Anno XVIII. N° 54 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 2 gennaio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA TEATRALE STRANIERA

Marco Spada, *Opera Comica in tre atti, del sig. Scribe, musica del Maestro Auber, rappresentatasi il 21 dicembre 1852 all'Opéra di Parigi.*

Marco Spada è uno di que' banditi gentiluomini, di cui il teatro dell'Opera Comica è da sì lungo tempo l'elegante caverna, grazie al signor Scribe. Come Fra Diavolo esso è dilettante, come Scopetto egli corre i concerti e i balli del gran mondo. Ma ei non ha che questo punto di rassomiglianza con Scopetto, bandito sentimentale e fraterno della *Sirena*. Scopetto ha, come sapete, una sorella, la quale non conosce il segreto del di lui *nobile mestiere*, e che, all'opposto, crede suo fratello un rispettabilissimo negoziante. Lo stesso avviene al nostro Spada; solo, non è più una sorella, ma una sua figliuola ch'egli tiene al buio delle sue abitudini di negoziante di strada. La povera fanciulla crede d'esser figliuola all'altissimo e nobilissimo marchese di Torrida, e nulla le toglie siffatta illusione. — Non abita forse essa, in fondo ad un gran bosco feudale, un sontuoso castello? Non è essa forse circondata da numerosi servi? Chi potrebbe indurla a credere che quel castello non è che una spelonca d'assassini, che quei servi son dei banditi al soldo dell'onorevolissimo suo padre? Chiunque però passa per quei dintorni, impara bentosto ciò che la fanciulla non deve mai sapere. Una notte, il governatore di Roma in persona provò cotale disgrazia. Egli sbagliò la cavalcatura in un'osteria, egli prese il cavallo di Marco Spada che dorme in una camera di quel *mal albergo*, come si dice in Italia; e lasciandosi guidare, egli ed il suo seguito, dall'intelligente bestia, giunge al castello del bandito. Eccolo dunque con suo nipote, con non so qual marchesa nervosa e con non so qual capitano vigliacco, nella pericolosa rete del bandito ch'egli dovrebbe arrestare, e da cui è arrestato. Che bella preda infatti! Il governatore di Roma! Spada giunge appunto per trionfare. Tutti i suoi sono pronti; si sta per incendiare il castello; la gioia d'abbruciar vivo un galantuomo val bene un castello per un bandito così magnifico come quello!

Ma ecco che ad una nobile parola, detta dall'uomo, il quale, vicino a diventar vittima del bandito, vuol farsi difensore d'Angela, perchè crede lei pure minacciata; ecco, dico, che Spada si commove; il padre si risveglia sotto il brigante, e di subito fa grazia al governatore. Invece d'un incendio al finale, noi abbiam dunque una partenza. Nel secondo atto, che si crederebbe dapprima tutto quanto tolto ai *Diamanti della corona*, siamo in mezzo ad uno splendido ballo. Forse aspettiamo Rebolledo e la Caterina; sono invece Spada e sua figlia che arrivano. Perchè tale imprudenza? e direi pure, questa *imprudenza* del bandito? Un capriccio della sua cara figliuola ne è la cagione. Essa sa che Federici, da lei amato, deve trovarsi a questo ballo. Federici lo disse a lei stessa in quella medesima notte che poco mancò fosse così fatale al governatore di Roma, e ch'egli pure trascorse nel castello, dove il suo amore gli serve di passaporto per le finestre e di salvocondotto attraverso i banditi. Ora, alla notizia che il suo amante è presente al ballo, Angela non ha potuto resistere alla voglia di venirci; ed il padre suo, sebbene brigante, ha dovuto cedere alla tirannia di un tal desiderio.

Tuttavia, la morte è forse là che lo aspetta, poichè egli fu preceduto dal tradimento: Si è venuto a sapere che Marco Spada doveva arrischiarsi a quella festa; nulla manca all'indizio dato, tranne i connotati del formidabile assassino: ma che importa? Fra Bartolomeo, di cui Spada ha ucciso il fratello, e che egli stesso fu per qualche tempo prigioniero di Spada, lo conosce benissimo. Sotto pretesto d'un'elemosina pei suoi poveri, egli deve venire al ballo, esaminare partitamente tutti i volti di quei che daranno la loro limosina; e giunto innanzi a Marco Spada, denunziarlo e farlo arrestare. Spada non è avvertito d'un tal pericolo, se non quando gli è impossibile di fuggire. Spada schiva tuttavia dapprima gli occhi del frate; egli sta per essere salvato, allorchè, ritornato indietro, Fra Bartolomeo si trova in faccia a lui. Egli getta un grido! Per buona sorte per Spada, tutti si sono allontanati, ed egli è qui, solo, con sua figlia. Mentre la povera fanciulla cade svenuta alla prima parola che dice Fra Bartolomeo, Spada, appuntando una pistola alla gola a colui, gli impedisce di terminare, e con un altro gesto chiamando i suoi banditi che stan sempre pronti, lo fa portar via da essi. — La povera Angela è caduta svenuta, figlia del marchese di Torrida: essa si risveglia, figlia del bandito Marco Spada, e questo nel punto in cui Federici, trionfando delle intenzioni di suo zio che voleva ammogliarlo colla marchesa, si vede concessa la fortuna di diventar suo sposo. Esso giunge ebbro d'amore, ed un rifiuto che cuopre l'onta della povera fanciulla, lo affanna e lo fa abbrividire. La marchesa sta per riafferrarlo; ma essa non pensa a Spada, il quale veglia sugli amori di sua figlia, di cui spezzò la felicità. Egli fa rapire la nervosa marchesa, abbiam veduto all'atto primo, e, grazie a Fra Bartolomeo, ch'egli tien sempre, non si sa perchè, in riserva, li marita sotto gli schioppi appuntati de' suoi banditi. In questo caso il matrimonio è il sacramento della paura; non potendo essere il sacramento dell'amore. Federici, sfuggito per sempre alla marchesa, giunge bentosto; ma questa volta i gendarmi lo accompagnano. Ei non sa ch'egli li guida contro il suo rispettabile suocero. Incomincia la lotta, i briganti indietreggiano. Spada è ferito, Spada è preso. Vien condotto sanguinoso, ed allora, in una confessione finale, tolta, come quadro, alla famosa scena dipinta da Vernet, egli dice questa sublime bugia: « Angela, non è mia figlia ». E con questa sola parola, la respinge dalle sue braccia moribonde, e nobile e pura la getta in quelle di Federici.

Il libretto rassomiglia un po' a tutto. Per dargli un'impronta che sia degna delle reminiscenze che formano il suo tessuto, si chiamava prima *Fra Domino*, ossia i *Diamanti della Sirena*. La parola è giusta e graziosa, ma agli occhi del Pubblico non iscrediterà il lavoro. *Fra Diavolo* è un sì bel libretto! e il *Domino* dunque? e i *Diamanti?* e la *Sirena?* Trovar tutto ciò in una sola Opera, qual fortuna! È quattro volte una fortuna! Ecco quello che dirà il Pubblico. Ora, non è egli forse il gran-mastro? non è forse da lui che vengono gl'incassi?

La musica è piena di maraviglie, la messa in iscena è incantevole, madamigella Duprez è adorabile. Perchè, oh perchè non possiam noi oggi dirne di più!

EDOARDO FOURNIER
(Dal *Théâtre*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il Genio, giornale di Firenze, uscirà quind' innanzi il martedì e il venerdì d'ogni settimana. Questo si chiama progredir bene.

— Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Il giovane brasiliano sig. Amado, che attese in Genova sotto la scuola dell'egregio maestro Mandanici (troppo presto rapito all'arte) allo studio della musica, conta di venire in Milano a perfezionare la sua educazione musicale. È giovine che ha molto ingegno, e che promette di dare alla patria sua un distinto maestro ».

— Nel giorno di giovedì 16 dicembre si aperse per la terza volta in Milano la così detta *Fiera dei bambini*. È una specie di mostra o di mercato che si tiene nelle sale del Ricovero dei Bambini lattanti situato nella contrada di S. Cristina. Ivi numerose schiere di fanciulletti appartenenti a classi agiate vengono tutti i giorni a portar doni d' ogni maniera, e comprarono col loro piccolo peculio giuocattoli e ninnoli d'ogni genere per memoria delle solennità natalizie e del buon capo d'anno. Questa Fiera fanciullesca ha prodotto nello scorso anno il vistoso introito di lire 3,600, a totale beneficio dei Ricoveri dei lattanti.».

— Il *Morning-Advertiser* ci dà le notizie seguenti dei famosi fratelli Siamesi:

« I celebri gemelli Siamesi, i due fratelli Eng e Chang, sono attualmente a Morem-Airy, nella contea di Surrey agli Stati Uniti, in compagnia delle loro mogli e dei loro figli. Eng ha sei figli e Chang cinque. Essi sono molti intelligenti. I due fratelli Siamesi sono molto robusti ed attivissimi, e guai a chi si fa lecito d' insultarli! Essi hanno abitato la contea di Wilkes che sono stati obbligati di abbandonare a motivo di frequenti dispute, nelle quali hanno ben spesso maltrattato i loro avversarii. Quando si battono, sono necessariamente due contro uno, ed i colpi cadono come la gragnuola sull'avversario che osa misurarsi con tali gagliardi lottatori. Quando castigano i loro mozzi, la correzione è doppia, atteso che ciascuno di essi si arma di uno scudiscio. Del resto, buoni cristiani, vanno in chiesa, ove serbano dignitoso contegno, benchè sieno per l' uditorio oggetto di distrazione. Essi sono ardentissimi in politica, e non hanno mai mancato di prendere doppia parte alle elezioni della Contea ».

— A Venezia cominciò a veder la luce la nuova opera dell'artista incisore Giacomo Luzzati, intitolata *Uomini Illustri Italiani Contemporanei*, cioè *Ritratti e Biografie di quelli che si acquistarono maggior fama nelle Arti, nelle Lettere e nelle Scienze*. Troviamo questa collezione degna tutt'affatto della pubblica attenzione: almeno il primo fascicolo ne è arra sufficiente a sperarne un lavoro compiuto, e tale da onorare pienamente l' Italia e gli Italiani. Il benemerito Luzzati principiò con Pelagio Palagi, la cui effigie è riuscita d'un'assomiglianza rara e perfetta. Anche la biografia ci pare dettata con finezza di criterio e sapore artistico.

— Il *Risorgimento* si è trasmutato in *Parlamento*, ed è sotto tale titolo che leggeremo quind' innanzi un sì pregiato giornale.

— A Milano dal dottor Lichtenthal si è pubblicato un *Almanacco Musicale, Estetico, Umoristico per l' anno* 1853.

— Il *Mediterraneo* di Genova parla nel seguente tenore degli esercizii di magnetismo e sonnambulismo che dà colà il poeta Guidi: « La terza accademia di magnetismo e di sonnambulismo del professor Guidi offerse grandissimo interesse come le precedenti. Oltre a quei fenomeni di cui già aveva dato esempi, il sig. Guidi ha fatto questa volta altri esperimenti di magnetizzazione operata da un oggetto qualunque, come un anello o qualsivoglia altra cosa a piacimento. Egli disse d'*acconsentire* a che la sua sonnambula si destasse ad un dato momento; e qualche persona avendo fissato un numero tale di minuti, quella si destò in effetto allo spirare del tempo prefisso, senza il minimo concorso del magnetizzatore e solo in virtù del consentimento che aveva precedentemente espresso. Tutte le esperienze indicate nel programma, ricevono la loro soluzione, agiscono sull'uditorio maravigliosamente e n' eccitano vivamente la curiosità. Il fenomeno però che produce un effetto superiore ad ogni altro, è quello dell' *estasi musicale*. Come non sentire una tal quale emozione alla vista d' una giovinetta che immersa nel più profondo sonno, apre le labbra al canto con voce vibrante e spiccata, e dimostra il prestigio della musica congiunto al maraviglioso del sonnambulismo? Cessa ad un tratto la melodia e tosto operasi una generale paralisia, e quella creatura leggiadra, passionata, piena di spirito e di vita, la si vede restare una statua, gli occhi invetriti, il viso fatto freddo marmo. Che se ricomincia la musica, all' armonia dei nuovi accordi del pianoforte come un tempo agli arpeggi della Lira d' Anfione, quel marmo si rianima, si muove in gesti graziosi ed esprime in mille guise mille teneri sentimenti. Questi subiti cambiamenti che si possono ripetere a piacimento dal magnetizzatore, quell'istantaneo avvicendamento di movimento e d'immobilità, di vita e di morte, è ciò appunto che sorprende, piace e stupisce e produce quei fragorosi applausi che terminano sempre le serate del signor Guidi. Ad accrescere pregio e varietà nell' accademico trattenimento, questa sera 31 dicembre saranno inoltre eseguiti varii pezzi di musica vocale e a piano-forte, dei quali alcuni originali, dai signori *Antonucci Gio. Battista*, distinto artista di canto, e dagli egregi maestri *Cunio* e *San Fiorenzo*, che gentilmente si prestano ».

— L'*Oncle Tom*, dopo aver riempiute le colonne dei giornali, sarà trasportato sulla maggior parte dei teatri di Parigi. Vi sono in questo momento tre diversi drammi su tale soggetto, e due *vaudevilles*, e perfino un'Opera. Il sig. Seveste ha dato commissione d'un libretto, la cui musica verrà improvvisata dal signor A. Adam per il teatro lirico. Il prossimo salone d'esposizione vedrà per lo meno una trentina di tele, il soggetto delle quali è preso dal libro della signora Stowe.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala*. Il nostro corrispondente ci scrive:

« Anche il *Roberto Devereux* non trovò sorti propizie. Cominciamo male, e guai se proseguiamo così! Le dimensioni del *Roberto* sono troppo piccole per un sì vasto ricinto. Tuttavia il baritono Bencich è stato reiteratamente applaudito dopo l'adagio della sua cavatina, e dopo le cabalette venne richiesto al proscenio. Nel duetto con *Sara* le frasi del suo adagio e della sua cabaletta conseguirono encomii. La Lotti, alla quale non si possono negare dei rapidi progressi nell'arte, fermò più d'una volta l'attenzione pubblica. Il Landi colse applausi in varii brani della sua parte. La Huber non disse male la sua romanza dell'atto primo, ma.... L' ho già detto e lo ripeto; con qualch'altra osservazione. Il *Roberto Devereux* non è Opera per le massime scene della Scala; o quando lo dovesse essere, vi vorrebbero artisti pienamente adatti ad eseguirla ».

BERGAMO. Il *Bondelmonte* procacciò, come dicemmo, elette palme e clamorosi applausi alla giovane Mollini: col suo alto sentire e la sua peregrina perizia nell'arte, ella non poteva a meno di acquistarsi le simpatie dei concittadini di Donizetti e di Rubini. Se alla sua cavatina fu ridomandata al proscenio più

e più volte, negli altri suoi pezzi ebbe pure compiacenze non poche e fervidi encomii. Dopo la prima rappresentazione il teatro fu chiuso, mentre la Deputazione era andata a Milano a scritturarvi un tenore. Il nuovo tenore è il De Vecchi.

Silenzio perfetto al ballo: Tersicore quest'anno è di pessimo umore, e non ha inspirazioni. Tuttavia i primi ballerini, la Marsigliani-Duarti e il giovane Ramaccini, seppero diradare quelle fitte tenebre con qualche applauso.

TRIESTE. *Teatro Grande* (*Corrispondenza del Pirata*). La *Fiorina* è musica di nostra conoscenza, per cui non produsse un grande effetto. Però la cavatina della prima donna signora Amalia Corbari fu applaudita; così quella del Borella, il finale del primo atto e il duetto del tenore Agresti col soprano. Nell'atto secondo colsero applausi l'aria del tenore e il duetto col basso Ottaviani, tantochè si può dire che gli artisti non hanno dispiaciuto.

Il *Diavolo Innamorato* è il ballo, e piacque. Nell' atto primo applausi ad un ballabile di carattere spagnuolo; applausi al passo a due della Plunkett e Merante (e, per dire il vero, più ad esso, che alla Plunkett), con due chiamate. Nell'atto secondo applausi all'assolo della Kurz trasformata in paggio (la Kurz è una giovane ballerina che viene da Pesth, con un bellissimo avvenire dinanzi a sè). Nell'atto terzo applausi ad un ballabile di carattere con dei tabarri: grandiose acclamazioni ad un terzetto, in cui la Kurz, facendo pompa di rari mezzi, meritò di essere ridomandata al proscenio e sola, e coi compagni: al passo a due di carattere della Plunkett e del Merante applausi e appellazioni. Nell' atto quarto la abilissima Kurz emerse, e folgoreggiò non solo come danzatrice, ma come mima. Nell' atto quinto molti applausi ad un ballabile di genere orientale, moltissimi alle variazioni della Fiacchi e della De Francesco, quindi ad un assolo della Kurz di tre generi di danza, inglese, spagnuola e napoletana, da essa eseguito con una perfezione indicibile. L'atto sesto e il settimo procurarono pure applausi a quest' ottima ballerina, già tanto valente da contrastare il lauro della vittoria ad una veterana dell'arte qual è la Plunkett.

Alla seconda rappresentazione arrise assai più la sorte all'Opera, e il ballo procurò ai suoi esecutori applausi ancora più fervidi.

Le decorazioni sono tali da onorare lo zelo e l'intelligenza del rinomato Ronzani.

VENEZIA, 27 *dicembre* 1852. Poche, ma vere e giuste notizie del *Bondelmonte*, che andò in iscena ieri sera a questo gran teatro della Fenice. I tre principali esecutori furono salutati al loro presentarsi alla scena. L'esimia Donatelli-Salvini, artista ormai resa celebre dai suoi tanti successi, fu applaudita al recitativo, all'adagio e alla cabaletta della cavatina con due clamorose chiamate. Venne applaudito il duetto fra Graziani e Varesi, con solenne chiamata; chiamata pure al gran finale, secondo a tutti gli artisti. Applauditissima l'aria di Graziani, ch'egli eseguì per eccellenza; così ad ogni frase il rondò della Donatelli-Salvini, che il Pubblico non si stancava di ridomandare al proscenio. Tutti gli altri pezzi furono del pari applauditi e maggiormente lo saranno, quanto più sarà inteso e gustato il genere della musica. Infine esito compiuto, e quindi un nuovo trionfo per quell'elettissima triade che basta da sola a far gli onori d'un teatro come la Fenice, a quei tre gioielli che si chiamano la Donatelli-Salvini, il Varesi e il Graziani.

In questi giorni, in cui le lettere ci piovono addosso da tutte parti, avemmo altre relazioni, nelle quali sono di nuovo levati a cielo la Donatelli-Salvini, già diventata la simpatia dei Veneziani, il Graziani e il Varesi, carissime conoscenze della Fenice. Quel Pubblico è uso ad ammirare il Varesi in parti di maggiore momento, ma gl' insigni artisti rifulgono nel molto e nel nulla, e il Varesi è sempre riputato il baritono per eccellenza, l'attore filosofo, l'artista perfetto. La De-Gianni-Vivez si trovava indisposta; poi la tessitura le è troppo alta.

Il ballo non ha piaciuto. Però vuole giustizia che si noti come la Marmet si facesse valere egregia mima ed espertissima danzatrice: ella sarà ben tosto l'idolo di Venezia, poichè non è possibile rimaner muti a tanta passione, a tanta nobiltà di pose, a tanta grazia. Il Durand è un ballerino che gode non a torto d'una chiara riputazione, e quindi non è a stupirsi se fu apprezzato siccome merita.

VICENZA, 28 *dicembre* 1852 (*Corrispondenza del Pirata*). La musica del *Poliuto* ha poco piaciuto. Ciò che posso assicurarvi si è che il tenore Vincenzo Ferrari-Stella ebbe la fortuna di piacere sopra tutti, per merito della parte che è la più interessante dell'Opera, e per merito suo. La di lui romanza di sortita è stata più volte interrotta da fragorosi applausi, ed in fine ebbe l'onore di esser domandato dall' intero uditorio al proscenio; così possiamo dire di tutti gli altri pezzi per brevità. Il basso Coliva cantò molto bene una romanza da esso introdotta in luogo del duetto ommesso fra lui e la prima donna, talchè ne ebbe molti applausi. Vi darò maggiori dettagli. Intanto è lieta ventura per queste scene, nell'attuale penuria di artisti valenti, possedere Vincenzo Ferrari-Stella, tenore che vanta mezzi davvero singolari e una non comune intelligenza. Anche il Coliva ha facoltà vocali da elevarsi ben presto a rara altezza.

NAPOLI. Leggiamo in quella *Gazzetta Musicale*: « In questa settimana essendo stati chiusi i teatri in ricorrenza della novena del Natale, non ci si offre niente a disaminare; possiamo però annunziare che non poche novità musicali sono prossime ad aver luogo. A S. Carlo si concerta la nuova Opera di Mercadante; *Statira;* la premura che spiega la Regia Amministrazione nel far andar subito in iscena quest' Opera e la circostanza di non trovarsi ancora finita dall'autore, impediscono a questo di dirigerne i concerti. Perciò una tale direzione è affidata al M.° Buzone, direttore ordinario della musica in quel teatro, il quale, quantunque non fosse obbligato a tale incarico, trovandosi sopra luogo il compositore, pure vi attende col solito suo zelo e valore. Al Teatro Nuovo poi sono in concerto le seguenti tre Opere:

Un Marito fuor di moda, musica del M° Calanca, allievo del Real Collegio di Musica di Napoli, andrà in iscena il giorno teatrale 25 dicembre del corrente 1852. Compagnia: signora Cherubini, signora De Vera, sig. Valentini-Cristiani, sig. Mastriani, sig. Savoia, sig. Grandillo.

Paquita, Opera con la maschera del Pulcinella, poesia dei signori Emanuele Bardare e Carlo Zanobi-Cafarecci, musica del M.° Valenza; pronta per andare in iscena dopo le feste del SS. Natale. Compagnia: signora Sutton, signora De Vera, sig. Valentini-Cristiani, sig. Fioravanti Giuseppe, sig. Savoia, signor Grandillo, sig. Imbimbo.

Violetta, poesia di Marco D'Arienzo, musica del Cav. Maestro Mercadante; andrà in iscena ne' primi giorni di gennaio dell'entrante anno 1853. Compagnia: *début* della prima donna signora Lucia Lescott, signora Cherubini, signora Cetronè, sig. Bianchi, sig. Fioravanti Luigi, sig. Cammarano, sig. Grandillo, signor Imbimbo.

Da tante Opere nuove pronte ad esser rappresentate, e da Compagnia sì numerosa, chi non vede la solerzia e l' impegno dell' Impresario sig. Musella?

ROMA. *Teatro Apollo.* La *Miller* non ha entusiasmato, ma non andò nemmeno male, cosa che non poteva succedere colla Penco, il Guicciardi e l'ottimo giovane tenore sig. Toffanari che tanto piacque. Ad onta di formidabili confronti, egli si è molto distinto, annunziando rare doti di voce e di scuola. La Penco e il Guicciardi furono in molti brani acclamatissimi; e così la sera del 26 decembre non dovesse essere per legge di fato tempestosa!

Nel ballo vi fu una fontana che mandava acqua al rovescio, si videro delle scene che destarono il malumore generale, e comparirono certi paggi veramente ridicoli ..... Insomma è stato un male misto al bene, e questo bene consistette nella Maywood e nel Vienna, che vennero accolti come meritavano, e ridomandati al proscenio. Piacque assai un ballabile nel primo atto, e nel quarto si scorsero delle situazioni drammatiche di molto effetto, eseguite dalla Maywood mirabilmente. Guardando all'in-

sieme, bisognerebbe dir *fiasco*; stando ai particolari, è forza convenire che la Maywood è inarrivabile e sempre valente il Vienna. Bastano essi soli.

FIRENZE (*Da lettera*). La sera di Santo Stefano andò in iscena al nostro Teatro della Pergola la grandiosa Opera *Il Profeta* di Meyerbeer. Teatro affollatissimo.

Il tenore Ottavio Benedetti piacque, e si volle la replica della sua romanza che eseguisce con isquisito sentire, ed al termine del primo atto fu per due volte chiamato al proscenio in unione del resto della compagnia.

La signora Sanchioli agisce e canta la parte di *Fede* alla perfezione, ed il Pubblico le dimostra i più vivi segni di aggradimento, essendo veramente un' artista compita.

La signora Cremont, *Bertà*, si disimpegna lodevolmente, e dal Pubblico viene applaudita.

Il Battaglini, Euzet, Testa e Stecchi disimpegnano benissimo le loro parti.

L'orchestra è diretta dal Biagi alla perfezione. La messa in iscena sfarzosa; i coristi benissimo; i ballerini bene, salvo qualche piccola modificazione che si dovette fare in progresso.

Ieri sera, seconda rappresentazione, terminò lo spettacolo a fanatismo, incominciando il Pubblico a scorgere le immense bellezze di questo sudato lavoro. —

In altra lettera or' ora giuntaci da Firenze troviamo: « La Sanchioli è somma in quest' Opera. Gl' Italiani riescono in tutto, anche nelle composizioni straniere, e ben intesi, gl' italiani che hanno il talento della Sanchioli, attrice-cantante superiore ad ogni elogio e degna della più alta fortuna. La Ungher, la somma Ungher, la colma d'elogi; e non è a maravigliarcene, poichè non apprezza gli artisti se non chi onora l'arte. Nel finale, accolto dal Pubblico con vero entusiasmo, ella venne chiamata sei volte al proscenio... e siamo in Firenze, nella terra del sublime e del bello. Spero che i giornali le renderanno giustizia; in caso diverso la Sanchioli avrà sempre una dolce compiacenza negli elogi che ad unanimi voti le tessono gl' intelligenti ».

Oltre la egregia Sanchioli, è pur lodato il tenore Benedetti, e non v'ha chi non riconosca nell'Euzet un attore finito e di non ordinario acume. L' Impresa ha fatto più di quanto poteva fare, aumentando i cori, e decorando lo spettacolo con indicibile sfarzo. Nè chiuderò questa mia senza rivolgermi con parole di encomio al Maestro Romani: *Il Profeta di Meyerbeer è un lavoro rilucente di rari pregi, ma l'avete reso più bello con quell'esecuzione che voi solo sapete trovare* ».

PARMA, *il 28 dicembre* 1852 (*Da lettera*). Se vi furono applausi alla prima rappresentazione del *Rigoletto*, alla seconda fu un vero entusiasmo, con applausi e chiamate ai principali artisti. Il baritono Fiori è gigante in quest' Opera: in tutti i pezzi fu applauditissimo, e nella stretta del duetto colla donna, col quale si termina l'atto secondo - *Sì, vendetta* — fu un urlo tale in platea da levare il teatro a rumore. Tre solenni chiamate ebbero la Bendazzi e il Fiori, appena calata la tela; il Fiori ha voce, figura, molta intelligenza: è artista che farà sempre l'interesse delle Imprese e il piacere dei Pubblici. Ed a proposito della Bendazzi, dirvi quanto valga questa donna credo difficile assai; ella è dotata di mezzi veramente straordinarii. L' Impresa poi dev' essere grata alla *Privata Agenzia del Pirata* per il bell'acquisto che fece dell'ottimo tenore Massimiliani. La sua voce robusta e simpatica fa un effetto magico, ed ebbe applausi al duetto colla Bendazzi, alla sua ballata, e parzialmente ad una frase del quartetto. Questo giovine, dotato di mezzi rarissimi, farà una gran carriera, e l' attuale suo trionfo è un passo deciso nell' arte. Aggiungete a questi tre valentissimi attori-cantanti Ja. Luchini, il Bianchi, il Tomba, Serassi, Lodetti, i quali tutti sostennero benissimo le loro parti, e poi vi sarà facile indovinare qual incontro abbia avuto tra noi il *Rigoletto*. La messa in iscena è straricca. Dell' orchestra non parlo. È noto esser dessa rinomatissima, ed una lode s' abbiano pure i coristi, ed in particolare il maestro Griffini, che sente e trasmette loro il vero accento musicale in modo singolare.

Il ballo, *Il Conte Pini*, passò inosservato. Però alla seconda rappresentazione (ieri) alcuni cominciarono a dire che vi sia del buono, ed al Pallerini e alla bella e valente Bussola non potrà in seguito mancare quell' applauso che riscuotono dovunque, tosto che abbian messo in iscena un nuovo passo a due, e tolto così un malaugurato terzetto lunghissimo e noiosissimo. Merita pure pubblica lode il bravo macchinista Mastellari che nell' ultima scena, allo scoppio della mina, ha fatto tal lavoro di diroccamento da raggiungere proprio in grado eminente la verità. Il Magnani, pittore, è sempre bravo ed egregio. Eccovi la storia del nostro Santo Stefano, a tutta lode del vero e dell' intelligente nostro Marchelli.

PIACENZA. L' Opera a terra: il solo Comolli parve allontanare da sè il mal vento. Il ballo *Romanow* trovò ostinato il cavallo che non volle far la sua parte (avrà forse avuta poca paga), e il macchinismo non fu abbastanza bene inteso. Tuttavia nel complesso è piaciuto, sia per la composizione, che pei ballabili. La coppia danzante, Rosina Clerici e Celestino De Martini, piacque con moltissimi applausi. Vedremo che avverrà in seguito.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Si è data la *Sonnambula* con la Beltramelli e il Calzolari. Si alternano l' *Otello* e la *Miller*.

Il celebre pianista Adolfo Fumagalli si unì in matrimonio colla figlia del M° Bonoldi. Un gran numero d'artisti assisteva alla cerimonia nuziale.

Il 25 dicembre fu la quinta rappresentazione al Teatro Italiano dell'*Elisir d'Amore* col Calzolari, la Vera, Beletti e il buffo-comico Fiorio, il quale, per urgenti suoi affari di famiglia, ha ottenuto un congedo d' un mese e mezzo, e quindi già si è recato in Piemonte, per esser poi dopo di ritorno a Parigi a continuare il suo contratto.

Un nuovo Teatro Italiano deve stabilirsi a Parigi, e questo si erigerà, a conto del Governo, nella Contrada della Pace (*rue de la Paix*).

MADRID. *R. Teatro d'Oriente*. Si è dato *Il Giuramento*, che procurò onori non pochi alla Novello, all'Angri, al Cuzzani e al basso Casanova. Il Casanova si distinse particolarmente nella sua aria del second'atto.

UN PO' DI TUTTO

Correva voce a New-York che l' Alboni partisse per l' Europa. Mad. Sontag vi aveva dato il suo penultimo Concerto. — Per la malattia del Malvezzi il teatro di Verona era chiuso. — Il Walpot, ballerino di abilità già distinta, piacque molto a Modena colla Granzini. — Per la ventura primavera non è ancora stretta da impegni la dovunque ben accetta e gentile prima ballerina signora Adele Frassi. — B. Merelli, il direttore dell'Opera Italiana a Vienna, era a Parigi, ove scritturò il primo contralto signora Bertrand. — Il pianista Prudent è a Bordò. — Partì da Parigi per Lisbona l'eminente cantatrice signora Rossi-Caccia. — Sivori dava un Concerto a Parigi nella sala Herz. — Rosina Stoltz partiva da Rio-Janeiro il 15 decembre, dirigendosi a Lisbona. L'Impresa del sig. Araujo cessava dal decembre suddetto. — Il pianista Stanzieri era a Vienna. — Il maestro Arrieta, il chiaro autore dell'*Ildegonda*, ha terminata la sua Opera, *Pergolese*, poesia del Cav. Temistocle Solera. — Jenny Lind si stabilirà a Dresda. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Teresa Milanollo ha dato a Brusselles un Concerto, il cui prodotto venne da essa destinato al fondo che serve per edificare la Chiesa di Santa Maria ». — La prima donna signora Adelaide Giannini-Bramanti fu scritturata per il Comunale di Bologna, quale supplimento alla Virginia Boccabadati. — Altre lettere provenienti da Vigevano ne dicono come nella *Linda* cogliessero applausi, prima l'Amalia Fumagalli, poi l'Elena Rho, il baritono Giulio Colombo, il Bruscoli e il Pozzolini Guglielmo. — A Genova si sta preparando il *Giuramento* coll'egregia prima donna contralto signora Biscottini-Fiorio; e il balletto *Un matrimonio in teatro*. — La prima donna signora Carolina Guzzani partiva da Genova per Bologna, onde ristabilirsi, in seno all'aura nativa, pienamente in salute. — A Barcellona vi fu cambiamento d'Impresa. La Jullienne-Dejean vi destava sempre un deciso entusiasmo, e il tenore Lucchesi brillò di rara luce nel *Barbiere* e nella *Linda*. — La brava prima donna contralto signora Giuseppina Bregazzi venne fissata pel Teatro Rossini di Livorno, carnoval corrente. Ella si produrrà nella *Linda*. — Il maestro Devasini fu scritturato dall'Impresario Gritti per iscrivere un' Opera nuova a Padova, *Bianca di Belmonte*, carnovale corrente. — La prima mima Amalia Massini non ha potuto recarsi a Trieste per ragioni di salute. — La coppia danzante Zante-Balassi fu scritturata dall' Agenzia L. V. di A. Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano, alla Canobbiana per la corrente stagione del carnovale. — L'Appalto degli II. RR. Teatri di Milano ha fatto acquisto del diritto di recita al Teatro la Canobbiana per la stagione del carnovale del nuovo applauditissimo dramma *Cuore ed Arte* di Leone Fortis.

AUGUSTA ALBERTINI

Quest'esimia attrice-cantante, che è ora tanto applaudita e acclamata al Teatro Regio di Torino sotto le spoglie d' *Isabella* nel *Roberto il Diavolo*, e che ogni sera viene reiteratamente richiesta al proscenio fra gli entusiastici evviva, non ha ancora accettati impegni pel prossimo autunno, notizia che non tardiamo a dare alle Imprese. Per l'estate, intendendo di fare una corsa in Inghilterra per affari di famiglia, ella non potrà accettare nessuna scrittura. Nel carnovale 1853-54, come già annunciammo, la signora Albertini è fissata per le massime scene della Fenice a Venezia. La carriera di questa prediletta figlia d' Euterpe non potrebb' essere più luminosa, e i fatti lo provano.

Segue un Supplimento

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Supplimento al num. 54 del *PIRATA*

ALTRE NOTIZIE

LODI. *Il Bravo* ebbe qui un prospero successo, e non era a dubitarne, avendo ad interpreti degli ottimi cantanti, quali sono la brava Eugenia D'Alberti, artista a tutte prove, il sempre e dovunque acclamato tenor Tamaro, l'abilissima signora Adorno, e i signori Perego e Baldinelli. Lo spettacolo è allestito con la massima proprietà, e basti dire che n'è Impresario il Betti.

VERONA. *Teatro Filarmonico, 27 dicembre 1852. D. Sebastiano. La Figlia del Profeta.* La musica del *D. Sebastiano*, benchè molto elaborata, ha piaciuto, e fu trovata degna dell'illustre Donizetti, che la riguardava per uno de' suoi capi-lavori. La Gruitz, che con plauso cantò la parte di *Zaida* alla Scala, ebbe anche qui un esito felicissimo, e in quest' Opera non teme rivali: la sua voce è sempre armoniosa e robusta, i suoi modi son quelli della vera scuola italiana. Malvezzi, nella parte del protagonista, ebbe momenti, in cui il Pubblico potè travedere in lui l'egregio artista, che tanto ardentemente aspettava, sia per la fama che lo precedeva, sia perchè sapeva quale ragguardevole somma costa all' Impresa. Abbiam detto ch' ebbe *dei momenti*, a motivo che i suoi mezzi erano alcun poco inceppati da una infreddatura. Del resto, il giudizio del Pubblico stesso su quell'artista non fu pronunciato, attendendo di sentirlo quando potrà far pompa di que' mezzi che non dubita dover egli possedere. Piacquero il Pizzigati ed il Pons. I coristi e l'orchestra, benissimo.

La *mise en scène* degna dei Marzi. Il Recanatini, pittore, fu chiamato sul palco nella scena del terz' atto, che rappresenta la Piazza di Lisbona. Il vestiario della ditta Rovaglia, in costume, è molto bello. Il teatro era pienissimo.

Il ballo di Viotti, *La Figlia del Profeta*, ebbe non infelice successo. La bravissima Negri e il Lorenzoni, onorati di chiamate, colsero applausi veramente lusinghieri. Non dispiacque la Teresina Gambardella.

NAPOLI. *R. Teatro S. Carlo* (*Dall'Ordine*). *Zoloe* altro non è che *Ermelinda* mutata in ballo. Il perchè non direm più nulla del soggetto or che si sa da tutti a mente la bella musica del Battista, anche perchè questa composizione ha con diversi nomi fatto il giro dell'Europa. Ma non dobbiam tacere del Borri che l'ha messa leggiadramente in iscena con danze piacevoli, qual è sopratutto quella de' Gitani, e con pantomime oltremodo espressive. Se non che, rispetto a queste seconde, il più gran coreografo del mondo non saprebbe ne' voli più ambiziosi del suo genio immaginar cosa, nella esecuzione della quale la signora Rosati non superasse la di lui aspettativa. Simonide chiamò la danza muta poesia; chi mira costei la dirà poesia parlante. Ella ha la parola nel guardo, nelle mani, ne' piedi, in tutta la persona: si può scrivere quel ch'ella dice tacendo, come si fa sotto la più chiara dettatura. Gli occhi non vedono, ma ascoltano, e ciò ch'ella esprime passa per essi, come per le orecchie un bel canto. Il suo porgere è animato, vivo, risoluto, conforme a tutte le specie di passioni che vuol ella esprimere. Bella nell'ira, bella nell'amore, bella nella civetteria, bella nella mestizia, nel dolore, nella costernazione. Nessuna può illeggiadrir con la parola un rifiuto più ch'ella faccia col muover del capo e d'un dito; nessuna impone con la parola un freno perentorio alla petulanza d'un amante, più ch'ella con un gesto ed un guardo; nessuna ingiustamente accusata d'un omicidio potrebbe mai dire con più verità e più forza ciò ch'ella dice con un eloquentissimo raccapriccio, in cui suonano questi accenti, quali verseggiar li potrebbe un Sofocle: *Toglier io la vita a lui*, *pel quale darei mille volte la mia!* — Deh! perchè è tanto difficile al pennello fissare ed eternare uno di questi istanti, quanto alla penna descriver quali sono e come succedonsi?

Portentosa come mima, la signora Rosati non lo è meno come mima-danzante. Se non è suo trovato il genere de' *passi* che esprimono un discorso, un colloquio, un diverbio, di que' *passi* cui non si balla per ballare, ma per effigiar danzando le diverse scene di un dramma, è suo senza dubbio il trovato di eseguirli in modo da farne una novità maravigliosa. Noi abbiam veduti in lei i monologhi, i dialoghi più animati della tragicommedia coreografica, come si leggono in maestre carte, e se alcuno, dopo averli veduti, non ripete le parole del suo silenzio eloquente, costui appartiene all'ospizio de' ciechi.

Il ballo è bellamente decorato e vestito. Venier non manca mai nè a' suoi ammiratori (cioè al pubblico), nè a se stesso. La musica è venuta col programma del ballo; e starebbe fresca, se non fosse capitata in una orchestra men valente, massime quando le sue note presentano le astruserie dell'algebra. Ma il nostro valorosissimo Musmarra sa leggere e sa battere, ed ha compagni pei quali le difficoltà sono trastulli. D. A.

Nell' *Omnibus*, che or ora ne viene spedito, troviamo: « La prima ballerina dei nostri Reali Teatri signora Ravaglia è molto piaciuta nel nuovo ballo *Zoloe*. Ella è libera dal primo di quaresima prossima in poi.

Si sta concertando il ballo nuovo del sig. Taglioni per la gran gala del 12 gennaio 1853, intitolato *Olfa*, con musica del Maestro Giaquinto, oramai troppo noto e pregiato per musiche di balli.

Si stanno concertando le due Opere nuove del M° Mercadante, cioè la *Statira* a S. Carlo, e la *Violetta* pel Teatro Nuovo con la nuova prima donna signora Escott.

Tom-Pouce cresce, ed ha deciso stabilirsi, per nostra fortuna, in Napoli; egli dice che non trova paese più buono del nostro.

Il tenore Iwanoff, ritornato da Palermo, non era riconoscibile per la cattiva salute presa colà, per cui si volle sciogliere, ed ieri è partito per Firenze e Bologna ».

PALERMO. La sera del 13 decembre si è dato al Teatro Carolino il *Macbeth*, che ha ottenuto un esito di tutto piacere. N' erano interpreti la Marcollini, Barili, l'ottimo Nanni e il tenore Pompejano.

Si preparava la *Miller* colla De Roissi, Colini, Nanni e Del-l'Armi, dal quale si aspettano grandi cose. Desideriamo non si verifichi il caso del monte che partorisce un topolino....

COSTANTINOPOLI, 18 *dicembre* 1852 (*Da lettera*). Giovedì 16 fu la prima rappresentazione della *Luisa Miller*. Il teatro era affollatissimo. *Atto primo*. Piacque l' introduzione, e il Pubblico volle rivedere gli artisti alla scena. Aria del basso profondo Cornago, applaudita, come pure è stata applaudita l' aria del baritono Gorin. Duetto fra il Liverani e il contralto signora Ghedini, applaudito, e due chiamate. L'adagio del finale, applauditissimo, ed al termine si vollero rivedere più volte gli attori. *Atto secondo*. Aria della prima donna signora Rambure, applauditissima, e chiamata diverse volte alla scena. Duetto dei due bassi, applaudito, ed il Bernasconi disimpegnò bene la sua parte. La romanza del Liverani generale entusiasmo, interrotta da applausi, ed al fine della cabaletta lo si richiamò per cinque volte. *Atto terzo*. Duetto fra la prima donna signora Rambure e il baritono Gorin, un vero piacere, e se ne volle la replica; entusiasmò il

duetto fra il Liverani e la prima donna. Il terzetto finale piacque immensamente, e la prima donna eseguì artisticamente la scena della morte, dopo la quale furono numerose le chiamate al proscenio. Basta dirvi che i lumi erano spenti, ed il Pubblico continuava a voler rivedere gli artisti.

MAHONE, *il 2 dicembre* 1852. La prima donna assoluta signora Anna Bottà si è qui distinta in tutte le Opere finora date in questo teatro, e furono *I due Foscari*, *I Masnadieri* del Maestro Verdi, la *Linda* e *Maria Rohan* del Maestro Donizetti; e tutte queste Opere furono eseguite con buon metodo ed intonazione. Ella agisce molto bene ne' suoi diversi caratteri; la sua figura è molto adatta alla scena, ed ha poi la fortuna di possedere un buon materiale di voce abbastanza agile, estesa, e regolare; specialmente nell'atto secondo della *Linda*, il Pubblico non cessa mai d'applaudirla, ed è veramente la delizia di questa popolazione.

Sere sono, andò in iscena per quint' Opera il *Nabucco*, ed anche questo spartito fece il suo effetto; la signora Bottà rifulse per canto ed azione, e dopo la sua aria dell' atto secondo fu domandata tre volte al proscenio.

MALAGA. La sera dell' 11 dicembre andò in iscena in questo teatro *Lucia di Lammermoor.* Con quest' Opera faceva la sua prima comparsa la signora Angelica Vianelli. La voce della signora Vianelli è dolce e simpatica; cantò con gusto e buona intonazione la sua cavatina, nella quale seppe farsi applaudire; come pure nel duetto con *Edgardo* e nel rondò, dopo il quale fu chiamata al proscenio per ricevere dal Pubblico la prova d' avere piaciuto. Il sig. Sinico si presentò sotto le spoglie di *Edgardo*. Non crediamo che un artista possa desiderare un'accoglienza più brillante, nè conseguire applausi maggiori di quelli che toccarono in questa rappresentazione al sig. Sinico. Il duetto del primo atto venne interrotto da applausi ad ogni istante; applausi d'entusiasmo dovuti al vero suo metodo di canto ed alla sua potenza di voce; nella *maledizione* fu sommo, facendoci sentire un *si bemolle* vigoroso, bello e chiaro, nota che quest' artista tanto facilmente possede. Ove però seppe meritarsi il lauro maggiore, fu nell'ultima aria finale. Sembra quasi impossibile che un cantante di voce così potente possa a suo talento dominarla, e servirsi della mezza voce con tanto effetto. Il Pubblico premiò largamente l' eminente artista, chiamandolo tre volte alla scena in mezzo agli applausi più vivi e sinceri. Il sig. Gironella (*Asthon*) piacque moltissimo, e particolarmente nella cavatina di sortita, dopo la quale venne domandato al proscenio.

Poche Opere possono contare un successo così luminoso nei fasti del nostro teatro, come quello conseguito dalla *Lucia*. Speriamo che il sig. Sinico, che tanto s' interessa de' suoi compagni e per il buon esito delle rappresentazioni, vorrà continuare ad assisterli con le sue cognizioni artistiche, affinchè anche le Opere successive ottengano lo stesso esito brillante di questa fortunata *Lucia*. *Dal Corriere dell'Andalusia*

NEW-JORK. Mercoledì scorso la signora Sontag diede il suo ultimo Concerto della seconda serie. La vasta sala del Metropolitan Hall conteneva un'udienza di alcune migliaia di spettatori, e l'entusiasmo manifestato in quella sera pei rispettivi artisti superò quanto occorse in altri concerti. La signora Sontag è partita per Filadelfia, Baltimore e Washington.

Martedì scorso ebbe luogo la seconda lettura critico-musicale del sig. Fry. L'udienza era numerosissima, e nella parte cantabile si distinsero ed ottennero strepitosi applausi le signore Devries, Rosina Pico; i signori Vietti, Rocco e Coletti. Il terzo concerto è annunciato per martedì prossimo.

FILADELFIA. La Compagnia Bishop andò in iscena lunedì scorso colla *Linda*. La signora Bishop fu molto applaudita; questa esimia prima donna è assai popolare tra i Filadelfiani. Il basso profondo Severo Strini ottenne uno straordinario successo, e grandi sono gli elogi fattigli dal giornalismo di quella città. Si era annunciata l'Opera *Martha* col provetto tenore Guidi, e si facevano le prove della *Lucrezia Borgia* in italiano. A quest'Opera prenderanno parte la signora Bishop, Guidi, Miss Jacques e Strini.

PIETROBURGO. *Maria Spezia*. Questa brava artista, che può dirsi sia andata sempre di bene in meglio progredendo, esordì sulle imperiali scene di Pietroburgo coll'*Otello*, fronda rossiniana che mai non impassisce. Benchè al fianco d'un Tamberlich e d'un Ronconi, seppe altamente emergere e dar prova d'una valentia veramente non comune. Chi studia e si occupa dell'arte propria riesce a vincere ogni difficoltà, e finisce con un trionfo.... come la signora Spezia. Ella fu applauditissima in tutti i suoi pezzi. Dopo la sua cavatina, venne tre volte ridomandata al proscenio. Nell'aria finale, *Se il padre m'abbandona*, fu maggiore di se medesima: nella romanza e nel duetto finale col Tamberlich, se rifulse per buona scuola ed azione corretta, parimenti signoreggiò per mezzi di voce, ed ebbe tutte quelle soddisfazioni che mai poteva desiderare una cantante. Calava il sipario, e coi suoi compagni ricompariva sulle scene a cogliere il guiderdone dovuto al suo artistico zelo e ai suoi talenti.

La sua *beneficiata* si festeggiò col *D. Giovanni*, ed ella assumeva le spoglie di *Zerlina*. La Spezia può dire di aver riportata in tal sera una nuova vittoria. Si volle il *bis* del duetto, *Là ci darem la mano*, fra lei e De Bassini, e la replica pur si voleva della sua aria, *Vedrai, carino*, e del sestetto, sicchè è facile dedurre qual esito brillantissimo le sia toccato anche in questo spartito. La Medori, *Anna*, Tamberlich, Lablache, De Bassini adeguarono la loro fama. E quando mai si smentiscono?

La Spezia ha già data una terz' Opera, l'*Elisir*, e fu acclamatissima in tutti i suoi brani, specialmente nell'aria finale e nel duo con *Dulcamara*, il quale era nientemeno che Giorgio Ronconi. Il tenore era il Bottardi-Stecchi, giovane artista che va sempre più crescendo nel favor pubblico. Le nostre congratulazioni alla signora Spezia, e nuove corone ai sommi che la circondano.

ATTUALITÀ

Dal Direttore del Giornale Letterario-Teatrale *IL PIRATA* si è in questi giorni pubblicata la solita *Strenna*, dal titolo:

AI MIEI AMICI

DONO

PEL NUOVO ANNO 1853.

Ne sono autori i sigg. Cav. Felice Romani, Ottavio Tasca, Pietro Corelli, Antonio Caccianiga, Giuseppe Gioachino Belli, Carlo Blasis, Francesco Jannetti, Irene Ricciardi, Nina Torrigiani, Eugenia D'Alberti, Eugenio Caimi, Gaetano Cerri, Francesco Regli, ecc. ecc. ecc.

Fra le principali composizioni della nuova *Strenna* (*Anno Terzo*) si possono annoverare le seguenti:

Le Due Fidanzate, racconto di Francesco Regli (con analoga incisione in acciaio):

Il Santo Natale, Inno di O. Tasca:

L'Oroscopo di Caterina De' Medici, *La Città Maledetta*, di A. P.:

Al Chiar. Prof. Cav. Michele Leoni, Carme di Nina Torrigiani-Simoni:

Cinque Sonetti, di Giuseppe Gioachino Belli:

Al Prof. Assolari a Glascow in morte di suo figlio, Sonetto di O. Tasca:

Curiosità dell'Antico Teatro Russo e Cenni sulla storia del moderno, di C. Blasis:

Ultimi momenti di una mendicante, di P. Corelli:

Un Viaggio dormendo, di F. Regli (in cui si ricordano da 200 e più artisti):

La Lanterna Magica, Bizzarria, di F. Regli:

La Villa Pallavicini, di A. Caccianiga:

Un Rifugio, Novella Araba di Felice Romani.

Vi sono biografie, poesie d'occasione, romanze da musicarsi, articoli artistici, ecc. ecc.

La *Strenna* non ha *Dedica*, nè *Prefazione*. Ossia, la *Prefazione* consiste nelle due seguenti parole: « . . . . *Questo sarebbe il luogo della Prefazione. Ma che cosa dire? Non sia tanto severo il Lettore col mio libro . . . e sopratutto lo comperi* ».

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 55 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 6 gennaio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

A questo numero si unisce gratis *pei signori Abbonati* Il Prospetto Generale delle Mimiche e Comiche Compagnie, che nel carnovale 1852-53 occupano i principali teatri d'Europa e d'America. *Per quelli che non sono associati vale soldi ventiquattro.*

CONCERTI

UN'ACCADEMIA VOCALE E STRUMENTALE

Nella Sala del Palazzo Pretorio in Palermo.

(Dalla *Lira* dell'11 decembre)

La signora Martina Gastaldi pria di partire per le principali città dell' Italia e per la Francia, onde far conoscere di quali meriti artistici è fornita, ha voluto dare un'Accademia in questa sua patria domenica scorsa. I migliori artisti del Carolino graziosamente si prestarono a secondarla, e gareggiarono per rendere più gradita questa *matinée* musicale; quando non fosse altro, per questo solo sarebbero commendevolissimi, e meriterebbero i sentimenti di stima e di riconoscenza universale. Far servire l'arte pel bene del proprio simile è opera santa e degna del nostro secolo. I soli nostri dilettanti filarmonici, invitati, si niegarono; cosa solita, e che per altro non ci sorprende, se non perchè il niego venne fatto ad una giovane che non è stata mai ritrosa per gli altrui interessi, e che sempre si è adoperata per l'altrui vantaggio. La signora Gastaldi adunque ha voluto dare un addio a Palermo, e crediamo che non è rimasta delusa nel suo desiderio, perchè la folla dell'uditorio era immensa e tale da non potere capire in quella sala che non è tanto angusta. Anche S. E. il Luogotenente Generale ha voluto assistere di presenza in un con la sua famiglia ed il suo seguito, ed ha resa più solenne quell' Accademia. Undici furono i pezzi scelti, che qual più, qual meno furono tutti applauditi per la buona esecuzione. Il sig. Nanni ne fece l'*ouverture* coll'aria della *Sonnambula;* seguì il Colini con una graziosissima aria buffa, *Viva il matrimonio*, da lui cantata con somma perizia e con molta facezia; poi la Gastaldi ci fece gustare il mesto e simpatico rondò finale della *Sonnambula* con quella espressione e quella maestria che ci aspettavamo da lei. La signora De Roissi c'intertenne colla ballata nella *Caterina Howard* di Lillo benissimo eseguita, e la signora Marcolini ci die' molto piacere per la canzoncina la *Fruttaiola.* Il sig. Barili cantò il duetto della *Maria di Rohan* col tenore sig. Sparagano, il duetto del *Rigoletto* colla signora Marcolini, ed il *Sogno* del M.° Mercadante, magistrevolmente acccompagnato col violoncello dal detto sig. Sparagano, e in tutti i tre pezzi suindicati ammirammo in lui il bravo artista che accenta benissimo, e che canta con molto garbo ed espressione. Applaudito fu il duetto dei *Normanni a Parigi* di Mercadante tra la Gastaldi ed il Colini per la precisione e bravura di amendue, ed applauditissima fu la canzonetta siciliana dell' abate Meli con leggiadrissima musica del Maestro Luigi Castiglia, sì perchè eseguita con perfezione artistica dalla signora De Roissi, come perchè ben detta, quantunque la poesia scritta in un dialetto difficilissimo. Chiuse l'Accademia il famoso terzetto dell' *Atala* del M.° Butera eseguito dalla signora Gastaldi e dai signori Sparagano e Nanni. Questo terzetto non potea chiuder meglio l' Accademia, e tutti e tre gli esecutori furono unanimemente applauditi. Nel tributare i nostri omaggi e i nostri ringraziamenti agli artisti tutti che vi presero parte, ed alla signora Gastaldi in particolare, non possiamo non esternare un voto del nostro cuore, ed è che ella possa ottenere altrove trionfi simili a quelli ottenuti tra noi, e che venga festeggiata ed applaudita quanto i di lei talenti artistici e le di lei virtù meritano. Vedremo!

VARIETÀ

LE PAROLE PARASSITE

(*Dal* BAZAR)

Le parole parassite sono quelle, dice Neker, che si hanno sempre in bocca, e non corrispondono in realtà ai sentimenti dell'animo.

Ecco diverse classi d'uomini e le diverse loro espressioni:

L' uomo falso — *Io sono franco, e parlo colla solita mia ingenuità.*

L'uomo prolisso — *In due parole: una paroletta sola.*

L'avaro — *Quello che ho non è mio.*

L'uomo di etichetta — *Senza complimenti.*

Il seccatore — *Non vorrei tediarla.*

Il brontolone — *La mia voce non si sa di che colore sia.*

L'uomo debole che si lascia mangiar da tutti la torta in capo — *Io son uomo di carattere: sul mio naso non si ferman mosche.*

Il balordo — *A me non si gabba.*

Il crudele — *Io sono sensibile.*

L' egoista — *Amico mio.*

Un filosofo in questo proposito diceva: Guardati dalla maschera di chi ti mostra il viso troppo scoperto.

L' inspirare ad un uomo tanta diffidenza per l'altro veramente mi sembra un far altrui troppo torto; ma non è forse vero pur troppo, che la maggior parte apparisce tal quale in sostanza non è? Tizio ti giura amore, e ti odia frattanto. Servilio ti loda col labbro, e nel suo cuore ti biasima. Lucio ti fa la corte, ma per essere beneficato. Orbilio ti regala come due per riscuotere come cento. Artino, se cadi ammalato, piange al tuo letto, ma piange i momenti che ritardano l' eredità ch' egli spera; e tal vedrai volgerti le spalle nelle avversità, mentre sedeva sempre alla tua mensa; tal altro tradirti rivelando i tuoi secreti, e perchè? Perchè ti sei una volta negato alle incontentabili sue brame. Questi... Ma a che prolungar l'enumerazione di esseri che disonorano l'umanità? Miei giovani amici, guardatevi da costoro, e molto più dall'essere del numero di costoro. Buon per voi che introdotti già nel sacro tempio di Minerva apprendete quanto convengasi ad uomo saggio e probo. Ma il più delle volte che

giova l'apprendere, se non si applica ai precetti la pratica? E quante volte avviene che certi libri .... io m' inoltrerei troppo in questo argomento... i libri cattivi qual detrimento non recano a chi si permette di leggerli?

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Genova coi tipi di Giovanni Grondona si è pubblicato un grosso volume col titolo, *Poesie Complete di Giovanni Torti*, con un Discorso di G. B. Cereseto sulla vita e sugli scritti dell'Autore. Fra le sue produzioni giovanili avvi un *Poemetto sul Teatro*, e la *Zaira* di Voltaire tradotta in versi sciolti.

— Nella *Società d' Armonia sacra* di Londra venne eseguito verso la metà di dicembre il *Messia*, oratorio di Händel, che serviva di *début* alla Fiorentini, la quale vi otteneva un clamoroso successo. Venne pure eseguito nella suddetta capitale, però con minore fortuna, la *Jossonda* di Spohr. N' era alla direzione il sig. Salmaan. L'*Harmonie Union* incominciò in questi ultimi giorni a Exeter Hall le sue rappresentazioni col *Giuseppe*, oratorio di Carlo Horsley. Benedict ne dirigeva i concerti.

— Il M.° Luigi Ricci fu invitato a Trieste a comporre per i suoi alunni una Messa alla Palestrina. Essa infatti veniva eseguita il 28 dello scorso novembre nella Basilica di San Giusto con molta lode sì dell' egregio compositore, che dei giovani alunni, cui venne affidata l'esecuzione di essa.

— A Firenze ha veduto la luce, in un' edizione di soli 150 esemplari, la *Bibliografia delle Antiche rappresentazioni italiane sacre e profane stampate nei secoli XV e XVI*, compilata dal Visconte Colomb des Batines.

CORRIERE TEATRALE

VIGEVANO. La *Linda* ha qui proprio piaciuto. Cominciando dalla romanza del baritono Colombo sino all' ultimo pezzo, vi furono grandi applausi. Alla seconda rappresentazione crebbero le acclamazioni al duetto dei due bassi Colombo e Carlo Rossi-Martinenghi, che precede il duetto del primo atto. Terminato l'atto primo vi ebbero chiamate al proscenio, e così in seguito. Anche i cori si distinsero. L' orchestra è valentemente diretta dal sig. Achille Marzorati.

BERGAMO. Il tenore De Vecchi è già su queste scene apparso, e, com' è facile a supporsi, nel *Bondelmonte*. Il De Vecchi colse anche a Vicenza in quest' Opera le più belle corone. Fu applauditissimo in tutto lo spartito, domandandosi la replica dell'aria sua e del cantabile nel duetto col baritono. Nel duetto con la Moltini, nel terzetto e nel finale dell' atto secondo ottenne applausi sempre fragorosi, e, in una parola, il De Vecchi può andare altiero del suo successo. La Moltini è sempre degna di tutti gli elogi.

Per second' Opera si darà *Maria Padilla*, per terza la *Lucia*.

MANTOVA. La *Leonora* del profondo Mercadante ha qui piaciuto anche per avere degli interpreti abilissimi, quali sono la Lorenzetti, il Castellan, il Mattioli e il Frizzi, uno certo dei migliori, se non dei più fortunati buffi del giorno. Scoppiarono applausi quasi ad ogni pezzo, il Pubblico n'è contentissimo... e raggiunto questo fine, tutto è raggiunto.

VENEZIA. La *Fiorina* a questo Teatro San Benedetto seppe far onore a se stessa e al suo creatore, il Pedrotti. È una delle buone, buonissime Opere, che siano a' dì nostri escite dai cervelli poco inspirati dei nostri Maestri di musica. La Foroni-Conti e il buffo Zucchini vi colgono le prime palme. Il Sarti ed il Morelli secondano con valore i loro compagni.

PALERMO. *Teatro Carolino*. Nel giornale *La Lira* troviamo un lungo articolo sui *Puritani*, e quindi moltissimi e caldi elogi alla De Roissi e al Colini. A un dipresso, è quanto abbiamo detto noi di questi esimii artisti: se non che ne piace riportare una lettera che riguarda la De Roissi, scritta al Direttore stesso della *Lira*.

Signor Direttore!

Nelle sere che al Teatro Carolino si è prodotta l' Opera celebratissima del divino Bellini, *I Puritani*, ho avuto l' agio di potere ammirare, oltre al sublime baritono Colini, l'esimia cantatrice madamigella Noemi De Roissi qual *Elvira*, parte, a mio intendere, di grande responsabilità, difficoltà ed ardimento. Ed io testè, reduce da Parigi, ove intesi con una delle attuali celebrità del mondo melodrammatico, colla Grisi, quella parte, mi do l'onore di assicurarla, che madamigella De Roissi mi ha sorpreso sotto tutti i rapporti; e mi si permetta la riserbata espressione del confronto, cioè, che la Grisi non ha eseguita la parte di *Elvira* con tanta verità, squisitezza, leggiadria ed arte, come la brava e vezzosa De Roissi.

Passo intanto a segnarmi

Per la vita N. D.....z

ROMA. Si confermano i *fiaschi* dell' Apollo, colle eccezioni che abbiamo fatte.

Al Teatro Argentina *Il Ventaglio* ebbe un esito modestissimo.

Al Teatro Valle la Compagnia Drammatica del Morelli diede *I Racconti della Regina di Navarra*: deciso *furore*, e questa sera la replica.

Al Teatro Metastasio *L' Elisir d' Amore* e la prosa felicissimo incontro.

Al Teatro Capranica, Compagnia di prosa, Compagnia Ginnastica di M^r Blondin, Quadri Plastici e Pantomime, il tutto con soddisfacente incontro.

I teatri erano tutti affollatissimi.

FERRARA. *I Masnadieri* inaugurarono la carnovalesca stagione. La Zilioli vi ottenne speciali palme. Il Banti ha un'ombra di voce, ma canta bene. Il baritono Monari era indisposto: la solita disgrazia, e, per alcuni, la solita scusa. Lodevolissimo il Baroncini. L'orchestra è presieduta dal Ferrarini, e ciò basta a suo elogio.

RIMINI. *Teatro Comunale*. Clotilde Steller prima donna, Corrado Conti tenore, Achille Mattioni baritono, Maddalena Berti contralto, Giovanni Chiusuri e Pompeo Ceccarelli bassi, inaugurarono questa teatrale stagione colla *Luisa Miller*, e l'esito fu de' più fortunati e brillanti. L' Opera venne accolta dal Pubblico con generale soddisfacimento, e ciascuno de' sunnominati artisti riscosse infiniti e vivi applausi ne' suoi rispettivi pezzi.

PERUGIA. *Teatro del Pavone*. La sera del 26 si aprì questo teatro, per cura dell' Impresario sig. Raffaele Maccaferri, con l' Opera *I Masnadieri* di Verdi, e con la signora Enrichetta Morelli (*Amalia*), Badaluchi Angelo (*Carlo*), Severi Massimiliano (*Francesco*), Sassaroli Giacomo (*Massimiliano*), Belli Alessandro (*Arminio*). Lode al cielo! Dopo tanti cattivi spettacoli e cattivi cantanti in parte, il Maccaferri ci regalò un trattenimento da udirsi molto bene per tutti i rapporti. Buoni artisti, scene eccellenti, vestiario, orchestra benissimo, il che si deve alla perizia del giovine Maestro Ulisse Corticelli. Tutti furono applauditi in ogni pezzo, e molti si dovettero da quei valenti ripetere, e in ispecial modo al primo e quarto atto furono chiamati all' onore del proscenio. La signora Morelli, prima donna, con la sua bella voce, ci fece gustare le appassionate note del Verdi, e fu più volte ridomandata alle scene con gli altri e sola. Il tenore Badaluchi ha trovato in questo spartito un luminoso campo, onde fare ispiccare in tutta la sua energia la potenza di una voce freschissima, e di tal forza e limpidezza particolarmente

nelle note acute, tantochè pochi possono sedergli d' appresso; nella prima aria destò entusiasmo, e alla fine del quarto atto pronunciò quelle parole, *Quest' empia vita*, con tanta anima, che tutta l'udienza si è scossa, e fu un grido universale di acclamazione, che echeggiò per tutto il teatro. Il Severi, baritono, sostiene la parte di *Francesco* con maestria di canto e di azione, e si mostra il valente artista che veramente è, nella sua aria, e nel sogno al quarto atto; egli spiegò tutta la maestria dell'arte, per cui ebbesi reiterati applausi, che deve alla animata sua azione e intelligenza artistica. Il Sassaroli non poteva essere più lodevolmente esecutore di quello che vedemmo; è bello e di nobile aspetto; la sua voce di basso profondo è una delle migliori qui udite. Il sig. Belli in questo spartito non può far risaltare i suoi mezzi, ma vi si conosce un assieme da lasciarci sperare in altr' Opera. Lode infine al Maccaferri, bravo Impresario, che voglio sperare desti il nostro Pubblico dal sonno, e che con la sua scelta di buoni artisti si veda in teatro un Pubblico più folto di quello che lo fu in passato!

Luigi Savj

BOLOGNA. Il *Rigoletto* a questo Teatro Comunale non trovò le solite opposizioni della prima sera, ma piacque completamente, da capo a fondo. Vivissimi applausi echeggiarono in ispecial guisa al duo nel primo atto della Boccabadati e del Giuglini, alla ballata di quest' ultimo, *La donna è mobile*, ed al famoso quartetto, dei quali brani si domandò e si ottenne la replica. Il Massiani è un eccellente *Rigoletto*, associando a un ricco corredo di mezzi vocali molta intelligenza, e azione franca e dignitosa. Oltre questi tre artisti siamo in dovere di ricordare la Secci-Corsi e il Contedini. Il M.° Aria concertò l' Opera con quel sapere che gli è sì proprio.

FIRENZE. *Teatro Alfieri* (*Dall'Arte*). Il modesto successo che ha ottenuto la *Luisa Miller* si spiega nel seguente modo. La signora Carolina Guccini (*Luisa*) ha bella voce, estesa, ma non intonata, con più il difetto di slargare continuamente i tempi anco a dispetto di quel povero direttore d'orchestra che guasta un arco ogni sera per trascinarla. Il sig. Gaetano Ferrari (*Rodolfo*) ha poca voce, e per conseguenza, per quanto possa essere in certi momenti simpatica, non è per nulla adattata all'esecuzione di questo genere di musica tutta di slancio. Il sig. Augusto Vitti (*Miller*) ha bella voce intuonata e robusta, per cui ci congratuliamo con lui e con l' Impresa. Il sig. Lorenzo Domeneck (*Walter*) ha una bella voce, che accompagnata però a uno sconcio gestire e a uno strano cantare, produce una brutta sensazione nel Pubblico. Il resto va tutto magnificamente, ma perchè andasse meglio, se è possibile, si dovrebbe tagliare il duetto dei due bassi al secondo atto e il quartetto senza strumenti. Con tutto ciò noi siamo costretti a far elogi all' Impresa, perchè tutto è superiore alle esigenze che può avere quel teatro specialmente in carnovale. Noi abbiamo tutta la ragione di credere che quegli artisti figureranno di più nella seconda Opera, e che si vedrà quel teatro secondo il solito affollatissimo, compensando così le molte cure della solerte Impresa.

LIVORNO. *Teatro Rossini*. Si aperse questo teatro colla *Linda*. L'Opera in complesso fu accolta favorevolmente, in ispecie per la nota valentia della Sikorska Moriani, che in questa parte già colse nelle principali città europee i più fervidi encomii. Ella eseguisce il capo-lavoro donizettiano con un sentimento, un'anima, un' intelligenza, e un buongusto che non sono comuni, e che non sappiamo come non l' abbiano nel corrente carnovale sospinta a maggiori scene. La Moriani-Sikorska fu applauditissima ad ogni frase, ad ogni nota, e più volte ridomandata al proscenio: nella scena del *delirio* è inarrivabile, e noi scriviamo sotto le impressioni ancora vive che seppe destarci in Milano nella medesima Opera. Piacquero anche i bassi Giorgi e Varani; e quanto all'esordiente tenore Luigi Lelmi, abbiamo il piacere di annunziare che al duetto di sortita ebbe acclamazioni e due chiamate. La sua romanza dell' atto secondo venne parimenti applaudita, e il Pubblico lo volle rivedere al proscenio. Egli si distinse pure al largo del finale ultimo. Alla seconda rappresentazione il Lelmi crebbe nel favor generale, e venne ricevuto con plausi, com' è inutile dire che avvenne della valentissima Moriani-Sikorsa.

Chiuderemo questa relazione con due righe d'elogio alla Bregazzi, che è un gentile *Pierotto*. Ella possiede una voce bellissima, e certo pochi contralti cantano con tanta venustà di modi.

Teatro degli Avvalorati. Semi-*fiasco I Lombardi*. L'Elena Del Corso, venuta in sussidio della prima donna *ammalata*, era stanca dal viaggio. Il Menghini, il Ferretti..... Felici loro, che vi ebbe chi li ha applauditi!

EMPOLI. Col teatro ristaurato e riabbellito si è qui data la passionalissima Opera del Verdi, *I Foscari*. La Cajani, il Libert ed il Giotti si distinsero non poco.

AREZZO. *Teatro Petrarca* (*Dall'Arte*). Questo Pubblico adunato in sufficiente numero sì in platea che nei palchi per sentire la *Linda di Chamounix* pronunziò la seguente sentenza a pieni voti dopo avere

Sentita la prima donna signora Salati che piacque:

Sentita la signora Annetta Crescimbeni che eseguì con precisione la parte di contralto:

Sentito il sig. Giuseppe Setoff, tenore, che, sebbene esordiente, dà di sè eccellenti speranze, e fu dal Pubblico applauditissimo:

Sentito il sig. Eugenio Mazzoni, primo basso, che piaceva quando non forzava la voce:

Sentito il basso comico, il quale fu più volte applaudito:

Sentito il sig. Jacopo Tosi, che eseguì con precisione la sua parte di basso profondo:

Sentita l'orchestra che è sempre buona:

Sentiti i poco intuonati coristi:

Veduti i scenarii passabili:

Veduto il vestiario discreto:

Condannò l' Impresario Carlini a sollecitare la messa in iscena della second' Opera che è la *Norma*, avendo la *Linda* fatto....

SIENA. Benchè gli attuali artisti si volessero tanti cani mastini (così il nostro corrispondente), il *D. Pasquale* non andò privo d'applausi, e questi erano specialmente rivolti alla Stella-Candiani, reduce fra le acclamazioni da Firenze, allo Scardovi e al provetto Maggiorotti. Bene l' orchestra.

PISA (*Da lettera*). Abbiamo la *Miller* e una buona Compagnia. Comincio a lodare la signora Clementini-Piccolomini, che canta soavemente, e pur conosce le difficili arti della scena. Non potrei enumerarvi i pezzi in cui emerse, chè in tutti rifulse; quest'artista è chiamata a percorrere una carriera brillante. Bravo il Pasi, che nella sua romanza spiegò un dolce e magico canto, tantochè dovette replicarla. Il Graziani è pure un baritono di aspettativa bellissima: non so che cosa a lui manchi per fare una luminosa carriera: i Pisani, giusti ammiratori del merito, gli hanno usata la dovuta accoglienza.

REGGIO. *Don Procopio* è andato a vele gonfie, con applausi agli artisti, massime al Sansoni baritono, e al Maggiora basso-comico.

CARRARA. Coi *Lombardi* si schiusero i battenti di questo teatro, e *I Lombardi* vincono sempre... almeno quelli del Verdi. La Tassinari-Redi e il tenore Ranieri-Bettazzi vi ottennero i primi onori, e il nostro corrispondente scrive, ben a ragione. Il Cavalli era indisposto... I cantanti non dovrebbero ammalarsi mai: la calunnia non li rispetta... anche col chirurgo al letto.

PIACENZA. Leggiamo nell'*Italia Musicale*: « La seconda rappresentazione del *Corsaro* fu accolta con pieno aggradimento del pubblico che vi accorse in buon numero e applaudì molto, principalmente al tenore Comolli. Il malumore della prima sera è forse provenuto dal non essere pronte le scene ed il macchinismo ».

MADRID. *R. Teatro d'Oriente.* Quei giornali ci danno lunghi dettagli del *Giuramento* di Mercadante, che generalmente ha piaciuto.

La Novello è in ogni Opera la cantante dai modi squisiti.

L'Angri è una notabilità musicale, che più non ammette lodi, nè commenti.

Il Cuzzani fa sempre pompa d'alto sentire e d'espressione, e specialmente nell'aria folgoreggia di bella luce, cogliendo applausi che dire si possono universali.

Il Casanova si è non poco distinto: egli possiede una voce poderosa, simpatica, e d'un volume poco comune, ed è il *Correo* che lo dice.

Decorazioni, cori ed orchestra superiori ad ogni elogio.

JASSY. Abbiamo le notizie del *Barbiere*. La Giuseppina Brambilla vi si è eminentemente distinta: e chi ne dubiterebbe? Chi sa cantare colla sua grazia e la sua scuola deve necessariamente trionfare nelle musiche rossiniane, e così fu. Ella introdusse una cavatina con poesia russa, che viene ogni sera ripetuta con grandi acclamazioni. Il talento e la coltura della Giuseppina Brambilla sono un' inesauribile sorgente di diletto pei Pubblici che l'odono e l'ammirano.

UN PO' DI TUTTO

Il tenore Fraschini è fissato per Bergamo, stagione della Fiera. — La signora Ida Bertrand, contralto, venne fissata per Vienna, primavera prossima, dall'Agenzia di Luigi Ronzi. La stessa Agenzia scritturò per quelle scene, primavera 1854, la prima donna signora Adelaide Borghi-Mamo (in concorso coll'Agenzia Taglioni di Napoli). — Il *Rigoletto*, magnifica Opera del Verdi, continua a Parma il trionfale suo corso, squisitamente interpretato dal baritono Fiori, dal Massimiliani e dalla Bendazzi. Sono cominciate le prove della *Tradita* del maestro Sanelli: per terz'Opera si darà la *Miller*, per quarta la *Favorita*. — L'Impresario Marzi era in Milano a scritturare un nuovo tenore per Verona. — Sabbato al Teatro Regio di Torino la *prima rappresentazione* del *Bondelmonte*. In quella sera avremo anche il balletto. — Sempre bene a Lodi il *Bravo*, a specialissima lode della D'Alberti e del Tamaro. Si dava il *Nabucco* colla Soardi, indi la *Norma* con la D'Alberti, poi il *Crispino* coll'Adorno, poi ancora colla d'Alberti l'*Otello*. — Il Teatro Colombo di Genova è campo d'ovazioni a Gustavo Modena. Gli affari vanno bene, e meglio andrebbero, se questo teatrino non avesse la piaga dei Proprietarii dei palchi. Ove non si hanno palchi da vendere, non c'è possibilità di buoni guadagni. Avvertimento a chi tocca! — È in Torino l'egregio artista drammatico sig. Belisario, che raccomandiamo vivamente ai Capi-Comici usi a fermarsi in Piemonte. Egli faceva parte un tempo della benemerita Compagnia Fabbrichesi, ove colse tanti allori. Da quell'epoca fu sempre nel regno di Napoli, ed ora, facendo le parti di caratterista, viene fra noi a cercare nuove occasioni di artistiche compiacenze e d'applausi. — Abbiamo migliori notizie del ballo del Rota alla Canobbiana di Milano: i mimi ne son sempre acclamatissimi; e fra questi emerge la brava Dottoni, artista che il *Pirata* raccomandò più volte all'attenzione delle accorte Imprese. — Il 23 decembre l'Impresario Bocca fu a Parigi, ove fece onorevoli proposizioni alla giovane cantante di belle speranze signora Teresa Martinetti, piemontese. Per essa espressamente si disponeva a Nantes un Concerto. Ella doveva pur cantare a Parigi all'Accademia del Sivori. — Venne scritturata per Piacenza, carnovale in corso, la brava prima donna signora Felicita Rocca-Alessandri, che si produrrà con la *Beatrice di Tenda*. — Il maestro Petrella fu scritturato pel Teatro San Carlo di Napoli per il corrente 1853, onde darvi il suo *Marco Visconti*. — Il *Giuramento* di Mercadante ha piaciuto a Nizza. — Il tenore Gamboggi si è prodotto al Teatro Re di Milano, ma non perfettamente in salute da poter ispiegare i suoi mezzi. — Al Teatro di Trani sarà a quest'ora apparsa la *Merope* di Pacini. — L'*Attila* di Verdi a Crema procurò applausi alla Kennet, che per una provincia è una discreta cantante. Il tenore Dei aveva preso l'olio di ricino... e il basso Amodio non dispiacque. — Il *Macbeth* a Padova, benchè vi sia qualche buon'anima che applauda, è abbastanza strappazzato da men che mediocri cantanti, a suo tempo giudicati dai Pubblici di Genova e di Torino. — L'unico che realmente piacesse a Cremona nel *Poliuto*, fu il tenore Neri-Baraldi. La Ruggero-Antonioli vi è ben accolta, ma non è l'aquila che da alcuni si vuole. — La prima mima Ester Ravina si recava per affari di famiglia a Firenze, Parma, Bologna. — *Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna.* ROVIGO. Per la stagione di carnovale, Banti Ferdinando primo tenore assoluto; Manari Lorenzo primo buffo comico; Baldini Camillo primo violoncello al cembalo; Masolini Carlo primo contrabbasso; Fabbi Angelo e Gioffredi Filippo violini di concerto; Vestiarista Nicola Sartori. Prima opera *Il Domino nero* del maestro Lauro Rossi. MANTOVA. Per il carnevale, Legnani Enrico, primo contrabbasso al cembalo. — A Genova il sig. Levieux Galeuchet continua le sue serate fantastiche. — Talia ed Euterpe sonosi impossessate del nostro Wauxhall. Vi recita la Comica Compagnia Bonmartini, che pur vi mesce dei canti e dei suoni. — Sabbato a Vercelli *Crispino e la Comare*. Ieri sera si sarà dato un nuovo terzetto. — Moncalvo a Pinerolo con la Compagnia Tassani coglie i soliti applausi. — Giovannina King, la ballerina eccellente, fu scritturata per dare alcune rappresentazioni al Teatro di Cremona, carnovale corrente. — Il primo ballerino Lepri, lo stesso che or tanto piace al Teatro Regio al fianco della Ferraris, venne fissato per la Canobbiana di Milano in primavera, e in autunno per la Pergola di Firenze. Per le altre stagioni è disponibile. — La Compagnia Equestre di Alessandro Guerra sarà in primavera al Circo Sales di Torino. All'Ippodromo pure non mancheranno spettacoli equestri, e chi ne godrà sarà il Pubblico. — Il Teatro Nazionale fu chiuso... per troppi danari in cassa! — Il teatro di Rio Janeiro trovasi attualmente senza Direzione, nè Impresa, nè si aprirà sino al ritorno della Stoltz, la quale ebbe il permesso di cinque mesi per recarsi in Europa. — Al R. Teatro d'Oriente di Madrid si è aperto un secondo abbonamento, colla promessa di allestire *Roberto il Diavolo* e *Rigoletto*. — Il *Correo* di Madrid pubblica la biografia di Emilia Tosi, cosa che noi abbiamo fatta da molti anni. — La prima donna Annetta Vinnen, terminati i suoi impegni col Regio Teatro di Torino, è a disposizione delle Imprese. — A Venezia si sta provando l'Opera nuova di Bosoni, *La Prigioniera*, libretto di Piave. — Piacque in Ancona la nuova Opera, *Iginia De' Castelli*. — La Comica Compagnia Tassani in quaresima reciterà al Carcano di Milano. — La signora Angiolina Borghi-Vietti fu aggregata all'attuale Compagnia del Carcano di Milano. Tutto serve a far numero! — Non è vero che il tenore Baldanza sia fissato per Verona: cioè, l'*Italia Musicale* annuncia questa scrittura, e un altro giornale la smentisce. — Il 15 corrente si riaprirà il Teatro Filodrammatico di Milano, per la quale circostanza si eseguirà una cantata del maestro Lucantoni con poesia di Giulio Carcano; sarà questa interpretata dalla rinomata prima donna contralto signora Marietta Brambilla. — Katinka Evers venne fissata per Modena, stagione in corso. — La prima donna signora Marietta Gazzaniga è stata scritturata per la Fiera di Bergamo di quest'anno 1853. — Si annuncia fissata per Piacenza la prima donna Marietta Gresti. Quante prime donne vi si scritturano? — Per Modena fu pure fissata la prima donna contralto signora Gaetanina Airoldi, carnovale in corso. — Il tenore Emanuele Carrion fu scritturato per Genova, la primavera del 1854. — Ci scrivono da Milano che nel *Roberto Devereux* alla Scala il bravo tenor Landi fu applauditissimo particolarmente dopo il largo e la prima cabaletta dell'aria sua, indi appellato al proscenio. Al duetto con *Elisabetta* ebbe parimenti l'onore della chiamata. Ciò per la pura verità. — Il *Rigoletto* a Genova va di bene in meglio, e il bravo Cresci fra gli altri (già fin dalla prima sera vivamente applaudito) vi coglie allori come cantante, e come attore. — Ernesto Cavallini doveva suonare al Teatro Italiano di Parigi fra un atto e l'altro della *Miller*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

PROSPETTO GENERALE

DELLE MELODRAMMATICHE, MIMICHE E COMICHE COMPAGNIE

che nel Carnovale 1852-53 occupano i principali Teatri d'Europa e d'America.

Supplimento al numero 55 del Giornale Letterario-Teatrale IL PIRATA

EUROPA

ITALIA

(Stati Sardi)

TORINO. *Teatro Regio. Opera.* Prime donne soprano assolute, Albertini Augusta, Barbieri-Nini Marianna, Vinnen Annetta. Prima donna, Pasta-Anglois Rosa. Primi tenori assoluti, Fraschini Gaetano, Miraglia Corrado, Scannavino Clemente. Primi baritoni assoluti, Crivelli Enrico, Cresci Francesco (per la quaresima sola). Primo basso assoluto, Didot Alfredo. Comprimarii e secondari, Zambelli Carolina, Mercuriali Giuseppe, Gabetti Teobaldo, Schiavi Giovanni, Reduzzi Francesco, De Giovanni Francesco. Prime Opere, *Roberto il Diavolo* (di Meyerbeer), *Bondelmonte* (di Pacini), *Luisa Miller* (di Verdi). *Ballo.* Coreografo, Cortesi Antonio. Primi ballerini assoluti di rango francese, Ferraris Amalia, Lepri Giovanni, Masini-Mengoli Carolina, Fleur Isabella. Primi mimi assoluti, Ramaccini Antonio, Cuccoli Angelo. N. 36 coppie di primi ballerini di mezzo carattere, Allievi della R. Scuola di Ballo. N. 100 comparse. Primo ballo, *Gerusalemme liberata.* Primo balletto, *Il matrimonio per scommessa.* Impresa di Vittorio Giaccone.

Teatro Carignano. Commedia. R. Compagnia Sarda.

Teatro d'Angennes. Commedia. Compagnia Francese diretta dal sig. Adler.

Teatro Nazionale. Opera. Prime donne assolute, Alberti-Salani, Mori Spalazzi. Prima donna, Lucia Viale. Primo contralto, signora Schapié. Primo tenore, Clemente Mugnaj. Primo baritono, Filippo Giannini. Primo basso profondo, Gioachino Allara. Primi buffi, Eugenio Linari-Bellini, Francesco Righi. Comprimaria, signora Garofoli. Parti secondarie. Prim' Opera, *Il Templario. Ballo.* Coreografo, Francesco Ramaccini. Primi ballerini-danzanti, Emilia Bellini, Luigi Bellini, Ettore Poggiolesi, Giuseppina Bossi. Primi ballerini di mezzo carattere, corifei, ecc. Primo ballo, *Un equivoco.*

Teatro Sùtera. Commedia. Drammatica Compagnia Feoli e Vestri.

Teatro Gerbino. Commedia. Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini.

Wauxhall. Veglie Drammatico-Musicali della Compagnia Bonmartini.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Opera.* Prima donna assoluta, Emilia Scotta. Primi tenori assoluti, Pozzolini Atanasio e Pietro Mongini. Primo baritono assoluto, Francesco Cresci. Primo contralto assoluto, Biscottini-Fiorio Calista. Primo basso profondo assoluto, Carbonel Giuseppe. Comprimaria e supplimento, Orsola Mongè. Primo tenore supplimento, Cappello Giuseppe. Primo basso supplimento, Romanelli Giuseppe. Seconda donna, Zambelli De Rosa Marietta. Secondo tenore, Righetti Giuseppe. Secondo basso, Garibaldi Giovanni. *Ballo.* Coreografo, Morosini Livio. Primi ballerini assoluti ed anche per le parti nei balli fantastici, Pochini Carolina, Mochi Davide. Primi mimi assoluti, Gamberini Clementina, Razzani Francesco. Primi mimi, Marino Legittimo, Bustini Alessandro. Altri mimi, Caiselli Giovanna e Merelli Torre. N.º 12 coppie di secondi ballerini. Nº 12 coppie di corifei. Nº 50 comparse. Primo ballo, *La Celeste Fanciulla.* Impresa di Michele Canzio.

Teatro S. Agostino. Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski.

Teatro Colombo (in Portoria). Drammatica Compagnia diretta da Gustavo Modena.

Teatro delle Vigne. Compagnia delle Marionette condotta da Giovanni Ponti.

SAN PIER D'ARENA. Drammatica Compagnia di Edoardo Majeroni.

PINEROLO. *Commedia.* Drammatica Compagnia di Napoleone Tassani, con Giuseppe Moncalvo.

ASTI. *Commedia.* Drammatica Compagnia Zocchi.

SALUZZO. *Opera.* Prima donna, Tatti Barbara. Primo tenore, Colla Giuseppe. Primo baritono, Cima Giuseppe. Primo buffo, Rocca Carlo. Parti comprimarie e secondarie.

CHIAVARI. *Commedia.* Drammatica Compagnia Gagliardi.

VERCELLI. *Teatro Civico. Opera.* Prima donna assoluta, Rebussini Adele. Prima donna-supplimento, Ajme Giuseppina. Primo contralto, Chini Teresa. Primo tenore assoluto, Sacchero Melchiorre. Primo baritono, Rinaldini Luigi. Buffo-comico, Cambiaggio Carlo. Primo basso generico, Antonioli Guido. Primo tenore e supplimento, Giuseppe Forni. Coristi uomini, coriste donne. Opere, *Maria Giovanna* (di Giulio Litta), *Il Corsaro* (di G. Verdi), *Crispino e la Comare* (dei Fratelli Ricci). *Ballo.* Primi ballerini danzanti di rango francese, Frassi Adele, Gabba Sofia, Mazzei Donato.

NOVARA. *Opera.* Prime donne assolute, Bianca Bellocchio e Maria Feller; Primi tenori assoluti, Luigi Samat e Gio. D'Apice; Prima donna mezzo soprano, Annunciata Artioli; Primo baritono, Luigi Montani; comprimaria, Edoarda Borotti; Secondo tenore, Cesare Viganò; Secondo basso, Luigi Borrotti. *Ballo.* Coreografo, Federico Massini; prima ballerina assoluta, Carlotta Morando; primo ballerino assoluto, Dario Fissi; prima ballerina a vicenda, Costanza Segarelli; N. 4 coppie di primi ballerini di mezzo carattere; N. 4 di corifei. Prim'opera, *Il Reggente*; seconda, *La Sonnambula*, nella quale canterà la prima donna signora Feller; terza, *Il Corsaro.* Primo ballo, *La morte di Akmet*; secondo, *La Figlia dei Fiori.* Impresario Angelo Tommasi.

CUNEO. *Opera.* Prima donna assoluta, Vigliardi Rosina. Prima donna, Viviani Carlotta. Seconda donna, Floris Speranza. Primo tenore assoluto, Guglielmini Luigi. Primo baritono assoluto, Olivari Alessandro. Basso profondo e buffo, Bonafos Orazio. Secondo basso, Preti Pietro. Secondo tenore, Orighetti Francesco. *Ballo.* Primi ballerini danzanti assoluti, Librini Rachele, Romagnoli Luigia, Jorio Francesco. Opere, *Norma, Luisa Miller, D. Finocchio.* Impresa Pagella e C.

CAGLIARI. *Commedia.* Drammatica Compagnia Giardini.

NIZZA MARITTIMA. *Opera.* Prime donne, Giuseppina Morra e Landi. Primi tenori, Landi, Perez e Bussi. Primo baritono, Ghislanzoni. Basso profondo, Marchisio. Basso comico, Paltrinieri. Comprimaria, Corvetti. Avvi pure *vaudeville* francese. Impresa di Carlo Poppa Montano.

VIGEVANO. *Opera.* Prima donna assoluta, Amalia Fumagalli. Primo contralto, Elena Rho. Primo tenore assoluto, Pozzolini Guglielmo. Primo baritono assoluto, Giulio Colombo. Primo basso profondo, Carlo Rossi-Martinenghi. Buffo comico, Bruscoli. Secondo tenore, Gavirani. Seconda donna, Buzzi. Opere, *Linda, D. Bucefalo.*

BIELLA. Drammatica Compagnia Vivarelli.

IVREA. *Opera.* Primo basso, Radamisto Aliprandi, ecc.

ALESSANDRIA. *Commedia.* Drammatica Compagnia Bassi e Preda.

NOVI. *Commedia.* Drammatica Compagnia Billi.

CASALMONFERRATO. *Opera.* Prima donna, signora Mascalchini. Primo tenore, Vaninetti. Primo basso, Gallovardi. Primo buffo, Mascalchini (che è pur l'Impresario). Parti comprimarie e secondarie. Prim'Opera, *D. Procopio.*

PALLANZA. *Opera.* Prima donna, Marietta Ballerini. Comprimaria, Linda Fiorio. Seconda donna, Annetta Ballerini. Primo tenore, Lattuada Luigi. Primo baritono, Ronzoni Carlo. Primo basso profondo, Giuseppe Buranelli. Seconda donna, Ballerini Annetta. Impresario, Buranelli suddetto.

MORTARA. Prime donne, Antonietta Bolich, Santa Pellizzari-Piccoletti. Primo tenore, Angelo Mauri. Primo baritono, Antonio Grandi. Basso profondo, Gabriele Parato.

MONDOVI-PIAZZA. *Commedia.* Comica Compagnia Lecchi e Bigioggero.

SAVIGLIANO. *Commedia.* Comica Compagnia Bacci.

SAVONA. *Commedia.* Comica Compagnia Colombino.

LOMBARDO VENETO

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Opera.* Prime donne soprano assolute, Gazzaniga Marietta, Lotti Marcella, Foroni-Conti Antonietta, Anglès-Fortuni Amalia. Primo contralto, Brambilla Gaetanina. Primi tenori, Negrini Carlo, Landi Giovanni, Carrion Emanuele. Primi baritoni, Corsi Giovanni, Bencich G. B., Padovani-Polli Antonio. Primi bassi profondi, Rodas Agostino, Becera Gioachino. Basso comico, Borella Maurizio. Comprimarii e supplimenti, Hüber Giuditta, Nebuloni Virginia, Bignami-Frachia, Baylou Felicita, Redaelli Giacomo, Lanner Giovanni, Marconi Napoleone, Benciolini Antonio, Alessandrini Luigi. *Ballo.* Coreografo, Martin Teodoro. Coppia di rango francese, Fuoco Sofia, Paul Alessandro. Coppia di rango italiano, Viganoni Adelaide e Gabrielli Luigi. Prime mime, Razzanelli Assunta, Gaja Adelaide. Primi mimi, Catte effisio, Caprotti Antonio, Rossi Giuseppe, Bocci. Maestri compositori di musica, Cav. Gio. Pacini (d'obbligo), Sanelli Gualtiero.

I. R. Teatro alla Canobbiana. Commedia. Comica Compagnia Pezzana. *Ballo.* Coreografo, Rota Giovanni. Coppie danzanti, Baratti figli, coniugi Zante-Balassi. Prime mime, Dettoni Amalia e Rota (moglie). Primi mimi, Baratti Francesco, Panni Agostino, Trigambi Pietro.

Teatro di Santa Radegonda. Drammatica Compagnia Francese, diretta da Eugenio Meynadier.

Teatro Re. Opera. Prime donne, Amalia Jakobson e Regina Cosa. Primi tenori, Gaspare Gamboggi e Leopoldo Galli. Primi baritoni, Luigi Valter, Antonio Carapia e Giacomo Vercellini. Primo buffo, Achille Rivarola. Primo basso profondo, Antonio Dolcibene. Basso comprimario, Luigi Parmigiani. Comprimaria e supplimento, Elisa Gamarra. Secondo tenore, Giuseppe Benzi. Prime Opere, *Ernani, Olivo e Pasquale.* Impresa Gritti.

Teatro Carcano. Opera. Prime donne assolute, Olivi-Vetturi Maddalena, Gambardella Elisa, Charl C., Everardi Giorgetta. Prima donna, Peccia Clotilde. Prima donna contralto, Findorf Giovannina. Comprimarie, Gerli Teodolinda, Artioli Annunciata, Plodoviska. Primi tenori assoluti, Ferretti Luigi, Bozzetti Alberto. Primi tenori, Saccomanno Luigi, Galetti Antonio. Primi baritoni assoluti, Everardi Camillo, Spellini Luigi. Primo basso profondo, Vialetti Pietro. Comprimaria e seconda donna, Allievi Marietta. Bassi in genere, Gerli Giuseppe, Trabattoni, Berenzi. Primo basso comico assoluto, Grandi Simone. Prim' Opera, il *Saul* del maestro Antonio Buzzi. *Ballo.* Coreografo, Giuliani Antonio. Prime ballerine assolute di rango francese, Citterio Antonietta, Guiraud Rosa. Primo ballerino, Foriani Carlo. Mimi, primi ballerini di mezzo carattere, corifei, ecc. ecc.

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice. Opera.* Prima donna assoluta, Salvini-Donatelli. Prima donna, De Giani-Vivez. Primo tenore assoluto, Graziani Lodovico. Primo baritono assoluto, Varesi Felice. Primo basso profondo, Lanzoni Alessandro. Primo baritono, Dragone Francesco. Comprimaria e supplimento, Sperati Giuseppina. Comprimaria, Berini Carolina. Primo tenore e supplimento, Giorgi Raffaele. *Ballo.* Coreografo, Antonio Monticini. Coppia danzante assoluta di rango francese, Marmet Melina, Durand Eugenio. Prima ballerina italiana, Velard Paolina. Primi mimi, Monticini Marietta, Rossi Adelaide, Rossi Raffaele, Schiano Vincenzo (Impresa di G. B. Lasina).

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta dei signori Asti e Trivelli.

Teatro S. Benedetto. Opera. Prime donne assolute, Antonietta Foroni-Conti, Giuseppina Leva e Rosmunda Donzelli (figlia del celebre tenore). Primo tenore assoluto, Vincenzo Sarti. Primo baritono, Antonio Morelli. Basso-comico, Gio. Zucchini.

VERONA. *Teatro Filarmonico. Opera.* Prime donne assolute, Carlotta Gruitz (pel solo carnovale) e Teresa De Giuli-Borsi (per la quaresima). Primo tenore assoluto, Settimio Malvezzi. Primo baritono assoluto, Ruggero Pizzigati. Primo basso profondo, Feliciano Pons. Prima donna contralto, Cleopatra Guerrini. Altro primo baritono, Ferdinando Mazzoni. Altro primo tenore, Salvatore Poggiali. Altro primo basso profondo, Marco Ghini. Comprimaria, Luisa Morselli. Seconda donna, Enrichetta Picconi. Secondo tenore, G. B. Barbieri. Prim' opera, *D. Sebastiano* di Donizetti. *Ballo.* Coreografo, Emanuele Viotti. Primi ballerini danzanti, Angiola Negri, Antonio Lorenzoni. Prima ballerina italiana, Teresa Gambardella. Primi mimi, Francesco e Marco Magri. Prime ballerine italiane, Rosina Banderali, Emilia Monti, Carolina Fornasari, Regina Ghisani, Severina Casanova. N. 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. Num. 12 coppie di corifei. Pittore scenografico, Cesare Recanatini. Vestiarista, Pietro Rovaglia. Impresa Marzi.

Teatro Nuovo. Drammatica Compagnia Colomberti.

MANTOVA. *Opera.* Prima donna, Carlotta Lorenzetti. Primo tenore, Andrea Castellan. Primo baritono, Domenico Mattioli. Primo buffo, Francesco Frizzi. Altra prima donna, Adelaide Ferlotti. Altro primo tenore, Eugenio Ferlotti. Parti comprimarie e secondarie. Opere, *Leonora* e *Fiorina.*

CREMONA. *Opera.* Prima donna, Laura Ruggero Antonioli. Primo contralto, Adele Ruggero. Primo tenore, Pietro Neri-Baraldi. Primo baritono, Giuseppe Altini. Primo basso, Nolasco-Llorens, con le solite parti comprimarie e secondarie. La prima ballerina signora King darà alcune rappresentazioni.

CREMA. *Opera.* Prima donna, Elena Kennet. Primo tenore, Ranieri Dei. Primo baritono, Alessandro Sabatini. Primo basso, Alessandro Amodio. Vi sarà una nuova Opera scritta dal M.º Bensi.

LODI. *Opera.* Prime donne, Eugenia D'Alberti, Giulia Adorno, Elisa Soardi. Primi tenori, Giuseppe Tamaro, Giovanni Baldinelli. Primi baritoni, Francesco Perego, Enrico Storti. Primo basso profondo, Fortunato Dalla Costa. Primi buffi-comici, Giuseppe Ciampi, Enrico Topaj. Comprimaria, Marietta D'Andrea. Tenore comprimario, Fortunato Zecchini. Seconda donna, Angelica Serra. Direttore d'Orchestra, G. Morganti. Maestro e Direttore, Angelo Panzini. Opere da darsi: *Il Bravo, Crispino e la Comare, Otello, Il Barbiere di Siviglia.* Impresa di Alessandro Betti.

BERGAMO. *Opera.* Prima donna assoluta, Carlotta Moltini. Altra prima donna assoluta, Luigia Gavetti. Primi tenori assoluti, Giovanni De Vecchi, Leonardo Giannoni. Primo baritono, Gaetano De Giorgi, con tutte le occorrenti parti comprimarie e secondarie, e 16 coristi. Direttore d'Orchestra, Gaetano Dalla Baratta. Prim'Opera, *Bondelmonte. Ballo.* Coreografo, Ciriaco Marsigliani. Prime ballerine assolute, Duartis-Marsigliani e Leopoldina Figini. Primo ballerino danzante, Ramaccini. Prima mima assoluta, Virginia Diani. Primo mimo assoluto, Giovanni Mauri. Primi mimi, Ciriaco Marsigliani e Michele Moschini. N. 8 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N. 6 di corifei. N. 12 di corifee. Primo ballo, *Il Proscritto.*

BRESCIA. *Teatro Grande.* Prima donna assoluta, Luxoro-Pretti. Primo tenore assoluto, Palmieri Tito. Primi baritoni assoluti, Bonora Pietro ed Odoardo Winter. Primo basso profondo, De Morelli Antonio. Primo buffo, Gio. Zambelli. Parti comprimarie e secondarie. *Ballo.* Coreografo, Tommaso Casati. Primi ballerini danzanti assoluti, Giordano Felicita, Elisa Casati e L. Cardella. Prima ballerina, Bazzi Matilde. Primi ballerini di mezzo carattere, corifei, ecc.

COMO. *Opera.* Prime donne, Marietta Anselmi, Leopoldina Pecis. Primo tenore, Biagio Bolcioni. Primo baritono, Luigi Ferrario. Primo basso profondo, B. Gandini. Tenore comprimario, Angelo Calderini. Basso comprimario, Giuseppe Belloni. Prim'Opera, *Carlo Magno* del maestro Torriani. *Intermezzo di Ballo.* Primi ballerini danzanti, Edwige Rossi, Antonietta Albertazzi e Virginio Calori.

LECCO. *Commedia.* Drammatica Compagnia Cardarelli.

TREVISO. *Commedia.* Drammatica Compagnia Mozzi e Gattinelli.

BELLUNO. *Commedia.* Drammatica Compagnia Jucchi e De Ricci.

UDINE. *Circo Notturno.* Compagnia Equestre di Luigi Guillaume.

ROVIGO. *Opera.* Prima donna, Cleofe Zecchini. Comprimaria, Filomena Rustichelli. Primo baritono, Marocchetti Felice. Buffo-comico, Lorenzo Manari.

VICENZA. *Opera.* Prima donna, Giovanelli-Biava. Primo tenore, Vincenzo Ferrari-Stella. Primo baritono, Filippo Coliva. Primo basso, Angelo Escuder. Secondo tenore, Vincenzo Gobbetti.

PADOVA. *Teatro Nuovo. Opera.* Prime donne, Luigia Soss ed Ersilia Crespi. Primi tenori, Mariano Neri e Temistocle Miserocchi. Primo contralto, Giuseppina Lietti-Corsi. Primo baritono assoluto, Enrico Rossi-Corsi. Parti comprimarie e secondarie.

PORTOGRUARO. *Commedia.* Drammatica Compagnia di Augusto Bertini.

LEGNAGO. *Opera.* Prima donna, Rita Mari. Primo tenore, Pietro Allegri. Primo baritono, Enrico delle Sedie. Comprimarii, Carlotta Rebussini e Giuseppe Zuffi. Prim'Opera, *Beatrice.*

REGNO ILLIRICO

TRIESTE. *Teatro Grande. Canto. Artisti d' obbligo.* Amalia Corbari, prima donna soprano assoluta, Angelica Monti prima donna, Antonio Agresti primo tenore assoluto, Alessandro Ottaviani primo baritono assoluto, Giovanni Mitrovich primo basso profondo assoluto, Maurizio Borella primo basso comico assoluto (pel solo carnevale), Paolina Turina primo contralto assoluto, Margherita Valesi supplimento e comprimaria, Pietro Dettore primo basso. *Artisti a disposizione dell' Impresa.* Emilia Reschke prima donna soprano assoluta, Antonietta Ortolani prima donna, Giovanni Petrovich primo tenore, Francesco Steller primo baritono, Cesare Dalla Costa primo basso, Apollinare Ortolani primo baritono. Altre parti e supplimenti, Teresa Bagati, Teresa Gridelli, Antonio Del Negro, Giuseppe Valesi, Gustavo Panizza, Giuseppe Paletta, Vincenzo Merlato, Antonio Beltramini. Opere, *Fiorina, Marino Faliero, Linda, Bondelmonte, il Bravo* ecc. *Ballo. Il Diavolo innamorato,* in sette parti, *La Figlia del Bandito,* in cinque atti, posti in iscena e diretti dal Coreografo Domenico Ronzani. Primi danzanti e mimi assoluti di rango francese, Adele Plunkett e Francesco Merante (che danzeranno i soli passi nel *Diavolo innamorato*, ed agiranno e danzeranno nella *Figlia del Bandito*), Antonietta Kurz e Federico Zolli (che danzeranno ed agiranno nel *Diavolo innamorato* e danzeranno i soli passi nella *Figlia del Bandito*). Primi mimi assoluti, Carolina Mazzera, Gaspare Pratesi, Federico Pratesi, Giulietta Donzelli. Altri mimi, G. Fossaluzza, Maria Cecchetti, Antonio Cecchetti. Primi ballerini italiani, Maria Noto, Virginia Lamanta, Giuseppe Schelemberger, Antonietta Fiacchi, Rachele De Francesco. Primi ballerini di mezzo carattere: Donne, G. Pratesi, T. Pratesi, G. Donzelli, A. Botticelli, L. Kovah, T. Mascherini, L. Casaloni, G. Colombo, M. Fossaluzza, T. De Francesco, B. Cordonier, M. Cecchetti, C. De Francesco, T. Colombo, E. Cecchetti, G. Mascherini, L. Turbini, A. Cecchetti, E. Delponte, C. Moro, A. Ricci, L. Sirri, A. Bianchi, G. Lugani: uomini, Schelemberger, Pratesi, Cardinier, Volpini, Cecchetti, Fantini, Menegoli, Bisegari, Agostini, Turbini, Fabbro, De Francesco, Moreschi, Pratesi, Morandi, Pogna. Con Nº 8 coppie Corifei, e Nº 20 Allievi della Scuola di Ballo instituita da D. Ronzani, e diretta dal Maestro di ballo sig. Pietro Campilli.

Teatro Filodrammatico. Comica Compagnia Zoppetti.

Teatro Mauroner. La suddetta Compagnia (di giorno), in unione con la Compagnia Acrobatica mimico-plastica di Raffaele Mele.

CAPO D'ISTRIA. *Commedia.* Drammatica Compagnia Forti e Riolo.

DALMAZIA

Ragusi. Drammatica Compagnia Benvenuti.

DUCATO DI MODENA

MODENA. *Teatro Comunale. Opera.* Prime donne assolute, K. Evers, Carolina Sannazzaro, Borsi-Deleurie. Primo tenore, Fortunato Borioni. Tenore comprimario, Placido Mari. Primo baritono assoluto, Cesare Morelli-Condolmieri. Primo basso profondo assoluto, Giorgio Mirandola. Basso comprimario, Luigi Milizia. Seconda donna, Clementina Gamberini. Secondo tenore, Clemente Del Vecchio. Opere, *Il Corsaro, Roberto il Diavolo.* Nº 40 coristi d'ambo i sessi. *Ballo.* Coreografo, Alessandro Borsi. Primi ballerini danzanti di rango francese, Carolina Granzini, Ferdinando Valpot. Primi ballerini italiani, Giuseppina Mingozzi, Michele Ripamonti. Primi mimi assoluti, Carolina Granzini suddetta, Prospero Diani. Primi mimi, Giuseppe Brunello, Adele Dallerze. Nº 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. Nº 8 coppie di corifei. Nº 60 comparse. Banda militare. Primo ballo, *La Figlia del Bandito.*

REGGIO. *Opera.* Prima donna, Giovannina Montucchielli. Comprimaria, Assunta Baldanza. Primo tenore, Cesare Rutili. Primo baritono, Filippo Sansoni. Basso-comico, Carlo Maggiora. Basso, Gaetano Serrazanetti. Prima Opera, *D. Procopio.*

CORREGGIO. *Commedia.* La Drammatica Compagnia Berzacola e Bersi.

CARRARA. *Opera.* Prima donna, Redi-Tasinari Elisa. Primo tenore, Rainieri. Primo baritono, Cavalli Angelo. Comprimarii, i conjugi Roberti.

DUCATO DI PARMA

PARMA. *Teatro Ducale. Opera.* Prime donne, Luigia Bendazzi, Marietta Roffi. Primo contralto, Rachele Lucchini. Seconda donna, Menegotti Anna. Primo tenore assoluto d'obbligo, Bernardo Massimiliani. Primo tenore assoluto, Serassi Giacomo. Primo baritono, Fiori Gaetano. Bassi, Bianchi Luigi, Gallo-Tomba Federico, Lodetti Francesco, ecc. ecc. Prim'Opera, *Rigoletto. Ballo.* Coreografo, Antonio Coppini. Prima mima assoluta, Santalicante-Frisco. Primi mimi, Coppini suddetto, Viganò Edoardo. Prima ballerina assoluta di rango francese, Maria Luigia Bussola. Prima ballerina italiana, Coppini Carolina. Primo ballerino, Antonio Pallerini (pel solo carnovale). Primo ballerino di rango francese (per la sola quaresima), Lorenzo Vienna. Prime ballerine italiane, Amadeo Adele, Bedotti Giovannina, Ferrari Angela, Viganò Giulia. Primi ballerini e prime ballerine di mezzo carattere. Corifei, ecc. ecc. Impresa di Domenico Marchelli.

PIACENZA. *Opera.* Prime donne, Felicita Rocca-Alessandri, Marietta Cagnolis-Tancioni, Celestina Corbetta. Primo tenore, Luigi Comolli. Primo baritono, Francesco Cuturi. Secondo tenore, Pio Motta. Secondo basso, Angelo Del Bò. Nº 20 coristi d'ambo i sessi. Prim' Opera, *Il Corsaro. Ballo.* Coreografo e primo mimo, Michele d'Amore. Primi ballerini danzanti, Clerici Rosina, De Martini Celestino. Primi mimi assoluti, Lodovico e Gesualda Montani. Prima mima, Carolina D'Amore. Nº 8 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. Nº 8 coppie di corifei. Primo ballo, *Romanow.*

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Opera.* Prima donna assoluta, Giulia Sanchioli. Prima donna, Cecilia Cremont. Dal 20 gennaio al 20 marzo la prima donna Erminia Frezzolini. Primi tenori assoluti, Gaetano Pardini ed Ottavio Benedetti. Dal 20 gennaio al 20 marzo il primo tenore assoluto Guglielmo Fedor. Primo basso cantante, Euzet Gustavo. Primo basso profondo, Filippo Testa. Primo baritono supplimento, Luigi Battaglini. Prima donna supplimento, Elisa Puccini. Primo tenore supplimento, Pietro Stecchi. Seconda donna, Fausta Piombanti. Secondo tenore, Luigi Franceschi. Secondo basso, Angiolo Baccelli. Coristi d'ambo i sessi, compresi i ragazzi, nº 84. Spettacolo d'apertura, *Il Profeta* del Mº Meyerbeer. *Ballo.* Coreografo e primo ballerino assoluto di rango francese, Davide Costa. Prime ballerine assolute di rango francese, Amina Boschetti, Luigia Zaccaria. Primo mimo assoluto, Alfonso Bassi. Prima mima assoluta, Amina Boschetti. Altri mimi, Giovanni Morino, Felicita Oggioni, Gio. Rando. Nº 16 coppie di secondi ballerini e nº 8 di corifei.

Teatro Alfieri. Opera. Prima donna, Carolina Guccini. Primo tenore, Gaetano Ferrari. Primo baritono, Augusto Vitti. Basso profondo assoluto, Lorenzo Domenech. Basso comprimario, Carlo Dossi. Comprimaria, Maria Martinelli. Seconda donna, Vincenza Venturi. Secondo tenore, Attilio Bronzoli. Nº 22 coristi d'ambo i sessi.

Teatro Leopoldo. Drammatica Compagnia Paladini.

Teatro Cocomero. Drammatica Compagnia Alberto Nota (con la Ristori).

Teatro Nuovo. Drammatica Compagnia di Gaetano Bcnini.

Teatro di Borgognissanti. Compagnia di Lorenzo Cannelli (con la maschera di *Stenterello*).

Teatro della Piazza Vecchia. Drammatica Compagnia di Amato Ricci (che fa da *Stenterello*).

LIVORNO. *Teatro Rossini. Opera.* Prime doune assolute, Giuseppina Moriani-Sikorska ed Amalia Wanda. Primo contralto, Giuseppina Bregazzi. Prima donna, Erminia Sikorska. Primo tenore, Luigi Lelmi. Primo baritono, Francesco Giorgi. Basso profondo, Federico Varani. Basso-comico, Carlo Magnelli. Seconda donna, Elisabetta Dalla Longa. Secondo tenore, Gaetano Bertelli. Secondo basso, Giojelli Antonio. Opere. *Linda di Chamounix, Maria Padilla, Rolla,* ecc. Napoleone Moriani darà otto rappresentazioni.

Teatro degli Avvalorati. Opera. Prime donne, Felicita Castellani, Elena Del Corso. Primo tenore, Augusto Ferretti. Comprimario, Borsi. Primo baritono, Domenico Meneghini. Seconda donna, Chiesi. Secondo basso, Scalabrino. Prim' Opera, *I Lombardi.*

Anche la Compagnia Ciniselli e Dumos passa il carnovale in Livorno.

PISTOIA. *Opera.* Prima donna Carolina Stanghi. Comprimaria Angelina Sacconi. Primo tenore Ferri Tommaso. Primo baritono Raffaello Calonaci. Basso profondo Grimozzi Salvatore. Secondo basso Augusto Pecori.

SIENA. *Teatro dei Rinnovati. Opera.* Prima donna Maria Stella-Candiani. Primo tenore, Gaetano Scardovi. Primo baritono, Ettore Mitterpoch. Basso comico, Luigi Maggiorotti. Seconda donna, Augusta Catoni. Secondo tenore, Ferdinando Taddei. Opere, *D. Pasquale, Il Barbiere di Siviglia.*

Massa Marittima. *Opera.* Prima donna, Rosina Frassi-Mariotti. Primo tenore, Antonio Albertini. Primo basso-cantante, Augusto Mariotti. Primo buffo, Luigi Malagrida. Seconda donna, Emilia Biagini.

PISA. *Opera.* Prima donna, Piccolomini Marietta. Primo contralto, Merli Clelia. Primo tenore, Pasi Giuseppe. Primo baritono, Graziani Francesco. Primo basso, Angelini Francesco. Basso comprimario, Soffredini Andrea. Impresa di Pasquale Tommasi.

LUCCA. *Teatro Pantera.* Prima donna A. Crespolani, altra prima donna Edwige Lironi, primo tenore Antonio Pavani Oliva, basso comico Gaspare Pozzesi, baritono Antonio Pelliccia. Prim' Opera *Don Crescendo*, seconda *Il birraio di Preston.*

AREZZO. *Opera.* Prima donna, Annunziata Salati. Primo tenore, Giuseppe Sétoff. Primo baritono, Eugenio Mazzoni. Primo basso comico, Giuseppe Piattoli. Primo contralto, Annetta Crescimbeni. Basso profondo, Iacopo Tosi. Parti comprimarie e secondarie. Prim' Opera, *Linda.*

MONTEVARCHI. *Opera.* Prima donna, Cleofe Balestri-Mannini. Primo tenore, Ferdinando Bronzoli. Primo baritono, Gio. Sbolgi. Comprimaria, A. Chiesi-Landi. Altro basso, Mannini. Primo spartito, *Gemma di Vergy.*

SARTEANO. *Opera.* Prima donna, Carolina Valtorta. Primo tenore, Riccardo Arrigoni. Primo baritono, Carlo Valtorta. Buffo comico, Mauro Masina, con parti secondarie.

SIGNA. Società di Firenze dei Permanenti Concordi.

EMPOLI. *Opera.* Prima donna, Ermenegilda Cajani. Primo tenore, Pietro Libert. Primo baritono, Gaetano Giotti. Basso comico, Paolo Bartolini. Basso profondo, Pietro Paolicchi. Primo basso, Domenico Giovannini. Seconda donna, Carolina Carocci. Secondo tenore, Angelo Frilli. Prim'Opera, *I Foscari.*

CAMPI. Società Filodrammatica Fiorentina.

STATI ROMANI

ROMA. *Gran Teatro di Apollo.* Si rappresenteranno tre Opere in musica, e due balli grandi: due delle dette Opere saranno, *Luisa Miller* (melodramma in tre atti di Salvatore Cammarano, con musica del Cav. Maestro Giuseppe Verdi), *Il Trovatore* (nuovissimo Dramma lirico in quattro parti di Salvatore Cammarano, posto espressamente in musica dal Cav. Giuseppe Verdi, il quale personalmente ne dirigerà l'esecuzione), l'altra da destinarsi. Il primo ballo in sei atti è intitolato, *Lucilla,* ovvero *La Figlia del Torrente*: l'altro da destinarsi. *Canto.* Prime donne assolute, Rosina Penco, Emilia Goggi. Primi tenori assoluti, Carlo Baucardè, Luigi Toffanari. Primo baritono assoluto, Giovanni Guicciardi. Primi bassi assoluti, Fortunato Gorè e Fulvio Rigo. Prima donna contralto, Zelinda Sbriscia. Basso comprimario, Arcangelo Balderi. Parti comprimarie e supplimenti, Luisa Miarelli, Enrichetta Scheggi, Giovanni Manfredini, Luigi Brignole. Seconde parti, Francesca Quadri, Luisa Stracchi, Giuseppe Bazzoli, Raffaele Marconi, Luigi Fani. Coristi Nº 32 d'ambo i sessi. Maestro direttore della musica, Eugenio Terziani. Direttore di scena, Giuseppe Cencetti. Maestro istruttore de'Cori, Luigi Dolfi. Suggeritore, Luigi Falcioni. *Ballo.* Prima ballerina assoluta di rango francese, Augusta Maywood. Primo ballerino assoluto, Lorenzo Vienna. Primi mimi assoluti, Filippo Termanini, Giuseppe Lasina. Mimi, Lodovico Pedoni, Giovanni Poggiolesi, Angelo Liuzzi. Primi ballerini di mezzo carattere. Bandisti, Comparse, ecc. Coreografi, G. B. e Giuseppe Fratelli Lasina. Impresa Jacovacci.

Teatro Argentina. Opera. Prime donne assolute, Matilde Coli Mugnone, Clotilde Martinelli. Comprimaria, Carolina Giustiniani. Caratterista, Gesualda Silvestri. Primo tenore, Cesare Guillemardet. Primo baritono, Giuseppe De Vivo. Buffo napoletano, Pasquale De Biase. Primo basso-comico, Filippo Catani. Comprimario tenore e generico, Giuseppe Mastrobisi. Seconda donna, Annunziata De Biase. Comprimario buffo, e basso comico, Leopoldo Massa. Maestro direttore della musica, Cav. Andrea Salesi. Maestro istruttore dei cori, Luigi Dolfi. Coristi, nº 24 d'ambo i sessi. Opera. *Il Ventaglio* del maestro Raimondi (posto da lui in iscena), *Le precauzioni* del maestro Enrico Petrella, *Don Checco* del maestro De Giosa. Le farse e le pantomime da scegliersi. Acrobatica Compagnia diretta da Giovanni Chiarini.

Teatro Valle. Commedia. Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon.

Teatro Metastasio. Opera. Prima donna assoluta, Alessandrina Castellucci. Altra prima donna, Elisa De Filippi. Contralto assoluto, Matilde Gori. Comprimaria, Emilia Amoni. Basso comico, Iacopo Mancinelli. Primo tenore, Pietro Cecchi. Primo baritono, Antonio Cotogni. Secondo basso, Gio. Bernardoni. Coristi d'ambo i sessi. Opere, *Elisir, Matilde di Schabran*, ecc. ecc. *Commedia.* Drammatica Compagnia di Luigi Galanti Tommasi.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Opera.* Prima donna, Boccabadati Virginia. Primo tenore, Giuglini Antonio. Primo baritono, Massiani Francesco. Primo basso, Contedini Nicola. Primo contralto, Secci Corsi Irene. Parti comprimarie e secondarie, Dallanese Luigia, Rossi Francesco, Zilioli Paolo, Dall'Asta Felice, Ardovini Giovanni, Fancelli Rosa. Nº 18 coristi. Nº 30 Bandisti. Nº 12 ballerini. Prim'Opera, *Rigoletto.*

Teatro del Corso. Drammatica Compagnia Domeniconi.

Teatro Contavalli. Prosa e balletti.

Teatro San Saverio. Idem.

ANCONA. *Opera.* Prima donna, Argentina Angelini-Cantalamessa. Primo tenore, Bernabei Luigi. Primo baritono, Cesare Busi. Primo basso profondo e buffo-comico, Raffaele Giacomelli. Impresa Scalamonti. Prim'Opera, *Iginia De' Castelli* del Mº Ajudi.

PESARO. *Opera.* Prima donna assoluta, Teresa Pozzi-Mantegazza. Primo tenore, Achille Errani. Primo baritono, Righini. Basso-comico, Pietro Mattioli. Prim'Opera, *Elda* (la *Favorita*) di Donizetti. *Ballo.* Primi ballerini, Ginevra Viganò, Gio. Guidi, Filomena Masetti.

FERRARA. *Opera.* Prima donna, Zilioli Enrichetta. Primi tenori, Gaetano Aducci e Banti Gaetano. Primo baritono, Munari Francesco. Primo basso, Baroncini Pietro. Secondo tenore, Spiga Lodovico. Prim'Opera, *I Masnadieri.*

RAVENNA. *Commedia.* Drammatica Compagnia Chiari e Pieri.

MACERATA. *Opera.* Prima donna, Armandi Marietta. Primo tenore, Cesare Lodi. Primo baritono, Davide Squarcia. Comprimaria, Annetta Crescimbeni. Prim'Opera, la *Sonnambula.*

SPOLETO. *Teatro Comunale. Opera.* Prima donna assoluta, Fioretti Elena. Prima donna, De Giuli Ciabò Clotilde. Primo tenore, Lombardi Luigi. Primo baritono, Ricci Edvige. Primo tenore, Baratti Vincenzo. Seconda donna, Ferrattini Ginevra. Opere, *Il Bravo* di Mercadante, *Maria Stuarda* di Donizetti.

PERUGIA. *Opera.* Prima donna, Enrichetta Morelli. Primo tenore, Angelo Badalucchi. Primo baritono, Massimiliano Severi. Primo basso, Giacomo Sassaroli. Parti comprimarie e secondarie.

IMOLA. *Opera.* Prima donna, Elisa Bettini. Comprimaria, Margherita Lorenzini. Primo tenore, Tommaso Montanari. Primo baritono, Eugenio Mingozzi.

RIMINI. *Opera.* Prima donna, Clotilde Steller. Primo tenore, Corrado Conti. Primo baritono, Mattioni Achille. Primo contralto, Maddalena Berti. Primo basso, Giovanni Chiusari. Opere, *Luisa Miller* e *Linda.*

FANO. *Opera.* Prima donna, Santina Zudoli. Primo tenore, Antonio Chierici-Severini. Primo baritono, Luigi Roncagli. Buffo-comico, Gaetano Mellini. Opere, *Eleonora, D. Procopio.*

SINIGAGLIA. *Opera.* Prima donna, Zenaide Barberini. Primo tenore, Giuseppe Tombesi. Primo baritono, Stroncarone. Comprimaria, Luigia Toderi. Secondo basso, Pacifico Raccogli.

TERNI. *Opera.* Prima donna, Augusta Boccabadati-Francalucci. Primo tenore, Chiesi. Primo baritono, Buti. Basso profondo, Puccini. Parti comprimarie e secondarie. Opere, *Macbeth, Nabucco,* con ballabili, dei quali fa parte Felice Sciaccaluga.

FAENZA. *Commedia.* Drammatica Compagnia Zanoni.

RECANATI. *Opera.* Prima donna, Enrichetta Zani-Gherardi. Primo tenore, De Ruggero. Primo basso, Luigi Giacobini. Parti comprimarie e secondarie.

MENDOLA. *Opera.* Prima donna, Cheldi. Primo tenore, Bortolotti. Primo buffo, Pietro Montanari. Comprimaria, Luigia Bottelli.

COTIGNOLA. *Opera.* Prima donna Virginia Orioli. Primo tenore, Pietro Zuffi. Basso-comico, Francesco Perdagnesi. Primo baritono, Luigi Buonafede. Prim'Opera, *D. Pasquale.*

VITERBO. *Opera.* Prima donna, Luigia Ricci. Primo tenore, Luigi Mariotti. Primo baritono, Luigi Magnani. Basso centrale, Felici Albino. Comprimaria, Moretti Giuditta. Parti comprimarie e secondarie. Prim' Opera, *Gemma.*

LUGO. *Teatro Comunale. Opera.* Prima donna, Antonietta Zamboni. Primo tenore, Cesare Bertolotti. Primo baritono, Lorenzo Banti. Basso comico, Nicola Vitali. Seconda donna, Marianna Borghese. Prim'Opera, *Nina Pazza* di Coppola.

FABRIANO. *Commedia.* Drammatica Compagnia di Luigi Benfenati.

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI. *R. Teatro San Carlo. Opera.* Prima donna soprano assoluta di cartello signora Teresa De Giuli-Borsi (a tutto l'8 febbraio, ultimo giorno di carnovale 1853). Prima donna soprano assoluta, signora Sofia Peruzzi. Prima donna contralto assoluta e prima donna mezzo soprano, signora Adelaide Borghi-Mamo. Altra prima donna e comprimaria, signora Teresa Tebaldi. Primo tenore assoluto di cartello, sig. Raffaele Mirate. Primo tenore assoluto, sig. Emilio Pancani. Altro primo tenore, sig. Corrado Laudano. Primo baritono assoluto di cartello, sig. Gaetano Ferri. Primo baritono assoluto, sig. Federico Francesco Monari. Primo basso, sig. Marco Arati. Primo buffo assoluto, sig. Gennaro Luzio. Primo buffo, sig. Francesco Salvetti. Seconde e terze parti, signora Anna Salvetti, signori Teofilo Rossi, Pasquale Ceci, Giuseppe Benedetti. Nº 58 coristi d'ambo i sessi. Maestro direttore onorario della musica, signor cav. Saverio Mercadante. Altro maestro direttore e concertatore sig. Giuseppe Puzone. Altro maestro concertatore sig. Giovanni Donadio. Maestro direttore dei cori, sig. Niccola Tauro. L'Amministrazione farà scrivere espressamente tre Opere dai maestri Mercadante, De Giosa e Barone Staffa. *Ballo.* Compositori, signori Salvatore Taglioni, Filippo Izzo, Pasquale Borri. Altro Compositore, sig. Federico Fusco. Prima ballerina mimo-danzante assoluta di cartello, signora Carolina Rosati. Prime ballerine, con l'obbligo di fare anche le parti, signore Ravaglia Rosina, Marianna Danese-Izzo. Altra prima ballerina, signora Elisabetta Oro. Ballerina con l'obbligo di fare le parti, signora Maria Tedesco. Primo ballerino assoluto di cartello, signor Pasquale Borri. Primo ballerino, sig. Luigi Dor. Primo mimo amoroso e supplimento ai ballerini, sig. Nicola Fusco. Ballerine, signore Matilde Valli, Giovanna Marrazzo, Giuseppa De Rossi, Concetta Liuzzi. Prima mima assoluta, signora Pamela Milleri. Primo mimo assoluto, sig. Gennaro Bolognetti. Primi mimi, signori Giovanni Pingitore, Filippo Izzo. Mimo caratterista, sig. Luigi Fazio. Mime, signore Angela Graveris, Carolina Altieri, Antonietta Baffert. Mimi, signori Gaetano De Angeli, Federico Fusco, Cesare Jorio, Cesare D'Antonio, Felice Giordano. N. 24 coppie di corifei, 8 corifei per accessorii, 12 coppie di allievi. Compositore della musica pei balli, sig. Giuseppe Giaquinto. Primi violini direttori dell'orchestra, signori Antonio Farelli per le Opere, Clemente Musmarra pei balli. Concertini e supplimenti dei primi violini, signori Ferdinando Pinto per le Opere coll'obbligo di eseguire i soli: Pietro Graviller pei balli. N. 96 professori d'orchestra, compresi i direttori. Architetto decoratore, sig. Fausto Nicolini. Inventore e direttore delle decorazioni, sig. Pietro Venier. Capo macchinista, sig. Michele Papa.

Teatro Nuovo. Opera. Prime donne, Enrichetta Cherubini, De Vera, Sutton, Lucia Escott. Primi tenori assoluti, Luigi Bianchi, Valentini. Primo baritono, Raffaele Mastriani. Primo contralto e caratteristica, Chiara Gualdi. Buffo napoletano coll'obbligo della maschera, Pasquale Savoia. Primi bassi comici toscani, Giuseppe Fioravanti, Leopoldo Cammarano. Comprimaria, Clementina De Vera. Seconda donna, Marianna Eboli. Terze donne, Teresa Noccioli, Giuseppina Eboli, Carolina Piccirillo. Secondo basso e generico, Raffaelle Grandillo. Secondo tenore e generico, Valentino Fioravanti. Terze parti, Giovanni Mollo, Luigi Morano. Maestri che scriveranno (se vi sarà tempo!): Giuseppe Grassi, Raffaele Niceti, Giorgio Miceli, Aniello Barbati, Barone Riccardi Masi, Luigi Luzi, ecc. ecc. Impresa Antonio Musella.

Teatro Fiorentini. Drammatica Compagnia diretta da A. Alberti ed illustrata da un Luigi Taddei.

Teatro Fenice. Drammatica Compagnia di Tommaso Zampa, con Carolina Giordano, Rosalinda Negri, la famiglia Zampa, ecc. ecc.

Padiglione Olimpico. Compagnia Equestre di Gio. Guillaume.

PALERMO. *R. Teatro Carolino. Opera.* Prime donne, Noemi de Roissi, Marcollini Eufrosina, Alba. Comprimaria, Albertari. Seconda donna contralto, Orlandi. Seconda donna soprano, Diodato. Primi tenori, Tiberini, Pompejano, Bruno, Dell'Armi. Primi baritoni, Filippo Colini, Ettore Barili. Altro primo basso, Biacchi Lorenzo. Primo basso profondo, Cesare Nanni. Secondo basso, Rinaldi Francesco. Secondo tenore, Mazza Giovanni. *Ballo.* Primi ballerini assoluti, Tommasina Lavaggi, Coluzzi, Conti. Altra prima ballerina, Ceruni Cristina. Primi mimi, Paolina Cagnolis e Puzzone. Secondi ballerini, corifei, ecc. Compositori, Demasier, Coluzzi e Salvatore Paradisi. Impresario, G. B. Verger.

Teatro S. Anna. Comica Compagnia diretta dal Mº Cutrera.

MESSINA. *Opera.* Prime donne, Nostini-Rossi Eugenia e D'Andrea Luisa Maria. Primi tenori, Braham Carlo, De Angelis Salvatore e Fiora Giuseppe. Primi baritoni assoluti, Achille Rossi ed Antonio Pellegrini. Primo basso, La Terza Raffaele. Buffo toscano e napoletano, Perelli Salvatore.

CATANIA. *Teatro Comunale. Opera.* Prime donne assolute, Clelia Forti-Babacci, Elisa Lipparini. Primo contralto, Angiolina Remorini. Prima donna, e comprimaria, Adelaide Gervasi. Seconda donna generica, Teresa Vannucci. Primi tenori assoluti, Luigi Ferrari-Stella, Agostino Pagnoni. Secondo tenore, Gaetano Marchese. Primi baritoni, Pietro Giorgi-Pacini, Lodovico Pacifico. Primo basso profondo e buffo comico, Alessandro Zoboli. Comprimarii, Pietro Vannucci, Agatino Bonsignore. N. 16 coristi d'ambo i sessi.

TRANI. *Opera.* Primo basso, Turnery, ecc.

TRAPANI. *Opera.* Prima donna assoluta, Avenali Ortensia. Prima donna, Carletti Emira. Comprimaria, Serponi. Seconda donna, Tesserini. Primo tenore, Concordia Eugenio. Altro primo tenore, Raffaele Serponi. Primo basso, Cavalieri. Altro basso, Zurì. Secondo basso, Genovesi. Buffo-comico, Conte Lino.

NOTO. *Opera.* Prime donne assolute, Sofia Marini-Testa, Adelaide De Rosa. Prima donna, Giuseppina Dechet Sedelmayer. Comprimaria, Angiola Leti. Primi tenori, Giuseppe Palmieri, Gaetano Variale. Primo baritono, Luigi Vendemmia. Primo basso e comprimario, Petrino Varvaro. Buffo comico napoletano, Francesco Parisi. Parti comprimarie e secondarie. Direttore e maestro, Ferdinando Sedelmayer.

GIRGENTI. *Opera.* Prima donna Aromatari. Altra prima donna, Rossi. Seconda donna, D'Andrea. Primo tenore, Bocchi Luigi. Secondo tenore, Salvatore Tiperini. Primo basso, Merola. Secondo basso, Rosso Giovanni. Impresa Guglielmini.

TERMINI. Comica Compagnia diretta dal Capo-Comico Carrara.

SIRACUSA. *Opera.* Prima donna, Carolina Lusignani. Primo tenore, Paterni. Primo baritono, Giordani. Parti comprimarie e secondarie.

AVERSA. *Opera.* Prime donne assolute, Marietta Fiocchi-Maggiullo e Adelaide De Rosa; primo tenore, Antonio Sanfratelli; primo basso, Giovanni Vitelli; buffo, Luigi Donadio; altro basso, Linfante; seconda donna, Amalia Pellegrini-Vitelli.

CASTELLAMARE. *Opera.* Prima donna assoluta, Adelaide Aromatari; primo tenore, Pietro De Nobile; primo basso, Salvatore Perelli; basso-comico, Nicola Leva, ecc.

FOGGIA. *Opera.* Prime donne assolute, Nina Barbieri-Thiolier e Adelina Calvori; primo tenore, Rinaldi; primi bassi, Antonio Cavalieri, Giovanni Thiolier e Michele Brunetti; basso-comico, Raffaele De Nunzio; basso generico, P. De Nunzio; seconda donna De Nunzio.

SANTAMARIA. *Opera.* Prima donna assoluta, Zenobia Papini; altra prima, Carolina Rossi-Guglielmi; primi tenori, Salvatore De Angelis e Giovanni Bacialupi; primo basso, Giovanni Pisani, ecc.

AUSTRIA

VIENNA. *Opera Tedesca.* Prime donne soprano, Lagrange Annetta, Ney, Wildauer, Schwarzbach. Alti e mezzi soprano, Schwarz Teresa, Horrmann-Schillay, Engst. Seconde donne, Schwarz Rosa, Prause, Müller, Lutz. Primi tenori, Ander, Erl, Ellinnger, Wreutzer. Primi bassi e baritoni, Standigl, Draxler, Leitner, Holzl, Hochheimer, Radwaner. Primo buffo, Fust. Secondi bassi, Koch, Radl, Wack, Hrabaneck. Secondi tenori, Stheiner, Uffmann, Swoboda, Reinhold. Per un'Opera espressamente scritta, Maestro Flotow, Autore della *Marta* e dello *Stradella.* Coristi uomini, 36. Coriste donne, 31. *Ballo.* Compositore per due balli, sig. Taglioni, figlio (il primo sarà la *Satanella*, e vi danzerà per rappresentazioni straordinarie la prima ballerina signora Maria Taglioni col primo ballerino Carlo Miller). Primi ballerini assoluti di rango francese, di stabile servizio, mad. Albert Bellon e Carrey Gustavo. Primo ballerino italiano, Croce Lazzaro. Prime ballerine, Brussi, Lanner, Jella, Just, Leinsit. *Régisseur* e coreografo, Golinelli.

I. R. Teatro di Porta Carinzia. Crediamo far cosa grata ai lettori del *Prospetto,* pubblicando anche l'Elenco della stagione Italiana, che ora comincia dal marzo in avanti. *Opera.* Prime donne soprano, mezzo soprano e contralto, signore Medori Giuseppina, Fodor-Mainvieille, Maray Albina, De Méric Emilia, Pozzi Virginia, Everardi Giorgetta. Primi tenori, Fraschini Gaetano, Guasco Carlo, Bozzetti Alberto, Pozzolini Atanasio, Mazzoleni Francesco. Primi baritoni, De Bassini Achille, Ferri Gaetano, Everardi Carlo. Primi bassi, Bouchè Luigi, Mitrovich Giovanni, Carbonel Giuseppe. Primo buffo, Scalese Raffaele. Il Mº Federico Ricci scriverà espressamente un' Opera buffa, sopra nuovo libretto di Gaetano Rossi. *Ballo.* Prime ballerine danzanti francesi di primissimo ordine, Cerrito Fanny, Grisi Carlotta. Prime ballerine di rango francese, Citterio Antonietta, Pochini Carolina, ecc. ecc. Compositore e primo mimo, Ronzani Domenico, oltre tutto il solito corredo annuo degli altri primi mimi e ballerini d'ambo i sessi e Corpo di Ballo, sotto la direzione del *régisseur* e coreografo sig. Golinelli.

CROAZIA

AGRAM. *Opera.* prime donne, Veronica Gaziello e Carlotta Gavini. Comprimaria, Giuseppina Gaziello. Primo tenore assoluto, Luigi Donati. Tenore comprimario, Viotti Fiorentino. Primo baritono, Carlo Morandi. Basso profondo, Demetrio Celli. Buffo-comico, Cesare Favretto. Primo violino direttore d'Orchestra, Giacomo Bignami. Maestro istruttore dei cori, Censi Faustino. N. 6 coriste donne. N. 12 coristi uomini. Impresa di Ulisse Brambilla.

SVIZZERA

LUGANO. *Commedia.* Drammatica Compagnia Capella.

FRANCIA

PARIGI. *Teatro Italiano. Opera.* Prime donne soprano Sofia Cruvelli, Beltramelli, Sofia Vera-Lorini, Giuditta Bertrand. Prime donne contralto, Didiée e Calista Biscottini-Fiorio (questa dopo il carnovale). Comprimarie e seconde donne, Dompieri, Elena, Arrigo, Grimaldi e Fauché. Primi tenori assoluti, Geremia Bettini, Enrico Calzolari, Armandi, Guidotti. Primi baritoni assoluti, Belletti Luigi, Montemerli Lorenzo, Luigi Valli, Giacomo Arnaud, Altini (questi dal febbraio in avanti). Primi bassi profondi, Agostino Susini, Fortini, Arnoldi. Buffi comici, Napoleone Rossi (dopo Amsterdam), e Giovanni Fiorio. Secondi tenori, Soldi, Grimaldi, Dai Fiori. Secondi bassi, Rache e Tiberini. Maestro direttore della musica, Castagneri. Pittore scenografico, Bertolotti. Poeta del teatro, Caimi. Impresa di Alessandro Corti.

CORSICA

AJACCIO. *Opera.* Prima donna, Annunziata Salati. Primo contralto, Pastora Sgaravizzi. Primo tenore, Pietro Chiesi. Primo basso-comico, Giovanni Capelli. Comprimario e secondo tenore, Carlo Mariani. Seconda donna, Olmena Sgaravizzi. Maestro concertatore, Bonazzi.

BASTIA. *Opera.* Prima donna, Patriossi. Primo tenore, Caserini. Primo baritono, Bellocchi. Parti comprimarie e secondarie.

BESSARABIA

JASSY. *Opera.* Prime donne assolute, Giuseppina Brambilla, Luigia Vaschetti. Prime donne, Demoro e Villani. Primi tenori, Paolo Scotti, Alzamora, Ademollo. Primo baritono, Gaetano Donelli. Primo basso profondo, Brêmond. Primo basso e buffo comico, Luigi Tozzoli. Parti di rango comprimario e secondario. Régisseur, Tei. Impresario, Vittore Del Mary.

SVEZIA

STOKOLMA. *Opera.* Prima donna assoluta, Emma Normanni. Primo tenore, Gruntner. Primo baritono, Luigi Della Santa. Parti secondarie e comprimarie. Direttore degli spettacoli lirici Cav. maestro Iacopo Foroni.

RUSSIA

PIETROBURGO. *Opera.* Prime donne, Wilmot-Medori, Maray Albina, Spezia Marietta. Primo contralto, De Meric Emilia. Primi tenori, Mario, Tamberlich, Stecchi-Bottardi. Primo basso-comico, Lablache. Primi baritoni, Ronconi Giorgio, De Bassini. Tenore comprimario, Remorini. Bassi, Tagliafico, Polonini, Cecconi. Seconda donna, Mad. Colti.

ODESSA. *Opera.* Prime donne, Teresa Brambilla, Adelaide Basseggio. Primi tenori, Emilio Naudin, Gio. Solieri. Primi baritoni, Sebastiano Ronconi, Mauro Zacchi. Basso profondo, Nicola Benedetti. Basso comico, Giuseppe Scheggi. Basso comprimario, Berlendis. Contralto, Carolina Guarducci. Comprimaria, Adelaide Ramaccini.

TIFLIS. *Opera.* Prime donne assolute, Miniati-Ramoni e Minozzi. Prima donna, Luigia Vasoli. Primo tenore, Fischietti. Primo baritono, Ramoni. Primo basso, Vicchi. Parti comprimarie, secondarie, ecc. ecc.

PORTOGALLO

LISBONA. *R. Teatro San Carlo. Opera.* Prime donne assolute, Anaide Castellan (dal primo ottobre al sedici febbraio), Giovannina Rossi-Caccia (dal primo marzo al 31 maggio). Prima donna assoluta soprano, Rachele Agostini. Prima donna assoluta mezzo soprano, Ersilia Agostini. Comprimaria, Elisa Denovani. Seconda donna, Sofia De La Rochelle. Primo tenore assoluto, Antonio Prudenza. Primo tenore assoluto di mezzo carattere, Giuseppe Swift. Primo tenore generico, Maccaferri. Primo baritono assoluto, Ottavio Bartolini. Primo basso profondo assoluto, Francesco Maria delle Aste. *Ballo.* Primi ballerini assoluti di rango francese, Genevieffa Monticelli, Augusta Domenichettis, e conjugi Cappon. Prima ballerina assoluta di scuola francese, Marietta Vicentini. Coregrafo e primo mimo assoluto, Domenico Segarelli. Prima mima, Sofia Cotanza. Poeta e direttore degli spettacoli lirici, A. Galleano Ravara. Impresa Gumaraes, rappresentata dal Cav. Antonio Porto.

OPORTO. *Opera.* Prime donne, Laura Giordano e Petrettini Angelica. Primo tenore, Ceresa. Primo baritono, Bartolucci Carlo. Primo buffo, Finetti. Parti comprimarie e secondarie.

SPAGNA

MADRID. *R. Teatro D'Oriente. Opera.* Prime donne, Clara Novello, Fanny Capuani. Primo contralto, Elena Angri. Comprimaria, Elisa Villò. Primi tenori, Giacomo Roppa, Luigi Cuzzani, Alessandro Bettini. Primi baritoni, Filippo Coletti, G. C. Casanova. Bassi profondi, Antonio Selva, Giuseppe Echevarria. Parti comprimarie e secondarie. Direttore della musica, Giovanni Shoozdopole. *Ballo.* Coreografo, Luigi Bretin. Prima ballerina danzante assoluta di rango francese, Flora Fabbri-Bretin. Prime ballerine, Clotilde Laborderie, Luigia Lamoureux. Seconde ballerine, Leblond, Maria Edo, Giovanna Villeti, Cristina Mendez, F. Kohlenberg, Rosa Rey. Primi ballerini danzanti assoluti, Ernesto Gontiè, Pietro Massot. Secondo ballerino, Enrico Salvatelli. Impresa del sig. Cav. Fernando Urries.

BARCELLONA. *Teatro Principale.* Prime donne, Jullienne-Dejean, Bongiovanni, Tommasi-Ardavani. Primo contralto, Rambosio Teodora. Primi tenori, Giuseppe Lucchesi, Ettore Irfrè. Primo baritono, Ardavani. Primi bassi profondi, Eugenio Manfredi e Bertrann. Buffo-comico, Cesare Bellincioni. Parti comprimarie e secondarie. Direttore d'orchestra, Vincenzo Bonetti.

MALAGA. *Opera.* Prime donne assolute, Carlotta Vittadini e Angelica Vianelli. Prima donna, E. Morera. Comprimaria, Anna Marco. Contralto, Rita Ernandez. Seconda donna, A. Prado. Primo tenore, G. Sinico. Altro primo tenore, Giacomo De Bezzi. Secondo, Cordella. Primo baritono, Adolfo Gironella. Primi bassi, Luigi Castillo, Gaetano Baillou. Secondo basso, A. Maestri. Maestro-direttore, Luigi Cepeda.

SIVIGLIA. *Opera.* Prime donne assolute, Giuseppina Gassier e Cristina Villò. Comprimaria, Vittior e Ruiz. Seconda donna, Vittior. Primi tenori assoluti, Assandri e Volpini. Comprimario, Rizzo. Secondo tenore, Cordomiglio. Primi baritoni assoluti, Assoni e Baraldi. Comprimario, Silingardi. Secondo basso, Inomorado. Primo basso assoluto, Gassier. Nº 24 coristi uomini. Nº 16 coriste donne. Compagnia Comica e Ballo Nazionale. Maestro direttore, Vincenzo Schira.

PORTO MAHONE. *Opera.* Prima donna, Anna Bottà. Primo tenore, Federigo. Primo baritono, Boccolini. Primo basso, Crotti, con le occorrenti seconde parti. Opere, *Linda, I Masnadieri, Maria di Rohan,* ecc.

Reus. Prime donne, Corinna, e Clarice di Franco. Comprimaria e supplimento, Rosa Lagomarsino. Seconda donna, Rosa Rovira. Primo tenore, Manuel Soler. Primo tenore generico, Luigi De Bezzi. Primo baritono, Cesare Ferri. Primo basso profondo, Gaetano Rossi. Primo basso in genere, Santiago Santacolorna. Secondo tenore, Giuseppe Antigos. Secondi bassi, Gioachino Boll e Ulisse Ardavani. Primo buffo e maestro concertatore, Achille Di Franco. Direttore dei cori, Vidal. Primo violino, Michele Foce. N. 24 coristi d'ambo i sessi.

CADICE. *Opera.* Prime donne assolute, Montenegro Antonietta, Sulzer Maria. Prima donna, Moscoso Emilia. Primo contralto, Sulzer Enrichetta. Primi tenori, Belart Bonaventura, Sanz Emanuele e Santiago Echarte. Primi baritoni, Superchi Antonio e Lucchi Francesco. Primi bassi, Rodas Agostino (dopo Milano) e Barba Vincenzo. Bassi generici, Lej Pietro e Fuentes Francesco. Maestro al cembalo, Zerilli Camillo. Impresa Montenegro.

SANTANDER. *Opera.* Prime donne, Albini e Berini. Primi tenori, Antonio Solieri e Barbieri. Primo baritono, A. Sacco. Primi bassi, G. Saez e Oriola. Secondo tenore, Parisio. Seconda donna, Garcia.

PAMPLONA. *Opera.* Prime donne assolute, Caterina Mas-Porcell e Drusilla Mugnaini: Prima donna, Carolina Patriossi: Seconda donna, Isolina Porcell: Primi tenori assoluti, Luigi Bottagisi e Giovanni Villar: Secondo tenore, Gabriele Delgado: Primi baritoni assoluti, Ignazio Patriossi e Josè Ruiz: Basso profondo assoluto, Francesco Fonti: Basso comico, Francesco Porcell: Secondo basso, Ramon-Ros.

VALACHIA

BUKAREST. *Opera.* Prime donne, Carmela Marziali, Luisa Lewnieska. Primi tenori, Vincenzo Massini, Engenio Pellegrini. Primi baritoni, Lodovico Finocchi, Giuseppe Marra. Primo basso profondo, Gaetano Bajlini. Primo buffo, Parodi. Basso comprimario, Paraboschi. Comprimaria contralto, Corvetti. Comprimaria e seconda donna, Rosina Miotti-Carollo. Secondo tenore, Badati. Pittore scenografico, Gaetano Labò. Maestro concertatore, Casimiro Biscottini. Maestro direttore dei cori, Luigi Papa. Impresario, Papanicola.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI. *Opera.* Prime donne assolute, Carradori Maria, Gordosa Fanny, Rambur Costanza. Prima donna contralto assoluta, Ghedini Carolina. Seconda donna, Bernasconi. Primi tenori assoluti, Liverani Carlo, Pavesi Giuseppe. Primi baritoni assoluti, Gorin Pietro, Pauli Giuseppe. Primo basso profondo, Cornago G. B. Primo basso comprimario, Bernasconi Giuseppe. Impresa dei Fratelli Naum.

ISOLA DI MALTA

MALTA. *Opera.* Prime donne, signore Carlotta Rappazzini e Mollo. Primo contralto, signora Carlotta Bodina. Primi tenori, Luigi Stefani e Conti. Primi baritoni, Giuseppe Bertolini, Del Riccio e Sansoni. Primo buffo, Giuseppe Negri-Lipparini. Parti comprimarie e secondarie.

ISOLE JONIE

CORFU'. *Opera.* Prima donna seria, Marietta Mariotti. Prima donna buffa, Guerra Carolina. Seconda donna, Calò Amalia. Primo tenore, Giorgetti Giovanni. Buffo-comico, Penso Giuseppe. Primo baritono, Pieri Tommaso. Basso generico, Amici Giovanni. Basso centrale, Perolari-Ottaviani. Altro primo tenore, Liborio Scarpetti. Secondo basso, Passerini Michele.

CEFALONIA. *Opera.* Prima donna seria, Donatelli Matilde. Prima donna buffa, Marianna Franchini-Mazzaroni. Comprimaria e musichetto, Silvia Donatelli. Primo tenore, Cesare Rinaldi. Primo baritono, Consoli Teofilo. Buffo comico e basso centrale, Papini. Basso generico, Monari Giuseppe. Opere, *Luisa Miller, I Masnadieri.*

PAESI BASSI

AMSTERDAM ed Aja. *Opera.* Prime donne, Tacchinardi-Persiani e Martini. Primo tenore, Gardoni. Primo baritono, Tamburini. Primo buffo, Napoleone Rossi. Parti comprimarie, secondarie, ecc. ecc. Opere, *Elisir d'Amore, I Puritani, D. Giovanni, Cenerentola, Lucia,* ecc.

GRECIA

ATENE. *Opera.* Prime donne assolute, Marietta Marinangeli, Giovannina Campagna. Primo contralto, Dionilla Santolini. Primi tenori assoluti, Carlo Scola, Francesco Ortolani, Giuseppe Tassi. Primo baritono assoluto, Vito Orlandi. Primi bassi profondi, Amilcare Casali, Achille Biscossi. Buffo comico, Benedetto Mazzetti. Comprimaria, Adelaide Merli. Tenori comprimarii, R. Galoppini, I. Candaver. Basso generico, Sante Sola. Seconde donne, Luisa Spinelli, Lucia Saroni. Maestri al cembalo, Clito Moderati, Giuseppe Figlinesi. Maestro istruttore dei cori, Pietro Pinelli. Primo violino e direttore d'Orchestra, Angiolo Lanbertini. Opere, *I Masnadieri, Luisa Miller, I Falsi Monetari, Attila, Lucrezia Borgia. Intermezzo di ballo.* Primi ballerini danzanti, signori coniugi Sales.

AMERICA

NEW-YORK. *Opera.* Mad. Sontag ai primi di gennaio darà Opera Italiana, coi sigg. Gaspare Pozzolini, Luigi Rocco, Eckert direttore d'Orchestra, e, diecesi, il tenore Salvi.

BUENOS-AYRES. *Opera.* Prima donna, Ida Edelvir (contessa Cavagna). Primo tenore, primo baritono, Tatti padre, Tatti figlio, ecc. Impresa Pestalarda.

RIO JANEIRO. *Teatro di S. Cristoforo. Opera.* Prime donne assolute, signora Rosina Stoltz (ora in congedo per quattro mesi), Zecchini e Fiorio. Prima donna, Candiani. Primo tenore, Laboccetta, ecc. ecc. con la prima ballerina danzante signora Marietta Baderna. Maestro concertatore, sig. Dionisio Vega.

FILADELFIA. *Opera.* Compagnia condotta da Anna Bishop, di cui fa parte il basso profondo Severo Strini.

TERRA NOVA. *Opera.* Compagnia cantante condotta dal sig. Maretzeck.

MONTE-VIDEO. *Opera.* Prime donne, Ghioni Angiolina, Olivieri-Luisia. Primo tenore, Rossi-Guerra. Primo baritono, Luisia Eugenio. Primo basso, Figari. Parti comprimarie e secondarie. Impresa Pestalarda.

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 56 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — DOMENICA 9 gennaio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRITICA MUSICALE

IL PROFETA DI MEYERBEER ALLA PERGOLA DI FIRENZE

Giudicato da un Giornale Toscano

.... Il *Profeta*, a simiglianza di quelle persone che guadagnano quanto più sono conosciute, e quanto più si conversa con loro, piacerà sempre più di sera in sera. Lo vedrete (perdonateci questo dir avventato e reciso: è il titolo dell' Opera che ci dà il contagio ..: benchè dopo il successo d' iersera è facile il far da profeta per quello delle altre sere)! E sì, che la folla corre volontieri dove è attratta da maggior interesse, e nel *Profeta* l'argomento, la musica, l'azione, l'esecuzione, lo spettacolo, tutto concorre a questo scopo, una cosa coadiuva l'altra e l'accompagna e la seconda; incominciando dall' argomento che passiona il pubblico per il largo avvenimento che vi si svolge, chiaro, evidente, senza narrative, antefatti, supposizioni; no, nella poesia per musica, poesia che appena si ode, e che serve solo di guida alla musica, si deve parlar più allo sguardo che alla riflessione; non mai come in fatto di libretti è più applicabile quel detto d' Orazio, che le cose sottoposte allo sguardo interessano più che trasmesse dall' udito.

Segnius irritant animos demissa per aures
Quam quæ sunt oculis subiecta fidelibus...

Nel *Profeta*, quando il Conte minaccia Giovanni di fargli uccider la madre, ove non consenta a dargli la fidanzata, non son due versi di recitativo mal capito o soffocato dai contrabbassi che lo spiegano, ma è la madre stessa che viene trascinata sulla scena ... la scure è levata sul suo capo ... il Pubblico vede, non ha bisogno d' indovinare. Così al quarto atto, alla famosa scena del figlio e della madre, non c' è bisogno del libro per capire l' importanza della situazione drammatica. Dal principio alla fine tutto è così nel libro del *Profeta*, e noi che eravamo avvezzi a veder dei meschini argomenti ove il tenore ama un soprano, di cui il basso è geloso al segno di ridurre il detto soprano o il detto tenore a pugnalarsi, avvelenarsi, o morir semplicemente di dolore, mentre un coro di cavalieri o di damigelle esclama fra parentesi, *Quale orror!* noi abbiamo veduto con piacere un argomento con larga e coraggiosa sceneggiatura ove una popolazione intera è in azione, una popolazione tiranneggiata dapprima dal feudalismo, poi sovvertita e fatta insorgere da consiglieri ipocriti ed astuti, che si servono d'un uomo come d'uno strumento, d'un ordegno della loro macchina; ed a grado a grado delusa, abbagliata, disingannata.

La musica segue, traduce, anima la situazione drammatica che le dà la poesia: e ciò dalla prima all' ultima scena, dal sorger dell'alba quando il contadino chiama la gente al lavoro col suono della cornamusa, sino a che l'anabattista lo chiama alla rivolta con le mistiche ed esaltanti concioni della piazza; dalla ridda fascinatrice che si gira nelle povere mura di Giovanni, fino agli agili meandri che le contadine intrecciano fendendo rapidissimamente il ghiaccio; dal canto grandioso del corteggio in piazza a quello solenne nell' incoronazione nel tempio, dalla scena piena d'ansia, in cui il figlio rinnega la madre fino a quella della prigione, in cui l'abbraccia, dal brindisi degli anabattisti fino a quello di Giovanni, sublime e fatale ad un tempo, dalla romanza del *Profeta* in cui dice non voler l'impero che sul cuore della donna amata, sino a quella di *Fede* che stende la mano alla carità del passeggiero.

In quanto all'esecuzione, non saremo noi i pessimisti quando fortunatamente ne vediamo sì pochi. Mettiamo a calcolo i piccoli mezzi che offre il teatro di Firenze, il tenue prezzo del suo biglietto, la modica dote del teatro, la concorrenza non limitata dei privilegi, e facendo le debite proporzioni troviamo che il *Grand-Opéra* di Parigi, di cui ognuno conosce i mezzi ed i prezzi, non ha poi con lo spettacolo della Pergola quell' immensa differenza che, avuto riguardo a tutto ciò, ci dovrebbe essere. E veramente noi ci attendevamo a trovar meno, soprattutto per la messa in iscena.

In quanto ai cantanti, la signora Sanchioli (*Fede*) oltre aver una voce con certe corde basse bellissime, ed un metodo di canto perfetto, pare che sia stata maliziosamente appoggiata al tavolino di Scribe quando questi scriveva il libro, ed al clavicembalo di Meyerbeer quando questi scriveva la musica, ed averne sorpreso tutti i segreti, averne capito le più minute bellezze, per riprodurle con tanta verità; essa è attrice-cantante e mima; aggiungete un paio d'occhi *en coulisse* che accrescono espressione all'espressione, ed avrete nella Sanchioli il carattere di *Fede* alla più alta espressione!...

Il signor Benedetti, italianizzando il nome, sembra aver anche italianizzato il canto, la pronunzia, tutto. Egli ha una voce simpatica e soave, e del falsetti veramente felici. Oltre di che ha la fortuna (e questo non è colpa sua) di aver bella e nobile figura, sicchè il personaggio di *Giovanni di Leida* gli è molto adatto. Immaginate in sua vece un tenore tozzo, tisico, pigmeo o corpulento (come ne abbiamo avuti, pur troppo!), e fatene un *Profeta*. Sicchè anche per questo, oltre agli altri pregi, ci piace il Benedetti.

Gli altri cantanti, se non arrivano al punto d'esser maledetti, non sono certamente benedetti. Ma togliendo via questo cattivo giuoco di parole, se non accomodano, non guastano affatto.

Il Pubblico applaudendo, gridando *bis*, e chiamando fuori (e soprattutto riempiendo e stivando il teatro), afforza questo nostro cenno sul bel successo del *Profeta*.

Non c' è che il sole che ha fatto *fiasco*. Signor sì, il sole è stato fischiato; eppure la luce è bellissima, ma è il disco che è straordinariamente ingenuo e primitivo. Quel sole di sera, che incomoda tanta gente, compresa la lumiera, che con tanta compiacenza gli cede il posto, andando su e giù, non piace sempre. Ma costa molto! Che importa! Doveva riuscire e costar meno. Credete poi che sia così facile di far il sole? Béranger dice che è un matto che verrà a riaccenderlo. Leggete la sua canzone *Les fous*.

Si demain, oubliant d'éclore
Le jour manquait, eh bien! demain
Quelque fou trouverait encore
Un flambeau pour le genre humain.

E giacchè siamo nel linguaggio di Béranger, diremo che il sole è stato veramente per il macchinista *le plus grand des astres* (*désastre*), motto vecchio, ma adattato.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il medico-poeta, o a parlar chiaro, il dottore Rajberti, ha pubblicata in Milano una nuova poesia, del genere satirico, s'intende, perchè egli non è di quelli che sì facilmente si accontentano del mondo ... e dei pazzi che lo popolano, ed anzi si diletta a punzecchiarli spesso e a porli in ridicolo. La poesia che annunciamo, s'intitola *El Pover Pill*, cane a lui tanto affezionato, e di cui piange la morte. Eccone un brano:

« L'era anca lu de quella razza là,
Cioè on bell inglesin,
Nassuu alla Mergasciada ses ann fa.
L'era on freguj bastard,
E ghe calava no soo quanti quart;
E i pratich del mestee
Ghe trovaven el muso de pajee.
Però el podeva sta con tutt onor
Con certi nobilitt senza ricapit
Che hin nobil tra de lor
E no porten discapit,
Anzi semm solit a mollagh del don
Mezz per usanza e mezz per compassion ».

— Il *Corriere Italiano* parla con molta lode della nuova Opera di Flotow, intitolata *Indra*, prodotta non ha guari sulle scene di Vienna con felice successo. Essa, a quanto si dice, è piena di melodie facili e originali.

— Il cav. Pietro Raimondi è stato nominato Maestro della Ven. Cappella Giulia in S. Pietro al Vaticano, entrando in tale qualifica col primo del 1853.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Regio

Bondelmonte — Un Matrimonio per Scommessa.

Al *Roberto il Diavolo*, che per le sue peregrine bellezze e per la perizia dei cantanti andò semprepiù crescendo nel pubblico favore, si associava jeri sera il *Bondelmonte* di Pacini, Opera che può dirsi di moda, se ci fermiamo ad enumerare i teatri che la produssero o stanno per produrla.

Perchè il lettore non tardi ad uscire di curiosità, diremo subito che l'esito non poteva essere più clamoroso e felice.

Questa musica appartiene alla seconda maniera di Pacini, che, lasciati i graziosi motivi, le gaie immagini e le facili cabalette, volle tentare il genere tragico, il genere grandioso, e seguire così le varie fasi dell'arte, i diversi gusti dell'epoca. Di forte e fecondo ingegno qual è, seppe côrre anche nel nuovo campo elette palme, e la *Fidanzata Corsa*, la *Saffo*, la *Maria d'Inghilterra*, la *Medea*, il *Lorenzino de' Medici* e il *Bondelmonte* ne sono una prova.

Noi non asseriremo che quest'ultimo sia un tipo d'inspirazione, un mazzo di fiori; ma solo osserveremo che s'ingemma di pezzi veramente squisiti, o almeno di effetto sicuro, non dimenticando la sinfonia, che non sappiamo per quale strano capriccio siasi qui mutilata. Le solite licenze poetiche!

Se il Cigno di Siracusa in Firenze ebbe all'apparire del suo *Bondelmonte* ad interpreti la Gazzaniga, il Caggiati e il Badiali, al nostro Teatro Regio ne sono esecutori principali la Barbieri-Nini, Corrado Miraglia, Enrico Crivelli e la Pasta Anglois.

Nell'atto primo conseguirono applausi la cavatina della Barbieri-Nini (con tre chiamate), il duetto fra essa e il Miraglia (con una chiamata), il duetto della Barbieri colla Pasta-Anglois, e il terzetto finale, dopo di cui si vollero rivedere i tre artisti. Nel secondo aggradì il duetto fra tenore e baritono, e in ispecie, il maestoso finale, che guadagnò alla Barbieri-Nini e al Miraglia una solenne appellazione, da essi fraternamente divisa coi loro compagni. Nel terzo fermò l'attenzione generale il funebre racconto del Miraglia, che fu, può dirsi, ad ogni frase acclamato, poi richiesto ad unanimi voti sul palco: indi tanto successo si tramutò in entusiasmo al magnifico rondò della Barbieri, che *per cinque volte* dovette venire sulla scena a cogliere le meritate ovazioni.

La Barbieri-Nini, riveduta con vero giubilo, salutata dai Torinesi con reiterati e lunghi evviva, riede a noi fiorente de'suoi mezzi, o sia, con una voce più possente che prima. Roma in autunno le cinse la fronte d'un lauro, che ben le era dovuto. Attrice, non men che cantante, padrona di sè, padrona dell'arte e de' suoi spettatori, ella è subbietto di meraviglia e di incanto ...... e fu un Pubblico di ben duemila persone che il disse. La Barbieri non conosce difficoltà: i suoi acuti sono d'una rara energia, d'una straordinaria bellezza: la sua gola è un fiume di note, e quanto all'azione, direste che o la Rachel in Francia, o la Marchionni in Italia infiammaronla al bello ed al sublime.

Il Miraglia, ricevuto pure tra i plausi per le dolci rimembranze che in noi ha lasciate, ci provò ancora una volta s'egli segga a buon dritto fra i pochi felici cultori della vera scuola italiana. Protagonista nel melodramma e col fatto, dipinse fedelmente i concetti del Cammarano e del Pacini, e se ci beò come cantante, ci commosse come attore. Non un accento, non un sospiro, non un guardo, non un gesto che non rivelassero in esso le sventure e l'angosce di lui che rappresentava... e qui sta la filosofia dell'arte... ed è così che si merita il nome d'artista.

Jeri sera, forse per arcano fato, non si dovevano lamentare disastri e cadute, e quindi anco il ballotto del Cortesi, *Il matrimonio per scommessa*, ha piaciuto. Avvi un leggiadro passo a due tra la Massini ed il Lepri, e il tacere che furono ambedue applauditi e ridomandati al proscenio, sarebbe decisa ingiustizia. *Il Matrimonio per scommessa* non è che una celia, una burletta, una delle solite commediole, in cui non mancano calci, pugni... e ceffate. È però bene eseguita, si ride... e ridere a' giorni che corrono non è lieve ventura! R.

Teatro Nazionale

Noi non siamo mai stati partigiani di questo teatro, per tre sole e semplicissime ragioni: perchè non vi abbiamo mai veduto chiaro, perchè le Compagnie furono sempre fatte coi piedi, perchè l'Amministrazione non ci pareva agir mai con quella franchezza e puntualità, che sono l'anima degli affari. Volevamo avvertire anche i nostri confratelli di stare in guardia e di non dar luogo a certi *furori* che non esistettero mai; ma ciascuno a sè pensi, tanto più che fare il ficcanaso non è la nostra più grande passione.

Ora che questo teatro è chiuso (dopo i *trionfi* proclamati) potremmo tagliar giù a doppie forbici. Ma no: vogliamo essere ancora neutrali in tale brutta faccenda, e lasceremo parlare la *Gazzetta del Popolo*:

« A proposito del Teatro Nazionale, sapete mo' che gli abbonati al medesimo sono trattati in un modo più che singolare dalle varie Imprese che vi si succedettero, e si rassomigliarono sempre? Queste Imprese sono come i cartelloni, durano dal mattino sino alla sera, e scompariscono piantando con un palmo di naso gli abbonati, ed al sole cantanti, ballerini e suonatori. Pare che in qualche angolo del Codice ci debba essere una ricetta, un preservativo contro queste improvvise ed involontarie perdite ».

Frequentatori del Teatro Nazionale, sperate nella futura Impresa! R.

VERCELLI. Mercoledì si è dato un nuovo terzetto, e l'esito fu brillantissimo, quale se lo meritavano ballerini distinti e valenti quali sono la Frassi, il Mazzei e la Gabba. La composizione è leggiadra e graziosa, ed onora da capo a fondo il buon gusto e la perizia dell'ottimo Mazzei. Quanto all' esecuzione, è eccellente, tantochè il Pubblico volle rivedere al proscenio e la Frassi, e il Mazzei e la Gabba. Ieri sera davasi *Crispino e la Comare*, che influirà certo ad accrescer vita a quel teatro.

BERGAMO. *Futura Fiera.* Il Teatro Riccardi per la prossima Fiera d'agosto venne deliberato al sig. Giulio Sirtoli di Carlo, Appaltatore attuale di quel teatro della Società, mediante l'assistenza del suo Agente Teatrale Leopoldo Robbia, il quale è incaricato di tutte le scritturazioni sì di canto che di ballo, orchestra, pittori, vestiario, attrezzi, musica, ecc. ecc. Egli per tale circostanza ha scritturato il Fraschini e la Gazzaniga-Malaspina; per cui i Bergamaschi quest'anno potranno andar lieti di riudire tali rinomati artisti.

PALERMO. Il giorno di Santo Stefano vi fu spettacolo straordinario diurno con prezzi diminuiti. La sera poi *debuttò* in un passo a due l'altra prima ballerina signora Ceruni. Il giorno 25 decembre andava in iscena il nuovo ballo di Coluzzi, *Amore e Fillide*. Il 28 la *Luisa Miller* per *début* del tenore Dall'Armi, colla De Roissi, Colini, Nanni e la Orlandi.

Il 2 di gennaio andrà in iscena la *Gemma*, per *début* della prima donna inglese signora Alba; quindi il *Rigoletto*. O.

CATANIA. *Teatro Comunale. Anna La Prie* (*Da quel giornale*). Pare che i Catanesi non l'abbiano sbagliata. Gli applausi, onde sono stati effusivi alla Lipparini, a quanti han sale in zucca, ed a noi in ispezie, sembrano meritatissimi; dappoichè la estimiamo degna di molta attenzione. Immaginate una giovinetta, dal viso e dalla persona, leggiadra; che abbia una simpatica, estesa, limpida e freschissima voce; che al dono della quale unisca squisitezza di canto, nettezza di pronunzia, proprietà d'azione; che sia d' un' anima molto delicata e sensibile, d' un sentire pudico e nobile; che sappia dire, atteggiarsi e muoversi; e voi avete miniata dilicatamente la Lipparini. A dir vero, noi credevamo che il giovine Pietro Giorgi-Pacini fosse l'unico che ci avrebbe rapiti in quest' anno con la dolcezza della voce e del canto, perchè lui solo avevamo reputato finora degno dei nostri encomii; a dir più vero opiniamo adesso che la Lipparini sia la sola che benissimo gli sieda a fianco. Eppure, così brava ch'ell'è, i signori Impresarii (i quali non son pochi) l'hanno pochissimo, e quasi nulla pregiata. Avvezzi, ei certo, e resi balordi dalle voci disarmoniche e stridule con che altri canta, e taluni altri applaudono (perchè pensano che chi più urla più merta), le hanno affidata un' Opera (vulnerando ogni patto) di poco effetto e di pari interesse. Pur tuttavia ell' ha saputo far rilucere la sua bravura come astro che scappa d' una nube; ha vinto e superato ogni ostacolo con quella facilità medesima, diremo, con che un ruscello sormonterebbe attingendo le dighe. Quindi molti *brava* in ogni nota, in ogni fioritura, in ogni canto; quindi molte chiamate al proscenio con molti suoni di mano; quindi tutta l'attenzione di un numeroso pubblico. Degli altri cantanti avremo ben poco da lodarci. Pagnoni, per dire alcun che, ci veniva annoiando in tutti i modi. Pacifico ci facea contorcere in tutta la persona, ecc. ecc. La musica infine non finiva di piacerci.

TERNI (*Dal Buon Gusto*). *Macbeth.* Vi cantarono la Boccabadati-Francalucci, il baritono Buti, il tenore Lucchesi ed il basso Puccini; l' esecuzione fu quale si poteva aspettare da questi bravi artisti, cioè ottima. I pezzi però più applauditi furono il duetto fra soprano e baritono, la cavatina ed il brindisi del soprano, l' intero terzo atto ed il sonnambulismo; dopo ognuno dei suddetti pezzi i cantanti sono stati chiamati più volte al proscenio. Il Lucchesi ed il Puccini anch' esso hanno avuto non pochi applausi nelle rispettive romanze.

LUCCA (*Dal Buon Gusto*). L' Opera *Don Crescendo* ha incontrato pienamente il favore del Pubblico. Il Pozzesi piacque moltissimo, sostenendo la parte del protagonista. La prima donna Crespolani e il tenore Pavani-Oliva furono applauditissimi. Entrambi cantano assai bene. Il già ben cognito baritono Pelliccia disimpegnò la sua parte da provetto artista.

MASSA MARITTIMA (*Dal Buon Gusto*). La graziosa Opera *Chi dura vince* del maestro Ricci ebbe esito dei più favorevoli. Applauditissima fu la brava prima donna Frassi-Mariotti in tutti i suoi pezzi, per il suo canto animato e la sua azione perfetta, che nulla lascia a desiderare. Non minori applausi riscosse il tenore Albertini, e specialmente nell'aria dell'atto secondo cantata egregiamente. Il basso cantante Mariotti ottimamente eseguì la sua parte, e si meritò le generali acclamazioni. Piacque e fu applauditissimo il buffo Malagrida, e non ismentì la sua fama di bravo artista. Bene anche le seconde parti, cori e l'orchestra diretta dall' ottimo maestro Giuseppe Cavalli.

COSTANTINOPOLI. Gli spettacoli di quel teatro, sì giudiziosamente condotti dai fratelli Naum, continuano ad essere a quel Pubblico graditissimi. La *Luisa Miller* ha anche qui commosso più d'un cuore: quei giornali, per quanto si studiino di trovarvi delle mende, la proclamano uno dei migliori lavori del Verdi. Quanto agli esecutori, vi primeggiò la Rambur, vi sfolgorò il Liverani, vi piacquero la Ghedini, il Cornago e il Gorin, al quale si tessono speciali elogi. Il Gorin ha benissimo compreso il personaggio del vecchio *Miller*, e la sua bella testa che si direbbe staccata da uno degli immortali quadri di Léopold Robert (parole dell'*Eco d'Oriente*) veste a quando a quando una potente espressione di fierezza, di tenerezza e di rassegnazione. Il famoso duetto dell'atto terzo è da esso eseguito in un modo eminente, e si fa chiamare al proscenio tre e quattro volte colla Rambur, dopo averlo replicato. I cori vanno bene. L'orchestra, diretta dal Bragozzo, a maraviglia. I costumi sono precisi, e insomma la *Miller* sembra destinata a un successo che non avrà commenti.

PARIGI. Una corrispondenza parigina annunzia che Saint-Léon va a lasciare l'Accademia Imperiale di Musica, e che ha ottenuto nella nuova Corte un impiego alle feste e alle cerimonie.

In questi giorni si sono avute le novità seguenti. Al *Vaudeville* una commedia-*vaudeville* in un atto, *Alexandre chez Apelles*, e una *revue en six tableaux*, *Les Violettes et les Abeilles*. Al *Palais-Royal* un *vaudeville* in un atto, *Une charge de cavalerie*. Alla Porte-Saint-Martin *La Faridondaine*, dramma con canti.

Ernesto Cavallini ha piaciuto molto al Teatro Italiano.

Il successo del ballo *Orfa* all'*Opéra* fu brillante, con applausi fervidissimi alla Cerrito, alla Taglioni, alla Robert, alla Bagdanoff, al Petipa che giocò assai bene la parte di *Lodbrog*.

LISBONA. *Genevieffa Monticelli. Torquato Tasso.* Leggiamo nella *Rivista Universale*: « La signora Monticelli, che nel ballo di *Zaide* fa di nuovo bella mostra di sè sulle nostre scene, incontra per la terza volta l'accoglimento molto lusinghiero del Pubblico, che ammira in quest'artista una danzatrice di non comune merito. Essa riunisce ai pregi di una scuola sempre corretta e leggiadra un genere di danza ognor brillante e vario, sollevandosi talvolta con garbo, senza mostrare il minimo sforzo, o librandosi con molta fermezza sulla punta dei piedi, eseguendo talora con perfezione passi dilicati a fior di suolo, e usando il genere *taqueté* con una attraente vivacità spoglia affatto di affettazione, o finalmente facendo passi di forza e di sbalzo con una sicurezza ed agilità che destano stupore. Tutti questi pregi artistici fan sì che la signora Monticelli presenta nella sua danza una variazione continua, e sempre sa cattivarsi l'attenzione del Pubblico. In tutto il corso del ballo quest' egregia artista compie un' importante parte; ma dove meglio si distingue è nel magnifico passo a due col signor Cappon. L' adagio composto di chiari ed assai espressivi quadri è eseguito colla maggiore precisione e maestria, e le svariate pose della danza, succedentisi con pari rapidità e delicatezza, promovono ad ognora ripetuti applausi. Il sig. Cappon è degno di molti encomii, non tanto per la perfezione che acquistò nell'arte della danza, quanto per la

composizione del bel passo a due, di cui si parla, e che molto lo onora. È questo il secondo anno che il sig. Cappon si presenta al Pubblico di Lisbona, che riconosce ed apprezza i suoi meriti, e fu per certo un giudizioso acquisto che fece l'Impresa scritturando quest' artista, abile a segno, che difficile sarebbe di rinvenire chi condegnamente possa rappresentarlo. Nelle applaudite variazioni che eseguisce con somma perizia ed abilità, il signor Cappon, in fin del passo, vien chiamato al proscenio colla signora Monticelli ».

Il *Torquato Tasso* di Donizetti, ultima Opera che qui apparve in iscena, venne interpretata dall' Ersilia Agostini, dai signori Bartolini, Prudenza e Celestino. Benchè il famoso Coletti lasciasse in tal parte incancellabili rimembranze, il Bartolini piacque, e non dispiacquero tampoco nelle inconcludenti loro parti il bravo Prudenza e la Ersilia Agostini.

OPORTO (*Corrispondenza del Pirata*). Varie sono le Opere che avemmo a quest'ora al nostro teatro. Dopo *Maria di Rohan* si diede l'*Attila* col più felice successo per la brava e simpatica Laura Giordano, cantante che gode appo noi d' una meritata stima. Dopo comparve l'Opera *Zampa*, che *fiascheggiò* alquanto, non solo per la musica a tutti non omogenea, ma eziandio per la prima donna, certa Angelica Petrettini. La caduta di questa signora fu talmente solenne, che il nostro Impresario Alba partì a prendere un'altra prima donna. La *Gemma* fu incoronata dall' esito il più ridente, e con applausi vivissimi alla Giordano, al Ceresa, e al Bartolucci, artista a ragione apprezzatissimo. La *beneficiata* del Ceresa ebbe luogo colla *Gemma*, col terzo atto del *Giuramento*, deciso trionfo per la Giordano. Vi ragguaglierò sui *Falsi Monetarii* e sulla *serata* del basso Bartolucci.

MALTA, 7 *dicembre* 1852. Ieri sera si produsse la nota Opera *I Masnadieri* del sig. maestro cav. Verdi, onore e gloria della nostra musicale Italia. Essendo inutile tessere elogi alla musica, mentre ognun sa che, essendo di Verdi, non può essere che un emporio di bellezze e di scienza coll'aggiunta di quel tatto di genio sublime che ha tanto illustrata l'Opera italiana, tracceremo la storia dell' esecuzione, felice per tutti gli esecutori, ma in sublime grado per la giovane Mollo che fa passi da gigante nell' ardua teatrale carriera da giungere in breve ad essere aggregata tra le più rinomate artiste melodrammatiche. Eccone la pretta storia. Aria del tenore Stefani, *O mio castel paterno*, applausi, con chiamate. Cavatina del nuovo baritono Sansoni, che per la prima volta si produce su queste scene, *La sua lampada vitale*, applausi; con chiamata. Romanza della Mollo, *Lo sguardo avea degli angeli*, applausi. Quartetto, ossia finale dell'atto primo, applausi. Aria della Mollo, *Carlo vive*, applausi, e se ne volle a tutti i conti la replica. Duetto tra la Mollo e il Sansoni, *Amalia, io t'amo*, vivi applausi. Duetto tra la Mollo e Stefani, *Qual mare, qual terra*, grandi applausi con chiamate, e dalla seconda sera in poi si volle anche di questo la replica.

UN PO' DI TUTTO

Il Nazionale di Torino fu dato per quattro anni in affitto al sig. Francesco Migliara e Comp., cominciando dalla prossima primavera in avanti. Sentiamo che questo teatro avrà nella suddetta stagione uno spettacolo degno della nostra città, e tale da potervi chiamare un affollato ed eletto concorso. — La egregia prima donna signora Noemi De Roissi fu scritturata pei Reali Teatri di Napoli, dal giorno di Pasqua a tutto settembre. Quest'acquisto onora chi l'ha fatto, e onorerà quelle scene. — La Compagnia Equestre Ginišelli e Dumos fa grandi danari al Teatro Leopoldo di Livorno. — Al Cocomero di Firenze, colla Ristori, piacque molto una nuova commedia del sig. Calenzuoli, *La ricerca d'un marito*. — Il flautista Krakamp ha dato un Concerto a Nizza. — Leggesi nella *France Musicale* di Parigi: « Al balletto *Orfa*, nel quale la Cerrito ha ottenuto uno dei più bei successi della sua carriera, va a succedere un altro balletto, in cui la parte principale è destinata a madamigella Priora ». — Carlo Bazzani, pittore scenografico che da varii anni serve con onore e soddisfazione del Pubblico i teatri municipali di Roma, terminando i suoi impegni al finire del carnovale con l'Appalto del Teatro Apollo, fa noto alle Imprese ch'è pronto ad accettare contratti. — Al Teatro Italiano di Parigi si dava *D. Giovanni* di Mozart colla Cruvelli, la Vera, la Beltramelli, e coi sigg. Calzolari, Montemerli, e Susini. All' *Opéra* il successo di *Marco Spada* va sempre ingrandendo. — Alla Scala di Milano si darà il *Rigoletto* colla Fortuni-Anglés, Carrion (ci stupiamo come non abbia ancora fatto stampare Carrioni!!), Corsi, Rodas e la Gaetanina Brambilla: quest'Opera sara preceduta dal *Poliuto* di Donizetti. Al Carcano si parlava della *Semiramide*, colla Borghi-Vietti per *Arsace!!* — Esito freddo a Pesaro (dice la *Gazzetta dei Teatri*) la *Favorita*. — Una lettera anonima (lacerata al solito) ci rimprovera d' aver noi *levato a cielo* la Marmet e il Durand, che hanno parte a Venezia nell' infelice ballo esposto dal Monticini. Gli anonimi rare volte san leggere, e qui rinnovasi il caso. Noi non abbiamo esagerato a questo punto, e solo dicemmo dei due rinomati danzatori qualche parola gentile, in riguardo anche ai loro passati successi. — Scrivono da Ancona che l' *Iginia de' Castelli* è il primo lavoro d' un giovane, e niente più. Però la Cantalamessa (è pregata a cambiar nome), il Giacomelli, il Busi, e più di essi il bravo Bernabei, ottennero applausi in abbondanza. — Un testimonio oculare ci assicura che il *Nabucco* non potrebbe essere più strapazzato a Mortara, benchè vi sia chi applaude. Le solite cose! Gl' intelligenti vanno a teatro col codice del bello alle mani, e l' arte non ha più codici! — A Pallanza si danno *I Masnadieri*. *Furori*... da catena! — Alle stelle in Amsterdam (e a questa notizia poniamo ciecamente il nostro *visto*) l' *Elisir*, con la Persiani, il Gardoni, il provetto e inevitabile Tamburini, il buffo Rossi. — L' esimia cantante signora Barbieri-Nini, finiti i suoi impegni col nostro Teatro Regio, è pronta ad accettare nuove scritture. — L'ottimo e dovunque ben ricevuto tenore Corrado Miraglia sarà in primavera al Carlo Felice di Genova, dopo la quale stagione accetterà nuovi contratti. — Il cantante Tombesi venne aggregato alla Compagnia di Sinigaglia. — Son bene informati i francesi! La Rossi-Caccia andò a Lisbona, perchè scritturata a quelle scene da cinque e più mesi; l' Anaide Castellan non fu fissata per tutta la stagione. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Le notizie di Brusselles recano che il primo dell'anno la Compagnia del sig. Bocca, giunta da Berlino, andava in iscena al Teatro Regio della Moneta colla *Sonnambula*, eseguita dalla Fodor e Brignoli; dipoi col *Matrimonio Segreto* cantato dalla Fodor, dalla Viola, dalla Gomez, da Galvani, Castelli, Zucconi; per terza Opera la *Cenerentola* colla Viola, Galvani, Zucconi, Miral ». Dunque non è vero, come asseriva un giornale di Milano che il Galvani tornava in Italia. — Alla Scala di Milano si darà per *ripiego* il ballo *La Figlia del Bandito*. — È aperta in Torino la vendita dei biglietti alla lotteria superiormente approvata del Teatro Nazionale. — La *Rivista Universale Lisbonese* dice che il poeta Bindocci torna in Piemonte per pubblicare il suo ultimo poema, *Carlo Alberto in Oporto*. — Dicesi che la prima donna signora Parodi sia stata scritturata in primavera pel Carcano di Milano, ove si avrebbe l'intenzione di dare un grandioso spettacolo. Così la signora Parodi potrà smentire le poco buone notizie che dai fogli di New-York ci pervennero sul di lei conto. — Per ordine del sig. Michele Canzio, col mezzo dell' Agenzia Lombardo-Veneta del sig. A. Torri, venne scritturato pel Carlo Felice di Genova, primavera 1854, il primo tenore assoluto sig. Emmanuele Carrion. — L' Agente Teatrale Gio. Rossi sta formando una Compagnia di Canto per Barcellona, e già scritturò il primo tenore assoluto Perelli. — Colla King a Cremona furono pure scritturati i primi ballerini Vicenzina Bertuzzi ed Ettore Baraccani (Agenzia Cirelli). — Mentre si prepara per ripiego *La Figlia del Bandito*, Teodoro Martin si occupa alla Scala di Milano del secondo ballo, in cui certo saprà egli meglio raggiungere il gusto del Pubblico. — Ieri sera davasi al Teatro Re di Milano *Olivo e Pasquale*, con la Regina Cosa, Galli, Zambellini, Rivarola, ecc. In generale i teatri milanesi sono poco frequentati, forse per non aver essi presentato spettacoli affatto interessanti. — A Lecce ed a Trani l'*Elvina* di De Giosa ha piaciuto. — La Forconi è risorta alle scene, e canterà a Brescia nel *Crispino*. — L'Alboni fu scritturata al Teatro Broadway di New-York per darvi Opere italiane col tenore Pellegrini, col baritono Coletti, ecc. Si produceva con la *Sonnambula*. — La Sontag, assistita dagli artisti Badiali, Gaspare Pozzolini, Rocco, Eckert e Jullien, fece eccellenti affari a Baltimore. — L' Agente Teatrale sig. Leopoldo Robbia ha scritturato pel Teatro Eretenio di Vicenza, stagione corrente, la prima donna Luigia Bianchi, che si produrrà col *Rigoletto*. — Il secondo ballo grande del nostro Teatro Regio s' intitola, *Ondina*. — La giovane prima donna signora Margherita Pinelli, la stessa che si distinse a Torino e nella scorsa autunnale stagione a Codogno, fu aggregata alla Compagnia di Vercelli.

ALFREDO DIDOT

Questo egregio basso, che con tanta maestria e col voto generale sostiene ora al Teatro Regio la parte di *Bertramo* nel capo-lavoro di Meyerbeer, fu dall' Appaltatore Vittorio Giaccone giudiziosamente riconfermato pel carnovale 1853-54. Questo si chiama prevedere, e quindi il nostro Teatro Regio vanterà anche nella futura stagione uno de' migliori bassi profondi del giorno.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 57 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 13 gennaio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA COREOGRAFICA

ORFA, *Ballo pantomimico in due atti, dei signori Henry, Trianon e Mazilier, musica del signor Adolfo Adam, datosi all'Opéra di Parigi per la rientrata di Fanny Cerrito.*

Orfa è Fanny Cerrito; è la grazia, la soavità, la sbadataggine e la petulanza italiana; è la purezza delle forme, la poesia dei contorni, il risplendente riflesso dei più bei capelli biondi che il sole abbia indorati, ed il grazioso sorriso e lo sguardo accarezzante, che Gueyrard ha sì bene afferrati nel busto cotanto rassomigliante della celebre danzatrice. Anzitutto bisognava, siatene certi, una cornice alla Cerrito. Che il pittore ed il coreografo ci pensino, è loro affare; ch' ei cerchino i siti i più scoscesi, le regioni le più lontane, le cerimonie le più bizzarre, i secoli i più remoti; ch' ei riuniscano primavera ed inverno, giorno e notte, ghiaccio e fuoco, cielo e abisso: poco ci cale davvero! Si sa già che la fantasia ha i suoi privilegi, e che i balli non sono obbligati di avere il senso comune. Ma quel che vi si chiede con istanza, ciò che si vuole, ciò che si esige, si è che Fanny Cerrito si mostri in tutta la sua bellezza ed in tutta la sua pompa. Bisogna prepararle prima un' ingresso trionfale; bisogna ch' essa si adagi su d' una nube d'oro, o che sia mollemente sdraiata come Venere su d' un carro tratto da due colombe; se il carro sembra logoro, si potrà surrogarlo con una slitta; purchè la Cerrito si slanci viva e leggiera come una gazzella in mezzo a gruppi allegri che le fanno cortèo, purch'essa danzi col suo fidanzato un passo d' un carattere ardito e d' un effetto abbagliante, e ch'essa sia rapita come Proserpina, e che fenda l' aere, e che cada in fondo ad un vulcano, e che una volta caduta nella brace ardente, sia abbandonata a tutte le seduzioni, a tutti i pericoli, e che ne esca pura e senza macchia, vittoriosa e senza scottatura: il resto non è affar nostro; cavatevela come meglio potrete.

Ecco il programma ed il tema, e, sinceramente, non era possibile attenerlo meglio di quel che fecero i signori Enrico Trianon e Mazilier. I due autori recarono ciascuno la parte loro di spirito, di pazienza e d' ingegno nell'opera comune. Mazilier s' incaricò della parte coreografica, delle piacevolezze, dei quadri, e delle danze; il sig. Trianon si riservò la parte letteraria, ed in non so più quale leggenda islandese trovò il soggetto del suo ballo. La favola era semplicissima, e, senza l'elemento fantastico e sovrannaturale, non avrebbe offerto che un ben lieve interesse. Il cacciatore Lodbrog sta per isposare Orfa la filatrice; ecco tutto! Dir si potrebbe del sig. Trianon ciò che La Fontaine disse di Simonide: « Simonide avea impreso l' elogio d'un atleta, e, provatovisi, trovò il suo argomento tutto pieno di racconti *nudi*. I parenti dell'atleta erano persone sconosciute: suo padre era un buon borghese; egli, senz'altro merito: materia arida e piccola ». Bisognò dunque metter fra loro alle prese due possenti divinità, a proposito d'una filatrice e d' un cacciatore. Il dio Loki è amante della filatrice, il dio Odino è il dio del fuoco; esso ha passioni vive e temperamento brutale. Odino è il dio degli eserciti; sua moglie si chiama Frigga; sarà probabilmente la dea del freddo. Suo figlio è invocato, dai poeti scandinavi, sotto il nome di Thor, dio della tempesta. Ei comanda ad una folla di dei secondarii che popolano il Walhalla, e che veggonsi staccarsi, nell'ultimo quadro, su d'un fondo di luce e d'azzurro: « finalmente *la pugna* di questi dei riempie i due terzi dell'opera ». La pittura ed il sarto fanno il restante. Nel primo atto, un bellissimo scenario ci mostra un vasto oceano di ghiaccio, circondato d'enormi rupi coperte di neve. In mezzo ad esse rupi, su quel mare di ghiaccio, scorrono slitte, ora avanzandosi su d una sola linea, ora scivolando in mille giri e in mille capricciosi meandri. Questo quadro, d' una gradevole originalità, divertì molto il pubblico. È un peccato che tutte le slitte non siano trascinate da due leggiadri *poneys*, come quella che Petipa guida con una rara abilità. Le altre fanno pure il loro cammino, ma ci richiamano alla mente quelle vetture di nuova invenzione, che camminano senza cavalli, senza vapore e senza ruole... Basta che i viaggiatori le spingano per di dietro. Si trovò colore, spirito, ed una sorta di selvaggia bizzarria nella danza de' sacerdoti che si dimenano furiosamente, battendo il tamburino in cadenza, e agitando lame di rame che loro pendono sulle spalle come nodi di fettuccie. Il secondo atto accade tutto quanto nell' interno del monte Hecla. Qui il pennello dello scenografo ha fatto mirabilia. Si veggono cascate di pietre preziose da far venire le vertigini; si veggono vôlte scavate nel porfirio, stalatitti di smeraldo, pareti di rubino. Mai non si è veduta tanta ricchezza; il dio Lok è alloggiato magnificamente. Io non mi dilungherò molto su questo secondo atto; il lettore si ricorderà forse, che quando questo ballo non era peranco se non un mistero ed un disegno, lo complimentai, in seguito a schiarimenti esattissimi da me ricevuti per mezzo di una sonnambula. È già qualche mese, questo: poichè l'opera fa adagio le cose sue, ma le fa bene. Dunque i sette peccati capitali sfilano sotto l' attraente forma di altrettanti gruppi di fanciulle; ciò che farebbe credere che ogni peccato ha generato bambini.

Que' graziosi mostri, tutti al servizio del dio del fuoco, provano l' un dopo l'altro, di affascinare la povera *Orfa*, e d' indurre in tentazione il suo cuore novizio e candido. Ecco l'Orgoglio colle sue ricche guernizioni in diamanti, i suoi braccialetti, le sue collane, e le sue stoffe d'oro e d'argento: madamigella Luigia Marquet vi rappresenta l'Orgoglio. È essa grande e ben fatta, e naturalmente fiera di sua bella persona. Non si poteva scegliere meglio. In tutta la falange danzante vi sono dei *peccati* così graziosi come la Marquet; ma non ve n' ha di così grandi.

La bella *Orfa* è sul punto di soccombere. Ogni figliuola d'Eva farebbe altrettanto. Essa si lascia abbigliare da seducenti creature con una grazietta che *dà a sospettare;* essa si mira e si compiace nella sua beltà superba. Ancora uno sguardo lanciato sovra di sè, ancora un pensiero colpevole, e la povera fanciulla sarà perduta. Ma nel punto in cui le si vuol ritirare dal dito l'anello di sposa, per surrogarlo con più ricche gemme, *Orfa* ritorna subito a più sani pensieri; essa pensa al bel cacciatore, dal quale l' hanno violentemente separata: essa copre dei più

teneri baci l' anello di Lodbrog, e respinge con ira i tentativi dell' Orgoglio. Giunge allora la Ghiottoneria, sotto le graziosissime forme di madamigella Matilde Marquet. Madamigella Matilde è una giovinetta che fa gola e degna d'esser dipinta. Costei ha fatto molti progressi come danzatrice, e ad ogni titolo merita di figurare in una scena di seduzione. Ma perchè le hanno fatto rappresentare la Ghiottoneria? Sarebbe forse perchè essa ami i *bonbons* e le buone pasticcerie più che nol facciano d'ordinario le danzatrici? No; ma siccome si tratta non solo di offerire alla vezzosa *Orfa* magnifici frutti, ma di versarle vini prelibati in tazze di *vermeil*, il coreografo si rivolse per questo a madamigella Matilde, e fece bene: madamigella Matilde è di Bordeaux.

(Il resto al prossimo numero) P. A. Fiorentino

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A sempre nuove onorificenze è destinato il maestro Pacini, e non dobbiamo farne le maraviglie, poichè, per quanto sia ingiusto il mondo e pochi i veri intelligenti, l'operosità e l' ingegno finiscono col trionfare. Il Granduca di Toscana lo nominò Cav. dell' Ordine di S. Giuseppe, e, giorni sono, l'Imperatore del Brasile gli mandò l' Ordine Imperiale della Rosa. Gli uomini oscuri, i sedicenti letterati e maestri si accontentano di ciancie e di parole: i forti ingegni hanno il conforto di qualche onorevole fatto.

— Si sta preparando una seconda spedizione alla ricerca del celebre navigatore inglese sir John Franklin. Il dottor Kane, uomo eruditissimo, spiegò innanzi numerosa e scelta udienza il suo progetto che venne adottato, e sarà eseguito dal sig. Peabody, ricco americano in Londra, dalla casa Grinnell di Nuova York, ed appoggiato dal ministro della marina. Il dottor Kane è d'opinione che trovasi un mare aperto intorno al Polo Artico. Un' altra spedizione si farà per la via di terra in congiunzione alla compagnia che partirà presto dall' Inghilterra.

— Enrico Temple, visconte di Palmerston, segretario di Stato per gli affari interni, è nato nel 1784. Fu ministro della guerra dal 1819 al 1828, ed incominciò la sua carriera politica in compagnia di sir Robert Peel sotto la direzione di lord Liverpool. Dal 1830 al 1834 fu ministro degli affari esteri, e tenne poscia la stessa carica dal 1835 al 1841, e dal 1846 alla fine del 1851. In questi ultimi tempi egli non faceva parte di alcuna sezione politica speciale della Camera dei Comuni, ed il *Times* lo chiamava *il grande isolato* (the great unattached). Dal 1806 al 1831 lord Palmerston rappresentò nel Parlamento l'università di Cambridge, dal 1831 al 1834 il South-Hampshire, e dal 1835 fino ad oggi il borgo di Tiverton, dove suol recarsi tutti gli anni a pronunciare un discorso politico dinanzi ai suoi elettori. Lord Palmerston è in questo momento lo statista più popolare della Gran Bretagna, ed uno dei più potenti oratori politici dei tempi nostri.

— Il *Pays* pubblica la seguente statistica delle tristi conseguenze dello smoderato uso dei liquori alcoolici negli Stati Uniti d' America:

« Durante il trascorso decennio lo spirito di vino impose alla nazione americana:

« 1. Una spesa diretta di seicento milioni di dollari (tremila milioni di franchi):

« 2. Le cagionò una spesa indiretta di altri seicento milioni di dollari;

« 3. Produsse la morte di 300,000 persone;

« 4. Mandò 100,000 ragazzi agli asili dei poveri;

« 5. Fece incarcerare almeno 150,000 persone;

« 6. Fece impazzare altre 100,000 persone;

« 7. Provocò 1,500 assassinii e 2,000 suicidii;

« 8. Vennero distrutti edifizii e merci per il valore di dieci milioni di dollari;

« 9. Rese vedove 200,000 donne ed un milione di fanciulli orfani.

Tali sono le lamentevoli conseguenze dei progressi nell'arte del distillare ».

CORRIERE TEATRALE

NIZZA (*Dall'Osservatore del Varo dell' otto gennaio*). Giovedì sera il maestro Alessandro Landi, rimesso dalla sua indisposizione, ha ricreate le nostre viscere gementi colla mirabile esecuzione della parte di *Viscardo* nell'ultimo atto del *Giuramento*, e fu salutato con uno di quegli impeti di plauso universale, che nel linguaggio dei giornali si traduce entusiasmo, e fu chiamato due volte agli onori del proscenio. La signora Morra poi ha *arraché* qualche fischio al Pubblico, poichè, uscita fuori tempo nel finale del secondo atto, non ha saputo rientrarvi prontamente, ed è rimasta interdetta, rivolgendosi al Pubblico col solito bocchino che vuol dire *mi credo bella*, e quindi, con un ghignetto abbastanza comune che significherebbe *prenderò la mia rivincita colle varianti alla romanza dell' ultimo atto!* Varianti di un talento...... artistico!

NOVARA. La *Sonnambula* procurò qui molti applausi alla Feller, che i Novaresi rividero con grande piacere. Alla cavatina, al duo col tenore, alla scena del *sonnambulismo* ebbe applausi in abbondanza, e calata la tela del primo atto, dovette più volte mostrarsi al proscenio in un col tenore. L'atto secondo fu per lei un altro trionfo, ed ebbe nuove chiamate. Nel ballo la Morando è sempre riguardata come tipo d'eleganza e di grazia.

VERCELLI. Esito luminosissimo la gaia Opera dei Fratelli Ricci, *Crispino e la Comare*. Perchè un articolo di lode in bocca al *Pirata* potrebbe in questo caso riuscire a taluni sospetto, lasceremo ne dia la storia quel foglio stesso, *Il Vessillo Vercellese*.

« Piacquero assaissimo nel primo atto la prim'aria di *Crispino* (Cambiaggio) e quella di *Annetta* (Rebussini); fu applaudito vivamente il quintetto con coro: fu trovata soddisfacente l' aria di *Fabrizio* (Rinaldini), e fece un deciso *furore* il duetto finale tra *Crispino* ed *Annetta*, per cui ebbero molte chiamate al calar della tela quei due simpatici ed intelligentissimi artisti. Nell'atto secondo riscossero unanimi battimani il duetto tra *Fabrizio* ed il *Contino* (Sacchero), la cavatina d' *Annetta* cantata con rara maestria, e non passò inosservato il finale. Nel terzo atto fu acclamatissimo con chiamate il bellissimo terzetto tra *Mirabolano* (Antonioli), *Fabrizio* e *Crispino*; si trovò graziosa l' aria della *frittola*, abbenchè l'egregia attrice, non nata ai vezzi del dialetto veneziano, dovesse lottare con gravi difficoltà per esprimerla degnamente. Ed al paro degli altri pezzi fu applaudito il finale dell' Opera. Gli artisti fecero tutti lodevolmente il debito loro, ed è pressochè inutile il dire che ci parve inimitabile Cambiaggio, che la voce della Rebussini riuscì d'una rara freschezza. Il sig. Sacchero vi ha poca parte, ed in quella prima sera trovavasi di poca salute, ma nullameno riscosse unanimi lodi. La signora Chini, che con rara gentilezza prestossi alla parte della *Comare*, seppe abbellirla col suo bel metodo, con bella voce, e con vera precisione. Riescì lodato il Rinaldini. Anche le seconde parti, e specialmente il basso Antonioli contribuirono al buon esito dello spettacolo: le scene erano in gran parte nuove per Vercelli. Nella scorsa settimana fu dato un nuovo terzetto ballabile, nel quale poterono spiegare i loro talenti le signore Frassi e Gabba ed il sig. Mazzei, che vengono alla loro volta applauditi. Il teatro vanta un numeroso concorso, e questo si mantiene costante anche in onta all' inclemente stagione che viene con coraggio sfidata da moltissime signore Vercellesi che abbelliscono lo spettacolo della loro presenza ».

Siamo in tempo di aggiungere le notizie di domenica (seconda rappresentazione), che sono brillantissime. Teatro straordinariamente affollato, molte gentili signore, e quindi carrozze al di fuori, come in una capitale. Applausi senza fine e chiamate a quel caro demonietto della Rebussini, all' inarrivabile e tanto giustamente rinomato Cambiaggio, al Rinaldini, alla Chini, al Sacchero, ecc. ecc. Il Cambiaggio è diventato in poche sere la delizia di Vercelli, come lo è di tutte le città, in cui si stimano gli artisti intelligenti e zelanti, gli artisti che hanno ingegno ed amano il vero. La Rebussini non ismentisce mai la sua bella rinomanza, e i suoi talenti non sono certamente comuni, giacchè poche prime donne al pari di lei sanno calzare il socco ed il coturno, rappresentare il serio ed il buffo con tanta facilità e con tanta fortuna. Il Teatro di Vercelli adunque non vanta finora che felici successi, quello della *Maria Giovanna* e quello del *Crispino*.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala* (*Da lettera del dieci corrente*). Sabbato sera avemmo alla Scala il *Polliuto* con la Gazzaniga, Negrini, Bencich e Becerra. Nel complesso l' esito di questo spartito fu poco soddisfacente, e soltanto la Gazzaniga e il Negrini ebbero degli applausi ai singoli loro pezzi. Il tenore Negrini poi era visibilmente indisposto, a segno che si dovette ommettere il famoso duetto del terzo atto. Bencich, mal collocato in una parte che non si adatta a' suoi mezzi, si sostenne, ma non potè far pompa de' suoi talenti artistici. Quanto al basso profondo sig. Becerra, sarebbe ottimo consiglio che lo si esortasse a ritornare in Ispagna. Questa sera al Teatro Re *Olivo e Pasquale*; e ieri sera alla Scala di nuovo il *Roberto*... per indisposizioni!

Teatro Re (*Corrispondenza del Pirata*). Dacchè frequento il teatro, non mi fu mai dato di assistere ad un *fiasco* simile a quello fatto ieri sera (10 corrente) al Teatro Re coll' Opera *Olivo e Pasquale*. Come abbiasi potuto riunire un eguale complesso per eseguire tale spartito è incomprensibile cosa. Il primo atto terminò accompagnato da grida, da continuo zittire e da non pochi fischi, ed il secondo atto non ebbe fine, perchè il tenore non volle uscire, ad onta delle minacce che gli venivano fatte e che si udivano in platea, ad onta che i compagni lo chiamassero dalla scena... Il Pubblico, così ingannato, ma messo di buon umore all' inaspettato termine del dramma comico-tragico, escì dal teatro contento di avere una storiella da raccontare al camino: — *Se ritorno ai miei paesi, anche questa ho da contar*.

Mentre ciò accadeva al Re, al Carcano le cose non procedevano molto meglio col *Barbiere di Siviglia*, che pure presentavasi per la prima volta. Tutti i pezzi concertati, ad eccezione del terzetto dell'atto secondo, del quale si volle la replica, andarono malissimo, il che provò non esservi insieme. Evrard ebbe momenti felicissimi. Il Grandi, *D. Bartolo*, fece meno male di quello che si aspettava. Il tenore Bozzetti, nei canti di grazia, si fece a tratto tratto applaudire. La signora Pozzi, *Rosina*, ebbe poca fortuna, e così tutto l'insieme dello spettacolo.

VERONA. *Teatro Filarmonico. Un nuovo tenore*. Martedì 3 corrente il tenore Malvezzi tornò in iscena. Fu applaudito in varii pezzi, ma siccome non sembrò pienamente ristabilito, la solerte Impresa Marzi fissò anche il Baldanza, che andava in iscena l' 11 corrente coll' *Ernani*. Quest' Opera si alternerà al *D. Sebastiano* che seguita a piacer molto, mercè la valentissima Gruitz e i suoi colleghi. Il tenore Poggiali, supplimento, cantò tre sere, e tornò ben accetto.

CREMONA. *Giovannina King*. L'egregia ballerina signora King ha fatta qui la sua solenne comparsa con un passo a due col Barracani, e con un terzetto col Barracani stesso e la Bertucci. Applausi e chiamate, e nientemeno che col pensiero si volò ai tempi della Cerrito. La King è una ballerina senza eccezione, sempre nel fervore dei suoi mezzi, è va ben superbo il *Pirata* di non aver mai dovuto smentirsi sul di lei merito.

LODI. Leggesi nell' *Italia Musicale*: « Abbiamo le più liete notizie sull' esito ottenuto dalla giovane ed esordiente prima donna Elisa Soardi nella parte di *Abigaille*. Sebbene alquanto indisposta, ella ebbe applausi in tutti i suoi pezzi, e in particolar modo nella sua aria, dopo la quale fu chiamata ripetute volte all' onor del proscenio ».

FIRENZE (*Dall'Arte*). Alla Pergola continuano le rappresentazioni del *Profeta* con crescente entusiasmo: affollato concorso e innumerevoli applausi alla signora Sanchioli e al sig. Benedetti.

All' Alfieri il teatro è quasi sempre vuoto, e la *Luisa Miller* non ha migliorato di condizione.

Al Teatro Leopoldo la comparsa dello *Stenterello* non ha cambiate le sorti di quella Impresa che ha da deplorare un teatro quasi sempre vuoto.

Alla Piazza Vecchia il Ricci, attore per eccellenza, ha da compiacersi nel vedere questo teatro che ribocca sempre di spettatori. La scelta delle produzioni, se non ha dato grandi novità, ha però ripetuto quelle che negli scorsi anni godevano la maggior simpatia.

Al Borgognissanti il Cannelli, la vera maschera di *Stenterello*, ha anch' esso le sue simpatie e i suoi concorrenti in discreto numero.

Fra giorni si cominceranno le prove per la comparsa dell'esimia Frezzolini alla Pergola.

ATENE. Il giorno di Santo Stefano, di vita a tanti e di morte a tantissimi, si è qui celebrato colla *Norma*, e la Marinangeli, cara e simpatica prima donna, vi ebbe un successo più che ridente. Ella ebbe applausi e chiamate, e nel terzetto, *Oh non tremare, o perfido*, destò un vero entusiasmo, come alle parole, *Deh non volerli vittima*. La Merlo, *Adalgisa*, piacque. L'Ortolani e il Biscossi furono applauditi.

La *Cenerentola* erasi data due giorni prima. Fortuna non le arrise, se togliamo qualche frase del rondò della Santolini e i pezzi del Mazzetti.

Il balletto del Sales, *La nascita di Flora*, aggradì da capo a fondo, e fu trovato bellissimo il passo a due con sua moglie. Questi due buoni ballerini alternarono alla *Cenerentola* la *smolenska* e la *polka*, e n' ebbero lode.

STRASBURGO. Il *Profeta* ha qui ripreso il suo corso. La Giuliani-Vangelder nella parte di *Fidès* spiegò una viva passione drammatica, congiunta a un raro talento vocale.

JASSY. *Comparsa del tenore Alzamora*. Il tenore Alzamora si è qui prodotto con la *Lucia*, ed ebbe un successo assai lusinghevole. La Giuseppina Brambilla fu applauditissima ad ogni suo pezzo, anzi ad ogni sua frase. Il Donelli piace a quel Pubblico, e basta. L'Alzamora colse applausi al duetto colla Brambilla (con chiamate), alla scena della *maledizione* (con chiamate), all' aria finale (con chiamate), e così egli può vantarsi d' un trionfo, come avviene ad ogni Opera a quel portento della Brambilla. Si provava *Chi dura vince*.

Ci si scrive che in questa Compagnia vi hanno degli intriganti... Niente da sorprendersi: vi sono dovunque. Alcuni artisti d' oggigiorno, forse perchè poco sicuri di sè, per andar innanzi si attaccano a tutto, alla maldicenza, alla menzogna, alla simulazione, alla cabala, alla dabbenaggine degli Impresarii, agli articoli dei giornali (di cui si fanno commentatori, senza saper leggere il più delle volte!), ecc. ecc. Povera arte!

NEW-YORK. *Due Teatri Italiani* (*Dall'Eco d'Italia del 25 decembre*). Dopo un anno di dolce o forzato far niente ecco risvegliarsi la smania di avere Opera Italiana; non in un solo teatro, ma in due rivali stabilimenti, è ciò ch' è più sorprendente, nell' istesso tempo. Nuova York, che per dodici eterni mesi non ebbe a bearsi del canto italiano che in concerti, deve or far mostra che può sostenere l' Opera Italiana come verrà data sulle scene del Broadway e del Niblo. Tutte due le Compagnie vantano celebrità artistiche, tutte due sono composte di tali elementi ad assicurare prosperi successi alle Imprese; e noi sosterremo e l'una e l'altra, non soltanto per essere nostri connazionali gli artisti, ma come dovere e giustizia, e perchè

desideriamo vedere una volta per sempre ristabilito fra noi il melodramma italiano.

L'egregia e tanto popolare signora Alboni è la stella primaria della Compagnia Marshall, e se il Pubblico ebbe campo di applaudire ed ammirare i suoi bei talenti artistici e straordinarii doni vocali nei concerti, quanto potrà apprezzare questa vera interprete delle muse italiane nel dipartimento lirico! Basta dire che l'Alboni *debuterà* nella *Cenerentola* per predire uno straordinario trionfo. Si accerti la nostra cantatrice italiana che troverà in noi sempre giustizia a' suoi meriti, ed imparzialità per tutti. Fanno pur parte di questa Compagnia l'esimio tenore Pellegrini, il Sangiovanni, il popolarissimo buffo-comico Rovere, i provetti bassi Coletti e Barili, il tenore comprimario Cortesi, le ottime seconde donne Avogadro e la bella Albertazzi, oltre un coro numeroso e ricco di potenti voci. Una sceltissima orchestra composta dei migliori professori sarà diretta dal bravo maestro Luigi Arditi. Il maestro Nicolao istruisce i cori. Vietti è direttore di scena, ed il piccolo, ma capacissimo Pozzesi fu scelto a suggeritore. Ecco in quanto al Broadway.

E che si farà al Niblo? Ah! qui pure si eseguiranno grandi cose. L'esordiente e simpatica Sontag ne è la regina; soddisferà alfine il desiderio del mondo musicale, comparendo in Opera. Benchè il Niblo possa contenere quattromila persone, eppure sarà troppo angusto per le sere di rappresentazione, e chi non vorrà intendere la celebre rivale della Malibran negli stessi spettacoli, nei quali ottenne tanti trionfi, fama di cantatrice senza eguali? Per noi e per tutti sarà una gran festa, e facciamo voti che l'ardua intrapresa sia coronata dal concorso del Pubblico. Badiali, il baritono che canta come raramente si sente a' giorni nostri, sarà il primo aiutante; indi il simpatico tenore Pozzolini, il provetto basso-cantante Rocco, il basso profondo Gasparoni, ecc. ecc. La prima Opera sarà *La Figlia del Reggimento*. Federico Badiali è direttore di scena, e promette bene. Barattini è il tenore comprimario, ed il sig. Toriani è maestro dei cori. Eckert dirige l'orchestra.

UN PO' DI TUTTO

Marco Spada è dato regolarmente tre volte per settimana all'Opera Comica di Parigi. — In Francia è soggetto di maraviglia una giovine e bella prestigiatrice, la signora Benedetta Anguinet. — A quest'ora al Teatro Rossini di Livorno si sarà data la *Maria Padilla* colla Sikorska-Moriani (che ha sempreppiù entusiasmato nella *Linda*), e colla Wanda, esordiente, Moriani e Giorgi. — Bazzini ha dato un Concerto a Livorno. — L'*Avenir de Nice* fa moltissimi elogi alla signora Landi, prima donna colà tanto aggradita, e di cui loda quel foglio la dolcezza e la soavità della voce, la vocalizzazione e la scuola. — A Livorno al Teatro degli Avvalorati non si raspa più: il Conte Rasponi è partito, ed ha già data la notizia fatale che non tornerà più. Diversi artisti sono già tornati in Firenze, ed altri attendono a Livorno la provvidenza divina. — In Ajaccio l'*Ernani* con la Ferraris, il Chiesi, tenore, e Fagotti, baritono, ha avuto uno splendidissimo successo: i maggiori applausi toccarono al Chiesi e al Fagotti. — La second'Opera del Teatro Comunale di Bologna sarà la *Sonnambula*: il *Rigoletto* prosegue a piacere assai, e il Teatro è affollatissimo. — *Recenti Scritture dell'Agenzia Lanari di Firenze.* NAPOLI, Reali Teatri. L'esimia artista Teresa De Giuli-Borsi dall'autunno 1853 al sabbato di Passione 1854 (conferma). L'egregio baritono Gaetano Ferri per la suddetta epoca (confermato). Noemi De Roissi prima donna assoluta, per la primavera ed estate 1853. Francesco ed Adelaide conjugi Merante, primi ballerini assoluti, dal primo aprile 1853 a tutto carnovale 1853-54. BOLOGNA, Teatro Comunale. Antonio Giuglini primo tenore assoluto per la corrente stagione di carnovale. Irene Secci-Corsi primo contralto per la stessa stagione. Francesco Massiani primo baritono per la stessa stagione. Adelaide Giannini-Bramanti comprimaria (per la stessa stagione). Nicola Contedini primo basso (per la stessa stagione). Felice Dell'Asta basso per la stessa stagione (questi in concorso coll'Agenzia Marchesi e Corticelli). AJACCIO, Teatro Comunale. Adelaide Ferrari-Bernardi prima donna (per la corrente stagione di carnovale). Enrico Fagotti primo baritono (per la stagione di carnovale). — I Proprietari del Teatro Diurno denominato degli Acquedotti in Livorno deducono a pubblica notizia che il detto stabilimento si trova senza impegni per i seguenti mesi, dal 28 marzo 1853 a tutto maggio detto e dal primo agosto a tutto settembre e ottobre detto. Le Compagnie che bramassero attendervi, possono dirigersi per le opportune trattative, scritture, ecc. ai detti proprietarii. — La prima donna Emilia Goggi, di bellissima fama, ricomincierà la sua teatrale carriera all'Apollo di Roma, e si produrrà nella nuova Opera del maestro Verdi, *Il Trovatore*. Il celebre maestro ne ha già da giorni principiate le prove. — Sono cominciate alla Scala di Milano le prove della nuova Opera del Cav. maestro Pacini, *Il Cid*. — Per terza Opera a Genova si darà in carnovale la *Fidanzata Corsa*, in cui certo la egregia Scotta avrà un felice successo. — A Montevarchi piacque la *Gemma* colla Balestri, coi Bronzoli e Sbolci. — Col *Torquato Tasso* del Terenzio italiano si è aperto dalla Filodrammatica Fiorentina il Teatro di Campi. — I giornali di Firenze riboccano di lodi alla Sanchioli, e la *Speranza* ha pubblicata la di lei biografia. Ecco solennemente confermato l'entusiasmo ch'ella desta nel *Profeta*. — Il *Rigoletto* a Parma crebbe ogni sera più nel favore di quel difficile Pubblico. Le chiamate alla Bendazzi ed al Fiori son molte, e vengono pur spesso obbligati a replicare dei pezzi: la Bendazzi e il Fiori godono a ragione di un chiarissimo nome. Il Massimiliani, semprepiù ben accolto, ha assicurata la sua carriera, e piace assai nel quartetto e nella ballata che eseguisce a maraviglia. Il solo ballo non ha potuto rialzarsi, quantunque la bella e brava Bussola e il Pallerini abbiano immensamente piaciuto in un nuovo passo a due. — Al Teatro Regio avremo per quarta Opera il capo-lavoro del Pesarese, il *Mosè*, colla esimia Barbieri, e gli acclamatissimi artisti Miraglia e Didot. La terza Opera, come annunciammo, è la *Miller*, coll'Albertini e Fraschini. — *Notizie Drammatiche.* Colla prossima quaresima il Capo-Comico sig. Righetti presenterà al Carignano i nuovi seguenti artisti: la prima attrice Adelaide Ristori, le ragazze Livini, la giovane Rapazzini, il brillante Pieri e il Woller di nostr' antica conoscenza. Per l'anno comico 1854 il sig. Righetti suddetto ha fatto l'acquisto di Luigi Bellotti-Bon, lo stesso che avremo in primavera nell'elettissima Compagnia Lombarda. — Oltre il tenore Perelli, furono fissati per Barcellona il baritono Reina e il basso profondo Camillo Fedrighini. — Al Teatro Italiano di Parigi col *D. Giovanni* si prova anche il *Bravo* di Mercadante. — A Madrid si attende con alacrità alle decorazioni del *Roberto il Diavolo*, che devono essere splendidissime. Se l'esecuzione di quest'Opera non presenterà vuoti di sorta (*Roberto il Diavolo* non ne soffre), il Cav. Urries farà ottimi affari. — Un *fiasco* solenne a Trieste *Marino Faliero* colla Reschke, il Petrovich, il Dalla Costa (*Marino*), e lo Steller. Si dovette subito tornare alla *Fiorina*, e dice il nostro corrispondente, che il solo a salvarsi fu lo Steller. — Sono in Milano a disposizione delle Imprese le distinte prime donne Gariboldi-Bassi e Luigia Abbadia. — Ieri sera a Vercelli *serata* della Frassi. — Si trovano in Valenza il violinista Robbio e la cantante Bongiovanni, intenzionati, a quanto pare, di dare alcuni Concerti in quella città. — Leggiamo nei giornali che un certo Franchini compositore di musica, si trova attualmente a Malaga, e che vorrebbe far rappresentare a quel Teatro nientemeno che tre Opere nuove! — A Madrid si dava il *Barbiere* colla Angri, Bettini, Casanova, Selva ed Insom. Si preparava il ballo, *La Dea dei Fiori*. — La Pontificia Accademia di S. Cecilia ha eletta e nominata socia onoraria la sig. Maria Piccolomini-Clementini, che nel teatro detto di Argentina in Roma con somma estimazione dava saggio del suo valore nell'arte musicale. — Il tenore Gennaro Ricci partì per Crema a rimpiazzare il Dei, caduto indisposto. — Il basso Dal Besio venne fissato per Piacenza. — Furono scritturati, la prima donna Finetti-Battochi per Atene, il basso Capriles per Pesaro, il tenore Terenzi per Macerata, la prima donna Barilaro per Firenze, il tenore Baldanza e la prima donna Parodi pel Carcano di Milano (primavera ventura), per Legnago il primo tenore Luigi Perozzi. — La Evers ha piaciuto moltissimo a Modena, come vedremo, nella *Lucrezia Borgia*. — A tutto ieri non si lesse del Teatro Nazionale nessun manifesto. E sì che correva voce doversi riaprire dalla vecchia Impresa coi *Capuleti*!

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 58 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 16 gennaio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA COREOGRAFICO-MUSICALE

TEATRI DI PARIGI

(Continuazione e fine)

Ancora del ballo Orfa e della Cerrito — Gli Album
I Concerti — La Faridondaine, ecc. ecc.

Poco mancò che Orfa non cadesse nel peccato di ghiottoneria. Le frutta parevano sì dolci, sì profumate, d'una sì fina lanuggine, d'un sì vivido colore, ch'essa stava già per gustarne la sgraziata; quando s'accorse che le pera erano di topazio, le mela di smeraldo, le uve d'opalo e di rubino. Cito i miei autori. Essi ci dicono, a pag. 13 del libretto: « Il proscenio rappresenta una platea smaltata di fiori e sparsa d'alberi. I fiori sono d'opalo, di rubino, di smeraldo e d'amatista: il tronco e i rami degli alberi sono d'argento; *le frutta, d'oro o di rubino* ». Se il dio Loki ne fa il suo pasto quotidiano, egli deve avere un robusto stomaco. Orfa, la quale non ha denti canini guari acuti, nè troppo forti molari, non gusta il frutto proibito; e per calmare la sua sete (poichè fa gran caldo in quel cratere) beve qualche sorso d'oro potabile in una coppa di diamante. E bisogna vedere con qual abbandono, con quale grazia e con quale voluttuosa ebbrezza la signora Cerrito porta alle sue labbra la coppa incantata. Si direbbe la menade antica nei misteri di Bacco. Un accademico ci faceva notare che bisognerà cangiar d'ora in poi una locuzione che non sarebbe più di moda. Altre volte, per bere, *si alzava il gomito;* all'Opera, si alza la gamba, e ciò con tanta e languidezza e mollezza, che ben si sente la Voluttà non esser lontana. La Voluttà comparisce alla sua volta, ed è madamigella Bagdanoff, altrettanto bella quanto saggia, la quale presta il suo provocante sorriso e le sue pose teneramente languide, al più seducente, al più pericoloso, al più irresistibile dei sette peccati mortali. Sotto cortine di garza, improvvisate da ninfe leggermente abbigliate, la povera Orfa è in preda ai sogni i più ardenti d'una immaginazione traviata. Il dio del fuoco che si crede certo della vittoria, allaccia nelle sue braccia nervose la giovinetta addormentata e la trascina sul suo letto di fuoco, quando finalmente il cacciatore Lodbrog comparisce armato della sua freccia d'oro, e distrugge tutti gli incantesimi. Loki sparisce nel suo abisso, Odino trionfa, e i due sposi sono felici. La leggenda non dice se essi ebbero molti ragazzi.

La musica dell'infaticabile e inesauribile Adolfo Adam è soavissima. Vi sono in questi due atti melodie, motivi, waltzer, assoli da far le spese per venti balli. Furono vivamente applauditi, il passo a due del primo atto, che si chiama, non so perchè, *la snarra*, la danza dei sacerdoti, la gran scena di seduzione, un delizioso assolo di flauto, suonato da Dorus, con quella dolcezza e con quel talento che sapete, e sopratutto il tema sì soave e sì originale che accompagna la graziosa variazione di madamigella Bagdanoff. Il sig. Adolfo Adam terminò bene il suo anno. — La signora Fanny Cerrito, la cui lunga assenza aveva inspirato molti desiderii, fu ricevuta, al suo apparire, con una salva di applausi. Essa fu ammirabile come danzatrice e come mima. Non si potrebbe adoperar maggior grazia, maggior leggerezza, maggior vivacità, maggior attrattiva di quanto essa pose ne' suoi passi tutti, in tutti i suoi *echi*. Si capiva allora il perchè dei trasporti del dio Loki; foss' egli pur stato il dio del ghiaccio, avrebbe preso fuoco alla vista di tante attrattive. Richiamata dall'intiera platea dopo la caduta del sipario, la signora Cerrito fu l'oggetto di una ovazione clamorosa e meritata. — Devesi render pure giustizia a Petipa che secondò benissimo la sua compagna, a madamigella Taglioni ed al sig. Fuchs, eccellente coppia che rende all'Amministrazione dell'Opera ben preziosi servizii, a madamigella Nadedja Bagdanoff che più sopra citammo con elogio, ed alle damigelle Emarot e Robert, che si distinsero assai nel passo a tre del primo atto. La messa in iscena è d'un gran lusso; i costumi ed i scenarii, splendidi. Successo totale per l'Opera.

Ah! che si ha ragione di dire che la musica è un rumore più o meno aggradevole. *Più o meno!* Ed ancora la frase è cortese. Ah! se il mio confratello Lireux potesse sentire l'orribile fracasso che si fa alla mia porta a quest'ora, e le arie che si incrociano, gli accompagnamenti che si urlano, e i selvaggi *motivi* che fracassano il timpano delle orecchie! Suonata, che vuoi tu da me? Melodie, fantasie, romanze, barcaruole, notturni, canzonette, quadriglie, waltz, polke, redowe, lasciatemi, per pietà, un istante di riposo! È dunque a cagione de' miei peccati, per mia eterna dannazione, che si inventarono gli *album!* Eccoli tutti dorati, bordati, rabescati, nelle loro custodie di seta, di satino ondato e di velluto; eccoli che chiedono a gran voce e su tutti i tuoni della gamma, di passare pei primi: *Compelle intrare.* Essi vogliono entrare per forza, si spingono, si urtano, si soffocano; nessuna pietà, nessun riguardo; essi fan volare l'uscio in ischeggie, invadono la mia pacifica dimora: — Io mi chiamo Strauss, sono il re della quadriglia e del waltz, fo danzare la corte e la città; non si danno buone feste senza di me. Un posto pel mio *album!* — Io sono Godefroy, il grande, l'illustre arpista! Senza di me, lo strumento del re David imputridirebbe nella polvere nel fondaco di qualche mercante di rococò. — Io mi chiamo Stefano Arnaud; io, Clapisson; io, Labbadie; io, Ponsin; io, Goria; io, Longueville; io sono il sig. du Rotois: come amatore e come uomo di mondo, ho diritto a tutte le gentilezze, a tutte le preferenze. — Perdono, signore, perdono; io sono Luigia Puget. Largo alle dame!

Ah signora! ah signori! degnatevi aver pazienza; io m'occuperò delle vostre graziose raccolte con tutta l'attenzione, con tutta la cura che meritano; vogliate aspettare sino al prossimo numero. Ho dei balli, delle Opere, dei concerti in ritardo. Non ho ancor detto motto del più grande stromentista, del più maraviglioso esecutore di questi tempi, d'Enrico Vieuxtemps, che diede due volte il suo ammirabile concerto. Non ho parlato di madamigella Clauss, la quale ha dovuto ripetere due volte il suo concerto di Mendelssohn alla *Società sinfonica;* ed è a mala pena se ho tempo d'annunziare la sua grande serata che avrà luogo martedì prossimo nella sala Herz. Ecco Sivori che mi fa segno, ed ecco quel prodigioso Cavallini che fa mentire il detto del più severo e del più burbero dei musici: « Che v' ha di

più noioso del clarinetto? » Tutti coloro che han potuto sentire i *Fiori rossiniani* ed il *Canto greco*, due fantasie della più grande bellezza, composte ed eseguite dal signor Cavallini, sanno che Cherubini aveva torto quando si lasciava andare a quella sua fantastica sentenza. Parlerò dunque di codesto grande artista, e parlerò, o signori, dei vostri *album*, ma adagino, la settimana ventura, a mio agio ed a mente riposata. — Vani sforzi! inutili preghiere! io li supplico, essi si corrucciano; io chiedo grazia, eglino insistono; fo loro la riverenza, essi mi caricano di bestialità. Per metterli tutti d'accordo, avevo deciso di finirla col mio articolo e di far punto alla sesta colonna. Ma ecco che il mio confratello Lireux m' interpella dall'alto della sua *appendice* in termini d' una grande gentilezza e d' una squisita cortesia. Egli m' intima pubblicamente di difendere la musica d' Adolfo Adam, *La Faridondaine* della Porta San Martino. Ed io che ero entrato in questo felice teatro da amatore, da borghese, da uomo che si diverte per suo proprio conto, e che non dev'essere costretto ad avere un' opinione! dicevo tra me e me: « Questo è il teatro del sig. Lireux; tutto quello che vi succede riguarda Lireux; vi si canti, vi si danzi, vi si sbadigli o vi si rida, a lui tocca pensarci. Io non ho il diritto di camminare sui suoi passi, io non ho la presunzione di usurpare il suo territorio. Ah! voi dite che non v' intendete di musica niente affatto. Questa è pura modestia. Voi ve n' intendete molto meglio di coloro che han la rabbia di parlarne a torto o a traverso. Ma pensateci, mio confratello! Difendere la musica di Adolfo Adam, come se essa ne avesse d'uopo, come se qualcuno osasse attaccarla! Quando avrò detto che tutti i pezzi ne sono graziosi, che le strofe della *Faridondaine* furon fatte replicare, che la sua aria italiana non sarebbe disapprovata da Donizetti, e che il sestetto in tre lingue è la più allegra, la più incredibile, e la più magnifica buffoneria che si possa sentire; quando avrò soggiunto che la signora Hébert-Massy, mia antica conoscenza dell' Opera e dell' Opera-Comica, canta con rara eleganza e vocalizza con un gusto perfetto; quando avrò complimentato l' orchestra d' aver così ben fatto il suo dovere sotto l'abile direzione del signor De Groot, non avrò più che da rientrar nella mia vita privata e nel mio stallo oscuro; non avrò più che da mischiare i miei applausi agli applausi della platea. Difendere il sig. Adam! ma egli si difende bene, per Dio! di per sè, e, dopo una soave musica del sig. Adolfo Adam, nulla io conosco di più dilettevole, di più spiritoso e di più aggradevole al pubblico, d' un' appendice giornalistica .... del sig. Adolfo Adam.

P. A. Fiorentino

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

È tanto il fanatismo industriale, che domina in Europa dal 2 dicembre 1851 in qua, che nella sola città di Londra, dal primo giugno al 31 ottobre, vennero istituite 152 nuove società, col capitale di 41,739,110 lire di sterlini, dei quali 12 milioni e un quarto sono già pagati. Si trovano in questo numero 30 compagnie di strade ferrate, 9 inglesi e 21 esterne. Aggiungasi che le compagnie esterne hanno assunto in Londra prestiti per la somma di 7 milioni e 1|2 di lire di sterlini.

— Certo sig. Pucher, curato nella Carniola, ha inventato il modo di trasportare sul vetro stampe, incisioni, litografie e silografie, mediante semplice contatto del vetro coll' immagine originale, e senza il minimo danneggiamento di questa. Gli agenti di questo interessantissimo processo sono materie conosciute, le quali, sublimate in forma di gaz, si condensano sul vetro, ed a seconda dello stato di porosità della superficie preparata anteriormente, la coprono di differenti combinazioni chimiche in grossezza proporzionata, di modo che vi aderiscono inalterabili. Anche certo Moser fece delle prove di questo processo, ma non furono che prove; è quindi che il signor Pucher a buon diritto reclama a suo vantaggio il diritto di originalità per la sua invenzione, che egli appella *Ticnopis* dallo sloveno *tih* e *pisan*.

— L' Università di Oxford prometteva, alcuni anni fa, un premio di 3000 lire sterline per la soluzione del problema matematico della *trisezione dell'angolo*. Si dice che questo problema sia testè stato sciolto da un Ungherese, cioè dal vice-rettore del convento di Ujhely, signor Dionigi Katona, il quale ha già spedito la relativa dissertazione, che occupa appena un paio di pagine. Si attende con molto desiderio la decisione dell' Università di Oxford.

— Finora era impossibile ai conduttori dei treni per le locomotive conoscere con precisione la velocità dei convogli. Per riparare a questo inconveniente, il sig. Daniel, direttore della ferrovia da Montereau a Troyes, ha testè inventato e applicato su questa linea un apparecchio detto *Tachomètre*. Questo istrumento non indica già soltanto gl' indizi permanenti della marcia, il che poco servirebbe al conduttore, ma sopra un quadrante posto sotto gli occhi del macchinista presenta istantaneamente per mezzo di una sfera l' indicazione esatta della rapidità del movimento. L' apparecchio ingegnoso del signor Daniel sarà di grande vantaggio alle amministrazioni delle ferrovie. Anche i viaggiatori vi troveranno un pegno di sicurezza, poichè il macchinista, potendo esser certo della uniformità del movimento, non sarà più esposto ad accelerare fuor di modo il treno, ed è noto che, se circostanze impreviste possono portare un pericolo, questo aumenta colla rapidità.

CORRIERE TEATRALE

VIGEVANO. Il *D. Bucefalo* ha fatto qui quel che suol dirsi entusiasmo. Il M.° Cagnoni, ornamento e vanto di quella città, fu domandato più volte al proscenio e regalato d'una magnifica corona. Gli esecutori gareggiarono tutti in zelo e bravura. Si distinse il Bruscoli nella difficilissima parte del Maestro di musica (protagonista): egli espresse la *prova della sinfonia* colla più rara intelligenza e verità in modo da volersene la replica. La Fumagalli disse benissimo la sua parte, cogliendo applausi speciali al rondò, e ottenendo dopo fragorose appellazioni in un coll' esimio Compositore. Il Pozzolini dalla breve, ma importante sua parte seppe trarre molto partito e farsi encomiare. Anche la Rho tornò ben accetta dopo la romanza, ed applausi si ebbe parimenti il Colombo. L'orchestra, abilmente dal Marzorati diretta, suonò con tutto l' impegno.

Alla seconda rappresentazione crebbero le acclamazioni, e questo si chiama piacere davvero.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. Gli affari di questo teatro non vogliono raddrizzarsi ... Nemmeno il *Giuramento* ebbe un esito lieto, quantunque la Scotta avesse momenti felici, quantunque la Biscottini-Fiorio facesse pompa de' suoi bei mezzi vocali in ogni di lei pezzo, e quantunque il Cresci cantasse da pari suo, o sia, con quell'esattezza, intelligenza ed eleganza di modi che gli sono sì proprii. Il tenore Pozzolini era invaso da timor panicò .... e il Pubblico fu rigoroso con lui. Il nostro corrispondente non è tampoco contento della *mise en scène*. L' orchestra bene; bene un assolo di violoncello, ma per queste Opere ci vuole un insieme ..... Anche un balletto di Morosini male, e la seconda sera non potè ultimarsi.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall'Omnibus del cinque*). Nell'*Ernani*, il 29 dello scorso decembre, il tenore Mirate fece immenso piacere, fino ad essere interrotto il suo canto da *bravi* e *bene* con fragorosi applausi alla fine de' suoi pezzi. Questo rinomatissimo cantante, per l'arte, la voce, il gusto e 'l buon metodo ognidì più si concilia l' amore del nostro Pubblico sino ad esser esso oramai padrone della scena, e il Pubblico pago e compiaciutissimo di

quello che fa. La De Giuli anch' ella si mantiene nel favore del Pubblico, ed è ne' suoi pezzi applaudita. Nel canto declamato, di forza e di grandi passioni, questa valente attrice cantante ha poche uguali. Ferri è pure molto applaudito ne' suoi pezzi. Nel ballo *Zoloe*, e propriamente nel passo a quattro, piace assai la Ravaglia, e vi è applauditissima con chiamata. Ha ora acquistata sicurezza, slancio, una forza e leggerezza assai notevoli, per cui il Pubblico molto l'applaudisce. Dopo di lei la Tedesco piace, ed è applaudita; così pure la Oro Elisabetta. Il ballerino Dor è agile, e forte abbastanza, e vien pure applaudito. La Rosati nel ballo *Zoloe* piace sempre. Il suo passo d'introduzione col Borri è una delizia di grazie, di spontaneità, di bella mimica. Nel suo passo a due, con lo stesso, è applauditissima e chiamata fuori sempre.

Al Teatro Nuovo viene finalmente a termine forse dimani sera la *Violetta* del Mercadante, tanto promessa, tanto desiderata, e non mai data fin oggi. Essa è libro del signor Marco D' Arienzo, nella quale esordirà la uuova prima donna americana signora Eascott.

Sabbato andrà in iscena la grande Opera nuova per S. Carlo dello stesso sig. Mercadante, intitolata *Statira*, con libro del signor Domenico Bolognese, cantata dalle signore De Giuli e Borghi-Mamo, e signori Mirate, Ferri, Arati, ecc.

Non possiamo non maravigliarci delle strane combinazioni teatrali, vedendo che pel giro di anni si combinano nella stessa settimana, allo stesso paese, di un medesimo gran maestro, due Opere nuove, e con ciò due non lievi orgasmi pel nostro rinomato e carissimo concittadino.

Pel dodici, a S. Carlo si darà il nuovo gran ballo del Taglioni, *Olfa*, con musica del maestro Giaquinto, il quale pei suoi brillanti motivi è fatto il maestro di moda dei più eleganti *salons*.

SPOLETO. Il *Bravo* di Mercadante andò qui assai bene, prima a gran merito del tenore Lombardi, poi della prima donna Elena Fioretti. A maraviglia anche il baritono Edwige Ricci. Preparavasi *Maria Stuarda*.

FANO. Ottime notizie della *Leonora*. La Zudoli, il Mellini, il Roncagli e il tenore Antonio Chiericì-Severini vi ebbero tutti quegli onori che potevano desiderare. Disponevasi *D. Procopio*.

FIRENZE. *Teatro Alfieri*. La *Beatrice di Tenda* comparve ieri sera a dar il cambio alla *Luisa Miller*. Se si deve giudicare dagli applausi, l'esito fu felicissimo; ma se si dovesse giudicare a seconda delle nostre impressioni, l'esito sarebbe stato bastantemente modesto. Il Vitti (*Filippo*) che è l' àncora di salvezza di questo teatro, figura meno in quest' Opera che nell'antecedente: le agilità, le rifioriture e il canto a fior di labbro, per nulla si addicono alla sua voce bella e robusta, ed al suo metodo di canto forse troppo moderno.

Alla signora Barilaro (*Beatrice*) nessuno può contrastare un' estesa voce di soprano ed una sufficiente attitudine ad ogni e qualunque agilità. Però difetta nel cadenzar sempre con poco fiato e nel battere le note col labbro inferiore, che è un vizio tanto sgradevole da non poter immaginare coma possa esistere in un'artista che ha calcato diversi teatri e tutti con bel successo.

Il tenore Ferrari (*Orombello*), se non gode tutta la simpatia del Pubblico, merita da noi i maggiori riguardi, per cui non possiamo far altro che lasciarlo senza biasimo e senza lode. La signora Martinelli (*Agnese*) è una bella giovane, e si disimpegna bastantemente bene. I cori fanno quello che possono. L' orchestra, capitanata sempre dal Vannuccini, è superiore all' esigenze di quel teatro, e l' Impresario sig. Serse Becucci, con i materiali che ha, nulla lascia intentato per il miglior servizio del Pubblico. Se riescirà nell' intento, ne saremo soddisfattissimi, e ci congratuleremo con lui. (*Dall'Arte*)

MODENA. La *Lucrezia Borgia* ha rimediato agli affari lirici di questo teatro, e la Evers può ben andarne superba. Ella ebbe occasione di mostrarsi non solo cantante squisita, ma intelligente, perfetta attrice, e colse applausi e chiamate ad ogni suo pezzo. La *Lucrezia* e la Evers rimisero di buon umore quel Pubblico, cosa che in sulle prime era creduta impossibile. Bene il sig. Borioni, che è sempre un abilissimo artista. La Ajroldi, contralto, è una principiante, ma di liete speranze. Il solo Mirandola, perchè indisposto, o perchè non avesse compreso il suo difficil carattere, fu inferiore alla sua parte. Buona *la mise en scène*. Il vestiario della Ditta Antonio Ghirardi di Milano, magnifico, e tale certo da invogliare molti impresarii a valersi di essa.

Nel ballo, ad onta delle brutte nubi che vagavano, si ressero sempre la Granzini e il Walpot; e il Walpot poi si appalesò ogni sera un bravissimo danzatore. A quest' ora sarà apparso il secondo ballo del Borsi, *L'Orfano*.

Si attende per terzo spartito *Roberto il Diavolo*, in cui sarà *Isabella* la Evers e *Alice* la Sannazzaro.

PIACENZA. *Beatrice di Tenda*. Il nostro corrispondente ci dà buone notizie della *Beatrice* di Bellini, or ora apparsa colla Rocca-Alessandri. Quest'egregia artista piacque assaissimo nella cavatina, nel duetto col Coturi, nel quintetto e nella sua aria finale, in cui mostrò quanto valga una buona scuola. Benissimo la Corbetta, *Agnese*. Il Comolli non ismentì il bel nome che gode, e fu al pari de' suoi compagni applaudito. Il Coturi, nella sua aria, nell'assolo - *Mi si solleva il crine* -, e infine in tutta la parte produsse un ottimo effetto. Si preparava l'*Ernani* colla Gresti, il Comolli, il Coturi e il Dal Besio.

PESTH. Nel passato mese ebbe luogo a questo Teatro Nazionale il *Rigoletto* di Verdi, tradotto in lingua magiara, col baritono Furedi, la Gino e il tenore Mazzi. Se diamo ascolto a que' giornali, l'artista che più si distinse fu quest'ultimo, la cui voce è bella, non meno della scuola.

BARCELLONA. La Jullienne-Dejean è sempre la delizia di questa popolazione, che la colma d'ogni onore, é la fa soggetto di ovazioni più che brillanti. La voce di quest' eccellente prima donna (scrive il nostro corrispondente) è d'una potenza straordinaria, e non vi è Opera, ov'ella non emerga superiormente.

Il tenore Lucchesi ha sciolto il suo contratto per ragioni di salute, e pare che quanto prima sarà di ritorno in Italia.

BUKAREST. Il tenore Musiani, acquisto che quell' Impresa deve all'Agenzia di A. Torri, si è prodotto nell'*Attila*, e vi ebbe un esito felicissimo. Anche nei *Masnadieri* ebbe fortuna, e l'avrà avuta certamente nella *Luisa Miller*, che si allestiva per l'apertura del nuovo teatro del 12 corrente.

La Marziali, artista che mirabilmente riesce ne' due generi, va colma d'applausi, e coglie a Bukarest quelle corone di trionfo che mai non le mancano.

Il tenore Massini è pure lodatissimo; e di fatti, egli canta con molta energia e passione. La Lesniewska piacque assai nella *Norma* come *Adalgisa* (parte, già s'intende, sostenuta per gentilezza).

PIETROBURGO (*Da lettera del 31 decembre*). La settimana passata sono andati in iscena *Gli Ugonotti* con la Medori, la Maray, il Mario ed il De Bassini. La prima sera era indisposta la Maray, e fu supplita lodevolmente e con plauso dalla signora Daubrais. La seconda sera però apparve la Maray ristabilita, e si presentò, come gli anni precedenti, nella bella e difficile parte della *Regina di Navarra*, ove anche questa volta ottenne l' esito il più lusinghiero in ogni suo pezzo con applausi clamorosi e chiamate. Applauditi la Medori come *Valentina* e De Bassini come *Marcello*. Il Mario fu, siccome sempre, il vero tipo della perfezione e l'eroe dell' Opera; grande e straordinario in tutti i suoi brani, il Pubblico lo colmò di dimostrazioni di vero entusiasmo. Continua il fanatismo dei *Puritani* e del *Barbiere* a forza della impuntabile esecuzione della Maray, e dei signori Mario, Lablache e Ronconi.

È arrivata la prima donna signora Viardot-Garçia per cantare nel *Profeta* sotto le spoglie di *Fede*.

RIO JANEIRO. Rileviamo da una lettera or ora ricevuta che la sera del 4 novembre scorso ebbe luogo la *beneficiata* dell'acclamatissimo tenore Laboccetta con l'Opera *I Capuleti e Montecchi*, e ch'egli vi suonò pure un pezzo di violoncello di sua composizione. Quel Pubblico e la Corte Imperiale onorollo di moltissimi applausi, fiori, corone e poesie da non potersi desiderar dippiù, e fece un introito di circa 11,000 franchi, oltre una bella spilla in brillanti che gli regalò l'Imperatore, di un valore al di là di 3,000 franchi.

Il contratto del bravo Laboccetta terminà a settembre prossimo. Si sarebbe colà soffermato, se i pericoli della febbre gialla che affligge quella bella città, e le premure dell' amoroso suo genitore non l'obbligassero a tornare in Europa.

UN PO' DI TUTTO

La *Miller* e la *Norma* continuano a piacer molto in Atene, a tutta lode della brava Marinangeli e de' suoi compagni. — Non piacque al Cocomero di Firenze una nuova tragedia del sig. Pieri, *Demetrio V di Russia*. Al contrario un dramma del sig. Avv. Liverani di Bologna, *Ghisola Caccianimico*, piacque assaissimo. — Leggiamo nel *Mediterraneo* di Genova a proposito del baritono Cresci nel *Rigoletto*: « Il baritono Cresci è dotato d'una bella voce, e sa modularla mirabilmente in tutti i passaggi del suo canto. Egli è sobrio ne' gesti e si mostra eccellente attore, per cui il successo effettivo è tutto per lui, essendo per questa stagione l'unico attore che riunisce tutti i numeri. Egli può lasciare il Carlo Felice sicuro d'aver sostenuto solo questo teatro, in cui ha giustamente confermata la fama che lo precedeva ». Bella notizia pei Torinesi che lo avranno in quaresima, benchè essi lo conoscano già abbastanza favorevolmente! — A Macerata non dispiacque la *Sonnambula*, piuttosto bene interpretata dalla Marietta Armandi e dallo Squarcia. Il tenore Cesare Lodi era indisposto, e fu in sua vece scritturato il Terenzi. — Il celebre cavallerizzo Guerra, coi suoi cavalli e le sue belle e valenti ragazze, fa grandi danari al Malibran di Venezia. È questa sempre la più imponente Compagnia Equestre d'Italia. — Nelle susseguenti sere a Modena si potè con maggior calma ascoltare e musica e cantanti (parole d'un giornale di Bologna). A lode del vero, quei segni d' approvazione si fecero sentire a favore della prima donna signora Giulietta Borsi-Deleurie: tantochè, cantando senza tema, spiegò tutta la sua bella voce di esteso soprano, eseguendo la parte sua nel *Corsaro* come fu scritta dal Verdi. — La musica napoletana all' Argentina di Roma, e le Compagnie di prosa e canto a quel teatro Metastasio, caduta completa. È il carnovale dei *fiaschi!* — Esito sempre brillante a Lucca il *Don Crescendo* colla Crespolani e il Pozzesi. Il tenore si andava ristabilendo in salute. — Continua l'Editore Canti a Milano la ben accetta sua raccolta musicale per piano-forte solo. Essa s'intitola *Fiori e Foglie*. — La *serata* della Pecis a Como fu alquanto brillante. Vi suonò il violoncellista Pezze, ed ella vi aggiunse la cavatina della *Giovanna d'Arco*. Il passo a due della Edwige Rossi e del Calori ottiene costanti applausi. — La prima attrice Elena Cirri, la stessa che ora recita al Sutera, passa col nuovo anno comico nella Compagnia Zanoni. Sarà in quaresima a Bologna. — A Rimini la *Luisa Miller* frutta belle palme alla Steller e al Conti, ed anco al Ceccarelli e al Chiusuri. — Al Re di Milano si aspettano la *Claudia* del maestro Muzio, e la *Bianca* del maestro Giuseppe Devasini. — Il Marchese Paolo Rescalli donò alla Società Filodrammatica di Milano una completa raccolta di tutte le opere drammatiche d'ogni nazione dall' origine dell'arte in poi, in ben 500 volumi. — Bartolomeo Merelli è di ritorno dal suo viaggio a Vienna. — A Caltagirona in Sicilia ebber fortuna il *Poliuto* e la *Miller*, colla Foca-Brizzi, il Menchetti, il Testa, il Lauro e la Carlotta Kurn. Il buffo Doria ha piaciuto nella *Figlia del Reggimento*. — A Imola *Roberto Devereux* (più fortunato che in certe Capitali) è campo d' onori alla Elisa Bettini ed al Montanari, tenore. — A Siviglia la *Semiramide* lasciò molti desiderii per la non esatta esecuzione. — Il tenore Bozzetti non farà parte della Compagnia del Teatro Italiano di Vienna in primavera, quindi dopo il carnovale è a disposizione delle Imprese. — Al Teatro Francese a Parigi si è accettata una commedia in versi e in un atto del sig. Langlè, *La Corde du pendu*. Allo stesso teatro si prova la commedia di Mad. De Girardin, *La Prude*. — Per un decreto dell'Imperatore, le produzioni teatrali a Parigi devono essere sottomesse alla censura prima di esporle al Pubblico. — Dietro il felice successo che ebbe in Amsterdam la Compagnia della Persiani e di Tamburini, il Re d'Olanda li ha autorizzati a prodursi all'Aja: favore tutt' affatto eccezionale, essendo la prima volta che ciò viene accordato ad artisti stranieri. — A Nizza l'areonauta alemanno signor Mayer faceva la sua ottantesima seconda ascensione in un pallone di sua costruzione. — *La Scaltra Fattoressa* è il titolo d' uno scipito ballo che si diede al Carcano di Milano. Non vi si trovò di bello che una scena egregiamente dipinta, e l'elegante danzare della Citterio, la quale è sempre una ballerina distinta. — *D. Bucefalo* a Brescia non piacque troppo, non per la bella musica onde va adorno, ma per la poco felice esecuzione in complesso. Si preparavano *I due Foscari*. — La Compagnia di Bukarest è spesso chiamata ai Concerti delle sale del Lloyd. — Il pianista Tito Mattei è a Milano. — Aspettiamo di sera in sera al Teatro Regio un nuovo passo a due, ballato dall'esimia Ferraris e dal valentissimo Lepri. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Il distinto maestro Francesco Chiaromonte, che ha dato alle scene Opere assai pregiate, sta scrivendo una nuova Opera in tre atti sopra libretto del sig. Giuseppe Torre. L'argomento è tratto dal noto dramma di Calderon, *A segreta offesa, occulta vendetta* ». — Vediamo annunciata di nuovo per Vienna, primavera prossima, la prima donna Olivi-Vetturi. — L' Impresa della primavera al Carcano di Milano ha fatto per quella stagione due importantissimi acquisti. Scritturò l'esimio primo basso profondo Prospero Dérivis e sua moglie Dérivis Costanza nella sua qualità di prima donna assoluta. Sono artisti che onorano un teatro e trovano sempre occasione di distinguersi, e quindi possiamo prepararci a scrivere di essi le più belle cose. — Sentiamo da Parigi che il pianista Fumagalli si accinge a fare un giro artistico in Italia. — La brava prima donna signora Luigia Bianchi venne fissata per Vicenza, ove si produrrà col *Rigoletto*, Opera in cui già colse tante elette corone. — Fu in Torino per poche ore il sig. Eugenio Meynadier, l'egregio direttore della Compagnia Francese che sotto questo nome ha ormai assicurata una bella riputazione in Italia. — *Scritture del tenore Emmanuele Carrion*. Pel corrente carnovale, I. R. Teatro alla Scala, dove si produrrà a giorni nel *Rigoletto*. Per la primavera 1853 riconfermato colla solita Impresa degli II. RR. Teatri. Per l'autunno 1853, idem. Pel carnovale 1853-54 riconfermato per il Teatro alla Scala quale tenore d'obbligo. Per la primavera 1854 scritturato al Teatro Carlo Felice di Genova, pure per tenore d'obbligo. Pel carnovale 1854-55 venne direttamente scritturato dall' Impresa dei Fratelli Marzi, per teatro da destinarsi di primo ordine. — Nella *Luisa Miller* al Teatro Regio canteranno l' Albertini, la Vinnen, il Fraschini, Crivelli, Didot, Reduzzi, ecc. ecc. Pare che l'avremo la sera del primo febbraio. — L' egregio baritono Francesco Cresci fu riconfermato pel Carlo Felice di Genova, carnovale 1853-54. Ecco un altro luminoso trionfo per questo ormai celebratissimo baritono. — Alla Scala di Milano si è dato un nuovo passo a due eseguito dalla Fuoco e dal Gabrielli, e l'esito fu di tutto trionfo, con applausi dal principio al fine, e con tre clamorose chiamate. Questo successo onora non solo la Fuoco, ma il bravo Gabrielli, giovane ballerino che i Napoletani ebbero torto di non apprezzare siccome merita. *Nemo propheta in patria*... — Al Teatro Colombo di Genova si replicava ieri l'altro per l'ottava volta un applauditissimo dramma del sig. Luigi Camoletti, *Suor Teresa*. Se questo teatro fosse di una capacità maggiore, il Modena vi farebbe grandi affari. — Fu scritturata pel Nazionale di Torino la brava prima donna Mori-Spalazzi, cosicchè possiamo credere che quel teatro sarà quanto prima aperto. — Secondo una nostra corrispondenza avrebbe piaciuto a Venezia il ballo di Monticini, *Telemaco all' Isola di Calipso*, e con esso sarebbero stati applauditi la Marmet e il Durand. — La Biscottini-Fiorio a Genova piacque molto anche alla seconda rappresentazione. Applausi al Cresci ed alla Scotta. Cantò il supplimento al tenore, che se la cavò abbastanza bene. — Le scritture della Parodi e del Baldanza al Carcano di Milano furono fatte col mezzo dell'Agenzia Guffanti, che per la stessa stagione di primavera e per le medesime scene ha parimenti fissato la distinta prima donna Adele Rebussini e il valentissimo buffo Cambiaggio. — I giornali di Milano annunciano pure fissata pel Teatro del Liceo di Barcellona la prima donna Alberti-Salani. — Anche il maestro Mercadante fu nominato dall' Imperatore del Brasile Cav. dell' Ordine della Rosa. — Il buffo Scalese venne fissato per Pisa. — Mezzo *fiasco* a Venezia *Il Parrucchiere della Reggenza*, e così la Donzelli, esordiente.

Al Metastasio di Roma si concertà un'Opera nuova di genere giocoso del M.° Persichini, L'*Amante sessagenario*. All'Apollo si diedero *I Puritani* sotto il titolo di *Elvira Walton*, colla Penco, Baucardè, Guicciardi, Balderi, Rigo e la Scheggi. Applausi e disapprovazioni. Pare che la Penco abbia avuto i maggiori onori, cogliendo applausi vivissimi alla *polacca*, al finale (con chiamata), all'aria sua (con chiamata).

Al Teatro San Carlino di Napoli si è veduta la parodia di Tom Pouce. Oltre una bene intrecciata commedia dell'Altavilla vi innestarono una pantomima che finge quella del naufragio di Tom Pouce con balli analoghi, tutta fatica e concerto del Pulcinella Periti figlio, che è cosa graziosissima.

Al Teatro Nuovo di Padova benissimo il *Domino Nero* di Lauro Rossi colla Ersilia Crespi.

Piacque al Carolino di Palermo un ballo del Coluzzi, *Amore e Silfide*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 59 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 20 gennaio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA COREOGRAFICA

ZAIDA o I DUE GENII

Ballo esposto da Domenico Segarelli in Lisbona

(*Dalla* Revista Universal Lisbonense)

Questo ballo venne ad empiere la lacuna esistente negli spettacoli del Teatro S. Carlo. Si è dato nel breve spazio di due mesi un variato numero di Opere, alcune delle quali meritarono il pieno aggradimento del Pubblico. La Castellan nella *Sonnambula*, nella *Lucia*, nei *Puritani*, i signori Bartolini e Delle Aste brillavano sulla nostra scena lirica; chiamavano gran concorso al teatro, e destavano entusiasmo. Epperò in mezzo a tutto questo il Pubblico non si ritirava soddisfatto, non avendo trovato uno spettacolo completo, al quale è abituato il più delle volte, e non poteva quindi accontentarsi con i passi a due, a tre, e a quattro che davansi successivamente negli intervalli dell' Opera. Non si poteva perfino intendere come l' Impresa, avendo scritturata una buona Compagnia di ballo, non cercasse di cavar partito dal merito de' suoi artisti. Si annunciò finalmente un ballo in tre atti, *Zaida* o *I Due Genii*, e tutti l'aspettavano con impazienza.

Ottenne questo ballo un esito completo, ed il Segarelli è degno de' maggiori elogi per il merito di tale sua produzione. Una lotta fra il potere e l' influenza dei *Genii del Bene e del Male*, da cui risulta il trionfo del primo, ecco il pensiero predominante di questa composizione, la quale, benchè semplice e di facile intelligenza, non è priva d' interesse, allontanandosi in certo modo dagli argomenti trattati da altri compositori. È un misto del genere francese ed italiano, che ci offre una bella combinazione di graziosi passi ed interessanti scene mimiche. Vi ha specialmente molta originalità nel pensiero che presiedette alla composizione del quartetto mimico danzante nell'atto primo, ove la mimica si trova legata in modo tale colla danza, che produce un effetto bellissimo.

La Monticelli, che nella parte di *Zaida* comparve di nuovo sulla nostra scena, ebbe per la terza volta la più favorevole accoglienza del Pubblico, che ammira in quest'artista una ballerina di merito non comune. Ad una scuola sempre corretta e graziosa unisce la Monticelli un genere di danza brillante e variato, ora alzandosi gentilmente senza il minimo sforzo od equilibrandosi con istraordinaria fermezza sulle punte, ora eseguendo con perfezione delicati passi *terre-à-terre* ed usando del genere *taqueté* con una *coquetterie* senza affettazione, ora impiegando passi di forza e di sbalzo con una sicurezza ed agilità che sorprendono. Tutti questi pregi artistici fanno sì che la Monticelli presenti continua varietà nella sua danza, e tenga sempre viva l'attenzione del Pubblico. In tutto il corso del ballo prende quest' artista una parte importante nell' azione, distinguendosi specialmente nel magnifico passo a due col bravo Cappon. L'adagio è composto di belli e ben disegnati *tableaux*, e vien eseguito colla maggiore precisione e maestria: le variazioni vengono pure ballate con delicatezza di stile, ed accolte con universali e ripetuti applausi.

Il Cappon è degno di molti elogi, non soltanto per la perfetta esecuzione come ballerino, ma altresì per la composizione del passo a due, ch' è dei più belli che si sono presentati. È questo il second'anno che il Cappon compare innanzi al nostro Pubblico, che riconosce ed apprezza il di lui merito, e fu certamente un giudiziosissimo acquisto che l' Impresa fece, scritturando questo bravo ballerino che difficilmente troverebbe un artista da rimpiazzarlo vantaggiosamente. Il Cappon vien sempre applaudito alle sue variazioni, e chiamato al proscenio colla Monticelli alla fine del passo.

La Sofia Costanza ha in questo ballo una parte importante, che le porge occasione di mostrar la sua abilità e come mima e come ballerina. In ambedue i casi è meritevole de' nostri elogi; la di lei azione è sempre nobile ed espressiva, quando esercita la sua influenza benefica sopra i di lei protetti, oppure quando domina il suo terribile avversario, e lo fa soccombere innanzi all' immenso suo potere. Come ballerina, il Pubblico le testimoniò il suo aggradimento, applaudendo la di lei variazione nel quartetto; come mima, giudicandola degna di figurare al lato del Segarelli, e chiamandola con lui al proscenio.

Parlando del Segarelli come coreografo, abbiamo detto che il ballo sortì un esito felice, e per questo bisogna che la sua produzione abbia del vero merito. Ora diremo alcune parole riguardo alla sua qualità di artista mimico. In Italia, ove quest'arte è molto apprezzata, ci è noto che il nome del Segarelli è annoverato fra i primi. Sulle nostre scene però, ove da gran tempo non abbiamo avuto composizioni mimiche, nè artisti di questo genere, può gloriarsi il Segarelli di avere col suo talento destato immenso piacere in un' arte che era quasi dimenticata fra noi. Infatti la parte del *Genio del Male* da lui eseguita è interessante, e allo stesso tempo difficile e faticosa, ma il Segarelli ne fa pompa della sua abilità, ed i suoi gesti che vengono accompagnati dalla mobilità della sua fisonomia sono così espressivi e pieni di vita, che producono molto effetto, particolarmente nella scena fra i *Due Genii*, la quale termina sempre in mezzo agli applausi.

Il Devecchi, a cui venne affidata la piccola parte di *Pachà*, eseguisce bene la scena del secondo atto.

Il vestiario, fatto secondo i figurini del Bondallo, è variato, elegante e di buon gusto; la *mise en scène* sfarzosa quanto lo richiede l'argomento. È assai bella la musica del Pinto, e adattata alle diverse situazioni dell'azione.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La Maison de Savoie depuis 1555 *jusqu'à* 1850 *par Alex. Dumas* continua ad essere pubblicata in diverse dispense in Torino dall' Editore Perrin. Della medesima opera si pubblica contemporaneamente una traduzione italiana per Michelangelo Pinto.

— In una parte remota dell' ampio bosco, che circonda il castello reale di Londra, che si chiama Windsor-Park, furono scoperte testè alcune pregevoli statue di marmo. Una sola è di origine greca; le altre sono lavoro dello scultore italiano

Pietro Francaveglia, allievo del celebre Giovanni di Bologna. Un gran gruppo, rappresentante *Venere che difende una Ninfa dalle aggressioni di un Fauno*, si distingue fra gli altri per rara bellezza.

— Nei crocchi letterarii raccontasi il seguente scherzo di Alessandro Dumas, che, com'è noto, ha molti debiti. Un usciere morì da alcuni giorni; e, cosa rara, senza lasciare un soldo. L'eredità non bastava a supplire le spese di sepoltura. Un amico del defunto, che fra le sue carte trovò atti contro il Dumas, recossi dal romanziere, onde pregarlo di qualche soccorso. « Quanto costa la sepoltura di un usciere? domandò il Dumas. - Quindici franchi, fu risposto. - Eccone trecento. Fate subito seppellire venti uscieri ».

— Lola Montes, la celebre ballerina, celebre del resto a tanti titoli, e specialmente per le sue romanzesche avventure, ha fatta un'eredità. Il signor Heald, suo marito, perì non ha guari in un naufragio all'imboccatura del Tago. La scorsa settimana si aprì a Londra il di lui testamento. Ei legò in esso a sua moglie Lola Montes una rendita vitalizia di 900 lire sterline (fr. 22,500), e nominò suo erede universale sua zia, quella stessa che erasi sin da principio opposta a questo matrimonio, e che avevagli in seguito consigliato il divorzio.

— Il signor Arcangioli d'Arezzo fabbricò uno strumento a corde di sua invenzione, col quale viene a riempirsi la distanza che passa fra il violoncello e la viola, per cui si potrà rendere più completa l'armonia delle orchestre nella sezione degli istrumenti di tal genere. La voce di esso strumento è perfettamente uguale a quella del violoncello; si accorda in quinta partendosi dal *sol*, seconda corda del violoncello attuale; si suona a spalla come il violino e la viola, cosicchè potrebbe adottarsi con grande facilità ed utilità nelle orchestre, e potrebbe essere chiamato: *violoncello a spalla*. La particolarità di quest'istrumento venne riconosciuta da varii maestri di Firenze, fra i quali basti ricordare i signori Ermanno Picchi, Luigi Picchianti ed Alamanno Biagi. Sarebbe desiderabile che tale strumento potesse essere adottato dalle orchestre, perchè così si contrabilancerebbe in qualche modo lo squilibrio nato in esse dall'aumento degli istrumenti d'ottone.

— Troviamo nel *Parlamento*: « Rivolgiamo l'attenzione del pubblico ad un grandioso stabilimento (*Giardino d'Inverno*), di cui il signor J. F. Vallon, fondatore del Casino delle Arti e proprietario direttore del Giardino d'Inverno a Lione, ha proposto l'erezione nella nostra capitale. Dovrebbe esso constare di un palazzo di cristallo popolato di arbusti e di piante rare, ornato di cascate di fontane e di fiori, attorno a cui si disporrebbero eleganti sale di lettura, di conversazione e di giuochi, dimodochè la scienza, le arti e il piacere vi troverebbero la prediletta loro sede. Avrebbero luogo in esso due annue esposizioni di fiori, frutti, produzioni primaticce e strumenti agricoli, delle splendide feste, e la società stabilirebbe altresì dei premii pei prodotti più belli e migliori. Aggiungiamo che gran decoro ne risulterebbe per la nostra città, la quale manca ancora di un' istituzione di quel genere, benchè maravigliosamente vi si presti il sito tanto favorito dalla natura. Per colorire un sì bel disegno sarebbe, giusta i calcoli dell'inventore, necessario un capitale di 400 mila lire, divisibile in azioni di 300 lire. L'abbonamento al Giardino d'Inverno sarebbe di 30 lire annue, e l'obbligazione si contrarrebbe per tre anni. Gli abbonati avrebbero l'entrata permanente per sè, la propria consorte e bimbi. L'Amministrazione del Giardino d'Inverno darebbe a' suoi abbonati una gran festa ogni mese e tre sedute musicali per settimana ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Regio. Nulla di nuovo quanto alle Opere: si alterna il *Bondelmonte* col *Roberto il Diavolo*, e si prova la *Miller*. E nemmeno la *Gerusalemme Liberata* trovò ancora un sostituto: se non che ieri l'altro avemmo un nuovo passo a due, che fu un luminoso trionfo della Ferraris, e che fruttò pure copiose palme al Lepri. La celebre silfide piemontese ha voluto compendiare in esso tutti i peregrini pregi che l'ornano. Ha voluto provarci come bellamente in lei si associno l'eleganza delle movenze, la grazia delle pose, il fuoco e l'energia dell'anima, la potenza delle sue punte d'acciaio. Ha voluto confermarci nell'opinione che la danza è poesia, che senza questa diventa un ridicolo gioco puerile... che non venne concesso alle sole mitologiche divinità il privilegio del volo. E sì vive erano le impressioni che la Ferraris destava anche nel Pubblico, poichè diversamente non sarebbe stata interrotta da fervidissimi applausi ad ogni figurazione, ad ogni gesto, al più leggiero suo movimento. Non le facciamo le nostre gratulazioni, perch' ella è solita a sì fatte vittorie. Venne ridomandata per ben quattro volte al proscenio, e l'ovazione sarebbe ita più in là, se non avesse dovuto da danzatrice trasformarsi in mima, e continuare l'azione del ballo.

Teatro Nazionale. Una società d'artisti riaperse questo teatro, e lunedì ci diede la sua prima rappresentazione coll' Opera di Bellini e Vaccaj, *I Capuleti e Montecchi*, e col da noi già conosciuto ballo del coreografo-mimo Razzani, *Dialy*. Nell' Opera fu *Giulietta* la Mori-Spalazzi (che assunse questa parte per gentilezza), *Romeo* la Schapiè, *Capellio* l'Allara, *Tebaldo* Giacomo Santi, e il rappresentante della futura Impresa della primavera, *Lorenzo*. Applausi a tutti ed a tutto; a tutti chiamate dopo ogni pezzo, e dopo ogni atto, per cui diventerebbero inutili e i nostri elogi, e i nostri commenti. Venendo a qualche particolare, la Mori-Spalazzi si annunziò cresciuta alla buona scuola, e disse delle cose con alquanta eleganza e precisione: la Schapiè ebbe momenti felici .... e oggigiorno, nell'attuale sonnolenza artistica, bisogna gioire anche dei minuti, specialmente se ci vengono da belle donne. Nel ballo ebbe i maggiori onori la Emilia Bellini, non intendendo di mettere fra i morti il Bellini e la Bossi, che pur riscuotono applausi. La Bellini deve augurarsi d'aver dappertutto le acclamazioni che ottiene al Nazionale.

Teatro Gerbino. Ha avuto qui il vanto di molte repliche una nuova produzione del sig. Luigi Camoletti, *Riodella*, o *L'Indovina di Parigi*. Non è il genere che a noi troppo garbi: noi vorremmo tornare ai tempi della semplice commedia di famiglia, o almeno, dei drammi del Nota: vorremmo argomenti di più solida tempra... vorremmo che il teatro fosse per ogni classe di persone una continua scuola di educazione, di gentilezza, di virtù, di morale. Ma non per questo negheremo all'Autore di *Suor Teresa* una certa disinvoltura di scena, una facilità di dialogo, un certo colpo d'occhio che da altri chiamerebbesi effetto. Sappiamo per prova quanto sia duro l'arringo scenico, e quindi non possiamo rifiutare una parola di conforto a chi se la merita con acclamati lavori. R.

CUNEO (*Da lettera*). La *Luisa Miller*, messa in iscena con gran fretta, se non ebbe un esito clamoroso, però non dispiacque, e sono d'avviso che di sera in sera andrà acquistando nel favor pubblico. La Vigliardi e l'Olivari nulla lasciano desiderare, e meritamente colgono applausi, specialmente al famoso duetto dell'atto terzo, che può dirsi il pezzo dell'Opera. La Viviani introdusse al posto del duetto col tenore l'aria dell'*Oberto di San Bonifacio*, che non disse male. Il Guglielmini era un po' stanco; però fu applaudito. Il Pretti, *Wurm*, contribuì al buon esito. L'orchestra... è meglio non parlarne. Adesso i direttori d'orchestra sono anche diventati i giudici dei maestri... e dei maestri come Verdi! Cose veramente ridicole! Chi non rispetta gl'illustratori dell'arte non può nè comprendere, nè amare l'arte stessa.

MILANO. *Cose varie* (*Corrispondenza del Pirata*). La ricomparsa del *Poliuto* alla Scala nella scorsa settimana fu un vero trionfo per la esimia Gazzaniga e il Negrini, il quale trovavasi in tutta la potenza de' suoi mezzi. Quanto il Pubblico li festeggiasse non è cosa a descrivere. Era tanto entusiasmato, che non si accorse

nè delle stonazioni del basso Becerra, nè della voce insoffribile del secondo tenore Marconi.

La prima festa di società al Carcano fu poco popolata. Aveva ragione quel tale che diceva: *La prima festa da ballo non dovrebbero mai darla!*

L'Opera *Maritana*, libretto del poeta Giovanni Peruzzini e musica del M° Antonio Traversari, non verrà più data alle scene di questo Teatro Carcano nel corrente carnovale, come avevale annunziato. Chi ha udita questa bella musica in un privato convegno è dolentissimo che non se ne verifichi la promessa comparsa. Ci si farebbe supporre che l' Impresa avesse preferito altro compositore, *per ragioni sonanti...* Calunnia! Calunnia! Quell' Impresa non è capace di simili bassezze !!

BERGAMO (*Da lettera*). *Maria Padilla*. La sera del 13 corrente si riprodusse sulle nostre scene quest' Opera che, per causa d' incertezza nell'assieme, non ebbe le sorti che toccarono al *Bondelmonte*. Giustizia vuole però che si volga una parola di lode alla brava Moltini. Questa giovane artista, educata alla pura scuola italiana, canta con rara dolcezza, con un sentire che ti scende all' anima. Essa fu ricevuta fra universali applausi, che divennero più fervidi dopo la di lei cavatina, e venne più volte ridomandata al proscenio. Piacque il duetto a due donne, nel quale la Moltini fu così bene assecondata dalla Gavetti, e le due artiste vennero per ben quattro volte ridomandate fra le più vive acclamazioni. Nell' atto terzo piacque (con chiamate) il duetto fra la Moltini ed il tenore Devecchi, che fin dalla cavatina erasi annunciato per un ottimo tenore. Speriamo che col procedere delle rappresentazioni ci sarà dato di sentire un maggiore accordo fra alcune prime e seconde parti, fra i coristi e l' orchestra, ed allora siamo certi che il nostro Pubblico farà buon viso anche alla *Maria Padilla*.

CREMA. Il Teatro di Crema, dopo essere stato chiuso varii giorni, si riaperse col *Barbiere*, che ha ottenuto un felicissimo successo, ed ecco che cominciano ad appianarsi i guai dell' Impresa, ed a mettersi il Pubblico di buon umore. Ne daremo la storia. *Atto primo*. La cavatina del tenore Gennaro Ricci, che quella Direzione ben giudiziosamente ha scritturato, fu interrotta più volte da applausi. Applausi e chiamata la cavatina di *Figaro*, sig. Sabatini. Duetto fra questo e il Ricci, plaudito a più riprese, ed una chiamata. Cavatina di *Rosina*, signora Corbari, applaudita, non che quella di *D. Basilio*, Amodio, e di *D. Bartolo*, sig. Berini. Nel finale primo il Ricci ha côlti moltissimi applausi alla scena dell'*ubbriaco*, ed in fine vennero tutti reiteratamente domandati al proscenio. *Atto secondo*. Applaudito il duettino fra *D. Bartolo* ed *Almaviva*, come ancora un pezzo intruso nel quintetto dalla Corbari (delle *Prigioni d'Edimburgo*). Caldi applausi al terzetto, *Zitti, zitti*, ed in fine dell' Opera nuove appellazioni.

VENEZIA. Si confermano le buone notizie del ballo, *Temistocle all' Isola di Calipso*, datosi alla Fenice dal Monticini, che vi ebbe clamorose chiamate. « Se non che, dice quella *Gazzetta*, la vittoria d' iersera non vuol essere tutta attribuita al Monticini: certo, egli ben fece la sua parte di capitano, ma fecero ancor meglio quella di soldati il Durand, e più la Marmet, la quale, è pur uopo dirlo, teneva il sito più pericoloso del campo, ed aveva a combattere gagliardi ed accaniti nemici. La Marmet, che finora era scesa in lizza con armi di tempra non troppo fina, mostrò qui che altre migliori ne possedeva, e, con generale sorpresa, le sfoderò iersera ed usò con assai valore. Ne' due passi, ch' ella danzò col Durand, superò l'aspettazione dei più benevoli; e sforzò, quest' è la vera parola, all' applauso tutta l'udienza, sfoggiando forza, agilità, fina precisione, e scherzando con difficoltà, che non si sarebbero immaginate. Del rimanente, convien anche dire che i due passi son molto graziosi, il che torna in elogio del Durand, che li compose, e li eseguì con quella bravura, della quale, dal canto suo, aveva dato già saggio: egli è un ballerino di forza e snellezza; e, in fatto di giravolte, egli e la sua compagna ce ne fecero iersera vedere di belle. Così la Marmet ed il Durand furono applauditi e festeggiati... anche a Venezia; così ella vinse l'opposizione, e può tenersi ormai sicura del suo portafoglio ».

TRIESTE. *La Linda* al Teatro Grande non ha entusiasmato, ma nemmeno dispiacque, a tutta lode della Corbari, dell'Agresti. dell' Ottaviani, del Mitrovich, ed anche del Borella (che però è trovato un buffo di comune abilità).

Leggiamo nel *Diavoletto*: « Si fanno i provini d' un nuovo ballo, *La figlia del bandito*, e taluno crede che più tardi si possa anche dare *Il Biricchino di Parigi*, balletto comico, in cui, oltre al piacere di vedere agire e ballare in due parti a perfetta vicenda (termine tecnico) le due stelle del nostro teatro, la Plunkett e la Kurz, vi è ancora il Ronzani, che avrebbe largo campo onde mostrare la sua valentia nella parte del generale Morin, che gli fruttò moltissimi applausi in Vienna, quando ideò il ballo e lo rappresentava per la prima volta. — Un nuovo provvisorio teatro di legno si è aperto a pochi passi da quello del Mauroner; vi agisce la Compagnia Lodi, composta di ginnastici, ballerini di corda e mimi che sono realmente distinti in quel genere di esercizi. I balli pubblici mascherati e non mascherati cominciarono la domenica scorsa, e per quanto il tempo si fosse messo al brusco, riuscirono ciò nondimeno brillantissimi e di buon augurio pel rimanente del carnovale. Il Mauroner inaugurò le sue mascherate con eccellente fortuna; la Sala del Ridotto, abbellita almeno in parte, cominciò a fare le solite infornate; il Corti, facendo diversione agli altri balli, accolse la vispa gioventù, specialmente del sesso più bello, che non ama nascondere l'incarnato delle guancie di sotto ai volti cerati. Dappertutto vi fu buon umore, allegria, brio, giovialità. Insomma gli auspici del carnovale si mostrarono propizi ».

CATANIA. La *serata* della Forti-Babacci fu brillantissima. Alla *Miller* ella aggiunse l'aria del *Nabucco* e quella d'*Ernani*, pezzi che le fruttarono applausi e chiamate. Il teatro era affollatissimo.

LUGO. La *Nina* del Coppola aprì questo Teatro Comunale, e vi piacquero l' Antonietta Zamboni, Cesare Bortolotti, Lorenzo Banti, Guglielmo Giordani, ecc. ecc. Il buffo Vitali cadde gravemente malato, e fu sostituito dal Giordani anzidetto.

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Ancora del Profeta*. Ecco come quel Giornale *Il Genio* parla della Sanchioli tanto colà acclamata nella parte di *Fede*: « Chi è superiore ad ogni elogio, chi fino dalla prima sera ci rivelò l' artista sublime, quella per cui il canto non è solo una fredda modulazione della voce, ma un modo d'estrinsecazione del sentimento, è la Sanchioli. L' accento drammatico del suo canto, la verità, la potenza della sua azione ci sono sembrati piuttosto unici che rari. Non un istante si è mostrata inferiore a se stessa, non un momento diversa dal personaggio che rappresentava. Sopra il suo labbro, sopra il suo volto abbiamo veduto succedersi ad uno ad uno tutti i sentimenti, tutti i dolori della sventurata madre; e quando al finale del quarto atto la rinegata dal figlio suo esclama, *ingrato figlio! non mi conosce più!* la Sanchioli ci è apparsa a tale altezza di verità e di potenza drammatica, da costringere il pubblico a uno di quegli applausi profondi, concordi, prolungati, di quegli applausi che rassomigliano al romoreggiare del tuono, e che sono per l' artista la corona più bella. Non aggiungerò altre parole sopra questa esimia artista, e mi limiterò a dire che essa è una madre quale dovè balenare alla mente ispirata di Scribe e di Meyerbeer. Io credo che ella intenderà tutta l' estensione di questo elogio, come son certo che il pubblico ne riconoscerà la verità ».

PARIGI. *Teatro Italiano*. L'*Ernani* di Verdi ha qui fatta la sua comparsa fino dal 6 gennaio. La Cruvelli canta la sua parte con una potenza vocale e un talento che destano veramente ammirazione. Calzolari, succeduto a Simon Reeves ed a Guasco, non doveva temere il confronto che di quest' ultimo, e abbiamo il piacere di annunziare, all'appoggio di que' giornali, che se non lo ha superato, lo ha adeguato certo: egli canta con una pre-

cisione e con un gusto singolare, ed ha mezzi più freschi. Belletti è un baritono *passé maître*: egli non potrebb'essere meglio collocato, e la sua voce vi fa un mirabile risalto. Il sig. Giacomo Arnaud è pur bene riuscito.

Grande Concerto di Camillo Sivori nella Sala Herz. La sinfonia dell'*Otello*, di Rossini, eseguita a grande orchestra, aperse il concerto. Madama Sabatier cantò un'aria *Caïd*, e finalmente comparve sul palco, fra gli applausi clamorosi, il famoso violinista. Egli eseguì con una perizia straordinaria *Il Gran concerto* in *si minore* di Paganini con accompagnamento d'orchestra. La sua maestria eccitò l'ammirazione del Pubblico parigino che fece risuonare la sala di ripetuti aplausi. Fumagalli eseguì la sua magnifica fantasia sul *Profeta*, la *Casta Diva* per la mano sinistra, e la *Serenata spagnuola*. Egli ottenne, come al solito, la simpatia e l'entusiasmo del Pubblico. Dolce e forte a vicenda, espressivo, sentimentale, energico, passionato, egli sa commuovere tutte le fibre del cuore. Compositore e pianista d'un merito raro, egli è uno dei migliori ornamenti musicali d'Italia.

La *fantasia* sull'aria finale di *Lucia* dell'illustre e caro Donizetti, composta ed eseguita da Sivori, fece palpitare tutti i cuori. La dolcezza degli accenti musicali, associata alle difficoltà d'esecuzione ed alla grazia delle variazioni, commosse e sorprese nel tempo stesso. Il famoso concertista fu obbligato a ripetere l'ultima parte di questo pezzo che merita d'essere iscritto fra le migliori sue composizioni. *Il Carnovale di Cuba*, capriccio burlesco, trasformò il violino del Sivori in un'orchestra canora d'uccelli e di suoni straordinarii, e chiuse il concerto fra il clamore d'una folla entusiasta, che non cessava di ripetere le lodi ben meritate d'un artista che passiona ed incanta i suoi uditori, e lascia nell'anima un dolce sentimento di ammirazione e di simpatia.

BERLINO (*Corrispondenza del Pirata*). Non vi saranno discare queste due righe, perchè finalmente si sappiano le cose come sono. La Compagnia Italiana di codesto teatro non fu mai sciolta. Il sig. Bocca, Direttore, avendo fatto un azzardoso contratto col Proprietario di questo teatro, e trovandosi necessitato a intavolare una dispendiosa causa per farlo stare a dovere, ha stimato più prudente troncare le rappresentazioni, e portare la sua Compagnia alle maggiori scene di Brusselles, che ad ottime condizioni gli vennero tosto accordate. Il Bocca fa colà buoni affari, e la sua Compagnia è la stessa di Berlino, meno un solo rimpiazzo.

ATENE (*Da lettera*). La scorsa settimana si ripeterono due volte la *Luisa Miller* e due volte la *Norma*: la Marinangeli è sempre acclamatissima. Si diede la *Gemma* colla Campagna, Orlandi, Biscossi e il nuovo tenore esordiente signor Tassi, che si difese e venne applaudito. Il ballerino Sales compose un nuovo ballo, *La Finta Sonnambula*, che procurò a lui e alla sua graziosa e giovane moglie elogi non pochi. È arrivata la Finetti-Batocchi per rimpiazzar la Campagna, sempre indisposta.

UN PO' DI TUTTO

Applausi a Pallanza nei *Masnadieri* al Lattuada, alla Ballerini. — Si prova a Vercelli il *Corsaro* di Verdi colla Rebussini, la Pinelli, Sacchero e Rinaldini. — Nella *Gazzetta Musicale* di Napoli leggemmo non poche lodi della ballerina Antonietta Fiacchi. Ella percorre con successo (dice quel foglio) le principali scene d'Italia e straniere, ed è ora scritturata a Trieste col Ronzani, che l'avrà pure per altre successive stagioni. — Il M.° Boccaccio sta scrivendo, per commissione dell'Impresario Razzani, una nuova Opera intitolata, *Il Bandito*. — Il basso Dérivis fu improvvisamente domandato a Modena, ove si produrrà nella *Lucrezia Borgia* e col *Roberto il Diavolo*. — Pare che l'Apollo di Venezia si debba ristaurare, e che in autunno se ne voglia fare la riapertura con qualche notabilità cantante. — La grande Opera che Verdi scrive alla Fenice di Venezia per la Salvini-Donatelli, Lodovico Graziani e Felice Varesi s'intitola *La Traviata*. Il Piave ha tratto il suo libretto dal celebre dramma di Alessandro Dumas, *La Dame aux Camélias*. — La prima ballerina danzante assoluta signora De Vecchi fu scritturata per Bordò, contratto di due mesi, e si produrrà nei balli *Paquita* e la *Stella del Reno*. Ai primi d'aprile questa ottima giovane sarà a disposizione delle Imprese. — La signora Ida Bertrand, prima donna contralto, fu per la stagione italiana di Vienna fissata in Parigi personalmente dal Direttore Merelli, col mezzo di quell'Agenzia Teatrale Benelli e Comp., e ciò a rettificazione di quanto fu annunziato in proposito. — Santina Ferlotti, Raffaele Vitali e sua moglie hanno aperta in Bologna una *Scuola di Canto*, che certo sarà una delle più floride d'Italia. Il nome di questi egregi artisti basta a farci concepire le più brillanti speranze. — Di ritorno da Milano, la Compagnia Francese Dupuis ha presa la direzione dei teatri della Svizzera e quella del Teatro Reale di Chambéry. — Al Teatro Regio l'esimio coreografo Cortesi, reduce da una breve gita da Genova ove andò a vedere sua moglie, ha incominciate le prove del suo secondo ballo, *Ondina*. — Il Baldanza al Filarmonico di Verona ha fatto nell'*Ernani* un *fiasco* solenne... Era da prevedersi! Dopo un Malvezzi! Intanto l'Impresa Marzi scritturò per quelle scene un altro tenore, il Musich. E tre! — A Parma si aspettava la *Tradita* del maestro Sanelli. — La Bollich e il Grandi piacciono a Mortara nel *Nabucco*. — Gaetanina Brambilla, notissima prima donna contralto, venne dall'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri riconfermata per le scene della Scala di Milano, carnovale 1853-54. — Fu fissata per Cremona la prima donna contralto Annetta Gresti. — Il basso Antonio Dalla Costa fu riconfermato per Trieste, p. v. autunno. Se il Ronzani se lo tiene, non parrebbe adunque vero, come asseriscono i giornali, che avesse fatto un gran *fiasco* nel *Marino Faliero*. — Piacque a Legnago la *Beatrice* con la Mari-Tizzoni, e il Delle Sedie. Il tenore Allegri sarà rimpiazzato dal Perozzi. Segno di buon successo! — Il basso Nolasco Llorens (dice *La Gazzetta dei Teatri*) si fece onore a Cremona, e provò che è un artista di belle speranze. È questo il solo secondo teatro ch'egli calca; tuttavia si mostra non poco esperto sulla scena. Il tenore Neri-Baraldi e la Ruggero-Antonioli piacciono sempre. — Riconosciutasi alla Fenice di Venezia la necessità di ricostruire il soffitto e rinnovare la parte decorativa di tutto il teatro stesso, compreso l'interno dei palchi, dietro deliberazione della Società si è aperto un concorso per la produzione di un progetto. — Piacciono a Como nel *Carlo Magno* la Anselmi, la Pecis, il Bolcioni e l'animatissimo baritono Luigi Ferrario. Nel *Poliuto* si distinguono particolarmente l'Anselmi e il Bolcioni. — *I Falsi Monetarii* a Sinigaglia non ebbero grande fortuna. — L'esordiente Erminia Tosi, primo contralto, fu scritturata pel corrente carnovale a Ferrara (Agenzia Marchesi e Corticelli). — Nella *Maria di Rohan* in Odessa ha piaciuto il tenore Solieri. — Discreta fortuna a Rovigo il *Domino Nero* con la Zecchini e il Manari. — Il tenore Carrion, oltre le scritture che abbiamo annunciate, venne dall'Impresa Marzi fissato, teatri di loro pertinenza, dal 21 marzo al 21 agosto p. v., e così pure pel carnovale 1854-55. — La De Giuli a Verona si produrrà coi *Puritani* il 20 febbraio venturo, e per secondo spartito darà la *Medea* di Pacini. — A Crema si aspetta la nuova Opera del maestro Benzi, *Gismondo Rethel*, e a Ferrara *Il Tradimento* del maestro Mazzolani. — Per il Carcano di Milano, primavera prossima, fu pure scritturato dall'Agenzia Guffanti il baritono Altini. — Dalla stessa Agenzia Guffanti vennero fissati per Casalmonferrato, carnovale corrente, la prima donna assoluta Mauri-Venturi, e il primo tenore Giuseppe Bianchi per cantare nella *Beatrice* di Bellini. — Benissimo il *Rigoletto* a Malta, e la *Miller* a Palermo, come vedremo. — Benissimo a Barcellona *Il Giuramento*, colla Jullienne-Dejean, la Rambosio, l'Ardavani e l'Irfrè.

MARIANNA BARBIERI-NINI

L'Appaltatore Teatrale Domenico Ronzani, col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata*, fissò per cinque mesi, teatri di sua pertinenza, dal 1° di luglio al 1° decembre, la celebratissima prima donna signora Marianna Barbieri-Nini, la stessa che anche adesso coglie tante ovazioni al Teatro Regio di Torino, e che è l'ammirazione e la delizia d'ogni Pubblico. Finchè il Ronzani farà acquisti sì splendidi, potrà andare sicuro d'averne lodi universali.

FESTA DA BALLO CON MASCHERE
AL TEATRO REGIO

La notte del 6 febbraio, dopo il consueto spettacolo, avremo al Teatro Regio *Festa da Ballo con Maschere*, divertimento che non si pratica da più anni, e che diventa quindi una novità. È troppo frequentato il nostro massimo teatro, perchè non si debba sperare anche in tal circostanza un brillante concorso.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 60 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 23 gennaio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA MUSICALE

DUE NUOVE OPERE DEL M.° CAV. MERCADANTE DATESI A NAPOLI

Teatro San Carlo. Statira, nuova tragedia lirica, poesia del sig. Domenico Bolognese, musica del Cav. Mercadante (8 gennaio).

Se si volesse cominciare dal successo, per ragionare poi sul merito di quest'Opera, bisognerebbe definirlo in tre parole. Il primo atto è tutto sublime — il secondo maestrevolmente scritto, ma non di effetto — il terzo, similmente bello, ma specialmente sublime il quartetto finale. Per gli artisti: egregiamente servita, o come suol dirsi vestita della parte, la De Giuli; bene adattata al Mirate, meno al Ferri, meno alla Borghi. Ciò non è colpa di nessuno; è felicità, più o meno, di applicazione dei mezzi più felici dell'artista. La De Giuli è ottima nel canto declamato e spinto. Perfetto Mirate nel canto di portamento. Gratissimo il Ferri nel canto legato a mezza voce. Inarrivabile la Borghi negli adagi e nelle agilità rossiniane.

Due parole dell'argomento a chi non ricorda la tragedia di Voltaire, e senza andare a paragone tra la tragedia ed il libretto, diremo che questa *Statira*, gran Sacerdotessa di Diana, si fa vedova di Alessandro il Grande. Ebbe una figlia con lui, Olimpia, che oggi ritrova e riconosce. Cassandro, re di Macedonia, uccise Alessandro (falsità storica); confida questo segreto all'amico Antigono. Cassandro ama Olimpia; l'ama anche Antigono, e gliela chiede in moglie. Cassandro invece la vuol fare sua sposa. Nell'atto dello sposalizio, Antigono svela che Olimpia sposa l'uccisore del padre, e Statira sta per benedire l'uccisore del marito. Si rompono le nozze. Diana vuole una vittima. Olimpia si offre a tale, e va a morte. Cassandro s'uccide.

Dopo ciò verremo a qualche particolare. D'un capriccio di gran maestro si compone il preludio, o breve sinfonia, che poi, alzandosi la tela, diviene accompagnamento di un coro della introduzione. Questo capriccio è una piccola frase musicale svolta in mille maniere, e passata a trafila da tutti gli strumenti, e da pianissima ridotta a fortissima. Questo è nulla a dirsi, ma vi vuole tutta la fiducia di un Mercadante e la sua grande valentia per uscirne con onore e senza annoiare. Il pensiero dell'illustre maestro non isfuggì all' intelligenza pubblica che lo rilevò e se ne compiacque.

Dopo il coro succede la cavatina del tenore Mirate, il cui adagio è d'un bel canto e la stretta di un pensiero, se non eletto, certamente ben tessuto e meglio condotto. L'artista la cantò valentemente, ma il silenzio del pubblico non gli fu di adeguato incoraggiamento. Succede un duetto tra tenore e basso (Mirate e Ferri). L'adagio iniziato dal tenore, ripetuto alla sua volta dal basso, è cosa bellissima per pensiero, sublime per accompagnamento, e degno di qualunque gran maestro dell'antichità, non potendosi meglio una posizione di eccidio e di scherno quasi dire e raccontare dagli stessi strumenti. Il tenore Mirate in quest'adagio, tutto declamato e del massimo accento eroico, si mostrò sublime attore e cantante; tanto che noi questa volta dobbiamo ritrarci dalla definizione fattane più sopra di essere ottimo, specialmente nel canto di portamento. Il Pubblico interruppe il suo canto più volte con *bene* e *bravo*, e specialmente nelle parole — *Una voce ferale — Odo ognor di rampogna e di scherno*, fu degno del coturno di qualunque più grande attore. Quivi scoppiarono gli applausi del pubblico, spontanei ed unanimi. Finito l'adagio vi furono altri maggiori applausi al Maestro ed agli attori. La stretta sembra scritta da Rossini. Quel sublime basamento di canto; quella deliziosa corrispondenza di frasi; quel soave sentimento innestato all'agilità antica senza tritume e senza barocchismo. Stretta sublime, due volte sublime, perchè ricordo al tempo stesso di canto elettissimo, e barriera all'irruenza della prosa cantata, che vorrebbe invadere tutto il mondo, ma felicemente ne va salva ancora Napoli e Palermo, Immensi furono gli applausi con chiamata ai cantanti ed al Maestro.

Statira, la signora De Giuli, è la gran Sacerdotessa di Diana. Il Maestro, come dicemmo, le vestì una magnifica parte, e la De Giuli sin oggi non si mostrò mai più grande attrice e cantante. Forza, energia, bel canto, pura ed eroica declamazione, accento eletto ed italiano, sono i pregi di cui rifulse la egregia cantante ed attrice. L'adagio della sua cavatina, d'un languente pensiero sul ricordo della perduta figlia, è una mesta melanconia di un bel canto, ottimamente accompagnato da strumentale, dall'artista sì ben cantato, che fu alla fine coperta di moltiplici applausi con chiamata a lei ed al Maestro. Succede un canto interno profondo e lugubre, ch' è il responso dell'oracolo, in cui è tanta magnificenza di lontano, cupo e grandioso strumentale, da vincere, giusta l'opinione de'maestroni, ogni bellezza di Gluk e Beethowen. Grandi applausi s'ebbe perciò il Maestro con chiamata. La stretta, senza far paragone, è di quel genere a sbalzi e rintocchi, ritornando alla prima frase, e riattaccando un'agile cadenza, alla maniera di quella degli *Orazi* e *Curiazi*. A scanso di equivoci, nulla somiglia a questa, ma il genere è quello, e la cantante la disse con tanta venustà, arte e forza, da maravigliare, ed essere unanimemente applaudita, con due fragorose chiamate a lei ed al Maestro. Questa cavatina fece, ne' termini teatrali, un *furore*.

Ed un *furore* fece il duetto con cui chiude il primo atto, tra soprano e contralto (la De Giuli e la Borghi-Mamo). Il Maestro Mercadante ritorna con questo pezzo ai bei giorni del bel canto italiano, alla purità classica di Rossini, Bellini, Donizetti, Pacini, e dell' istesso autore dell'*Elisa e Claudio*, cioè di questa quintiade di sublimità musicale, la quale in sè compendia la storia della melodia italiana. Tutto è poco quanto si voglia dire dei vezzi a mille a mille, di cui si compone questo pezzo sublime. Ai bei versi dell'adagio, con un a due soavissimo, s' intesse un canto d'una dilicata perfezione melodica che si deve udire per ben giudicarlo. Le cantanti furono applauditissime, ed applauditissimo, con chiamata, il Maestro. La stretta, ora all'unisono, ora di canto intrecciato di un pensiero affannoso e d'estasi tra madre e figlia che si riconoscono, è un'altra delizia di bellissimo canto, che procacciò la prima sera grandi applausi e chiamata alle cantanti ed al Maestro; e la seconda, maggiori applausi con due chiamate alle cantanti ed al Maestro.

S' apre il secondo atto con una scena ed aria di *Antigono* (sig. Ferri) che passò sotto silenzio. Segue un coro nel tempio di Diana quando vanno a farsi sposi *Cassandro* ed *Olimpia*, ed *Antigono* viene ad interrompere le nozze, come abbiam detto nell' argomento, cui succede un lunghissimo finale, che passò sotto silenzio. Si può mai credere che questo second' atto non fosse degno di Mercadante? Lo è certamente, ma l'effetto è superiore all'umana potenza; ed anche i più grandi maestri dell'arte, se non tradiscono mai se stessi per la scienza, sono i primi a restar vittima dell' imprevedibil fato, che in teatro si chiama effetto.

Apre il terzo atto una scena ed aria di *Olimpia* (la Borghi-Mamo). Bello è l'adagio, di un canto spianato e chiaro, bene eseguito dall'artista, ed applaudito alla fine. Succede un coro, ed a questo la stretta dell'aria, di un genere mosso e paciniano, benissimo cantato dall'artista, e vivamente applaudito con chiamata al Maestro. Noi l'accennammo già: la Borghi non è felicemente servita, ma riguardo a lei sarebbe oramai inutile ogni encomio, giacchè, qualunque ei fosse, non potrebbe mai essere maggiore di quello, che già da altri e da noi tante volte le fu prodigato. Innegabilmente ella ha una prepotente e bella voce, di grande estensione, tutta eguale e senza distacchi dal *do* sopra acuto al *fa* basso, cui si unisce una perfetta scuola di canto italiano, dimodochè, dovunque andrà a cantare, non potrà non piacere. In quest' Opera le fu affidata una parte interessantissima, quella d'*Olimpia*, che ella sostiene per canto ed azione, da quell' egregia artista che è.

Segue un terzettino tra soprano, tenore e basso, che la prima sera passò sotto silenzio, e la seconda fu tolto.

Succede per ultimo pezzo il quartetto finale, tra soprano, contralto, tenore e basso (la De Giuli, la Borghi, Mirate e Ferri) che è un capolavoro, degno di qualunque gran maestro, non escluso il colosso fra tutti. Dire l'intreccio di queste quattro parti sarebbe trasfondere quella immensa melodia ed armonia di cui il pezzo è composto, e ciò è impossibile. Certo è che è una sublimità magistrale, e se mancasse alquanto l' urto perenne delle trombe che accompagnano il canto, avrebbe ottenuto un effetto ancor più predominante e generale. La prima sera s'ebbe grandi applausi con chiamata; la seconda maggiori applausi con due chiamate ai cantanti ed al Maestro; per cui si può ben dire che questo pezzo abbia fatto anch' esso un *furore*. Gli artisti lo cantano maestrevolmente, e fanno a gara per forza e sentimento.

Vuole giustizia che si proclami la De Giuli l'eroina della festa, e non possiamo ripetere abbastanza che tutto ella ha riunito, come dicevamo al bel principio, cioè arte, canto, energia, nobiltà e sublimità d'azione. Gli altri non mancarono al loro dovere, ma la parte non offriva di fare di più, e non fu loro colpa.

Il libro è ben condotto: ha facili versi e musicabili. Qualche volta, per ben intesa sobrietà, precipita la condotta, ma meglio così ch'essere prolisso. Non facciamo colpa all' autore di qualche svarione storico, avendo voluto seguire, forse, più la favola del teatro, che la tradizione.

Teatro Nuovo. Violetta, nuovo melodramma in 4 atti, poesia del signor Marco d'Arienzo, musica del cavalier Mercadante (10 gen.).

Tanto aspettata, ecco la *Violetta* del Mercadante, e si combina che andò in iscena dopo due giorni di quella di S. Carlo. Ed alla maniera di quella, diremo avanti tutto in due parole l'opinione pubblica. Questa musica sarebbe un oceano di melodia ed armonia, se non fosse lunghissima. S' immagini che durò 4 ore, e vi abbisognava tutta la grandezza di tanto Compositore per tenerci sì lungamente in teatro. Gran colpa di questa lunghezza si deve giustamente al lunghissimo libretto di 64 pagine, di carattere ben stretto e compatto. Che perciò, prima di entrare in esame, diremo che se si togliessero o accorciassero i pezzi che riusciron freddi, la musica diverrebbe giusta, e senza alcun dubbio al mondo, sublime dalla prima all'ultima nota.

L'argomento è la nota *Festa della Rosa* di Kotzebue. Una figlia innocentissima, per liberare dalla leva il suo amante coscritto, ruba alla sua Castalda una somma di danaro, e pel furto domestico, secondo le leggi del luogo (cantone di Ginevra), è condannata a morte. La Castalda si scopre sua madre, e salva dicendo che l'avea falsamente incolpata per gelosia.

Volendo fugacemente dimostrare ciò che abbiamo accennato sul merito e successo della musica, diremo che bellissima è l'introduzione, composta di un motivo campestre, accompagnato da un fioritissimo strumentale, dove il maestro fu molto applaudito con chiamata fuori. Altro canto campestre, accompagnato a modo di ciaramella, tra uomini e donne, è ancor esso bellissimo. Bella è la cavatina del buffo Fioravanti, dove v'ha un parlante a note e parole che non simpatizza col nostro modo di vedere, ma è tanta la bellezza dell'accompagnamento che ti fa dimenticare qualunque genere. Segue un pezzo concertato, capo del finale, troppo maestosamente ideato, e forse inadatto al piccolo teatro per cui fu scritta. Bella, nuova e graziosissima è però la stretta, che fu universalmente applaudita.

Al secondo atto v'ha una specie di polacca della donna (signora Escott) assolutamente nuova e graziosissima, dove il Maestro fu applauditissimo, e due volte chiamato fuori. Il duetto che succede, tra soprano e tenore (la Escott e Bianchi) è tutto felicemente ideato, di canti piani e nuovi, con istrumentale calmo e fioritissimo; e specialmente la stretta all'unisono è di una novità e grazia indicibile. Il Maestro fu applauditissimo, e due volte chiamato fuori. Il buffo sorprende in amore i due amanti, e qui avviene un terzetto fra costui, la donna e il tenore. Sublimemente bella è la stretta, quando il buffo si commove e piange coi due amanti. Questo pianto è espresso dai violini, in modo superiore ad ogni esempio ed aspettativa. Immensi furono gli applausi al Maestro con tre chiamate fuori, caso forse unico a Napoli da molti anni.

Qui per misura, gusto ed effetto avrebbe dovuto chiudere il secondo atto; ma fatalmente non si abbassò qui la tela. E non perchè quel che succede sia brutto, ma l'ascoltatore ha bisogno di un riposo, e il riposo sono gli atti. Difatti nulla di più bello, di più eletto, di più nuovo della cavatina del buffo sergente (Cammarano). Oltre del bel parlante, nella stretta un accompagnamento sottomesso di tromba è cosa esilarante e nuova. Il Maestro fu applauditissimo con due chiamate. Poscia tra cori, e parlanti, adagi, crescenti e stretta, succede il lunghissimo finale del secondo atto, composto da gran maestro, ma che riuscì freddo.

Apre il terzo atto un coro di soldati che passò inosservato. Dopo avviene un duetto che finisce a terzetto tra il tenore e i due buffi (Bianchi, Cammarano e Fioravanti) che riuscì freddo. Sublime un piccolo coro di donne dopo questo pezzo. La gajezza, la novità, la freschezza di questo pezzo richiamano il Mercadante al primo onore della composizione italiana. Egli fu applauditissimo, e due volte chiamato fuori. Attacca tra molti tempi e canti diversi un altro gran finale, non men degno di quello del secondo atto, ma pure non men freddo del medesimo.

L'atto quarto si apre con l'aria del tenore (Bianchi). Ci spiacque sentire un accordo d'arpa che involontariamente ricorda quello che preludia l'*assisa a piè d'un salice* dell'*Otello*. L'aria è tutta bellissima e ben cantata a mezza voce dal tenore. Il maestro fu applaudito e chiamato fuori. Succede un terzetto tra i due buffi e la Cherubini, dove costei si scopre madre della *Violetta*, il quale è importante per posizione scenica, ma riuscì freddo perchè lungo. In ultimo avviene un gran pezzo concertato dove la *Violetta* va a morte e la madre la salva, ed un duettino alla fine tra le due donne, a modo di rondò, di un motivo nuovo e graziosissimo, che fu molto applaudito con chiamata fuori al Maestro. Riepilogando, il nostro lettore avrà già veduto dove sta il freddo e dove il bello dell'Opera, e che quello è minimo a paragone di questo. Che perciò se il nostro

illustre Maestro avesse il coraggio di abbreviare o togliere l'adagio (*Oh me lieta*) nel finale del primo atto; ridurre a poco, o togliere tutto il finale del secondo; togliere il coro dei soldati al terzo; togliere tutto il terzetto, tra tenore e i due buffi, in quest'atto medesimo; accorciare moltissimo il finale di questo atto; accorciare non poco il terzetto al quarto atto tra i due buffi e la madre (signora Cherubini), tutto non solo resterebbe giustissimo, ma supremamente bello, e per dir meglio, monumentale, come magnifica Opera semiseria dell'epoca, degna del preclaro nome d'un Mercadante. Noi ne lo preghiamo; noi invochiamo tutta la sua severità di padre per salvare con poco sacrifizio tante bellezze, e tanta melodia.

Non si può parlare dell'esecuzione: i cantanti erano stanchi, estenuati, mezzi morti. La Cherubini fece meglio del solito, e fu applaudita. Cammarano bene quanto il solito, e piacque assai. Si lodò ed applaudì moltissimo un' altra luna del Venier, molto bella e vera. Il libretto, se lungo, non manca di pregio per versificazione e condotta. V. TORELLI.

(*Dall' Omnibus*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La *Gazzetta di Savoia* del 17 continua ad accennare i fenomeni straordinarii che si presentano di primavera precoce in questa provincia. Le viole, le rose, le resedà sono in fiore. Nel Fossignì, sulla strada del Petit Bornand, è stato trovato un nido di corvo coi piccoli che già stavano per prendere il volo (!).

— Si citano meraviglie della destrezza di un fisico di Torino, il sig. Viarizio, che reduce dai suoi viaggi all'estero, è fra noi con un buon corredo di giuochi, e tratti di mano nuovi e sorprendenti. I giornali di Lione, Marsiglia, ed ultimamente quelli di Nizza, hanno parlato con molta lode delle *serate* dilettevoli date dal sig. Viarizio in presenza di ragguardevoli personaggi. Noi gli auguriamo fortuna presso le signorili famiglie che vorranno approfittare del soggiorno di lui in Torino per passare in un modo piacevole le lunghe serate del carnovale.

— È morto in Firenze il celebre incisore cav. Samuele Jesi, israelita.

— A Ciamberì è stato distribuito un nuovo giornale mensile e comico, *Le Chat des Alpes*.

CORRIERE TEATRALE

NIZZA. Leggesi nell' *Osservatore del Varo*: « Avevamo promesso una rassegna per la sera, nella quale ci fu dato il quarto atto della *Favorita*; possiamo compendiarla in poche parole; quella rappresentazione ha avuto il gran merito di non aspirare al domani. Giovedì sera furono spietatamente fischiate le battaglie d'Africa, cioè il poliorama-diorama, che avea la pretensione di ritrarle. Se ne ingerisca un poco la Direzione, ed impedisca che si presentino al Pubblico spettacoli da baracca; comprenda di quanta importanza sia il teatro per Nizza, paese che trae grandi utili dal soggiorno degli stranieri ».

Lo stesso *Osservatore del Varo* ci dà il programma del Concerto che dava la sera di venerdì 21 corrente il maestro Alessandro Landi nella splendida sala dell' *Hôtel Victoria*, al quale prendevano parte la signora Giuseppina Landi, il Landi stesso, il Buzzi, il Ghislanzoni, il Repeto e il dilettante signor A. Sassernò. Nella medesima sala diede poco prima un brillante Concerto il flautista Krakamp. L' aeronauta Meyer, quantunque spirasse un vento d'ovest abbastanza forte, fece la promessa ascensione, e, mostrando un eroico coraggio, discese sul colle di Montalbano, riportando però nella caduta una leggiera contusione al fianco sinistro.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Rigoletto* (*Da lettera del* 20). Finalmente il *Rigoletto*, dopo aver percorso da tre anni in poi quasi tutte le principali città e provincie, lo scorso martedì venne a farci la sua prima visita sulle scene del nostro massimo teatro. Trattandosi di un lavoro del celebre Verdi, non era da maravigliare se i Milanesi accorressero in folla per chiarirsi sul merito contrastato di questo spartito. La prima sera il Pubblico, sebbene tratto tratto irrompesse in applausi, pure rimase incerto nel suo giudizio; ma alla seconda rappresentazione meglio comprese le peregrine bellezze del nuovo stile di Verdi, e si entusiasmò a segno da acclamarne ogni pezzo ed ogni frase. Parlando dell'esecuzione, fu impuntabile per parte dell' egregio baritono Corsi, che rappresenta il difficilissimo personaggio del protagonista con un talento straordinario. È questo un gran passo pel Corsi; è questo un grande trionfo per la sua già luminosa carriera. Non vi fu parola della sua parte che passasse inosservata. Dopo il secondo atto dovette mostrarsi dal palco sei volte, e solo, e coi di lui colleghi. È sommo cantante e sommo attore. — Il Carrion cantò bene la sua parte, ma la di lui voce soffrì un'alterazione poco favorevole, passando dal Teatro della Canobbiana alla Scala. L'Anglès-Fortuni eseguisce con una precisione sorprendente la sua parte, ma manca di voce, come si prevedeva, perocchè era la cosa che si lamentava a Santa Radegonda, quando nella scorsa primavera cantava. Bene Rodas, e benissimo la Gaetanina Brambilla nelle loro piccole parti. L'orchestra ed i cori molto bene, e decorosa la *mise en scène*. — Questa sera *Polliuto*.

BRESCIA (*Corrispondenza del Pirata*). Abbiamo avuta la graziosa Opera, *Crispino e la Comare*, eseguita dalla signora Felicita Forconi, dal basso Zambelli, dal baritono Winter, e dal tenore Mecksa, che piacque moltissimo. In essa la signora Forconi e lo Zambelli furono colmati d' applausi; il baritono Winter, esordiente, bene si disimpegnò.

Al *Crispino* succedettero *I due Foscari*; e ieri sera (18) ne fu la prima rappresentazione. Applaudita la cavatina del tenore Palmieri dopo il largo ed alla fine; applauditissima la cavatina del soprano (Luxoro-Pretti) dopo il largo ed alla fine; applaudito il duetto a soprano e baritono (Bonora). Nell'atto secondo, applausi al largo del duetto a soprano e tenore, e dopo le caballette egualmente: terzetto, silenzio; applausi alla stretta del quartetto, ove entrava il basso De Morelli (*Loredano*). Nell'atto terzo, applaudita l' aria del tenore. L' esito di quest' Opera si poteva dire felicissimo, se sfortunatamente il baritono Bonora non avesse forzata soverchiamente la sua bella voce, dal che nacque che la grande aria finale passò inosservata per avere voluto sfoggiar troppo nelle note acute.

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice. La Prigioniera* (*Corrispondenza del Pirata*). Dopo dodici rappresentazioni del *Bondelmonte* con acclamazioni, applausi e chiamate ripetute ad ogni pezzo della Salvini-Donatelli, del Graziani e del Varesi, la sera del 16 fu rappresentata la nuova Opera del maestro Bosonì che scrisse sul dramma del Piave, intitolata *La Prigioniera*. Se la conosciuta abilità e l'applaudito talento dei succitati tre artisti, e con esecuzione irreprensibile da parte dell'orchestra e del coro, unitamente ad una messa in iscena di stupenda ricchezza, valessero ad assicurare un felice successo ad un nuovo spartito, questo certo non sarebbe mancato al lavoro del Bosoni. La musica è facile, spontanea, ma forse mancante di novità. L' introduzione e cavatina del Graziani valse ad esso una chiamata in unione al maestro; successo anche maggiore ebbe nella sua cavatina la Salvini-Donatelli, clamorosamente chiamata due volte alla scena col maestro; applaudito a più riprese fu il duetto fra la esimia Salvini ed il celebratissimo Varesi, per cui il primo atto ottenne il migliore successo. Non fu però così del rimanente dell' Opera, chè tutto passò in uno scoraggiante silenzio. Come ripetiamo, la mancanza di novità nocque in singolar modo, e vano perciò è riuscito lo sforzo generale della più perfetta esecuzione. Il Bosoni è però uomo di distinto talento, e perciò non deve scoraggiarlo questo minor successo, ma spronarlo sibbene a nuovi lavori che l' esperienza renderanno degni di maggiore encomio.

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* Leggiamo nel *Buon Gusto* del 16 corrente: « Se fossi poeta, vorrei descrivere il magnifico spettacolo che presenta ad ogni rappresentazione il Teatro della Pergola, accalcato di spettatori ora entusiasmati, or commossi, e sempre plaudenti. Se fossi poeta, vorrei sciogliere un canto in onore a Giulia Sanchioli, di quella cara donna dalla nobile fisonomia, dal profondo sentire, che maravigliosamente incarna in se stessa il difficilissimo personaggio di *Fidès* ». La Sanchioli non poteva a Firenze desiderare ovazioni maggiori. In una delle passate sere ella venne festeggiata con corone e *bouquets*; insomma si vide per lei la vera pioggia dei fiori. Quanto prima avrà luogo la sua *serata*, che sarà brillantissima certo.

LIVORNO. *Teatro Rossini. Napoleone Moriani* (*Corrispondenza del Pirata*). Il cantante pieno di poesia, il cantante dell'anima, Napoleone Moriani ha fatta la sua comparsa colla *Maria Padilla* di Donizetti, e mi limito a dirvi per ora, che il suo successo fu di vero fanatismo. Non avrà la voce fresca sì come un tempo, ma canta soavemente, divinamente; è insomma Moriani. Non vi dirò quanto fosse applaudito, nè quante volte venisse richiesto al proscenio: non si sente più a cantare in tal guisa, e quindi

è giusto che un Pubblico rimanga estatico, e significhi la sua maraviglia con ogni specie d'ovazioni. La Sikorska-Moriani, sua moglie, divise con lui il trionfo, e anche questa è un'artista di raro merito e di purissima scuola. Il baritono Giorgi non è disgraziatamente a suo posto. L'orchestra... La soavezza del canto di Moriani a tutto supplisce.

SIENA. *D. Pasquale* ha ceduto il posto al *Barbiere*. Il capolavoro del Pesarese ha piaciuto, come sempre, e in pari tempo fruttò applausi e appellazioni alla Candiani (*Rosina*), al Maggiorotti (protagonista), al tenore Scardovi e al Mitterpoch (*D. Bartolo*). Per la *serata* del Maggiorotti si allestiva *La Figlia del Reggimento*.

PARIGI. *Teatro Italiano. D. Giovanni* è comparso. I cantanti che lo eseguirono si disimpegnarono tutti a maraviglia, e fra questi vogliono essere particolarmente mentovati il Montemerli *D. Giovanni*, la Cruvelli *Donna Anna*, la Vera-Lorini *Zerlina*, il Calzolari *D. Ottavio*, il Susini *Leporello*, il Fortini *Commendatore*. Gli è vero che il Montemerli non era nella pienezza de' suoi mezzi, perchè indisposto, ma valsero poche frasi a svelare in lui un artista compito. La Cruvelli, il Calzolari non si smentiscono mai, e anche qui emersero eminentemente. La Vera-Lorini, già favorevolmente nota ai Parigini, può dire d'aver fatto un bel passo nella pubblica opinione. Nel suo duetto di sortita con *D. Giovanni* fu ad ogni nota interrotta da plausi, e alla fine dell'allegro ebbe una solenne chiamata. Le sue arie destarono un deciso entusiasmo, ad onta del terribile confronto d'una Persiani, e così la Vera-Lorini può andare ben a ragione superba d'un nuovo e sì luminoso trionfo. Lo spettacolo era allestito in modo da onorare il signor Alessandro Corti, coraggioso italiano che per l'amore dell'arte... e degli artisti volò dall'Olona in soccorso di quelle scene italiane.

MADRID. Al R. Teatro d'Oriente si è dato il *Barbiere* col Casanova, *Figaro*, la Angri, *Rosina*, Bettini, *Almaviva*, Insom, *D. Bartolo*, Selva, *D. Basilio*, la Villò, *Berta*. Esito felice in complesso, e applausi speciali alle variazioni di *Pietro il Grande* dell'Angri. Il Bettini è un grazioso tenore. Insom non ha più voce, ma supplisce con le braccia. Il Selva è artista superiore ad ogni elogio, e pel Casanova non fu poco trionfo lottare col confronto d'un Giorgio Ronconi.

BARCELLONA. La Jullienne-Dejean ha qui segnata una vera epoca di luce col duo e col finale dei *Martiri*, in cui è somma, superiore a qualunque encomio. Anche nella cavatina della *Norma, Casta Diva*, ella lascerà memorie non periture. Colla sua voce fa quel che vuole, e non a caso è chiamata *portentosa*.

Nel *Giuramento* la Julliene-Dejean ha ottenuto un nuovo trionfo, distinguendosi come un'attrice-cantante di primissimo ordine. Nel duo con la Rambosio, nella romanza, nel duo finale, in ogni suo pezzo fu subbietto d'ammirazione. La giovane Rambosio divise con lei le chiamate e gli applausi, cantando con tutta la purezza dell'italiana sua scuola. A maraviglia l'Irfrè, tenore pregevolissimo, e non male l'Ardavani.

UN PO' DI TUTTO

L'entusiasmo della Ferraris nel nuovo passo a due col bravo Lepri al Teatro Regio cresce ogni sera, e giovedì, p. e., ella dovette ricomparire al proscenio per ben cinque volte. Onori meritati! — La prima donna Virginia Boccabadati venne fissata per Ferrara, primavera prossima. — Il baritono Massiani a Bologna ha continuato a sommamente distinguersi nel *Rigoletto* di Verdi. Quest'artista si è collocato in bel posto, e certamente le Imprese devono riguardarlo come uno dei migliori. — Il solerte e intelligente Appaltatore Domenico Ronzani ha ceduto all'Appalto della Scala di Milano pel carnovale 1853-54 la coppia danzante assoluta francese Antonietta Kurz e Federico Zoli. Nei balli che verranno loro destinati agiranno e danzeranno, e in quelli che saranno allestiti per la Pochini danzeranno i soli passi, e così viceversa la Pochini col Borri. La Kurz è la stessa che ora a Trieste contrasta le palme alla Plunkett, e che tanto rifulge dalle scene di quel Teatro Grande. — Al Teatro Nazionale si sta provando il *Nabucco* colle signore Mori-Spalazzi e Garofolo, coi signori Giannini, Giacomo Santi e Migliara. Si sta pure provando il nuovo ballo di Francesco Ramaccini, di costume persiano, *Zemira e Azor*, in cui avranno parte principale la tanto applaudita Emilia Bellini e l'ottimo Poggiolesi. — A Trieste disponevasi *La Figlia del Bandito* colla Plunkett. A quest'ora sarà già apparsa la nuova Opera del maestro Luigi Badia, *Flavio Rachis*. — La Rocca-Alessandri ha continuato a piacere moltissimo nella *Beatrice da Tenda* a Piacenza. Colla prima domenica di quaresima ella è a disposizione delle Imprese. — A Cremona s'aspettava la *Norma*, ove certo la Ruggero-Antonioli doveva cogliere nuove corone. — Al Teatro Re di Milano si aspettava il *Furioso* colla prima donna Bajetti, Walter e Rivarola. — L'esimia prima donna signora Gariboldi-Bassi è per le venture stagioni a disposizione delle Imprese, benchè non le fossero mancate belle offerte anco pel corrente carnovale. — A Lodi si è riprodotto il *Nabucco* colla Jotti, che piacque. — Benissimo il Ballo a Novara, con onori speciali a quei ballerini danzanti signora Carlotta Morando e sig. Fissi. — A maraviglia, come vedremo, il ballo del Coppini, *Il Saltimbanco*, a Parma. — Non è vero che il Teatro d'Angennes voglia fare la figura del Nazionale, o sia, repentinamente chiudersi. Sappiamo anzi che il sig. Adler, di cui ieri sera fu la *serata* con la *Salamandre* di Eugenio Sue, sta disponendo nuove interessanti produzioni. — La graziosa e rinomata signora Marmet e il bravo Durand proseguono a segnalarsi alla Fenice di Venezia nel *Telemaco all'Isola di Calipso*. Il *Telemaco* è un ballo (secondo i Veneziani!) che onora molto il Monticini. — A Genova doveva andare in iscena un nuovo ballo di Morosini, *L'Orfanella*. — Con la fine del carnovale il notissimo *stenterello* Lorenzo Cannelli cessa di condur Compagnia, e si trasforma in Agente Teatrale, unendosi in Firenze alla ditta Del Corona e Romei. — *I Lombardi* a Carrara fortuna compiuta, con applausi alla Redi-Tassinari, al tenore Renieri-Bettazzi, e al baritono Cavalli, ristabilito in salute. — Il Teatro Leopoldo di Livorno fu ora ridotto ad Anfiteatro mercè una grandiosa e solida gradinata sul palco scenico atta a contenere 600 persone, eseguita dal macchinista Davide Canovetti. È ora occupato dalla Equestre Compagnia Ciniselli e Dumos, che tanto vi piace. — La Società Filodrammatica Fiorentina a Campi continua a distinguersi. — Attendiamo da Parigi le notizie della *Miller*, che, colla Bosio, dovevasi dare all'*Opéra*, tradotta dal Paccini in lingua francese. — La soppressione della *claque* a Parigi non ha punto scemato l'entusiasmo del ballo *Orfa*, in cui Fanny Cerrito è sì grande e tanto applaudita. Anche Petipa ha i suoi encomiatori. — Il valente tenore Lucchesi era a Parigi. — La Steiner-Beaucè, sorella di Mad. Ugalde, si è fatta molto applaudire a Soissons (in Francia). — Saint-Léon, il celebre ballerino-violinista, ha lasciato l'*Opéra* di Parigi per passare al Teatro Lirico, ove deve fare la sua comparsa col *Lutin de la Vallée*, leggenda in tre atti, mista di danze e di canti. A quel Teatro dovrebbe pur comparire una danzatrice, che da 15 anni non si mostra a Parigi!! — Le Opere nuove che devono darsi a Cadice dalla Compagnia Montenegro sono *Rigoletto, D. Pasquale, Fiorina*. — Meyerbeer ha scritta una lettera di ringraziamento al sig. Luigi Ronzi rappresentante l'Impresa della Pergola di Firenze, pel modo grandioso con cui allestì il suo *Profeta*. — *Fiasco* a Napoli il ballo *Olfa*. Povera coreografia! — Furono scritturati: per la corrente stagione a Rimini i primi ballerini Adelaide Cherrier e Carlo Bavassani: pel Carcano di Milano, primavera prossima, l'egregio maestro Gambini, che vi produrrà una sua nuova Opera seria: per la Canobbiana di Milano, primavera ventura, il coreografo Briol. — Le sorelle Ferni erano all'Aja.

ELENCO

DELLA DRAMMATICA COMPAGNIA ROBOTTI-VESTRI

Prima Attrice
Robotti-Antonietta
Accademica d'onore della Filodrammatica di Torino

Prima Donna Giovane
Robotti-Vestri Luigia

Parti di Madre e Seconda Donna	*Parti di Seconda Donna*
Diligenti Vittorina	Preda Carolina

Parti Comiche	*Parti Amorose*	*Parti di Serva*
Bernieri Teresa	Marini Giovannina	Gleck Annunziata
Diligenti Carlotta		Rocchi Giuseppina

Generiche

Galassi Rosa	Galassi Elisa
Glech Elvira	Berta Bignami Bice

Primo Caratterista e Promiscuo
Vestri Gaetano

Primo Attore	*Primo Amoroso*
Romagnoli Carlo	Aliprandi Giovanni

Padre e Tiranno	*Brillante*	*Parti di Padre*
Glech Giacomo	Prosperi Filippo	Torta Antonio
Altro Amoroso	*Altro Caratterista*	*Amoroso in Genere*
Diligenti Angelo	Galassi Giovanni	Marini Giovanni Battista
Generici	*Parti Comiche*	*Generici*
Marani Gerolamo	Vestri Leopoldo	Aliprandi Medoro
Lovato Teodoro		Glech Enrico
Bignami Pietro		Bignami Giuseppe

Direttore
Robotti Luigi

Pittore della Compagnia	*Direttore del Vestiario Comparse*
Professore Martinelli Luigi	Ghelli Antonio
da Bologna	da Bologna

Rammentatore — Macchinista — Trovarobe — Attrezzista, ecc. ecc.

Se non c'inganniamo, è questa una Compagnia ricca di bei nomi e di artisti valenti, e ci offrirà senza dubbio occasione a ripetute lodi. Il Direttore Robotti ha poi già saputo procurarsi eccellenti piazze, e anche questo lo onora. Le accenneremo. In quaresima al Teatro Re di Milano. In primavera al Teatro Grande di Trieste. In Estate a Genova. In autunno al Valle di Roma. In decembre al Cocomero di Firenze. In carnovale al Corso di Bologna. La Compagnia Robotti-Vestri saprà lasciare in tutte queste città le più care rimembranze.

Segue un Supplimento

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Supplimento al num. 60 del *PIRATA*

ALTRE NOTIZIE

SALUZZO. *D. Bucefalo*. La gaia musica del maestro Cagnoni ha piaciuto. Colsero particolari encomii la romanza del tenore Colla, il quartetto a tenore, basso e due donne, e il duetto a soprano e tenore. I finali passarono in silenzio per mancanza di buone seconde parti. Non le hanno i grandi teatri, e vorrebbesi che le avessero i piccoli? Preparavasi il *Torquato Tasso* di Donizetti.

PESARO, *il* 16 *gennaio* 1853 (*Da lettera*). In questo Teatro Comunale andò in iscena la *Medea* dell' illustre Cav. M° Pacini, e destò tanto entusiasmo, che non lo si potrebbe significare a parole. Il teatro, di deserto che era prima con l'*Elda* (*la Favorita*), divenne gremito di popolo.

Esecutori principali erano Teresina Pozzi-Mantegazza (*Medea*), Achille Errani (*Giasone*), G. B. Righini (*Creonte*), Lorenzo Marini (*Calcante*), Teresina Lenci (*Cassandra*), ecc. ecc. Il baritono Righini diede prova in quest'Opera di essere buon cantante e buon attore, specialmente nella sua cavatina di sortita e nel duetto con *Medea*. Il tenore Errani, colla bella e simpatica sua voce, trionfò in tutta l'Opera, e specialmente nella sua bellissima e grandiosa aria, che gli procurò applausi e chiamate; pochi tenori del giorno lo possono eguagliare nel suo finitissimo metodo di canto, e ne' suoi sorprendenti acuti. Non avvi penna forse che possa lodare appieno la prima donna Pozzi Mantegazza per la sua robustissima voce, e da lei così opportunamente e con tant'arte modulata, da risvegliare a di lei talento negli ascoltatori ora il terrore, ora la pietà. E quel ch' è più mirabile in un'Opera, in cui la prima donna ha faticosa e tanto difficile parte, ella si mantiene dal principio alla fine con l'egual forza di voce: per la qual cosa, e per gli altri molti pregi che l'adornano, come sarebbe il bel metodo di canto, il bel modo di porgere ed il franco possesso del palco, riscosse applausi anche dai più freddi, cosicchè fu replicate volte chiamata al proscenio a ricevere il tributo della pubblica lode, che nè bugiarda, nè compra le si impartiva. Il valente direttore Marziali seppe non solo dirigere benissimo l'orchestra, ma bensì secondare gli artisti con la maggior bravura ed attenzione. Ottimamente l'orchestra; bene i cori; le scene del pittore Liverani magnifiche; discreto il vestiario; gli attrezzi buoni. E questo trionfo nella patria di Rossini!

MALTA. *Il Rigoletto* (*Corrispondenza del Pirata*). Vi assicuro che fu una sera di trionfo per tutti, e per tutto. All'alzarsi del sipario, il Pubblico rimase soddisfatto nel vedere un apparato di vestiario tutto nuovo ed in costume da far invidia ad una capitale. Non lasciò pure di ammirare la magnifica catena con croce (lavoro del baritono Bertolini, già sciolto da questo teatro) che pendeva dal collo del tenore Stefani; poi il tutto assieme della distribuzione scenica, passando però gli artisti in silenzio. La sola giovinetta esordiente signora Carmelina Vinco venne presa dal Pubblico in considerazione pel suo coraggio nel presentarsi, avendo appena compiti i 14 anni. Ella sostenne per gentilezza la piccola parte della *Contessa di Ceprano*. Cambiata la scena, gli applausi incominciarono alla cabaletta del duetto fra *Gilda* (signora Rapazzini) ed il *Conte* (sig. Stefani), la qual cabaletta fu ripetuta a richiesta generale. In tutta l' Opera chi portò la palma fu la valente Rapazzini. *Rigoletto* (sig. Sansoni) non disimpegnasi male, e superò ogni aspettativa. Il sempre caro ai Maltesi sig. Del Riccio, per far cosa grata all' Impresa, e a vieppiù contribuire al buon esito dello spartito, accettò la piccola parte di *Sparafucile*, la quale riescì di un effetto tale che forse Lablache non l'avrebbe meglio interpretata, ed ebbe i suoi ben meritati applausi. La signora Bodina, nella parte di *Maddalena*, non avrebbe mosso le risa, se fosse stata meno sguaiata e più decentemente vestita, ed avesse spiegato un po' più di voce nel quartetto. E qui torneremo a ripetere, *che il teatro non è una piazza, e l'arte non è una cabala*. Il tenore Stefani è sempre gradito al Pubblico per la sua voce magnifica, ma in questo spartito figura poco, tranne nel duetto colla signora Rapazzini. Quest' ottima giovane si è qui mostrata valente sopra ogni dire, e nel quartetto dell'ultimo atto e nella scena della morte sorprese. Le si fa ripetere ogni sera la cabaletta del duetto col tenore, ed al suo termine ogni sera le vien gettato da un palco di proscenio una magnifica ghirlanda di fiori di Francia, con epigrafi stampate sui nastri che la avvincono.

Non finisco questa mia narrazione senza dirvi che di tutte le belle scene dell' esimio Genovesi l'ultima venne considerata un vero cosmorama, e lo si chiamò sulla scena in mezzo a fragorosi applausi. E giacchè sono a parlarvi di lui, annuncerò che alla fine di febbraio questo distinto pittore sarà di ritorno in Italia. È una bella notizia che date alle Imprese, le quali volessero approfittarsi del suo valoroso pennello o dopo, o prima la sua partenza da Malta.

La sera del 18 corrente si produrrà il *Nabucco* col Sansoni (protagonista), Leonardi (*Zaccaria*), la Rapazzini (*Abigaille*), la Leonardi, figlia (*Fenena*), la Carmelina Vinco (*Anna*), il Conti (*Ismaele*).

L' Impresa aspetta un nuovo tenore, non si sa da qual parte, nè per qual Opera. Certo è che deve darsi *D. Procopio* per *début* del buffo Lipparini.

Il 22 corrente *beneficiata* della Rapazzini. Lo spettacolo sarà così distribuito: due atti della *Lucrezia Borgia*, una farsa in inglese recitata per favore dagli Ufficiali Regi e dalla Rapazzini stessa, il terzetto dei *Lombardi*, con altri pezzi.

PALERMO. *Teatro Carolino. Luisa Miller* (*Dal Commercio*). E Verdi è sulle scene. Questo nuovo genio italiano come gigante primeggia sul mondo musicale. E a ragione. Bizzarro talora, fantastico, originale, sublime, classico, egli impera sui cuori.

La signora De Roissi apparve in quest' Opera. E giovanetta, qual ella è, interessava colla sua carissima figura; ben messa, da idearne un tenero obbietto. Nei due primi atti ella sostenne il carattere, il canto, la scena con esattezza.

> Tu puniscimi, o Signore,

e il restante dell'aria dilicatamente eseguiva. Poi nell'allegro

> A brani, a brani, o perfido

riprese tutta la vigoria di artista, e contristata dall'orrore del punto, dall'affetto figliale, dall'amore per *Rodolfo*, cantò con bei slanci da meritarsi la comune approvazione. Il massimo elogio non è qui. Vedetela nel terzo atto.

> La tomba è un letto sparso di fiori
> In cui del giusto la spoglia dorme....

Questo largo venne accentato, e con sublime dilicatezza eseguito dalla valorosa artista. La declamazione è nel suo canto; la tenerezza di figlia è sul suo dolce labbro. Quindi nelle parole

> Andrem raminghi, e poveri

chi non piangeva e per la grazia del canto, e per l'azione così commovente, e pel suo volto dimesso, e pel carattere che dipinge? Ella fu così valorosa, che di unita al sommo Colini fu plaudita solennemente, e chiamata al proscenio. Nel duetto col tenore espande tutta la tenerezza di innocente giovinetta

e quel canto appassionato da meritare l'universale approvazione. Il quartetto alla palestrina fu ben sorretto da lei, e plaudito. Grande artista in fine si mostrò la De Roissi al terzetto finale. Quel capo d'opera di arte fu interpretato benissimo da lei.

Padre... ricevi l'estremo addio...

Il canto interrotto, declamato, canto di cuore, fu una espressione magica dell'artista, che ad un punto apparve e cantante valorosa ed attrice, perchè sì commossa, che moveva al pianto. Gli applausi erano sì fragorosi, che il Pubblico e col Colini, e con Dall'Armi due volte la volle all'onor del proscenio.

Il vecchio *Miller* è l'inarrivabile Colini. Qual penna può mai descrivere la sublimità di un tanto artista, e questa volta vieppiù svelatosi un grande attore? Egli ha bellezze nuove nell'azione e nel canto. Egli era un vecchio padre.

Sacra la scelta è d'un consorte

fu un largo pennellato con maestà dal valente artista, infondendogli l'ideare del carattere.

Ah fu giusto il mio sospetto

è quell'allegro, ove l'artista coi suoi slanci vivaci cantò così bene, che l'applauso precesse le ultime note, e fuori venne appellato. Ma voliamo al terzo atto, al duetto colla figlia.

Il Colini nei versi

Di rughe il volto... mira... ho solcato

è un cantante nuovo. E chi ardirà paragonarlo ad altri? chi? Uditelo! vi dà un'idea del pennello dell'Urbinate, con cui egli stende il canto dilicato per soavità impareggiabile.

Andrem raminghi, e poveri

è quell'allegro, ove dal piacere si passa alle lagrime spontaneamente. Il plauso fragoroso del Pubblico unanime lo appellò al proscenio. Al terzetto poi... Oh qui il Colini, al punto quando sente dalle labbra della figlia che già è avvelenata... vuol chiedere aiuto; ma gli è soffocata la voce; e quindi col gesto di tenero padre, colle braccia stringendo la figlia, brama alcun soccorso — Venite, o cuori, a bearvi dell'incanto di sua paterna tenerezza — In seguito nelle parole

O figlia, o vita del cuor paterno

non v'ha artista che possa meglio di lui declamare, cantare, e dare vero accento italiano a quel canto. Egli toccò la sommità della perfezione, ed il Pubblico proruppe in applausi mai uditi, appellandolo per due volte fuori cogli altri artisti, onde esternare il suo contento.

Il Nanni in quest'Opera imprese a sostenere un carattere ben differente da tutt'altri, che ha pel passato. La grandezza del personaggio, e la sua bella voce si unirono a ben sostenere il *Walter*. Nelle imponenti frasi di nobile signore

Il mio sangue, la vita darei

egli fe' pompa di bella voce, di chiara pronuncia, in cui per la nitidezza dell'accento egli è singolare. Questo largo maestoso venne cantato dal bravo artista con tanta maestria, che lo comprovò uno de' primi che possano sostenere con perfezione la parte di *Walter* nella *Miller*. Cantò da artista il duetto con *Wurm*, e nell'allegro

O meco incolume sarai, lo giuro,
O sul patibolo verrò con te....

adoprò tutta la forza della sua voce con bell'arte; e un felice esito vi diede. Al finale del primo atto fu ammirevole in quelle robuste note e frasi ben espresse

Del mio dritto vengo armato
A stornar colpevol tresca.

Indi nel quartetto alla palestrina, con quella sua voce adatta al pezzo, fu conosciuto per valente artista, sostenendo quel difficile canto con perfetta intonazione; e venne plaudito solennemente.

Il tenore sig. Dall'Armi *debuttò* in quest'Opera; e abbenchè la musica non vada al gusto comune, pure il giovane tenore fece pompa di una bellissima voce. Cantò con esattezza ed arte la romanza

Quando le sere al placido
Chiaror di ciel stellato

e ne colse applausi ben meritati. Poi cantò la cabaletta con forza, e n'ebbe un esito felice. Disse bene il duetto colla donna. Al terzetto finale poi sostenne con discreta azione e colla sua cara voce tutta la sua parte. Egli allora adoprò e voce, ed anche espressione nelle frasi tanto faticate, e cogli altri artisti fu chiamato all'onore del proscenio. È giovane nella carriera; quindi colla sua voce magnifica, coi suoi talenti, diverrà un valoroso artista.

La nostra Orlandi è il contralto, la Duchessa. Colla sua bella voce e simpatica, questa volta fe' sentire a noi la parte di *Federica*. Intonatissima ed esatta si mostrò in tutta la parte. Il pezzo tanto difficile alla palestrina fu sostenuto con arte ed intonazione, e colmata di plausi. Ella è un'artista, che molto può giovare a qualunque Impresa.

Wurm è il nostro Rinaldi. Egli cantò bene il duetto col bravissimo Nanni, ed è un dovere il dire, che secondò quell'artista con molto impegno, e diede buon esito a tutta la sua parte, incluso il pezzo alla palestrina.

Due scene furono dipinte dal bravo Lajosa. La casa di *Miller* è una scena ben eseguita per armonia di colori, di proporzioni. Il tetto sostenuto dalle maggiori travi, le pareti, i bei quadri appesi, la finestra, che con molta naturalezza prende luce dall'esterno, si presentano all'occhio dell'ammiratore in tutta la sua reale verità. Il giardino pensile del castello è anche opera del bravo pittore, ove si scorgono belli effetti dell'arte. Egli ha un merito che anche dal poco, come dal difficile si conosce a primo slancio.

Il ballo *Gli Amori di Fillide* è piaciuto, e fu plaudito. Coluzzi ballò egregiamente. La giovinetta Lavaggi è sempre quell'artista singolare, che entusiasma per la sua corretta e graziosa scuola. Anche di buona scuola è la giovinetta Ceruni; ed è stata plaudita, poichè si vede in lei una bella disposizione all'arte; ed eseguisce con dilicatezza e difficoltà i suoi passi.

Il macchinismo del signor Radicchi è molto ammirevole per bello artistico effetto.

APPALTI TEATRALI

TEATRO CHIABRERA IN SAVONA

Il Municipio di Savona, avendo eretto un nuovo Teatro che ha intitolato all'insigne lirico savonese Gabriello Chiabrera, ne ha fissato l'apertura al prossimo autunno, con rappresentazioni melodrammatiche e balli.

Desiderando che la prima campagna riesca sovra ogni altra di quel decoro che corrisponder deve alla solennità della circostanza, il Consiglio Delegato al quale fu dato l'incarico, e facoltà di ogni relativa disposizione, è venuto nella determinazione di aprire un concorso alla presentazione di progetti, sotto le basi principali seguenti:

1° La campagna comincerà nei primi giorni di ottobre, e continuerà a tutto il 15 del successivo mese di decembre.

2. Durante la stessa campagna si dovranno dare non meno di quattro Opere, fra serie e buffe, con ballo.

3. L'Amministrazione si riserva piena libertà di scelta fra i progetti presentati.

Invito è fatto perciò agli Agenti Teatrali ed altri che volessero attendere a detta Impresa di mandare al Municipio le rispettive proposizioni entro tutto il mese prossimo di febbraio al più tardi, dirigendosi al Sindaco anche per più speciali cognizioni e schiarimenti che gli aspiranti al concorso desiderassero, nell'intento di presentare più compiti e soddisfacenti i loro progetti.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 61 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 27 gennaio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CORRISPONDENZA DEL PIRATA

Napoli, 13 *gennaio* 1853.

Tre grandi novità teatrali hanno tenuto in commozione il pubblico artistico napoletano da pochi giorni in qua. La sera dell'otto si die' sul Teatro S. Carlo la prima rappresentazione della *Statira, ovvero Olimpia*, nuova tragedia lirica di Bolognesi, con musica di Mercadante, eseguita dalle signore De Giuli e Borghi, e dai signori Ferri, Mirate ed Arati. La sera del 10 al Teatro Nuovo andò in iscena il melodramma di Marco d'Arienzo, *Violetta*, con musica dello stesso Mercadante, e n'erano esecutori la Eascott, Bianchi, Cammarano, Fioravanti, ecc. In fine ieri sera, in occasione della solita gala a S. Carlo, si rappresentò il nuovo gran ballo *Olfa* del Taglioni, con musica di Giaquinto, ed eseguito principalmente dal Borri e dalla silfide felsinea, la celebre Rosati-Galletti.

La brevità di questo articolo non ci permette di entrare in esame minuto delle due Opere di Mercadante, e voi potrete riportare gli articoli dell'*Omnibus* e della *Gazzetta Musicale* di Napoli. Dirò solo che in questi ultimi lavori del nostro maestro napoletano si scorgono i soliti pregi e difetti del suo stile, il solito fragore, le solite musiche militari anche al Teatro Nuovo, le solite repliche, il solito fraseggiare grandioso, ma spesso confuso, i soliti effetti stentati. Con ciò non vogliam dire che non vi siano qua e là bei canti, soprattutto nella *Statira*, e propriamente al primo atto di quest'Opera, in cui sono notevoli un duetto tra la De Giuli e la Borghi, e la cavatina della De Giuli. Il secondo atto è assai debole; al terzo atto è di sicuro effetto un finale, che per altro ricorda troppo il maestro Verdi, oggi alla fine anche tra noi riputato il primo fra i maestri viventi che scrivono pel teatro.

Quanto all'esecuzione merita le più sincere lodi la signora De Giuli-Borsi, che eseguisce con una facilità invero sorprendente le astrusissime difficoltà della sua cavatina soprattutto, e il duetto con la Borghi, che anche essa è costantemente applaudita in tutta l'Opera. Mirate e Ferri si distinsero al solito, specialmente in un brano del duetto al primo atto.

Il libro del Bolognesi è al disotto del mediocre come *tessitura*. Quanto ai versi, basta citare questi:

> « Gli empi potenti d'Asia
> Sparver dinanzi a noi
> Come *battello* all'impeto
> Di tempestoso mar ».

La *Violetta* al Teatro Nuovo è Opera semiseria in quattro atti, con banda, tamburi e timpani, cimbali, ecc. ecc. ecc. La prima sera durò ben quattro ore e tre quarti; ma ridotta a proporzioni più moderate la seconda, lo spettacolo incominciato alle 7 finì alle 11 circa. Un finale fragorosissimo, un coro, ed altri pezzi omessi alla seconda rappresentazione giovarono al successo dell'Opera, nella quale sono da notarsi un'aria assai bella di Cammarano, un duetto tra la Eascott e Bianchi, e soprattutto il rondò finale della Eascott che è pregevolissimo. La signora Escott è una donnina che non manca di agilità e scorrevolezza nela voce; essa ha avuto però il torto di esordire in un'Opera troppo faticosa, e al disopra delle sue forze. Il resto della Compagnia è assai mediocre; ed è ridicolo poi quel continuo battere dell'arco che fa il signor Natale direttore dell'orchestra, che si dimena in mille modi, ed eccita insieme rabbia e ilarità. Egli dovrebbe non ignorare che i Festa, i Costa, i Cavallini, i Mariani dirigono ben altre masse più imponenti di quella meschina orchestra del Teatro Nuovo, senza far tante *pagliacciate*. Il libro della *Violetta* è di nessuno interesse, e in verità, con la migliore volontà del mondo, non avremo mai la pazienza di leggere quelle 82 facciate !!!!

Il poeta, conoscendo lo stile al certo non conciso del maestro, gli ha messo fra le mani un volume in ottavo .... Dopo tutto ciò non crediate già che queste due Opere non siano state applaudite, chè anzi alle due rappresentazioni a S. Carlo già date, ed alle due del Teatro Nuovo il maestro Mercadante è stato chiamato almeno quaranta volte al proscenio in tutto. Ciò posto, desideriamo a questi due lavori ultimi di Mercadante l'istesso successo cosmopolitico che ebbero ed hanno ancora la *Lucia* e l'*Elisir*. E qui calza un sincerissimo e desideratissimo *Amen!*......

Il ballo *Olfa* dato ieri sera a S. Carlo, cadde completamente. Il soggetto, tratto da non so quale leggenda alemanna, è in sostanza una copia del conosciutissimo dramma, *La Vita di un Giuocatore*. Una tela al quarto atto, che ostinatamente non volea calar giù per dieci buoni minuti, avrebbe prodotto gravi tumulti senza la solennità della *serata*. La Rosati ciò non pertanto in un passo a quattro col Borri e due seconde ballerine, ed in un passo a due di carattere col Borri istesso, si mostrò quella brava ed incantevole artista che è, e compensò largamente il Pubblico della noia durata in tutto il ballo. La musica di Giaquinto è mediocre, e tutti desiderano di riudire le graziose melodie del conte Gabrielli, autore di oltre a 40 musiche di balli piaciute successivamente in Napoli, tra le quali si contano un'*Olga*, una *Zingara*, una *Regina delle Rose*.

Ai Fiorentini si va di male in peggio, e converrà tollerare lo stato attuale per un altro anno almeno, giacchè solo per la Pasqua del 1854 avremo la Sadoski e Majeroni. Intanto ha avuto in questi giorni mediocre successo una commedia nuova del Duca di Ventignano, *Una Duchessa ed una Marchesa*. A San Carlino una graziosa commedia di Altavilla, in cui è messo in parodia l'arrivo in Napoli di Tom Pouce, attira gran gente, mentre al Circo del Guillaume si mostra in ogni sera in una pantomima e nel suo legnetto il vero nano Tom Pouce.

A S. Carlo avremo in quaresima la *Medea* coll'Alaimo, e intanto si prepara anche l'*Adelia* colla Peruzzi, Monari e Pancani.

Prima di chiudere queste poche parole vogliamo aggiungere che la società aristocratica, oltre il consueto, in questo carnovale si dà buon tempo, e per tacere di molti balli dati dai ministri esteri, Rotschild, il Duca di Campomarino, il Principe di S. Antimo, il marchese Messanella, la marchesa Ricci, e la Reale Accademia aprono le loro sale a musiche e a danze che riescono animatissime. Fra tutti però, i balli dati dall'Accademia Reale meritano maggior lode e l'ammirazione degli stranieri

che sono gentilmente invitati. Noi non potremo abbastanza ommendare lo zelo del deputato cav. Giulio Capece Zurlo, che non ommette cosa alcuna per abbellire queste adunanze, in cui regna la profusione e il buon gusto insieme.

Per la quaresima si preparano privati teatri in casa di S. A. R. il conte di Siracusa ed in casa del signor Creven, ove si reciteranno commedie francesi ed italiane da' dilettanti nostri e stranieri.

Ma il lettore sarà annoiato da tante ciance, e se voi le credete troppo inette, non date pubblicità a queste parole buttate giù con gran fretta e su due piedi.

Vostro ***

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Martedì alla nostra benemerita Società Filodrammatica ebbe luogo una splendida *Festa da Ballo*. Talia aperse così le sue soglie a Tersicore.... e in seno alle Muse si traggono sempre ore giulive e ridenti!

— In un teatro di questo mondo si provava il *Nabucco;* e siccome le parti d'orchestra eran copiate di nuovo, così a quando a quando s' incontravano degli sbagli, nè si poteva andare innanzi senza qualche fermata ed interruzione, tanto più nel pezzo della *profezia* ove vi sono sei *diesis in chiave*. Il direttore che stava di dietro del primo violino, con voce stentorea e con modi impazienti gli disse in buona fede: *Per non fermarci tanto, signor primo violino, non si potrebbe ommettere qualcuno di quei diesis?* E con questa sorta di somari i teatri andranno bene!

— Fu aperta in Londra una grande esposizione di volatili, in cui figurano circa 3,000 campioni della razza piumata. Sarebbe difficile il dare un' idea di questa mostra. Basterà il citare le curiosità che racchiude. Vi si vede un gallo d' India che pesa 30 libbre circa, un magnifico piccione dell'Australia, tre oche che riunite pesano 48 libbre, due uccelli della Cochinchina valutati 25 ghinee, un uccello raro che vale esso solo 30 ghinee, quattro volatili della stessa covata, un gallo e tre galline che costarono 60 ghinee. Sonosi già venduti 102 lotti che comprendevano 110 uccelli della Cochinchina al prezzo di 360 ll. sterl. Il prezzo più elevato che siasi raggiunto per ogni testa fu di 20 ghinee. Oltre gli uccelli avvi una magnifica collezione di conigli, arrivati ad uno sviluppo straordinario.

— Il cav. Raimondi ha già preso possesso come maestro della Basilica di S. Pietro in Roma, e ha fatto eseguire nel Vespro un nuovo suo salmo appositamente scritto per la detta Cappella. Fu trovato lavoro degno del suo alto sapere.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* Avevamo già letto nel *Mediterraneo* che il tenore Mongini acconsentiva a *rimpiazzare nel Giuramento il Pozzolini sotto l'espressa condizione che gl' interessi del suo collega rimanessero garantiti verso l'Amministrazione*, e già avevamo nel segreto dell'animo nostro applaudito anche noi a questo suo nobilissimo tratto fraterno. Quandochè dalle lettere di lunedì rilevammo che il Mongini è fin dallo scorso sabbato apparso su quelle scene nella dotta Opera di Mercadante, cogliendo applausi clamorosissimi alla romanza, altrettanti all'aria sua (con chiamata), insomma ad ogni suo pezzo. Questo bellissimo trionfo è un' altra gloriosa pagina per la carriera del Mongini, e lo registriamo come presagio del suo splendido avvenire.

Nel *Giuramento* si fece di nuovo ammirare ed encomiare la Scotta, attrice-cantante che non siede a caso fra le migliori delle nostre liriche scene. Il baritono Cresci, il beniamino dei Genovesi, sorprese e rapì al solito, e la Biscottini-Fiorio confermò l' alta opinione che già aveva di lei concepita quel Pubblico. Ella eseguì con mirabile perizia, come la prima sera, la sua cavatina, infiorandola delle più care grazie della scuola italiana, nè venne meno il suo distinto talento nel duetto con la celebratissima Scotta. Peccato che nelle Opere scelte in questo carnovale ella non abbia parti d'una decisa importanza, e più degne della sua maestria!

L' *Orfanella del Villaggio* è il nuovo ballo che presentò il Morosini. Un partito avverso all'Impresa trova mende dovunque, anche più di quelle che in realtà vi sono... E sì che il Morosini, autore di acclamatissimi balli, ha già esposte in questo teatro 24 sue produzioni! A cielo il passo a due della Pochini e del Mochi. Benissimo l' adagio, l' allegro, le variazioni d'entrambi: approvazione generale e chiamate. Magnifiche le scene, e appellazioni ai pittori.

E a proposito della Pochini, siamo invitati da un nostro chiarissimo amico a pubblicare sul di lei conto l'articolo seguente:

« Nell' *Orfanella del Villaggio* la Pochini venne ricevuta cogli stessi unanimi applausi che la prima sera le si impartirono dalle loggie e dalla platea nel ballo, *La Celeste Fanciulla*: giovane, leggiadra, di modi culti e gentili, come aerea silfide, sembra toccare il suolo più per genio, che attrattavi dalla naturale gravità. È assai forte sulla punta dei piedi, e colle molteplici e svariate movenze dell' avvenente persona, coi varii e difficili passi, sorprende e seduce. Essa è allieva di privata scuola milanese: è il terzo anno che si produce, e tocca appena il 17° anno dell'età sua. Danzò nell'*Esmeralda* ed altri balli a Milano, Roma, Firenze, Trieste, e per ben due volte a Vienna. Se in così breve tempo piacque cotanto e destò sì vive simpatie, quali non debbono essere i pronostici del suo avvenire? Il Pubblico Genovese le augura le migliori fortune nel difficile arringo, e non teme di andare errato in questo suo desiderio ».

MILANO (*Da lettera del 24 corrente*). Al Teatro Re si è dato il *Furioso* di Donizetti. Erano esecutori la prima donna Bajetti, il tenore Lanner, il baritono Valter, il buffo Rivarola ed i comprimarii signora Gamarra e signor Parmigiani. In complesso, l' esecuzione difettò per mancanza di prove, essendosi allestita l' Opera a precipizio, per ripiegare alla fatale caduta dell'*Olivo e Pasquale*. Il bellissimo finale del primo atto, per un mero sbaglio d'un artista, a cui il primo violino avrebbe potuto rimediare, andò a rovinio: tanto era il disaccordo fra i cantanti e l'orchestra. La giovane Bajetti, costretta a cantare una parte troppo bassa, ha dovuto praticare delle puntature, e quindi in qualche luogo svisare il concetto del maestro; però tratto tratto ebbe dei momenti che le meritarono applausi, e specialmente al rondò finale. Lanner, nella sua parte insignificante, non potè distinguersi, e mal fece ad introdurre un'aria, che non è dello spartito. Il buffo Rivarola è un *Kaidamà* gigante per la statura, ma pigmeo per l'esecuzione di questo personaggio, e mi sia permesso il dire che tale parte non si confà ai buffi della giornata. Vi è troppo da cantare .... Valter è un baritono di bella voce e di eletti modi di canto, già favorevolmente conosciuto anche a Milano. Il primo applauso fu per lui in tutti quei brani ove si richiede un canto dilicato, ma ove l' espressione deve essere vibrata, energica, mancavagli l' effetto, motivo per cui egli non dovrebbe mai sceglierе per sè una simile parte, contraria nel complesso al suo genere di voce e di canto. Ciò non toglie che egli abbia ottenuto applausi e chiamate da andarne soddisfatto. Alla seconda rappresentazione scemò il favore del pubblico, per cui neanco questa produzione potrà essere l'àncora dell' Impresa.

Domani sera alla Scala, *La Figlia del Bandito*. Intanto il *Rigoletto*, speciale campo di gloria pel Corsi, pare destinato a far gli onori della stagione. Al Carcano domani sera andrà la *Semiramide* con la Olivi, la Vietti-Borghi ed Evrard, *Assur!!* Le prove della nuova Opera del maestro Pacini, il *Cid*, procedono alacremente alla Scala. Auguriamo a questo distinto maestro miglior fortuna degli altri lavori da esso prodotti in Milano.

MANTOVA. La sera del 22 fu destinata a beneficio delle Pie Case di Ricovero. Teatro pienissimo. Si diedero la *Fiorina* del maestro Pedrotti, il duetto del *Macbeth* fra soprano e baritono, quello della *Lucia* fra baritono e tenore, una canzone veneziana per soprano, e la barcarola del *Gianni di Calais*, squisitamente cantata dall'acclamatissimo Frizzi. Questo egregio buffo si è pur tanto distinto nella bell'Opera del Pedrotti come attore, e come cantante.

LODI. La *Norma* del siculo Cigno fu una nuova e non men luminosa vittoria per la D'Alberti, che destò un deciso entusiasmo, e che meglio non potrebbe disimpegnare la difficile parte della *sacerdotessa d'Irminsul*, nè dal lato del canto, nè dal lato dell'azione. Ebbe applausi ad ogni frase, chiamate ripetute ed unanimi ad ogni pezzo, fra gli atti e dopo, e può ben dirsi che la rara e potente sua voce abbia proprio prodotto sugli animi degli spettatori un magico effetto. L'*Adalgisa* è stata la signora Giulia Adorno, giovane cantante di cui il *Pirata* ebbe occasione più volte di parlare con lode, e il suo successo fu brillante, fu pieno, trionfale. Ella divise meritamente le appellazioni e gli onori della scena coll'egregia D'Alberti e col tenor Tamaro, acclamatissimo come *Pollione* e per facoltà vocali non comuni, e per energia d'accento.

CREMONA (*Da quella Gazzetta*). A gonfie vele. Stipata la platea. Popolate le logge. Festeggiata di vivissimi applausi la *Norma*. Il *Poliuto* in maggiore grazia del Pubblico. I primi onori alle sorelle Ruggero e al tenore Neri-Baraldi. Il passo a due fra la King e Barracani, e il passo a tre della King col Barracani applauditissimi. Si pronosticano brillantissimi veglioni, ed allegrissimi gli ultimi giorni di carnovale.

VICENZA. Il *Rigoletto* ha fatta la sua comparsa anche a Vicenza, interpretato dalla bella e brava Luigia Bianchi, dal tenore Vincenzo Ferrari-Stella e dal basso Coliva. Nel primo atto la Bianchi era un po' troppo invasa dal timor panico per far piena pompa de' noti suoi mezzi, ma nel secondo superò se stessa, e nel duetto col baritono Coliva vennero entrambi applauditi e richiamati per due volte al proscenio: in quest'atto destò entusiasmo l'aria del Ferrari-Stella, con due solenni e clamorose chiamate, e fu pure acclamatissima l'aria del Coliva. Nell'atto terzo *furore* la ballata del tenore, e alle stelle il quartetto, con acclamazioni prolungate agli artisti. Alla seconda rappresentazione il trionfo è stato compiuto: maggiori applausi alla Bianchi, maggiori ovazioni al Ferrari-Stella e al Coliva, appellazioni a tutti e tre, contento generale. Il *Rigoletto* bisogna sentirlo varie volte per ben giudicarlo.

FIRENZE. *Varie notizie* (*Dall'Arte del* 19). A proposito dei due nostri teatri di musica Pergola e Alfieri si può dire *là si ride, e qui si muore*. Alla Pergola si attende con impazienza la comparsa d'*Elvira*, ma non quella dei *Puritani*.

Al medesimo teatro la sera di lunedì fu una vera festa di fiori, della quale fu regina la signora Sanchioli.

Al Teatro Alfieri, con le debite proporzioni, si attende con impazienza la comparsa di *Tamas*, ma non quella di *Gemma*.

Al medesimo teatro la sera di domenica fu una vera festa di stonazioni, della quale fu regina la signora Guccini.

L'Impresa del Teatro Nuovo, alla quale il sole è comparso da un pezzo in cassetta, pensa di farlo comparire sulla tela dipinta. A quest'effetto si sta preparando il *Saul*, dove alle parole *Bell' alba è questa, ecc.* comparirà il sole del signor Carraresi in tutto il suo pieno splendore.

Al Teatro Leopoldo le sorti di *Stenterello* sono cambiate: grandi applausi e numeroso concorso sono all'ordine del giorno. Evviva la Compagnia Paladini, e chi le fa le spese!

Alla Piazza Vecchia il viaggio sentimentale di *Stenterello*, che pare oggi la fissazione del Ricci, è una delle più stupide produzioni che si siano mai vedute in quel teatro. Eppure il teatro è sempre affollato.

Al Borgognissanti è in voga il *Viscardello*, e si aspetta di giorno in giorno il *Profeta*. Si rammenti *Stenterello*, che sarà probabilmente impresario e profeta, di guardar bene alla levata del sole.

Il Concerto della signora Lowe dato la sera del 15 corrente nella nostra sala musicale riuscì bastantemente bene.

L'istessa sera nella sala dell'*Hôtel des Iles Britanniques* si è eseguita un' Opera di un giovine maestro. L'affollato concorso ci ha impedito d'entrare in sala; quanta gente chiama la parola *gratis*!

LIVORNO. *Teatro Rossini*. Il pieno, luminoso trionfo di Napoleone Moriani è confermato da tutte le lettere, da tutti i giornali, e non alla sola prima rappresentazione, ma alle successive. Egli entusiasma il Pubblico, dal primo all'ultimo pezzo, nè sua moglie gli è seconda: la Sikorska, educata alla pura scuola, è artista che sente addentro le bellezze dell'arte, e di vero, è difficile trovar riuniti in tanta copia in una prima donna e mezzi vocali sì rari, e sì profondo sentire. Nella grande scena e duetto del terzo atto (*Maria Padilla* si è l' Opera) levarono entrambi la platea a rumore, applausi che da molto tempo non iscoppiarano nei teatri di Livorno cotanto fragorosi ed unanimi: il Pubblico volle rivederli più volte al proscenio, e il lettore lo aveva già preveduto. La signora Amalia Wanda è pure una giovane cantante d'un bellissimo avvenire, e lo provò nel famoso duetto colla Sikorska-Moriani. Quest'ultima aggiunse un rondò espressamente scritto dal maestro Vignozzi, che le procurò del pari un'infinità d'ovazioni.

A quest'ora sarà apparso il *Rolla* del M° cav. Federico Ricci, Opera che meritò in Italia al sommo Moriani il titolo di Talma melodrammatico.

PARMA. Il *Saltimbanco*, ballo del bravo Coppini, ha sortito un più che lieto successo, anzi un successo di vero fanatismo. Tutti i ballabili ottennero l'universale approvazione, e del primo si chiese e si ebbe la replica. Il Coppini non poteva avere maggiori onori e come coreografo, e come mimo, e con lui pure li ha avuti l'egregia Santalicante, maestra nell'arte mimica, ed una delle pochissime che oggi mantengano ancora in onore l'arte delle Pallerini e dei Molinari. I ballerini danzanti, la Bussola e il suo collega, hanno avuta pure fortuna nel loro passo a due: la Bussola è sempre una graziosa e simpatica danzatrice di prima vaglia, e la sua variazione è un gioiello. Splendide le decorazioni, degne del Magnani le scene.

Il *Rigoletto* segue il trionfale suo corso. Il successo del baritono Fiori in codesta città segnerà un'epoca. La Bendazzi sempre ammirata per la bella sua voce, quindi acclamatissima. Il tenore Bernardo Massimiliani applaudito ad ogni pezzo, ad ogni frase. Sarà apparsa a quest'ora *La Tradita* del maestro Sanelli.

MODENA. Per la *serata* del tenore Borioni si diedero due atti della *Borgia*, una sinfonia del maestro Moreschi da Bologna, e il terzo atto della *Maria di Rohan*, eseguito dall' Evers, dal baritono Valentino Sermattei e dal Borioni suddetto. Se la Evers è grande nella *Lucrezia Borgia*, qui è somma. Il Sermattei si appalesò un ottimo attore-cantante, quantunque si trovasse indisposto. Il Borioni incantò colla dolce sua voce e la elegante sua scuola. A generale richiesta si ripeteva quest'atto in qualche altra sera.

Vi erano grandi preparativi per la *serata* dell' Evers, per la quale si eseguiva il terzo atto dell' *Otello*. Delle novità vi dovevano essere pure per la *beneficiata* della Granzini, che, con le sue pretese, fa abbastanza impazzire le Imprese. La presunzione guasta qualunque distinto talento .... e non si sarebbe tollerata nemmeno nelle Elssler e nelle Taglioni.

VIENNA. La nuova Opera di Flotow, *Indra*, trovò fati amici. Il soggetto è tolto dalla vita di Camoens.

NEW-YORK. Al Teatro Niblo la Sontag faceva la sua comparsa colla *Figlia del Reggimento*, assistita dal Pozzolini e da Cesare Badiali.

Al Broadway pure *La Figlia del Reggimento* coll'Alboni, che destò un vero entusiasmo. Il Sangiovanni è un tenore graziosissimo, di buona scuola. Il buffo Rovere va semprepiù acquistando nel favor pubblico. Il direttore Arditi merita tutti gli elog. Si aspettava la *Sonnambula*, col tenore Pellegrini. Terminata l'Opera aveva luogo un gran ballo, *Rosita*. Parti principali, signore Billan di Trieste, Frances, Price, Novell; signori Corbin, Cornet, Grossi di Parma, Weitoff e Toledo. Direttore del ballo, Grossi.

L'Alboni, prima della *Figlia del Reggimento*, diede al Teatro Broadway la *Cenerentola*, e fu pieno il suo successo. Piacquero il Rovere (*D. Magnifico*), Sangiovanni (il *Principe*), Coletti (*Dandini*), Barili, le signore Avogadro ed Albertazzi.

UN PO' DI TUTTO

Dacchè l'Autorità ha dato il permesso delle maschere (parliamo di quelle che non si han tutto l'anno!), siamo e saremo inondati da feste da ballo. Veglioni al Regio, al Nazionale, al Sutera, ecc. ecc. — Tom-Pouce finì a Napoli coi cavalli di Guillaume... Le bestie amano le bestie. E quando questa schifosità non degraderà più le scene d'Italia? — A Padova si provava la nuova Opera (nuova sui manifesti e sul libretto) del maestro Campiani, intitolata *Taldo*. — La prima donna signora Clementini-Piccolomini venne fissata pel Carolino di Palermo, dal 18 settembre 1853 al 16 aprile 1854. Vedremo se avrà l'esito della De Roissi! — Bene ad Empoli il *Columella*, col basso Paolo Bartolini (protagonista). — A Reggio, ove il buffo Maggiora ha fatta una eccellente *serata*, si provava *Crispino e la Comare*. — A Terni, Impresa Cajani, piacque il *Macbeth* colla Boccabadati-Augusta, il baritono Buti, il basso Puccini. Anche i ballerini, Teresa Chiesa e Felice Sciaccaluga, furono fortunati. Si attendeva il *Nabucco*. — La commedia in due atti del Gherardi, intitolata *Il Regno d'Adelaide*, fu con non dubbio successo replicata al Cocomero di Firenze, ed è da uno di que' giornali giudicata un capolavoro. — Al Teatro San Benedetto di Venezia piacque moltissimo *D. Bucefalo*, col bravo buffo Zucchini ed il Sarti. La Leva, ci si scrive, ha una voce troppo affaticata. — Pare che la nuova Impresa del Teatro Nazionale per la prossima primavera non sia ancor certa. Ciò avvenendo, il Migliara si ricorderà del titolo dell'Opera di Verdi, *Un giorno di regno*. — Il basso Capriles venne fissato pel carnovale corrente al Teatro di Pesaro. — L'esecuzione del *Barbiere* al Carcano di Milano dev'essere migliorata, perchè troviamo ora in quei fogli moltissime lodi dell'Everardi, della Virginia Pozzi, del Bozzetti e del Grandi. La Citterio è applauditissima nel ballo, per la sua grazia e per la sua scuola. — Il Teatro Valle a Roma è frequentatissimo, gloria non lieve per la Compagnia Lombarda. Il Morelli ne è sempre l'astro maggiore. — Il tenore Maccaferri, terminata la sua scrittura di Lisbona, è di ritorno a Parigi. — Non si sa nulla del Teatro di S. M. a Londra, e ci avviciniamo di gran passo al marzo! Lumley non ha ancora fatta una scrittura. — Sabbato al Carignano abbiamo avuta la *serata* dell'incomparabile e sempre vispa Romagnoli, che per darci una nuova prova del suo buon gusto e della sua intelligenza, non ricorse alle solite bricconate comiche, ma ci diede una delle migliori commedie di Carlo Goldoni, *Le Donne de Casa soa*. Dire che fu ben eseguita sarebbe un offendere questa truppa di veterani, alcuno dei quali avrebbe proprio bisogno d'esser posto *fra gl'invalidi*. — Coll'anno comico 1853 si scioglie la Drammatica Compagnia Lombarda di proprietà dell'artista Morelli, e così resta libero l'attore comico signor Giovanni Boldo, che oltre disimpegnare con molta premura le parti in genere a lui affidate, sarebbe un eccellente acquisto nella sua qualità di fornitore per la *mise en scène*. Egli ne ha già date bastanti prove in tanti anni nella suddetta Compagnia, dove, per lode del vero, abbiamo veduto che cosa sia il lusso e la squisita galanteria dei *salons*, dei *gabinetti* e delle Corti, senza confondere, come di solito si vede, un secolo con l'altro. — La valente prima donna signora Albertini si è sciolta dall'impegno che aveva per la primavera di Mantova coi signori fratelli Marzi, e quindi dal 25 marzo al 20 maggio p. v. ella è pronta ad accettar nuovi impegni. È una bella notizia che diamo alle Imprese! — Dopo il 17 p. v. marzo la già tanto vantaggiosamente nota prima donna contralto signora Teodora Rambosio ritorna in Italia, e sarà quindi a disposizione delle Imprese. — A quest'ora sarà riapparsa a Roma la Maywood nel *Sogno dell'Alchimista*. Un incomodo a un piede la tenne lunge della scena. *Il Carnovale di Venezia*, eccellente spartito del maestro Petrella, ebbe all'Argentina un felice successo. — Anche la Zecchini a Rio-Janeiro ha fatta una brillante, anzi favolosa *serata*. La fortuna è cieca! — Il baritono Vincenzo Prattico è partito per Napoli. — Si confermano sempre più le splendide notizie del *Giuramento* or ora rappresentatosi a Barcellona colla Jullienne-Dejean, la Rambosio, il tenore Irfrè, ecc. ecc. La Rambosio ha avuto il più brillante esito alla cavatina, nei due duetti colla Jullienne, insomma ad ogni suo brano. — David Mochi, l'eccellente ballerino, sarà anche in primavera a Genova, come porta il suo contratto. — Al Carlo Felice di Genova sono incominciate le prove della *Maria di Rohan*. — La sera del 27 si dava a Modena *Roberto il Diavolo*, con la Evers, la Sannazzaro, Borioni, Derivis, Mari, Milizia, n.° 50 coristi, banda, ecc. ecc. — Dall'Agenzia Guffanti e Comp. vennero fissati pel Carcano di Milano, primavera prossima, la prima donna contralto signora Poma e il primo tenore Galvani. — L'Opera che il chiar. signor maestro Gambini produrrà al Carcano di Milano in primavera, s'intitola *Eufemio di Messina*, poesia di G. Torre. La Parodi vi sosterrà una parte principale. — A Mortara, invece della Bollich indisposta, venne dall'Agenzia Guffanti fissata la prima donna signora Galli-Rota. — In prova dell'entusiasmo che il baritono Corsi destò e desta alla Scala di Milano col *Rigoletto*, fu egli dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri riconfermato per quelle scene, carnovale e quaresima 1853-54. — Martedì avremo al nostro Teatro Regio la *Miller*. Ieri l'altro avemmo per la *sesta volta* il magnifico passo della Ferraris col Lepri, e il Pubblico volle appunto ridomandarla al proscenio *sei volte*. E questo si chiama veramente entusiasmare! — L'egregio baritono Gaetano Fiori, lo stesso che è ora tanto acclamato al Ducal Teatro di Parma nell'importante parte di *Rigoletto*, venne scritturato dall'Impresa Marzi, teatri da destinarsi, dal 25 marzo a tutto novembre 1853. La carriera del Fiori si va facendo semprepiù brillante, e non è poco vanto per lui. — Eccellenti notizie da Lisbona della Rossi-Caccia, che fino dal 9 corrente si è colà prodotta colla *Lucrezia Borgia*, come vedremo. — Poco concorso al Teatro Metastasio di Roma. Non così al Capranica. — I giornali francesi annunziano come aggregato al Teatro Italiano di Parigi il baritono Gnone. — *La Case de l'Oncle Tom*, è il titolo d'un dramma in otto atti dei sigg. Dumanoir e Dennery, comparso all'*Ambigu* di Parigi il 18 corrente. — A schiarimento del vero, il Teatro Carlo Felice di Genova fu chiuso una sera, ma solo per disporre il *Giuramento* col tenore Mongini. — La Virginia Boccabadati piacque al Comunale di Bologna anche nella *Sonnambula*. — Mad. Stoltz arrivò dal Brasile a Lisbona. Fatta la sua quarantena, partiva alla volta di Parigi. — Il primo ballerino sig. Dario Fissi, ora a Novara, venne fissato pel Carlo Felice di Genova, carnovale 1853-54. — *I Puritani* alla Pergola di Firenze erano dati dalla Frezzolini, Barroilhet e Fedor. — Leggesi nel *Buon Gusto* di Firenze: « A Verona si è dato l'*Ernani* col tenore Baldanza... *Fiasco*, e ilarità generale... ». — A Massa Marittima ebbe sorti propizie anche l'*Elisir*, colla Mariotti, il Mariotti, il tenore Albertini e il buffo Malagrida. — Esito mediocre ad Arezzo la *Norma* colla Salati, il baritono Bogeanoffski e il tenore Sétoff. — Meyerbeer ha consegnato al Direttore del Teatro Francese lo spartito della nuova sua Opera, *L'Africana*. — Ebbe luogo nelle sale del Ridotto alla Scala di Milano la *serata* magnetico-scientifico-esperimentale del sig. Mongruel con concorso non troppo numeroso, ma che restò per altro in gran parte soddisfatto dei varii esperimenti fatti.

PRIME NOTIZIE

Il Trovatore — *Nuova Opera di G. Verdi datasi all'Apollo di Roma*

Ieri sera 19 corrente appariva su queste scene la nuova Opera di Giuseppe Verdi, poesia di Salvatore Cammarano, *Il Trovatore*. Fu essa da capo a fondo vivamente applaudita. La musica ha inspirazioni sublimi, bellezze artistiche veramente peregrine. Il primo e terzo atto piacquero moltissimo; il secondo forse un pò meno. Il quarto entusiasmò, specialmente nel divino pezzo del tenore nella prigione, la donna in iscena, e il coro interno con gran campana a rintocchi. Il maestro Verdi venne chiamato al proscenio una quindicina di volte. I cantanti ottennero tutti acclamazioni e chiamate. La Penco, Baucardè a maraviglia. Il basso Guicciardi era un poco malato. La Goggi non dispiacque. Il resto dello spettacolo con lode universale. Il Pubblico, affollatissimo, continuerà ad accorrere, e applaudirà caldamente i tre o quattro pezzi che ieri sera non furono abbastanza compresi.

Da Lettera del 20 gennaio.

ANNUNZII MUSICALI

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 62 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 30 gennaio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VERSI

A LOLA DE ARDOY

soavissima e bella cultrice dell'arte del canto

I.

Dell' innocenza, o giovane,
Ti ride in volto il fiore;
Negli occhi melanconici
Puro fiammeggia il core,
Come del primo arcangelo
Sul fronte immacolato
Il raggio innamorato
Del primo sol brillò.

II.

Dolce com' arpa eolia
Suona la tua romanza;
Nella tua voce armonica
È l' odio e la speranza,
L' ira, l'amore, il fremito,
L'ansia d'un Genio arcano,
Il volo sovrumano
Per cui si giunge al ciel.

III.

Rosa del suol d' Iberia,
Son perle le tue note;
Ne' tuoi concenti è l'estasi
Di mille gioie ignote;
Non è mortale, o Vergine,
L'astro del tuo candore....
Sei l' angiol dell' amore,
Che in terra Iddio mandò.

Madrid, 12 *gennaio* 1853

GIO. CARLO CASANOVA

NECROLOGIA ITALIANA

(*Dalla Gazzetta di Genova*)

Nel mese di febbraio morirono il poeta milanese Giovanni Torti; il marchese Ludovico Gualterio (patrizio orvietano), e Nicolò Puccini di Pistoia, benemerito come filantropo, e come amico, e protettore delle lettere.

Nel mese di marzo, il cavaliere Bernardino Drovetti, che fu console francese in Egitto, ed il rinomato agronomo cavaliere Matteo Bonafous.

Nel mese di aprile, il poeta bolognese conte Giovanni Marchetti, ed il presidente della Camera dei Deputati degli Stati Sardi cavaliere Pier Dionigi Pinelli.

Nel mese di maggio, il generale napolitano Michele Carascosa, ed il generale piemontese Annibale di Saluzzo.

Nel mese di giugno, il letterato veneto P. Bernardo Gonzati e il Maestro di Musica Placido Mandanici.

Nel mese di luglio, il librettista napolitano Salvatore Cammarano, e l' ingegnere toscano Tommaso Cini.

Nel mese di agosto, il conte Pompeo Litta milanese, autore dell'opera intorno alle Illustri Famiglie Italiane; il letterato Pietro Borsieri, anch'egli milanese, ed il vescovo di Fossano, monsignor Fantini, senatore del regno.

Nel mese di settembre, la baronessa Carolina Poerio di Napoli, ed il canonico Angelo Bellani di Milano, fisico e meteorologista.

Nel mese di ottobre, l'economista napolitano arcidiacono Luca De Samuele Cagnazzi, e Vincenzo Gioberti.

Nel mese di novembre, il sacro oratore, letterato e poeta abate Giuseppe Barbieri.

Nel mese di dicembre, monsignor Morlacchi, vescovo della diocesi di Bergamo, e Giorgio Giachetti, poeta melodrammatico.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Perchè i Capi-Comici nei loro Elenchi mettono sempre il traduttore dopo il suggeritore, l' apparatore e il trovarobe? Perchè, generalmente, ne sa meno di tutti!

— Il nostro italiano maestro Carli a Parigi prosegue a segnalarsi con le sue belle composizioni in quegli eleganti *salons*. Ultimamente compose una romanza che piacque assaissimo. Le sue principali e più encomiate produzioni sono le seguenti: *Il Veterano, La Festa Campestre, L'Esiglio, Il Delirio Musicale, Le Souvenir de la Savoie, Lo Spirito folletto, Il Trovatore, Il Cavaliere errante, ecc.* La musica del Carli è originale e caratteristica.

— Ecco i dettagli circostanziati sul fatto della ferita del francese Giroux ricevuta a Lima, e del quale parlarono i fogli: « La città di Lima, dice un corrispondente del *New York Herald*, è immersa nella più viva agitazione per la rivalità di due Compagnie d'attori, e per gli articoli d'un foglio peruviano, *El Correo*. Rappresentavasi nello stesso teatro il dramma spagnuolo e l'Opera italiana. Due giorni della settimana erano destinati per la musica, e tre giorni per la tragedia. Ma siccome il Pubblico non voleva sentir parlare che degli Italiani, l' irritazione degli Spagnuoli divenne estrema, e la loro vendetta scoppiò ben presto. I cortigiani cominciarono il fuoco nel *Correo*, con perfidi articoli anonimi contro la prima donna signora Barili-Thorn. Gli attacchi continuarono fino al giorno, in cui alcuni dilettanti ne scoprirono l' autore. Quella sera più di 200 giovani entrarono in teatro, fischiarono oltraggiosamente gli Spagnuoli, e li costrinsero a disertare la scena. Andarono in seguito in casa della cantante, l' invitarono a sortire in un magnifico calesse, e la fecero passeggiare per tutta la città, agitando intorno a lei fiaccole accese. Ma il suo trionfo fu di breve durata. L' indomani il marito della signora, che è figlio del colonnello Thorn, di Nuova York, pretese vendicarsi di quegli insulti, e con due amici s' appostò sotto la porta della chiesa di S. Agostino, che è a due passi dagli ufficii del *Correo*. Appena il sig. Toribio Mansilla

comparve nella strada, il sig. Thorn gli saltò al collo. Ne seguì una lotta, ed il sig. Thorn diede un colpo di pugnale ad un Francese del tutto estraneo all'affare, i di cui giorni sono in pericolo. Il sig. Thorn è stato immediatamente arrestato, e si prosegue il suo processo. Il teatro è chiuso. Gl'Italiani sono partiti per S. Francisco ».

— Un giornale della Nuova York parla in questi termini della troppo famosa Lola Montes: « La contessa di Landsfeldt continua abbastanza oscuramente la sua corsa verso il sud. Ballò... perdono! saltò a Charleston ed in qualche altra città; in questo momento esercita il suo piccolo mestiere alla Nouvelle-Orleans ». Leggesi effettivamente in un giornale di questa città: « La celebre Lola Montes, scritturata dal sig. Placide, direttore del teatro delle *Variétés*, farà la sua prima comparsa su queste scene il 3 gennaio. Non si dice se sarà nel ballo o nella commedia, ma qualunque sia il genere di *debutto*, vi sarà grande concorso. Lola Montes è al dì d'oggi un personaggio storico. Le sue particolarità d'ogni genere le hanno creata una situazione eccezionale fra gli artisti e nella società. Ciascuno vorrà vedere questa donna, che ha riempita l'Europa col grido delle sue avventure ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO REGIO

Il carnovale, comechè in questi giorni la pioggia e la neve ci vengano balestrando dopo un cielo sereno ed un sole che già ci trasportavano con la fantasia alle soavezze e ai profumi della primavera, procede tra noi abbastanza allegramente, e, oltre che i teatri son quasi sempre affollati, non avvi sera, in cui non si contino tre o quattro splendidissime feste da ballo private.

Il Teatro Regio è costantemente un giardino di belle, e così queste dispotiche padrone dei cuori umani imponessero qualche volta silenzio, che non sarebbe la sala un baccano, un luogo di conversazione, e meglio si gusterebbe la musica. La Barbieri signoreggia nel *Bondelmonte* di Pacini, e vi ha applausi fervidissimi e fragorose chiamate: l'Albertini ottiene lo stesso trionfo nel *Roberto il Diavolo*, le cui sovrane bellezze andarono vieppiù appalesandosi anco ai meno intelligenti. Del ballo, mancante delle braccia e dei piedi, è regina la Ferraris, che dopo il suo passo a due, vero *bouquet* di fiori, viene col Lepri domandata perfino *nove volte* al proscenio: nel balletto si ammira la mimica maestria del valente Ramaccini, ed è pure costantemente ben ricevuta ed encomiata la giovane Masini-Mengoli. Opere e Balli stanno aspettando un rimpiazzo... e hanno mille ragioni d'aspirare al riposo. Martedì avremo la *Miller* del sempre trionfante Verdi, e la eseguiranno l'Albertini, il Fraschini, il Crivelli, Didot e la Vinnen (che gentilmente si presta): subito dopo incominceranno le prove del nuovo *Mosè*, preziosa gemma che non sarà mai fuor di moda, torrente di purissime melodie, e lo canteranno le signore Barbieri, Vinnen e Zambelli, i signori Miraglia, Cresci, Didot, De Giovanni, Mercuriali, Reduzzi e Gabetti. Il 10 febbraio comparirà il secondo ballo grande, *Ondina*, che non ci verrà più offerto dall'esimio Cortesi, ma dal Briol, rinomato coreografo che la sventura allontanò per tanti mesi dalle scene: il Cortesi, con grande rammarico de' suoi ammiratori ed amici, ha dovuto piegare la fronte ad un sacro dovere, e recarsi a Genova per assistere la moglie gravemente inferma (è che già è fredda salma). Egli ha trasmesse le proprie idee al suo collega, e il Briol è uomo da onorare la di lui fiducia. Nella entrante settimana ci si daranno due pezzi del *Macbetti*, la cavatina del soprano e il duetto fra questo e il baritono, cantati dalla Barbieri e dal Crivelli: nella settimana entrante anche la danza ci farà i suoi regali, e sarà un terzetto tra la Fleur, la Lazzera e l'ottimo Lepri. Domenica grassa, dopo lo spettacolo, *Grande Veglione con Maschere*; e se le apparenze non fallano, se le signore dicono il vero (almeno in queste cose), sarà popolatissima e floridissima. Non sapremmo quale teatro d'Italia fosse più brillante del nostro, e crediamo averlo provato coll'accennare soltanto le novità che avremo. R.

GENOVA. *Teatro da S. Agostino. Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski.* Leggesi in quella *Gazzetta*: « L'intessere un serto di lodi alla eletta Compagnia Astolfi che allieta in questa stagione con una serie di scelte rappresentazioni le scene del Sant'Agostino, non è che un ripetere quello che già hanno fatto riputati giornali. Nelle meglio rinomate città d'Italia ebbe plausi e favore, premio condegno al merito, e il solo che possa augurarsi l'artista, le cui improbe fatiche non valgono a sortire quella rimunerazione che sarebbe loro dovuta. Scaduta è l'arte in Italia per difetto d'incitamento, e, quando più per caso che per effetto di lungo e sudato tirocinio, sorga un artista che valga a sceverarsi dalla mediocrità ed accenni a qualche risultamento per naturali predisposizioni, è obbligato dal suo primo esordire ad interpretare parti primarie, le quali richiederebbero perfezionamento d'arte e più lungo magistero di pratica: perchè scarsissimi i lucri, e dispendiosissime le urgenze, è obbligato l'artista a precipitare nella sua carriera. La Sadoski, superati gli ostacoli interposti alle pregiatissime doti, di cui le fu larga natura, edotta magistralmente in tutte le raffinatezze dell'arte, non portate però al lenocinio ed a quelle svenevolezze che raffreddano lo spettatore, aggiunse una celebrità che più non teme rimbalzi, e le nostre parole nulla varrebbero ad accrescerle ».

Teatro Carlo Felice. La sera del 26 avvenne a quel massimo teatro la *serata* della Biscottini-Fiorio, che aggiunse all'acclamato *Giuramento* il rondò della *Cenerentola*. È inutile dire che essa lo ha squisitamente cantato, poichè è noto quanto sia leggiadro il suo stile, e come sieno eleganti i suoi modi. Ebbe fiori, corone, e anche questo era da sottintendersi. Sorprese la dolcezza ed estensione della sua voce, e quindi si fa semprepiù grande il dispiacere che nella presente campagna non le tocchino parti importanti.

NIZZA. Finalmente la signora Morra ne ha indovinata una! Ella ha piaciuto nella *Miller*, e lo conferma anche l'*Osservatore del Varo*. Il nostro corrispondente termina la sua relazione col dirci che tutti gli artisti furono alla lor volta applauditi con clamorose appellazioni alla fine dello spettacolo.

VERCELLI. *Il Corsaro.* Martedì si è dato *il Corsaro* di Verdi, che ebbe un felice successo. Quattro pezzi furono applauditissimi, con chiamate ai principali artisti. La Rebussini e il Sacchero riportarono i primi onori: il nostro corrispondente non finirebbe mai di encomiarli, e dice poi che a pochi tenori, come al bravo Sacchero, si attaglia quest'Opera sfolgorante dei soliti lampi Verdiani. Il basso Rinaldini intese, da quell'intelligente artista ch'egli è, la sua difficilissima parte, e si mostrò di nuovo valente. La Pinelli, *Medora*, non andò pur scevra di lodi. Dovrebbe animarsi un po' più. Taluno avrebbe preteso una prima donna di gran vaglia in questo posto, ma l'Impresa non ha già fatti bastanti sagrificî? Non perderà già abbastanza?

L'Opera è sfarzosamente allestita, e certamente tanta ricchezza e proprietà si vede di rado anco nelle Capitali.

Così il Teatro di Vercelli non conta una sconfitta. Se piacque *Maria Giovanna* e *Crispino e la Comare*, non dispiacque nemmeno il *Corsaro*, siccome ottennero il favore generale tutti i passi danzanti eseguiti dalla Frassi, dal Mazzei e dalla Gabba.

BERGAMO (*Da lettera*). La *serata* dell'egregia Carlotta Moltini, che ebbe luogo il 22 corrente, fu un nuovo trionfo per questa giovane artista, che nell'attuale stagione formò la delizia del nostro teatro con le dolcezze del suo canto. All'applaudita Opera *Bondelmonte* essa aggiunse l'aria dei *Puritani*. Il siculo Cigno non avrebbe potuto crearsi una *Elvira* più seducente; rare volte vennero riprodotte con maggiore affetto quelle sublimi inspira-

zioni. Il Pubblico volle rivederla per ben sei volte sulla scena, mentre da ogni dove cadeva gran copia di fiori e di poetici componimenti. Seguì il celebratissimo duetto del *Poliuto* cantato dalla Moltini e dal tenore De Vecchi con tale magistero che se ne chiese la replica, e la si ottenne, fra le più clamorose ovazioni.

Nell' intermezzo venne eseguita dalla nostra orchestra una bellissima sinfonia, espressamente scritta dal primo violino sig. Dalla Baratta, che valse onori ben meritati al compositore.

Insomma la *serata* della Moltini è stata una splendida festa, che un Pubblico pieno d'ammirazione consacrava a questo prediletto genio dell' italo canto.

VENEZIA. *Gran Teatro la Fenice. Ernani* (*Da lettera del 25 corrente*). Ieri sera andò in iscena l' *Ernani*, nella qual Opera furono applauditissimi e ridomandati dopo le loro cavatine la valente Donatelli-Salvini, il Graziani ed il Varesi, come applauditissimo fu il duetto fra la Salvini e il Graziani. Nel terzetto finale destarono entusiasmo gli assoli del Graziani, e così quelli della Salvini. Non vi dico altro, perchè quest'egregia triade non ha ormai più d'uopo d'elogi.

ROMA. *Teatro Apollo. Ancora del Trovatore, poesia di Salvatore Cammarano, musica del cav. G. Verdi.* Il successo di questa nuova produzione del Verdi non è solo confermato dai nostri corrispondenti, ma dimostrato semprepiù splendido. Alla seconda rappresentazione crebbero le acclamazioni e gli applausi, e alla terza preparavasi al sommo Maestro una grande ovazione di corone, di lauri, di poesie, ecc. ecc. Ad eccezione della cavatina della Penco, del finale del secondo atto e d'un terzetto della Goggi coi due bassi (pezzi forse un po' freddi o non ancor ben compresi), tutto il resto destò uno straordinario entusiasmo, ad ogni frase, ad ogni nota. L' atto quarto è d' un getto originale, un mazzo di fiori da capo a fondo. La scena della Goggi in prigione col tenore, il notturno che cantano e che consiste in un canto spianato, semplicissimo (ripetuto dormendo dalla Goggi anzidetta, mentre la Penco e il Baucardè hanno dei parlanti vivissimi e di magico effetto) sono lampi peregrini, sono voli degni dell'Autore del *Nabucco* e dell'*Ernani*. La Penco ha una parte brillante, sparsa di felici cabalette, e sarebbe un conculcare il vero merito negandole una gran valentia e non comune talento. La Goggi, risorta alle scene, non poteva meglio ricominciare, e il racconto della *zingara*, nella quale venne interrotta da vivissimi applausi, non può essere meglio declamato, nè agito. Il Baucardè è il più favorito dal Compositore, nè egli tradì le sue speranze. Chiamate dunque al Maestro, chiamate agli artisti, contento generale, e quindi strabocchevole folla al teatro. Questo nuovo trionfo del Verdi sarà salutato dalla musicale Italia con grida di gioia, dappoichè le nostre liriche scene andrebbero troppo languendo, se piccanti e squisite novità non venissero di quando in quando a ravvivarle. Verdi, da tanti anni, fa le spese dei nostri teatri, e guai non accorresse la sua Musa in nostra aita! Rispondono i suoi avversarii, ossia i gelosi della sua gloria: *tornate a Rossini, a Bellini*.... Il consiglio è salutare, ma dove sono le gole per cantare le loro Opere? I cantanti moderni, prima di comparire in Pubblico, non istudiano più di tre o quattro mesi ... e in sì breve spazio di tempo non si impara l'agilità, si miagola e non si canta.

L' Opera è ben decorata ... e sarebbe stata bella che l'Impresa non se ne fosse occupata!

Il libro è degno del Cammarano. Com' egli usava, lo divise in quattro parti: *Il Duello, La Gitana, Il figlio della Zingara, Il Supplizio.* Anche la morte di questo scrittore fu una sventura per il melodramma italiano, e si svegliasse almeno quel potente ingegno di Felice Romani, che si è ben a ragione meritato il titolo di secondo Metastasio!

Giuseppe Verdi lasciava Roma fra le ovazioni, e così Venezia, pronta a sentire un nuovo suo lavoro, lo riceverà fra gli evviva. Eccellente preludio!

ANCONA. All'*Iginia De' Castelli* (mediocre musica del signor Ajudi) succedettero *I Masnadieri*, i quali, se piacquero al Pubblico, fruttarono un' infinità d' applausi all' Argentina Angelini, al bravo Bernabei, al Giacomelli ed al Busi. L'Impresario Scalamonti seppe meritarsi gli elogi de' suoi concittadini.

LUCCA (*Dall'Arte*). Il *Birraio di Preston* di Ricci, ad onta della cattiva prevenzione che vi era, ebbe lietissimo e brillante successo; e ciò per le premure, e per la conosciuta abilità del bravo basso comico Gaspare Pozzesi, egregiamente secondate dalla Crespolani e dal tenore Oliva Pavani che si fece applaudire immensamente nella sua cavatina, ed ha così acquistato tutte le simpatie del Pubblico.

PARIGI. Abbiamo parlato del *D. Giovanni* apparso a quel Teatro Italiano. Volendo ora venire a qualche dettaglio, e per esempio, volendo fermarci sul Calzolari che n'è uno dei principali esecutori, ecco che cosa dice di esso il *Constitutionnel* del 18 gennaio: « Calzolari a été charmant de tout point dans un morceau qui éveille de terribles souvenirs. Voilà, quand on sait son art, comme on se tire des plus grandes difficultés. On se sauve par l'habileté, par la grâce, par le goût, par l'agilité. Je n'approuve pas cependant le *si bémol* dont il a gratifié Mozart. L'air si beau et si simple, *Il mio tesoro*, peut se passer de cet agrément. On a rappelé Calzolari, on l'a couvert d'applaudissemens, et on eût redemandé le morceau si on n'avait pas craint de fatiguer l'artiste et de trop prolonger le spectacle ».

E nella *Gazette de France* del 17 corrente troviamo: « Le rôle d'*Ottavio* serait abandonné aux doubles ou triples de l'emploi de ténor, sans l'air délicieux du second acte qui fait briller un premier talent; Rubini qui n'était pas acteur, s'était résigné à remplir ce rôle à cause de ce morceau où il était très applaudi; Calzolari n'a pas été moins heureux, il a trouvé des nuances et des vibrations d'un charmant effet; il a ménagé ses moyens avec autant de sagesse que d'habileté. Rubini, lui-même, n'a pas excité de son temps plus d'enthousiasme ».

La France Musicale, Le Courrier des spectacles, ecc. ecc. fanno eco a codesti elogi, e quindi il trionfo del Calzolari può dirsi sancito dal voto di tutta la periodica stampa. È noto che l'egregio tenore riportò nòn men luminosa vittoria nell' *Ernani*. E a Parigi!

LISBONA. *Lucrezia Borgia*, *Norma*. La sera del 9 corrente comparve l'esimia Rossi-Caccia nella *Lucrezia Borgia*. Il cav. Porto andò a prenderla a Parigi, perchè venisse a Lisbona ad anticipare la sua scrittura, e fu infatti così. Festevolmente accolta, ella è stata applauditissima alla romanza, al duetto e al finale, e venne chiamata tre volte al proscenio alla fine del primo atto. Nel secondo fu soggetto d' acclamazioni nel duetto col basso Dell'Aste, e nel terzetto: entusiasmò nel duetto col tenore Swift, *Infelice, il veleno bevesti*, e finito l'atto, dovette per ben tre volte ricomparire sul palco. Altrettante ovazioni ebbe nel terzo, e calato il sipario, non istancavasi mai il Pubblico di ridomandarla sulla scena. Ci è nota la chiarissima riputazione che la Rossi-Caccia lasciò nella patria di Camoëns, e quindi non ne fa maraviglia che sia stata ricevuta con la solita pompa.

Orsino fu una delle due sorelle Agostini.

Nella *Norma*, dopo la partenza del Ferrari-Maccaferri, prese la parte di *Pollione* il bravo e tanto ben accetto Prudenza, e dire che fu trovato eccellente è dir poco. Egli ebbe due chiamate alla cavatina, vivissimi applausi al terzetto e al duetto finale colla valente Castellan. Questa rinomatissima attrice-cantante è somma sotto le spoglie della *sacerdotessa d'Irminsul*.

Preparavasi la *Gazza Ladra*.

MADRID. Questi spettacoli hanno presa un' ottima piega. Dell'operosità e dello zelo del sig. cav. Urries non v'era a dubitare. Nel *Barbiere* piacque pure moltissimo il tenore Alessandro Bettini, giovane di molto talento, e che in parti simili non teme rivali. Finiti i suoi impegni col R. Teatro d' Oriente, egli sarà a disposizione degli Impresarii, notizia della quale essi ci saranno

grati. Di buoni tenori, e specialmente di questo genere, abbiamo penuria.

BARCELLONA. *Teatro del Liceo.* Leggiamo nel *Correo de Teatros:* « La sera dell' otto si produsse una nuova Opera spagnuola, poesia e musica di Temistocle Solera, intitolata *La hermana de Pelayo*, espressamente scritta per codeste scene. Fu dessa ricevuta con fragorosi applausi e con chiamate all'Autore, al quale gli spettatori, come a colui che tanto ha onorato il loro teatro nazionale, cercarono di dare le maggiori prove del loro contento, anzi del loro entusiasmo ».

CADICE. La *Lucrezia Borgia* sortì un felice successo. La Montenegro cantò con la più grande maestria. La signora Enrichetta Sulzer, che ha una soavissima voce di contralto, contribuì al brillante incontro del capo-lavoro donizettiano. Bene il signor Barba, e meglio il Belart.

PAMPLONA. La Compagnia lirica diretta dal sig. Francesco Porcell terminò felicemente il suo primo abbonamento. La Mas-Porcell, la Mugnaini, Bottagisi, Patriossi e Fonti si distinsero ad ogn' Opera.

AJA. La Persiani, Tamburini, Gardoni e Napoleone Rossi hanno portata al delirio questa popolazione. Essi si produssero col *Barbiere*. S. M. la Regina non lasciò la rappresentazione, se non a sipario calato.

CALIFORNIA. La Biscaccianti andava qui mietendo applausi e danari, ma quest'astro dovette impallidire al paragone della Hayes, che vi desta un vero *furore*. Il sig. Barnum fa tesori.

UN PO' DI TUTTO

Il sig. Farina, professore di musica, dà lezione a New-York di piano-forte, chitarra, flauto e clarinetto. Non insegna nessun altro strumento? — Al Teatro della *Porte-Saint-Martin* a Parigi si darà un dramma del sig. Plouvier, *Le Paradis perdu*. — La Viardot-Garcia in aprile sarà di ritorno a Berlino. — Il baritono Gnone a Parigi si produceva con la *Lucia*. — In Loreto è aperto il concorso per l'elezione d'un basso profondo e d'un contralto per la Cappella di quel Santuario. Non devono passare i trent'anni, devono stare sempre bene di salute, devono essere di buona condotta, ecc. ecc. Dell'onorario non si parla, perchè non è necessario!! — Piacque al Teatro di Meldola il *Furioso* colla Gheldi, il Corazzari e il Montanari. — Il Bellocchi a Bastia piacque molto anche nei *due Foscari*. — Il Volpini, tenore di bella riputazione, piacque tanto a Siviglia, che vi fu riconfermato. Anche il baritono Paolo Baraldi è il terzo anno che calca quelle scene, e, com'è noto, con costante successo. — Attendiamo da Madrid le notizie della *Dea dei Fiori*, ballo che allestiva l'abilissimo Bretin. La Flora-Fabbri è sempre dai Madrilegni acclamatissima. — La giovane e brava prima donna signora Borsi-Deleurie è dopo il carnovale a disposizione delle Imprese. — Il primo baritono Federico Monari, lo stesso che ora canta a Napoli e tanto piacque colà nella *Saffo*, è per la prossima primavera a disposizione delle Imprese. — A Cremona la King e il Baraccani eseguiscono da alcune sere una *polka*, che loro procura l'onore della replica e ripetute chiamate. Questa *polka* è composta dal bravo Baraccani. La King è sempre l'idolo di quelle scene, e vi lascerà memoria non peritura. — La giovane Antonietta Mollo a Malta ottiene nei *Masnadieri* le più care compiacenze, applausi reiterati, appellazioni, corone di fiori, ecc. ecc. *Il Pirata* ha molte volte parlato di quest'artista di belle speranze. — A Genova si continua a dare *Il Giuramento*, in cui tanto piacciono la Scotta, il Mongini, il Cresci e la Biscottini-Fiorio. — Ieri sera a Vercelli aveva luogo la *serata* della Rebussini col *Corsaro* di Verdi. Sabbato prossimo succederà quella del buffo Cambiaggio. — Al Sutera si replicò varie sere un nuovo dramma del sig. Vollo, *La Birraja*. L'Autore ebbe diverse chiamate al proscenio. — Il coreografo Briol fu scritturato pel Teatro Regio di Torino, carnovale 1853-54. I buoni coreografi sono oggidì pur troppo rari, e il sig. Giaccone ha fatto bene ad accaparrarselo. — Il valente primo ballerino Borri venne fissato per la Scala di Milano, carnovale 1853-54, e successiva quaresima. Il Corrispondente Alberto Torri e quell'Appalto non potevano fare un migliore acquisto. — La *Luisa Miller* a Cremona egregiamente. Applausi alla Ruggero-Antonioli, applausi al tenore Neri-Baraldi, e applausi pure caldissimi al baritono e al basso Nolasco Llorens, che, specialmente nella sua romanza di sortita, andò colmo d'onori. — La prima ballerina Antonietta Citterio venne fissata per la prossima Fiera di Reggio. — In Asti in primavera vi sarà al solito Opera e Ballo, e pare che la Compagnia di canto sarà in gran parte la stessa che presentemente agisce al Nazionale. Di balli vi si darà nientemeno che il *Faust*, posto in isceua da Francesco Ramaccini. — A Piacenza il ballo del D'Amore ha piaciuto. Però la coppia danzante (la Clerici e il De Martini) è ben cosa mediocre . . . ne scrive il nostro corrispondente. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Al Carcano di Milano le feste da ballo di società, che nello scorso anno impinguarono la cassetta, languono nel presente carnovale. L'Impresa ha questa volta fatto i conti senza l'oste! ». — Il Malvezzi si riprodusse al Filarmonico di Verona, e venne salutato da applausi entusiastici. — M.r Advinent col suo famoso serraglio è a Napoli. — La sera del 18 a Napoli ebbe luogo la *serata* del valentissimo Borri col ballo *Zoloe*. Il passo a due fra il Borri stesso e la Rosati acclamatissimo al solito. — Il primo baritono A. Ghislanzoni, che in due anni percorse i principali teatri di Francia (fra i quali Lione, Marsiglia, Rouen e Parigi), e che ora in Nizza in ben dieci spartiti fu sempre encomiato, terminati i suoi impegni in quella città, si troverà dopo la quaresima alla disposizione delle Imprese. — Ernesto Cavallini suonò una seconda volta al Teatro Italiano di Parigi, e fece un vero *furore*.

PRIME NOTIZIE

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala.* Il ballo di Perrot, *Catterina* o *La Figlia del Bandito*, in questa sua riproduzione non ha certo acquistato, ma nè tampoco molto perduto, è quindi lode al sig. Andrea Paladini, che si è assunto questo difficile impegno. La Fuoco entusiasmò come danzatrice: come mima, non vinse il confronto dell'Elssler, ed era naturale. Il Gabrielli le fu degno compagno, e meritamente divise con essa gli onori della sera. Applausi e chiamate, nè il Pubblico si dimenticò del Paladini.

Teatro Carcano. La Semiramide. Questa musica consolò le orecchie, beò, rapì. Quanto all'esecuzione, la Olivi-Vetturi, ha bene cantata, se non agita, la parte della protagonista. La Borghi-Vietti, *Arsace*, spiegò una bella voce di contralto nelle corde medie, ma debole alle estreme, e, fosse orgasmo o indisposizione, trovossi sovente in manifesto disaccordo coll'Orchestra. Il basso Evrard (*Assur*) non giunse a superare l'aspettativa, ma ebbe bellissimi momenti. Bene il Vialletti, *Oroe*. Discretamente il Saccomanni. Passabili le decorazioni e il vestiario. Eccellentemente l'Orchestra.

Scritture dell'Agenzia Lombardo-Veneta

D'ALBERTO TORRI

Col mezzo di quest'Agenzia l'eccellente tenore Emmanuele Carrion venne dall'Appalto dei RR. Teatri di Milano ceduto ai signori fratelli Marzi, dal 21 marzo prossimo al 21 agosto successivo, anno corrente, per teatri di loro pertinenza in Italia, e con facoltà pure di cessione.

Dalla stessa Agenzia vennero riconfermati pel carnovale 1853-54 e successiva quaresima all'I. R. Teatro alla Scala di Milano i signori Gaetanina Brambilla prima donna contralto assoluta, e Corsi Giovanni primo baritono assoluto.

L'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri ha pure scritturata per la Scala di Milano e pel carnovale 1853-54 e successiva quaresima la coppia danzante di rango francese, Kurz Antonietta e Zoli Federico, cessione del sig. Domenico Ronzani, e per lo stesso teatro, prossima quadragesima, la coppia danzante Clerici Rosina e De Martini Celestino.

Per la prossima primavera all'I. R. Teatro della Canobbiana in Milano fissò pure la Comica Compagnia Dondini, il coreografo sig. Briol Giovanni, il primo ballerino assoluto di rango francese Giovanni Lepri, ed ha riconfermata la signora Assunta Razzanelli, prima mima assoluta, anche per l'autunno e il carnovale 1853-54 agli II. RR. Teatri di Milano.

Pel prossimo autunno fissò agli stessi II. RR. Teatri i seguenti artisti: Lanzoni Alessandro primo basso profondo assoluto, la prima donna assoluta signora Fanny Gardosa, l'esimia signora Augusta Maywood e Pallerini Antonio, coppia danzante di rango francese, ed il coreografo sig. G. B. Lasina.

Finalmente dalla suddetta Agenzia furono scritturati i maestri signori Nini Alessandro per iscrivere un'Opera il prossimo autunno, ed il signor Antonio Pedrotti per iscrivere un'Opera semiseria l'autunno, ed una seria il carnovale per conto dell'Appalto di quegli II. RR. Teatri.

DRAMMATICA COMPAGNIA DI CESARE DONDINI

Per gli anni 1853-54-55

Ripetiamo ben volontieri l'*Elenco* di questa nuova Compagnia, che, come già dicemmo, annunzia sì bene di sè e per la scelta degli artisti, e per le sue generose intenzioni. Prima attrice, Clementina Cazzola. Primo attore, Achille Majeroni. Caratterista, Cesare Dondini. Brillante, Achille Dondini. Donne, Matilde Chiari, Graziosa Bignetti, Adelaide Fabri, Argenide Dondini, Carolina Brizzi, Teresa Cazzola, Elena Mancini, Teodora Dondini. Uomini, Lorenzo Piccinini, Giacomo Brizzi, Lodovico Mancini, Ettore Dondini, Carlo Cazzola, Enrico Brizzi, Paolo Cazzola, Ercole Cavara, Antonio Mancini, Ermano Rosa, Luigi Vaneroni, Enrico Dondini. Ingenui, Enrichetta e Laurina Dondini. Rammentatore, Apparatore, Trovarobe, Traduttore, ecc. ecc.

La nuova Compagnia di Cesare Dondini ha già ottenute le piazze seguenti, tutte d'una certa importanza, e tali da onorarla non poco: La quaresima al Teatro Sant'Agostino di Genova. Da Pasqua al 15 giugno alla Canobbiana di Milano. Dal 18 giugno al 29 agosto alla Grande Arena di Verona. Dal primo settembre al 30 ottobre al Teatro Filodrammatico di Trieste. Dal primo novembre al 21 decembre al Teatro San Benedetto di Venezia. In carnovale al Teatro Gerbino di Torino. Nel 1854, la quaresima a Padova. N° 30 recite in primavera a Vicenza. Il carnovale a Bologna. Estate ed autunno da destinarsi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 63 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — GIOVEDÌ 3 febbraio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA TEATRALE STRANIERA

IL FOLLETTO DELLA VALLE, *leggenda in due atti e tre quadri di Saint-Léon, datosi al Teatro Lirico di Parigi il 22 gennaio 1853* (*Dal giornale* Le Théâtre).

Se il signor Seveste ha fatto un contratto solido e duraturo col signor Saint-Léon e colla signora Guy-Stéphan, ei può contare su begli introiti e su belle serate teatrali, perchè sinora veruna rappresentazione fu mai così caldamente applaudita al Teatro Lirico, quanto quella del *Folletto della Valle*. La leggenda di questo ballo è oltremodo semplice.

Il conte Ulrico ha perduto una medaglia che racchiudeva il ritratto di sua madre, e come degno premio promette di sposare colei che glielo riporterebbe. E se invece d'una donna fosse stato un uomo, che avrebb' egli fatto? La leggenda nol dice. La vedova Brigida ha veduta la medaglia al collo di Kelty, giovinetta muta e pazza, e gliela toglie mentre dorme, per darla alla sua figliuola, la bella Teresa. Il conte Ulrico riconosce la medaglia, ed offre la sua mano alla fanciulla. Di già essa è vestita della sua più bella veste di sposa, allorquando il folletto della vallata, il quale non comparisce che una volta all'anno per vendicare gli oltraggi e proteggere gl' infelici, viene a svelare l'inganno di Brigida, ed il conte s'affretta a riparare il suo fallo sposando Kelty, che nel tempo stesso ricupera la ragione e la parola.

Questa leggenda non è che una cornice che racchiude situazioni vantaggiose per far emergere il talento dei due principali attori. La musica è, credo, di tre autori: i signori Saint-Léon, Gauthier e Adam. Vi sono in questo spartito molti luoghi comuni e reminiscenze; ma vi si notò una ballata molto ben musicata, e che entra affatto nelle attribuzioni di madamigella Petit-Brière, cioè vi fu applaudita. Il pezzo capitale è l'aria del ballo del terzo quadro. Il sig. Adam deve averla composta; gli è quello il suo stile attraente, stile di melodia danzante, largamente disposto, abilmente orchestrato e sapientemente ordinato per far ispiccare il grazioso passo del ballerino. Saint-Léon fu ciò ch'egli è sempre, un ballerino d'una intelligenza superiore e un musico consumato. Nel primo atto, egli eseguì sul suo violino un graziosissimo motivo di danza, seguito da una piccola composizione intitolata, *Un mattino in campagna*. Vi ricordate voi d'esservi risvegliati all'alba, per un bel mattino di primavera, in una campagna, e lungi da Parigi? Il vento che romoreggia negli alberi del vicino boschetto, la gallina che chioccia guidando i suoi piccini, gli uccelli che garriscono sotto le foglie, gli animali domestici che fan chiasso sotto le vostre finestre; in lontananza, il muggito del bue, il raglio dell'asino, e più lungi ancora il monotono grido del cuculo; tutti questi rumori, tutte queste voci della natura che si risveglia, formano un concerto che non manca di attrattiva, e che Saint-Léon ha saputo rendere con una verità maravigliosa. Questo artista pien d'ardore e di fuoco sacro va lieto d'avere un bellissimo ingegno anche come violinista. Io dirò nulla del suo modo di danzare, poichè quanto si può dire di lui a tale proposito non sarebbe se non la ripetizione di quanto fu detto. Aggiungerò solo, che egli andò ancor in là di quanto fece sinora.

La signora Guy-Stéphan, danzatrice ben conosciuta di già all'estero, è venuta ad esordire al Teatro Lirico. E perchè non all'*Opéra*? Non la si credè abbastanza capace. Stasera il signor Roqueplan, che assisteva alla rappresentazione, ha potuto accertarsi s'egli era grandemente ingannato. Dapprima, commossa e titubante, in un abbigliamento poco lusinghiero, la signora Guy-Stéphan danzò con un po' di freddezza: ma la pieghevolezza de' suoi movimenti, la giustezza della misura, il largo sviluppo, la bella regolarità di tutti i suoi passi, risvegliarono l'attenzione di tutti gl' intelligenti e cattivarono gli sguardi del pubblico. Al secondo quadro, la signora Guy-Stéphan, applaudita all'entrar suo in iscena, si rassicurò e danzò con una grazia piena di decenza e di idealità. Così pure fu nel passo degli zingari. La signora Guy-Stéphan e Saint-Léon vi hanno fatto meraviglie.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Le nostre *Feste da Ballo* di queste ultime sere furono d'un lusso sorprendente, come vedremo in apposito articolo.

— La nuova Imperatrice di Francia doveva avere una veste di merletti del valore di 36,000 (!).

— Una società spagnuola chiede di aprire nel palazzo di cristallo di Parigi nel 1854 una Esposizione, non già di industria o di belle arti, ma delle *razze umane*. Dal selvaggio del Canadà al Nero del Congo, dall'abitante del polo artico sino alle creature incivilite delle più deliziose città d'Europa, tutti concorreranno all'esposizione umana coi loro particolari costumi.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO REGIO

Luisa Miller

Com'erasi promesso, martedì apparve la *Luisa Miller*, la quale, dopo il voto pronunziato da quasi tutta Europa in favor suo, può essere a buon diritto chiamata non solo capo-lavoro della forte Musa del Verdi, ma del lirico teatro italiano. Molte, e pellegrine, sono le bellezze di codesto spartito, e il terz'atto poi è tutto un lampo felice, un' ispirazione sublime, un lamento del cuore. N'è elaborato ogni brano, n'è calcolata ogni nota, e il linguaggio del Cigno di Busseto vince nell'energia quello del poeta napoletano... è vero, straziante, terribile. Qui la critica, nella sua rabida sete, non può innalzare il solito lagno: non può dire che l'Autore è di soverchio fragoroso. La passione, il dolore, l'amore sono espressi nella loro piena semplicità e verità; e *se non piangi, di che piauger suoli*?

Un inconveniente impreveduto, una dimenticanza dell'Impresa minacciò d'inceppare il corso di questa rappresentazione, che

doveva avere indubbiamente un esito fortunato, e lo ebbe. Il Pubblico trovò saltato di pianta nell'atto primo il duo fra la Vinnen ed il Fraschini .... e diede in urli ed in fischi. Se con due anco arabiche righe alla porta avvertivasi che questo pezzo si ommetteva per non essere adatto alla Vinnen, o per brevità (la scusa di moda!), nessuno avrebbe mossa parola, non vi sarebbe stato il bisogno di abbassare il sipario, nè di ricorrere all'eloquenza del Mercuriali per potere rialzarlo. Qualcuno ne diede pure la colpa alle scene, ma esse non parlano ... e nessuno sorse a difenderle. Povere scene!

Però il Fraschini e l'Albertini sono tali campioni da dissipare le nubi più nere, e bastò che li si lasciasse aprir labbro per ridonare al teatro la calma e alle spaurite belle il sorriso.

Volendo dare un po' di storia, e, per conseguenza, dovendo risalire al principio, l'Albertini e il Fraschini furono salutati da vivissimi applausi nelle encomiate loro sortite: il Crivelli venne domandato al proscenio alla di lui cavatina, e il Didot, pur tanto simpatico ai Torinesi, colse applausi non meno fervidi alla romanza.

Nell'atto secondo fermò la generale attenzione l'alto sentire e l'azione animatissima dell'Albertini, che ha felicemente eseguite, anzi miniate la sua scena ed aria. Il duetto fra il Didot e il Reduzzi è stato argomento di acclamazioni; e se il primo folgoreggiò della solita luce, il secondo parve maggior di se stesso. Il quartetto a sole voci, sovrano pezzo, in cui non sapremmo se più l'arte signoreggi o l'ingegno, guadagnò ai suoi esecutori una strepitosa chiamata, ed essi furono (li citeremo per chi non avesse il libro a memoria) la Albertini, la Vinnen, il Didot e il Reduzzi. La scena ed aria del Fraschini suggellarono il brillante successo di questi pezzi; e di vero, colla potente sua voce e colla non leziosa sua scuola, levò la sala a rumore all'adagio e alle cabalette, e per ben due fiate dovette mostrarsi in sulla scena ai plaudenti. Egli è sempre uno dei più festeggiati tenori d'Italia, nè chi lo chiama unico esagera.

L'atto terzo, preziosissima gemma musicale, fiume, come dicemmo, di patetiche e soavi melodie, sortì un'esecuzione pari al suo merito, o in altri termini, venne per eccellenza interpretato. Appellazioni al drammatico duetto fra l'Albertini e il Crivelli; applausi vivissimi ed iterati all'altro duetto fra l'Albertini ancora e il Fraschini, e così al terzetto finale, in cui avemmo, può dirsi, la *Luisa Miller* del tragico alemanno in azione. Noi avevamo vista questa parte al Carignano da una prima donna che aveva avuto in dono da madre natura elettissimi pregi, ma non un'anima, e quindi nuova affatto ne parve. Stimavamo l'Albertini come valente cantatrice, ma non sapevamo ch'ella fosse altrettanto innanzi nel magistero della scena. Calò il sipario, e sei o sette volte rivedere si vollero la protagonista, il Fraschini e il Crivelli. Questa ovazione non trovò oppositori, perchè spontanea e meritata.

Ieri sera credevamo di assistere alla seconda rappresentazione della *Miller*, ma vi trovammo invece l'inevitabile *Roberto il Diavolo*. Si persiste a volere il duetto che fu cagione di tanta guerra... e ci voleva del tempo a provarlo. Noi però non comprenderemo mai come si reputi indispensabile un pezzo che è il più scadente dell'Opera, e su cui non ha mai contato nemmeno Verdi.

Volontà d'annoiarsi!

R.

GENOVA (*Da lettera*). Al Carlo Felice doveva apparire *Maria di Rohan*, ma fa la ritrosa ... Al Teatro Colombo in Portoria ebbe un felice successo la nuova tragedia d'Ippolito d'Aste, *Spartaco*. I primi tre atti sono un capo-lavoro. Peccato che l'atto quarto sia freddo, e agli altri non corrisponda! Modena vi ebbe applausi vivissimi. La *Suor Teresa* del Camoletti è alla dodicesima replica. Così pure a Sant'Agostino la bella produzione del Forti, *Cuore ed Arte*, attira la folla ad ogni replica.

NIZZA. Ci si danno i dettagli della *Miller*: « La signora Morra fu applaudita nella romanza del primo atto, nell'aria del secondo atto, nel duetto col baritono Ghislanzoni, *Andrem raminghi e poveri*, del terzo atto, quindi applaudita nel duetto e terzetto finale col tenore Perez e il baritono suddetto. Il tenore Perez e la signora Pozzi (contralto) furono applauditi nel loro duetto del primo atto. Il baritono Ghislanzoni e il basso profondo Marchisio ebbero applausi nella loro aria di sortita. Il quartetto senza accompagnamento fu sempre applauditissimo nelle tre rappresentazioni che si fecero finora. L'aria nel secondo atto del tenore è stata applauditissima, con chiamata alla fine dell'atto ».

NOVARA. Leggesi nell'*Iride*: « La *Figlia dei Fiori*, ballo fantastico in tre atti, è la seconda composizione coreografica che il sig. Massini ha posto su queste scene. Non parleremo del soggetto di questo ballo, nè dell'interesse che desta l'azione mimica, perchè sono così piccole cose che non occorre farne parola. Daremo piuttosto lode al compositore per i ballabili, i quali, sebbene ci paressero piuttosto troppo prolungati, sono però benissimo ideati, e quello che più merita, eseguiti dai primi ballerini e dai secondi con somma intelligenza, da meritarsi molti applausi. In questo ballo vi è un passo a due danzato dai primi ballerini signori Carlotta Morando e Dario Fissi, che loro procaccia molti applausi. Ciò dicasi anche del terzetto, nel quale ebbe grandissima parte la prima ballerina signora Costanza Segarelli.

Giovedì venne, per variare lo spettacolo, rappresentato un *vaudeville*, la *Betly*, musica del cav. Donizetti. A meritato encomio dei principali artisti di canto possiamo assicurare che di questo grazioso scherzo comico-musicale si fece una sola prova, e tale e tanto ne fu l'aggradimento, per la lodevole esecuzione, che i signori Bianca Belocchio, Giovanni D'Apice e Lorenzo Montani ebbero molti applausi e chiamate al proscenio, terminato questo lavoro musicale ».

Fin qui l'*Iride Novarese*. Del resto, sappiamo che il coreografo Massini venne richiesto al proscenio dopo un ballabile dell'atto primo: sappiamo che la *beneficiata* della Morando fu brillantissima, e che il *Corsaro* ebbe un freddo successo, con applausi soltanto all'aria del tenor D'Apice, alla cavatina della Belocchio (con chiamata), al duetto della Belocchio e del D'Apice all'atto terzo. La *mise en scène* degna del Tommasi.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala*. Continuarono le ovazioni nella *Figlia del Bandito* alla valentissima Sofia Fuoco. Il Gabrielli è pur sempre acclamato; e il Catte poi, quest'esimio primo mimo che i Milanesi vedono da tantissimi anni e vieppiù amano ed ammirano, è sempre modello di dignità, di nobiltà, di precisione, d'intelligenza.

I. R. Teatro alla Canobbiana. Il nuovo Ballo del Rota, *I due Sergenti*, ebbe un esito più che brillante. Il Rota vi si distingue come coreografo, e come mimo. Era omai tempo che si desse il bando al primo ballo. Il Pubblico aveva perduta la pazienza... e anche la Compagnia Pezzana, immeritamente, doveva sentire il peso dell'ira sua.

Teatro Carcano. La *Semiramide* è sempre festeggiata, per merito principale della musica. Quanto al nuovo ballo di Giuliani, *Kretel*, il primo e secondo atto passarono inosservati: al terzo vennero caldamente applauditi la Bagnoli ed il Merli. Al passo a tre fra la Citterio, la Sabolini e il primo ballerino, silenzio. A maraviglia la *polka* eseguita dagli allievi del Blasis. Bene il passo a due, ma il ballo terminò freddamente.

Teatro Re. È apparsa la nuova Opera del maestro Devasini, *Bianca di Belmonte*. La poesia è d'ignoto autore. Siamo in Siviglia, e nel 1200. Sul merito della musica sarebbe ardua cosa pronunciare un giudizio, essendo stata l'esecuzione alquanto cattiva nel complesso, e specialmente per parte dei cori e dell'orchestra. L'istrumentale fu trovato soverchiamente rumoroso: poche inspirazioni, e molte reminiscenze, per cui, tranne il primo finale (applaudito, con chiamata all'autore), passò in parte disap-

provato e inosservato in parte. La signora Drusilla-Fiorio apparve in iscena nel momento che il Pubblico se la prendeva con un coro di damigelle: s'impaurì, tremò, pianse... e svenne. L'udienza a tal vista s'intenerì: applausi, acclamazioni, e allora l'artista, preso coraggio, proseguì, e finì coll'essere padrona del campo. Duplice trattenimento e non avvertito sul manifesto !! Il tenore Samat fu il solo a salvarsi dal naufragio, ottenendo scarsi, ma sinceri applausi. *Corrispondenza del Pirata.*

BERGAMO. Dopo venti rappresentazioni del ballo *Il Proscritto*, in cui la Duarti-Marsigliani fu sempre applauditissima come mima, e come danzatrice, l'abile coreografo sig. Marsigliani produsse l'altro suo ballo comico in tre atti, *Il Filosofo e la Pupilla*, che procurò molti onori a lui, a sua moglie e al giovane Ramaccini. Della *tirolese* che eseguisce la signora Duarti-Marsigliani si voleva perfino la replica; e per verità, questa ballerina unisce alla grazia la forza, ed è educata all'ottima scuola. Auguriamo ai due bravi coniugi la sorte che si meritano.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall' Omnibus*). La sera del 19 fu *serata* a beneficio del tenore Pancani. Sarebbesi data la *Statira* del M.° cav. Mercadante, ma la Borghi malata impedì questa rappresentazione. Invece fu dato primo, terzo e quarto atto dell' *Ernani*. La De Giuli ci volle fare una grata sorpresa col duetto dell' *Elisir*, scendendo dalla severità del consueto coturno al socco modesto della furbetta *Adina*. Ella cantò da quella maestra che è, nulla tralasciando di quelle graziette del canto buffo, svelto, graziosamente accentato del *tocca e passa*, che è perfettamente l'opposto del canto serio e declamato, che vuol esser tutto ponderato e dignitoso. Ella fu molto applaudita col veterano tra *i Dulcamara*, il sig. Salvetti, che avrà accompagnato sicuramente più di cento *Adine*, che hanno avuto il coraggio di ridersi del suo formidabile *elisire*. Il Pancani per la sua beneficiata volle regalare due pezzi, cioè l'aria della *Norma*, dove piacque e fu applaudito, e la scena ed aria del *Belisario*, nella quale piacque ancor più e fu applaudito con chiamata. Nell'*Ernani* la De Giuli cantò con la solita perfezione e fervore, e fu applaudita e chiamata nel settimino col Ferri e nel terzetto finale. Mirate trasportò alle sue belle note del quarto atto, e fu interrotto da *bravi* ed applausi. Arati si mostrò degno compagno dei precedenti, e tutti e tre furono applauditi, e chiamati, calata la tela.

Nel ballo *Zoloe* la Rosati piace ogni sera più. La grazia nella danza, la espressione nella mimica, la rendono cara e pregiata a tutti. È applaudita nel primo passo con chiamata, applaudita nel secondo della stanza, applauditissima nel passo a due col Borri, anche con chiamata. Quivi è pure applaudita la Ravaglia nel suo passo in mezzo alle corifee, e per verità balla con grazia e sveltezza.

PIACENZA, 27 *gennaio*. Per terz' Opera della stagione si diede l'*Ernani*, in cui si produsse qui per la prima volta la signora Marietta Gresti, cantante che ha percorso con onore i principali teatri. Quantunque alla prima sera rimanessero non pochi desiderii in ciò che riguarda la parte esecutiva di qualche cantante, pure l' *Ernani* in pieno fu accolto con discreto favore. Vi piacque la signora Gresti, principalmente nella cavatina, nel successivo duetto col tenore, e nel terzetto finale, non che in molte altre parti dell' Opera. Vi piacque meglio che nei due precedenti spartiti il baritono sig. Coturi, che dovette rallegrarsi di buona accoglienza e di applausi nella sua romanza, e assai più nel largo della sua aria, *Lo vedremo, veglio audace*, che disse con piglio veramente artistico. Vi si distinse e vi si applaudì il tenore Comolli, sempre ben accetto ed apprezzato dal Pubblico così nella sua cavatina, come nel duetto colla donna, e nel terzetto finale. Il basso sig. Dal Besio, già qui conosciuto in questa stessa parte di *Silva*, superato il primo timore, camminò dritto alla metà senza difficoltà. Tuttavia vuolsi aspettar meglio in appresso a maggiore soddisfazione di tutti.

Galloni

SIENA (*Dall'Arte*). Per la *beneficiata* del Maggiorotti fu posta in iscena l' Opera la *Figlia del Reggimento*, che incontrò l'aggradimento del pubblico. Vi si distinsero assai la Candiani, lo Scardovi ed il Maggiorotti, applauditi tutti a ciascun pezzo. La Candiani, oltre al cantar bene, si mostrò disinvolta, franca e degna figlia di tanto Reggimento. Il Maggiorotti ci dipinse la parte del *Sergente* in modo da non lasciare a desiderare. Egli si trasforma talmente, da far dubitare che sia lo stesso soggetto che ha eseguito *D. Pasquale* e *Figaro*. Anche le seconde parti, la Catoni ed il Taddei, contribuirono all'esito felice dello spettacolo, la prima in ispecie che prende parte nel terzetto dell'atto terzo che venne replicato. Solo si lamenta che in quest' Opera non abbia parte il baritono Mitterpoch, che, rimesso perfettamente in salute, non ha avuto campo di farsi distinguere che nel *D. Pasquale*, avendo dovuto eseguire la parte di *D. Bartolo* nel *Barbiere*, non per compiacenza, come viene supposto, ma in forza di contratto; nella qual parte però si è ben disimpegnato, ed ha dovuto diverse volte replicare la sua aria. Il Bizzarri seguita a ben condurre l' orchestra, e si può oramai assicurare che diverrà un abile direttore.

PISA (*Da lettera*). Vi scrivo cosa che certo voi nè credete, nè v' aspettate. *Lucrezia Borgia* lasciò dei desiderii !! Non saprei dirvi da che provenga. Certo è che la Piccolomini fu in più punti della parte sua applauditissima. Il basso Angiolini e il Pasi non dispiacquero. Attendiamo l' *Elisir d' Amore*. Si dice che il buffo Scalese, or ora arrivato, sia un gran *Dulcamara*.

AJACCIO, 20 *gennaio*. Da parecchie sere è stata posta in iscena la *Linda di Chamounix* del maestro Donizetti, la quale tenne dietro all'*Ernani*, ed ebbe non meno brillante successo. Ottengono il favore del pubblico il tenore Pietro Chiesi ed il baritono Enrico Fagotti, e si hanno questi due bravi artisti molti e meritati applausi. La signora Pastora-Sgaravizzi (contralto) riesce pure molto gradita. I maggiori onori sono però costantemente tributati alla prima donna signora Adelaide Ferraris-Bernardi, che per la sua bella e robusta voce, per la sua simpatica persona, e per la sua anima nel canto e nella scena, ha saputo meritarsi tutta la soddisfazione degli spettatori. Applauditissima nella sua cavatina, nel bellissimo duetto col tenore (di cui spesso vuolsi la replica) emerge in modo singolare nel suo rondò, in modo da essere evocata più volte al proscenio, in mezzo a fragorosissimi e spontanei applausi.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Il baritono Gnone, ben più felice del suo antecessore Luigi Valli, esordì nella *Luisa Miller*, e piacque.

Fu data la parte di *Don Giovanni* al bravo Beletti. Che il Montemerli non abbia potuto riaversi dalla sua indisposizione ?

BRUSSELLES. *Teatro della Moneta*. La lirica Compagnia del Bocca ha qui fatta già da tempo la sua comparsa, ed ebbe le festevoli accoglienze che anche altrove non le mancano. La prima Opera fu *Il Matrimonio Segreto*, in cui la Viola coglie per solito tanti onori. Tenne dietro *Don Pasquale* colla Fodor, Galvani, Zucconi e Castelli, che veramente piacquero. La Fodor ha finito di accattivarsi la stima di quella popolazione colla *Sonnambula*, nella quale pur emerse il tenore Brignoli.

PIETROBURGO. Il *Guglielmo Tell* ha qui prodotto il solito fanatismo, e di vero non potevano eseguirlo con maggior perfezione la Maray, Tamberlich, De Bassini, Stecchi-Bottardi e Polonini. Applausi ed appellazioni.

La Viardot doveva andare in iscena col *Profeta*; ma siccome ci vorrà ancora del tempo prima che quest' Opera sia all' ordine, così la Direzione pensò bene di produrla intanto con altr' Opera, ed ella scelse il *Barbiere*, la stessa in cui, sette anni sono, aveva in quell'imperiale teatro destato entusiasmo. La Viardot ha fatto quel che suol dirsi una vera irruzione. Il suo successo fu luminoso, specialmente all'aria che cantò in lingua russa e al rondò della *Cenerentola*, col quale ebbe termine l'Opera.

Per la *serata* del Tamberlich si dava l' *Otello* colla Viardot, *Desdemona*. Dopo davasi il *Rigoletto* con la Maray, Mario e Giorgio Ronconi, di cui sarà la *beneficiata*.

BERLINO (Dal *Théâtre*). Scrivono in data del 19 gennaio: « Sabbato scorso, il sig. Idra-Alridge, l'attore nero, diede nel teatro di Potsdam una rappresentazione composta della tragedia *Otello*, di Shakespeare, che fu onorata dalla presenza di tutta la famiglia Reale. Richiamato al proscenio dopo lo spettacolo, il sig. Alridge recitò un epilogo in versi inglesi da lui scritti, ed ove fece allusione alla triste sorte della razza nera, a cui egli appartiene: questo lavoro fu salutato da uno scoppio di applausi. All'indomani, il Re ha fatto rimettere al sig. Alridge la grande medaglia in oro del merito civile.

BARCELLONA. *I Lombardi* di Verdi accrebbero le compiacenze e i trionfi della Jullienne-Dejean, che nell'*Ave Maria*, nell'aria, nel terzetto (con chiamata), nella polacca, e insomma in tutta l'Opera fu soggetto d'ammirazione, di sorpresa e di evviva. Il bravo Manfredi si appalesò quel distinto artista ch'egli è, e il tenore Irfrè si è segnalato al solito.

Nel quarto atto dei *Martiri* è indicibile l'entusiasmo che desta la Jullienne.

STOKOLMA. Jenny Lind-Goldschmidt ha fatto dei regali di valore in argento, in vestiti, in biancheria ed in viveri a due nuovi stabilimenti di beneficenza qui eretti. Questa celebre cantante, che attualmente risiede a Dresda, ha promesso di recarsi a Stokolma per la Settimana Santa, e di cantare a due concerti, che in quell'epoca si danno nella cattedrale della città a beneficio dei poveri.

UN PO' DI TUTTO

A Vercelli la *serata* della Rebussini fu brillantissima. Martedì aveva luogo quella del Cambiaggio. Parlasi d'una finale *Accademia-Monstre*, e quindi la stagione non potrà terminare che trionfalmente.—Il baritono Morino è fra noi. —La Pergola di Firenze doveva star chiusa qualche giorno per indisposizione della Frezzolini e un'infreddatura della Sanchioli. — Il maestro Antonio Buzzolla ha fatta eseguire in una Chiesa di Genova una sua Messa a quattro voci con accompagnamento a grande Orchestra, che gli procurò molti encomii. — Ultimamente diedesi in Odessa la *Maria di Rohan*, con Sebastiano Ronconi, la Basseggio e il Solieri, e l'esito fu di tutto splendore. — Bazzini è di ritorno a Parigi. — L'*Opéra Comique* di Parigi, per dare un pò nella negromania che invade i teatri, parla di riprendere *Le Code noir* di Clapisson. — L'*Arte* continuava a Firenze i suoi Concerti. — Il modenese Paolo Ferrari ha prodotta al Ginnasio Drammatico di Firenze una nuova Commedia, *Scetticismo*, o *Il Quinto Lustro della vita*, che ottenne non pochi applausi. Egli è l'autore della acclamata produzione, *Goldoni e le sue sedici commedie*. — A Napoli davasi la *serata* della Borghi-Mamo, che poi partiva per Parigi, indi per Vienna. — Attendiamo da Milano le notizie della nuova Opera del maestro Pacini, *Il Cid*. — Al R. Teatro d'Oriente di Madrid si preparava la *Saffo*, colla Novello, l'Angri, Roppa e Coletti. — Domenica al Nazionale, pienamente ristabilita in salute la gentile signora Schapiè, abbiamo avuto per intero *I Capuleti e Montecchi* di Bellini, col solito terz'atto del celebre maestro Vaccaj. La Schapiè fu applauditissima, e con lei la Mori-Spallazzi. Si prova il *Nabucco*. — La *Miller* a Cefalonia fruttò applausi alla Matilde Donatelli, al tenore Rinaldini, al baritono Consoli. Lo stesso esito dovevano avere *I Masnadieri*. — Al Cocomero di Firenze *fiascheggiò* una commediola intitolata *Gli Avvocati*. Noi non ci affliggiamo della caduta d'una produzione qualunque, sia pure italiana: con tutti i *furori* che fanno i nostri scrittori moderni di commedie (cioè di drammi e di cose di circostanza, perchè la commedia non la sa ormai più trattare nessuno), il teatro langue, l'arte va al basso, e se si vuol spendere bene il tempo, bisogna ricorrere ancora al Goldoni, al Nota, al Giraud, al Bon. — Altre lettere di Venezia confermano il più che lieto successo dell'*Ernani*, a maraviglia interpretato da quei tre campioni del Varesi, della Donatelli-Salvini e del Graziani. Si provava il *Corsaro*, indi davasi la nuova Opera del maestro Verdi, che già si trova colà da varii giorni. — Col mezzo dell'Agenzia Guffanti e C. fu scritturato il sig. maestro Federico Guglielmo De Liguori della Reale Accademia di Belle Arti in Napoli e socio d'onore di quella di Santa Cecilia in Roma, ecc. per comporre due Opere, una delle quali verrà destinata al Teatro Carcano per la prossima primavera. — Il tenore Carlo Baucardè fu scritturato dall'Impresario Jacovacci pel carnovale 1853-54, teatri da destinarsi, in Italia. — Al Carlo Felice di Genova l'egregia prima donna contralto signora Biscottini-Fiorio replicò in altre sere il rondò della *Cenerentola*, cogliendovi applausi e chiamate. Abbiamo sotto gli occhi una bellissima poesia in lode di quest'ottima artista. Un nuovo balletto di Morosini ebbe segni d'approvazione la prima sera, fu fischiato alla seconda... Sciarade da teatro! Applausi a un passo a due della Pochini e del Mochi. — Il primo baritono sig. Cimino venne fissato per le scene della Moneta a Brusselles (Agenzia Benelli e C.). — Questa sera al Carignano avremo il primo lavoro drammatico dell'artista Peracchi, intitolato *Mantenere la promessa o morire*. — Sono fissati per Asti, prossima primavera, le prime donne Mori-Spallazzi e Schapiè, il tenore Giacomo Santi, il primo ballerino Ramaccini, Francesco Ramaccini coreografo, ecc. — Il tenore Innocenzo Pellegrini *fiaschoggiò* a Nova-York. Fidatevi di queste novelle *celebrità!* — Giuseppe Moncalvo partì per Milano.

DICHIARAZIONE

(*Dai Giornali di Firenze*)

Quantunque dolentissima di occupare il Pubblico della mia persona in altro modo che con l'esercizio dell'arte mia, pure, innanzi alle malevoli insinuazioni sparse a danno mio, a proposito del ritardo della prima rappresentazione dei *Puritani*, mi è forza dichiarare, che la sola cagione di questo ritardo è una indisposizione avvenutami martedì p.° p.°, e che tuttora mi allontana da quelle scene che bramo ardentemente di ricalcare, memore della benevola accoglienza di cui mi onorò in altri tempi questo colto e gentilissimo Pubblico.

Erminia Frezzolini

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 64. Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 6 febbraio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

NECROLOGIA

Il 27 dello scorso gennaio fu giorno di desolazione per una famiglia, di lagrime per innumerevoli amici. Alle 11 e 1/2 del mattino cessava di vivere Giuseppina Angiolini-Cortesi nella ancor fresca età di 10 lustri. Ebbe Milano per culla, Genova per sepolcro. Breve ne fu la carriera artistica: percorse felicemente, pria danzatrice, poi mima, molti cospicui teatri, quindi venne eletta maestra di ballo nell' I. R. Istituto di Firenze, ove, più che maestra, fu madre.

Ma non erano per sè i trionfi che dessa anelava. Moglie ad Antonio Cortesi (erede del Gioia e dei Viganò), madre a Francesco e Adelaide, questa celebrata cantante, quello valente compositore di musica, ella non viveva che in essi, non sognava che i loro trionfi. Quanti palpiti, quante gioie, quante speranze!... La sua vita fu una continua lotta d'ansie e d'affetti, che l'accompagnò fino alla tomba.

Reso celebre in Europa tutta lo sposo, ella temeva allora per i figli. Ma l'Adelaide, accoppiando a vaghezza di forme squisitezza di canto, profondo sentire, franco sceneggiare, divenne ben presto ammirazione dei Pubblici, desiderio delle Imprese: e Francesco, coronato del più felice successo ne' suoi primi tentativi a Trieste e Firenze, fa di sè presagire la più bella carriera: un'altra figlia, la sola lontana dal teatro, angelo di costumi, divideva con lei le domestiche cure ... gli affetti: quindi il cuore della moglie, della madre era omai securo ... felice. Ebbene: battè alla sua porta inesorata la morte.

Giunta appena al marito, al figlio, nonchè all'Adelaide la fatale notizia che l'ottima donna peggiorava, vittima di lunga infermità, questa abbandonava Milano, quelli Torino; muovevano precipitosi verso Genova ... arrivavano.... Eterno Iddio!... a che serbarli a tanta sventura?...

S'offerse ai loro sguardi, ferì il loro orecchio un drappo nero, un mesto chiarore di faci, un gemere di note voci, un salmeggiare sommesso.... Giuseppina Cortesi era freddo cadavere!.... Tiriamo un velo sopra quadro tanto straziante...! Sono arcani, terribili i decreti di Dio!... Quel quadro gronda lagrime e sangue......!

Giuseppina Angiolini-Cortesi visse proba, morì compianta .... l'aspettava in cielo la corona del Giusto.

GIUSEPPE TORRE

CRITICA LETTERARIA

IL TROVATORE DI SALVATORE CAMMARANO

IL DUELLO. IL FIGLIO DELLA ZINGARA
LA GITANA. IL SUPPLIZIO.

Dacchè questo nuovo lavoro del Cammarano e del Verdi è il discorso del giorno, avvisammo bene di dare ai nostri lettori un'idea dell'argomento.

Nel suo castello d'Aliaferia viveva, padre beato di due figli, il buon Conte di Luna. Un bel mattino, sul romper dell'aurora, la fida nutrice di Garzia, secondogenito del Conte, trovò presso la cuna del bimbo una vecchia zingara che pareva stesse traendo l'oroscopo del fanciullino. Vecchia infelice! Inseguita, presa ed accusata di veneficio, il buon Conte di Luna la condanna al rogo. Già avvampano le sinistre fiamme ... già la vecchia, sospinta dagli sgherri, s'avanza e giunge al supplizio. Una zingarella scalza e discinta, stringendosi al seno un pargoletto, tenta invano, piangendo, aprirsi un varco sino alla vittima. Questa giovinetta è Azucena, è sua figlia. *Mi vendica ... Mi vendica*, fu la parola d'addio della disperata madre. Appena scorsero pochi dì, e il bambino del Conte di Luna disparve, e nel sito istesso dove prima venne arsa la zingara, rinvenivansi ancor fumanti le mal abbruciate ossa d'un fanciullo.

Son trascorsi tre lustri. Il superstite figlio dei Conti di Luna ormai è uomo. Egli ama, e spesso consuma vegliando le intere notti sotto i veroni della vaga Leonora. O Conte di Luna, il cuor di Leonora non risponde al tuo; il tuo amore è un amore infelice! Tendi l'orecchio, o Conte .... ascolta quel canto e quel liuto. Leonora, ai flebili accordi ed ai melanconici versi, è accorsa al suo verone e riconosce nel trovatore lo sconosciuto guerriero, l'eletto del suo cuore, quello stesso a cui un giorno in un torneo ella posava sul crine la corona del vincitore. Leonora stessa ha tradito il suo segreto. Il fortunato Trovatore, lo sconosciuto guerriero è Manrico, uno dei nemici dei Conti di Luna, Manrico partigiano d'Urzel con lui e per lui già condannato a morte. La gelosia del rivale riaccende l'astio dell'inimico. Il ferro de' due cavalieri deciderà la contesa.

In un deserto abituro alle falde di un monte della Biscaglia sta raccolta una banda di zingari. Manrico, il Trovatore, esso pure è membro di quella vagabonda e misteriosa famiglia, che *Ha per tetto il ciel, per patria il mondo*. Dopo la trascorsa e travagliata notte egli è reduce tra'suoi all'abituro. È là che, allorchè la volta de' cieli sveste le notturne spoglie, come vedova che togliesi alfine i bruni panni del lutto, è là che Azucena (da Manrico chiamata col nome di madre), cantando una sua triste leggenda, nella foga degli affetti, quasi dimentica di sè, sta sul punto di rivelare a Manrico un terribile arcano. È là che un segreto messaggio di Ruiz fa conscio Manrico che Castellor è preso, che a lui sino all'arrivo d'Urzel se ne spetta il comando, e che giunta la sera Leonora, tratta in inganno dalla voce sparsa di sua morte, si ritira in un eremo nelle vicinanze di Castellor.

Manrico s'affretta a seguire il messo, ed appare, come appare un fantasma, sulla soglia dell'eremo; strappa Leonora dalle mani del Conte, ivi appiattato per rapirla, e seco la conduce a Castellor che da lungi torreggia. Castellor è cinto d'armati, e sulle tende del campo sventola superbo l'antico stemma de' Conti di Luna. Il soccorso richiesto è giunto, e il dì novello vedrà la rocca investita. Intanto un confuso e lontano tumulto par si avvicini al campo. Una donna con le mani avvinte, trascinata dagli esploratori e seguita da un codazzo di soldati, vien tradotta, qual spia, alla presenza del Conte di Luna. Alla vista della donna, come lampo, gli balenò nella mente una ricordanza giovanile, e con essa un terribile sospetto. Ei crede riconoscere in Azucena

(poichè è ben dessa) la zingara di tre lustri addietro, la zingara del rapito fratello e dell'arso bambino. La pira infame si appresta: ed alla figlia infelice par serbata la sorte dell'infelice madre.

Dalle torri di Castellor, mentre ei sta per compier l'imeneo con Leonora, vede Manrico l'orrendo apparato, raduna un branco di prodi e vola in aiuto ad Azucena. Disfatto e vinto, è coperto di catene. All'alba vicina la scure al figlio ed alla madre il rogo.

L'aura fredda dell'istesso carcere spira su Manrico ed Azucena. L'addolorata donna cerca nel sonno l'oblio de' suoi mali. E Manrico? Oh ... di Manrico diresti che il dito della morte gli ha già stampato sul viso le sue fosche impronte. Ei se ne sta genuflesso accanto a colei che sempre nomò del dolce nome di madre. Oppresso, affranto, par assorto nel suo cupo dolore. Una voce lo desta ... è la nota voce di Leonora che al prezzo della sua mano, offerta in olocausto al Conte, gli vuol salva la vita. Sulla spergiura che ha venduto la sua mano scaglia Manrico la parola della maledizione. Maledetta!! ... sublime cor di donna, va, non sarà tarda l'ora della riparazione. Mentre Azucena, dormendo, sogna il suo ritorno ai monti della Biscaglia, mentre sogna il liuto e la nota canzone del gitano; Leonora vacilla ... la sua mano è fredda ... il pallor della morte le fa livido il volto, e Manrico comprende che la donna maledetta, prima che vivere di altri, volle morire e morir sua. Leonora spira tra le sue braccia. Il Conte di Luna, furente, fa trarre Manrico al ceppo. Azucena rivela alfine che Manrico era suo fratello, e cade gridando: *Madre, sei vendicata.*

Azucena, tre lustri addietro, coll'addio di sua madre in cuore, riuscì a rapire il bambino del buon Conte di Luna. Offuscata da spaventose larve, furibonda e convulsa, nel delirio della vendetta aveva sospinto nel fuoco il suo pargoletto ... il suo proprio figlio ... Alla sgraziata restò Garzia!!

Il fortunato Trovatore, lo sconosciuto guerriero, il gitano dell'abituro, Manrico infine era Garzia il rapito fratello del Conte di Luna.

È questo il soggetto del nuovo dramma che Salvator Cammarano scriveva per il maestro Verdi, e che ora leva tanto rumore all'Apollo di Roma. Subbietto e titolo son tolti da un dramma di Antonio Garzia Guttierez. Lo stile vi è facile, i versi sono scorrevoli. A lato della poesia che si direbbe venir dal cuore, come:

> D'amor sull'ali rosee
> Vanne, o sospir dolente...

v'è il lirico, il drammatico nel

> Stride la vampa — la folla indomita
> Corre a quel fuoco — lieta in sembianza...

e simula ed affetta orme dantesche nel

> Ah! pietade d'un'alma già vicina
> Alla partenza che non ha ritorno.
> Ah! pietade di lei che si avvicina
> Allo splendor dell'immortal soggiorno.

Avvi qua e là, è vero, qualche negligenza di stile, ma son ricuperate ad usura dall'interesse drammatico. Il *Trovatore* è un intiero romanzo. Nello sviluppo del tema e degli episodi il Cammarano, rotto alla dura scuola delle necessità musicali, seppe conservare le divisioni e le alternative che ormai hanno forza di legge. Con scene simultanee e contrastate il Poeta aprì al Maestro un campo vasto, ma arduo di situazioni, di malagevole interpretazione al certo per tutt'altri che per il genio prepotente d'un Verdi. Sciogliamo un tributo di lodi.

Il *Trovatore* è nuova gemma della bella corona del Maestro, ed è l'ultimo serto che noi deponiamo sulla tomba ancor socchiusa del poeta, sulla tomba di Salvator Cammarano.

G. B. Pasta

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Cronaca Settimanale

Teatro Regio. Giovedì riapparve la *Luisa Miller*: immenso concorso, acclamazioni e chiamate all'Albertini, al Fraschini, al Crivelli; una festa decisa. Si è dato anche il duetto lasciatosi la prima sera per non essere adatto alla Vinnen (che qui deve far da contralto). Il Pubblico applaudì ... e il Pubblico, nella sua alta sapienza, ne saprà la ragione. Quanto a noi, pregheremmo l'Impresa a tornarlo ad ommettere, benchè l'esimio Fraschini lo canti da parte sua con la rara valentia che gli è propria. L'altra novità di giovedì fu il passo a tre fra la Fleur, la Lazzera e il Lepri ... e non mancarono applausi. Continui evviva alla trionfante Ferraris.

Ieri l'altro, col *Bondelmonte* di Pacini, avemmo due pezzi del primo atto del *Macbeth*: la cavatina del soprano che era la Barbieri, il duo fra essa e il baritono che era il Crivelli. Noi sappiamo per prova quanto risplenda in quest'Opera l'egregia Barbieri: ella si mostrò al solito grande, tantochè dell'adagio si volle istantemente la replica, con sei chiamate. Il successivo duetto fra essa e il Crivelli sortì il medesimo luminoso successo: anche di questo si dovette ripeter l'adagio, e rabbassata la tela, si vollero entrambi, per ben cinque volte, salutare dal palco. Se la Barbieri è inarrivabile, somma, nemmeno il Crivelli lasciò di segnalarsi: anzi dobbiamo notare, per la pura giustizia, che fu ottimo cantante non solo, ma attore eccellente, tale da assicurarsi fra noi una chiarissima fama.

Teatro Carignano. Dacchè è diventato di moda che per degnamente sedere nel loro posto, ogni prima attrice traduca una produzione dal francese, ed ogni prim' attore debba scrivere un dramma o una commedia, era ben naturale che anche il Peracchi dovesse discendere animoso nella palestra degli autori, e tanto è vero che giovedì abbiamo avuto un suo lavoro intitolato, *Mantenere la promessa o morire*. L'argomento è semplicissimo, ma abbastanza ben tratteggiato e condotto. Il Peracchi ebbe applausi e chiamate in abbondanza nella sua duplice qualità di scrittore e d'attore; ovazione che con lui divisero i suoi colleghi, la Robotti, il Gattinelli, il Buciotti e il Dondini. Il Buciotti rappresentava un uomo che ha il coraggio nel cuore, ma non nelle gambe; il Dondini sosteneva un carattere francese ... e perciò leggiero. Venerdì se ne fece la replica.

Teatro D'Angennes. Ieri l'altro aveva luogo la *serata* di Périchon. La società elegante accorse al solito in folla.

Teatro Nazionale. Il nuovo ballo, *Zemir ed Azor*, ebbe un esito freddo. Però la Bellini e il Poggiolesi piacquero moltissimo nel loro passo a due.

R.

MILANO (*Da lettera*). Al Carcano la *serata* della Vetturi-Olivi fu una pioggia di corone e di fiori. La festa di società che qui ebbe luogo martedì scorso riescì brillantissima.

Al Teatro Re *Bianca di Belmonte*, dopo tre rappresentazioni, ha ceduto il campo al bandito *Ernani* senza poter crescere nel favore del Pubblico, il quale però, sulla tema di veder rinnovare le lagrime alla sensibile prima donna Drusilla Fiorio, continuò ad applaudirla ....

Alla Scala entusiasmo la Fuoco, e applausi vivissimi alla Cucchi. Sabbato (ieri sera) davasi il *Cid* di Pacini.

ROMA. *Ancora del Trovatore di Verdi.* Ogni giorno aumenta il successo della nuova Opera del maestro Verdi, *Il Trovatore*; più si sente e più si scuoprono le peregrine bellezze, di cui seppe riempirla la fertile fantasia del Cigno parmense. Il Teatro d'Apollo, per lo innanzi pressochè deserto, vedesi riboccante di spettatori, che ogni dì più entusiasmati alle appassionate melodie di questa novella inspirazione del genio italiano, prorompono in frequenti frenetici applausi da non potersi descrivere. Alla terza rappresentazione di questo capo-lavoro il Pubblico, avvertito ch'era l'ultima assistita dal Maestro, mai non saziavasi di chiamarlo al proscenio, e fra le universali acclamazioni, videsi cadere a' piedi di lui, dopo l'aria del *Trovatore* (mirabilmente eseguita dal Baucardè) una corona d'alloro artificiale con serico candido nastro, ove, vagamente trapunto in oro, leggevasi: *Al merito insuperabile del maestro Giuseppe Verdi, Roma nel Teatro d'Apollo offeriva il p. p. gennaio* 1853. All'atto

quarto altra corona d'alloro con purpureo nastro venne offerta all'esimio Autore, con pioggia di sonetti, tra universali prolungati evviva. Nè qui cessavano le dimostrazioni del Pubblico Romano; che, finita l' Opera, accorse alla uscita del teatro, ove tra molti ceri, al suono di banda militare, accolse il celebre Maestro; il quale, giunto alla sua abitazione, altri lieti suoni, altri festevoli ceri trovò che l'attendevano, ed altri evviva che l'astrinsero a mostrarsi nuovamente al popolo dal balcone. Commosso a tante dimostrazioni di stima e di affetto, il Verdi volle ad ogni costo differire anche di un giorno la sua partenza da Roma, onde assistere alla quarta rappresentazione del *Trovatore*: il chè, annunziato nel teatrale manifesto, immediatamente fece vendere tutti gli scanni e i palchi del teatro. La sera poi il Pubblico mostrò quanto aveva gradito il contrassegno di gratitudine del gran Maestro con plausi, evviva, sventolar di bianchi lini da commuovere i più induriti fino alle lagrime. L'esecuzione di quest' Opera originale non poteva esser che ottima, perchè diretta dall' Autore medesimo. Vi si distinsero particolarmente gli eccellenti artisti signori Penco e Baucardè; sono stati applauditi i signori Goggi e Guicciardi. L'orchestra, i cori rivaleggiarono di zelo; l' Impresario sig. Jacovacci non guardò nè a spese, nè a fatiche per ben decorarla, e riuscì pienamente nel suo intento.

Bello, quanto meritato fu il trionfo che ottenne col *Trovatore* il Cav. Verdi. Egli rinnovò colle sue drammatiche e potenti melodie i portenti di Orfeo; trasse al teatro perfino chi da molti anni più nol visitava; ne scosse, ne spetrò il cuore, schiudendolo a dolci sensazioni, che non possono non recar frutto alla società. Ora ei corre a Venezia; lo attende, certo, un nuovo trionfo: gli auguro di cuore ch' eguagli quello di Roma.

G. Cencetti

MODENA. *Roberto il Diavolo*. Mancandoci lo spazio per dare una lunga relazione, ci ristringeremo a dire che il capo-lavoro di Meyerbeer ha più sorpreso che persuaso questo Pubblico. È splendidamente allestito. Cori, orchestra, cantanti andarono a gara a far gustare quest' Opera gigantesca e veramente maravigliosa. La Evers, la Sannazzaro, Borioni e Derivis colsero applausi e chiamate, e n'erano meritevoli. Il Mari si distinse come *Rambaldo*. Derivis fu un esimio attore-cantante, e la parte di *Bertramo* può dirsi da esso, più che eseguita, miniata. Le danze concorsero a farne un gradevole insieme... e qui lode alla Granzini e al leggerissimo Walpot.

Alla seconda rappresentazione si dovettero ommettere i diavoli.... Di fatti, è di diavoli troppo imbrattato il mondo per dover vederli ogni sera anche sulla scena.

FIRENZE. *Teatro Alfieri* (*Dall'Arte*). Le rappresentazioni della *Gemma* si succedono a *spada tratta*, e l'Impresa fa buoni affari. Il tenore Sorini è andato migliorando di sera in sera, ed è stato semprepiù applaudito. Il Vitti piace sempre, e continua ad essere l'ancora di salvezza. Il duetto della *Lucia* a tenore e baritono, cantato dal Sorini e dal Vitti, e l' aria del *Giuramento*, cantata da quest'ultimo, destò un vero entusiasmo nel Pubblico, che ridomandò gli artisti più volte all'onor del proscenio. Questa è la storia; o per dir meglio, questi sono i fatti, e contro essi v' è poco da far osservazioni. Della Guccini lasciamo che ne facciano elogio i giornali esteri, che saranno forse ingannati da qualche falsa corrispondenza o da qualche altra ragione. La nostra coscienza non ci permette di fare altrettanto, come l'amor del vero non ci permette altro che di ripetere la solita storia che abbiamo sempre detta sul conto suo.

LUCCA. *Teatro Pantera* (*Dall' Arte*). *Il Birrajo di Preston* ha rialzato le sorti di questo teatro, che ora è molto frequentato. Il Pubblico è di buonissimo umore, ed applaude moltissimo la musica e gli artisti. Questo *Birrajo* è veramente un bel lavoro musicale, degno del suo chiaro autore Luigi Ricci. Novità di pensieri, melodie leggiadre, istrumentale fiorito e brillante rendono quest' Opera un gioiello. Tutti i pezzi sono applauditi, e si vuole ogni sera la replica del terzetto del secondo atto fra prima donna, baritono e buffo; questo secondo atto è un capolavoro. Gli artisti eseguiscono quest' Opera in modo da non lasciare desiderii. Pozzesi, basso-comico, emerge particolarmente. Egli è un attore-cantante pieno d' intelligenza, e meritevole della bella fama che gode; noi siamo di opinione che pochi possano eseguire la parte di *Daniele* con altrettanto brio, naturalezza ed effetto. La prima donna Crespolani canta bene, ed è molto graziosa sotto le spoglie di *Efty*. Pelliccia, baritono, è meritevole de' più sinceri elogi. Egli canta della miglior maniera, e con una squisita eleganza. Ci auguriamo che la parte di *Tobia* sia resa sempre così bene come egli fa. Il tenore Pavani è pure meritamente applaudito per la sua bella voce e il suo buon metodo. Il vestiario è bello e ricco. Ottime le scene.

PARIGI. *Teatro Imperiale Italiano*. Ecco che cosa dice *Le Théâtre* a proposito del baritono Gnone nella *Luisa Miller*: « Le rôle du vieux soldat est du reste peu avantageux, comme chacun sait. Jeté dans un moule uniforme, triste du commencement jusqu'à la fin, et Dieu sait s'il y a des raisons pour qu'il soit ainsi; le père de *Louise* finit par fatiguer un peu son public. Luigi Valli, dont la renommée avait à l'avance proclamé les mérites, n'y avait pas produit tout l'effet désiré. Gnone a été plus heureux que son dévancier: sa voix est bonne, sa manière de chanter est des plus satisfaisantes: il a de l'expression et du goût. Avec l'âme et le style, un chanteur est sûr de plaire; nous croyons donc que le nouveau venu tiendra une place distinguée dans ce temple de l'art, et nous en félicitons M. Corti et le public dilettante ».

Si è ripetuto il quartetto. Il pezzo che mise il colmo al trionfo del Gnone fu il duetto con la Cruvelli, dopo il quale ebbero ripetute appellazioni. Calato il sipario, si vollero di nuovo riveder sulla scena la Cruvelli, il Gnone e il Bettini, che canta magnificamente, e piace assai. Egli eseguisce con inarrivabile perizia la romanza del second'atto. La seconda rappresentazione fu una solenne conferma della prima... *E questo fia suggel ch' ogn' uomo sganni.*

OPORTO (*Da lettera*). Il *Barbiere* del Pesarese è un continuo campo d'onori alla Giordano, che ogni dì più sale in alta rinomanza presso questa popolazione. Il Finetti fu un eccellente *D. Bartolo*. Il Bartolucci, *Figaro*, assai bene. Non male il tenore Bisaccia. La *serata* della Giordano è stata una festa. Non dimentiate, fra gli attuali artisti d'Oporto, il bravo tenore Ceresa, giovane che segna passi di grande progresso nel suo difficile arringo. Si aspetta un'altra prima donna. Se fosse questa una delle solite fole, abbiamo sempre la valente Giordano, che basta da sola a far l'ornamento d'un teatro.

COSTANTINOPOLI. *Semiramide*. Il capo-lavoro rossiniano tornò qui il bene accetto, e beò orecchie e cuori, cosa da prevedersi. Gli artisti che più risplendettero furono la Carradori e il contralto signora Carolina Ghedini. Intorno ad esse leggiamo nell' *Indicatore Bisantino*:

« La Carradori ha eguagliata la Pasta e la Malibran da noi per più sere in quest'Opera sentite in Italia, per l'agilità, intonazione, colorito e forza di canto, ed ha dippiù il raro nei soprani, un sillabare preciso. Dessa sola basterebbe a chiamare al teatro i più esigenti: sovrana qual è la *Semiramide* discende ai suoi vassalli per far risorgere l'armonia che deriva dall'accordo nei pezzi concertati, adattandosi all'estensione di tutti, e reprimendo la sua bella, fresca e robusta voce; e questa non è solo scienza musicale, ma negazione ancora di se stessa ».

« La signora Ghedini, sempre bella, anche sotto le spoglie virili, non ha che a presentarsi sulla scena per essere applaudita, e perchè le si gettino fiori, ghirlande e rotoli; e questa volta alla seconda recita anche le Muse, come dicemmo, le porsero il loro tributo. Dunque non sono soltanto agli uomini che piace, ma sì ancora alle donne, giacchè il progresso non fece cambiare le caste suore in casti fratelli. Ora se la Ghedini piace,

se viene applaudita, se le ghirlande piovono, se dei fiori che riceve potrebbe coprire il *parterre* della scena, la conseguenza logica che ne deriva si è, che la Ghedini ha un corrispondente merito. Il giudizio che dà il pubblico, non può essere infirmato da un solo, e noi rispettiamo di troppo la generale opinione, e ci rallegriamo di cuore con la signora Ghedini del felice esito che ottenne nella parte di *Arsace* ».

E l'una e l'altra sono state, non che acclamate, richieste ai loro pezzi sul palco. Il Cornago (*Oroe*), il tenore Pavesi (*Idreno*) e il baritono Paoli (*Assur*) concorsero al felice successo. È allestita l'Opera con isfarzo.

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Tassani non va più in quaresima al Carcano di Milano, ma a Novi. Le solite licenze! Un codice, una multa, e i sigg. Capi-Comici non si riderebbero dei contratti che firmano! — A Siena in quaresima al Teatro dei Rinnovati agirà la Drammatica Compagnia Pieri, Chiari e Lottini diretta da Giovanni Pisenti. — Anche *D. Procopio* ha piaciuto a Carrara, col buffo Luigi Bigazzi. — La *serata* della Carradori a Costantinopoli fu onorata di poesie e di fiori. — La Marinangeli in Atene continua a piacere. La *Lucrezia Borgia* si era già fatta quattro volte colla anzidetta artista, collo Scola, il Casali e la Santolini. — Teresa Milanollo è a Berlino. — Esito mediocre all'Argentina di Roma il *Don Checco* del maestro De Giosa. Cioè, la musica fu trovata bella ed elegante, ma l'esecuzione pessima. Il solo De Biase meritò elogi. — Il maestro Cornaglia, sotto l'egida del Municipio, aperse in Alessandria una gratuita scuola di canto. — Secondo i fogli di Vienna una *scatola musicale* (che è in vendita) suonerebbe dodici pezzi interamente inediti di Haydn, il quale avevali espressamente a tal uopo composti. — *Toni* si è il titolo di una nuova Opera che ora compose il Duca di Sassonia Coburgo-Gota. — Il bravo ballerino Walpot ebbe in occasione della sua *serata* a Modena le più belle compiacenze. Questo giovane è salito in poco tempo a chiara fama. — Anche la prima ballerina Edwige Rossi fece a Como una brillante *serata*. — Bene a Casalmonferrato la *Beatrice di Tenda* con la Mauri-Ventura, il tenore Bianchi e il basso Gallovardi. — A Crema non ha dispiaciuto la nuova Opera del maestro Benzi, *Gismondo Rethel*, colla Kenneth, il Dei, il Sabattini, ecc. — La prima donna signora Anglés-Fortuni venne riconfermata dall'Impresa dell'I. R. Teatro alla Scala, p. v. autunno e successivo carnovale (Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri). — Lo spettacolo di Mantova in primavera non ha più luogo. — Dal 24 marzo in appresso è disponibile l'egregio tenore Carlo Negrini (dirigersi al Vestiarista Rovaglia). — Al Teatro del Condominio a Pavia si è dato il *Nabucco* con artisti sconosciuti, come sono la Catterina Ferrari, la De Crues, Luigi Contini, Giacomo Gazzoni e Salvatore Bonfigli. Però non mancarono applausi, un pò meritati, un pò di semplice incoraggiamento. — Al Teatro Italiano di Parigi aspettavasi l'egregio buffo Napoleone Rossi. — Nessuna notizia dell'Impresa Lumley a Londra. — Il *Corsaro* di Verdi a Vercelli andò sempre di bene in meglio. L'eroe della festa è il Sacchero. Il nuovo ed ultimo terzetto ballabile piacque assai, a tutta lode della Frassi, del Mazzei e della Gabba. — Al Borgognissanti di Firenze *furoreggia* il *Viscardello*, parodia seria della contraffazione dovuta al Piave del dramma di Vittore Ugo, *Le roi s'amuse*. — La Stanghi e il Ciardi piacquero molto a Pistoja nel *D. Procopio*. — Sempre bene a Reggio *Crispino e la Comare*, col Maggiora. — L'*Arte* di Firenze ha aperto un Ufficio di Corrispondenza Teatrale. — Compagnia del Teatro Pantera di Lucca, quaresima imminente, Impresa Pelliccia (Agenzia di Antonio Lanari). Prima donna, Annunziata Salati. Primo tenore, Luigi Lelmi. Primo baritono, Augusto Vitti. Primo basso, Antonio Pelliccia. Prim' Opera, *Ernani*. — Essendo il *Pirata* inondato in questi ultimi giorni del carnovale da sonetti, odi, canzoni (e che canzoni! e che sonetti!), avverte i sigg. virtuosi che per un *antico suo sistema* non può dar luogo a tali inserzioni, limitandosi ad un semplicissimo cenno. — Per indisposizione del bravo Morelli fu differita all'*Opéra* di Parigi la *Miller*. — Anche il *Nabucco*, la *Prova d'un' Opera seria* e l'*Ernani* fruttarono a Mahone applausi e chiamate alla Bottà, la cui *serata* fu tutta un tributo di ghirlande, di fiori, di poesie. — A Parma fu improvvisamente proibita la *Tradita* del maestro Sanelli. Allestivasi la *Favorita*, e il *Rigoletto* aveva passata la 27.ª rappresentazione. — Vennero fissati per il Teatro S. Benedetto di Venezia, primavera prossima, il baritono Gaetano Fiori e il tenore Carrion. — Al Carcano di Milano in primavera vennero fissati dall'Agenzia Guffanti il pittore Perroni, il vestiarista Rovaglia, i comprimarii Zambelli, Alessandrini e Benzi. — La gentile e brava prima donna signora Borsi-Deleurie, dopo il carnovale, è a disposizione delle Imprese. — Il buffo Simone Grandi, lo stesso che è ora applaudito al Carcano di Milano, è a disposizione delle Imprese per le stagioni venture. — A Verona la Gruitz piacque moltissimo anche nei *Foscari*. Bene il Pizzigati. Il Mosich (dice la *Gazzetta dei Teatri*) ebbe in complesso un esito freddo. — A Lodi la prima donna signora Giulia Adorno e il buffo Ciampi colsero infiniti applausi nel *Crispino e la Comare*. — Gustavo Modena nell'entrante settimana darà principio al Sutera a un corso regolare di rappresentazioni. — *Scritture dell'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, per conto ed ordine dell'Appalto dei RR. Teatri di Milano*. Dal primo marzo prossimo a tutto marzo 1854 il sig. Giuseppe Rota, coreografo e mimo, e d'obbligo per l'I. R. Teatro alla Canobbiana il carnovale 1853-54: il primo basso profondo assoluto Giovanni Carlo Nerini (riconferma) pel prossimo autunno all'I. R. Teatro della Canobbiana, e, con facoltà di cessione, pel carnovale e quaresima 1853-54 dal 15 agosto prossimo al 20 circa marzo 1854: pel p. v. autunno alla Canobbiana (riconferma) la prima donna assoluta Amalia Anglés-Fortuni, e dal 15 agosto al 20 marzo 1854, con facoltà di cessione. La stessa Agenzia fissò per l'imminente quaresima alla Fenice di Venezia la prima ballerina assoluta Antonietta Citterio. — Bene a Trieste la Plunkett nella *Figlia del Bandito*; bene la Ortolani nel *Nabucco*. — Il Teatro dell'*Odéon* a Parigi si chiamerà il Teatro dell' Imperatrice.

MARIANNA BARBIERI-NINI

In autunno quest'esimia e celebratissima prima donna sarà a Trieste *per la quarta volta*.

In primavera canterà a Venezia al Teatro San Benedetto, ove la attendono nuovi onori e nuove acclamazioni: quelle acclamazioni e quegli onori che si meritano i veramente distinti talenti.

Pel carnovale 1853-54 non ha per anco firmato contratto alcuno, e ci affrettiamo a dare questa notizia alle Imprese, che ancora sarebbero in tempo di fare un sì importante acquisto.

NEW-YORK — LA SONTAG — L'ALBONI

(*Dall'Eco d'Italia del 15 gennajo*)

La *Figlia del Reggimento* al Teatro Niblo era di forma gentile ed aveva eleganza singolare; il suo passo leggiero ed elastico, gesti eseguiti a proposito, ed un *abbandono* vivace di belle maniere, acquistarono alla protagonista la simpatia degli uditori. La scena del tamburo fu giudiziosamente affidata a chi si spetta, dacchè è regola generale in ogni armata che la vivandiera distribuisca vini e liquori alle truppe, e non batta il tamburo; la signor Sontag ha osservato il soggetto con vera precisione militare, avendo ampii mezzi da poter figurare senza l'aiuto del tamburo. La signora Sontag possiede una voce tuttavia potente, graziosa, sonora e di un suono pieno di dolcezza: anche nel primo atto seppe procacciarsi i suffragi generali, ma fu soprattutto nella scena della *lezione di musica*, e nello scioglimento del dramma nel gran trio, ove seppe eccitare un entusiasmo frenetico in tutto l'uditorio. Le sue note acute avevano un brio ed una dolcezza rimarchevoli, e sarebbe difficile vocalizzare con maggior sicurezza, giustezza e perfezione. Il signor Badiali è un artista e cantante di molto talento; la sua voce è potente, eseguì con gran facilità e buon gusto la parte di sergente. Egli appartiene al piccolo numero d'artisti, che ad una organizzazione eccezionale, a un talento ricco e sviluppato unisce uno zelo ardente ed infaticabile che lo spinge sempre avanti, perchè egli può considerarsi il favorito artista del Pubblico; la sua attitudine nel comandare le evoluzioni militari, ed il suo bel cantare anche nel duo del *rataplan* gli valsero grandi applausi. Il sig. Gaspare Pozzolini è tenore di voce simpatica, omogenea, che può meglio apprezzarsi sulle scene, che nei concerti; è artista ammirabile, canta con molta precisione; ebbe egli pure abbondanti applausi, benchè, giusta noi, soffrisse quella sera di un forte raffreddore. Il Pozzolini, appena perfettamente ristabilito, avrà agio di crearsi fra noi un' invidiabile riputazione artistica. Molte lodi sono dovute alla signora Mora ed al sig. Biondi. I cori cantarono con intonazione e molto gusto, e l'orchestra del sig. Eckert è degna dei maggiori encomii; le decorazioni ed i vestiari possono stare a confronto di quelli dei più grandi teatri d'Europa, e questo devesi al talento del sig. F. Badiali, assai noto come direttore del Teatro Tacon nell'Avana. Giustizia a tutti. Lunedì avremo al Niblo il *Barbiere* con la Sontag, C. Badiali, Pozzolini, Rocco, Gasparoni e Barattini.

Al Teatro Broadway lunedì scorso fu messa in iscena la *Sonnambula*; con grande ansietà abbiamo assistito a questa rappresentazione, sia per udire l'Alboni in un carattere opposto a quello della *Figlia del Reggimento*, sia per giudicare vari debuti d'artisti tutti preceduti da buona riputazione. Al teatro vi era una numerosa udienza: l'Alboni cantò molto bene, e si distinse sopratutto nell'aria finale, *Ah non giunge*, e clamorosi applausi l'obbligarono a ripetere il *rondò*. Come *Sonnambula* non piacque tanto, come avvenne nella parte di *Maria*.... è vero che qui eravi il *tamburo!* Il signor Barili disimpegnò la parte del *conte* assai bene e la signora Siedenburg quella di *Lisa*; e quantunque estremamente titubante, ciò non pertanto provò possedere una bella voce, e grazia nel modo di cantare. Il sig. Arditi e la sua orchestra eseguirono bene la musica di questa perla del genio di Bellini.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 65 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 10 febbraio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIZZARRIE

IL CARNOVALE 1852-53

PRIME ED ULTIME PAROLE

Tranquillizzatevi, ballerini e ballerine; tergete il sudore dalle vostre fronti, respirate. Matrone rigide, lo scandalo è cessato, e ringraziatene il cielo: matrone di molte campagne e pazzie, non mordetevi più dall'invidia le labbra, e rincoratevi. Amorose madri, andate a letto, e non alzatevi per una settimana, chè l'ora della quiete e del riposo è suonata. Amanti, non parlate più di morire alla Jacopo Ortis od alla Werther; vendete le pistole, e cambiate in braccialetti i coltelli e gli stili. Mariti, chiudete alfine la borsa; mandate al diavolo le modiste e le sarte; congedate i Figari dai biglietti color di rosa, le venditrici di fiori di Francia fabbricati in Italia. Figli di famiglia, andate a riprendere al Monte di Pietà i vostri orologi, i vostri anelli, le care e preziose memorie dei vostri primi amori, dell' avolo e del bisavolo. Usurai, piangete..... Il carnovale è morto, e fu sepolto per carità.

Prime donne assolute senza fiato, riparatevi in patria; raccomandatevi alle aure native, divorate dei buoni polli, e rimettetevi in forza. Primedonne esordienti, la vostra vocazione non è quella; siete chiamate per altra strada; abbiate pietà degli Impresarii e delle orecchie umane; non lasciatevi più infinocchiare dai maestri di musica, che veggono i progressi degli allievi nel prezzo più o men forte delle lezioni. Tenori che dovete cantar da baritoni, baritoni che dovete cantar da tenori, il momento della trasmigrazione è venuto. Compositori di Opere, gettate alle fiamme quelle che avete fatte; tornate a scuola, o invece di copiare dei pensieri e dei motivi, copiate degli atti intieri. Raffazzonatori di drammi e melodrammi, lasciate le quinte, e correte a comperare una grammatica. Coreografi senza logica, nascondete il bastone delle prove, se non volete che i Pubblici nauseati ve lo rompano sulle spalle; non confidatevi al macchinista e al pittore... chè il pennello e il martello non ponno darvi il buon senso che non avete. *Claqueurs* dall'entrata gratuita, adempite a un obbligo di coscienza; avvertite le povere vostre vittime che le avete ogni sera derisè, ingannate... che i vostri applausi furono una continua celia, o piuttosto un assassinio.... che i mazzi di fiori e le corone furono pagati dal cavalier protettore. Il carnovale ha buttato in aria il suo dominò e i suoi rosei veli, e pieno di debiti al solito, pallido e rabbuffato come un giuocatore di professione, è scomparso.

Aveva esso cominciato il corso delle sue follie col sole, e credevasi che col sole ponesse lor fine. Non ride bene, se non chi ride in ultimo, e fu propriamente un fare i conti senza l'oste: la pioggia e la neve ci vennero a trovare negli ultimi giorni, appunto allora che avevamo bisogno non solamente del sole, ma anche della luna. A dispetto però dell'acqua, i balli non ebbero mai tregua, e ci vorrebbe una mente di ferro per rammentarli tutti. Generali, conti, marchesi, banchieri offersero feste private, e brillantissime, e provvedendo ad un tempo alle gambe, al ventre, all'esofago... ed alla vista. Una società di 25 individui di puro sangue, una società di 40 hanno fatto altrettanto, e tutte le domeniche, per non far torto a nessuna settimana, si ballò da un signor Conte che è tipo di gentilezza. L'Accademia Filodrammatica, l'Accademia Filarmonica dischiusero, giusta l'usato, le loro sale, e quest' ultima poi pensò strettamente alla parentela, imperocchè la vera felicità stà nella purezza degli affetti, e nessuna gioia è bella, se non ottiene la benedizione del cielo. A Corte non si è data che una festa, per la morte dell'Arciduca Rainieri. Gli Ambasciatori, per questa stessa ragione, furono muti, ma le nostre Ciprigne e i nostri Alcibiadi ebbero anche troppo a fare, tantochè dal 25 decembre all'otto di febbraio non poterono più leggere un libro.... nemmeno la Storia dei Principi di Savoia dell'eterno fornitore di stamperie sig. Alessandro Dumas, nemmeno la *Capanna dello zio Tom !!* Persino i teatri gareggiarono coi nostri signori a tenere in perpetuo movimento i brevissimi piedi delle nostre belle sentimentali, e quindi veglioni al Regio, veglioni al Nazionale, al Sutera, al Wauxhall, all' Eroico Vogherese... al Gianduja. E siano pur benedetti i veglioni pubblici! Vi si accorre senza far di cappello ad alcuno, senza il bisogno di presentare la fede di matrimonio o di buona condotta (a chi troverebbesi in brutti imbrogli, se tanto si pretendesse da lui!), senza vedere talvolta preferiti la birraia, la tabaccaia, la serva, le marchese e le contesse improvvisate ... le artiste senz'arte, o sia, facenti un mestiere. Benedetti i veglioni pubblici! Andate e partite quando vi garba, e non è necessario che puzziate di muschio o di qualche cosa di peggio ... che la cravatta e il *gilet* sieno quelli prescritti dal figurino di Parigi ... che abbiate insomma dell'uomo di scena, o in termini meno oscuri, del buffone. Non fate che il comodo vostro, e non compiacete che voi medesimi.

Tornaronsi a vedere le maschere; ma dal momento che il carnovale non ne ha più il privilegio, dal giorno che alle artefatte si sostituirono le naturali, non fanno più una viva impressione, e riescono indifferenti... come l' ingratitudine dei beneficati, l' immeritata trascuranza d'un amico, le insolenze d'un giornale antagonista, le inconcepibili ingiustizie dei generosi regolatori della società. E poi il mascherarsi non è più quasi dei tempi nostri; a non annoiare, a divertire ed a divertirsi, ci vuole della coltura e dello spirito.... e di coltura non si conosce oggigiorno che una classe, quella dei campi.... e lo spirito andò tutto a concentrarsi nelle botteghe dei liquoristi. Uomini e donne non parlano, per la maggior parte, che il proprio dialetto; e i libri, le opere di educazione, i manuali scientifici, gli atlanti geografici, i dizionari... Domandatelo a chi li vende, o a chi registra i fallimenti!

Quelli che non hanno avuto volontà di ballare, sonosi sfogati coi teatri d'Opera e di Commedia, sempre fiorenti, sempre affollati, anche in grazia delle produzioni, che quanto più erano cattive e strane, tanto più attiravano gente!! La è cosa veramente ridicola, e diremmo, lagrimevole, se non ci vedessimo ancora sventolare sul capo gli emblemi del carnovale! Tanto schiamazzo, tanti applausi ne' teatri... e Goldoni e Alfieri sono ancora senza rivali in Italia... e i valenti artisti si riducono a un numero limitatissimo... e da otto o dieci anni non abbiamo che due o tre Compositori di musica, in cima ai quali poniamo il Verdi!!

Ecco, a un dipresso, il carnovale che abbiamo avuto noi, ovvero i Torinesi, poichè il nostro carnovale sta nei lamenti degli indiscreti Impresarii, nella eccessiva suscettività degli autori, nelle lettere anonime, nelle minaccie dei padri e dei fratelli che vivono alle spalle delle figlie e delle sorelle, negli strapazzi dei signori virtuosi... senza virtù. Si lagnò qualcuno che fosse breve... A noi parve troppo lungo, ed è proprio vero che i giudizii e i pareri degli uomini sono come gli orologi.. Nessuno segna la stessa ora! R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La sera del 7 gennaio alla Corte di Toscana ed in presenza di S. M. il re di Baviera ebbe luogo un trattenimento musicale diretto dal cav. Rossini, al quale presero parte il principe e la principessa Poniatowsky, la contessa Orsini, ed i distinti artisti Bazzini e Iwanoff.

—. L'Imperatore dei Francesi vuol anche aver seggio fra i mecenati delle Arti Belle. Ha commessa allo scultore Calmels una statua, *Calipso inconsolabile*.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Maria di Rohan*. Aspettavasi un *fiasco*, e fu invece un felicissimo successo, massime se si allude al terzo atto che destò un deciso entusiasmo. La Scotta non è più riconoscibile: che cosa vuol dire una parte adattata! Ella canta soavemente, squisitamente: la sua espressione viene dal cuore, e non solo risplende come cantante, ma come intelligente attrice. È degna insomma della fama che gode. Il Cresci, acclamatissimo in ogni Opera, lo fu anche in questa a *furore*: maestro dell'arte qual è, trova la via di dominare sull'animo de' suoi spettatori, e n'è anzi il padrone. Il tenore Mongini, quantunque indisposto, secondò con raro valore i suoi colleghi, e quindi ben a ragione divise con la Scotta ed il Cresci le fragorose ed unanimi chiamate, calata la tela. La Biscottini-Fiorio, condannata a una parte inconcludente e nulla, seppe distinguersi e segnalarsi nell'aria sua, scritta da Donizetti per l'Alboni. Il vestiario è bellissimo, ottime le scene.

CUNEO (*Da lettera del* 3 *corrente*). Ieri sera davasi la *beneficiata* della Vigliardi col *D. Pasquale* (seconda rappresentazione), e colla scena della *maledizione* e del *delirio* nella *Linda*. Il teatro era zeppo; non un palco vuoto. Magnifici *bouquets*, un ricco braccialetto, poesie ed una corona si gettarono alla Vigliardi. L'Opera ha piaciuto da cima a fondo. Chiamate ad ogni pezzo (meno a quelli di Guglielmini), e dopo gli atti. Bonafos cantò ed agì da intelligente artista quale si è. Della Vigliardi è inutile il parlare; essa è il beniamino del Pubblico. Il baritono Alessandro Olivari è sempre l'attore simpatico ed il cantante finito.

Sere sono, ebbe luogo la *beneficiata* del Guglielmini colla *Miller* ed il terzetto dei *Lombardi*; esito lietissimo. Il bravo Loggia eseguì mirabilmente il suo assolo, e fu molto applaudito.

Anche a Cuneo siamo assediati dalle maschere; meno male che la loro riapparizione fu accolta freddamente!

Sono due giorni e due notti che non cessa di nevicare e senza speranza che termini. Che bel carnovale!

VERONA. *Teatro Filarmonico*. Il ballo di Viotti, *Ileria*, ha avuto un esito felicissimo. N'è chiara, regolare la condotta: i ballabili sono del maggior buongusto, e questo basterebbe a raccomandare il Viotti agli amatori della danza ed alle Imprese. Quanto ai primi ballerini, l'Angiolina Negri n'è sempre regina: questa giovane non ismentisce mai la sua bella fama, e prosegue trionfalmente la sua difficile carriera. Il Lorenzoni e la Gambardella dividono con essa le palme.

CREMONA. La sera del 25 gennaio si rappresentò a questo teatro l'Opera *Luisa Miller*, ed i dettagli del successo ottenuto sono i seguenti, premesso che la parte di *Wurm* venne affidata ad un secondissimo basso, e che la seconda donna ha il dono di natura di non poter intonare e andar a tempo. *Atto primo*. Coro d'introduzione, bene eseguito, silenzio. Cavatina di *Luisa* (la Ruggero-Antonioli), applaudita. Stretta dell'introduzione, applauditissima. Cavatina di *Miller* (Altini), grandi applausi. Romanza di *Walter* (Llorens), qualche applauso: questo giovane vuol far troppo, e cade talvolta nell'esagerato. Finale dell'atto primo, applaudito. *Atto secondo*. Aria di *Luisa*, silenzio. Duetto a due bassi, silenzio. Il quartetto fra la Ruggero, la Gresti, Llorens e Mazzini, non piacque. Giustizia vuole che si incolpi del poco successo di questo bel pezzo i due bassi, i quali affrettano il tempo come due locomotive. La romanza del tenore Neri-Baraldi, fragorosamente applaudita, come pure la cabaletta che forma il finale. *Atto terzo*. Tutto bene; benissimo il duetto, *Andrem ramingli e poveri*, eseguito a perfezione dalla Ruggero; l'Altini fu applaudito con entusiasmo, e così pure il duetto fra la Ruggero ed il Neri. Il terzetto finale chiuse trionfalmente quest'Opera, ad onore della Ruggero, del Neri e dell'Altini, i quali gareggiarono nel disputarsi la palma.

BERGAMO. La *Lucia* del celebre Donizetti ha qui prodotto il solito effetto d'entusiasmo, benissimo interpretata dalla Moltini, dal De Vecchi e dal De Giorgi. Dei primi due ecco che cosa dice il *Giornale di Bergamo*:

«La Moltini, benchè indisposta (come il Pubblico potè intendere dall'avvisatore, che a voce alta e chiara gli parlò dal proscenio) cantò quel poco che potè con quella efficacia che scolpisce. E siccome ne' nostri teatri, almeno finora, gli applausi e le chiamate non sono avvenimenti prestabiliti, ma giuste retribuzioni a un merito reale, così il Pubblico intelligente e gentile cominciò ad incoraggiarla co' battimani spontanei sul finire della scena quarta, e più forti e sentiti scoppiarono gli applausi a lei tributati ed al De Vecchi (*Edgardo*) pel duetto che chiude la prima parte, nell'esecuzione del quale sarebbe ingiustizia il tacere, che questa eccellente lavoratrice di note non abbia, benchè indisposta, saputo maritare i fini ricami della sua voce alla soave del De Vecchi. La chiamata al proscenio guarentisca la lode che noi loro tributiamo. Se poi alla molta intelligenza di musica, al preciso, energico e ragionato modo di canto, alla varietà di note e chiarezza di pronuncia, la Moltini sappia eziandio unire il sentimento nell'azione e le amabili commozioni in modo da non lasciar dubbio che molto coltivati ella abbia lo spirito ed il cuore, valga ad affermarlo quel *sì* ch'ella dice ad *Edgardo* allorchè le mostra la di lei firma, uno di quei *sì* che può a ragione far sospirare il sesso gentile ove il valor ne comprenda. Ora che diremo del De Vecchi, posto che la Moltini dopo la seconda parte passò dal palco scenico al letto? Questo tenore, forte del suo sentire e della soave e simpatica sua voce, non conobbe difficoltà, e, chi bene considera, il suo esito della prima sera nella *Lucia* fu tale un trionfo che sarebbe invidiato dallo stesso celebre Moriani. Il suo canto e il suo gemito furono di tanta efficacia, e così veri e pieni di profondo dolore da lasciare negli affollati uditori alcuni cigli bagnati di pianto. In quasi tutti i pezzi da lui eseguiti, la sua voce risuonò tra lo scoppio degli applausi a lui concessi da tanti intelligenti che ammirarono, a dir così, un re seduto sul proprio trono, un *Edgardo* che seppe risuscitare negli animi quelle emozioni che, or fa quindici anni, nel Teatro Riccardi venivano destate dall'angelica voce di Moriani ».

TRIESTE. *Teatro Grande*. Il *Nabucco* ha piaciuto. Alla signora Antonietta Ortolani non poteva arrider meglio la sorte. Ella superò le tante difficoltà che le restavano a vincere, ottenendovi applausi ed appellazioni. La Ortolani canta di buona scuola, ed ha bellissima voce. È giovane, e d'avvenente figura. Il suo avvenire è sicuro.

La Kurz e lo Zoli, eccellente coppia danzante, ebbero anche nella *Figlia del Bandito* un luminoso successo al loro passo, meritandosi tre clamorose chiamate.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo*. Si trova nell'*Omnibus*: « Sabbato 25 gennaio rappresentossi a S. Carlo un grazioso balletto col titolo *Madrilena*, nel quale intervennero la Rosati, in beneficio della quale avea luogo la rappresentazione, il Dor, Fusco, e la Dor, la quale prestò l' opera sua gentilmente per render compiuto lo spettacolo. Piacevolissima cosa era il veder in un passo a tre di carattere eseguito dalla beneficata, e dai signori Dor e Fusco Nicola, due personaggi contendersi l'amato oggetto, e mentre che l' uno crede di toccar la meta de' suoi desiderii, trovar l'altro che gli manda a vuoto i suoi disegni.

Questa scherzevole composizione del sig. Rosati incontrò il gradimento degli spettatori, i quali lo manifestarono chiamando per ben due volte la beneficata ed i compagni di lei agli onori del proscenio.

Nel balletto in parola sorprese segnatamente un passo a due di carattere spagnuolo, eseguito dalla Rosati e dalla Dor, le quali gareggiarono nel meritarsi i plausi del Pubblico. Questi furono veramente spontanei, iterati e frammisti di fiori e corone.

Ci crediamo perciò in debito di aggiungere le nostre lodi a quelle dell'universale in favore di un'artista, la quale, riunendo in sè tanti incontrastabili pregi, molto onora la eletta e rara schiera delle mime danzanti.

Il ballo *Olfa* passò senza biasimo e senza lode. Nel passo a quattro fu molto applaudita la Galletti-Rosati. Nel nuovo ballo *Olfa* disgustò il Pubblico un assolo di violino, quantunque suonato dal signor Pinto; detto passo si tiene come composto dal sig. Giaquinto, mentre è stato portato dall'estero dal sig. Borri.

Nel passo a tre succennato, oltre la valentissima signora Galletti, molto vogliono esser lodati il Dor e il Fusco Nicola, per grazia e sveltezza, e quest'ultimo toccò il segno del lepido, senza trascendere allo scurrile; per cui gli prediciamo che possa con gran vantaggio sostenere il vuoto posto di mimo mezzo carattere che forse manca.

Nella *Gemma*, non ostantechè si vecchia, la Peruzzi e il tenore Pancani nel loro gran duetto, giovedì sera, furono molto applauditi con chiamata.

La stessa sera, per beneficiata del ballerino Dor, fu ridato lo scherzo mimico *Madrilena*, dove si ebbero un passo a due con la Rosati e la Dor applauditissimo con chiamata, e veramente ballato con molta grazia, ed il passo a tre di carattere, tra la stessa Rosati, Dor e Fusco, molto applaudito anche con chiamata.

Dati furono pure due atti di *Ernani*, terzo e quarto. Il Pubblico non fece buon viso al Ferri; sì, e molto alla De Giuli ed a Mirate. A lei continui bravi e bene pel suo squisito sentimento, forte voce e bel canto; a lui per le sue potenti messe di voce, melliflua e grata, che fece irrompere il Pubblico più volte in plausi, ed alla fine, calata la tela, con chiamata a questi ed al buono e diligente Arati. Infine si riprodusse il ballo *Olfa*, e per questo, tranne il passo tra la Rosati e il Borri che furono applauditi, il Pubblico si mostrò ora freddo, ora avverso.

Si concerta l' *Adelia* di Donizetti, con la Peruzzi, Pancani, Monari. Si cominciano le prove della *Medea* di Pacini, con l'Alaimo, nuova per Napoli, per quaresima ».

Fin qui l'*Omnibus*. In quella *Gazzetta Musicale* si legge: « Tre sono le Opere nuove che vanno a darsi ai nostri Reali Teatri: la sera della prima domenica di quaresima la *Medea* di Pacini con l'Alaimo, Pancani e Ferri. La sera di Pasqua, *Le due Guide*, di De Giosa, con la De Roissi, Pancani, Prattico ed Arati. In giugno, *Il Mulatto*, di Lillo, con la De Roissi, Pancani, Prattico e Luzio. Di queste tre Opere lo Stabilimento Partenopeo ha acquistata la proprietà di stampa e di rappresentazione.

MESSINA (*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*). *Real Teatro di Santa Elisabetta*. Dopo quindici rappresentazioni del *Poliuto* che fruttarono continui applausi alla Nostini-Rossini ed al Braham, il vigesimo giorno dell'anno andava in iscena l'Opera *I Lombardi* colla Nostini, il Braham ed il baritono Pellegrini. L' incontro di questo capo-lavoro del Verdi fu strepitosissimo, anzi di vero fanatismo: tanto per la Nostini che pel Braham fu una continua ovazione. Sarebbe ardua impresa voler descrivere l' effetto che producono questi due valorosi; e basterà il dire, che in quest' Opera non temono rivali. Il Pellegrini ebbe la disgrazia di trovarsi indisposto, ma alla seconda rappresentazione potè anch' egli eseguire lodevolmente la sua parte. Non possiamo far a meno di ripetere che la voce della Nostini è di una potenza straordinaria, e ciò che più sorprende, agile ed omogenea, e che il suo metodo di canto è forbitissimo. La voce del Braham non invidia nessun'altra voce di tenore, ed in ispecie la soavissima sua mezza voce. Egli fa progressi rapidissimi nel canto, nell'azione e nella sillabazione, per cui la scena melodrammatica italiana avrà in lui un ottimo tenore. Le scene dipinte dal valentissimo Fontana sono tante maraviglie, e anch' egli s' ebbe interminabili ovazioni.

CATANIA. *Teatro Comunale* (*Dall' Omnibus*). *D. Checco con la Lipparini, Ferrari-Stella, Pacifico, Zoboli*. Ad onta che l' argomento del *D. Checco* generi qualche sbadiglio, in particolare nel secondo atto, pure la musica è stata trovata graziosa e piacevole. I pezzi che sono piaciuti a preferenza sono stati l'aria di sortita di *D. Checco*, ed il duetto con *Bartolaccio*. Per l' esecuzione, la Lipparini (*Fiorina*) ha fatto molto bene la sua parte, e sono stati sempre più ammirati in lei i pregi di una voce modulata e di una bella scuola, che ella già mostrò nell' *Anna la Prie*, e però bene a ragione fu applaudita, come pure il Ferrari-Stella (*Carletto*). Il bravo Zoboli (*D. Checco*), o vuoi o non vuoi, ti strappa gli applausi. Se non hai freddo, ei ti caccia il brivido nelle vene; se non hai fame, ei ti sveglia un appetito diabolico; talmente individualizza quel carattere. Pacifico, *Bartolaccio*, dice assai bene il bellissimo duetto col Zoboli, ove entrambi sono colmati di applausi. Infine, del *D. Checco* può dirsi esser molto piaciuto il primo atto.

FIRENZE. *Teatro della Pergola. I Puritani. La Frezzolini. Guglielmo Fedor*. Dopo tante ciarle, dopo tutti quei pettegolezzi che il solo Pubblico sa inventare e sventare, la Frezzolini comparve, e divenne in un momento la padrona del campo. L' Opera ch'ella scelse fu di Bellini, *I Puritani*. Il nostro corrispondente non sa enumerarci le chiamate che ella ebbe, perchè furono moltissime, e solenni. Guglielmo Fedor, il tenore preciso ed elegante, il tenore che vanta non pochi trionfi, non venne meno al confronto, ed è verissimo che il prode soldato si rivela nei cimenti. La Frezzolini e il Fedor replicarono l'ultimo duetto, esito che fu incoronato da chiamate diverse. Noi riserbiamo i dettagli ad un altro articolo, accontentandoci per ora di dire, che fu inarrivabile ed unica la prima, valentissimo il secondo. Il teatro era un giardino: rare volte si vide tanta folla, e così eletta. La Frezzolini, che nella *polacca* è un dolce incanto, viene paragonata a un usignuolo: tutta la maestria d'Euterpe, ci scrive un nostro amico-poeta, è andata a finire nella gola della sirena d' Orvieto. Noi non chiamiamo mai esagerato quello che viene dal cuore, e porta l' impronta del vero. Sorvolando sugli altri esecutori, il baritono Battaglini disse assai bene la sua romanza, con chiamata. Il basso Euzet, artista pregevolissimo, fu applaudito nel duo con la Frezzolini. Spiacque a moltissimi che si ommettesse il famoso duetto fra i due bassi, ma forse tutta la colpa non è di chi l' ommise.

Un'altra novità, un ballo che s' intitola la *Semiramide*, e che nessuno ha ancora capito che cosa sia. La Zaccaria nel suo passo, col mediocrissimo e non simpatico Costa, ebbe applausi. La Boschetti, la ballerina-diavoletto cui non manca che un po' di disegno e un po' di dignità, trionfò nel suo passo, dovette ripetere la variazione, e venne per ben due volte ridomandata al proscenio. Abbiamo piacere che questa giovane continui con isplendore la già bella sua carriera.

PARIGI. Una Compagnia spagnuola, con sovvenzione, ben intesi, darebbe all'*Odéon* rappresentazione per tre mesi dell'anno, e famigliarizzerebbe così il teatro spagnuolo in Francia. Le corse di tori saranno egualmente autorizzate all'*Hyppodrome*, e già parlasi della scritturazione d'un celebre direttore di Madrid. Théophile Gauthier deve sottoporre il piano di molte feste notturne a S. M. l'Imperatrice, la quale ha intenzione d'iniziare la società di Parigi alle abitudini e costumi spagnuoli.

Leggiamo nei giornali che all'*Opéra* è finalmente apparsa la *Luisa Miller*, e che la Bosio e il Morelli vi ebbero un luminoso successo.

LONDRA. La Commissione nominata dal Parlamento inglese per approvare l'associazione sotto il nome di Lumley, con cui si prometteva di mantenere al Teatro di S. M. l'antico splendore, ha rigettato pienamente qualunque atto dell'associazione, adducendo in discarico che esso non porgeva sufficiente sicurezza per gli artisti e per il pubblico.

Questo è quanto rileviamo dai giornali. Al *Pirata* però risulterebbe che il signor Lumley darà al solito un conveniente spettacolo, e che quel Teatro di S. M. sarà aperto.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente. Ragguagli del ballo del signor Luigi Bretin, Idalia.* Leggiamo in quella *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio: « La rappresentazione d'ieri fu onorata dalla presenza delle LL. MM. la Regina, il Re, la Regina madre, e di S. A. l'Infante D. Francisco. Questa rappresentazione fu una delle più brillanti della stagione. Il ballo nuovo, *Idalia*, o *La Figlia dei Fiori*, piacque infinitamente alla numerosa e scelta società che riempiva il Reale Teatro, la quale applaudì con entusiasmo Flora Fabbri, gettandole bellissimi mazzi di camelie. Meritano specialmente menzione il passo dei veli, l'ultimo passo a due della signora Flora Fabbri e Gontiè, e tuttociò che eseguisce questa eccellente coppia. Come anche l'ultima scena finale, che è di grande effetto. Siamo certi che *Idalia* farà fare molti danari al nostro Teatro Reale ».

UN PO' DI TUTTO

Luigia Abbadia, l'esimia cantante che vanta tante vittorie e gode nell'arte una chiarissima riputazione, ha ceduto alle inchieste dell'Impresa di Vercelli, e prenderà parte al variato trattenimento che avrà luogo su quelle scene la sera del 13 corrente, ultima rappresentazione della stagione carnovalesca. — L'Impresario Domenico Ronzani è pronto a cedere gli artisti seguenti: dal 30 marzo alla fine di giugno i baritoni Ottaviani e Steller, i bassi Cesare Della Costa e Pietro D'Ettore, il tenore Petrovich, e la coppia danzante assoluta signora Kurz e signor Zoli: dal dieci aprile le sorelle Sulzer, soprano e contralto: dal dieci maggio la prima donna soprano Aurora Valesi. — Un giornale manda ai *sette cieli*, agli *otto cieli* i cantanti che eseguiscono a Pisa l'*Elisir d'Amore*, la Clementini, il Pasi, lo Scalese, il Graziani... Che non li dovessimo veder più? A parte gli scherzi: piacquero, e meritamente. — Il Teatro Metastasio di Roma fu chiuso anzi tempo. È segno che vi si facevano ottimi affari! — La Parodi al Carcano di Milano in primavera si produrrà con la *Norma*. — Se dobbiam credere a qualche foglio, l'Opera del M.° Campiani, *Taldo*, ha piaciuto moltissimo a Padova. — La *serata* del tenor Tamaro fu brillantissima a Lodi. — In primavera canteranno a Zara (Impresa di Pietro Delle Vedove) la prima donna Antonietta Ortolani, il primo tenore Oliva-Pavani, il baritono Apollinare Ortolani, il buffo Enrico Topai, il basso Gustavo Panizza, e le parti comprimarie Teresa Bulotich, Angelica Serra e Chiodo Vincenzo. — Il bravo tenore Agresti dopo il 19 marzo è a disposizione delle Imprese. — Notizie sempre eccellenti del ballo che l'ottimo Rota espose alla Canobbiana di Milano, *I due Sergenti*. Fra i mimi, non si distinse egli solo, ma vi emerse pur la Dettoni, che appalesa il più fino sentire e una non comune intelligenza. La Monti, già allieva di quella scuola di ballo, i conjugi Balassi e i Baratti contribuirono al felice successo. — A Pirano in carnovale agì la modesta Comica Compagnia del sig. Zattini. — La *serata* del Badaluecchi a Perugia fu tutta un plauso. Siamo invitati da quella città a confermare pienamente quanto abbiamo detto in un nostro articolo (con buona pace di chi avrebbe delle ragioni per far credere il contrario). — La Equestre Compagnia Ciniselli e Dumos sarà il primo d'aprile all'Arena del Giuoco del Pallone in Bologna. — Alla Scala di Milano cominciavano le prove del *Gusmano il Buono* del maestro Sanelli, poesia del sig. Peruzzini. Dopo si allestirà l'*Otello*, colla valente Cortesi. — Anche il *Torquato Tasso* non dispiacque a Saluzzo. Il Cima, ottimo baritono, vi ha côlti i primi onori. — La seconda e terza rappresentazione del *Roberto il Diavolo* a Modena furono nuovi trionfi per quell'Impresa e per quegli artisti, tra i quali vogliono essere particolarmente ricordati la Evers, il Derivis e la Sannazzaro. Essi sono acclamatissimi. — La prestigiatrice Anguinet doveva prodursi alle *Variétés* di Parigi. È un *Bosco en jupon*. — Il Teatro Francese di Londra promette la Rachel e madamigella Brohan, con altre distinte artiste. Ultimamente davansi due *vaudevilles* del *Palais-Royal, York* e *Un monsieur qui suit le femmes*. — La *beneficiata* della Rocca-Alessandri riuscì splendidissima a Piacenza. Oltre due atti della *Beatrice* cantò la cavatina dei *Foscari* ed un duetto della stessa Opera col bravo tenore Comolli, cogliendovi applausi e chiamate. Questi pezzi, a tutta gloria della Rocca-Alessandri e del Comolli, si dovettero nelle successive sere ripetere. La Rocca-Alessandri è a disposizione degli Impresarii. — Benchè alcuni Corrispondenti vadano già trattando affari per l'apertura di Savona (licenze solite !), noi sappiamo di certa fonte che nulla ancora è stabilito di positivo. — Il Teatro di Modena avrà nella prossima primavera un grandioso e straordinario spettacolo. L'Agenzia Tinti in Bologna ha scritturato intanto per dodici rappresentazioni, dal maggio al primo giugno, la rinomatissima signora Erminia Frezzolini (col concorso dell'Agenzia Marchesi e Corticelli), non che per l'intera stagione il primo tenore Ludovico Graziani, uno de' migliori del giorno. — La Drammatica Compagnia Sadoski e Astolfi è fissata pel Teatro di Modena dai primi giugno in avanti per un corso di ventiquattro rappresentazioni (Agenzia Tinti in Bologna). — *Cuore ed Arte*, dramma del Fortis che tanto piacque a Milano, ebbe successo del pari fortunato sulle scene del S. Agostino di Genova. La Sadoski fu grande nella parte di *Gabriella*. — Il rinomato flautista Briccialdi dovea dare a Venezia un Concerto al Teatro S. Benedetto. — Passò da Torino il bravo maestro Giuseppe Devasini, lo stesso che giorni sono dava saggi di molto ingegno e di molto sapere al Teatro Re di Milano. Così la sua Opera fosse stata bene eseguita.! Il Devasini si reca a Saluzzo, ov'è maestro di musica nel Reggimento Genova-Cavalleria. — *Scritture dell'Agenzia Teatrale di G. B. Bonola.* Luigi Walter, primo baritono, dal 20 febbraio al prossimo aprile 1853, pel Teatro di Santa Cecilia in Messina. Pel Teatro S. Samuele di Venezia, specie di riapertura, aprile e maggio, il baritono Valentino Sermattei, il tenore Achille Errani, la prima donna assoluta Annetta Vinnen (per quelle modestissime scene non è una Compagnia cattiva). Pel Carlo Felice di Genova, autunno venturo, il primo tenore assoluto Errani Achille. — Leggesi nell'*Epoca*, in data di Verona, intorno ai *Foscari*: « Musich non ha fatto gran sensazione: la sua voce è stanca, sebbene ancora simpatica. Nella cavatina fu applaudito. Pizzigati ha bella voce, ed ebbe qualche applauso: in generale però egli ha il triste difetto di stonare ». — Il coreografo Antonio Cortesi andrà a Milano, e suo figlio il compositore è già partito da Genova per Firenze. — Due notabilità stanno per ravvivare i nostri teatri drammatici, la Ristori al Carignano e Gustavo Modena al Sutera. — Al Gerbino agirà la Compagnia Feoli unita all'Acrobatica Compagnia Averino. E poi i commedianti si lamenteranno, perchè talvolta sono confusi dai maldicenti cogli istrioni!! — Diversi artisti trattati per la stagione della p. v. primavera al Teatro Nazionale di Torino domandano a noi delle informazioni in proposito. Sono pregati a valersi dell'opera nostra in tutt'altro. — All'*Opéra-Comique* di Parigi si è data una commedia di Desforges, *Le Sourd* o *L'Auberge pleine*, accomodata a quelle scene da Langlè e Leuven con musica di A. Adam. — Il bravo tenore Gaetano Biundi fu scritturato per Malta, e si produrrà col *Conte di Chalais*. — È in milano il sig. Credazzi, segretario dell'Impresa d'Odessa, e credesi per fissare degli artisti. — Il solerte Impresario Domenico Ronzani fissò per Sinigaglia, solita Fiera, la Frezzolini, Baucardè, Ottaviani, la Ortolani, Petrovich e Agresti. Annunceremo gli artisti del ballo. — La Forti-Babacci, il tenore Luigi Ferrari-Stella e il baritono Giorgi-Pacini piacciono molto a Catania. — *Movimenti Drammatici.* Cesare Dondini è partito per Genova, Antonietta Robotti per Milano, Peracchi per Trieste, Carlo Romagnoli per Milano. — In una delle scorse sere a Piacenza, per circostanza di *beneficiata*, cantarono tutte e tre quelle attuali prime donne, la Rocca-Alessandri, la Gresti e la Cagnolis. — Il tenore Scannavino, attualmente al Teatro Regio, venne fissato pel Nazionale, prossima primavera. — Il baritono Corsi venne dall'Impresa Marzi fissato pel Filarmonico di Verona, dal 20 marzo a tutto aprile. — La nuova Opera di Pacini alla Scala di Milano (sospesa per una indisposizione della Gazzaniga e del Corsi) dovrebb'essere apparsa ieri l'altro.

SCRITTURE DI AMALIA FERRARIS

L'attuale simpatia e delizia del nostro massimo teatro, Amalia Ferraris, ha già firmate le seguenti scritture, che qui verremo trascrivendo non solo ad onor suo, ma per norma delle Imprese. A tutto il 20 marzo sarà al Regio di Torino. Pei mesi d'aprile, maggio, giugno e luglio è fissata, per 12 rappresentazioni al mese, coi sigg. Fratelli Marzi. Ballerà alla Fiera di Vicenza (ed è una riconferma). In settembre, ottobre, novembre sarà alla Pergola di Firenze per 24 rappresentazioni, e nel carnovale 1853-54 calcherà le distinte scene dell'Apollo di Roma. Fuorchè un'artista di merito peregrino, come la Ferraris, può contare in anticipazione tanti lucrosi ed onorevolissimi contratti.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 66 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 13 febbraio 1853

Il Pirata

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA

COMMEDIE E DRAMMI POSTUMI

DI ONORATO BALZAC

(Dall'*Ateneo Francese*)

Si annunzia che il comitato di lettura del Teatro Francese ha accolto un lavoro in cinque atti dei signori Teodoro Barrière e Arturo di Beauplan, intitolato *Il Giglio nella Valle*, ed imitato dal romanzo di Balzac, da cui esso toglie il suo titolo.

Certo, se il lavoro è buono (e noi non ne dubitiamo dopo l'accoglienza fattagli dal comitato), si ebbe un'ottima ragione di riceverlo: ma noi crediamo che il Teatro della Commedia Francese non dovrebbe limitarsi, onde avere il diritto di porre sul suo affisso il nome di Balzac, a ricevere componimenti imitati da' suoi romanzi, giacchè l'autore di *Eugenia Grandet* lasciò pure alcune composizioni teatrali. Aspettando il giudizio sulle Opere drammatiche di Balzac, che l'*Ateneo Francese* darà ben presto, noi possiamo sin d'ora indicare le composizioni, fra le quali il Teatro Francese potrebbe scegliere, s'ei desidera riparare l'errore da lui ~~commesso~~, ~~lasciando mutilare ad uso del Ginnasio e rappresen~~tare sotto il titolo di *Mercadet* la commedia in cinque atti, il *Factotum*, la quale, composta specialmente nel 1840 per le serate della via Richelieu, fu trovata nel 1852, d' un'attualità maravigliosa insieme e terribile: Vedendo un tal tipo riprodursi a dodici anni di distanza nella nostra società, uno si domanda se *il Factotum* non sarà davvero la commedia sociale del secolo presente.

Balzac ha lasciato otto componimenti teatrali: il *Factotum*, *Vautrin*, *Le Risorse di Quinola*, *Pamela Giraud*; *La Matrigna*, *Riccardo cuor di spugna*, *La Scuola di famiglia*, e frammenti importanti di una commedia in versi, intitolata *Orgone*, e cominciata in collaborazione col signor Amedeo Pommier. — Fra tutti questi lavori, tre ve ne sono che meritano in particolare di fermar l'attenzione del comitato del Teatro Francese: *La Matrigna*, dramma in cinque atti, rappresentato al Teatro Storico il 25 maggio 1848, e che in quell'epoca perigliosa ottenne un notevole successo; *La Scuola di famiglia*, dramma borghese, pure in cinque atti, di cui avemmo tra mani il manoscritto, e di cui una prova stampata e corretta di pugno dall'autore è deposta alla Commedia Francese; finalmente *Orgone*, continuazione di *Tartuffo*, di cui pure leggemmo alcuni brani scritti dal signor Pommier, colle annotazioni di Balzac.

Si trattò più volte di ripigliare la *Matrigna*. Si fecero disegni di distribuzione, e crediamo anche che vi fu una specie di studio della medesima: ma varie circostanze, malattie, congedi, rifiuti di parti, impedirono che s'avverassero speranze date a tal proposito alla vedova dell'autore. Attualmente, in rileggendo questo dramma, riconoscemmo che la parte principale è del tutto in armonia colla più parte delle alte qualità del talento di madamigella Rachel. Dopo rappresentata *Luigia di Lignerolle*, la sublime artista non crederebbe certo derogare, studiando la prosa di Balzac e prestando al personaggio di *Geltrude* quella energia di passione e quella potenza d'ironia ch'essa applicò ad opere di minor pregio. Il dramma è pronto, e noi non crediamo che faccia d'uopo che un Mercadet drammatico vi porti una mano sacrilega per renderlo degno del nostro primo teatro letterario.

Nulla possiamo dire sinora della *Scuola di famiglia*. Quanto a *Orgone*, noi ne abbiam letto l'esposizione, e vi rinvenimmo un'alta idea di commedia, che è quasi la parafrasi di quel pensiero di *Mercadet*: « Date ragione una sola volta a vostra moglie, e voi siete senza remissione perduto in famiglia ». Elmira, Damigi, Marianna, Dorina, hanno avuto ragione una volta contro Orgone, a proposito di Tartuffo, ed abusano della forza data loro da questo vantaggio riportato sul padre di famiglia, per far tutto ciò che loro talenta e per rispondergli, ad ognuna delle sue osservazioni: « Voi non sapete quel che dite, voi non avete giudizio; ricordatevi di Tartuffo ». La signora Pernelle ricomparisce dal canto suo, per biasimare ad alta e forte voce quanto si fa in casa di suo figlio, e per ricordargli eziandio ch'egli è stato ben lesto a cacciar via Tartuffo, quest'amico sicuro e fedele; le parole seguenti, che citiamo a caso, dicono abbastanza sino a qual punto i caratteri siano stati conservati. È la signora Pernelle che così parla della condotta di sua nuora:

« Se noi avessimo buoni costumi, le donne ben educate non uscirebbero di casa se non per andare in chiesa. Vostra pure è la colpa. Capite ben prima, che giammai un marito deve aver torto. Per quantunque egli possa sbagliare, deve guardarsi ben bene dal confessarsi colpevole. Egli è un vero sovrano, un Dio in casa sua. L'inferiore non ha mai diritto d'aver ragione. Il buon sig. Tartuffo, da voi cacciato via, vi ha spodestato del vostro grado supremo ».

Sarebbe facil cosa far terminare questo componimento dal sig. Amedeo Pommier, il quale ne deve aver l'intiero disegno e forse possiede l'idea di Balzac.

La Commedia Francese deve pregiarsi di avere nel suo repertorio una o due opere d'un autore che lasciò nella letteratura del suo tempo sì gloriose tracce, e la cui rinomanza si è accresciuta così rapidamente, dacchè la morte fe' cominciare per lui il giudizio de' posteri.

CRONACA MUSICALE

ERMINIA FREZZOLINI E GUGLIELMO FEDOR

alla Pergola di Firenze nell'Opera I PURITANI

(*Dall' Arte*)

Ecco l' Opera, dove il genio supera la scienza, dove il sentimento e la filosofia che regnano in ogni canto e in ogni scena, danno un carattere speciale a ciascun personaggio, e mostrano con evidenza che l'immortale Bellini faceva colle note ciò che il pittore fa coi colori. Questa teoria artistica non è scritta in nessun trattato di Armonia; bisogna averla in sè, e gl' insegnamenti dei più grandi maestri non possono darla all' artista creatore, *si son astre en naissant ne l'a formé poête*. Invano i partigiani del sistema contrario, per i quali la musica non ha altro

fine che il creare melodie più o meno sviluppate, più o meno facili, più o meno popolari, purchè rappresentino un' azione eminentemente drammatica, invano questi partigiani si sforzerebbero a provare che questo genere di musica sia adatto per noi, e che non debba presto cessare. I fatti parlano da sè, e l'esperienza dà a questi aristarchi una completa mentita, mostrando loro nello splendore di un' eterna giovinezza *I Puritani*, la *Sonnambula*, il *Barbiere*, la *Lucia*, ecc. ecc. dove ciascun personaggio vive e respira nella frase musicale.

Non vi è un amatore che non sappia per filo e per segno le sublimi melodie di questa bella epopea musicale. Sarebbe dunque superfluo di imprendere ad una ad una a dettagliare tutte le belle ispirazioni dei *Puritani*, per cui ci limiteremo a parlar dell' esecuzione.

La signora Frezzolini, con la sua voce eminentemente passionata, è un' *Elvira* per eccellenza. È impossibile, come dicemmo altra volta quando l'udimmo a Livorno, analizzare l'esecuzione prodigiosa di quest' artista, come è impossibile di enumerarne tutti i pregi senza tema di non dire abbastanza. Anche l'immaginare ciò che un filo di voce può fare sotto la potenza dell'arte che possiede la signora Frezzolini, è cosa impossibile. Anima, espressione, colorito, agilità straordinaria, immense difficoltà superate con naturalezza e semplicità, tutto va unito in lei. Eppure con tuttociò l'immaginazione si sorprende a dover desiderare qualche cosa di più in mezzo a questo insieme di bello e di portentoso. La Frezzolini nella deficienza delle note medie, dove per lo più si basano i canti di Rossini, di Bellini e di Donizetti, supplisce con dei cambiamenti e con un genere di *rifioriture* tutto proprio di lei, che è spinto tanto oltre, che finisce per farci provar dispiacere di veder tanto travisata l'idea dell' autore, quando anche il cambiamento sia fatto come essa lo fa alla perfezione. Di più ella prolunga certe volte di troppo le cadenze, e questo le toglie la metà dell' effetto. Basta così; non andiamo più avanti. È convenuto che la signora Frezzolini è una grande artista, una celebrità del secolo: quest' opinione domina da molti anni; Dio ci guardi dal volerla combattere!

La folla galante, felice di sentir nuovamente questa grande artista, alla quale era affezionata fin dal suo nascere, è intervenuta in gran folla, e, senza trasportarsi all'entusiasmo, ha reso giustizia al molto merito suo, applaudendola al suo comparire e in ogni pezzo da lei cantato.

Fedor con un timbro di voce estremamente simpatica ha disimpegnato benissimo la parte di *Arturo*. Egli canta con gusto e con finitezza, e si può dir senza tema di errare che questo è un bell'acquisto per il nostro teatro. Gli applausi che il Pubblico gli ha compartito siam certi che lo incoraggeranno a rafforzare lo studio, nel mentre che gli danno certezza del bel successo che ha ottenuto fra noi.

Battaglini ha superato l'aspettativa nella parte di *Riccardo*. Egli ha cantato piuttosto bene la sua aria al primo atto, ed è stato applaudito a più riprese. La sua voce è robusta; ha dei momenti felicissimi che fanno credere di vederlo tornare a quella fama che si era acquistata in passato. Quando egli accarezzi l'arte e la coltivi sempre con amore, otterrà un buon posto nei migliori teatri d'Italia. Le seconde parti, i cori e l'orchestra, astrazion fatta da qualche stonazione al finale del primo atto e in qualche altro punto, nel resto sono andati bastantemente bene. Quello però che non possiamo lasciare inosservato e senza biasimo è il duetto a soprano e tenore del terzo atto, dove la posposizione delle parti nella frase alle parole, *Vieni fra queste braccia*, produce un effetto veramente sgradevole. È strano che sia permesso ciò in un teatro dove v' ha un maestro-direttore della forza dell'egregio Romani; il quale sa più di ogni altro quanto sia difettosa una simile disposizione, e quanto resti in quel punto acutissima la parte del soprano, da non produrre mai un buon effetto, dovendosi sillabare.

ANEDDOTI

Or son pochi inverni, la reggia dell' Imperatrice delle Russie accoglieva una sera il fiore più eletto dell' aristocrazia di Pietroburgo. Una lepida commediola, apprestata e scritta in onore della festiva ricorrenza, precedeva l' annunciata accademia di musica. Arlecchino, dedito a tutto assettare ed ordinare pel concerto, faceva difilarsi dinanzi tutti quanti gli strumenti, e poi rimasto solo in iscena, malmenandoli, con mille pagliacciate e grottescherie, e questo contro quello furiosamente cozzando, ad uno ad uno li schiantava e come balocchi mettevali in frantumi. Ma il contrabbasso?... come aprir breccia in tanta cittadella? Come smantellarla? Arlecchino non si perde d' animo, e data mano a un' accetta, in tre o quattro spietati manrovesci compie l'opra, trionfa; ed... oh vista! oh conoscenza!... Dalle viscere del povero contrabbasso fa capolino, esce e balza fuori Sivori vivo e vero, Sivori armato del suo violino, quasi Pallade dal gran cerebro che sapete! Ed uscito, suona: nè poi dice la cronaca se fossero maggiori le maraviglie e le risa, quando apparve, o gli applausi e le lagrime quando suonò!...

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Nel Collegio Nazionale di Torino ebbero luogo in carnovale drammatici trattenimenti, che tornarono a piena gloria di quegli alunni e del professore Franceschi. Dicesi ch'egli pensi ad aprire nella nostra capitale una pubblica scuola di arte drammatica.

— Le rappresentazioni dell' Opera di Sarmiento si succedono a Parigi con entusiasmo. Quasi tutti i pezzi sono sempre applauditi. Il successo di quest' Opera come ha procacciato al maestro napolitano il diploma di socio della *Società de' Compositori*, così forse lo farà scritturare ad altri teatri musicali di Parigi.

— A Boston una statua in bronzo dev' essere eretta a Beethowen nella grande *halle* (atrio) musicale. L'esecuzione di questo monumento fu affidata allo scultore americano signor Crawford. In questa medesima città un dilettante di talento, sig. Taylor, ha intrapreso di scrivere la biografia di Beethowen. Nel corso dell'anno passato il signor Taylor ha visitato tutta la Germania, espressamente per lo scopo di raccogliere le notizie relative.

— Il Museo della biblioteca imperiale di Parigi ha ricevuto 20 magnifici vasi antichi in uno stato perfetto di conservazione. Questo bel dono è offerto alla biblioteca dal principe romano Alessandro Torlonia. Ognun sa che il principe fece nel 1835 cominciar degli scavi tra Roma e Civitavecchia, nel ducato di Cesi, di cui è proprietario. Da questi scavi si ottenne la scoperta della necropoli di Agilla, una delle celebri colonie lidie in Italia. Le tombe erano scavate nel tufo ad una certa profondità, e contenevano, come tutte le tombe antiche, vasi che sono oggidì per noi i monumenti dell'arte ceramica degli antichi.

— Il sig. D'Halluvin darà nella gran sala di S. Francesco di Paola in Torino sedute storiche e letterarie.

CORRIERE TEATRALE

COMO (*Da lettera*). Non posso dirvi grandi cose della *Beatrice di Tenda*, che andò in iscena immatura; e la cui esecuzione si mantenne imperfetta. Vuole però giustizia che si tessano i dovuti elogi al baritono Ferrario, attore-cantante animatissimo, forse anche troppo. Bene il Bolcioni. La Pecis e l'Anselmi ebbero felici momenti.

BRESCIA. *I Foscari.* La Luxoro-Pretti e il Palmieri colsero nuove palme in questa appassionatissima Opera verdiana, e per verità, cantarono entrambi con buon gusto e rara energia. Nel Bonora, se fu disapprovata la sua barba (!), venne bensì approvata e lodata la sua buona scuola. La *serata* della Luxoro-Pretti riescì splendida oltre modo.

Tommaso Casati produsse un nuovo ballo, *Odaletta.* Niente di peregrino, ma niente di riprovevole. La Felicità Giordano fu l'eroina della festa. I Parmigiani non lo crederanno; eppure fu così... Del Cardella si stampano infiniti elogi, ma a questi non poniam proprio il *visto*, conoscendolo.

VICENZA. *Ernani* mise in maggior mostra i talenti del tenore Vincenzo Ferrari-Stella, che all'aria sua riportò uno straordinario trionfo, applaudito, siccome fu, all'adagio e alla cabaletta. Il Coliva è stato pur felice, ed ebbe lodi generali. L'*Elvira* e il *Silva*... Rispettiamo i morti. Tornava in iscena il *Rigoletto.* Bella soddisfazione per la Bianchi!

PALERMO. Piacquero moltissimo nella *Cenerentola* la prima donna signora Alba e il buffo Soares. La giovane Alba ha una magnifica voce: al rondò ebbe fragorose chiamate. Il tenore Bruni passò. Il Soares non ismentì la fama che lo ha preceduto.

La ballerina Ceruni (e non ha che quattordici anni!) è acclamatissima. Della Lavaggi non parlasi. È noto quant'ella vi piaccia.

Si aspettava ardentemente il *Rigoletto.*

ROMA. Le *Precauzioni*; grazioso lavoro del maestro Enrico Petrella, ricco di quella vivacità e di quel brio che non si trova in tutte le Opere del giorno, ebbe, come già fu annunziato, un felice successo al teatro di Torre Argentina in Roma. Questo barlume di luce ha reso meno sensibile il buio profondo che circondava l'atmosfera musicale nella scorsa stagione. I cantanti, i coristi fecero il loro dovere. La giovane Clotilde Martinelli, ricca di bella voce, educata alla buona scuola di canto italiano, emerse su tutti. Il Pubblico che l'animò la prima sera, l'applaudì con entusiasmo nelle successive rappresentazioni. Ella segnerà infallibilmente una luminosa carriera nell'arte. Napoli e Roma encomiarono i suoi talenti. L'Impresario, nel produrre le *Precauzioni*, ebbe l'accortezza di far cantare alla Martinelli la romanza scritta per tenore. Pasquale De Biase, pieno di buon volere, accenna di raccogliere l'eredità di Casacciello.

AREZZO (*Corrispondenza del Pirata*). Il maestro Carlini ha qui esposta una nuova Opera, *Bice del Balzo.* Non vi dirò che sia un lavoro di Verdi, ma due finali ed un duetto nell'atto primo sono di lodevole fattura. I cantanti si adoperarono al buon successo, e in cima ad essi va posta la Salati. Il Sétoff, il Piattoli, il Mazzoni non male. I coristi un' *ira Dei.*

MALTA. *D. Procopio* fu il benvenuto, e procurò larga messe d'onori all'ottimo buffo Lipparini-Negri, non che alla Rapazzini, al Del Riccio, allo Stefani e ai signori Leonardis. Applausi e appellazioni. Il buffo Lipparini, tanto acclamato nell'aria sua, fu giudicato dai Maltesi un valente attore sotto ogni rapporto, e non già uno di que' buffi che pretendono di far ridere con atti scurrili. L'Opera venne allestita con isfarzo e in istretto costume. Lo scenografo Genovesi si mostrò degno della sua riputazione, e di vero le sue scene sono squisitissime. La Leonardis introdusse un'aria appositamente scritta da suo fratello, che fu campo di evviva e di compiacenze sì a lei che all'Autore.

PARIGI. *Opéra.* I giornali francesi lodano a cielo la *Miller* che è apparsa su quelle scene dell'*Opéra*, e con essa gli esecutori, la Bosio, Gaymard, Morelli, Depassio e Merly. *Le Constitutionnel* dice che il Morelli ha cantato con una potenza ed un vigore straordinarii, e che come attore ha fatto grandi progressi: meritava gli si facesse ripetere la cabaletta del duo con *Luisa*, *Andrem raminghi e poveri.* Quanto alla Bosio, ecco come il suddetto giornale si esprime: « Je commence par Mme Angelina Bosio, chargée du rôle important de *Louise.* Mme Bosio n'est pas une débutante: elle a chanté avec les plus grands succès en Italie, en Amérique et à Londres. Elle s'est même fait entendre, en passant, au Théâtre-Italien de Paris, peu de jours après la révolution de 1848, sous l'éphémère et malheureuse direction du jeune M. Dupin. J'étais alors en Italie, et je n'ai pu juger par moi-même de l'accueil qu'elle a reçu du public. Mais j'étais, l'année dernière, à Londres, et je puis vous assurer que le *pit* de Covent-Garden, bien qu'il ne soit pas organisé comme le parterre de l'Opéra, ne s'est pas montré moins chaleureux envers l'habile cantatrice. Mme Bosio est douée d'une très belle voix de soprano d'une grande pureté, surtout dans le registre supérieur, et d'un timbre éminemment sympathique. Elle a une qualité qui devient très rare: c'est de chanter juste et de ne jamais forcer ses moyens. Mme Bosio a parfaitement réussi. Elle a fort bien dit sa cavatine, et mieux encore la jolie reprise du duo avec *Rodolphe.* Dans sa scène avec le traître, elle s'est montrée actrice intelligente et distinguée. Elle a été très-applaudie dans le quatuor du deuxième acte, et on a fait *bisser* le morceau. Enfin, dans le duo avec son père, dans le dernier duo avec *Rodolphe* et dans le trio final, elle a joué et chanté avec autant d'âme que de goût. Elle a été rappelée après chaque acte et à la fin du spectacle. Mme Bosio doit être enchantée de sa soirée. Soit qu'elle nous revienne à l'Opéra, soit qu'elle préfère d'autres théâtres, elle y brillera au premier rang. Avec les qualités qu'elle possède, il nous semble qu'elle doit chanter supérieurement *les Puritains*, *la Parisina* et *Lucie de Lammermoor* ».

MADRID. *R. Teatro d'Oriente* (*Dal Correo*). Il *Nabucco*, interpretato dai signori Coletti, Bettini, Echevarria, e dalle signore Capuani e Villò, ha sortito un esito regolare. Il Coletti disimpegnò a maraviglia la parte del protagonista, e meritò d'essere ridomandato al proscenio, tanto al famoso duetto con *Abigaille*, come alla sua aria finale. La Capuani non fu in quest' Opera felice come nelle altre. Il Bettini cantò coll' usata valentia; il sig. Echevarria spiegò una magnifica voce, e la Villò fu una perfetta *Fenena.*

CADICE. *La Sonnambula.* Sotto le spoglie d'*Amina* apparve qui la signora Maria Sulzer, che certo non poteva desiderare sorte migliore, nè più fervidi applausi. Piacque con essa il tenore Belart.

JASSY. Il Tozzoli, lo Scotti e la Vaschetti furono fortunatissimi nell'Opera *Chi dura vince.* Nell' *Ernani* (differito per una leggiera indisposizione della Giuseppina Brambilla) si distinsero eminentemente ed ella stessa, e il tenore Alzamora, il Brémont e il Donelli. L'Alzamora è sempre ben accetto a quel Pubblico, come viene seralmente festeggiata la valente Brambilla.

UN PO' DI TUTTO

Mercoledì al Carignano, colla nota produzione *Un tardo ravvedimento*, avemmo l'addio della prima attrice Antonietta Robotti, che, dopo una dimora di undici anni consecutivi, lascia Torino per diventare ella stessa conduttrice di una Compagnia. L'addio consisteva in alcuni felici versi del signor Vollo, a tal uopo composti. Le si gettarono mazzi di fiori e corone. La Robotti volle allontanarsi da noi con un benefico tratto che onora il suo cuore: quella rappresentazione andava a vantaggio dell'artista drammatico signor Belisario, e i di lei voti furono paghi, imperocchè il teatro non poteva essere più affollato. — La *serata* del tenore Badalucchi a Perugia può servirci a provare com'egli vi piacesse, e quante simpatie ha egli destate in quella popolazione. — A Odessa sarà a quest'ora apparso il *Giuramento* con la Guarducci. — A Rovigo triste successo la nuova Opera, *Funerali e Danze.* — Nel ballo che diedesi al Teatro Contavalli di Bologna, *Le due Negromantesse*, piacque la danzatrice Emilia Cantelli. Un'altra brava giovinetta vi si distinse, la Celestina Turchi. — Il baritono Sermattei è a Parma. — Al Teatro Comunitativo di Bologna davasi un Gran Concerto a pro dell' Unione Ausiliaria Filarmonica (Istituzione Fabbri). Vi cantavano il Giuglini, il Massiani, il Contedini, ecc. — L' Imperatore dei Francesi ha comperato per

l'Imperatrice un piano d'Erard, che costa 40,000 fr., ed è lo stesso che all' Esposizione di Londra eccitò l'ammirazione pubblica. — Parte della lirica Compagnia di Siviglia partiva per Granata. Era compresa la brava Gassier. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*; che a Lodi la giovane Adorno ha superata se stessa nella gaia Opera *Crispino e la Comare*, ed ebbe ripetute chiamate dopo il duetto col Ciampi, dopo la canzone della *frittola*. — Parlando del *Roberto il Diavolo* di Modena abbiamo ommesso di dire che il vestiario è del sig. Antonio Ghirardi di Milano. È un vero modello di splendidezza. — Alla Pergola di Firenze ricomparve il *Profeta*. Ovazioni alla Sanchioli. Il ballo *Semiramide* non si rialzò. Alla Boschetti e alla Zaccaria continui applausi. — La prima donna Cleofe Mannini piacque a Montevarchi nel *Barbiere*. — *Monaldesca* è il titolo d'un nuovo dramma tragico in versi di Napoleone Giotti rappresentato al Cocomero di Firenze con qualche successo. La Ristori fu somma. — All'Alfieri di Firenze prosegue ad entusiasmare il tenore Sorini. — Sofia Cruvelli fu multata a Parigi di 2,000 fr. per avere, senza un motivo, fatto mancare al Teatro Italiano uno spettacolo annunciato. Avvertimento a chi tocca! — Firenze può dirsi la California delle novità drammatiche. Quei giornali parlano favorevolmente d'un'altra tragedia datasi al Teatro Nuovo di Enrico Franceschi, *Ines*. Alla Santoni si fanno delle censure. Non sarà stata di voglia. Donne! — Il tenore Lucchesi è la delizia dei *salons* di Parigi (così la *France Musicale*). — Krakamp è a Parigi. — Bazzini doveva dare un Gran Concerto a Lione. Dopo tornava a Parigi. — Continuiamo ad avere da Oporto notizie eccellenti del tenore Ceresa, che si è in tutte le Opere colà distinto per eccellenza. Questo giovane è già molto innanzi nell'arte che professa, e gli presagiamo un avvenire brillante. — L'Impresa del Teatro di Malta non lasciò partire nel corrente febbraio l'egregio pittore Genovesi, ed anzi gli commise altre dieci scene, sei delle quali dovranno servire per *Gli Orazii e Curiazii*. Notiamo questa circostanza perchè molto onora il Genovesi. — Secondo la *Spagna Musicale*, la Vittadini andava a Valenza, la Vianelli a Madrid e il Sinico a Siviglia. — Il dramma in cinque atti, *Il Leone e l'Insetto*, replicatosi al Gerbino dalla sciolta si Compagnia Dondini e Romagnoli, è traduzione del noto sig. Agostino Verona, cui potranno dirigersi i Capi-Comici per altri lavori di tal fatta. — Il tenore Vincenzo Ferrari-Stella è a disposizione delle Imprese. Sono noti i trionfi che egli ebbe anche ultimamente a Vicenza. — La Goggi a Roma non ha cantato solo nella nuova Opera di Verdi, ma ha eseguito il rondò della *Saffo*, il terzetto d'*Ernani* con Toffanari e Gorè, e la cavatina della *Semiramide*. In tutti questi pezzi onorò se medesima. — Il grandioso spettacolo della primavera al Teatro Gallo di Venezia verrà assunto dai sigg. Fratelli Marzi, colla esimia Barbieri, Carrion e Fiori. Si darà per primo spartito il *Macbeth*. — Anche il Teatro di Vicenza, per la Fiera di luglio e agosto, venne deliberato ad unanimità di voti ai sigg. Fratelli Marzi, dietro il magnifico spettacolo che essi allestirono lo scorso anno. — A Solmona cantano la prima donna Gaetana Accenti, Lupò primo tenore, Ernesto Lorenzini baritono, Raffaele Giammarelli e il buffo Raffaele Mancini. — Mercoledì e giovedì (compreso il solito venerdì) il Teatro Regio fu chiuso per allestire il nuovo ballo, che si è ieri sera prodotto (*Ondina*). Le prove del *Mosè* procedono alacremente. — Leggesi nell'*Osservatore del Varo* intorno al Teatro di Nizza: « La signora Morra, dopo averci data una *Sinforosa* tragico-danzante, e sopra ogni dire noiosa nei *Monetarii Falsi*, partirà, si dice, domani, *in die cineris* ». — Il sig. Pietro Fanton, professore d'obbe e corno inglese, lo stesso che tanto distinguevasi lo scorso carnovale nell'Orchestra del Teatro di Vercelli, è in Torino, pronto a prestare la sua servitù agli Impresarii che lo vorranno. — L'Agenzia di Ercole Tinti scritturò l'egregio contralto signora Gaetanina Brambilla per le scene del Comunale di Modena, prossima primavera. — La Comica Compagnia diretta da Gustavo Modena aperse ieri sera il Teatro Sutera colla *Suor Teresa* del Camoletti. — Al Teatro Nazionale di Torino il *Nabucco* ebbe un discreto successo; ed è tutto dire, perchè quest' Opera è per grandi teatri e grandi Compagnie. La prima donna Mori-Spallazzi fu applaudita, specialmente nell'aria sua del second'atto che le procurò due chiamate. Il Giannini ha bei mezzi. La Garofoli, *Fenena*, non dispiacque. — Si dice che il Teatro Nazionale di Torino possa essere messo in questi giorni a concorso d'Appalto. E come ciò, se è già deliberato ad altro Impresario? — La prima donna signora Luigia Abbadia non ha potuto recarsi a Vercelli. — Al Teatro Nazionale si prepara l'Opera di Ricci, *Un'Avventura di Scaramuccia*. — L'Impresa di Jassy, per mostrare in qualche modo la sua stima al bravo tenore Paolo Scotti, ha messo a suà disposizione l'Opera *I Puritani*, la cui prima rappresentazione si diede a di lui beneficio. Si vede che il sig. Vittore Del Mary fa un gran calcolo di quell' ottimo artista. — Rileviamo dai giornali di Milano che quei teatri sono tutti chiusi fino a nuovo ordine. — È morto il vecchio suggeritore Riboli. — La brava danzatrice Carlotta De Vecchi si produceva a Bordò il 15 corrente colla *Paquita*. — La *Gazzetta Musicale* di Napoli dà come definitivamente fissato per Napoli il celebre tenore Fraschini. A noi non consterebbe ancora. — L'Opera che il maestro Lillo produrrà al Teatro Nuovo di Napoli s'intitola *Ser Taddeo*. — Pare che la *Claudia* del maestro Muzio al Teatro Re di Milano abbia avuto un esito felice, con chiamate al Maestro, al Gamboggi, al Walter, alla Jacobson, ecc. A quel Teatro Carcano dovevasi dare una nuova Opera del maestro Bauer, *Lisa del Sebino*. — Era attesa a Parigi la rinomatissima Rosina Stoltz.

NOTIZIE RECENTISSIME

CATANIA. La *beneficiata* della Lipparini fu un vero trionfo per questa giovane e simpatica artista. Colse applausi e chiamate nel primo atto d'*Anna la Prie*, nella cavatina del *Folco d'Arles*, nel primo atto del *D. Checco*, nel duetto dei *Due Foscari*, ecc. Il baritono Giorgi-Pacini divise con lei gli onori della sera.

NAPOLI. Si è data a San Carlo l'*Adelia*, e il bravo Monari trionfò specialmente nella sua cavatina, ottenendovi applausi e chiamate. La Peruzzi era spaventata. Pancani rifulse al solito, ma era un poco indisposto. L'Opera in generale ebbe un esito negativo.

Un Nuovo ALBUM sarà pubblicato pei tipi di B. Girard e C.° nel corso del febbraio prossimo. È una nuova collezione di sei ariette per camera, composte dal Cav. V. Capecelatro. Questo nuovo ALBUM, intitolato *Rêverie de Côme*, farà seguito agli altri già pubblicati dallo stesso Autore, *Quisisana*, *Souvenir de l'Ochèle*, *Echo de Sorrente*, *Veillées de Baden*, ecc. ecc. Il prezzo per gli Associati è fissato a duc. 1. 20. Le associazioni si ricevono in Napoli presso B. Girard e C.° e all' Officio dell' *Omnibus*.

DRAMMATICA COMPAGNIA FRANCESE

DIRETTA DAL SIG. ADLER

La Drammatica Compagnia Adler, che da cinque anni ottiene la piena approvazione dei Torinesi, reciterà al Teatro D'Angennes a tutto il prossimo giugno. Dal primo di luglio al venti decembre sarà pronta ad accettare quelle convenienti ed onorevoli proposizioni che le verranno offerte, o col mezzo dell'Agenzia del *Pirata*, o rivolgendosi al Direttore stesso in Torino. Pel p. v. carnovale è in istrettissima trattativa col R. Teatro del Fondo di Napoli.

AMALIA ANGLÉS-FORTUNI

NEL RIGOLETTO A MILANO

La prima donna Amalia Anglés-Fortuni ha saputo nel *Rigoletto* fermare veramente la generale attenzione, e sarebbe ingiustizia non parlarne partitamente.

Non si possono descrivere a parole gli onori che ella ottiene in questo nuovo capo-lavoro del Verdi.

L'Anglés-Fortuni deve andarne superba. La sua voce è limpida, intonata, estesa. È avvenente della persona. Ha pronuncia corretta, pura la scuola.

Si era detto che alla Scala i suoi mezzi avrebbero lasciato alcun che a bramare. Ella ha provato il contrario, e solennemente lo prova la riconferma che ha avuta da quell' Impresa. L'Anglés-Fortuni è uno degli attuali ornamenti del massimo teatro di Milano, e questa sarà certamente una delle più belle epoche della sua brillante carriera.

I Teatri di Parigi, Londra e Pietroburgo se ne impossesseranno tantosto. Intanto sappiano le Imprese che ella è per ora disponibile dal 20 prossimo marzo al venturo agosto, e che, volendo approfittare de' suoi talenti, dovranno dirigersi all'Appalto dei RR. Teatri di Milano, quindi all' Agenzia Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri. D. T.

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto Appaltatore del Teatro di Odessa, avendo esclusivamente affidate all'Agenzia Ronzi di Firenze le commissioni per la formazione della Compagnia Italiana, dichiara non riconoscere altre trattative, se non che quelle iniziate dalla nominata Agenzia.

Basilio Androsoff

È stato certamente per errore che alcuni Giornali hanno accennato che F. A. Bon sarà Direttore e Attore della *Nuova Compagnia Lombarda*: un tale contratto non fu concluso (1).

F. Augusto Bon

(1) Abbiamo voluto far paghi i desiderii del nostro vecchio amico, ma v'è chi persiste a farci credere il contrario. Sarebbe necessario por fine a questa vertenza con fatti e documenti.

La Redazione del Pirata

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 67 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 17 febbraio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo; il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ANEDDOTI MUSICALI

OTELLO

(*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*).

L'*Otello* è stato scritto in venti giorni. So bene che il tempo non ha a far nulla; ma quando vedesi un'Opera sì perfettamente bella, sì drammatica, sì commovente, portata dal suo autore a compimento in men di tre settimane; non si può a meno di provare un sentimento di profonda ammirazione per quel felice genio, che Dio per suo particolar dono volle eccettuato dalla penosa legge del lavoro imposto al resto dell'umanità.

Rossini ritornava da Roma, dove aveva dato il *Barbiere*, caduto la prima sera e portato alle stelle il dimani. Trovò a Napoli il suo direttore Barbaja, imbronciato e malcontento come sempre.

— Oh eccoti, disse Barbaja, con aria di rimprovero: i Romani ti hanno fatto la grazia, finalmente, di comprendere la tua musica. Avevano cominciato col fischiarti, e, a dirla franca, non n'ebbi dispiacere; è quanto meriti. Appena ti viene in mente qualche cosa di buono, corri subito a portarla fuori, su qualche ~~teatraccio, dove non ti danno che dei cani~~ (era questa l'espressione favorita di Barbaja, quando voleva parlare di cattivi cantanti); mentre io, che t'ho messo a disposizione i primi artisti d'Italia, e Dio lo sa se mi costano gli occhi della testa questi briganti! non posso cavarti una nota che a forza di suppliche, di preghiere e di querele.

— Ah, caro Barbaja, disse allegramente Rossini, traendo un lungo respiro. Si è perchè a Napoli è così bello andare a spasso! Pigliatevela col vostro sole!

Oh! lo so che il tuo forte è di correre su e giù per Toledo e Chiaja, e raccogliere tutti gli scioperati che incontri per condurli a pranzo da me.

— Ma da voi si mangia bene, caro Barbaja! Pigliatevela col vostro cuoco!

— Non faccio mica per rimprovero, sai? disse Barbaja, che ad onta del suo tuono burbero, era l'uomo più generoso che fosse al mondo; conducimi anche tutta la città, se vuoi; grazie a Dio, vi sarà qualcosa da mangiare. Ma in nome del cielo! scuoti la tua poltroneria. Quei mariuoli di cantanti, appena che abbiano un po' di talento, vogliono esser pagati come tanti ministri. Ho bisogno di fare un gran colpo, se no, non m'aiuto più. Vediamo, dunque: che cosa daremo al Pubblico?

— Serio o buffo? disse Rossini.

— Oh! buffo, per San Carlo! Che cosa dici mai? È buono pel Teatro Argentina e per quei poveracci di Romani.

— Ma pareva poc'anzi che vi dispiacesse che il *Barbiere*...

— Mi dispiacesse l'esito, non mica l'Opera. Io ho bisogno di qualche cosa di tragico, mi hai capito? Ho bisogno che quella cara Colbran faccia piangere anche gli ufficiali di cavalleria che han prese le due prime file della platea; bisogna dunque che tu faccia uno sforzo superiore a te, caro amico, disse Barbaja, passando ad un tratto dalla più marcata freddezza alla più grande effusione.

— Ciò dipende dal soggetto, rispose Rossini.

— Dal soggetto, dal soggetto... anche tu, con tutto il tuo genio, non sei mica stato sempre felice nei soggetti...

— Ma che hò da farci io? La colpa è dei vostri poeti!

— Sta cheto; ho preso le mie precauzioni. Stavolta non avrai a fare con qualche poeta spiantato da trenta scudi al libretto. T'ho trovato un poeta di prima qualità, un gran signore, ti dico, un marchese...

— Un marchese! disse Rossini, inchinandosi e sorridendo con una cert'aria d'ironia.

— Sì, caro; il marchese Berio m'ha promesso di metterti insieme un libretto, di cui tu faccia un capo d'opera.

Rossini cessò di ridere, e sembrò veramente contento di avere un tal collaboratore. Il marchese Berio era uomo di grande ingegno, versato nella letteratura antica e moderna; sapeva a mente Omero, Sofocle, Terenzio, Corneille, Alfieri, Shakspeare; avea scritto pel teatro, e faceva bellissimi versi.

Rossini fissò subito per essere presentato al poeta. Egli sperava forse d'incontrare il marchese nelle magnifiche sale del suo palazzo Berio, tutte incrostate di rari marmi, ed ornate dei più bei quadri di Salvator Rosa, di Ribera e di Giordano. Egli fu introdotto da un servitore fedele, che lo fece passare per una scala secreta. Barbaja veniva borbottando, inciampando ad ogni gradino, e dicendo fra sè ad alta voce: « Che diavolo! quando si conduce un galantuomo in questa sorta di trabocchelli, si dovrebbe almeno avvertirlo di portar con sè una lanterna cieca. Nei corridoi del mio teatro vi si vede meglio ». — Dopo mille volte e rivolte, il valletto s'arrestò, diede tre colpi in una porta, fece scricchiolare una chiave nella serratura, e Rossini ed il suo direttore si trovarono nel gabinetto del marchese. Egli era inviluppato in un'ampia vesta da camera, piuttosto sdraiato che assiso in una poltroncina, e colle calcagna appoggiate in riva al tavolino. Libri di tutti i formati erano ammucchiati dappertutto, in terra, sullo scrittoio, sulle sedie, sul letto, e non lasciavano che uno stretto passaggio ai visitatori, che, posto piede in quella Termopile, più non sapevano come uscirne. Un alto strato di polvere copriva i libri, le carte, i quadri, gli specchi, tutti gli oggetti ammucchiati alla rinfusa, e dava a quello strano *capharnaum* una tinta uniforme e grigiastra.

— Accomodatevi, disse cortesemente il marchese, senza pensare che domandava una cosa impossibile.

Rossini, senza deporre un istante la sua serietà, gli rispose con tuono non meno grazioso;

— Non si dia pena per noi, signor marchese; non siamo stanchi. Quanto a Barbaja, rovesciò al suolo una pila di libri in-foglio, e vi si assise senza cerimonie.

Il marchese, alzato con una mano il suo berretto da notte, allungò il braccio senza cangiar positura, prese in un paniere che aveva a dritta un manoscritto piuttosto voluminoso, e dopo averlo svolto lentamente, lesse con voce forte e sonora il suo poema di *Otello*, tratto dal dramma di Shakspeare. Il marchese, animandosi gradatamente, finì per far restar attonito Rossini, che ne seguiva colla più viva attenzione la voce, i gesti e perfino il movimento delle labbra. Sotto il fuoco dell'ispirazione, la

fisonomia del marchese avea subito una piena metamorfosi. Il suo corpo, curvo ed abbandonato, si drizzava in alto di fierezza; la sua fronte illuminavasi; i suoi occhi saettavano lampi. Lo avresti detto Apollo che s'agitava sul fatidico suo tripode. Terminata la lettura, Rossini, alzatosi da sedere, s'appressò al marchese, e stringendogli affettuosamente la mano, gli disse coll'accento più sincero:

— Signore, ci avete letta una tragedia mirabile, e per nulla al mondo vorrei mutarci una sillaba; ma...

E Rossini s'arrestò, temendo che le sue osservazioni potessero offendere il suo collaboratore.

— Siate schietto, caro maestro, disse il marchese con aria benevola; se non ho l'ingegno de' vostri poeti ordinari, non ne ho neppure la vanità, la boria e la dappocaggine.

— Vi ripeto, signor marchese, che i vostri versi mi parvero arcibelli; l'azione è ben condotta, il terz' atto è pieno d'interesse; ma io ho bisogno di canto, ho bisogno di arie, duetti, terzetti; non potrei mettere in musica un'Opera che da un capo all' altro non è che un lungo bel recitativo.

— Vivaddio, disse Barbaja, che fino allora s'era rosicchiate le unghie per trattenere un' esplosione; lo credo bene anch' io che abbiamo bisogno di canto. Ah! signor marchese, voi siete un gran signore ed un gran letterato; scrivete bene al pari dell'abate Metastasio, di gloriosa memoria, e m'avete fatto il più grande degli onori col volervi occupare del mio povero teatro; senza contare che vi degnate prendere un palchetto per tutta l' annata... ma... ma... ma...

— Ma sono dispostissimo a seguire i vostri consigli ed a giovarmi della vostra esperienza, caro direttore.

— La mia esperienza, signor marchese! la mi costa caro, la mia esperienza.

— Vediam dunque che cosa posso fare per accontentarvi, disse il marchese coll'accento della più squisita cortesia!

— Bene! eccovi il mio bisogno. Sul bel principio ho mestieri d' una cavatina per Nozzari. Io voglio che egli abbia ad entrare con una cavatina. Non gli do mica tremila ducati all'anno, perchè colle mani incrociate sulla pancia m' abbia a fare un racconto come farebbe un attore drammatico. È bene ch'ei se lo guadagni quel danaro. Ho bisogno poi d' una grand' aria per la Colbran; ell' è donna da cavarmi gli occhi se non ha la sua arietta; delle volate per Davide, una maledizione per Benedetti, che maledice benissimo.

— Che ne dite maestro? disse il marchese, rivolgendosi a Rossini.

— Oh! egli non ha nulla a dire, interruppe Barbaja; egli non è qui se non per mettere in musica i pezzi che gli domando; non badate a lui; ne vedreste delle belle. Diremo le volate per Davide, la maledizione per Benedetti, *di tante smanie* o *di tanti palpiti*, un gran pezzo d' insieme assai vivo e commovente; il pubblico ama assai le *smanie*, una cavatina o due per Nozzari, una grand' aria per la prima donna... ».

È impossibile, obbiettò il marchese con voce calma: ho concentrato tutto l' interesse sopra *Desdemona* nel terzo atto.

— A meraviglia, disse Barbaja; ma se la Colbran non ha la sua arietta, lacererà la scrittura.

— Alla Colbran ci penso io, soggiunse Rossini, appoggiando queste parole con un accento sardonico, che non fu compreso se non dal poeta. — Questi guardò fiso il maestro, gli diè una stretta di mano maliziosa, e, salutando il direttore:

— State tranquillo, caro Impresario; il sig. Rossini farà per lo meglio. Quanto a me, cercherò di conformarmi possibilmente al vostro programma. Vi lascio andare senza accompagnarvi, signori. Per di qui, vi prego; passerete, se v'aggrada, per la sala delle Muse e per la galleria di Diana.

In capo a cinque o sei giorni il marchese consegnò il suo poema colle chieste correzioni. Rossini diede mano all' Opera, e per non essere distratto dal suo lavoro, non si fece più radere la barba, e s' impose di non uscire se prima l'Opera non fosse compiuta.

Tutti sanno qual fu il successo dell' *Otello*.

È stato poi lo stesso in tutti i paesi del mondo dove quell' Opera stupenda è stata cantata. Rossini fu portato in trionfo. Barbaja presentava lo strano spettacolo di un uomo ad un tempo contento ed afflitto, che ridesse da un occhio e piangesse dall'altro.

— Ebbene, caro direttore, siete contento? gli disse il marchese Berio sulle scale del teatro.

— Come Impresario, sì; ma come uomo, no, rispose Barbaja. L' *Otello* avrà cento rappresentazioni, ma la Colbran, che aveva per me della bontà, sia detto fra noi, signor marchese, furiosa di non aver avuto la sua arietta, mi ha dichiarato che non mi parlerebbe mai più in tempo di sua vita.

— È per questo che ella si sposa a Rossini, disse a mezza voce il marchese.

— Che dite, Eccellenza? che dite? Non ho inteso.

— Nulla, nulla, caro Barbaja; dico che Rossini è un grand'uomo, e che voi siete.... un direttore fortunato. P. A. F.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Regio

Ondina e Amalia Ferraris

Fino dallo scorso sabbato, come annunziammo, comparve sul nostro massimo teatro la nuova mimica azione di Antonio Cortesi, posta in iscena dal suo collega Briol.

Dei due balli, *La Gerusalemme Liberata* e l' *Ondina*, non sapremmo quale abbia più merito. Ambedue presentano dei bei quadri, ambedue lasciano travedere qualche lampo d' ingegno (che mai non manca al Cortesi), ma non interessano, non toccano, non dan vita a quel grido che è figlio dell' entusiasmo... che forti emozioni soltanto ponno strapparci dal cuore.

Che se val poco anche *Ondina*, ha bensì un valore indefinito quella gentile creatura che la eseguisce, e che madonna Tersicore ha voluto quaggiuso mandare sotto il nome di Amalia Ferraris. Chiamatela silfide, farfalletta che svolazza sui fiori, diva che incanta col suo sorriso di cielo, aura che scherza sulla sponda vario-pinta d'un rivo, oppur maga, o finalmente *Ondina* medesima che va carolando sull' acque: voi non avrete detto ancor nulla di essa, o ben pallida sarà l' immagine che ne offrirete. La Ferraris vi elettrizza lo spirito e a gaie fantasie vi desta la mente: colle sue poetiche pose e coll' ardente suo sguardo ella vi commove e vi bea... ella vi prova che anche questa bassa terra ha il suo paradiso di gioia.

Bisogna convenire che noi non andiamo lunge dal vero, se tale è l' impressione che fa su tutti, se il teatro è un solo plauso per lei, se innumerevoli fiate vuole il Pubblico salutarla dal palco. Noi credevamo che nell' ultimo passo a due avesse racchiusa ogni parte del suo sapere, ossia facesse quanto mai danzatrice può fare, ma ci siamo ingannati, ed ella ci ha mostro che interminabile, ampia è la via del bello, che il grande e sublime artista ha sempre nuove inspirazioni: ai primi dipinti dell' immortale Raffaello solevasi dire ch' ei non potea proceder più innanzi, quandochè invece ogni suo quadro era una nuova maraviglia, un nuovo lampo del Genio italiano. La Ferraris, nel passo a due che qui danza coll' acclamatissimo Lepri, tocca all' eccellenza dell' arte, se non la sorpassa, con tutte quelle difficoltà che in un momento offre a se stessa e in un momento sa vincere. Nè meno mirabile è al leggiadro suo assolo dell' atto primo, che vi fa l' effetto d' un idillio di Anacreonte o di Gœthe: basterebbero quelle sue movenze, que' suoi gruppi, que' suoi voli, que' suoi slanci a qualificarla somma in fra le somme.

La Ferraris adunque ha assicurato un brillante successo all'

Ondina, e sarebbe ingiustizia il tacerlo. È vero che il Briol ha fatto del suo meglio, e meritamente si guadagnò l'onore della chiamata: vero che il Ramaccini è sempre valente, e qui poi raro modello di domestica economia, serbando intatto pel non breve corso di quattro anni lo stesso abito: vero che l'Impresa decorò lo spettacolo con singolare sfarzo di vestimenta e di scene: verissimo che i signori Moja e Ferri ci diedero saggi non dubbii della lor valentia, disarmando la critica, e convertendo in rose le sue spine: verissimo ancora che la musica, di quattro o cinque maestri, compreso il nostro egregio Villanis, diverte. Ma l'anima del quadro, l'elettrica scintilla, il sole irradiatore è la Ferraris... ed è a lei che gettiamo il pomo di Paride. R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice* (*Corrispondenza del Pirata*). Sabbato sera ebbe luogo la *serata* della Pochini. Il teatro venne sfarzosamente illuminato a giorno. In un colla *Maria di Rohan* e la sinfonia del *Guglielmo Tell* che l'orchestra eseguisce per eccellenza, si ebbe un nuovo balletto, ovvero un *divertissement*, espressamente per la circostanza composto dal sempre acclamato Mocchi. Potevasi chiamare una serata di straordinario concorso. Tralascio di dirvi quanto fossero applauditi nell'Opera la Scotta, ed in ispecie il Cresci, i quali al solito, calato il sipario, dovettero col tenore Mongini escire più volte. La Pochini ebbe fiori, corone, regali, sonetti, ritratti, tutto quello che poteva desiderare. Nel passo a due di graziosa composizione, con una variazione di straordinaria difficoltà, il Mocchi sorpassò se stesso, e fu tale l'urlo di approvazione e di applauso, che il medesimo dovette replicarla con eguali acclamazioni, a segno che se ne voleva una terza replica (indiscretezza del Pubblico). Ieri sera poi fu l'ultima rappresentazione della stagione collo stesso spettacolo della serata precedente. L'Impresa volle sfoggiare, per cui illuminò anche in tale occasione il teatro. L'orchestra eseguì assai bene la sinfonia della *Semiramide*.

VENEZIA, 13 *febbraio* 1853 (*Da lettera*). Vi darò notizie dell'Opera *Il Corsaro* che andò in iscena ieri a questo teatro la Fenice. Nel primo atto venne applaudito l'adagio della cavatina del Graziani con una fragorosa chiamata: venne applaudita la romanza della De Gianni-Vives. Nel secondo atto, fanatismo deciso la cavatina della Salvini-Donatelli con applausi ad ogni frase e quattro chiamate, con ripetute grida di *bis*: applaudita la sortita con cantabile del Varesi, il quale fu più volte clamorosamente applaudito nella scena e romanza dell'atto terzo. Del pari vennero festeggiati l'adagio del finale secondo, e varii brani dell'atto terzo, particolarmente il duetto fra la Salvini e il Graziani. La *mise en scène* è magnifica. Sono distribuite le parti della nuova Opera del maestro Verdi, *La Traviata*, e domani comincieranno le prove.

NAPOLI, 7 *febbraio* 1853 (*Corrispondenza del Pirata*). La sera di sabbato 5 ebbe luogo al R. Teatro S. Carlo la *beneficiata* della signora Teresa De Giuli-Borsi, che riunì in quel vasto recinto folla innumerevole. Epperò non un posto in platea, non un palco vuoto, ohè anzi moltissimi personaggi, distinti napoletani e stranieri dovettero privarsi del piacere d'assistere a questa solenne rappresentazione, trovandosi da più giorni distribuiti tutt'i palchi. Oltre tre atti dell'*Ernani* (l'Opera più in voga della stagione), la celebre artista offerì al Pubblico un'aria del *Belisario* (cantata egregiamente dal Pancani), la cavatina del *Barbiere* (eseguita con rara perfezione dalla Borghi-Mamo), la romanza, *La donna è mobile*, e il famoso quartetto che segue del *Rigoletto* (eseguiti dalla beneficiata stessa, dalla Borghi, da Ferri e da Mirate), il *Mio waltzer* (prodigio di vocalizzo che valse alla De Giuli due appellazioni al proscenio calata la tela, e innumerevoli *bouquets* e corone ricchissime di fiori); in fine il terzetto dei *Lombardi* che destò il solito fanatismo, non ostante il suono stentato e debolissimo del violinista Pinto.

Non vogliamo tacere che chiuse la serata il gran ballo *Olfa*, in cui un passo a due della impareggiabile Rosati-Galletti e del Borri fece urlare tutto il Pubblico, persuaso che la Silfide Bolognese racchiude in sè tutte le perfezioni dell'arte sua.

Dai giornali napoletani rileverete i particolari di questa serata solenne. Per ora vi basti che riuscì animatissima, e soprattutto il Pubblico fu scosso dalla originalità e sublimità del famoso quartetto del *Rigoletto*, una delle più bizzarre ed ardite invenzioni del Lombardo Maestro, oggi finalmente anche tra noi reputato il primo tra i maestri viventi che scrivono pei teatri.

Questa sera e domani si replicherà lo stesso spettacolo col ballo *Zoloe*, che è il trionfo della Rosati-Galletti e la delizia dei Napoletani.

Il maestro Pacini si aspetta a momenti per dirigere le prove della sua *Medea*, in cui esordirà la Alajmo.

Ai Fiorentini di male in peggio al solito, e pessima scelta di produzioni. Per un altro anno ci converrà vedere la Pieri-Alberti far le parti di amorosa !!

V' ha qualcuno dalle maniere melate, il quale, profittando della bontà dell'attuale Amministratore (ottimo contabile e magistrato eccellente), lo distoglie da ogni ben fare. Ma oggi siamo ancora in carnovale, e sono permesse le mascherе... Addio; il rimanente col prossimo corriere. Z. B.

BARLETTA. *Don Checco* arrivò fino alla trentesima rappresentazione, e questa è lode non lieve per la musica e gli esecutori.

PESARO (*Dall'Arte*). La *Medea* di Pacini ed il *Mantello* del M° Romani ebbero tanto diverse le sorti, quanto è diverso il genere della musica di ognuna di queste. La *Favorita* non soddisfece niente affatto, e, per dirla in una parola, fece *fiasco*: la *Medea* destò un generale entusiasmo, e il *Mantello* non fu trovato pari all'espettativa. La Pozzi-Mantegazza, Errani, Righini e Mattioli formavano la Compagnia, e ognuno di loro fece quel meglio che potevano, senza giungere però ad avvantaggiare di troppo le sorti dell'Impresa, rappresentata dal buffo-comico Mattioli.

LIVORNO (*Dall'Arte*). Al Teatro Rossini la stagione finisce male, *Alto scompiglio e morte — per tutto arreca in torti giri il carro*. Così diceva un tale arrivato di recente da Livorno. Noi non sappiamo a che vogliano riferirsi queste parole perchè non è stato mai nostro sistema intrigarci di ciò che accade fuori della scena. Il fatto è che Moriani è in Firenze, e le rappresentazioni si finiranno con la *Linda* e col tenore Lelmi. — A proposito di questo teatro e de' suoi spettacoli, tutti concordano nel dire che la stagione teatrale riescì soddisfacente per il Pubblico che fu contento degli spettacoli; e per gli artisti e per l'Impresa che furono contenti del Pubblico. Le corrispondenze che abbiamo pubblicate sulla *Linda*, *Maria Padilla* e *Rolla*, fan sì che vediamo l'inutilità di parlarne ancora, ma è dovere nostro però tributare i più veri, i più sentiti elogi all'esimio Moriani e all'egregia signora Sikerska, il primo perchè non venne meno a quell'alto grado di rinomanza che acquistò tanto meritamente, e la seconda dà di sè le più belle speranze di riescita per poter occupar presto un bel posto fra le cantanti primarie.

SIENA. *Don Pasquale*, il *Barbiere di Siviglia* e la *Figlia del Reggimento* conservarono abbastanza fiorente codesto teatro. I primi onori toccarono alla Candiani-Stella, allo Scardovi e al veterano Maggiorotti.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente. Nuovi ragguagli del ballo Idalia o La Figlia dei Fiori, ballo fantastico di Luigi Bretin*. Leggiamo in quel giornale, *L'Epoca*: « Avanti ieri sera, il nostro teatro offriva l'aspetto animato ed incantevole de' suoi tempi migliori. Tutto il teatro era occupato dalle persone che formano la società la più scelta della capitale, avendo assistito nei loro palchi particolari, le LL. MM. la Regina, il Re, la Regina madre, con le sue figlie, e S. A. l'Infante D. Francisco.

Il ballo *Idalia*, secondo lo prevedemmo, ottenne un esito molto felice, perchè è di molto spettacolo, ed il tutto messo in iscena con grande effetto. Il trionfo della sera fu per l'aerea e simpatica Flora Fabbri, il cui merito è straordinario. Ballò con quella

grazia, modestia, forza e bravura, che provano la flessibilità del suo talento, e l' inspirazione che solo ad un' anima veramente artistica, come la sua, è dato di sentire. Nel passo dei veli, ed in altri due o tre, il cui nome non ricordiamo in questo momento, fece mostra della più perfetta esecuzione, ora percorrendo tutta la scena con la punta del piè dritto, ora con la punta del sinistro, indi ad altro istante elevandosi ad un'altezza immensa, eseguendo delle giravolte le più difficili. Poi fa le più belle attitudini, nelle quali si può ammirare tutta la purezza delle sue morbide forme, perfettamente modellate. Gli applausi furono grandi ed entusiastici, e senza la presenza delle LL. MM. la vaporosa silfide avrebbe replicata alcuna delle sue ammirabili variazioni. Caddero ai suoi piedi un gran numero di bellissimi mazzi di fiori. L' ovazione che Flora Fabbri ottenne, e alla quale noi ci associamo completamente, è l' espressione la più eloquente della simpatia che il suo merito le ha conquistato presso il Pubblico Madrilegno ».

UN PO' DI TUTTO

Il primo tenore assoluto sig. Carlo Balestra-Galli venne scritturato per le scene della Scala di Milano (Agenzia Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri). Per la primavera è pronto ad accettare nuove scritture. — Leggiamo nella *Gazzetta Musicale* di Napoli: « Con sommo dispiacere sentiamo rotte le trattative fra la Regia Amministrazione dei Reali Teatri di Napoli ed il maestro Verdi per l'Opera d'obbligo dell' anno venturo che da questo doveva essere scritta ». — Il flautista signor Carlo Caravoglia ha dato a Napoli nella sala di Monteoliveto un Concerto, che gli fruttò molti elogi. L'egregio baritono Ferri cantò due romanze con rara valentia. Anche la Borghi vi si prestò, e vi si distinse. — La prima donna signora Felicita Rocca-Alessandri, che tanto emerse ultimamente a Piacenza, è in Parma, disposta ad accettare nuovi impegni. — La Scuola di Canto istituita in Bologna da Santina Ferlotti e da Raffaele Vitali procede assai bene. — A Lisbona per la *beneficiata* della Castellan davasi la *Gazza Ladra*. Un balletto del Segarelli offrì nuova occasione a segnalarsi a lui stesso, ai conjugi Cappon, alla Costanza ed alla Vicentini. — Il sig. Levieux Galeuchet ha instituito in Genova, nella sala del Collegio Tagliaferro, un Teatro Magico. — A Napoli dallo Stabilimento Europeo doveva venire in luce *Il Trovatore* di Verdi. — A Ferrara nello scorso carnovale si distinsero particolarmente la Zilioli e il Banti. — I sigg. Fratelli Marzi hanno preso in Appalto per la ventura primavera il Teatro Filarmonico di Verona, e vi daranno Opere e Balli. L' esimia prima danzatrice signora Amalia Ferraris, già scritturata dai suddetti Appaltatori, vi darà alcune rappresentazioni, e si produrrà il 6 aprile nel ballo *Adilé*, di Viotti. Il primo ballerino danzante è il valente Vienna. — Troviamo nell' *Omnibus* di Napoli: « La prima ballerina de' nostri reali teatri signora Ravaglia, avendo terminata la sua scrittura con piacimento e soddisfazione del pubblico, non ha potuto accettare la scrittura per la Scala di Milano a causa di affari suoi particolari che la chiamano a Bologna, ove trovasi libera per la primavera. Giova però dire ch'ella ha piaciuto e piace sempre a Napoli, e viene nei suoi passi applaudita ». — È giunto a Parigi il rinomato compositore di musica per ballo il sig. Wallerstein. — Il distinto violoncellista Emilio Norblin dava nella sala Pleyel di Parigi un grande Concerto musicale col concorso della signora Nau, e dei signori Dorus, Brisson, Chaudesaigues ed Alfred Mutel. — È gravemente ammalata in Vienna la signora Schiller, cantante a quel teatro nazionale. — Al Teatro Carl di Vienna si rappresentava nei primi giorni di quaresima la nuova farsa di Th. Flamm, intitolata *Gl'inseparabili*. — Crediamo, dice la *Gazzetta dei Teatri*, che la distinta cantatrice Emilia Scotta si produrrà in primavera al Filarmonico di Verona in compagnia del tenore Carrion, il quale in maggio recherebbesi poi al San Benedetto di Venezia a cantare colla Barbieri-Nini. — Degli artisti del Carcano di Milano le signore Olivi, Evrard e Pozzi, il tenore Bozzetti, il baritono Evrard, vanno a Vienna in primavera; il buffo Grandi rimane in Milano disponibile, come pure rimangono disponibili il tenore Saccomano ed il basso profondo Vialetti. Così nella *Gazzetta dei Teatri*. — La *Gemma di Vergy* a Casale ha piaciuto. Il basso Gallovardi, fra gli altri, vi colse bellissime lodi. — Il sig. Peruzzini scrive un libro per il maestro Campiani, intitolato *D. Lopez d'Almeyda*. — La De La Grange e il buffo Rossi sono attesi al Teatro Italiano di Parigi. — Vi sarà Opera a Lubiana. — La Donatelli-Salvini fu scritturata per la Fiera di Vicenza (Impresa dei Fratelli Marzi). Ella rimane ancora senza impegni per la primavera, l' autunno e il carnovale. — La sera del 26 avremo al Teatro Regio *Il Mosè*. Il simpatico e tanto valente baritono Cresci è arrivato da più giorni. — Il bravo primo baritono Francesco Graziani venne fissato dai Fratelli Ronzi (cessione di Vittorio Giaccone) per la Pergola di Firenze, autunno prossimo. — Domani al Teatro Regio *Rappresentazione Straordinaria* di Commedia e di Ballo a favore del *Monumento a Gioberti*. — A Vienna in primavera si daranno la *Semiramide*, la *Cenerentola*, *I Martiri*, ecc. ecc. — La Drammatica Compagnia Dondini ha incominciate a Genova le sue drammatiche fatiche al Teatro da Sant'Agostino, e quella francese di E. Meynadier al Teatro Colombo in Portoria. — Il valentissimo primo ballerino Davide Mocchi venne dall' Impresa del Carlo Felice di Genova scritturato pel p. v. carnovale e successiva primavera, coll'obbligo di comporre anche i balli. La Pochini fu pure da quell' Impresa riconfermata per la primavera 1855. — Fu di passaggio per Torino, diretta con suo marito a Parigi, la rinomata prima donna contralto signora Biscottini-Fiorio. — La prima attrice signora Ristori si produsse al Carignano colla nota produzione, *Maria la Schiava*. Il Pubblico di Torino non si scorda sì presto delle sue vecchie simpatie, quindi il di lei successo non fu brillante e compiuto qual esser doveva. Ma quello che non avvenne avverrà... Ne riparleremo, e così diremo la nostra libera opinione sulle sorelle Livini, sul Pieri, ecc. ecc. — La prima ballerina signora Carlotta Morando è fra noi. — È fra noi l'egregia prima donna signora Emilia Scotta. — Due giorni fa, il maestro Pacini era a Genova, diretto a Palermo, ove va ad apprestare la sua *Lidia*. — La *Violetta* di Mercadante a Napoli, raccorciata qual è, va sempre più piacendo. — La Rebussini, terminati i suoi impegni col Teatro di Vercelli, fu scritturata per Venezia, ove si produrrà in quaresima coll'*Eleonora*. — Il coreografo Morosini venne confermato al Teatro Carlo Felice di Genova per la imminente primavera. Questo prova che quell' Impresa è contenta di lui, e sa apprezzare giustamente i suoi talenti. — La prima mima assoluta signora Clementina Gamberini fu pur essa confermata per la primavera al Teatro Carlo Felice di Genova. Ella è disponibile dopo il giugno. — Dicesi che il M.° Verdi non sia andato a Venezia a porre in iscena la sua *Traviata*, chè indisposto a Busseto. Ce ne dorrebbe. — La leggiadra prima ballerina signora Rosa Guiraud fu scritturata pel Teatro di S. M. a Londra, prossima stagione, Impresa Lumley. — La Equestre Compagnia di Luigi Guillaume sarà in primavera in Bologna all' Arena del Sole. — Giovanni Ricordi di Milano ha fatto acquisto della proprietà dello spartito per le rappresentazioni e delle riduzioni a stampa d'ogni genere del ballo, *La Guerra delle Donne*, ossia *Wlasta l'Amazzone del Nono Secolo*, messo in iscena da Giulio Perrot lo scorso anno a Pietroburgo, musica di Cesare Pugni.

DICHIARAZIONE

Nel leggere ne' varii giornali l' esito poco fortunato del ballo *Madamigella d'Alençon*, comparso sulle scene del Gran Teatro alla Fenice di Venezia nella sera di Santo Stefano, mi venne fatto di conoscere che il coreografo Antonio Monticini lo disse di mia composizione. Davvero rimasi maravigliato di ciò, non sapendo io di avere giammai composto azioni coreografiche con questo titolo.

Desideroso di venire in cognizione di tale per me inconcepibile fatto, mi procurai nozioni intorno al detto ballo da Venezia, e dovetti convincermi che il sig. Monticini si era fatto lecito di servirsi della musica e contesto della mia azione *Manon Lescaut*, cambiando ad essa il titolo.

Codesta *Manon Lescaut*, che ebbe la fortuna di venire accolta con favore in primarii teatri, quali sarebbero la Scala di Milano per tre volte, una delle quali colla Rosati Galletti, due volte al Covent-Garden di Londra, l'una con Fanny Elssler, l'altra con Lucilla Grahn, a Venezia, tramutata dal signor Monticini in *Madamigella d'Alençon*, caddè!. Davvero che la mi fu cosa ben dispiacente: Se non che venne a rimuovermi non poco l'avere poi saputo che il Monticini di mio non conservò altro che l'andamento del dramma, e cambiò tutt'affatto le danze, le quali sono di assoluta sua fattura.

E siccome è generalmente noto che il maggiore o minore successo dei balli di questo genere sia principalmente appoggiato alla varietà delle danze, alla disposizione dei gruppi, ecc., così io dichiaro di non accettare per nulla la paternità che il signor Monticini ha voluto regalarmi, intitolando mia la sventurata *Madamigella d'Alençon*.

Tanto io doveva far conoscere al Pubblico per conservare, per quanto mi è possibile, integra quella poca fama di coreografo che ho saputo acquistarmi nelle mie teatrali pellegrinazioni.

E giacchè sono in argomento, mi è dispiacente il dover dire che il Monticini non dovrebbe farsi lecito di metter mano nelle cose mie, atto poco gentile che egli rinnova ora per la seconda o terza volta.

Del resto, ella è pur triste la sorte dei coreografi, i quali, non tutelati dalle leggi sul diritto della proprietà, sono di continuo esposti a vedere manomesse, e qualche volta vergognosamente, le produzioni del loro ingegno.

Chiudo colla speranza che il gentile Pubblico di Venezia comprenderà che la colpa del poco successo della *Madamigella d'Alençon* deve ricadere intera su chi fu causa di ammanirgli un trattenimento che non valse ad allettarlo.

G. Casati.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 68 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — DOMENICA 20 febbraio 1853

PREZZO
Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO
È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RIMEMBRANZE CARNOVALESCHE

Napoli, 8 febbraio 1853.

Un biglietto d'invito elegante ed originale insieme (chè sopra un piccolo foglio erano da un lato le parole l'*Omnibus, giornale Politico e Letterario, anno* 21°, e dall'altro in caratteri microscopici una facciata dell'omai notissimo e tanto reputato giornale) chiamava in casa di Vincenzo Torelli e di sua moglie tutto che conta di distinto nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, e nella nobiltà la città nostra, la sera del 3 corrente.

Non appena ebbi varcato il primo salone d'ingresso, fui colpito da un ritratto di somiglianza viva del Torelli stesso a grandezza del vero. Ne chiesi tosto l'autore, e seppi essere il dipinto del già rinomato giovane Saldieri Morelli, il quale aveva cominciato e compito il giorno prima in quattro ore e mezzo quello stupendo lavoro, prodigio dell'arte. Seppi anche di poi che nel corso della sera stessa quel magnifico ritratto valse all'autore due onorevolissime e ricche commissioni.

Altri bellissimi quadri di autori antichi ammirai nella stanza contigua, ma il suono di eletta banda composta di oltre trenta professori mi trasse nel gran salone.

Era ivi una luce abbagliante di doppieri e d'ogni specie di lumi, i quali davan maggior risalto a quel salone frescamente restaurato e decorato, e ricco soprattutto di due superbe specchiere antiche a cornice d'oro. Era un brillar giocondissimo di addobbi, di vesti, di gemme, di beltà ..... Oltre la metà di esso era nel centro invaso dal bel sesso, e mi fu forza ammirare non poche *toilettes* di ricchezza e gusto non comune tra le molte donne straniere e napoletane ivi raccolte.

Cessato il suono della banda, ebbe cominciamento l'accademia vocale con un coro scritto appositamente dal M° Mercadante sopra parole di Marco d'Arienzo che qui ripetiamo:

Nella magion novella,
Asil dell'amistà,
Scendi, o celeste ancella,
Sospir di nostra età.
O pace, o santa, o diva,
Cinta del tuo splendor,
Tu l'alme inebbria, avviva,
Come rugiada il fior.
Stringi le destre amiche
Col nodo della fè,
E l'aure tue pudiche
Spirino qui per te.
Qui tra le caste suore
Onde ogni bello uscì,
Figlia d'eterno amore,
Deh! scendi in questo dì.

Questo bel coro di una fattura larga e spontanea, e degna del gran maestro che lo diresse fu eseguito da trenta giovani ed avvenenti dilettanti, tra le quali si frammischiarono la De Giuli e la Borghi. Questa eletta schiera era disposta in cerchio intorno ai due pianoforti che servivano d'accompagnamento. Si volle a richiesta universale la ripetizione del coro. Subito dopo la romanza della *Luisa Miller* destò le più grandi simpatie cantata dal Mirate. A questa tenne dietro il duetto del *Giuramento*, eseguito con mirabile accordo e precisione dalla De Giuli e dalla Borghi. Il valoroso artista Napoletano Quercia eseguiva con felicissima scelta la romanza del *Guglielmo Tell* ..... Dopo questa elevata, ma mestissima melodia seguirono (cantate dal Mirate) le facili e piccanti note del Verdi, oggi in tanta voga in tutta la penisola italiana, e al di là; ed a cui le parole sentenziose danno sì gran rilievo senza però urtare le orecchie muliebri,

La donna è mobile
Qual piuma al vento....

E le donne applaudirono vivacissimamente, e direi, con una specie di malizioso sorriso !..... La Borghi-Mamo chiuse la parte musicale con l'applauditissima aria della *Malvina di Scozia* di Pacini. Qui non vogliamo tacere che sedeva a pianoforte l'egregio maestro Lillo, ora intento a comporre una nuova Opera per le scene del Fondo. E noi prediciamo con fiducia a questo benemerito nostro concittadino un nuovo trionfo.

Ma Erato cedendo il campo a Tersicore, e sgombrato in un attimo il centro della sala, vedemmo subito saltellare ed intrecciare carole la turba ridente. E qui ci piace osservare che sebbene nella stagione carnovalesca abbondino balli e ragunate d'ogni sorta in questa metropoli, pure nessuna potrebbe a questa del Torelli paragonarsi per le molte notabilità ond'essa era ricca. Infatti non così tosto cessata la musica che ci manteneva tutti immobili, venni a discorso con molti egregi compositori, gloria della nostra Napoli, madre già fecondissima di celebri maestri. Eran questi, oltre al Mercadante, Giuseppe Lillo, Conti, Coop, Capecelatro, Gabrielli, ecc. ecc., e mentre con loro scambiava alcuna parola, mi vidi circondato di artisti, di letterati e scienziati, che erano pure miei amicissimi, ma che, dediti ai loro studi, sono alquanto avari della loro presenza nei ritrovi napoletani, ove al certo non ha pascolo principale l'intelletto. Però mi fu assai grato vedere tra i pittori, oltre lo stesso Saldieri Morelli, del quale tanto io aveva testè ammirato il dipinto, il commendatore Marsiglia, Camillo Guerra, Carelli, Ruo, Maldarelli, Palizzi ed altri ....., e tra gli scultori, Arnaud, Ricca, e quel Tito Angelini salito in tanta fama, che non so invero oggi a chi sia secondo.

Tra i letterati che più si distinguevano erano il duca di Ventignano, Quaranta, Michele Baldacchini, la Irene Ricciardi-Capecelatro, il commendatore Daloe, Bonucci, Sterlich, Mastriani. Il cavalier Tenore tra gli scienziati onorava l'adunanza, cui rendevano anche cospicua per aristocrazia tra gli altri i principi S. Antimo, Pignatelli, Santelia, il duca di Satriano, la duchessa di Monteleone, i cavalieri Colonna, Gallo, Del Balzo, ecc. ecc. Tra gli avvocati erano notabili lo Starace, il Capitelli e Marini Serra.

Questa riunione non si sciolse che a notte avanzata, e però le danze continuarono sino alle ore cinque del mattino. Chiuderemo queste poche parole col dire che il Torelli merita le più sincere lodi per aver saputo riunire in sua casa, e ricevere con cortesia ed affabilità non comune una sì numerosa brigata tutta composta di persone elette in qualche disciplina, ben avvisando essere vera aristocrazia e nobiltà ove è cuore ed ingegno.

Corrispondenza del Pirata

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Un cittadino del Maroés, il sig. Boster, volle vedere il dramma alla moda, l'*Oncle Tom*, e andò al teatro della *Gaîté* a Parigi. Malgrado la pena provata per collocarsi convenevolmente, l'onesto spettatore ascoltava scrupolosamente il dialogo dei neri, allorchè la sua attenzione fu tirata un momento dagli applausi entusiastici e fragorosi di uno de' suoi vicini. Lo stupore del sig. Boster cessò quando vide l'ammiratore dell' opera essere un nero della più bella specie; capelli ricci, naso schiacciato, bocca grande, faccia di un nero bronzaceo: non lasciava che desiderare di meglio. Perciò l'onesto proprietario entrò in conversazione con questo figlio della Bassa-Terra. L'emancipazione fu il soggetto dei discorsi.

Più il dramma inoltravasi, più il sig. Boster faceva dei progressi nella relazione coll'uomo di colore, le di cui rivelazioni sulle torture degli schiavi facevano rabbrividire il suo uditore. Al second' atto, i due vicini di posto erano i più intimi amici del globo. Faceva caldo; il signor Boster offre al suo vicino di sortire; l'offerta è accettata con piacere, ma si perderono nella folla, e quando il troppo confidente borghese ritornò al suo posto, s'accorse di non aver più l'orologio, nè la catena. Il figlio delle Coste della Guinea era semplicemente un esperto borsaiuolo.

— L'attrice signora Desbrossez era alla vigilia di dover dare il suo addio al teatro dell' Opèra-Comica, dopo avervi eseguite molte rappresentazioni; e siccome non si era ricordata della malattia del direttore del Giornale de' Teatri, costui ruminava: « Ma è veramente strano che la Desbrossez non curi farsi vedere! Per tutti i diavoli che le darò io la sua lezione! ». E già scriveva per la rivista dell'indomani. « Finalmente la Desbrossez finisce i suoi impegni... ». Ma in quel mentre la fantesca viene a portargli dalla parte della Desbrossez un paniere diligentemente coperto. Allora il giornalista lascia la penna ed esclama: « Ma lo sapeva io! », ed ordina alla serva di guardare ciò che si contenga nel paniere. Costei lo apre, e vi trova una grossa pariglia d'uova. Attonito il giornalista, va su tutte le furie, afferra di bel nuovo la sua penna, ed è per iscrivere, quando ne è distolto da un forte grido di sorpresa. È la serva che sotto le uova ha scoperto un magnifico servizio di uovaiola in argento intagliato. Il giornalista questa volta non ha lasciato la penna, e scrive: « L' impareggiabile attrice signora Desbrossez, che ha formata la delizia del nostro pubblico, compisce questa sera le sue recite, e ne sarà irreparabile la perdita ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Notizie Varie

Al Regio Teatro Amalia Ferraris, la poetica danzatrice, continua ad operare i suoi artistici portenti nell'*Ondina*, di cui è luce e sostegno, ottenendovi fragorosi applausi ed infinite chiamate: ella segna un' era di splendore ne' nostri scenici annali, e ci duole di più non trovare condegne parole a meritamente encomiarla. Ogni sera Amalia Ferraris destà un entusiasmo maggiore (se mai è possibile), ossia, ogni sera è per essa un'ovazione, un trionfo. Il Lepri, ballerino graziosissimo e valente, divide con lei le appellazioni e le palme, onore che gli è dovuto. Quanto alle Opere, la *Miller* è perenne campo di acclamazioni e di chiamate all'Albertini, al Fraschini e al Crivelli. *Roberto il Diavolo* fa capolino di quando in quando; e qui, oltre l' Albertini e il Fraschini, signoreggiano e risplendono il Didot e la Vinnen. Nel *Bondelmonte* fruiscono del solito favore il Crivelli, il Miraglia e la Barbieri-Nini, che dopo il suo bellissimo rondò è solennemente festeggiata e ridomandata fra gli evviva al proscenio. Quest' ultima poi e il Crivelli ci fanno in qualche rappresentazione della settimana lo squisito regalo della cavatina e del duo del *Macbeth*, di cui parlammo. Musica eminentemente drammatica e veramente inspirata! Esecuzione impuntabile, e non a caso il rispettabile Pubblico li costringe a ripetere quel sublime pezzo perfin due volte! Registriamo questi fatti, perchè non accadono sì spesso ne' teatri, e perchè sono la più manifesta prova del luminoso successo di quegli artisti. — Nè crediate che sia contento il Pubblico solo, mentre n' è eziandio arcicontenta l'Impresa. Non sappiamo trovar differenza dalla quaresima al carnovale: anzi direbbesi che il carnovale abbia voluto scegliere a sua arena Torino, e stabilire il proprio domicilio al Regio. La stessa folla, la stessa eleganza, lo stesso lusso, le stesse signore che fanno del capo un giardino, e delle loro braccia un'esposizione, un palazzo di cristallo ... tanta è la copia dei fiori onde s' adornano, e dei braccialetti onde si cingono. Lo sanno i mariti, gli amanti ... che vorrebbero l'economia, que' poveri spiantati che devono provvedere ad ogni ventiquattr' ore un paio di guanti!... senza i *bon-bons* dell'Anselmi.

Al Regio ieri l'altro Euterpe e Tersicore, di pietosissimo cuore, benchè classiche, cedettero il trono alla loro giovane sorella incoronata d'edera e dai socchi ai piedi, a Talia. A beneficio d'una famiglia indigente, e a pro del monumento a Gioberti, si recitò da Laura Bon e da alcuni artisti drammatici la nota produzione di Scribe, *Il Bicchier d'acqua*. Vi furono plausi e chiamate, e la Bon poi declamò un Canto della signora Mancini-Oliva allusivo alle virtù del celebre Sofo. Ne duole che fosse scarso il concorso, e deserte andassero le logge. Delle duecento Veneri che ogni sera ci abbaglian lo sguardo co' loro vezzi e co' loro ornamenti, non una ... Le avrà spaventate la neve, che a larghe falde è caduta.

Al Carignano i nostri pronostici avveransi. La Ristori è ormai padrona del campo: la freddezza, con che venne nelle prime recite accolta, in entusiasmo si cangia. Giovedì si produsse nella tragedia di Carlo Marenco, *Pia de' Tolomei*, e la vittoria fu sua... la vergogna di chi voleva menomare i suoi pregi è istituir dei confronti fuori di luogo. Furono tali e sì vive le impressioni da essa svegliate ne' suoi spettatori, che venerdì e ieri ancora ella declamava lo stupendo lavoro del piemontese poeta. *Pia de' Tolomei* e Adelaide Ristori sono la medesima cosa: nessun' attrice ha saputo e sa interpretare sì difficile parte con tanta passione, con tanto affetto, con tanta effusione di cuore. Godiamo che le sia resa giustizia, e che parziali e vecchie simpatie non siano più d'impaccio a farla proclamare anche in riva alla Dora l' esimia artista ch' ell' è. Volendo terminare colla *Pia de' Tolomei*, non lasceremo di onorevolmente ricordare il Rossi e il Tessero, siccome quelli che con lei divisero a buon diritto gli encomii.

Al D' Angennes la francese Compagnia Adler, al Sutera il Modena e i suoi nuovi allievi, al Gerbino il Feoli co' suoi Acrobati gareggiano in valentia ed in zelo per chiamar gente, ma fortuna non arride finora ai loro desiderii, ovvero non ottengono il numeroso uditorio, di cui abbisognerebbero. Ci sorprende del Modena, poichè è noto quant' egli sia grande, nè mai dovrebbe mancargli uno straordinario concorso. Misteri della vita! O piuttosto, vergogne del secolo! Si corre per un ciarlatano, per un Tom-Pouce ... e non si corre per un Modena!

Al Nazionale non si sta allestendo l' *Avventura di Scaramuccia*, ma la *Chiara di Rosenberg*, che è poi sempre un' Opera della gioconda Musa del Ricci.

Al Wauxhall canti e danze, ossia... salti da piazza e stonazioni. La sola Bonmartini non va noverata fra que' *lacerator di ben costrutte orecchie*. Il locale si adatterebbe benissimo a piccolo teatro d'Opera con graziosi ballabili, e basterebbe occuparsene. Anche gli spettacoli microscopici ponno aggradire, quando siano bene architettati e condotti. Del Wauxhall potrebbesi fare un tempio di novità e di varietà, un *pot-pourri* delle curiosità del giorno.. e se non fummo malamente informati, è questa la saggia, futura intenzione di chi lo dirige.

Al Circo Sales siamo oggi invitati alla 163ª Ascensione Aerostatica del sig. Godard, che col suo pallone *L'Europa* farà una piccola passeggiata aerea per conto nostro ... Desideriamo che Giove Pluvio gli conceda tal grazia, ma anche i numi hanno i loro capricci. R.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall'Omnibus*). Nel ballo *Olfa* grandi applausi ricevè la Rosati sì nel suo passo, che in altri momenti di assolo. Il Borri rifulse quivi più che in altro ballo, e venne pur molto applaudito. La musica di questo ballo del sig. Giaquinto si trovò bellissima, e per nulla inferiore alle tante pregevolissime dello stesso autore.

Ieri sera, 8, ultimo di carnovale, fu dato un addio alla Rosati. Accolta da clamorosi applausi nel suo apparire sulla scena, fu in tutto il ballo, e più nel suo passo col Borri, applaudita e chiamata due volte.

Si credeva dare forse anche un addio alla Borghi, ma ella resta per quaresima, e ci auguriamo resterà anche per l'anno venturo. Per cui al suo apparire, per cantare la sublime cavatina del *Barbiere*, si ebbe clamorosi, prolungati, e poi reiterati applausi di quelli di tutto il teatro, sonori e rimbombanti. Nulla diciamo degli applausi prodigatile nella cavatina, e di due più clamorose chiamate alla fine. Questo si chiama bene accogliere un artista, e desiderare che rimanga!

BOLOGNA. *Teatro Comunitativo* (*Dal giornale I Teatri*). *Concerto del 4 corrente a pro dell'Unione Ausiliaria Filarmonica* (*Istituzione Fabbri*). L'esito migliore coronava la bella esecuzione dei pezzi trascelti ad intrattenere il Pubblico. *Il Deserto* di Feliciano David apparve qui pure quel capo-lavoro di musica descrittiva, che mosse ovunque di sè tanto grido. Quest' *ode-sinfonia*, mista di declamazione, e di musica vocale e strumentale, non è certo, alla prima, di facile comprensione per la generalità, e per essere pienamente gustata avrebbe d'uopo d'essere più volte riudita; ma però ridonda di pezzi così espressivi, che anche l'orecchio meno educato all'arte nota alla bella prima ed applaude, e fra i diecisette brani in che si divide (nelle sue tre parti), assai piacquero l'*apparizione della carovana*, *la marcia*, *la tempesta*, e singolarmente poi il *sorger del sole*, brano di così pieno, e brillante effetto, che tutti ne chiesero, a grida, la replica. L'esecuzione fu degna del lavoro, e rispose alle cure che aveva poste a dirigerla l'egregio nostro maestro sig. Cesare Aria. Il signor Stacchini declamò assai bene i trammisti versi; gli assoli furono egregiamente cantati dal tenore Giuglini, il quale fu con amore secondato nelle parti di concerto dai signori Massiani, Rossi e Contedini. I cori (composti di amatori e di artisti, ascritti all'Unione) risposero in bella guisa all'aspettazione; la nostra grande orchestra fu degna della sua rinomanza: e ciò sempre riguardo al *Deserto*, che dell'accademia formò la prima parte. La parte seconda constò di quella sublime fattura, che è la sinfonia del *Guglielmo Tell*, con sì gran magistero eseguita da costringere ai più forti plausi, e da esigerne a grida universali la replica; cantò poi il sig. Giuglini la romanza nell'*Elda* di Donizetti, e la disse con tanta anima e soavità, che pur dovette prestarsi a replicarla; la sinfonia della *Giovanna d'Arco* del cav. Verdi (d'improvviso sostituita alla cavatina della *Semiramide*, che, per assoluta necessità, la nostra valorosa Virginia Boccabadati non potè prestarsi a cantare) chiuse degnamente il concerto; pur salutata dal plauso dell'eletto uditorio.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. Leggiamo nel *Genio*: « Soltanto vi dirò che non erano un sogno d'infermo, o un'allucinazione di moribondo le donne gentili che egli vedeva nell'agonia avviarsi al teatro. Era l'eletta delle nostre Fiorentine, che nell'ultimo martedì accorreva alla Pergola non per sparger di rose il letto del carnovale morente, come il meschino si lusingava, ma per onorar la Sanchioli con una mitraglia di camelie e di plausi. Nè quando dico mitraglia esagero; chè, salvo la qualità dei proiettili, assimigliava a un vero bombardamento il getto dei mazzi che le furon lanciati sul proscenio, come al tuono del cannone assomigliava il batter delle palme e il grido del Pubblico entusiastato. Lo che mentre fu meritato trionfo per lei, fu cosa da consolare noi pure, che finalmente vedemmo un Pubblico conceder la palma al sentimento, all' intelligenza, all'arte vera. Il moribondo voleva spirar tra i fiori? Ottenne la grazia, poichè di fiori fu ricoperta colei che era stata, mentr'esso era vivo, la gemma più bella della sua corona ».

MODENA. La *serata* della Evers fu splendidissima. Teatro affollato, applausi senza fine, fiori, poesie, regali. Doveva la Evers eseguire il terzo atto dell'*Otello*; ma, indisposto il sig. Borioni, ella sostituì la cavatina del *Macbeth*, che la successiva sera dovette ripetere: tanto ha entusiasmato il Pubblico. Anche la *serata* della Sannazzaro riuscì brillante. Al *Roberto il Diavolo* ella aggiunse il rondò della *Saffo*, che le procacciò due chiamate. Onori ad essa pure, e poetiche composizioni.

PARIGI. Il luminoso successo della Bosio sulle scene dell'*Opéra*, nel capo-lavoro di Verdi la *Miller*, continua ad essere luminosissimo. Il *Pirata*, oltre le lodi de'suoi corrispondenti, riportò già il parere di que' giornali; che tutti s'uniscono a far della Bosio una squisita cantante e una prima attrice d'un valor peregrino. L'*Illustration*, accreditato giornale francese, ne fa un confronto nell'Opera stessa colla Cruvelli, ed ecco le parole di quel foglio: « Mad. Bosio est italienne; elle avait fait une courte apparition au Théâtre-Italien en 1848; elle y serait probablement restée, si ce théâtre avait pu lutter contre les événements politiques. L'Amérique offrit à Mad. Bosio des avantages et une sécurité que la France ne pouvait en ce moment offrir à aucun artiste. C'est donc sur l'autre continent que le talent et la renommée de l'artiste ont grandi. Vous verrez que ce nouveau monde, tout nouveau qu'il est, en remontrera bientôt à l'ancien, sous plus d'un rapport. En attendant, Mad. Bosio est revenue avec une voix plus développée qu'elle ne l'avait quand nous l'avons entendue il y a cinq ans, et avec une méthode plus perfectionnée. Nous n'avons que des éloges à donner à son chant et à son jeu, dans le rôle de *Louise*, qu'elle rend dans la juste mesure de sensibilité qui convient à ce personnage, sans aucune emphase mélodramatique. Et si l'on veut à toute force que nous établissions un parallèle entre elle et M.lle Cruvelli, nous dirons que celle-ci fait de la fille de *Miller* une héroïne tragique d'un effet plus saisissant; mais que Mad. Bosio la représente avec une plus grande vérité de sentiment, selon l'intention de poëte. — On peut établir le même parallèle entre MM. Gueymard et Bettini: celui-ci est un *Rodolphe* plus véhément, plus terrible; celui-là, plus véritablement sensible et passionné. M. Gueymard n'avait jamais, à notre avis, si bien nuancé un rôle qu'il n'a fait ce rôle ci. La cavatine du troisième acte lui a valu d'unanimes et légitimes applaudissements. Quant aux amateurs de *la* et de *si* de poitrine, il les a satisfaits aussi, non pas d'un bout à l'autre de l'ouvrage, mais en temps opportun. Pourtant, si M. Gueymard veut nous en croire, il préférera quelques applaudissements de moins, et, mettant en ceci plus de prix à la qualité qu'à la quantité, il chantera de plus en plus, et criera de moins en moins. — Le cri d'ailleurs n'est pas entièrement exclu de la partition de *Louise Miller*. Cela tient surtout, croyons-nous, à ce que dans ce *libretto*, comme dans tout *libretto* italien le sentiment dominant est celui de la vengeance. Le mot de *vendetta* paraît être devenu le fond de tout drame lyrique en Italie, à peu près de même que le mot *goddam*, dit Figaro, est le fond de la langue anglaise. Et c'est pour cela que M. Morelli n'a pas cru pouvoir faire autrement que de lancer son puissant organe à toute volée sur ces vers:

De colère mon cœur palpite!
Dans l'*angoisse* qui m'agite,
Ma vengeance déjà s'irrite
Contre qui touche à mon honneur.

Tout cela est vraiment effrayant... pour la durée de la voix de M. Morelli. Eh bien, franchement, ce chant de convulsionnaire

ne nous émeut pas du tout; mais ce qui nous touche réellement, c'est la mélodie si délicieusement expressive du duo du quatrième acte: *Allons chercher tous deux bien loin — Un autre asile; un peu de pain;* et que M. Morelli a fort bien dite. Ah! que M. Verdi écrive beaucoup de phrases mélodiques de cette nature, que tous les virtuoses apprennent à les bien chanter, et nous n'aurons que des actions de grâce à rendre au ciel».

ATENE, 8 *febbraio* 1853 (*Da lettera*). La Finetti-Batocchi esordì coll'*Attila*, dopo un mese del suo arrivo, e fu applauditissima, insieme al Casali, protagonista, all'Ortolani tenore, all'Orlandi baritono.

Per *serata* dello Scola (che fu brillantissima) si eseguirono la *Borgia*, il duetto di *Ser Gennaro* tra Mazzetti e Biscossi, un passo a due dei coniugi Sales, ed una romanza francese cantata dalla Marinangeli, della quale si volle con molta istanza la replica, con chiamate al proscenio. La Marinangeli è ogni giorno più festeggiata dal Pubblico che la colma d'applausi appena si presenta, e chiedendo ogni sera la replica del duetto tra essa e lo Scola, *Infelice, il veleno bevesti*, della *Borgia*; quest'Opera andò crescendo nel favor pubblico, fruttando vistosi introiti come la *Miller*. L'orchestra non fu tanto intelligente nell'*Attila*, come negli altri spartiti. I cori meglio ancora; le scene non buone, ma tutte nuove, a gloria del sig. Leyidi che nulla risparmia per il prospero andamento del teatro. Si prova la *Figlia del Reggimento* colla Marinangeli; e l'*Elisir* colla Batocchi. Si presentò tre volte un prestigiatore, M. Philippe, che, per quanto abbia piaciuto, io proclamerò con voi sempre un gran ciarlatano.

VIENNA (*Dall' Epoca*). Il secondo ballo, in cui comparvero madamigella Taglioni e Carlo Müller, non ebbe il successo della *Satanella*. Sembra realmente che il Pubblico vada in teatro più per vedere trasformazioni, scenari, diavolerie, fuochi e fontane, che per vedere ballare o sentir cantare, giacchè danza ve n'è più in questo secondo ballo, intitolato *Le donne trasformate*; quantunque madamigella Taglioni non ci abbia fatto nemmeno in questo ballo cangiar opinione, intorno al suo merito giudicato dal puro punto di vista artistico. Carlo Müller ha per altro nel secondo ballo maggior occasione di distinguersi che nel primo, ed egli ne approfittò, cogliendo non pochi applausi. Fra alcune settimane comincia la stagione italiana, e le grandi celebrità della danza, la Grisi e Cerrito, seguiranno da presso la Taglioni, e certi come siamo che le prime di leggieri riusciranno a cancellare l'impressione lasciata da questa, desideriamo che una buona scelta nei balli coroni l'opera.

Fra le novità che promette nella parte cantabile la detta stagione, trovasi pure il *Paniere d'Amore* del maestro cav. Luigi Ricci, il quale, giorni fa, ebbe l'onorevole invito da parte di S. E. il conte Adlersberg, imperiale ministro russo, di recarsi a Pietroburgo per dirigere le rappresentazioni del *Marito e l'Amante*. Il nostro Ricci dovette ricusare l'invito avuto per attendere con ogni premura alla nuova Opera destinata per Vienna, nella quale attendiamo l'esito brillante avuto l'anno scorso dal *Marito e l'Amante*.

AGRAM. Il *Macbeth* fu la quindicesima Opera che qui si ebbe, e che eseguirono la Veronica Gaziello, il Giani ed il Celli. L'esito non poteva essere più soddisfacente.

UN PO' DI TUTTO

Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna. Pel Teatro di Lubiana, od altri di competenza dell'Impresa, contratto dal 20 marzo p. v. a tutto maggio del futuro 1854, i seguenti artisti: sigg. Cleofe Zecchini prima donna assoluta, Gaetano Adueci primo tenore assoluto, Cesare Busi primo baritono assoluto, Francesco Zecchini primo buffo comico e maestro concertatore, Raffaele Giacometti primo basso centrale e per le parti brillanti. In seguito si darà tutto il personale di questa duplice compagnia. — La nuova Compagnia Drammatica condotta da Luigi Robotti e da Gaetano Vestri andò a ricoverarsi nel Teatro Apollo di Venezia, che fortunatamente non era occupato. — A quest'ora a Napoli dallo Stabilimento Musicale Partenopeo si sarà pubblicato il tanto applaudito *Trovatore* del maestro Verdi. — Dopo la primavera è pronto ad accettare scritture il coreografo Morosini. — La *serata* della prima donna Elisa Bettini a Imola è stata più che brillante. — Tutti i giornali si uniscono a confermare il solenne *fiasco* del ballo che il Costa produsse a Firenze, la *Semiramide*. — Vogliono scritturata per la Fenice di Venezia, stagione in corso, la Penco. I nostri corrispondenti non ce ne parlano; e d'altronde, ove è una Donatelli-Salvini, ci parrebbe inutile la scritturazione d'altra prima donna. — Il Teatro San Samuele di Venezia fu dal Comune ceduto per la modica somma di lire austr. 22 mila al sig. Camploy: 12 mila in pronti contanti, il resto da dividersi in varie rate. Questo teatro, riabbellito, potrà diventare una buona speculazione. — L'ottimo buffo Frizzi, uno dei migliori del giorno, è in Bologna a disposizione delle Imprese. — Si confermano le felici notizie del *Corsaro* a Venezia, a tutta lode della Donatelli-Salvini, della De Gianni-Vivez, del Graziani e del Varesi, che nelle sere successive ha dovuto replicare la sua scena e romanza. Quest'Opera finirà coll'entusiasmare. Verdi aveva mandato due atti della *Traviata*, che già si provava. Egli sarà a quest'ora colà arrivato. — Il Teatro di Modena in primavera si aprirà col *Rigoletto*, e vi si ripeterà il *Roberto il Diavolo*. — I *Puritani* in Jassy ebbero un esito piuttosto infelice. Il bravo Scotti era indisposto, e la Vaschetti era mal situata: in aggiunta, è troppo fredda, ed ha debolissima voce. Il Bremond e il Donelli dovettero ripetere la cabaletta del famoso duo. — La *Miller* è sempre campo d'ovazioni a Madrid a quel portento del Goletti. — La Sulzer e il Belart a maraviglia a Cadice nella *Sonnambula*. — La Compagnia lirica diretta dal signor Porcell a Pamplona si è pure assaissimo distinta nel *Columella*. Il sig. Porcell ne fu il protagonista. — I giornali spagnuoli riboccano di lodi per la Vianelli, tanto acclamata. Che sia diventata ad un tratto un portento? Brava la sapevamo, ma impareggiabile non ancora. La signora Vianelli fa nel *Nabucco* delirare il Pubblico... Il Sinico gode continuamente il pieno favore di quella popolazione. — La Comica Compagnia Zoppetti è a Treviso. In aprile sarà a Cividale, in maggio a Belluno. — Il sig. Mongruel prosegue a Milano le sue sedute private di magnetismo e sonnambulismo. — L'*Ileria* del Viotti a Verona sempre bene. Ne è protagonista la tanto encomiata Angiolina Negri, che si distingue pure per la sua ragionata azione. — L'eccellente baritono Mastriani che calca da un anno le scene di Napoli con grande successo, sarà dopo la quaresima a disposizione delle Imprese. — La *serata* della Piccolomini a Pisa, dice il *Buon Gusto*, fu una *serata* di divertimento e d'incanto. — La Comica Compagnia Pezzana agisce in quaresima a Fiume. — La prima ballerina signora Adelaide Frassi è in Firenze, pronta ad accettare nuove scritture. — Meyerbeer partì da Parigi per Berlino. — Al Teatro Italiano di Parigi si ripresero *I Puritani* colle signore Beltramelli e Dompieri, coi sigg. Bettini, Beletti e Valli. Fu un affare ben modesto, se si eccettua il sempre ben accetto Bettini. — Mad. Stoltz è a Parigi. Ella ottenne dall'Imperatore del Brasile un congedo. — Vieuxtemps è a Marsiglia. — Il tenore Sacchero; lo stesso che dianzi tanto piaceva a Vercelli nel *Corsaro* di Verdi (di cui era sostegno), quest'ottimo artista è in Torino a disposizione dei signori Impresarii. — La prima donna signora Luxoro-Pretti venne fissata dall'Appaltatore A. Betti per dodici mesi. — Esito abbastanza discreto a Barcellona la nuova Compagnia cantante che si produsse a quel Teatro del Liceo. Il nostro corrispondente loda il basso Camillo Fedrighini, il Reina e l'Alberti-Salani. — L'egregio basso Didot nel prossimo autunno e successivo carnovale andrà definitivamente a Pietroburgo, nel quale teatro avrebbe cantato in questa stessa stagione, se motivi di salute non lo fermavano in Italia. In primavera egli sarà al Carlo Felice di Genova, ove, in un con la Penco e il Miraglia, eseguirà la nuova Opera di Giulio Litta, sopra libro espressamente scritto dal celebre poeta Felice Romani. — *Imprese dei Fratelli Marzi*, Fiera di Reggio dal 15 aprile al 5 giugno. Finora sono scritturati: la Piccolomini, Malvezzi, Bencich e la prima ballerina Antonietta Citterio. Verona, Teatro Filarmonico, la primavera, sono scritturati: la Scotta, Carrion, Corsi. Si darà per prim'Opera il *Mosè*. Per dieci rappresentazioni la Ferraris e Vienna. Venezia, Teatro San Benedetto, primavera: la Barbieri-Nini, Fiori, Negrini (pel mese d'aprile), Carrion per maggio. Vicenza, p. v. Fiera. Salvini-Donatelli, Carrion, Fiori, la Ferraris e Vienna. Treviso, la Fiera, deliberata ad unanimità di voti, come sopra. Finora sappiamo scritturato il baritono Corsi. — La Comica Compagnia Seghezza agisce a San Pier d'Arena. — Il bravo basso profondo sig. Manfredi, dopo il 17 marzo, sarà pronto ad accettare nuovi impegni. Egli è lo stesso che piace ora molto a Barcellona. — Il primo baritono Francesco Cresci venne per *la quarta volta* scritturato per Siena, prossima estate. Un altro trionfo per l'egregio Cresci! — A Stokolma piacque moltissimo il *Profeta*.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 69 · Si pubblica il Giovedì e la Domenica · GIOVEDÌ 24 febbraio 1853

PREZZO
Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO
È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 9. — AUBER

(*Dalla Gazzetta Musicale Viennese*)

Daniele Francesco Auber è nato a Caen, nella Normandia, ed ha adesso 62 anni. Suo padre negoziava di stampe. Il figlio doveva succedere nel negozio, ma il suo genio ne lo spinse lontano. Auber doveva divenire uno dei più serii compositori, secondo la sua volontà; per volere del padre recossi in Inghilterra allo scopo di studiare il commercio bancario. Egli, che aveva allora 22 anni, trovò tosto colà che mancava della necessaria disposizione per questo ramo, e si dedicò invece allo studio della musica. Auber scrisse da principio alcune romanze, come tutto il mondo ne scrive; finalmente entrò nel dominio della scena, e anzi tutto in un teatro privato. *Giulia* è il titolo del suo primo esperimento melodrammatico; due paracamini servirono da scenarii e due pianoforti d'orchestra. Ciò che v'era di buono in questa *Giulia* fu utilizzato più tardi. Alla *Giulia* coi paracamini tenne dietro subito un altro saggio con orchestra per un teatro di società, quello del principe di Chimay. Grande trionfo nel salone. Ma Auber non s'inebbriò di questo successo; sapeva e sentiva benissimo che per la sua coltura gli mancava ancora qualcosa, e si affidò quindi alla guida di Cherubini. Poco tempo dopo, Auber esordì sopra il teatro, e la sua prima Opera, *Séjour militaire*, fu rappresentata nel 1813, quando l'impero era in fiore. Ormai sono scorsi 40 anni, e sotto il nuovo imperatore si eseguisce la 39ª Opera di Auber. Quindi per adequazione si può far calcolo di un'Opera ogni anno.

Però vennero alla luce talvolta anche due o tre Opere in un anno medesimo, poichè dopo il primo saggio nel 1813, il secondo non seguì che nel 1819, e vi furono alcune altre interruzioni. Ecco la nota delle composizioni di Auber.

1819, *Il testamento o il biglietto amoroso*, in un atto. — 1820, *La pastorella feudataria*, in tre atti. — 1821, *Emma o la promessa imprudente*, in tre atti. — 1823, *Leicester*, in tre atti. — *La neve*, in quattro atti. — *Vendôme nella Spagna*, in un atto (in unione con Hérold) in occasione del ritorno del duca di Angoulème a Parigi. — 1824, *I tre generi*, per l'apertura dell'*Odéon* (in unione con Boïeldieu). — *Il concerto a corte*, in un atto. — *Leocadia*, in tre atti. — 1825, *Il muratore*, in tre atti. — 1826, *Il pauroso*, in un atto. — *Fiorella*, in tre atti. — 1828, *La muta di Portici*, in cinque atti. — 1829, *La Fidanzata*, in tre atti. — 1830, *Fra Diavolo*, in tre atti. — *Dio e la Bajadera*, in due atti. — 1831, *La marchesa di Brinvilliers*, in tre atti (in unione con altri collaboratori). — *Il filtro*, in due atti. — 1832, *Il Giuramento*, in tre atti. — 1833, *Gustavo III*, in cinque atti. — 1834, *Lestocq*, in quattro atti. — 1835, *Il cavallo di bronzo*, in tre atti. — 1836, *Acteon*, in un atto. — *Le berrette bianche*, in tre atti. — *L'Ambasciatrice*, in tre atti. — 1837, *Il dominò nero*, in tre atti. — 1839, *Il lago delle Fate*, in cinque atti. — 1840, *Zanetta*, in tre atti. — 1841, *I diamanti della corona*, in tre atti. — 1844, *La Sirena*, in tre atti. — 1845, *La Barcarola*, in tre atti. — 1847, *Haydè*, in tre atti. — 1850, *Il figliuol prodigo*, in cinque atti. — 1851, *Zerlina o la venditrice di melaranci*, in tre atti. — 1852, *Marco Spada*, in tre atti.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Nella Biblioteca di Genova si scopersero *Nuovi Codici* di grande interesse, Documenti inediti e memorie importantissime attinenti alla storia del secolo XVII, relazioni di ambasciatori veneti e genovesi, istruzioni ad essi affidate, scritture di sommo momento sui modi d'estirpare la mendicità, altre illustranti le monete liguri, inedite rime del Bonfadio, ecc. ecc.

— In Francia da qualche tempo comincia la moda di scrivere drammi in cinque atti ed in versi; in altri termini, questo dramma non è che una tragedia bella e buona. Tale è la *Valérie*.

— Secondo i giornali giudiziarii inglesi i delitti aumentano in Inghilterra in proporzioni spaventevoli, ed il rapporto dei custodi delle prigioni ai giudici del paese comprova un tale aumento, che bisogna fare in modo di reprimere, prendendo nuove misure di repressione e di sicurezza. *La società degli amici degli animali* attribuisce questa demoralizzazione sempre crescente in dispetto dell'appoggio che la civilizzazione trova nella religione e nella legge, alla primitiva educazione che ricevono i figli a torto. Pretende questa società che non si permetta di mostrarsi crudeli cogli animali, di visitare i macelli, d'assistere alle esecuzioni capitali, cose tutte che sviluppano feroci istinti. In conseguenza questa società che in appoggio della sua opinione cita numerosi esempi del dottore Gall, propone di proibire severamente nelle scuole i giuochi impressi di qualunque grado di crudeltà, e d'impedire ai ragazzi d'assistere a quei generi di spettacolo che abbiamo menzionato. A tale scopo il presidente della *Società degli amici degli animali* signor Comperts ha inviato al Papa un indirizzo de' più rimarchevoli.

— Si scrive da Mosca: « Il celebre *Oncle Tom*, questo eterno negro che ebbe già sì strane avventure, continua la sua corsa attraverso il mondo, ed è particolarmente conosciuto in Russia per una traduzione francese singolarmente negletta, quantunque appartenga ad un uomo di talento che volle sorpassare i suoi confratelli, e che forse guadagnò il premio della gara, ma ecco tutto. Ha un felice successo in Russia, e la polizia non se ne adira. Quell'ardente arringa in favore dell'umanità nera non è legalmente ammessa, ma non è nemmeno proibita dalle autorità. Si sa che in Russia l'emancipazione è all'ordine del giorno, ed è impossibile di far meglio il cortigiano che col mostrarsi *bon oncle;* giacchè, strana cosa, la parola famigliare e vezzeggiativa, quasi rispettosa, *Oncle*, messa in moda dagli americani, è pure perfettamente russa ed impiegata nello stesso senso di buon volere ed affezione. Se l'autorizzazione regolare del libro di Mistriss Stowe non è ancor data, almeno è certo che la circolazione non è proibita. Nei primi giorni della sua apparizione, gli esemplari erano ancora tanto rari, che facevano il giro della città, passando da una mano all'altra, di due ore in due ore,

colla regolarità di una consegna, dimodochè l'aristocrazia dela vecchia città non poteva leggere quel libro che interrottamente. Egli era portato dai lacchè di confidenza, avviluppato nella sita o in altre stoffe come un neonato che si vuol nascondere, sepolto in un piccolo portafogli, ma sempre invisibile. Oggi le migliaia d' *Oncle Tom* circolano nelle due capitali, e formano la delizia dei possessori dei servi, d' altronde trattati dolcemente come ognuno sa. Si parla anzi di una traduzione russa fatta da una persona molto distinta, e che sarebbe stata autorizzata ».

— Il Seminario di Genova offerse la sera dell'undici corrente a monsignor Charvaz, arcivescovo di quella città, un trattenimento poetico-musicale, che potevasi chiamare veramente squisito ed eletto. Il professore Bacigalupo ed altri suoi colleghi pensarono alla parte letteraria. La parte musicale consisteva in una sinfonia a piena orchestra del giovane americano Giovanni Amado, e in una Cantata del chiar. maestro Gambini, sparsa di belle idee originali, e istrumentata da quel sommo compositore ch'egli è. I signori Capello, Vinelli e Romanelli ne furono i cantanti.

— A Palermo è uscito un nuovo giornale intitolato *L'Ingenuo* (a questi tempi !!).

— È morta la contessa Merlino, autrice del libro, *Le voyage à la Havane*.

— Si è scoperta nella Chiesa di Nôtre-Dame de Lamballe in Francia un quadro d'autore, del quale non si supponeva l'esistenza; è questo una Deposizione dalla croce del Pussino. Il dipinto è perfettamente conservato, e rappresenta una dozzina di teste, l'una più bella dell'altra; la sola tela è stanca, ed ha bisogno di essere distesa. Con un semplice ristauro dicesi che questo quadro riprenderà la sua primitiva freschezza. Si accerta che questa tela, proveniente senza dubbio da qualche dono dei Peinthièvre, sia del valore di 30,000 franchi.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Sutera

Urbano Grandier

Cercare la novità ove si trova è uno dei principali scopi dei Capi-Comici che conoscono l' importanza della loro missione, gli obblighi loro verso il Pubblico e verso sè stessi. Non dobbiamo dunque sorprenderci se Gustavo Modena abbia poste le mani anche sull' *Urbano Grandier* di A. Dumas, sopprimendone una buona parte, per la grande ragione che in Italia non si ha troppa pazienza, e gli spettacoli estremamente lunghi annoiano e pesano.

La storia non ha dimenticato *Urbano Grandier*, e ce ne narra le avventure e la misera fine. Dumas ha fatto al solito della storia un pasticcio, e con la sua vivace e feconda immaginazione, con quel torrente di stranezze, di bizzarrie e di diavolerie (a così esprimerci), che ha in se stesso, ne ha fatta una rappresentazione in molti punti e sotto molti aspetti stupenda. Più d'una scena è una miniatura, un quadro, e non ci voleva che un Gustavo Modena a darvi l'ultima pennellata con la sua potenza drammatica veramente straordinaria ed unica. Quella, per esempio, in cui *Grandier* magnetizza *Giovanna*, e fugge dalla prigione dopo averle strappato di bocca ove sia l'amata donna e quali pericoli la minaccino, forma un capo-lavoro da sè, e potrebbe dirsi l' *effetto teatrale* portato al suo apice, il trionfo della scienza sul cuore umano. Forse non sono begli esempli da presentare alla società, alle donne, alle fanciulle: forse si potrebbono cercare e trovare argomenti meno diabolici e più morali, ma codeste composizioni, a pârer nostro, si devono considerare come uno squarcio poetico, come un volo della fantasia, come un sogno o piuttosto un delirio dell' intelletto. Epperò avvi sempre da apprendere dal lato dell' arte, e meno male quando dalle drammatiche produzioni si può oggigiorno imparar qualche cosa !!

Urbano Grandier ebbe varie repliche; e di fatto, fu ben eseguito. Il Modena conferma ad ogni occasione la sua fama, e noi non finiremmo mai di proporlo a scuola ed a tipo a chi vuol informarsi al bello ed al vero, e veder continuata la serie dei valenti artisti drammatici italiani. Il Bottazzi ha il pregio d'una fina intelligenza; conosce l'effetto scenico, e con quello sopperisce a qualche negativa di natura. La Germoglia-Petrucci ha fatto rapidi progressi, e se avrà il saggio accorgimento di non iscostarsi mai da quel sublime modello, percorrerà senza dubbio luminosa carriera. La Ferrari è una giovinetta gentile, che comprende, che sente, che fa e farà. La Arcelli è pure una preziosa pianticella, che manderà fiori e frutta in gran copia: leggiadra di forme, sull'alba degli anni, volonterosa e intelligente qual è, empirà degnamente uno dei tanti vuoti che oggidì si riscontrano in questa povera professione, non abbastanza apprezzata dai Pubblici e omai senza mentori e mecenati.

Ci consola l'animo il trovare raccolte in una ristretta Compagnia tante nascenti speranze, e ne parrebbe di mancare a noi medesimi, non professando la nostra gratitudine a lui che seppe scoprirle e le coltiva, a Gustavo Modena. R.

CUNEO (*Da lettera del* 17). La sera del 15 venne destinata a beneficio del baritono Olivari. Davasi il *D. Pasquale*. Un numeroso uditorio festeggiava con frequenti applausi il prediletto artista. L'egregio maestro Lamberti fece eseguire in tale circostanza dall' Olivari e dalla Vigliardi un duetto di una sua Opera inedita, *La sfida di Barletta*, poesia del sig. Osasco di Cuneo. L'esito ne fu strepitoso; più volte si vollero rivedere gli artisti, il maestro ed il poeta. Ed era giustizia. L' adagio è ben condotto ed istrumentato; nella cabaletta vi è novità, e la musica militare dietro le scene contribuisce al bell'effetto della stretta. Prosegua animoso il maestro Lamberti nel difficile arringo; sia parco nell' imitare il gran compositore alla moda, e la *Sfida di Barletta* gli farà serve la gloria e la fortuna.

Ieri sera, ultima della stagione, ebbe la sua *beneficiata* Bonafos col *D. Pasquale*, il duetto di Lamberti, il duetto nell' *Elisir* ed un concerto di flauto del giovinetto Chiappa. Il duetto di Lamberti ebbe lo stesso esito della sera antecedente, se non maggiore, sendone più sicura l' esecuzione. Piacque moltissimo il duetto dell' *Elisir* colla Vigliardi e il concerto di flauto. Terminato lo spettacolo, il Pubblico volle rivedere per quattro volte gli artisti.

La Società Filodrammatica scelse per la sua prima recita la sera del 20 corrente.

TRIESTE. *Teatro Grande*. La sera del 15 corrente apparve su queste scene la nuova Opera del maestro Luigi Badia, *Flavio Rachis*, con libretto del Canovaj. L'argomento è tolto dalle cronache italiane: *Flavio Rachis*, o per religiosa inspirazione, o per altra ignota causa, abbracciò la monastica vita. Venuto a morte suo fratello Astolfo, re dei Longobardi, e non avendo lasciata prole, lusingollo ambizione di regno, e ad onta dei pronunziati voti, ritolse la corona che il popolo aveva già conferita al Duca d'Istria. Desiderio, mal sopportando la vergogna di vedersi rapito ad un tratto il potere sovrano, move guerra in un co' suoi partigiani al di lui antagonista. Rachis, colpito dalla scomunica, ritorna dopo reiterate sconfitte al chiostro, e lascia Desiderio sul soglio. Questo è il perno, su cui si aggira il lavoro del signor Canovaj (coi soliti accessorii): vi hanno delle buone situazioni, ed anco dei felici versi. La musica incontrò il generale favore. Applausi e chiamate al Maestro e agli attori, che sono la brava ed avvenente Amalia Corbari, l' Agresti, l' Ottaviani e il basso Cesare Dalla Costa. Gli è un successo che nelle progressive rappresentazioni andrà crescendo, e non scemando. La Corbari merita elogi speciali, come vogliono essere ricordati quali ottimi

artisti il tenore Agresti e il vantaggiosamente conosciuto Dalla Costa. Le decorazioni non disdicono alla splendidezza del Ronzani.

PALERMO. *R. Teatro Carolino* (*Da lettera*). Il successo della *Cenerentola* va di sera in sera facendosi più brillante. La signora Elena Albà vi coglie elettissime palme, e seppe guadagnarsi tutti i suffragi del Pubblico. Questa giovane artista ad una voce simpatica ed insinuante, alle grazie di una bella persona, unisce il magistero dell'arte, la squisitezza dei modi, talchè la credereste già provetta e da lungo tempo abituata al tirocinio delle scene. Non v' ha dubbio che la signora Alba sia dotata di una grande intelligenza; pur non di meno un' esordiente non potrebbe fare certi miracoli, se le cure d'un artista superiore non avesse coltivato sì bei germi, svolte queste belle qualità, immedesimata, dirò così, la natura coll' arte. La signora Alba è stata ben fortunata di avere a suo maestro, a suo precettore il famoso Pietro Romani, il mago, sotto la cui verga gli artisti sorgono come per incanto, e paiono provetti fin da quando si presentano al Pubblico. Pietro Romani! A questo nome si congiunge una miriade di artisti, moltissimi famosi, tutti educati alla più pura scuola. Ed oh! se tutti coloro che si dedicano al teatro, e che sortirono da natura qualità brillanti, potessero avere a istitutore un Romani, noi avremmo meno mediocrità, il giornalismo meno naufragi da registrare!

ROMA. Nella testè scorsa stagione di carnovale, negli spettacoli che furono dati al Teatro Apollo di Roma, si ebbe luogo di ammirare alcune scene di paesaggio di vaga invenzione ed accurata esecuzione, quindi di un effetto assai lodevole, le quali sono lavoro di un giovane reggiano, certo Alessandro Prampolini, che, studioso della pittura, per amore dell' arte si condusse a Roma per perfezionarsi, e dopo di aver dato saggio di ottimo paesista, avendo eseguiti varii stupendi quadri ad olio, si dedicò alla scenografia, ed in questa ora ha fatto mostra di essere artista commendabile, onde è a desiderarsi che possa proseguire a dar saggio, in molti teatri, di sua bravura, poichè dedito com'è allo studio dell'effetto, e per le ottime di lui qualità personali, non potrà che conseguirne encomi e vantaggi, ed onorare i di lui institutori.

PARMA. Dopo trentaquattro rappresentazioni dell' acclamatissimo *Rigoletto*, apparve la *Favorita*, e l' incontro riuscì di tutto favore alla prima sera, e d' entusiasmo alla seconda, la storia della quale è detta in poche parole. Applauditi tutti i pezzi con fragorose chiamate fra gli atti e dopo. Bene la Bendazzi. A maraviglia il tenore Massimiliani, giovane artista che lascia su quelle scene le più care rimembranze; il Pubblico l' ha non solo vivamente festeggiato, ma lo chiamò più volte al proscenio, colmandolo d'ogni sorta d'onori: questa parte, se è scoglio fatale a molti, fu al Massimiliani portatrice di fortuna, e gli sarà via a future glorie. A maraviglia anche il Fiori, egregio baritono che sa sempre mantenersi, col suo zelo e la sua rara valentia, all'alto livello della sua bellissima riputazione. Pur bene il Gallo Tomba, e le altre parti. La *mise en scène* è degna di qualunque capitale. Ricchi gli attrezzi, e portentose le scene del Magnani. L' orchestra egregiamente.

Un nuovo passo a due, danzato dalla leggiadra e valentissima Bussola e dal Pallerini, alle stelle. Non è a dirsi di quali e quante ovazioni furono essi fatti subbietto.

LUCCA. L' Impresa di questo teatro destinò la sera del 5 corrente a totale benefizio della signora Carolina Crespolani, prima donna assoluta. In quella sera si diede la tanto acclamata Opera la *Sonnambula*; indi la beneficata cantò l'aria nell'*Attila*, *Allor che i forti corrono*, nella quale la bravissima giovane cantante riscosse moltissimi applausi, con diverse chiamate, pioggia di scelti fiori, poesie, regali di valore, e tante dimostrazioni di aggradimento, le quali hanno dato a conoscere che non così facilmente quel Pubblico potrà dimenticare il nome della Crespolani. A rendere poi più gradita quella rappresentazione, il professore di contrabbasso sig. Francesco Messagli di Lucca si prestò gentilmente, suonando alcuni motivi del *Poliuto* con vera maestria.

PARIGI. Continuiamo a leggere nei fogli francesi molti elogi del baritono Gnone, che nella *Miller* ha saputo far mostra, come già dicemmo più volte, di molto sentire e di non comune valentia. Nella *Revue et Gazette des Théâtres* troviamo che egli « a conquis dès cette première audition les sympathies du Public Parisien, par la sagesse et la correction de son jeu et de son chant; il a su, chose difficile, se faire applaudir chaleureusement à côté de ses nouveaux camarades qui semblaient vouloir se surpasser ce soir-là ».

BRUSSELLES. *Lucia*. Le lettere dei nostri corrispondenti e i giornali ci danno buone notizie della *Lucia di Lammermoor* qui prodottasi, e innanzi tutto ci tesson le lodi del tenore Armandi e del baritono Tommaso Cimino. « M. Cimino (dice *L'Indépendance*) le nouveau baryton, donne de la voix et chante facilement dans le haut; mais ses notes graves sont sourdes. Le baryton n'est pas une voix nettement caractérisée; l'étendue de ses limites aux deux extrémités de l'échelle dépend autant de l'exercice que des dispositions naturelles de l'artiste. Un baryton peut se rapprocher du ténor ou de la basse, selon que les exigences de la musique de son temps l'ont obligé à incliner vers le grave ou vers l'aigu. M. Cimino appartient à la catégorie des barytons-ténors. Sa voix est bien posée dans les registres qui lui sont favorables; il s'en sert en artiste d'expérience et de goût. La première fois qu'il a chanté le rôle d'*Ashton*, il paraissait éprouver la gêne d'un chanteur aux prises avec une musique tout fraîchement apprise et mal fixée encore dans la mémoire. Il a été plus sûr de lui la seconde fois, et de toute façon la deuxième représentation de *Lucia di Lammermoor* a mieux marché. Les répétitions avaient manqué, comme toujours malheureusement, à l'ensemble. L'expérience du mauvais résultat d'une exécution précipitée ne sert à rien; on y revient quand même ».

La Fodor è un'eccellente cantante, ma venne accolta con alquanta freddezza.

La Viola ha ottenuto un bellissimo successo nella *Cenerentola* e nella *Borgia*.

La ripresa dell'Opera del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha ebbe luogo con una certa solennità.

Passeremo dall'Opera al Ballo. Madamigella Duriez, la gentile danzatrice sì vantaggiosamente conosciuta anche in Italia, continua ad attirare la generale attenzione, e ultimamente nel *Paradis du diable*, nel passo *des Rameurs* colle seconde ballerine, fece mostra di rara grazia e di una perfezione che poche danzatrici sanno raggiungere.

STOKOLMA. Fu rimessa in iscena a quel Teatro Reale, dopo un intervallo di circa trent'anni, *Une folie* di Méhul. È un'Opera gaia e fantastica, e per la giovane generazione ha tutto il prestigio della novità, cosicchè venne accolta col più grande favore.

NEW-YORK. *Gaspare Pozzolini*. Parlare dell' Alboni e della Sontag, va bene; è dovere, è giustizia. Ma parlare del Pozzolini diventa un obbligo maggiore, dappoichè egli è un artista giovane ancora, e modesto, e i suoi rari e sempreppiù crescenti pregi non vogliono essere celati, anche per gloria dell' arte. Gaspare Pozzolini, anzichè rimanere eclissato dalla Sontag, con cui canta, pare invece farsi più grande al suo confronto, e ormai può contare sul pieno favore di quella popolazione. Dapprincipio si trovò un cotal poco indisposto, quindi inabilitato a spiegare nella loro pienezza i suoi talenti; ma ora fiorisce in salute ed in mezzi, e nella *Figlia del Reggimento*, come nel *Barbiere* e nella *Lucrezia Borgia* segnò al Teatro Niblo una vera epoca di luce. Egli è acclamatissimo ed encomiato ad unanimi voti dalla stampa inglese e francese. Questi trionfi del Pozzolini a noi non recano sorpresa; imperocchè sappiamo quant'egli meritamente si segnalasse anche all'Imperiale Teatro di Pietroburgo,

al fianco di artisti non meno della Sontag apprezzabili e chiari. Gli abitanti di New-York lo trovano valente cantante non solo, ma valentissimo attore, e se piaceva loro ne' concerti, nelle Opere che egli eseguisce ne sono entusiasti.

RIO-JANEIRO (*Corrispondenza del Pirata*). Questo teatro lirico italiano sta per interrompere il corso delle sue rappresentazioni, non solamente per la febbre gialla che fece partire diversi artisti, ma anche perchè non gli fu accordata sovvenzione alcuna. Intanto è chiuso, e solo si spera di poterlo aprire dopo carnovale col *Poliuto*.

UN PO' DI TUTTO

Si prepara all'*Opéra* di Parigi un ballo in tre atti, musica di Enrico Potier, e posto in iscena da Mazilier; le cui parti principali sono distribuite a madamigella Priora, a Berthier e a Petipa. — Sabbato prossimo al Teatro Regio il nuovo *Mosè*. — All'*Odéon* di Parigi apparve una nuova commedia in un atto di Eugenio Pierron, *Les Oeuvres d'Horace*. — La prima ballerina danzante del Teatro d'Asti in primavera sarà la Giustetti, allieva della nostra Scuola di Ballo. — La Compagnia di Cuneo è passata a Savigliano, ove darà non meno di quindici rappresentazioni per dar maggior lustro alle grandi feste d'inaugurazione della Strada Ferrata. — Alla Pergola di Firenze si provavano *I Capuleti e Montecchi* colle signore Sanchioli e Cremont, coi sigg. Pardini e Battaglini. — Il cieco prof. di clarino Tommaso Fasano era a Firenze. — Il *divertissement* datosi al Carlo Felice di Genova, *La Ninfa Isea*, fu composto dal sig. Morosini, distinto coreografo. — Il primo baritono sig. Tommaso Cimino venne fissato pel Teatro di S. M. a Londra, p. v. primavera, Impresa del signor Lumley. — È in Torino la brava prima donna signora Giulietta Borsi-Deleurie, pronta ad accettare scritture. Questa giovane ha già percorsi varii teatri con prospero successo, ed anche a Modena, benchè in mezzo agli intrighi, seppe farsi valere per quella ch'ell'è, e venne fatta argomento di belle poesie. — La Frezzolini doveva prodursi a Firenze con la *Sonnambula*. Era *Elvino* il Benedetti. — A Bologna si terminò la stagione col *Rigoletto*, in cui il Massiani fu sempre acclamatissimo e degno d'ogni lode. — La *serata* dell'Armandi a Macerata fu brillantissima: così quella della Angelini-Cantalamessa in Ancona. — La brava prima donna Nina Barbieri-Thiolier e Giovanni Thiolier, primo basso, sono in Bologna, reduci dal Regno di Napoli, ove percorsero varii teatri con universal plauso. Sono disponibili per le venture stagioni. — La prima ballerina Giovannina King, dietro attestato medico, riposerà la prossima primavera in Genova, e quindi non si recherà alla Canobbiana di Milano, ov'era per la suddetta stagione scritturata. — L'egregio tenore Giuseppe Lucchesi è in Parigi, in aspettativa di nuovi contratti. — Dopo il felice esito del baritono Gnone a Parigi, l'Impresario Corti lo ha scritturato e quindi riconfermato a tutto il rimanente della stagione. Quando sarà arrivato Napoleone Rossi, si darà a quel Teatro Imperiale Italiano la *Linda* con la Cruvelli ed il Gnone. — *Scritture dell'Agenzia di Antonio Lanari*. Pel Teatro di Pisa, quaresima in corso, Impresa di P. Tommasi: prima donna, Luigia Abbadia (in concorso coll'Agenzia Lombardo-Veneta d'Alberto Torri in Milano): primo tenore, Giuseppe Pasi: primo baritono, Francesco Graziani (riconfermato): primo basso, Gio. Francesco Angelini, con le analoghe seconde parti. Per lo stesso teatro Salvatore Grimozzi, primo basso, per fare il *Wurm* nella *Miller*. — La prima donna Corinna Di Franco-Soler piacque a Reus nella *Lucrezia Borgia*. — Il baritono Gasanova partì da Madrid per Parigi, indi recavasi a Londra, onde esaurirvi i suoi compromessi. — Il tenore Ernesto Lorenzini che ha calcato le scene del Teatro di Sulmona nelle Puglie, si è distinto oltremodo nelle Opere che vennero rappresentate nello scorso carnovale, e sono: *Maria di Rohan*, *L'Aio nell'imbarazzo*, e *La Dama e lo Zoccolaio*. — La distinta cantante signora Marietta Gresti-Codeglia trovasi in Bologna disponibile per la prossima primavera. — Si fa noto ai sigg. Capi-Comici e relativi Corrispondenti Teatrali, che il Teatro Diurno denominato Arena Labronica di Livorno trovasi disponibile dal 28 marzo prossimo a tutto il successivo 31 maggio, e per le relative contrattazioni potranno indirizzarsi in Livorno stesso all'Agente signor Alessandro Salsiccioni. — Gustavo Modena, colla sua Compagnia, dal maggio a tutto ottobre si propone di percorrere le provincie del Piemonte a piccoli corsi di recita. Bella notizia per le Direzioni che vogliono tener desti e non dormigliosi i loro Pubblici! — La Drammatica Compagnia Lombarda piace moltissimo a Livorno, e farà i suoi affari a maraviglia. — Luigi Gabrielli ha firmate le seguenti scritture. Per la p. v. primavera (riconferma) agli II. RR. Teatri di Milano, come pure per l'autunno, e così sarà la quinta volta ch'egli calca quelle massime scene, nella sua qualità di primo ballerino assoluto di rango francese. Per Bergamo, p. v. Fiera. È ancora disponibile pel prossimo carnovale. — Per la imminente primavera è a disposizione delle Imprese la prima ballerina danzante Edwige Rossi. — Gli artisti scritturati per Vienna sono già partiti da Milano da qualche giorno. — Sono in Milano il basso Derivis, il buffo Cambiaggio, il baritono Cima. — A quest'ora sarà partito dal Brasile il M.º Giannini diretto alla volta d'Italia, nell'intenzione di scritturarvi degli artisti. Avrà i mezzi di garantire le paghe? E la febbre gialla? — Il maestro Mercadante fu scritturato dall'Impresa del Nuovo Teatro di Napoli per comporre un'altr' Opera nell' ottobre 1853. — Il primo baritono Leone Giraldoni venne fissato dall' Impresa dei Regi Teatri di Milano (Agenzia Lombardo-Veneta d'Alberto Torri) per le stagioni di autunno e carnovale 1853-54. — Dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri venne scritturato per conto dell'Impresa dei Reali Teatri di Milano, dal marzo prossimo al marzo 1854, il sig. Andrea Palladino come ballerino e coreografo. — Il tenore Alberto Bozzetti fu poi definitivamente fissato per Vienna, primavera ventura. — A Palermo si aspettava il ballo *Esmeralda*. La Lavaggi e la Ceruni sono sempre acclamatissime. — La prima rappresentazione del nuovo lavoro di Ponsard a Parigi, *L'honneur et l'argent*, era differito di qualche giorno all'*Odéon*. — *La Recluta in Africa* è il titolo del secondo balletto che avremo al Regio Teatro. Il coreografo Briol lo ha già esperimentato a Napoli. — Venne fissato per il Nazionale di Torino, primavera imminente, la prima ballerina danzante Costanza Segarelli. — È fra noi il basso Garzia. — Fu in Torino il cav. maestro Francesco Schira, che da tanti anni risiede a Londra, onorando l'arte. — Per la prossima primavera al Nazionale di Torino è fissato con vistoso emolumento il baritono Enrico Crivelli, lo stesso che tanto piace al nostro Teatro Regio. — La prima donna signora Giuseppina Morra, reduce da Nizza (ove, al dire dell'*Osservatore del Varo*, ebbe un esito assai contrastato), venne fissata pel Nazionale di Torino, corrente stagione, e la prim'Opera che le toccò fu la *Chiara di Rosenberg*. — A Parma per ultima Opera si darà il *Nabucco*. — Al Filarmonico di Verona ha fatta la sua comparsa la De Giuli-Borsi coll'Opera *I Puritani*. Fu salutata da fragorosi applausi; fu applauditissima ad ogni brano, è, potrebbesi dire, ad ogni nota, e venne infinite volte domandata al proscenio fra gli atti e dopo, come vedremo. A meraviglia il Malvezzi. Discretamente il Pons, e piuttosto male il Pizzigati. — La partenza della Cerrito per Vienna ha fatto sospendere all'*Opéra* di Parigi il ballo *Orfa*. — Le sorelle Ferni dovevano suonare al Teatro Imperiale Italiano di Parigi. Bel passaggio dai Caffè a quelle celebri scene calcate da tanti famosi artisti!! — La Milanollo (da non confondersi colle Ferni....) diede a Berlino sei concerti. — Parlavasi, giorni sono, di dare al nostro Teatro Regio per le feste di Pasqua lo *Stabat* di Rossini con 200 e più esecutori, ma finora questa bella notizia non si verifica. — Il primo marzo si aprirà a Vienna il Teatro Italiano. — L'Appaltatore Teatrale sig. Sanguineti ha sciolto il contratto che per otto anni ancora legavalo col Proprietario del Teatro Santa Radegonda di Milano. Le nostre congratulazioni! — La prima donna signora Luigia Bianchi, tanto acclamata anche ultimamente a Vicenza, è in Milano pronta a sottoscrivere nuovi contratti. — La Biscottini-Fiorio, uno dei migliori contralti del giorno, si produceva a Parigi con la *Semiramide*.

UN ALTRO NUOVO TEATRO IN GENOVA

Il bisogno di altri Teatri suggerì al sig. Medoni l'erezione del *Colombo* in Portoria. Ognuno applaudì al concetto, ma certamente la fabbrica non poteva corrispondere a molti bisogni pel ristrettissimo locale in cui veniva costrutto.

Egli è ora con soddisfazione che possiamo annunziare come una Società di cittadini siasi costituita, ed abbia già cominciati i lavori per la costruzione d'un nuovo Teatro che pel piano, la posizione e la capacità, nel mentre riescirà di maggior lustro alla nostra città, supplirà al riconosciuto bisogno, sia della ognor crescente popolazione, che de' forestieri. Il luogo scelto si è nella nuova via dal *Portello* verso S. Anna, a poca distanza dall'imboccatura della strada medesima.

Non è certamente da tacere il divisamento di detta Società relativamente ai *palchi* che si propose di non alienarne che una parte, e questa allorquando sarà ultimato l'edifizio. Mentre vediamo tuttogiorno progetti assai problematici ottenere più che discreto concorso, è sperabile che venga sostenuto questo, il quale può riuscire tanto utile agli azionisti ed a' proprietari de' palchi, pel difetto in cui siamo d'un decente teatro pei minori spettacoli, quanto decoroso alla città, se, come speriamo, verrà costrutto con qualche eleganza di proporzioni e di ornamenti. *Corr. Mer.*

DOTTOR F. REGLI; *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N°. 70 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 27 febbraio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIBLIOGRAFIA

LE DONNE ILLUSTRI D'ITALIA

Torino, Tip. Eredi Botta

Sul finire del 1852 apparve in Torino sotto questo titolo un prezioso volumetto, che non solo dalle lettere iniziali poste appiedi della Prefazione, ma sibben anco dallo stile elegante e dal fino acume con cui è dettato, abbiamo compreso essere fattura di Davide Bertolotti.

L'Autore prediletto dalle donne doveva pur pensare ad illustrarle, e quindi non ci fece sorpresa veruna ch'egli desse vita a codeste pagine, specialmente in un'epoca, nella quale si fa nessun conto del loro ingegno, e son elleno così trascurate dal lato dell'educazione.

Da quasi un migliaio di donne che tramandarono alla storia il loro nome il Cav. Bertolotti ne scelse cinquantasette, e sono: Cia degli Ubaldini, Orsina Visconti-Torello, Caterina Sforza, Stamura, Aldruda di Bertinoro, Margherita Pusterla, Camilla Valenti dal Verme, Anniella di Massimo, Lucrezia Obizzi degli Orologi, Bona di Brunoro, Digna d'Aquileja, Bianca dalla Porta, Onorata Rodiani, Maria Cola, Camiola Turinga, Lavinia Fontana, Artemisia Gentileschi, Lisabetta Sirani, Sofonisba Anguisciola, Maria Robusti, Agnese Dolci, Teodora Danti, Giovanna Garzoni, Rosalba Carriera, Properzia Rossi, Diana Ghisi, Cristina Pisani, Nina Siciliana, Novella Andrea, Costanza da Varano, Batista da Montefeltro, Lucrezia Tornabuoni, Alessandra Scala, Le Due Isotte, Cassandra Fedele, Veronica Gambara, Vittoria Colonna, Gaspara Stampa, Tullia d'Aragona, Irene da Spilimbergo, Giulia Gonzaga, Laura Battiferri, Isabella di Morra, Ersilia Cortese, Tarquinia Molza, Virginia Accoramboni, Isabella Andreini, Beatrice Portinari, Gualdrada, Piccarda Donati, Nella di Forese, Pia de'Tolomei, Francesca da Rimini, Lucrezia Donati, Carmosina Bonifacia, Lucrezia de' Mezzanti, Lucrezia Borgia.

Sono brevi biografie, che noi vorremmo sulla *toilette* di tutte le signore, al luogo del *Corriere delle Mode* o di qualche romanzaccio, atto soltanto a corrompere il cuore ed a guastare la mente. Sono storiche dipinture che ponno contribuire assaissimo a rialzare lo spirito della donna, prima istitutrice dell'umanità, compagna indivisibile dell'uomo nel viaggio dell'espiazione, maestra di cortesia, di carità, di civiltà, di virtude. Ella non ha bisogno che di essere saggiamente diretta, sospinta al buono ed all'ottimo ... e anche un libro, qual è questo del Bertolotti, può servire a sì nobile scopo. R.

DRAMMATICA

NUOVA COMMEDIA DI F. A. BON AL VALLE DI ROMA

(*Corrispondenza del Pirata*)

L'ultimo regalo che ci ha fatto il Morelli nello scorso carnovale al nostro Teatro Valle fu una nuova commedia del chiarissimo F. A. Bon, intitolata, *Una commedia dopo l'ultima recita.* Il fatto è semplice, come tutte le altre commedie di questo Autore. Trattasi di un matrimonio mal riescito fra persone ragguardevoli. Un attore che lascia le scene si fa stromento di riconciliazione fra il suocero ed il genero, simulando se stesso nella trista posizione del giovine sposo. L'artificio, con cui è condotta la composizione, è ingegnosissimo, considerata la facilità del modo, con cui è trattata. Belli e nobilissimi tutti i caratteri: il dialogo attico, sentenzioso ed elegante. L'Autore fu chiamato con entusiasmo al proscenio, interrompendo l'azione dopo un discorso dell'attore *Amarando* (Morelli), ove questi, con ragioni evidenti e storici fatti, rivendica il torto che si fece all'Italia, quando nel nuovo teatro storico di Parigi si mancò indegnamente di notare gli scrittori italiani. I caratteri dell'artista drammatico (Morelli), del padre (Balduini), della matrigna (Zamarini), della commediante, già uscita dall'arte (Santecchi), d'un marionettista (Bonazzi) e del fratello (Bellotti), sono creati con mirabile verità. Onore al poeta-comico dei nostri giorni, che con una feconda fantasia, nelle tante produzioni da lui scritte, mai riprodusse neppure una lontana somiglianza fra l'una e l'altra delle sue commedie, e neppure fra l'una e l'altra delle tante scene che le compongono. Questa commedia servirà in ogni città per l'addio alle scene di Alamanno Morelli, la cui perdita è gravissima pel nostro teatro.

Roma difficilmente troverà una Compagnia che soddisfi nel suo bel complesso, siccome quella da lui condotta. Gli attori che abbiamo accennati (non ommettendo i coniugi Aliprandi e la Giulia Vedova) sono i principali, ma a questi tutto il complesso corrisponde. Aggiungiamo ad essi il decoro della scena, la precisione dei costumi, tutta la cura posta dal Morelli per l'acquisto delle migliori cose italiane, e concluderemo che l'allontanamento di lui dalle scene segnerà un'epoca trista per gli autori, gli attori e gli spettatori ad un tempo.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il maestro A. Rebbora, già noto per altri egregi lavori musicali, ha testè pubblicato in Torino il canto XXXIII della Divina Commedia di Dante, *Il Conte Ugolino*, posto in musica per voce di basso e ridotto per pianoforte dallo stesso autore. Noi raccomandiamo questa nuova composizione del signor Rebbora a quanti amano l'arte musicale, invitandoli a procurarsela presso i signori Racca e Balegno successori Magrini in piazza Carignano, Editori di musica.

— Si annunzia che l'inverno rivive in Iscozia; neve e ghiaccio dappertutto. Allorchè il sole riflette sulle alture di Criffel e di Queens Berry, e sulle colline Moffaldale, l'aspetto di quelle regioni è magnificamente abbagliante.

— M.me H. B. Stowe ha ricevuto dai suoi editori, i signori Jevett e C. a Boston, la somma di 10,000 dollari per secondo pagamento del manoscritto della *Case de l'Oncle Tom*, ciò che fa più di 20,000 dollari (120,000 franchi) in nove mesi.

— In una delle scorse settimane ebbe luogo nel *Musical Fund Hall* di Filadelfia l'anniversario del Collegio Medico per le donne.

La vasta sala era zeppa di spettatori, ed allorquando si presentarono le graduate, gli applausi furono generali. Le tesi discusse in questa interessante occasione con molto talento furono le seguenti: Mrs H. W. Ellis, l' ostetrica; Mrs H. W. Johnson, funzioni delle affezioni cutanee; miss M. Minnis, giurisprudenza medica; Mrs A. N. S. Anderson, fisiologia generale; Miss A. A. Montgomery, educazione medica della donna; Mrs M. Richards, tisi polmonare; Mrs C. G. Adams, *de effectis lactationis*; Miss A. L. Fowler, relazioni del corpo e dello spirito. Avremmo desiderato che si fosse parlato in questo convegno *degli svenimenti femminili*, cioè quando sono naturali, e quando a proposito, e secondo le circostanze.

— Si vede in qualche angolo delle strade di Londra una gran gabbia, entro la quale son rinchiusi cani e gatti, uccelli, topi, colombi, sparvieri, e quanti animali sono al mondo di più avversa e pugnace natura, i quali tutti sono per grand' arte del padrone della gabbia così ammansati, che vivono insieme nella più gran pace e nella più perfetta armonia. Questa novella arca di Noè si chiama il ricetto della Felice Famiglia (the Happy Family), e dinanzi ad essa sta sempre una folla di persone beata ad ammirarla.

— A Parigi il *Gymnase*, futuro teatro dell' Imperatrice, ha fatto una perdita sensibile in seguito alla morte dell'autore della *Regina a sedici anni*, del *Marito alla campagna*, del *Figlio di famiglia*, che fa in questo momento la fortuna del *Gymnase*, e di molti *vaudevilles* e commedie scritte da lui solo o in collaborazione cogli altri drammaturghi a vapore. Un nuovo successo aspettava il signor Bayard, mentre moriva colpito d' apoplessia all' indomani di un ballo dato a casa sua. *Boccaccio*, ossia *il Decamerone*, l'ultimo parto di quell'autore fecondo, sarà a quest'ora apparso al *Vaudeville*. Gli attori di questo teatro affermano che riunisce tutte le qualità di quella mente felice e vivace.

— Leggesi nei giornali di Parigi: « Un fenomeno di ottica, rarissimo nei nostri paesi, è stato osservato l'altrieri fra le nove e le nove e mezzo della sera sulle alture di Montmartre. Per venti minuti la città di Parigi si è riflessa nelle nuvole come in un immenso specchio che vi fosse stato sospeso. Le parti fortemente rischiarate, le mezze tinte, i chiaro-scuri, tutto era reso con una fedeltà mirabile, e si poteano discernere tutte le case della città, le sinuosità del fiume che la divide, e sino il chiarore delle migliaia di becchi di gaz da cui è illuminata. Si dà di questo fenomeno la seguente spiegazione: Le nubi che attraversavano l' atmosfera di Parigi erano composte di neve, cioè di mollecole d' acqua cristallizzata. Questo strato di neve formava come un immenso specchio di cristallo che trovavasi posto, per rapporto agli spettatori, in un angolo d' incidenza eguale all' angolo di riflessione, e riproduceva perciò tutti gli oggetti collocati al disotto della sua superficie ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Regio

MOSÈ

Abbiamo riudito, dopo tant' anni, il *Mosè*.

La scuola, che le Opere della prima maniera rossiniana hanno aperta, è fatta per educare compositori, i quali, ove anche l'anima creatrice del fondatore non si fosse in essi trasfusa, pure potrebbono sperar di piacere per tutto quell' intervallo che nel consueto ordine fatale delle umane cose disgiungerà un Rossini da un altro Rossini. Ma se la seconda, o, a parere d' alcuni, la seconda e la terza maniera del Pesarese vincessero, saranno molti che potranno ripromettersi palme sulle scoscese e quasi inaccessibili tracce della *Zelmira* e del *Mosè?*

Le bellezze di quest' ultimo son troppo note, perchè ancor se ne faccia un'analisi. Rossini, non contento d'essersi assiso sul trono dei Paesielli, dei Zingarelli, dei Fioravanti, de' Salieri, de' Paër, le cui cetre d' oro erano mute, volle pure nel *Mosè* innalzarsi alla dottrina dei Winter e dei Weigl: volle poggiare al sublime del melodico Haydn .... e la prima comparsa del legislatore degli Ebrei lo comprova. Mirabile poema che merita l'onore del cedro, che mai non morrà ... la cui musica è un celestiale concento!

Gioachino Rossini, che tutti gli stadi percorse dell' arte sua, trattò pure il genere sacro, e non dalle ecclesiastiche cantorie, ma dai teatri, da quelle profane scene che prima sembravano rifuggire da ogni grave e religioso argomento. Che inspirazioni divine! Quali inebbrianti motivi! Che canti soavi ... e quanto effetto! Michelangelo, nel tempio di San Pietro in Vincoli a Roma, s' innamorò al punto del suo *Mosè*, che, a doppii colpi di martello percotendolo, voleva parlasse ... Rossini, il rigeneratore della musica italiana, non potrebbe domandare a se stesso: E questo non è il linguaggio degli Angioli?

Il *Mosè* venne scritto nella quaresima del 1818 per le maggiori scene di Napoli, ove eseguironlo Elisabetta Colbrand, Nozzari, Matteo Porta e Benedetti: l'Autore poi adattollo al teatro francese, varii pezzi vi aggiunse, ed altri ne tolse, tantochè *Mosè nuovo* si disse. Ieri sera qui lo cantarono Didot, protagonista, Mercuriali *Elisero*, Francesco Cresci *Faraone*, Miraglia Corrado *Amenofi*, Gabetti *Aufide*, Degiovanni *Osiride*, Carlotta Zambelli *Maria*, la Barbieri-Nini *Anaide*, *Sinaide* la Winnen.

L'esecuzione fu buona, e sarà buonissima nelle rappresentazioni venture, dappoichè queste non le sono Opere tanto facili a rappresentarsi, e nè artisti, nè Pubblico hanno oggidì molta famigliarità con simili musiche. V' è pure lo scoglio dei confronti; la memoria ha le ali, vola senza bisogno di passaporto, e si ferma... ove forse non si dovrebbe fermare.

I pezzi più acclamati sono stati i seguenti. Nell'atto primo, quartetto a voci sole, che fu ripetuto, a lode speciale del valente Didot e dell'esimia Barbieri: il duetto (con chiamata) fra quest'ultima ed il Miraglia, tenore che sempre distinguesi per la sua bellissima scuola e pei suoi modi eleganti: il finale, con appellazioni ai principali artisti. Nell'atto secondo, l'invocazione: il successivo quintetto: il duo (con chiamata) fra il Miraglia ed il Cresci, baritono che i Torinesi riveggono con infinito piacere per le gratissime rimembranze da esso lasciate, e che, come giudizioso attore ed esperto cantante, viene annoverato a buon dritto fra i migliori del giorno: l'aria della Winnen (con chiamata), della quale però non parvero tutti, e vedete ingiustizia! persuasi. Nel terzo, il famoso finale (con due chiamate agli esecutori); e nemmeno il ballabile, espressamente composto dal Briol, avrebbe avuto oppositori, se non si fosse fatto soverchio sfoggio di gambe in aria, e di strani contorcimenti che saranno in carattere, ma dan nel ridicolo. Nel quarto, il duetto fra il Miraglia e la Barbieri: l' aria di questa, che, a dir vero, non lascia mai di segnalarsi, ed ha docile gola anche per le fioriture e i gorgheggi: la preghiera, che il Didot intuonò e colorì da quell' egregio e intelligente artista ch' egli è. Vi trovammo dei tempi un po' troppo lenti, delle cadenze un po' troppo moderne e a sì fatte musiche non confacenti, delle *puntature* infelici, delle frasi svisate; ma ripetiamo che nell'esecuzione di questi sublimi capi-lavori è difficile, anzi impossibile raggiungere in una prima sera la perfezione, e così disarmare la critica, che tien pronti i suoi strali.

Le decorazioni sono splendide e ricche, e persino la pioggia di fuoco (che dovrebbe cominciare più tardi, e non sì presto finire) ottenne dal colto Pubblico applausi. Alcune rigide e scrupolose mammine, alcuni sposi nella luna di miele protestarono contro l'eccessiva oscurità dell'atto secondo, ma il libro prescrive le più fitte tenebre.... e il direttore dello spettacolo ci ha messi addirittura a dormire. Vedremo se tale protesta (di precauzione) verrà posta agli atti... come tutte le altre.

R.

GENOVA. *Teatro Colombo* (*Dal Mediterraneo*). Non si può spiegare la scelta fatta dal signor Meynadier di una sì ristretta sala, se non che coll' impegno da lui preso di costringere la metà degli spettatori a rimanere in piedi, e buon numero a non trovar posto se non sonosi recati al botteghino del teatro prima di mezzogiorno. Il piccolo numero dei palchi è sempre affittato preventivamente, e una folla di carrozze occupa la strada, testimonio non dubbio del favore onde gode questa eccellente Compagnia. Ogni sera nuovo spettacolo; le più graziose commedie del *Théâtre Français* e del *Gymnase* vi sono successivamente rappresentate, come i *vaudevilles* di voga dai signori fratelli Meynadier, i quali non fanno qui i loro esperimenti, essendo il loro talento da molti anni sanzionato sulle principali scene d'Italia. Comici di buona scuola, essi sono naturali in tutte le loro parti; buon vestiario, dignità, scherzi di ottimo gusto, senza enfasi, e, quanto sopratutto apprezziamo, somma semplicità d'azione; tutto racchiudono di quanto può desiderarsi questi eccellenti attori.

Pougin è sempre ottimo comico, ed il suo presentarsi sulle scene basta per porre tutta la sala in ilarità.

Madamigella Vallée si distingue sempre fra le prime: essa è graziosissima attrice, conosce tutte le risorse femminine, nè si può rimproverarle di mancare di *coquetterie;* così fin dal primo giorno ha saputo conquistare l'intero uditorio; sotto il suo simpatico sguardo, essa lo trattiene ogni sera in un irresistibile incanto; hà lagrime pel dramma, vezzosi sorrisi e superbi disgusti per la commedia, eleganti abiti di lusso e graziosi *deshabillés* pel *vaudeville,* passando ogni sera da un genere all'altro, maneggiando il vizio e la virtù con un' ammirabile disinvoltura senza cadere in peccato. Accanto a lei la signora Armand si mostra sempre intelligente artista col contegno e la grazia della donna distinta, anche nelle parti nelle quali abilmente inganna suo marito. Il gusto nella scelta de' costumi di queste signore non potrebbe lodarsi abbastanza, e tutte fanno gara d'eleganza.

Tutte le parti sono ammirabilmente eseguite, ed ogni produzione è trattata con rimarchevole assieme; di modo che può predirsi alla Compagnia Meynadier che il numero limitato delle sue rappresentazioni si vedrà troppo presto terminare, come riempirà il teatro fino al termine della stagione.

CASALMONFERRATO. Anche questo teatro ha chiuse le sue porte. Mercoledì fu l'ultima rappresentazione colla *Gemma di Vergy*, Opera nella quale la Mauri-Ventura, il Gallovardi e il Bianchi colsero applausi sempre vivissimi. La *Gemma* era con decoro allestita, a tutta lode del bravo Impresario Mascalchini. Bello il vestiario del Boccolini.

La *serata* del basso Gallovardi ebbe luogo con due atti della *Gemma* e il terzo della *Beatrice*. Applausi non mancarono.

CUNEO. *Società Filodrammatica* (*Corrispondenza del Pirata*). L'Accademia Filodrammatica di Cuneo dava ieri sera 20 corrente la sua prima recita a totale beneficio dell'Asilo Infantile. Essa riuscì splendidissima. Il teatro rigurgitava di spettatori, e l'esito fu sì clamoroso da non ricordarsi l'eguale. Si rappresentavano la *Malvina* di Scribe, e la *Serva amorosa* di Goldoni. Ne erano interpreti le signore mad. Combrisson-Benedetti e Combrisson-Lodi, mad. Sosso-Galvagno, mad. Borgocarati, ed i signori Borgocarati, i fratelli Ferreri, Brunenghi, Osasco, Calza, Reggio, Delfino e Gazzera. Vi furono fiori, corone e poesie. Ad ogni scena, ad ogni atto il Pubblico non si stancava di applaudire e di chiamarli al proscenio, insomma fu per essi un continuo trionfo. Sia lode a coloro, i quali, non ispaventati dalle immense difficoltà che loro sorgevano d'attorno, con indefesse cure procurarono al paese una sì nobile e filantropica istituzione, e s'abbiano i meritati encomii tutti gli egregi dilettanti che col buon volere coronarono del più brillante successo le ben concepite speranze di chi li presiedeva. Il Municipio, interprete dei voti di una intera popolazione, fa coniare medaglie in argento che ricordino un tale atto di beneficenza e di morale coltura.

VERONA. *Teatro Filarmonico. Estesi ragguagli dei Puritani colla De Giuli.* Ripetiamo che questa esimia cantante non poteva nella bellissima Opera di Bellini avere un successo più splendido. Diamone la storia. *Atto primo.* Introduzione, applaudita. Cavatina del Pizzigati, qualche leggiero segno d'aggradimento. Comparsa nel duetto con Pons della De Giuli, salutata da fragorosi e generali applausi, e acclamatissima alla cabaletta introdotta (la stessa che cantava in Torino), con quattro solenni chiamate. Comparsa del Malvezzi, applausi ed evviva. *Polacca* della De Giuli, una chiamata. Applaudita la De Giuli all'assolo del finale, e domandata reiteratamente sul palco, calata la tela. *Atto secondo.* Romanza del Pons, nè freddo, nè caldo. Aria della De Giuli, *furore* ad ogni frase, e cinque chiamate. Duetto dei due bassi, silenzio. *Atto terzo.* Romanza di Malvezzi, applauditissima. Duetto fra esso e la De Giuli, applauditissimo. Il nostro corrispondente resta sorpreso come quell'egregia attrice-cantante, dopo un viaggio precipitoso e sì lungo, potesse spiegare una voce tanto robusta e tanto fresca. Tutto può una valentissima artista qual è la De Giuli-Borsi.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall'Omnibus*). Gli eventi della *Statira*, nuova musica del Cav. Mercadante, sono stati bene strani. La prima sera grandi applausi, e quasi tutto fece deciso incontro; gli artisti, il maestro, più volte chiamati. Poscia non coltivata, siccome a noi pare, non data a tempo, data altra musica, fece voltare le sorti della *Statira*. Partita la De Giuli, non si potè più dare. Dati due pezzi domenica la sera, con uno spettacolo non gradito, l'aria del Mirate fu applaudita, e non lo fu la prima sera! E il duetto tra tenore e baritono piacque eziandio. Ma si può calcolare sul gusto, o sul gradimento del pubblico? Noi ripetiamo il già detto: il primo atto è bello, regolare il secondo, bellissimo il terzetto, poi quartetto, che finisce a quintetto all'ultimo atto.

PALERMO. *I balli al Carolino* (*Dall' Ingenuo*). I balli che si sono fatti finora sono stati tre. La *Protetta del Danubio*, che ebbe infelicissima vita; la *Scimia riconoscente* che ottenne gli onori del trionfo, e gli *Amori di Fillide*, che piacquero essi pure, ma meno però della *Scimia*. Locchè ci fa vedere che a fare la *scimia* è sempre un bene, ed han ragione quelli che vi si danno a tutto studio. Alternasi intanto la *Scimia* e gli *Amori*. E perchè anche il bello a lungo andare si fa brutto, ne è venuto che i plausi già altra volta ottenuti dalla *Scimia* e dagli *Amori* si sono mutati in perfetta indifferenza. Cosa che fa gelare il sangue nelle vene, pensando che anche gli amori finiscono con l'annoiare, di che dovrebbe qualche antica fidanzata piangere amaramente! Ma non perciò la Lavaggi ha perduto il suo impero, o la Ceruni decresce nel pubblico favore, o la Angiolina Fioretti sorprende meno. Queste danzatrici in più o meno piccole forme, perchè tutte sono gentili e ben modellate al ballo, han sempre i loro plauditori, e la noia non può esser così potente da far restare inurbani gli abituali acclamatori delle virtù ballabili. In guisa che il silenzio e l'indifferenza sono per la gesticolazione a suono di musica, ma non così per lo alzarsi dei piedi e delle gambe. Ma l'*Esmeralda* ci sovrasta. Questo ballo, che forse sarà il migliore di tutti, viene appunto quando i balli finiscono. Perchè non metterlo per primo? Ecco quello che dicono giudiziosamente gli uomini di senno. Ma noi non risponderemo a questa domanda; solo diremo che non vi è che l'Impresa sola, la quale potrebbe sciogliere l'enigma, ma è appunto l'Impresa, che, non potendolo, ne risentirà i maggiori danni.

MESSINA. *Poliuto* e *I Lombardi* hanno procurato infiniti onori a codesta Compagnia. Nel primo emersero la Nostini, suo marito Rossi e il Braham: nei secondi, cioè nel capo-lavoro del Verdi, mieterono ricche palme la Nostini ancora e il Braham, e non lasciarono di distinguersi il Pellegrini, il Lazzaro e il Russo. Il *Furioso* doveva chiudere la campagna, e questo era scelto per porre in bella mostra la non ordinaria valentia del baritono Rossi, del buffo Perelli e del tenore De Angelis.

PARMA. La sera di sabbato 19 corrente fu destinata dall'Impresa a beneficio del baritono Fiori. Oltre l'applaudita Opera *La Favorita*, si eseguì in costume dalla signora Bendazzi e dal Fiori la grande scena e duetto del *Macbeth*. Fu tale l'entusiasmo destato da questo pezzo, che, calata la tela, fra le universali grida del Pubblico (chiedente la replica), la Bendazzi ed il Fiori furono evocati al proscenio per ben tre volte. In detta circostanza, per favorire il beneficato, anche la gentile Bussola danzò un grazioso *bolero* che le valse applausi, e varie chiamate al proscenio. Il teatro affollatissimo di gente, quantunque una improvvisa e dirotta neve fosse caduta durante l'intera notte del diciotto.

JASSY, 6 *febbraio* 1853 (*Da lettera*). La sera del 22 gennaio (stile antico) davasi per la prima volta a questo Teatro Italiano l'Opera *I Puritani*, a beneficio del primo tenore assoluto Paolo Scotti. N'erano esecutori la Vaschetti, lo Scotti stesso, e i signori Donelli e Bremond. L'esito ne fu felicissimo: lo Scotti venne unanimemente festeggiato al suo primo apparire sulla scena, ed applauditissimo poscia in ogni suo pezzo ch'egli eseguì colla solita valentia, sebbene in quella sera si trovasse alcun poco indisposto. I brani che maggiormente incontrarono la generale soddisfazione, furono il quartetto, l'aria del tenore, il duetto fra tenore e soprano, *Vieni fra queste braccia*, e più di tutto, il duetto fra i due bassi, la cui cabaletta ottenne anche l'onore della replica. Il teatro venne illuminato a giorno per cura di alcuni ammiratori del beneficato, nè gli mancarono doni e poesie, tanto in lingua moldava che in italiano. A rendere però completamente brillante la serata mancava il Principe Regnante e il suo seguito, trovandosi egli fortemente ammalato, sicchè non potè assistere alla prima rappresentazione di questo spartito tanto da lui aspettato.

NEW-YORK. Al Teatro Niblo si diede la *Sonnambula* colla Sontag, che fu l'*Amina* per eccellenza. *L'Eco d'Italia* dice che è la regina delle sonnambule (di Romani e di Bellini!). Gaspare Pozzolini secondò la grande artista valorosamente in ogni passo, e gli applausi strepitosi e le chiamate al proscenio furono a lui meritamente dovuti. Cesare Badiali fu un cavaliere compito: egli è l'artista sempre caro al Pubblico che sa essergli grato per la sua voce robusta ed insieme dilicata, e per non vederlo mai traviare dal carattere che fedelmente rappresenta. Si replicò il *Barbiere*, e il Pozzolini, il Rocco, il Badiali, la Sontag furono superiori ad ogni elogio.

La Compagnia Chinese, che trovavasi recentemente in California, è giunta in Nuova York. A tal uopo leggiamo nell'*Eco d'Italia*: « Visitammo al loro alloggio questi credenti di Confucio; sono quindici fra giovani e vecchi; il sesso femminile non è rappresentato che da due creature, una mamma ed una figlia. La prima donna, che si dice sfogalissima, ci accolse con grandi *salemeleck*, e ci presentò un piccolo frutto de' suoi amori, una bambina di pochi mesi che rendemmo subito alla gentil donna. Il nome della gran dama è *Kar-Ki-la-Ka-Ku*, cioè Venere di Pechino! Ci parve oltremodo intelligente, e ci chiese notizie della cucina, de' cuochi, e se v'era abbondanza di ratti e sorci in questo paese! Per questi particolari la dirigemmo al cuoco dell'albergo, monsieur *Mangia mi, Mangia ti*. Noi le proponemmo un viaggio artistico in Italia (terra che la signora *Kar-Ki-la-Ka-Ku* non credeva esistere), e pare che la Compagnia dei virtuosi si deciderà a visitarla. È bene il dire che tutti dormono, mangiano, ecc. nell'istessa camera; fumano l'oppio coll'istessa avidità che un soldato fumerebbe un pane di munizione; sono garbatissimi, educatissimi, e forse più di tanti individui della famiglia lirica; e sembra regnare fra loro la concordia, *rara avis* fra gli artisti teatrali. Noi crediamo che se questi signori (non dimenticando madama *Kar-Ki-la-Ka-Ku* e la celeste creaturina che porta al bronzino petto) andassero in Italia, farebbero prosperi affari, ed anche la fortuna di qualche Impresario ».

La Compagnia Celeste ha fatta la sua comparsa al Teatro Broadway. La folla è stata numerosa; ma i prestigiatori che veggonsi sulle pubbliche piazze italiane (parole dell'*Eco d'Italia*, che dopo averla veduta non la consiglierebbe più a venire nel *bel paese dove il sì suona*) sorpassano di gran lunga la suddetta Compagnia.

UN PO' DI TUTTO

Ripetiamo che a Pasqua la valentissima Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon incomincerà al Carignano un corso regolare di rappresentazioni. Al Sales avremo la Compagnia Equestre di Alessandro Guerra, e quindi Torino non mancherà nemmeno in primavera di eletti divertimenti. — L'Opera, con cui si produceva la prima donna Luigia Abbadia a Pisa, era l'*Ernani*. — La brava prima donna signora Carlotta Carozzi-Zucchi è in Cuneo a disposizione delle Imprese. — Gustavo Modena darà in questa quaresima al Sutera un nuovo dramma in tre atti, originale italiano, intitolato *Una tratta di Negri in Piemonte*. — Al Teatro Filodrammatico di Trieste si distingue la Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski, e al Mauroner non dispiace quella condotta dai signori Riolò e Fortis. — A Pavia non si diedero del *Nabucco* che dieci rappresentazioni. La *serata* della Ferrari riuscì brillante. — I giornali d'Odessa danno conto del *Macbeth* e dei *Masnadieri*, encomiando a cielo nel primo la Basseggio e lo Zacchi, e ne' secondi la Teresina Brambilla, l'egregio Naudin e Sebastiano Ronconi. — Pare che proprio non fosse cattiva l'Opera datasi in Arezzo del maestro Carlini, *Bice del Balzo*. — A Vicenza, per la Fiera, dicesi che si darà *Il Trovatore* di Verdi. — Si è formata una nuova Compagnia Drammatica, che si chiamerà Compagnia Dreoni, Internari e Coltellini. — Il pittore scenico Carlo Sala è in Milano, sua terra natale, a disposizione degli Impresarii. — L'Opera che Federico Ricci scrive per Vienna in primavera s'intitola, *Il Paniere d'Amore*. — Al Teatro Imperiale Italiano di Parigi si aspetta *Il Bravo* di Mercadante con le signore Cruvelli e Beltramelli, coi signori Bettini Geremia, Guidotti e Beletti. — È a Parigi la cantatrice signora Losano. — La Cappella dell'Imperatore dei Francesi è riorganizzata. Gli artisti sono tutti appartenenti al Conservatorio di Parigi. — Sivori dava il 28 febbraio a Parigi il suo secondo Concerto. — Si conferma il bel successo della Finetti-Batocchi in Atene nell'*Attila*. — È in Torino, pronto ad accettare impegni, il primo baritono Emilio Morelli, lo stesso che ha tanto piaciuto in Arezzo e a Firenze. — Il Teatro di Siviglia verrà condotto da una nuova società, che spera di richiamarlo all'antico splendore. — I noti Persiani *furoreggiano* al Teatro Mauroner di Trieste. — Pare che in primavera al Leopoldo di Firenze si darà una nuova Opera del maestro Maglioni. — Le ultime corrispondenze di Monte-Video recano che sonosi colà già dati l'*Attila* e la *Lucia*. A sentire quei giornali, la Olivieri-Luisia, il Luisia, il Dordoni, e l'Olivieri (povere mediocrità in Italia), sono colà rari portenti... e lo siano! — Il primo ballerino assoluto Ferdinando Walpot, egli che meritò straordinari onori in tutti i teatri in cui si produsse, è in Modena a disposizione delle Imprese per le stagioni future. — Il bravo primo tenore Pietro Mongini, cessione di Vittorio Giaccone, fu scritturato per Ferrara, primavera ventura. — È morto improvvisamente a Parigi, in età di 56 anni, il celebre scrittore drammatico Bayard. — Amina Boschetti, la danzatrice-demonio, è in Milano in aspettazione di nuovi contratti. Ella viene da Firenze, ove fu al solito plauditissima. — L'antico teatro della Duchessa di Berry a Parigi, il *Gymnase*, diventerà teatro della Imperatrice. Già si pensa all'abbellimento del palco, e si apre un'entrata particolare per S. M. — Dopo il 13 marzo è a disposizione delle Imprese la prima donna signora Finetti-Batocchi, la stessa che or piace in Atene. — Al Teatro Sutera si è ripetuto ancora *Urbano Grandier*. — Al Carignano la Ristori replicò la *Francesca da Rimini*. Quest'attrice è quasi anche in Torino all'apogeo della sua gloria. — A Trieste preparavasi *Il Bravo* di Mercadante. — Il basso Scapini venne fissato al Filarmonico di Verona, a tutto aprile venturo. — L'Opera che il maestro De Liguori scriverà pel Carcano di Milano in primavera s'intitola *Baschina*, parole di Piave. — Il sig. Godard ci invita anche quest'oggi al Circo Sales ad una sua Ascensione. Ha già inscritte tre persone, che viaggeranno con lui nel suo pallone *L'Europa*. Tai passeggiate diventeranno buone l'estate prossimo! — È in Torino la prima donna Marietta Cagnolis-Tancioni. — Fu scritturata pel Teatro Nazionale di Torino, primavera prossima, la prima donna Carlotta Moltini. — Giuseppe Verdi è a Venezia. — La Compagnia Meynadier, dopo Genova, torna a Firenze. — Erminia Frezzolini è ammalata. Ci si scrive lo stesso della Sanchioli, e quindi grandi guai alla Pergola di Firenze! — I Teatri di Milano sono sempre chiusi. — Pare che al Teatro Regio a Pasqua si eseguirà definitivamente lo *Stabat Mater* di Rossini. — Il ballo di Monticini a Venezia, *La Lampada Maravigliosa*, piacque, e procurò al Compositore otto chiamate. — Il nuovo melodramma di Felice Romani, da musicarsi da Giulio Litta per la primavera di Genova, s'intitola *Edita di Lorno*. — La bravissima allieva della nostra Regia Scuola di Ballo signora Carlotta Lazzera, dopo il 20 del prossimo marzo, è pronta ad accettare impegni nella sua qualità di prima ballerina danzante assoluta. È una giovane che assai promette.

CARLO NEGRINI

Questo celebratissimo tenore, ammirazione e delizia di ogni Pubblico che l'ode, fu ora scritturato dall'Appaltatore Vittorio Giaccone pel Teatro Regio di Torino, carnovale e quaresima 1853-54. Noi non possiamo a meno di approvare tal scelta, perchè non è buon cantante se non chi canta pel cuore e col cuore . . . e Carlo Negrini cammina per questa via.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 71 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — Giovedì 3 marzo 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ANEDDOTI MUSICALI

A PROPOSITO DEL MOSÈ E SUE PRIME VICENDE

(Da un Vecchio Almanacco)

« .... Nella quaresima dell'anno 1818, mi trasferii al Teatro di S. Carlo di Napoli per essere spettatore della prima rappresentazione del *Mosè* di Rossini. Era, lo confesso, il mio animo alquanto sinistramente preoccupato, e perchè amo le Opere buffe a preferenza delle serie, e perchè un'Opera d'argomento sacro, cosa cui non siamo tanto avvezzi, mi risvegliava idee di penitenza, anzichè di ricreazione.

« Essa incomincia con la *Piaga delle tenebre*, piaga troppo spesse volte imitata in varii teatri, anche senza che lo spettacolo la richieda, e che non giovò certo a diminuire il mio mal umore. All'alzarsi del sipario, vedo un gruppo di Egiziani, che si perdea nella vastità di quel palco scenico, in atto d'implorare dal cielo il termine del flagello. Si sa qual sia lo sceneggiare de' coristi, onde già potea in me il prurito di ridere; ma non ebbi appena udite quindici o sedici battute di quella portentosa introduzione, ch' io dimenticai l' essere loro di tapini coristi, e mi apparve in essi veramente, tanta era la forza dell' espressione di quella musica! una misera popolazione, percossa dai flagelli dell'Eterno e umiliata al suo trono per implorarne l' inesauribile misericordia. Tanto i gemiti di essa m' intenerirono, che seppi grado a Faraone quando diede il comando

« Venga Mosè ».

« Apparve il cantante Benedetti in abito semplice e in un sublime, ch'egli avea copiato dalla statua di Michelangelo. Poche parole del suo recitativo bastarono, perchè io non ravvisassi più in lui l' attore scenico, ma l' Uom di Dio che facea pallidi sul loro soglio i tiranni. Mi sta tuttavia impresso nell'animo l'effetto della musica di quelle parole

« Eterno, immenso, incomprensibil Dio ».

« Questa prima comparsa di *Mosè* ricorda quanto avvi di più sublime in Haydn, e forse in qualche momento lo ricorda un po' troppo. Fino a quel giorno, Rossini non avea scritto alcun componimento in cui campeggiasse, siccome quivi, tutta la dottrina dei Winter e dei Weigl. Parve che il suo genio avesse indovinato, prima d' impararla, la scienza musicale; tale era la padronanza onde questa svolgeasi nella sua musica. Il suo magistero fece sì che le tante ripetizioni di uno stesso motivo gli crescessero bellezza. Cotesta introduzione, che bastava da se sola a creare una fama, meritò inauditi applausi all' intero atto primo, composto di essa per più della metà.

« Non di applausi meno strepitosi fu largheggiato al secondo, famosissimo pel duetto tra il figlio di Faraone e la giovine ebrea.

« Questi due atti infusero tal buon umore nella platea, che la fece indulgente su le tante inconvenienze occorse nell' atto terzo al macchinista nel voler rendere sensibile la separazione delle acque del Mar Rosso, prodigio un poco più difficile ad imitarsi che quel delle tenebre; ma poichè, perdonatigli anche i fischi, era indispensabile il riso all' aspetto del secondo spartimento del palco scenico ingombrato da un mare sovrastante di cinque o sei piedi alle rive, e dei lazzaroni che, visibili a chi si stava ne' palchetti, aprivano l' onde al comando della verga di *Mosè*, ne avvenne che ben pochi prestarono attenzione al terz' atto.

« Nel dì successivo, qualche bell' ingegno divulgò, col tuono di chi è pronto a guarentire quanto asserisce, che l' introduzione del *Mosè* non apparteneva a Rossini; ma bensì ad un tale nominato maestro di musica alemanno, da cui l' altro l'aveva copiata. Non mi ricordo più qual fosse il nome del maestro; so bene che gli fu scritto subitamente, affinchè dalla sua risposta venisse in chiaro la verità, e che intanto gli applausi si erano intiepiditi al teatro. Confesso che rimasi sempre fra gl' increduli, perchè, quand' anche avessi voluto pensare che un momento di leggerezza, di pigrizia, o finalmente lo stringer del tempo, ridottosi per Rossini a dodici giorni, lo avessero spinto ad un partito così indegno di lui, mi parea inoltre impossibile, non già che un maestro alemanno avesse spiegata tanta ricchezza di saper musicale, ma quella disinvoltura, que' felici ardimenti, quella soavità di melodie non mi pareano che di Rossini.

« Sei settimane erano scorse di questa penosa perplessità, quando finalmente, a mia grande soddisfazione, arrivò la risposta del degno, ingenuo professore alemanno, il quale protestava che si sarebbe stimato ben felice se avesse potuto chiarirsi, senza menzogna, autore di una musica tanto divina, che per altro non gli era mai venuta nè anco in pensiere. Con qual piena d'applausi fosse accolto il *Mosè* la sera che seguì la ricevuta di tale lettera, è superfluo ch'io vel descriva. Crebbe l'entusiasmo ognor più ai due primi atti; le risa però al terz'atto non ebbero tregua; entusiasmo e risa che durarono ancora per tutta una successiva stagione, in cui si rivolle il *Mosè*.

« Si rivolle una terza. Il dì innanzi la prima rappresentazione, verso il mezzogiorno, mi trovo in casa di Rossini, che stava, secondo il suo solito a quell' ora, in letto, circondato da una corona d'amici. Chi rideva, chi schiamazzava: cosa solita anche questa, allor quando, ad accrescere la generale giocondità, arriva l' autore del libretto dell' Opera che, senza salutare nessuno, esclama: *Maestro, maestro! ho salvato l'atto terzo! — E che diavolo hai fatto?* — gli chiese Rossini in tuono di affabile piacevolezza, che però non velava affatto agli occhi de' men nuovi nel termometro delle gradazioni sociali il sentimento in Rossini della distanza frapposta tra il principe della musica e un autore di poesia che non fosse, per merito di divino stile o di altissimi concetti, quella di un Monti o di un Manzoni. *Maestro*, soggiunge il nostro autor del libretto, *ho composta una preghiera da cantarsi dagli ebrei prima di passare il Mar Rosso*, e così dicendo, e additandogli i nuovi versi che avea scritti nel margine, consegnò il manoscritto del *Mosè* a Rossini, che, leggendo, crollava il capo, come uomo persuaso che ogni fatica per far risorgere il terz' atto fosse gettata, e s' impazientiva inoltre per la difficoltà d' intendere quegli scarabocchi. Pur quando parve al povero poeta che fossero intesi, disse con faccia quasi supplichevole: *Maestro, è lavoro di un'ora. — Che ora?* replicava Rossini. — *Tanto ci ho messo io a fare i versi. — E in un quarto d'ora io ti fo la musica.*

« Dir questo, saltar giù dal letto in camicia, mettersi a tavolino, fu un istante per Rossini. Si fece prima a correggere una o due parole che non gli garbavano nella poesia, perchè non so se sappiate che il nostro maestro si diverte talvolta a correggere certi libretti d'Opera; nè vi giurerò che guadagnino dal lato della prosodia, ma dal lato del buon senso non perdono certo.; poi dodici minuti, interpolati ancora da alcune parole che palesavano non essere Rossini affatto estranio alle ciarle de' circostanti, produssero quel

« Dal tuo stellato soglio »

che ha corso e fatta attonita tutta l'Europa, e attonito, cred' io, lo stesso Rossini, il quale, nel consegnare, perchè ne fossero fatte le convenienti copie, quel musicale manoscritto al poeta, soggiunse: *Va pure, amico; ma nemmeno con questo bel provvedimento avremo posto il morso al ridere della platea.*

« Tutti noi, amici intrinseci di Rossini, corriamo la sera dopo al teatro, affollato quanto, v' immaginerete! e impazientissimi che l'ora di questo benedetto terz' atto arrivasse. S' incominciò dal ridere; ma chi lo avrebbe più osato dopo le prime note di quel cantico d' Israele che pareva venissero dal Paradiso? Il macchinista del Teatro di S. Carlo potea aver sovrapposte le cime degli alberi alle nubi, come mi accadde vedere una volta nel teatro Louvois di Parigi; che i Napoletani non se ne sarebbero più avveduti. Tutti rimasero assorti in soave estasi finchè durò l'inno. Terminato questo, non fu un entusiasmo, fu un *furore* di applausi. Ma a che descrivere effetti che si sono rinnovellati ai nostri occhi presso tutti i popoli ingentiliti? O Rossini! quand' anche potesse spegnersi di te ogn' altra memoria, alla tua immortalità sarebbe più dell'uopo quest' unica, *Il Mosè fu creato in dodici giorni e dodici minuti* ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Notizie Varie

Al *Mosè* di Rossini crescono al Teatro Regio gli applausi e le chiamate. Così i nostri presagi diventarono un fatto compiuto, e così è pienamente e continuamente appagato l'amor proprio dei nostri egregi artisti, la Barbieri, il Cresci, il Didot e il Miraglia. Fu una felice idea dell'Impresa quella di produrre uno dei più famosi capi-lavori della musica italiana, e godiamo ne abbia un compenso in un perenne e copioso concorso. Quanto al ballo, l'italiana Tersicore è qui sempre degnamente rappresentata dalla celebre Ferraris, che vi desta l'usato entusiasmo. Il giorno tredici vi sarà la solenne distribuzione dei premii per le Allieve della R. Scuola di Ballo, con analogo discorso del Cav. Bertolotti.

Ripetiamo che in occasione delle Pasquali Feste avremo al Regio Teatro lo *Stabat Mater* di Rossini. La Società Pio-Filarmonica, recentemente instituita in Torino al nobile scopo di migliorare la condizione della musica e de' suoi professori (e della quale è Presidente il chiarissimo poeta cav. Felice Romani), conoscendo che fra i principali mezzi di riuscire nel suo intento vi è quello di pubbliche e solenni rappresentazioni, ci invita ad udire questa magnifica, e, possiamo dire, divina composizione, la quale verrà eseguita da ottimi artisti fra quelli che più onorano oggigiorno la penisola. Per l'una e l'altra ragione non dubitiamo punto che la platea e le logge riboccheranno di gente: n' è troppo santo lo scopo, ne sono troppo note le bellezze.

Al Nazionale esito freddo in generale la *Chiara di Rosenberg*, la cui musica non sembra più adatta a' dì nostri. La signora Giuseppina Morra acquistò in grazia, in carne, e forse in disinvoltura; ma la sua voce si è fatta alquanto debole, i suoi mezzi diminuirono... e l'*Osservatore del Varo* par non avesse torto del tutto. Si annunzia per codeste scene la *Vestale* di Mercadante (nientemeno!), un ballo del Ramaccini, *L' Idolo del Pegù*, e avremo nel *Nabucco* una nuova *Abigaille* nella signora Luxoro-Pretti or ora fissata. Vuolsi indisposta la Mori-Spallazzi, ed altri sostengono il contrario. Noi non abbiamo tempo d' andarlo a verificare, e lasciamo le cose al posto loro.

Al Teatro Sutera lunedì avemmo *Luigi XI*. È inutile notare che Gustavo Modena, creatore di questa difficilissima parte in Italia, fu al solito grande e sublime. Chi lo pareggia? E chi saprebbe e potrebbe fare di più? Il Pubblico, vera banderuola, docilissimo bambino, applaude pur troppo anche alle parodie, alle buffonate, ai controsensi; ma quando è dinanzi a siffatti giganti, si ravvede, rientra in se medesimo, e, il bello e il vero gustando, mostra ch' ei sente e giudiziosamente discerne. La scena della confessione fu un poema: la meraviglia e l'entusiasmo erano sul viso d'ogni spettatore. Speriamo che il Modena non lascerà finire la stagione senza farci il regalo della replica. È in dovere di darla.

Termineremo con una buona notizia per gli amatori della Commedia Francese, che in Torino non sono pochi. Sapevamo che il Proprietario del Teatro D' Angennes era desiderosissimo di chiamare su quelle scene la tanto rinomata e dovunque ben accetta Compagnia Meynadier. Ora sentiamo che le sue brame furono paghe; e ne è caro poter annunciare che la suddetta Compagnia incomincerà a questo teatro col primo dell'ottobre prossimo un corso regolare di rappresentazioni. Artisti nuovi e valentissimi, repertorio nuovo ed eletto, un Direttore zelante ed intelligente qual è il sig. Eugenio Meynadier... e lasciamo di sperarne bene, se lo possiamo. R.

CUNEO. *Accademia Filarmonico-Drammatica*. La sera del 27 febbraio aveva luogo nel Teatro Civico la seconda rappresentazione della benemerita Accademia Filarmonico-Drammatica a beneficio dell'Asilo Infantile e delle famiglie povere. Il Pubblico accorreva in folla a compiere un atto di beneficenza misto al piacere di udire gli egregi dilettanti. Davasi il *Fallo*, e ripetevasi la *Serva amorosa*. Erano interpreti della prima le signore Livia e Giovannina Combrisson, madama Sosso-Galvagno ed i signori fratelli Ferreri e Calza; della seconda, oltre le signore Combrisson e fratelli Ferreri, la signora Borgocarali ed i signori Brunenghi, Calza, Gazzera, Osasco, Reggio e Delfino. Non è nostra intenzione parlare a lungo e distesamente di questo secondo trionfo della Società. Diremo solo come mercè le assidue cure e gli eminenti talenti drammatici del sig. Perino, e la buona volontà da tutti adoperata, gli anzi nominati sostenessero da artisti consumati le parti loro affidate. La signora Livia Combrisson (*Leocadia*), che alle grazie di un'avvenente persona unisce la squisitezza dei modi e il magistero nell'arte, fu somma, e massime nel delirio con vera potenza drammatica raggiunse a tal grado di verità l'effetto scenico da farci ricordare l'esimia Bettini. E quella vispa e bella signora Giovannina Combrisson bisogna vederla con quanta briosa grazia sostiene le parti di *Giuseppina* nel *Fallo* e di *Carolina* nella *Serva amorosa!* Or tenera, or gaia, or sincera, or maliziosa, la direste un' artista provetta. Le signore madama Sosso-Galvagno e madama Borgocarali sostennero con molta lode le loro parti, e massime quest' ultima ci dipinse al vivo quelle tristi matrigne dell'immortale Goldoni. Gli uomini non furono da meno delle loro gentili compagne, e meritamente divisero con queste i frenetici applausi del numeroso e scelto uditorio. Fra un atto e l'altro della *Serva amorosa* il rinomato pittore scenografo sig. Borgocarali declamò con molta maestria e verità il canto xxv dell'*Inferno* di Dante, e fu ridomandato al proscenio. Facciamo voti perchè un tal benefico trattenimento si ripeta sovente, e ci sia dato così la duplice soddisfazione di soccorrere all' indigenza, e di sentire i migliori capolavori del teatro italiano e francese interpretato da sì gentili e colti dilettanti. A. C.

MILANO. Leggiamo nell'*Italia Musicale*: « Non sappiamo bene con qual fondamento, ma corre nuovamente voce che il teatro della Scala abbia a riaprirsi pei primi di marzo. Facciamo voti, perchè tale speranza abbia a diventare realtà ».

TRIESTE. *Teatro Grande* (*Dalla Corrispondenza della Speranza*). Riguardo al ballo, *la Figlia del Bandito*, vi dirò che i Plunkettisti e i Kurziniani continuano, ognuno alla sua volta, a portare in palma di mano la protagonista delle loro ovazioni; però in un nuovo passo danzato dalla signora Kurz in unione al Zolli, molti dei medesimi Plunkettisti sono costretti al battimano, scorgendo come essa sa vincere le più grandi difficoltà dell' arte, eseguendo come per incanto i più straordinari passi di forza con una indescrivibile facilità: perlochè ognuno è trasportato ad applaudirla. La graziosissima e simpatica madamigella Noto primeggia per gli applausi in un passo a cinque danzato con tutta grazia. Giuseppe Agostini che per la prima volta io lo vidi sostenere una parte da mimo, debbo consigliarlo di continuare in questa, scorgendo in esso non comune abilità, e pel Teatro Grande, basta.

NAPOLI. *Reale Soprintendenza dei Teatri e Spettacoli* (*Da quella Gazzetta Musicale*). Dovendosi procedere all' appalto dei Reali Teatri San Carlo e Fondo, la Real Soprintendenza invita tutti coloro che bramassero di assumerne l' impresa dalla ventura Pasqua di Resurrezione 1853 in avanti, a recarsi nell' ufficio della detta Soprintendenza, situato nel Real Teatro del Fondo, per prendere conoscenza di tutti gli antecedenti, dalle nove antimeridiane alle quattro pomeridiane di ciascun giorno, e presentare quindi le corrispondenti offerte sulle seguenti basi:

1. L' impresa non potrà mai diminuire il servizio attuale, massime relativamente alle così dette masse. 2. La durata della impresa sarà di anni quattro obbligatorii. 3. L' impresa darà cauzione di D. 20,000 in rendita iscritta sul gran libro. 4. La sovvenzione annuale che la impresa riceverà, è di D. 55,000, salvo ad ottenerne l'aumento fino a D. 60,000. 5. Sempre che nella state fosse aperto il solo Real Teatro del Fondo, gl' individui delle masse non adoperati in quel teatro dovranno ricevere la sovvenzione, di cui han finora goduto in simile caso. 6. L' impresa dovrà rilevare il R. Governo dall' obbligo con l' impresa Guillaume di acquistare gli oggetti di vestiario, macchinismo ed attrezzeria. 7. Piacendo al R. Governo introdurre l' illuminazione a gaz nel R. Teatro S. Carlo, l' impresa non dovrà ripetere alcun compensamento per la eccedenza della spesa serale. 8. L' impresa dovrà assicurare fino alla concorrenza di D. 30,000 i Reali Teatri da ogni funesto caso d' incendio.

Seguono le firme del Soprintendente Generale Duca di Satriano, ecc. ecc.

FIRENZE. *Teatro della Pergola* (*Dall'Arte*). *Nel furor delle proteste* mercoledì sera ricomparve il *Profeta*. Le chiacchiere dei giorni passati unite ad altre circostanze facevano credere che il pubblico avrebbe accolto freddamente la signora Sanchioli. Ma la signora Sanchioli è una *Fede* per eccellenza, e non vi è cosa al mondo quanto la vera *Fede* che possa vincerla su tutti e annientare ogni spirito di parte o di partito. Infatti questa distinta artista, che fu freddamente accolta al suo comparire sulla scena, terminò lo spettacolo al quarto atto fra le grida e le ovazioni del Pubblico. La signora Sanchioli è una di quelle superiorità che passionano la folla e forzano gli animi più freddi all'ammirazione. — Per questa sera è annunziato il *Profeta*, e nella settimana entrante si crede che comparirà nuovamente la signora Frezzolini che si dice quasi rimessa in salute.

LUCCA (*Dall'Arte*). Sabato sera andò in iscena l'*Ernani*, e l'esito fu il più favorevole, giacchè non vi fu pezzo che non fosse applaudito. La prima donna si rivelò artista perfetta sia per il canto correttissimo, come per il suo bel modo di sceneggiare. Il Vitti, baritono, nell' importante parte di *Carlo* fu valentissimo, e tutti i suoi pezzi furono applauditi, e per il suo bel modo di canto, e per la sua non comune perizia scenica. Il tenore Lelmi, dotato di un'estesa e simpatica voce unita ad un accurato modo di modularla, fu applauditissimo nella sua cavatina e nel largo del terzetto finale. Questo giovine quando avrà acquistato un po' di pratica di scena, con i mezzi di voce, cioè con l'estensione, facilità e smorzo che possiede, non potrà a meno di fare una carriera brillantissima. Il Pelliccia, *Silva*, eseguisce questa parte a perfezione, ed in questo genere di parti non può temere confronti. Belle le scene, bello il vestiario di Lanari, e bene l'orchestra diretta dal Michelangioli.

BARCELLONA. *Teatro Principale. Giovanna Shore.* Sotto il presente titolo, e sul libro dell' illustre poeta lirico Felice Romani, il valente direttore di quest' orchestra signor Bonetti compose un' Opera, la cui musica piacque in grado eminente. V' è molta novità di pensieri, non vi sono le solite schifose reminiscenze: bellissimi canti, e scuola corretta, elegante, italiana. Il Pubblico accolse parecchi pezzi con entusiastici segni d'approvazione e di favore. L' introduzione fu vivamente applaudita: la romanza di sortita di *Giovanna*, la egregia Jullienne-Dejean, fu contraddistinta da rumorosi applausi. Nel terzo atto un duetto fra essa e l'ottimo Irfrè, un terzetto fra tenore, soprano e baritono, un duetto fra basso e soprano, e il finale (con solenni chiamate al maestro e agli artisti) ebbero un successo veramente splendido. Il quarto atto è un deciso capo-lavoro: un coro venne replicato: l'aria del baritono, assai bene: *furore* il brano successivo della Jullienne-Dejean (in cui l' Autore fece sfoggio di leggiadra e filosofica istrumentazione). La marcia marziale inglese produsse un grand'effetto, e il rondò poi di *Giovanna* incoronò tanto esito. Applausi, chiamate, fiori e corone alla Jullienne-Dejean, e appellazioni pure fragorosissime al maestro Bonetti, che se godeva prima chiarissima fama come direttore d'orchestra, ora la gode nel medesimo tempo come compositore dottissimo ed originale. Oltre la Jullienne-Dejean e l' Irfrè, vogliono essere onorevolmente ricordati l'Ardavani e il Manfredi, il quale ottiene sempre da questa popolazione festevole accoglienza.

La rappresentazione della *Giovanna Shore*, nuova perla musicale italiana, era a beneficio della Jullienne-Dejean, cui gli Abbonati, siccome pegno di stima, offerirono un braccialetto in diamanti. Omaggio dovuto!

Teatro del Liceo. Ernani è qui comparso l'otto febbraio. Cavatina del tenore Perelli, qualche applauso, e molti *zitti*. Cavatina della bravissima Alberti-Salani, successo compiuto, con due chiamate. Duetto fra essa ed il Reina, applaudito. Sortita del basso Camillo Fedrighini, applauditissima. Finale primo, ben ricevuto. Procedendo, l'Opera passò sotto silenzio, meno il terzetto finale, in cui si applaudirono gli assoli dell'Alberti-Salani, e fu *zittito* il tenore, che alla seconda rappresentazione (ritirata prudente!) sciolse il contratto e partì alla volta di Milano. Lo rimpiazzava il sig. Cabot. La Alberti-Salani e il Fedrighini crebbero sempre nel favore del Pubblico, e questo si chiama piacere.

BORDÒ. La da noi sempre menzionata con lode signora Carlotta De Vecchi ha fatta qui la sua prima comparsa nella *Paquita*. Il suo successo è stato felice, brillante. I nostri corrispondenti ci notano la sua bella persona; ci lodano la sua grazia, la sua modestia, la sua vivacità, pregi tutti che le valsero in Italia, in Inghilterra e in Ispagna le palme più elette. La De Vecchi ha mossi i primi passi sulla scena con Carlotta Grisi, e ha conservate tutte le leggiadre tradizioni della scuola italiana. *La Gironde*, giornale di Bordò, dice ch' ella possiede tutte le qualità che si richiedono in una prima ballerina danzante. La sua leggerezza, la sua eleganza, il suo gesto, le sue movenze fanno di lei una graziosissima silfide, tantochè la novella *Paquita* non poteva cogliere, nè sperare applausi maggiori. La Direzione aveva promessa quest' artista al Pubblico; e *jamais promesse*, dice il succitato giornale, *n'a été acquittée plus largement.*

PIETROBURGO. Il *Rigoletto* del cav. Verdi ha fatta la sua

comparsa su queste scene imperiali, valorosamente interpretato dalla Maray, da Mario e da Ronconi Giorgio. Da tali nomi è facile rilevare che il successo fu brillantissimo e compiuto. Saremo storici. *Prologo*. Benissimo eseguito da cori e ballerini d'ambo i sessi. Applaudito Mario alla romanza. *Atto primo*. Applaudito Ronconi nel recitativo, e molti applausi al duetto tra la Maray e Ronconi; fanatismo il duetto, *Addio speranza ed anima*, tra la Maray e Mario, eseguito con istraordinaria espressione, con applausi interminabili; fanatismo la romanza, *Caro nome che il mio cuor*, che la Maray eseguì in modo da venire interrotta da clamorosissimi applausi. *Atto secondo*. Applauditissimo il cantabile di Mario, e così anche l' aria di Ronconi. Entusiasmo il duetto tra la Maray e Ronconi, particolarmente all'adagio. *Atto terzo*. Deciso incontro la canzone, *La donna è mobile*, detta angelicamente dal Mario; alle stelle il quartetto, con raro accordo eseguito dalla valentissima Maray, dall' egregia De Merio, dal Mario e dal Ronconi. Di questo grandioso pezzo si chiese il *bis*. Applauditissimo il duetto finale fra la Maray e Ronconi. Interminabili sono state le chiamate fra gli atti e dopo.

UN PO' DI TUTTO

A Pietroburgo erano cominciate le prove del *Profeta* con le signore Viardot e Maray, e col tenore Mario. — Il primo tenore Guglielmo Fedor, è per la prossima primavera a disposizione delle Imprese. Ecco un buon artista, del quale possono esse disporre. — La prima ballerina danzante di bellissimo nome signora Emilia-Tedeschi fu scritturata per Vienna, stagione corrente. — Il pianista Enrico Jacques era a Firenze. — Coll'otto corrente il basso Ghislanzoni terminerà i suoi impegni a Nizza, restando disponibile. Il *Barbiere* ha colà piaciuto, e la stagione chiudevasi coll'*Italiana in Algeri*. — Federico Massini, coreografo, e Amalia Massini, prima ballerina danzante e mima, sono in Milano, disposti ad accettare nuove scritture. La loro fama è troppo stabilita, perchè le Imprese non fissino gli sguardi sopra di essi. — L'aclamatissima *Giovanna Shore* del maestro Bonetti, poesia di Felice Romani, deve darsi a Londra in primavera colla Jullienne-Dejean. — Alla fine del corrente marzo circa avremo di ritorno in Italia la brava Rambosio, eccellente contralto. — Lunedì all'Accademia Filarmonica di Torino il solito Concerto della quaresima, al quale prenderanno parte (al solito pure) i principali artisti del Regio Teatro. — A proposito delle scritture che annunziammo dell'eccellente prima donna signora Amalia Anglés-Fortuni, ella è libera di sè per la prossima primavera e successivo estate: notizia certamente importante per le Imprese che volessero approfittare de' suoi singolari talenti. — La prima danzatrice Carlotta De Vecchi si riproduceva a Bordò nel *divertissement*, *La Stella del Reno*. — La Maray partirà da Pietroburgo il 16 corrente, dirigendosi a Vienna. — La *serata* del baritono Graziani a Pisa fu una vera festa per quel bravo artista, nè il concorso poteva essere maggiore. — Il basso profondo Vialetti, che gode di un bellissimo nome, e che già vanta diversi trionfi, venne fissato per Modena, ventura primavera (Agenzia Tinti). — *Scritture dell'Agenzia di Antonio Lanari*. Il primo baritono Francesco Cresci per Modena (prossima primavera), per Siena (la prossima estate), e pel carnovale 1853-54 al Carlo Felice di Genova (riconferma). La prima donna Virginia Boccabadati per Siena (estate prossima). — L'egregio baritono Cresci è ancora disponibile pel p. v. autunno. — Carolina Rosati, la classica danzatrice, è fra noi per alcuni giorni soltanto, dovendo recarsi a Londra a norma del suo contratto. Ella è reduce da Napoli, ove fu, come ovunque, la delizia del Pubblico. — La Gariboldi-Bassi è partita per Bologna. — Il tenore Dapice ha sciolto il suo contratto coi signori Tommasi e Sanguineti. — La prima donna Mauri Ventura passò da Casalmonferrato a Mortara, ove si darà Opera con essa, il tenore Mauri e il baritono Grandi. — Belle speranze a Venezia della nuova Opera del M.º Verdi *La Traviata*, di cui già sono inoltrate le prove. — Fanny Donatelli-Salvini, esimia attrice-cantante, attualmente alla Fenice di Venezia, fu scritturata da quell'Appaltatore sig. G. B. Lasina per lo straordinario spettacolo di primavera al Teatro d'Ancona, quindi l'estate passerà alla Fiera di Vicenza. — Per Ancona è pure fissata l'egregia prima ballerina signora Mayvood. — A Mantova in primavera vi sarà Opera; l'Appalto fu deliberato all'ottimo Betti. — Il Teatro Comunale di Bologna viene ad essere chiuso per il necessario ristauro, così si dice; sentiremo in quale teatro verrà colà destinata l'Opera in musica, chè con questo ramo d'industria vivono tante famiglie. — *Scritture dell' Agenzia Teatrale A. Marchesi e M. Corticelli in Bologna*. Pel Teatro Comunale di Modena, Erminia Frezzolini prima donna assoluta, in concorso coll'Agenzia Tinti. Pel Teatro Comunale di Ferrara, Impresa R. Santini, Boccabadati Virginia prima donna, Mongini Pietro primo tenore, Baroncini Pietro primo basso profondo, Spiga Lodovico primo tenore comprimario, signora Irene Secci-Corsi prima donna contralto. Per Sinigaglia, estate, Impresa di D. Ronzani, Frezzolini Erminia prima donna assoluta, Baucardè Carlo primo tenore assoluto. Per la corrente quaresima, Ducale Teatro di Parma, Felice Dall' Asta primo basso. L'Agenzia stessa ha pure concluso i contratti colla Comica Compagnia Robotti per il Grande Teatro di Trieste, primavera prossima; e pel carnovale 1853-54 pel Teatro del Corso in Bologna. — Al Teatro Colombo di Genova davasi una delle più graziose commedie di Alessandro Dumas, il *Cachemire Vert*. — Guasco a Vienna si produrrà nella *Gemma*. È scelta giudiziosa? — Fu scritturata pel Teatro di Modena, prossima stagione di primavera, la prima donna assoluta Marcellina Lotti (Agenzia Tinti). — A Napoli nel privato Teatro di S. A. il Conte di Siracusa doveva rappresentarsi il *Barbiere di Siviglia* con la Borghi-Mamo e Ferri. — La brava prima ballerina danzante assoluta signora Amina Boschetti venne fissata pel Carlo Felice di Genova, carnovale 1854-55 e successiva primavera. — Il tenore Gaetano Ferrari fu scritturato dall'Impresario Scolari per Lubiana ed altri teatri (contratto di 14 mesi). — Al Fondo di Napoli si produrrà nella stagione ventura un'Opera di Lillo, *Il Figlio della Schiava*. — Sono scritturati: pel Nazionale di Torino, primavera prossima, il coreografo Michele d'Amore: per Intra, primavera prossima, il tenore Lattuada: per Rovereto e Trento, stagione suddetta, la prima donna Carolina Charl. — Non è ancora conchiusa definitivamente la scrittura dell'esimio tenore Fraschini per Napoli. — Il tanto acclamato tenore Massimiliani venne fissato per la primavera a Mantova (Privata Agenzia del *Pirata*), e per l'estate a Siena (Agenzia Lanari).

LA PRESIDENZA
DELLA SOCIETA' PROPRIETARIA DELLA FENICE IN VENEZIA

È aperto il concorso a tutto marzo p. v. all'Appalto di questo Teatro pegli spettacoli delle stagioni di carnovale e quaresima di tre, o anche di cinque anni, decorribili dalla stagione di carnovale e quaresima 1853-54.

Le condizioni d' Appalto emergono dal capitolato apposito, ostensibile negli Ufficii della Presidenza in Venezia, e presso i Corrispondenti Teatrali Gio. Battista Ronola in Milano, Mauro Corticelli in Bologna, e Fratelli Ronzi in Firenze.

Per la stagione di carnovale e quaresima 1853-54, dovranno gli aspiranti dichiarare di assumere per proprio conto la scrittura 8 aprile 1852 conclusa dalla Presidenza, ed approvata dalla Società colla prima donna soprano assoluta signora Augusta Albertini.

I nomi degli altri artisti principali sì per le Opere che pei Balli della stagione di carnovale, e quaresima 1853-54 dovranno essere precisati nei progetti, nei quali ogni aspirante esprimerà la somma, che domanda a titolo di dotazione; avvertendo che in conto della medesima, dovrà accettare come denaro l' uso di que' Palchi che dai proprietarii fossero ceduti a tutto suo comodo ed incomodo per l'importo del canone che verrà ai Palchi stessi attribuito tanto a titolo di dotazione, quanto per qualunque altro titolo d'amministrazione.

L'Impresa che si facesse deliberataria dovrà garantire l'esecuzione del Contratto con un deposito in denaro, od in cartelle metalliche, obbligazioni dello Stato al prezzo di Borsa del giorno in cui verranno depositate di austr. L. 30000, trentamila, esclusa qualunque altra fideiussione fondiaria, o bancaria.

Ogni aspirante dovrà presentare le proprie offerte al Protocollo di questa Presidenza entro il mese di marzo, producendo a garanzia delle medesime un'Avallo bancario beneviso dell' importo non minore di L. 3000, dichiarando di tenersi impegnato colle proprie proposte almeno a tutto 15 aprile successivo. Tale Avallo sarà restituito a tutti gli aspiranti, meno che al deliberatario, nel giorno in cui i progetti cesseranno d'essere obbligatorii per i relativi proponenti. Al deliberatario verrà invece restituito solamente alla firma del contratto, che non potrà essere ritardata oltre dieci giorni dalla comunicata accettazione dell'offerta.

Venezia 21 febbraio 1853

Il Presidente anziano
CARLO DOTT. MARZARI

Il Segretario
G. BRENNA

AVVISO MUSICALE

I sigg. Bassi-cantanti, le Direzioni d'Accademie Filarmoniche e le Imprese Teatrali, per lo spartito e singole parti del CONTE UGOLINO del maestro A. Rebbora da noi annunziato, potranno dirigersi con lettere franche di porto alla *Privata Agenzia del Pirata*.

Possa una sì patetica scena, tanto confacente alla mestizia dei tempi che corrono, e resa così popolare dall' inarrivabile Modena, trovare coll'accompagnamento di grand'Orchestra ad interprete taluno de' sommi artisti, onde s'onorano oggidì le italiche scene. Questo è il voto che accompagna un sì elaborato, arduo ed ardimentoso lavoro.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 72 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 6 marzo 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA TEATRALE STRANIERA

IL TEATRO NIBLO A NEW-YORK

(*Dall'Eco d'Italia del 12 febbraio*)

Il *Don Pasquale* fu la rappresentazione del lunedì e mercoledì scorso, sicchè ogni settimana la Direzione offre al Pubblico, che accorre in gran folla, un nuovo spettacolo. Bene, benissimo; così si appagano le speranze degli amatori della musica; mentre si fanno splendere, in tutta la loro gloria, i bei talenti artistici che compongono questa sceltissima Compagnia. Infatti comparvero nel *D. Pasquale* quattro dei migliori artisti, cioè la signora Sontag, C. Badiali, Pozzolini e Rocco.

Chi aveva tanto ammirata la celebre Sontag nella *Figlia del Reggimento*, nella *Lucrezia*, *Barbiere* e *Sonnambula* aveva potuto concepire qual ricca dote di genio possiede questa esimia celebrità artistica, sia nel tragico, nel semiserio e nel comico. Eppure nella *Norina* superò ogni aspettativa, tanto nella parte drammatica, che nel cantabile. In questo carattere si mostrò una vedovina semplice, graziosa, poscia civetta, indi brillante; ed è questa l'istessa Sontag che, poche sere prima, ci fece versare lagrime di commozione nella parte eminentemente patetica di *Amina* nella *Sonnambula?* Sì, non avvi che una Sontag!!!

Anche lunedì sera, per la prima volta, la scelta udienza di Nuova York potè apprezzare la perfezione del di lei talento drammatico, e mostrò quanto l'apprezzasse mediante dimostrazioni entusiastiche di gioia. La parte di *Norina* è senza dubbio il capo-lavoro della grande artista, la cui personificazione del carattere è sì vera che sembra natura stessa. Non vedemmo mai esecuzione uguale su di alcuna scena come quella, colla quale rappresentò la pungente e vivace vedova, ora con l'aspetto di una verginella timida ed innocente, finchè è sposa; dipoi assumendo un'alterigia dignitosa; e poscia comparendo qual furia, e festeggiando in ogni specie di stravaganze ed allegria, ma conservando tuttavia la massima ritenutezza, finchè in ultimo fa desiderare con ansietà al celibe di disfarsene, ed acconsentire che la prenda, come cattivo acquisto, il suo nipote infermo d'amore. Alla verità univansi un'eleganza ed una grazia che in ogni posizione, gesto, parola e tuono indicavano una donna educatissima. Ottenne un pieno trionfo anche nelle parti cantabili, soprattutto in quelle belle volate, trilli e cadenze, per le quali è unica.

Gaspare Pozzolini, il tenore dalla voce omogenea e dal bel canto, ebbe in quest'Opera, come in altre, una brillantissima riuscita; non solo per la sua bellissima voce, ma anche pel modo con cui cantò durante tutto lo spettacolo. In ogni pezzo fu applaudito; soprattutto nell'aria del secondo atto, e nella patetica romanza della serenata, *Com' è gentil*, gli applausi furono fragorosi, talchè gli fu forza ripeterla; e venne chiamato più volte all'onore del proscenio. Si scorgeva nell'*Ernesto* del Pozzolini un giovane educato, di gentili maniere, un amante simpatico e grazioso. Questo provetto artista, che puossi già annoverare fra i migliori tenori, è destinato a proseguire tra noi una felice e lucrosa carriera di molti anni.

Cesare Badiali appartiene al piccolissimo numero degli artisti che sono perfetti in ogni genere; e nè i tempi, nè gli anni, nè le continue fatiche hanno potuto privarlo de' suoi ricchi doni vocali. La parte di *Malatesta* fu rappresentata dal Badiali con molta disinvoltura, e con tutta la perfezione che richiede questo egregio carattere; insomma come cantante ed attore supera ogni elogio.

Luigi Rocco ebbe in quest'Opera vasto campo di far brillare i suoi bei talenti, essendo egli artista pieno d'intelligenza e di zelo per ben adempiere la propria parte. Rocco interpretò la parte protagonista del *Don Pasquale*, non come certi buffi alla moda, che, volendo far l'impossibile, degenerano in altri caratteri, e finiscono per rendersi ridicoli; al contrario egli l'eseguì da provetto attore, e l'avreste detto un artista che abbia calcato da anni ed anni le terribili tavole del palco scenico. Egli fu un *Don Pasquale* per eccellenza, e certamente alcun altro buffo non potrebbe riprodurre meglio il personaggio protagonista di quello eseguito dal simpatico giovane Rocco. Mostrò pienamente che egli ha profonda conoscenza dell'arte sua. Rocco, sì tenero d'anni, ma esperto nella scienza musicale e nella difficile arte da lui intrapresa, perverrà in pochi anni a quell'apogeo di gloria, al quale a ben pochi è dato giungere. Egli fu giustamente festeggiato dal Pubblico, e chiamato più volte al proscenio fra i più sinceri e clamorosi applausi. Luigi Rocco, allievo del Conservatorio di Milano, fa onore alla patria ed alla celebre scuola, della quale fu degno alunno, e ci confermò che gli elogi, che tanto gli tributò il giornalismo di Lisbona, ove per due anni al Teatro S. Carlo ottenne brillanti successi, erano ben meritati.

Lunedì prossimo si rappresenterà, per la prima volta dalla Compagnia Sontag, la *Lucia* eseguita dall'esimia cantatrice, da C. Badiali, G. Pozzolini e Barattini.

Il tenore Arnoldi, quest'ottimo artista, compariva, venerdì scorso, come *Gennaro* nella *Lucrezia* dopo poche ore d'avviso. Notisi che da dieci mesi egli non era comparso in Pubblico, e ci gode poter dire che nonostante tante contrarietà si mostrò superiore ad ogni aspettativa. Egli possiede una voce potente, di grande estensione, ed è artista di molto ingegno, ed eseguì la difficil parte affidatagli con molto successo. Noi vorremmo che all'Arnoldi fossero dati spartiti proprii, nei quali potesse far brillare i suoi bei doni vocali, e lo farebbe maggiormente nelle Opere serie. Se l'erudita Impresa vuol trar profitto da quest'artista, e soddisfare il desìo di tanti che frequentano il Niblo, si decida una volta a far comparire l'Arnoldi come si dovrebbe.

BIBLIOGRAFIA

LA SIRENA — AUGURIO PEL CAPO D'ANNO

ANNO SETTIMO — NAPOLI, 1853

Noi non consideriamo le Strenne per un frutto della stagione, ma per un frutto di tutto l'anno: non vediamo in esse un libro

di circostanza, ma un libro come qualunque altro; tanto più che con la varietà dei loro argomenti e dei loro generi abbracciano ogni parte della letteratura, e ponno servire in ogni tempo di cara e geniale occupazione.

Non farà quindi maraviglia se adesso, quasi in primavera, e al prossimo sbocciare delle viole, parliamo della *Sirena* che si pubblica in Napoli da Vincenzo Torelli, e che da sette anni vede la luce. Il bello è sempre bello; e a tributar lodi a chi ce lo imbandisce non sono prescritti nè l'ora, nè il mese, sendo un bisogno istantaneo del cuore, e una legge perennemente in attività.

Quarantacinque scrittori mandarono al Compilatore composizioni loro. Non vi diremo che queste sieno tutte un modello di nitidezza di stile, e uno splendido esempio d'originalità e di fecondità di pensieri; ma certo è che parecchie di esse risplendono di rari pregi, e tengono viva la nostra attenzione dal principio al fine. *Le Illusioni della vita* di Gaetano Somma, i versi di Andrea Maffei sopra un dipinto dell' Hayez, una *Scena popolare* dell' Irene Ricciardi-Capecelatro, *La Speranza* di Cantù Cesare, l' *Inno alla Carità* di Marco d'Arienzo, *L'Artista* di Carlo De Ferrariis, *La Bomboniera* di Achille Lauzieres e il *Marco Polo* di Emanuele Rocco appoggiano il nostro giudizio, come pure lo appoggerebbero altre prose e altri componimenti poetici di questo volume, se qui ne venisse il ticchio di ricordarli e commentarli. V' ha per avventura soverchia abbondanza di versi; ma come si fa a non inserirli, s' oggidì sono tutti poeti, se la chitarra è tornata di moda, se i Parini, i Monti, i Manzoni, i Romani si trovano per le vie a millanta? È subito detto: *Il Compilatore non dovrebbe riceverli* ... Lasciatevi sfuggire una sola osservazione, e più non vi si farà il dono nemmeno di due righe, e vi si griderà l' ostracismo addosso. Gli scrittori sono come i cantanti: non adulateli, non approvate tutto che fanno e dicono, e non vi guarderanno più in faccia.

L' edizione è tipo d'eleganza. Le legature paiono escite dalle officine dei Ripamonti e dei Canadelli, e certamente le signore non isdegneranno di tenerle esposte nei loro profumati gabinetti ... con la *Capanna dello Zio Tom!*

Siccome non è *Strenna* quella che non si adorna di molte incisioni, così la *Sirena* ve ne presenta non meno di sette, compreso il frontispizio. La *Madonna con Gloria d'Angeli*, la *Confessione*, la *Religione*, *Marco Polo*, se non sono lavori del Toschi, del Garavaglia o del Longhi, non vogliono però essere passati in silenzio, e meritano gli elogi di tutti coloro che di belle arti si conoscono e si compiaciono.

Vorremmo porgerne un saggio ai lettori nostri, ma non le sono gentilezze che diano agli editori nel genio, imperocchè essi hanno mestieri di compratori, e non di gente che alla lettura di una sola composizione sia capace di condannare alle fiamme il libro intero. Piuttosto, se non ci prestano fede, si provvedano di diverse copie della *Sirena*, e quella soltanto non si facciano a rovistare, ma si degnino di esaminare anche quanto noi abbiamo avvisato di dire in proposito. A noi forse toccherà la peggio, ma se noi piangeremo, riderà il Compilatore ... e questo è quello ch' egli desidera.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Nella sera del 15 febbraio in Siviglia (Spagna) verso mezzanotte due artisti di quel teatro italiano, il signor Assoni baritono ed il signor Assandri tenore, si ritiravano dopo aver cantato a quel teatro di musica; passando per la strada di Gallegos, il signor Assoni ricevette improvvisamente un colpo di pugnale nel ventre che lo fece cadere per terra senza sentimenti. Il sig. Assandri ebbe la presenza di spirito di afferrare pel collo l'assassino e di gridare al soccorso. Le guardie di notte accorsero, e quell'individuo fu arrestato e consegnato alla giustizia. È un *banderillo* (porta bandiera nei combattimenti di tori) che, dicesi, era stato ultimamente fischiato dal sig. Assoni, di modo che il suo attentato sembra aver avuto per motivo la vendetta. Il sig. Assoni è nel più grande pericolo. Le persone dell'arte hanno poca speranza di salvargli la vita (1).

— Secondo la *France Musicale*, il cav. Verdi, dopo aver messo in iscena a Venezia *La Traviata*, sua nuova Opera, partirà subito per Parigi, ove è aspettato verso gli ultimi giorni del corrente mese.

— Il Municipio di Amsterdam ha concepito il progetto di far costruire un teatro di dimensioni colossali e da essere attorniato da uno spazioso *bazar* composto di tante gallerie. Una tale costruzione costerebbe circa 400,000 fiorini (600,000 fr.) che si procurerebbero mediante un prestito al 5 p. 0[0 d' interesse. S. M. ha promesso di secondare l'effettuazione di questa intrapresa.

— Nel corso della prossima estate a Reichenbach (Boemia) avrà luogo una gran festa musicale, per cui si è fatto il progetto di costruire un vasto recinto capace di 800 esecutori e di 4,000 spettatori.

— Nell' America settentrionale il clero non frequenta i concerti pubblici, perciò la Sontag invitò quello di Boston ad intervenire ad una prova privata, finita la quale il decano ringraziò la celebre cantante; le diede la sua benedizione, e le regalò una Bibbia rarissima con gli autografi di quattrocento ecclesiastici di ogni setta.

— L' *Arte* di Firenze nel suo numero dell' 11 corrente ha un articolo sul leggio del coro della SS. Annunziata, opera di Antonio Rossi, senese. In esso, dopo aver lodato Siena pei varii uomini di merito che ha prodotto, si viene più da presso a parlar di un leggio di legno di noce che abbellisce il coro della SS. Annunziata di Firenze. Il Rossi riceveva la commissione nel 1850 dalla corporazione de' PP. Serviti. La mole del leggio, che si presenta sveltissima, si può considerare distinta in tre parti, costituite da una base esagona, nel cui mezzo sorge un tronco di pilastro che sorregge sopra di un capitello corintio il leggio a piramide triangolare mozza, donde sorge maestosa la figura della Religione. L'altezza totale è di circa sei braccia. Il lavoro è lodato molto, e fa onore a Siena ed al Rossi.

— S. M. il Re Vittorio Emanuele II sottoscrisse per lire 400 al monumento che si vuole elevare in Asti all' Alfieri.

— Goethe disse che prese moglie per ottenere dignità. Wilkes ci assicura essersi congiunto in matrimonio per compiacere ai suoi amici. Wycherly, in età avanzata, sposò la propria serva per dispetto ai proprii parenti. I Russi raccontano la storia di una vedova, la quale era talmente inconsolabile per la perdita del suo consorte, che ne prese un altro onde non consumarsi di dolore; e leggesi di un Irlandese, il quale dichiarò non volere mai prendere una seconda moglie, ma trovando l'occasione di sposare una ragazza protestante, la prese per salvarle l'anima. Un giovane di bell'aspetto sposò una donna che poteva quasi essere la sua nonna, e questo perchè le doveva cinquanta scudi di dozzina. Il matrimonio è un contratto come tutti gli altri, di convenienza, d'interesse, di sorpresa, di dabbenaggine; e la moglie è generalmente una tiranna; e il povero marito... una vittima, che si lascia alla prima occasione in camicia; facendolo poscia chiamare ai tribunali per gli alimenti!!!

CORRIERE TEATRALE

TORINO — NOTIZIE VARIE

Al Carignano la Ristori continua a mietere palme, ed era da prevedersi. Ella recita naturalmente, col cuore e per il cuore. La

(1) Il *Pirata* ha invece il piacere d'annunciare che il baritono Assoni è fuori di pericolo, e che (anche sull'asserzione del *Correo* di Madrid) si sarebbe ben presto riprodotto.

dignità, la nobiltà sono il suo distintivo. Tende a persuadere, non a sorprendere, e si vede che ha approfittato dei consigli dell'esimia sua maestra, la Marchionni: si vede che non l'ha perduta di vista, ed anzi incessantemente cammina sulle sue infallibili tracce. Adelaide Ristori è un'artista nel pieno significato della parola, e così conoscessero tutti al paro di essa il terreno che calca .... così gli acquisti che fece quest'anno il sig. Righetti fossero tutti, o ad un dipresso, d'un tale calibro. E non diciamo ciò a caso, mentre i nuovi attori, ossia le nuove attrici che scritturò, non raggiunsero fino ad ora le speranze che avevansi, e si mantengono sotto zero. Eccettuiamo il Pieri, che se non è Bellotti-Bon o Adamo Alberti, è però sempre un giovane abilissimo e giustamente ben ricevuto dai suoi uditori. Ieri sera ebbe luogo la *beneficiata* della Ristori colla *Mirra* d'Alfieri, tragedia che più non si fa.... perchè non si sa più fare.

La Mori-Spalazzi è già ricomparsa al Teatro Nazionale nel *Nabucco*, ed ecco che avevamo ragione di mettere in dubbio la sua malattia: ella colse i soliti applausi. Venerdì sera prese il suo posto, come *Abigaille*, la Luxoro-Pretti. Non ne sappiamo e non ne vediamo il perchè, e ci parrebbe, a parlare coll'usata nostra schiettezza, che le convenienze degli artisti dovessero essere un po' più rispettate. La Luxoro-Pretti fu applauditissima, e questa è pure una verità.

Al Sutera venerdì dovevamo avere la tanto desiderata replica del *Luigi XI* di Delavigne, ma per una grave sventura fu invece chiuso improvvisamente il teatro. Poche ore prima dello spettacolo, vittima di breve, ma violenta malattia, cessò di vivere il bravo Achille Petrucci ... Il *Luigi XI* lo avemmo ieri sera.

L'Acrobatico Averino passò al Wauxhall.... Ci manca di vedere in questo teatrino i cavalli... e le scimmie, e poi vi abbiamo veduto tutto! R.

LODI (*Dalla Gazzetta dei Teatri*). L'*Otello* cadde; le ultime quattro rappresentazioni della stagione ebbero luogo col *Crispino e la Comare*, Opera nella quale si distinse la giovine prima donna Giulia Adorno, cantatrice di perfetta scuola.

VENEZIA (*Da lettera*). La *Lampada Maravigliosa*, di cui voi già annunziaste il successo felice, ha continuato a fruttare applausi agli esecutori e al Monticini, che n'è l'autore. Non vi dirò che questo ballo abbia l'originalità di quelli di Viganò, la grandiosità ragionata di quelli del Gioia, ma certo è che riesce di molto effetto, diverte ed illude, altro scopo delle coreografiche composizioni. Il Monticini fu molte volte domandato al proscenio colla Marmet e il Durand, che sono due valentissimi danzatori. La Marmet balla l'adagio come pochissime lo sanno ballare: è graziosa, piacente, della corretta e pura scuola. Il Durand è pure un artista finito, e se continuerà a percorrere le scene italiane, si collocherà ben presto anche fra noi in isplendido posto. Lo spettacolo è sfarzosamente allestito, e lode all'Impresa (sia condotta dal nostro G. B. Lasina ... o dalla stessa nostra Presidenza, come si vuole). La Presidenza ha pubblicato il concorso d'Appalto ... Il solito giuocò.

La Drammatica Compagnia Robotti all'Apollo si meritò il pubblico favore, e non fa male gli affari suoi. Trovammo nella Robotti più arte che studio e natura; ella conosce il segreto di sorprendere... e pei Pubblici della giornata è un gran merito. Carlo Romagnoli possiede i doni più invidiabili, e dipende da lui l'acquistarsi la fama che gode sua madre. In questa Compagnia c'è gioventù, volontà, zelo, unione, e quando avrà la sua roba per decorare splendidamente, come intende, le proprie rappresentazioni, non vi saranno più desiderii.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall'Omnibus*). Avemmo la *Gemma* coi soliti signora Peruzzi, Pancani, Monari ed Arati, che piacciono; ma l'Opera è troppo intesa. Si diedero due pezzi con la Borghi, la cavatina del *Giuramento* di Mercadante, quella di *Malvina* di Pacini. In amendue cantò alla perfezione, e'l Pubblico al solito l'applaudì sonoramente ed unanimemente con clamorosa chiamata. A proposito di questa benemerita cantante, annunziamo che la intelligente Amministrazione la riconfermava, e questa è scrittura che fa davvero piacere a tutti.

Confermato ancora per l'anno venturo fu il maestro Giaquinto, scrittore della musica de' balli, che sin oggi non solo nulla lasciò a desiderare, ma spesso risorge su deboli composizioni, e la sua musica si ammira sempre come nuova e briosa.

Sabbato, 26 febbraio, va in iscena la *Medea* con l'Alajmo, e non giovedì sera 24, perchè indisposta.

PALERMO. *Teatro Carolino* (*Dall'Armonia*). Si sta lavorando a tutto impegno per fare andare in iscena il *Rigoletto* di Verdi, di cui sentiamo notizie liete, e dobbiamo sperarne esito felice, avendolo già ottenuto in molte altre parti, dove questo lavoro del Verdi è stato eseguito. Ond'è che a norma del prospetto di appalto resta a farsi l'Opera nuova appositamente scritta dal maestro Pacini. E per dir vero, non è una piccola cosa che manca, perchè noi riponiamo grandi speranze nel valore di questo maestro, e vogliamo pensare che la realtà vorrà vincere le stesse speranze.

Ieri sera si è dato alla fine il ballo *Esmeralda*. Esso è stato il gran ballo della stagione; tardi giunto, è vero, ma i contentabili potranno almen dire: è meglio tardi che mai.

Noi vi parleremo in un numero venturo di questo ballo. L'argomento già tutti lo sanno, perchè tutti han letto il romanzo di Victor-Hugo, *Nôtre-Dame de Paris*, tradotto in volgare col titolo di *Zingara*.

E riserbandoci adunque a parlarne altra volta, vi diciamo per ora che la grande maggioranza applaudì, e molto applaudì ad un passo a tre ballato dalla Lavaggi, la Ceruni e Coluzzi; che nel ballo vi sono buone scene, bel vestiario, ed una infinità di gente sul palco scenico.

CATANIA. *Serata a total beneficio del primo baritono assoluto sig. Pietro Giorgi-Pacini.* Una delle più splendide serate che siansi mai viste in Catania fu quella dell'egregio baritono sig. Giorgi Pacini. Nella platea, ne' palchetti e nella galleria era una calca solenne d'uomini e donne come a gran festa convenuti. Cantossi il secondo atto del tanto applaudito *Bondelmonte*, il terzo del *Torquato Tasso* e l'ultimo della *Luisa Miller*. Ebbe il giovine Pacini molte chiamate al proscenio, moltissimi suoni di mano sempre, ed irrefragabili *bravo* in ogni nota del *Torquato*, ove egli mostrò tutta la grazia e la magia del vero canto italiano. Oltre agli applausi universali e continui coronarono l'esimio beneficato centinaia di litografie bellissime, nelle quali vedevasi splendidamente ritratto

« *In tutto il garbo della sua persona* ».

Non istettero mute le Muse, poichè fu fatto argomento di bellissimi versi.

PISA. *Ernani. Luigia Abbadia.* L'egregia attrice-cantante signora Luigia Abbadia, uno dei begli ornamenti delle liriche scene italiane, ha fatta la sua comparsa in questo teatro coll'*Ernani*, e l'esito non poteva essere più fortunato e brillante. Dopo la sua cavatina ebbe tre fragorose chiamate, ed alcune signore, tanto era l'entusiasmo ch'ella aveva saputo in esse destare, le gettarono dalle logge i loro *bouquets*. Nel duetto col baritono Graziani ella rinnovò i prodigi del suo talento. Il terzetto e il finale del primo atto furono pure applauditi, e di vero, l'esecuzione è stata impuntabile. Nel secondo atto venne moltissimo applaudita l'Abbadia al duetto col tenore, *Ah morir potessi adesso*. Il gran finale del terzo atto fece gridare il Pubblico, e gli artisti vennero richiamati al proscenio. Nel famoso terzetto l'Abbadia è stata somma, ed è noto quant'ella valga in questo pezzo eminentemente drammatico come cantante ed attrice: se ne volle la replica, che fu incoronata di fervidi applausi e d'evviva. I Pisani la colmano d'onori e d'ovazioni, e resta così comprovato quanto di lei già scriveva il *Pirata*, che cioè ella conserva la freschezza e la forza della sua bellissima voce, e che poche cantano, in questi giorni di musical corruzione, col suo fuoco, colla sua anima, colla pura sua scuola.

Francesco Graziani, il baritono, fu un *Carlo V* superiore ad ogni elogio, e venne quindi acclamato al fanatismo. Sono potenti e rari i suoi mezzi vocali, soavi i suoi canti. Il Graziani farà senza dubbio una splendida carriera, giacchè è impossibile che a sì nitida aurora manchi un sole radiante ed un cielo sereno. Bene il Pasi, e a meraviglia l'Angelini, che è un *Silva* veramente lodevolissimo.

La seconda rappresentazione fu una perenne festa per l'Abbadia e i suoi compagni; e questa è la più incontrastabile prova del luminoso successo che riferiamo.

PARMA. *Il Diavolo Zoppo*. Ecco il titolo del nuovo ballo che su queste Ducali scene produsse il Coppini. Il quarto e quinto atto sono i migliori. La Santalicante, mima di rara valentia, ormai troppo celebrata perchè ancora se ne parli, sostenne la parte di *Fioruia* con un'intelligenza e un'espressione che oggidì non si trovano sì facilmente in teatro: un suo magnifico soliloquio le fruttò acclamazioni e chiamate. Ella è stata quindi applauditissima, come lo fu pure il Coppini, bravo compositore non solo, ma bravissimo mimo. I primi ballerini ebbero le solite compiacenze, e il Marchelli si fece onore, giusta l'usato, colle sue belle decorazioni.

MADRID. La *Saffo* al R. Teatro d'Oriente onorò gli artisti e il loro autore, e gli artisti furono la Novello, l'Angri, il Coletti ed il Roppa. L'Angri ha dovuto replicare l'aria sua. Il Coletti, che può dirsi l'eroe della Compagnia, ha continuato nella *Miller* a destare entusiasmo. Egli lascia in quella Capitale una gigantesca riputazione.

Roppa era ammalato... e questo portava del danno all'Impresa, costretta a levare dal repertorio le Opere che più facevano interesse. Si aspettava *Roberto il Diavolo*, e di nuovo il *Barbiere* con un baritono spagnuolo.

MALTA. *Comparsa del tenore Biundi*. Si è data la *Maria di Rohan*. Eccone la storia. *Atto primo*. Romanza del tenore Biundi, *Alma soave e cara*, applauditissima. Cavatina della Mollo, applauditissima. Aria del basso Del Riccio, silenzio. Finale, applaudito. *Atto secondo*. Romanza del Biundi, acclamatissima: la sua voce è bella, simpatica, e canta assai bene. Duetto fra quest' ultimo e il Del Riccio, silenzio. Duetto fra il Biundi e la Mollo, applaudito con chiamata. *Atto terzo*. Preghiera della Mollo, bene accolta. Aria di Del Riccio, silenzio. Duetto fra questi e la Mollo, silenzio. Terzetto, silenzio. Quest' Opera non è per il Del Riccio, essendo un basso, e non un baritono ....

Il baritono Sansoni, artista che va pur colmo di pregi, ha qui già cantato in tre Opere, *I Masnadieri*, *Giovanna d'Arco* ed il *Rigoletto*, in cui fu applauditissimo, in ispecie alle parole, *Rendete a me la figlia*. Il Sansoni farà una buona carriera.

RIO-JANEIRO (*Da lettera*). Vi confermo la notizia che il M.° Giannini da voi conosciuto viene in Italia a formare una nuova Compagnia, per ordine e conto dell' Impresario Gio. Gaetano Dos Santos, cui fu il teatro deliberato. Noi intanto facciamo voti perchè ne si mandino degli artisti di fatto, e non solamente di nome, come sono la Zecchini, il Ramonda ed il Lauro. Capisco che non tutti vogliono venire ad arrischiare la pelle, ma quelli che hanno questo coraggio non sieno gli ultimi dell'arte loro... come in quest'anno potevamo dire, con poche eccezioni.

UN PO' DI TUTTO

A Salerno sonosi dati nella scorsa stagione il *Conte di Chalais*, i *Due Forzati*, la *Linda* e il *Proscritto*, a tutta lode della Chiarina Riva, del buffo Luigi Donadio, del basso Borgia e del tenore Luigi Scopa (nomi storici... e d' infima classe). — *I Puritani*, la *Lucrezia Borgia* ed *Ernani* sono le più recenti Opere che apparvero sulle scene di Jassy, e che tante belle palme fruttarono all' Alzamora, alla Giuseppina Brambilla, al Bremond e ai loro colleghi. — Il basso Didot aveva firmata la scrittura di riconferma al Teatro Regio di Torino con la condizione, che se andava a Pietroburgo, restava nulla. Così è avvenuto. — Il primo violino e maestro Gaetano Dalla Baratta fu riconfermato alla prossima Fiera di Bergamo. — I primi ballerini danzanti assoluti del carnovale 1853-54 e successiva quaresima al Teatro Regio di Torino sono Carolina Rosati e Lorenzo Vienna, nomi troppo noti per doverli ancora accompagnare con parole di lode. — Pel San Benedetto di Venezia in primavera venne fissato il primo tenore Temistocle Miserocchi. — Per Zara fu scritturato il tenore Oliva-Pavani, e pel Regio di Torino, carnovale e quaresima 1854-55, il primo ballerino assoluto sig. Dario Fissi, lo stesso che era nello scorso carnovale a Novara. — Venne fissato per Mantova, primavera prossima, Impresa Betti, il bravo basso Massiani, il medesimo che tanto piacque a Bologna nel *Rigoletto*. — Il basso Nerini è in Torino per cantare nello *Stabat Mater* che si darà al Teatro Regio. — A Mantova in primavera vi sarà pure un terzetto danzante. — Il violinista T. Haumann è aspettato a Genova. — Il signor Giuseppe Banchieri aperse in Roma una nuova Agenzia Teatrale. — Il pianista Gottschalk è a Nova-York, dove ha già dato uno splendido Concerto. — Il signor Angelo Badalucchi, che tanto si distinse nello scorso carnovale a Perugia, è stato scritturato dall'Appaltatore signor Giovanni Pompei per mesi sette come primo tenore assoluto, principiando dal 10 aprile sino al primo dell'Avvento 1853. Le piazze saranno le seguenti: nella primavera a Civitavecchia (per l'Opera grande durante la solita Fiera), in estate a Viterbo (nella ricorrenza della Fiera di S. Rosa e analoghe feste), in autunno per Teatro da destinarsi. Rimane libero d' impegni per il prossimo carnovale. — Fu di passaggio per Torino, diretto a Londra ov'è fissato al Covent Garden, l'egregio maestro Panizza. — La prima donna signora Borsi-Deleurie è partita per Firenze, ove attenderà per le stagioni venture le proposizioni dei sigg. Corrispondenti ed Impresarii. — Altre lettere di Napoli ci parlano dell'aria del *Barbiere* cantata squisitamente dalla Borghi-Mamo per la *serata* della De Giuli. La Borghi, delizia di quella Capitale, fece un vero fanatismo, e piacque pure a *furore* in tutti i pezzi che in quella sera eseguironsi. — All'*Opéra* di Parigi nel ballo *La fille mal gardée*, esordì una nuova danzatrice di belle speranze, madamigella Besson, e un ballerino che non è parimenti senza avvenire, m.r Petit. Peccato che la di lui statura sia estremamente alta, e sembri un tamburo maggiore! — A Copenaghen, nel ballo *Gli Allievi del Conservatorio*, prese fuoco alle vesti di madamigella Fredstrup, e sarebbe stata preda delle fiamme, se una sua compagna non le si scagliava adosso, e non l'aiutava così a liberarsi dal pericolo che minacciavala. — I giornali di Madrid vogliono diventar pazzi per l'Angri: ne pubblicano la biografia, le gesta, il ritratto, ecc. ecc. A che tempi siam giunti! Siccome quelli che cantano bene si riducono oggigiorno a un piccolissimo numero, così il mondo, sorpreso ed estatico, ne fa degli idoli!! — Elisa Taccani è di ritorno a Parigi. — Limpaidtner è chiamato a Londra per dirigere quella Società Filarmonica. — A Dresda è morto il fratello del celebre compositore Schubert. — Vieuxtemps ha dato al Grande Teatro di Marsiglia tre Concerti. — La Bosio, l'ammirazione dei Parigini, è aspettata al Covent Garden di Londra. — Al Teatro Italiano di Parigi, oltre il *Rigoletto*, parlavasi di dare il *Campanello* di Donizetti. La De La Grange e Napoleone Rossi facevano la loro comparsa nel *Barbiere*. — La Marcollini, che a Palermo andò crescendo nel favore di quel Pubblico, fu fatta oggetto di belle ovazioni nella circostanza della sua *beneficiata*, riuscita brillantissima. — Carlotta Gruitz, la ovunque acclamata cantatrice, non avendo accettati i contratti di Ancona e di Modena per differenze di prezzo, è tuttora disponibile per la primavera e venture stagioni. — Il Teatro Nazionale di Torino in primavera si aprirà colla *Maria di Rohan*. — La Drammatica Compagnia Righetti, finiti al Carignano i suoi impegni della quaresima, passerà a Roma. — Il sig. Godard eseguirà oggi al Circo Sales la sua solita Ascensione. Il Pinta vi aggiungerà degli esercizii sul trapeso... Ecco accresciuto il divertimento! — All'*Opéra* di Parigi si allestisce il nuovo ballo per la Priora. — Il primo buffo Rocca e la prima donna signora Barbara Tatti sono partiti per Milano, ove attendono nuove scritture. Essi si distinsero nello scorso carnovale a Saluzzo. — In estate al Gerbino avremo Opera al solito. — Non è ancor certo che il tenore Agresti sia fissato pel Teatro Regio di Torino. — Scritture dell'Agenzia di Antonio Lanari. Pei RR. Teatri di Napoli il primo tenore Antonio Giuglini, dalla prossima Pasqua a tutto settembre 1853. Per Siena estate prossima, la prima donna Boccabadati Virginia, il baritono Cresci, il contralto Irene Secci-Corsi, il basso Romanelli e la comprimaria Luisa Dallanese. Per Modena, primavera prossima, il baritono Francesco Cresci (in concorso coll'Agenzia Tinti). — Ieri al Teatro Regio dovevamo avere la *Miller*, ma per indisposizione dell'egregia Albertini si è dato di nuovo il *Mosè*, e così la tanto acclamata Barbieri-Nini lo ha cantato sei sere di seguito. — La valente prima donna signora Gariboldi-Bassi venne fissata per Mantova, primavera prossima, e pei Regi Teatri di Milano (Agenzia Lombardo-Veneta d'Alberto Torri) in autunno. Furono fissati per Casalmaggiore (Agenzia di Filippo Burcardi) la prima donna Elisa Gambardella, i primi tenori Perozzi e D'Apice, i bassi Rossi-Martinenghi e Sacconi. — Il bravissimo basso Cesare Nanni fu riconfermato al Carolino di Palermo (autunno e carnovale 1853-54), Impresa Verger.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 73 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 10 marzo 1853

Il Pirata

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SOCIETA' PIO-FILARMONICA TORINESE

Domenica, nel Teatro di Chimica di S. Francesco da Paola, si è inaugurata la Società Pio-Filarmonica Torinese, Istituzione che savii riflessi ed urgenti bisogni hanno suggerita e promossa. Noi facciamo voti, perchè metta salde radici ed alacremente proceda; nè le nostre speranze ponno andare fallite, tanto più essendone Presidente un Felice Romani e Vice-Presidente il Conte Giulio Litta.

L'inaugurazione ebbe luogo col seguente elegante DISCORSO *pronunciato dallo stesso Cav. Romani.*

La Redazione

Signori!

Se io, tanto per natura, quanto per convincimento alieno mai sempre da qualunque ambizione, nulladimeno assumo adesso l'onorevole incarico di presiedere a questa nascente Società, gli è solo, perchè lo scopo, a cui essa è rivolta, è tanto generoso, che concorrere a raggiungerlo è opera di buon cittadino. Grazie pertanto vi siano rendute di aver me preferito ad altri uomini più illustri, ond'io avessi campo di palesare con alcun fatto non solo l'amor mio verso la patria, ma quello ancora ch'io nutro caldissimo per la bell'Arte, al cui lustro e incremento concordemente miriamo.

Strana cosa, o Signori, e direi pure indecorosa, per una terra come la nostra, in cui sono gettate le fondamenta di tante nobili Istituzioni, era per vero il difetto di questa, che con ogni studio ci facciamo adesso a promovere. Qui vedevamo la vital potenza del Progresso favorire tutte le discipline, sostenere tutte le industrie, tutti i commerci proteggere: qui stringersi in fraterna lega, e a pro comune raccogliere, e ad un sol centro dirigere le arti tutte e i mestieri, che nel tempo stesso coóperano al reciproco loro vantaggio e all'utilità universale. Ma la musica, emanazione dei cieli, che ingentilisce gli animi, sublima gl'intelletti e le umane cure solleva, la musica sola non era a parte di tanto beneficio del secolo. Fra i suoi numerosi cultori a pochi privilegiati era amica fortuna; per gli altri tutti non aveva che un fuggente sorriso. I professori filarmonici, abbandonati a sè stessi, e privi di quel potente legame che riunisce i divisi, i discordi affratella, e i debili afforza; schiavi della venalità che fa mercato de' lor tenui salarii; costretti a vendere ai meno offerenti i loro ingegni librati sulla bilancia dell'avaro risparmio; malconosciuti e peggio guiderdonati tanto di lucro, quanto di fama; umiliati, per non dir conculcati, da quella turba d'ingrati che, inorgogliti dell'altezza a cui giunsero, disconoscono gl'istrumenti, pei quali sono essi saliti; i Professori Filarmonici, io dico, si stavano ignari della dignità della lor arte, traevano una vita affaticata ed incerta dell'avvenire; e quando cadenti sotto il peso degli anni o paralizzati dall'irromper de' mali, le corde più non vibravano sotto la pressione delle stanche lor dita, e i bossi e i metalli più non rispondevano un suono al debole spiro degli infiacchiti lor petti, morivano di estrema inopia, e non lasciavano alle deserte famiglie che la trista eredità della loro miseria.

A questa deplorabile condizione, sciagurata necessità delle costumanze di età cadute, profondamente meditando, ci proponemmo di riparare e di mettere i professori a parte dei beneficii dell'età presente. Nè mezzo più acconcio, nè rimedio più efficace abbiam noi rinvenuto di quello che ci offeriva uno spirito potente, il quale a buon diritto diremo rigeneratore della vizïata umanità; spirito che, giusta il concetto di un gran Solo italiano, è destinato a mutare l'aspetto del mondo civile, come il vapore e l'elettricità il mondo fisico; lo spirito, intendo, di associazione, quello spirito a cui poc'anzi accennava, che gli antichi simboleggiavano sotto l'emblema delle fragili verghe, le quali, ristrette in un fascio, non si possono nè piegare, nè frangere; spirito d'unione e di concordia, che accomunando le intenzioni e le forze di molti in una sola intenzione, in una forza sola, inspira i grandi disegni, seconda le vaste imprese, e agevola e spiana le aspre difficoltà che nei tempi addietro si sarebbero tenute invincibili. Noi l'abbiamo invocata questa potenza riparatrice, ed essa, o Signori, ha risposto alla nostra invocazione. La Società Pio-Filarmonica è istituita, e, per quanto sta in noi, solennemente inaugurata. D'ora in poi avrà anch'essa la musica la sua costituzione e il suo governo; una giustizia distributiva, librando i meriti e le fatiche degli artisti, veglierà ai loro incoraggiamenti e alle loro ricompense; sicuri della futura lor sorte i Professori, portando ciascuno la propria pietra all'edificio comune, avranno dinanzi la certezza che i loro sudori non cadranno infecondi, e che più non verrà a battere alle lor porte e a sgomentare le loro famiglie il turpe bisogno, che, per servirmi del concetto del grande Parini, è orribile persuasore de' mali.

Abbiatevi le mie congratulazioni, o Signori, ma nel tempo istesso non vi sia grave ch'io vi accompagni d'una mia fraterna avvertenza. Ogn'umana istituzione porta in sè i germi dell'umana fralezza; e questa nostra per certo avrà anch'essa alcun vizio segreto sfuggito finora alla nostra veduta. Ma, per quanto fu in noi, abbiam procurato di fondere in essa un qualche elemento, se non di perfezione, almeno di prosperità e di durata: e il nostro statuto, speriamo, ne farà testimonianza. Studiate a questo statuto, o Signori, ed empitevi la mente ed il cuore della grande idea che l'informa: L'utilità degli artisti combinata coll'onore dell'arte. Questa idea è immutabile: i mezzi per attuarla possono essere modificati secondo le circostanze; e in conseguenza di più maturi riflessi; ma questa idea, ripeto, è immutabile; ed è, per così esprimermi, il nostro vangelo. Essa c'inspiri nel presente, e ci guidi nei reconditi eventi dell'avvenire. Lunge da noi le passioni che possono corrompere le più sante opere umane, l'invidia, l'egoismo e la discordia. Ci siano al fianco e ci reggano la carità fraterna, l'egualità e la perseveranza, augusta triade che Iddio diede agli uomini come scorta ed aiuto per sollevarsi col tempo a quell'altezza di perfezionamento a cui son destinati. Uniamoci tutti, e concorriamo ad un solo scopo, come varii e moltiplici stromenti ad un solo concento. E la nostra associazione vivrà lungamente, e inviolata; e l'Arte

sarà più degna che mai nol fosse del nome italiano; ed io, o Signori, quando avrò ceduta la Presidenza, di cui mi onoraste, ad uomo più di me meritevole, avrò il contento di affidare alle sue cure un istituto già illustre e promettitore di glorie maggiori. Così l'evento coroni i miei desiderii!.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Al Concerto dell' Accademia Filarmonica Torinese di lunedì scorso cantarono la Barbieri-Nini, i tenori Fraschini e Miraglia, i bassi Crivelli e Didot, e tutti colsero al solito applausi ed evviva. La Barbieri ha dovuto ripetere la cavatina della *Semiramide*, come si dovette replicare il terzetto dei *Lombardi*, eseguito dall'incomparabile Barbieri, dal valentissimo Fraschini e dal Didot. Fu assai bene interpretato un duetto dell'*Elisir* dal Miraglia e dal Crivelli, il quale trovò largo campo a segnalarsi nella romanza della *Maria di Rudens*. Un'aria e una romanza del M° Villanis onorarono l'Autore e gli esecutori, il Fraschini e il Didot. Il Miraglia si distinse pure colla romanza del *Giuramento*.

— Nell' opera intitolata *Chapelle-Musique des rois de France*, scritta da Castil Blaze, si trova il seguente brano: « La musica dell' Imperatore, compresi tutti i servizii, è costata 350,000 franchi nel 1812. Le spese di quella di Carlo X non erano che di circa 260,000 franchi per anno. Il decreto del 13 marzo 1830 riduceva a franchi 171,700 il dispendio per il personale della cappella-musica; questa nuova organizzazione non doveva essere seguita che a misura che sopravvenissero delle vacanze. Le spese per la musica del re erano molto più considerevoli sotto il regno di Luigi XV, poichè, dopo le riforme e le riduzioni fatte nel 1761, esse ammontarono ancora a franchi 320,000, benchè gli artisti della cappella fossero meno numerosi d' oggidì. Questa differenza proviene da ciò, che la città di Versailles offrendo ai musicisti risorse assai minori di quelle della capitale, bisognava dar loro emolumenti più considerevoli ».

— Brunet, quell' inimitabile attore, il nome del quale è restato nell' istoria del Teatro Parigino, è morto nel suo ritiro a Fontainebleau, ove ha finito dolcemente in seguito d' una sincope nell' ottantesimottavo anno di sua età. Brunet, il di cui nome di famiglia era *Mira*, fu di buonissim' ora commediante, e la sua riputazione era stabilita negli ultimi anni dell'altro secolo. Egli ha creato il tipo de' *Jocrisses* e di quei semplici balordi, la di cui semplicità proverbiale ha divertite tre o quattro generazioni. Ognuno si ricorda i suoi *débuts* ai teatri *Montansier* e della *Cité*, poi la sua lunga carriera al teatro delle *Variétés*, del quale fu uno dei proprietarii e amministratori. Il sig. Brunet aveva un figlio, Marco Mira, morto da qualche anno. La di lui figlia aveva sposato il signor Justin de la Salle.

— Oggi il sig. Godard annunzia al Circo Sales una nuova Ascensione, e l'annunzia per l'ultima (cosa che non crediamo). Al suo viaggio prenderà parte una signora in un con suo marito. Un Capo-Comico intitolerebbe questa aerea peregrinazione, *Il matrimonio per aria*.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Regio

Il sig. Briol ci ha dato sabbato al Teatro Regio il suo balletto, o piuttosto il suo ballo grande (poichè dura cinque quarti d'ora ed è diviso in cinque atti!!), *La Recluta in Africa*. Abbiamo da dire schiettamente la nostra opinione? La è una vera freddura, e certo il Briol, uno de' più lodati compositori del giorno, saprà l'anno venturo farci vedere ch'egli è capace di cose di maggior levatura. A Napoli, *temporibus illis*, avrà piaciuto; ma i teatri non sono adesso ciò che erano allora, e le composizioni lunghe, monotone, senza un continuo movimento di scena, senza quei colpi d' effetto e quelle ingegnose sorprese che tengono desta la generale attenzione, senza un po' di novità e di fantasia, non si soffrono più. Ne volete una prova? Alla seconda rappresentazione il Pubblico non diè segni di vita, e, forse per far la corte al Ramaccini che s'addormenta al prim'atto per isvegliarsi con tutto suo comodo, saporitamente dormiva. Non applaudì (un poco) che un ballabile di Beduini, per il quale la sera prima il coreografo era stato domandato al proscenio, e accolse con acclamazioni e chiamate il passo a due della Carolina Masini e dell' ottimo Lepri. Al resto perfetto silenzio, silenzio di tomba (direbbe un romantico), e bisogna conchiudere che il maggior merito lo ha l' Impresa per le sue ricche decorazioni e i suoi eleganti costumi. Con questi materiali potevasi fare un ballo serio.

Tornando al passo a due, la giovane Masini è una danzatrice graziosa, precisa, impuntabile, che non conosce difficoltà, che già possiede i segreti dell' arte, educata e cresciuta alla bella scuola. Le sta dinanzi un avvenire brillante, al quale, quanto più aumenterà di studio e di lena, tanto più presto potrà pervenire. Dagli applausi del Teatro Regio ella passerà a quelli d' altre massime scene, e la profezia non può fallare. Dopo il venti del corrente marzo è pronta la Masini ad accettare nuove scritture, ragion per cui la raccomandiamo agli Impresarii. Veramente questi signori tendono con ispeciale mania al genere falso e barocco, agli acrobatici salti, ai voli grotteschi, alle ballerine insomma che gettano tutta la sera le gambe in aria, e fanno di esse una perpetua esposizione e un doppio spettacolo, forse perchè i Pubblici, come le donne, inclinano sempre al loro peggio; ma il secolo delle ferrovie e del gaz non deve dirsi illuminato per nulla, e penserà una volta a non ammettere anco ne' teatri fuorchè il bello ed il vero. Giova sperarlo; altrimenti la scena diventerà un caos, e bisognerà dare alle fiamme tutti i trattati estetici di questo mondo ... compresa l'*Arte Poetica* del Venosino. R.

SAVIGLIANO. Questo spettacolo procede benissimo. Attendevasi la *Luisa Miller* colle signore Vigliardi e Viviani, coi signori Olivari, Guglielmini e Bonafos. Nel ballo distinguevasi l'Albertazzi.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala*. La sera del 7 si riaperse questo teatro col *Rigoletto* e il ballo *La Figlia del Bandito*. Gli applausi e le chiamate furono frequenti, e le prime palme toccarono al Corsi. La sera dell' otto si ripeteva lo stesso spettacolo, e si sperava un maggiore concorso. Pare che non vi sarà tempo di dar l' Opera del maestro Sanelli. Si produrrà però il *Cid* di Pacini.

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice. Prime notizie della Traviata del maestro Verdi*. La sera del 6 si diede la *Traviata*, nuova Opera del maestro Verdi (che è *La Signora dalle Camelie*). Teatro zeppo, grande prevenzione, esito dei più meschini. Di chi è la colpa? Della musica? Dei cantanti? Del libretto, che è un vero orrore? Al prossimo numero. Intanto del libro daremo un saggio:

« Su via si stenda un velo
Sui fatti del passato:
Già quel che è stato è stato,
Badiamo all'avvenir »
!! !! !!

Vi sono nove seconde parti ... Misericordia! E per disturbar meglio lo spettacolo, nacque che nel portare un tavolo con due candelabri, questi caddero, e le candele camminavano a loro talento pel palco scenico!!

Però vi sono dei pezzi degni affatto della Musa di Verdi. I grandi ingegni si svelano sempre.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. La Medea* (*Dall Omnibus del* 26 *febbr.*). Questa musica, nata a Palermo, fece il giro di tutta Italia, e dovunque, con lietissimo successo. Perciò di essa non è a far parole, o si dee dire, che è degna del chiaro maestro, con giunta che tutta è sparsa di bei canti, che ha bei pezzi a solo, belli concertati, un bellissimo finale, e cori pieni di brio e novità. L'accompagnamento, quanto in ogni altra più bella musica dell'Autore, è sempre fiorito, ma pure sempre sottomesso alla parte cantabile.

L' Alajmo Carolina, gentildonna palermitana, artista per passione, ha voluto superare tutte le difficoltà di questa ingrata carriera per secondare la sua vocazione. Ma la sua forte sensibilità non ancora si è accomodata alle esigenze della scena, e spesso si chiama capriccio e pazzia quello che è impero predominante di sentimento.

Noi non guardiamo a passione, abbiam l'obbligo di dire quello ch' ella è, od almeno quello che ci sembra come artista. Ella ha una bella e nobile figura teatrale. Voce, se non fortissima, omogenea, grata, estesa; canta di buona scuola, e con grande sentimento. Cantò bene il primo e secondo atto; alla sua cavatina fu applaudita e chiamata; si ebbe dei *bravo* nel duetto col baritono, e bene assai disse le parole, *Sulla strada del padre*. Alla fine di questo duetto fu applaudita e chiamata. Lo fu eziandio coi compagni alla fine del gran finale bellissimo del second'atto. Veniamo alla gran scena di *Medea*, che è l'ultima. La cantante che per tutta l' Opera piacque e fu applaudita, nella sua preghiera in questa scena, intese poche voci d' intolleranza in una frase eseguita esattissimamente, e che non si definì a chi e perchè fatte. L'artista immaginò fosse uno sgarbo diretto a lei, si accese di fantasia, e semi-convulsa entrò dentro: dopo due minuti calò la tela.

Noi non entriamo nel merito della cagione; diciamo solamente sugli effetti, che non sempre si è padroni di sè, e che lungi di mancar di rispetto ad un Pubblico, che difatto poi l'aveva molto plaudita, non vide più quello che si facesse, e sospettando un male peggiore, entrò dentro e non ebbe più forza di uscire.

Come artista, possiamo sostenere in faccia al mondo teatrale, ch'ella canta bene, che sta perfettamente e nobilmente in iscena, che se la sua voce non è prepotente pel S. Carlo, e più di tutto nella efferata *Medea*, è però d' una voce assai pregevole, e queste cose sentiamo e possiamo ben dire in faccia all'arte ed agli artisti. Che se pochi poi (e fra migliaia due o tre sono pochi davvero) non ne erano compiaciuti, questi non costituiscono pubblico, e così ricordiamo come finisse Nourrit, il fischio con chiave alla Malibran, la nobilissima ritirata della Tadolini, ecc. Che perciò dobbiamo confessare che il Fato del teatro, non è il Fato maggiore di Giove della mitologia, ma spesso il nemico del maestro, l'amico di altra prima donna, il protettore di nuovi gioielli futuri, i quali non permettono che taluno si rialzi, e sia contr' uno o contro più, contrariano tutto, ed hanno l' intento, quello di disturbare lo spettacolo!

Pancani fu applaudito e chiamato nella sua cavatina, similmente nel gran finale del second' atto, ed in tutto rifulse per la sua bella voce e soddisfacente modo di canto.

Grandi applausi e chiamata s'ebbe il Venier per la bellissima scena del Pantheon; e veramente erano tutte belle, e degne di sì grande e rinomato artista.

Però non possiamo chiudere quest' articolo senza reclamare una più seria attenzione sul concerto e messa in iscena di queste grandi Opere, e nella *Medea* veramente indeghi di sì gran teatro. Per cui non poco i cori scordanti, l'orchestra sbalestrata, e tutto l'assieme sconnesso, fecero mancare un bellissimo spettacolo; sì ben preparato, per scene, Compagnia, seconde parti e bande, dall' Amministrazione, che spende (per verità!) più del dovere pel buon andamento de' RR. Teatri, ma è molto mal corrisposta dai suoi dipendenti.

Questa sera, la signora Alajmo si riprodurrà nell'Opera stessa, e siamo certi che la nota cortesia dei Napoletani le farà lieta accoglienza, veduta e calcolata la innocente cagione di un assai naturale sbigottimento.

TRAPANI. *Real Teatro Ferdinando* (*Dall'Omnibus*). Le sorti di questo teatro furono assai liete nella decorsa stagione. La *Vestale* di Mercadante ebbe felice successo. Vi si distinse il valente sig. Tury; la signora Ortensia Avenali ed il sig. Eugenio Concordia sostennero bene le loro parti principali, e furono vieppiù applauditi nel duetto finale. Augusto Cavalieri, nella parte di *Publio*, guadagnò applausi, e la brava comprimaria signora Serponi ancora. — La *Parisina* del Donizetti fece entusiasmo per merito di tutti, in ispecie della valente signora Emira Carletti, chiamata molte volte all'onor del proscenio. — *Torquato* ebbe buon esito. Fruttò applausi e chiamate al protagonista sig. Tury, ed applausi alla Serponi nella parte di *Eleonora*. — *I Lombardi* ebbero esito felicissimo. Tury e la Carletti vi si fecero ammirare. Quest' ultima fu una *Giselda*, alla quale l' intero Pubblico fece gran lode, perchè appalesò non comuni pregi artistici. La città di Trapani nell'affollamento di gente agli spettacoli serali e nei reiterati applausi ha manifestato che i suoi desiderii sono stati paghi.

PARIGI. *Ancora dei Puritani*. La Beltramelli è ben poca cosa, e assolutamente non può sostenere una parte sì importante e sì difficile. Siamo però molto bene informati sul conto del Belletti, che si appalesa mai sempre un degnissimo artista, e del tenore Geremia Bettini, che alcuni non credevano potesse escirne con tanta gloria, perchè andava al confronto di Rubini, e perchè la potente sua voce pareva dovesse essere estranea a quelle grazie di canto. Di sera in sera egli andò vieppiù segnalandosi, e così può dirsi che il Bettini coltivi e conosca i due generi con non minore fortuna. Geremia Bettini nella *Norma* e nell'*Otello* continua a mietere palme invidiabili. Egli doveva prodursi nella *Lucia* e nel *Bravo* di Mercadante.

SIVIGLIA. *Maggiori ragguagli della ferita del baritono Assoni. D. Pasquale*. Il nostro corrispondente ci narra la disgrazia del baritono Assoni. Egli ritiravasi a casa dopo il teatro, quandochè due individui (uno de' quali mascherato) assalironlo con parole che insultavano esso non solo, ma la nazione italiana. L' Assoni non potè frenarsi, e chiese la ragione di quelle villanie. La risposta fu un colpo di stilo nel ventre, che profonda ferita gli aperse, ma fortunatamente non mortale. Il nostro corrispondente ce lo dà già per ristabilito, tantochè a quest' ora sarà riapparso su quelle scene.

Pochi di prima l' Assoni erasi prodotto col *D. Pasquale*, in cui fece pompa della più grande perizia comica, e mostrò a qual grado eminente si elevi la sua intelligenza. Egli andò colmo d'applausi fragorosi e ripetuti, e il suo trionfo fu proprio compiuto e splendidissimo. La Gassier, *Norina*, il Gassier, *Malatesta*, e il Volpini, *Ernesto*, deciso entusiasmo. Poche volte il *D. Pasquale* del non mai abbastanza compianto Donizetti venne così eseguito.

OPORTO. La *beneficiata* della prima donna Laura Giordano fu tutta un' ovazione. Si compose lo spettacolo dell' atto terzo del *Giuramento* e della *Maria Padilla*. Poesie, fiori, corone, e, quello che è più, superbi regali.

NEW-YORK. *Teatro Niblo. Lucia*. Il capo-lavoro di Donizetti ebbe anche qui lo splendido successo che ha dovunque. La Sontag, il Badiali, Gaspare Pozzolini andarono a gara a farsi applaudire, ed ebbero fragorose chiamate quante ne vollero e ne potevano desiderare. Il Pozzolini eseguì con ispeciale perizia la difficile scena finale, *Tu che a Dio spiegasti l'ale*. Attendevasi, per la prima volta, la *Linda*.

NUOVA ORLEANS. Il tenore Bordas piace qui assaissimo. Il *Corriere della Luigiana* dice ch' è il miglior tenore che colà si è udito.

VIENNA. *Prime notizie.* Il Teatro di Porta Carinzia fu aperto colla *Semiramide*, che ebbe, in generale, un semi-successo. Si trovò la voce della Vetturi-Olivi (che lasciò molto a desiderare dal lato dell'azione), non abbastanza robusta, mancante nei bassi quella della Bertrand, poco simpatica quella del Bozzetti, senza slancio l'Everardi, ecc. ecc. Però vi furono dei pezzi applauditi, e p. e. il duetto dell'Everardi e la Olivi, con chiamate, e il duetto fra contralto e soprano. Speravasi migliore esecuzione nella sera successiva ... e qui sta la sentenza degli artisti.

UN PO' DI TUTTO

Al Carlo Felice di Genova dovevasi dare un Concerto Vocale ed Istrumentale a pro della Società di Mutuo Soccorso dei Filarmonici, al quale prendeva parte la prima donna Parodi. — La *Gazzetta di Genova* pubblica un lunghissimo articolo sulla Compagnia Meynadier che desta tanto entusiasmo al Teatro Colombo, e che noi avremo in ottobre al D'Angennes. — *Movimenti cavallini.* Colla prossima Pasqua la Equestre Compagnia di Luigi Guillaume passa all'Arena del Sole di Bologna. Quella del Dumos (che disgiungesi dal Ciniselli) va al Politeama di Firenze. Quella del Ciniselli, ora a Modena, succederà a suo tempo a Bologna al Guillaume. Quella di Alessandro Guerra viene al nostro Circo Sales. — La Viola e il tenore Armandi piacquero a Brusselles nell'*Otello*. — Il sig. Mongruel, colla sua Sibilla, si reca di nuovo in Piemonte. — A Catania vi sono dissenzioni fra i cantanti... Prova ne sia l'articolo che si legge in quel giornale in data del tre febbraio... Miserie della vita! E quando bene avremo letti i giornali del paese, vi saranno ancora dei malcontenti... — *L' España Musical* annunzia il fiasco della Capuani nel *Nabucco* datosi a Madrid. Peccato! Con quei bei doni!! — Il coreografo Briol è partito per Milano, ov'è fissato per la primavera alla Canobbiana. — Il valente tenore Lucchesi venne fissato pel Covent-Garden di Londra dal 20 marzo corrente al 20 agosto p. v. — È in Borgomanero, sua patria, a disposizione delle Imprese l'eccellente tenore Giovanni De-Vecchi, che ultimamente si è tanto distinto a Torino ed a Bergamo. — A Livorno segnerà un'epoca di splendore la Drammatica Compagnia Lombarda. — La prima donna Augusta Boccabadati-Francalucci fu scritturata per Messina, dal 4 corrente al 4 maggio prossimo. Si produrrà col *Macbeth*. — All'*Opéra Comique* di Parigi si dava un'Operetta in musica di Enrico Caspers, intitolata *Il Cappello del re*. — La nuova Società Filarmonica di Londra ha pubblicato il programma per la ventura stagione. In esso figura già il nome di Spohr, il quale è anche scritturato pel Covent-Garden, ove porrà in iscena la sua Opera *Jessonda*. — Il pianista Bernett ha dato principio a Londra ad una serie di *Soirées Musicales*, nelle quali ha per compagni il violoncellista Piatti e il violinista Sainton. — Si parla nuovamente a Vienna della costruzione di un nuovo Teatro d'Opera. — Fu eseguito in Amburgo un nuovo Oratorio del maestro Grädener, intitolato *Giovanni il battezzatore*. — A Liverpool nel magnifico Saint-Georgs-Hall si sta costruendo un Organo che sarà il più grande del mondo: la sola sua cassa e piattaforma costano tremila lire sterline. I mantici saranno messi in attività per mezzo d'una macchina a vapore. — La *Scaltra Cameriera*, nuovo ballo dato da ultimo al Teatro Grande di Trieste, non è di composizione del coreografo Rotanzi, ma fu invece posto in iscena dal primo ballerino Zoli, che lo vide a Vienna ove fu accolto con grande favore. — Il Teatro delle Muse in Ancona avrà spettacolo di Opera e Ballo nell'imminente primavera, che terminerà coi primi di maggio. L'Impresa è stata assunta dal sig. Gio. Battista Lasina. Finora sono fissati: prima donna assoluta Fanny Salvini-Donatelli, primo tenore Gaetano Pardini, baritono Ruggero Pizzigati. Per prim'Opera si rappresenterà *Il Trovatore* o *La Traviata* di Verdi. Pel ballo non si conoscono ancora i nominativi; solo sappiamo che l'esimia Augusta Maywood agirà per dodici sere nel ballo l'*Esmeralda*. — *Recenti Scritture dell'Agenzia Tinti in Bologna.* MODENA. Teatro Comunale. Imminente primavera. Oltre la signora Erminia Frezzolini, sono fissati per tutta la stagione i seguenti artisti: Gaetanina Brambilla, contralto: Lodovico Graziani, primo tenore assoluto: Francesco Cresci, baritono assoluto (col concorso dell'Agenzia Lanari di Firenze): Pietro Vialetti, basso profondo assoluto: Luigi Roncagli, primo baritono e supplimento: Raffaello Giorgi, primo tenore e supplimento. Pare che la prima Opera possa essere *Viscardello*, di Verdi, poi *Roberto il Diavolo*, e finalmente la terza (colla Frezzolini) il *Trovatore*, ultimo capo lavoro del maestro Verdi. — La brava prima donna Nina Barbieri-Thiolier e suo marito, baritono, sono in Bologna a disposizione delle Imprese. — Il baritono Coturi è in Bologna, pronto ad accettare nuove scritture. — Anche i minori teatri di Venezia a Pasqua si apriranno a nuovi spettacoli, come quello di San Samuele. — Il Filarmonico di Verona si aprirà a Pasqua col *Mosè* di Rossini, che verrà eseguito dalla Scotta, dal Carrion, dal Corsi e dallo Scapini. Il ballo, posto in iscena dal coreografo Viotti, sarà l'*Adilè*, con la rinomata Ferraris, il Vienna e la Citterio. — A Parma aveva luogo la *beneficiata* della Bendazzi col *Rigoletto*. Aspettavasi pure il *Nabucco* colla Bendazzi, Fiori, il tenore comprimario Serassi e la Roff. Speravasi ancora di sentire per l'ultima sera la *Tradita* del M.° Sanelli. — *Completa Compagnia d'Asti, prossima primavera.* Prima donna, Rosalia Mori-Spalazzi. Primo contralto, Ernestina Schapiè. Primo tenore, Giacomo Santi. Primo baritono, Gio. De Giorgi. Secondo tenore, Cesare Savio. Prim'Opera, *Il Giuramento*. *Ballo*. Coreografo, Francesco Ramaccini. Primi ballerini di rango francese, Enrichetta Ginstetti, Giuseppe Ramaccini. Prima ballerina italiana, Enrichetta Gamberini. Primo mimo assoluto, Gio. Piccoli. Altro mimo, Daniele Gamberini. Primi ballerini di mezzo carattere, corifei, ecc. Primo ballo, *Faust*. — Il primo basso sig. Lodovico Buti trovasi in Firenze a disposizione de' signori Impresarii. — Quanto prima arriverà a Firenze la valentissima prima ballerina signora Tommasina Lavaggi, che ha terminati i suoi impegni a Palermo. Ella è stata colà l'eroina della stagione (parliamo del ballo); fu applaudita con istraordinario entusiasmo dalla prima all'ultima rappresentazione, e lascia quindi di sè dolcissime rimembranze, a parere di tutti que' giornali. Si ricordino i sigg. Impresarii che è pronta ad accettare nuove scritture. — Carolina Rosati è partita per Londra. — Il primo mimo Montani fa parte della Compagnia del Nazionale in primavera. Il coreografo D'Amore è già arrivato. — Al Carignano si è ripetuta due volte la *Mirra*, una delle migliori e più stimate tragedie dell'Alfieri. La Ristori vi piacque assai: ed eccovi, indecente signor Anonimo, a cui non garbò l'ultimo nostro articolo, se abbiamo detto di lei quello che dovevamo dire, la verità. — Al Gerbino si è riprodotta la *Birraja* del sig. Vollo, che trovò la solita accoglienza. — Il primo tenore assoluto sig. Carlo Baucardè fu scritturato dall'Impresario Vittorio Giaccone per la quaresima del 1854. — In autunno a Bologna si aprirà il Teatro del Corso invece del Comunale, che si deve ristaurare. — Sono in trattativa per la Fiera di Padova la egregia De Giuli e il Malvezzi. — La prima donna signora Regina Cosa, la stessa che in carnovale colse applausi in Milano, fu scritturata dai sigg. Fratelli Marzi, dal mese corrente a tutto giugno (*Agenzia della Gazzetta dei Teatri*). — Dall'Agenzia Guffanti, in concorso coll'Agenzia Ronzi, fu scritturato il baritono Francesco Giorgi per la prossima primavera al Carcano di Milano. — La Rebussini al Teatro San Benedetto di Venezia si è prodotta col *Crispino e la Comare*, e vi piacque. — La prima donna signora Angiolina Ortolani fu scritturata per la ventura Fiera di Bergamo. — Katinka Evers è in Milano. — È ancora incerta la scrittura della Lotti per Modena, come quella dell'Agresti pel Regio di Torino. — L'Appaltatore Teatrale Vittorio Giaccone fissò per le massime scene del Teatro Regio di Torino, carnovale 1854-55 e successiva quaresima, la tanto acclamata prima donna signora Bendazzi. — A Bari si costituisce un nuovo Teatro, che si chiamerà TEATRO PICCINNI. Se ne farà l'apertura solenne nel carnovale venturo con un'Opera espressamente composta dal chiaro maestro De Giosa. — È certo che all'*Odéon* di Parigi agirà per tre mesi all'anno una Drammatica Compagnia Spagnuola. All'Ippodromo saranno autorizzate le corse dei tori. — I Teatri di Lisbona e d'Oporto furono chiusi per tre giorni a causa della morte della Principessa Maria Amalia. — È ostensibile all'Ufficio della *Privata Agenzia del Pirata* il Capitolato d'Appalto del Nuovo Teatro Chiabrera in Savona. — Ieri sera al Nazionale avemmo il nuovo ballo di Francesco Ramaccini, *L'Idolo del Pegù*. — È in Torino l'egregio flautista Giulio Briccialdi, che darà dei Concerti e lezioni a chi vorrà dirigersi a lui. — La Rachel a Parigi ha dato un ballo... I nostri commedianti italiani basta che pranzino... *O tempora! O mores!* — Dall'Agenzia di Luigi Ronzi, in concorso coll'Agenzia Guffanti, venne scritturata per Odessa, dal prossimo aprile a tutto il carnovale 1853-54, l'esimia prima donna assoluta Adelaide Cortesi (che si marita). — Entusiasmo il *Rigoletto* a Palermo colla De Roissi, Colini e Dall'Armi. — Piacquero alla Pergola di Firenze *I Capuleti e Montecchi* con le signore Sanchioli e Cremont, coi sigg. Pardini e Festa. — Il Teatro di Treviso fu deliberato per la primavera all'Impresario Betti, che vi darà tre Opere buffe, *La Regina di Leone*, il *Birraio di Preston*, ed altra da destinarsi. Finora sono fissati il buffo Ciampi e il baritono Storti. — Il Municipio di Vercelli deliberò per quel teatro in carnovale la solita dote di fr. 8000, con altri piccoli vantaggi all'Impresa. Basteranno, con tanti obblighi... e tante esigenze?

TEATRO REGIO DI TORINO

La Società Pio-Filarmonica recentemente istituita al nobile scopo di migliorare la condizione della Musica e dei suoi Professori, conoscendo che uno fra i principali mezzi di riuscire nel suo benefico intento si è quello di pubbliche Solennità Musicali, invita gli amanti e fautori della bell'Arte, non che i magnanimi che favoriscono ed aiutano ogni utile impresa all'iniziamento delle medesime, che avrà luogo con lo *STABAT MATER* del sommo Rossini, nelle sere 26, 27 e 28 corrente mese ed altra susseguente, eseguito nel suddetto Teatro dalle signore Albertini e Bregazzi, dai signori Carlo Baucardè ed Enrico Crivelli, secondati da 300 Esecutori vocali ed istrumentali. L'utilità dello scopo, il valore della composizione, e più di tutto la generosità dei Concittadini, inspirano fiducia alla Società Pio-Filarmonica che le sue intenzioni saranno coronate da felice successo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 74 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 13 marzo 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DRAMMATICA

BOCCACCIO

Lavoro postumo in 5 atti di Bayard

Bayard, l'emulo di Scribe, spiritoso e fecondo autore di tante teatrali produzioni, morì, come annunciammo, a Parigi, quel giorno istesso in cui doveva aver luogo al Teatro della Borsa la prima rappresentazione d'un suo nuovo lavoro. Come ultimo omaggio alla sua cara memoria, fu numeroso il concorso e il corteggio alla funebre pompa, e la cerimonia riescì triste e commovente. Scribe prese il primo la parola.

« Quel giorno, ei disse, che fu l'ultimo di sua vita, egli aveva ragunato presso di sè ad una festa tutti coloro che oggi vedo qui attorno alla sua tomba, come per vederli ancora una volta, per dir loro l'addio, per istringer loro la mano prima della partenza ».

« A qualunque epoca la morte fosse venuta a colpirlo, essa lo avrebbe colpito come oggi, fra il trionfo di ieri e quello del domani ».

Queste ultime parole potrebbero servire di epitaffio al compianto Bayard. Noi intanto faremo al certo grata cosa ai lettori del *Pirata*, togliendo dal giornale *Le Théâtre* il riassunto del suo *Boccaccio*, che la morte aggiornò, facendone così un' Opera postuma.

Boccaccio o il *Decamerone*, *vaudeville* in cinque atti, fu rappresentato lo scorso 23 febbraio al teatro del *Vaudeville*.

Il titolo, dice il giornale, indica, supponiamo, a sufficienza che le dieci giornate del Boccaccio fanno tutte le spese dell'invenzione di questo lavoro, nel quale l'autore non ha avuto altro merito che quello della disposizione. Quest' era un affare di buon gusto e di tatto: e certamente il sig. Bayard, di cui il teatro compiange la fine prematura, non ne ha giammai avuto difetto. Il lavoro ha ottenuto un successo grandissimo, e, per esser giusti, bisogna pur dire che l'onore si spetta tanto all'amministrazione che lo ha allestito con un lusso immenso, ed agli attori che lo hanno rappresentato con molto estro e aggiustatezza, come al coordinatore delle scene, tolte per intiero nel *Decamerone*; ma ch' egli seppe ringiovanire, facendole, per così dire, palpitare sotto l'amoroso soffio del giovine Boccaccio, ch' egli introdusse con arte nel bel mezzo del suo intreccio.

Boccaccio è egli stesso l'eroe delle sue novelle, ed i mariti di Fiorenza gli nutrono altrettanto astio per le contusioni ch'ei fa all' onor coniugale, che cattivo umore per la sfacciataggine, con cui il maledetto novelliere pubblica nel tempo istesso i loro infortunii e i suoi buoni successi. Essi vogliono nient'altro che appiccarlo per punirlo e per vendicarsi. Il mezzo è violento; ma i mariti, a dispetto del proverbio, non sono sempre contenti; e Boccaccio, per isfuggire al loro furore, non ha altro scampo che di nascondersi sotto le spoglie d' un cieco o negli scaldatoi. Là preparasi la sua prima avventura. Grazie alla sua cecità, egli ha la fortuna di veder realizzata, davanti ai suoi occhi affascinati, la graziosa favola della nascita di Venere, ma, per un capriccio della ostinata dea, Boccaccio, che s' inebbria di questa incomparabile bellezza, non può riuscire a scorgere i lineamenti del suo viso. La bella escita dal bagno si allontana, e il poeta che ha or ora giurato nel suo cuore un amore eterno alla sua adorabile incognita, non ha altro indizio per ritrovarla che una piccola medaglia che dessa lasciò cadere nello scaldatoio.

Boccaccio, nascosto sotto il suo travestimento, va a mettersi alla porta, e cerca d' indovinare nelle fattezze di tutte le donne che passano quelle della bellezza che lo ha incantato.

Ei dice a tutte una parola, arrischia una dichiarazione, e parla d'un gioiello smarrito, e siccome (a Fiorenza) quasi tutte le donne o le ragazze hanno perduto qua e là qualche gioiello prezioso, ne siegue che in capo a cinque minuti Mastro Boccaccio ha tre belle invece d' una sola ch' ei cercava. E, come avvi pure nel tempo istesso (sempre a Fiorenza), altrettanti cavalieri che non trovano che dame che perdono, ne risulta ancora che ad ogni appuntamento Boccaccio s' incontra in un rivale munito di qualche galanteria trovata. Ma i poeti sono favoriti dal cielo, e Boccaccio arriva sempre così in buon punto, che il suo amico Lambertini, malgrado tutte le sue astuzie, è sempre in ritardo. Dopo avere, sotto sette diverse spoglie, fatto correre la sua medaglia da Simona a Neifila, da Neifila a Mariella, e da Mariella a non sappiam chi, Boccaccio trova alfine la sua bella Venere sotto i lineamenti della figlia del Gran Duca, Fiammetta, fidanzata al Principe di Palermo.

Fiammetta è stata trafitta dallo sguardo del falso cieco, e men severa di Diana, non sentesi desiderio alcuno di fare un altro cervo di quest' altro Atteone.

Tuttavia Boccaccio, che, per avvicinarsi a Fiammetta, si è travestito da giovine pensionario, viene arrestato dalle guardie del palazzo, ed il piacevole novellista sta per essere abbandonato alla vendetta dei Fiorentini, quando il Principe di Palermo lo domanda per sè, e se lo prende al suo servizio, affinchè (secondo la sua propria espressione) egli ne racconti delle belle a sua moglie.

Ecco un' idea del *Boccaccio* di Bayard. I commenti a chi conosce la storia.

ACCADEMIE

TITO MATTEI

(*Dal Parlamento*)

Ancora una volta, martedì scorso, il pianista napolitano Tito Mattei, fanciullo di anni 12, ci dava saggio del suo ingegno e valore maraviglioso, e con un concerto musicale tenuto nel palazzo Baricala, dava un addio alla nostra città, poich' egli si appresta a lasciar l'Italia. Scelto ed elegante era l' uditorio, nel quale chi già aveva altra volta inteso il Mattei vieppiù si confermò nello stimarlo un miracolo della natura, e chi si trovava ai suoi esperimenti per la prima volta, si accorse essere la fama inferiore al vero.

Difficilissimi furono i pezzi da lui eseguiti, la maggior parte di sua composizione: ma ci sorpresero sopratutto i saggi da lui dati sulla intonazione e le armoniose note da lui istantaneamente improvvisate sopra tema datogli da uno degli astanti. Abbellì il concerto il signor Guglielmi con la sua voce di baritono, che piacque moltissimo per profondità e dolcezza. Egli accompagnerà il Mattei ne' suoi viaggi, ed avrà così occasione di acquistare rinomanza e maggior perizia nell'arte a cui si è dedicato. Noi siam certi che fra qualche anno egli potrà esser richiesto pe' maggiori teatri, e che lo attende una splendida carriera, che noi di cuore gli auguriamo, e che gli è presagita dal favorevole giudizio del sommo Rossini, dal quale è raccomandato.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Giovedì l'Ascensione del signor Godard fu ancora più interessante e curiosa, essendo con lui saliti il valente caricaturista ed incisore Francesco Redenti e sua moglie. Essi discesero, colla stessa tranquillità di spirito con cui partirono, all' Abbadia di Stura. Oggi madama Godard ascenderà nella seconda navicella sospesa a 25 metri al dissotto di quella del Pallone, e accompagnerà il di lei marito ad una grandissima altezza. Il signor Godard, prima di partire per Vienna, vorrà rinnovarci i suoi voli, e così rivedremo forse l' intrepido Pinta, che domenica scorsa scherzava in aria, sotto il Pallone, qual se fosse nella camera propria. Tantochè il Pubblico del Teatro Regio, ove egli agisce nel ballo come primo mimo (dopo gli altri!), volle salutarlo dal proscenio (a costo di far torcere il naso a quegli egregi artisti). Questo si chiama proprio incoraggiare i talenti!

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala.* Le lettere che andiamo ricevendo da Milano confermano il felicissimo successo del *Rigoletto*, e, oltre il Corsi, ci lodano a cielo la prima donna Anglés-Fortuni, il tenore Carrion, la Gaetanina Brambilla ed il Rodas. Gli è un buon complesso, e quest'Opera non potrebbe esser meglio eseguita. Il quartetto è un modello di perfetta esecuzione. L'Anglés-Fortuni canta soavemente, magnificamente. Carrion è non a torto collocato fra i primi tenori che oggidì recano lustro alle scene italiane. Bene gli altri, bene tutti, e a meraviglia la Fuoco nel ballo. È questa un' eccellente ballerina che fa cose rare, cose nuove, che merita nel pieno significato della parola gli applausi onde va colma.

È già riapparso anche il *Polliuto*, ed ecco il parere del nostro corrispondente: « Ieri sera (9) al massimo Teatro alla Scala si è dato il *Polliuto* per ricomparsa dell'esimia Gazzaniga, del Negrini e del Bencich, e col ballo *Catterina*, o *La figlia del Bandito*, il quale ballo avrà l'onore di chiudere la stagione. Il *Polliuto*, tuttochè bene eseguito, non ebbe fin dal suo apparire la fortuna di chiamar gente al teatro, quindi non era da maravigliarsi se anche presentemente ne era scarso l'uditorio. Non mancarono però applausi alla Gazzaniga, al Negrini, i quali, tratto tratto, colla potenza dei loro mezzi e del loro squisito sentire, ci trassero all'entusiasmo. Nè il diligente Bencich fu da meno de'suoi compagni. La Fuoco continua a deliziarci, ed i frequentatori del nostro Teatro si sono convinti che ella è una delle ballerine più corrette ed aggraziate. Questa sera di nuovo il *Rigoletto*, campo di applausi ed ovazioni ai suoi esecutori. Sabbato si spera di udire il *Cid* di Pacini, e pare che con quest'Opera avranno termine le novità della stagione già troppo inoltrata.

« Il Teatro Carcano si aprirà la seconda Festa di Pasqua colla *Norma*, eseguita dalle signore Parodi e Costanza Derivis, dal tenore Baldanza e da Derivis Prospero.

« L'Editore Giovanni Ricordi è gravemente ammalato, e ieri sera gli amministrarono i Sacramenti. Pare che questa mattina abbia migliorato un poco, ma sono 76 quaresime!! »

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice. Ancora della Traviata del M.° Verdi.* Tutte le lettere ricevute da noi sul conto della *Traviata*, nuova Opera che il M°. Verdi espose or ora alla Fenice di Venezia, conchiudono che *il soggetto è assai freddo*; *il libro del Piave una vera miseria, e la musica a quando a quando bellissima*. È opinione che nelle successive rappresentazioni essa crescerà nel favore generale, per l'antica massima che le Opere del Verdi vogliono essere più volte sentite, come il *Rigoletto* e la *Luisa Miller*. Potremmo quasi azzardare che questo è quanto avverrà, tanto più che il Varesi e il Graziani, alla prima rappresentazione indisposti, avranno certamente a quest'ora ricuperati i lor mezzi. In tale fiducia, o sia, aspettando di poter annunziare della *Traviata* un compiuto successo, riporteremo il giudizio che ne ha dato la *Gazzetta di Venezia*, ommettendo i complimenti che per ispirito patrio ha voluto fare agli strafalcioni del poeta che rima *cavalli* con *stivali*.

« Il primo atto comincia con una veglia sontuosa in casa la Violetta, così il Piave chiama la *Margherita*; una cena ed un brindisi. Seguita appresso un duetto tra soprano e tenore, la Salvini-Donatelli e il Graziani, in cui succede la dichiarazione d'amore, che fa *Alfredo* a colei; poi la cavatina della donna, la quale non sa ancora risolversi d'abbandonare la gaia vita per quell'amore. In tutti questi luoghi ha pari bellezza, la bellezza antica, quella che si usava e piaceva a' tempi della buon'anima del Rossini, e risulta, non da sottigliezze di dotto ragionamento, ma dalla originalità del pensiero, dalla soavità e vivezza del canto, che ti tocca le fibre, e ti fa muovere d' in sullo scanno. Ha, fra le altre, il motivo del brindisi, ed una frase del duetto, che si ripete poi a pertichino dal tenore di dentro, nell' ultimo tempo della cavatina, di tal gusto e sapore, di tale peregrinità d'accento, da non poterli appien diffinire; poichè la parola, che raggiugne pure i più alti ed astrusi concepimenti dell'anima umana, e li raffigura, non ha valore a rappresentare e render sensibili le forme, nè meno più semplici, della musica. La Salvini-Donatelli cantò que' passi d'agilità, che molti per lei scrisse il maestro, con una perizia e perfezion da non dirsi: ella rapì il teatro, che, alla lettera, la subissò d'applausi. Quest'atto ottenne il maggior trionfo al maestro; si cominciò a chiamarlo, prima ancora che si alzasse la tela, per una soavissima armonia di violini, che preludia allo spartito; poi al brindisi, poi al duetto, poi non so quante altre volte, e solo e con la donna, alla fine dell' atto.

« Nel secondo mutò fronte, ahimè! la fortuna. Imperciocchè nella guisa medesima che dell'arte oratoria fu detto ch'ella tre cose richiede: azione, azione, azione; tre cose egualmente in quella della musica si domandano: voce, voce, voce. E nel vero, un maestro ha un bello inventare, se non ha chi sappia e possa eseguire ciò ch'egli crea. Al Verdi toccò la sventura di non trovar ieri sera le sopraddette tre cose, se non da un lato solo; onde tutti i pezzi, che non furono cantati dalla Salvini-Donatelli, andarono, per dirla fuor di figura, a precipizio. Nessuno degli altri cantanti trovavasi in piena sanità e sicurezza di gola, quantunque ognuno renda giustizia alla rispettiva loro bravura.

Laonde, pur concedendo che la musica fu magnificamente dall'orchestra suonata, tanto che in un delizioso preludio dell'atto terzo ella si meritò che si levasse un grido universale di bravi, con tal fusione ed accordo di suono l'eseguirono i violini, che mossi pareano da un solo archetto. Aspetteremo a giudicare il rimanente dell'Opera, a non mettere il piede in fallo, ch'ella sia meglio cantata ».

PADOVA (*Da lettera*). Devo darvi ottime notizie della Compagnia Romana diretta dal Domeniconi che qui agisce con plauso universale. Il repertorio è tutto italiano, e da questo incominciano le nostre lodi all'esimio direttore. Le commedie del poeta

della Compagnia signor Gherardi. Del Testa piacciono assai, e giustamente. Quella che s' intitola *Amore e Madre* destò un deciso entusiasmo. La Fumagalli, la Casati, la Job, lo Stacchini, Bellotti, Calloud e Vitaliani sono seralmente alla loro volta festeggiati, e lo meritano. Gli elementi da far risorgere la povera arte drammatica in Italia vi sarebbero ancora.... ed ecco perchè si freme in vederla a languire!

PALERMO. *R. Teatro Carolino. Rigoletto* (*Dall' Armonia*). Il prologo passò sotto silenzio. Esso avrebbe prodotto qualche effetto, ove fosse stato adorno di danze, non rappresentando la scena che una festa di ballo; ma per la quaresima non essendo permessi tali spettacoli, si è dovuto far giuoco della musica soltanto. Il duetto al primo atto fra Colini e la de Roissi è stato applaudito sì nel largo come nella stretta, e gli artisti chiamati alla fine all'onore del proscenio. Il duetto fra la De Roissi e Dell'Armi, applaudito alla sola cabaletta, perchè formata da un motivo leggiadro. L' aria della De Roissi, improntata d' un bel motivo che si ripete più volte, molto applaudita. Nell' atto secondo un novello duetto fra la de Roissi e Colini è stato pure esso applaudito, vincendo forse l' egregia esecuzione il merito del lavoro. All'atto terzo i plausi al quartetto fra la de Roissi, la Orlandi, Colini e Dell'Armi sono stati vivissimi, e per dirlo più francamente, sono stati pieni d'entusiasmo. Questo pezzo è il più bello dell' Opera, e vi si trova tutta l'arte e la scienza dell' autore. Il duetto finale dell' Opera fu accolto freddamente, e con pochi plausi, a ciò dando motivo la stranezza della situazione. Ecco la storia fedele e vera della prima recita. Dobbiamo fare avvertire che in questa Opera non vi sono arie e tutti quei pezzi soliti a trovarsi ne' migliori lavori musicali. Il resto dell' Opera, che è pur troppo ben lunga, e che finirà con lo stancare il pubblico, ove non se ne sopprimano molte inutilità, non è che una prosa continuata, con bell'accompagnamento di orchestra, poichè, diciamolo francamente, lo strumentale di questa Opera è squisito lavoro del Verdi. Egli oramai si è diviso dal frastuono, da cui erano oppresse le sue prime Opere. Gli artisti vi fanno tutti bene. La De Roissi si è mostrata anche maggiore che in ogni altro lavoro. Essa ha cantato con un' arte, una leggiadria, un sentire che sono assai difficili a rinvenirsi, in altre donne. A ciò aggiungi la sua bella voce. Possiamo ben dire essere stato il *Rigoletto* il suo trionfo. Quest'artista, che il pubblico avrebbe ben volontieri vista riconfermata, è stata tolta alle nostre scene per una scrittura al Real Teatro S. Carlo di Napoli. Noi, perdendola, siam paghi di vederla comparire in un teatro di tanto cartello, e che bene a lei si addice. Colini, il protagonista, il *Rigoletto*, il gobbo, il buffone, o anzi per dir meglio, il caratterista, essendo ora buffone ed ora tragico, maldicente degli altri, e padre offeso, padre in tutta la nobiltà di questo sacro carattere. Colini è sempre grande, è sempre l'artista per eccellenza, l'onore delle scene. Ogni altra lode per lui è minore al vero. Nè Dell'Armi con la sua bella voce ha mancato al personaggio interessante da lui rappresentato. Ed egli, con la de Roissi ed il Colini, sono stati segno a vivi e ripetuti plausi. Non manchiamo di elogiare il basso profondo Nanni, il quale, assumendo le parti di un bravo, nè favorito da nessun pezzo, seppe farsi ammirare pel modo come avea adempiuto al difficile carattere assunto. Merita lode come tutti la Orlandi, la quale nel quartetto ha spiegato tutti i suoi mezzi di contralto, ed è stata con gli altri acclamata. Il vestiario del *Rigoletto* è assai bello e tutto in costume. In questi ultimi tempi i vestiarii messi negli spettacoli dall' Impresa sono stati più dell' ordinario accurati e ricchi. Merita lode l' orchestra, i cui valenti professori, e l'egregio direttore sig. De Carlo non mancano mai di dare tutte le più piccole tinte che si richiedono nella esecuzione dello strumentale.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. Leggiamo nel *Genio* intorno ai *Capuleti e Montecchi* che colà si diedero: « La Sanchioli si è mostrata, sotto le virili spoglie di *Romeo*, artista sempre uguale e grande. Ella spiega in questa parte la solita forza, intelligenza ed azione che faceva risplendere la madre di *Gianni*. La sua prima aria, e la melanconica invocazione, *Ah se tu dormi svegliati*, sono stati eseguiti da lei egregiamente, e il Pubblico l' ha pagata con larghi plausi, provando che a qualunque sesso piaccia alla Sanchioli di appartenere, resta sempre la sua benaffetta. Anche la Cremont (*Giulietta*) ha cantato con molta passione, spiegando maggiori mezzi vocali che nelle due Opere precedenti; nè può lasciarsi senza lode il tenore Pardini, il quale dice con moltissima espressione specialmente la sua aria del primo atto ».

Dalle nostre lettere rileviamo che la Sanchioli viene chiamata al proscenio tre e quattro volte alla sua cavatina, e così alla fine d' ogn' atto. La sera del 5 marzo doveva cantare a Corte, ove (la sera del 17) si eseguirà tutta l' Operà del *Profeta* (s'intende, la parte cantata).

DUBLINO. Si dava ultimamente l'*Antigone* di Sofocle, musica di Mendelssohn. Appena cadde la tela, il Pubblico si mise a gridare: *Sofocle! Sofocle! L' Autore!* Fu tale l' insistenza, che il cicerone del palco scenico dovette escire. « Il poeta Sofocle, egli disse, è assente, ma tranquillizzatevi, o signori, che gli faremo sapere gli onori, di cui lo volevate ricolmo ». Le risa a chi legge...

PARIGI. *Teatro Italiano*. Napoleone Rossi esordirà all' Imperiale Teatro Italiano nel *Barbiere* come *D. Bartolo*.

Le parti della *Semiramide* erano così divise: *Semiramide* la Cruvelli: *Arsace* la Biscottini-Fiorio: *Idreno* Calzolari: *Assur* Belletti: *Oroe* Florenza: *Nino* Fortini.

Saint-Léon, l' egregio danzatore e violinista, l' autore della *Stenocoreografia*, ha ricevuto dall' Imperatore delle Russie (che si degnò accettare la dedica di quest' Opera) un magnifico anello in diamanti.

METZ. La *Gerusalemme* di Verdi ha qui sortito un successo veramente splendido.

MALAGA. *I Martiri* sono campo a grandi ovazioni all' eccellente tenore Sinico, alla Villadini e al De Gironella.

MADRID (*Da quella Gazzetta del sedici febbraio*). La graziosa danzatrice Flora Fabbri riportò un nuovo trionfo, ieri l'altro, al Teatro del Circo. Ballava in quel teatro per favorire il signor Ugalde, al quale l' Impresa concesse una serata a benefizio. La lievissima silfide fu assai applaudita, come lo è sempre al Teatro Reale. Nel suo passo a due con Gonthiè, ha dovuto replicare la sua variazione in mezzo agli applausi i più strepitosi. Caddero ai suoi piedi un' infinità di mazzi di camelie, ed altri bellissimi fiori. Nessuna danzatrice fin ad oggi non ha meritato il favore del pubblico di Madrid al paro della Fabbri, perchè bisogna convenire che nessuna ballerina si mostrò sulle nostre scene adorna di tante preziose qualità. Laborderie, Gonthiè hanno avuto una parte degli applausi entusiastici di Flora Fabbri in questa rappresentazione.

Al Circo ebbe pur luogo una nuova Opera Comica dei signori Arrieta e Campedron, *El domino azul*. L'esito ne fu felicissimo. I due Maestri vennero più volte domandati al proscenio, siccome quelli che si adoperarono al decoro ed al lustro dell' Opera spagnuola. Il maestro Arrieta è il tanto acclamato autore dell' *Ildegonda* e della *Conquista di Granata*.

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo*. Anaide Castellan, prima di partire, si prestò a cantare per l'*Asilo di Mendicità*, e non sapremmo a parole descrivere le ovazioni e gli onori che ottenne. Fiori, corone, repliche di pezzi, chiamate. Finito lo spettacolo, fu accompagnata alla sua abitazione da un' infinità di gente, con cocchi, torchie e *grooms* a cavallo.

La *Linda* andò a gonfie vele, almeno pei principali artisti. La Rossi-Caccia, una delle glorie liriche italiane, tipo di vera e corretta scuola, sostenne per eccellenza la parte dell' infelice protagonista, e può dirsi che ad ogni suo pezzo irrompesse il pubblico ne' più enfatici applausi. Il Prudenza cantò assai bene, con raro buon gusto, con singolare robustezza di voce: questo tenore si è ormai accattivate tutte le simpatie di quella popolazione, e deve andarne ben lieto. Discretamente il Bartolini; discretamente il Dall' Aste (*Prefetto*) e il Celestino (*Marchese*). *Pierotto* fu la Ersilia Agostini, che trovò modo a farsi applaudire. Lodevolissime le decorazioni.

UN PO' DI TUTTO

• Ripetiamo che lo *STABAT MATER* al Teatro Regio verrà alle feste pasquali eseguito dalle signore Albertini e Bregazzi, dal tenore Carlo Baucardè e dal basso Nerini (non dal Crivelli, come si lesse in alcune copie del numero scorso). Il bravo Nerini fu chiamato espressamente per ciò da Milano. — A Galatz (Moldavia) deve farsi l'apertura d'un Nuovo Teatro, e furono finora fissati la De Moro, Paolo Scotti e Giuseppe Tozzoli. — Per la primavera è ancora da occuparsi da Compagnie Comiche il Teatro Metastasio di Prato. — Il tenore Viani è partito da Milano per Venezia. — La prima donna signora Teresina Brambilla, reduce da Odessa, sarà in Milano nell'aprile, a disposizione delle Imprese. — La Tedesco piace moltissimo all'*Opéra* di Parigi nel *Profeta*, come la Bosio desta sempre entusiasmo nella *Miller*. Due Italiane che fanno gli onori di quel teatro! — Sono disponibili in Torino il primo baritono Vincenzo Morino, il primo tenore Melchiorre Sacchero, il primo basso profondo Antonio Garcia, le prime ballerine Carlotta Lazzera e Rosa Villanis, allieve della nostra Regia Scuola di Ballo. — Completa Compagnia di Mantova, primavera prossima, Impresa Betti. Prima donna assoluta Rosalia Gariboldi-Bassi. Primo contralto, Teresa Chini. Primo tenore, B. Massimiliani. Primo baritono, Francesco Masiani. Primo basso profondo, Fortunato Dalla Costa. Basso comprimario, Francesco Macan. Tenore comprimario, Bertato. Comprimaria, Marietta Locatelli. Opere, *Rigoletto*, *Luisa Miller*, e la terza da destinarsi. Vi saranno due *divertissements* danzanti. — I giornali francesi seguitano a stampare che il maestro Verdi va a Parigi a porre in iscena il *Rigoletto*. A noi consterebbe il contrario. — Alessandro Batta è di ritorno a Parigi. — Elena Angri va nella prossima primavera per la quinta volta a Londra. — Angiola Ortolani, giovine che cantò lo scorso anno all'I. R. Conservatorio di musica in Milano, venne scritturata nella sua qualità di prima donna assoluta per la prossima Fiera di Bergamo al Teatro Riccardi, ed esordirà in un'Opera di sua piena soddisfazione a fianco del celebre Fraschini. Sappiamo che questa giovine possiede il dono d'una voce magnifica aggiunta a non comune maestria di canto da divenire in breve una distinta cantante. — Il primo baritono Giuseppe Bartolini è a disposizione delle Imprese in Bologna. — Il baritono Gnone, lo stesso che ora piace a Parigi, dopo il 15 aprile sarà a disposizione delle Imprese. — A Napoli ebbe luogo a Monteoliveto un'Accademia del tenore inglese Allan-Irving, che riuscì assai bene. — La Lainati esordiva a Oporto col *Bravo* di Mercadante. — A Lisbona si aspettava un nuovo ballo del Segarelli, *Eleonora di Spagna*. — L'Abbadia a Pisa va sempre più destando entusiasmo. Così il baritono Graziani. Provavasi la *Lucia*. — A Verona la De Giuli e il Malvezzi seguitano a far fanatismo. A quest'ora si sarà data la *Medea* di Pacini. — Per la grande stagione di Treviso furono fissati dai sigg. Fratelli Marzi, operosissimi Appaltatori Teatrali, l'egregia Sanchioli e l'ottimo Corsi. — Il distinto ballerino Pasquale Borri è libero d'impegni dal primo aprile a tutto novembre. — Gustavo Modena ieri l'altro ci diede al Sutera *Il Cittadino di Gand*. — A Siena la Drammatica Compagnia Pieri, Chiari e Lottini conserva il suo rango di mediocre. — La signora Matilde Donatelli piace moltissimo a Cefalonia. — Il tenore Comolli e la prima mima Dettoni sono in Bologna. — Il Teatro Nazionale di Torino si aprirà a Pasqua colla *Maria di Rohan*, e vi canteranno Carlotta Moltini, Luigi Lelmi ed Enrico Crivelli (la Lucchini sarà forse il contralto). — Il Teatro del Fondo a Napoli si aprirà a Pasqua colla *Gabriella di Vergy*, avente ad interpreti la Borghi-Mamo, il Pancani e il baritono Prattico. — È a Napoli il tenore americano Enrico Squires. — Il contralto del Carcano di Milano è in primavera Elisa Poma. — La cantatrice Costanza Rovelli ha perduta sua madre, Michelina Rovelli-Rederer. — Agli artisti da noi annunziati pel Teatro Nazionale in primavera vogliònsi aggiungere il buffo Borellà e il primo ballerino Poggiolesi. — Il Teatro di S. M. a Londra fu messo in vendita con tutto lo scenario, vestiario, biblioteca di musica, ecc. ecc. Però il sig. Lumley non ha deposto il pensiero di aprirlo per suo conto, con Opera e Ballo. — Al Covent-Garden di Londra in primavera canteranno la Bosio, la Jullienne-Dejean, Giorgio Ronconi, Tamberlich, ecc. — Pare che il ballo *Stella* a Vienna non abbia piaciuto, e che solo vi si salvassero la celebre Cerrito e il Carrey. — Il tenore Fraschini è definitivamente fissato per Napoli, autunno e carnovale 1853-54.

Dei Balli del Carolino di Palermo

Ecco come il Giornale Ufficiale Siciliano (otto febbraio) parlava dei balli che si diedero a quel Teatro Carolino, e che ebbero fine a tutto onore di quegli artisti:

« La protagonista dell'*Esmeralda* è la Lavaggi, la quale agisce e balla con una singolar grazia ed una passione da strappare gli applausi anco ai più tranquilli spettatori, e nel bel passo a tre, composto dal bravo Coluzzi, ella mostra che sa trarre dall'arte, in cui è maestra, sempre nuove risorse. Alla lode che rendiamo al Coluzzi, come compositore del nuovo passo e di tutti i ballabili, fra i quali il primo è di uno stupendo effetto, va congiunta pur quella cui ha diritto, come uno dei tre esecutori, nè certo egli poteva con più giudiziosa economia distribuire le parti in modo che la Ceruni, giovanetta ancora, rimanesse nell'ombra, e solo servisse al pittoresco aggrupparsi delle tre figure ed allo intrecciarsi dei movimenti. Altra volta abbiam lodata questa giovane esordiente, la quale per vero balla più colla testa e colle braccia (ci si passi la immagine) che colle gambe; nè potremmo non lodarla ancora nell'ultimo giorno in cui ella si mostra al pubblico. Però questa lode, che è una specie di cortesia alla esordiente, come sono una cortesia gli applausi del pubblico, non la imbaldanzisca, e poche ore prima di dirle addio, che ascolti un consiglio benevolo: abbia la Ceruni meno smania di ballare innanzi al pubblico, il quale non può consentire che il palco scenico sia tramutato in iscuola, dove una esordiente tenta le sue timide prove. Non sapremmo se questo consiglio debba esser a lei od al suo maestro: ma certo che la smania di ballare ha prodotto quello sconcio di veder Fiordaliso (la Ceruni) unire i suo modesti scambietti ai salti maestrevoli, alle agilità, alle grazie di una zingara (la Lavaggi), venuta per rallegrare colle sue danze le nozze di una gran signora, la stessa Fiordaliso ».

« La *Esmeralda* è stata il più applaudito dei quattro balli, perchè è il più bello, e la Lavaggi, applaudita sempre in tutte le sere, lo è stata molto più sostenendo la parte di *Esmeralda*. Quanto ai mimi, Puzone (*Febo*) e Paradisi (*Quasimodo*) non han lasciato nulla a desiderare, come Demasier (*Claudio Frollo*) ci ha fatto ricordare del mostro degli *Amori di Fillide*, forse perchè il signor *Claudio* era un mostro di turpitudine. Decisamente Demasier è condannato a far la parte di mostro fisicamente e moralmente, e nel primo, come nel secondo caso, è sempre un mostro in azione ».

« Lajosa ha dipinto mediocri scene, e fra tutte preferiamo la prima, nè più ricco ed elegante ad un tempo poteva essere il vestiario, come brillantissima è sempre la musica, la quale non rade volte s'infiora di belle e patetiche melodie ».

« Così la stagione dei balli, inaugurata modestamente colla *Protetta del Danubio*, si chiude questa sera splendidamente coll'*Esmeralda*, e se lascia alcun desiderio, è solamente quello di veder riconfermata pel prossimo anno la Lavaggi ».

Segue un Supplimento

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Supplimento al num. 74 del *PIRATA*

NOTIZIE MUSICALI DI PARIGI

SIVORI, VIEUXTEMPS, FUMAGALLI, MÜLDER, CARLI

Sivori ottenne nel suo secondo concerto un secondo trionfo. Eccitò il più vivo entusiasmo coi suoi pezzi di maestria, e commosse fino alle lagrime nella preghiera del *Mosè*. Tutti i termini laudativi sono esauriti, rapporto all'impareggiabile merito di questo violinista italiano, che ottenne gli encomii i più lusinghieri in quasi tutte le lingue del globo, e che venne ricolmato di doni preziosi da mani principesche e reali.

Vieuxtemps, dopo i suoi concerti all'Accademia Imperiale, diede ieri sera una serata musicale nella sala Herz. Per essere imparziale bisogna confessare ch' egli non ottenne il successo che poteva aspettarsi dalla sua grande rinomanza. Vieuxtemps è fuor di dubbio un grande artista, ma senza il valido aiuto del giornalismo francese, egli non sarebbe creduto da molti il primo violinista del mondo.

Se Sivori e Vieuxtemps avessero un duello a colpi d'archetto, sono fermamente convinto che il violino di Sivori ne uscirebbe vittorioso.

Il violinista francese venne molto applaudito nella sua *Fantasia sui motivi dell' Ernani, e nella danza delle Streghe*. Gli altri suoi pezzi vennero accolti con una moderazione d' applausi straordinaria.

Fumagalli, che prese parte al concerto di Vieuxtemps, ebbe gli onori della sera. Eseguì due nuove composizioni che gli valsero l' ammirazione generale del Pubblico, e degli applausi prolungati, fino a richiamarlo tre volte, cosa inusitata nella sala Herz. Il Pubblico era composto quasi intieramente di Francesi, e quindi il suo successo fu più soddisfacente e più completo. D' ordinario nei concerti di artisti italiani a Parigi, la metà della sala è occupata da Italiani che sostengono, come di diritto, i loro compatriotti, cogli applausi e colle lodi. Ieri sera gli applausi furono imparziali, spontanei e meritati.

Le due nuove composizioni del nostro pianista sono *Le Palmier, Polka des Magots*, grazioso e vivacissimo lavoro, ed il *Carnovale di Venezia*, ossia *Un Carneval de plus. Souvenirs de Venise*, come spiritosamente l' intitolò il compositore-pianista. È questo un pezzo ricchissimo di variazioni di un gusto nuovo ed originale, nelle quali molte difficoltà d'arte sono superate con maestria, senza confusione e quel profluvio di note, che nelle variazioni ordinarie cadono come una gragnuola sul pubblico.

Mülder ha eseguito insieme a Fumagalli un duo per due pianoforti, sopra dei temi dei *Lombardi* di Verdi. Questo pezzo composto dal Mülder merita di essere encomiato come uno studio difficile condotto con un felice risultato. Mülder è un artista di talento, e che giungerà col tempo ad eguagliare Lablache, se non nei successi musicali, certamente nella prosperità fisica e *fenomenale*.

Carli continua ad ottenere i suoi successi nei *salons*. La sua musica semplice, facile e modesta, come una donzella, non osa esporsi agli sguardi inverecondi del pubblico. Esso coglie i suoi fiori nelle riunioni di famiglia, e guadagna la simpatia e l'amicizia di tutte le fanciulle che ammirano la sua dolcezza, i suoi buoni sentimenti, e la sua saggia condotta.

Corrispondenza del Pirata

ALTRE NOTIZIE

NAPOLI. *Notizie Drammatico-Musicali*. L' orizzonte del Teatro Fiorentini infrattanto si va sensibilmente rischiarando. Epperò abbiamo assistito con gran piacere alla rappresentazione di un dramma di Lafont, *Roma e Tolosa*, in cui emerse il giovane Bozzo, artista che dà le più belle speranze di sè, e ci pare voglia emulare in breve i Monti e i Morelli. In questo dramma la Pieri-Alberti, sotto le spoglie di *Madama di Moronval*, madre desolata e lacerata dai rimorsi di un giovanile errore, ci mostrò ad evidenza, che qualora recita parti a lei adatte non è seconda a nessun' altra.

La sera di sabbato 26 febbraio compariva per la prima volta sulle dette scene del Teatro Fiorentini il nostro Nicola Tofani già scritturato da quella Impresa, ed il *Giuocatore*, dramma celebratissimo d' Iffland, fu scelto a mostrare la valentia del novello attore protagonista. Il nome del Tofani, caro ai Napoletani per molti rispetti, e la fama da lui acquistata nell' arte presso noi ed in teatri stranieri, fecero che numerosa e colta udienza andasse ad ascoltarlo ed a salutarlo al suo primo comparire con plausi prolungatissimi. In tutto il dramma l'attenzione del Pubblico è stata somma, ed un profondo silenzio fu solo interrotto dai *bravo* e dagli applausi al Tofani, che venne chiamato al proscenio al compiere di ogni atto.

Noi non possiamo a meno di unirci al giudizio del Pubblico, estimando essersi fatto un grande acquisto nel nostro teatro di prosa. La intelligenza, la coltura, il sentimento e la naturalezza sono pregi posseduti in sommo grado dall'allievo del De Marini, e noi abbiam per fermo ch'egli acquisterà maggior valentia ancora dall' uso del recitare tra' buoni artisti. Ci riserbiamo sentire qualche altra produzione per dare giudizio più specificato del Tofani.

Il resto della Compagnia disimpegna molto bene le altre parti del dramma. Fra giorni esordirà la nuova attrice Leonilda Velli, e ne terremo parola. Taddei intanto è sempre la delizia del Pubblico, e meritamente. Qual interprete infatti vanta l' Italia migliore di lui dell' immortale Goldoni? Sieno adunque le dovute lodi al deputato Duca di Ventignano, autore della *Medea* e della *Giulietta* e *Romeo*, che non risparmia cura di sorta pel buon andamento di questo teatro, che è posto dal Governo sotto la sua tutela.

Al Teatro la Fenice siamo alla trentesima rappresentazione del dramma di De Lise, *Il Mio Cadavere*, mentre a S. Carlino piace, anzi *furoreggia* la parodia di questo dramma.

Tom-Pouce ancora è tra noi. In verità sarebbe tempo ci lasciasse, e andasse a visitare i nostri vicini a Palermo.

La De Roissi è aspettata tra giorni. Essa esordirà al Teatro del Fondo la sera di Pasqua con Pancani e Prattico, e forse nelle *Due Guide* del bravo De Giosa.

Al Teatro Nuovo il quartetto del *Rigoletto*, e la celebre romanza, *La donna è mobile*, empiono ogni sera la sala, e, quel che più monta, la cassetta dell' Impresario. Il Pubblico non deve sapere che quei pezzi sono del *Rigoletto*, ma corre in folla a udire quelle sublimi melodie e proclama, a dispetto degli invidiosi, il maestro lombardo il primo tra gli attuali compositori italiani.

Corrispondenza del Pirata

A San Carlo tornò in iscena la signora Alajmo. Ecco che ne dice l'*Omnibus*: « Ieri sera fu ridata la *Medea*, ed il successo fu quale si previde. L'Alajmo uscì modesta e riverente; dopo l'adagio della sua cavatina fu molto applaudita; dopo la stretta applauditissima, con chiamata. Il duetto con Pancani applaudito. La cavatina di esso al secondo atto applaudita con chiamata. Al sublime finale, tutto applaudito con chiamata. Applaudita la scena finale dell'Alajmo con sua chiamata, calata la tela. Non possiamo nascondere che ella era malata e disorganizzata dal fatto precedente, e certamente in altra sera sarà tutt'altra donna ».

Quanto al Pancani ed al Ferri (troviamo nelle lettere dei nostri corrispondenti), eguagliarono esuberantemente la loro fama, e applausi colsero ai loro singoli pezzi. Il Ferri è sempre festeggiato dai Napoletani, e giustamente, nè il Pancani vi è meno stimato. Il Ferri era sulle mosse per Vienna.

La signora Giuseppa Renati, allieva della chiarissima Adele Spech, è in Napoli, scritturata per prima donna assoluta al Teatro Nuovo. Le assicurazioni della rinomatissima maestra sono valevole garanzia per l'allieva. Ella è giovinetta a 22 anni; e a quest'ora si sarà prodotta con la *Linda*.

ODESSA. *Teresina Brambilla* (*Articolo comunicato*). La *Sonnambula*, messa in iscena espressamente pel benefizio della nostra esimia Teresina Brambilla, ebbe uno di quei successi, che onorano gli artisti non solo, ma anche l' Impresa. Tuttochè quell'ammirabile cantante ci abbia abituati a pretendere da lei un nuovo trionfo in ogni Opera, ove figura; ciò nullameno desta meraviglia il vedere come essa, in tutti i più ardui cimenti, sappia sempre mantenersi eguale a se medesima, e superare l'aspettazione del Pubblico, che è per lei esigentissimo. In questo tenero melo-idillio di Bellini, essa ti trasporta propriamente ai bei campi elisi; una soave illusione ti fa davvero assistere ad una scena della vita campestre di qualche giovine semidivinità. Non è donna; è una ninfa che ti sta davanti in quel grazioso costume, che ti rapisce con quei vezzi semplicissimi, eppur pieni d' incanto. E quei melliflui gorgheggi, quei flebili lamenti che spirano sul suo labbro, ti accarezzano le più dilicate fibre con tale insolita dolcezza, che ti par veramente sognare una melodia celeste. Che dirò dippiù? La *Sonnambula*, che da 25 anni si ripete, sembra ora un' Opera nuovissima; tanto si stacca l' esecuzione della Brambilla da tutto quello che fin qui s' intese.

Vuole però giustizia che facciasi menzione del tenore G. Solieri, il quale nella bella parte d'*Elvino* seconda molto lodevolmente l'egregia protagonista, e merita la sua quota d'applausi. L'agilità e la grazia del suo cantare spiccano in particolar modo nella cavatina e nel bel duettino, *Son geloso del zeffiro errante*, che di rado si ha la ventura d' udire, chè di rado vi hanno tenori dotati siccome lui delle qualità requisite ad eseguirlo. Certo che, all'opposto di quanto d'ordinario si crede, è quasi una disdetta pel Solieri il trovarsi a fianco d'un eminente talento come quello della Teresina Brambilla; avvegnachè, per quanto egli faccia e meriti, non può mai brillare più d'un astro satellite, condannato a sommessamente roteare intorno ad un principale pianeta, il quale assorbe tutta la luce della sua atmosfera. Così tutto immeschinisce, allorquando questa donna riempie la scena della sua presenza. E dal momento, in cui la *Sonnambula* scende dal precipizio a cantare il famoso rondò finale, allora tutto il precedente dell'Opera stessa diventa un sogno, un'ombra, un nulla: il Pubblico è sollevato ad un paradiso d' incognite delizie, d'onde a mala pena può trarlo il furore degli sterminati applausi, che dopo il calare del sipario, succedono ad un prolungato silenzio d' estatica ammirazione.

È superfluo l' aggiugnere che l' incomparabile eroina della festa ebbe anche in questa occasione tutti i soliti tributi di fiori, di poetici componimenti e di duplice ritratto. Ma il tributo che le ridonda a maggior gloria, siccome tale che a ben poche sue competitrici è dato di vantare in comune con lei, si è una semplicissima epigrafe, in cui sono accennate tutte le Opere di carattere e di stile musicale diametralmente opposti, nelle quali essa sul nostro teatro spiegò con eguale superiorità il suo raro e doppio talento di cantante-attrice.

E dire che questa donna rimase qui due anni, ed ora se ne riede carica d'allori al suo bel paese, senza che l'Impresa abbiane profittato per mettere in iscena il *Rigoletto*!

Termineremo ricordando la succitata epigrafe, che dice aver ella cantato *con maraviglioso prestigio d'azione, con irresistibile soavità di canto, a propagazione del buon gusto, a delizia d'un pubblico entusiasta, a gloria del genio d' Italia.* X Y

POLEMICA TRANQUILLA

Il tentare innovazioni sia nel mondo artistico che letterario o teatrale, l' esporsi quindi al pubblico ed essere oggetto di critica, la maggior parte delle volte ingiusta, se non ridicola, è pure la stessa cosa: e mentre sane e ponderate osservazioni di uomini esperti ed imparziali sarebbero di giovamento all'arte, certe basse guerre o vili detrazioni muovono, nonchè al riso, al disprezzo. E qui siamo nel caso.

Moltissimi, di cui per dignità taccio il nome, si scagliarono accanitamente contro il mio nuovo *flauto* dicendo, che essendo degli altri più piccolo, non aveva per conseguenza bastante suono, giacchè l'asino ha più voce della colomba: altri pretendono aver io scimmiottato *Böchm*, perchè vi scorsero due anelli al di fuori. Io risponderò che se il mio flauto è più corto del vecchio, ciò non è nella distanza dal foro d' imboccatura agli altri, bensì perchè non scende che al *re*, e di questo non solo perorano per me molte e buone ragioni, ma eziandio la validissima opinione del sig. Tulou: risponderò che il suono è lo stesso, perchè lo stesso è il foro interno ed anche gli esterni: chè la quantità della voce deriva dal calibro, e dall' emissione del fiato: la qualità, dall' emissione del fiato e dalla circonferenza dei fori esterni: le vibrazioni, da tutto questo insieme, nonchè dalla quantità e qualità del legno, come pure dalla sostanza più o meno solida che chiude i fori. Quindi un flauto potrà variare alquanto da un altro nella natura della voce, e da questa si riconosceranno i flauti di Tulou, di Ziegler, di Luvoni, ecc.

È vero che le palline di stagno daranno maggior vibrazione di quelle in pelle, ma anche questo ha uno svantaggio nel rumore delle chiavi, il che disturba non poco l' orecchio di chi si bea in una melodia dilicata: cosa d' altronde che non esige, se non di ordinare le palline piuttosto di una materia che di un' altra.

Pregio importantissimo del mio flauto si è l'avere giusto e vibrato il *do medio*, in pria sempre sordo e stuonato: facilissima l' esecuzione del *fa basso e medio*, che in certe combinazioni era quasi inesiguibile: sicuro il *fa diesis basso e medio* per lo addietro sempre calante.

Molti già da alcuni anni tentarono di rimediare a tanti inconvenienti, nè vi riuscirono, se non denaturalizzando il carattere del flauto. Io vi riuscii, ed invito chiunque avesse delle credute buone ragioni negative da opporml, di presentarsi a me, che io sarò felicissimo nel persuaderlo in contrario.

A quelli poi, che, gentili, hanno una qualche fiducia nel mio più che modesto ingegno, io dirò che avendo deciso di fermarmi per qualche tempo in questa Capitale, sono pronto a dare delle lezioni.

Torino, 8 marzo 1853

G. Briccialdi

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 75 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 17 marzo 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

R. SCUOLA DI BALLO TORINESE.

Gli Esami — I Premiati — Il Discorso — La Beneficiata — La Tarantella della Ferraris. — Anche noi la nostra Predica

Domenica, sul palco scenico del nostro maggiore teatro, ebbe luogo la solenne distribuzione dei Premii. La Commissione delegata all'esame degli Allievi era così composta: Presidente, cav. Davide Bertolotti; Membri, marchese di Breme, cav. Felice Romani, conte di Benevello. Artisti aggregati alla Commissione, Ferraris Amalia, Ramaccini Antonio, Lepri Giovanni. Segretario della Commissione, Ghè Giuseppe.

La solenne funzione fu preceduta da un *Discorso* del cav. Bertolotti, letto però, dietro preghiera dell'Autore, dal professore Paravia. Ne daremo alcuni squarci:

« L'arte del ballo ha per fondamento l'agilità, e n'è moderatrice la grazia. All'agilità s'appartengono le teoriche norme, in che giornalmente vi erudiscono i valenti e zelanti vostri maestri. E della grazia pure essi vi fanno continua, e certamente non infruttuosa raccomandazione. Ma la grazia s'impara più colla volontà, che non s'insegni coi precetti. Onde concedetemi ch'esponendovene brevemente l'indole e i pregi, io stimoli l'energia della vostra volontà a farne pieno l'acquisto. Prezioso e veramente invidiabile acquisto, perchè a molte mancanze d'abilità la grazia può riparare, ma niuna abilità può supplire ove manca la grazia!

« Indefinibil cosa è per se stessa la grazia, che dal favolista francese viene ingegnosamente chiamata più bella ancora della bellezza. Nondimeno, sottilmente guardando, si scopre che la compongono tre parti diverse, ossiano tre distinte virtù: il lume che sparge, la gioia che infonde, l'attrattiva che esercita. E perciò gli antichi, personificando, come solevan, le idee, ne fecero tre deità che diedero per inseparabili compagne e ministre a Venere, diva della bellezza e madre d'amore. Cari e parlanti simboli che dureranno in vita, sinchè una scintilla di poesia arderà nel petto degli uomini!

« Nè scomponevano i mitologi l'unità della grazia, così figurandola; perchè le tre Cariti o Grazie essi rappresentavano sempre strette in amichevole amplesso. E i nomi stessi, con che le distinsero, esprimevano la virtù in ciascuna di esse adombrata. Onde la prima denominarono Aglaja, che vale la Splendida, l'altra appellarono Eufrosine, cioè la Gioconda, e la terza addimandarono Talia, che dinota la Florida.

« Di fatto, chi non iscorge che nella grazia havvi uno splendore che irraggia l'anima; e dai tetri abissi dell'indifferenza e del tedio la solleva alle limpide e stellanti regioni dell'emozione e dell'affetto?

« E chi del pari non sente spirare dalla grazia come un'aura che sperde la mestizia ed impiacevolisce i più torvi sembianti? Un'aura che dolcemente ravvivatrice scende sui cuori sconsolati, e li riconcilia colla vita, e li trae a nuovamente sospirare il diletto?

« Sono i fiori la pompa ed il lusso della natura. Essi ci ricreano coi loro mille colori, colle lor forme sì varie e sì vaghe; essi c'inebriano coi loro profumi. Ma oltre la vaghezza e l'olezzo, evvi nell'aspetto dei fiori un ineffabile allettativo che ci attira e rapisce. Essi ci ricordano la gioventù, la bellezza, la gioia e l'amore, e sembra che ci dicano in loro favella: Del pari che la bellezza, la gioventù, la gioia e l'amore, noi siamo labili, noi siamo caduchi, noi non duriamo che un'ora.

« Lo splendore della grazia s'effonde dagli occhi che mandano lucide e penetranti faville. La giocondità ch'essa inspira, ha per principale suo strumento il sorriso, che a guisa di rugiadosa iride inarca due labbra vezzose. Ma quella misteriosa soavità che, dalle odorose anella delle chiome sino all'estremità delle agili piante, sgorga da tutte le membra della terza delle Grazie quasi un'emanazione celeste, come esprimerla, come renderne immagine, se non assimigliandola all'inenarrabile incantesimo che in noi producono la vista e la fragranza dei fiori?

« Io non intendo, o mie giovani ascoltatrici, addentrarmi più oltre in questo argomento, quantunque esso mi si stenda innanzi simile ad immenso campo coperto di messi mollemente ondeggianti al venticello di sera, mentre il sole, come fermatosi in sul ciglio dell'Alpi, manda all'Eridanie valli un saluto di letizia e di amore. Non pertanto a significarvi quanto valgano l'energia della volontà e l'indefessa opera ad ottenere anzi a rapire il trionfo, mi giovi addurvi ad esempio l'inclita danzatrice Amalia Ferraris, nostra compatriota ed in questa scuola medesima a' primi studi nutrita, la quale ora ci siede allato e ci avvalora col suo autorevol giudizio. Chi più snella di lei che pare a vicenda fiamma e turbo e strale e baleno? Chi più di lei dotta in tutti gli accorgimenti, in tutte le peregrinità della danza? E a un tempo stesso oh come ogni attitudine, ogni movenza, ogni posa è in lei composta a tal perfezione di leggiadria, che ben sembra aver ella a maestre e condottiere le Grazie! ».

L'esame riescì di generale soddisfacimento, o sia, ogni esperimento fu onorato di applausi, a piena lode degli Allievi e dei loro rispettivi maestri. Ecco i nomi dei Premiati:

Nella scuola di perfezionamento veniva accordato il premio d'onore, consistente in una medaglia d'argento dorato, all'allieva Carlotta Lazzera, in una ciarpa all'allieva Rosa Villanis, ed in una medaglia d'argento agli allievi Agostino Rostagno, Enrichetta Giustetti, Elisabetta Caramella, Pasqualina Longati, Angela Orgeas, i quali tutti avevano già conseguito il primo premio negli scorsi anni ed avevano continuato a dar saggio di particolare perizia nella danza o nella mimica, di zelo costante nell'arte e di buona condotta morale. Venivano poi accordati i seguenti premii: 1° a Carlotta Vigna, 2° a Rosina Scotti, 3° ad Annetta Pastore, e due *accessit* a Teresa Rolla e Luigia Brunetti. Nella scuola elementare ottenevano i due primi premii le allieve Carolina Ceresole e Giuseppina Venisio; ed una onorevole distinzione s'avevano pure le giovanette Francesca Aimonetti, Orsola Felicia, Rosa Balbo e Luigia Garino. Nella scuola di mimica, i due primi premii furono aggiudicati alle allieve Luigia Garino e Giovannina Rostagno; una speciale distinzione ad Ernestina Dogliotti. Fu quindi data parte degli aumenti dell'annuo stipendio, accordati ad alcune delle allieve che più se ne mostrarono meritevoli per il progresso nell'arte e per la buona condotta.

La sera di lunedì fu destinata a totale beneficio della Reale Scuola di Ballo e della Cassa di Soccorso degli artisti teatrali. Incoraggianti applausi e mazzi di fiori alle Allieve, che varii passi espressamente composti eseguirono; e quelle che in maggior copia, e più meritamente, ne colsero, furono la Lazzera, la Villanis e la Vigna. Abbiamo avuto il primo e second'atto del *Mosè*, che col fascino delle sue celestiali melodie la vinse al solito sulle Opere degli altri compositori. Il Miraglia e il Crivelli cantarono il duetto della *Gabriella di Vergy*; il Didot ci regalò la sempre originale e bellissima aria rossiniana, *La calunnia è un venticello*: il Cresci ci fece sentire una romanza del *Macbeth* non per anco in Torino eseguitasi, e la Barbieri, il Fraschini e il Didot posero fine alla parte cantabile col drammatico terzetto finale dei *Lombardi*, che si è dovuto replicare. Pare impossibile che la Barbieri sappia modulare con pari felicità e fortuna i canti del Verdi, che sono tutt'anima ed espressione, i canti del Pesarese, che li direste i gorgheggi dell'usignuolo. Non notiamo che tutti que' pezzi furono argomento d'acclamazioni e di chiamate, sendo ormai tre mesi che andiamo quasi settimanalmente ripetendo come i suddetti artisti fruiscano del pieno favore del nostro Pubblico, e come sieno da esso costantemente festeggiati.

Era sera consacrata in gran parte a Tersicore e alle sue sacerdotesse, e quindi lo spettacolo si chiuse coi tre primi atti del ballo *Ondina*, in cui la portentosa e instancabile Ferraris, oltre il di lei magico assolo e il non mai abbastanza veduto ed ammirato suo passo a due coll'abilissimo e graziosissimo Lepri, volle darci un nuovo pegno della sua valentia e del suo zelo con una *tarantella* espressamente per tal circostanza composta. Benchè l'oriuolo del Regio Teatro segnasse già le dodici, o sia, benchè l'ora fosse assai tarda e Morfeo tenesse preparati i suoi papaveri, noi ci sentimmo scossi da nuove e soavi emozioni, e non a caso se ne volle la replica... non a caso ed ella e il Lepri dovettero riapparire al proscenio per ben otto volte. La *tarantella* della Ferraris è un vero tipo napoletano; ha tutto il carattere e tutta la forma d'una danza nazionale; è un capriccio, una bizzarria, una pazzia di que' vivaci abitanti prediletti dalla natura e dal cielo. Gli stessi strani contorcimenti, le stesse figurazioni, le stesse smorfie, gli stessi ardenti sguardi e maliziosi sorrisi; terminando la stagione colla domenica prossima, la Ferraris ha voluto per avventura darci un addio con questa singolarissima e leggiadrissima composizione, nè più tenero addio potevamo avere da lei, poichè cara memoria ci lascia nell'animo... la memoria non peritura della sua grazia, della sua maestria, del suo incantesimo. Ben avvisò il cav. Bertolotti a proporla per modello alle Alunne di questo Reale Stabilimento. Apprendano da essa ad addoppiare di volontà e di lena, ad adornarsi come richiedono la circostanza e il costume, a vivere con la mente e con l'anima della scena e alla scena, anzi a trasfondersi in quella ed a farne una specie di culto. Così non le vedremo apparire ad una ad una, da ponente e da levante, sul palco, quando il pezzo tocca al suo termine, quando i gruppi sono quasi finiti. Non le vedremo con braccialetti ed orecchini da principessa e da dama (accordando pur sempre, che siano il frutto dei loro onesti risparmi), quando vestono le umili spoglie del contado. Non le vedremo nel torneo del ballo l'*Ondina* volgersi addietro e domandare agli spasimanti delle quinte i numeri del lotto, se piove o se nevica... Le vedremo inspirate ed accese da un solo pensiero, quello dell'arte loro, e quindi saranno, anzichè il tormento, il conforto e il sostegno dei coreografi, i quali non hanno d'uopo soltanto di danzatrici che sappiano trarsi d'impaccio in un passo, ma di danzatrici che servano ad un insieme, ed eseguir sappiano con la dovuta perfezione, e giusta le esigenze del giorno, il più arduo ballabile. Non si allontanino da sì fatto modello, siano al paro della Ferraris studiose ed attente, e senza ingannare se stesse, con illusioni e con sogni, potranno sperar di percorrere non comune carriera. Non si esce dalla mediocrità ridendo e guardando ne' palchi, con due righe d'articolo od un mazzo di fiori, ma affaticando e sudando... come la Taglioni e la Elssler.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Nizza sarà pubblicata un' opera del barone di Bazancourt, *Nice et ses souvenirs*.

— Il sig. Emilio Chevé ha avuto l' idea di aprire un concorso tra le diverse società corali di Francia e dell' estero. Questo concorso pubblico avrà luogo a Parigi, domenica 12 giugno del corrente anno, nel locale scelto dalla Commissione, di cui sarà presidente Ettore Berlioz. Una medaglia d' oro, del valore di 500 franchi, offerta da Emilio Chevé, sarà decretata alla società vincitrice in questa gara musicale.

— Il celebre professore Orfila è morto in seguito a polmonia a Parigi.

— Essendosi parlato molto quest'anno della mitezza straordinaria dell' inverno, che per altro divenne rigido alla fine, non sarà forse priva d' interesse l' enumerazione seguente degli scorsi buoni inverni.

Nell' anno 401 il Mar Nero si congelò completamente. Nel 763, non soltanto il Mar Nero, ma benanche lo stretto dei Dardanelli si trovò gelato, e la neve in certe località arrivò all' altezza di 50 piedi. Nell'822, i grandi fiumi dell' Europa come il Danubio, l' Elba, ecc. ecc. furono siffattamente gelati da resistere per un mese al peso dei carri ben carichi. Nell'866 si congelò l'Adriatico. Nel 991, il ghiaccio fu universale, le raccolte mancarono completamente, e l'annata terminò colla fame e la peste. Nel 1067 il maggior numero dei viaggiatori, in Alemagna, morirono gelati sulle strade. Nel 1133 il Po era gelato da Cremona sino al mare, le botti di vino scoppiavano, e gli alberi si spaccavano con violenti scoppii per effetto del freddo. Nel 1236 il Danubio era gelato sino al fondo del suo letto, e restò lungo tempo in questo stato. Nel 1316 l' Inghilterra soggiacque ad una sterilità completa a causa del freddo, ed il frumento ch' erasi venduto pochi anni prima 6 scellini il moggio, aumentò sino a 2 lire, cioè a 40 scellini.

Gl' inverni successivi degli anni 1432, 1433 e 1434 furono straordinariamente rigorosi. Cadde una volta la neve per lo spazio di 40 giorni continui. Nel 1468 furono obbligati in Fiandra di tagliare colla scure il vino che si distribuiva ai soldati. L'inverno dell'anno 1683 fu eccessivamente freddo, le vetture scendevano e rimontavano il Tamigi, il di cui ghiaccio aveva 11 pollici di grossezza. Nel 1709 l' inverno fu dei più rigorosi, la terra gelò a 9 piedi di profondità.

Nel 1716 vennero stabilite delle botteghe sul Tamigi, e vi si tenne una fiera. Nel 1718 il gelo fu sì forte alla Candelara che andavasi sul ghiaccio da Pellwarm e da Nord-Strand alla costa continentale dello Schleswig, presso di Hatsted. Questo avvenne dopo la spaventevole marea del 1717. Nel 1744 in Inghilterra, birra la più forte, esposta appena all'aria, coprivasi in meno di quindici minuti di ghiaccio della densità di un ottavo di pollice. Gli inverni degli anni 1809 e 1812 furono orribilmente freddi, nel 1814 vi fu fiera sul Tamigi. Ma quel che è più nel 1814, si passò costantemente giorno e notte, coi carri pesantemente carichi e sovente tirati da quattro cavalli, per uno spazio di un miglio o di un miglio e mezzo, sul ghiaccio, tra le isole avanzate del Nord della Frisa, e questo nel mese d'aprile. Vi erano nella campagna delle carreggiate che hanno resistito dei mesi interi senza subire cambiamento alcuno.

CORRIERE TEATRALE

SAVIGLIANO (*li 13 corrente*). Dopo la partenza del convoglio, le persone rimaste a Savigliano per godere delle feste che il

Municipio ed una Società di distinti cittadini aveano preparate per solennizzare un giorno che farà epoca negli annali di questa città, assistevano dapprima ai fuochi d'artifizio che malgrado la picciola pioggia caduta riuscirono stupendi e corrispondenti alla nota fama, di cui gode Savigliano per la costruzione di quegli artifizi pirotecnici, perlustrando quindi la città sfarzosamente illuminata. Successivamente intervennero ad una rappresentazione della *Luisa Miller* con ballo e scelta musica che ebbe luogo nel Teatro Sociale con isplendida illuminazione e straordinario apparato. Lo spettacolo, a lode della Vigiardi, della Viviani, dell' Olivari, del Bonafos e del Guglielmini, fu applaudito assai dall'immensa folla accorsavi, e s'è reso omaggio alle gentildonne di Savigliano e dei circonvicini paesi che concorsero a far bella colla loro presenza una serata che chiuse degnamente il più auspicato dei giorni.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala* (*Da lettera del 14*). L'esito dell' Opera di Pacini, *Il Cid*, datosi sabbato scorso alla Scala, si risolve nella sola e tremenda parola *fiasco*. Ha dormito Omero, e qui ha dormito anche Pacini... Ci rincresce che il *Cid* non comparirà più, perchè non sarebbe il primo caso che un' Opera, risentendosi, svelasse non prima comprese bellezze.

Ieri sera si è dato il *Nabucco*, colle signore Lotti e Hüber, coi signori Bencich, Rodas e Carisio. Il Pubblico accolse con festa la più bella partizione del Verdi, applaudendone ogni brano ed ogni frase, con fragorose chiamate agli attori principali. La Lotti è stata quella che più emerse per la potenza di voce da essa spiegata nei pezzi concertati, ai quali dava un mirabile risalto, nonchè pel modo con che eseguì la sua cavatina ed il famoso duetto con *Nabucco*. Il Bencich è sempre un artista intelligente ed abilissimo: egli sa disimpegnare le parti ad esso affidate in modo da rendersi ben accetto al Pubblico che suol apprezzare l'arte e lo studio. Il Rodas meritò ogni elogio, e specialmente nell'aria d'introduzione, in cui venne meritamente applaudito. La Hüber e il Carisio non guastarono ... e basta di essi. Questa sera si ripete il *Nabucco*. Il teatro era bello, ed i palchi fioriti.

VENEZIA. *Teatro San Benedetto*. *D. Pasquale* ha qui beate le orecchie di tutti coloro che amano i bei canti, le dolci e pure melodie, e nel medesimo tempo offrì largo campo a distinguersi alla Rebussini e al buffo Zucchini. Fu pure aggradito il baritono Morelli sotto le spoglie del *dottor Malatesta*. Se l'orchestra fosse ita più sicura e più franca, la critica non avrebbe avuta nessuna osservazione.

Teatro Apollo. Si replicò per dieci e più sere la nota rappresentazione, *La Signora dalle Camelie*. La Robotti e il Romagnoli rifulsero alla loro volta, e mostrarono quanto valgano. Il Romagnoli, dice la *Gazzetta di Venezia*, fu degno di stare a fianco alla Robotti in tutte le più difficili situazioni: non poteva essere più efficace l'accento del suo dolore, nè più ragionata la sua espressione. Il Romagnoli è veramente per le parti drammatiche. Questa Compagnia sa rendersi meritevole dei più grandi elogi, e ne si nominano con lode, oltre la Robotti e il Romagnoli, il Vestri, i bravi signori Prosperi ed Aliprandi.

Sala Donizetti. Giorni sono, Giulio Briccialdi ha qui data un'Accademia che è stata per lui un nuovo trionfo. La *Gazzetta di Venezia* ne ha così parlato: « Il Briccialdi, come sa ognuno, è il re del flauto; e carattere particolare del suo talento è la soavità della cavata, la somma espressione del canto. Non mai che si senta lo sforzo o la fatica del soffio; il suono sgorga facile e puro, com'onda, che da capace vaso si versi: si direbbe il magistero arcano delle arpe eolie, sì poco ne appariscono le cagioni! Questa dolcezza di melodia si rivelò in ispecie in un *solo romantico con pianoforte*, e in alcuni punti della bella *Fantasia della Figlia del Reggimento*; componimenti ambidue di sua fattura, e ne' quali lasciò pure incerto se più si dovesse lodare come esecutore o come inventore. Mirabile è altresì la compostezza dell'atto, la disinvoltura, con cui, non direm vince, perchè non se ne vede il combattimento, ma accosta le più tremende difficoltà delle musicali combinazioni; come fu quell'arpeggio di doppie ottave o simili, nel secondo pezzo accennato, e in altri passi, a così esprimerci, violenti, del *Capriccio originale*, con accompagnamento di pianoforte ». Certa signora Forestier pianista, i cantanti signora Alfonsina Grandi e sig. Sarti resero compiuto il divertimento.

TRIESTE. *Teatro Grande*. Il *Bravo* di Mercadante ha piaciuto. Benissimo l'Agresti. Bene il Dalla Costa Cesare. Bella, e di felici inspirazioni, la *Violetta*. E *Teodora?*.. Dio ce ne liberi! L'Agresti colse applausi fervidissimi nella sua sortita, tanto al recitativo che alla romanza. Alla seconda rappresentazione ebbe applausi veramente generali. La Plunkett ebbe una *serata* brillantissima, con fiori e corone. La Kurz però vale più di lei, e lo proveranno i suoi futuri successi.

MESSINA (*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*). *Ernani* di Verdi fruttò grandissime ovazioni al Braham, al Baritono Rossi ed al La Terza, che eseguì a meraviglia la parte di *Silva*. La parte di *Elvira* fu affidata alla signora Artioli che per debolezza di voce poco o nulla si sente, e per mancanza d'*orecchio*, o per difetto d'organo vocale, ella canta in un *tono*, mentre l'orchestra accompagna in un altro; e di ciò deve aver ricordanza l'intelligentissimo Pubblico Napoletano, quando, anni sono, l'Artioli cantava al piccolo Teatro di S. Carlino. *Ernani* adunque avrebbe avuto un esito più luminoso, se *Elvira* fosse stata della forza degli altri artisti, i quali nei pezzi d'assieme colla medesima stentavano assai a sostenere l'intonazione. Il Braham, al solito, spiegava anche in quest'Opera i suoi rarissimi, quanto pregevoli mezzi vocali. Rossi cantò ed agì la sua parte da provetto artista, e La Terza eseguì la parte di *Silva*, colla superba sua voce, come ben pochi lo possono.

PARMA. *Teatro Ducale* (*Da lettera dell' undici*). La sera del 9 corrente è andato in iscena il *Nabucco* con grande incontro per tutto e per tutti. Il baritono Fiori è un *Nabucco* imponente. La Bendazzi (che, se continua sul piede attuale, farà diventar pazze Direzioni ed Imprese!), colla sua potente voce ha destato e desterà sempre entusiasmo. Il Tomba è un eccellente *Zaccaria*. Il Serassi ha fatto bene nella parte d'*Ismaele*. La Roffi si prestò gentilmente per la parte di *Fenena*, e disse con applauso l'aria del quarto atto. Bella la *mise en scène*. Superbe le decorazioni, e le scene dell'impareggiabile Magnani applauditissime tutte, con chiamate. Fecero il debito loro i coristi; e la banda di borghesi, diretta dal bravo maestro Alinovi, si è fatta grande onore. Dell' orchestra è inutile parlare, troppo nota essendo la sua valentia, e quella di chi la dirige.

Il Diavolo Zoppo (ballo) continua a piacere. Bravissima ed applaudita la Santalicante tutte le sere. Il passo fra la Bussola e il Vienna è una continua irruzione d'applausi. Non saprei dirvi quante volte il Pubblico voglia rivederli al proscenio. La Bussola è sempre l'eleganza e la leggiadria in persona; il Vienna sempre il più grazioso ballerino del giorno. La sera del 17 finirà con nostro gran dispiacere la stagione.

NUOVA ORLEANS. La *Regina di Cipro*, Opera che il mondo musicale abbastanza conosce, è qui campo di ovazioni veramente splendide al tenor Bordas.

BOSTON. *La cantante velata*. Sotto questo nome una gentile incognita dà qui diversi Concerti a favore dei poveri. Ella si presenta sulla scena con un velo sul viso, nè mai se lo toglie. La Beneficenza dev'essere modesta, ed anche in ciò la signora incognita fa il dover suo. Se ne fanno le più strane conghietture (in compenso del bene che fa!); e chi la vuole una Contessa fuggita dal marito, chi una marchesa senza marchesato, chi una principessa senza principato, chi una vittima di Cupido... con quel che segue.

LONDRA (*Corrispondenza del Pirata*). Si aspetta da tutti l'apertura degli Italiani. Per cominciare adunque dirò che Covent Garden si aprirà (dicesi) il 27 corrente con *Guglielmo Tell*, e

finalmente sarà data la parte del tenore al solo, o almeno ad uno de' pochi ch' io credo capace a sostenere quel peso al di d' oggi, al Tamberlich. La Compagnia è a un dipresso quella dell'anno scorso. Nella corrente stagione si darà una grand' Opera di Spohr, *Gesonda*, che sta ora traducendo il Maggioni, ma che temo avrà il successo dell'altra datasi l'anno scorso, *Il Faust*.

Quanto al Teatro della Regina, niente di definito e di positivo. Dopo che in una seduta al Parlamento venne discusso e rifiutato di dare, come dicono qui, un *charter* o privilegio alla gran Società che si voleva stabilire di 40 mila azionisti paganti lire 5 sterline (ciò che avrebbe messo alla disposizione dell'Impresa 5 milioni di franchi); dopo questo smacco, il povero Lumley è caduto affatto, e si dichiarò bancarotta a Parigi per que' suoi affari del Teatro Italiano, cosicchè per esso non v' ha più speranza. Ora v' hanno molti progetti: almeno tre sono i probabili. In ognuno di questi è escluso il sig. Lumley, e sarebbe messo a direttore uno che per la sua lunga carriera ed onestà potrebbe forse col suo nome dar confidenza ancora al Teatro della Regina, il quale, al momento che siamo, l'ha perduta. Si aprirebbe al fine di aprile. Vedremo.

PARIGI. *Imperiale Teatro Italiano. Prime notizie.* La *Semiramide* ha piaciuto. N' erano interpreti la Cruvelli (protagonista), la Biscottini-Fiorio (*Arsace*), Guidotti (*Idreno*, indisposto il Calzolari), Belletti (*Assur*). Vi furono applausi e chiamate. Era il *début* della Biscottini-Fiorio, che può andarne ben lieta, e che si è così aperta una luminosa carriera.

UN PO' DI TUTTO

È giunto in Firenze il sig. Colasanti, distinto professore di cornetto e officleide, del quale registrammo i successi. — Il baritono Augusto Vitti che canta attualmente a Lucca è stato scritturato al Teatro Leopoldo di Firenze, primavera prossima, col mezzo dell'Agenzia dell'*Arte*. — Pare che in primavera si aprirà il Teatro Nuovo di Firenze con Opera in musica. — A Siena nel prossimo estate si darà il *Rigoletto* con la Boccabadati, Cresci e Massimiliani. — Scritture dell'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. Per conto dei Fratelli Marzi l'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri* ha scritturato i seguenti artisti: Per Verona, prossima primavera, il distinto baritono Giovanni Corsi. Per Treviso, stagione della Fiera, mesi di ottobre e novembre, lo stesso Corsi. Per Reggio, stagione della Fiera dal 15 aprile al 5 giugno, la coppia danzante assoluta di rango francese, Antonietta Citterio e Carlo Foriani, allievi dei conjugi Blasis. Per Verona, prossima primavera, il tenore Temistocle Miserocchi, cessione del conte Camillo Gritti. Per lo stesso Teatro, stessa stagione, la prima donna Regina Cosa, cessione del suddetto Gritti. — Il maestro cav. Arrieta sta scrivendo a Madrid una nuova Opera sul libretto di Pietro Rotondi, gentile poeta, già favorevolmente conosciuto anche in questo genere di composizioni. — A Reichenbach, in Boemia, avrà luogo nella prossima state una gran festa musicale, per cui si è fatto il progetto di costruire un vasto recinto capace di 800 esecutori e 4000 spettatori. — La *serata* della Bendazzi fu a Parma brillantissima. — Si leggono grandi cose nei giornali intorno alla Carolina Guerra, che canta a Corfù. Perfino il celebre Regaldi toccò per lei le corde della sua cetra. Che sia proprio diventata un portento? Che il cielo della Grecia partorisca ancora degli eroi e delle eroine? — La *beneficiata* del tenore Liverani a Costantinopoli fu una solenne prova del suo felice successo su quelle scene. Ebbe applausi ed onori in gran copia. — Fu scritturato per Ravenna l'egregio baritono Raffaele Ferlotti (Impresa di Bernardo Biavà). — Furono scritturati per la Fiera di Bergamo (Impresa Sirtori) i bravi primi ballerini danzanti signora Amina Boschetti e Gabrielli Luigi. — La prima donna Emilia Scotta e il primo tenore Giovanni Landi furono scritturati per la Fiera di Rovigo. — Il Teatro Comunale di Corfù è da deliberarsi al miglior offerente per le prossime stagioni di autunno e carnovale. — A Palermo si prova una nuova Opera del maestro Siciliano Antonio Tell, *La Sposa d'Abido*, che sarà cantata dal Colini, dalla Marcolini e dal tenore Dell'Armi. — L'annunciata Accademia del Carlo Felice di Genova, a vantaggio dell'Associazione Filarmonica di mutuo soccorso, sortì un lieto e felice successo, e, secondo il nostro corrispondente, procurò applausi speciali alla signora Teresa Parodi. Il tenore Cappello, la signora Ferrari, una sinfonia di Meyerbeer eccellentemente eseguita dall'Orchestra, il prof. di clarinetto Mannetti e il violinista Bacigalupo concorsero co' loro talenti al buon risultato. — Sembra che vi debbano essere molti concorrenti per l'Appalto del triennio dell'Apollo di Roma; fino al 24 corrente sono ammesse le offerte. Nessuna disposizione pei Teatri di Musica in primavera. — La eccellente ballerina signora Carlotta De Vecchi ha continuato a Bordò a cogliere enfatici applausi. Quei fogli riboccano per lei delle più calde lodi, e la chiamano *la silfide milanese*. Ella lasciava Bordò fra le corone ed i fiori. — Il buffo Gio. Zambelli venne fissato per Rovereto. — Temeswar e Belgrado pare che avranno Opera Italiana. — A Trieste piacque moltissimo l'attore Peracchi. La Compagnia Sadoski ed Astolfi ha fatto un eccellente acquisto; e certo il Capo-Comico Righetti (se vuol esser giusto) sarà pentito d'averlo perduto. La Sadoski è sempre la delizia dei Triestini. — Il Capo-Comico Conti, sfidando il freddo che ancora si fa sentire, recitò domenica con alcuni filodrammatici al nostro Teatro di Cittadella. — Piacque a Verona un balletto dell'abilissimo Viotti, *La Gioventù di Richelieu*. L'Angiolina Negri vi emerse al solito. — La Drammatica Compagnia Pezzana non dispiacque a Fiume. — La prima donna signora Fiorentino (di cui si dice tanto bene e tanto male) canta a Londra in tutti i Concerti sacri e profani, e, secondo alcuni giornali, è *l'idolo del Pubblico Inglese*. — La Comica Compagnia Giardini è ben accetta a Cremona. L'Anfiteatro, che l'anno scorso il Giardini aveva eretto in Torino, più non esiste. — La signora Chiara Bertolini-Raffaelli, distintissima prima donna, Raffaelli Domenico buffo comico, sono di ritorno dalla Spagna, e trovansi disponibili in Lucca. — I Teatri d' Imola, Cesena, Iesi, Macerata, Fermo, Ascoli, avranno in quest'anno i consueti spettacoli in musica per le rispettive Fiere. — La signora Elisa Bettini prima donna, ed Eugenio Mengozzi baritono, sono fissati al Teatro di Ravenna, col contratto dal 15 corrente marzo a tutto il 30 aprile prossimo. — La Compagnia Zannoni che ora agisce al Teatro del Corso in Bologna, non ha molto concorso di spettatori, ad onta che vi siano il Salvini, artista di sommo merito che non ha bisogno di raccomandazioni per farsi applaudire, ed il Coltellini, provetto caratterista. — La piazza di Bologna sembra ora ritornata nel suo antico splendore per l'affluenza di virtuosi di Teatro che vi si trovano. — A Civitavecchia nella prossima primavera vi sarà Opera. L'Impresa è stata assunta dal sig. Pompei, il quale ha scritturato la Crespolani prima donna, Badalucchi tenore, Magnani baritono, esordiente. — Il Teatro del Corso in Bologna sarà aperto anche nella prossima primavera con Opera in musica e Ballo, per cura di una scelta Società di Bolognesi. Le commissioni sono state affidate all'Agenzia Magotti. E per bene incominciare, sappiamo essere stato scritturato il tenore Comolli. — A Trento si darà nella primavera prossima spettacolo d'Opera, con artisti di merito distinto. L'Impresa è affidata ai Fratelli Marzi. Felice Varesi, primo baritono, è già scritturato. Il solo nome di questo esimio basta per assicurare un esito luminoso. — Il coreografo Briol è di ritorno a Torino. — La Ristori al Carignano colse nuovi allori in una nuova produzione della Girardin, *Lady Tartuffo*, che si replicò, come meglio vedremo. — L'eccellente ballerino Lepri venne fissato per l'Apollo di Roma, carnovale venturo. — Il basso profondo Allara Gioachino, che sempre si distinse a questo Teatro Nazionale, dopo il 20 corrente sarà in Crescentino, disponibile per le future stagioni. — La prima ballerina signora Amina Boschetti venne fissata per la primavera all' I. R. Teatro alla Canobbiana di Milano. Esordirà nell' *Armida* del Rota. — A Vienna è apparso nei *Martiri* il tenor Guasco che colla Fodor-Mainvieille e l' Everardi ebbe applausi. — Il nuovo dramma del sig. Ponsard a Parigi ottenne un grande successo. È notevole pei suoi frizzi contro gli uomini e le cose attuali. — La *Privata Agenzia del Pirata* fissò pel Teatro Gerbino di Torino, prossimi mesi di luglio e agosto, l'eccellente primo buffo sig. Carlo Cambiaggio: l'Impresa ha intenzione di presentare ai Torinesi una Compagnia degna di loro, e questa prima scrittura lo prova. La stessa Agenzia scritturò per Mantova, primavera prossima, cessione di Vittorio Giaccone, il bravo tenore Massimiliani, e per teatri del sig. Ronzani, estate ed autunno prossimo, l'esimia prima donna signora Barbieri-Nini. — La second'Opera di Genova in primavera sarà di Bellini, *I Puritani*. — L' infaticabile Impresario Betti ha preso in Appalto per la primavera anche il Teatro di Padova, ove darà quattro Opere serie e buffe, destinando per prima la *Luisa Strozzi* del M.° Sanelli. Ne sarà prima donna la Ruggero-Antonioli, tenore il Tamaro, il Cuturi baritono. — In primavera canteranno a Siena il tenore Caserini e la Felicità Castellani. — Entusiasmo alla Pergola di Firenze la Frezzolini nella *Sonnambula*. Bene il tenore Benedetti.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 76 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — DOMENICA 20 marzo 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

MUSICA

DEI CONCERTI DI LONDRA

(*Corrispondenza del Pirata*)

L'esecuzione degli Oratorii nell'imponente sala detta *Exeter Hall* è la sola circostanza musicale, che su tutti i rapporti meriti sempre ammirazione ed alto elogio. Oltre le due società stabilite da lungo tempo a tal uopo, quest'anno se ne istituì una terza col nome di Unione Armonica (*Harmonie Union*), conduttore M.r Benedict, e, sere sono, vi si diede l'*Elia* di Mendelssohn.

I concerti così detti del Filarmonico non cominciano che alla fine del corrente mese, e quelli del nuovo Filarmonico (in opposizione del vecchio), pure non cominciano che due giorni dopo. Parlo di questi concerti, che sono in fondo quelli, in cui la scelta delle composizioni e l'esecuzione si possono dire perfette, e per modo da lasciar qualunque conoscitore nel dubbio, quale delle due orchestre (per esempio, fra il vecchio Filarmonico di Londra ed il Conservatorio di Parigi, che, come esecuzione, è il *non plus ultra*), quale delle due, dico, sia preferibile.

V' hanno poi altri concerti allo scopo solo di far sentire musica istrumentale, specialmente i quartetti di grandi autori. La migliore di queste società è per ora la così detta *The Musical Union*: la prima serata ha avuto luogo la settimana scorsa, ed ebbi immenso piacere nello scorgere il nome del bravo nostro compatriotto Piatti nel posto più eminente del programma, la qual cosa significa ch'egli desta la più grande attrazione. Diffatti Pubblico ed artisti sono unanimi nell'assentire ch'egli è inarrivabile. Bottesini suonerà al secondo concerto.

I principali teatri aperti a questa stagione, molti de' quali in generale facevano per lo addietro cattivi affari, furono favoriti dalla sorte quest'anno. Si direbbe che il gusto pel teatro guadagna. Ma mi dispiace dover dire, non pel melodramma. Questo inverno non vi fu Opera inglese, a meno di due o tre buchi miserabili da non notarsi. Dunque io trovo evidente, che non v' ha vero gusto in musica, quando un Pubblico di due milioni e mezzo d'abitanti non può empire almeno un teatro come il vostro Carignano.........

STATISTICA TEATRALE

OPERE NUOVE DEL CARNOVALE E DELLA QUARESIMA 1852-53

Oggi spira il 20 marzo, e con esso ha fine il primo periodo teatrale dell'anno, la stagione, cioè, di carnovale e quaresima. Atomo impercettibile andò a raggiungere gli anni ed i secoli, atomi essi pure del tempo e della eternità. Dal punto di vista artistico teatrale questo periodo ci resta contrassegnato dai nuovi lavori che si produssero durante il suo corso. Noi li compendiamo qui con un cenno statistico, che sarà una pagina nella storia dell'arte. Lasciando che il tempo e le circostanze modifichino il facile giudizio d'una prima impressione, noi alla cronaca aggiungiamo un cenno analitico come semplice acconto di quella celebrità, alla quale ogni nuovo lavoro potrebbe essere in futuro chiamato.

STATIRA, tragedia lirica in tre atti del signor D. Bolognesi, musica del maestro Mercadante, datasi l'otto gennaio al Teatro S. Carlo di Napoli, colle signore De Giuli e Borghi-Mamo, e i signori Ferri, Mirate ed Arati. Argomento desunto dalle tradizioni favolose dei re di Macedonia, già trattato da Voltaire in una sua tragedia. Ebbe successo dignitoso in sulle prime, dubbioso in seguito.

GISMONDO RETHEL, poesia di Marco d'Arienzo, musica del M° Benzi, à Crema.

IGINIA DE' CASTELLI, al Teatro d'Ancona, del maestro Egidio Ajudi. Ne scrissero bene e male.

VIOLETTA, melodramma semiserio in quattro atti, poesia di Marco d'Arienzo, musica del maestro Mercadante, il 10 gennaio al Teatro Nuovo di Napoli, colle signore Lucia Escott e Cherubini, ed i signori Bianchi, Cammarano e Fioravanti. Le 82 (!) facciate del libretto, sceneggiato sulla *Festa della Rosa* di Kotzebue, generarono soverchia lunghezza. Raccorciata piacque, e restò in repertorio.

BIANCA DI BELMONTE, musica del M° Devasini, al Teatro Re di Milano. Non è priva di meriti. Rovinata dalla pessima esecuzione.

BICE DEL BALZO del maestro Carlini, al Teatro di Arezzo.

IL PROFETA del maestro Meyerbeer. Per la prima volta in Italia, sulla traduzione del libretto di E. Scribe, al Teatro della Pergola di Firenze, colla signora Giulia Sanchioli, Ottavio Benedetti e Cecilia Cremont. L'intreccio è ordito sul *Re Birrajo*, cronaca fiamminga del visconte d'Arlincourt. Successo splendidissimo.

CLAUDIA, dramma lirico in tre atti, di Giulio Carcano, musica del maestro Emanuele Muzio, al Teatro Re di Milano. L'argomento è tolto dal noto dramma francese di Giorgio Sand. Successo molto lusinghiero, che prometteva diventar sempre più bello, se imperiose circostanze non avessero fatto chiudere in que' giorni i teatri.

LA PRIGIONIERA, al Gran Teatro della Fenice a Venezia. Dramma di F. M. Piave, musica del maestro Carlo Enrico Bosoni. Mancanza di novità. Successo negativo.

IL TROVATORE, melodramma in quattro atti di Salvatore Cammarano, musica del maestro Verdi, datosi il 19 gennaio al Gran Teatro di Apollo in Roma, colle signore Rosina Penco ed Emilia Goggi, ed i signori Baucardè e Guicciardi. Titolo ed argomento presi da un dramma spagnuolo di A. Garcia Gutierrez. Successo d'entusiasmo. Il trionfo il più brillante della stagione. È annunziato come un altro capo-lavoro del celebre autore.

IL TRADIMENTO, soggetto desunto dal Nicolò de' Lapi di Massimo d'Azeglio, parole di Gherardo Prosperi, musica del maestro Mazzolani. Fu data al Teatro di Ferrara.

MARCO SPADA, libretto di E. Scribe, musica del maestro Auber, al Teatro dell'Opera Comica a Parigi.

L'Amante Sessagenario al Metastasio di Roma. Opera giocosa del maestro Venceslao Persichini.

La Hermana de Pelayo, Opera spagnuola, poesia e musica di Temistocle Solera. Bene accolta ed applaudita al Teatro del Circo a Barcellona.

Indra del maestro Flotow, datasi a Vienna. Argomento tratto dalla vita di Camoens.

Un Marito fuor di Moda, musica del maestro Calanca, al Teatro Nuovo di Napoli.

Paquita, Opera buffa del genere napoletano, libretto di Bordare, musica del maestro Valenza, al Teatro Nuovo di Napoli.

Flavio Rachis, libretto del sig. Canovaj, musica del maestro Luigi Badia, al Teatro Grande di Trieste, colla signora Corbari ed i signori Agresti, Ottaviani e Dalla Costa. L'argomento è tolto dalle cronache italiane.

Giovanna Shore, sul libretto già favorevolmente noto di Felice Romani, musica del maestro Bonetti, al Teatro Principale di Barcellona.

El domino Azul, al Teatro del Circo a Madrid, Opera buffa dei maestri Campodron e Arrieta. Esito felicissimo.

La Traviata, il 6 marzo alla Fenice di Venezia, melodramma in due atti di F. M. Piave, musica del maestro Verdi, colla signora Salvini-Donatelli ed i signori Graziani e Varesi. Il libretto è tessuto sul romanzo e sul dramma *La Dame aux Camélias* di A. Dumas, il figlio. Notizie incerte e dubbiose alle prime rappresentazioni, felici alle successive.

Il Cid, datosi il 12 alla Scala di Milano, musica del maestro Gio. Pacini. Esito sfortunato. G. B. P.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nel *Parlamento*: « Si parla molto della morte di madamigella Marthe; un tale che conosce il notaio del conte Camerata, e conosceva anche madamigella Marthe, mi dice che la bella attrice si sarebbe suicidata per una specie di rimorso. Aveva essa prestato cinquanta azioni di strade ferrate al giovane Camerata, il quale, trovandosi momentaneamente arenato, avrebbe ritardato alquanto a farne la restituzione. Madamigella Marthe, per non fare alcun passo in un affare così delicato, ne fece far motto al conte da un amico sconosciuto, mentre quegli aveva già preso le sue misure per soddisfare all'impegno. Ma in questo frangente essendo succeduto il suo suicidio, madamigella Marthe si considerò probabilmente come cagione involontaria, e sarebbe ritornata da Londra, dove si trovava, per eseguire il suo funesto progetto ».

— Riportiamo il fatto seguente sulla fede dell'*Echo de Vesone*:

« Un fenomeno meteorologico, della natura di quelli che non sono stati mai bene spiegati dai sapienti, si produsse in una comune vicina alla Dordogne, a Parampuyre (Gironde), con particolari degni al certo del più vivo interesse, se non vi è esagerazione nei dettagli trasmessi da una persona che si dice in possesso di prove irrecusabili dell'accaduto.

« Si tratta niente meno che di un aerolito del peso di 45 kilogr. caduto sulla groppa di una cavalla, che avrebbe infranta nella sua caduta la colonna vertebrale di quell'animale morto dopo a cagione della ferita.

« La cavalla era stata condotta da un ragazzo in una macchia, della quale divertivasi a mangiare i nuovi bottoni. Il guardiano erasi allontanato una quindicina di passi, ed elevava su dei rami secchi una piccola capanna. Improvvisamente un sordo rumore simile a quello del tuono lontano gli fece alzare la testa, e vide, fendente l'aria e cadente nella sua direzione, una massa nera, la di cui vista gl'inspirò una paura tale, che, malgrado la sua volontà di fuggire, le sue gambe rifiutavangli il loro concorso.

« Felicemente non ebbe per lui che la paura; la massa andò ad abbattersi sulle reni della cavalla, che ne fu rovesciata. Il ragazzo, passato il pericolo, corse alla casa del suo padrone a raccontargli l'avvenuto. Quest'ultimo è andato sul luogo, e deplorò la perdita della sua cavalla; ma, quantunque non si spiegasse d'onde venisse la pietra nera, che l'aveva schiacciata, mandò per un carro. La massa che pesava 45 chilogrammi, venne trasportata al suo domicilio, dove fu visitata da molte persone, che, visto il peso, il composto ed il colore delle sue parti integranti, hanno affermato che conteneva una grande quantità di ferro misto ad altre materie terrose e metalliche ».

— L'Akhbar narra come segue un fatto di caccia che ebbe luogo nel circondario d'Algeri:

« Il sig. Bonbonnelle, abile cacciatore, la di cui riputazione sotto questo rapporto è perfettamente stabilita nel dipartimento della Côte d'Or, viene d'ordinario a passare l'inverno in Algeri, e vi si dà assiduamente ai piaceri del cacciatore.

« Questi giorni scorsi il sig. Bonbonnelle intese parlare di una pantera che lasciavasi vedere nei dintorni del mulino di Bab-Alì, e che in poco tempo aveva divorati otto o dieci buoi ed un cavallo. Il sig. Bonbonnelle partiva martedì 22 febbraio per riconoscere le traccie della belva; ma pioveva, e torrenti di acqua avevano cancellato o impedivano di scorgere qualunque vestigio.

« Il giorno dopo fu più fortunato. Scoprì delle tracce che si perdevano in una folta macchia, e la sera stessa andò solo ad imboscarsi fra le boscaglie, e vi passò la notte del mercoledì al giovedì, nè gli fu dato il veder nulla. La notte seguente, quella del giovedì al venerdì, attaccò una capra ai piedi di un albero, e si appostò a qualche distanza. Non intese che dei *chacals* che venivano per divorare la capra, e che ha dovuto mettere in fuga.

« Infine, senza scoraggiarsi di questi tentativi infruttuosi, il signor Bonbonnelle si ripose in agguato la notte di venerdì al sabbato, e questa volta tenne il capretto a venticinque passi di distanza dalla capra madre. I belati del capretto, ai quali rispondevano quelli della capra, risuonavano nel silenzio della notte. Verso le undici, il sig. Bonbonnelle distinse qualche cosa nelle boscaglie. La testa mostruosa della pantera si lasciò vedere; si slanciò dessa sulla capra, ma nel tempo stesso cadde colpita in fronte da un colpo mortale, giacchè il sig. Bonbonnelle ha fermo il polso e l'occhio sicuro.

« L'intrepido cacciatore è rientrato in Algeri colla sua preda. Questa pantera è magnifica. Il sig. Bonbonnelle annunzia l'intenzione di farne un regalo al museo di Dijon, sua città natale, e di provare la propria destrezza sui leoni dell'Atlante ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Notizie Varie

Una volta improvvisavano i poeti; adesso improvvisano le ballerine. Mercoledì quel caro geniettо dell'Amalia Ferraris cambiò al Regio inaspettatamente la sua variazione del passo a due col Lepri, e le venne la felice idea di eseguirne una nuova sulla graziosa ballata del tenore nel *Rigoletto*, *La donna è mobile*. Non si potrebbe a parole descrivere l'entusiasmo che vi destò: fu un applauso clamorosissimo, generale, dal principio al fine. La Ferraris vuol proprio congedarsi dai Torinesi solennemente, trionfalmente; e se stasera, ultima rappresentazione, ci offrirà ad un tempo e la *tarantella*, e la variazione nuova, ella avrà indovinati i nostri desiderii, e acquistato un diritto di più alla nostra riconoscenza.

Ripetiamo che al Carignano la Ristori eminentemente e straordinariamente rifulse nella *Lady Tartuffo* della Girardin, che ci ricorda la *Calunnia* di Scribe e il *Tartuffo* di Molière, anzi che n'è una copia. Questa produzione fu scritta per la Rachel; ma conoscendo l'una, e avendo sotto gli occhi l'altra, possiamo

asserire con franchezza che l'attrice francese non può arrivare a tanta finezza d'arte, a tanta sublimità d'esecuzione. Quelle transazioni, quei passaggi, quelle mezze-tinte hanno del maraviglioso, del magico, e non è possibile tenerci dall'esclamare, *Oh la grande artista che è la Ristori!* Non parliamo così di essa nè per amicizia, nè per farle un complimento, non conoscendola tampoco: anche volendolo, noi non potremmo tenere un diverso linguaggio, e sarebbe fare violenza alle stesse nostre impressioni. La Ristori, l'invidiabile e vero acquisto del signor Righetti, è oggidì delle attrici nostre la prima, per dignità, per intelligenza, per naturalezza, per logica. Nella *Battaglia delle donne* non ci ha meno sorpresi, e ne dispiace che la stagione quaresimale s'avvicini al suo termine.

Non dipartendoci dal Carignano, ne duole che l'ottimo Pieri si trovi a letto ammalato, perchè in queste ultime sere eziandio volevamo e gustarlo, e studiarlo. Egli è una perla per una Comica Compagnia, e fosse di questo valore la nuova amorosa! Assomigliassero al giovane Pieri gli altri campioni or ora venuti a rinforzare l'esercito di messer Domenico! La Romagnoli (che non sappiamo per quale ragione non abbia finora mai recitato colla Ristori) ci mostrò ch'ella è sempre somma, dapprima nella *Donna di Governo*, poscia nella *Serva Amorosa* dell'italo Terenzio. Ecco un'altra attrice, di cui ponno a ragione gloriarsi le nostre drammatiche scene: ecco un altro splendido modello da proporsi alle alunne di Talia. Questo si chiama veramente parlare; e diffatti la commedia non è che un discorso di famiglia. — E appunto alla luce di tanto sole, con sì begli esempli dinanzi allo sguardo, può nutrire fidanza la Rapazzini di uscire dalla sfera dei mediocri. Migliori soprattutto la sua pronuncia; s'interni nei caratteri, nè s'accontenti, all'uso de' commedianti, di saper la parte a memoria (se la sanno!); non venga in lei manco quello zelo e quella volontà che già la distingue, e diventerà una buona generica. Nella divertente produzione, *Mad. Bertrand e Madamigella Raton* (in cui Pieri è veramente delizioso) colse la Rapazzini incoraggianti applausi, e dovette ripetere la sua canzoncina veneziana. Avanti: ascoltare le critiche... e far meglio. — Venerdì avvenne la *beneficiata* di quel gioiello del Boccomini. Di buon senso qual è, egli non si appigliò alle solite diavolerie francesi, ma scelse una tragedia del Sofocle Astigiano, e nientemeno che l'*Oreste*. Egli sostenne la parte di *Pilade*, Ernesto Rossi quella del protagonista, e Adelaide Ristori l'altra di *Elettra*. A simili capi-lavori si fa sempre buon viso... e sarebbe bella che avvenisse il contrario! Ieri si replicava.

Al Nazionale si diedero *I Foscari* (non sappiamo con quale accorgimento). Fatto è che la Luxoro-Pretti, con la sua bella voce, si è fatta molto applaudire: conforto che non mancò, in qualche tratto, anche al *Doge* Giannini. Il tenore Rainieri-Dei non corrispose all'aspettativa; e l'insieme? Tutto passa al Nazionale, e i frequentatori di quel Teatro non si affannano troppo, per le stonazioni e le mancanze di concerto. I nostri confratelli lontani, che ne dicono *mirabilia*, vorremmo che fossero qui con noi!! — Giovedì ha avuto luogo la *serata* della signora Schapiè coi *Capuleti e Montecchi*, non avendo avuto tempo d'allestire qualche novità. Non vi trovammo il concorso che ella meritava... La fortuna è capricciosa, e sì che trattavasi d'una del medesimo sesso! Intanto la Schapiè fu acclamatissima alla cavatina di sortita, al duetto colla Mori-Spallazzi, e a tutti gli altri suoi pezzi, con fragorosa chiamata. Se soffrì la borsa, giovi l'amor proprio ... ed è ancor qualche cosa in quest'età d'apatia.

Al Teatro della Rocca (o per non abbracciare nuove denominazioni che poi finiscono a significare lo stesso), al Wauxhall continua ad operare portenti il professore di fisica (in tempi meno ampollosi, *giocator di prestigio*), il sig. Levieux Galeuchet. Peccato che anche i Maghi (di ponente e di levante) minaccino bancarotta! R.

VENEZIA (*Da lettera*). La *Traviata* del M.° Verdi alla Fenice andò crescendo nell'universale favore, e alla sesta rappresentazione poteva dirsi che l'esito fosse completo. Nel primo atto il pezzo che scuote il Pubblico fu la cavatina della Donatelli-Salvini, e le procurò tre chiamate. Nell'atto secondo il duetto fra essa e il Varesi è stato soggetto di appellazioni. Nel terzo vennero gustati la romanza della Salvini e il suo duetto col tenore Graziani, rimesso in salute. La musica è in generale degna del suo Autore per buongusto e per canti, e in un teatro men vasto farà senza dubbio una luminosa figura. Difettoso n'è però sempre il libro.

Dopo la seconda rappresentazione della *Traviata*, si ridiede il *Corsaro* per indisposizione del Graziani; e qui il Varesi tornò a cogliere quegli enfatici applausi che levano ad alta fama gli artisti.

NAPOLI. Al Teatro San Carlo echeggiarono non ha guari le divine melodie del *Barbiere*, di cui fu protagonista il valentissimo e tanto acclamato Ferri. Ed egli non solo s'ebbe applausi fervidissimi ed iterati, ma sibben anco i suoi bravi compagni, la Borghi-Mamo, *Rosina*, Mirate, *Almaviva*, Monari, *D. Basilio*, Pappone, *D. Bartolo*, la Salvetti, *Berta*. Il *Barbiere*, come dice a proposito l'*Omnibus*, è sempre il benvenuto, sempre oggetto d'allegria pel Pubblico, pei cantanti, per l'Impresario. La *Medea* di Pacini (ripetendo ancora le parole dell'*Omnibus*) continua col medesimo successo. L'Alajmo, nella seconda, terza e quarta sera, piacque semprepiù, e con la sua figura e bel canto si conciliò le simpatie del Pubblico.

Anche al Teatro Nuovo il *Barbiere*. Qui però non è cantato, ma guastato, ad eccezione della Escott e del Mastriani, che è un graziosissimo e leggiadrissimo *Figaro*. La Escott eseguì il prediletto pezzo della De Giuli, il *Mio walzer*, con indicibile grazia. Se le manca la pronuncia, si deve riflettere che è americana: manca alle italiane... e può mancare anche ad essa. Il Mastriani è uno de' pochi felici interpreti della musica rossiniana.

Al Teatro San Ferdinando fa prodigi l'acrobatica Compagnia Blondin.

Al Teatro la Fenice sortì molte rappresentazioni e molto plauso *Daniele da Rimini*, o *Il mio cadavere*, dramma del sig. Luigi De Lise.

Al Teatro Mezzocannone si rendono sempre più sensibili i progressi di que' dilettanti. L'Accademica Compagnia Foucaul e Soci si produsse di bel nuovo col *Paolo Albini* di Federico Riccio e col *Seccatore*, commedia di Ventignano.

FIRENZE. *Teatro della Pergola* (*Corrispondenza del Pirata*). La Frezzolini fu la *Sonnambula* per eccellenza, l'*Amina* di Romani e di Bellini. Ella ci ha beati, incantati. Prime donne esordienti (e voleva dire, provette), venite ad udirla, e studiarla! Quei modi di canto, che un poeta classico chiamerebbe divini, non son più di moda; o sia, diventarono il privilegio di poche, ed è perciò ch'ella passa per una maga, per una sirena. Non vi dirò in quali pezzi emergesse, perchè in tutti piacque e fanatizzò, come solete esprimervi voi altri giornalisti della scena. Il Pubblico non si stancava di domandarla al proscenio, e meritavalo. Ecco la risposta che ella diede a certi babbuini... suoi *accaniti* nemici. Non debbo passare in silenzio il bravo Benedetti, *Elvino*. Vi assicuro che lascia ben poco, anzi nulla a desiderare. Degli altri artisti non posso informarvi... che male. Furono reputate belle le decorazioni, e lodevoli le scene.

LUCCA. Anche *I Foscari* fruttarono encomii ed appellazioni a quella Compagnia di canto, della quale furono onore speciale e sostegno la Salati, il Lelmi ed il Vitti. Cori, orchestra, scene e vestimenta non potevano essere migliori.

PISA. L'egregia Abbadia riportò un secondo trionfo colla *Lucia*, e per uscire vittoriosamente da quest'Opera, vi vogliono forti mezzi vocali, anima, arte, espressione, come ha appunto dessa. Ella fu applauditissima in tutti i pezzi, e a *furore* poi nel finale dell'atto secondo, e nel rondò, che le è stato portatore di tre o quattro chiamate. Alla seconda sera il teatro è stato una vera pioggia di fiori, e questo mostra se le ovazioni della prima

rappresentazione furono sincere. A maraviglia il Pasi. A maraviglia il Graziani, e bene l'Angelini, che assunse per gentilezza tal parte.

MODENA. *Teatro Comunale. Completa Compagnia. Prossima primavera. Opera.* Prime donne assolute, Erminia Frezzolini (per 12 rappresentazioni), Marcella Lotti, Emilia Boldrini. Primo contralto, Gaetanina Brambilla. Parti comprimarie, Giovannina Buzzi, Enrica Corazza. Primo tenore assoluto, Lodovico Graziani. Primo tenore e supplimento, Raffaele Giorgi. Primo baritono, Francesco Cresci. Secondo tenore, Filippo Dalle Donne. Primo basso profondo, Pietro Vialetti. Primo baritono e supplimento, Luigi Roncagli. Basso comprimario, Felice Dall'Asta. N° 40 coristi d'ambo i sessi. Maestro concertatore, Ignazio Manni. Maestro istruttore dei cori, Alessandro Moreschi. Primo violino direttore, Antonio Sighicelli. Pare si daranno tre o quattr' Opere: la prima sarà *Rigoletto*, la seconda *Roberto il Diavolo*. *Ballo.* Per 12 rappresentazioni la valente danzatrice signora Fuoco, la quale avrà a compagno il primo ballerino e coreografo Dario Fissi, e la prima ballerina italiana Giovannina Bedotti. N° 10 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. La stagione dovrebbe cominciare il tre aprile. Il complesso non può essere migliore, e le nostre lodi al signor Ercole Tinti.

PARIGI. Volendo dare maggiori dettagli della *Semiramide* a questo Teatro Italiano comparsa, diremo che il terzetto d'introduzione fra *Assur* (Belletti), *Oroe* (Fiorenza) ed *Idreno* (Guidotti), il quartetto fra questi e la Cruvelli, la cavatina della Biscottini-Fiorio (*Arsace*), il duetto fra *Arsace* ed *Assur*, la cavatina di *Semiramide*, il duo fra essa ed *Arsace* (con chiamata), furono i pezzi che più hanno nell'atto primo piaciuto. Nel secondo colsero altrettanti applausi ed appellazioni il duetto fra *Semiramide* ed *Assur*, l'aria della bravissima Biscottini e il duetto fra lei e la protagonista, il cui adagio destò un deciso entusiasmo. Per Parigi è un bell'esito, e la Biscottini-Fiorio, che vi fece la sua comparsa, deve andarne ben lieta.

MADRID. Al Real Teatro d'Oriente si è dato il *Barbiere* con un *Figaro* veramente spagnuolo ed esordiente, il signor Muñoz. I nostri corrispondenti lo lodano a mezza bocca, o sia, vi trovano qualche buona dote senza entusiasmarsi.

Al Circo *El Domiño Azul* seguita a procurare applausi ed ovazioni al maestro Arrieta e al suo collega.

CADICE. *Ernani*, capo-lavoro del Verdi, valse a mettere in mostra i non comuni talenti della Montenegro, del Belart, e soprattutto del baritono Superchi, che è sempre un artista distinto ed egregio. Egli è pure un ottimo attore, e pochi lo pareggiano nell' espressione e nell' intelligenza.

UN PO' DI TUTTO

A Roccastrada il nuovo Teatro dei Filodrammatici, per cura di diversi signori, nel veniente aprile sarà aperto con ispettacolo d'Opera in musica; la formazione della Compagnia ed Orchestra, non che la direzione dell'Impresa è stata affidata all' artista di canto Luigi Malagrida. — Costantino Bogianoski, primo basso cantante assoluto, e Gaetano Scardovi, primo tenore assoluto, sono stati scritturati pel Teatro Leopoldo di Firenze. — La prima ballerina Rachele De Francesco è stata riconfermata dall'Impresario Ronzani per tre stagioni, cioè l' estate alla Fiera di Sinigaglia, e l' autunno e carnovale a Trieste, in unione alle sue sorelle e fratelli, come secondi ballerini. — *Spettacoli di Firenze nell' imminente primavera*. All' I. R. Teatro dei Solleciti in Borgo-Ognissanti verrà dato un corso di rappresentazioni Acrobatiche, Ginnastiche e Mimico-Olimpiche dalla Compagnia diretta da Marco Averino. La Compagnia Equestre Ciniselli si produrrà all'Arena Goldoni. Al Teatro del Cocomero si produrrà la Drammatica Compagnia Francese diretta da Eugenio Meynadier. Dopo le feste di Pasqua si aprirà il Teatro Leopoldo con Opera. — Carlotta Gruitz, l'eccellente cantatrice, è in Orbassano, nelle vicinanze di Torino, pronta ad accettare per le vegnenti stagioni nuove scritture. — Il maestro Magazzari, coadjuvato da Sivori e Fumagalli, non che da altri artisti italiani, dava a Parigi un Concerto nella sala Herz. — Al Teatro Lirico di Parigi si è data un' *Opéra-féerie* in quattr' atti e nove quadri dei signori Saint Georges e Grisar, *Les Amours du diable*. — La prima donna signora Carolina Alajmo, terminati i suoi impegni di Napoli, era a disposizione dei signori Impresarii. — Domani partiranno da Torino la Barbieri e la Vinnen per Venezia, Fraschini per Vienna, il Miraglia e il Didot per Genova, Amalia Ferraris per Verona, Antonio Ramaccini e la Giustetti per Asti, ecc. ecc. — È morto in Milano l' Editore di musica Gio. Ricordi, che certo non ebbe mai occasione di dolersi della fortuna. — Nella *Linda* a Napoli esordì la nuova prima donna Renati, allieva della Speck. L'*Omnibus* dice che, prima di parlarne, conviene udirla qualch' altra volta. — La dote del Teatro di Vercelli oltrepassa i nove mila franchi, e, prendendolo in appalto per tre anni, presenterebbe altri non lievi vantaggi. Gli Impresarii che vorranno esserne informati potranno dirigersi alla *Privata Agenzia del Pirata*. — La Compagnia formatasi dall'Agente Teatrale Filippo Burcardi per Casalmaggiore (la Gambardella, il tenor D'Apice, i bassi Sacconi e Rossi-Martinenghi) si è già prodotta con la *Lucia*, onorando se stessa e il suddetto Corrispondente, al quale sono in questi giorni pervenute commissioni per l'estero. — Si conferma il felicissimo successo della *Luisa Miller* a Savigliano. La Vigliardi, la Viviani, il Guglielmini, l'Olivari e il Bonafos sonosi non poco distinti, cogliendo applausi in abbondanza e chiamate. — La Drammatica Compagnia Righetti parte per Roma; quella dell'Astolfi passa da Trieste a Venezia, e quella di Luigi Robotti da Venezia a Trieste. — Dicesi che il M.° Luzzi darà in primavera al Nazionale una nuova Opera buffa. Badi bene a chi l'affida!! — Il tenore Guglielmini è a disposizione delle Imprese. — È poi definitivamente fissato dall'Appaltatore Vittorio Giaccone, teatri da destinarsi, p. v. carnovale e successiva quaresima, il primo tenore sig. Agresti. — Il valente mimo Antonio Ramaccini fu per la quarta volta riconfermato al Teatro Regio di Torino, p. v. carnovale e quaresima successiva. — Il buffo Maurizio Borella ha sposata la prima donna Drusilla Fiorio. — È in Milano il maestro Giannini. — Il ballerino Giuseppe Cardella venne fissato per la primavera imminente al Teatro d'Alessandria. — I primi ballerini danzanti signora Figgini e sig. Bavazzano furono fissati per Crema, primavera prossima. — In Atene piacque *La Figlia del Reggimento*, colla Marinangeli, Scola e Mazzetti. — Il coreografo Teodoro Martin è a disposizione delle Imprese. Egli stava componendo un ballo per la Scala di Milano, che dava molto a sperare, ma la improvvisa chiusura dei teatri non permise nè di continuarne le prove, nè di produrlo. — *Teatri del Piemonte in primavera*. A Vercelli la Drammatica Compagnia Capella. A Pinerolo la Drammatica Compagnia Rizzoli. A Genova la Drammatica Compagnia Tassani con Giuseppe Moncalvo (all'Aquasola), e la Comica Compagnia Seghezza al Teatro Colombo. — È per la primavera disponibile la prima ballerina Rosa Villanis, giovane e brava allieva della nostra Reale Scuola di Ballo. — Il tenore Lanner fu scritturato pel Nuovo Teatro di Napoli (Agenzia Burcardi). — Il tenore Galvani a Brusselles piacque molto nel *Pirata* di Bellini, e non è poca gloria per lui. La sorte non parve arridere al baritono Cimino. A questa Compagnia, al posto della Fodor, fu aggregata la prima donna francese signora Laborde. — Il primo ballo che il bravo Rota produrrà in primavera alla Canobbiana di Milano si chiama, *Gli Amori di Armida e di Rinaldo*. — Il *Buon Gusto* di Palermo ci dà dei consigli... È ancora troppo giovane! — Il tenore Mariano Neri fu scritturato per tre anni dall'Appaltatore Mangiamele.

SPETTACOLI DI TORINO

primavera imminente

REGIO TEATRO. La Società Piofilarmonica darà la sera del 26 corrente e tre altre successive lo *Stabat Mater* di Rossini, colle signore Albertini e Bregazzi, coi sigg. Baucardè e Nerini. Non saranno meno di 300 esecutori fra dilettanti ed artisti.

TEATRO CARIGNANO. Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon, di cui sono principali ornamenti il rinomatissimo Alamanno Morelli, la Zuanetti-Aliprandi, Balduini, Bonazzi, Bellotti-Bon, ecc. ecc. Sappiamo che questa Compagnia ha pure un repertorio infiorato di molte novità, ed ecco un' altra ragione perchè corra il Pubblico in folla, e faccia del Carignano il suo teatro di predilezione.

TEATRO D'ANGENNES. Drammatica Compagnia francese del sig. Adler e Compagno.

TEATRO SUTERA. Drammatica Compagnia Toselli e Colombino, diretta da Gustavo Modena, cui auguriamo migliore fortuna che in quaresima, la fortuna che si merita un sì celebre artista.

TEATRO NAZIONALE. Opera e Ballo, colle signore Carlotta Moltini, Mauri-Venturi ed Assunta Pardini, coi sigg. Lelmi e Scannavino, col basso Enrico Crivelli, col buffo Borella, col coreografo Michele D'Amore, coi mimi Lodovico Montani e Costanza Segarelli, coi primi ballerini Emilia Bellini ed Ettore Poggiolesi, ecc. ecc. Prim'Opera, *Maria di Rohan*. Seconda, *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni. Primo ballo, *Il Proscritto*.

TEATRO GERBINO. Drammatica Compagnia Bacci.

ANFITEATRO DELLA CITTADELLA. Drammatica Compagnia di Teodoro Lecchi.

CIRCO SALES. Compagnia Equestre di Alessandro Guerra, il cui solo nome è un elogio.

TEATRO DELLA ROCCA. Un po' di tutto.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 77 · Si pubblica il Giovedì e la Domenica · Giovedì 24 marzo 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 10. — MENDELSSOHN-BARTHOLDI.

L'Alemagna aveva perduto i suoi grandi maestri. Haydn, Mozart e Beethowen dormivano nella tomba, ma le Opere ch'essi lasciavano, riflessi viventi del loro genio, avevano immortalato i loro nomi. L'Alemagna, anzi l'Europa intiera, ascoltava, come ascolta ancora con venerazione, i loro canti inspirati; la morte stessa aveva ingrandita la loro gloria. Dopo questi grandi maestri che risvegliarono a sì alto grado l'ammirazione, si poteva supporre che il genere armonico s' arresterebbe col loro ultimo sospiro. Sembrava invero che Haydn, Mozart e Beethowen avessero popolato il regno musicale di tutte le melodie e le armonie che cervello umano potesse creare. Quand'ecco che, fra il plauso che da ogni parte scoppia ad onore delle glorie estinte, una gloria novella appare, sbocciata sotto la loro feconda influenza.

Mendelssohn-Bartholdi, spirito d'alta levatura, organizzazione potente e creatrice, sorse come un incanto, attirando su lui l'attenzione dei poeti e dei pensatori. Nè ebbe egli di mira la popolarità, quella popolarità almeno che molti s'accaparrano colla volgarità delle idee e un fare manierato, intelligente. Egli attinse la poesia dall'alto, cercando i suoi pensieri nelle regioni invisibili, là dove i veri uomini di genio, d' ogni epoca, hanno attinte le loro inspirazioni.

Dalle sue prime meditazioni si tirò l'oroscopo del suo avvenire. Le sue *Romanze senza parole* ripeteronsi di sala in sala, e creavano, per così dire, un genere nuovo nella musica per pianoforte. Il giovine maestro, ammiratore entusiastico delle varie e numerose produzioni di Bach, di Haendel, di Haydn, di Mozart, di Beethowen, improvvisava le cose più graziose. Lo si voleva dappertutto; ed amavasi in esso del paro e il maestro seducente e l'uomo di mondo. Intraprese a bella posta il viaggio di Weymar per far conoscenza con Gœthe, questa musa dalle corde ammaliate, i cui raggi rischiararono la letteratura contemporanea. Come fratello ricevettelo Gœthe, e, dopo averlo udito, predissegli una carriera di trionfi, simile a quella di Beethowen ch'egli aveva pur conosciuto ed amato più che ogni altro. Queste due nature s' intesero: Mendelssohn e Gœthe, vagando ambidue nel mondo della fantasia, sulle ali della immaginazione, dischiusero il loro cuore ad un' intima amicizia, e questo legame non fu senza influenza sull' avvenire del compositore, che era allora all'esordio della vita. Egli provossi nella musica istrumentale: due quartetti lo fecero rimarcare per la novità della sua forma e la chiarezza delle sue idee. Poscia, d'un tratto, volle tentare il teatro, e compose un' Opera in tre atti; *Le Nozze di Gamache*, il cui poco successo non lo scoraggiò. Dopo questa prova, comprese ch' ei non era abbastanza maturo per le scene, e si rivolse verso un altro orizzonte.

Il colorito dell'Oratorio sorrise alla sua immaginativa: è là precipuamente ch' ei potè dar libero sfogo al suo genio serio e filosofico. Scrisse due Opere che portano un'impronta magistrale: *Paolo* ed *Elia*, Oratorii eseguiti nell' Alemagna tutta ed in Inghilterra con generale acclamazione. Il *Paolo* solo fu una volta prodotto per intiero a Parigi, e non potè essere che imperfettamente apprezzato; e dell' *Elia*, tradotto per intiero dal signor Maurizio Bourges, scrittore e compositore distinto, non si sono dati a Parigi che frammenti, i quali ingenerarono una profonda impressione. Come sarebbe orrevole per le nostre prime scene liriche mettere in luce con una splendida esecuzione questo grande spartito, reputato un lavoro di prim' ordine!

Il celebre compositore venne a Parigi nel 1830, e suonò alle accademie del Conservatorio un concerto di Beethowen; il suo nome non aveva ancora acquistata la celebrità ch' ebbe in seguito, ma si ricorda il suo incomparabile talento d' improvvisatore. In quel tempo a Parigi il cholera menava strage; il poeta-maestro cercò rifugio in Inghilterra, dove lasciò rimembranze non periture. È dopo quest' epoca ch'egli pubblicò un numero considerevole di lavori, tra gli altri il coro di *Antigone* che fu applaudito all' *Odéon*, nel quale rivelavasi tutta la sua potente originalità; tre sinfonie per piena orchestra, un *ottetto* per istrumenti da corda, due concerti, varii terzetti, l'*ouverture de la Grotte de Fingal*, l'ode-sinfonia del *Sogno d'una notte d'estate*, or ora eseguita al Conservatorio e applaudita, come s' applaudono le Opere dei sommi maestri dell'arte; molti fascicoli di Lieders (canzoni) senza parole, tutti infiorati dalle più soavi melodie; un gran numero di pezzi per pianoforte, delle raccolte di canti sacri, delle composizioni per organo e delle cantate, due fra le altre in onore di Gœthe e di Guttemberg: Ottanta lavori in tutti i generi sono usciti dalla sua penna; e se tutti non hanno al grado stesso l' incanto della spontanea inspirazione, distinguonsi però per una incontestabile individualità di fattura, per una scienza profonda, per un gusto impuntabile.

Mendelssohn lavorava per la sua gloria, nè affliggevasi del prezzo del suo lavoro. Meditava nel silenzio, e non vedeva nella musica, se non se un'arte destinata a servire d'espressione alle sensazioni vere, alle emozioni poetiche attinte nel mondo ideale. È questa una profonda meditazione, questo un bisogno incessante di mettersi in rapporto coi sentimenti d'una natura invisibile che gli hanno fatalmente abbreviata la vita ed infiammato il sangue. Egli moriva a trentasett' anni, in quell'età, in cui il cuore è nella forza de' suoi battiti, allorchè davasi mano a intrecciar corone per la sua giovine fronte, e che l'Alemagna fondava su lui le sue più alte speranze; morì, avendo appena il tempo di sorridere ai suoi successi; e lasciando un rammarico che s' aumentò colla successiva udizione delle opere sue veramente ammirabili.

Le esequie di Mendelssohn-Bartholdi furono celebrate con pompa solenne in Lipsia nel 1847. Da Lipsia fu trasportato a Berlino. Più di duemila persone seguirono nel tragitto il feretro. Al cimitero, davanti alla fossa, un coro di seicento giovani cantò l' inno, *Cristo e la Resurrezione*. Gli astanti tutti salutarono un'ultima volta la tomba che stava per chiudersi sul sommo che la patria perdeva: gli uomini gettarono sul tumulo un pugno di terra .... i giovani sparsero fiori.

E.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Memore degli sforzi già fatti anticamente per fondare nella città d'Aosta un teatro ed ivi rappresentare scelte commedie, la gioventù di questa città si è testè organizzata in Società filodrammatica, ed ha già inaugurate le sue recite con felicissimo esito. Sia lode ai benemeriti promotori di una istituzione, che fraternamente congiunge le diverse classi de' cittadini, e sarà feconda di benefici risultamenti per l'impulso che ne verrà all'amore dello studio e dell'istruzione, essendo essa un potente elemento di civilizzazione e di morale progresso.

— La consecrazione dell'Imperatore Napoleone a Parigi avrà luogo definitivamente ai 15 o 20 maggio, e già si prepara un'Opera per la circostanza: la consecrazione di Carlo VII! Quest'Opera è affidata alle cure dei signori Scribe e Halévy. Così nel *Parlamento*.

— Il celebre Orfila nacque a Maone il 24 aprile 1787; intraprese giovanetto la carriera della marina, che abbandonò per istudiar medicina a Valenza, indi a Madrid, poi a Parigi, mandatovi dalla Giunta di commercio di Barcellona a studiarvi la chimica. Si addottorò nella capitale della Francia nel 1807, e vi fermò stabile stanza insegnandovi privatamente, con grande plauso e concorso, fisica, chimica, botanica, e medicina legale. Cresciuto in fama, ricusata la cattedra di chimica a Madrid, e dichiarato francese, fu nominato professore di medicina legale alla facoltà medica di Parigi nel 1819, poi di chimica medica, perseverando nell'insegnamento fino al giorno che ne fu impedito dal morbo che lo tolse di vita. Dalla sua nomina a professore alla sua morte si moltiplicarono i suoi scritti a pro della scienza e dell'umanità, e con pari vicenda nuovi uffizi e nuovi onori lo collocarono in seggio eminente. Fu decano della facoltà medica di Parigi, membro del Consiglio generale degli spedali, del Consiglio municipale, del Consiglio generale della Senna, del Consiglio superiore di pubblica istruzione, presidente dell'Accademia di medicina, ascritto alle più riputate accademie, commendatore della legion d'onore, ecc.

— Ultimamente a Parigi vi è stata una piccola serata alle Tuilerie, cui erano invitati soltanto gli intimi e alcuni privilegiati. Vi era il sig. De Morny con tre o quattro de' suoi colleghi e alcuni diplomatici. Uno degli invitati che giunse un po' tardi fu introdotto in una sala, in cui vide eretta una tribuna, sulla quale un signore si dimenava con veemenza. Che abbiano ristabilito il governo rappresentativo? disse fra sè il nostro uomo di Stato tutto attonito. Ma nell'accostarsi venne in chiaro del suo errore, riconoscendo il famoso prestigiatore Bosco. L'imperatrice era oltremodo allegra, e sembrava vedere con molto piacere i giuochi di destrezza del signor Bosco, il quale li accompagna con un miscuglio d'ogni lingua, piuttosto esilarante.

— Tre giovani pensionarie, legate da un'amicizia la più tenera, avevano giurato di non dividersi mai. Un giorno pensarono, che una volta uscite dalla pensione, si mariterebbero, e che dovrebbero così separarsi. La più ingenua di esse s'incaricò di prevenire una tale sciagura. La sua erudizione la portava a sapere che il Gran Sultano può sposare più donne, e ch'egli si vale ad esuberanza di sì fatto privilegio. Gli scrisse adunque una lettera, che le sue amiche con essa firmarono. In questa lettera le ragazze gli dicevano, che volendo anche dopo il matrimonio convivere insieme, lo pregavano ad avere la compiacenza di sposarle tutte e tre, al qual uopo si sarebbero tosto recate appo lui. L'indirizzo portava: *Al Sig. Gran Turco Al Serraglio di Costantinopoli.* Il lettore prevede che la lettera non arrivò al suo destino, ma sibbene alle mani del direttore di Polizia, che se ne servì per divertire il Sultano a colazione.

— Una comprimaria che fa da prima donna, dopo aver cantato un'infinità di sere nella *Miller* e nel *Mosè*, domandò ad un artista di lei più provetto *di che mai si trattasse in quelle Opere!!!* E il colto Pubblico applaudisce e chiama al proscenio!!

— Un forestiero, trovandosi in un teatro ove si gettavano fiori e corone a ribocco alle seconde ballerine, domandò al suo vicino: *Perchè si fatte ovazioni?* — *Io ne so meno di voi*, rispose questi: *domandatelo ad esse ....*

— A Napoli si pubblica un *Albo Artistico*, che conterrà le migliori opere artistiche contemporanee napoletane, illustrate e riprodotte da tavole in rame. Si è distribuita la 1.a dispensa.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Notizie Varie

Domenica ebbero fine le rappresentazioni del Regio con un teatro fiorente di belle e affollato.... come il 25 decembre. Noi non narreremo qui tutto quanto abbiamo udito e veduto a quest'ultimo addio, perchè le esagerazioni non ci piacciono, nè tampoco gli eccessivi clamori, i clamori non ammessi dalla civiltà e dall'educazione. Diremo solo che gli applausi e le chiamate all'Albertini, alla Barbieri, al Crivelli, al Didot toccavano a momenti all'infinito: il Fraschini, colla *Miller*, erasi accommiatato fin dal sabbato, e il suo commiato fu un'ovazione, l'ovazione che si merita un artista di mezzi sempre potenti ed unici. Per ciò che riguarda il ballo, fiori e corone alla Carlotta Masini che percorrerà senza dubbio venturosa carriera: fiori alla Villanis, e una continua festa alla Ferraris. Come nelle sere passate, ella replicò la sua variazione sulla musica del *Rigoletto* e la tanto ben accetta e bizzarra *tarantella*, e basti notare che il Pubblico la volle salutar dal proscenio, fra gli atti, e calato il sipario, venti e più volte. Non diciamo che eletti serti le si tributarono dalle logge e perfin dall'orchestra, che se a lei non si danno, ad alcun altra dar non si possono. Il Lepri divise con essa le acclamazioni e le palme; e il Lepri è un ballerino che conta pochissimi dinanzi a sè. Così terminò la campagna del carnovale, coll'appendice della quaresima. Così emerse dai fatti che il Teatro Regio di Torino vantava un'imponente Compagnia, la migliore di quante sonosi avute in Italia nella trascorsa stagione.

Non abbiamo in questi giorni altre notizie da offerire ai nostri lettori, se non che la *Vestale* al Nazionale non è comparsa, e fu una promessa ed un sogno come tutti i sogni e tutte le promesse di quello sfortunato teatro... se non che Gustavo Modena ci ha al Sutera novellamente rapiti nel *Benvenuto Cellini*, di cui a suo tempo parlammo. L'onore della replica fu la minore delle compiacenze ch'egli ebbe: ci fece gridare al miracolo, e non sapremmo chi, dopo di lui, potesse azzardarsi a sostenere tal parte. La Compagnia in generale si guadagnò gli encomii degli intelligenti; e noi poi faremo speciale menzione della Petrucci, della piccola Ferrari e della bravissima Arcelli. Questa giovinetta è troppo bene iniziata, perchè indietreggi o smarrisca la via. Con piloti dell'esperienza di Gustavo Modena nessuna nave si perde. R.

MORTARA (*Da lettera*). Codesto teatro, dopo il silenzio di alcuni giorni, cioè verso il mezzo della quaresima, veniva riaperto coll'Opera *Ernani*. L'esito rispose all'aspettazione, poichè alle peregrine bellezze della musica si accoppiò squisitezza d'esecuzione. La signora Mauri-Venturi venne salutata dal pubblico plauso ad ogni pezzo. Il tenore Mauri Angelo, nell'ardua parte d'*Ernani*, ebbe ampio arringo per farci apprezzare le molte sue doti. La cavatina, il duetto con *Elvira*, ed i due terzetti gli valsero copiosa messe di applausi e d'acclamazioni al proscenio in ogni sera ripetute. La parte di *Carlo V* venne sostenuta con quel successo, che il Pubblico suole oramai riserbare alla ben nota abilità del baritono Grandi. Bene anche il Preato sotto le spoglie di *Silva*. I cori e l'orchestra, guidata dal maestro Bertuzzi, interpretarono con tutta lode le belle melodie dello spartito.

MILANO (*Da lettera del* 20). *I. R. Teatro alla Scala.* L'altro ieri, ultima rappresentazione dell' abbonamento, fecero tre atti del *Rigoletto* ed il primo del *Nabucco*, col ballo la *Figlia del Bandito.* Teatro zeppo con applausi a *furore* a varii brani degli anzidetti atti, in particolare al duetto tra il Corsi e la Anglés-Fortuni, con *bis* alla cabaletta. Il quartetto entusiasmo. Fiori a bizzeffe alla Fuoco, ed ovazioni. Nel *Nabucco* fanatismo il sestetto finale con cori, per merito grande di quella potenza di voce della Lotti, e se ne volle la replica, con cinque o sei chiamate (delle quali due toccarono alla Lotti sola). Anche Bencich ebbe buona messe d'applausi, e così Rodas nella sua cavatina. La cavatina della Lotti splendido successo.

Ieri uguale spettacolo a benefizio dei Pii Istituti. I soliti applausi, e la Lotti fu essa pure favorita di molti mazzi di fiori.

VERONA (*Da lettera*). La *Medea* del maestro Pacini fu trovata un' Opera eccellentissima, sparsa d'ottima musica e degna dell' Autore della *Saffo*. Nè ai soli peregrini meriti dello spartito resero giustizia i Veronesi, ma ben anco all' esecuzione, che fu perfetta per la De Giuli e il Malvezzi, veri eroi della lirica scena. Applausi a questi, e chiamate. Il Pizzigati è sempre una nullità, con buona pace di chi vuol sostenerlo a danno del vero.

Siamo in aspettativa degli spettacoli di primavera. Prim'Opera, *Mosè*: la seconda da destinarsi. *Cantanti.* Prima donna assoluta, Emilia Scotta. Prima donna, Regina Cosa. Primo tenore assoluto, Emanuele Carrion. Primo tenore, Antonio Galetti. Primo baritono, Gio. Corsi. Primo basso profondo, Stefano Seapini. Parti secondarie, Orsola Bignami, Luigi Milizia, G. B. Barbieri, Giulio Baroni. Le scene saranno dipinte dal bravo Ceccato. *Ballo.* Primo ballo di mezzo carattere, *La Vedova di spirito*, composto da Francesco Magri. Secondo ballo grande-fantastico, *Adilè*, composto dal coreografo Viotti, in cui danzerà per 10 rappresentazioni la celebre Amalia Ferraris. Primi ballerini assoluti di rango francese, Antonietta Citterio, Lorenzo Vienna. Primo mimo assoluto, Francesco Magri. Primi mimi, Giuseppe Brunello, Bortolo Sani. Altro mimo giocoso, Marco Magri. Primi ballerini di mezzo carattere, figuranti, comparse, ecc. Maestro al cembalo è il nostro Carlo Pedrotti. Gli Impresarii sono sempre i benemeriti Marzi.

L'ultima rappresentazione dello spettacolo quaresimale fu una continua festa per la De Giuli e il Malvezzi.

FIRENZE, 17 *marzo* (*Dall'Arte*). Mercoledì ebbe luogo alla Pergola la serata a benefizio della signora Giulia Sanchioli. Quando le serate riescono brillanti come quella, bisogna convenire che sono più a benefizio del Pubblico che dell' artista. Il tempo volle farla da *puritano* e piovve a dirotto, ma non riuscì per questo a trattenere un numeroso concorso. Oramai la signora Sanchioli è *la Dea di tutti i cor*; e quand' anche fra lei e il Pubblico si fosse trovato di mezzo l' Ellesponto, noi siamo sicuri che i Fiorentini si sarebbero convertiti in tanti Leandri per andare a sentire questa donna che non si chiama *Ero*, ma *È*. Tutta la serata fu una festa di applausi, di ovazioni e di chiamate al proscenio. Al finale del quart'atto una pioggia considerevole di fiori i più belli della stagione venne a cadere ai piedi di questa donna, che è stata per due mesi l'idolo della Pergola. E se dalla diversa grandezza dei *bouquets* si deve giudicare dei diversi gradi di simpatia e d'ammirazione che ha un pubblico per un'artista, possiamo dire che il trasporto dei Fiorentini per la Sanchioli è arrivato allo stato piramidale. Diffatti le vennero presentati diversi mazzi, di proporzione così enormi, che richiedevano le braccia di una Niobe, per avere un amplesso degno di loro. Tutto contribuì a rendere la serata una brillante *féerie* di musica e di fiori, malgrado che ogni tanto ci richiamasse alla dura realtà delle cose la gran lumiera di mezzo, che fumava come un Pascià a 17 code. La Sanchioli è senza dubbio l'artista più drammatica fra quante ne abbiamo finora conosciute. La sua figura alta e slanciata, i lineamenti espressivi della fisonomia, l'anima, l'intelligenza, la passione, la squisitezza del sentire formano di questa donna la Rachel dei teatri di musica. Nella parte eminentemente drammatica di *Fede*, essa ci apparve sempre la più nobile e la più vera incarnazione dell' idea di Scribe e di Meyerbeer. Il finale del quarto atto è una di quelle sublimi inspirazioni, una di quelle situazioni così ricche di effetto che solo può degnamente interpretarle un genio dotato d'un'attitudine drammatica piuttosto unica che rara. In un di quei momenti culminanti dell'arte ci vuole l'artista che sappia creare, ci sia permesso la frase, sul posto; ogni imitazione studiata diventa una parodia che probabilmente desta l' ilarità, perchè fra il sublime e il ridicolo esiste una linea impercettibile di divisione; valga a confermarlo la citazione degli Anabattisti. In codesto finale, quando si rivolgono al Profeta, per farlo decidere se quella donna che è lì presente sia sua madre, lo interrogano uno dopo l'altro con la parola, *Ebben! Ebben!* Questa interrogazione fatta sotto voce, dovrebbe riuscire in quel punto del più grande effetto, mentre gli Anabattisti della Pergola non sono riusciti a cavarne che l'effetto d'una risata. Quando i libretti, come quello del *Profeta*, ci sono per qualcosa in un' Opera in musica, non basta la voce d'una distinta cantante, ma ci vuole l'anima e l'intelligenza d'una grande artista come la Sanchioli. Allora si spiegano i miracoli; allora s' intende come un' Opera, qual' è il *Profeta*, d' un genere affatto nuovo per noi, e forse non troppo facile per essere completamente gustato sotto il cielo d'Italia, possa durare sulle scene per due stagioni consecutive, fanatizzando sempre il Pubblico con una costanza quasi unica negli annali del mondo musicale. La signora Sanchioli era grande come cantante, era grande come artista; così quella parte d' uditorio, un poco arretrato, che non s' intendeva gran fatto di musica, s' interessava vivamente al dramma, in cui la figura principale era rappresentata da un'artista capace di farne risaltare le più interessanti e sublimi inspirazioni.

PIETROBURGO. Il *Profeta* fu qui dato per *serata* di Mario. Il terz'atto (a Pietroburgo son quattro) destò il maggiore entusiasmo. La Maray, la Viardot, il Mario e il De Bassini rifulsero della solita luce, e colsero applausi quanti ne vollero. Il Polonini e lo Stecchi-Bottardi sonosi pure distinti. Le scene furono dipinte dall'egregio scenografo Roller. Il vestiario fu trovato d'un lusso straordinario.

PARIGI. Il sig. Ponsard riportò all'*Odéon* un legittimo e clamoroso successo con la sua commedia in cinque atti, *L'honneur et l'argent.* La stampa parigina ha già stabilito il suo successo.

COSTANTINOPOLI. La musica del *Torquato Tasso* fu trovata leggiera, fuorchè all'ultima scena, in cui il sig. Pauly, protagonista, rifulse. La Gordosa e il Pavesi hanno piaciuto. Il Pavesi è un tenore, cui sarebbe ingiustizia non accordar molte doti.

La seconda *beneficiata* di Carolina Ghedini, contralto che tanto piace su quelle scene, fu come la antecedente onorata di fiori, di corone, di diamanti, regali, colombi, *rebus*, poesie, senza contare le chiamate ch'ella ebbe ai suoi singoli pezzi.

BARCELLONA. La *serata* della Rambosio, contralto che qui tanto piacque, è riuscita a maraviglia. Oltre due atti della *Miller*, ella eseguì la cavatina della *Semiramide* e il rondò della *Cenerentola*, pezzi che le procurarono i più fragorosi e sinceri applausi.

La Jullienne-Dejean partiva per Londra, e la Rambosio per Torino, sua terra natale.

NEW-YORK. Al Teatro Niblo ha trovato al solito i fati amici la bellissima Opera di Donizetti, *D. Pasquale*. La Sontag non fece un gesto, un movimento, un' alzata d'occhi, e non modulò una nota senza destare il più deciso entusiasmo: è detto tutto. Come attrice rammentò la Mars ... e anche questo basta a mostrare le forti impressioni che svegliò nel suo uditorio. Il Badiali innamora sempre con la sua metallica, pura, soave, potente ed intonata voce: pur egli si fa distinguere non solo come ottimo cantante, ma come attore espertissimo. Il Rocco è sempre il ben ricevuto, e del Pozzolini ecco che cosa dice l'*Eco d'Italia*: « Ga-

spare Pozzolini ha diritto al nostro elogio e come artista drammatico, e come cantante. Pozzolini è un vero *gentleman*, sia che rappresenti un principe o un contadino. La *gentlemania* (ci si perdoni questo neologismo) è nel cuore, e può possederlo un contadino mentre sovente ne è privo un signore titolato. La distinzione della persona attira la simpatia, e Pozzolini piace, perchè lo sguardo dello spettatore si fissa su movimenti dignitosi e su una fisionomia che annuncia un cuore gentile ed abitudini di buona società. La voce di Gaspare Pozzolini è in armonia colla sua persona, soave, commovente e simpatica, ed egli la modula con arte somma e con gusto raffinato ».

La celebre Alboni lasciò New-York, e andò a Boston, indi passerà a Filadelfia. Dicevasi scritturata al Messico per 25,000 franchi al mese, ma questa notizia non par confermarsi.

Aspettavasi di nuovo la Compagnia Maretzek.

Si fa correr voce che in autunno verranno in America Mario, la Grisi, la Wagner, la Cruvelli e Jullien, il famoso direttore d'orchestra di Londra. Sarà vero?

UN PO' DI TUTTO

La prima ballerina signora Marmet fu scritturata pel Covent-Garden di Londra, primavera imminente. — La *Gazzetta di Venezia* conferma il crescente successo della *Traviata* del maestro Verdi, datasi a quel massimo Teatro della Fenice. — La *serata* del tenore Liverani a Costantinopoli poteva dirsi una festa. Egli ebbe poesie, fiori, corone, e venne condotto alla propria abitazione a suono di banda. — Il Teatro di Padova per la Fiera del Santo venne deliberato ai signori Fratelli Marzi, che hanno pure i Teatri di Verona, Venezia, Reggio, Padova, Vicenza, Rovigo, Trento e Treviso. — Completa Compagnia del Teatro Leopoldo di Firenze, primavera prossima. Prima donna, Emilia Berti. Primo tenore, Gaetano Scardovi. Primo baritono, Augusto Vitti. Basso profondo, Costantino Bogianoschi. Prim'Opera, *Cecilia* del maestro Maglioni. — A Siena si è rappresentata una nuova tragedia di Braccio Bracci, studente livornese, intitolata *Placidia*. — Il maestro Pacini non andò altrimenti a Palermo a porre in iscena la nuova sua Opera, *Lidia*, ma dovette fermarsi a Viareggio, ammalato. Ora però la sua salute si va totalmente ristabilendo. — Le rappresentazioni di Savigliano sono finite a tutta lode della Vigliardi, dell'Olivari, del Bonafos e del Guglielmini. — Il tenore Giacinto Marras dava un'Accademia a Napoli nella sala del Principe di Cellammare. — Il baritono Prattico si produceva a Napoli colla *Gabriella di Vergy*, che non si farà che quattro volte!! Vi cantava la Borghi-Mamo per favore. — Al Teatro Nuovo di Napoli si produsse certa signora Angiolina Jacobini, che vuol percorrere la teatrale carriera. Ella cantò in costume il duetto del *Belisario* col baritono Mastriani, e la cavatina della *Leonora*. Ha bella figura, e bella voce di soprano. — Francesco Guidi, il poeta magnetizzatore, ha dato a Nizza delle pubbliche sedute di magnetismo e di sonnambulismo. — Presso la *Privata Agenzia del Pirata* è ostensibile il Capitolato d'Appalto del R. Teatro Santa Elisabetta della Città di Messina, per le annate teatrali 1853-54, 1854-55. — La Drammatica Compagnia Giardini è fissata per l'Anfiteatro della Commenda in Milano. — Dal 15 corrente al 30 aprile furono scritturati per Ravenna la prima donna Elisa Bettini e il primo baritono Eugenio Mengozzi. — A Nizza vi fu un Concerto, al quale presero parte, col più fortunato successo, la conosciutissima prima donna signora Novello, la Pozzi, il Ghislanzoni, il basso Antonucci ed il Landi. — Il celebre pianista Gottschalk e la cantante Rosa Devries davano un Concerto a Filadelfia. — Abbiamo da più giorni in Torino la bella e brava prima donna contralto signora Bregazzi, che domenica sentiremo con piacere al Teatro Regio nello *Stabat* di Rossini. — Il bravissimo basso cantante assoluto sig. Orazio Bonafos fu scritturato pel Gerbino di Torino (prossima estate), Privata Agenzia del *Pirata*. — Il primo ballerino Lepri è partito per Milano, ov'è fissato a quell'Imp. Teatro della Canobbiana. — Non abbiamo mai detto che alla Compagnia Cantante di Brusselles prese pur parte la prima donna Adelaide Moltini, attrice-cantante che vanta non pochi trionfi. — Si sta traducendo l'Opera dell'egregio maestro Emanuele Biletta (rappresentatasi a Londra) per darla a Berlino. È noto ch'essa s'intitola *La Magia Bianca*. — La musica della *tarantella*, ballatasi con invidiabile successo da Amalia Ferraris al Teatro Regio, è del maestro G. Giaquinto, napoletano. Egli ha una maniera di comporre facile, spontanea, elegante, briosa, e non dubitiamo punto che l'Italia lo saluterà quanto prima fra i migliori scrittori di questo genere. — Fu di passaggio per Torino il Vestiarista e Impresario Pietro Rovaglia. — Il tenore Mercuriali fu aggregato alla Compagnia Cantante di Genova, primavera prossima. — Al Teatro d'Aquila in primavera vi sarà Opera. — Al Cocomero di Firenze si stanno facendo degli abbellimenti. — Furono fissati per la Fiera del Santo a Padova, Impresa dei Fratelli Marzi, la De Giuli-Borsi, il Malvezzi e il coreografo Astolfi. — Sono fissati per Crema (Agenzia di L. Robbia) la prima donna Luigia Gavetti, il primo tenore Bernardino Negri, il primo baritono Gio. Zambellini, il primo buffo Lorenzo Manari e sua moglie comprimaria. Prim'Opera, *Il Domino Nero* di Lauro Rossi. Per un *divertissement*, i primi ballerini signora Figgini e signor Bavazzano. — *Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna*. Per LUBIANA ed altri teatri di pertinenza, ecc. dal 20 corrente marzo a tutto maggio 1854, Compagnia completa; prime donne assolute Enrichetta Zani e Cleofe Zecchini; comprimaria Marietta Locatelli; seconda donna Annunziata Ferrari; primi tenori assoluti Gaetano Aducci e Gaetano Ferrari; primo baritono assoluto Cesare Busi; primo basso in genere Raffaelle Giacomelli; buffo comico Francesco Zecchini, colle rispettive seconde parti. Per CHIETI, R. Teatro S. Ferdinando, stagione di primavera; prima donna assoluta Margherita Mari; prima donna Adelaide Ferlotti; primo tenore Gaetano Banti; primo baritono Enrico Dalle Sedie; primo basso Fiorani Francesco; colle rispettive seconde parti, e coristi. Per BOLOGNA, Teatro del Corso, stagione di primavera; Santina Zudoli prima donna assoluta; Giovanni Comolli primo tenore assoluto; Ercole Antico primo baritono. Per RAVENNA, stagione di primavera; Raffaele Ferlotti primo baritono; Pietro Neri-Baraldi primo tenore. Per TREVISO, stagione di primavera; Giuseppina Evangelisti prima donna assoluta; Ferdinando Banti primo tenore assoluto. Per BELLUNO, ed altro teatro di pertinenza, ecc. Eugenio Ferlotti, primo tenore assoluto. — *Spettacoli della primavera in Bologna*. Al Teatro del Corso, Opera seria in musica, con ballo. All'Arena del Sole, Compagnia d'Equitazione diretta da monsieur Guillaume. All'Arena del Pallone ai Giardini, Compagnia Equestre diretta dal sig. Ciniselli. Al Teatro Contavalli, mese di maggio, Comica Compagnia francese diretta da Eugenio Meynadier. — Compagnia del Teatro de' Rozzi a Siena, prossima primavera. *Opera*. Prima donna signora Felicita Castellani, primo tenore assoluto sig. Luigi Caserini, altro primo tenore Luigi Fagnoni, primo baritono assoluto sig. Eugenio Mazzoni, altro primo basso Leopoldo Baldelli, comprimaria Carolina Carocci. Compagnia di Ballo. Primo ballerino assoluto di rango francese e coreografo sig. Ettore Barracani, prima ballerina assoluta signora Ginevra Viganò, prima ballerina italiana Caterina Bilocci. Con n° 4 coppie di secondi ballerini, e 4 coppie di corifei. — Canteranno al Teatro di Pistoia, primavera prossima, la prima donna assoluta signora Marietta Armandi, ed il primo basso profondo assoluto sig. Federico Varani. — Venne fissato pel Teatro di Parma, prossima primavera, la Drammatica Compagnia Internari, e Dreoni, e dagli ultimi del prossimo giugno a tutto agosto, la medesima per la grand'Arena del Sole a Bologna. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski è fissata per Forlì, e pel successivo Avvento a Livorno. — Nei mesi di giugno e luglio la Drammatica Compagnia Forti e Riolò agirà all'Arena di Livorno. — Compagnia pel Teatro di Alessandria, primavera vegnente. *Canto*. Prima donna assoluta signora Ersilia Crespi, comprimaria Marietta Allievi, primo tenore assoluto Giovanni Baldinelli, primo baritono assoluto G. B. Righini, primo buffo assoluto Luigi Galli, primo basso in genere Luigi Bisi, secondo tenore Antonio Preti, seconda donna Gaziello. *Ballo*. Coreografo e primo mimo Federico Massini, primo ballerino danzante assoluto Giuseppe Cardella, prima ballerina danzante assoluta Isabella Fleur, primo mimo in genere Pompeo Merli, prima mima assoluta Carolina Bagnoli, prima ballerina danzante e generica Savina Sabolini, 4 coppie di primi ballerini di mezzo carattere, ecc. ecc. (Agenzia Bonola). — Sabbato scorso al Carlo Felice di Genova si è dato un gran ballo per filantropica causa. Si ballò fino alle sei del mattino. — Il baritono Cima fu scritturato per Piacenza, venturo carnovale. — Anche il sig. Francesco Prata, a norma delle prescrizioni portate dal Dispaccio Ministeriale 10 p. p. giugno, e dopo aver data la cauzione di lir. 3000, aperse in Milano un'Agenzia Teatrale. — Il chiar. maestro Antonio Buzzi, l'Autore del *Saul*, venne fissato dall'Appalto dei Teatri Regi di Milano, col mezzo dell'Agenzia Lombardo-Veneta, per comporre tre Opere serie da darsi in stagioni da stabilirsi. — La prima ballerina signora Felicita Giordano fu scritturata per Ancona, imminente primavera. — Pel S. Samuele di Venezia, stagione prossima, venne scritturato il buffo Giuseppe Pozzesi. — Anche il *Genio* conferma che la *serata* della Sanchioli a Firenze fu un vero avvenimento. — I cantanti conjugi Ardavani furono fissati per Valenza di Spagna. — L'*Ingenuo* di Palermo, con un suo epigramma, dice apertamente che il baritono Barili non ha voce. — Il Conte Baciocchi, primo ciambellano dell'Imperatore di Francia, ha presentata la Guy-Stephan d'un braccialetto fornito di diamanti, a nome dell'Imperatrice. — Il bravo basso Euzet partì da Firenze per la Francia. — La celebre tragica madamigella Rachel percepisce la pensione di sei mila franchi annui sulla finanza particolare di Napoleone III. — Al Teatro Carcano di Milano (prossima primavera, Agenzia Guffanti) il maestro Gerolamo Forini scriverà una nuova Opera buffa. — Il coreografo e primo mimo Domenico Segarelli venne riconfermato per Lisbona, stagione 1853-54. — La Compagnia della primavera di Civitavecchia passerà in estate a Viterbo e a Corneto. Essa è formata della Crespolani, del Badalucchi, del Magnani, del Felici, ecc. — Il baritono Coliva è fissato per la primavera a Ferrara. — La De La Grange a Parigi si produceva col *Barbiere*, in cui aveva a colleghi Napoleone Rossi, Calzolari, Beletti, ecc. ecc. — Bazzini era aspettato a Nancy. — La Giuliani Vangelder resterà a Strasburgo a tutto maggio. Tanto fu l'entusiasmo ch'ella ha destato colà.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 78 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — Domenica 27 marzo 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

POESIA

A festeggiare la ricorrenza di questi giorni solenni, arricchiremo le nostre colonne di quest' *Inno* stupendo e magnifico, peregrino lavoro che dobbiamo alla inspirata Musa del cavaliere Felice Romani. Oh lo imparassero a memoria i giovani! Il loro intelletto si educherebbe a quel vero bello, da cui soltanto la letteratura può sperare nuova luce e nuova gloria.

La Redazione

LA RISURREZIONE

Tertia die resurrexit a mortuis.
Symb. Apostol.

I.

Ei risorge. Una voce più forte
Del ruggir d'oceàni e di venti
Dell' inferno lo grida alle porte,
Lo ripete ai defunti e ai viventi:
Come scossa da interne bufere
All'annunzio la terra tremò:
L' armonia delle attonite sfere
Un istante sospesa sembrò.
Ei risorge. Del primo parente
Espiato il funesto peccato,
Vincitor dell' antico serpente,
Redentore di un mondo dannato,
Erge il capo dal sen degli abissi
Ritemprato alla prima beltà,
Come il Sol che per torbid' eclissi
Alcun raggio perduto non ha.

II.

È risorto. All' amplesso del Padre
L' Unigenito in pompa s' avvia,
Qual traente le domite squadre
Regal prence alla reggia natia.
Spalancatevi, o porte eternali
Cigolanti sui cardini d' ôr:
Incurvatevi, o palme immortali,
Padiglione formate al Signor.
È risorto: sposate agli Osanna
L'arpe d' ôr, Serafini, Cherubi,
Come il dì che vedeste Satanna
Fulminato piombar dalle nubi.
La seconda vittoria è compiuta,
Divin sangue suggello le fu;
Nè potrà da quest' altra caduta
Sollevarsi il ribelle mai più.
Alleluia! La spada fiammante
Ha riposto Giustizia placata.
Alleluia! Di sangue grondante
Si è la terra col sangue purgata.
Alleluia! Nuov' arco baleno
Pari a quel che sull' arca brillò,
Colla terra e col cielo sereno
Nuovo patto di fede segnò.

III.

Egli ascende. Sgorgate più lieti,
O torrenti di luce perenne:
Più sereni splendete, o pianeti;
Al passaggio del Cristo solenne:
Astri voi, come perle e rubini
Sparsi in manto di sommo imperier,
Fate strato a' suoi passi divini,
Siate i fiori gettati al sentier.
Egli innoltra: egli sale, egli sale
Come l'aquila all'alba sorgente.
Al Messia fan corteo trionfale
Mille età ridestate e redente:
Patriarchi, progenie d'Abramo,
Re, Leviti, Veggenti del ciel,
E reggentesi al braccio d' Adamo,
Eva in traccia dell' Eden novel.
Dall' un fianco e dall'altro ha due Giusti,
Cinti entrambi di candida stola,
Che fur simbolo ai tempi vetusti
Dell'Agnel che volente s' immola:
Quei che primo le vergini zolle
Del suo sangue innocente macchiò;
Il garzon che sommesso sul colle
Il paterno coltello aspettò.

IV.

Eccol, ecco... Di Solima santa
È già dentro alla rocca sublime:
Di sua mano in Sionne già pianta
L'arbor sacra che il mondo redime...
Giganteggia il gran tronco sul monte
Come faro che domina il mar,
Aureola gli forma alla fronte
Almo Sol che non può tramontar.
A miriadi, a falangi infinite
Son gli eletti prostrati alla Croce:
In un salmo prorompono unite
Mille voci formanti una voce:
S' erge il suon delle sante melodi
Spazii immensi, echi ignoti a ferir,
E degli astri gli Spirti custodi
Tendon muti l'orecchio ad udir.

V.

« Salve, o Croce, mirifico Segno
Che le glorie crescesti del Cielo!
Che di Gèova compisti il disegno

Ab eterno coperto d'un velo!
Quando l'uom, pari agli Angeli nato,
Dalla creta dell' Eden uscì,
Quando al Ciel lo vedemmo serbato,
Esultammo sulle arpe così.
Ma piangemmo quand' esso all' Eterno
Sconoscente, e nel lezzo caduto,
Lo vedemmo in poter dell' Inferno,
Lo credemmo pei Santi perduto;
Quando il vaso dell'ira di Dio
Ribollente di etade in età,
Traboccar minacciava sul rio
Che stancò l'infinita bontà.
Chi frapponsi fra il Cielo ed il mondo?
Chiedevam' disíosi ed afflitti:
Chi l'uom tristo solleva dal fondo?
Chi gli rende i perduti diritti?
Tu perdono, tu pace al nocente,
Tu nel buio facella e splendor,
Eri, o Croce, di Dio nella mente
Un pensiero, un arcano d'amor.
Salve, oh! salve! A te nuove corone,
A te salmi, a te cantiche nuove!
Come vedova il bruno depone,
Le gramaglie natura rimove:
La catena del lungo servaggio
Cade infranta, alma Croce, al tuo piè.
Salve, oh! salve! Al paterno retaggio
Gli spogliati ritornan per te».

VI.

Ma l' Agnel trionfante già varca
Del divin santuario le soglie.
Qual monarca ricetta monarca
Dal suo trono il gran Padre l'accoglie:
Un abisso di luce nasconde
Quell' amplesso all'attonito Ciel...
Taccion l'arpe e le voci gioconde,
E dell'ale fan gli Angeli un vel.

FELICE ROMANI

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ci scrivono da Roma che al Teatro Argentina piacque assai il *Miserere* posto in musica dall'egregio signor marchese Muti-Papazzarri Raffaele, intitolato *Il Ravvedimento*. Gli esecutori furono le signore Giustina Monti e Dondresi Teresa, i signori Giovannini Gaetano, Fortunato Cherubini e Balderi Arcangelo. L' orchestra era diretta dall' Autore stesso. La sera del 14 replicavasi, confermando il Pubblico il suo giudizio, che cioè la è musica elaborata e dottissima.

— In Arona si va organizzando una Società Filarmonica. La musica ingentilisce il cuore, e questo è un bell' indizio di crescente civiltà.

CORRIERE TEATRALE

NAPOLI (*Corrispondenza del Pirata*). Fedeli alle nostre promesse di parlare più specificatamente dell' artista Nicola Tofani tosto che ci si fosse mostrato sul nostro Teatro dei Fiorentini in una seconda produzione, non lasceremo di farlo dopo che nel dramma *Fridolin*, rappresentato due sere consecutive, egli ha avuto campo a spiegare tutto quanto il suo artistico valore. Il *Fridolin*, dramma tedesco di antica data, ha una rete nè bene intrecciata, nè verosimile, dacchè il cardine della gelosia, chè essa stessa è cardine del dramma, consiste in un mezzuccio che non può bastare ad una violenta passione, come a dire lo ascoltare che fa un marito una sola parola di un discorso atto a figliare un equivoco proprio appena di una farsetta. Non pertanto la passione della gelosia è svolta con tale magistero, che il Tofani ci potè dipingere un personaggio compreso alla volta da una feroce sete di vendetta, dall' amore per la sua donna più ardente, e dal rimorso del delitto che si accingeva a commettere. La scena, nella quale il Conte di Saverna, ordina ad un suo fido di far divorare il creduto amante della moglie sua dalla voragine della ferriera, fu eseguita con una maestria tale, che il guardo, la voce, il gesto rendevano proprio attuale la situazione e lo stato del suo animo combattuto. Noi non temiamo ora di asserire che il Tofani sia valentissimo artista, e sempre più ci farà piacere s'ei potrà emendare qualche sua pecca nel gesto e nell' andare.

Fra le molte serate musicali che hanno avuto luogo durante la quaresima meritano al certo particolar menzione le due date da madama Fruguet, e dalla contessa di Suchtelen. Nella prima emersero al solito la Alajmo, la Borghi, il Pancani, Ferri e Monari. La Carolina Alajmo soprattutto destò le più vive simpatie con una canzone siciliana sopra parole di quel caro ingegno del Meli.

Il concerto poi della contessa Suchtelen, dato la sera del 12 corrente, riuscì sotto ogni rapporto brillantissimo e per la scelta e l'esecuzione dei pezzi di musica, e per la riunione degli invitati (tra i quali aggiravasi S. A. R. il conte di Siracusa), e per la profusione dei rinfreschi e la sontuosità delle cene, e più di tutto per la cortesia che non veniva mai meno della Contessa, la quale sa riunire attorno a sè, ed allettare nella sua bella villa di Capodimonte, tutto quanto conta di distinto la città nostra di ogni genere.

La signora De Lafield in un duetto di Donizetti, in altro dello *Stabat*, nella romanza della *Borgia*, in un duetto del maestro Capecelatro, e nel celebre quartetto del *Rigoletto*, fece sfoggio al solito della sua bella e prepotente voce. Madama Lion in un duetto dello *Stabat*, nell' altro *Mira la bianca luna* di Rossini, nel quartetto del *Rigoletto*, ecc. ecc. riscosse generali applausi, e stupì tutti per l'esattezza della sua pronunzia, e la dolcezza del suo canto veramente italiano. Il Tortora è il migliore dilettante di Napoli, e può rivalizzare con molti baritoni che fanno il giro d' Europa, e che vengono chiamati di prima sfera. Quanto al Giacinto Marras, il solo nome è un elogio. È questi l' allievo prediletto del Crescentini, ed anche a costo di veder brutti musi, dobbiamo asserire ch' egli solo forse oggi possiede i segreti del bel canto italiano, e ci ricorda talvolta i David, i Rubini e i Moriani....

In questi giorni tregua ai mondani divertimenti. *I Sermoni*, *Le ore di agonia* e i *Miserere* del Zingarelli (eseguiti come al solito dagli allievi del Conservatorio) chiameranno i fedeli al Tempio. Speriamo vogliano pentirsi i cattivi (e sono molti .....), e cessare, per qualche giorno almeno, dagli intrighi, dalle menzogne, dalle falsità, dalle maldicenze, dalle ruberie, dalle furfanterie d'ogni sorta .... Ma no .... vana speranza !!!!... Pur troppo *il mondo peggiorando invecchia* ......

Dottore Z.

CATANIA. *Matilde Bentivoglio* (*Da lettera*). La nuova Opera del maestro Pietro Platania non poteva essere meglio ricevuta dai suoi concittadini, e così l' Autore fu colmato d'onori. L' introduzione, la cavatina della Forti-Babacci, il duetto di lei col tenore Ferrari-Stella, la romanza del baritono Giorgi-Pacini, la romanza del tenore, il duo fra tenore e baritono, e il terzetto finale sono pezzi di squisita fattura, e come tali vogliono essere additati al Pubblico. Il maestro Platania, illuminato dall' esperienza, farà una bella carriera, e giungerà a chiudere la bocca a certi Zoili che credono di trovare il pelo nell'ovo, e che sono

accaniti nemici de' buoni ingegni, per la ragione che gli oziosi fan sempre guerra a chi tenta innalzarsi dagli altri. La Forti-Babacci è un' eccellente cantante, e valentissimi sono il Ferrari-Stella e il Giorgi-Pacini. Essi ebbero l' onore della chiamata, e fu tributo meritato.

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* La sera del 18 corrente si festeggiò la *beneficiata* della Frezzolini con due atti dei *Puritani* e due della *Sonnambula*. La grande artista venne salutata da immensi applausi. L'incasso ammontò a 900 biglietti circa. Girarono analoghe poesie, e di fiori non vi fu certo povertà.

PISA. La *serata* dell' Abbadia segnerà un'epoca negli annali di questo teatro. Alla *Lucia* ella aggiunse due pezzi di genere buffo, e dire che destò entusiasmo dalla prima all' ultima nota è nulla dire. Il primo fu la cavatina del *Barbiere*, ch'ella ha dovuto fra gli evviva e le acclamazioni ripetere: il secondo un duetto della *Figlia del Reggimento*, che ebbe sorte del paro luminosa, e ch' ella eseguì col basso Angelini.

Il teatro era illuminato a giorno. Vi furono fiori, poesie, e si dispensò il di lei ritratto. Ecco un'artista, sulla quale le Imprese possono fondare le loro più grandi speranze.

All' ultima rappresentazione ella dovette replicare la cavatina del *Barbiere*, dopo di cui le si gettarono nuovi fiori e nuove corone.

Così finì la stagione di Pisa, a piena gloria cioè dell' Abbadia, e a tutta soddisfazione del Pubblico.

LISBONA. La sera dell' otto corrente è comparso a questo R. Teatro S. Carlo il ballo del sig. Segarelli, *Eleonora*. « Noi non diremo, dice la *Revista dos Espectaculos*, che sia una composizione interamente priva di merito, ma non diremo tampoco ch'ella sia di quelle che accrescono la riputazione d'un coreografo ». La musica è cattiva. Però il vestiario e le scene sono degne di tutti gli elogi. La Domenichettis, dopo un lungo riposo, riapparve, sostenendo la parte della protagonista. Ella eseguì un assolo e un passo a due col valente Cappon, che le procurarono encomii. Il Segarelli, come mimo, fu parimenti acclamatissimo. La Sofia Costanza, *D. Diego*, emerse al solito. Aspettavasi *Anna Bolena*, colla Rossi-Caccia, la Denovani, la Persoli, i signori Swift e Dall' Aste.

OPORTO. Il *Bravo* di Mercadante fu qui campo d'onori alla Lainati e alla Giordano, la quale spiccò come cantante e come attrice. Il sig. Ceresa sostenne la sua fama, e fece mostra di singolar valentia.

LONDRA. *Teatro Covent Garden. Completa Compagnia. Stagione di primavera.*

Opera. Prime donne, signore Giulia Grisi, Angiola Bosio, Anaide Castellan, Jullienne-Dejean, Albini, Donzelli, e (più tardi) la Wilmot-Medori. Primo contralto, signora Nantier-Didiée. Seconde donne, signore Cotti e Bellini. Primi tenori, signori Mario, Tamberlik, Lucchesi, Stigelli, Mei, Soldi. Primi baritoni, signori Giorgio Ronconi, Rommy, Beletti. Primi bassi profondi, signori Formes, Tagliafico, Polonini, Gregorio, Rache e Zelger. Direttore d'orchestra, sig. Costa. Maestro al cembalo, sig. Giacomo Panizza. Poeta, sig. Maggioni. Opere che si daranno, *Gessonda* (di Spohr), *Rigoletto* (di Verdi), *Matilde di Schabran* (di Rossini), *D. Sebastiano* (di Donizetti), *Giovanna Shore* (di Bonetti), *Benvenuto Cellini* (di Berlioz), ecc. ecc.

Ballo. Prima ballerina danzante assoluta, signora Melina Marmet. Prime ballerine, signore Barville, Kolemberg, Teresa Lerieux e Matilde Besson. Maestro di ballo, Desplaces. Compositore, Alfredo Mellon. Direttore della scena, Harris. Pittore, William Beverley. Costumista, sig Leblond. Costumista, signora Marzio. Macchinisti, decoratori, ecc. ecc.

Teatro di S. M. la Regina. Ci si scrive: « Giovedì e venerdì si vendette al pubblico incanto moltissima roba. Oggi, 21 corrente, con sorpresa di tutti, è annunziato che la vendita è sospesa. Ciò prova che qualcuno si prende l' impegno di rilevare ogni cosa. Chi sarà costui? E il teatro si aprirà? Scioglierò queste domande col prossimo corriere ».

PARIGI. Ci scrivono sul conto della piemontese signora Teresa Martinetti, giovane cantante che ora colà si trova: « La signora Martinetti, che disimpegnò la parte vocale del Concerto datosi il 28 ultimo febbraio dal sig. Sivori e da Vieuxtemps (3 marzo), già era stata applauditissima, e ieri sera, lunedì 14, ebbe il più luminoso successo alla *Soirée musicale* offertasi dal ministro di Stato M.r Fould nel suo appartamento alle Tuileries. La Martinetti cantò con eguale perfezione il duetto dei *Puritani* col principe Poniatowski, la *Fidanzata del Marinaio* (aria composta espressamente per lei dal maestro Concone), il terzetto dei *Lombardi* col principe suddetto e col conte Aguado, l'aria della *Beatrice* di Bellini. La bella pronuncia, la chiarezza della voce e l'accento appassionato della giovane artista furono ad ogni pezzo vivamente apprezzati da quel colto e sfavillante uditorio. Infatti ella ne ebbe una ben segnalata prova nei complimenti che le furono, fra le altre persone, indirizzati da S. A. I. la principessa Matilde, dalla madre dell' imperatrice contessa Montijo, non che da M.me e M.r Fould; che fra la splendidezza del loro ricevimento, prodigano sempre agli artisti la più squisita cortesia ».

JASSY. La *Favorita* di Donizetti vanta su queste scene uno dei più bei successi che mai si sieno verificati. La Giuseppina Brambilla, lo Scotti, il bravo Brémond e il Donelli ebbero applausi e appellazioni in gran copia. La prima romanza del tenore, *Una vergine, un angiol di Dio*, la susseguente cabaletta a due col basso Brémond, il grande recitativo con cori del tenore nell' atto terzo, lo stupendo finale dello stesso atto, la graziosissima romanza del tenore nell'atto quarto, *Spirto gentil*, e il magnifico duetto finale fra questi e il soprano, fecero irrompere il Pubblico nei più enfatici evviva.

VIENNA. Ci giungono di nuovo notizie incerte. O il nostro corrispondente è ben di cattivo umore, o in quest'anno il successo di quegli spettacoli deve presentar sempre qualche lacuna. Nell'*Italiana in Algeri* non avrebbe realmente piaciuto che lo Scalese, *Taddeo*. Sarebbe fuori di posto l' Everardi, non appagherebbe totalmente la Bertrand, ecc. ecc.

Certo è che la Cerrito nella *Gisella*, più che nel ballo antecedente, ha destato un deciso entusiasmo. Il Pubblico non si stancava dal richiamarla al proscenio: onore, al quale è usa la celebre napoletana.

NEW-YORK. Gli Stati Uniti contano in questo momento un'Opera Francese alla Nuova Orleans: due Compagnie Italiane, quella dell'Alboni e quella della Sontag: due Opere Inglesi, l'una diretta da Mad. Bishop, e l'altra da Mad. Thillon: più, quattro Compagnie d' artisti viaggiatori, che danno Concerti di città in città, senza parlare della plejade Caterina Hayez, nè della costellazione Biscaccianti, che brillano esclusivamente sotto il firmamento californiano. Gli amatori Americani hanno quindi più del bisogno.

MADRID. *Teatro Reale d'Oriente* (*Dall' Herald*). Si credeva che a Madrid l'affezione pel ballo fosse quasi estinta: non ci voleva che una Flora Fabbri per rilevarlo, ed animarlo. La sola presenza, sopra le nostre scene, d' una danzatrice di mezzi così straordinarii, di tanta grazia, di una abilità così superiore, rende possibile la grande concorrenza al nostro Teatro Reale ad ogni rappresentazione di Flora. Ella è leggiera come una piuma, e, nello stesso tempo, è dotata di una forza prodigiosa, e senza alcun dubbio, essa è la ballerina la più perfetta che noi abbiamo mai vista a Madrid. Ella eseguisce i passi più difficili, con un grand' *aplomb* ed una somma correzione; e quando ne fa sulla punta dei piedi, sorprende per una fermezza che difficilmente si può concepire. Tutte queste qualità, unite alla sua grazia nel vestire, all'eleganza con che sa adornare la sua testa, ed infine tante altre prerogative che la distinguono, e che rialzano il merito di una danzatrice, han fatto sì ch' essa fu di più in più applaudita in ogni ballo. Però nell' *Idalia*, o *La Figlia dei Fiori*,

si può dire che ha messo il suggello alla sua grande riputazione. Dopo ciò che abbiamo detto, non sembrerà sorprendente quando diremo: che alla prima rappresentazione di questo ballo, dopo essere stata applaudita con entusiasmo, in presenza di S. M. e di tutta la Reale Famiglia, le furon gettati dei superbi mazzi di bellissime camelie, ed altri fiori rari in questa stagione. Alla seconda rappresentazione l'esito fu ancora più completo, e alla terza sera il trionfo della lievissima silfide, fu eguale, essendo stata obbligata a replicare i suoi passi di maggior effetto, con varie chiamate alla scena. Il Gonthié, che è il migliore ballerino che abbiamo conosciuto, è degno compagno della Flora, e con essa divide gli applausi. Quanto alla composizione del ballo, diremo che è molto bella, essendovi dei passi leggiadrissimi, e dei gruppi di gran novità, e dell'effetto il più aggradevole ... e qui le nostre gratulazioni al signor Bretin.

UN PO' DI TUTTO

La Sanchioli, la delizia di Firenze, cantò alla Corte del Gran Duca di Toscana la prediletta aria della Pasta, *Or che son vicino a te*. Tanto questo pezzo, come gli altri destarono un vero entusiasmo, e procurarono alla Sanchioli ovazioni infinite. — Il maestro Nicosia sta scrivendo un'Opera pel Teatro di Catania. — Il delizioso pianista Alfredo Jaell ha ottenuto un grande successo a Boston. Egli è in questo momento a Filadelfia. — Ole-Bull, il pianista Strakosch e una piccola cantante veramente prodigiosa, l'Adelina Patti, sono alla Nuova Orleans. — Sabbato venturo il valente flautista Giulio Briccialdi darà un Concerto nella sala di Casa Baricalla. Non dubitiamo punto che tutti gli estimatori degli egregi artisti accorreranno ad udirlo. — Gustavo Euzet, basso cantante assoluto di moltissimo merito, accetta impegni per la ventura stagione. Egli si è fatto onore alla Pergola per due stagioni consecutive, e merita di venir raccomandato caldamente alle Imprese, come artista di cartello e di vaglia. Così in un foglio di Firenze. — L'avvocato Gio. Batt. Canovai, chiaro scrittore melodrammatico, è stato nominato poeta dell'Accademia Filarmonica di Firenze. — La Società filodrammatica dei Fidenti di Firenze ha eletto a censori i signori Luigi Leoni, Giuseppe Calenzuoli e Simeone Giava. — La Drammatica Compagnia Francese del sig. Meynadier lasciò a Genova le più dolci rimembranze, dirigendosi a Firenze, ove sarà al solito festevolmente accolta. — Dispiacque ai Fiorentini di Napoli una nuova commedia, *Fiducia e Diffidenza*. Ce ne duole, perchè lavoro di penna italiana. — La Perazzi era a Napoli ammalata. — Antonio Ghirardi di Milano fornisce a Modena il vestiario di quell'imponente spettacolo. Godiamo che il Ghirardi vada estendendo, con la sua buona fama, le sue commissioni. — La Equestre Compagnia Ciniselli ha piaciuto moltissimo a Modena. — La Compagnia Adler, aprendo al D'Angennes l'abbonamento di primavera, promette trenta e più rappresentazioni nuove. — Sono in Torino a disposizione delle Imprese la prima donna signora Rosa Vigliardi, il primo baritono Alessandro Olivari e il basso Bonafos (questo per la primavera sola). — Il baritono Mauro Zacchi, terminati i suoi impegni al teatro di Odessa, ove colse meritati applausi, trovasi disponibile dalla Pasqua in avanti. — La brava signora Augusta Boccabadati-Francalucci partì da Firenze per Messina, col contratto dal 4 marzo corrente a tutto il 4 maggio p. v. — Il sig. Giuseppe Poggiali, basso profondo, è stato scritturato al Teatro di Odessa (Agenzia Ronzi di Firenze); questo artista partì il 23 corrente da Firenze per quella città. — Dicevasi a Lisbona che doveva essere per quelle scene scritturata la Capuani; ma ella domandò troppo, e l'affare si sarebbe difficilmente concluso. — La bella signora Sofia Costanza fu chiamata ad esercitare le funzioni di maestra di mimica nel R. Conservatorio di Lisbona. Questa nomina, dice la *Revista dos Espectaculos*, onora moltissimo quella brava artista. — L'egregia prima ballerina signora Luigia Bussola si fermava a Parma a tutto il corrente: poi andava a Milano, pronta ad accettare nuove scritture. — Stasera al Carignano *Prima Rappresentazione* della celebratissima Compagnia Lombarda, col *Marito in Campagna* e *Il Mentitore Veridico*. Domani, *L'Anello della Nonna* di F. A. Bon, e *Giudizio, Mariti!* di Gherardo del Testa. — Fu di passaggio per Torino, diretto a Parigi, l'eccellente primo ballerino Durand, che ora tanto piacque a Venezia. Egli è a disposizione de' sigg. Impresarii. — Gustavo Modena riapre il Sutera col *Saul*, scelta che dal nostro Pubblico verrà certo riputata come un regalo. — Alfred de Musset fu incaricato a Parigi d'un dramma che sarà rappresentato al Teatro delle Tuilerie in occasione della Consacrazione. — La prima donna signora Albertini e il contralto signora Bregazzi furono fissate per la Fiera di Ravenna, a tutto maggio, Agenzia Ronzi. — A Genova si dà per prim' Opera il *Mosè*, colla Penco, la Mongè, il Miraglia, il Guiceiardi, il Didot, ecc. ecc. — Essendosi improvvisamente ammalato il basso Nerini, venne fissato per lo *Stabat* che si eseguisce al nostro Teatro Regio il basso Bonafos. — Al Teatro Nazionale stasera, dopo lo spettacolo, vi sarà *Festa da Ballo*, che durerà tutta notte. — Col mezzo dell'Agenzia Gaffanti vennero scritturati pel Carcano di Milano, primavera corrente, la prima donna Teresa Zanchi, la comprimaria Giustina Gallo, il tenore Giacomo Redaelli e il buffo Giuseppe Rebussini. La second'Opera della stagione sarà il *Crispino*. — La stagione di primavera a Milano pare non sarà inaugurata che da due teatri, dalla Canobbiana (Compagnia di Cesare Dondini e Ballo), dal Carcano (la *Norma*). — Il tenore Piccinini si è sciolto dal Conte Gritti, ed è in Milano, disponibile. — Il Teatro Apollo di Venezia pel carnovale fu deliberato all'avveduto Appaltatore Alessandro Betti. — La Compagnia di Casalmaggiore (formatasi dall'Agenzia del M.° Burcardi) passò a Viadana, ove darà la *Gemma*, e dove per conseguenza canteranno la prima donna Elisa Gambardella, i tenori D'Apice e Perozzi, il baritono Sacconi, il basso Rossi-Martinenghi, con le occorrenti seconde parti. — Furono pure riconfermate per Lisbona, direttamente da quell'Impresa, le prime ballerine Domenichettis Augusta e Vicentini Marietta (stagione 1853-54). — Furono fissati: pel Teatro nuovo di Napoli la prima donna assoluta Luisa D'Andrea, e per quei Reali Teatri la comprimaria Virginia Tartuferi. — Dice il *Segnale* di Lipsia che il *Rigoletto* di Verdi farà il giro delle scene tedesche.

IL TEATRO D' ATENE

La *Giovane Grecia* stampò un articolo in lode di quegli artisti, che poi, come una circolare, apparve in buona parte de' nostri giornali. Noi adunque non annojeremo gli amatori di cose teatrali, facendone una settima od ottava edizione; ma solo diremo, pei pochi cui sarà sfuggito, che vi è lodatissimo l'Impresario sig. Levides, lodatissima la Compagnia, dalle prime alle seconde parti. I maggiori elogi toccarono alla Marinangeli, alla Finetti-Batocchi, allo Scola, e sono quelli, anche secondo le nostre corrispondenze, che più emergono. Lo Scola è un attore-cantante, nel quale trovansi riuniti eletti pregi. La Finetti-Batocchi, encomiatissima nell'*Attila*, ha ottima scuola. Quanto alla Marinangeli, ecco che cosa dice il succitato giornale greco, esaminandola nella *Miller*, nella *Borgia* e nella *Norma*: « In tutte tre queste Opere fu protagonista la signora Marietta Marinangeli, artista che riunisce in sè tante distinte qualità, da farci temere che mai più avremo chi la possa completamente rimpiazzare. Essa fermò in modo tale l'attenzione del nostro Pubblico, che n'è divenuta incontrastabilmente la prediletta. Ed in fatti, cosa si può sentire e vedere di più gentile, di più commovente, di più straziante, che vedere e sentire quest' esimia cantante nella *Luisa*? Le 12 o 15 volte che cantò quest'Opera, sempre vi furono lagrime e grida d'entusiasmo; il suo canto è come la sua voce scorrevole, gaio, simpatico, che scende al cuore; la sua azione ingenua ed ispirata come la sua persona. Cosa si può sentire e vedere di più imponente, che vederla e sentirla nella *Norma*? Cosa più terribile e compassionevole che sentirla e vederla nella *Borgia*? La sua voce in queste due Opere è sonora, maestosa, come pausato e drammatico è il suo canto; la sua azione è marcata e nobile, ed ogni suo gesto è un quadro. Insomma tanto è grande il suo talento, che appagò le brame perfino dei più esigenti. Ben ebbero ragione i Pubblici di Lisbona, delle prime città d'America, di Torino e di Venezia di proclamarla cantante ed attrice somma, ai quali anche noi facciamo eco ».

Lo stesso giornale rimprovera al signor Levides d'aver esposta la Finetti-Batocchi a pericolosi confronti, dando a lei la parte della protagonista nella *Norma*, che già aveva procurate non poche compiacenze alla Marinangeli. Il rimprovero è meritato, perchè per una debole speranza di lucro non si devono ledere le convenienze altrui.

B. MASSIMILIANI

L'Appaltatore Vittorio Giaccone ha ceduto il bravissimo tenore B. Massimiliani pei seguenti teatri. In primavera a Mantova, indi alla Fiera di Trento. In estate a Siena. In autunno a Bologna.

Ecco come la carriera di quest'ottimo tenore si fa ogni giorno più bella.

APPALTI

Il Municipio di Nizza Marittima nel prescegliere per genere di spettacolo pendente le prossime stagioni d'autunno e di carnovale l'Opera Italiana unitamente al *Vaudeville* ed alla Commedia francese, ha deliberato di concedere l'impresa di questo R. Teatro per un triennio.

In conseguenza si avvertono gli attendenti a quell'Impresa di presentare le loro dimande alla commissione teatrale, dirigendole al sig. Sindaco della Città per tutto il 15 del venturo mese di aprile, corredate degli opportuni certificati d'idoneità, trascorso il quale termine si provvederà senza altro alla scelta del concessionario.

Nizza, li 21 marzo 1853.

Il Sindaco Presidente della Commissione del Teatro
D. Galli

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 79 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 31 marzo 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

FLAGELLI TEATRALI

I BATTITORI DI MANI

In una sera dell'or trascorso gennaio alla rappresentazione di *Orfa* e della *Lucia* la sala del Teatro dell'Accademia Imperiale a Parigi era zeppa stivata di spettatori. Tra essi distinguevasi un alto, anzi altissimo personaggio, l'Imperatore. Gli applausi ripetuti ed ostinati che, durante lo spettacolo partivano con pertinacia e in cadenza dal centro della platea, tenevan desta l'attenzione dell'illustre spettatore che manifestavala sporgendo dalla sua loggia il capo indagatore, siccome uomo che dall'effetto vorrebbe pur rimontare alla causa. Gli applausi, con appendice di grida, aumentavano, e aumentò continuata l'attenzione del personaggio. Questa scena più volte ripetuta diè prima della fine dello spettacolo i suoi bei frutti, e tutti i teatri di Parigi furono in quella sera stessa invitati dal direttore delle Belle Arti a far scomparire per sempre dalle loro sale *la claque*, ovvero la compagnia organizzata dei battitori di mani prezzolati.

All'inaspettato annunzio dell'abolizione fu grande il parapiglia e l'andirivieni tanto nei piccoli, che nei grandi teatri. Artisti, virtuosi e direttori presentavano, come sintomo scandaloso, una serie di musi allungati e profili smunti più dell'usato, ed una straordinaria recrudescenza d'emicrania e male di nervi. La Rachel, si dice, ritirossi furente dalla scena, e, in regale ammanto, chiamando tutti gli Dei Pagani a testimonii, protestò che non avrebbe più calzato il coturno, nè sarebbe tampoco più comparsa in teatro. L'abolizione ha resistito alle proteste, ma non agli attacchi nervosi. Stette salda qualche settimana, e poi crollò, ed ora, come prima, i battitori di mani sono riammessi ed installati. Per edificazione dei nostri lettori, proviamci, con mano prudente, ad alzar un lembo della magica cortina che vela i misteri della scena parigina: misteri che tanto varrebbe nomare le sette piaghe d'Egitto.

Esistono adunque a Parigi individui tutti di sesso mascolino, che esercitano seralmente il nobil mestiere di batter le mani in teatro, per conto de' terzi e secondo la pia intenzione di chi li assolda. Campo delle loro gesta è la platea. È là che si accampano ogni sera, col favore di una porticina privilegiata, e sempre prima che siansi aperte al colto Pubblico le porte del teatro. Povero colto Pubblico!! È di là che dominando colla prepotenza del numero e delle mani incallite al triste ufficio, padroni della lode o del biasimo, umiliando l'arte e l'artista, distribuiscono il plauso od il fischio, non a seconda del merito, ma a seconda della pattuita mercede.

Questi bravi signori che chiamansi *claqueurs* o *romains* sono organizzati in una compagnia chiamata *Claque;* hanno consuetudini proprie che rispettano come leggi, ed obbediscono tutti alla parola d'ordine d'un capo che (vedi derisione!) porta il titolo di Capo dei Romani, *Chef des Romains*. Il Capo ha il più delle volte un regolare contratto col direttore del teatro (!). Desso è una specie d'autorità, sputa sentenze, trincia gli autori, giudica un *do* di petto d'un tenore, fa il galante, conta storie a una corista e corteggia una seconda donna, mantien l'ordine nella sua turba, fissa ai suoi manigoldi la tangente all'indegno battino, e fa sempre buonissimi affari.

Il rinnovarsi d'una scrittura, lo scader d'un appalto, il cambiamento d'amministrazione, un sopruso calcolato, una lite pendente, un'Opera, un ballo, una commedia nuova, e perfino le allusioni politiche di quel giorno, tutto infine, tutto serve loro d'appiglio a contratti semplici e doppii, sempre immorali, ma sempre certi e lucrosi. Un semplice battitor di mani riunisce spesso due e anche tre piccole altre professioni effimere senza tener conto delle dilicate e segrete: come quelle di corrispondente presso l'amante riamato, presso i gelosi e i pretendenti. Figaro ignobile, tace, grida, applaudisce, fischia, urla o ride, ed ogni suo moto ha un prezzo.

P. A. Fiorentino, spiritoso nostro confratello, dettava su questo tema le seguenti parole:

« La *claque* è stata finora uno strumento di violenza e d'oppressione, un coltello bitagliente sempre sospeso sulla testa del Pubblico e degli artisti. L'uomo onesto, stomacato dall'ignobile spettacolo della platea, non ardiva più emettere un segno qualunque di approvazione: tutt'al più ne' momenti del più vivo entusiasmo batteva le mani senza far rumore, e ciò per tema d'esser creduto un *claqueur*. In Italia, in Germania, in Inghilterra questa lebbra non esiste. Il Teatro Italiano, quantunque non faccia sempre brillanti affari, ha saputo preservarsi da questa brutta malattia ».

« Questa gente, dicesi, ha di buono che molti autori le devono il loro talento, molti artisti la loro celebrità e la loro fortuna. Non lo niego. Ma le più belle cose del mondo muoiono per l'abuso. Supponete un direttore cattivo, ingiusto, astioso, vendicativo (so ben che l'ipotesi è impossibile, e che tutti i nostri direttori sono incapaci di dar motivo alla maldicenza), ma via.... nelle mani d'un tal uomo la *claque* organizzata, violenta e brutale come lo fu sin' ora, sarebbe un'arma terribile, potrebbe piombare sui suoi migliori artisti, perderli, schiacciarli senza pietà, condurli in un dato caso a sciogliere una scrittura pesante, dar loro una parte che non fosse nei loro mezzi, compromettorli infine, e perderli per sempre in faccia al Pubblico. Un tal uomo potrebbe vendicarsi (so bene che ciò non si è ancor veduto) (!!) dei rifiuti d'una *virtuosa* tanto fiera ed onesta da non voler accaparrarsi un successo al prezzo di vili compiacenze ».

« È nota l'istoria di quel cantante, uno de' più grandi e de' più celebri. Ei dovette subire, per quattr'anni, tutti gli affronti, tutte le avarie della *claque* che giunse, soventi volte, al punto di zittirlo quando il pubblico sdegnato prendeva le sue difese. E qual era il delitto del cantante e l'origine d'una persecuzione così ingiusta ed odiosa? Egli aveva dato una festa da ballo, ed a torto od a ragione non aveva voluto invitarvi una *virtuosa* che inspirava al direttore la più viva ammirazione! ». —

Gli aneddoti non mancano, e noi citeremo tra i tanti quello d'un'attrice esordiente, i cui emolumenti dovevano calcolarsi sulla riuscita della sua prima rappresentazione. L'attrice giovinetta e bella, e che ad ogni patto voleva farsi strada, ebbe ri-

corso al demonio della seduzione che le susurrò all'orecchio di far capolino al Capo dei Romani. La figlia d'Eva seguì il consiglio, e il cerbero figlio d'Adamo colse il pomo e.... peccò. L'attrice se ne andò lieta con plausi e trionfi, e il direttore avrà probabilmente esclamato, *Ciò che una donna vuol, Dio lo vuole.*

Nell' interesse dell' arte l' abolizione di questa turba era una misura, che, se non isradicava totalmente questa genia, arrivava almeno a disorganizzarne le falangi. A buon diritto fu chiamata saggia, e come tale meritavasi di rimaner duratura e in vigore.

Anche noi abbiamo, è vero, qui in Italia i battitori di mani, ai quali il popolo in Lombardia, nel suo pittoresco linguaggio, affibbiò il nome di *risottista*, dal risotto che supponesi loro imbandito prima o dopo lo spettacolo. Essi formano, qualche rara volta a una prima rappresentazione, ciò che si chiama una cabala. Appollaiati là su, su... al settimo cielo, ben di rado influenzano un giudizio del pubblico. I *risottisti* che non hanno mai vestito il carattere d'una Compagnia, e molto meno d'una Compagnia prezzolata, sono una variante dei Procoli e dei Mecenati in guanti gialli. Non ne mancano, è vero, e ve ne sarà pur sempre sino alla consumazione dei secoli, ma saranno pur sempre esseri innocui all' arte, grazie al buon gusto degli Italiani che giudicano da sè e per sè, e sanno fare pronta giustizia d'un successo carpito.

G. B. Pasta

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Stagione di Primavera

Teatro Regio. Sabbato, domenica, lunedì e ieri sera le ampie volte del nostro Reale Teatro echeggiarono di soavi concenti: interpretato da 300 esecutori circa; abbiamo udito lo *Stabat Mater* del Pesarese. Troppo si è detto e scritto di questo religioso lamento della rossiniana Musa, perchè qui se ne faccia l'analisi, e ancor se ne annotino le sovrane bellezze. L' introito andava a beneficio della nascente e già benemerita Società Pio-Filarmonica, che vanta a duce un Felice Romani: i Torinesi non tardarono ad accorrere al di lei appello, chè per essi i divertimenti acquistano in prestigio e in diletto, se hanno per base la carità e il beneficio. Il palco scenico, divenuto una cantoria, tramutato in anfiteatro, era bello a vedersi. Luigi Fabbrica, inspirandosi in quel sublime lavoro, degno allievo del Milanese Conservatorio e del chiarissimo Coccia, ne diresse l'esecuzione con un' intelligenza, una maestria e un buon gusto da farlo segno più fiate ai pubblici applausi. Si è replicato il coro a voci sole, *Eia, Mater fons amoris*: si replicarono l'aria del soprano, *Inflammatus et accensus*, e il quartetto senza accompagnamento, *Quando corpus morietur*. L'Albertini può dirsi sia stata l'eroina della festa: con la potenza della sua voce si può dominare facilmente sul proprio uditorio, ed essa vi dominò senza dubbio anche pingendo

« L'alternato del ciel gaudio, e la tempra
Del sempiterno armonizzar degli astri ».

Carlo Baucardè, il beniamino della nostra platea, se fu festevolmente ricevuto, fu pur dopo acclamato, e solo, e in un coi compagni. La Bregazzi, giovane e leggiadro contralto di cui ora facemmo la conoscenza, si lasciò troppo padroneggiar dalla tema, tantochè veniamo assicurati che ella non spiegò la metà de' suoi mezzi: a renderle però la dovuta giustizia, non ommetteremo d'osservare che non le mancarono applausi, specialmente al duetto coll'Albertini e alla sua cavatina, *Fac ut portem*. Bonafos ha fatto miracoli: improvvisamente chiamato a prender parte allo *Stabat* per l'avvenuta indisposizione del basso Nerini, costretto a imparare quelle note di cielo nel breve corso di ventiquattr'ore, non solo si trasse con onore d'impaccio, ma co' suoi colleghi divise le palme, e una sera dovette ripetere l'aria, *Pro peccatis suæ gentis*. I cori, di dilettanti e di artisti composti, degnamente risposero al difficile assunto, talchè ad ora ad ora ne pareva d'udire l' inneggiar delle superne

« Squadre, i canti, i tripudii, e il casto osanna
Di lor che in Dio fiammeggiansi beati
Disugualmente in lor letizia eguali ».

Ieri sera allo *Stabat* si aggiunse con savio consiglio l'altra non meno stupenda composizione del Signore dell' Armonia, in cui sono svolte, col genio e il magistero e l' effetto di Gioachino Rossini, le tre Virtù Teologali, *Fede, Speranza*, e *Carità*... e fu accoppiar fiori con fiori, fu un render più interessata e più intensa la nostra curiosità, fu un secondo regalo che ci fece la Società Pio-Filarmonica. Non si sgomenti essa alle tante difficoltà che si oppongono alla perfetta esecuzione di sì fatti capolavori: non la spaventi l'arcigno viso di qualche novello Scanabue, cui sia la sferza un bisogno e la maldicenza un dovere. Troverà un dolce compenso nel santo scopo che l' anima, in quello di giovare a una nobilissima professione e ad onorati artisti... troverà sempre un conforto nella riconoscenza de' buoni cittadini.

Teatro Carignano. L' arrivo d'una comica truppa che onora il bello stile, che s' inspira al vero ed al bello, che tien vivo l'amore delle italiche scene, ed anzi le illustra con non compri successi, è oggidì un avvenimento... e un avvenimento gli è certo pel Carignano e per noi la venuta della Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da un Augusto Bon. Grande era il desiderio d'udirla, grande l'aspettativa: essa ha appagato l'uno, superata l'altra, il che non è poco. Non essendo arrivata a tempo la prima donna signora Zuanetti-Aliprandi, s' incominciò colla sempre ben accolta commedia *L' Importuno e l'Astratto*, che è stato un trionfo pel Morelli, pel Bellotti-Bon e il Bonazzi. *Il Marito in Campagna*, con insolito sfarzo allestito, con lo sfarzo della Compagnia Lombarda, fu la seconda recita; e se piacquero la Zuanetti-Aliprandi, il Bellotti-Bon, il Bonazzi e la brava Giulietta Vedova, entusiasmò il Morelli, celebratissimo attore che come sole raggiante dal suo splendido seggio rifulge, a decoro dell'arte, ad esempio degli artisti. La scelta della terza produzione cadde sull' *Anello della Nonna*, altra graziosa commediola di Bon; e in questa trovammo superiori ad ogni lode i coniugi Aliprandi, il vivacissimo Bellotti-Bon, l'egregio Morelli e la elegante Santecchi. Anche le farse contribuiscono a tener desta la nostra attenzione; e per cotal modo, anzichè sonnecchiare come con la maggior parte dei campioni di Messer Domenico, possiamo dire di elettrizzarci lo spirito, di divertirci sommamente ogni sera... e non a spese del buonsenso. Noi parleremo più volte di questa Compagnia, e la verremo esaminando sotto tutti gli aspetti, chè il buono mai non si studia abbastanza. Intanto non possiamo a meno di anticipare i nostri ringraziamenti al Morelli, che con non lieve sagrificio della sua borsa, tenta ogni strada per richiamare l' imbastardito nostro teatro all'antico splendore. Gli altri Capi-Comici vanno a gara a donarci produzioni francesi... egli eccita a scrivere i pochi nostri scrittori, e quello ch' è più, generosamente li paga. Vero è sì che in pochissimo tempo noi udremo più di venti nuove composizioni italiane; e p. e. il *Pietro Paolo Rubens* e *Una Commedia dopo l'ultima recita* di F. A. Bon, *La Figlia dell'Apennino* del Somma, *La Dama Nera* del Chiossone, *Il Cagnolino della Cugina* di Gherardo Del Testa, *Il Salvator Rosa* del Riccio, il dramma del Duca di Ventignano *Montanini e Salimbeni*, il dramma del Pepoli *La Gelosia*, un primo lavoro di Luigi Bellotti-Bon; *Lo Studente di Salamanca*, ecc. ecc. Così la storia additerà nell'esimio Morelli un valentissimo attore non solo, ma l'uomo che incoraggiò l'arte con fatti e non con parole. Così mostrerà la storia che vi furono sempre degli Italiani innamorati del proprio paese e gelosi della sua fama.

Teatro Sutera. Questo teatro, che ha la gloria di possedere

il De Marini moderno, diede cominciamento alla nuova campagna col *Saul* d'Alfieri; e sarà agevole il comprendere quanto ne fosse commendata la scelta, e perchè la è una delle più conosciute tragedie del Sommo che non ha per anco rivali in Italia, e perchè Gustavo Modena, sotto le spoglie di quel re delirante, va senza confronti. La seconda rappresentazione fu *Giacomo I*, o sia, *La Pretendente*, altra arena d'applausi pel celebre attore; e ieri l'altro, ad alternare il vecchio col nuovo, si produsse un dramma di Savino Savini in tre atti con prologo, dal titolo *L'Ira*. È tolto da un romanzo di Eugenio Sue, *La Colère*. Savino Savini è uno scrittore franco, coscienzioso, che ha molto ingegno, che conosce le sirti dei teatri e sa sfuggirle; ma drammatizzare romanzi è impresa ardua e pericolosa, e di fatto, senza volerlo, lasciò dei desiderii. Quanto all'esecuzione, Gustavo Modena fu al solito attore-gigante; come fermarono la generale attenzione la Germoglia, il Bottazzi, e la abilissima Arcelli, giovane rosa che promette di arricchire il giardino di Talia.

TEATRO NAZIONALE. *Maria di Rohan* di Gaetano Donizetti e un ballo di Michele D'Amore, *Il Proscritto Scozzese*, riapersero questo teatro. Il Napoleone della musica non ci permise di assistere alla prima rappresentazione, e quindi parleremo della seconda. La *Maria di Rohan*, chiamata comunemente dall'arte l'*Opera del terzo atto*, è eccellente per una *beneficiata*, per uno spettacolo in corso, non per un'apertura di stagione. Benchè sfavillante della solita facilità ed eleganza donizettiana, è fra le meno importanti del suo Autore che nel 1843 la componeva per Vienna, e si vede che chi la scelse conosce ben poco il mare in cui naviga. Il ballo è uno dei soliti pasticci coreografici, che si danno con soverchia insistenza e generosità nei teatri secondarii: le solite combinazioni amorose, la solita condotta a controsensi ed a salti, le solite cose... compresa una scena che, a dispetto del macchinista, volle rimanere in aria, forse per fare un volo col sig. Godard o col cavaliere della Rocchetta!! — Conchiudendo, e soffermandoci all'Opera, meno qualche frase della Moltini e del Crivelli nei primi due atti, non trovammo applaudito che il terzo, nel quale quei due ottimi artisti sonò vivamente festeggiati, e al proscenio richiesti più volte: l'alto sentire e la corretta scuola della gentile Moltini, e i bei doni vocali del fra noi sì ben accetto Crivelli non potevano passare inosservati. Il tenor Lelmi viene da Livorno e da Lucca, dove seppe distinguersi, ma è principiante; chi principia non può esser maestro ... e non ci pare che ne fosse qui il caso. La Pardini è gentilmente accolta, non per quello che fa, ma per quello che ha fatto... ed è noto che il contralto nella *Maria di Rohan* è personaggio inutile e di nullo interesse. Nel ballo, qualche applauso ad una scena del mimo Montani, e una chiamata al passo a due dei primi ballerini danzanti, signora Emilia Bellini e signor Ettore Poggiolesi: al rimanente sepolcrale silenzio. La è tutta gente (fuori del Montani) che qui abbiamo da mesi... e da anni, e nei teatri ci vuol novità: cosa facilissima ad ottenersi specialmente in primavera, in cui le piazze teatrali rigurgitano di artisti d'ogni sesso e d'ogni classe (lo sanno i troppo pietosi Albergatori!). Decorazioni, scenarii... Il cannocchiale non si ruppe per troppo guardarli. Concorso ... alquanto scarso, e l'Impresa dica, *mea culpa*. Torino in tale stagione, per una inconcepibile fatalità, non vanta mai uno spettacolo d'Opera e Ballo grandioso e compiuto, come potrebbe pretenderlo una capitale così popolosa e fiorente. E sì che di leggieri se ne rinverrebbero i modi, con tanti doviziosi, con tanti forestieri, con tante belle ed eleganti signore, che appunto al fiorir delle rose amerebbero un luogo, da cui poter ferire dei cuori e far pompa di lor venustà!

ALTRI TEATRI DI TORINO. L'Adler al D'Angennes fa continuo sfoggio di novità. Altrettanto troviamo all'Anfiteatro di Cittadella nel Lecchi, al Gerbino nel Feoli (fino a che non cederà il luogo al Bacci). Al Wauxhall il Mago del Levante fa stupir fino i ciechi. Sulla Piazza Bodoni è sempre esposto il Teatro Storico... senza storia; e al Sales Alessandro Guerra ha fin da domenica aperto il suo Circo Romano. Noi non abbiamo potuto ancora intervenirvi, ma sentiamo che la critica, passione in tutti i tempi di moda, non lo risparmia. Nemmeno i cavalli si salvano oggidì dalla maldicenza... benchè vi siano delle bestie che tirino più calci di loro! Si accusano quegli equestri eroi di rader spesso il terreno, ignorando che i cavallerizzi hanno in patto di scrittura di fare delle cadute, come i cantanti di stonare ... e i commedianti di non sapere la parte. Il male si è che l'inverno è tornato; e guai agli Anfiteatri, se l'aprile che inoltrasi, e che omai dovrebbe pensare a incoronarsi di fiori, non sarà più mite del marzo! R.

GENOVA, 28 *marzo* 1853. *Il Mosè. Il Velo Magico* (*da lettera*). Ieri sera andò in iscena il nuovo *Mosè* di Rossini colla Penco, Miraglia, Didot, Guicciardi, colla Mongè, Mercuriali e Romanelli. L'esecuzione, per parte dei Cantanti, dei Coristi e dell'Orchestra, fu, per quanto si può dire, perfetta. Ebbero applausi la Penco, il Miraglia ed il Didot; fu il Miraglia chiamato col Guicciardi al proscenio, e vennero domandati gli artisti dopo il finale del terzo atto, così pure dopo l'ultimo atto. È stato spietatamente fischiato il ballabile dell'atto terzo, ed il ridicolo passaggio del Mar Rosso. Le scene sono stupende; ricco il vestiario; infine, accuratissima la *mise en scène*, e ciò a lode dell'Impresa. Il Pubblico, poco avvezzo a gustare concetti musicali tanto sublimi, rimase attento, e come compreso di meraviglia; l'immensa folla poi impedì che fossero gli applausi più frequenti e fragorosi. Però in complesso l'Opera ebbe un deciso incontro.

Il balletto, *Il Velo Magico* del Morosini, è una riduzione del gran ballo *Il Lago delle Fate*. Cominciò la scordante sinfonia dei fischi all'alzarsi del sipario, e finì col calare del medesimo... Però la Zaccheria colse meritati applausi, e questa leggiadra danzatrice, meglio collocata, potrà disarmare al tutto la critica.

MILANO. *Teatro Carcano. Norma* (*Da lettera del* 29 *corrente*). Ieri sera questo teatro si aperse con la *Norma*. Metto a parte i soliti confronti che soglionsi fare in simili casi a danno di Tizio e di Sempronio. Vi dirò solo che l'esito fu nell'insieme felice, a specialissima lode della Parodi, del Baldanza, del Derivis e della Luigia Bianchi, improvvisamente chiamata la sera della prova generale ad assumere la parte d'*Adalgisa* (per malattia della Derivis Costanza). Applausi ed appellazioni ai principali artisti, e meritamente, come vi proverò con altra mia. Le decorazioni ottennero gli elogi degli intelligenti. Insomma, contento generale.

NAPOLI. *Teatro San Carlo*. Si legge nell'*Omnibus*: « La sera del 17, oltre due atti della *Medea* di Pacini, l'Alajmo cantò una cavatina del M. Gerace siciliano, più bella nell'adagio che nella stretta, dove l'artista fu applaudita, e chiamata; poscia la stessa cantò il duetto dell'*Elisir* con Salvetti, dove fu pure applaudita. Finalmente con Mirate ed Arati cantò il terzetto di *Ernani*, che fece grandissimo piacere, con grandi applausi nel mezzo ed alla fine, con chiamata ai tre artisti. Vuol esser detto per la storia che nel mezzo dell'adagio di Mirate, come nella stretta, egli fu interrotto da generali applausi ».

Finqui l'*Omnibus*. I nostri corrispondenti ci scrivono: « Desiderando il Pubblico Napoletano di udire l'Alajmo in altra musica, si aggiunse alla acclamatissima *Medea* dell'illustre Pacini una cavatina del M.º Gerace, un duetto dell'*Elisir*, e il quarto atto dell'*Ernani*. Tutti questi pezzi sono stati per la valente Alajmo un trionfo deciso, e tanto è vero che il nostro difficile Pubblico le fu largo d'applausi e di clamorose chiamate. La Alajmo è una giovane di molto talento; sente, e fa sentire; colorisce alle diverse passioni e ai varii affetti la voce, e attinge il suo nobile gesto dalla verità e dall'anima. È impossibile che le manchi uno splendido avvenire, e tali sono i voti di chi apprezza gli artisti fiorenti di mezzi, e vuol vedere continuata la gloria delle nostre scene. Si dice che ella possa rimanere fra noi anco in estate, e questo sarebbe il generale desiderio ».

PALERMO (*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*). La stampa periodica di Palermo concorda nel far le lodi dell' esimio Colini. A proposito dell' esecuzione del *Viscardello*, ecco come di esso parla il *Giornale dell' Armonia*: « Colini, il protagonista, il *Viscardello*, il gobbo, il buffone, o anzi, per dir meglio, il caratterista, essendo ora buffone ed ora tragico, maldicente degli altri, e padre offeso, padre in tutta la nobiltà di questo sacro carattere, Colini è sempre grande, è sempre l'artista per eccellenza, l'onore delle scene. Ogni altra lode per lui è minore al vero ».

ODESSA. Il tenore Pietro Gentili ha avuta una *beneficiata*, alla quale prese parte ei medesimo, cantando l'aria del *Belisario*, *Trema, Bisanzio*. Il Gentili venne mirabilmente secondato dagli esecutori della *Linda di Chamounix* (primo e secondo atto), a cui succedettero altri sette pezzi di musica scelta, nei quali le signore Brambilla e Guarducci, i signori Solieri, Naudin, Berlendis, Tilli, Ronconi, Scheggi, Zacchi e Benedetti; non che la valente orchestra, rivalizzarono di zelo, di bravura e di entusiasmo. Questa straordinaria solennità musicale sarà ricordevole negli annali teatrali di Odessa, tanto più che fu accordata al Gentili dall' Impresa sotto titolo di gratitudine, per le premure di lui in servirla col massimo zelo.

BUKAREST. *Roberto il Diavolo*. Questa gigantesca produzione di Meyerbeer ha prodotto anche qui il suo grande effetto: sono musiche, delle quali un Pubblico non può a meno d' innamorarsi. La signora Marziali, *Isabella*, fu pari alla sua fama, o in altri termini, spiegò mezzi vocali non comuni e mostrò una profonda intelligenza. La Lesnjewska, *Alice*, ha pur contribuito al felice successo, come deve dirsi per la pura verità del Musiani, del Bajlini e del Pellegrini.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Il *Barbiere* di Rossini, eseguito dalla De La Grange, da Napoleone Rossi, dal Calzolari, dal Belletti e dal Gnone, ha piaciuto assaissimo. Nella De La Grange i Parigini trovarono un artista finita, una delle poche che cantano e non gridano: è questa per essi una cara conoscenza, e una conoscenza dolcissima. Napoleone Rossi non venne meno al confronto di Lablache, e non è lieve trionfo per lui. A maraviglia il Calzolari e il Belletti, e queste le sono cose che sapevamo prima. Del resto, dare a Parigi una musica di Rossini è fare un regalo, e i regali si ricevono sempre con viso ridente.

Opéra. La Bosio ha dato il suo addio ai Parigini colla *Miller*... e fu addio doloroso, perchè questa attrice-cantante ha saputo troppo accattivarsi la stima universale e il favore di tutta la Capitale. Ella partì per Londra.

Continuano le prove del ballo, in cui devono fare nuova mostra di sè la Priora e la Guy-Stephan.

LISBONA. *Ernani*. I nostri corrispondenti ci avvertono del felicissimo successo che ottenne su quelle scene la brava Rachele Agostini, cantando l'*Ernani*. Ad ogni rappresentazione del capolavoro Verdiano è dessa riappellata al proscenio in un co' suoi colleghi, specialmente alla fine dell' atto terzo e del quarto. « La Rachele Agostini, ci scrivono, ha semprepiù coltivate le belle qualità che l'adornano, e non è quindi a maravigliarsi se la sua carriera prende un aspetto brillante, e, promettendo a lei un felice avvenire, promette alle scene un nuovo sostegno ». Aspettiamo que' giornali per appoggiare coi fatti le relazioni dei nostri corrispondenti.

UN PO' DI TUTTO

Alla *serata* musicale del sig. Babuscio in Firenze presero parte (parole della *Speranza*) l'impareggiabile signora Sanchioli, la brava Cremont, e i sigg. Buti, Giannoni, Ciardi e Fagotti per la parte vocale, e per la istrumentale i sigg. Babuscio, Vannucini, Gioacchini e Galli. — Secondo una lettera, Alessandro Corti sarebbe da giorni partito da Parigi per Londra, aspirando a quel Teatro di S. M. La Regina. — Giulio Litta è partito per Genova, ove per terz'Opera della primavera si darà probabilmente la sua *Edita di Lorno*, poesia di Felice Romani. — Il Procolo che ha fatto stampare non essersi prodotta al Nazionale di Torino la *Vestale* perchè *troppo piacevano i Foscari*, è pregato a stare nei limiti... La *Vestale* non si è data, perchè l' Impresa non ne aveva nè il tempo, nè i mezzi. Se il Consigliere di Palermo, *Il Buon Gusto*, fosse ne' panni nostri, farebbe un indirizzo alla famiglia dei giornalisti! ! — La prima ballerina danzante signora Carlotta Morando, una delle brave allieve del chiarissimo Blasis, venne fissata pel Teatro Regio di Torino, carnovale 1853-54 (Privata Agenzia del *Pirata*). — La De Roissi, il Colini ed il Nanni godettero costantemente a Palermo del favore di quel Pubblico, e ne ebbero manifeste prove anche alle ultime rappresentazioni, che furono per essi un trionfo. La Marcollini, e giustamente, ha avuti pure i suoi fautori.. — È morto il maestro Domenico Foroni nella ancor fresca età d' anni 56. La moglie, i figli ed il genero desolato (scrive *La Gazzetta dei Teatri*) implorano da' consanguinei e dagli amici un voto ed una lagrima. — La prima donna Delfina Demoro fu scritturata per Galatz, stagione in corso. — Per Bergamo, stagione della Fiera, venne fissato il coreografo Palladini (!)! — La second' Opera del Nazionale sarà *D. Bucefalo*. I Torinesi conoscono vantaggiosamente quest'Opera che già piacque al Carignano, e in cui il buffo Rocco era sì valente. — Il San Samuele di Venezia si apriva col *Poliuto* di Donizetti. Si darà un'Opera nuova del maestro Pedrocco, Impresario di quel Teatro. — Sono ancora da appaltarsi i teatri della Fenice di Venezia, Parma e Roma. — *Scritture dell' Agenzia Magotti in Bologna*. VERONA, Teatro Filarmonico, stagione di primavera, signor Luigi Milizia basso comprimario. PADOVA, Teatro Nuovo, stagione di primavera, sig. Francesco Coturi primo baritono assoluto. Per la stagione della prossima Fiera del Santo, grandioso spettacolo, la signora Rosina Ravaglia nella sua qualità di prima ballerina assoluta di rango francese. — Compagnia Cantante del Teatro delle Muse di Ancona, corrente primavera. Prima donna, Salvini-Donatelli; Gaetano Pardini, primo tenore; Ruggero Pizzigati, primo baritono; il valente scenografo Conte Bonarelli, direttore, e l'altro scenografo Enrico Andreani; il direttore d'orchestra Giuseppe Bianchi. — Il Teatro del Corso in Bologna verrà riaperto ai primi del prossimo aprile, con Opera seria in musica e con balli, coi seguenti artisti scritturati dall' Agenzia Magotti. *Canto*. Signora Santina Zudoli prima donna; Giovanni Gomolli primo tenore; Ercole Antico primo baritono; Alessandro Lanzoni primo basso centrale; Giuseppe Zolfi tenore comprimario; Giacomo Bartoli basso generico. *Ballo*. Signori, Giacomo Montalegro compositore; Giovannina Baratti e Filippo Baratti primi ballerini assoluti; Edoardo Viganò primo mimo assoluto; Giovanni Morini primo mimo; Giovannina e Filippo Baratti primi mimi per le parti mimiche danzanti, Coppie 8 di ballerini di mezzo carattere, ed alcune parti accessorie. — È disponibile in Firenze la prima donna signora Luigia Abbadia. — A Treviso in primavera, ed a Trieste nell'estate si darà il *Birraio di Preston*, pregiato lavoro del maestro Luigi Ricci. — La signora Teresina Pozzi-Mantegazza, prima donna, è in Firenze, disponibile per le venture stagioni. — Recenti scritture dell'Agenzia Lanari di Firenze. Per Treviso, ottobre e novembre, Impresa Marzi, la signora Giulia Sanchioli. Per Padova, corrente primavera, Impresa Betti, il buffo comico Gaspare Pozzesi. Per Modena, corrente primavera, Impresa Tinti, il primo ballerino Dario Fissi. — Raffaele Mastriani, l'ottimo baritono, fu novellamente riconfermato pel Teatro Nuovo di Napoli. L'Impresario Musella, intelligente qual è, non si lascerà sì facilmente sfuggire un tale artista. — È in Milano disponibile il primo tenore Giovanni Landi. — Si deve formare al solito una Compagnia per Bastia. — Compagnia di Ballo per Siena, primavera corrente. Primo ballerino di rango francese e coreografo sig. Ettore Barracani, prima ballerina assoluta signora Ginevra Viganò, prima ballerina italiana Caterina Billocci, prima mima Adelaide Boschi, con n. 4 coppie di secondi ballerini, e altrettante di corifei. — Furono fissati i seguenti artisti pel Teatro d'Aquila, Regno di Napoli, primavera corrente. La prima donna assoluta signora Maria Stella Candiani. Altra prima donna Elisa Ricci-Puccini, primo tenore assoluto Giovacchino Lucchesi, primo baritono assoluto Cesare Puccini, primo basso comico assoluto Paolo Bartolini, con le occorrenti seconde parti. — *Completa Compagnia di Galatz*. Prime donne assolute Delfina Demoro e Placida Corvetti, primo tenore assoluto Paolo Scotti, primo tenore Luigi Ademollo, primo baritono assoluto Gaetano Donelli, primo basso profondo Baifini, primi buffi Pietro Tozzoli e Giuseppe Tassarelli. M.º al cembalo Emanuele Galea, direttore d' orchestra sig. Carolo. Direttore privilegiato (!) sig. Luigi Ademollo. — Mad. Stoltz era a Firenze. — A Treviso si darà la *Regina di Leone* del maestro Villanis colla Giuseppina Evangelisti, il tenore Banti, il baritono Enrico Storti, il buffo Ciampi. — Le condizioni proposte dall' Impresa d'Atene con ribasso di stipendio non furono accettate da tutti gli artisti componenti quella numerosa Compagnia, che terminò le rappresentazioni d' obbligo col 13 marzo. Accettarono le proposte le signore Finetti-Batocchi, Giovannina Campagna e Adelaide Merlo, i tenori Scola e Tassi, il baritono Orlandi ed il basso Casali. Ricusarono accettarle le signore Marinangeli e Santolini, il tenore Ortolani, il buffo Mazzetti e il basso Biscossi. La nuova stagione incominciava col 20 circa di marzo per durare fino al 13 maggio. Il buffo Penso da Corfù recavasi ad Atene, e aspettavasi pure la prima donna Mariotti. — L'esimia ballerina signora Rosati venne fissata per l'*Opéra* di Parigi, contratto di 14 mesi, venendo però in carnovale a Torino.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 80 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — DOMENICA 3 aprile 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

LE DUE FIDANZATE

Miser chi speme in cosa mortal pone!
PETRARCA.

« Virginia, chi aspetti? »

« Il mio Pietro ».

« E tu, o Rosa, perchè sempre misuri con lo sguardo quel calle? »

« Perchè colà sparve Alfonso dagli occhi miei... e parmi ad ogni momento vederlo tornare ».

Così Rosa e Virginia rispondevano mattina e sera ai parenti e agli amici che interrogavanle, tentando di rompere il loro ostinato silenzio e temperare la loro eterna mestizia.

Erano due leggiadre fanciulle quaggiù mandate da Dio a splendido esempio della suà creatrice potenza... perchè avesse anche la terra i suoi cherubini.

Virginia e Rosa, amiche dall'infanzia e più che sorelle, non ~~capricciose e moderne farfalle che un fiore non trovano~~ ove posarsi, anime pure e generose, anime santificate dalla castità degli affetti, avevano promessa la loro destra a due giovani da assai lune partiti pei campi lombardi.

I ricchi che coll'oro alla mano avvisano poter comperare anche i cuori, i profani che non conoscono affezioni, e la donna riguardano qual semplice strumento di bassa libidine, gli scioperati e gl' incauti che in pochi istanti propongono e compion connubii come s'altro non fossero che una burla od un giuoco, portar le vollero cento volte all'altare, ma cento volte vi si rifiutarono. *Virginia sarà sposa di Pietro, di Alfonso Rosa*... ecco la parola d' ordine che entrambe eransi date: ecco la sacra promessa, da cui non poteva sciogliere nemmeno la morte.

Il mondo rise in segreto e in palese di cotanto eroismo; ma poi, maravigliando di sì peregrina virtù, domandò a se medesimo: Dunque in questa valle di pazzi avvi chi ama davvero? Dunque le donne non sono tutte banderuole e civette? Ve n'ha dunque taluna che ha carattere... e forza d'animo? —

Passò gran tempo. Pietro ed Alfonso mai non redivano... Un funesto presentimento aggrottò le ciglia alle belle e magnanime fanciulle, nè omai più la speranza, ultima dea, indorava i lor volti.

Una notte sì forte levossi un uragano, che ne tremaron le case, e di per se stessi s' aprirono le porte e i veroni. Virginia e Rosa eransi inginocchiate dinanzi all'immagine di Nostra Signora, ad essa affidando, con una calda preghiera, le loro povere vite.

Tutto ad un tratto s' ode rumore come di gente che arrivi. Ambe s' alzan da terra... ed ascoltano. Voce d'uomo le chiama... e in questa voce riconoscono il compagno indivisibile d'Alfonso e Pietro. L'una urtando nell'altra, smarrite, confuse e più che foglia tremanti, aprono l'uscio... ed entra un soldato.

Era proprio l'amico di Pietro e d'Alfonso; era Roberto.

Per diversi minuti nessuno parlò. Però quel silenzio aveva tutto svelato...

Roberto, senza proferire un accento, levò dalle tasche un portafogli; consegnò una lettera a Rosa, ne consegnò una seconda a Virginia.

Mal reggentisi in piedi, pallide, esterrefatte, Virginia e Rosa dissuggellarono i fogli... Erano le estreme volontà di Alfonso e di Pietro, che ad esse mandavano i loro ritratti con due ciocche di capelli... e due anelli.

Gl' infelici eran caduti pugnando: le palle nemiche avevano distrutti i lor sogni, i lor voti.

Rosa e Virginia svennero... e Roberto domandò ad alta voce i vicini, che all'appello della pietà non tardarono a comparire.

. . . .

Da quella notte non si seppe più nulla nè di Virginia, nè di Rosa. Se non che una mattina si vide uscire dalla loro porta un sacerdote... e un giorno dopo un feretro. —

Virginia, consunta dall' affanno, aveva resa l'anima a Dio.

Scorsi pochi momenti, una carrozza si fermò dinanzi a quella misera casa. Coperta d' un nero velo, Rosa ascese in essa... e cocchio e cavalli come lampo sparirono.

Rosa andò a chiudersi in un ritiro, ove non versò molte lagrime, perchè colpita ad un tratto d' apoplessia...

Che non può un giuramento! Che non può un vero amore!

R.

CRONACA MUSICALE

LA LINDA — IL BARBIERE — MARIA DI ROHAN

al Teatro Niblo di Nuova-York

La *Linda di Chamounix* si è prodotta nelle sere di venerdì 24 scorso mese, e fu ripetuta nelle sere di lunedì e mercoledì della scorsa settimana. In questo capo-lavoro di Donizetti la Sontag ebbe occasione di aggiungere nuovi allori alla sua già tanto ricca corona di trionfi artistici. L'esimia cantante accoppiò a melodiose note tal forza d'azione drammatica da scuotere le fibre dell'anima la più fredda. Se gli applausi unanimi e le chiamate al proscenio erano ben meritati per la perfetta esecuzione del canto; non poco vi contribuì l' interesse ch'ella seppe destare, investendosi con tanta naturalezza nella difficile parte affidatale in quest' Opera. Nel duetto del prim' atto ella è stata artista sublime, e le fu forza ripeterlo: tanto i tumultuosi applausi le diedero prova dell' entusiasmo che seppe inspirare, entusiasmo che non venne meno nel finale del secondo e terzo atto, e nell'estasi ove dice: *O luce di quest' anima*, ecc.

Non è la prima volta che ci è dato il piacere di parlare favorevolmente della Pico-Vietti, e possiamo assicurarla che la limpida e robusta sua voce contribuì non poco al buon successo dell' Opera, e soddisfece i più difficili nella patetica romanza del primo atto.

Pozzolini disimpegnò assai bene la parte del *Visconte*: questo

bravo artista fornito di una voce bella e simpatica, e di buon metodo di canto, si meritò dopo la sua apparizione in Nuova-York la piena approvazione del Pubblico. Grande fu la nostra aspettativa, allorchè incominciò a modulare l'aria del secondo atto, e questa aspettativa non fu smentita, giacchè la eseguì con tanta dolcezza da valergli ripetuti applausi. E ben meritato è l'epiteto datogli da buona parte del bel sesso, cioè esser egli il cantante dalla voce che va al cuore.

Badiali è sempre l'artista dall'armoniosa e tonante voce, vero artista nel senso della parola, preciso in ogni nota che proferiva, naturale ed a proposito in ogni suo gesto. Egli fu sublime al detto: *Perchè siam nati poveri ci credon senza onor*, ed unanimi applausi furongli tributati nella scena, in cui riconosce sua figlia in casa del Visconte.

Rocco fu un *Marchese* per eccellenza, la sua voce è robusta, potente e simpatica; nella sua parte del primo atto ottenne una ben meritata ovazione d'applausi, così pure nel duetto del second'atto. Vorremmo che più di sovente venissero affidate parti di qualche importanza a questo giovane, già artista di qualche fama su diversi teatri d'Italia e della Francia, nonchè in Ispagna e nel Portogallo, onde prosegua la sua carriera sotto quei brillanti auspicii che gli furono di così felice augurio.

Ci ricordiamo averlo visto meritarsi unanimi applausi in questa parte al Teatro S. Radegonda in Milano; ci dispiace però vedere ora ommessa al terz' atto un' aria caratteristica così adatta alla sua voce, *Ella è un giglio di puro candore*, se non ci tradisce la memoria.

L' orchestra fu perfetta, e se ne deve meritata lode al bravo Eckert, che la diresse con quella valentia che gli è propria.

La messa in iscena è bene intesa e sontuosa; i vestiarii ricchi ed in armonia col soggetto e coi tempi, il che si deve alla buona e perseverante ispezione di F. Badiali.

Ci asteniamo dal parlare per ora dei cori; aspettiamo a ciò fare quando alcuno d'essi, soprattutto fra i bassi, cesserà di chiacchierare sulla scena.

Sabbato scorso ebbe luogo la replica del *Barbiere di Siviglia*, che fu ancora più brillante delle rappresentazioni antecedenti. Malgrado il cattivo tempo la sala era zeppa, e gli artisti dal lato loro hanno fatto a gara di bravura ed abilità. Mad. Sontag fu richiamata più volte al proscenio, ed il Pubblico l'accolse ogni volta con una salva d'unanimi applausi. Badiali, Pozzolini e Rocco l' hanno secondata perfettamente, ed ebbero essi pure la loro parte di battimani.

La *Maria di Rohan* è stata pure rappresentata al Niblo con vero trionfo.

(*Dall' Eco d' Italia del 12 marzo*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La Società Pio-Filarmonica, volendo attestare la propria stima e riconoscenza all'egregia attrice-cantante signora Augusta Albertini che *gentilmente* si prestò ad eseguire al Teatro Regio lo *Stabat* dell' immortale Rossini, l'ha nominata Socia Onoraria.

— L' Ateneo di Marsiglia ha fatto dono al celebre violinista Vieuxtemps di una magnifica corona d'oro, sulla quale si leggono le parole seguenti: *A Vieuxtemps l'Ateneo di Marsiglia*.

— Venne istituita a Surabaya una Società Filarmonica, la prima nell' Isola di Giava. Essa conta già 250 membri, per la maggior parte dilettanti, e vi si eseguirono varie composizioni di Händel, Palestrina, Haydn, Mozart e Beethoven.

— Il signor Babinet membro dell'Accademia delle scienze annunzia per agosto 1856 la riapparizione dopo 300 anni della cometa che ha contribuito all'abdicazione di Carlo V all'epoca dell'ultima sua apparizione.

— Si legge in un giornale irlandese: « Una signora maritata, rispettabilissima, ha partorito in questi giorni un fanciullo nero. Il padre e la madre sono bianchi, e da 10 anni non vi ebbe alcun nero nel distretto. Si assicura che questo fenomeno di nascita nera è dovuto alla lettura troppo viva e troppo assidua che fece la madre degl' infortunii di *Barba Maso* (!!).

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

Fedele alle sue promesse, la Drammatica Compagnia Lombarda comincia a darci le nuove produzioni annunciate, e giovedì avemmo quella del sig. G. Cencetti, *Il Vero Artista*. Lo scultore *Goffredo*, a sollevare dalla miseria la propria famiglia e se stesso, aspetta gli sia commesso un monumento da un Conte della città. Questo sig. Conte carissimo, amante degli adulatori come la maggior parte dei nobili, si lascia dirigere da certo *Rodrigo*, il quale farebbe nella commissione suddetta preferire *Goffredo*, se la di lui moglie volesse appagare le infami sue voglie. Un cavaliere, una specie d' incognito alla Federici, scopre tutto, apre gli occhi al ricco ingannato, e smascherando i birbanti, fa allogare il monumento a *Goffredo*, togliendolo così dall' indigenza, e schiudendogli una via alla gloria. L' argomento, siccome è facile comprendere; è semplice, ma moralissimo e bene condotto. Il Pubblico applaudì con calore, specialmente il quart' atto, e chiamò più volte al proscenio gli artisti, fra i quali folgoreggiarono, giusta l' usato, i coniugi Aliprandi, il Morelli, il Bonazzi, la Giulietta Vedova, la Zamarini ed il Codermann. Il sig. Cencetti è uno dei pochi autori italiani che vanno a dì nostri per la buona via: a costo di buscarsi la taccia di monotono e freddo, si guarda dai miracoli e dalle sorprese, serve all'arte e alla verità, dipinge l'uomo e le sue passioni, e non dimentica che il teatro è scuola di morale e di virtù, la commedia una lezione d'esperienza. Solo non avrebbe dovuto far tanta pompa di principii estetici, rammentandosi che la scena non è una cattedra: allora forse l'effetto sarebbe stato maggiore.

Venerdì abbiamo udita la *Casa Nova* del Goldoni in dialetto veneziano, e fu la prima comparsa di Augusto Bon, che i Torinesi vollero salutare con lunghi e ripetuti evviva sotto il duplice aspetto d'autore ed attore. Ed esso, e il Morelli, e la Zuanetti, e la Vedova, e la Zamarini e il Codermann si sono eminentemente distinti, tantochè, fra gli atti e dopo, si vollero reiterate volte rivedere al proscenio. Goldoni non invecchia mai: recitato poi con tanta disinvoltura, con tanta naturalezza, con tanta potenza d'insieme, direbbesi ch'egli deponesse adesso la penna. Nella Compagnia Lombarda si parla, e non si predica..., come nella Compagnia ch'è dianzi partita per Roma.

Ieri sera l'*Amleto* di Shakespeare; domani *Lo Studente di Salamanca* di Luigi Bellotti-Bon. Noi ne parleremo. Intanto ne gioya sperare che nelle sere venture non vedremo soltanto piena la platea, ma popolate saranno pure le logge. Le nostre signore che fanno? Perchè non accorrono in folla a ingentilirsi, ad erudirsi, ad educare il cuore e la mente al vero ed al bello, che tale è l'ufficio della commedia? Prediligeranno la sola musica, il solo ballo? Le stonazioni e le gambe in aria non hanno mai dato alla patria un buon cittadino! R.

MILANO (*Corrispondenza del Pirata*). Alla Canobbiana la brava e zelante Compagnia Drammatica di Cesare Dondini esordì con una graziosa produzione di Gherardo Del Testa, *Cogli uomini non si scherza*, e può essere contenta dell'accoglienza che v' ebbe. Quanto al ballo del Rota, *Armida e Rinaldo*, il titolo e l'aspettativa che se ne aveva nocquero al Compositore, e, ad eccezione di qualche ballabile, il nuovo lavoro non piacque. L'abilissimo coreografo si rifarà col *Giuocatore*, che sarà il secondo suo ballo. Per quello poi che riguarda l' esecuzione, date una corona d'alloro al Catte che davvero la merita, e ricordate con

calde parole di lode la coppia danzante Boschetti e Lepri, che dopo il suo passo venne ridomandata al proscenio. La Boschetti è una bella giovane, piena di vivacità e di brio; e così curasse un po' più il disegno, così cercasse d'esser più nobile, così non cadesse talvolta nel grottesco! Il Lepri è un vero gioiello della odierna danza, e avevate ragione di farne infiniti elogi nei vostri articoli dello scorso carnovale, quando ballava al vostro massimo Teatro colla esimia Ferraris. Il Lepri, dopo il Vienna, è il più grazioso ballerino ch' io mi conosca, e non se lo lasci l' Impresa sfuggire sì presto.

Al Carcano la *Norma* continua a procurare applausi alla Parodi, alla Bianchi, al Derivis, al Baldanza. Passate e incancellabili reminiscenze posero il nostro Pubblico in grande aspettazione, in grandi pretese, e non so che dire. L' Opera piacque, ma non come si credeva. La Parodi è una buona artista, ma, a parer mio, manca di forza, e questa è una circostanza pur troppo da notarsi colle Opere del giorno. Ha voce il Baldanza. È un attore incomparabile ed egregio il Derivis, che noi Milanesi vantaggiosamente conosciamo pei suoi ripetuti e brillanti successi, ed è un'*Adalgisa* più che pregevole la simpatica Bianchi. Ella è scritturata per prima donna assoluta, e, solo per fare un piacere all'Impresa (ed a noi), assunse tal parte. La Bianchi venne co' suoi colleghi ridomandata alla sua volta al proscenio, e fu ovazione meritata. L' orchestra poteva essere più fedele ai tempi; e le decorazioni... sapete che sono miope.

VERONA. Questo teatro fu per la primavera aperto col *Mosè* di Rossini e il ballo del Viotti, *La Vedova spiritosa.*

Quando mai non abbaglia e sorprende la musica del *Mosè* di Rossini, Opera giustamente diventata ancora di moda?

Lo Scapini ne è il degno protagonista, e sono noti i suoi mezzi vocali, nota la sua intelligenza, noto il suo nobil gestire, nota la sua bella persona. La Scotta gode non a torto splendidissima fama, e anche qui rifulse alla sua volta. Il Corsi, eccellentissimo baritono, è sempre la delizia dei Pubblici, un gioiello per le Imprese. Il Carrion è un abilissimo tenore, e nel *Mosè* poi non teme confronti. Si è dovuto ripetere il duetto dell' atto secondo fra il Corsi e il Carrion. Applausi e chiamate non mancarono ai suddetti artisti, e anche le decorazioni ottengono lode. Gl' Impresarii sono i signori Marzi, e basta.

Il ballo parve di poco interesse, e solo emersero la Citterio e il Vienna.

MANTOVA, 29 *marzo* 1853 (*Corrispondenza del Pirata*). Col *Rigoletto* di Verdi, e col balletto *Diana ed Endimione* del coregografo Nunziante s' inaugurò la nostra stagione di primavera, e ieri sera, dopo tanto tempo, si vide il nostro teatro gremito di spettatori in modo da non contenerne di più. Le voci sparse, fin dalla prova generale sul valore dello spartito e sull' abilità degli esecutori valsero ad animare la curiosità di tutti, che volonterosi accorsero a coronare gli sforzi dell' Impresa, la quale, con tenui risorse, ha presentato un assieme veramente imponente. E per cominciare dalla musica, vi dirò che a tutti è piaciuta immensamente, ed in più di un pezzo furono tali le grida d'entusiasmo da non sentir più nè orchestra, nè cantanti. Da principio fu molto gustata l' introduzione ed applaudita la ballata del tenore. Il duetto tra soprano e baritono ebbe moltissimi applausi ed una chiamata alla fine. Lo stesso fu di quello tra soprano e tenore, i cui esecutori furono per ben due volte chiamati al proscenio. L'aria del soprano eseguita con tutta la finitezza possibile fu continuamente interrotta da applausi. Bene l' aria del tenore e quella del baritono; fanatismo il duetto fra quest' ultimo ed il soprano, dopo il quale furono più volte chiamati, e di cui se ne chiese la replica che non si potè ottenere perchè proibita dai vigenti regolamenti. Fanatismo la canzone del tenore, come pure il magnifico quartetto, del quale eziandio si domandò il *bis.* Molto bene il terzetto ed il duetto finale. Per parte degli artisti principali l' esecuzione fu quasi impuntabile. La signora Rosalia Gariboldi-Bassi (*Gilda*) è ritornata a noi con quel suo tesoro di voce, che con tanta facilità e sempre con effetto sa adoperare sì nei canti di grazia, come in quelli di forza. Ella vinse tutte le difficoltà della faticosa sua parte da grande artista, e festeggiata fin dal suo apparire come tutti gli altri suoi compagni, fu nel corso della rappresentazione fatta segno continuamente alle più entusiastiche dimostrazioni. Il nostro concittadino Massimiliano Bernardi (*il Duca di Mantova*) possiede una delle più belle voci di tenore ch' io mi abbia mai sentito, e di una forza straordinaria, e basta una sua nota per far gridare il Pubblico. Canta di buon metodo, e sta anche bene in iscena. Egli comincia adesso, ma i suoi passi son di gigante, ed ardirei dire che pochi tenori potranno com' egli eseguire una parte tanto acuta con maggior effetto e sicurezza. Il baritono Francesco Massiani (*Rigoletto*) è un artista in tutta l'estensione della parola, nè vi fu desiderio che lasciasse incompito, sostenendo ora il difficile carattere del buffone, ed ora quello del padre affettuoso. Anche dal lato del canto merita ogni elogio, avendo porto con eleganti modi il bell' adagio del primo duetto col soprano, come declamò assai bene tutti i recitativi, e la cabaletta nell'altro duetto pure col soprano. È una gentile giovanetta il contralto signora Teresa Chini, che fu una *Maddalena* tutta brio e disinvoltura, come fece assai bene lo *Sparafucile* il sig. Fortunato Dalla Costa, che ad un bel personale accoppia una magnifica voce di basso profondo. Vi fu qualche stonazione nelle seconde parti specialmente di genere femminino, come invece suonò bene l'orchestra diretta abilmente dal primo violino sig. Luppi.

Il ballo è cosa da poco; però furonvi applausi in qualche punto. Il ballerino Lorenzoni fece un deciso incontro; egli ha molta forza, ed è sempre ben composto. La prima ballerina signora Angela Negri è pure piaciuta moltissimo: la sua danza è graziosa, e nello stesso tempo di effetto. Le decorazioni, lodevoli.

NAPOLI. *Prospetto di Appalto pel Real Teatro del Fondo, che principierà col giorno 27 marzo 1853, e terminerà con l' ultimo giorno di settembre dello stesso anno (Dall'Omnibus).* Nell' indicato periodo di tempo saranno date 60 rappresentazioni di obbligo, delle quali 16 nel Real Teatro San Carlo, comprese le grandi gale dei 31 maggio e 31 luglio.

In ogni domenica e giovedì vi saranno rappresentazioni di obbligo pe' signori appaltati, salvo il poter commutare per qualche circostanza straordinaria o impreveduta quest'ultimo giorno. Oltre le 60 rappresentazioni di obbligo, saranno dati degli spettacoli straordinarii e con appalto sospeso in ambo i RR. Teatri S. Carlo e Fondo.

Nel corso delle anzidette rappresentazioni saranno date tre musiche nuove, una delle quali scritta espressamente dal maestro Giuseppe Lillo.

Saranno pure riprodotte delle musiche già plaudite.

Quattro balli nuovi non maggiori di quattro atti, nè minori di tre, saranno dati cumulativamente pei due Reali Teatri.

Compagnia di Canto. Prima donna soprano assoluta, signora Noemi De Roissi. Prima donna assoluta contralto, signora Adelaide Borghi-Mamo. Prima donna e comprimaria, signora Virginia Tartuferi. Primi tenori assoluti, signori Emilio Pancani, Antonio Giuglini. Altro primo tenore, signor Corrado Laudani. Primo baritono assoluto, sig. Vincenzo Prattico. Primo baritono, sig. Carlo Giorgi-Pacini. Primo basso, sig. Marco Arati. Primo buffo assoluto, sig. Gennaro Luzio. Primo buffo, sig. Francesco Salvetti. Seconde e terze parti, signora Anna Salvetti, signori Teofilo Rossi, Pasquale Ceci; Giuseppe Benedetti. N° 41 coristi d' ambo i sessi. Maestro onorario direttore della musica, cav. Saverio Mercadante. Altro maestro concertatore, sig. Giovanni Donadio. Maestro direttore de' cori, sig. Nicola Tauro.

Compagnia di Ballo. Compositori, signori Salvatore Taglioni, Filippo Izzo. Altro compositore, sig. Federico Fusco. Coppia di primi ballerini assoluti, sig. Francesco Merante dal 1° aprile, signora Adelaide Merante, *idem.* Prima ballerina con l' obbligo

di fare le parti, signora Marianna Danese Izzo. Prima ballerina, signora Cristina Ceruni. Primo mimo amoroso e supplimento ai primi ballerini, sig. Nicola Fusco. Ballerine, signore Matilde Valli, Giovanna Marrazzo, Concetta Liuzzi, Michelina Minino. Primo mimo assoluto, sig. Gennaro Bolognetti. Primi mimi, signori Giovanni Pingitore, Filippo Izzo. Altro primo mimo, sig. Gaetano De Angelis. Mime, signore Angela Graveris, Carolina Antonia Buffert. Primi caratteristi, signori Luigi Fazio, Federico Fusco. Altri mimi, signori Cesare Jorio, Cesare D'Antonio, Felice Giordano. N° 12 coppie di corifei danzanti, 8 coppie di corifei allievi, 8 corifei per accessorii, 8 ragazzi allievi, 6 figuranti. Maestro compositore della musica pe' balli, sig. Giuseppe Giaquinto. Primi violini direttori dell'orchestra, signori Antonio Farelli per le Opere, Clemente Musmarra pei balli. Altro direttore pei balli, sig. Pietro Graviller. Sotto direttore per le Opere coll'obbligo di suonare i soli, sig. Ferdinando Pinto. N° 60 professori d'orchestra. Architetto decoratore, sig. Fausto Nicolini. Direttore ed inventore delle decorazioni, sig. Pietro Venier. Capo macchinista, sig. Michele Papa.

VIENNA (*Da lettera*). *Post nubila Phœbus* .... Il *Barbiere di Siviglia*, il furbo *Figaro* che la fa in barba a tutti, ha trovate sorti lietissime, e può dirsi abbia davvero piaciuto. La parte di *Rosina* è sostenuta da una giovane artista che chiamasi Virginia Pozzi. Non possiede molta voce, ma ha facile gola, pura scuola, bei modi, e comprende quello che dice (cosa rara a' di nostri!). La sua aria di sortita la fece subito entrare nelle grazie del Pubblico; e l'aria poi della *Betly* di Donizetti che canta al pianoforte, rese compiuto il suo trionfo. Guasco, *Almaviva*, non è a suo posto, ma meglio poche reliquie venerande che un monumento nuovo di cattivo genere. Lo Scalese fa troppe pagliacciate, ma piace, e chi piace ha sempre ragione. Mitrovich disse bene la *calunnia*, e l'avrebbe detta benissimo, se la sua voce non fosse alquanto stonata. Il pezzo, *zitti*, *zitti*, *piano*, *piano*, fu a maraviglia eseguito, e destò entusiasmo. Ora aspettiamo i nuovi artisti. Saranno i bene venuti. De Bassini, Ferri, Fraschini, la Maray, la Medori, la De Meric diraderanno ogni nube, e il direttore Merelli coglierà il meritato premio.

AMIENS. Leggiamo nell'*Ami de l'Ordre* (*Journal du Département de la Somme*) che alla Società Filarmonica ebbe luogo un'Accademia a favore dei poveri, alla quale presero parte Servais e Wieuxtemps, la Bosio e Lucchesi. Com'è ben naturale, noi ci occuperemo dei nostri Italiani; e quindi diremo che si l'una che l'altro ottennero applausi fervidissimi, e meritarono le lodi universali anche per la loro filantropia e carità. La Bosio eseguì mirabilmente il duo del *D. Pasquale* coll'ottimo Lucchesi, il duo dei *Lombardi* con lo stesso, la cavatina dell'*Ernani*, che dovette ripetere, ecc. ecc. Il Lucchesi si è pur molto segnalato nella cavatina dell'*Otello*. Eugenio Yvert improvvisò alla Bosio, in eletto convegno, i versi seguenti:

« Le talent, le génie, attributs glorieux
Ont ici déployé leurs effets merveilleux;
Mais afin qu'un regret n'y trouvât pas sa place,
Il fallait qu'avec eux daignât briller la grace.
Ce charme si puissant, ce prestige si doux,
MADAME, avec bonheur, ils le tiennent de vous.
Honneur à Bosio! gloire à la cantatrice,
Artiste ravissante et tendre bienfaitrice!
Heureux, applaudissons la DIVINISSIMA
Que, consolé demain, le pauvre bénira ».

MADRID. Il *Correo de Teatros* ci dà i dettagli del *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer che qui tanto piacque, e colma d'elogi la Novello, *Alice*, la Capuani, *Isabella*, il Roppa, protagonista, il Bettini, *Rambaldo*, e il bravissimo Selva, *Bertramo*. Questa stupenda Opera non manca mai d'effetto, tanto più quando è affidata a simili artisti. Le seconde parti, i cori e l'orchestra cooperarono al pieno successo. I ballabili furono eseguiti dalle signore Fabbri-Brelin, Laborderie, Palmira, Villetti, Mendez, Leblond, e dal Massot.

UN PO' DI TUTTO

La *Corilla* del Giaconretti piacque a Trieste moltissimo. — Sono fra noi la prima donna signora Teresa Martinetti e il maestro Concone. — L'Appalto della prossima Fiera di Brescia venne deliberato al Ronzani, che vi darà a prima donna l'esimia Barbieri-Nini. — Ci si domandava ieri l'altro: perchè non informaste i vostri lettori dei pettegolezzi insorti a Firenze fra la Sanchioli ed i Ronzi? Perchè queste cose, rispondemmo, non interessano che gl'individui in quistione, ed annoiano il Pubblico. — I debiti (*teatrali*) del sig. Lumley ammonterebbero a 70 mila lire sterline (un milione e settecento cinquanta mila franchi!!!). — La Comica Compagnia Riolo e Forti occupa ora il Nuovo Anfiteatro di Udine. — La Matilde Donatelli, il tenore Landi ed il Magni continuarono a distinguersi a Cefalonia. — La nuova Drammatica Compagnia Billi e Venturoli, di cui è prima attrice Elvira Pochini, fu scritturata per l'Arena Labronica di Livorno, stagione in corso. — Il bravo artista e coreografo Teodoro Martin è a disposizione delle Imprese. — È pur disponibile il primo mimo assoluto Ghedini, padre all'ottimo contralto che tanto ora si distinse a Costantinopoli. — La lirica Compagnia del signor Bocca si è per alcune sere trasferita da Brusselles ad Anversa, ove diede l'*Otello* del Pesarese. — Al Carcano di Milano si darà per terzo spartito l'*Eufemio di Messina* del maestro Gambini, poesia di Giuseppe Torre. — La Drammatica Compagnia Veneta Asti e Trivelli rimane a Bergamo anche pel corrente aprile. — Il provetto buffo Vincenzo Galli è in Milano, pronto ad accettare scritture. — Il pianista Alessandro Dreyschock ha piaciuto a Vienna. — La prima donna signora Bendazzi fu riconfermata dalla R. Soprintendenza per le Ducali scene di Parma, carnovale 1853-54, per ordine e conto del Governo, non essendovi ancora Impresario per le stagioni venture. Ci si scrive (a proposito di due nostre righe) *non essere vero che ella sia una prima donna di capricci e pretese*... Tanto meglio per essa e per gl'Impresarii, che l'avranno sotto le loro bandiere. — La nuova Opera di Giulio Litta, *Edita di Lorno*, sarà definitivamente al Carlo Felice di Genova la terza Opera della stagione. — La giovane prima ballerina signora Luigia Zaccaria ha sciolto il contratto che la stringeva in questa primavera col Carlo Felice di Genova. Ella è da questo momento disponibile in Firenze. — Si parla già delle solenni feste che avranno luogo in Torino nel prossimo maggio. — Il *Correo de Teatros* annunzia disponibili il tenore Riccardo Ciro, la prima donna Angelica Vianelli, la prima donna Giulietta Berini, il baritono Folguera, il basso profondo Manfredi e il buffo e basso cantante sig. Pietro Ley. — Le signore Albertini e Bregazzi partirono per Ravenna, dove sono fissate nella primavera corrente. — Ci siamo sempre scordati di dire che all'ultima rappresentazione della Scala di Milano ebbe pure largo tributo di fiori la prima donna signora Anglés-Fortuni. — L'Equestre Compagnia di Gio. Guillaume continua ad avere a Napoli un grande concorso. — A Lisbona si davano i *Capuleti* per *serata* della prima donna Ersilia Agostini. — Alessandro Corti non andò altrimenti a Londra. — Leggesi nel *Cosmorama Pittorico* intorno al Teatro Nazionale di Torino in quaresima, a proposito dell'*ultimo quartale che non si fece vedere*: « Per gl'Impresarii del Nazionale è questa una tradizione che passa di padre in figlio, e viene scrupolosamente osservata ». Speriamo nella Lotteria! — A Galatz si daranno la *Lucia*, la *Linda*, la *Beatrice*, l'*Elisir d'amore*, *Norma*, *Ernani*, *I Masnadieri*, ecc. — È disponibile per la corrente primavera e stagioni venture il primo tenore sig. Bernabei. — La *Lidia di Brabante* del maestro Pacini si darà a Palermo nella futura stagione. — L'Opera che il maestro Pedrocco produrrà al S. Samuele di Venezia, s'intitola *Marco Visconti*. — La Sibilla Moderna (Mad. Mongruel) ottiene a Genova strepitosi successi. — Al Carlo Felice di Genova si aspetta una nuova ballerina danzante. — Dal primo maggio al primo ottobre è disponibile il baritono Gio. Corsi, il cui solo nome è un elogio. — La Ferraris a Verona si produrrà la sera del 12. — Ieri sera nella sala di Casa Baricalla davasi la promessa Accademia del flautista Briccialdi, e vi prendevano parte Mad. Anglois, il tenore Baucardè e il basso Bonafos. — Per second'Opera a Genova si daranno *I Puritani*. — Al Circo Sales per quest'oggi si annuncia un nuovo volo del signor Godard e di sua moglie vestita da amazzone, sopra un cavallo vivo. — Presso la *Privata Agenzia del Pirata* è ostensibile il Capitolato del Teatro di Vercelli.

Teatro Nuovo di Napoli (dall'*Omnibus*)

Il Prospetto di Appalto è ben ricco di promesse. La Compagnia è la seguente. Prima donna signora Grandilla, primo tenore sig. Grandillis, primo basso sig. Grandillon, primo buffo toscano Grandillizzi, buffo napolitano sig. Grandillaccio, seconda donna signora Grandilletta. Cori uomini sigg. Grandilli, coriste signore Grandille. Maestri signori Rossini, Meyerbeer, Auber, Mercadante, Pacini, Verdi, Ricci, Lillo, De Giosa, ecc., con l'obbligo di non venire; e con l'obbligo di venire e pagare i sig. Totò, Tifi, Ciugè, Tetu, ecc. Scenografi Ferri e Venier. Pagamenti anticipati. Restituzione abolita. Concerti: 12 ore di giorno, 12 di notte, tranne le Opere di giorno e di sera. Nel carnovale 24 *matinées* musicali. Spesato serale effettivo: duc. 13. 30, nelle serate di benefizio o vendute duc. 33. 50.

Quando la Compagnia riposa (nel sepolcro) l'impresario darà giochi, salti, forze, funamboli, è per tutto l'anno parodie mirabili di quanto si fa a S. Carlo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 81 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 7 aprile 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIBLIOGRAFIA (*)

AI MIEI AMICI

DONO PEL NUOVO ANNO 1853

Torino, Tip. Fory e Dalmazzo (*Dall'Omnibus di Napoli*)

Una *Strenna* è libro galante, per occasione; ma quando alla compilazione di esso intende un uomo che abbia, come il dottor Francesco Regli, Editore dell'annoso *Pirata*, buon gusto di scelta, conoscenza di chiari autori ed istruzione, il libro non ha più la vita effimera per la quale è nato, ma serba fiori che mandano un olezzo perenne.

La piccola *Strenna ai miei amici*, che per la terza volta egli pubblicò in gennaio scorso, è cara per le sue svelte, nitide e terse sembianze: bei caratteri, bella carta che invoglia alla lettura. Aprite la prima pagina, trovate scritte le seguenti parole: « Questo sarebbe il luogo della prefazione; ma che cosa dire? Non sia tanto severo il lettore col mio libro ... e soprattutto lo comperi ». Chi non riconosce lo spirito spontaneo, facile del giornalista a questa sola dichiarazione? Andate più innanzi, e troverete che fra le *Strenne* italiane quella del Regli debbe di necessità occupare onorevole posto. Egli che lamenta la moltiplicazione de' poeti in Italia, forse suo malgrado, ha dovuto dar luogo a qualche poesia che non ne valeva la pena; ma a fianco di quella *Il Mendicante* di Pietro Corelli, *La Mendica* della nostra Irene Capecelatro-Ricciardi, la romanza di Francesco Jannetti, gli endecasillabi della Nina Torregiani, e soprattutto *Il Rifugio*, Novella di quel lume di splendida poesia che è Felice Romani, stanno a testimonio di vera poetica bellezza, respirano la vergine fragranza delle itale muse. Sono ben congegnati i cinque sonetti berneschi del signor G. G. Belli romano, tuttochè non ci paia nobile ufficio della poesia scendere a troppe facezie; ma chi non riderebbe a' due sonetti *Il saggio del Marchesino Eufemio*, ed *Il Biglietto d'una gentil donna?*

Molte buone prose sono nel libro, per lo più del Regli stesso, che ora in istile patetico, commentando la bella incisione di due fanciulle, descrive la sciagura di due fidanzate; ora viaggia dormendo, o sia raccoglie in varii paragrafi notizie su tutti gli artisti di ballo, di canto, di musica, di prosa che onorano presentemente l'Italia, con franchezza, con gaia penna, con quella non istudiata disinvoltura che tutti conoscono nelle sue scritture; ed ora in ultimo scrive la *Lanterna Magica*, bizzarria nella quale tanto frizzo si nasconde sotto il ridicolo. Bella, piacevolissima, istruttiva è anche la prosa del signor Carlo Blasis, *Curiosità sull'antico teatro russo*, la quale ne svolge la storia, e mette sott'occhio notizie ignorate sulle prime rappresentazioni sceniche in Russia.

Nè questi soli componimenti ci sembrano degni di particolar menzione; ma anche altri, i quali non nominiamo, perchè ci sembrano men fortunati per argomento.

(*) Riportiamo il seguente articolo, non per le gentili parole che a noi si dirigono, ma pei giusti e meritati encomii impartiti agli egregi scrittori che ci onorarono delle loro composizioni.

La Redazione del Pirata

Dopo ciò non ci rimane che congratularci col sig. Regli della sua *Strenna*, e augurargli lena per combattere e rappresentar sempre con dignità il giornalismo italiano.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Lunedì nell'Anfiteatro di Chimica presso S. Francesco da Paola il sig. avv. Enrico Franceschi lesse un Discorso di prolusione alle sue lezioni di pronuncia e di bene intesa declamazione drammatica italiana.

Era un Discorso senza pretese, tantochè poteva dirsi in istile famigliare. Quanto alle opinioni, non le possiamo dividere tutte coll'Autore, che avremmo voluto meno erudito, più laconico e più persuadente. Comunque sia, egli fu applauditissimo, e desideriamo che quegli applausi gli siano d'eccitamento a raddoppiare di lena e a far sempre meglio.

Vi assistevano due notabilità drammatiche, il Morelli e il Ventura. Non v'era mancanza di donne... e così si decidessero una volta queste padrone dei nostri affetti ad intervenire ad ogni letterario convegno e ad illuminare la loro mente con ogni maniera di cognizioni!

— L'Accademia del flautista Briccialdi, da noi più volte annunciata, fu, sabbato, un novello trionfo per questo incomparabile artista, il cui solo nome è un elogio. Egli venne applaudito ad ogni brano, ad ogni nota, ed è stata una sola l'opinione: È il Bellini del flauto. La sig.ra Anglois, il Bonafos e il Baucardè cantarono con maestria, e questa era cosa da prevedersi. V'era poca gente, ma le Accademie non sono oggidì più di moda, e tanto più in questa stagione, in cui pare che le nostre signore non si vogliano lasciar vedere. Chiuso il Teatro Regio, spariscono... e sì che proteggere e incoraggiare le arti è dovere di tutto l'anno.

— È da lodarsi la Società Filodrammatica di Firenze, che nelle ultime sere di marzo offeriva alla Pergola due rappresentazioni a beneficio dei poveri. Sono azioni di adorabile umanità.

— La sera del 27 marzo al Teatro del Condominio a Pavia davasi un'Accademia vocale e istrumentale a benefizio della Pia Casa d'Industria, e vi prendevano parte Amalia Fumagalli, il basso Vecchio, il tenore Pacchiarotti. Operava i soliti prodigi sull'arpa il signor Bovio.

— A Bologna nelle private sale del palazzo Hercolani si è eseguito lo *Stabat Mater* del maestro Rossini, e non diciamo quale profonda sensazione abbia fatto sugli animi di quegli abitanti, note essendo le bellezze di questa divina composizione. Ad interpreti accorsero volonterosi i valentissimi artisti, di cui sempre si adorna Bologna; e questi, sotto la direzione del prof. Domenico Liverani, prestavansi a fare la loro parte nella grande rappresentazione religiosa. La Virginia Boccabadati eseguiva la parte di soprano; la dilettante signora Marietta Aldini quella di contralto; Pietro Neri quella di tenore; Filippo Coliva quella di basso. Nell'ultimo quartetto delle voci principali cantava la parte di contralto la signora Clementina Degli Antoni; mentre la schiera dei cori era onorata da nomi celebrati dall'arte, da un Donzelli,

un Poggi, un Iwanoff, un Zamboni fra i tenori, un Zucchelli e un Sarti fra i bassi, oltre molte signore e signori dilettanti che formavano copioso coro di voci elette e piacenti. L'accompagnamento al piano era affidato a quel gentile spirito della principessa Donna Teresa Angeletti-Simonetti, il cui nome suona ossequiato. Esecuzione più perfetta sarebbe difficile sperare e indiscreto il pretendere. Que' fogli poi colmano di lodi la principessa Donna Maria Hercolani, cui venne in mente sì squisito pensiero.

— I *Champs-Elisées* di Parigi, già ingombri di costruzioni, avranno pure un teatro sotto questo nome: *Les surprises comiques*. Questo teatro s'innalza nel giardino del Châlet, celebre pel banchetto del 22 settembre 1847 che presiedeva il signor Ledru-Rollin.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Continuando a parlare delle drammatiche esercitazioni della Compagnia Lombarda al Carignano, non passeremo in silenzio l'*Amleto* di Shakespeare, che, quantunque lavoro non al tutto conveniente all'indole degli Italiani, pure fu applauditissimo in più scene e in più punti. Se qualcuno de' signori Abbonati, per troppa smania di novità, non si fosse opposto, sarebbesi replicato. Speriamo però che il Morelli, curando il voto della generalità e non quello di pochi saccenti, vorrà prima che finisca la stagione ridarcelo: egli farà un favore a moltissimi, mentre si è col confronto delle diverse letterature e delle produzioni diverse che il teatro può rialzarsi dal suo torpore e toccare possibilmente alla perfezione. Il Morelli mandò i soliti lampi di vivida luce, o sia, recitò con quell'espressione e verità e intelligenza, che fanno di esso una celebrità drammatica, ed anzi uno splendido tipo. A maraviglia la Zuanetti, che nello stato interessante, in cui si trova, spiegò bastante energia, e seppe rendersi subbietto d'applausi. A maraviglia il Balduini.

Domenica udimmo la *Signora di Saint-Tropez*; e qui, se piacquero nel disimpegno delle loro singole parti la Zuanetti, la Santecchi, il Balduini e l'Aliprandi, ci empiè di stupore il Morelli che ne rapì e commosse. Tutto parlava in lui, lo sguardo, la fronte, l'incedere, il gesto, un singulto, un sospiro... e gli si poteva applicare il vecchio, ma celebre verso di Dante:

E se non piangi, di che pianger suoli?

Giunto all'ultima straziante scena, s'udì gridare da un palco... ed era una signora, che di fibra sensitiva, e immedesimatasi forse troppo dell' argomento, aveva perduto i sensi. Al Valle di Roma, il carnovale scorso, avvenne lo stesso, il che varrebbe semprepiù a comprovare l'alto dominio dell'attore sul Pubblico, quando cioè l'attore è un Morelli, o taluno che gli assomigli. Anche nel 1849, sotto le spoglie del geloso *Corsaro*, egli ci fece correre il raccapriccio per l'ossa, ma non forse a tal grado, sicchè lo si potrebbe paragonare all'aquila che mai non ferma il suo volo, in cerca di nuovi cieli.

Siamo in dovere di dir qualche cosa dello *Studente di Salamanca*, primo lavoro comico di Luigi Bellotti-Bon (che avemmo lunedì, e che si è replicato per due sere). Dialogo spontaneo e vivace, lingua di conversazione e perciò senza affettatura, caratteri bene afferrati e bene svolti, effetto non mendicato, ma spontaneo, condotta regolare e un avvicendarsi di scene interessanti e graziose, ecco i pregi principali che raccomandano agli intelligenti questa brillante commedia, alla quale ha dato origine un curioso aneddoto spagnuolo. Ne duole che per mancanza di spazio non possiamo estenderci in più diffuse parole, e additarne le fila, cosa che procureremo di fare in altra occasione. Intanto ci rallegriamo di cuore col giovane Bellotti-Bon, e lo consigliamo a calcar sempre questa strada che è la più giusta e la più vera, quella degli scrittori che anelano a non peritura fama e vogliono diventar popolari, quella del suo chiarissimo padre e maestro. Il Bellotti-Bon colse in tutte e tre le rappresentazioni fragorosi applausi e ripetute chiamate, che divise, da buon confratello, co' suoi colleghi.

Al Sutera non vuol arridere madonna Fortuna... e n' ha il gran torto. Corre il Pubblico a tutte le pulcinellate che si annunziano... e trascurerà un esimio artista come Gustavo Modena? Quanto prima avremo la nuova produzione intitolata, *Una tratta di Negri in Piemonte*, che si dice d'una signora, ma che sarà poi d'un signore..... In essa sentiremo una valente fanciulla, allieva della brava Malfatti.

Al Gerbino udiamo sempre con piacere la signora Carolina Caracciolo e Amilcare Ajudi, la prima nella qualità di prima attrice, il secondo nella qualità di brillante. La Caracciolo, di bella e gentile persona e di non comuni talenti, ha già percorsi con onore, benchè sul fiore degli anni, i teatri di Firenze, di Bologna, di Verona, di Parma, di Modena, di Milano e di Genova. Basterà citare le produzioni, in cui ella maggiormente rifulse, perchè si veda quali importantissime parti ad essa si affidino: *Due giorni e la Sposa*, come *Maria*: *Un anno*, come *Luigia*: *Adriana Lecouvreur*, come protagonista: *La Battaglia di Donne*, come *Contessa De Grignon*; *Non toccate la regina*, quale *regina*: *L'Amico Grandet*, quale *Duchessa*. In queste ultime commedie coglie bellissime palme suo marito Amilcare Ajudi, attore che ha bevuto a buone fonti, e cammina per la retta via. A non essere parziali, emergono pure nell'attuale Compagnia Feoli il dignitoso Gandolfi e i Mancini. La Caracciolo, per sua *beneficiata*, prepara un nuovo componimento, *Il Libriccino delle Orazioni*.

Il cielo pare rasserenarsi. Aprile si adorna di fiori, e gli Anfiteatri ne godono i vantaggi, specialmente ne' giorni festivi. Alessandro Guerra al Circo Romano fa pingui introiti, e se il Guerra *ride*, il Teatro di Cittadella non *piange*. Le grandi Capitali presentano sempre delle risorse; e risorse doveva trovare al Sales il nostro famoso cavallerizzo con la sua ben assortita truppa... e con le sue leggiadrissime donne. R.

ASTI. Il *Giuramento* non ha in generale dispiaciuto, e la Mori-Spallazzi, *Teodora*, e la Schapiè, *Bianca*, colsero encomii alla lor volta. La Schapiè fu applauditissima alla sua cavatina di sortita e al duetto colla Mori-Spallazzi, che destò un vero entusiasmo. Il ballo, *Faust*, fu più fortunato dell'Opera; e di vero, pare impossibile che il Ramaccini abbia potuto ridurre a piccole dimensioni un sì grandioso lavoro senza diminuirne l'effetto. Vi furono applausi in abbondanza, e piacquero i primi ballerini danzanti, la Giustetti e il Ramaccini, figlio. Le decorazioni sono sontuose.

ALESSANDRIA. Semi-caduta, per la pessima esecuzione, il *D. Bucefalo*. Il nostro corrispondente non esclude dal naufragio che il buffo Luigi Galli, ottimo artista. Già la Compagnia era troppo meschina per cavarsela con lode. *Fiasco* il ballo, *fiasco* la prima ballerina, ecc. ecc. e non da incolparsi il coreografo Massini, che con quel meschinissimo materiale non poteva fare prodigi.

MILANO. *Teatro Carcano. Crispino e la Comare* (*da lettera*). Grand' Opera che la è questa per gl' Impresarii ed il Pubblico! I primi hanno la soddisfazione (non lieve) di vedere il teatro pieno; il secondo si diverte, e quindi non s'annoia (il che non è poco!). Era musica da noi conosciuta: eppure, il credereste? parve nuova; e nuova forse, perchè il Cambiaggio è inarrivabile, e sembra ampliare ogni dì i suoi mezzi; nuova, perchè la Rebussini è un caro demonietto e sempre piena d'espressione e di vita; nuova, perchè anche gli altri artisti non lasciano vuoto di sorta, e questi sono il bravo tenore Redaelli, il Giorgi (*Fabricio*), l'Alessandrini (*Asdrubale*), la esordiente Gallo (*la Comare*) e il Rebussini che tanto piacque nel terzetto. Insomma, esito luminoso nel pieno senso della parola. Il Cambiaggio non poteva essere più festevolmente accolto dai suoi concittadini: è

la Malibran dei buffi. La Rebussini viene a lui seconda, e per verità, è artista vivacissima e di non comuni pregi. Non vi dico quali pezzi piacessero, chè tutti destarono entusiasmo: solo vi osserverò che se ne replicarono due, il primo tempo del duetto fra il Cambiaggio e la Rebussini, e la stretta del terzetto. Dicesi comunemente che sarà l'Opera della stagione.... e lo credo anch' io.

VENEZIA (*da lettera*). Vi parlerò anzi tutto del teatro maggiore, almeno fra quelli che ora sono aperti, per discendere al minore: voglio dire del Teatro Gallo San Benedetto. Vi si dà il *Macbeth*, la cui esecuzione è appoggiata sopra due colonne che mai non si piegano, sull'esimia Barbieri-Nini e sul valentissimo Fiori. Il loro duetto dell'atto primo eccitò un tale entusiasmo che si è dovuto ripetere: e l'una, e l'altro sono inarrivabili. Lo stesso successo ebbero essi in tutti i loro pezzi, e meritamente. La Barbieri possiede sempre una delle più potenti voci ch' io m'abbia udite, e non so che cosa manchi a questo splendido ornamento delle melodrammatiche scene italiane. Il Fiori viene fra noi preceduto da una fama che ben può dirsi qui confermata, se i più fervidi applausi lo salutano quasi ad ogni frase: egli è attore e cantante: qualità che non vediamo sì facilmente riunite insieme in questi tempi, in cui gli artisti non istudiano più, e vanno sulle scene senza saper movere un braccio... come se andassero ad una cena. Non dispiacquero il Ghini e il Miserocchi, e fu trovato leggiadro il ballabile eseguito dalle scolare dello Scavia. Decorazioni bellissime. I fratelli Marzi si fanno sempre onore.

Al San Samuele il *Poliuto* trovò pure sorti lietissime. Il tenore Errani e la Vinnen hanno dovuto replicare la cabaletta del loro duetto. La sortita dell' Errani, la cavatina della Vinnen, l'aria del Sermattei, il suo duetto colla Vinnen e il finale dell' atto secondo si furono gli altri pezzi che incontrarono la generale approvazione. L' Errani merita tutti gli elogi, e molto innanzi nell'arte sua si annunzia il Sermattei. La Vinnen ha due o tre note acute veramente belle: ha una voce piuttosto tremolante, e non pronuncia affatto, ma è giovane... e i Veneziani non dimenticano che la gioventù va incoraggiata, tanto più quando non va scevra di pregi. Le decorazioni... Parte il corriere, e finisco.

CREMA. Il *Domino Nero* di Lauro Rossi ha qui molto piaciuto, a lode della musica, della Gavetti e del buffo Manari, che sono quelli che si distinguono.

NAPOLI. *R. Teatro del Fondo. Prime notizie.* Questo teatro si aperse colla *Gabriella di Vergy*, che non piacque troppo, chè vecchia e troppo conosciuta. Però gli artisti colsero applausi, e nomineremo fra questi la Borghi-Mamo, il Pancani ed il Prattico. Il Prattico ebbe i più clamorosi segni d'aggradimento alla sua cavatina di sortita, al duetto col bravo Pancani ed alla sua aria finale (quella del *Reggente*), pezzi che eseguì alla perfezione e da ottimo artista. La Borghi-Mamo e il Pancani folgoreggiarono al solito. Si aspettava la De Roissi, che doveva prodursi colla *Linda*.

CATANIA. *Teatro Comunale. Rigoletto, musica del M.° Verdi, con la Lipparini, la Remorini, Giorgi-Pacini, Ferrari-Stella, Zoboli, ecc. ecc.* La sera del 10 marzo andò in iscena il *Rigoletto*, quinta Opera di obbligo per il nostro teatro. Voci favorevolissime precedevano sul merito questa musica; e il nome dell'autore del *Macbeth*, del *Nabucco*, dell' *Ernani*, e della *Miller* confermava abbastanza le notizie. Ma non sapevamo che trattavasi di un novello tipo di musica, che più caro ci rende il maestro italiano signor Verdi.

Una sola rappresentazione del *Rigoletto* non ci mette in istato a pronunziar giudizio dell' Opera. Ma avvezzi ad apprezzare il merito delle composizioni del Verdi, in questa di che parliamo pare che il maestro voglia mostrarsi più italiano, eliminando tutto quanto i suoi detrattori gli rimbeccavano.

Ed il *Rigoletto* vi offre delle belle novità, e giunge ad armonizzare due scene separate, due sentimenti opposti, il riso e il pianto. È altamente drammatico il personaggio di *Rigoletto*, il quale ci si mostra ora buffone, ora tragico, ora col carattere di padre offeso, ed ora di padre tenero e sventurato. Bei canti, bizzarra strumentatura, effetto piacevole fanno apprezzare il *Rigoletto*, e ci chiamano a tornare in teatro per particolarizzarne i pregi.

Gli artisti hanno spiegato tutti i loro mezzi di canto per ottenere il pubblico favore; e Giorgi-Pacini da protagonista ha avuto bella occasione a distinguersi e ad essere applaudito. La signora Lipparini fa conati per mostrarsi degna delle Opere serie; eppure, non siamo ingiusti, la signora Lipparini sta bene nella parte di *Gilda*, ed ha colto plauso insieme agli altri attori. Ferrari-Stella, la Remorini e Zoboli meritano pure una lode, secondo noi.

L'orchestra in regola, buone le decorazioni, bellissime le scene e plaudite, quali sono sempre quelle del valoroso Distefano.

Dal Giornale di Catania.

FIRENZE. *Teatro del Cocomero.* L'*Arte* dà conto della prima rappresentazione della eccellente Compagnia Francese di E. Meynadier, che vi eseguì *Le Démon du Foyer*, censurata e lodata produzione della donna-uomo, di Giorgio Sand. Dopo di averci fatto capire che non ha troppo piaciuto (i gusti sono diversi), così parla degli artisti: « L'esecuzione non poteva esser migliore. Madamigella Vallée fu un *Démon du foyer* che molti vorrebbero aver per la casa. Portare l'ingenuità nella civetteria, e l'innocenza nella cattività, bisogna convenire che è quasi impossibile; eppure Madamigella Vallée ce lo fece sembrare facilissimo. Paiono così facili le cose quando si veggono! Madama Armand seppe farsi riconoscere in questa parte sacrificata di una donna che acconsente a sacrificarsi senza ragione. Eugenio Meynadier ci apparve sommo nella parte del Principe. Qual potenza artistica egli spiegò nelle due scene del ratto e della sfida! Nella scena della sfida la posizione è assolutamente troppo prolungata. Solo una donna poteva immaginare un uomo che si lasci così a lungo insultare per divertirsi, e solo un artista del talento di Meynadier poteva sostener questa scena in modo da farla accettare al pubblico, che alla fine battè le mani, invece di gridare all'assurdo, come avrebbe immancabilmente gridato se non fosse stata eseguita con tanta bravura. Pougin è sempre lo stesso artista vero, semplice e naturale, e non è colpa sua se nella parte del Maestro non potè ritrovare i bei momenti di quella di *Fulgenzio*. Dopo le *Démon du foyer* fu eseguita una commedia di Bayard intitolata *Les Aides de camp*, e, grazie a Bayard, ai due Meynadier ed a Béjuy, il pubblico cessò di essere annojato, e si divertì.... ma non giunse a riscaldarsi ».

SIENA. *La Lucia.* Rifulsero il tenore Casarini e il baritono Mazzoni. La prima donna signora Castellani zoppicò... abbenchè anche lo zoppicare oggigiorno divenga in teatro di moda. Il ballo, *Flora ed il Mago*, uno dei soliti andirivieni, trovò il Pubblico in un felice momento, e così andarono alle stelle la Viganò e il Barracani... La mattina dopo si temeva di non trovarli più!!

LISBONA. Ecco come la *Speranza*, un giornale di quella capitale, parla della signora Rachele Agostini, che tanto piacque a quel R. Teatro San Carlo nell' *Ernani*. « La signora Rachele Agostini cantò la cavatina del primo atto, e l'aria finale del terzo con una purezza e freschezza di voce, che sorprese al sommo i dilettanti, dispiacenti già troppo di non udirla da qualche tempo per essere stata gravemente ammalata ». E notisi, a tutta lode della Rachele Agostini, che la *Speranza* scriveva di lei in tal tenore dopo la seconda rappresentazione.

Lo stesso giornale colma d' elogi il Prudenza, artista che ha in ogn' Opera semprepiù piaciuto, e colti applausi davvero lusinghevoli.

COSTANTINOPOLI. Que' fogli continuano a dire *mirabilia* dell'*Ernani*, che meglio non potevasi interpretare dalla Rambour, dal Gorin, dal Cornago e dal Liverani, tenore i cui mezzi par-

vero semprepiù potenti a quegli abitanti. Perfino le seconde parti (cosa straordinaria!) cooperarono al brillante successo con un perfetto accordo.

MOSCA. *Stella.* Uno degli ultimi balli che formò epoca in questo Teatro Imperiale è il ballo *Stella*, posto in iscena dal sig. Teodoro Chion. Fu un successo veramente luminoso, e davvero è spettacolo che interessa la mente, e nel medesimo tempo appaga l'occhio. La protagonista è la brava prima ballerina danzante signora Teresa Chiossino, in cui le grazie vanno del pari coll' espressione e l'energia. Ella gode tutte le simpatie di quella popolazione, e sarà un dispiacere per quel Pubblico, quand'ella porrà fine al suo contratto. Il di lei marito sig. Teodoro Chion, primo ballerino e compositore, divide con essa gli applausi e le chiamate, di cui avvi meritamente abbondanza.

UN PO' DI TUTTO

Leggesi nella *Gazzetta Musicale di Napoli*: « Il primo ballerino Pasquale Borri, cui l'intelligentissimo nostro pubblico impartiva moltissimi plausi, anche come coreografo, nelle decorse stagioni d' autunno e carnovale a questo Real Teatro S. Carlo, trattenevasi a Napoli tutta la quaresima per eseguire una cura onde liberarsi da un reuma che da qualche tempo lo affliggeva; ed ora, perfettamente ripristinato in salute, parte per l'alta Italia, lasciando qui desiderio di novellamente ammirare il suo ingegno. Egli è scritturato pel prossimo carnovale all'I. R. Teatro alla Scala di Milano. — Dice l'*Arte* di Firenze: « *Tanto tuonò che piovve:* si adunarono gl'*Intrepidi* e deliberarono da *forti*. Il Teatro Nuovo non fu concesso alla Società Impresaria che lo dimandava per tre anni onde attivarlo con ispettacolo in prosa o in musica, nientemeno che colla vistosissima *Dote*... di quanto? di cento zecchini all'anno. Il fatto è strano, ma è vero ». — Fu scritturato per l'Imperiale Teatro Italiano di Parigi, autunno e carnovale 1853-54, Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*, il primo baritono Domenico Mattioli. — Vennero fissati il basso Dolcibene per Trento, e il primo ballerino Lorenzoni per la prossima Fiera di Padova. — Il distinto tenore Gio. Landi è per le prossime stagioni disponibile in Milano. — Pare dalle ultime lettere di Londra che il sig. Gye voglia riunire sotto la sua direzione i due teatri di Covent-Garden e di S. M. la Regina, e allora addio speranze de' signori virtuosi che avevano già preparati i passaporti. — Abbiamo avuto per qualche giorno fra noi il Maestro Novella, persona distinta per talenti e per scienza, istitutore dell'Accademia Filarmonica di Genova. — La gentile e brava prima donna signora Grassi è disponibile in Genova. — È partito per Milano il basso signor Bonafos, fissato pel Gerbino di Torino in estate e pel Carlo Felice di Genova in autunno, e disponibile per il p. v. carnovale. — All' apertura del Nuovo Teatro di San Biagio in Lodi canteranno la prima donna assoluta Annetta Filicheri, il primo tenore Leopoldo Galli, il baritono Marelli, il buffo Merigo, il basso e buffo Luigi Mazzini, il tenore comprimario Cucchiari. Prim'Opera, *La prova d'una Opera seria* del maestro Mazza. — L'Impresario Mangiamele scritturò per Teatri di sua pertinenza la prima donna Luigia Francia Zanini, il contralto Luigia Corbari, il tenore Mariano Neri (!!), il baritono Giuseppe Ippolito. — Canteranno a Chieri, corrente primavera, le signore Mari e Ferlotti, i signori Ranti, Dalle Sedie e Fiorani. — Il tenore Giannoni e il basso Belocchi, stagione in corso, vennero fissati per Pistoia. — L'egregia prima donna signora Wilmot-Medori venne riconfermata per Pietroburgo, autunno e carnovale prossimi venturi. — Attendiamo da Milano le notizie del ballo di Gio. Casati, *La Rosiera*, il *Barbiere di Siviglia* dei Balli. Davasi a quel Teatro della Canobbiana, a prontamente soccorrere *Rinaldo ed Armida*. — Oltre la esimia Barbieri alla prossima Fiera di Brescia canteranno il Petrovich, il Coliva e la Ortolani: prim' Opera, *Bondelmonte*. Per il ballo saravvi la Kurz, ballerina danzante che dianzi tanto piaceva (e lo sa la Plunkett!) a Trieste. — Al Teatro San Benedetto di Venezia si prova la *Lucrezia Borgia*, col tenore Negrini, la Barbieri-Nini ed il Fiori. — Leggiamo nella *Speranza* di Firenze una poesia di Vincenzo Meini a Giulia Sanchioli. Questa distintissima artista si produsse ultimamente a un Gran Concerto datosi a quel Liceo di Santa Caterina dalla Società per l'esecuzione della musica classica. L'entusiasmo destato dalla Sanchioli nella Capitale Toscana ha del favoloso. — La sera del 2 corrente producevasi al Corso di Bologna l'*Attila* del Cav. Verdi, e il ballo del Montallegro, *La Fidanzata di Catania*. — Abbiamo il piacere di annunziare che la celebre cantante signora Ronzi, gravemente ammalatasi in Torino, va di giorno in giorno migliorando, e quanto prima potrà dirsi perfettamente risanata. — La *serata* del buffo Bellincioni a Barcellona fu tutta un trionfo per lui. Egli piacque in tutti i pezzi aggiunti, come avvenne della Jullienne-Dejean e della Rambosio. — I Teatri del Chilì, di Buenos-Ayres e di Rio-Janeiro hanno in Milano i loro rappresentanti (i sigg. Giannini, Cavedagni e Ceriano). Trattano artisti... con le ciarle che girano e l'aria che spira! — L'egregio artista sig. Raffaele Ferlotti è partito il 29 marzo da Bologna per Firenze, colà domandato all'oggetto di essere stato prescelto dal maestro Rossini, per ivi cantare la parte del *Guglielmo Tell*, che verrà eseguito nel Palazzo del Gran Duca, il giorno 7 aprile, alla presenza del Sovrano e di tutta la Corte. Questo Concerto verrà diretto dall' immortale Rossini. — Il tenore Atanasio Pozzolini scritturato ai Reali Teatri di Milano, prossimo autunno, trovasi colà disponibile per le venienti stagioni; quegli Impresarii che volessero approfittare di lui potranno dirigersi alla Nuova Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. — La signora Giovanelli-Biava prima donna è stata scritturata per Odessa col mezzo dell'Agenzia di Luigi Ronzi, ed è partita da Bologna colà diretta. — L'egregio basso comico Giovanni Zucchini trovasi in Bologna, sua patria, disponibile per le prossime stagioni. — Fra i molti concorrenti al posto vacante di primo tenore alla Cappella della Santa Casa di Loreto, fu scelto a pieni voti il sig. Carlo Gennari, romano. — Per terza Opera al Nazionale si avrà la *Linda* (Opera di molto impegno e che esige un insieme, che qui non c'è). — È fra noi, reduce da Barcellona ove ha tanto piaciuto, la prima donna contralto signora Rambosio, pronta ad accettare nuovi impegni. — È di passaggio per Torino il buffo Bellincioni, che pur tanto si distinse in Barcellona. — Il Teatro Re di Milano si aprirà con Opera buffa e seria (Impresa del signor Mangiamele). — Furono scritturati per la prossima Fiera di Padova il baritono De Bassini e la prima donna De Giuli Vivez (per cantare nel *Trovatore*). — Il Graffigna, non ispaventato dai continui *fiaschi*, tenterà di nuovo la sorte alla Fiera di Padova con una nuova sua Opera seria, *L'assedio di Malta*. — La Plunkett va a far un giro nell'Olanda con Saint-Léon. — La Sanchioli era attesa a Parigi. — Duprez deve dare a Parigi una nuova sua Opera in due atti. Ne sosterrà la parte principale sua figlia. — A Trento canteranno la Peruzzi, Bernardo Massimiliani, Felice Varesi e il Dolcibene. — A Lubiana non dispiacque la *Lucia*, colla Zani-Gherardi, il tenore Aducci e Cesare Busi.

MUSICA SACRA

(*Dall' Omnibus di Napoli*)

Avendo richiesto l'illustre Cav. Mercadante di qualche notizia sul Miserere *che si canta ogni anno in S. Pietro a Maiella di Napoli, egli risponde cortesemente la seguente lettera, che ci facciamo un debito di pubblicare, essendo doppio documento, cioè della storia e della esecuzione di sì bel monumento musicale.*

Gentilissimo sig. Torelli!

Con sollecitudine, come meglio mi è dato, detto qualche cenno storico musicale del *Miserere* che si eseguisce da circa 40 anni nel nostro Real Collegio, i giorni di mercoledì, giovedì e venerdì santo. L'amor di arte che vi distingue, e sopra ogni altra cosa, l'interesse vivo che prendete a tutto ciò che onora il nostro paese, guideranno la vostra penna, e l'articolo sarà degno di voi.

Il genere di questo musicale componimento, *a voci sole*, fu da prima adottato in Roma, ed i maestri della Cappella di S. Pietro, Jomelli, Guglielmi, Zingarelli, vi composero capi d'opera. Quest'ultimo chiamato in Napoli, sua patria, per dirigere il nostro R. Collegio, fu il primo che, quarant'anni or sono, l'introdusse fra noi, e l' effetto fu costante, come il concorso.

L'esecuzione n'è pure costantemente accurata. I coloriti, l'accento, sarei per dire, che per tradizione passano dai vecchi a' nuovi alunni. Il numero degli esecutori, fra scuole interne ed esterne, è quasi sempre di 150 alunni, prendendovi parte non solo gli allievi delle classi di canto, ma bensì gli strumentisti, compositori, maestrini, tutti onorati di poter contribuire al migliore effetto.

È mio avviso che il cangiamento della musica semplice in chiassosa, complicata, modulata molto abbia contribuito a fare più gustare una volta l'anno quel genere facile, tranquillo, soave, come cosa nuova, piuttosto che vecchia. Il pensiero pure di udire musica che per nulla somiglia a quanto in giornata si compone, desta curiosità a' nostri ed a' forestieri, e si ascolta sempre con lo stesso piacere, con la stessa attenzione.

Perdonate se la fretta mi ha obbligato a malamente esprimere le mie idee, ma, ripeto, voi supplirete a tutto.

Giovedì santo 1853.

Il vostro Mercadante

Il solo da aggiungersi a sì bella relazione è che pei tre giorni il concorso fu affollatissimo, che la esecuzione fu perfetta, e che il celebre Mercadante dirige questo colossale pezzo musicale col fervore dei primi anni, con l'amore invincibile dell'arte, e con quell'ardore che avanza con la rinomanza. Al buon successo molto contribuiva eziandio il maestro concertatore signor Francesco Florimo, Archivario del R. Collegio di S. Pietro a Maiella.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 82 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 10 aprile 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VERSI

AD AUGUSTA ALBERTINI

NELLO STABAT DI ROSSINI (*)

Ancor nell' aura oscillano
Le fervide tue note;
E del tuo canto il fremito
Ancora il sen mi scuote;
Come scintilla elettrica,
La voce tua possente
Mi brilla per la mente,
Scorre ne' miei pensier.
Ond' io, commosso all'impeto
Di tanta melodia,
Torno a svegliar la cetera
Che stanca si dormia;
E cerco su le trepide
Corde un novello canto,
Che serbi altrui l'incanto
Del sovruman piacer.
Oh, ma non è possibile
A la favella umana
Un sol de' moti esprimere
Di quella gioia arcana
Che desta in noi la musica
Da sì gran mente uscita,
Quando le danno vita
Angioli pari a te.
Dell' Anfion di Pesaro
Le mistiche armonie
Mai nel mio cor non piovvero
Così sublimi e pie:
Dal labbro tuo fluivano
Sì calde, sì possenti,
Che il suon di quei concenti
Parve più grande a me.
Augusta, ond' hai quel fascino,
Quella virtù segreta,
Per trasportarci immemori
Fuori di questa creta?
Non sai che arcani palpiti
Tu desti con la voce,
Che qual balen veloce
Vien gli animi a ferir?
Chè non sepp' io raccogliere
Dell' aura su le penne
Di quegli accenti un unico
Che a sollevar mi venne!
Di quell' accento, credimi,
Qual d' un tesor, vorrei
Ornare i versi miei,
I miei pensier vestir.
Ma, poi che son fuggevoli
Sì preziosi istanti,
E indarno ancor gl'invocano
I seni palpitanti,
Tutta perchè non perdasi
L'orma di tanto bene,
Come dal cor mi viene,
Ti mando una canzon.
Nel tuo sentier di gloria,
Di lauri seminato,
Serbala per memoria
D'un fulgido passato:
E spesso ti rammemori
Che de la Dora in riva
Mormora ancora viva
Della tua voce il suon.

Torino, il 31 marzo 1853

MARCELLIANO MARCELLO

(*) Trattandosi di un' artista prodottasi non ha guari sulle scene del Reale Teatro di Torino a vantaggio di una nascente Società qual è la Pia-Filarmonica, abbiamo voluto dimenticarci esser nostro sistema di non pubblicare poesie di circostanza. Questi versi poi ci venivano offerti da un giovane ingegno vantaggiosamente fra noi conosciuto e cultore felicissimo delle Muse Italiane, ed era un secondo motivo per farne un caso d' eccezione.

R.

CORRISPONDENZA DEL PIRATA

NAPOLI E I SUOI TEATRI

(*il 31 marzo*)

Il Real Teatro del Fondo si aprì a numeroso pubblico la sera di Pasqua e la seguente. Lo spettacolo in entrambe le sere si compose della *Gabriella di Vergy* di Mercadante, e del balletto *La Esordiente*. Nell' Opera (già conosciuta in Napoli) piacquero più o meno tutti gli artisti, cioè la brava Borghi-Mamo, il Pancani ed il Prattico, che esordiva in quella sera. Quest'artista, sin dal primo apparire, si mostrò buon cantante e dignitoso attore, ma la seconda sera, riavutosi dall'inevitabile emozione di una prima rappresentazione innanzi ad un pubblico severo come il nostro, potè spiegare tutti i suoi mezzi, epperò fu rimeritato di generali applausi nei pezzi da lui eseguiti. Ora si proverà subito la *Linda*, nella quale si produrrà la De Roissi. In quest' Opera meglio potremo apprezzare i mezzi del Prattico, e ne parleremo più alla distesa. Per ora basti ch' egli sia piaciuto in una parte poco adatta a' suoi mezzi, ed in un' Opera forse bellissima, ma che non è più pei giorni nostri.

Dopo il successo ottenuto dal Tofano nella quaresima, il Teatro dei Fiorentini si è riaperto con buoni auspici. Il lunedì dopo Pasqua esordì nel dramma *Maria la Schiava* del Fournier la nuova prima amorosa signora Leonilda Velli; ed il Pubblico, severissimo giudice di quel teatro, ed in mezzo al quale pure allignava qualche simpatia disgraziata, non potè fare a meno

di applaudirla e chiamarla al proscenio più volte, fino a domandare la replica della produzione. Cominciando dalla persona, la Velli non può dirsi al certo bella, ma pure è così fatta del corpo, di occhi sì vivi e mobili, di bella bocca, da non essere per certo spiacente sulla scena. Ella poi possiede, a nostro avviso, ottimo metodo di recitare, poichè, piuttosto che col soperchio gridare e dimenarsi, ella rivela i diversi concitamenti degli affetti con le inflessioni della voce, con guardi ed atteggiamenti prolungati e lenti, e, quel che più vale, con tale accento sulle parole e con tale misura del tempo, che sono le più nobili espressioni del dire e del sentire. La sua voce è bella, comunque alquanto grave, perchè di gola; la pronunzia ottima. Non diremo specificatamente dei momenti in cui piacque assai, ma quando lo sposo accenna a *Maria* che ella forse per poco amore procura distoglierlo dalle nozze, ella risponde con un *Oh!* accompagnato da sì subito e deciso movimento di capo, che proprio varrebbe a cacciare il dubbio dal cuore più sospettoso. La *toilette* della prima sera non meritava approvazione, e fu cangiata in meglio nella seconda. Ieri sera mercoledì la signora Velli ha recitato nella *Malvina* di Scribe, accanto all' eccelso Taddei, il quale toccò proprio la perfezione nel personaggio di *D' Albrè*: tutti gli altri caratteristi del giorno dopo di lui (e compreso il vostro signor Gattinelli, che non è che un generico) sono larve. Come mai a Torino non lo ritennero a tutti i costi? Egli strappava le lagrime allo spettatore, dopo averlo nel primo atto allettato col suo faceto e leggiero carattere. La Velli disimpegnò bene la sua parte, e specialmente alla paterna maledizione, ella cadde a' piedi del genitore, e gli strinse le ginocchia con atteggiamento e sguardo sì tenero e supplichevole da impietosire.

Bozzo, il quale, a nostro avviso, fa ogni giorno qualche passo innanzi nel buon metodo di recitare, disimpegnò in questa commedia assai bene la parte di marito scioperato. Non rimasero inferiori la Bossi nel suo amoroso ed ingenuo carattere, ed il Landozzi nella sua parte nobile e generosa. Nel complesso questa commedia destò vero piacere.

Siamo ansiosi di sentire la Velli nella tragedia per giudicarla interamente. Intanto ci congratuliamo col signor Alberti, e solo lo preghiamo a non essere avaro nel far dono al Pubblico delle recite del Tofano, quando il possa.

Domenica scorsa il nano Tom-Pouce che già ha percorso i teatri di questa capitale, e che seralmente al Circo Olimpico mostrandosi, non desta più curiosità da attirar gente, fece una passeggiata di più ore nel giardino Reale a Chiaia. Le porte si aprivano al tenue prezzo di un carlino per persona, ed il concorso fu sufficiente, massime perchè parte del profitto volgevasi ad opera caritatevole. Era bello, fra l'altre cose, incontrare fanciulli, collegiali, preti, usurai, insomma tutti quelli che non aveano potuto appagare in teatro la loro curiosità.

La Compagnia Guillaume, prossima a lasciare questa capitale, ha annunziato uno spettacolo al Campo di Marte per la ventura domenica. Un Ippodromo Olimpico colà appositamente costrutto e la varietà delle corse, delle sfide e dei giuochi acrobatici, varranno, siam certi, a chiamare immensa folla, massime se il tempo, che pure dovrebbe rappacificarsi con noi, sarà propizio.

INFORTUNII

UNO SPAVENTEVOLE TERREMOTO.

Collo steamer a elice *Anibon*, giunto da Sourabaya a Giava, il 16 gennaio ultimo, si sono ricevute tristi notizie delle isole Molucche.

Il 16 novembre, un poco prima delle 8 del mattino, una forte oscillazione verticale si è fatta sentire all' isola di Banda-Neira, ed è stata subito seguita da un' ondulazione dal nord-est al sud-est, che è durata più di venti minuti. Tutti gli abitanti sono stati costretti di lasciare le loro case, ed era impossibile di tenersi in piedi; bisognava appoggiarsi ad un oggetto solido o gettarsi a terra.

Alla prima scossa, molte case furono distrutte o gravemente danneggiate. Gli edifizii del governo, la chiesa, le case degli uffiziali ed i magazzini hanno molto sofferto; il quartiere dei Cinesi non è più che un mucchio di ruine, ed il villaggio degli indigeni sul Ponnegat è ora un luogo deserto. Il monte Paneberg s' è in parte sprofondato, e due case di bambou costruite sui suoi fianchi sono completamente scomparse. Il villaggio di Lonthoir non è parimenti che un mucchio di rovine. Quello di Selamu è stato orribilmente danneggiato, e massi di montagna sono sparsi all' intorno.

Ma un più terribile fenomeno succedè al terremoto. Alle 8, il mare cominciò ad agitarsi e sconvolgersi, e tutti gli abitanti atterriti di spavento si rifugiarono sulle più alte terre. La baia fu successivamente e più volte messa a secco, e ripiena d'acqua nello spazio di qualche istante. Alle volte presentava pure l'aspetto d'un fiume. La nave Atiatal-Bachmann, carica di riso ed ancorata nello Stretto, toccò due volte il fondo, dopo essere stata successivamente trascinata da correnti contrarie.

Quel maremoto s' aumentò in modo spaventevole e per tre volte onde mostruose coprirono la Grande-Banda e Banda-Neira; l'ultima volta s' innalzarono a diversi piedi al di sopra del suolo delle case, e ne fracassarono le porte, nel ritirarsi conducevano tutto seco loro, e lasciavano un' immensa quantità di pesci.

I battelli che si trovavano negli stretti si urtavano l'un l'altro ed erano precipitati sulla riva, e colati a fondo. Un piccolo numero potè scampare fuggendo. Alcuni equipaggi, che avevano potuto guadagnare la terra, provarono di ricoverarsi sotto una tettoia, ma furono portati via dal mare. Si calcola a sessanta il numero dei morti.

Ognuno si figuri le angosce, fra le quali vissero gli abitanti di quelle isole. Onde di 26 piedi d'altezza avanzavansi verso di loro rotolandosi con fracasso, e minacciavano d' inghiottirli; il suolo tremava continuamente sotto i loro piedi; l' atmosfera rimbombava di rumori simili a colpi di cannoni, e questa spaventevole perturbazione degli elementi durò, non già cinque minuti, non un' ora, non un giorno, ma una lunga sequela di giorni e di notti; giacchè non cessò completamente che il 22 dicembre, essendo così durata, senz' interruzione, un mese e sei giorni.

L' agitazione del mare non si fece sentire che dal nord di Banda-Neira fino al sud della Grande-Banda, e durante tutto il tempo il vulcano Gunong-Api restò tranquillo, lasciando solo uscire il fumo come ordinariamente.

Ma nelle isole di Rosengeijn e d'Ay i terremoti furono terribili. A Ceram, a Ternate, a Amboyne e a Bachiam violenti terremoti hanno pure cagionato numerosi guasti. L'atmosfera intanto era generalmente calma, ed il vulcano di Ternate non ha più vomitato fumo come abitualmente: si sentivano soltanto alcuni rumori sotterranei, ma poco violenti.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La R. Accademia d' Agricoltura in Torino pubblica il programma della *Esposizione di Fiori, di Piante ornamentali e di prodotti orticoli pel prossimo maggio* 1853.

Questa *Esposizione* onorerà al solito la città nostra e quella già sì benemerita Accademia.

— L'*Osservatore del Varo* è morto... Ha dette delle verità... e non poteva aspettarsi che il sepolcro. Un nuovo giornale gli è successo, e s'intitola il *Nizzardo*, appunto perchè esce in Nizza... La vera immagine del mondo... Chi muore, chi nasce... e chi vegeta!

— A Napoli si pubblica un giornale col titolo; *La Camelia*. L' *Omnibus* ne fa molti elogi.

— Ci scrivono da Bergamo: « Finalmente si è riaperta la nostra *Istituzione Filarmonica*, che, come sapete, venne fondata da Simone Mayr. A questa specie d'inaugurazione si volle dare un po' d'importanza, e a buon diritto. Si chiamarono da Milano la prima donna Anglés-Fortuni e il baritono Cima, che vi cantarono con pieno successo. Era un peccato che fra le nostre utili instituzioni non si contasse più questa, e voi che riguardate la nostra Bergamo come la vostra seconda patria, ne gioirete senza dubbio! »

— La Tip. Ferrero e Franco pubblicò la prima dispensa dell' operetta *Il Fiore di Maggio*, scene e schizzi di Enrichetta Beeker Stowe, l'autrice della *Capanna dello Zio Tom*.

CORRIERE TEATRALE

PADOVA (*da lettera*). Posso darvi non cattive notizie della *Giovanna d'Arco* di Verdi, che, come sapete meglio di me, fu scritta per la Scala di Milano. Piacquero tutti gli artisti, fra i quali devo specialmente nominare il bravo Coturi e il bravissimo Tamaro. Il primo è un abile baritono: il secondo ha voce potente, e solo gli manca che la fortuna voglia onorarlo de' suoi sorrisi. La Ruggero-Antonioli è una buona attrice cantante.

TREVISO. Sempre gaia e della pura scuola italiana la musica della *Regina di Leone*, e quindi non farà maraviglia l'udire che essa ha qui non poco piaciuto, a tutto encomio del maestro Villanis e degli esecutori, il Ciampi, lo Siorti ed il Banti. Della prima donna signora Evangelisti è meglio tacere; così ne si scrive, e così ripetiamo. E sì che il di lei nome è venerando...

PALERMO. La *Sposa d'Abido* del M.° Antonio Feli fu data al Carolino invece della *Lidia di Brabante*, che il cav. Pacini non potè porre in iscena per sopraggiuntagli indisposizione. Ci si scrive da persona intelligente che, ad eccezione di qualche pezzo, è lavoro di modesta fattura. Però la Marcollini, il Colini e il Dell' Armi cantarono squisitamente. Sentiremo che ne dirà il Consigliere di Palermo, l'*imparziale Buon Gusto!*

ROMA, 30 *marzo*. Ebbe qui luogo un Gran Concerto datosi dal flautista Ciardi a benefizio degli Asili d'Infanzia. Vi presero parte, oltre il Ciardi stesso che eseguì due pezzi entusiasmando l'uditorio, le signore marchesa Capranica, Rosina Calaluci, Plantilla Sbriscia, Carlotta Ghirlanda-Tortolini, i signori maestri Gabrielli, Fiori, Terziani e Fenzi, ed il violinista Ramacciotti. Aggiungansi a questo una eletta schiera di belle e brave signore che eseguirono a perfezione i cori di Rossini, *Fede, Speranza* e *Carità*. Il Concerto è riuscito una festa musicale.

MODENA. *Il Rigoletto*. Questo capo-lavoro del Verdi aperse il Teatro Comunale di Modena la sera del 3 corrente. Eccone la storia. Il tenore Graziani cantò divinamente la sortita dell'introduzione, con domanda di *bis*: sortita del Cresci, successo parimenti splendido. Duetto fra il Cresci e il Vialetti, *Sparafucile*; applaudito. Recitativo del Cresci che precede il duo con la donna, interrotto da grandi applausi, e al duo poi applausi fragorosi, infiniti, con domanda di replica, e tre chiamate. Duetto fra il Graziani e la Lotti, due chiamate. Aria della Lotti, due chiamate, e così finisce il prim'atto, essendosi proibito il rapimento. Nell' atto secondo, applaudita l'aria di Graziani. Applaudita l'aria del Cresci. Duetto della Lotti e il Cresci, plauditissimo l'adagio; la cabaletta fu un grido d'entusiasmo, e se ne voleva ostinatamente la replica, onore meritato; vi ebbero quattro chiamate. All' atto terzo si abbassò disgraziatamente al Graziani la voce, tantochè non poteva andar innanzi, e quest' atto passò freddo, ad eccezione del quartetto ricevuto con segni d'aggradimento, ad onta che il Graziani non potesse affatto cantare. Lasciando la storia, piacquero in singolar modo la Lotti ed il Cresci, e si sarebbe desiderato che all'egregio Graziani non fosse avvenuto quel brutto inconveniente. La Gaetanina Brambilla e il Vialetti disimpegnarono da valenti le loro piccole parti. Perfino gli artisti secondarii cooperarono al buono insieme. I ballabili, composti dal Coppini, di moltissimo effetto. Decorazioni magnifiche. Vestiario della Ditta Ghirardi di Milano bellissimo, come le scene del prof. Crespolani, che sono una maraviglia. Insomma, spettacolo degno d'una capitale; e qui una corona di lauro al Tinti.

VIENNA. *Cronaca del teatro italiano* (*Corrispondenza del Pirata*). Lasciatemi risalire alle prime Opere. La *Semiramide* mezzo *fiasco*, e fu in essa festeggiato il solo Everardi. L' *Italiana in Algeri fiasco* del tutto, eccettuando anche qui l' Everardi. Discretamente il *Barbiere*, in cui colse qualche applauso la Pozzi, e si mostrò provetto comico il forse troppo plateale Scalese. *I Martiri* pure un gran *fiasco* (a speciale sconfitta della Fodor), e finalmente, *furore* la *Lucia*. *Te Deum laudamus*....

Sia il ben venuto il Fraschini, e ci si diano sempre artisti come la Maray e il De Bassini! Successo completo, luminoso. Ve ne darò la storia. *Atto primo*. Straordinarii applausi alla sortita di De Bassini con altrettanti durante e dopo la cavatina, e con tre clamorose chiamate. Festevole accoglienza alla sortita della Maray con applausi entusiastici dopo l'adagio, e le cabalette della sua cavatina, con prolungati applausi alla fine, perchè resta in iscena. Accoglienza del pari trionfale alla sortita di Fraschini; deciso fanatismo il duetto tra esso e la Maray, con tre chiamate, calato il sipario. *Atto secondo*. Entusiasmo il drammatico, difficilissimo duetto tra la Maray e De Bassini, con tre chiamate. Il famoso largo del finale, sostenuto con tanta maestria e forza di voce dalla Maray, dal Fraschini e dal De Bassini, in mezzo ai più fragorosi applausi si è dovuto ripetere. Un ostinato irrompere d'applausi alla *maledizione* di Fraschini. La stretta del finale a cielo (come dite voi giornalisti), e abbassata la tela, quattro clamorose chiamate ai tre sopraddetti artisti, veri idoli del nostro pubblico, abbenchè ci si presentino per il terzo o quart'anno. *Atto terzo*. Il rondò finale della Maray fu da lei cantato ed agito con tale finitezza e squisitezza di canto, che tutti i giornali di questa Capitale convengono non aver ella rivali. L' entusiasmo che questo grandioso pezzo ha eccitato si può chiamare immenso e straordinario, e lo provano le tre strepitose chiamate che ebbe. Alla scena finale del Fraschini, l'istessa sorte di clamorosissimi applausi quasi dopo ogni brano, con tre solenni chiamate, calato il sipario.

Posso darvi le notizie anche della *Norma*, e sono felicissime, benchè mi sia sembrato che la Medori non fosse sempre esatta nell'intonazione. Il Fraschini, la Everardi (*Adalgisa*) e Bouché (*Oroveso*) ebbero applausi interminabili, e a bizzeffe pur ne colse la Medori che noi rivediamo molto volontieri, e che è una simpatica e bravissima artista. Colla *Lucia* e poi colla *Norma* il nostro teatro a nuova vita risorse: prima erano affari molto magri. Il Merelli meritava di cogliere un premio dalle sue tante premure e fatiche.

Quanto ai balli, niente *Stella*, poco *Gisella*, e non molto i due *divertissements*, *La Vivandiera* e *Il Pittore*, nei quali però la Cerrito fece mostra di tutta la sua superiorità in arte e di quella grazia che la rende incantevole. A maraviglia la Pochini; e di vero, la è una piacevole, valorosa danzatrice.

Quanto prima avremo il *Guglielmo Tell* dell'immortale Rossini, che qui per la prima volta viene eseguito in lingua italiana. Vedete che è una bella, squisita novità! Lo canteranno la Maray, Guasco e De Bassini. Invidiabile triade!

NEW-YORK. Leggesi nell' *Eco d' Italia* del 19 marzo: « In meno di otto giorni furono rappresentate al Niblo quattro Opere con completo trionfo degli esimii artisti; Enrichetta Sontag, Rosina Picco, Cesare Badiali e Gaspare Pozzolini ».

« Gli spettacoli furono la *Maria di Rohan*, *Sonnambula*, *Figlia del Reggimento* e *Lucia* ».

« La Compagnia Maretzeck giunta dal Messico, e fusa *in partibus* con quella dell' Alboni, comparirà nel prossimo mese sulle scene del Niblo ».

UN PO' DI TUTTO

D. Bucefalo al Teatro Nazionale **FIASCO SOLENNE,** ad onta degli sforzi del buffo Borella. Povera musica, già sì bene eseguita al Carignano dalla Teresina Brambilla, dal Milesi, dal Rocco e dai conjugi Baylou! — Un' umile Compagnia occupa le scene di Pavia, la Compagnia Mozzi e Gattinelli. — A Lisbona apprestasi il *Malek-Adel* dello spagnuolo maestro Lamadrid. Chi esaminò lo spartito lo trovò un oppio perfetto. — La *serata* della signora Bodina a Malta fu onorata d'applausi e di corone. — Sono in Torino a disposizione delle Imprese la prima donna Rosa Vigliardi e il baritono Alessandro Olivari. — La Compagnia francese diretta da E. Meynadier reciterà in maggio al Teatro Contavalli di Bologna. — La prima donna signora Emilia Goggi, la stessa che tanto piacque a Roma nel *Trovatore* del Cav. Verdi, oltre aver cantato in questi passati giorni alla Corte del Gran Duca di Toscana, si è pur dianzi prodotta all'Accademia Filarmonica di Firenze, distinguendosi nel quintetto della *Cenerentola,* nella cavatina della *Semiramide,* e nel duo del *Nabucco* col baritono Butr. — È in Torino, a disposizione delle Imprese, il primo basso De Giovanni Francesco. — Notizie sempre buone della Compagnia di Cesare Dondini, che recita alla Canobbiana di Milano, e buonissime poi della Compagnia Astolfi e Sadoski che recita all'Apollo di Venezia. — Il 23 corrente avranno termine al Teatro di Bukarest le liriche rappresentazioni, nelle quali, come più volte dicemmo, emersero eminentemente la Marziali, il Musiani e il Finocchi. — Finalmente leggiamo un articolo veritiero sul nostro Teatro Nazionale nel *Cosmorama Pittorico.* Evviva il *Cosmorama!* — Pare che i RR. Teatri di Napoli saranno dati definitivamente in Appalto, e, dicesi, al sig. Guillaume, che già ben conosce quel terreno. — Leggesi nell'*Arte:* « È in Firenze la celebre Stoltz che per la seconda volta profitta delle belle lezioni dell' onorevole maestro Romani: valga quest' esempio a molti artisti, che, sventuratamente profittando delle poche esigenze del Pubblico, tralasciano troppo presto lo studio, danneggiando così essi e l'arte ». — Nel *budget* dell'Impresa del Teatro Nuovo di Napoli i maggiori incassi fatti nell'anno furono con le due Opere, *Ermelinda* del maestro Battista, e le *Precauzioni* del maestro Petrella. — Avendo veduto riportati i nomi di vari artisti che hanno cantato con successo alla Corte di Toscana la quaresima scorsa, non possiamo tacere il nome del bravo Fedor che grandemente vi si distinse. — La valente Zuanetti al Carignano ci diede giovedì per sua *serata* un dramma di Cucciniello intitolato *Marianna.* Non vi mancavano incongruenze e miracoli, ma la Zuanetti, Aliprandi, Balduini, Bellotti-Bon, la Zamarini e il giovane Privato lo recitarono con tanta maestria, che il Pubblico volle vedere i principali artisti al proscenio più volte. La Zuanetti fu in molti momenti veramente ammirabile, per espressione, e per intelligenza. — A Modena si doveva provare *Roberto il Diavolo* con le signore Lotti ed Emilia Boldrini, coi sigg. Graziani, Vialetti, Giorgi, ecc. ecc. In questo spettacolo esordirà la Fuoco, che danzerà un passo a due col Fissi. — La Società Filarmonica di Marsiglia ha dato un terzo Concerto. — Tamburini, Gardoni e madamigella Kastner cantavano a Parigi al Concerto di Vieuxtemps e Servais. — A Lisbona piacque molto l'*Anna Bolena,* eccellentemente interpretata dalla Rossi-Caccia, dalla Denovani, dallo Svitf e dal basso Dall'Aste. — Il coreografo Antonio Cortesi andava a ritirarsi a Firenze. Sentiamo che voglia lasciare il teatro. Sarebbe una grande perdita per la coreografia italiana, e facciamo voti perchè questa notizia non si verifichi. — Dalle prigioni fuggono i prigionieri, e dal Teatro Nazionale di Torino le ballerine.... E sì che dovevano ringraziare il cielo che qualche buon'anima le avesse scritturate! — Venerdì al Carignano piacque il nuovo dramma *Salvator Rosa,* fatica particolare dell'Aliprandi che particolarmente si distinse. Sua moglie la Zuanetti, il Bellotti-Bon, il Balduini e la Santecchi emersero alla loro volta. — La Drammatica Compagnia Feoli passa dal Gerbino in Alessandria. — Un terribile incendio è scoppiato a Mosca, consumando intieramente il gran teatro di quella città, uno dei più vasti e più belli d'Europa. — La Comica Compagnia Righetti a Roma non ha fatto nè freddo, nè caldo: era da prevedersi. Però gli affari non vanno male, essendo aperto un teatro solo. — Sono avvenute le scritture seguenti: Carlotta Morando, prima ballerina danzante assoluta per Alessandria, stagione in corso: Augusta Albertini, Raffaele Mirate, Achille De-Bassini per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo e successiva quaresima (il teatro fu deliberato ai sigg. Marzi): Carolina Sannazzaro, Marietta Anselmi, Domenico Mattioli, Cesare Soares, Gennaro Ricci, Luigia Corbari (contralto), Giuditta Huber, Mariano Da Neri, ecc. ecc. pel Teatro Re di Milano (stagione corrente, Impresa Mangiamele): Luigi Contini baritono, Giuseppe Bruscoli buffo e il tenore Luigi Guglielmini per Buenos-Ayres e Montevideo (Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*): Giulio Colombo baritono per Tortona, primavera corrente: Fanny Mazzarelli-Astolfi prima mima per la Fiera di Padova. — Il ballo di Gio. Casati, *La Rosiera,* piacque all'entusiasmo alla Canobbiana di Milano. — L'egregia prima donna Adelaide Cortesi-Crippa partì da Milano per Odessa, ov'è fissata. — La prima donna Zecchini partirà in settembre da Rio-Janeiro per Buenos-Ayres. I sigg. Laboccetta, Di Lauro e Gentili torneranno dopo l'agosto in Europa. — È in Milano il maestro Gambini per allestire la sua Opera da darsi al Carcano. — Non piacque all'*Opéra* di Parigi *La Tonelli,* nuova Opera buffa.

ALBINA MARAY

Questa esimia cantatrice, dietro i suoi luminosi successi al Teatro Imperiale di Pietroburgo in nove spartiti (e particolarmente nell'*Ernani,* nei *Puritani,* nel *Guglielmo Tell,* nel *Barbiere,* nel *Rigoletto* e nel *Profeta*), fu da quell'Amministrazione Teatrale scritturata anche per la stagione 1853-54.

È il primo caso che una prima donna soprano venga riconfermata a Pietroburgo *per la quarta volta consecutiva,* ed è quindi gloria maggiore per quella celebratissima artista.

TEATRO D'ATENE

(*Dal giornale L'Eco d'Italia in Grecia,* 22 *marzo*)

Da due giorni gli Avvisi Teatrali annunziavano la sera del 28 marzo destinata dall' Impresa a benefizio della signora Marietta Marinangeli prima donna assoluta in questo teatro. La simpatia che questa distinta artista aveva saputo destare nel nostro pubblico per la sua straordinaria bravura non poteva esser priva d'effetto per questa sera solenne, riserbata ad ammassare tutte le ovazioni che da quattro mesi le venivano seralmente testimoniate. Tutti accorrevano al teatro sicuri di passarvi la più bella serata della stagione. Ma che poteva essere l'aspettativa in confronto della realtà?

Lo spettacolo cominciò col Balletto Chinese, dove al solito si distinse il sig. Sales qual compositore, e quale ballerino nel passo a due benissimo eseguito con la sua brava consorte. Quindi il primo atto della *Figlia del Reggimento.*

Eccoci all'apparizione della Marinangeli!... Un evviva di cento e cento mani salutò la brava e simpatica artista; mazzi di fiori in quantità, composizioni poetiche, ghirlande, ecc. le impedirono per qualche tempo di bearci con la sua cara voce. Il duetto col buffo signor Mazzetti fu al solito campo per entrambi di mille applausi, come pure l'altro che seguì col tenore sig. Scola. Ma alla canzone militare, *Lo dice ognuno, ognuno il sa,* il pubblico frenetico irruppe in gridi di gioia, e ne volle la replica. Dopo la fine del primo atto si volle per più volte all'onore del proscenio. Seguì a questo l' aria dell'*Attila* cantata dal sig. Orlandi che fu applauditissima. Quindi l'aria francese del *Domino Noir* di Auber cantata dalla beneficiata. Alla metà il pubblico impaziente interruppe l'artista d' applausi, e nuovi eleganti *bouquets,* corone di bellissimi fiori di Francia, e ritratti litografati vennero gettati da tutte le loggie, e per un momento il teatro fu tutto coperto di queste offerte fatte, con quella bella spontaneità che è propria di un uditorio che ha la coscienza di pagare un giusto tributo al merito. La cabaletta dell'aria le fu pure fatta ripetere, ed alla fine al solito più volte dovette ricomparire al palco scenico, chè il pubblico mai si mostrava contento di salutarla. Seguì a questa, l'aria finale del *Marino Faliero* cantata dalla signora Campagna-Casali, e fruttò alla giovane artista molti meritati applausi per la sua bella voce, e perfetta esecuzione. L'atto secondo della *Figlia del Reggimento* chiudeva lo spettacolo, e questo non fu meno brillante dell'altro. Si sarebbe quasi detto che l'entusiasmo moltiplicasse come i fiori, le corone, e le poesie che mai cessarono un sol momento per tutto il tempo che la brava artista stette in iscena. Anche l' aria di questo atto che per tutte le sere si era fatta replicare ebbe lo stesso incontro, ed alla cabaletta finale aggiunta, presa dall' *Eleonora,* fu ridomandata per ben cinque volte al proscenio, nè le signore dai palchi furono minori agli uomini nel testimoniare la loro stima e simpatia a questa cara artista che segnerà un' epoca nelle nostre stagioni teatrali. L'incasso fatto alla porta, ed i doni mandati a casa dell'artista (fra i quali si cita un taglio d'abito di damasco, d'oro e seta ricchissimo) sono le prove più autentiche per confermare quanto abbiamo detto. Ma gli onori non dovevano cessare nel teatro, ed a sua sorpresa la signora Marinangeli a qualche distanza dalla sua abitazione si trovò la carrozza circondata da una folla di ammiratori che l'accompagnarono fino alla porta fra gli evviva i più clamorosi ed entusiastici.

Noi che avevamo pianto quando ci si mostrò sotto le spoglie di *Luisa* nella *Miller,* noi che nella *Norma* cantata ed agita alla perfezione gustammo tutto il bello di quella gran parte, noi che nella *Borgia* ravvisammo la solita cantante attrice, padrona di tutti gli effetti del palco scenico, aspettavamo di sentirla nell'Opera buffa per proclamarla somma, e tale ci si mostrò anche nelle più piccole cose, come p. e. nel battere il tamburo, nella manovra del fucile, poichè è proprietà di questa artista il far tutto bene. Benissimo disse un nostro amico corrispondente di Milano, quando c'informò della Compagnia qui giunta: la Marinangeli è il gioiello della Compagnia. La signora Marietta Marinangeli dunque lascerà fra noi lunga memoria di sè, e triste sarà il confronto per chi dopo lei calcherà lo stesso palco scenico. I nostri voti l'accompagneranno in tutta la bella carriera che le è riserbata, e vogliamo sperare che anch'essa terrà memoria di questo Pubblico che tanto seppe riconoscere il suo merito ed apprezzarla.

Domenica scorsa s' incominciò la seconda stagione teatrale colla *Sonnambula,* la quale fece un solennissimo *fiasco.* Lunedì si diede la seconda rappresentazione con un uditorio di 30 persone (!).

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 83 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — Giovedì 14 aprile 1853

PREZZO
Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO
È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA

DI UNA CANZONE INEDITA ATTRIBUITA AL TASSO

Altomonte, 31 *del* 1853

Mio caro Torelli!

Sicuro che il tuo cuore è sempre aperto agli amici, e sempre uguale a se stesso, e che nè per tempo, nè per distanza ripudia le memorie degli anni volati, io oso di rompere un silenzio di circa due lustri, e che forse si sarebbe prolungato più oltre, se l'oggetto che mi spinge a scriverti a me offerto non si fosse. E questo oggetto io voglio ad un tratto metterti sott'occhio, non solo perchè si lega al nome del nostro infelice ed immortale Tasso, ma ancora perchè la mia ignoranza venga dalla bontà tua escusata, ove quella che io credo di aver discoperta fosse cosa conosciuta di già.

In un vecchio manoscritto di sacre tragedie trovo una canzone, e bellissima, tribuita dallo scrittore al Tasso. Però lo stesso scrivente soggiunge che in quell'epoca (1594) vi era chi la credeva opera dell'arcivescovo di Corfù monsig. Veniero.

In essa canzone si celebrano S. Francesco e i monti dove ricevè le Sante Stimmate. In tutte le raccolte che ho potuto qui avere delle poesie del sommo Sorrentino io non trovo questa canzone. Nè mi è riuscito di aver notizia dell'arcivescovo corcirese Veniero, nè delle sue opere poetiche. So che nel cinquecento vi era Domenico Veniero, scrittore e poeta, amico di Bembo, ma non so delle sue poesie, nè so se il buono scrittore del manoscritto avesse fatto di costui un arcivescovo di Corcira nello stendere l'epigrafe della canzone.

Per uscire d'imbarazzo, accludo a te, che di queste cose sei maestro e donno, la copia della prima strofa e della chiusa del componimento, pregandoti di vedere costà se fu nelle raccolte del Tasso pubblicato, o se lo fu in quelle del Veniero. E in caso che non lo si trovi messo in istampa mai, o lo si rinvenga solo in qualche antichissima raccolta, io crederei di doverti dar la pena di pubblicarlo tu, mentre vi è della poesia ed alta poesia in esso. Ove tu ne bramassi copia intera io te la spedirò a volo.

Tuo servo amoroso Carlo Pancaro

Sacrati orrori ove la folta chioma
De l'aspro monte antico verno imbianca,
Che da la parte manca
L'Arno rimira, e dopo si nasconde
L'altero fiume, ch'apre il seno a Roma
Irrigator de le latine sponde,
Qui valli ime e profonde
Vedi, ed impenetrabili caverne,
Rotte pietre e sospese
Produr gelide e nude arbora eccelse;
L'inospite paese
Per abitar con Dio sant'uomo scelse,
E pie memorie eterne
Che gli cederon poi le pietre stesse
E il suo Signore in lui se stesso impresse.

CHIUSA

Mente, che mai non posa
Come nei suoi desir cresce, e sormonta,
E che farà dogliosa
S'ogni contento uman cade e tramonta?
Stolta pensi e vacilli,
Del bramar, de l'aver ti angi e contristi,
Poco vuoi, molto perdi, e null'acquisti.

Rimessa la quistione al parere del dotto nostro signor Scipione Volpicella, egli risponde:

Napoli, 5 *marzo* 1853

Mio caro Vincenzo!

Nelle raccolte de' versi del Tasso, che m'è stato possibile osservare, non si ritrova questa canzone che gli si attribuisce. Non ho il libro delle poesie di Domenico Veniero, ove sono ancora quelle del suo nipote Maffeo Veniero arcivescovo di Corfù, a cui viene altresì la canzone attribuita. Tuttavolta a me pare che nei versi della canzone dati per saggio si vegga chiaro l'imitazione del Petrarca e del Tasso senza la spontaneità dell'uno e dell'altro. Onde sono disposto a non crederla punto del Tasso, ed a giudicarla del Veniero o di qualsisia altro versificatore.

Adoperàmi francamente, ove ti aggrada, in tuo servigio, e non ti lasciar fuggire dalla memoria

Il tuo devotissimo Scipione Volpicella

(*Dall'Omnibus di Napoli*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggiamo nel *Vessillo Vercellese*: « Nei poderi della famiglia Gattinara presso Albano fu ritrovato un vaso contenente monete romane di bronzo. Sono di primo e secondo modulo, e tutte coperte di bella patina verde, ed alcune di bella conservazione. Vi si contano venti teste d'imperatori e imperatrici, cominciando da Caligola sino a Filippo seniore; il che fa credere essere stato questo tesoretto riposto non più tardi del 249 dell'era volgare, in cui questo imperatore fu ucciso dai proprii soldati presso Verona. Fra i tipi più rimarchevoli di questo ripostiglio sono un Congiario di Commodo ed un Marco Aurelio in quadriga. Nello scavo della strada ferrata presso a Borgo Vercelli fu rinvenuto un denaro d'oro di Zenone imperatore ».

— L'*Eco d'Italia* della Nuova-York del 19 marzo, in un articolo intitolato *Gl'Italiani all'Esposizione di Nuova-York*, pubblica una lista degli esponenti, la maggior parte dei quali è fornita dal Piemonte, e con vero piacere vediamo Torino esservi largamente rappresentato coi nomi che seguono: Cattaneo e Petitti di Torino, assortimento completo di campioni di stoffe lavorate in seta. Ghersi signor Giovanni e C. di Torino, n°. 20 pezze di velluto operati, *lampus*, broccatelli e damaschi. *Id.* Una macchina alla Jacquart di nuova invenzione. Gaggini signori fratelli, scultori, di Torino, campioni di marmi grezzi delle cave piemontesi.

Pavesio signora Carlotta vedova del fu Giuseppe di Torino, assortimento di piume da cappelli per le signore. Tasca signor Giuseppe Giovanni di Torino, assortimento di stoffe e velluti della sua fabbrica.

— Il sig. Bossoli, distinto artista che in genere di prospettiva tiene uno de' primi posti in Europa, disegnò dal vero 16 bellissime vedute della strada ferrata da Torino a Genova, il Ponte sul Po a Moncalieri, il Ponte sul Tanaro presso Alessandria, il Ponte sul Po presso Valenza e sulla Scrivia vicino a Prarolo, San Pier d'Arena, Genova, le Stazioni diverse, ecc. ecc. La raccolta fu eseguita in litografia a Londra, e presso il nostro negoziante G. B. Maggi se ne trovano alcuni esemplari.

— I così detti bastoni elettrici destano attualmente in Inghilterra una generale sorpresa. Essi sono da raccomandarsi a quelli che intraprendono escursioni notturne. La loro forma è quella dei così detti *life-preservers.* (preservatori della vita); contengono nell'estremità inferiore un apparato elettrico, e percuotendo detta estremità contro il suolo, o contro qualche corpo resistente, se ne sviluppa una luce elettrica così viva da rischiarare il luogo all' intorno alla distanza di tre quarti di miglio. Questo splendore dura circa 10 minuti colla medesima intensità. Così il bastone elettrico serve di canna e di face.

— A Venezia usciva (anzi deve essere già uscito) un giornale intitolato *I Fiori*, sotto la direzione di Gian Jacopo Pezzi. Questo nome ci ricorda uno de' più famosi giornalisti dell'epoca (al quale era figlio quest' ultimo). Francesco Pezzi combattè per il buon gusto; sostenne la buona musica e salvò il decoro della commedia italiana, associandosi ad Augusto Bon nel richiamare alla moda le immortali produzioni del sempre vero Goldoni.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Sutera

Una Tratta di Negri in Piemonte

Da varie sere si replica a questo teatro una nuova produzione del sig. Sabbatini, intitolata *Una Tratta di Negri in Piemonte.* Lo scopo è santissimo, e non è a stupire se il Pubblico vi prende interesse, e colma d'applausi l'Autore e gli attori. Trattasi di combattere una barbara usanza, quella di valersi, per ispazzare i camini, di poveri fanciulli, che a tal uopo si assoldano per mesi ed anni. Nell' inspirato secolo del gaz, delle ferrovie e dei palloni in aria con Amazzoni e cavalli vivi, nel secolo della filantropia e della civiltà si dovevano a quest' ora trovare altri mezzi, e pare impossibile che si continui ad esporre a gravi pericoli infelici creature, nate misere anche troppo per non aggravare la lor condizione. A raggiungere il suo scopo, doveva il sig. Sabbatini immaginare un fatto, nè ciò gli è stato difficile. *Pina*, montanara, ha un ragazzo. Onde cavarne un profitto, ella lo affida e lo cede a un incettator di fanciulli. Per rivederlo, si reca con *Masone*, di lei padre, a Torino, ove parte dell'azione succede, e buccinandosi per la via che uno spazzacamino si è affogato, ritiene sia il suo e dall'acuta doglia impazzisce. Il di lei figlio non è altrimenti morto, ma venne bensì riconosciuto e ricovrato da certo *Conte Alberici* che n'è il vero padre, e da cui *Pina* ne' primi suoi anni fu sedotta e dippoi messa in non cale. Il *Conte Alberici*, uno de' pochi uomini che sentono i rimorsi della coscienza e vogliono riparare alle loro colpe; move con *Gino* al villaggio della tradita madre, ma ella è tuttora fuori di senno, e ad onta delle persuadenti parole di *Masone*, non vuole, nè può riconoscerlo per l'amato frutto delle sue viscere. Nasce il caso che lo spazzacamino affogato è invece *Carletto*, la cui genitrice alberga pure nella valle stessa di *Pina*. La sciagurata *Rosa* non tarda a rilevare la sua tremenda sventura, e prorompendo, com' è naturale, in grida di dolore e di desolazione, guarisce e richiama a se stessa la misera *Pina*, la quale, ebbra di gioia, abbraccia finalmente il suo *Gino* e il seduttore convertito in consorte. Toccando queste molle, aggirandosi su questi perni, il sig. Sabbatini serve per eccellenza al suo tema, e pone sotto gli occhi delle Autorità e degli spettatori le conseguenze di un' abbominosa abitudine che dovrebb' essere da tempo bandita, se il bene dell'umanità è il primo scopo d'ogni consorzio sociale. Noi non diremo che il dramma del modenese scrittore non presenti incongruenze e lacune, chè sarebbe un adularlo e un illuderlo al punto da renderlo meno accorto sui suoi futuri lavori: diremo soltanto che vi si riscontrano affettuose scene, che le corde del cuore sono dolcemente toccate, che la virtù e la morale vi s' insegnano senza dare nel soperchio e nel cattedratico. Il sig. Sabbatini deve poi essere gratissimo alla Compagnia dello zelo e dell' intelligenza, con che interpretò il suo novello componimento. Gustavo Modena, l'attore dalle inspirazioni, ha momenti degni di lui, e tali che il Pubblico non sa cessar dagli applausi. La Germoglia e il Bottazzi sono abilissimi artisti, e l' Arcelli poi una perla: sembra impossibile che non oltre ancora il terzo lustro ella possa sentire così addentro nei misteri dell'arte, ed è per ciò che di bel nuovo le vaticiniamo un risplendente avvenire. Un bacio in fronte alle due bambine che assumono le parti di *Carletto* e di *Gino*; anzi ad una di queste, all'Agnese Rovida allieva della nostra Accademia Filodrammatica, una corona d'alloro.

Altri Teatri Torinesi

M.r Neuville delle *Varietà* di Parigi ha incominciate al D'Angennes le sue rappresentazioni straordinarie.

Al Carignano avremo sabbato il tanto aspettato lavoro di F. A. Bon, *Pietro Rubens*. Speriamo che il concorso sarà copioso, anche per mostrare non essere sempre vero che gli Italiani non incoraggiano gli Italiani....

Al Nazionale si prova la *Linda*.

Al Gerbino la nuova Compagnia Bacci.

Al Circo Romano del Sales grande concorso al Guerra (specialmente ne' giorni festivi). Egli dà talvolta delle rappresentazioni *à toutes dames*; piccante curiosità che non vediamo praticata dalle altre Compagnie.

Peccato chè con tutti questi divertimenti la nostra Capitale non abbia anche in tale stagione uno spettacolo d' Opera e Ballo degno di essa! Oh allora le nostre eleganti e ricche signore, ora pressochè scomparse, tornerebbero ad ornare seralmente le logge della loro presenza, almeno fino a che il caldo non le chiama ai solitarii e ombrosi recessi della campagna. R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* Leggesi nel *Mediterraneo*: « Sabbato scorso ha avuto luogo al Teatro Carlo Felice la prima rappresentazione del nuovo ballo *I Suliotti*, come la comparsa della nuova prima ballerina. Il ballo è tanto interessante e meschino come lo erano i precedenti: *L'Orfanella del villaggio*, *La Celeste Fanciulla*, *Il Matrimonio al Teatro* e *Il Velo Magico* dello stesso autore. *I Suliotti* sono stati composti e messi in iscena in dieci giorni, ma non sono per ciò meno cattivi, e l'Impresa può a suo bell'agio preparare un altro ballo da far vedere fra dieci giorni, e così fino al termine della stagione, e potrà predirglisi la stessa accoglienza. Quanto alla prima ballerina (la Bussola) ha ottenuto lo stesso successo di quella che rimpiazza, e forse alquanto meno strepitoso, perchè è stata in iscena per meno tempo. Un ballo passabile ed una ballerina sopportabile sembrando impossibili ad ottenersi; la Direzione opererà saviamente se non interromperà *Mosè* con tali elementi, come se riserberà simili produzioni per presentarle dopo l' Opera onde lasciarle rappresentare ai banchi. È veramente incomprensibile che un'Impresa si ostini a voler perdere così l'indulgenza del Pubblico che non può venire accusato d'ingiustizia, poichè ha compensato i

fischi fatti al ballo cogli applausi, le chiamate al proscenio, e i *bravo* prodigati ai tre principali artisti di canto, il favore dei quali ingrandisce ogni giorno. Ci si annunziano per sabbato *I Puritani*, e quindi si darà subito principio alle prove dell' Opera del conte Giulio Litta (*Edita di Lorn*, nuovo melodramma del cav. Felice Romani), le parti della quale sono già distribuite, e sulla quale l' Amministrazione fonda le più grandi speranze ».

Il *fiasco* della Bussola è per noi un mistero, come quello della Zaccheria: l'una piacque ne' principali teatri, e ultimamente a Parma: l'altra fece le delizie di Firenze e di Napoli. Che l' Impresa del Carlo Felice non sappia proprio accaparrarsi le simpatie del suo Pubblico?

ALESSANDRIA. Al posto della Fleur, si è qui prodotta nel ballo del Massini, *La Figlia dei Fiori*, la brava prima ballerina Carlotta Morando, che vi ebbe un pieno successo. Questa leggiadra allieva del Blasis si distinse per eleganza di forme, per grazia di movenze e per ottimo stile. Ella venne applaudita al suo passo a due col Cardella, e nella *polka* poi; eseguitasi fra un atto e l'altro dell' Opera, piacque al punto da doverla replicare. Fu dopo di essa ridomandata al proscenio in un col suo collega.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana.* La *Rosiera* di G. Casati, ballo che per la quarta volta si riproduce in Milano, ebbe alla Canobbiana il solito successo d'entusiasmo, e non è poco trionfo per l' egregio Compositore, che quel Pubblico volle più volte rivedere al procenio fra gli atti e dopo, solo e in compagnia degli esecutori. L' Impresa dei Reali Teatri ne fu sì contenta, che gl' indirizzò una lettera di congratulazione: è raro che gli Appaltatori Teatrali (senza offendere nessuno) ringraziino un artista che fa il loro interesse, ed è quindi pel Casati una gloria maggiore. Venendo ai particolari, la Boschetti ne fu degna protagonista, e ci confermiamo semprepiù nell' opinione ch' ella è destinata a percorrere onorevolissima carriera: la sua vigoria e il suo sbalzo non sono tanto comuni, e non a caso fu applaudita e ridomandata sul palco in un col valente Leprí, che è diventato giustamente la simpatia dei Milanesi. Il Catte ha fatta la solita pompa di mimico valore, nè ci crediamo in dovere di dettare altre parole di lui, essendo il solo suo nome un elogio. Le ragazze della Scuola brillarono di vivida luce, onorande se stesse e l' Istituto cui appartengono. La sera del 9 fece la sua comparsa il giovane Gabrielli in un passo a cinque colla Cucchi, la Wouthier, la Orsini e la Bonazzola, e con esse divise le acclamazioni e le chiamate. Belle le scene; e qui lode ai fratelli Peroni.

AREZZO. Leggesi nell'*Arte*: « Si è aperto la sera del 3 corrente questo teatro con la signora Stanghi ed i signori Bettazzi e Giotti con la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. La signora Stanghi ha cantato la sua parte con molta intelligenza e bel metodo, ed ha riscosso applausi col tenore Bettazzi che ha disimpegnato la parte di *Edgardo* con tutto l' impegno da meritarsi applausi e chiamate, specialmente all'aria finale che cantò molto bene. Il baritono, giovine artista, si è disimpegnato sufficientemente ».

PISTOIA. L'*Attila* ha qui procurata un'infinità d'applausi alla Armandi, al Giacomoni, al Bellocchi, al Varani. Piacque tanto, che si è dovuto ripetere il terzetto finale. Vi furono applausi, e non mancarono chiamate. Gran parte di questo luminoso successo si deve al maestro concertatore Pellione Ronzi, valente giovanetto che ancora sull' alba degli anni porge di sè le più ridenti speranze.

TIFLIS. Anche i nostri corrispondenti confermano il bellissimo successo che ebbe su queste scene il veramente balsamico *Elisir*, interpretato dai coniugi Ramoni e dal buffo Vicchi. La Miniati-Ramoni è una graziosissima *Adina*, e tutto possiede perchè i Pubblici la festeggino e la salutino con fragorosi applausi, come a Tiflis. L' *Elisir* dell'infelice Donizetti fu per lei un nuovo trionfo, gli onori del quale divise, e meritamente, con suo marito, *Belcore*, e il tenore Ricci De Pompeis. A quest'ora saranonsi dati la *Cenerentola* e *Roberto il Diavolo*, che dovevano essere due altre vittorie pei coniugi Ramoni.

RIO-JANEIRO. Troviamo nella *Gazzetta Musicale di Napoli*: « Il massimo teatro lirico continua tuttavia in allarme. La cessione operatasi dalla Regia Amministrazione a privata impresa ha gittato negli animi degli artisti lo scoraggiamento. De' pochi cantanti che vi restano niuno desidera continuare; anzi sarebbero partiti per l' Europa immantinente, se li avessero lasciati liberi. Gli spettacoli si risentono dello stato vacillante dell' Impresa, e della situazione precaria degli artisti. Non v' ha produzione musicale che riesca, spesso manca alcuno all'appello; e se per poco durà siffatta affliggente situazione, Rio Janeiro ingoierà dal 1849 in qui una Compagnia *Vaudeville* francese, e due Compagnie liriche italiane, componenti 52 persone !!!

Il maestro Giannini, di cui annunziammo la partenza da Rio, è giunto in Milano per *pescare* artisti cantanti. Voti non facciamo per la felice riuscita del di lui mandato; però gli desideriamo che la commissione commerciale, di cui è incaricato, gli riesca profittevole; come del pari inculchiamo a quei pochi artisti che per fanatismo obbligati si trovassero dal *verde* in cui stanno a passare al *giallo* di Rio, di stipulare i di loro contratti con garenzie e pingui appuntamenti.

La Zecchini ha transatto col novello impresario mediante garanzie, ed appena cessato il suo contratto in agosto prossimo partirà per Buenos-Ayres: i signori Laboccetta, Di Lauro e Gentili riprenderanno il cammino d' Europa.

Vogliamo sperare che il Governo del Brasile, sollecito sempre in proteggere tutto ciò, che si lega al progresso scientifico ed artistico del paese, e specialmente pel bene dell'arte musicale, voglia di bel nuovo assumere la Imperiale Direzione di quello importante stabilimento, e ridargli così quella calma e brillante esistenza di cui ha goduto finora ».

MADRID. *R. Teatro d' Oriente.* Sono finite le lirico-danzanti rappresentazioni del R. Teatro d' Oriente, a tutta gloria non solo della duplice e valorosa Compagnia che calcava quelle scene, ma a piena soddisfazione dell' ottimo sig. cav. Urries che terminò trionfalmente la campagna. Il *Correo de Teatros* gli fa le sue congratulazioni, alle quali uniamo ben volontieri le nostre: al dire del succitato giornale, egli dovrebbe partir presto per la Francia e l' Italia onde formare una nuova Compagnia. La stagione si chiuse col *Roberto il Diavolo*. Filippo Coletti fu sempre l' idolo e l'ammirazione di quel teatro: così il Roppa, l'Angri e la Novello (che l'*Osservatore del Varo*, di buona memoria, faceva cantare un mese fa a Nizza Marittima !!!): così il valente Selva, il giovane e bravo tenore Bettini e l' egregio Cuzzani, che è sempre modello di pura scuola. La Fabbri-Bretin fece gli onori del ballo, e suo marito della coreografia.

PARIGI. *Teatro Italiano. La Linda.* Di quest' Opera furono interpreti la Cruvelli, la Biscottini-Fiorio, Enrico Calzolari, il baritono Gnone, Napoleone Rossi, l' esimio buffo, e il Florenza, *Prefetto*. La *Linda* in complesso ebbe un felice successo per tutti, comechè questa bella produzione del Cigno del Serio non abbia mai fatto un grand'effetto (e ingiustamente) in riva alla Senna. Napoleone Rossi fu un *Marchese* dignitoso veramente e lepidissimo nel medesimo tempo, insomma un attore grazioso e finito. La Cruvelli esce talvolta dai limiti prescritti dal vero, ma la potentissima ed unica sua voce a tutto supplisce: ella ebbe torto d' introdurre un *valzer* alla fine dell' Opera, invece di finire col duetto a soprano e tenore, e per verità non le produsse effetto alcuno. La Biscottini-Fiorio, pregevolissimo contralto, emerse eminentemente nella romanza, nella ballata, nel suo duetto con *Linda*, nel terzetto con questa ed il Gnone. Il Calzolari, vero gioiello di quel teatro, artista la cui fama si andò semprepiù estendendo e rassodando, colse i soliti onori, e dove entusiasmò, fu alla frase, *È la voce che primiera*. Bene il Florenza; benissimo il Gnone, che prosegue a distinguersi

per puro stile e fina intelligenza, ed è in ogni pezzo applaudito. A maraviglia i cori; le decorazioni degne del Corti e del Teatro Italiano.

LONDRA (*Corrispondenza del Pirata*). Il Covent Garden fu aperto col *Masaniello* d'Auber, avente ad interpreti principali il Tamberlich, Mej, Anaide Castellan e Formes. Lo spettacolo camminò freddamente, e parvero destare non poco il mal umore generale le stonazioni del Mej, e la *sgarbata potenza* di voce del sig. Soldi (parole del *Times*). Però il duetto fra il Tamberlich e il Formes (*Pietro*) fu ripetuto, e così piacquero all' infinito la preghiera dell' ultimo atto e l' aria della sempre ben accetta Castellan. Si aspettava il *début* di Lucchesi col *Barbiere*.

Il Teatro della Regina riposa in pace. *Amen*... Caduto nelle mani del signor Gye, era ben naturale che lo lasciasse in balia ai topi e lo chiudesse a catenaccio per riaprirlo... mai. Così addio concorrenza, ed è una vera calamità per l'Opera Italiana a Londra.

UN PO' DI TUTTO

Anche a Palermo, nel Palazzo del Pretorio, si è eseguito lo *Stabat* del celebre Rossini. — La *serata* del tenor Carlo Braham a Messina fu brillantissima. — Il maestro Giuseppe Puzone vuol essere compreso nel Prospetto d'Appalto del Fondo di Napoli quale Concertatore di quei Reali Teatri. — È definitivamente scritturato per iscrivere l'Opera d'obbligo nella ventura stagione al S. Carlo di Napoli il Commendatore Cav. Giovanni Pacini, l'autore della *Saffo*, della *Medea* e del *Bondelmonte*. Il libretto sarà del poeta Giuseppe Sesto Giannini. — Dovendosi procedere all'Appalto dei Reali Teatri di S. Carlo e Fondo, la Real Soprintendenza di Napoli, in data del 26 marzo, invitava ancora tutti coloro che bramassero di assumere l'Impresa dal 30 maggio prossimo in avanti, oppure dalla Pasqua di Resurrezione del 1854 in poi, a recarsi nell'ufficio della detta Soprintendenza, per prendere conoscenza di tutti gli antecedenti. — Giuseppina Ronzi è partita per Firenze. — Intervenendo a Parigi le LL. MM. al *Théâtre Français* per udirvi il *Matrimonio di Figaro* di Beaumarchais, quel Direttore, a variare lo spettacolo, domandò il concorso delle ballerine signore Petipa ed Espert. — L'egregio primo tenore Enrico Calzolari venne fissato pel gran Teatro di Lione, prossimi mesi di giugno, luglio ed agosto, Impresa di Achille Lorini. Per quelle scene e stagione suddetta furono parimenti fissati il valentissimo buffo-comico Napoleone Rossi, e il baritono Everardi. — Il bravo baritono Federico F. Monari, quegli che ultimamente coglieva sinceri ed iterati plausi al R. Teatro San Carlo di Napoli, sarà a quest'ora in Firenze, a disposizione delle Imprese. La carriera di questo giovane è abbastanza brillante, perchè abbia bisogno di esser raccomandato agli Appaltatori Teatrali. — Ripetiamo che il nuovo *divertissement* del primo ballerino Sales in Atene piacque moltissimo, ad onore suo, e di sua moglie. Il Sales, finiti i suoi impegni con quell'Impresa, passò a Smirne, ove si fermerà a tutta la metà di maggio, coll'intenzione di recarsi dopo in Milano. — Il tenore Samat era a Marsiglia. — Furono fissate pel Carlo Felice di Genova, stagione in corso, le prime ballerine signore Bussola e Viganoni. — M.r e Mad. Mongruel davano lunedì scorso l'ultima loro seduta magnetica a Genova, recandosi dopo a Torino. — La prima donna Amalia Fumagalli e il primo tenore Guglielmo Pozzolini furono fissati per Tortona, stagione in corso. — Ida Edelvir (Contessa Cavagna), cantante della pura scuola che ai pregi dell'arte accoppia la leggiadria della persona, è ritornata a Montevideo, e quei giornali la colmano d'elogi, invocando perfino il concorso delle Muse. — Il Teatro Nuovo di Firenze fu deliberato per due anni al sig. Gaetano Coccetti. — Il flautista Krakamp è a Firenze. — La Drammatica Compagnia Robotti e Vestri avrebbe piaciuto al Teatro Grande di Trieste, ma il repertorio lascerebbe desiderare maggior novità. La *Battaglia di Donne*, il *Duello sotto Richelieu*, il *Filippo Maria Visconti* hanno ormai tanto di barba. — Il nuovo Teatro d'Udine fu per l'apertura deliberato all'Impresario Pieraccini, che è pure l'Appaltatore dei Teatri di San Severino e di Macerata per la Fiera. — Il baritono Mauro Zacchi fu riconfermato in Odessa a tutto marzo 1854. — La prim' Opera d'Ancona è il *Poliuto*: il primo ballo, *Telemaco all'Isola di Calipso*. La Maywood si produrrà nel ballo la *Zingara*. — La signora Bendazzi, dopo che ci ha pagato l'abbonamento (di diversi semestri arretrati!!) è diventata ben fiera con noi! Perchè abbiamo stampato *sulla fede di chi poteva asserirlo* che essa ha dei capricci (come prima donna, ben intesi), invoca il soccorso degli A.... e dei C......., e fa pubblicare articoli contro di noi sui giornali d'uno scudo all'anno. La signora Bendazzi vuol farci ridere alle sue spalle... e si consoli che il di lei scopo è ottenuto!! — Il primo tenore sig. Irfrè venne fissato per Valenza a tutto il prossimo giugno. — Partirono da Madrid Filippo Coletti per Roma, Antonio Selva per Firenze, il tenor Roppa per Bologna, l'Angri e Clara Novello per Londra, ecc. — La prima ballerina signora Albertazzi e il primo ballerino Jorio sono fissati per Tortona, stagione in corso. — Il primo basso profondo sig. Angelini venne fissato pel Regio Teatro di Torino, p. v. carnovale e successiva quaresima. — Giuseppe Moncalvo al Teatro Diurno all'Acquasola in Genova piace moltissimo. Quand'è che non diverte? — L'egregio tenore Luigi Ferretti è in Reggio, sua patria, a disposizione de' signori Impresarii. — Fu scritturato pel Teatro Italiano di Vienna, p. v. primavera, Agenzia Ronzi, il primo tenore assoluto signor Luigi Stecchi-Bottardi, che torna, fra gli applausi, da Pietroburgo. — La valente prima donna signora Teresa Rusmini-Solera sarà colla fine del p. v. maggio a disposizione delle Imprese. Durante tutto l'anno ella fu la delizia del Liceo di Barcellona. Le Imprese potranno dirigersi a lei colà, e all'Agenzia del *Pirata* in Torino. Nell'attuale scarsezza di valorose prime donne la prossima disponibilità della Rusmini-Solera è una bella notizia. — Lo spettacolo di Modena procedeva con grandi applausi alla Lotti, al Graziani, al Cresci ed alla Gaetanina Brambilla. Per questo teatro fu scritturato il tenore Atanasio Pozzolini: egli si produrrà nel *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer, in cui farà pure la sua prima comparsa la brava Boldrini. Il coreografo Coppini comporrà un ballo per la Fuoco, che s'intitolerà *Isaura, o La Bellezza Fatale*. — A Padova sarà a quest'ora apparsa la *Regina di Leone* del maestro Villanis. — Ne si annuncia riconfermato per Palermo l'esimio baritono Colini. — L'ultima Compagnia Cantante che andò a Barcellona ha date in due mesi sei rappresentazioni!!!! Il nostro corrispondente non ci parla in grande favore che del basso Fedrighini. — Il primo tenore assoluto Agostino Dell'Armi, lo stesso che ha tanto ultimamente piaciuto a Palermo, trovasi ora in Firenze, ov'è fissato a quel Teatro Nuovo a tutto luglio. — Nel ballo *Stella* a Vienna si produsse in un passo a due la prima ballerina Emilia Tedeschi, cogliendo applausi e chiamate. La Tedeschi è giovane danzatrice che prometteva fin da quando ballò al Teatro Regio di Torino. — Scritture del Corrispondente Teatrale maestro Filippo Burcardi. Per Barcellona, mesi d'aprile e maggio, il primo tenore Francesco Fedrigo. Per Viadana la comprimaria signora Arditi. Pel Teatro Nuovo di Napoli, dal 13 corrente a tutto settembre, la prima donna assoluta signora Carolina Carozzi-Zucchi. — Prosegue l'entusiasmo del *Crispino e la Comare* al Carcano di Milano. Il Taddei delle nostre liriche scene, il Cambiaggio, vi è festeggiato, idolatrato. La Rebussini gode pure i primi onori. — Vero *furore* al Teatro Gallo San Benedetto a Venezia la *Borgia*, colla Barbieri-Nini e il Negrini. — Amalia Ferraris, la silfide piemontese, fu scritturata per la Fenice di Venezia il carnovale 1854-55, Impresa dei sigg. Marzi. Ecco assicurata a quelle scene una veramente esimia danzatrice. — Furono riconfermati per Vienna, stagione 1854, i conjugi Everardi. — Esito brillantissimo *D. Pasquale* a Vienna colla Medori, Fraschini, De Bassini e Scalese. — A maraviglia il *Poliuto* in Ancona: il ballo di Monticini, *Telemaco all'Isola di Calipso*, passò inosservato. — Il Teatro Re di Milano si apriva coi *Due Figaro* del M.° Speranza, mancato sì presto allo splendore dell'arte. — L'Agenzia Burcardi fissò per Porto Longone il tenore Bottagisi. — La Sanchioli, l'idolo dei Fiorentini, è a Parigi, e già entusiasmò a un Concerto della sala Herz. — Le prime donne Dufflot-Maillard e Simiglia sono a Parigi. — Il tenore Bordas alla Nuova Orleans si fece moltissimo onore coll'*Otello*.

IL GUGLIELMO TELL DI ROSSINI

eseguitosi a Firenze

La sera del 7 corrente venne eseguito a Firenze l'intero *Guglielmo Tell* dell' immortale cav. Rossini, da lui stesso diretto, nella gran sala del Palazzo di S. A. I. il Granduca di Toscana. L'orchestra, composta dei migliori professori di Firenze, capitanata dal chiaro maestro Mabellini, e i numerosi ed eccellenti cori d'ambo i sessi interpretarono mirabilmente questo sublime capo-lavoro. Le parti principali furono affidate alla signora Rossetti, al tenore signor Benedetti ed al baritono Raffaele Ferlotti, invitato dallo stesso Rossini ad eseguire la parte di *Guglielmo*. Tutto quanto potrebbesi dire ad elogio di questi artisti sarebbe poco, ed in particolare del Ferlotti, che all'appassionata romanza dell' atto terzo commossè l'eletto uditorio per modo da bagnare le ciglia di lagrime. S. A. I. e l' Omero della musica complimentarono questo grande artista per guisa da lusingare non poco il di lui amor proprio. Le altre parti corrisposero pure all' importanza del subbietto.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 84 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 17 aprile 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ANEDDOTI

LE CAMELIE DI D. PASQUALE.

(*Dal Francese*)

Lablache è un delizioso D. Pasquale; col new-market, i capegli biondi, gli stivali inverniciati, la camelia alla bottoniera, lo spirito e la voce, egli chiama la folla al teatro tutte le volte che riproduce lo spartito piacevolissimo del nostro Donizetti. Colà leggiadre bocche gli gridano *bravo*, candide mani gli fanno plauso; e, ritornate sotto il tetto coniugale, le bellezze alla moda gli rivolgono ancora i fervidi loro pensieri. Che i mariti sieno gelosi di tanto entusiasmo, noi non crediamo; essi confidano nell'età di don Pasquale, quasi che don Pasquale possa avere un'età!

Quando si diede per la prima volta a Parigi questo capolavoro di Donizetti, le più belle signore della metropoli francese si disputavano fra loro il piacere, quasi diremmo l'onore, di provvedere d'una camelia l'occhiello della bottoniera di Lablache.

La sera della seconda rappresentazione, fra le altre, si fece innanzi al portinaio del Teatro Italiano un uomo ben vestito, il quale consegnò per don Pasquale una scatola, di forma lunga e stretta, coperta di carta bianca, rasata e filettata d'oro all'intorno. La scatoletta era assicurata alle due estremità con sigilli a cera lacca, rappresentanti una camelia sormontata da una corona comitale. Lablache aprì la scatola, disposta con tanto gusto, e vide, mollemente distesa sopra un letto di bambagia, una camelia di straordinaria bellezza, camelia quasi favolosa, che seppe dappoi chiamarsi *la grande Federica*; al gambo naturale ne era stato sostituito uno d'oro, di squisito lavoro; le foglie erano di velluto, ma così bene imitate, che l'arte questa volta avanzava la natura.

Ogni giorno una camelia eguale gli era stata dopo quella sera inviata; e sì amabile persistenza doveva naturalmente eccitare la di lui curiosità, fors'anche un sentimento più tenero e più vivo. Gli artisti e i frequentatori dell'orchestra peraltro non tardarono gran fatto a conoscere la storia misteriosa della camelia dal gambo d'oro. Don Pasquale, dal canto suo, era affaccendato a chiarire la verità; si munì a questo fine di un occhialino, che divertì molto il Pubblico pel modo, col quale egli sapeva adoperarlo; nessuno però aveva ancora pensato che codesto occhialino fosse un mezzo di penetrare più addentro nei palchetti e di scoprirvi la sconosciuta che inviava con tanta assiduità la camelia.

Una giovane signora dai capegli biondi e inanellati, dagli occhi celesti, dalla persona elegante, sempre vestita di bianco, la più adorabile creatura che mai si potesse vedere, occupava il n°. 16 dei primi palchetti. A forza di voler persuadersi che i fiori procedevano da lei, don Pasquale se ne persuase compiutamente. Nel bellissimo mazzo di fiori che di tempo in tempo ella depositava sul parapetto della loggia e che in seguito riprendeva, ei cercava indarno un parente alle camelie che avea l'abitudine di ricevere. Il mazzo era invariabilmente composto di rose e di violette di Parma. Don Pasquale aveva cercato di far parlare il messaggere; ma codest'uomo non era mai lo stesso due giorni di seguito, ed ogni dì il nuovo inviato rispondeva alle seducenti sue interrogazioni con un'ingenuità d'ignoranza che non poteva mai esser vinta.

Una sera, don Pasquale si presentò sulla scena senza l'abituale suo fiore; il volto di lui, solitamente sì radiante, sforzavasi invano di comporsi al sorriso. I suoi occhi aveano perduta l'usata loro vivacità; la sua fisonomia correva dietro inutilmente a qualche apparenza di gaiezza. Le di lui preoccupazioni furono notate, e attribuite alla perdita della sua decorazione fiorita. Chi non partecipò allora alla mestizia di don Pasquale?

Ma la scena doveva complicarsi ancor più. Quando Ernesto, nipote di don Pasquale, venne fuori, ei fece vedere alla propria bottoniera la camelia che ornava abitualmente il new-market dello zio. Stava per mancare a don Pasquale la voce, ma il cielo non consentì che sì brutto accidente disonorasse la carriera dell'egregio cantante. A fronte della sua emozione, don Pasquale trovò note potenti e deliziose; però, andava interrogando con gli occhi Ernesto, promettendosi forse di provocarlo più tardi.

Infatti, appena rientrati i due artisti nelle quinte, il vecchio dimanda con vivacità la sua camelia.

— La vostra camelia, risponde il maligno tenore, è mia. La nostra bella incognita ha finalmente reso giustizia ai poveri tenori; ed era ormai tempo, perocchè eravamo già caduti in discredito, grazie alla di lei preferenza pei bassi. Che se la dama è incostante, tanto meglio per me! Ecco la scatoletta consacrata, ed eccovi il mio nome, scritto dalla mano medesima che un giorno scriveva il vostro. Ah! ora posso dire d'essere legittimo possessore della camelia, e ne sono beato.

Ernesto avrebbe potuto continuare un'ora sullo stesso tono. Don Pasquale aveva dato mano alla scatoletta, ed era rimasto muto e annientato alla vista del nome del suo rivale. Ma ad Ernesto poco importava di tirare innanzi nelle spiegazioni; anzi, temendo qualche geloso intervento fra loro due, levò il fiore dal proprio occhiello, e tanto per proprio interesse, quanto per sentimento d'amicizia verso don Pasquale, lo pose in quello dell'amico e disparve. E ben fece il tenore, perocchè, un minuto più tardi, si sarebbe trovato a fronte di una persona, la quale avrebbe energicamente reclamata la restituzione della *grande Federica*.

Don Pasquale frattanto tornò fuori: novella sorpresa! Egli aveva riconquistata la sua preziosa camelia, e questa circostanza diè subito vita ad un mondo di chiacchiere. Si parlò di scontro vicino, in cui avrebbe potuto soccombere il più grande attore-cantante dell'epoca. In ogni parola dello zio e del nipote, nei loro gesti, nelle loro fisonomie parve ad ognuno di leggere un'animosità secreta, un odio furibondo, ma compresso, e molti teneri cuori tremarono pei giorni del giovialissimo don Pasquale e per quelli del bellissimo Ernesto.

All'indimani di buon mattino uno sconosciuto presentossi ad Ernesto, con volto grave, coll'abito abbottonato sino al mento.

— Regola generale: ogni individuo che si alzi per tempissimo,

che giri incognito e chiuso ermeticamente nel proprio vestito, è uomo di cattivo augurio; egli viene a chiedervi danaro a prestito, a proporvi una sfida alla spada o un duello alla pistola. — Ernesto pensava probabilmente come noi; giacchè alla vista di quell' accigliato, e di que' bottoni in ispecie, che forse entravano per la prima volta nei rispettivi loro occhielli, compose per istinto il proprio viso a quella maggiore severità che gli fu possibile.

— Signore, disse lo sconosciuto, voi portavate ieri una camelia...

— Appunto.

— In tal caso, comprenderete il motivo della mia visita.

— No, davvero.

— Ebbene, signore, vengo a chiedervi soddisfazione.

— A chiedermi soddisfazione? Il mio grosso e caro compagno don Pasquale sarebbe tanto pazzo d'averla con me a questo punto?

— Io sono inviato dal conte di P....., non da alcun altro.

— Dal conte di P.....? Non ho il piacere di conoscerlo.

— Sarà benissimo; ma egli si lagna che abbiate anteposta la conoscenza di sua moglie alla sua.

— Mi fa molto onore, ma s'inganna a partito.

— Voi siete prudente, e questo va bene, ma una negativa in questo caso non basta. La camelia di ieri sera parla più alto di tutte le negative. Maritato da alcuni mesi a quella leggiadra giovane che sapete, il signor Di P..... le aveva permesso un'innocente famigliarità con un uomo ch'egli non credeva pericoloso alla propria tranquillità. Poco stante, la fantasia della signora ha cambiato; ella ha fatto una scelta più giovane, e il signor Di P..... non vorrebbe che la passione musicale di sua moglie facesse il giro del Teatro Italiano.

— Ve lo ripeto, signore, io non ho mai veduta la signora Di P....., ed è oggi la prima volta in cui odo pronunziarne il nome. Ad ogni modo, giacchè suo marito prende le cose sì tragicamente, non ho che un dispiacere, cioè di non essermi meritata tanta collera. Del resto, s'egli persiste nella sua ridicola gelosia, sono a' suoi ordini.

— A rivederci dunque dimani.

Erano appena trascorse alcune ore, quando Giorgio d' O....., padrino del signor Di P....., ricomparve; ma il suo abito aperto annunziava questa volta pacifiche disposizioni. Tutto era bello e spiegato; egli pregò Ernesto di voler accettare le scuse dell'amico suo. La signora Di P..... erasi facilmente giustificata; nessun' ombra di sospetto ormai poteva sussistere contro di lei.

Ecco ciò che Giorgio d' O..... raccontò al tenore Ernesto:

— Non vi sarà ignoto, o signore, che madama Di P..... ha un'affezione particolare pel più *grosso* talento del vostro teatro. A prova di sua ammirazione secreta ella immaginò d' inviargli ogni sera un fiore, compimento obbligato d' una parte ch' egli rappresenta sì bene. Per le prime sette rappresentazioni la camelia gli è stata religiosamente consegnata; ma, giunti all'ottava, era passata dalla sua bottoniera alla vostra. Si dovrà accusare la signora Di P..... d'incostanza? Tutt' al contrario. La camelia in questione era ogni sera affidata ad una cameriera della contessa, brunetta assai sveglia, la quale s' incaricava di trovare un messaggero abbastanza sciocco o abbastanza fedele per custodire l' importante secreto. Ieri dunque l' incarico stava per avere il regolare suo corso, quando parve alla cameriera che la contessa avesse già fatto abbastanza per don Pasquale, e che fosse ingiusta a vostro riguardo. È questa una prova di gusto, della quale non potreste giustamente lamentarvi. La cameriera ha per cugino il parrucchiere della prima donna (Norina), e frequenta il Teatro Italiano con eguale assiduità della sua padrona, stando peraltro più in alto di lei. La brunetta vivace e stordita, senza farne parola con chicchessia, sostituì il vostro nome a quello di don Pasquale, e voi riceveste e portaste la camelia che era a lui destinata. Il signor Di P..... ha saputo la verità dalla bocca medesima della colpevole; e il vostro avversario mi ha incaricato di offrirvi la sola riparazione di cui potesse disporre, quella cioè di pregarvi di cenare dimani con lui; e vado anzi a fare lo stesso invito a don Pasquale.

La sera dopo, di pieno consenso del signor Di P....., la camelia avea ripigliato il suo posto d'onore alla bottoniera di don Pasquale, e questa storiella faceva il giro delle sale di Parigi.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Troviamo ne' giornali lodatissima la *Messa di Passione* che fece negli scorsi giorni eseguire a Trieste il chiar. M.° Luigi Ricci. Gl' intelligenti ne rimasero edificati, e parea impossibile che dal gaio intelletto di quel brillante scrittore uscir potessero sì dotte e toccanti melodie.

— Un calzolaio di Festubert (Pas de Calais) affatto privo d'istruzione, chiamato Fiorenzo Gallo (d'origine italiana, a quanto sembra) ha costruito un organo assai bello, la cui formazione, compiuta in ogni sua parte, debbesi alla sua intelligenza; gli ha costato sette anni di lavoro. Il Gallo, fornito di un sentimento musicale assai sviluppato, prese ad esaminare un organetto per suonare, e da esso attinse l' idea d'un istrumento, di cui lavorò egli tutte le parti. Divenne ora ferraio, ora falegname, ora ebanista, ora fonditore, senza avere mai avuto antecedentemente alcuna pratica di queste arti. In tale guisa questo meccanico ha immaginato un' opera che nulla lascia in sè a desiderare; il suo organo è giusto, grande, sonoro; e riunisce tutti quei pregi che si ricercano negli organi più rari. Inoltre mentre componeva il lavoro, di cui parliamo, trovava pure il tempo di combinare un ingegnoso sistema, col cui aiuto trasmettere nella sua bottega il moto di un orologio, situato in un luogo vicino. Con un meccanismo semplice ed ingegnoso faceva corrispondere le indicazioni dell'orologio con gli aghi di un quadrante posto nella sua bottega. Il movimento si eseguiva con perfettissima esattezza. Inoltre vi ha aggiunta un' appendice curiosissima: essa è una figurina di legno, scolpita da lui stesso, la quale indica le ore battendo in un timbro.

— La Società Filarmonica Torinese celebrerà anch' essa le prossime Feste di maggio con un gran Concerto.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro D'Angennes

Drammatica Compagnia Francese presente e futura

Benchè ci stiano presentemente sotto gli occhi i due più celebri attori drammatici che vanti oggigiorno l' Italia, Gustavo Modena ed Alamanno Morelli, non possiamo a meno di consacrare una parola di lode al signor Neuville, che già udimmo al D'Angennes nella *Famille improvisée*, e nel *Gaudinot roi de Rouen*.

Nella prima produzione egli sostenne cinque parti diverse (cosa che ha fatto in noi sorpresa fino ad un certo punto), e nella seconda ci ha mostro come si possa vivamente interessare un uditorio. Senza esagerare, senza vedere eroi ove non esistono o sognar glorie nuove, ci parve di scorgere nel signor Neuville molta verità, molta spontaneità, molto brio, doti peregrine ch' egli sa con mirabile innesto associare a tutte le furberie dell' arte. E nutriamo fidanza di non esserci ingannati sul conto suo, dal momento che vediamo il Pubblico Torinese accorrere in insolita folla, e prendere semprepiù interesse alle sue recitazioni.

Vuole giustizia che osserviamo come anche gli altri attori della volonterosa Compagnia Adler si prestino con amore ed ingegno, onde il Neuville possa dire che ha nei suoi compagni

dei veri fratelli. Essi sanno che l'insieme è l'anima delle drammatiche rappresentazioni, e a questo tendono con ogni loro potere. Le nostre congratulazioni.

Il Teatro D'Angennes continuerà anche per l'avvenire ad aprir le sue porte agli attori francesi, e vero è sì che col prossimo ottobre, come annunciammo, l'occuperà la Compagnia di Eugenio Meynadier, una delle poche che possono chiamarsi in Italia fortunale, o, senza farle la corte, una delle meglio assortite. La Compagnia Meynadier opera ora prodigi in riva all'Arno, e pure li opererà in riva alla Dora, chè sempre non mente la fama, e Milano, Firenze, Napoli e Genova non s'ingannarono certo, deponendo un voto in favor suo. Noi, come Italiani, portiamo per istinto e per dovere una particolare affezione alle nostre scene e ai nostri attori, ma per la letteratura e le arti tutto il mondo è patria, tutte le nazioni sono sorelle, e quindi non lasceremo di pagare l'obolo nostro anche al teatro francese, studiandoci di notare tutto che potrà onorarlo. Eugenio Meynadier e i suoi campioni ce ne offriranno spesso occasione.

R.

MILANO. *Teatro Carcano.* Il *Barbiere di Siviglia* non vantava bastanti trionfi che ne volle contare un altro, sotto l'egida degli ottimi artisti signora Parodi, e signori Altini (*Figaro*), Derivis, Cambiaggio e Galvani. Applausi senza fine e clamorose chiamate. La Parodi ha poca forza di voce, ma è molto innanzi nei misteri dell'arte, e fa cose veramente sorprendenti. Il Galvani ha ereditato il canto degli angeli (è il nostro corrispondente che lo scrive), e noi volontieri lo ripetiamo. Carlo Cambiaggio è attore finito, d'un'intelligenza superiore a una grandissima parte de' suoi colleghi, e fu il *D. Bartolo* per eccellenza. Benissimo l'Altini, e, già s'intende, a maraviglia il Derivis.

Nella *Norma* continuarono a sorprendere la potenza di voce del Baldanza, l'arte della Parodi e la non comune valentia della Bianchi.

VERONA. *Teatro Filarmonico. Amalia Ferraris. Prime notizie.* Il ballo *Adilè* assomiglia alla *Peri*, ed anzi è la *Peri* stessa. Come ballo conosciuto, e che a tanti altri di simil genere si assomiglia, non poteva entusiasmare, e non entusiasmò. Bensì fu soggetto di straordinarie ovazioni (e a miglior agio il vedremo) la celebre danzatrice Amalia Ferraris, che fu anche qui trovata un vero portento. Non si ponno descrivere a parole gli applausi che ella riscosse, specialmente nel suo passo a due col rinomatissimo Vienna. Ambedue hanno saputo diventare la delizia e l'idolo del Pubblico Veronese.

VENEZIA. *Teatro Gallo a San Benedetto.* La sera del 9 questo teatro echeggiava di applausi straordinarii e fragorosissimi, consacrati al peregrino merito della Barbieri-Nini che si produceva col capo-lavoro di Donizetti, *Lucrezia Borgia*. A dare un'adeguata idea dell'entusiasmo ch'ella vi destò, basterà dire che ogni sua nota era un applauso. Il Negrini, il soavissimo tenore, non fu ad essa secondo nè in valentia, nè in onori. L'egregio baritono Fiori cantò ed agì al solito da valoroso e provetto artista, e così la *Borgia* congedò quegli intelligenti spettatori col contento sul viso e la dolcezza nel cuore. La Guerini, *Orsino*, vuol essere pure mentovata con lode.

Teatro Apollo. La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski è qui oltre modo festeggiata. La Sadoski è sempre reputata la prima fra le valenti attrici del giorno, dopo la Ristori.

Teatro Malibran. La Comica Compagnia Zanoni gode il pieno favore degli accorrenti di questo teatro. Tomaso Salvini vi coglie i primi onori.

Teatro San Samuele. Poliuto è superiore, se vogliamo, alle forze degli attuali esecutori, ma bisogna anche aver riguardo alla modesta sfera cui appartiene codesto teatro. Intanto il tenore Errani, il Sermattei e il Gallo-Tomba si fanno sempre applaudire, e applausi non mancano mai alla Vinnen, che colle sue note acute e colla benchè tremolante sua voce ha trovato anche a Venezia, come a Torino, chi l'incoraggia.

ROMA. Ci scrivono in data dell'otto aprile intorno alla Compagnia Righetti: « Dopo sette sere di meschinissimo concorso, la *Pia de' Tolomei*, che si replica, ha ravvivata la cassetta. La Ristori entusiasmò. Però è troppa la differenza che passa fra l'attuale Compagnia e la Lombarda che lasciò in noi sì care rimembranze, e non potrei asserire che il Teatro Valle finirà con un pieno trionfo, quantunque in questa primavera sia il solo aperto. Guai fosse stato altrimenti! »

Il celebre maestro cav. Pietro Raimondi ha ultimato il lavoro che si era proposto, cioè due spartiti, l'uno serio e l'altro buffo, da rappresentarsi contemporaneamente. Il primo dei suddetti spartiti è scritto sul libretto intitolato *Adelasia*, il secondo sul tema *I quattro rustici*, ambidue del poeta melodrammatico Luigi Scalchi.

BOLOGNA (*da lettera*). Il Teatro del Corso, come annunziammo, aprì la stagione di primavera coll' *Attila*, e fu il ben venuto, poichè la Zudoli, il tenore Comolli, il Lanzoni e il basso Antico cantarono egregiamente, e gustar ci fecero le tante bellezze di questo eccellente spartito del Verdi. Il Comolli, a venire a qualche particolare, è un ottimo tenore, e lo mostrò nella sua cavatina, meritandosi dopo di essa fragorose chiamate. Il ballo del Montallegro è poca cosa, anzi nulla, e quando vi ho encomiati i due giovani allievi di A. Hus, Giovannina e Filippo Baratti, ho finito. All'Arena del Sole abbiamo le equestri esercitazioni della Compagnia di Luigi Guillaume, la quale (in confidenza) non raggiunse la sua fama.

LIVORNO. La Drammatica Compagnia Domeniconi agisce al Teatro Rossini, ristaurato ed abbellito a gas, e vi piace assai.

JASSY. Questa Compagnia ha trionfalmente finite le sue rappresentazioni, e la Giuseppina Brambilla, il Bremond, il tenore Alzamora, ecc. avranno presa a quest' ora la via d'Italia. Si è data ultimamente la *Favorita*, in cui furono particolarmente e giustamente applauditi la Brambilla, il Brémond, lo Scotti e il Donelli. Le Opere che più hanno soddisfatto, furono la *Linda*, *Lucrezia Borgia*, *Norma*, *Lucia* ed *Ernani*. Nella *Lucia* può dirsi abbia proprio folgoreggiato il bravissimo tenore Alzamora, la cui *serata* fu brillantissima. La Giuseppina Brambilla terminò i suoi impegni come li ha cominciati, con piena sua gloria. La Vaschetti fu reputata una buona cantante, ma con pochissima voce.

LONDRA. *Covent Garden. Il Barbiere. Prime notizie.* Anche qui il *Barbiere* alle stelle. Venne eseguito dalla Bosio, da Giorgio Ronconi, dal Formes e dal Lucchesi, che faceva la sua prima comparsa. Entusiasmo deciso: e come poteva essere diversamente con una simile eletta d'artisti? La Bosio confermò l'alta opinione che gode, e il Lucchesi si mostrò fin dalle prime note un cantante educato all'ottima scuola e de' pochi che eseguir possono sì fatte musiche. Giorgio Ronconi è sempre il re dei baritoni.

VIENNA. *Teatro Italiano. Guglielmo Tell* (*da lettera del 10 corrente*). Ieri sera andò in iscena il *Guglielmo Tell*, cantato per la prima volta in lingua italiana. Le principali parti furono sostenute da De Bassini (*Tell*), dalla Maray (*Matilde*), da Guasco (*Arnoldo*), da Bouchè (*Gualtiero*), ecc. ecc. Questa divina musica è troppo nota, perch'io qui ancora ve ne parli: il recente trionfo della Maray e di De Bassini in codesto spartito al Grande Teatro di Pietroburgo è notissimo, e perciò ben naturale, che anche qui si guadagnassero la riputazione di maestri del vero canto italiano. Diffatti il protagonista De Bassini fu applauditissimo e colmato di encomii nel suo solo d'introduzione, nell'adagio del terzetto con Guasco e Bouchè, e nella romanza dell'ultimo atto, che la disse veramente in modo commovente. Una indisposizione imprevista impedì al tenore Guasco di prevalersi in detta sera dei suoi mezzi. Con tutto ciò ebbe anch'egli dei momenti felici, ove il Pubblico lo applaudì. La Maray è stata vivamente acclamata, durante e dopo la sua romanza. Ove poi venne colmata di ripetuti applausi, si fu in tutti i suoi

assoli del famoso duetto con Guasco, come anche nella sua grande aria del terzo atto. La di lei parte è troppo breve, perchè potesse ella influire su tutta l'Opera. Il sig. Bouchè cantò molto bene nel terzetto con De Bassini e Guasco.

NEW-YORK. Colla sera del 21 marzo la signora Sontag compiè il promesso corso di 30 rappresentazioni, e passò a Filadelfia. La *Sonnambula* fu l'Opera, con cui questa sirena del Reno prese commiato dal pubblico dilettante di Nova-York.

UN PO' DI TUTTO

La prima mima Carolina Mazzera fu riconfermata dall'Appaltatore Ronzani pel Teatro Grande di Trieste, carnovale venturo e veniente quaresima. — A Lubiana si sarà a quest'ora prodotta la giocondissima Opera di Ricci *Chi dura vince*, colla Cleofe Zecchini, il tenore Gaetano Ferrari, il buffo Francesco Zecchini, ecc. — La Comica Compagnia Zoppetti dava alcune recite a Cividale nel Friuli, indi passava a Gorizia. — Una nuova Opera del maestro Rajentroph al Teatro Nuovo di Napoli ebbe un esito modestissimo. S'intitolava, *Stefanella*. La signora D'Andrea avrà imparato a non più esordire in nuovi spartiti!! — Dopo la stagione di Genova, il tenore Corrado Miraglia è a disposizione de' sigg. Impresarii. — La prima donna Antonietta Botta, finiti onorevolmente i suoi impegni a Porto Mahone, è in Voghera, sua patria, in aspettativa di nuovi contratti. — Si conferma la banca-rotta dell'Impresario Bocca a Brusselles, che dovette *nuovamente* abbandonare la sua Compagnia. — La signora Maria Enrichetta Pozzi, prima donna mezzo soprano, avendo terminati i suoi impegni al Teatro Nazionale, trovasi in Torino a disposizione delle Imprese per le stagioni future. — Annuncia la *France Musicale* che i *débuts* della celebre ballerina Rosati avranno luogo all'*Opéra* di Parigi ai primi di giugno. — Bazzini desta sempre entusiasmo a Parigi. — A Marsiglia il *Mosè* di Rossini strepitoso incontro. Le signore Lafon e Charton-Demeur, e il sig. Belval (protagonista) vi piaciono assai. — A Brunn, dopo il *Profeta*, nessun'Opera ebbe mai tanto successo come il *Rigoletto*. — A Costantinopoli ebbe luogo uno straordinario Concerto a beneficio delle Suore di Carità che si trovano in Pera. Presero parte al medesimo parecchi fra gli artisti di quel teatro italiano; le signore Carradori e Gordosa, i signori Paoli, Pavesi, Gornago e De Giorgi, nonchè una gentile giovinetta, allieva del maestro Guatelli. — Dall'Agenzia Teatrale Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano, venne scritturata per le venture stagioni d'autunno, carnovale e quaresima ai detti Reali Teatri la signora Virginia Nebuloni, nella qualità di comprimaria e supplimento. Venne pure scritturato per le dette stagioni il sig. Luigi Carisio nella sua qualità di primo tenore. — La Compagnia Feoli si sarà ieri prodotta all'Anfiteatro Bellana in Alessandria. — Dal giorno 12 giugno in avanti sarà a disposizione delle Imprese il primo ballerino Ettore Poggiolesi, che è ora applaudito colla Emilia Bellini al Nazionale di Torino. — La prima ballerina Carlotta Morando continua a cogliere in Alessandria fervidi applausi e fragorose appellazioni, venendo ogni sera obbligata a ripetere la tanto applaudita *polka*. — Al Carlo Felice di Genova andava in iscena la prima ballerina Viganoni, allieva dell'Accademia di Ballo Milanese. — Teresa Milanollo è a Vienna. — L'egregia prima ballerina Maria Duriez fu riconfermata per Brusselles. — La prima ballerina assoluta signora Plunkett fu scritturata per Vienna, mesi di decembre e gennaio. — Per teatri spettanti in America all'Impresario sig. Pestalardo venne fissata la prima donna Barbara Tatti. — Per second'Opera in Alessandria si darà il *Belisario*. Roba nuova! — Il Cav. Urries, Appaltatore del R. Teatro d'Oriente a Madrid, egli che anche nella passata stagione si è tanto distinto per rara onestà e rara intelligenza, partiva alla metà del corrente da quella Capitale alla volta di Francia e d'Italia per sentire e scritturare nuovi artisti. — Al Fondo di Napoli seguitò a piacere assai la giovane prima ballerina Ceruni. — La prima donna signora De Roissi è in Napoli, e la sera del 9 si produceva a quel R. Teatro del Fondo nella *Linda*, con la Borghi-Mamo, il tenore Giuglini e il baritono Prattico. — Il 27 corrente aprile i teatri di Napoli si chiuderanno per la doppia novena di S. Gennaro di 18 giorni. Dopo si porrà in concerto la nuova Opera del maestro Lillo, con la De Roissi, Pancani, Luzio, ecc. — Il violinista Kaumann era a Firenze. — A Roccastrada piacque l'*Elisir* colla Mariotti-Frassi, Albertini tenore, Mariotti basso e Malagrida buffo. — Il primo basso profondo Antonio Zanchi fu scritturato per Lione (Impresa di A. Lorini). — Il primo tenore Carlo Braham venne fissato per Malta, mesi di aprile e maggio. — Il primo tenore Giuseppe Colla, che piacque tanto lo scorso carnovale a Saluzzo, è a disposizione delle Imprese. — Al Teatro Leopoldo di Firenze ha fatto un orribile *fiasco* la nuova Opera del maestro Maglioni, *Cecilia*. È un Oratorio (dice il *Genio*), e potrà far effetto sotto le vòlte di una chiesa. — Il primo basso Pietro Tozzoli, ora scritturato a Galatz, sarà in Milano disponibile, verso la metà d'agosto. — Al Covent Garden di Londra succedeva al *Barbiere* l'*Elisir*. — Martedì scorso Domenico Mathis, già valente primo ballerino e attualmente maestro della R. Scuola di Ballo Torinese, si uccise di un colpo di pistola in Brà, sua patria. Pare ne siano stati causa fortissimi dispiaceri. — È in Torino l'esimia prima donna Teresa De Giuli-Borsi, fissata per la Fiera di Padova, e dippoi riconfermata ai Reali Teatri di Napoli, autunno e carnovale 1853-54. — Il M.° Carli a Parigi venne incaricato da uno di quegli Editori a comporre un *Album per piano e canto*, del genere delicato e sentimentale, coltivato dal compositore-pianista con tanto successo. Speriamo che egli faccia onore al maestro Vaccaj, di cui è allievo. — *Scritture dell'Agenzia di Antonio Lanari, primavera in corso*. Pel Nuovo Teatro di Padova Gaspare Pozzesi primo buffo. Pel Teatro Leopoldo di Firenze Pietro Mattioli primo buffo. Pel Teatro Leopoldo suddetto Enrico Fagotti primo baritono assoluto. Pel Teatro Regio di Torino, carnovale e quaresima 1853-54, Gio. Francesco Angelini primo basso assoluto. Pei Reali Teatri di Napoli, autunno e carnovale 1853-54, il primo baritono assoluto Pietro Giorgi-Pacini. — La prima donna signora Filichieri piacque al Teatro S. Biagio di Lodi nella *Prova d'un' Opera seria*. Il rondò finale fu per essa un vero trionfo. — Benissimo a Messina il *Macbeth* coll'Augusta Boccabadati ed il Walter, eccellente baritono. — L'Appaltatore Alessandro Betti fissò pel Mauroner di Trieste (mesi di giugno e luglio) il primo tenore Enrico von Höff (che avrebbe dovuto, come gli altri, italianizzare il suo nome). — Fu scritturato pel Chilì il basso profondo Francesco Sanguier. Chi lo conosce? — Il chiar. maestro Lauro Rossi (che non voleva scrivere più!!) venne fissato per comporre una delle Opere d'obbligo al Fondo di Napoli. Si darà nel prossimo agosto. — [illegible]artito da Milano per Reggio di Modena il valentissimo baritono Bencich. — Il 15 corrente era di passaggio per Genova, diretto a Roma, il celebre baritono Filippo-Coletti. — La Salvini-Donatelli riportò in Ancona un nuovo e clamoroso trionfo nel *Poliuto* di Donizetti. Anche il Pardini piacque assai. — La De Roissi a Napoli brillantissimo successo, come vedremo, e com'era da prevedersi. Quest'artista percorre una carriera veramente luminosa.

Ancora dell'Incendio del Teatro di Mosca

Si legge nella *Revue et Gazette des Théâtres*:

« Diversi giornali hanno annunziato l'incendio del Teatro Imperiale francese di Mosca. In una corrispondenza particolare riceviamo i seguenti dettagli, più circostanziati di quelli finora conosciuti.

« Il fuoco ha preso il 23 marzo, alle 10 del mattino, e s'è propagato con tale rapidità, che in tre ore questo monumento, uno de' più belli dell'Europa, è stato interamente incendiato, tantochè non restano più che gli avanzi delle mura. Questo edifizio racchiudeva i guardaroba, le biblioteche, il magazzino di decorazioni, ed il materiale d'ogni genere pei due teatri. Era abitato da più di centocinquanta impiegati; dava l'esistenza a più di mille individui. L'intensità del fumo, occasionato da un vento impetuoso, ha paralizzato i coraggiosi sforzi dei pompieri. Sessanta allievi del Conservatorio che si trovavano in quel momento nelle classi di ballo sono stati salvati, avendo ricevute però più o meno ferite e contusioni. Diversi fanciulli sono stati gettati dalle finestre e ricevuti nelle tele disposte a tal effetto. La perquisizione ordinata annuncia undici morti finora, fra i quali citasi Andrè, il sarto del teatro.

« Il pregiudizio materiale è valutato a 3 milioni di rubli, cioè 12 milioni di franchi.

« Questo teatro era amministrato da una compagnia di Francesi, fra i quali figuravano distinti artisti. Speriamo che un altro teatro loro aprirà le porte; poichè la Russia è un paese nel quale gli artisti sono l'oggetto dell'augusta benevolenza sempre pronta a soccorrere e a compensare il merito; così essi attendono colla più viva ansietà il prossimo arrivo del general Guédéonoff, Intendente dei teatri imperiali e latore degli ordini ministeriali e della volontà dell'imperatore, la sollecitudine ben conosciuta del quale per gli artisti ispira loro ogni fiducia ».

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 85 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 21 aprile 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato; e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DRAMMATICA

PIETRO PAOLO RUBENS

DRAMMA STORICO DI F. A. BON

Un dramma storico di penna italiana, senza assassinii, stupri, cadaveri ed altre francesi galanterie — un dramma che ci offre personaggi magistralmente delineati, parlanti un dialogo caratteristico e dignitoso, non manierato e contorto, non degno di gente briaca che non s'intende e peggio risponde — un dramma infine che con quattro parole, e per incidenza, ci espone l'antefatto, e tutto ciò sotto la forma estetica *nostrana*; è felice, straordinario avvenimento... e sabbato scorso lo fu davvero al nostro Teatro Carignano, ove la comparsa del *Pietro Paolo Rubens* di Augusto Bon è stata una continua festa d'appellazioni e d'applausi.

Quando vediamo annunciate sugli angoli della città, a lettere più grandi degli Avvisi medesimi, *decime e duodecime repliche* di nuovi drammi (repliche a *richiesta generale* in istampa, ma in sostanza, del Capo-Comico e dell'Autore che deve con esso dividerne i frutti!!), noi chiniamo la testa, e proseguiamo sommessamente la strada, perchè un opportuno silenzio può essere solenne professione di fede, perchè entrare in argomento sarebbe prendersela col Pubblico... e chi sia il Pubblico è noto! Quando però propizia fortuna ci regala qualche produzione veramente bella, e che si possa lodare senza ribellarci al buonsenso... e al buongusto, allora non la finiremmo mai più, e ne verrebbe il ticchio di risalire alle primarie cause che fanno del nostro teatro italiano una torre di Babele, un abisso. Qui saremmo nel caso, ma lo spazio del nostro giornale è angusto, e quindi, rimettendo questo pio desiderio a tempi più lieti per tutti e meno indifferenti verso le Arti, ci limiteremo a pochi cenni, con pochissime osservazioni in proposito.

La figura, che scelse il Bon a principalissima del suo lavoro, è gigantesca. Pietro Paolo Rubens, nato nel 1577 in Colonia, ove le accanite guerre delle Fiandre cacciato avevano la sua famiglia, fu giudicato dall'imparziale posterità il più grande tra i pittori dei Paesi Bassi, e basterebbe a mantenerlo in tal seggio, per un infinito avvicendare di secoli, la Crocifissione del Redentore che si conserva in Anversa e si considera il più sublime suo volo... come la Trasfigurazione sarà mai sempre la miglior opera all'olio di Raffaello. Il Bon adunque andò a cercare il suo protagonista nella storia, nei fasti della pittura, non fra le turpitudini dei trivii, il lezzo delle meretrici, i tavolieri dei giuocatori e le caverne dei ladri... ed è nel sole che si debbe cercare la luce.

Sono cinque atti. Nel primo si celebrano le nozze di Pietro Paolo Rubens con Elisabetta Brand, e così può dirsi che da private faccende di famiglia si salga mano mano alla reggia ed al trono: si dà l'avventurata combinazione che gli sponsali di Rubens coincidono perfettamente colle ovazioni, onde Anversa pel suo ritorno l'onora, e tutto ciò dà un movimento, una vita all'atto stesso per modo, che è ben di gelidi spiriti e senza cuore chi parte non prende a quell'innocente tripudio. Nel secondo, che avviene appunto nel grandioso palazzo di Rubens, le nuziali feste proseguono, se non che a renderle più clamorose presentansi gli inviati delle Corti d'Inghilterra, di Spagna, di Francia e d'Olanda, che a nome dei loro sovrani vengono a colmare d'onorificenze e di titoli l'immortale pittore: disgombrata la sala, una sconosciuta si vede dal fondo... è Maria de' Medici, già moglie di Enrico IV, grande ed infelice regina che oppose inutile resistenza alle indefesse persecuzioni del potente Richelieu, la protettrice delle Arti Belle e di Rubens. Nel terzo, Maria de' Medici, divenuta ospite del generoso artista che aveva per essa illustrate le Gallerie del Lussemburgo a Parigi, riceve il famoso Wan-Dyk; incarica Rubens di partire per la Francia e di recare una di lei lettera a suo figlio Luigi XIII; è ossequiata, più non essendo in Anversa la sua presenza un mistero, dagli Ambasciatori di varie Corti; freme d'ira al consiglio o piuttosto all'intimazione che osa farle Don Joseph (specie di manigoldo del Cardinale Richelieu) di trasferirsi tosto a Firenze; finalmente, ferita nell'amor proprio e nell'anima, prega Rubens a togliere quel temerario dal suo cospetto, e Rubens, tutto affrontando, fors'anco la libertà e la vita, i suoi desiderii fa paghi, e stringendosi a lei d'appresso con la sposa e i rappresentanti, *Codardo, vile chi insulta l'oppresso!* egli esclama — *Vilissimo colui che oltraggia una sublime sventura! Noi che abbiamo un cuore, veneriamola.* Nel quarto siamo nella reggia di Luigi XIII, che debole e superstizioso, mal fermo in ogni suo proposito sì come porta l'indole sua, ramoscello che piegasi al primo vento che spira, servo, anzichè sire, del suo Richelieu, ora commovesi alla lettura del foglio materno e sta per promettere a Rubens il pronto ritorno di Maria a Parigi, ora cede alle vili insinuazioni del compro frate Giuseppe: un re nero che egli dalla vicina scacchiera aveva tolto di sua mano ed a terra gettato, e che Rubens rimette al suo posto credendolo a caso caduto, precipita Luigi nelle sue vergognose incertezze, e la causa della regina madre è perduta, tanto più che il cardinale non desiste dai suoi nefandi raggiri. Nel quinto si ritorna ad Anversa, ove corre voce che Rubens sia stato imprigionato, ove Maria de' Medici ed Elisabetta cominciano ad abbandonarsi al dolore e alla desolazione, ove la regina stessa è arrestata. Compiuti parrebbero i suoi destini, quandochè per benigna disposizione del cielo apparisce Rubens. Egli reca un ultimo decreto di Luigi: la regina è salva.

Da questa fuggevole occhiata in forma di sunto sarà agevole il rilevare come ne sia chiara la condotta, il nodo ben sviluppato. Ogni personaggio è un ritratto: abbiamo in Rubens, nel concittadino di Cornelio Agrippa, tutta la dignità e tutto l'entusiasmo d'un artista: in Maria de' Medici la forza d'animo che lotta con la sventura, la sventura che non rispetta grandezze: in Luigi XIII la superstizione e la debolezza che erano il suo marchio particolare: nel Wan-Dyk la verace e calda affezione di un discepolo d'alto intelletto e di altissimi sensi: in Don Joseph il veleno d'un emissario. Pare impossibile che il nostro Bon, dopo aver presentato il teatro di cinquanta e più produzioni, abbia ancora tanta fecondità e freschezza di idee. I suoi lavori, siano serii o giocosi, non si assomigliano nè pel sog-

getto, nè pei caratteri, nè per l'intrigo... e qui ci sarà permesso chiamarlo vero poeta, adornamento e gloria delle nostre scene, costante conservatore della scuola drammatica italiana, la quale ha, per la *forma*, certamente il primato su tutte le altre.

L'esecuzione fu quale doveva essere, impuntabile: nobiltà e sentimento nella Zamarini, Maria: semplicità e virtù nella Giulietta Vedova, Elisabetta: dignità e franchezza in Alamanno Morelli, protagonista: squisita intelligenza in Bellotti-Bon, Luigi: verità nel Bonazzi, il notaio: rara maestria nel Balduini, Don Joseph: ottime disposizioni nel giovane Privato, Wan-Dyk. Il Rizzardi, il Codermann, tutti contribuirono al fortunato successo, nè più sontuosa, nè in più stretto costume poteva essere la *mise en scène*.

Autore ed attori vennero ad ogni atto ridomandati al proscenio; anzi all'Autore si consacraron persino mazzi di fiori e corone. Ne saranno degni le sole ballerine, i soli mercanti di note? Chi onora gl'ingegni italiani onora l'Italia... e lode a chi li ha tessuti!

Domenica e lunedì *Pietro Paolo Rubens* si replicò. Noi speriamo che per tema di dispiacere a qualche abbonato *cui si fa notte innanzi sera* non si lascerà di ridarcelo ancora. Si ripetono per intere settimane le produzioni francesi, e non si ripeteranno quelle che nascono sotto il nostro cielo, al lene soffio delle nostr' aure? Deh, non macchiamoci di altre colpe! Rammentiamoci che il nostro paese è la culla del sapere ed il tempio delle Arti.

R.

RACCONTI

LA CITTÀ MALEDETTA

(*Leggenda Bretona*)

È già gran tempo, v'era nell'antica Armorica una magnifica e fiorente città. Chiamavasi Is. Un cavaliere montato su rapido destriero impiegava quattr'ore a fare il giro delle sue alte mura. — Il re Grallone regnava su quella città e sul paese di Cornovaglia. Era desso un monarca religioso; e che aveva gran fede in Dio e ne' santi uomini che praticavano la religione del Cristo. Ma i suoi sudditi erano dati a Satana, e ne adempivano le opere: l'orgoglio, la lussuria, il libertinaggio, il lusso sfrenato riempivano la città. E sacrificavasi a' falsi Dei, e bestemmiavasi da coloro il Dio de' cristiani, il Salvatore del mondo. — « Gloria agli Dei — dicevano nel lor furore — gloria agli Dei che comandano l'amore ed i festini! » — E Dahut, la figliuola del re, bella come l'angelo delle tenebre, si univa a questi insensati, e passava i suoi giorni in orgie che non lice nomare, in piaceri mostruosi. Ed il re Grallone, impossente contro la licenza e la lussuria, non usciva più dal suo palazzo per risparmiare a' suoi occhi un sì lagrimevole spettacolo. — Una sera, ch'egli stava pregando nel suo oratorio, sentì un gran rumore; la terra tremò con tale forza, ch'egli svenne colla fronte prostrata sul pavimento. E ripigliando i sensi, i suoi occhi furono colpiti dai raggi d'una vivissima luce. Ed egli vide a sè dinanzi il santo profeta Guenolé, coll'occhio minaccioso, col dito volto dalla parte della città. Ed il santo profeta gli disse con voce terribile come la tromba delle battaglie: « Re, i tempi sono giunti. La pazienza dell'Eterno è ormai stanca senza più. Il suo braccio si alza, il seno del mare si gonfia, Is, la città perversa, sta per isparire. Tale sarà il destino delle città maledette. Benedetto sia il nome di Dio! » E piangendo Grallone pel suo popolo, san Guenolé riprese: « Affrettati a fuggire, o re, poichè tu solo sarai risparmiato ». E Grallone corse alle sue scuderie, e si slanciò su d'un rapido corsiero, e prese in groppa dietro sè la sua figliuola. E ad un tratto la folgore scoppiò, il lampo squarciò la nube, il mare si sollevò con muggiti rauchi e terribili. Già i suoi fiotti lambono le torri del circuito, e gli abitanti atterriti vogliono fuggire, ma i talloni delle loro scarpe sono incollati al suolo. Ed il cavallo di Grallone si ferma ei pure, e le onde percuotono già il petto del nobile animale che nitrisce di spavento. Il re grida: « O santo profeta, è egli questo ciò che m'avevi promesso? » — Tuttavia le onde salgono sempre. Ma una voce più forte del tuono, più rimbombante del muggito della tempesta, grida a Grallone: « O re, scaccia il demonio che tu porti in groppa ». E siccome il re, piangendo, implorava la misericordia di Dio per sua figlia, si fece un segno di croce. E ad un tratto il re sentì le due braccia che lo cingevano, staccarglisi dal collo. E volgendosi indietro, vide nell'acqua un bollimento, e sentì un fischio pari a quello d'un ferro rovente immerso in un vaso d'acqua ghiacciata. E sua figlia era sparita, ed in tre salti il suo nobile corsiero aveva raggiunto la rupe di Ganec, più alta che non le più alte torri della città maledetta. E la procella continuava sempre, e gli edifizi, rosi dalle onde, crollavano gli uni sugli altri con uno spaventevole rumore. Bentosto non si sentirono più le grida dei morienti. La grande voce della tempesta rimbombò ancora; poscia più nulla. Se non che, dal fondo delle acque una voce gridava: « Giustizia è fatta; sia benedetto il Signore! » — La città d'Is, di cui parla la leggenda da noi tradotta, era situata, se dobbiamo credere alla tradizione bretona, sulla punta della Capra, nel Finistère. Solamente questa leggenda non ci fa sapere in quale epoca la Sodoma dell'Armorica fu distrutta dalla vendetta celeste. Vi sono infatti due Gralloni nella storia della Bretagna. L'uno fu Grallone conte di Cornovaglia, conosciuto per le sue guerre contro i Romani (439-445); l'altro, Grallone II, che potè conservare di tutti i paesi già posseduti da' suoi antenati la sola contea di Cornovaglia, vivea nel 690.

Checchè ne sia, si mostrano ancor di presente sulla punta della Capra le ruine d'una parte della città d'Is. L'altra parte, la più grande, è nascosta dalle acque della baia di Dournenez, la cui formazione data dal cataclisma che inghiottì la città maledetta.

A. P.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Fra i varii divertimenti e spettacoli che avremo per le prossime Feste di maggio vi saranno:

Una corsa di cavalli indigeni ed Esercizii Equestri in Piazza d'Armi;

Illuminazione a globi del Giardino Pubblico, e Saggio Pirotecnico di gaz-luce, combinato con zampilli d'acqua;

Fuochi d'Artifizio sulla Piazza Emanuele;

Serata Musicale nelle sale dell'Accademia Filarmonica;

Ballo di Beneficenza nel Regio Teatro;

Rappresentazione all'Accademia Filodrammatica;

Svariati Esercizii alla Società della Scuola di Ginnastica, ecc. ecc. Si spera possa avere pur luogo in quei giorni l'Estrazione della Lotteria del Teatro Nazionale.

— Per decreto dell'Imperatore dei Francesi il celebre maestro Gioachino Rossini è stato innalzato al grado di Commendatore nell'Ordine della Legion d'Onore.

— Ai primi del prossimo mese avremo in Torino due Esposizioni, quella dei Fiori e quella di Arti Belle.

CORRIERE TEATRALE

BELLUNO. *D. Pasquale* ha qui assai piaciuto, a tutta lode della signora Luigia Donati, del tenore Eugenio Ferlotti, e dei signori Corazzari e Monzani. L'Opera è alternata dal ballo, colle sorelle Paolina e Marietta Wieland e il Cortinovis.

VERONA. *Teatro Filarmonico. Adilè. Lucia.* Abbiamo detto che Amalia Ferraris aveva entusiasmato i Veronesi nel ballo del Viotti, *Adilè*, ed eccone confermata la notizia, non solo dai nostri corrispondenti che i maligni potrebbero ritenere interessati, ma eziandio da quel *Giornale Ufficiale*. Ne riporteremo l'articolo:

« Preceduta da una fama che pose Amalia Ferraris a livello delle prime danzatrici del suo tempo, questa grande artista comparve la sera del 12 sulle scene del Teatro Filarmonico, corrispondendo pienamente alla fama stessa, ed anzi superando in certi punti l'aspettativa delle persone più intelligenti in questa bell' arte.

« E in fatti nelle produzioni artistiche vi sono alcune bellezze che non si manifestano istantaneamente a tutto un intiero pubblico, ma che osservate diligentemente finiscono col sedurre e trascinare nel loro fascino come per incanto tutti gli animi. Così certe immagini poetiche, certe melodie musicali, certe composizioni pittoriche che sembrano comuni, attesa appunto la loro naturalezza e semplicità, vanno piacendo gradatamente a mano a mano che si studiano, che si ascoltano, che si contemplano, perchè a prima giunta paiono rappresentare le idee, i concetti che le persone colte sonosi già figurate nella loro fantasia, e poi sempre più sviluppandosi si mostrano finalmente nella pienezza del loro prestigio e raggiungono il precipuo scopo d'ogni arte bella che è quello di commovere ed entusiasmare. Questa è l'arte sublime che presenta nelle sue danze l'egregia Amalia Ferraris.

« La brava artista, educata ad una scuola eccellente, si mostra provetta nel ballo tanto nel genere di forza e nel puntare come nei passi di grazia. Essa ora volubilmente sorvola quasi a fior di terra; essa ora lievemente si lancia o scorre sulla punta de' piedi con una disinvoltura ed agilità che rapisce; essa nelle sue movenze, nel disegnarsi, nelle pose sviluppa sempre una flessibilità, una grazia ed un tale squisito buon gusto da servire di modello al pittore e allo statuario, e tutto ciò in un modo il più semplice e naturale.

« In questa prima rappresentazione tanto negli assoli, quanto nel passo a due col Vienna, la Ferraris fu più volte chiamata al termine dello spettacolo.

« Insomma dal 1840 a questa parte, in cui vedemmo danzare la Cerrito sulle scene del nostro teatro, non si ebbe mai a Verona una ballerina del merito di Amalia Ferraris ».

Nelle successive rappresentazioni, benchè con biglietto aumentato del doppio, le cose procedettero sempre trionfalmente; e chiamate al ballabile della Ferraris colle seconde ballerine; chiamate dopo una sua piccola scena; tre chiamate dopo il passo a due coll' inarrivabile Vienna, e chiamate, calata la tela. Il coreografo Viotti ha pur partecipato a siffatte ovazioni. L'Impresa Marzi era sicura di fare un regalo ai Veronesi, dando la Ferraris, danzatrice veramente portentosa, perchè ogni sua movenza è un portento, e Lorenzo Vienna, ballerino leggiadrissimo che non ha rivali, e non li avrà per gran tempo. Dopo la nuova vittoria riportata dalla Ferraris era ben naturale che i signori Marzi la fissassero per le scene della Fenice di Venezia (carnovale 1854-55, Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*), e, secondo noi, aumentano di pregio in faccia al Pubblico le scritture che sono fatte dagli Impresarii sotto l'impressione di uno splendido e reale successo ... come questo della Ferraris.

Termineremo la cronaca del Teatro Filarmonico col dire alcune parole della *Lucia*, che interpretata dalla Scotta, dal Carrion, dal Corsi e dallo Scapini ha qui sommamente piaciuto. La Scotta è una *Lucia* che comincia a interessare con la sua gentile figura, e finisce ad attirarsi la generale attenzione cogli eleganti suoi modi di canto. Carrion non si è collocato a caso in sì breve tempo fra i migliori tenori del giorno. L' intelligenza e la valentia del Corsi può temere ben pochi confronti, e superiore ad ogni lode è lo Scapini nella sua piccola, ma importantissima parte.

NAPOLI. *R. Teatro del Fondo. La De Roissi nella Linda.* Abbiamo ricevuti maggiori dettagli del felicissimo successo della De Roissi a Napoli in uno dei capo-lavori del Donizetti, la *Linda*. È stata veramente una solenne comparsa, e la De Roissi non poteva desiderare di più. Fu applauditissima alla sua cavatina; applauditissima al duetto col tenore Giuglini (con chiamata); applauditissima nel duetto colla Borghi-Mamo; applauditissima nell'altro duetto col tenore (con chiamata), e accolta in fine con entusiasmo, e con altrettante appellazioni, al rondò, lo stesso che cantava la celebre Tadolini si troppo presto ritiratasi dalle scene. I mezzi vocali della De Roissi sono troppo freschi, vigorosi, potenti, perch' ella non produca un magnifico effetto sui suoi uditori, siano pure di contentatura difficile come quelli di Napoli. Ella ha molta intelligenza, molt' anima, molto fuoco, il fuoco d' una Corsa, e allora si sente e si può far sentire. Palermo e la città di Partenope le intessono corona che non appassirà mai.

I nostri corrispondenti fanno le loro congratulazioni al bravo Giuglini, e si maravigliano come il baritono Prattico non ottenga gli applausi che altrove ottenne. Misteri teatrali .... La Borghi è sempre il contralto prediletto dei Napolitani; e di vero, ella canta soavemente, divinamente. Fu un eccellente pensiero per quell' Amministrazione il riconfermarla.

SIVIGLIA. Al Teatro San Fernando si produsse nell'*Ernani* la signora Cristina Villò, che piacque. Pare che questa Compagnia, col tenore Sinico, passerà a Granata.

MALAGA. La signora Bongioanni e i signori Bertolasi e Robbio hanno qui dato dei Concerti con bastevoli applausi.

PARIGI. *Teatro Imperiale Italiano. Napoleone Rossi.* Tutta la stampa parigina si unisce ad altamente encomiare l' egregio basso-comico Napoleone Rossi, lo stesso che ultimamente riportava a quel Teatro Italiano il più luminoso successo nel *Barbiere* dell' eterna gioventù. « Noi abbiamo attualmente, leggiamo in un giornale, il miglior buffo che sia comparso sulle nostre scene dopo Lablache; anche nel fisico egli ha più d' un rapporto di rassomiglianza con lo stesso Lablache: è Lablache ringiovanito di qualche anno. Napoleone Rossi è una vera conquista per il genere buffo; è l' unico artista oggi in Europa, che possa rimpiazzare a Parigi il grosso Lablache, il quale in questi ultimi anni non trovava altro effetto che dalla bizzarra conformazione del suo corpo. La fama di Napoleone Rossi non data già da ieri solamente; la sua carriera è stata segnalata da rumorosi trionfi in Italia, in Ispagna, in Prussia, in Russia, in Olanda: non mancava alla sua corona che la fronda parigina. Fisonomia aperta e ridente, bella voce di baritono piacevolmente modulata e d'una grande aggiustatezza, azione gaia, disinvolta e non triviale, pronunzia maravigliosa, decenza e nobiltà nei frizzi e negli scherzi sono i pregi che lo distinguono. Nessuno ha maggiore robustezza e spontaneità comica di questo artista; la sua voce si presta meglio di quella di Lablache in passaggi agili e precipitati, nè ciò gl' impedisce di trovare negli adagio un effetto sorprendente di forza e di sonorità. Nell' aria del primo atto ha fatto gustare all' uditorio un eccellente stile di canto, una limpidissima facilità e soprattutto una dizione vocale, una accentazione inimitabili: e durante tutta la rappresentazione è rimasto all'altezza della sua parte. Napoleone Rossi è un grande artista: il Pubblico lo ha accolto come tale. È stato clamorosamente applaudito e più volte ridomandato all' onore della scena; insomma gli è stata fatta una ovazione degna della sua riputazione e dei suoi straordinarii talenti ».

VIENNA. *Teatro Italiano.* La Cerrito è già partita da varii giorni alla volta di Parigi.

Il tenor Guasco (dopo la prima rappresentazione del *Guglielmo Tell!!*) sciolse il suo contratto, perdendo metà della paga.

La sera del 15 si produceva Carlotta Grisi colla *Figlia del Bandito*.

Davasi la *Linda* colla Medori, indi *Rigoletto* con la Olivi-Vetturi, Ferri, ecc.

Il giorno 14 era venuta una gran neve. Alla metà d'aprile!

La Maray si presentò nel *Barbiere* come *Rosina*, e il suo successo fu al solito grande.

La sera del 13 ebbe luogo la seconda rappresentazione della *Lucia*, in cui la Maray, Fraschini e De Bassini colsero applausi ed ovazioni senza fine. E la Maray è la *terza volta* che canta a Vienna!

FILADELFIA. La Sontag aveva date su quelle scene con generale entusiasmo la *Sonnambula* e la *Figlia del Reggimento*, ed eransi con lei già non poco distinti il tenore Gaspare Pozzolini e Cesare Badiali. L'Impresa faceva danari. Così l'*Eco d'Italia*.

UN PO' DI TUTTO

Sabbato scorso al Nazionale grandi applausi nella *Linda*.... a tutti. Noi confermeremo quelli che meritamente conseguirono in alcuni pezzi la Moltini, il Crivelli ed il Lelmi. La Moltini è da qualche giorno ammalata. Si prepara il ballo mitologico *Apollo e Dafne*. Roba nuova! Ieri sera il terzo atto del *Torquato* di Donizetti, tanto per tirare innanzi alla meglio. — Filippo Coletti, il baritono per eccellenza, è in Roma, ove intende di riposare l'estate. Egli viene da Madrid, di cui fu giustamente la delizia. — Al Sutera Gustavo Modena replicò la tragedia d'Ippolito D'Aste, *Spartaco*. — Presso la Società della Fenice di Venezia è aperto il concorso pel ristauro di quel Grande Teatro. — Si annunzia che al Teatro San Carlo di Napoli si daranno il *Trovatore* di Verdi e il *Rolandino de' Torrismondi* di Pacini (nuovo libro del *Lorenzino de' Medici*). — Il cantante Giacinto Marras dava un' Accademia a Napoli. — *Scritture dell'Agenzia di Luigi Ronzi e C.* Pel Regio Teatro di Torino, dal dieci prossimo ottobre a tutto marzo 1854, la prima donna assoluta Rosina Stoltz. Per lo stesso teatro, dal dieci ottobre al primo decembre, il primo tenore Benedetti (queste due scritture in concorso colla *Privata Agenzia del Pirata*). Per la Fiera di Fermo il baritono Felice Varesi. Per l'apertura del Teatro d'Urbino il primo tenore Gio. Landi e il basso profondo Varani. Per la Fiera di Ravenna (in concorso colla *Privata Agenzia del Pirata*) la prima donna Augusta Albertini. — La sera del 17 corrente davasi a Modena *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer. Le parti erano così divise: Atanasio Pozzolini, *Roberto*: *Beltramo*, Vialetti: *Isabella*, Emilia Boldrini: *Alice*, Marcellina Lotti: *Alberto*, Luigi Roncagli: *Rambaldo*, Raffaele Giorgi: *Dama della Principessa*, Giovannina Buzzi: *Araldo*, Filippo Delle Donne. Era *Elena* Teresa Gambardella, parte che la sera del 18 veniva poi assunta da Sofia Fuoco. — Luigia Abbadia partiva da Firenze per Milano. — Il *Morning Chronicle* e il giornale *Daily News* di Londra levano a cielo l'esimia cantatrice signora Bosio, che ha fatta al Covent Garden col *Barbiere* una solenne comparsa. Infiniti furono gli applausi che ella colse, ed è generale opinione che poche *Rosine* abbia udite la Capitale dell'Inghilterra del valore della Bosio. Il Lucchesi fu pure encomiatissimo. — Il secondo Concerto dell'esimio violinista Sivori a Parigi fu più ancora del primo brillante. Tanto nei pezzi di bravura che in quelli di effetto egli eccitò un vero entusiasmo. Nella preghiera del *Mosè* toccò specialmente il sublime. — È in Milano a disposizione delle Imprese la prima donna signora Fanny De Grues, che a Pavia diede di sè belle speranze. — Il tenore Caggiati è a Berlino. — Oltre la Compagnia Equestre del sig. Luigi Guillaume agisce a Bologna (Grande Anfiteatro del Giuoco del Pallone) la Compagnia Equestre diretta dal Ciniselli. — La sera del 16 corrente, per indisposizione della brava signora Penco, cantò nel *Mosè* al Carlo Felice di Genova la signora Angiola Tommasini, la quale, benchè avesse molta paura, seppe farsi applaudire. In altra circostanza ella saprà meglio spiegare le sue vocali facoltà. — Flora Fabbri, Gontiè e il Bretin, dopo la stagione di Madrid, andarono a dare alcune rappresentazioni a Cadice, colla Leblond, la Palmira e una parte del corpo di ballo del R. Teatro d'Oriente. — In Asti s'incominceranno i lavori intorno al Nuovo Teatro, di cui ha presentato un bellissimo disegno l'ingegnere Sada. — Il baritono Cresci venne fissato per *alcune rappresentazioni straordinarie* nel mese di giugno al Teatro Nuovo di Firenze, per darvi *Rigoletto* e *Maria di Rohan* (Agenzia di Antonio Lanari). Anche la signora Lotti è fissata per la stessa stagione e medesimo teatro. — Al Carignano avremo una nuova commedia storica in tre atti di Pietro Rotondi, *Breughel*. — Domenica le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova assistevano al Circo Romano alle equestri esercitazioni della Compagnia Guerra. — Per la scelta di una cattiva produzione la Compagnia Drammatica Billi, Venturoli e Soci non si presentò molto vantaggiosamente all'Arena Labronica di Livorno. Speravasi per il tratto successivo. — Giuseppe Torre si recava da Verona a Milano per assistere alla comparsa del suo *Eufemio di Messina* al Carcano, musica del maestro Gambini. — Lo *Zio Tom*, dramma di Alessandro Avitabile, non fu troppo felice ai Fiorentini di Napoli. — Dice l'*Omnibus* del baritono Walter, parlando di Messina: « Il baritono Walter è molto buono; ha bella voce, e canta bene il genere moderno ». — Il coreografo Briol fu nominato maestro della R. Scuola di Ballo di Torino. — Tornasi a parlare di aprire il Teatro di S. M. la Regina a Londra. — Attualmente il Teatro di Parma è occupato dalla Compagnia Internari e Dreoni, che piace. In maggio sarà occupato dalla Compagnia Astolfi e Sadoski. Più tardi si faranno dei ristauri, per cui resterà chiuso pel rimanente dell'anno. — Il primo baritono assoluto Giuseppe Cima venne scritturato pel carnovale 1853-54 dall'appaltatore sig. Angelo Tommasi col mezzo dell'Agente Teatrale Bonola, teatro da destinarsi. — Altri artisti scritturati pel Teatro di Tortona. Prima donna Giuseppina Morra; prima donna Teresa Garofani; primo buffo Linari-Bellini; primo basso assoluto Colombo Giulio. — Compagnia di canto per Intra. Prima donna assoluta Cagnolis-Tancioni; primo tenore assoluto L. Lattuada; prima donna Paolina Turina; comprimaria e musichetto Fiorio Linda; seconda donna Annetta Ballerini; primo basso assoluto F. Massero; primo basso profondo G. Buranelli. Compagnia di ballo, coreografo Antonio Giuliani; primi ballerini danzanti Luigi Giulini, F. Ripamonti, ecc. N.º 6 coppie di secondi ballerini. — La tanto fra noi applaudita e per moltissime sere riprodotta produzione del sig. Sabbatini, *Una tratta di Negri in Piemonte*, si darà pure in Milano dalla Comica Compagnia Lombarda. — Lettere or ora ricevute ci annunziano che *Roberto il Diavolo* a Modena ha piaciuto molto, con applausi alla Lotti, alla Boldrini, al tenore Atanasio Pozzolini, al Vialetti, come vedremo. — La prima donna signora Sannazaro è scritturata al Teatro Re di Milano per sole dieci rappresentazioni, dovendo dopo andare a Lione, ov'è fissata pei mesi di giugno, luglio ed agosto. Da quell'epoca in avanti è a disposizione delle Imprese. — Piacque in Alessandria il *Belisario*. — Fu riconfermato per la Fenice di Venezia, carnovale 1853-54 e successiva quaresima, il coreografo Antonio Monticini (Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*). — La brava Sofia Vera-Lorini farà pur parte della Compagnia di Lione. — Vennero fissati: per Rovereto, primavera corrente, il primo ballerino Luigi Bellini: per Bergamo (carnoval prossimo) il primo ballerino Bavazzano: per Montevideo e Buenos-Ayres la prima donna Barbara Tatti, il primo tenore Luigi Guglielmini, il primo baritono Luigi Contini, il buffo Bruscoli, il basso Guido Antonioli (queste cinque scritture col mezzo dell'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*). — A Sinigaglia per prim'Opera si darà il *Flavio Rachis* del maestro Badia.

CARLO BAUCARDÈ

Questo celebratissimo tenore, che anche per la corrente stagione di primavera ha continue e cospicue trattative, ha già firmate le seguenti scritture. Per l'estate, alla Fiera di Sinigaglia, Impresa Ronzani. Per la Pergola di Firenze, l'autunno, Impresa Ronzi. Per l'Apollo di Roma in carnovale, terza riconferma, Impresa Jacovacci. Pel Teatro Regio di Torino, in quaresima, Impresa di Vittorio Giaccone.

APPALTI

IL CONSIGLIERE DI STATO EFFETTIVO, *Ministro di Stato pel dipartimento delle Finanze, presidente della Commissione Amministrativa del Reale Teatro di Parma*

Fa noto, che in esecuzione del venerato Sovrano rescritto in data del 15 marzo 1853, col quale fu approvato il Capitolato per l'Appalto degli spettacoli del Real Teatro di Parma, è aperto pubblico concorso per l'appalto stesso.

L'Appalto sarà fatto per anni 3, dal dì primo di decembre del corrente anno, al dì 30 novembre dell'anno 1856, ma potrà esser rescisso, di comune accordo, dopo il primo e dopo il secondo anno.

Esso Appalto verrà deliberato a chi, avendo i necessarii requisiti, offrirà di avvantaggiare di più le condizioni portate nel Capitolato, del quale si prenderà cognizione

in Parma negli uffizi della Commissione Amministrativa del R. Teatro, posti nell'edifizio del Teatro stesso,
in Milano presso l'uffizio della *Gazzetta dei Teatri*,
in Bologna presso l'uffizio del *Giornale Teatrale* di Bologna,
in Torino presso l'uffizio della *Privata Agenzia del Pirata*,
in Firenze presso il signor *Ricci* Corrispondente Teatrale.

Ciascuna oblazione dovrà essere indipendente dalle oblazioni altrui e pervenire suggellata e franca entro il 15 del prossimo venturo mese di maggio al Sopraintendente di esso R. Teatro.

Tutte le oblazioni saranno aperte il 17 del mese stesso a mezzodì dalla Commissione anzidetta in una sala del Ministero delle Finanze, al quale atto potranno intervenire i concorrenti all'Appalto o i loro rappresentanti.

Parma, 14 *aprile* 1853 M. A. ONESTI

ROSINA STOLTZ

la celebre attrice-cantante che Parigi sempre desidera, e che ultimamente era soggetto di favolose ovazioni anche in America, e il primo tenore

OTTAVIO BENEDETTI

sono fissati pel Teatro Regio di Torino dai dieci ottobre ai dieci di decembre prossimo venturo.

Invece del divertimento musicale d'autunno al Teatro Carignano, il signor Vittorio Giaccone ci preparerebbe uno straordinario, grandioso spettacolo al Teatro Regio?

Risponderemo in un prossimo numero, coi necessarii dettagli.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 86 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — Domenica 24 aprile 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRITICA MUSICALE-DRAMMATICA

Napoli, 12 aprile

È pur dispiacevole il convenirne, ma è verità ormai inconcussa che l'Italia, la quale per sì lungo tempo ha largamente fornito tutta l'Europa di cantatrici di prim'ordine, deve ora ricorrere a stranieri artisti, se vuole ancora sentire interpretate a dovere le melodie di Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi. Epperò non v'ha chi ignori che la Lind, la Cruvelli, la Sontag, la Medori, la De La Grange, le quali oggi hanno lo scettro del teatro melodrammatico, sono tutte di oltremonti.

La signora Noemi De Roissi, che esordiva sulle scene del Teatro del Fondo la sera di sabbato 9 corrente nella *Linda* dell'immortale Donizetti, è una francese educata alla nostra scuola, e dotata di voce intuonata, estesa ed agile. Il suo successo fu siccome dovea essere, compiuto, e perciò fu applaudita dal numerosissimo pubblico in tutti i suoi pezzi, e chiamata alla fine di ogni atto al proscenio. Un esito sì lusinghiero ottenuto in un'Opera, in cui la Tadolini non ha guari coglieva sì gloriosi allori, può chiamarsi un vero trionfo per la signora De Roissi, ed essa deve andarne assai lieta (1). Il tenore Giuglini, che esordì sabbato nella *Linda*, ha buon metodo, ma voce esile, e sarebbe stato un eccellente acquisto pel sig. Musella al Teatro Nuovo. Il Prattico, nella parte di *Antonio*, confermò la buona opinione già acquistata nella *Gabriella di Vergy*, e fu applaudito dopo la famosa *maledizione* dell'atto secondo, brano di musica che solo basterebbe a collocare fra i più grandi maestri del secolo il Cigno del Serio.

La Borghi-Mamo, nella piccola parte di *Pierotto*, seppe trovare bellissimi momenti, e sarebbe ormai superfluo il parlare della sua voce e del suo metodo bellissimo di canto.

Che diremo del rimanente della Compagnia?... Tutti sanno che il nostro Marco Arati ha una voce intuonata.... che è un ottimo giovane. Ma basta ciò per eseguire le parti di primo basso assoluto in un teatro di prim'ordine?..... Può egli cantare una parte scritta a Vienna per Derivis?..... E Salvetti risponde forse alle esigenze della brillante parte del *Marchese* scritta per Rovere, e, poi cantata con tanto successo da Napoleone Rossi, Lablache, ecc. ecc.?.... Il famoso duetto fra *Linda* e il *Marchese* fu omesso, e non vi ha chi sen dolga. Noi poi, anche a costo di essere tacciati d'incontentabili, diremo che non può un'Opera ottenere successo duraturo, se l'esecuzione è incompleta, e zoppica in più parti. Non basta un artista.... no....

La signora De Roissi è egregia cantante, e comanda il plauso soprattutto nei pezzi, in cui deve far pompa di agilità, ma non può sola sostenere un'Opera. I cori sì belli della *Linda* andarono a rotta di collo, come suol dirsi, ed i tempi di tutta l'Opera sono sbagliati. Raccomandiamo maggiore esattezza nella direzione di questi capo-lavori soprattutto, innanzi ai quali dovrebbero inchinarsi i giovani maestri d'oggigiorno, per vanitosi che siano. Il sig. Puzzone, sostituito al cav. Mercadante, non avrà a male questa nostra osservazione, che va a lui specialmente rivolta. In breve si darà il *D. Pasquale*, e quindi la nuova musica del Lillo, egregio maestro, di cui con grande probabilità annunziamo un nuovo successo.

Del nuovo ballo, *L'Esordiente*, non parliamo... Aspettiamo il *début* di Merante nel nuovo ballo di Izzo, e speriamo sia presto.

Al Teatro Nuovo parlasi di scritturare ancora la giovane americana Eascott, ma nulla ancora è deciso. Intanto un figlio del celebre Casaccia, morto non ha guari, ha ottenuto successo di tutta voga nel *Muratore di Napoli*.

La signora Velli al Teatro Fiorentini piace ogni sera più; ed in verità, essa possiede pregi non pochi, e va annoverata fra le migliori attrici drammatiche del giorno. Siano adunque rese le dovute lodi al bravo ed instancabile Alberti, che non risparmia cure pel maggior decoro del nostro teatro di prosa. La Pieri-Alberti, la Velli, Taddei, Bozzi, Marchionni, Tofani e il valoroso Alberti sono tali nomi da illustrare qualunque teatro, e quando a questi potremo aggiungere quelli di una Sadoski e d'un Majeroni, avremo davvero la prima Compagnia d'Italia. Raccomandiamo al direttore Alberti di darci più spesso commedie dell'immortale Goldoni; il successo ottenuto dalla *Locandiera*, sì mirabilmente rappresentata dalla Velli, e dalla *Bottega del Caffè*, trionfo del Taddei, deve incoraggiarnelo.

Si parla sempre dell'Impresa Monaco e Guillaume che prenderebbe l'appalto dei Reali Teatri. Ma verrà a fine questa faccenda?... Noi opiniamo pel no. Del resto, tutti convengono nella chiaroveggenza e perizia teatrale dell'attuale Amministratore... *Amen*.

Carolina Alajmo è tuttora in Napoli, e priva d'impegni. Anche l'Albertari, reduce da Palermo, rimarrà qui qualche tempo. Sarebbe un buon acquisto pel Teatro Nuovo. La Peruzzi è partita oggi stesso per Livorno, sua patria.

Le corse al Campo di Marte, dirette dal bravo Guillaume, riuscirono brillantissime domenica passata, e vi concorsero oltre a 12 mila persone.

Questa sera avremo commedia francese nel privato teatro di

(1) L'*Omnibus* pure parla della De Roissi coi maggiori elogi. « Nella sua cavatina, egli dice, dopo l'adagio si ebbe molti *bene* e *brava*, e finita la stretta, per la grazia del canto, per la purità della voce, e per le sue note bellissime acute, si ebbe sonori ed unanimi applausi con chiamata. Nel duetto col tenore Giuglini ci fece riudire il bel canto dalle voci unite, e nella replica della stretta a mezza voce che poi scoppia fortissima, ci deliziammo per modi non più intesi dopo la Tadolini. Anche qui grandissimi applausi con chiamata. — Nella scena del delirio prese un fare diverso di quello tradizionale della Tadolini, e fece benissimo: cioè quella passeggiava delirante, questa ristà come impietrita e trasognata; con gli occhi fissi ed estatici. E stantechè tutta la parte è cantata nel medesimo *tono*, cioè in *mi be molle*, come fu scritta, mentre prima e dopo della Tadolini tutte le prime donne l'hanno abbassata più o meno, l'effetto fu grandissimo, e come nuovo. Il suo delirio fu dunque fatto esteticamente e bene, perchè non fu imitazione di altre, ed alla fine prende un *re* sopracuto sì chiaro e sonante da meritarsi un pronto grido di gradimento, e da esser chiamata tra generali applausi. Nel terz'atto non v'ha il solito duetto per scena finale. Ella v'ha messo un rondò rifatto da Donizetti, crediam bene a Parigi, il quale è un mosaico di difficoltà ed agilità perfettamente superate dalla De Roissi, per cui la intelligente platea, che ama il fiorito, il vero bel canto, non si ristette dall'applaudire clamorosamente e chiamar fuori la bravissima nuova prima donna ».

Mad. Creven, e per la settimana entrante si annunzia un Concerto Musicale in casa dell'Ambasciatrice di Francia Mad. Barrot, la quale riunisce spesso nei suoi saloni i migliori amatori di musica che ora conti la città nostra. E qui cade in acconcio il dire che ella stessa è ottima dilettante, e poche sere fa, in varii pezzi di Donizetti, Gordigiani e Rossini da lei mirabilmente eseguiti, ci fu dato ammirare il suo artistico merito.

(*Corrispondenza del Pirata*)

CURIOSITÀ

È trapassato in una delle comuni di Bernay un uomo che nel suo genere ha una specie di celebrità. Giuseppe Sauton, antico capo di *claque* (battitor di mani ai teatri) al teatro dell'Ambigu, era giunto a farsi una piccola fortuna che gli avea permesso di finire passabilmente i suoi giorni. Suo padre, il celebre Sauton, anch'egli capo di *claque*, allorchè morì, divenne anche più celebre pel suo seppellimento. Mentre il suo corpo era condotto al cimitero, giungeva il corpo d'un pari di Francia. L'oratore che dovea pronunziare un discorso funebre su questo ultimo, sbagliò di cadavere, e pronunziò sul sepolcro di Sauton un elogio, in cui disse del lustro e della gloria di quel nobile ed illustre signore. Con molto rammarico si fece comprendere il bizzarro equivoco all' oratore... Suo figlio Giuseppe Sauton ereditò le qualità di suo padre. Tutti gl' ingegni che gli passavano per le mani erano sicuri di riuscire. Si dice anche di aver egli inventate tutte le gradazioni dell'ilarità; dal leggiero sfiorar di labbro, fino ai più schiamazzanti scrosci di riso che trascinavano l' ebrezza del pubblico. Nei suoi ultimi giorni Giuseppe Sauton si era ricoverato all'ombra della più profonda oscurità: non si occupava che di giardino, di pesca e in allevar conigli. Solo una indiscrezione ha potuto rivelarci che sotto queste rustiche apparenze era nascosto un uomo, la cui vita è stata così rumorosa.

Un museo, davvero unico nel suo genere, si è aperto al pubblico di Madrid. Questo museo, appartenente al signor duca di Hajar, è la collezione intera degli abiti, dei quali tutte le regine di Spagna da più di quattro secoli si sono vestite nel giorno dell'Epifania. È noto che a questa festa la Regina regnante di Spagna si veste interamente di nuovo: e che in virtù d'un privilegio che risale ad un' epoca remotissima, tutti gli abiti delle Sovrane all'Epifania appartengono in pieno diritto al capo della famiglia ducale d' Hajar, al quale devono essere rimessi solennemente. Cosiffatta cerimonia ha avuto luogo per l' abito che la Regina Isabella II ha portato all'Epifania di quest'anno. L'intera toeletta, formata da una veste di raso bianco a volanti lilà, d'un velo di merletto, e di tutti gli accessorii, come cappello, guanti, fazzoletti, calze, ecc., è stata trasportata da due commissarii della Corte in una carrozza reale scortata da un distaccamento di alabardieri al palazzo del Duca. Egli, secondo l'uso, l' ha ricevuta nel suo gran salone ove era assiso di sotto ad un baldacchino, in gran tenuta da generale, e circondato da tutti i suoi famigliari. S. E. l' ha fatta immediatamente porre nella grande galleria ove sono gli abiti di tutte le altre regine, ed ha in seguito ammesso il pubblico a vedere questa curiosa ed unica collezione.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ci arriva or ora da Rio-Janeiro un giornale, *La Mosca*, che sul conto di que'cantanti ne narra delle belle. Sarebbero successi quattro divorzii: divorzio fra la Zecchini e Araujò, divorzio fra la Candiani e Cabral, divorzio fra la Serini e Leite, divorzio fra la Bertani e De' Vecchi!!! Sarebbero passati a nuovi legami la Serini con Barroso, la Bertani con Dionisio, la Zecchini con J. Gaetano o Maurizio, o Carvalho, o Brito, o Ribas, o De Lauro, o Zaccaria!!!! Se quattro sono i divorzii, quattro pure sarebbero i nuovi sponsali, e quattro le gravidanze: cioè, si troverebbero *in istato interessante* la Zecchini (di 6 mesi!), la Pinzaroni, la Iseglio, la Salomon!! O la *Mosca* ha ben volontà di ridere, o que' signori *virtuosi* sono molto prolifici. Se andiamo di questo passo, il Teatro di Rio-Janeiro avrebbe per istrada una generazione di artisti *nazionali* ... e' da compiangersi allora i corrispondenti di Milano, che non farebbero più scritture per un secolo!! I ballabili sono fischiati tutte le sere... e della Baderna ne hanno abbastanza. Questo si chiama non far complimenti!

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO REGIO

IL PROFÉTA

Il 29 ottobre prossimo venturo il Teatro Regio si aprirà col sublime capo-lavoro di Meyerbeer, coll'Opera tradotta in quasi tutte le lingue, e che può dirsi abbia fatto il giro d' Europa, *Il Profeta*, libro di Scribe. Torino sarà la seconda città d' Italia cui verrà dato d'udirlo, poichè è noto che lo scorso carnovale si è prodotto a Firenze per la prima volta, e con applausi ed ovazioni che avevano dello straordinario e del favoloso. La importantissima parte di *Fede* verrà sostenuta dalla celebre ROSINA STOLTZ, per la quale fu dall' Autore scritta la parte stessa; e il tenore sarà il signor Ottavio Benedetti, il medesimo che cantò con tanto successo in questo spartito alla Pergola di Firenze. Il *Profeta* è un' Opera-Ballo, e quindi è inutile notare che lo spettacolo sarà allegrato da analoghe e copiose danze. Sentiamo che l'Impresa intende allestirlo col massimo lusso, con abbondanza di cori e di professori d'orchestra, e quindi possiamo presagire fin d'ora, che sarà una riproduzione degna affatto d'una splendida Capitale qual è Torino.

ASTI. Benissimo la *Lucrezia Borgia* con applausi vivissimi e fragorose chiamate alla Mori-Spallazzi, alla Schapiè, al tenore Giacomo Santi ed al De Giorgi. Il ballo *Fausto* è sempre la maraviglia degli Astigiani; e di fatto, è allestito per modo da far onore a una Capitale.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. I Puritani* (*da lettera del 26 aprile*). L'Opera di Bellini, *I Puritani*, venne ieri sera riprodotta quale spartito di ripiego in questo Teatro Carlo Felice. L'esito fu quanto si possa dire soddisfacente. Riguardo alla musica, a datare dall' epoca che il bravo Mariani assunse la direzione di questa orchestra, tutte le Opere classiche che vennero riprodotte ebbero nuova vita, e ci si presentarono con quella freschezza, brio, colorito ed insieme di esecuzione, che fin allora erano sconosciuti in questo teatro. Riguardo la parte vocale, la Penco ed il Miraglia ebbero l' onore della serata. Guicciardi e Didot erano animati di buon volere, e nei pezzi concertati contribuirono al buon successo. Guicciardi ebbe applausi alla cavatina.

Della Penco che nel *Mosè* già aveva data prova di somma perizia di canto, e si era fatta distinguere anche per ottima attrice, ieri sera nei *Puritani* sorpassò l'aspettazione del Pubblico e quanto la fama ci aveva narrato sui di lei talenti. Innumerevoli furono le acclamazioni ad ogni pezzo ch'ella eseguì. Dopo ogni atto dovette ricomparire più volte al proscenio fra gli applausi generali di un vero *furore*. Quale cantante, è raro trovare uniti come nella Penco tanti eletti mezzi e di voce e di scuola; quale attrice essa è altrettanto esimia, leggiadra, appassionata e delirante; ogni affetto esprime e seconda coll'azione in modo talmente distinto che impone, e fa che il Pubblico si concentri in lei, e con lei ne divida le sensazioni. Il successo della Penco fu un trionfo tale che lascerà durevole ricordo.

Il Miraglia colse universali applausi, e nel duetto del terzo atto entusiasmò. I cori andarono bene; benissimo la nostra orchestra,

e l'Impresa decorò l'Opera d'un bel vestiario; infine l'insieme nulla lascia a desiderare.

Si prova *Roberto il Diavolo* che andrà definitivamente in iscena il 3 maggio. Dopo si darà mano alle prove dell'*Edita di Lorno* di Giulio Litta.

Della Viganoni non vi parlo, perchè è al di sotto della mediocrità. La Zaccheria ha avuta troppa fretta a sciogliere il contratto!

Si aspetta la Maywood.

MANTOVA. La *serata* del tenore B. Massimiliani fu brillantissima, con fiori, poesie, regali, e, quello che è più, con un buonissimo introito: questo giovane, che fra i tenori italiani si è ormai stabilita una riputazione, fa la splendida carriera che gli si era preconizzata. Però la sua *serata* fu molestata da un grande incendio avvenuto appunto all'ora del teatro, e nella casa attigua a quella dello stesso Massimiliani. Buon per lui (e per tutti) che que' coraggiosi pompieri arrivarono a spegnere le voraci fiamme ben tosto!

Dobbiamo annunziare la comparsa d'un balletto del Nunziante, *Le due parole*, non perchè sia un lavoro di Viganò e di Gioja, ma perchè vi si è distinta non poco la valente Angiolina Negri, col Lorenzoni.

VERONA. Amalia Ferraris alla quarta rappresentazione ballò una nuova variazione con musica scritta dall'egregio maestro Roberti, e la ripetè fra grida incessanti. Dire che la Ferraris a Verona desta entusiasmo è dir nulla: ella segnerà un'epoca di vero splendore in quegli annali teatrali.

MESSINA, 6 *aprile* 1853 (*Dall'Omnibus*). Ieri sera fui spettatore del *Macbeth*. Posso assicurarvi con fede al vero, che è stato un trionfo per gli artisti, ma le più belle corone si debbono alla Boccabadati (*Lady Macbeth*) e al Walter (*Macbeth*). Sono due notabilità per queste reali scene di S. Elisabetta. Bellissima la musica per quel suo carattere fantastico, immaginoso, tragico, che (se io non erro nella povertà dei miei studi) forma un carattere novello, e un novello tipo del Verdi.

Le macchine (ricche e grandiose del nostro teatro) han cooperato alla bellezza dell'azione, i cori han cantato egregiamente, e il più bel fiore di lode deve porgersi alla dotta direzione di Catarasellio, nostro comune egregio amico, che sa dirigere non solo con quel plasticismo, direi materiale, di scena, ma tenendosi a rigore alle supreme ragioni dell'arte e della natura, che l'arte deve non isconciare, ma purificare cogli elementi dell'imitazione ragionevole e saggia.

Le scene onorano il pennello del Fontana, e la ricchezza del vestiario e della così detta messa in iscena (non vo far torto al grandioso vandalismo, o a dir meglio ai misteri letterari del teatrale linguaggio) si deve alla splendida generosità di una deputazione onesta e disinteressata.

MODENA. *Ancora del Roberto il Diavolo.* Si sono pienamente confermate le buone notizie del capo-lavoro di Meyerbeer, a tutto trionfo della Lotti e del Vialetti, indi della Boldrini, dell'Atanasio Pozzolini e del Giorgi. La Boldrini aveva il confronto della Evers: tuttavolta si appalesò per ottima artista, e in altra Opera certo farà maggiore risalto. Orchestra, cori a maraviglia.

La sola Teresa Gambardella lasciò nella parte d'*Elena* dei desiderii, benchè ottenesse due chiamate nel passo a due col Fissi. La sera del 18 si produsse la Fuoco, e fu successo splendidissimo. Si voleva la replica della sua variazione. Ella venne ricevuta come una vera notabilità della danza. Ebbe da diciotto a venti chiamate, e questo si chiama piacere. Si aspetta il ballo del Coppini, *Isaura*, o *La Bellezza fatale*. La Frezzolini comparirà nella *Linda*, e avrà a colleghi la Gaetanina Brambilla, il Vialetti, il Cresci, il buffo Frizzi, e il Graziani che tanto piace nel *Rigoletto*.

REGGIO, 8 *aprile*. Ieri era quel giorno di festa per l'annua ricorrenza dell'antico trattenimento detto delle Vecchie, il quale (come quasi tutte le feste di simil genere) usa celebrarsi anche in altre città; benchè abbia in sè poco di che occupare degnamente l'attenzione del Pubblico, nullameno tutti gli anni è notevole per lo straordinario concorso di gente che muove dalle città e paesi circonvicini. La festa fu favorita dal bel tempo, tanto più gradito in quanto che da lunga pezza era desiderato.

Chiudeva sì bella giornata un Concerto vocale ed istrumentale dato dall'intero corpo dei Filarmonici Reggiani in questo Teatro Filodrammatico, del quale sono in poche parole a descrivere il programma, e l'esito da cui venne coronato.

Il Concerto era diviso in due parti, le quali si aprivano con due grandi sinfonie a piena orchestra; seguivano alternativamente alcuni scelti pezzi eseguiti dalla Banda Filarmonica, che gentilmente si prestò a rendere più gradito e variato il trattenimento serale, poi due cori della *Norma* dell'immortale Bellini, e parecchi altri pezzi vocali ed istrumentali dei più celebri maestri moderni. Il teatro era affollatissimo di gente, che si mostrò dal principio alla fine soddisfattissima dell'offertole divertimento; l'esito per ciò non potevasi desiderare migliore. Fra i pezzi che maggiormente incontrarono l'aggradimento universale, meritano particolare menzione quelli che vennero eseguiti dalla Banda suddetta, e ciò non fa maraviglia ove si consideri ch'essa è ammaestrata e diretta dall'esimio nostro maestro Achille Peri. I coristi cantarono colla solita loro bravura, e fra varii pezzi vocali riescì graditissima un'aria del maestro cav. Verdi molto bene eseguita dal giovane Remigio Bertolini, allievo che attende con molto amore allo studio del bel canto sotto la scuola del prelodato maestro Peri, e che dà molto a sperare di sè per averlo natura dotato di bella, simpatica e veramente rara voce di tenore.

L'orchestra diretta dall'egregio Giuseppe Tebaldi (che con generale plauso e pari soddisfazione fu, son già otto anni, chiamato alla direzione della medesima) eseguì con molto impegno e tutta precisione di accordo e colorito le due sinfonie, e notisi che una di queste era la bellissima e brillantissima della *Fausta* di Donizetti, l'altra pure bellissima ed altrettanto difficilissima per l'esecuzione esatta, quella nell'Opera *Zampa* del maestro Herold. Il Pubblico proruppe alla fine di ciascuna di esse ne' più fragorosi ed unanimi applausi. A. C.

PARIGI. *Le sorelle Ferni.* Il vero talento perviene sempre a sormontare gli ostacoli. Virginia e Carolina Ferni passarono per tutti gli stadii della penosa vita d'artista, e seppero in poco tempo elevarsi ad una altezza alla quale moltissimi anelano, ma pochi vi giungono. Arrivarono a Parigi ignote e senza protezioni; passarono i primi mesi confuse colla numerosa falange d'artisti sconosciuti, e finalmente ottennero d'essere udite, e suonarono.

Il Teatro Italiano le presentò per la prima volta al Pubblico Parigino, il quale le incoraggiò colle sue dimostrazioni di simpatia e di ammirazione. Così la loro carriera incominciata sotto favorevoli auspicii, si aggrandì a poco a poco, ed il loro nome divenne in breve tempo conosciuto ed amato.

Suonarono successivamente tre volte al Teatro Italiano, e colsero sempre gli applausi i più lusinghieri. La *Francia Musicale* le invitò a prender parte ad uno de' suoi grandi concerti. Il Giardino d'inverno le accolse tra i suoi fiori profumati, e volle che le loro armonie vibrassero, come una voce d'amore fra le piante pittoresche dei tropici. Finalmente si produssero nella sala di S. Cecilia in un grande Concerto, ove brillarono fra gli altri artisti per il loro naturale talento, e nella sala Herz, ove ottennero le più clamorose ovazioni. A quest'ultimo Concerto la signora Beltramelli cantò con molta grazia un'aria del maestro Bazzoni, ed un duo di Donizetti, unitamente al Montelli.

La graziosa signora Rosa Kastner eseguì sul pianoforte due pezzi di musica tedesca, ridondanti di dolcezza e di armonia, e la signora Lucas disse con molta delicatezza alcune romanze francesi. La sala era adorna di signore eleganti e di numerosi spettatori.

Le Ferni suonarono insieme il *Carnovale di Venezia*, che ottenne un vero successo di entusiasmo, e varii altri pezzi tutti calorosamente applauditi.

Il loro talento si va sviluppando ogni giorno maggiormente, e lo studio dell'arte completerà i doni preziosi che la natura ha largiti a queste due graziose fanciulle. C.

VIENNA. *Teatro Italiano.* Il *Rigoletto* di Verdi è sin da quest'ora l'Opera che più ha piaciuto nella stagione. Esito veramente luminoso. La Maray fu acclamatissima, e basti dire che replicò tre pezzi: il duetto fra lei e Fraschini, il duetto fra lei ed il Ferri, e il quartetto fra lei, il Fraschini, il Ferri e la bravissima De Méric. La Maray (il nostro corrispondente la chiama vera perla di quel teatro) cantò ed agì mirabilmente, e deve andare orgogliosa di tanto successo.

Che diremo del Fraschini e del Ferri? Fraschini, che ha dovuto ripetere il pezzo, *La donna è mobile*, fu sublime in tutti gli altri brani. Lo stesso elogio devesi fare all'egregio Ferri, che torna da Napoli fra gli applausi e le ovazioni, e che non poteva nè ottenere, nè sperare un maggiore trionfo. La De Méric è una preziosa *Maddalena*, e così avesse maggior campo a distinguersi! Il *Rigoletto* ha il segreto di entusiasmare i Pubblici, e i fatti lo provano.

LISBONA. *Teatro S. Carlo. Sampiero.* La nuova Opera in tre atti del maestro Migoni, *Sampiero*, ha avuto un incontro brillante e completo (parole della *Rivistà Universale Lisbonese*); è musica elaborata, scritta con molto buongusto, e che colloca il suo Autore fra i migliori maestri contemporanei. Le prime parti vennero affidate alla Rossi-Caccia, al Prudenza, al Bartolini e al Dall'Asle, e tutti emersero alla lor volta. Appellazioni ripetute all'Autore e agli artisti.

Coglieremo quest'occasione per annunciare di nuovo, che l'*Anna Bolena*, colla Rossi-Caccia a protagonista, fu qui acclamata a *furore*. La Rossi-Caccia cantò alla perfezione, com'ella sola sa e può cantare, e con lei divisero gli onori del trionfo lo Swift, la Denovani, la Persolli e il Dall'Aste.

MALTA. Il *Columella* ha fatto capolino da queste scene da un pezzo, e vuol giustizia si osservi che gli onori particolari toccarono alla brava Rapazzini, al basso Sansoni ed al Lipparini-Negri, che ha molta intelligenza e molta pratica della scena. La Rapazzini cantò una cavatina di Ricci nell'Opera *Griselda*, e n'ebbe applausi in copia.

UN PO' DI TUTTO

Enrico Crivelli, eseguendo al Teatro Nazionale, con la perizia che gli è propria, il famoso terzo atto del *Torquato Tasso* di Donizetti, ebbe grandissimi applausi, con sette od otto chiamate. — Fu riconfermata per Palermo la giovane ballerina Fioretti. — Luigi Camoletti sta ultimando un dramma intitolato *Un voto*. Ce ne sono molti dei voti da farsi! — Al Teatro Leopoldo di Firenze si provava *Il Mantello*, musica del maestro Romani. — La Cerrito ricompariva all'*Opéra* di Parigi nel ballo *Orfa*. — Il sig. Mitchell, direttore del Teatro Francese di Londra, ha scritturato per otto concerti tutti gli artisti della Società di Canto di Colonia. — La Comica Compagnia Giardini occupa a Brescia il Teatro Guillaume. — A Zara si è data l'Opera dei Fratelli Ricci *Crispino e la Comare* che piacque discretamente, a special lode della Ortolani, dell'Oliva Pavani e del Topaj. A quest'ora si sarà data la *Norma*. — La *serata* di Cesare Dondini alla Canobbiana di Milano ebbe luogo colla bella produzione del Giacometti, *La donna in seconde nozze*, che ottenne un esito brillante. — Fu pubblicata in Milano una raccolta di piccole fantasie per piano-forte (lavoro del sig. Luigi Truzzi), intitolate *Diorama Teatrale*. — Pel p. v. carnovale è disponibile il baritono Giovanni Guicciardi. Chi volesse di lui valersi per quella stagione si diriga all'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri in Milano. — Dopo l'agosto è a disposizione delle Imprese Carlo Cambiaggio, uno dei primissimi buffi del giorno. — Il sig. Francesco Sangalli ha pubblicato un *Album per canto*, dal titolo *Serata Domestica*. — Le rappresentazioni di Crema sono finite. — Agisce a Piacenza la Drammatica Compagnia Mozzi e Gattinelli. — La Drammatica Compagnia Robotti e Vestri fa danari a Trieste. Sul merito degli artisti le opinioni sono diverse, e, fra l'altre cose, non piace a tutti quel continuo *predicare* della Robotti. Siamo in primavera (ne si scrive), non in quaresima! Gaetano Vestri ricorda i bei tempi di suo padre. — Sempre entusiasmo a Venezia la Barbieri, il Negrini e il valentissimo Fiori. — Fu di passaggio per Torino il coreografo e maestro di ballo Teodoro Martin. — Il bravo primo baritono Francesco Graziani venne fissato pel Regio Teatro di Torino, carnoval prossimo. — Il buffo-comico toscano Alessandro Zoboli fu scritturato pel Teatro Nuovo di Napoli. — La Ginnastica Compagnia Averino si è unita a Firenze alla Equestre Compagnia Dumos. — Sempre bene l'*Attila* a Pistoia, con elogi speciali al Giannoni e al Varani. — Benissimo la Mariotti a Siena colla *Gemma di Vergy*. — Completa Compagnia pel nuovo Teatro privilegiato di Galatz. Prima donna assoluta Delfina De Moro; prima donna mezzo soprano assoluta Placida Corvetti; comprimaria Adelaide Villani; seconda donna Rosina Aghiemo; primo tenore assoluto Paolo Scotti; secondo tenore Aronne Petrarca; primo baritono assoluto Gaetano Donelli; primo basso assoluto Gaetano Bailini; primo buffo assoluto Pietro Tozzoli; altro buffo assoluto Ignazio Tassarelli; secondo basso G. Nicolai. Maestro direttore e concertatore Emanuele Galea. Maestro istruttore dei cori Gaetano Galbiati. Archivista e suggeritore Francesco Malia. N° 9 coristi e 6 coriste. Pittore scenografico Eugenio Restia. Primo e secondo macchinista, Mayer e Leba. — *Scritture*. Per l'Arena Labronica di Livorno, aprile e maggio, la Drammatica Compagnia Billi e Venturoli; e per l'Arena di Pisa, la stessa Compagnia, dal 4 luglio a tutto agosto. Per l'Arena degli Acquedotti di Livorno la Drammatica Compagnia di Raffaello Landini, per i mesi di aprile e maggio. La Drammatica Compagnia di Ottaviano Stecchi, per il mese di aprile al R. Teatro Metastasio di Prato, per il maggio al Teatro di Montepulciano, e per il giugno all'Arena Goldoni di Firenze. Per la riapertura del Politeama Fiorentino, dai primi di maggio al 20 giugno, la Drammatica Compagnia Internari e Dreoni. — Al Carignano si danno di seguito i quattro drammi di A. Dumas, *Montecristo*. Quante stravaganze, e quanto ingegno! Il Morelli si rivela sempre per quel grande artista ch'egli è. — Il baritono di Lione non è l'Everardi, ma l'ottimo Gnone, or ora scritturato dopo i suoi felici successi di Parigi, dall'Impresa Lorini. Sono pur fissati per Lione la De La Grange e l'egregio Napoleone Rossi. — Il *Barbiere* e il *Crispino* continuano ad entusiasmare al Carcano di Milano. Ieri sera dovrebbe essersi prodotta l'Opera del maestro Gambini, *Eufemio di Messina*. Il Teatro Re si apriva finalmente col *Barbiere*, e vi cantavano la Gorbari, Soares (giù il cappello!), Mattioli e Gennaro Ricci. — A Monza, per la Fiera, *D. Bucefalo*, Impresa di Vincenzo Cardella. — Venne fissata per Casalmonferrato, stagione corrente, la prima ballerina assoluta signora Villanis, allieva di questa R. Scuola di Ballo. — È a disposizione delle Imprese il bravo tenore sig. Luigi Toffanari, lo stesso ché tanto piacque all'Apollo di Roma. — Un rinforzo, e validissimo, pel Teatro Italiano di Vienna. Fu scritturato per quelle scene l'esimio tenore Raffaele Mirate, stagione corrente, e primavera 1854. — La prima donna signora De Giani-Vivez venne fissata per la Fiera di Reggio. Dopo andrà a quella di Padova. — Vennero scritturati per Rio-Janeiro dal sig. maestro Giannini e per mezzo dell'Agenzia Bonola, il sig. Jones, la prima donna Jakobson, la comprimaria Cairoli (!!). — Il sig. Merelli, direttore del Teatro Italiano di Vienna, ha ricevuto in questi ultimi giorni dall'I. R. Camera Suprema uno scritto assai lusinghiero sulla di lui Compagnia Italiana, e nel tempo stesso ebbe incarico di organizzare l'Opera italiana anche per la stagione del 1854; per conseguenza Merelli è adesso in trattato di riconfermare i primi artisti attuali per l'anno venturo. — Virginio Calori, primo ballerino danzante, fu scritturato per le stagioni d'autunno e carnovale 1853-54 ai Regi Teatri di Napoli, col mezzo dell'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, in concorso coll'Agenzia Lanari di Firenze. — Antonio Garcia, primo basso profondo, fu scritturato per Lione (Impresa di A. Lorini). — Venne fissato per Forlì il tenore sig. Gio. Landi (Agenzia Ronzi in concorso coll'Agenzia Guffanti). — Benissimo l'*Attila* a Mantova colla Gariboldi-Bassi, il Massimiliani, il Massiani, ecc. — Aspettiamo la decisione dell'affare del Teatro di S. M. la Regina a Londra. Chi scrive che si riaprirà: chi dice invece che il signor Gye sborserebbe 175 mila franchi per tenerlo chiuso. Al prossimo numero. — Scrivono da Venezia che il *Marco Visconti* del maestro Pedrocco a S. Samuele ha piaciuto. Vedremo se sarà un *furore* come tutti gli altri.

APPALTI

MUNICIPIO DI VERCELLI

Il Pubblico è avvertito che alle ore undici del mattino del martedì 26 corrente aprile in questa Sala Municipale avrà luogo l'Appalto a licitazione privata dell'esercizio del Civico Teatro per un triennio; a cominciare dal primo giorno di dicembre del corrente anno, ed a finire col 30 novembre 1856, sotto l'osservanza del Capitolato inserto nel verbale del Consiglio delegato in data 29 scorso marzo approvato con decreto in data di ieri, e mediante l'assegnazione della dote di annue lire 8m. di Piemonte e degli altri utili designati nel Capitolato stesso.

S'invita pertanto chiunque aspiri a quest'Appalto a presentare, entro il termine che decorre dalla pubblicazione del presente a quello fissato per detto incanto, il proprio progetto suggellato al sig. Sindaco, dal quale nel giorno anzidetto si procederà coll'assistenza del Consiglio delegato al deliberamento di detto Appalto a favore dell'offerente che avrà fatte le migliori proposizioni a giudizio del Consiglio stesso.

Il Capitolato relativo all'Impresa si trova depositato nella Segreteria Municipale a comodo di chiunque nelle ore solite d'Ufficio: in Torino all'ufficio del Giornale *Il Pirata*, e nelle altre città presso le principali Agenzie Teatrali.

Vercelli addì 17 aprile 1853

Per detto Municipio
Sott. — Il Segretario Avv. Gio. Orione.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 87 · Si pubblica il Giovedì e la Domenica · Giovedì 28 aprile 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

POETI CONTEMPORANEI

FELICE ROMANI

Nella recente operetta del sacerdote prof. Gio. Remigio Pelleri, *L'Estetica dell'Adolescenza* (1), troviamo alcuni cenni intorno al cav. Felice Romani, che vogliamo riportare in queste colonne, con qualche osservazione forse ancora non fatta dai suoi molti biografi.

« Felice Romani cominciò, fin da' prim' anni, a lottare colla mala fortuna e ad imparare a domarla. Nato in Genova da cospicua famiglia, che, nella rivoluzione del 99, fu spogliata in gran parte delle avite sostanze, sentì la necessità di segnalarsi e di emergere coi tesori dell'animo più duraturi delle dovizie perdute, ed applicossi agli studi con quell'amore che parla fortemente e fa superare gli ostacoli; dimodochè, appena uscito dalla adolescenza, quand' altri va stampando i primi passi nella carriera legale, aveva egli già riportata la laurea. Quantunque la professione di avvocato gli avesse a riuscire lucrosa ed onorifica, pure, veggendo egli non poter conciliare la rettitudine sua colla cavillosa scaltrezza del Foro, si volse a più liberali discipline, e si diede a vagheggiare la casta musa d'Omero e di Virgilio, di Dante e del Petrarca. Come ella corrispondesse al giovinetto, dove non lo attestassero le splendide canzoni, che, fin d'allora, lo annunziarono immaginoso ed elegante poeta, luminosa prova ne sia la meraviglia destatasi, come dice un suo biografo, « al vederlo seduto in cattedra nella patria università, varcato di poco il terzo lustro, e supplire a sei provetti e celebri professori, che componeano, in quel tempo, la facoltà delle lettere, fra i quali basterà nominare il grande ellenista Solari ed il sommo latinista Gagliuffi ».

« Visitò la Francia e la Spagna, la Germania e la Grecia, ed ovunque, studiando uomini e cose, frequentando i buoni ed abborrendo dai tristi, raccolse i tesori di sapienza e di erudizione che egli era destinato a profondere più tardi nei numerosi suoi scritti. Reduce in Italia, si elesse a seconda patria Milano, ove, famigliare del Monti e d'altri uomini insigni, che di quella metropoli facevano allora un' Atene, tutto acceso dal desiderio di giovare la patria comune, pose mente ad un genere di letteratura che ad altri sguardi, fuori che a' suoi, non presentava nè frutto nè gloria. Stabilì di risuscitare il melodramma italiano, francarlo dalla servitù e cavarlo dall' abbiezione, nella quale lo avevano gettato l'ignoranza dei cattivi ammassatori d'armonie e il prepotente capriccio dei grandi compositori di musica. Il melodramma prese allora sviluppo d'affetti, interesse d'azioni, caldezza di pensieri, purezza di poesia. È mirabile la popolarità, cui rapidamente salì il Romani, e l'ambizione de' più famosi maestri di potersi associare alla sua gloria. Tortamente alcuni pretesero far paragone di lui con Metastasio; egli e Metastasio erano in troppo differenti condizioni per correre la stessa via. Metastasio continuava il melodramma già collocato ad onorevole loco da Apostolo Zeno; il Romani lo toglieva dal fango, ed uno splendido ne componeva ».

(1) Torino 1852, presso Gianini e Fiore, successori Pomba.

E non è vero, siccome certi farfalloni dal cervello leggiero e dalla facile parola vanno asserendo, non è vero che dal teatro francese egli abbia attinti ad ognora i suoi melodrammi. I compositori di musica, credendo forse che quanto viene dalla Senna sia tutto oro colato, lo forzavano spesso a ricorrere a quelle fonti: poi, dovendosi il più delle volte destinare gli argomenti dai Maestri e dagli Impresarii in poche ore o in pochi giorni, gl'Impresarii e i Maestri avvisavan sovente di appigliarsi a un soggetto altrove già svolto, per riguardo eziandio alla legge prescritta in alcuni paesi di sottomettere anticipatamente alle Autorità il titolo e il nesso del tema. Però, quando il Romani non volle essere ligio ad alcuno, e cogliere bensì i frutti della sua fecondissima e sempre giovane immaginazione, adeguò la sua fama e il suo ingegno, e lo provano i suoi melodrammi originali, la *Parisina*, il *Colombo*, l'*Anna Bolena*, la *Solitaria delle Asturie*, il *Saul*, *Francesca Donato*, *Emma d'Antiochia*, e via via.

I giornali, lorchè parlano di Felice Romani quale poeta melodrammatico, sogliono dire — Peccato che la sua Musa sia muta! Peccato ch'egli più non iscriva!... — Invece il Romani ha tuttora delle commissioni, coltiva tuttora il prediletto suo genere, e ne sia prova inconcussa il recentissimo libro che ha ora composto per Giulio Litta, *Edita di Lorno*. Bensì sarebbe omai tempo ch' ei pensasse a sè, alla sua riputazione, al presente, al futuro: sarebbe omai tempo ch' egli si decidesse davvero a una scelta fra i suoi centosessanta teatrali lavori. Altrimenti, colle temerarie licenze degli attuali cantanti e con la troppo facile compiacenza de' signori Impresarii, un suo libro noi più non avremo qual ei l' ha dettato.

Ma dopo la risurrezione del melodramma italiano, altro beneficio recava il Romani alle lettere, chiamato in Torino, nel 1834, a dirigere la *Gazzetta Piemontese*. « Egli diede opera, dice il Pelleri, alle sue famose Appendici, ove, trattando ogni soggetto ed ogni genere di erudizione, di scienza e di critica, giusto ne' suoi giudizi, severo e non provocatore, lepido e non beffardo, rivelò, pel primo, al Piemonte la difficile arte del giornalista onorato, e il nobile ufficio che gl' incombe di proteggere e conservare illibata l'eredità dei padri nostri, la letteratura e la lingua materna ».

Felice Romani ha seggio fra i più celebrati lirici dell' età nostra. Egli non appartiene al numero di coloro che per soverchia foga d'innovazione cambiarono la modesta e casta poesia in isfacciata ed in pazza, ma a' generosi che sempre s'adoprarono alla conservazione del buongusto, nè mai fecero dell'itala letteratura una letteratura bastarda. Le sue *Liriche* furono pubblicate in Torino nel 1841; si ristamparono, per cura nostra, in due volumi in Milano nel 1844, ed ora se ne potrebbe fare una terza edizione, aggiungendo tutte le altre che andò di mano in mano scrivendo e pubblicando. Secondo noi, egli vuol essere considerato sotto quattro aspetti: come poeta lirico, come poeta melodrammatico, come elegante prosatore, come giudizioso e dottissimo critico.

Al voto di una prossima raccolta de' suoi melodrammi uniamo quello ch' ei termini i due poemi, il *Colombo*, e il *Noè* (il *Diluvio Universale*): in quest'ultimo egli svolge il difficilissimo sog-

getto del mondo antico secondo il sistema di Cuvier, ed ha posta in azione, a così esprimerci, la scienza della Geologia, temperandone però l' aridità coi fiori dell' immaginazione. Uniamo il desiderio ch'ei dia in luce gli altri tre canti del celebrato poema che è nella memoria di tutti, e che non ha guari sì alto levava la sua rinomanza: uniamo il desiderio ch' ei compia i molti romanzi da esso intrapresi, come p. e. *L' arte di arrampicarsi* e *La storia delle soffitte*.

Quanto al ritratto morale del genovese poeta, ne lasceremo la cura al Pelleri stesso: « Gli avversarii di Felice Romani, poichè è destino degli uomini insigni l'averne molti e possenti, debbono, loro malgrado, confessare che pochi letterati sortirono dalla natura e fortificarono colla sapienza un' indole più generosa di lui. Figlio di donna forte ed esercitata da lunghe sciagure, che pur vive amata e venerata da lui come cosa santa, egli apprese da lei la costanza nelle avversità, la temperanza nelle venture, e la virtù di passare intemerato fra le sozzure del secolo. Non fu mai veduto nè sollecitare un favore, nè piaggiare un grande, nè invidiare un fortunato. Pago delle oneste amicizie, si tiene lontano dai crocchi cortigianeschi, e abborre dalle fazioni; marito di amabile e savia donna, ha care, sopra ogni cosa, le domestiche gioie: verecondo e modesto, non ostenta la sua vasta dottrina, e si studia di nascondere la sua superiorità agl' inferiori: amantissimo della patria, ama i giovani, che ne sono la speranza, ed a questi affettuosamente soccorre de' suoi consigli, de' suoi libri, de' suoi conforti. Liberale e benefico, non solo è pronto a dividere il frutto delle sue fatiche con ciascuno, che lo richiegga d'aiuto, ma sollecito degl' infelici soffrenti in silenzio (e noi ne fummo testimoni più volte), dona non chiesto, e nasconde la mano che dona. Mai non l' udimmo nè lagnarsi degl' ingrati, che pur tanti ei ne fece, nè bramare vendetta dei torti che ben di frequente gli macchinarono i maligni ed i tristi. Della filosofia cristiana, che gli informa la mente ed il cuore, ei pratica specialmente la massima di rendere bene per male. Chi lo conosce a fondo, come noi vantiamo conoscerlo, farà eco alle nostre parole, e si dorrà che a lui sia così scarsa la patria degli onori prodigati ai men degni, e non tragga profitto di cotanto sapere, destinandolo all' insegnamento della gioventù, la quale, più che maestro, lo avrebbe padre ed amico ».

Oh essa vedrebbe in sì nobile esempio quanto possa l' ingegno, se accoppiato a civili e morali virtù!

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ecco i nomi di alcuni centenarii morti nel 1852: Elia Kurleander, prussiano, pianista; Perrino Boitou, di Nantes; la signora Annón de Courtrai; la signora Maitre, di Gergy nella Loira; la signora Ge-Olesen, di Horten presso Copenaghen, tutti morti di 100 anni. Sono poi morti a 101 anno: la signora Julian, a Santy presso Parigi, e la signora Casior a Gand. A 102 anni: Brune falegname a Bagnères de Bigorre e William Piles a Redgefield in Inghilterra. A 103 anni: Suora Maria Benedetta di Gesù, religiosa carmelitana; la signora Renard a Coupy; il signor Holab in Austria. A 104 anni: Giacomo Molière, manifatturiere a Saint-Martial; Anna Raulhac in Aveyron. A 105 anni: Maddalena Reynauld a Varnelle (Alte Alpi). A 108 anni: Murguel, soldato austriaco che prese parte alla guerra dei sette anni. A 113 anni: Foin, soldato di Baden che figurò all'assedio di Bellegarde nel 1769. A 117 anni: Giovanni Chiossich, soldato austriaco che non contava meno di 87 anni di servizio attivo. E da ultimo, in età di 120 anni moriva la signora Douvion, a Caudenac nella Gironda.

— Una nave di zinco, la prima che sia stata costruita in Europa, è stata lanciata in mare a Nantes.

— Un abitante di Liegi, di cui è sventura ignorare il nome, ha pubblicato un poema di settemila versi!! intitolato *La guerra delle vacche*. Ne ha fatti tirare 90 esemplari, e vuole che sia scritto sulla sua tomba: *Egli amò il suo proprio paese*.

— Il pittore di paesaggi, Renato Hœgger, di S. Gallo, ha scoperto un processo per rendere indelebili i disegni o le litografie a *lapis*. E a Monaco, dove fece il suo primo saggio, fissando un disegno alla matita, che gli era stato consegnato dall' accademia.

— Si annuncia a Parigi una nuova opera di Lamartine che deve fare una grande sensazione nel mondo letterario, *L'Histoire du Siècle de Médicis*.

— Anche Giorgio Sand pubblicherà nel *Constitutionnel* un nuovo lavoro, *Les maitres sonneurs*.

CORRIERE TEATRALE

MANTOVA, 21 *aprile* 1853 (*Corrispondenza del Pirata*). Dopo 13 rappresentazioni del *Rigoletto*, campo d' infiniti applausi alla signora Gariboldi-Bassi ed ai signori Massimiliani e Massiani, ieri sera ebbe luogo la prima produzione dell' *Attila*, secondo spartito d'obbligo per la presente stagione. Le parti erano così distribuite: *Odabella* signora Gariboldi-Bassi, *Foresto* sig. Massimiliani, *Ezio* sig. Massiani, ed *Attila* sig. Dalla Costa. La signora Gariboldi-Bassi superò ogni aspettativa, e rese sempre più chiara la versatilità del suo ingegno, rappresentando con tanta verità il focoso carattere di *Odabella*, dopo d'averci tocco l'animo colle sciagure della timida *Gilda*. Disse con tale potenza di voce ed accento drammatico la magnifica cavatina da strappare ad ogni frase grida generali del più grande entusiasmo. Il duetto col Massimiliani ebbe eguale successo. Applausi all'adagio, applausi alle cabalette: fu infine una continua ovazione. Il terzetto dell' ultimo atto fu pure all'egregia artista, al Massimiliani ed al Massiani, arena di molti applausi. Il Massimiliani è sempre il tenore dalla magnifica e potente voce; ei fu degno compagno della Gariboldi-Bassi. Giovine nell' arte, ha dato a conoscere nella sua cavatina di sortita quanto sia avanzato nella conoscenza degli artifizii del vero canto italiano, e questo fu per lui un nuovo trionfo. Nel duetto colla Gariboldi-Bassi fu pure acclamatissimo, e così in tutta l' Opera. L'*Attila* ci ha persuaso ancor più che il baritono Massiani è un vero artista, avendo saputo farsi applaudire in una parte che non è delle più felici, e forse anche poco conveniente ai suoi mezzi. Il basso profondo Dalla Costa, quantunque fornito d'una magnifica voce, è ancor novizio nell'arte, ed il personaggio d' *Attila* è un peso al di sopra delle sue forze; studii adunque, che con le sue qualità non potrà mancargli una brillante carriera. Però ebbe anch'egli in qualche punto i suoi applausi, specialmente nel duetto col bravo Massiani.

Del resto, essendo deboli e poco numerosi i cori, i pezzi concertati non fecero quell' effetto che si avrebbe voluto. Abbastanza buone le decorazioni. Non si sa ancora quale sarà il terzo spartito: si parla della *Borgia*, ma è troppo sentita. Intanto il teatro continua ad esser sempre pieno a sommo onore degli artisti, e con gioia dell' Impresario sig. Betti, il quale vede impinguarsi la cassetta.

ANCONA (*da lettera*). Ammiro il laconismo del *Pirata*, e ne sono partitante, abborrendo dalle lunghe ed ampollose cicalate che sogliono regalarci certi giornali; ma questa volta avete parlato troppo poco del nostro spettacolo, e voglio supplir io. Il *Poliuto* è una magnifica Opera, e la Salvini-Donatelli e il Pardini la cantano alla perfezione. La Salvini è veramente degna della fama che gode: ella non è solo una cantante squisita, ma un' attrice espertissima, che con un gesto sa strappare un

applauso, cosa straordinaria a dì nostri, in cui le prime donne per la maggior parte sono in iscena tanti fantocci. Il Pubblico Anconetano la colmò di caldi e ripetuti applausi, ch'ella divise col bravo Pardini. Quanto ai bassi ... È impossibile aver tutto di buono. La Maywood è una ballerina di non ordinario talento e di grandissima forza, e il ballo *La Zingara* deve ad essa la sua buona accoglienza.

TARRAGONA. Le Opere che qui produsse la Compagnia Di Franco sono state, da Pasqua in avanti, la *Lucia*, *Gli Esposti*, *La Prova d'un' Opera seria*, *Nabucco*, la *Linda* e *Chi dura vince*. La *Lucia* fu al solito oltre modo gustata. La Clarice Di Franco sostituì alla cabaletta finale il valtzer del maestro Venzano, ed eccitò entusiasmo.

LONDRA. Al Covent Garden le Opere si succedono a vapore, e vero è sì che in pochi giorni si allestirono la *Muta di Portici*, il *Barbiere*, l'*Elisir* e il *Guglielmo Tell*.

In quest'ultimo il Tamberlich, con la potente sua voce e la sua veramente italiana accentazione, fa mirabili cose, e l'avesse avuto il Merelli a Vienna, che *Guglielmo Tell* non avrebbe tentennato! La Castellan è impareggiabile, sommo il Ronconi, come sono bravissimi il Formes e il Polonini.

Nell'*Elisir* colse un'infinità d'ovazioni e d'applausi la Bosio, che è sempre un astro vividissimo di quel teatro. Il Lucchesi fu forse più felice come *Nemorino*, che come *Almaviva*. E Giorgio Ronconi? È il primo *Dulcamara* del mondo! Il Tagliafico fu un caporale, non un sergente!!

CALIFORNIA (*Dall' Eco d' Italia del 9 aprile*). Vi sono in S. Francisco quattro luoghi di divertimenti serali: cioè, I teatri Adelfi, Americano, di S. Francisco e l' Armony Hall. Il primo di questi serve unicamente per rappresentazioni drammatiche, ed il carattere della Compagnia promette riuscita; fu riaperto durante la settimana dai signori Baker e Thomas. Il Teatro Americano ha subito dei notevoli cangiamenti, cioè, da un teatro fu convertito in un circo, dopo nuovamente cangiato in teatro, ed infine serviva per un miscuglio di rappresentazioni drammatiche e serate musicali date dal violinista Miska Hauser. Nell'attuale forma è probabile che trionfi. Il teatro di S. Francisco è occupato in parte dalla signora Hayes e l'attuale Compagnia capitalista. La signora Hayes ne ha l'uso tre sere della settimana per rappresentarvi i di lei bei concerti in costume; la Compagnia capitalista l'occupa il rimanente della settimana.

FILADELFIA. Leggesi nell' *Eco d' Italia*: « La Compagnia Sontag ottenne trionfi sopra trionfi. La Sontag fu applauditissima nella *Lucrezia*: così avvenne di Cesare Badiali, della Picco e di Pozzolini; solo era schifoso il vedere *Gennaro* seduto su di una sedia da barbiere, anzichè sdraiato sul sasso.

« La *Linda* piacque moltissimo, e gli stessi sopraccennati artisti divisero il trionfo che coronò quest' Opera. Il solo *Prefetto* fu imperfettissimo: crede d' essere un Nerone. Rocco, l'esimio buffo, ottiene sempre le ovazioni del Pubblico. Questa Compagnia vive nella più grande armonia. Non medicine, non chirurghi, non medici ciarlatani o cerottai: e cartelli e cambiamenti d'Opera non ne sono ancora occorsi .....».

ATENE (*da lettera dell'otto aprile*). L'altra sera si diede la *Beatrice* con la prima donna Campagna-Casali; il baritono Orlandi ed il tenore Tassi. L'esito fu oltremodo felice; la Campagna venne applaudita nella sua cavatina, nel duetto col baritono e rondò finale, ed ebbe varie chiamate al proscenio; nei due finali fermò la generale attenzione, sia per la sua voce, che per il modo di agire. Il baritono Orlandi ha mezzi non comuni, e canta bene; fu applaudito dopo l'adagio della sua aria, dopo la cabaletta, nella cavatina, e nel duetto col soprano. Il tenore Tassi non guastò molto (!). La comprimaria Merlo piacque nella parte di *Agnese*, e si mantiene bene accetta presso il Pubblico. L'ultima sera della *Gemma* fu la Campagna-Casali onorata di una quantità di *bouquets*. Pare che la di lei salute, pregiudicata dapprincipio da questo clima, si vada ristabilendo.

VIENNA. Il nostro corrispondente continua a tenerci informati sul progresso di quegli spettacoli.

La Carlotta Grisi apparve nella *Figlia del Bandito*, ma il suo successo poteva essere più luminoso.

Il *Rigoletto* è sempre campo di infiniti onori alla Maray, al Fraschini, alla De Méric ed al Ferri.

La *Linda* fruttò appellazioni e chiamate alla Medori, al tenore Stecchi-Bottardi, al Ferri, alla De Méric e allo Scalese. È inutile che parliamo ancora di questi artisti che sono la delizia dei Viennesi. Diremo solo che lo Stecchi-Bottardi ha superata l'aspettazione, e che anche a Vienna, come a Pietroburgo, si è distinto per rari doni di voce e bellissima scuola. Egli ha dovuto ripetere il duetto con la Medori, circostanza che assai lo onora.

Entusiasmo il nuovo passo della Pochini, eccellente ballerina.

Si stava provando il ballo *Esmeralda*.

OPORTO. Secondo quei giornali, *Guglielmo Tell*, colà rappresentatosi, piacque, e furono applauditissimi la Giordano, il Ceresa e il baritono Bartolucci. Il nome di questi tre bravi artisti ci dispensa da ogni elogio.

PARIGI. *Teatro Italiano. Ancora di Napoleone Rossi*, ecc. I giornali francesi tributano applausi veramente fervorosi alla Cruvelli, al Calzolari, al Gnone, al Rossi e alla bravissima Biscottini-Fiorio che vi hanno or ora eseguita la *Linda*. Non volendo occuparci qui che del Rossi, riporteremo alcuni brani di quei fogli, e nella loro lingua stessa, perchè non si dica che il traduttore vi aggiunse del proprio.

Nella *Gazette de France* si legge: « Après Mlle Cruvelli, il faut citer Napoleone-Rossi, ce bouffe comique plein de verve, de naturel et de bon goût qu'on dirait appartenir aux temps de l'Opéra-Italien qui virent briller les Barili, les Pellegrini, les Porto et autres excellens comédiens et chanteurs. Rossi réunit le double talent de Lablache; et, malgré une différence dans la qualité de la voix, sa place est marquée comme le successeur du grand artiste que nous avons admiré pendant plus de vingt ans à Paris. De ce rôle accessoire de marquis, mis là comme contraste, il en a fait un premier rôle; et, ce rôle, on peut dire qu'il l'a créé. Dans le duo du premier acte et la scène bouffonne du second, il a enlevé les applaudissemens par la chaleur entraînante de son jeu et de son chant ».

Nel *Moniteur Universel*: « Je ne saurais trop féliciter M. Rossi du nouveau succès qu'il vient d'obtenir. Il a été vif, enjoué, naturel et charmant dans un rôle passablement odieux. Il prononce avec tant de précision et tant de netteté, avec un accent toscan si agréable et si pur, qu'il me semble que tout le monde doit comprendre ce qu'il dit. Il y a peu de barytons, même parmi les chanteurs sérieux, qui aient une intonation aussi juste ».

Nel *Constitutionnel*: « Napoleone Rossi a été parfait dans le rôle du marquis. Quel mouvement, quel entrain, quelle gaîté, quel moulin à paroles! Il ne laisse jamais tomber la scène, il l'anime et la remplit, soit qu'il chante, ou qu'il danse, ou qu'il écoute. C'est un grand bonheur pour M. Corti d'avoir mis la main sur un si bon chanteur et un comédien si habile et si décent. Car on ne saurait trop le répéter, la tenue de Rossi est irréprochable. Voyez-le dans ce duo de *Linda*: il est fat, insolent, railleur, agressif, mais toujours en homme de bonne compagnie ».

La citazione di questi giornali è abbastanza autorevole, perchè chiaro emerga il trionfo di Napoleone Rossi. Egli non poteva smentire se stesso. L' artista che per tante stagioni di seguito fu l'ammirazione di Pietroburgo doveva pur esserlo necessariamente di Parigi, e godiamo che finalmente anche Lablache abbia un rivale.

Dobbiamo rendere conto della *Lucia*, che fu trionfale arena per la De La Grange, il Bettini e il Belletti. L' Opera può dirsi abbia pienamente incontrato, ma i pezzi che più piacquero sarebbero i seguenti: la *maledizione*, l'aria della De La Grange,

il duetto fra il Bettini e il Beletti, e l'aria finale del valente Geremia Bettini, in cui egli fece pompa non solo di potenti mezzi vocali, ma d'altissimo sentire e di bella scuola.

Sono quasi al termine le prove del *Bravo* di Mercadante, che dovrebb'essere un nuovo trionfo per l'acclamatissimo Bettini.

UN PO' DI TUTTO

La *Cecilia* del M.º Maglioni datasi nuovamente al Teatro Leopoldo di Firenze ebbe un incontro in parte più soddisfacente che nelle prime sere. Così nell'*Arte*. — A Prato nel prossimo maggio vi sarà spettacolo con Opera in musica. Si farà la *Linda*, e sono già stati scritturati a tale effetto la sig. Liduina Cappelli, la sig. Marianna Bruner ed i sigg. Bronzuoli, Vinter, Cappelli e A. Festa. — A Pistoja per seconda Opera si darà la *Parisina*. — Da Siena abbiamo notizie poco liete dello spettacolo in musica. Però del tenore Caserini tutti parlano con somma lode. — È giunta in Firenze, reduce da Catania, la prima donna sig.ra Clelia Forti-Babacci, pronta ad accettare impegni da ora fino a settembre, epoca nella quale tornerà in Catania, dove è confermata per un altro anno. — Dall'Agenzia Ronzi è scritturato per Odessa l'esimio baritono Ferlotti. Questo bellissimo acquisto onora l'*Agenzia* e l'Impresa, la quale, per assicurarsi un artista di tanta vaglia, non ha guardato ad accordargli un vistoso appuntamento. — Partirono da Odessa la Basseggio per Costantinopoli (ha conosciuti i Russi, e vorrà conoscere i Turchi!), Sebastiano Ronconi per l'Italia, Teresina Brambilla per Parigi, e il tenore Naudin andò a dare col pianista Makler, nell'interno della Russia, alcuni Concerti. — A Bergamo per la Fiera si darà a prim'Opera *Il Trovatore*. — Non dispiacque la *Miller* a Intra colla prima donna Cagnolis-Tancioni, col baritono Massera e il Lattuada. — Proseguivano le rappresentazioni d'Oporto, segno non dubbio che quella Compagnia gode le simpatie del Pubblico. — La sig.ra Piccolomini è a Reggio. — La prima donna sig.ra Giovannina Campagna si è sciolta dall'impegno che la stringeva coll'Impresario Gritti. — Il basso Marchisio venne fissato per Casalmonferrato, stagione corrente. — Il basso Vialetti venne fissato per la Fenice di Venezia, carnovale e quaresima 1853-54, cessione di Eugenio Merelli, Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. — Il M.º Antonio Traversari scrive un'Opera intitolata *Il Diavolo*, ossia *Il Conte di S. Germano*, libro di Gio. Peruzzini. — È in Torino il pianista Ettore Castiglioni di Nizza. — La tanto acclamata Sanchioli continua a farsi onore nei Concerti a Parigi. Ultimamente producevasi nella sala Herz con Tamburini, Gardoni, ecc. — Il tenore Alessandro Bettini, lo stesso che torna da Madrid, ove fu sì ben accetto, è in Roma, a disposizione delle Imprese. — A Porta Nuova si erige un *Nuovo Anfiteatro Diurno*, che andrà ad occupare la Drammatica Compagnia Colombino e Toselli, diretta da Gustavo Modena. — Attendiamo dal Carcano di Milano le notizie dell'*Eufemio di Messina*, colla Parodi, Baldanza ed Altini. Sabbato si darà l'*Italiana in Algeri* con un'Inglese per prima donna, della quale si dice benissimo. — Il basso Baylou venne fissato per Valenza in Ispagna (mesi di maggio e giugno), e per l'autunno e il carnovale sarà al R. Teatro d'Oriente di Madrid, ove fu scritturato. — Il flautista Cesare Ciardi è in Napoli. — La prima donna Maria Spezia, che tanto emerse a Pietroburgo al fianco d'insigni notabilità, trovasi in Milano. — Furono scritturati per il Chilì le prime donne Teresa Bajetti e Giuseppina Zilli, il basso Saguier, e il tenore Paolo Buzzi (quest'ultimo dall'autunno in avanti). Il sig. Gavedagni fa bene a spendere poco.... — Si sostenne a Rovereto *Roberto il Diavolo* con le signore Forconi e Charles, col Saccomano e il Bonora. — Al Teatro Sutera fu in altre sere replicata la produzione del sig. Sabbatini, *Una tratta di Negri in Piemonte*. — Al Carignano i quattro drammi di A. Dumas, *Il Conte di Montecristo*, furono applauditissimi e attirarono discreto concorso. Il Morelli, che, al contrario degli attori Francesi, ha il coraggio di farli tutti di seguito, fu grande, impareggiabile. La Giulietta Vedova, il Bellotti-Bon, il Balduini, l'Aliprandi, il Bonazzi, la Zamarini e la Santecchi si distinsero alla lor volta. Le decorazioni furono sontuose. Domenica volevasi al proscenio persino il pittore, il Fontana... Ma egli era molto lontano, e in questo caso avrebbe dovuto mostrarsi chi ha pagato, il Morelli. Veda papà Righetti con qual lusso si debbono oggigiorno allestire le produzioni! — Sono pregati i giornali di provincia a non dare con tanta facilità dell'*esimio* e del *distinto* agli artisti che calcano alla meglio le loro scene, se no verranno alla Capitale a farci impazzire!... — La *serata* della Giustetti, giovane danzatrice che fa onore alla R. Scuola di Ballo Torinese, fu in Asti brillantissima. — Al Covent Garden di Londra si aspettano ardentemente la Grisi ed il Mario. — Dal Municipio di Vercelli si accettano progetti per l'Appalto di quel teatro a tutto il 15 maggio venturo. — Il tenore Marco Viani (Agenzia Ronzi) fu scritturato per Odessa. — Vennero fissati per Monza la prima donna Fumagalli e il buffo Favretto. — Fu scritturata per teatri di pertinenza del sig. Vittorio Giaccone (da decembre in avanti) la prima donna sig.ra Maria Feller. — Flora Fabbri-Bretin, suo marito coreografo e il primo ballerino Gontiè furono fissati per alcune rappresentazioni a Siviglia. — La Cerrito, alla sua rientrata all'*Opera* nel ballo *Offa*, fu salutata da fragorosi applausi. — « Scrivono da Roma: » Al Teatro Apollo, per cura dell'Accademia di Santa Cecilia, si eseguirà per tre sere l'Opera del M.º Raimondi, tanto già applaudita all'Argentina. I concorrenti al Teatro Apollo, per un triennio, sono Vincenzo Iacovacci e Luigi Lopez. All'Anfiteatro Corea si aspetta la Compagnia Acrobatica di Gio. Chiarini. » — Lo spettacolo di Ravenna, coll'Albertini, il Ferlotti, ecc. a maraviglia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Barbiere di Siviglia datosi al Teatro Re di Milano colla signora Luigia Corbari, col tenore Ricci, il baritono Mattioli, il buffo Soares ed il basso Cervini.

Questo è proprio il caso di gridare *Figaro qua*, *Figaro là*, *Figaro su*, *Figaro giù*, se siamo invitati al *Barbiere* in ambedue i teatri di musica. Per altro non sapremmo indovinare il *perchè* dopo il felicissimo successo di quest'Opera al Carcano (colla Parodi, il Cambiaggio, il Galvani, l'Altini e il Derivis!), abbia voluto aprire l'Impresa del Teatro Re là stagione colla stessa Opera. I *perchè*, dicono, son molti, nè noi istaremo qui ora ad analizzarli; il fatto è che precisamente per uno dei principali *perchè*, il *Barbiere* del Teatro Re mancò poco che fosse un vero *Barbier da contadini*; *perchè*, fatta eccezione al buffo Soares, ed in qualche momento al Cervini, il resto della Compagnia era totalmente fuori di posto. Nessun accordo, stonazioni, freddezza, furono i peccati principali che rovinarono il sempre nuovo capolavoro. Non si sentì che qualche applauso alla cavatina del Mattioli, *Figaro*, per posseder egli un buon metallo di voce, ed all'aria di *Rosina* che canta al cembalo, pezzo, come ognun sa, di *baule*, e per conseguenza, estraneo affatto al resto della parte. Il Soares che eseguì altre volte in Milano la parte di *Bartolo* e n'ebbe le dovute lodi, arrivò troppo tardi coll'aria ..... Il Pubblico era già indispettito, e non fu colpa sua, se non ottenne quel successo che si meritò altre volte. Ha un bell'affaticarsi *D. Bartolo*, ma quando non è corrisposto dagli altri, è un lavoro inutile. Il Cervini disse abbastanza bene l'aria della *calunnia*, e buon per lui che era conosciuto per aver fatto lo scorso carnovale con successo il *Basilio* al Carcano! Conchiuderemo dunque che non vi è necessità per un'Impresa che la obblighi a presentare i suoi artisti all'apertura di una stagione con un'Opera in opposizione affatto ai loro mezzi; *perchè*, il Pubblico, quando è in teatro, non vuole, con ragione, sapere disgrazie; accorre per divertirsi, e non per disapprovare apertamente, come fece ieri sera a questo mal capitato *Barbiere*. . Z....o

RAFFAELE MIRATE

Questo celebratissimo tenore, una delle attuali glorie del teatro lirico italiano, ha firmate diverse scritture, le quali comproverebbero semprepiù, se ce ne fosse d'uopo, a quanto splendida fama ei sia salito. Egli è fissato per Vienna, corrente primavera: per Udine, apertura del Nuovo Teatro: per Treviso, stagione della Fiera: per la Fenice di Venezia, carnovale e quaresima 1853-54: per Vienna, di nuovo, la primavera 1854. Raffaele Mirate è solamente disponibile nel prossimo giugno a tutta la metà di luglio.

Il primo ballerino assoluto di rango francese sig. Davide Mocchi, scritturato dall'Impresa del Carlo Felice di Genova per comporre i balli nelle venture stagioni di carnovale, primavera 1853, per differenze insorte colla detta Impresa e per motivi affatto estranei al teatro, ha chiesto ed ottenne lo scioglimento del suo contratto, per cui col finire della corrente stagione egli trovasi libero di accettare altri contratti, sia nella di lui qualità di primo ballerino assoluto, come in quella di coreografo, avendo date prove di sua perizia coi balli composti per il Teatro della Canobbiana in Milano, e per quello d'Argentina in Roma nello scorso anno, i quali ebbero il più deciso incontro.

Le lettere potranno essergli dirette in Genova, ove ha stabilito il suo domicilio.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 88 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 1 maggio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIBLIOGRAFIA

DIZIONARIO DELLE DONNE CELEBRI PIEMONTESI

DEL DOTTORE CARLO NOVELLIS

Torino, 1853, presso i librai Gianini e Fiore

Carlo Novellis, al quale dobbiamo la ben nota *Storia di Savigliano*, ha prestato un eccellente servigio al Piemonte, racchiudendo in 293 pagine il nome e le virtuose gesta delle Donne Celebri che nacquero, vissero o morirono in seno ad esso. Gli è un raccogliere i documenti che fanno onore al paese; gli è un raccomandare sempreppiù ai presenti e ai futuri la sua memoria e la sua fama. Così le nazioni si cingono di luce che mai non si eclissa: così sono amate e rispettate.

L'Autore consacrò il suo storico lavoro alle Donne... E a chi spettava, se non ad esse? Gli allori che il guerriero guadagnasi in campo, esponendo a gravi pericoli libertà e vita, appartengono al guerriero stesso, ed egli ne debb'essere giustamente il geloso custode.

Il libro del dottor Novellis risentesi, com'è naturale, di quella aridità che è propria di simili opere. Stringere molto in poco e avvalorare con citazioni quanto si asserisce è ufficio del Compilatore di Dizionarii; e ciò facendo, non può egli far pompa di fiori retorici, nè d'immagini vivaci e leggiadre... non può lasciar libero il volo alla sua fantasia, fosse pur quella di Vincenzo Monti o di Ugo Foscolo.

Però il Dizionario del Novellis è fatto con la massima cura ed esattezza, è in tutte sue parti lodevole, e questo è quanto potevasi e desiderare, e pretendere. Esso costò all'Autore infinite veglie e lunghe ricerche nelle biblioteche e negli annali, e lo provano i tanti scrittori e le tantissime cronache, storie e leggende ch'ei vien nominando a valido appoggio d'ogni sua biografia.

Le donne, piuttosto tendenti all'assolutismo, saranno contente di vedersi sole in questo volume, e non mischiate col sesso rivale, col viril sesso: circostanza che notare si vuole a loro soddisfazione, e perchè si vegga che il Novellis non camminò sulle tracce altrui, ma operò cosa affatto nuova. Ei non ricordò le viventi, e fu savio consiglio. I morti non si lagnano, nè scrivono lettere anonime...

Noi accogliamo sempre con piacere sì fatte operette. L'emulazione ha un grande prestigio sull'uman cuore. L'educazione delle donne italiane è tuttora negletta, incompleta; avere imparata una suonatina sul gravicembalo non è saper tutto. La donna ha mestieri di generosi incitamenti: i nobili esempli producono un benefico effetto. Quando sarà coltivata, istruita, si potrà produrre in società senza arrossire... e i libri, giudiziosamente suggeriti e somministrati, ponno servirle di precettore e di cattedra.

Settimane sono, un nostro amico presentava la sua giovane moglie a ragguardevol famiglia. La padrona di casa, di modi oltremodo obbliganti e gentili, chè educatissima, le offerse la compagnia sua e quella delle figlie di lei, e invitolla a passare buona parte del giorno in grembo ad essi. « Leggeremo insieme delle opere storiche » le diceva, e la sposina scherzava col ventaglio fra le mani. « Ricameremo » e la sposina facevasi rossa nel viso. « Dipingeremo » e la sposina abbassava sempreppiù gli occhi. « Ci eserciteremo in diverse lingue; parleremo il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, il pretto toscano » e quasi la sposina veniva meno dalla vergogna, nulla sapendo di tutto questo, e non parlando che il proprio dialetto.... Libri, libri alla donna; il Dizionario del dottore Novellis, e mai non mancare di dirle, che la beltà passa come l'olezzo d'un fiore, ma le acquistate cognizioni restano...

R.

ACCADEMIA DI RECITAZIONE IN ROMA

Che l'arte drammatica trovi de' cuori che sentono l'alta sua missione nella società lo provarono i Socii esercenti della Filodrammatica Romana, che gareggiarono nobilmente per offrir l'opera loro al romano scrittore sig. Giuseppe Cencetti, il quale diede a suo profitto un'Accademia nella sala del palazzo Braschi la sera del 6 aprile con un suo nuovo dramma intitolato, *Vizio e Virtù*; lo provarono i dilettanti ed artisti che vi presero parte con intermezzi di musica, e quanti spettatori v' intervennero, pagando l'alto prezzo di uno scudo il biglietto d'ingresso.

Il dramma corrispose pienamente alla pubblica espettativa: è una lezione di morale che scuote e trasporta, e che speriamo di veder percorrere tutti i teatri d'Italia. I Soci della Filodrammatica Romana, che vi presero parte, accrebbero l'alta riputazione che si aveva di essi. La signora Clelia Massimi, nella difficile parte della protagonista, mostrò la perizia di una perfetta attrice. I signori Francesco Scifoni, Ariodante Molaioli, Giovanni Valania, Luigi Airoldi rivestirono i caratteri loro affidati colla verità, la passione di attori consumati nell'arte. La signora Giulia Bianchi mostrò che natura le è stata prodiga di tutti i doni che rendono perfetta una vaga giovinetta sulla scena. Vi si distinsero la signora Rosina Marucchi, i signori Giovanni Bianchi, Alessandro Casali; coadiuvarono all'effetto della produzione i signori Oreste Petruzzelli, Luigi Vairolido. Plausi costanti accompagnarono la bravura degli attori dilettanti, e chiamarono il poeta a ringraziare lo scelto uditorio per essi e per se medesimo.

Piacquero i pezzi di musica che tramezzarono il dramma. Vi emersero la signora Giustina Monti, i signori Giovannini e Brandimarte. Piacque particolarmente il duetto del *Poliuto* tra soprano e tenore, ove la signora Monti e Giovannini spiegarono voci omogenee, fresche, modulate con tal perfezione d'arte, che destarono entusiasmo. Il sig. maestro Terziani accompagnò colla solita sua bravura la musica vocale; i signori maestri Fenzi ed Orsini eseguirono pezzi di concerto con sorprendente abilità.

Chiuse la brillante serata la graziosa farsa del Rossi, intitolata *Un Bacio*; ove la signora Giulia Bianchi, i signori principe D. Giovanni Ghigi e Francesco Scifoni ottennero plausi lusinghieri e meritati.

F. F. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Giovanni Canti, editore di Musica in Milano, ha pubblicato un bel disegno di Roberto Focosi, diligentemente condotto in litografia, nel quale il ritratto somigliantissimo del celebre maestro cav. Giuseppe Verdi coronato dalla patria fama, che ne scrive le lodi, è circondato da altrettanti piccoli disegni o scene, quante sono le Opere pubblicate da quel fortunato compositore prima della *Traviata*, non compresa in questo pittorico elenco. Le Opere sono le seguenti, in numero di 18, annoverandovisi la *Gerusalemme*, che è propriamente l' Opera de' *Lombardi* ampliata, cioè: *Oberto di San Bonifacio*, *Un giorno di regno* o *Il finto Stanislao*, *Nabucco*, *I Lombardi*, *Ernani*, *I due Foscari*, *Alzira*, *Giovanna d'Arco*, *Attila*, *Macbeth*, *I Masnadieri*, *Gerusalemme*, *Il Corsaro*, *L'Assedio d'Arlem* o *La battaglia di Legnano*, *Luisa Miller*, *Stiffelio*, *Rigoletto* e *Il Trovatore*. Il Canti, che immaginò, e il Focosi che trattò ingegnosamente questo poetico lavoro, vogliono essere encomiati del pari, nè invero potea farsi dono più gradito ai numerosi ammiratori di quell'illustre compositore.

— Un proprietario di miniere, generalmente stimato e rispettabilissimo, ha scoperto tra Zeiden e Wolkendorf, a piedi del monte che guarda nella bella valle di Burzen, in vicinanza del Goldbach, una ricca miniera d'oro, la quale, a detta degl'impiegati delle miniere di Zalattina, dove ne furono fatte le prime prove, dovrebb' essere la più ricca di tutta Europa, anzi può essere comparata alle dovizie della California.

— Il signor Ampère, riferendo nella *Rivista de' due Mondi* un ragguaglio di alcune scorse fatte da esso nelle Americhe, nota che nell' ovest degli Stati Uniti si veggono monumenti antichi di una stessa origine, sparsi pel tratto di oltre a 200 leghe, i quali attestano l' esistenza di una razza umana superiore a tutte le razze indiane. Questa debb'essere sparita forse 600 anni prima della scoperta dell' America. Il signor Ampère, con parecchie congetture, crederebbe che sono popoli asiatici passati ivi dall' estremità settentrionale, vicina al continente asiatico.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Carcano* (*Corrispondenza del Pirata*). L'*Eufemio di Messina* del maestro Gambini è un' Opera dal lato artistico di sommo pregio; quanto ad effetto teatrale lascia qualche desiderio. Per questo motivo in alcune parti fu accolto freddamente; e dove la fantasia non abbandonò il maestro, il Pubblico seppe far conoscere il proprio aggradimento, applaudì con clamore e volle salutare il compositore dal proscenio. I pezzi ch'ebbero maggior fortuna, furono: un bel coro di donne con accompagnamento di fisarmonica e la cavatina della signora Parodi, e questo per ciò che riguarda il prologo, dopo il quale maestro ed attrice furono chiamati al proscenio. Nel primo quadro (perchè il dramma è diviso in tre quadri con prologo) ottenne ugual fortuna e chiamate la cavatina del tenore Baldanza, pezzo veramente magistrale, sia dal lato della fantasia, come per scienza e lavoro. Bellissimo e molto applaudito fu il terzetto con coro che chiude il quadro, eseguito dalla signora Parodi, dal Baldanza e dall' Altini, che il Pubblico chiamò alla scena unitamente al maestro con sincero ed universale applauso. È pur bella moltissimo la cabaletta del duetto tra la Parodi e l'Altini nel secondo quadro; magnifico un coro interno di donne che venne clamorosamente applaudito; come applauditissima fu la chiusa di questo quadro, che sarebbe l'aria della prima donna, in cui la signora Parodi e il maestro furono riappellati al proscenio. Nell'ultimo quadro il pezzo applauditissimo fu l'aria del Baldanza; il resto passò freddo, ma con fondamento si può asserire che in seguito anche gli altri pezzi verranno gustati. Il libro, è molto ben verseggiato dal sig. Giuseppe Torre, giovane ingegno che promette assai; solo ha due difetti che contribuiscono un poco a renderlo monotono. Uno si è quello che tutti i quadri terminano con uno svenimento della donna; l'altro che il tenore non lascia mai la scena, se non sguainando la sciabola per correre al campo. Del resto, il sig. Torre ha leggiadre e appassionate immagini, ha un verso scorrevole e facile, e conosce la via di commovere col pensiero e la parola (arduo assunto in un' età d' egoisti come la nostra). La signora Parodi, Baldanza ed Altini furono impuntabili nell'esecuzione delle loro faticose parti, ed il signor Gambini deve loro esserne grato. Il Baldanza poi si meritò le prime palme, i primi onori, e giustamente. L'orchestra basti dire che è diretta dal Cavallini, perchè la lode sia superflua. I cori essi pure furono precisissimi, ed il vestiario del Rovaglia magnifico. Ho lasciato per ultimo il pittore .... e perchè? Per chiudere questo articolo come il mio desiderio ha voluto; e dirò che il sig. Perrone non ha presentato al Pubblico delle tele, ma ha voluto col suo magico pennello illuderci al segno di creder vero quello ch'egli dipinse. Due scene in particolare a notte, una rappresentante il porto di Messina, col riverbero della luna nel mare, e l'altra la città suddetta, quasi distrutta dalle fiamme ed ancora fumante sulle rovine, produssero tale effetto, che il Pubblico si sollevò a rumore chiamando il pittore; ma egli, per la consueta sua modestia, non si lascia mai trovare in teatro con dispiacenza di tutti. Al contrario di certi compositori di ballo che osano mostrarsi dal palco anche quando si fischia!

Z....o

NAPOLI. *Teatro del Fondo*. La De Roissi, negli intermezzi dell' Opera, cantò un' aria del *Rigoletto*, che fu per essa una nuova vittoria, e che le ha procurate fragorose appellazioni. L' *Omnibus* ne dice grandi cose, e conferma solennemente il di lei luminoso successo in quella Capitale. Tornando all' *Omnibus* (del 20 aprile), egli dice: « Oggi è l'ultima rappresentazione, e domani si chiudono i teatri per la doppia novena di 18 giorni. In questa si concerteranno la *Maria Padilla* con la De Roissi, Pancani ed un nuovo baritono signor Barili, reduce dal Teatro Carolino di Palermo. Si pensa pur mettere l'*Elisir* pel *début* del nuovo baritono Giorgi-Pacini, e l'*Osteria di Landujar* del Lillo con la Borghi. Noi, amanti del bello e del nuovo, ricordiamo tre spartiti molto adatti per le scene del Fondo, cioè: la *Violetta* del Mercadante di genere semiserio, ma piuttosto grandioso; *Crispino e la Comare* del maestro Ricci di genere assolutamente buffo; il *Dominò nero* del Lauro Rossi di genere gaio e cavalleresco. Un' Opera vecchia dà l' istesso incomodo di un' Opera nuova, e non si può dare al Pubblico che n'è satollo più di due o tre volte, e non riempie il repertorio; per l'Opera nuova, ma conosciuta, il successo dovrebbe essere perfettamente l'opposto.

Il balletto del sig. Izzo, *La Fidanzata Scozzese*, ebbe un esito incerto, e solo furono applauditissimi i coniugi Merante. Il Merante però poteva comporre un passo migliore.

ROMA (*da lettera del 21 aprile*). Della Compagnia Righetti avrei voluto scrivere qualche cosa di buono; ma il Pubblico è così malcontento e del repertorio e del niuno accordo degli artisti, per la mancanza assoluta di direzione, e soprattutto per la meschinità delle decorazioni, che non oso farlo, almeno per ora. Il Morelli ha lasciata una troppo viva memoria della magnificenza e precisione di costumi, con cui allestiva ogni sua produzione, come del perfetto accordo degli artisti e dell' intelligenza, con che sono diretti. Fortuna che ora in Roma non vi ha altro teatro aperto, per cui il Pubblico, a proprio dispetto, debbe accorrere al Valle, se non vuol annoiarsi in casa!

E in un' altra lettera abbiamo: « La Ristori è nelle sue predilette produzioni acclamatissima. Piace il Rossi, ma non è ancor giunto a far dimenticare Tommaso Salvini. Piace il Gattinelli (più nel serio, che nel buffo), e la Romagnoli è trovata sempre una graziosa attrice piena di verità. Non male il Tessero ed il

Woller, e la Rapazzini ha della carne. Il resto... Mi par di essere a Santa Giustina di Padova!! O a parlare più chiaramente, ad un Ospedale d'Invalidi! Capisco che la malattia del simpatico Pieri ha portato del danno a questa Compagnia, ma il Pubblico sta a quello che vede, e sentenzia ».

FERRARA (*Corrispondenza del Pirata*). Il *Rigoletto* è una gran bell' Opera, e per verità, è qui molto bene eseguita dalla Boccabadati Virginia, dal Mongini, dal Coliva, dalla Secci-Corsi e dal Baroncini. *Prologo*. Ballata del tenore Mongini, minuetto, stretta, applauditissimi. *Atto primo*. Duetto a due bassi, bene. Duetto a soprano e basso, applaudito più volte. Duetto a soprano e a tenore, applaudito con entusiasmo, e chiamata. Romanza del soprano, chiamata. Coro finale, applaudito. *Atto secondo*. Aria del tenore Mongini, applauditissima al recitativo, e quindi al fine dell' andante. Aria del baritono Coliva, a maraviglia. Duetto finale a soprano e baritono, appellazioni e replica. *Atto terzo*. Canzone del Mongini, fanatismo, e domanda di replica (che non avvenne, per non istancar troppo il tenore). Quartetto, entusiasmo. Terzetto, benissimo. Duetto finale a soprano e baritono, applauditissimo, e chiamata a tutti gli artisti, calato il sipario. Alla seconda rappresentazione le acclamazioni e gli evviva crebbero, e meritamente, e il quartetto si è dovuto assolutamente ripetere. Così cammina il nostro spettacolo, e vedete che ne dobbiamo essere contentissimi.

RAVENNA. *Rigoletto*. Questa magnifica Opera del cav. Verdi è omai solita ad elettrizzare le platee e le logge, ma forse ben rare volte ebbe gli onori che ora coglie a Ravenna. L'Albertini, il Neri-Baraldi e il Ferlotti la interpretarono a maraviglia, e i Ravennati, intelligenti e colti come sono, ne rimasero estatici. Cominceremo a darne la storia. Ballata del tenore Neri-Baraldi, applaudita, e così la stretta dell' introduzione. Duettino fra il Sottovia e il Ferlotti, benissimo. Recitativo del valente Ferlotti, eseguito da quel grande artista ch' egli è, e come tale applaudito. Duetto fra l' Albertini e Ferlotti, deciso fanatismo, e due chiamate. Duetto fra il Neri e l'Albertini, successo splendidissimo, e tre chiamate. Cavatina dell' Albertini, *furore*, massime ad una cadenza di mirabile effetto e al solito trillo in fine, con fragorosa chiamata. Aria del Neri, acclamazioni continue, e chiamate. Aria di Ferlotti, esito straordinario, invidiabile, pieno: è impossibile descrivere a parole quanta e quale impressione abbia egli fatto sull' uditorio: non si può cantare con maggior buongusto, nè agire con maggior filosofia e passione. Duetto fra l'Albertini e il Ferlotti, sette chiamate, e questo basterà a rivelare a quale altezza salirono gli artisti, e come gli spettatori ne rimanessero commossi e rapiti. Canzone del Neri, per eccellenza. Quartetto, squisitamente cantato. Duetto finale, superiore all' immaginazione. Quando il Ferlotti si accorge del terribile cambio avvenuto, può dirsi raggiunga l' apogeo dell'arte; lo direste un nuovo Modena, un nuovo Morelli; il Pubblico si sente correre il raccapriccio per l'ossa, e piange con lui. L'Albertini e il Ferlotti sono due solide colonne per una Compagnia, per un' Opera; e se Venezia andrà in carnovale lietissima di possedere l'una, Odessa sarà ben contenta di aver l' altro a campione del suo teatro. Bene la Bregazzi. Le decorazioni abbastanza belle, tantochè Ravenna inaugurò la sua stagione teatrale sotto ottimi auspicii.

PARIGI. *Cose varie*. All' *Opéra*, come dicemmo, la rientrata di Mad. Cerrito fu salutata da enfatici applausi. Venne applaudita, può dirsi, ad ogni passo, ad ogni movenza, e la sua ovazione fu compiuta. « Ella non ha nulla perduto, scrive la *France Musicale*, della sua beltà sempre fresca e seducente ». Alla metà di maggio si avrà l' Opera del sig. Niedermeyer, le cui parti principali sono affidate alla Tedesco, alla Lagrua e al Roger. Il nuovo ballo composto per l'abilissima e graziosissima Priora, nel quale entrerà pure la Guy-Stephan, verrà subito dopo l'Opera di Niedermeyer. Si parla di serii cambiamenti (che sarebbero necessarii!) nel personale dell' *Opéra*.

All' Opera Comica aumenta la voga della *Tonelli* (a dispetto di certi giornali!). La Duprez è quasi ristabilita, e l' Opera di suo padre potrà essere quanto prima rappresentata.

Al Teatro Italiano doveva succedere la *beneficiata* di Filippo Galli, il Nestore dei bassi (che i giornali già fecero morire contro la sua e nostra volontà!!). Il sig. Corti, d'animo pietoso, fece espressamente allestire il capo-lavoro di Donizetti, *L'Elisir d'Amore*, colla De La Grange e Napoleone Rossi.

Le prime donne Dufflot-Maillard e Clotilde Semiglia hanno dato un Concerto nella sala Herz, e uno pure ve ne dava Maria Mira, col concorso della Rachel.

In una delle scorse sere vi fu gran Concerto a Corte. L' Imperatrice stessa scelse i cantanti, e furono la Cruvelli, la Tedesco, Tamburini, Gardoni, ecc. ecc.

Le roi des Halles di Adolfo Adam attira gran folla al Teatro Lirico. Il poema è interessante, e la musica ha leggiadri motivi.

MALTA (*Corrispondenza del Pirata*). *Gli Orazii e Curiazii*. La sera del 16 aprile avemmo *Gli Orazii e Curiazii* di Mercadante, Opera elaboratissima, dotta (e forse anche troppo!). Le indefesse cure del maestro concertatore Paolo Nanni, unite a quelle del primo violoncello e maestro della Banda Nazionale signor Luigi Amore e dei principali cantanti, fecero sì, che se alla prima sera non entusiasmò, non dispiacque, e nelle rappresentazioni successive poi l'esito migliorò di gran lunga. Le parti così erano divise: *Camilla*, la Rapazzini: *Curiazio*, Stefani: *Orazio*, Sansoni: vecchio *Orazio*, Leonardis. La Rapazzini deve in codesto spartito faticar molto per cavarne un effetto, ma questo effetto lo ottiene mercè i suoi rari talenti, pei quali ella è sempre dal Pubblico nostro acclamata e festeggiata. Lo Stefani, non tanto sicuro della parte sua, fu applaudito assai più alla seconda e terza sera. Il Sansoni canta ed agisce assai bene, e fu rimeritato di caldi e ripetuti applausi, benchè da molti si desiderasse che quella parte fosse assunta dalla delizia di Malta, dal qui tanto celebrato Del Riccio che pare abbia ereditati la voce ed i modi del troppo presto perduto Balzar. Il Leonardis sorprese nell'aria sua, e lo si volle risalutar dal proscenio. Ottimamente i cori. L'orchestra, diretta dal primo violino sig. Lebrun Giovanni, è pregata a conservare ogni sera i tempi prescritti dall' illustre compositore, e di non marcar troppo forte, sì che talvolta non si ponno sentire i cantanti. Le sette scene del Genovesi sono sette gioielli; ed io che non ho ancora dimenticato il Sanquirico di Milano, posso dire con sicurezza che il Genovesi cammina sulle sue tracce, e già gli si è posto da un lato. Lode ad esso, e lode a questa intelligentissima Impresa, che ha sempre nuovi diritti alla gratitudine nostra! Il sig. Arvi, il sig. capitano Halett e il sig. Vincenzo Bugeja hanno diffatti saputo meritarsi in ogni maniera la nostra stima, e non devesi porre in non cale il loro rappresentante sig. Luigi Amore, che è superiore ad ogni elogio.

Vi darò le notizie dell' *Ernani*, comparsa del nuovo tenore signor Braham, e finirò col riportare un articoletto del Giornale Maltese, perchè vediate non essere io il solo ad encomiare il signor Genovesi.

« Il sig. Napoleone Genovesi, pittore scenografico, nell' invenzione e nell'esecuzione dello scenario ci ha quest' altra volta fatto vedere, che la potenza creatrice del suo pennello non è spenta per nulla. Tutte le scene sono belle e ben ideate; il colorito non manca mai di vivacità, e l' effetto ne è sempre sorprendente. Non parleremo ad una ad una di tutte le scene, perchè non faremmo che ripetere le espressioni della nostra soddisfazione. Epperò non possiamo fare a meno di menzionare come superiori alle altre: *l'accampamento fuori delle porte di Roma, l'accampamento Albano, e la Piazza attigua alla porta Capena*. Ma la scena che tutte supera le altre è *l' interno del tempio di Venere*; non si può immaginare ed eseguire nulla di più vago e di più bello: l'effetto ottico poi è veramente maraviglioso. Se qualche cosa ci è a dire, non è già del lato artistico, e sarebbe, che la grandiosità, la bellezza e la ricchezza di quel tempio non era

forse a trovarsi nei monumenti dei Romani primitivi, i quali diedero mano a quei capolavori d'arte, che anche oggi in Roma fanno l'orgoglio degl' Italiani, e la maraviglia degli stranieri, sì per la grandiosità del concetto, che per la venustà delle forme, solo quando cominciò a colare nella capitale della civiltà pagana tutta la ricchezza del mondo soggiogato. Del resto sono cose coteste a cui il Pubblico non suol badare, e passa di sopra; e il signor Genovesi fu sempre ben a ragione applaudito calorosamente, e quasi ad ogni scena fu dagli evviva chiamato sul proscenio ».

UN PO' DI TUTTO

La tanto fra noi acclamata Compagnia Lombarda sta preparando al Carignano la nuova produzione tolta dal celebre romanzo di Enrichetta Beecher Stowe, ridotta per le nostre scene da Leone Fortis, *La Capanna dello Zio Tom*. — La *Gemma* a Siena è succeduta alla *Lucia*. La Mariotti ha data opportunamente la muta alla Castellani, e il Caserini e il Mazzoni sono restati come ancore di salvezza *(così nell'Arte)*. — La Società Filodrammatica di Modena espose con molto successo la produzione del Ferrari, *Goldoni e le sue sedici commedie*. — Il tenore Caserini fu riconfermato a Siena per il carnovale. — La Giuliani-Vangelder è di ritorno a Parigi. — Venne scritturato per Piacenza (carnovale prossimo) il baritono Zambellini. — È fra noi il coreografo Monticini: — L'ottavo Concerto dell'*Arte* a Firenze fu brillantissimo. — A Lodi piacque anche il *Barbiere*, a tutto encomio della Gandaglia (*Rosina*), del Galli (*Almaviva*), del Merigo e del Marelli. — Al Mauroner di Trieste recita la Comica Compagnia di Saverio Petrocchi. — Il Canti a Milano doveva pubblicare un grand'*Album per pianoforte*, *La Moda*, con 18 pezzi eleganti su tutte le Opere di Verdi, di Giuseppe Unia. — Carolina Alajmo non si è combinata con l'Amministrazione dei RR. Teatri di Napoli, e verrà fra una quindicina di giorni a Milano. Sarà un bell'acquisto per le intelligenti Imprese. — Col 20 d'aprile la brava prima donna signora Cherubini terminava i suoi impegni al Teatro Nuovo di Napoli, dopo di esserne stata uno dei principali ornamenti pel non breve corso di due anni. Ella ha fatti colà 27 spartiti, e persino 26 rappresentazioni in un mese: belle raccomandazioni presso i sigg. Impresarii! La Cherubini è disponibile in Napoli. — Il sig. Alexandre, declamatore francese, andò ad annoiare anche i Bolognesi. Si fece sentire nel privato teatro della Principessa Hercolani. — Il Teatro di Forlì fu deliberato al sig. Pieraccini, che ha anche quello d'Urbino. — Il Corrispondente Magotti di Bologna ha fatte le seguenti scritture. Per la riapertura di San Severino, prossimo giugno, la prima donna Elena Fioretti, il primo tenore Corrado Conti, il primo baritono Teofilo Consoli (si daranno *I Masnadieri*). Pel Teatro Gallo San Benedetto di Venezia (primavera corrente) e per Trento, stagione della Fiera, il contralto sig.ra Guerrini. — A Stokolma si è rappresentato per 60 sere il *Profeta*. — L'Impresario Giovanni Pompei ha formata per otto mesi la seguente Compagnia, che, sere sono, si sarà prodotta a Civitavecchia. Prima donna assoluta e di cartello (di quale?) Carolina Crespolani; primo tenore assoluto Angelo Badalucchi; primo baritono assoluto Luigi Magnani; primo basso centrale Albino Felici; prima donna Emilia Amoni; comprimaria Annunziata De Biasi; basso profondo Tommaso Fattori; tenore comprimario Ercole Laici; secondo tenore Francesco Leva; Coriste e Coristi, ecc. Compagnia di ballo: prima coppia danzante di rango francese Maddalena Liuzzi ed Angelo Liuzzi; prima ballerina per le parti Rosa Del Conte; prime ballerine di mezzo carattere Carolina Vicinelli, Clementina Vicinelli, Enrichetta Liuzzi; prima mima Elena Vicinelli; primo mimo e primo ballerino per le parti buffe Giovanni Zani; parti secondarie Maria Sartori, Margherita Grassini, Gioachino Sartori, Ercole Stella; Coreografo e Compositore de' balli Angelo Liuzzi; Corifei, Comparse, Banda sul palco, ecc.; Vestiario del sig. Vincenzo Iacovacci Appaltatore de' Teatri di Roma; Spartiti della Ditta Ricordi di Milano; Scenari ed Attrezzi del sig. Venier. — Al Nazionale si daranno la *Beatrice* con la Mauri-Venturi, la Lauretti, lo Scanavino ed il Grandi; indi il *Fornaretto* del M.° Sanelli con la Moltini, Crivelli, Lelmi, ecc. — *I Due Foscari* a Treviso, interpretati da Marietta Cacciatori, dal tenore Ferdinando Banti e dal baritono Storti, hanno piaciuto. — La prima ballerina Elisabetta Oro fu scritturata per Palermo (Impresa Verger). — Completa Compagnia di Tortona, primavera 1855, Società Artistica diretta dal buffo comico signor Eugenio Bellini. *Canto*. Prima donna, Giuseppina Morra. Altra prima e comprimaria, Annetta Garofoli-Bellini. Primo tenore, Guglielmo Pozzolini. Primo baritono, Giulio Colombo. Primo buffo, Eugenio Linari-Bellini. Primo basso profondo, Tiraboschi Luigi. Secondo tenore, G. B. Pozzi. Maestro concertatore, Luigi Perosi. Direttore d'orchestra, Carlo Stella. Suggeritore, Giuseppe Sammury. Coristi, Comparse, ecc. *Ballo*. Primi ballerini assoluti di rango francese, Antonietta Albertazzi, Francesco Jorio. Prima ballerina di rango italiano, Reparata Rotagno. Opere, *Belisario*, *Columella*. Le rappresentazioni erano differite per malattia della Morra. — Al Teatro Re di Milano si attendeva la *Saffo*. — Un altro aeronauta, il sig. Gioachino Seifardi, è in Torino, e farà oggi la sua settima ascensione al Circo Sales. — Sono partiti da Milano per Genova, diretti in America, la Jacobson, il tenore Neri (cessione per Rio-Janeiro dell' Impresario Tommasi), il baritono Contini, il tenore Guglielmini, la prima donna Barbara Tatti. — Sono in Milano il basso profondo Bremont, la prima donna Giuseppina Brambilla, il comprimario Ernesto Tej. — Completa compagnia di Casal Monferrato, stagione corrente. *Canto*. Prime donne, Gavetti e Vagliengo. Primo tenore, Rodda Giuseppe. Primo baritono, Paolo Petri. Primo basso profondo, Giovanni Marchisio. Parti comprimarie e secondarie. Prim' Opera, *Lucia*. *Ballo*. Coreografo e Mimo, Gaudenzio Liprandi. Primi ballerini assoluti, signore Villanis Rosa e Isabella Fleur, signori Bavassano e Tuzza. Primo ballo, *I Francesi in Africa*. — La prima donna signora Annetta Fiflchieri e il di lei marito Teodoro Hustache, professore-concertista di pianoforte, vanno in Francia a fare un giro artistico per quattro mesi, al quale scopo furono di passaggio in Torino. — L' Equestre Compagnia di A. Guerra agirà nell'estate al Politeama di Firenze. — Gustavo Modena fu al solito oggetto d'ammirazione, declamando al Sutera alcuni squarci della Divina Commedia di Dante. Peccato che il Pubblico d'oggidì preferisca un *vaudeville* o qualche buffonata consimile!! Ieri l'altro si davano *I Due Sergenti*. — È disponibile in Torino il primo tenore Melchiorre Sacchero, lo stesso che si è tanto distinto lo scorso carnovale a Vercelli nel *Corsaro* di Verdi e nella *Maria Giovanna* di Giulio Litta. — Il celebre baritono Coletti, che trovasi in Roma, non ha accettata nessuna delle varie proposizioni che gli si fecero, e quindi è tuttora a disposizione delle Imprese. — È pur disponibile in Orbassano, nelle vicinanze di Torino, l'egregia prima donna signora Carlotta Gruitz. — Sappiamo che tutti gli attuali artisti scritturati al R. Teatro di Malta sarebbero ben felici, se fossero riconfermati. Tante sono le gentilezze che ricevono da quell'Impresa, ben diversa dalle passate. — A mezzo dell'Agenzia Teatrale di Alberto Torri, per conto e commissione dell'Appalto dei Regi Teatri di Milano, fu scritturato il primo tenore assoluto Ottavio Benedetti, dai primi di dicembre prossimo venturo al 20 circa del marzo 1854. — *Scritture dell'Agenzia Teatrale della Gazzetta dei Teatri*. Per Venezia, carnevale 1854-55, il primo ballerino assoluto Lorenzo Vienna, Teatro la Fenice, Impresa Marzi. Per ordine e conto dei fratelli Marzi, teatri da destinarsi, contratto d'un anno, dal 26 marzo 1854 al 25 marzo 1855, il baritono Giovanni Corsi. Per ordine e conto come sopra, prossimo venturo carnevale, il primo ballerino assoluto di grado francese Ferdinando Walpot. — I conjugi Everardi furono scritturati pel Regio Teatro di Torino, carnevale venturo e successiva quaresima (Agenzia Guffanti). — La prima donna Luigia Abbadia fu scritturata per Ferrara (stagione corrente). — Ai primi di giugno sarà in Italia il Cav. Porto, rappresentante dell' Impresa di Lisbona. — Domenica prossima al Carignano (facendo la Compagnia Lombarda) *Festa da Ballo*. — Era in Parigi il sig. Puzzi, e trattava pel Teatro di S. M. a Londra Lablache, Tamburini, Gardoni, la Cruvelli, la De La Grange, la Biscottini-Fiorio (come fece trattare in Torino dall'Agenzia del *Pirata* l'egregio tenore sig. Baucardè). Vedremo.

CALISTA BISCOTTINI-FIORIO

L'eccellente prima donna contralto signora Biscottini-Fiorio, la stessa ch' or tanto piace all' Imperiale Teatro Italiano di Parigi, fu scritturata pel R. Teatro d'Oriente in Madrid, dal primo ottobre a tutto marzo 1854. Il cav. Urries ha fatto un preziosissimo acquisto, trovandosi accoppiate nella Biscottini-Fiorio tutte quelle doti che rendono distintissima un'artista.

La Biscottini-Fiorio è disponibile pei mesi di giugno, luglio ed agosto, non avendo accettate le offerte per Londra del sig. Gye.

È falsissimo quanto stampa la Bendazzi, sotto la screditata maschera di un A e d'un C, nel giornaletto d'uno scudo (che per amore di filantropia paghiamo ogni anno anche noi.....). Ella non ha rifiutato il nostro giornale, ma bensì noi spontaneamente ne sospendemmo la spedizione, non volendo impazzire con orgogliosi.... con gente che chiama *antipatia* la *verità*.

Del resto, noi non confondiamo i meriti, o mezzi vocali, della Bendazzi cogli *stravaganti pettegolezzi* (o peggio) della medesima o di *chi per essa*. E questi *stravaganti pettegolezzi* debbono essere stati pur molti, se alla fine della passata stagione del carnovale e quaresima persino i coristi del Ducale Teatro di Parma (quantunque si sappia che cosa frutti una semplice visita fatta nel camerino d'un artista all'ultima rappresentazione) si sono astenuti dall'augurare a lei o a *chi per essa* il buon viaggio!!!

Se poi decisamente la Bendazzi crede d'avere dei conti da aggiustare con noi, un po' di pazienza... Li aggiusteremo a suo tempo in Torino!

R.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 89 · Si pubblica il Giovedì e la Domenica · Giovedì 5 maggio 1853

PREZZO
Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO
È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

COSTUMI

IL CONTADINO IRLANDESE NE' GIORNI FESTIVI

(*Dal* Bazar)

Indarno tutti i mali travagliano, nel corso della settimana, il contadino irlandese; la domenica è un giorno che lucido per lui sorge mai sempre. Dotato egli sembra della singolar facoltà di godere periodicamente un giorno felice. Il dì festivo gli conduce la temporanea dimenticanza di tutti gli affanni, ed il momentaneo possedimento di tutti i piaceri che sappia accaparrarsi la immaginativa dell'uom rustico, in ciò non molto versata. La domenica mattina, per tempo, una capanna, più pulita che al solito, lascia vedere sulle sue soglie un gruppo di gente ben diversa dagli individui che l'abitavano il giorno prima. Il contadino irlandese, acceso di amore per l'attillatura, e privo de' modi di soddisfare a questa passione, raccoglie i suoi desiderii in quell'unico vestito che con molte fatiche egli è giunto a procacciarsi, e che la messa, il ballo, o la fiera della città vicina gli porgono l' opportunità di sfoggiare. In tal maniera i cenci della miseria cedono il luogo, non dirò soltanto all' aspetto dell'acconcezza, ma pur anco agli ornamenti di una dimostrazione ambiziosa; nè straordinario è il vedere in domenica abbigliati con ricercata eleganza coloro i quali, nel rimanente della settimana, vanno vestiti peggio de' più poveri accattoni dell' Inghilterra. Buffon ha avvertito potersi, fino ad un certo segno, giudicare dell' indole dell' uomo dal modo suo di vestire. La trasformazione che prova tutte le settimane il contadino irlandese, serve di conferma a questa sentenza: imperocchè insieme coi cenci de' suoi giorni di lavoro, egli spogliasi dell' aria cupa e malinconica che gl' infoscava la faccia, e la nativa ilarità gli risplende in volto.

Ogni domenica, le giovinette, accolte in gruppi, si avviano verso la chiesa. Esse hanno per l' ordinario indosso una veste bianca ed un gonnellino di colore: sopra un braccio portano sospeso un manto, e coll'altra mano tengono le calze e le scarpe. Giunte in vicinanza della chiesa, esse lavansi i piedi in qualche ruscello, poi si mettono questi abiti di lusso, dei quali riserbato è l' uso per le grandi occasioni e per le pubbliche cerimonie. Dopo il divino servizio, i due sessi si riducono per lo più in un campo, onde assistere ad alcuno di que' giuochi cui le classi inferiori esercitano con tanto amore in Irlanda. Uno di questi, da essi chiamato il Cathu-Clogh, ossia il *Tiro della Pietra*, non è per niun modo diverso dall'esercizio del disco, usato dai Greci. L' uomo afferra colla destra mano uno smisurato sasso, piega innanzi alquanto la vita, stende una gamba, e dopo aver dondolato per due o tre volte il braccio, lancia il sasso a notabil distanza. Questi nazionali sollazzi non appartengono in modo esclusivo ai villani; i giovani di classe più alta esercitano tali giuochi sovente. Non altramente che ne' giuochi ginnastici della Grecia antica, molti uomini di cospicui natali ed assai gentilmente educati, scendono a contendere il pregio della forza e della destrezza. Quindi avviene che i passatempi stessi delle classi minori in Irlanda sono atti a rinvigorire il corpo ed a porlo in grado di sostenere il lavoro e la fatica.

Di rado la mensa viene più splendidamente coperta di vivande nella domenica che negli altri giorni; un piatto di patate ed un vaso di latte ne formano, per l'ordinario, tutta l'imbandigione. Ma la borsa de' risparmii somministra però qualche soldo onde partecipare ai piaceri, offerti dalla *focaccia della domenica*. Nel mezzo di un prato, e non lunge da qualche meschina osteria, si conficca in terra una rocca, sulla quale si pone in equilibrio una grande focaccia. È questa il segnale dell' allegrezza, e diviene il guiderdone dell' abilità: al miglior ballerino essa tocca in sorte, e talvolta all' individuo più faceto della brigata. Alla distanza di pochi passi da questo stendardo del piacere, havvi un suonatore di flauto, seduto sul suolo; un buco, scavato nella terra, è destinato a ricevere i tributi della gioviál compagnia. Il modo con che si paga questa volontaria tassa, non è privo di galanteria, nè si vuole passare in silenzio. Al finir d' ogni giga, il suonatore vien pagato dal giovane che l' ha ballata; ma questi cerca di accrescere il valore della sua offerta, col farla passar per le mani della sua bella compagna; e benchè un soldo sia considerato come una paga assai ragionevole, ciò non di meno la gentilezza o l' ostentazione del ballerino che vuol comparir generoso al cospetto dell' idol suo, o vincere in liberalità i suoi rivali, raddoppia alle volte ed anche triplica il valsente di questa somma. Ho assistito più fiate a queste feste della focaccia, ed ho sempre osservato quanto l'amore del ballo predomini l'animo della rusticana gente d' Irlanda.

Così trapassa la domenica di un contadino irlandese. Sacre alla religione sono le prime ore di questo giorno; dedicate vengono le altre al godimento di quel poco diletto, che in grado egli è di procacciarsi.

L. C. T.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Dallo Stabilimento dell' Editore Francesco Lucca in Milano uscirà fra pochi giorni la prima dispensa della seguente pubblicazione: *L'Arte del Canto applicata al Pianoforte*, dodici pezzi tratti dalle Opere dei più rinomati Compositori antichi e moderni, *trascritti*, *accentati* e *diteggiati* dal celebre pianista Sigismondo Thalberg.

— Il Palazzo di cristallo per l' Esposizione di Nova-York sarà terminato verso la fine del corrente mese.

— Si fa ascendere a 25,000 il numero dei Chinesi attualmente in California.

— Leggesi nel *Galignani*: « Poche sere fa, un curiosissimo sistema di telefonia per la trasmissione del linguaggio a grandi distanze, mediante i suoni musicali, fu esposto dal suo inventore, signor Sudre, a Parigi. Il piano è molto ingegnoso, facendosi uso soltanto di tre note, poste a dati intervalli, e che, combinate o ripetute, secondo certe norme, sono atte a rendere

le proposizioni più complicate. Così uno della brigata scrisse poche linee, e il signor Sudre, avendole lette, eseguisce le sue tre note alternativamente, secondo il suo metodo, mentre una terza persona, senz' aver avuto prima alcuna cognizione dello scritto, ripete le parole unicamente all' udire le note. Si narra che il sistema sia stato sperimentato in grande estensione, per dimostrarne l' applicabilità a scopi navali e militari, e dicono ch'esso giustifichi pienamente gli alti elogi, che gli furono tributati dagl' Istituti e da altre corporazioni scientifiche ».

— La vendita annuale delle ostriche in Nuova-York oltrepassa i cinque milioni di dollari (ducati 6 milioni circa), e quel commercio occupa 50 mila persone. I due terzi delle ostriche che si consumano a Nuova-York vengono dalla Virginia. La parte più importante di quel commercio è l' operazione che consiste a trapiantare le ostriche dal loro letto, o rocca naturale, in un letto artificiale. Si cita in Nuova-York un certo numero di mercantesse d'ostriche che possedono fortune molto notevoli.

— Leggesi nel *Parlamento*: « A Parigi si è formata una società in accomandita per la pubblicazione delle opere complete del signor Lamartine, e si sono già trovati i fondi necessarii. Speriamo che il fervore messo da moltissimi all'acquisto delle azioni influirà sullo stato di salute del celebre poeta. Del resto, molti grandi uomini di Francia sono ora ammalati. È a letto il signor Tocqueville, e si vuole che pensi di recarsi in Italia per mutamento d'aria; è ugualmente sofferente il sig. Lamennais, e fu obbligato a sospendere la sua traduzione di Dante ».

— L'editore Deslogos a Parigi ha pubblicato un nuovo libro, il cui titolo, voltato in italiano, è *La felicità delle famiglie*, o *L'arte di esser felice in tutte le condizioni e in tutte le circostanze della vita.* Si stabilisce in esso il principio che tutt' i generi di felicità, di cui l'uomo va in cerca, non possono ottenersi che nel compimento dei proprii doveri.

— L'Accademia Reale delle scienze di Monaco in Baviera ha celebrato il suo 94° anniversario. Essa fu fondata dal principe Massimiliano Giuseppe nel 1759.

— Il museo istorico che si forma oggi per cura della società archeologica di Orleans, si è arricchito d' una prova in gesso della statuetta a cavallo di Giovanna d' Arco. È un dono della regina Maria Amalia. Tutti sanno che la principessa Maria d'Orleans fece una statua della Giovanna in piedi, ma pochi sanno che avea modellata anche questa a cavallo. Finchè visse la principessa, non uscì questa dal suo studio, ove solo pochi privilegiati furono ammessi a vederla. Dopo la morte dell' augusta artista, la statua non fu mai esposta in verun luogo, e non eseguita nè in marmo, nè in bronzo. Non ve ne sono che pochissime prove in gesso: e però bisogna congratularsi con i conservatori del museo d'archeologia d'averne ottenuta una che non saprebbe meglio collocarsi che nella città di Orleans. Giovanna d'Arco, montata su di un caracollante cavallo, è vestita da cavaliere del XV secolo. Nella mano dritta tiene la sua spada abbassata, il suo sguardo si ferma sopra un uomo ferito mortalmente, e rovesciato sotto i piedi del suo cavallo. Questo soggetto è stato trattato con lo stesso ingegno della statua in piedi, divenuta ormai così popolare. Vi si trovano la grazia e l'ispirazione che valsero alla principessa Maria l' alto rango che occupa tra gli scultori moderni.

— I combattimenti del toro in Madrid sono più che mai in favore. Si costruirà in Madrid presso la porta di Toledo una nuova arena molto più grande che quella di Alcalà, la più vasta che sia in Ispagna.

Avantieri ha avuto luogo l'interramento del celebre *toreador* Giuseppe Redondo, morto giorni sono a Madrid. Le esequie ne son rimase magnifiche. Le sue spoglie mortali sono state esposte al pubblico per due giorni nella chiesa di S. Sebastiano. Il carro funebre era tirato da sei cavalli e seguito da 152 carrozze, tra le quali vi eran quelle del governatore civile di Madrid e di molti grandi di Spagna. Dopo le carrozze seguivano in profondo silenzio più di 20 mila persone (!!).

— Si sta erigendo in Roma un gran monumento al Tasso, cantore di una delle più gloriose imprese del cristianesimo.

— La signora Beecher Stowe da Glascow passava a Edimburgo, e rimaneva sino alla fine d'aprile in Iscozia. Nel principio di maggio veniva in Inghilterra. Si crede che l' autrice della *Capanna dello Zio Tom* non ritornerà in America che in agosto, avendo ella promesso di andare a Corck e in parecchie altre città dell' Irlanda.

— Si scrive dall' Aja in Olanda, il 10 aprile: « S. M. il Re ha fatto rimettere alla Commissione dei Teatri la somma di 20 mila fiorini a titolo di sovvenzioni straordinarie. Nello stesso tempo S. M. ha incaricata una Commissione di porre al concorso la composizione di una commedia in cinque atti e in versi olandesi. L'autore del miglior lavoro riceverà in nome di S. M. una grande medaglia in oro ».

— Nell' ultimo congresso di famiglia che tennero fra loro i signori fratelli Rothschild, la facoltà della famiglia venne calcolata a circa 250 milioni di franchi. In forza del credito che godono i signori Rothschild possono disporre di 500 milioni e più.

CORRIERE TEATRALE

ASTI. *I Capuleti e Montecchi* hanno presentata al Pubblico Astigiano una nuova prima donna nella signora Borotti, *Giulietta*. L' esito fu felicissimo per lei, la Schapiè, *Romeo*, e per tutti. Citeremo i brani che più fruttarono applausi. Cavatina del tenor Santi, benissimo. Cavatina di *Romeo*, *La tremenda, ultrice spada*, applauditissima a più riprese, con quattro chiamate. Romanza della Borotti, applaudita. Il duetto fra essa e la Schapiè, tre chiamate. Il quintetto, quattro chiamate. Aria della Borotti, due chiamate. Duetto fra la Schapiè ed il Santi, due chiamate. L'ultima scena del celebre Vaccaj, innestata, come sempre si usa, ai due atti di Bellini, entusiasmo, e chiamate, tantochè la Schapiè può andare orgogliosa di questo suo novello e meritato successo.

Volendo parlar di nuovo della *serata* della Giustetti, giovane alunna di Tersicore che promette onorar l'arte sua, diremo che ella ebbe tutte quelle compiacenze che sogliousi in somiglievoli circostanze desiderare. La abilissima danzatrice aggiunse il grazioso passo *La Spagnuola* e la *Polka Menscikoff*, che eseguì col bravo Ramaccini. Applausi spontanei e fragorose appellazioni compensarono le sue fatiche.

ALESSANDRIA, 28 *aprile. Teatro Municipale* (*da quel giornale L' Eco Alessandrina*). Il nuovo balletto comico *I due Matrimonii* del sig. Massini, tranne alcune menducce, non dispiace; devonsi però lodare i primi mimi signora Carolina Bagnoli, ed in particolare il signor Pompeo Merli, che coi suoi spiritosi frizzi comici fece risaltare la sua parte di sposo del villaggio, e fu più volte applaudito. Il nuovo passo a due ballato dalla signora Morando e dal signor Cardella fu pure applaudito in tutte le variazioni, ed in fine i ballerini vennero chiamati al proscenio.

TORTONA. Il *Belisario* non è dispiaciuto, e i primi onori toccarono alla signora Morra, benchè per la parte di *Antonina* si esigerebbe voce più forte e più vibrata. Il baritono Colombo e la Garoffoli contribuirono al buon incontro. Il passo a tre venne incoronato d' un felice successo, e questo per merito dell' Albertazzi e del sig. Jorio, indi della Reparata Rotagno loro compagna. Il Pubblico volle vederli al proscenio. L' Antonietta Albertazzi può dirsi sia stata vivamente acclamata dal principio al fine; e di vero, è giovane ballerina che accoppia la forza

alla grazia, e promette di salir alto. Lo spettacolo è benissimo diretto dal provetto artista Eugenio Linari-Bellini.

MILANO. *Gli Anfiteatri Diurni* (*Corrispondenza del Pirata*). L'Autorità ha permesso che questi Anfiteatri Diurni si riaprano. Ecco le Compagnie destinate ad occuparli.

Ai Giardini Pubblici l'Acrobatica Compagnia Chiarini, e nei mesi di giugno e luglio l'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume.

Alla Concordia, corrente maggio, la Drammatica Compagnia Gagliardi diretta da Francesco Palladini: in giugno e luglio la Comica Compagnia Giardini, e per l'agosto e il settembre la Compagnia Feoli.

Alla Commenda poche recite in maggio della Comica Compagnia Olivieri e Stocco: in giugno, luglio ed agosto la Comica Compagnia di Vincenzo De Rossi.

VERONA. *Teatro Filarmonico.* Se queste rappresentazioni lirico-danzanti trionfalmente incominciarono, trionfalmente finirono. Sempre entusiasmo il *Mosè*, e soprattutto il famoso duetto fra il tenore e baritono (Carrion e Corsi): sempre bene la Scotta, appassionatissima *Lucia*, e bene lo Scapini. Della Ferraris è vano parlare. Questa danzatrice fa la delizia dei Pubblici e la fortuna delle Imprese. Nelle ultime sere eseguì col valentissimo Vienna il passo del *bouquet*, e ne dovette ripetere costantemente la variazione. La Ferraris e il Vienna si ponno proprio chiamare benemeriti dell'arte loro, poichè pochi, al pari di essi, si adoperano a mantenerla nel suo antico splendore. L'ultima rappresentazione potevasi intitolare *La Festa di Amalia Ferraris*. Applausi, appellazioni senza fine, fiori, corone con nastri in argento, poesie, e insomma, tutte quelle prove d'affetto e di stima che lusingano l'amor proprio. Oh, è pur bella la vita dell'artista, quando non è che una ghirlanda di rose!

BOLOGNA. *Teatro del Corso* (*da lettera*). In una delle passate sere avemmo, oltre l'*Attila*, il nuovo ballo di mezzo carattere, *Lisetta e Leandro*, composto dal coreografo Montallegro. L'argomento è frivolo, quasi nullo, ma l'esecuzione è stata buona, e vogliónsi tributare particolari encomii alla coppia Baratti.

Le due Compagnie Equestri, quella del Ciniselli e del Guillaume, continuano a contrastarsi la palma, godendo però la prima la maggiore opinione.

REGGIO. *Il Poliuto. Le Amadriadi.* Possiamo riepilogar le prime notizie del *Poliuto* in queste poche parole: trionfo completo, applausi infiniti e innumerevoli chiamate alla Clementini-Piccolomini, al Malvezzi ed al Bencich. Ove poi l'entusiasmo toccò al colmo fu al finale dell'atto secondo, al duo fra soprano e tenore nel terzo e al seguente terzetto fra tenore, soprano e baritono. Malvezzi è stato sommo nel *Lasciami in pace*, come in tutta la sua parte. La Piccolomini è d'una grande intelligenza e d'un fino sentire, e il Bencich è artista vero, nel pieno senso del termine. Il basso Mazzoni fu pur commendevole.

Nel ballo di Viotti, *Le Amadriadi*, l'eroina della festa fu la graziosa Citterio. Piacque il Foriani. L'Impresa non poteva cominciar meglio.

VIENNA (*Corrispondenza del Pirata, il 27 aprile*). Ieri sera ebbe luogo un interessantissimo trattenimento musicale da S. A. il sig. Principe di Schönburg. Oltre la più alta aristocrazia della residenza, le più vaghe damigelle che mai si possono vedere, venne la società onorata dalla presenza di S. A. Imperiale l'Arciduca Guglielmo e di S. A. il Principe Wasa.

Le attuali celebrità musicali vi erano invitate, cioè madama Medori, madamigella Maray, i signori Fraschini e De Bassini. Anche il buffo sig. Scalese vi prese parte.

Con molto plauso e con dimostrazioni di generale gradimento vennero eseguiti i seguenti pezzi: terzetto dello *Scaramuccia* tra Fraschini, De Bassini e Scalese; duetto dei *Masnadieri* tra la Maray e Fraschini; cavatina della *Beatrice di Tenda* eseguita dalla Medori; l'aria del *Roberto il Diavolo* eseguita dalla Maray; il duetto degli *Ugonotti* tra madama Medori e De Bassini; duetto di *Don Giovanni* tra la Maray e De Bassini; una canzone tedesca chiamata il *Blümlein*, dal sig. Proch composta, ed eseguita dalla signora Maray; quartetto dei *Puritani*, fra la Medori, Fraschini, De Bassini, Scalese. Del duetto di *Don Giovanni* si chiese e si ottenne il *bis*.

Il *Rigoletto*, Opera prediletta della stagione, continua a mantenere stipato il teatro, con le medesime repliche della prima sera, di cui faceste cenno. La Maray, Perri, Fraschini e la De Méric vi colgono alla loro volta entusiastici applausi.

SIVIGLIA, 15 *aprile*. Si è posta in iscena la nota Opera *Jugar con Fuego*, la quale ebbe un esito strepitosissimo e molti applausi. La eseguirono le signore Cristina Villò e Cantero, i signori Enamorado, Ley, Volpini e Carbajal. Il nostro corrispondente fa elogi a tutti, ma in ispecie al Volpini, che in un suo duetto e nella romanza spiegò doti veramente squisite. Il maestro Vincenzo Schira si è al solito distinto come concertatore e direttore dello spettacolo. A quest'ora sarannosi dati *I Martiri* colla Gassier, coi signori Sinico, Assoni, Gassier e Santarelli.

BARCELLONA. *Teatro del Liceo.* Bancarotta l'Impresa di questo teatro, e quindi sopra una strada la Compagnia.... Quando mai si preserveranno i poveri artisti italiani da simili sventure! Era meglio attenersi al decreto reale che non permetteva in una città più d'una Compagnia Italiana.

BERLINO. La direzione del teatro di Königstadt è fedele alla sua eccellente abitudine di dare a quando a quando delle antiche musiche. Ha ora messo in iscena *Il Califfo di Bagdad*, Opera comica in un atto di Boyeldieu, che da 29 anni non si rappresentava. Il Pubblico l'ha accolta con favore.

LONDRA. *Teatro Covent Garden* (*Corrispondenza del Pirata*). *I Puritani*, con la Bosio, Mario, Giorgio Ronconi e Formes, furono qui interpretati con quella diligenza e maestria, che è propria di questi celebri artisti. Il Mario, che fece la sua prima comparsa, è sommo, inarrivabile: nessuno canta colla sua finitezza, colla sua eleganza, colla sua precisione. La Bosio, uno degli astri di codesto teatro, ci ha entusiasmati con la cavatina e la polacca, che dovette ripetere (a Londra!): dopo il finale, tutto al soprano appoggiato, dovette riapparir sul proscenio, e nell'aria poi (come si spiegano i giornali inglesi) fece un deciso fanatismo. La Bosio vuol essere oggigiorno collocata fra le primissime cantatrici d'Italia: ella ha fatti progressi indicibili, e, a dispetto dell'umana condizione, potrebbesi dire che sia perfetta. Del Mario v'ho detto che è un portento, e Giorgio Ronconi sapete che è sempre l'*imperatore dei baritoni*. Il Formes è pure un ottimo artista. Si è replicato anche il quartetto.

BRASILE (*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*). I giornali di Rio Janeiro che abbiamo sotto gli occhi nulla aggiungono a quello che abbiamo narrato. Il teatro lirico si trova tuttavia nella stessa vacillante posizione; gli spettacoli sono poco frequenti; la Zecchini è oppressa dall'incessante travaglio; la sua voce ha sofferto forti scosse. Riapparve la *Norma* colla Zecchini, Gentile *Pollione*, e Ramonda *Oroveso*, disimpegnando la bella parte di *Adalgisa* la signora Costrusp, arrivata dal Nord di Europa, ignorandosi di qual paese e di quale scuola; andò in iscena poscia il *Poliuto* colla Candiani, artista cantante ignota all'Europa, poichè giunse in Rio nel 1843 e colà sbocciò, si formò ed appassì; altra contessa Polacca, pianista, ha dato un Concerto musicale che molto dilettò i Brasiliani. Eccovi il presente, passiamo al futuro. Il maestro Giannini, che annunziammo partito da Rio per Europa, e poscia giunto in Milano, si sta agitando come *Le Diable dans un bénitier*; dubitiamo però che artisti di merito e di riputazione vogliano accettare contratti, meno che scritturasse individui insufficienti o principianti, entrambi elementi di sconcerto, di rovina e di disdoro per la novella Impresa. Diffatti siamo informati che il surriferito M.° Giannini per mezzo dell'Agenzia Bonola, nelle di cui braccia procurò rifugio, abbia scritturato il basso profondo Joose di nazione in-

glese, e fuori di professione da varii anni, ed una prima donna assoluta soprano, anche inglese. Strano procedere! Due figli di Albione scritturati per Rio Ianeiro! Poveri Brasiliani che ardono di udire il canto del *bel paese ove il sì suona!!!*

LIONE. Presentiamo il completo Elenco della scelta e numerosa Compagnia che il coraggioso Lorini ha per queste scene formata. Prime donne assolute, Anna De La Grange, Sofia Vera, Giuditta Beltramelli, Carolina Sannazzaro. Primi tenori assoluti, Enrico Calzolari, Eutimio Armandi. Primi baritoni assoluti, Francesco Gnone, Camillo Ferrara. Primo basso comico assoluto, Rossi Napoleone. Primo basso profondo assoluto, Antonio Zanchi. Seconde parti donne, Grimaldi, Wogler. Seconde parti uomini, Crosa, Tomasini, Martini. Maestro al cembalo e direttore della musica, Luigini. Maestro dei cori, Bouduin. Primo violino direttore d'orchestra, Giorgio Hainl. *Régisseur*, Belloni. Vestiarista, Blòd. Coristi in numero di 36 fra uomini e donne. Professori d'orchestra, n°. 60. Questa Compagnia, composta dei principali artisti italiani dei teatri di Parigi e Londra, innamorerà alla musica italiana anche la ricca e popolosa Lione. La stagione comincerà col 26 maggio a tutto agosto 1853.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna signora Teresina Brambilla venne fissata per Udine, apertura del Nuovo Teatro. — Al Carcano di Milano si darà un'altra Opera nuova intitolata *Baschina*, musica del maestro De Liguori, libretto del Piave. — L'egregio flautista Briccialdi, il professore di contrabbasso sig. Anglois e sua moglie prima donna si sono testè prodotti in alcune città del Piemonte, dando dei Concerti. Ultimamente furono in Alessandria, ove piacquero moltissimo. — Non si sa chi nella stagione di autunno verrà ad occupare il Teatro Carignano. Non lo auguriamo a nessuno, col *Profeta* al Teatro Regio, e colla tanto aspettata Compagnia Meynadier al D'Angennes. — Per Bologna, Teatro del Corso, venne scritturata la prima donna assoluta Franchini-Mazzaroni per cantare nell'Opera *Gismonda di Mendrisio*. — All'Anfiteatro di Cittadella agisce da martedì la Drammatica Compagnia Capella. — La Bregazzi, contralto, è disponibile per l'estate. — L'esimio tenore Tamberlich torna a Pietroburgo. Quell'Amministrazione Imperiale non perderà sì facilmente un tanto artista. — Mario e Giulia Grisi sono in trattativa per l'America. — È in Livorno a disposizione delle Imprese il primo basso Raffaele Anconi. — A Genova per la Maywood si allestisce dall'ottimo Lasina il *Fausto*. — Oltre a 200 Concerti ebbero luogo nella corrente stagione a Vienna. — A proposito del *furore* del *Marco Visconti* al San Samuele di Venezia, l'*Italia Musicale* conchiude: « Con questo primo lavoro il maestro Antonio Pedrocco non diede che un semplice saggio delle sue felici disposizioni ». — Fra un atto e l'altro del *Crispino* al Carcano di Milano cantò alcuni pezzi certa Lemaire, che non dispiacque. — A Vienna si è riprodotta la tanto encomiata Opera del maestro Federico Ricci, *Il Marito e l'Amante*, e fruttò i soliti applausi all'incomparabile Fraschini, alla Dè Meric, al De Bassini, indi allo Scalese e alla Medori. A quest'ora si saranno certamente cominciate le prove del *Paniere d'Amore* dello stesso Ricci. — La prima donna Anglés-Fortuni, distintissima artista, fu scritturata pel San Samuele di Venezia, stagione corrente. La signora Vinnen non bastava, e i fatti lo provano. — È disponibile in Firenze la bella e brava Giulietta Borsi-Deleurie, che sta perfezionandosi alla scuola del maestro Pietro Romani. — La Comica Compagnia Lombarda riporrà in moda al Carignano un antico soggetto comico, *Il Convitato di Pietra*. L'amore della varietà la fa ricorrere a tutte le fonti, e questo si chiama servir bene il Pubblico. — La prima donna signora Feller si recò in Firenze a perfezionarsi nel bel canto sotto la direzione del maestro Romani, fino al primo di decembre, epoca in cui comincia il suo contratto coll'Impresario Vittorio Giaccone. — Domani al Carignano *La Capanna dello Zio Tom*, riduzione di Leone Fortis. — « È in Napoli fin dall'anno scorso, dice la *Gazzetta Musicale di Napoli*, la giovane artista Felicita di Westwalewicz, ben conosciuta sulle prime scene della Germania pel suo grande ingegno e drammatico talento, la quale sta terminando i suoi studi di canto col celebre maestro professore sig. Mugnone, studi che ella ha principiato a Parigi e a Londra. La sua bella, brillante, non che robusta voce di contralto, dal *si* naturale al *mi* bemolle, unita al suo genio drammatico, promettono sulle liriche scene una grandiosa riuscita ». — Il sig. Andrea Butera, l'autore dell'*Atala*, scriverà l'Opera d'obbligo pel Teatro Carolino di Palermo nell'inverno prossimo. — In Alessandria si deve atterrare il teatro attuale per farne un nuovo. La nostra è l'età dei teatri... e a momenti non abbiamo più artisti!!! — Al Carignano si è replicata una graziosa commedia del sig. Castelvecchio, *Una notte di carnovale*, la quale (in tutta confidenza) è tratta dal francese. Il Bellotti-Bon in questa vivace produzione spiega tutto quel brio e quell'intelligenza, che da tempo gli assicurarono un seggio distinto fra i commedianti italiani. — L'esimio tenore Carlo Baucardè è partito per Firenze. — La prima donna signora Vittadini è fissata per Valenza in Ispagna, ove ultimamente fecesi udire certo Agóstini professore di fagotto. — A Varsavia parlavasi di dar Opera Italiana. — La Compagnia Lottini a Pisa si sforza di far meglio che può; e la Compagnia Venturoli a Livorno, se non è delle primarie, non è neppure delle ultime (così nel *Genio*). — Fu scritturata pel Teatro Apollo di Venezia, stagione prossima d'autunno, la prima donna contralto assoluta Gaetanina Brambilla, Impresa Marzi. — Alla porta dell'Arco a Genova si getteranno a giorni le fondamenta di un nuovo teatro che porterà il nome di Teatro Andrea Doria. Servirà a spettacoli sì diurni che notturni, e verrà coperto di cristalli. — *Scritture dell'Agenzia di Antonio Lanari*. Pel Gran Teatro la Fenice di Venezia, Augusta Albertini prima donna, Giuseppina Bregazzi primo contralto, carnovale e quaresima 1853-54 (in concorso coll'Agenzia Torri). Pei Reali Teatri di Napoli, Virgilio Calori primo ballerino, autunno e carnovale 1853-54 (in concorso coll'Agenzia suddetta). Pel Teatro Nuovo di Firenze, Marcellina Lotti prima donna, Agostino Dell'Arini e Giuseppe Setof primi tenori, Francesco Cresci primo baritono, Gio. Francesco Angelini primo basso, primavera in corso. Pel Teatro Leopoldo di Firenze, Enrico Fagotti primo baritono, Luisa Dallanese comprimaria, primavera in corso. Per teatri di competenza del signor Pasquale Tommasi, Elena Fioretti prima donna, carnovale 1853-54. Pel Teatro di Odessa, Mauro Zacchi primo baritono, anno teatrale 1853-54 in concorso dell'Agenzia Gentili (confermato). — Appalti teatrali assunti dall'Impresario A. Pieraccini. San Severino, riapertura, stagione di primavera, *I Masnadieri*. Forlì, primavera, il *Trovatore* e *Rigoletto*. Faenza, estate, per le Feste di San Pietro, *Attila* e *Luisa Miller*. Urbino, grande apertura del Teatro Sanzio, agosto e settembre, *Il Trovatore*. Macerata, Fiera d'agosto e settembre, e Feste di San Giuliano, *Macbeth*. — Alla Canobbiana di Milano aspettavasi il ballo del coreografo Rota, *Il Giocatore*. — A Tortona si prova *Il Columella*. — Il tenore Alzamora è in Milano, pronto ad accettare nuovi impegni. Abbiamo detto come fosse in Jassy brillante la sua *beneficiata*. Egli lasciò quelle scene fra gli applausi e le ovazioni, il solito successo che ottengono dovunque le elette sue doti. — Il maestro Gambini è partito da Milano per Genova. — È in Milano il bravo primo basso profondo Camillo Fedrighini, che or tanto piacque a Barcellona. — Leggiamo nella nostra consorella di Milano, la *Gazzetta dei Teatri*: « Il Teatro Nazionale di Torino sta per morire di consunzione. Addio ultimo quartale ». Sul primo punto siamo d'accordo (e i fatti lo provano), ma non potremmo ammettere il secondo, essendo gli attuali Appaltatori milionarii.... — L'altra sera al Carignano piacque tanto la conosciutissima produzione di A. Bon, *Dietro le Scene*, che il Pubblico, dopo gli artisti, volle rivedere al proscenio anche l'illustre Autore! — Ad onta di tutto il buon volere e di tutti gli sforzi del sig. Puzzi, il Teatro di S. M. la Regina a Londra non si potrà aprire quest'anno. Però il sig. Puzzi suddetto, per quell'amore che porta vivissimo all'arte, ha spinte le cose a un tal punto, che questo stabilimento può ripromettersi da lui per l'avvenire una nuova era di luce. Abbiano le sue nobili cure il risultato che meritano! — Al Valle di Roma non piacquero l'*Oreste* e il noto dramma la *Signora di Saint-Tropez*. Che non ponno i confronti!! — A Milano pare che si aprirà anche il Teatro di Santa Radegonda. — Fu scritturata per la Fiera di Bergamo (onde farvi la parte di *Zingara* nel *Trovatore*) la signora Santa Segalini-Piccoletti. — Il Teatro di Santa Elisabetta in Messina fu deliberato per sei anni al signor Gandolfo Messineo, rappresentato da Giuseppe Pasciutò. La Compagnia sarà formata dall'Agenzia dell'*Arte*. — La prima donna signora Annetta Bottà fu dall'Agenzia Burcardi fissata per Mondovì-Breo nei mesi di agosto e settembre, e così il baritono Vercellini. — Il tenore Vincenzo Massini venne fissato dal sig. Giorgio Lewis per teatri in Russia, dal p. v. settembre a tutto aprile 1854. — La prima donna signora Lucia Escott fu riconfermata al Teatro Nuovo di Napoli. — Il buffo Scheggi e sua figlia, prima donna, sono fissati per Siena, carnoval prossimo. — Era in Firenze l'Impresario di Varsavia.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 90 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — Domenica 8 maggio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ATTUALITÀ

IL TAVOLO DANZANTE

(Dal *Cosmorama Pittorico*)

La scoperta del dottor Andree di Brema, riguardo all'azione elettro-magnetica che l'uomo può esercitare sulla materia inanimata, è oggi il principal argomento ai discorsi della nostra città, che in modo particolare s'interessa a tutto che può avanzar la scienza. Si tentarono moltissime esperienze all'uopo di convalidare il fatto, e ben poche non riuscirono.

Un nostro amico, che in sulle prime non prestava fede al singolar fenomeno, ci descrive nel seguente modo un'esperienza fatta in proposito nella famiglia d'uno de' suoi conoscenti; esperienza che lo convinse della verità incontrastabile della nuova scoperta.

« Quando entrai nella stanza ove si faceva l'esperimento (è l'amico nostro che parla) la catena era già formata. Si erano osservate esattamente le prescrizioni del sig. dottor Andree. Gli scanni stavano fra loro distanti un piede all'incirca, ed altrettanto eran lontani dal tavolo. Le persone che formavano la catena non dovevano venire nel minimo contatto nè tra loro, nè col tavolo, nè cogli astanti. Il tavolo era grande, pesante, di ciliegio, con tre piedi a colonna, che partendo dal centro del tavolo erano ancora riuniti in basso per mezzo di una tavola rotonda abbastanza grande. Il pavimento della stanza era di legno senza tappeto.

« La catena venne formata da otto persone di diverse età e diverso sesso, che portavano braccialetti, anelli e simili, e che sedevano silenziose e possibilmente immobili sui predisposti scanni, tenendo il mignolo della mano destra sul mignolo della mano sinistra del vicino sedente a destra. Le altre dita e il palmo della mano posavano leggermente sul tavolo. Quindici minuti dopo incominciata la seduta si notarono i primi segni d'un movimento. Il tavolo tentennava, si alzava ed abbassava; si udì un leggiero cigolio; e finalmente cominciò il tavolo ad aggirarsi da destra a sinistra. Da principio questo movimento era appena scorgibile; ma poi si fece sempre più visibile e rapido, e il tavolo non solo si moveva sul proprio asse, ma anche all'avanti verso il polo nord; tale movimento all'ultimo divenne così pronto, allorchè si allontanavano gli scanni, che la catena poteva appena tener dietro al tavolo.

« Prima che il tavolo si mettesse in moto, due signore alle quali la corrente faceva male, uscirono dalla catena, ciò che, per l'interrompimento di questa, dovette ritardare l'effetto, raggiuntosi il quale si potè poi rompere e rannodare la catena a piacimento, ed ottenere che il tavolo, subito dopo il rannodamento, eseguisse il suo ballo. Una sola volta non voleva assolutamente moversi dal posto; si alzava ed abbassava, si aggirava ora a destra, ora a sinistra, ma non abbandonava il suo posto; si scoprì che ciò dipendeva da ostacolo meccanico, ossia da un'ineguaglianza del pavimento: levato da quel punto, cominciò di nuovo a correre allegramente.

« Tutto ciò accadeva fra le 12 meridiane e le 2 dopo mezzodì alla presenza di venti persone ».

Il nostro amico miscredente, che, entrato a far parte della catena, provò qualche stiramento e tremolio nelle braccia e nelle mani ed un senso di angoscia e sonnolenza, soggiunge non potersi punto dire che il tavolo si muovesse per forza meccanica, avvegnachè le mani poggiavano affatto leggermente ed allungate sul tavolo senza afferrarlo, ed anzi, onde comprovare che nessuno movesse il tavolo premendo col palmo della mano, si fecer posare lievemente su di esso soltanto i mignoli formanti la catena, lasciando che le altre dita si movessero come per suonare il cembalo, ed il tavolo proseguì a ballare come prima.

La coscienza ha così un nuovo problema da sciogliere, che per avventura potrà essere fecondo di utili applicazioni. Non intendiamo con ciò di vagheggiare il fantastico progetto di un tale che vede già la possibilità di mettere in movimento i treni sulle ferrovie, formando una catena coi mignoli di tutti i passaggeri.

Il dottore Löw di Vienna, che pel primo introdusse in quella città i bagni magnetici, ha dato la spiegazione di questo fenomeno. Un circolo chiuso di persone che si trovano a destra e sinistra, agendo per qualche tempo sopra un tavolo od altro corpo, lo rende, a suo avviso, calamitato, nello stesso modo che diventa calamitato il ferro nell'apparecchio induttore. Il tavolo, convertito per tal modo in calamita, continua a moversi sul proprio asse, infino a che la sua metà meridionale si volge al nord, e prosegue dappoi il continuo suo corso, finchè nulla si alteri nella propria azione elettro-magnetica.

Noi attendiamo dai fatti e dal tempo che la nuova scoperta, studiata maggiormente nelle cause e negli effetti, possa ottenere qualche utile applicazione. O c'inganniamo, o da questo fenomeno che oggi serve di passatempo alle nostre società, dee venir un gran lume alle scienze fisiche ed un immenso vantaggio al mondo.

BIZZARRIE

IL CAVALLO DA CITTADINA

Tutto si provò ....

M.

Gli animali di buon genere, dice Buffon, sono due: il cane e il cavallo. Però il loro destino sociale è diverso. Il cane è carezzato nascendo, carezzato in vita, e pianto amaramente se muore. Il cane è l'*animal gâté* delle belle.

La sorte del cavallo è ben altra, e il cuore ne piange, ripensando al martirio che lo aspetta dopo la splendida giovinezza in questa valle di lacrime.

La bestia più infelice che esiste al mondo è il cavallo da cittadina. La sua vecchiezza è un iliade di dolori. Esso è il martire della società che cammina, e noi fummo spinti da ciò ad abbozzare la sua fisiologia.

Il cavallo da cittadina è quasi sempre un essere decaduto dalla sua specie. Quaranta volte, su le cinquanta, voi ritrovate che questo invalido del progresso è un *puro sangue*.

È assai facile anche che il vecchio animale abbia messo il suo primo nitrito ne' piani d'Arabia, ovvero abbia scorrazzato e amato tra le mandrie d'un baronetto inglese. Certo è che quasi sempre un po' di sangue blasonico scorre ne' suoi lombi infossati, e sotto la pelle solcata dallo scudiscio. Guardate in uno de' suoi fianchi. Troverete sovente un B. o un C. sormontato da una corona ducale o marchesale.

Però ... *non v' è maggior dolore che ricordarsi* ..... e voi sapete il resto. E invero, tempi molto felici furono quelli della sua giovinezza.

Mi par di vederlo negli anni lieti, quando *bella e vestita di sole* gli sorridea la vita. Vispo ed agile e insofferente del freno, sbuffa, squassa la coda, scuote il mobile collo, drizza gli orecchi, fa la corvetta, impennasi e caracolla con una leggiadria da suo pari. A tanta virtù aggiungi un bel nome di razza: Jack, Johnson, Filder, ed eccolo gittato nella vita elegante. A completarla ponete, che lo cavalchi elasticamente un lord milionario, ed ecco i suoi tempi d'oro.

Ma il cavallo è come la rosa. Carezzata e baciata nel suo mattino, e poi negletta. — Dopo un lustro o più di sì bella vita, il lord milionario lo vende al suo scudiere in capo, e costui lo mette al servigio di tutto il genere umano. La povera bestia è noleggiata a Francesi, a Polacchi, a Russi, ad Ottentotti, e serve tutti con la rassegnazione di Tom. Immaginate quante mani e quanti talloni lo maltrattano e bistrattano a loro capriccio. Ma il povero Filder non si lamenta, e così la dura per lungo tempo. — Ma dagli e dagli, gli anni passano e le fatiche lo spossano. Finalmente, quando gl' infiacchiti garretti non lo aiutano più, quando non sa far più le volte, nè il piccolo galoppo, allora un cocchiere di piazza lo compra.

Chi vuol dipingere un uomo feroce, non ritragga un padrone di schiavi, ma sibbene un cocchiere di piazza.

La povera bestia venduta a costui è caduta nelle granfie del suo carnefice. Da quest' ora fatale se volete numerare i suoi passi, contate i colpi di frusta che gli applica il suo fiero signore. La sua pelle è solcata in mille guise dalle atroci nerbate, e in molti luoghi dà sangue. Però non se ne lagna e cammina, cammina sempre, e dal continuo andare inciampa, e cade. Se cade, è sua ventura se si rialza da sè. Ma se non lo può, guai per lui. Il suo carnefice scende di botto e chiama i suoi compagni per levarlo di terra. Allora è a vedere la furia de' flagellatori. Strappate sul muso, calciate ne' fianchi, colpi di qua e colpi di là che gli piovono come grandine.

Ognuno che passa, dice: è morto. Ma non lo è. Il misero animale, veduta quella furia, fa l'ultima prova, drizzasi novellamente su le mal ferme gambe, e ripiglia il cammino. Nell'avviarsi, la mano feroce ripete i suoi colpi per impararagli che non si cade. Vana lezione! Dopo un'ora, la bestia ribacia il terreno, e in questa vece assidua di cadute e di colpi, trascina la sua vecchiezza. — Una tregua però qualche volta gli è data, e ciò accade quando mancano gli avventori. In uno di questi intervalli il fiero padrone gli concede il frugale pasto.

Profittiamo di tal momento per meditarlo. Il muso dell'animale è tuffato in un sacchetto di crusca che tien legato alla nuca. Le sue mascelle lavorano con un rumor sordo e crudo che è segno di molta fame. A vederlo, vi stringe il cuore! La sua pelle è divenuta la veste da camera delle sue ossa, su cui ogni idea di carne è sparita. Le sue ginocchia nodose segnano un angolo di *prossima fine*. I quattro stecchi, ch'erano gambe, fanno paura: la coda è spelata e arsiccia: ed i moscerini che gli danzano intorno, accennano alla vicina preda.

Mentr' egli è fermo, ognuno direbbe che ha tregua. Ma no. Chè mentre il poverino piglia il suo cibo, un *lion* tutto furia, con una dama semi-velata che timorosa si volge addietro a riguardare la casa onde è uscita, salta in cittadina. Che può fare la bestia? Solleva la bocca dal breve pasto, e senza forbirsi, trotta come può.

In capo a un mese, se cercherete del cavallo alto, secco e mingherlino che vi eccitò mesti pensieri, il suo carnefice vi dirà: « Salute a noi: la bestiaccia è morta ».

— Dove?

— Dove si scannano i suoi simili. Ma ne abbiam cavata la pelle che valeva tant' oro.

— Qual fine! E che se ne fa della pelle?

— Si fanno suole per voi altri signori.

— Suole? Il suo destino era dunque di camminare anche morto! (*Dalla Camelia*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Mad. Beecher Stowe è aspettata a Parigi, e dopo dicesi che voglia visitare l'Italia.

— Leggesi nel *Parlamento*: « Iersera (3 maggio) gran folla di Torinesi traeva ad ammirare nella via di Po l'esperimento di luce elettrica che il signor Jest, macchinista, fece sul balcone che congiunge il palazzo dell' Università degli studi e la casa Cossilla. Quella luce vivissima ed abbagliante fece impallidire le fiammelle delle lanterne a gaz. Le mura erano come rischiarate dai raggi del sole nel suo tramonto. I riflessi della luce si diffusero nella via Bogino e degli Ambasciatori, dalla cui estremità potevasi ancora ammirare quel bellissimo azzurro. L'esperimento durò dalle 8 alle 10, e reiterati applausi espressero all'egregio signor Jest la soddisfazione degli spettatori ».

— Il giovane Grandemanche, nato senza braccia e senza gambe a Epinal (Francia), il 10 giugno 1833 e che il ministro della istruzione Fortoul prese sotto la sua alta protezione, a motivo delle sue facoltà straordinarie per risolvere mentalmente i problemi più complicati d' aritmetica, trovossi, or son alcuni giorni, in presenza del signor Benoit, antico allievo della scuola politecnica e ufficiale dello stato maggiore, il quale era munito della famosa macchina da calcolo. Egli terminò sempre più presto della macchina. E si noti che gli si faceva moltiplicare: 481,976,458,905 per 9 bil. 897,890,456, ed estrarre la radice quadrata di 668,066,409, e trovare la quinta potenza.

— Sivori, tanto applaudito ne' suoi concerti a Parigi, è partito per un giro artistico nella Svizzera.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

La Capanna dello Zio Tom.

Tre quarti d' Europa hanno letto il romanzo di Enrichetta Beecher Stowe, *La Capanna dello Zio Tom*, ormai tradotto in tutte le lingue, e quelli che non lo lessero, ne ebbero notizia dai giornali. Parigi, che può dirsi il porto franco delle novità, pensò subito a servirsene pei suoi teatri, e quasi contemporaneamente uscirono due produzioni sul medesimo tema. Il signor Leone Fortis, giovane ingegno che già ha presentate di lodevoli lavori le nostre scene, e che quindi in sì fatte materie ha molta pratica, attinse da ambedue i drammi francesi il buono ed il meglio, e ne formò sette atti, quelli appunto che venerdì sera udimmo per la prima volta al Carignano. Noi non diremo che vadano immuni da pecche, ma fatto è che altamente interessano dal principio al fine, tantochè non ci siamo accorti delle quattro ore che spendemmo, ascoltandoli. Un avvenimento non aspetta l'altro: ogni scena coll'altra si annoda, e le combinazioni le più inaspettate aumentano senza che mai se ne preveda il fine. Vi son tristi e buoni, ma più buoni che tristi: avvi un infame, origine di tutti i mali che accadono, ma muore in un duello, e là travagliata umanità ne gioisce, e la virtù sorride e trionfa.

Nessun atto insipido, nessun atto inutile o freddo: il terzo ed il sesto possono chiamarsi due capi d'opera. Chi seppe ordire sì vasta tela ha un' immaginazione di fuoco: è l'ardente meteora che colora i cieli della sua luce, attraversandoli: e quello che rende più stimabile l'Autore o l'Autrice, si è che gli affetti mantengonsi in una lotta perenne ... si è che la mente ed il cuore non hanno mai tregua. Lo scopo fu di metterci dinanzi agli occhi la misera condizione degli schiavi, e il mercato orribile che se ne fa ... e lo scopo può dirsi raggiunto in un grado eminente. Si vendono madri, si vendono figli, si percuotono vecchi, la carità è un insulto, la pietà una parola vuota di senso. Straziante pittura, ma vera! Noi non siamo partitanti degli scrittori francesi, chè troppo gelosi della gloria del nostro fulgido cielo; ma dobbiamo convenire, che nell' accumulare situazioni d'immancabile effetto essi non hanno rivali.

La Drammatica Compagnia Lombarda recitò questo interessantissimo dramma col massimo impegno, con quell'accordo che è la sua divisa, con quella intelligenza che è la sua impronta. Commosse il Morelli, il povero *Tom*: ci sforzò al pianto la Giulietta Vedova; della quale non finiremmo mai di lodare e lo zelo, e l'espressione, e il finissimo acume, e il grand' amore per l'arte: fu tipo di fierezza il Balduini, la stessa verità il Bonazzi: fu dignitoso il Rizzardi, affettuoso il bravo e diligente Aliprandi, piacevolissimo il Bellotti-Bon, destinato a temperare l'atrocità del soggetto con lepidi motti e comici sali. Insomma, furono tutti eccellenti, il Privato, il Codermann, la Santecchi, la Zamarini e la sua giovane figlia, che trattò la parte di *Evangelina* con quella candidezza d'animo e quell'aurea ingenuità che erano necessarie. Stupende le decorazioni, conservati i costumi. Noi non sapremmo, a dir vero, chi più trionfasse, se la Compagnia o l'Autore. A ciascun atto si vollero rivedere al proscenio indistintamente gli artisti, senza contare gli applausi che ad ogni scena reiteratamente riscossero. Se tutte le nuove produzioni si eseguissero con tanto impegno, quante cadute di meno registrerebbero i giornalisti!

La *Capanna dello Zio Tom* replicavasi ieri a voti generali, e si replicherà molte altre sere; il successo è stato troppo luminoso, e compiuto, perchè non sia contrassegnato da diverse rappresentazioni, perchè non prosegua la folla.

Oh, come pare più bello il Teatro Carignano, ornato a dovizia di Veneri e di Adòni! R.

CASALMONFERRATO (*da lettera*). Buone notizie! Opera e Ballo (la *Lucia* e *I Francesi in Africa*) hanno immensamente piaciuto. Nell' Opera si distinsero la Gavetti, il Marchisio ed il Prettis: il tenore è malato ... e speriamo che non sia un mal cronico!! Nel ballo emergono specialmente le due coppie danzanti, quella della Fleur e del Bavassano, quella della Villanis e del Tuzza. Acclamazioni senza fine. La Villanis è una giovane ballerina che esce ora dalla R. Scuola Torinese, e che certo acchiude in sè tali doti da farla salire ben presto a chiara fama. Continui come ha cominciato, e la sua carriera è sicura. Debbo encomiarvi, per la pura verità, il ricco vestiario del Fraviga, che trattò il nostro teatro come quello d'una Capitale. Gliene siamo gratissimi.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana* (*Corrispondenza del Pirata*). La Compagnia, che occupa ora queste Reali scene, è condotta, come sapete, da Cesare Dondini, eccellente artista ed ottimo uomo. Essa gode del pieno favore della nostra Capitale, e meritamente: il suo zelo, il suo amore allo studio, il singolo valore de' suoi artisti le vanno accaparrando le generali simpatie, ed è quello che le viene di puro diritto. Venendo a qualche particolare (necessario sempre per gl'increduli), Achille Majeroni è attore stimabilissimo, e lo ammirammo nella piena pompa de' suoi mezzi nella *Suonatrice d'arpa*, nel *Vagabondo*, nel *Clermont* e nel *Kean*. La Cazzola sente assai, e nel dramma ha poche rivali: ella è giovane, e con l'esperienza potrà raffinare le belle doti onde l' ha fornita natura ed estenderne il loro esercizio. Cesare Dondini, nelle sue parti caratteristiche, ha figura piacente, ha verità, facilità di dire, e con questi pregi non dura fatica a farsi applaudire. La Chiari, il fratello di Dondini, il Piccinini, la Bignetti contribuiscono al buon insieme delle rappresentazioni. La *mise en scène* è accurata, e quindi questa comica truppa è sicura di ottenere dovunque i pubblici suffragi. Quando il *Pirata* le presagì un buon successo, sapeva quello che diceva.

Teatro Re. La Saffo (*da lettera del* 5). Il capo-lavoro della seconda maniera del maestro Pacini conta ora un trionfo di più: Carolina Sannazzaro, che qui assunse le spoglie dell' infelice poetessa di Mitilene, non poteva ottenere maggiori applausi, nè cingersi al crine più ricca corona. Da non molta, ma simpatica voce ella sa cavare tutti gli effetti possibili: il suo canto è quello che *nell' anima si sente*. Quanto allo sceneggiare, invitiamo tutte le cantanti, anche di alto cartello, a venirla a vedere, e ad imparare. Ella fece cose che gli altri artisti nemmeno si sognano. Nè crediate che la Sannazzaro si sbracci, che si contorca, che movasi troppo: anzi, compostissima, di rado alza le braccia, e se le alza, v' è un forte perchè. Il suo gran prestigio sta nell'espressione della fisonomia, nel movimento degli occhi, nel singhiozzare, nel sospirare ... insomma, ci ha incantati. La Sannazzaro non conosce che due padroni, l'intelletto ed il cuore... e venga una volta, torni l'epoca, in cui il buonsenso non sia bandito dalle scene, e più non si veggan gli orrori che oggigiorno si veggono, e che il Pubblico, ecclissandosi nelle sue cognizioni in compagnia dell'arte, riceve per perle, ed applaude. Salutata la Sannazzaro da acclamazioni al suo primo apparire, ebbe i medesimi festeggiamenti in appresso: venne ridomandata reiteratamente al proscenio co' suoi colleghi, e al suo rondò l'entusiasmo fu al colmo. Non è a dirsi a parole quante chiamate ella ne avesse dopo.

La Corbari si difese meglio che nel *Barbiere*. Il Mattioli ha buona voce, buone smorzature (a esprimermi a mo' de' cantanti), ma nulla o assai poco conosce la scena, e telegraficamente movendo le braccia, sorpassa più volte la testa in odio alle solite leggi: io vorrei poi che spingesse meno, nè tanto crescesse. Non isforzatemi a parlare del tenore Neri, che aggiunse al suo nome un DA per non esser confuso cogli altri!! Se non m'inganno, egli ha sbagliato vocazione. Conchiudendo, la *Saffo* si sostenne in grazia della protagonista, e ditelo pure apertamente, chè ve ne fo fede io; e così il vostro *Pirata*, mentre continua a far la guerra ai *troppo mediocri* e agli *inetti*, continuerà a render giustizia al merito e a sostenere la buona scuola, senza dare in elogi ampollosi ... e schifosi. Bene l'orchestra. Scene vecchie, una eccettuata. Il vestiario .... Facciano il piacere di levare quei *lustrini* ai cori ... I Greci non portavano lustrini.

Al Carcano dovevasi dare l' *Italiana in Algeri*, ma si ammalò il Derivis. Dopo dimani l' *Otello*, e per martedì si riparla dell' *Italiana*. Vi scriverò. Z....o

ANCONA. *Il Trovatore*. La nuova Opera del maestro cav. Verdi, *Il Trovatore*, ha fatta su queste scene la sua comparsa, e fu una riconferma solenne del trionfo di Roma. Vi ebbero dei pezzi, all'udire i quali il Pubblico pareva dar nel delirio: tanto è stato l'entusiasmo, tanta l' impressione che fecero sovr' esso quelle inspirate e appassionatissime note. Gli artisti si prestarono collo zelo che loro è proprio, e che impiegar dovevano necessariamente in una circostanza di tale momento. E chi ne poteva dubitare, essendovi fra gli esecutori una Donatelli-Salvini e il Pardini? La Donatelli-Salvini eguagliò la sua fama, e sorprese il suo uditorio, non solo co' suoi modi di canto e colla toccante sua voce, ma con la potenza del suo gesto e la verità d'ogni suo moto. A maraviglia il Pardini, e non male il Pizzigati e il Panzini. A suggello di questa clamorosa notizia diremo che le chiamate si avvicinarono alla trentina.

CESENA. Angelo Bartelloni, uno dei pochi che col violino sanno strapparci le lagrime, ha data in questa sua cara patria un

Concerto a pro dei poveri. Egli ebbe applausi, chiamate, fiori, corone e poesie.

FIRENZE, 29 *aprile* 1853. *Teatro Leopoldo. Il Mantello, parole di L. Micciarelli, musica del maestro C. Romani, eseguita dalle signore Cremont e Dallanese, e dai signori Mattioli, Scardovi e Fagotti* (*Dall'Arte*). Le belle impressioni lasciate lo scorso autunno dalla bella musica del Romani si rinnovarono completamente in questa riproduzione. La gaiezza, la spontaneità, il brio e l'effetto che si ritrovano in questo gioiello della musica buffa, sono tutti pregi che meritano un esame accurato e dettagliato, che ci proponiamo di far nel prossimo numero. Basti il dire per ora che i cantanti, l'orchestra, i cori e perfino il Pubblico tornarono tutti a novella vita, e che tanto il Maestro, quanto i cantanti furono meritamente chiamati più e più volte all'onor del proscenio.

BRUSSELLES. Saint-Léon e la Plunkett sono ora gli eroi di queste scene. Hanno ottenuto un successo veramente invidiabile nel *Violon du diable*, e un secondo trionfo aspettavali nel *Lutin de la Vallée*.

OPORTO. *I Falsi Monetarii*. La bell'Opera del chiarissimo Rossi fu trovata, come sempre, sparsa di gaie ed amene melodie, e fruttò applausi non pochi, prima al buffo Finetti che su codeste scene si è sempre fatto un onore grandissimo, dippoi alla brava Giordano e alla Petrettini. Nel *Bravo* si verificanò le favorevoli notizie che avemmo del Ceresa, ottimo tenore.

PARIGI. *Teatro Italiano*. La *beneficiata* di Filippo Galli riescì a maraviglia, e l'*Elisir d'Amore* piacque, ad onore di tutti. Napoleone Rossi, il successore di Lablache, fu sommo, e così aggiunse una fronda alla sua corona d'alloro.

UN PO' DI TUTTO

Ieri l'altro i conjugi Mongruel, reduci da un loro viaggio nelle provincie d'Italia, hanno voluto segnalare il loro passaggio in questa Capitale, organizzando nella sala dell'Accademia Filodrammatica una *serata magnetica* a profitto dei poveri. — A Napoli preparavasi l'*Elisir d'Amore* con la De Roissi, Giuglini, Giorgi-Pacini; concertavasi pure la *Maria Padilla* col nuovo baritono Barili (che anche i Napoletani troveranno ben poca cosa). Contemporaneamente si provava l' *Osteria di Andujar* del maestro Lillo, con la Borghi, Pancani, Pappone. — A Verona agiscono nell'Arena la Compagnia Bassi e Preda, al Teatro Valle la Compagnia stessa, al Teatro Nuovo la Compagnia di Luigi Pezzana. — Fu scritturato per Forlì, mesi di giugno e luglio, il basso Federico Varani. L'Impresario Pieraccini lo ha pure fissato per agosto e settembre. — Il violinista Fabio Favilli ha dato un Concerto al R. Teatro dei Ravvivati in Pisa. — La sera del 30 aprile a Marsiglia fu l'ultima rappresentazione della stagione. La brava danzatrice Paride Marra eseguì nientemeno che tre passi, ed ebbe fiori e corone. Pare che ella rimanga a quel teatro. — Domani lunedì al Teatro Regio BALLO DI BENEFICENZA. — La prima donna signora Teresa Martinetti è in Milano. — L'*Arte* metteva in dubbio che Verger fosse in Firenze. E sì che è facile vederlo!! — La Drammatica Compagnia Asti e Trivella è a Piacenza. — Il prestigiatore Philippe fa fortuna anche in Oriente. E dove non fanno fortuna i *Dulcamara?* — La Grisi nell'*Esmeralda* a Vienna ha piaciuto un pò più, ma non è quel piacere che si chiama *furore*. — La Medori, dopo Vienna, canterà a tutto agosto al Covent-Garden di Londra, come annunciammo. — Bernardo Negri, primo tenore assoluto, è uno degli scritturati per Rio-Janeiro. — La Comica Compagnia Duse di antica ditta si fa applaudire in Este. — A Pisino agisce la Comica Compagnia Bertini. — Mercoledì al Carignano *beneficiata* di Luigi Bellotti-Bon. Basta il solo suo nome a chiamare un affollato concorso, ma v'è di più. Egli ci darà una commediola di sua composizione in due atti, *Un uomo senza cuore*. — Vieuxtemps è il *lion* dei concertisti a Londra. — Terminando l'attuale Appalto dei Regi Teatri di Milano a tutto novembre 1854, stava per essere inoltrato un nuovo progetto a quella Luogotenenza da una Società di capitalisti rappresentata dal signor Angelo Boracchi. Così nel *Corriere Italiano*. — La prima donna Luigia Bianchi, la stessa che era dianzi tanto applaudita al Carcano di Milano, ha sciolto di sua volontà il contratto che la legava a quell'Appalto. La signora Bianchi è artista da occuparsi degnamente, e dà non tenersi oziosa. — Col mezzo dell'Agenzia Torri, venne riconfermato, per ordine e conto dell'Impresa dei Regi Teatri di Milano, stagione di autunno 1854, il primo ballerino assoluto di grado francese Giovanni Lepri. Dalla stessa Agenzia e per conto della stessa Impresa, venne scritturato per l'autunno 1854 il basso comico Giovanni Zucchini, e riconfermato, dal 15 agosto a tutto il 20 circa del marzo 1854, il primo mimo Francesco Baratti. — Per Parigi, stagione 1853-54, il sig. Alessandro Corti ha scritturato i distinti artisti Giuseppina Gassier prima donna assoluta, e suo marito, basso. — A Savona si è aperto un elegante teatro diurno collocato lateralmente al grandioso novello ospedale di fronte alla pubblica passeggiata alla marina. Lo occupa la Drammatica Compagnia Seghezza. Il professore Guidi dà sedute magnetiche al Teatro Sacco. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri* un articolo sulla Compagnia di papà Righetti al Valle di Roma, che è una specie di conferma di quanto scrisse il *Pirata*. *Vox populi vox dei*... e non si dirà che il nostro giornale parla per simpatia od antipatia!!! — Il Teatro di Nizza fu deliberato all'artista di canto sig. Alessandro Landi. — Il primo basso sig. Vialetti fu scritturato per cantare in autunno al Teatro Regio di Torino nel *Profeta*.

TEATRO NUOVO DI NAPOLI

Dando uno sguardo ai varii prospetti d'Appalto de' teatri di questa Capitale, dobbiam confessare che il Teatro Nuovo offre un'abbondanza di nomi illustri, tanto nel rango de' maestri, che in quello de' poeti. Ed infatti, analizzando il prospetto d'Appalto dei Reali Teatri, vediamo una sola musica nuova promessa del maestro Lillo, mentre l'Impresa del Teatro Nuovo ha scritturato nove maestri, tra i quali vanno annoverati il chiarissimo maestro Cav. Mercadante, il maestro Battista, il vecchio campione delle musiche buffe (il maestro Fioravanti), il maestro Lillo, ed altri sei di conosciuta abilità, e che han date prove non dubbie del loro ingegno. I poeti che forniranno i libri ai suddetti maestri ci offrono ne' loro nomi quanto vi ha di più distinto nella palestra letteraria; ci basti il notare gli egregi signori Marco D'Arienzo, e Domenico Bolognese. L'elenco della Compagnia non lascia nulla a desiderare, trovandosi abbondantemente fornito di artisti conosciuti e valenti. E trovandoci a parlare della Compagnia diciamo, che sebbene questo teatro sia di second'ordine, pure ivi gli artisti godono vantaggio, di cui vanno privi per avventura i teatri reali; perocchè i soli artisti primarii impegnati in quei teatri hanno il privilegio di avere delle parti scritte appositamente per essi; mentre al Teatro Nuovo, nella quantità delle musiche nuove che si danno, i maestri scrivono esclusivamente pei mezzi degli artisti che debbono cantarle. Da ciò deriva che un artista può farsi un nome con una parte scritta espressamente per lui, e così procurare nello stesso tempo onore all'arte e beneficio a se stesso. Per quante Imprese si son succedute al Teatro Nuovo, niuna ha mostrata quella solerzia, quell'intelligenza, e quell'accuratezza, di cui va pregiato l'attuale Impresario sig. Antonio Musella; epperò noi gli tributiamo i nostri encomii, sicuri come siamo ch'esso continuerà colle sue indefesse cure a procurare il divertimento del Pubblico, e lo sviluppo dell'arte.

Articolo comunicato

TEATRI DI PERTINENZA DI DOMENICO RONZANI

E COMPAGNIE DA LUI PER QUESTI FORMATE

SINIGAGLIA. *Canto*. Prima donna d'obbligo, Aurora Valesi. Per n.° sei rappresentazioni, Erminia Frezzolini. Primo tenore d'obbligo, Agresti. Per n.° otto rappresentazioni, Carlo Baucardè. Primi baritoni, Ottaviani, D'Ettore. Primo basso profondo, Bouchè. Comprimaria, Bagatti. Altre parti comprimarie e secondarie. Opere, *Flavio Rachis* del maestro Badia, *I Puritani*, la *Sonnambula*. Ballo. Primi ballerini danzanti di rango francese, Carolina Pochini, Pasquale Borri (altra da scritturarsi). Primi mimi, Schiano, Donzelli Giulia, Fossalussa. Prime ballerine italiane, De Francesco, Canfarini, Schiano, Fossalussa. N.° 16 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N. 8 di corifei. Balli, *Diavolo innamorato*, *Gisella* o *La Figlia del Bandito*.

TRIESTE. *Teatro Grande. Canto*. Dal 20 giugno a tutto agosto, Albina Maray, prima donna assoluta. Primo tenore, Mazzoleni. Primo baritono, Gaetano Ferri. Primo basso profondo, Carbonel. Primo buffo, Raffaele Scalese. Altre parti primarie, comprimarie e secondarie.

Teatro nella sala del Ridotto, dal 10 agosto in avanti. Drammatica Compagnia Benvenuti, con balli e danze, eseguiti dagli Allievi della Scuola di Ballo istituita dallo stesso Ronzani.

BRESCIA. *Stagione della Fiera*, *Teatro Grande*. Canto. Prime donne assolute, Marianna Barbieri-Nini, Ortolani-Brignoli. Primi tenori, Lodovico Graziani e Petrovich. Primi baritoni assoluti, Colini Filippo (fino al 20 agosto), Achille De Bassini (dal 10 agosto alla fine). Primi bassi profondi assoluti, Cesare Dalla Costa, Raffaele Anconi. Parti comprimarie e secondarie. Opere. *Bondelmonte*, *Rigoletto*, *Lucrezia Borgia*. *Ballo*. Primi ballerini assoluti di rango francese, Antonietta Kurz, Federico Zoli. Primi mimi, G. Pratesi, Cecchetti. Quattro prime ballerine italiane. N.° 16 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N. 8 di corifei. Ballo, *Il Diavolo innamorato*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 91 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 12 maggio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

ANCORA DEL TAVOLO DANZANTE

A proposito del *Tavolo danzante*, ecco che cosa leggiamo nel giornale *La Boemia*: « Le esperienze fatte finora sulla rotazione della Tavola esigevano che le persone secondassero con il movimento delle loro mani quello che assumeva l'oggetto rotante. Fino a tanto che non rimanga provato che quel movimento ha luogo anche se le persone stanno ferme, questa forza della natura nuovamente scoperta deve essere sempre più o meno messa in dubbio, come lo è stata davvero da uomini di scienza, perocchè non venga bene spiegata dalle leggi dinamiche a noi conosciute. Con l'apparecchio fatto fare a bella posta mi è riuscito mediante l'aiuto di alcune signore e signori di produrre una rotazione soddisfacente senza che fosse stato necessario di seguire la rotazione stessa. Questo apparecchio è semplicissimo. Consiste in un disco con un diametro di due piedi, per il quale traversa un bastone lungo nove piedi e mezzo, che serve di asse. Le due estremità di questo bastone sono armate di metallo e scorrono in una incastratura di legno, affinchè l'asse possa rotare facilmente. Intorno al disco si osserva una fasciatura di legno larga tre pollici e mezzo, ma a distanza d'un quarto di pollice, per non impedire la rotazione. Il tutto ha l'apparenza di una tavola rotonda, alla quale è praticato nel centro un bastone. Ora, se alcune persone formano la *catena* conosciuta, mentre le loro braccia stanno comodamente riposando sul disco, comincerà dopo qualche tempo il movimento della Tavola e dell'asse, senza che sia necessario di minimamente secondarlo col moto delle mani. L'apparecchio da me costrutto è di legno dolce e non abbastanza stagionato. Posa il medesimo su di un tappeto, ed è di pochissima spesa ».

CURIOSITÀ E ANEDDOTI MUSICALI

Perchè anco i lettori del *Pirata* abbiano un'idea della vita domestica di Beethoven, sotto qual giogo di casalinga prosa il geniale compositore sospirava e soffriva, non che della forte agitazione che il suo animo ne provava, riporteremo il seguente piccolo brano del suo diario:

31 gennaio 1819. Scacciata l'economa per la sua mala lingua.
15 febbraio. Presa al servizio la guattera.
8 marzo. Intimati i 15 giorni alla guattera.
22 » Presa al servizio la nuova economa.
19 aprile. Giorno cattivo; non ho potuto mangiare (cioè non ha mangiato, perchè tutti i cibi furono guasti dal lungo indugiare).
12 maggio. Arrivato a Mödling.
Miser et pauper sum.
14 » Presa al servizio la fantesca, con sei fiorini al mese.
16 » Licenziata la guattera, avendo guastato tutti i cibi.
19 » Presa al servizio la guattera.
1 luglio. Entrata la nuova guattera. Sarà ella buona a qualche cosa?
20 » Licenziata l'economa, perchè non era buona a niente.
28 » A sera è scappata la guattera.
30 » Arrivata la signora M. da Unter-Döbling.
Mangiato a Lerchenfeld nei quattro cattivi giorni 10, 11, 12, 14 agosto. Il 28 agosto partita la signora M. Non c'era niente di particolare in lei...

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Attendesi in Torino il chiaro maestro Sanelli, che viene ad allestire al Nazionale il suo acclamatissimo *Fornarello*. Ultimamente all'Accademia Filarmonica si eseguì la gran scena militare del suo *Camoëns*, che piacque di nuovo, ed assai.

— Il celebre Scribe, presidente della Società degli Autori e Compositori Drammatici di Francia, si presentò a Luigi Napoleone, e chiamata la sua attenzione sulle disposizioni della legge che colpisce di scadenza i diritti degli Autori e Compositori Drammatici vent'anni dopo la loro morte, sollecitò la prolungazione dei diritti suddetti a favore degli eredi.

— Ecco alcune Opere nuove tedesche: *Ottone l'arciere*, rappresentata in Brunswick, musica della signora Elisa Schmezer, istrumentata da Carlo Zabel, lodevole per melodie belle, fluide. *Bianca e Giuseppe*, ossia *I Francesi a Nizza*, del maestro Kittl, andata in iscena a Francoforte sul Meno; considerata come primo lavoro teatrale dell'autore, è composizione di qualche interesse. *Sacontala*, del barone di Perfall, eseguita a Monaco, palesa difetto di cognizione scenica, reminiscenze, ma lascia qualche traccia di talento. Una dama d'una delle più ragguardevoli società di Berlino sta componendo una nuova Opera in due atti.

— Il professore C. W. Weidkoffen di Colonia dà pubbliche rappresentazioni in Amburgo dell'*Arte galvano-elettro-magnetica della danza delle tavole*, con accompagnamento di musica!! Così narra il *Segnale* di Lipsia.

— Troviamo nell'*Omnibus* di Napoli alcuni versi di Silvio Pellico, che crediamo siano di quel poeta, perchè vi leggiamo in fine il suo nome.......

— Fu posto in attività l'orologio che il barone Plana allogava per commissione avuta dalla Città di Torino a un artefice di Londra di molta rinomanza. Esso decorà il frontone del palazzo civico, e indicherà le ore anche di notte.

— Si legge nel *Pays* del 7 maggio.

« È noto che lo stabilimento d'un telegrafo elettrico sottomarino tra il continente europeo e l'Algeria con prolungamento verso le Indie fu deciso, e che questo gigantesco lavoro andrà quanto prima in esecuzione ».

« Si annunzia egualmente che la linea dall'Europa all'America fu studiata da una considerevole società, formatasi ad Halifax, e sembra prossima anche questa a decidersi. Secondo questo progetto il telegrafo sottomarino avrebbe circa quattromila leghe di estensione ».

— A Pisa si è prodotto un nuovo dramma, intitolato *Una Vendetta*, che fu trovato, a quanto ne scrive un corrispondente

del *Genio*, la cosa più strana e inverosimile. L'azione (a proposito di vendetta!) finisce con uno sposalizio e un banchetto nuziale!!

— Oltre le due statue de' Santi Maurizio e Lazzaro innalzatesi ai lati della chiesa della Basilica, e il monumento al Conte Verde (*Amedeo VI*) erettosi nella piazza del Palazzo Civico ideato e modellato dal cav. Pelagio Palagi e fuso in bronzo dal benemerito signor Colla e Compagni, abbiamo avuto in questi tre giorni in Torino una Corsa di cavalli indigeni ed una d'inglesi in Piazza d'Armi, un magnifico saggio pirotecnico di gaz-luce combinato con zampilli d'acqua, un Concerto all'Accademia Filarmonica (cui presero parte Carlotta Gruitz, Enrico Crivelli, Rosa Vigliardi e il tenore Daniele), una rappresentazione alla Società Filodrammatica (*Così faceva mio padre*, di A. Bon), Fuochi d'artifizio sulla Piazza Vittorio Emanuele, Illuminazione a globi del Giardino Pubblico, esercizii di Ginnastica nell'apposito Casino in vicinanza di Porta Nuova, due carri allegorici con analoghi emblemi, e un Ballo di Beneficenza al Teatro Regio stupendamente addobbato, con un concorso, se non copiosissimo, eletto, sfavillante di belle elegantemente abbigliate, e onorato dall'augusta presenza di S. M. il Re che fu ricevuto con una triplice salva d'evviva. Si aprirono al Pubblico la Galleria d'Armi, i Musei, la Pinacoteca, il nuovo locale della condizione delle sete, le due serre con appositi giardinieri della Società Agrario-Botanica Burdin maggiore e Compagnia, ed altri molti stabilimenti, ed ebbe principio l'Esposizione dei Fiori, non che quella di Arti Belle nel consueto locale del Pallacorda. Delle quali due Esposizioni il *Pirata* renderà conto anche quest'anno ai suoi lettori, e a tutti quelli che apprezzano la nazionale industria e gli artistici ingegni. È la sua missione.

— Troviamo nel *Genio* di Firenze: « La Capitale della Dalmazia, Zara, che ha un doppio Seminario latino, uno greco, un Ginnasio, un Liceo, ecc., mancava pur sempre d'una pubblica biblioteca. Un nostro concittadino, l'illustre cav. P. A. Paravia, onore dell'Università torinese, ed uno dei più chiari lumi delle lettere italiane, formò il disegno di fondarla, non solo legandole in morte tutta la ricca e scelta sua libreria, ma altresì cominciando sin dal 1851 a fare spedizioni di libri che montano già ad un migliaio e mezzo. Pare che questa biblioteca civica si stabilisca nell'elegante loggia della Piazza de' Signori, edifizio ragguardevole per architettura, posto nel centro della città, e però opportuno al concorso degli studiosi. La città di Zara, grata al generoso donatore, e facendo plauso al gentile pensiero, oltre a molte altre prove di affetto che gli diede l'anno 1850, quando rivedeva per la prima volta la patria, gliene dava una seconda la sera de' 29 marzo 1853, mandando la banda cittadina sotto le sue finestre, e facendole eseguire scelti pezzi di musica ch'erano come l'addio al suddetto Paravia che partiva il domani per Venezia ».

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Il 5 maggio* (*Corrispondenza del Pirata*). La riproduzione del *Roberto il Diavolo* era ansiosamente aspettata, perchè quest'Opera ha la magia di allettare sempre più e gl'intelligenti ed i non intelligenti che rimangono affascinati dalle inspirazioni sublimi, delle quali essa è cotanto ricca, e dell'insieme dello spettacolo. Restavano a sostenere dei confronti cogli artisti che l'eseguirono nella scorsa primavera, poichè alla Gariboldi ora venne sostituita l'inglese signora Kennet, alla Lotti la Penco, e al Malvezzi il Miraglia; i soli signori Didot e Cappello, e le seconde parti erano gli stessi del passato anno. Quanto alle donne, non abbiamo nulla a ridire nemmeno adesso: pel tenore però si scapitò non poco, poichè la parte di *Roberto* è nel tutto assieme opposta ai mezzi del bravo Miraglia, e se non emerse come nel *Mosè* e nei *Puritani*, sarebbe ingiustizia fargliene colpa. Il Didot è sempre per la robusta sua voce un *Beltramo* che difficilmente si potrà rimpiazzare, quantunque (e ci duole di doverlo ripetere) questo bravo artista manchi talvolta di espressione, d'accento e di scena; gli è vero che in compenso possiede altre doti, ed in ispecie un'intonazione ammirabile, e quindi non gli mancano mai applausi. Il Cappello si mostra ad ognora intelligente artista; ha buona voce e buon metodo di canto, ed è degno di assumere parti più importanti e primarie. La signora Kennet è nuova conoscenza per questo Pubblico; e quantunque dovesse ieri sostenere la parte d'*Isabella* sotto l'influenza di recentissime sciagure di famiglia, disse bene la cavatina, e fu applaudita, e molto meglio poi cantò la famosa romanza, colla quale si fece conoscere educata all'ottima scuola, di buona e simpatica voce e di molta intelligenza; essa farà carriera onorifica e di certo lucrosa. Della Penco non possiamo che ripetere quanto dicemmo di essa pel *Mosè* ed *I Puritani*. L'accennare tutti i punti che le hanno procurati applausi generali sarebbe lunga impresa; nell'atto terzo in ispecie, e nel famoso terzetto, superò ogni aspettazione. L'accentazione, l'espressione del canto e della scena sono in lei ammirabili, e ci è caro poter attestare essere la Penco fra le primissime artiste italiane del giorno.

I cori ieri sera, contro il solito, erano distratti; perciò ci duole non poterne dir bene.

Nel secondo atto, dopo un insignificante ballabile, ebbe luogo un nuovo passo a due tra il Mocchi e la Viganoni che piacque. Il Mocchi venne colmato d'acclamazioni, e n'ebbe anche la Viganoni; ambidue ebbero l'onore di una chiamata.

I ballabili della scena delle tombe non sono quelli dell'anno scorso..... nei quali la Marmet era tanto incantevole.

L'esito in generale, se non fu nel complesso troppo soddisfacente, è però tale da popolare ogni sera il teatro. Gran segreto del *Roberto il Diavolo!*

MILANO. *Teatro Carcano. Otello.* Cominciando dal protagonista, siccom'è di dovere, il Baldanza spiegò una prepotenza di voce da stordire, e canta questa parte con quell'agilità che per moltissimi tenori diventa un imbarazzo e uno scoglio insormontabile. Egli ha dovuto ripetere il pezzo, *Sì, dopo lei morrò*, colla Parodi. Essi ebbero applausi e chiamate a bizzeffe, e, per dir vero, li meritavano. La Parodi emerge pure qual raffinatissima attrice, e basti dire che in alcuni tratti ci ricordò la Pasta, artista che ancora non ha rivali sulle scene italiane, oggidì invase da un'orda di mediocri... e di presuntuosi. Il Galvani, il tenore dalla voce soave, è un *Rodrigo* preziosissimo; ed ebbe alla sua volta applausi da lusingarlo non poco. A maraviglia l'*Elmiro*, l'egregio Derivis. Il Giorgi, *Jago*, è una mediocrità assoluta, e mi fa rabbia vederlo gestire in modo tanto ridicolo e contro il buonsenso. La montatura dell'*Otello* non può essere più sontuosa, e lodi, lodi infinite all'Impresa e a chi ha parte attiva in codesti spettacoli. L'orchestra pure lodevolissima.

I. R. Teatro alla Canobbiana. Il nuovo ballo del diligentissimo Rota, *Il Giocatore*, è tale composizione da meritare al suo Autore la generale considerazione e applausi reali, non di cortesia, non di complimento. Il Rota è giovane che, incoraggiato, può diffondere qualche luce sulla or troppo negletta arte dei Viganò, dei Gioia, e dei Cortesi. Il Catte, incomparabile mimo, fa veri prodigi, e non saprei da dove incominciare ad encomiarlo, se dall'azione che è in lui sempre ragionata ed animatissima, oppure dalla rara intelligenza con che sa svolgere ogni più complicato e difficile carattere. La Razzanelli gli è seconda. I ballabili sono leggiadrissimi. Scene drammatiche del maggior effetto, e non è poco in un argomento quasi di famiglia. Decorazioni splendidissime. Il coreografo Rota e gli artisti vennero a *furore* chiamati più di 15 o 20 volte al proscenio... e credo avervi detto tutto.

Teatro Re. La *Saffo* prosegue a gonfie vele, come diceva un

giorno il *Pirata.* E per merito di chi? Di quel gioiello lirico-drammatico della Sannazzari. Ma presto parte per Lione, ed allora... Addio, cassetta. Mangiamele sputerà amaro, e potrà dire coll' immortale poeta italiano

« *Appena vidi il sol che ne fui privo* ».

Z.....o.

BERGAMO. *Teatro Riccardi. Prossima ventura Fiera. Completa Compagnia formatasi dall'Agente Teatrale Leopoldo Robbia. Opera.* Prima donna assoluta, Marietta Gazzaniga-Malaspina. Altra prima donna assoluta, Angiolina Ortolani. Prima donna mezzo soprano, Santina Segalini-Piccoletti. Primo tenore assoluto, Gaetano Fraschini. Primo baritono assoluto, Ruggero Pizzigati. Primo basso profondo assoluto, Bartolomeo Gandini. Supplimento e primo tenore, Andrea Costa. Comprimaria e seconda donna, Ester Loglio, con altre parti secondarie. N° 24 coristi. N° 16 coriste, e Banda Militare. Prim' Opera, *Il Trovatore*. Primo violino direttore d'orchestra, Gaetano Dalla Baratta. Fornitore del vestiario, Antonio Ghirardi. Fornitore degli attrezzi, Gaetano Croce. Editore di musica, Tito Ricordi. Maestro concertatore, B. Zanchi. *Ballo.* Coreografo, Andrea Palladini. Primi ballerini danzanti assoluti di rango francese, Amina Boschetti, Luigi Gabrielli. Primo mimo assoluto per le parti forti, Federico Ghedini. Primo mimo per le parti amorose, G. Mauri. Primo mimo, Andrea Palladini. Primo mimo, Luigi Gabrielli. Altro primo mimo, Michele Moschini. Prima mima assoluta, Amina Boschetti. Prima mima, Leopoldina Figini. N° 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N° 12 coppie di ballerini di concerto. N° 60 comparse. N° 36 bandisti. Primo violino direttore dei Balli, G. Vailati. Primo ballo, *Esmeralda,* riprodotto da Andrea Palladini.

VENEZIA. *Teatro San Samuele.* Chiamata in soccorso di questo teatro la brava prima donna Anglés-Fortuni (non bastando la Winnen, come benissimo osservò il *Pirata*), ella si produsse coll' idillio belliniano, *La Sonnambula*, e fu per essa un vero e luminoso trionfo. Peccato che quest'Opera sia troppo sentita! Il Pubblico non transige: vuol novità, e non vedo che abbia torto. Vi parlerò degli altri esecutori.

PADOVA (*da lettera*). Il *Giuramento* del celebre Mercadante ci ha indennizzati del poco esito della *Regina di Leone*, e a dir vero, avevamo bisogno di novità, poichè anche la *Giovanna d'Arco* cominciava a diventare di troppo vecchia conoscenza. Io non vi dirò che l' esecuzione fosse impuntabile, tanto più che qualche artista era indisposto; bensì direvvi che le sorelle Ruggero folgoreggiarono alla loro volta di bella luce, e che il Tamaro, sempre ricco di mezzi vocali veramente potenti, colse i soliti meritati applausi. L'orchestra fu superiore ad ogni lode.

FERRARA. Quella *Gazzetta* conferma nei seguenti termini il bellissimo successo del *Rigoletto* (*Viscardello*): « L' esecuzione del *Viscardello* non poteva riuscire più perfetta per parte degli artisti, l'esimia signora Virginia Boccabadati, e gli egregi Filippo Coliva e Pietro Mongini. La signora Boccabadati canta con una voce abbastanza robusta, ed oltremodo sicura, affettuosa e commovente: con una agilità tale da confondere i suoni intonatissimi della sua voce con quelli degli strumenti d'orchestra, quando eseguisce quella specie di canto variato nella sua romanza, di tal modo ricordando le difficoltà della somma Frezzolini. Ma potremo noi con parole esprimere appieno le prerogative speciali di quest' artista nell' eseguire il *Viscardello*, per quanto si riguardi a soavità di sentire, ed atteggiamento drammatico, massime nel singulto del magnifico quartetto? Per noi crediamo cosa troppo difficile il farlo, mentre la passione ond'essa è agitata eseguendo quest' Opera, viene troppo trasfusa nel cuore di chi l'ascolta. Il baritono Coliva ha una tale potenza di voce, chiara, simpatica, vibrata e tenera a seconda che l' uopo lo richiede, da scuotere all' entusiasmo il Pubblico. L' azione scenica del *Viscardello* è tanto grande in lui da ricordare il celebre Varesi. Il tenore Mongini ha una voce che può dirsi delle più rare, mentre alla robustezza, massime degli acuti, accoppia un bel sentimento, ora energico, ora appassionato. La scuola ch'egli segue è buona; ed essendo artista giovine ancora nella palestra teatrale, crediamo di certo che il suo nome andrà distinto nella eletta de' cantanti più celebri. Anche della signora Secci-Corsi dobbiam dire che ha una bella voce di contralto; e che nel susseguente spartito del *Trovatore*, pure del celebre M.° Verdi, ne lice sperare avrà essa sufficiente campo per viemmeglio distinguersi. L'orchestra, diretta dal valente sig. prof. G. Cesare Ferrarini, le parti secondarie, i cori, tutti cooperarono al felice esito dello spettacolo, con molto amore ».

BOLOGNA. *Drammatica Compagnia Francese diretta da Eugenio Meynadier* (*Da Lettera*). Reduce da Firenze ove ha còlti tanti allori, la Comica Compagnia Francese capitanata dal Meynadier ha già date a questo Teatro Contavalli due rappresentazioni, col più felice successo e col più affollato concorso. Finora si produssero il Meynadier, M.r Pougin, M.r Dejoni, Mad. Armand e Mad.lle Vallée, graziosissima. In seguito si produrranno gli altri artisti che rendono così eletta una tal Compagnia.

PARIGI. In generale l' Opera di Niedermayer, *La Fronde*, ha piaciuto, e il quarto atto è il migliore. Certo è che il Compositore deve essere gratissimo alla Tedesco, perchè ella vi dà saggi di vero valore.

Le feste che dovevano aver luogo a Saint-Cloud sono state aggiornate indefinitamente, e così pure si sospesero le prove di un' Opera del noto compositore principe Poniatowski, che doveva appunto essere rappresentata a Saint-Cloud.

SIVIGLIA. *Breve rivista di quegli spettacoli.* Leggiamo nel giornale *La Prosperidad*: « Le ultime Opere che avemmo furono *Ernani*, il *Barbiere*, *D. Pasquale*, *Jugar con fuego* e *I Martiri*. Nell' *Ernani* vennero giudicati superiori ad ogni encomio la signora Villò, e i signori Volpini, Assoni e Gassier. Nel *Barbiere* spiccarono la Gassier, il tenor Sinico: nel *D. Pasquale* la Gassier ancora e il Volpini. *Jugar con fuego* fu del pari Opera fortunata, a piena laude de' suoi interpreti, fra i quali il Volpini ed il Lej. Nel *Poliuto*, colsero applausi a dovizia il Sinico, la Gassier e l'Assoni, il cui eccellente metodo e bella scuola semprepiù gradito lo rendono a codesta intelligente popolazione. I ballabili non dispiacquero. Bene l' orchestra. I cori non trassero forse tutto il partito che potevano da musica sì espressiva e toccante ».

LONDRA. *Covent Garden.* L'accoglienza fatta alla Grisi nella *Norma* fu di tutto entusiasmo; e chi ne dubitava? Certo che il tempo comincia a lasciare in essa qualche sensibile impronta, ma a confronto di molte eroine melodrammatiche del giorno ella è sempre impareggiabile e somma. Tamberlich, comechè la parte non gli si attagli troppo, ebbe momenti degni di lui. Bene il Formes, e bene la Bellini, *Adalgisa*, che però era invasa da grande timore.

MALTA (*Corrispondenza del Pirata*). Vi darò l'esito dell'*Ernani* andato in iscena la sera del 28 aprile coi seguenti artisti: *Elvira* (signora Mollo), *Ernani* (Braham), *Carlo V* (Sansoni), *Silva* (Del Riccio). Successo più fortunato non si contò forse mai sulle scene di Malta. Applausi, con replica, alla cavatina della Mollo; fanatismo il Del Riccio ed il Braham, ad ogni loro pezzo. Bene assai *Carlo V*. Il tutto assieme *furore*. Il tenore Braham canta in modo superlativo, e così ne lo avessero dato in principio di stagione.

Pare che l' Impresa abbia intenzione di rifermare molti soggetti di questo anno per l'anno venturo, perchè ancora non si è decisa a trattare nessun artista nuovo, come usava fare in passato. Staremo a vederne la fine.

Gli *Orazii e Curiazii*, dopo la quarta rappresentazione, furono messi da parte per dar riposo a chi non li poteva sostenere senza schiattare, e credo non si rimetteranno in iscena che un' altra sera per compimento del quinto fisso d'abbonamento.

COSTANTINOPOLI. L'ultim' Opera fu il *Nabucco*, e vi piac-

quero assai il Cornago, il Pauli e la Rambur. Si è riprodotto il *Barbiere*, e quest' Opera, com' è noto, è arena di ovazioni e di gloria alla Carradori, brava e distinta artista.

VALENZA (di Spagna). Si è qui rappresentato il nuovo dramma, *La Capanna dello Zio Tom*, che non piacque.

BERLINO. La Wagner, quella che l'anno scorso ha tenuto in movimento tutta Londra, coglie qui entusiastici applausi nella *Lucrezia Borgia* del celebre Donizetti. Il Formes, *Gennaro*, e il Salomon, *Duca Alfonso*, a maraviglia.... Almeno così leggiamo. Al sig. Salomon si raccomanda maggior finitezza di canto. Anche all'estero... e poi si negherà che la musica italiana ha fautori dappertutto!

AMBURGO. Il tanto lodato *Fra Diavolo*, e l'Opera di Auber, *La Festa da Ballo in maschera*, attirano immenso concorso.

BRUNN. Si produsse l'Opera *Zampa*, colla viennese Ling e il baritono Wack, due novelle conoscenze per questo teatro.

TEMESWAR. Anche qui *Fra Diavolo* e *Lucrezia Borgia*.

WEIMAR. L' *Olandese Volante* di Wagner piacque assai.

PRAGA. L'Accademia di Santa Sofia, sotto la direzione di Wogl, fece eseguire in un grande Concerto diversi pezzi istrumentali e vocali di celebri autori.

UN PO' DI TUTTO

A quest' ora al San Benedetto di Venezia sarà apparso il *Mosè* col Corsi e il Carrion, reduci da Verona con sì bella riputazione. — I principali cantanti della grande riapertura del Teatro d'Udine, saranno la Lotti, il Mirate ed il Corsi. — A Reggio apprestavasi *Il Trovatore* con la Piccolomini, la De Giannì-Vivez, Malvezzi e Bencich. — A proposito del *Mantello* di Carlo Romani al Leopoldo di Firenze, la Cremont e il Mattioli vi colgono le maggiori palme. Il Mattioli è un buffo nobile e nel medesimo tempo lepidissimo, e non a torto i Fiorentini lo prediligono. Il tenore Scardovi è sagrificato. — Alla Canobbiana di Milano si promette anche un nuovo ballo del Paladini. Vedremo se questa generosità dell'Appalto sarà utile o inutile! — A Rovereto continuò a piacere l'Opera di Meyerbeer, *Roberto il Diavolo*, in cui si difendono piuttosto bene la Forconi (*Isabella*), la Charles (*Alice*), il Saccomano e il Bonora. La *serata* della Charles fu abbastanza brillante. — La brava prima donna signora Annetta Carradori e il distinto tenore Pavesi, finiti i loro impegni a Costantinopoli, passavano a Firenze. — L'Abbadia doveva cantare a Ferrara una nuova Opera del maestro Timoteo Pasini, *Giovanna Gray*. — È in Milano il sig. Lobrski incaricato per fissare alcuni artisti per Varsavia, d'ordine della Direzione, dal mese corrente a tutto il prossimo agosto. — La *Duchessa del Monte*, commedia di Cesare Scartabelli, piacque a Firenze ai Filodrammatici Concordi di detta Città, più che in carnovale al Teatro Nuovo colla Santoni e il Benini. — Thalberg è a Vienna, ove nello scorso mese ha avuto luogo l'ottavo Concerto di Teresa Milanollo. — Le rappresentazioni di Viadana terminarono a tutta lode della Gambardella, del bravissimo basso Rossi-Martinenghi, ecc. — Il Mongruel e la sua sonnambula hanno date altre due sedute magnetiche al Teatro Carignano (lunedì e martedì). Ieri sera replica dello *Zio Tom*. — Raffaele Mirate esordiva a Vienna nell'*Ernani*, parte che il Fraschini gli cedeva, insieme a quella di *Maria di Rohan*, per liberarsi un poco dell'enorme peso che gravita quest' anno sulle sue spalle. — L'esimio primo buffo Carlo Cambiaggio è scritturato pel p. v. carnovale a Roma. — Vennero fissati pel Gerbino di Torino, prossima estate, la comprimaria signora Lauretti e il primo basso Reduzzi. — A Dessau si principiò la stagione coll'europeo *Profeta*. — A Lipsia il *Tannhaüser* venne dato undici volte nel breve spazio di nove settimane. Si aspetta la Ney. — Era in Milano il Corrispondente Amato Ricci. Ci sarà anche il Verger!? — Fra i pezzi, che il violinista Favilli eseguì con tanto successo a Pisa, se si cita *La Ridda dei Folletti* di Bazzini. — Col mezzo dell'Agenzia Guffanti venne scritturata per la corrente stagione al Carcano di Milano la esordiente Catterina Parodi nella qualità di prima donna assoluta: ella si è perfezionata alla scuola del tanto celebrato Romani. La suddetta Agenzia Guffanti fissò pel Teatro Regio di Torino, autunno prossimo, il primo basso profondo assoluto Pietro Vialetti, per cantare nel *Profeta* di Meyerbeer. Il Vialetti, scritturato pel carnovale e quaresima alla Fenice di Venezia, è libero d'impegni dal p. v. giugno ai primi del prossimo ottobre. — *Scritture dell'Agenzia Marchesi e Corticelli in Bologna*. Per Ferrara, corrente stagione, la prima donna assoluta Luigia Abbadia. Per lo spettacolo del prossimo autunno in Bologna la signora Virginia Boccabadati prima donna assoluta, il primo tenore assoluto Bernardo Massimiliani (cessione di Vittorio Giaccone), il primo basso Gio. Francesco Angelini, col concorso dell'Agenzia Lanari di Firenze. Per gl' II. RR. Teatri di Milano, autunno 1854, il buffo comico Zucchini, di commissione dell' Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri. — Il Teatro d'Asti è disponibile per Compagnie Comiche, Acrobatiche, ecc. — La prima donna assoluta Marcellina Lotti venne fissata pel Teatro Carolino di Palermo, prossime stagioni d'autunno e carnovale, a tutto il sabbato di Passione, Impresa Verger. — Compagnia di canto pel teatro di Pavia. Prima donna soprano assoluta Rota-Galli, primo contralto assoluto Maria Lemaire, primo tenore assoluto Ugo Devoti, primo baritono assoluto Padovani-Polli, primo basso profondo Demetrio Celli, basso comprimario Francesco Lodetti, seconda donna Giuseppina Sancita, secondo tenore De Carolo Paolo. Prim' Opera, *Luisa Miller*. — Il primo tenore assoluto Ugo Donato fu scritturato pel carnovale prossimo venturo coll'Appaltatore Teatrale Camillo Gritti col mezzo dell'Agenzia Cirelli e C. — Trovasi in Firenze, libero d' impegni, il primo baritono assoluto Federico Monari, proveniente da Napoli, ove cantò al Teatro San Carlo con fortunato successo. — Il primo tenore assoluto Tito Palmieri è in Firenze a disposizione delle Imprese per le stagioni venture, ov'è pure disponibile il primo tenore assoluto Valentini-Cristiani. — Giuseppe Alzamora, primo tenore assoluto di merito distinto, reduce da Jassy ove ottenne l'esito più fortunato, trovasi a Milano libero d' impegni per le stagioni prossime venture. — Il Corrispondente Teatrale Leopoldo Robbia, oltre aver formata l'attuale Compagnia d'Opera e Ballo di Casalmonferrato già da noi annunziata, sta occupandosi della formazione della Compagnia di Bergamo per la Fiera 1854, e della Compagnia di Ballo e Opera pel carnoval prossimo di quel Teatro della Società. Il Robbia è pure incaricato della Compagnia di Crema, venturo carnovale. — Il maestro Traversari è andato a Parigi per pochi giorni. — È in Torino la prima donna assoluta signora Felicita Rocca-Alessandri, che ne si dice in trattativa coll'Impresa del Teatro Nazionale. — Il primo basso sig. Rodas è in Barcellona. — A Madrid si sono pubblicati i pezzi per piano-forte della tanto applaudita Opera del maestro Cav. Emilio Arrieta, *El Domino Azul*. — È in Firenze il primo basso assoluto sig. Nicola Benedetti, reduce da Odessa ove lasciò onorevoli ricordanze, e dove si è tanto distinto. Il sig. Nicola Benedetti, artista valentissimo, oltre che possiede una voce robusta ed estesa di vero basso cantante, possiede pure una grande agilità, per cui può far Opere del repertorio moderno ed antico, e p. e. pochi il pareggiano nella difficile parte di *Assur* nella *Semiramide* (ritornata di moda). — È disponibile il Teatro d'Ascoli per la Fiera di novembre. — Piacque la *Giovanna D'Arco* a Bologna colla Zudoli, Comolli ed Antico. — Furono fissati per Varsavia il basso profondo Ippolito Bremond e il baritono Ludovico Buti. — L'Accademia de' Filodrammatici di Milano si aperse dopo tre mesi di silenzio. È noto che finito il carnovale, l'esimio attore Alamanno Morelli sarà il Direttore di questa Società che desta tante care ed illustri rimembranze. — Il baritono Cima venne fissato dall' Impresario Angelo Tommasi pel carnovale 1853-54. — Canteranno a Pinerolo in estate (Impresa di Francesco Righi) la prima donna Giuseppina Ajme, il tenore Giuseppe Colla, il baritono Gio. Schiavi, il basso profondo Marchisio. Si daranno l'*Attila* e il *Marino Faliero*... Nientemeno! — Si attende in Milano il M.º Butera, che va a consegnare al Ricordi la nuova sua Opera, *Elena Castriotta*. — Raffaele Mirate, l'insigne tenore, piacque a Vienna nell'*Ernani*, benchè sovrappreso da soverchio timore. — All'*Opéra* di Parigi si attende il ballo espressamente composto per la Priora e la Guy-Stéphau. Per la rientrata della Bosio in settembre si prepara la *Semiramide* (tradotta in francese). Sarà *Arsace* la Tedesco. Bell'*Arsace*! — Duprez a Parigi ha ritirato spontaneamente dall'*Opéra-Comique* il suo spartito, *La Lettre au bon Dieu*. — Le sorelle Ferni si recavano in Allemagna.

Scritture della Privata Agenzia del Pirata

Per teatri di pertinenza del sig. Domenico Ronzani, dal primo luglio a tutto novembre venturo, la prima donna assoluta Marianna Barbieri-Nini.

Pel Teatro Gerbino di Torino, prossimi mesi di luglio ed agosto, la prima donna assoluta Carmela Marziali, il primo basso assoluto Orazio Bonafos, il primo buffo comico assoluto Carlo Cambiaggio.

Pel Teatro Sociale di Mantova, stagione corrente, cessione di Vittorio Giaccone, Impresa Betti, il primo tenore assoluto Massimiliani Bernardo.

Pel Teatro Regio di Torino, p. v. autunno, in unione coll'Agenzia di Luigi Ronzi, il primo tenore assoluto Ottavio Benedetti e la prima donna assoluta Rosina Stoltz (pure scritturata allo stesso Teatro pel carnovale e quaresima 1853-54).

Pel Teatro Regio di Torino, p. v. carnovale e successiva quaresima, la prima ballerina assoluta signora Carlotta Morando.

Pel Gran Teatro la Fenice di Venezia o pel Filarmonico di Verona, di commissione e d'ordine dei sigg. Fratelli Marzi, carnovale e quaresima 1854-55, il primo tenore assoluto Gaetano Fraschini.

La stessa Agenzia ha avute dal sig. Cav. Urrles, egregio Appaltatore del R. Teatro d'Oriente a Madrid, diverse commissioni per quel Teatro medesimo, e per le prossime stagioni d'autunno e carnovale.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 92 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 15 maggio 1853

Il Pirata

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ESPOSIZIONE DEI FIORI IN TORINO

I fiori sono la più gentile creazione di Dio, e chi non li ama, scriveva un grand' uomo, non può essere d' indole dolce e dilicata, nè può aver tenero cuore. Di fiori s'incoronan le vergini, di fiori olezzano le are dei santi, di fiori adornano le loro cetre i poeti. I campi s'ammantan di fiori, e di fiori si veste la sponda di limpido rio. Ha i suoi fiori la virtù, l'innocenza, il martirio; di fiori si cingono le tempia agli eroi, e con una ghirlanda di fiori si premiano l'ingegno, il sapere, le arti. I fiori sono l' incenso il più fragrante e il più soave che possa la terra innalzar dal suo seno all' eterno Fattore.

È giusto adunque che i fiori siano semprepiù coltivati con fervida cura; è giusto che abbiano anch'essi la loro Esposizione, ed è per ciò che noi non lasceremo mai trascorrere l'annuale lor festa senza una cortese parola, senza far voti che ad ogni anno diventi più universale e più bella.

La nostra Esposizione Florale non pareva una pargoletta di tre anni, ma sibbene una leggiadra ed adulta fanciulla. Essa fermava la generale attenzione con la copia e la scelta degli oggetti, e quello ch' è più, prometteva di progredire a piena gloria della patria orticoltura, e specialmente nella coltivazione delle piante d' ornamento.

Le camelie di ritardata fioritura formavano per avventura la più appariscente raccolta dell'Esposizione. La casta mammoletta, la viola del pensiero, si presentava sotto tutte le forme della sua bellezza, sotto tutti i colori della sua mestizia, e quante anime innamorate le avran consacrato un sospiro! a quante dolcissime immagini avrà dato vita! La collezione dei Cheiranti, i Rossi Fiammeggianti, le Conifere del benemerito Marchese di Breme e del Besson si guadagnavano le lodi degli intelligenti, nè meno apprezzavansi i Pelargonii, le Verbene, i Gladioli e le Fuchsie che al signor Ardy fruttarono condegno premio. Vi abbiamo riveduto con infinita compiacenza un eccellente esemplare dell' *Ophrys speculum*, grazioso fiorellino indigeno rappresentante un augello che sè stesso rimira con le ali spiegate in un piccolo specchio. Tre felci pellegrine potevansi dire rarissime. Vi aveva dovizia di piante singolari e curiose, di piante specialissime e non poco encomiate dai botanofili e dai silvicoltori. Maravigliosi fiori ed insetti disegnati dal vero, un saggio di fiori aerei coltivati in vasi pensili all' usanza olandese e fiamminga, un'ammirevole raccolta di cento ottanta specie di frutti del paese modellati in cera dal Garnier, le Cinerarie dei fratelli Roda, le Azalee del Gullino, nuove e distinte Calceolarie oggidì tanto in voga, e ben sviluppati Rododendri, orgoglio e pompa dell'aristocrazia florale, venivano giudicati superiori ad ogni elogio e d' un gran pregio. Nè l'orticoltura subalpina restò stazionaria: ce lo dicevano i rigogliosi ortaggi ed i frutti d' anticipata maturazione, premiati. Forse, tra i fiori, eravi inopia di Rose e di Eriche; pochi Garofani osservavansi forse, e invano l'occhio indagatore iva cercando le Orchidee e le numerose piante grasse che tanto lustro aggiungono alle estere Esposizioni; ma in tre anni non si possono fare miracoli, ed è naturalissimo anzi che in sì breve spazio di tempo si appalesino delle lacune.

E dove lasciamo gli attrezzi rurali e spettanti all' arte del giardiniere? Dove i *coglifrutti* del Perancini? Dove il *tagliapaglie* inglese donato dai fratelli Henfrey alla R. Accademia d'Agricoltura, e copiato dal Crotti? Dove la *zangola* perfezionata dal Conte Morelli, onorata di premio dal Congresso Agrario di Tortona? Dove altra sua piccola *zangola* ingegnosissima, con cui, in due soli minuti, e con pochissimo fiore di latte, egli ottiene un bel pane di burro? Al cospetto delle LL. MM. le due Regine, dei Reali Principi e del Ministro dell' Interno, mentr'eglino visitavan la sala, ei ne ha fatto il felice esperimento.

Altre rarità andrebbono qui annotate e commendate, ma la nostra non è una rivista, bensì una fuggevole occhiata al buono ed all'ottimo: poi noi siamo profani nella scienza della dea di primavera e della moglie di Zefiro. Abbiano intanto le lodi nostre tutti coloro che si adoperarono al decoro ed al lustro di questa terza Esposizione, e che, a compiere sì pregiate raccolte, le loro serre dischiusero e i loro giardini. Incoraggiare l' industria è arricchire il paese... e questo è il più utile, il più grande servigio che si presta alla patria.

R.

RACCONTI STORICI

L' OROSCOPO DI CATERINA DE' MEDICI.

Nel 1519, in una di quelle notti oscure, così rare sotto il cielo d' Italia, ed illuminata di minuto in minuto da rossi lampi, i membri della famiglia de' Medici erano tutti riuniti nella sala principale del palazzo Riccardi, questa splendida dimora dei duchi di Firenze.

Su d' una tavola di marmo, posta in mezzo alla sala, si vedeva una culla d' ebano riccamente scolpita..., dalla qual culla partivano vagiti che attraevano tutti gli sguardi, ed in cui era adagiata una bambina neonata, la figliuola unica del duca Lorenzo, Caterina de' Medici.

Tutto ad un tratto la porta del fondo della sala girò sui suoi cardini. Quattro uomini, quattro vecchi, dal volto grave e severo, penetrarono nell' appartamento, e si volsero verso il punto in cui trovavasi il gran duca. Questi s'alzò, fece qualche passo innanzi, e volgendosi al più attempato dei vecchi con voce resa cupa da un' emozione inquieta:

« Ebbene, mastro Basilio, gli disse, siete voi d'accordo, e ci recate voi buone parole?

— Il destino dell' uomo, rispose il vecchio, non dipende da coloro che l' interrogano. Noi vorremmo, signor duca, tradurvi un oroscopo favorevole, ma....

— Parlate, maestro; avrò coraggio.

— Ebbene, ritenete questo, signor duca: la bambina qui presente passerà una vita ripiena di agitazione e d' intrighi. Tuttavia la vostra famiglia non ne soffrirà punto, e nemmeno la gloriosa repubblica di Firenze. Ma guai alla nazione che accoglierà la bambina! guai alla casa reale, ov' essa entrerà come sposa e madre... Ho detto, e quant' ho detto è la verità. —

Un cupo stupore accolse queste parole. Lorenzo si volse dal lato degli altri vegliardi, cercando di sorprendere sulle loro

facce un segno di disapprovazione. Ma tutti e tre chinarono il capo come per testimoniare il loro consenso alle parole di Basilio. Nondimeno la famiglia tenne consiglio: nessuno de' suoi membri osò mettere in dubbio l'oroscopo di Basilio, e tutti si contentarono di indicare i mezzi che, secondo l'opinione di ciascuno di loro, era d'uopo adoperare per ischivar gli infortunii, da cui si era minacciati. Dopo una lunga deliberazione, Caterina fu condannata ad un celibato eterno; ma il destino è più forte dei disegni degli uomini; l'avvenire lo provò al di là del bisogno.

Ventun' anni dopo i fatti da noi raccontati, un esercito spagnuolo mandato dal papa Clemente VII (un Medici) assediava Firenze. Nel 1527, gli abitanti insorti contro i Medici aveano cacciato dal territorio della repubblica tutti i membri d' essa famiglia, ad eccezione di Caterina che si trovava rinchiusa in un monastero della città. Firenze dovette sottomettersi, e la figliuola di Lorenzo riebbe la sua libertà nel momento stesso in cui la causa della sua famiglia trionfava.

Carlo V, le cui truppe avevano restituito Firenze ai Medici, volle ottener per ricompensa la mano di Caterina. Il papa gliela rifiutò, preferendo accordarla a Francesco I che glie l' avea chiesta per suo figlio. L' imperator d'Alemagna si mostrò molto irritato di un tal rifiuto, e scrisse al papa una lettera minacciosa in cui, dopo aver enumerato i servigi da lui resi, si lagnava in termini veementi della preferenza ottenuta dal suo rivale. Clemente, che conosceva la profezia di Basilio, si contentò di rispondere alla lettera dell' imperatore: « ch'egli aveva *dato in affitto* ai Francesi una donna che *porrebbe sossopra* tutto il regno ».

Il matrimonio che si celebrò a Marsiglia nel 1533, giustificò sin troppo la predizione di Basilio sulla madre di Carlo IX e di Enrico III, la regina della festa di San Bartolomeo.

A. P.

VARIETÀ

ATMOSFERA DELLA LUNA

Un astronomo italiano, il professore De-Cuppis di Fano, ha dato annunzio al celebre P. Secchi dell'Osservatorio Astronomico del collegio romano, di un' opera importante sulla luna, ch'egli sta per mettere in luce. In quest'opera, divisa in quattro parti, e corredata d'un atlante di 11 fogli, egli intenderà a dimostrare che una sottile e bassa atmosfera circonda il satellite del nostro globo; tanto sottile, che sta per densità all'atmosfera terrestre come 1:29; tanto bassa, che lo strato rifrangibile di essa, può essere valutato dai 430 ai 580 metri di altezza perpendicolare. Qualora si pensi che, fra le protuberanze lunari, o montagne, se ne contano molte di un' altezza di 1898 agli 8119 metri, apparirà manifesto come, alle loro cime, esse superino ed escano fuori dall' involucro atmosferico, almeno da quello, che si fa sensibile per rifrangibilità; e come possa avvenire agli osservatori che l'occultazione degli astri, in certi casi, indichi esistenza di atmosfera nella luna, ed in altri casi induca a credere che manchi. Il De-Cuppis è dell'avviso, coi maggiori fisici, che la luna sia priva assolutamente d' acqua; tuttavolta considera le grandi distese di quelle regioni grigie, che si appellano mari lunari, come terreni alluviali e sedimentarii; i quali, in tempo remotissimo, si sarebbero formati per opera delle acque, che poi in appresso avrebbero dovuto sparire nell'epoca delle maggiori eruzioni vulcaniche, ed essendo spinte verso la terra, sarebbero cadute nell'attrazione di questa, restandone assorbite.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

In Vercelli esce un nuovo giornale, la *Gazzetta Agricolo-Industriale della Divisione Vercellese*.

— Leggesi nell' *Omnibus* di Napoli: « La farsa *Nel 1952*, non ostante gl' immensi suoi paradossali difetti, è piaciuta molto al Teatro Carolino di Palermo, eseguita dalla Compagnia Alberti. Il giornale l'*Armonia* trova nella farsa stessa un'ommissione; non si prevede ciò che fra un secolo sarà della California. Diremo all' *Armonia* che ha molta ragione; noi miserabili antenati dei supposti auriferi posteri godremmo, se non altro, alla finta ricchezza de' nipoti, come i teatri di tutta Europa han battuto le mani a' drammi del *Montecristo*, nell' atto appunto in cui Edmondo Dantès il marinaio scopre il tesoro... della testa di Dumas e Compagnia ».

— Fu pubblicata dalla Tip. Ferrero e Franco in Torino la seconda dispensa delle scene e schizzi di Enrichetta Beecher Stowe, *Il Fiore di Maggio*.

— A Lisbona fu pubblicato un *Album Italo-Portoghese* di A. Galleano Ravara, dall'Autore dedicato a S. M. il re di Portogallo e degli Algarvi. Vi abbiamo trovati dei versi degni di tutta lode, e soprattutto ci parve assai bella la versione in portoghese di alcuni squarci di Dante. È un gentile volumetto che vantaggiosamente raccomanda il nostro italiano Galleano Ravara alla sua patria, e che si legge senza noia, anzi plaudendo spesso alla feconda immaginazione del mesto poeta.

— I tavoli danzanti cominciano a Parigi a far girare tutte le teste. Intanto passa di mano in mano l' epigramma seguente:

« Il est assez de gens en France
« Qui tournent à tous les propos
« Pour ne pas mettre encore en danse
« Et nos tables et nos chapeaux ».

— Si è pubblicato in Milano un Carme di Caterina Bon-Benzoni di Verona, intitolato *I Cieli*.

CORRIERE TEATRALE

ASTI (*Dal Crivello*). La sera del 6 corrente il locale dell'Accademia Filarmonica era gremito di spettatori; vi aveva luogo, secondo il consueto e come chiusura delle feste di S. Secondo, un musicale trattenimento. Brillovvi il signor Giovanni Nerini, basso profondo, scritturato in Milano, pel teatro della Scala, che con una pienezza di voce incomparabile, a cui sa dare le inflessioni le più graziose e disinvolte, colpì di estrema sorpresa gli uditori; ed ebbe dagli intelligenti attestati della più entusiastica ammirazione; giovine di bell' aspetto e di cortesi maniere, il Nerini ha un felice avvenire innanzi a sè. La signora Giuseppina Cerruti non fu meno applaudita per la soavità delle note, che trar seppe con angelica mano dal pianoforte, da questo stromento divino, che del cuore gentile di lei fu in quella sera il più lusinghiero interprete che mai si udisse. E doppio argomento di soddisfazione abbiamo per la Cerruti, e pel Nerini, in quanto che alla loro cortesia soltanto è dovuto il piacere, di cui fummo ricolmi, e la cui rimembranza di dolcissimo fremito tuttavia ci scuote. Madamigella Cecilia Pittatore non mancò a se stessa in quell' occasione; il suo canto delizioso riscosse al solito gli universali applausi, e tutti l'additavano con compiacenza come la creatrice di più distinte allieve della nostra scuola di canto, fra le quali diedero in quella circostanza nuovo saggio di loro valentia la Felicita Ferrero e la Rosa Borsotti. Presero parte alla genial serata la signora Edoarda Vagliengo-Barotti, madamigella Ernestina Schapiè, il baritono Degiorgi-Carnevali Gaetano ed il tenore Giacomo Santi, dei quali ci occorse tener più volte favorevole parola nel nostro foglio, e che si disputarono a gara fra loro del bel canto la palma. Gradita infine ci fu la voce del dilettante Carlo Schiavino tenore, al pari della Vagliengo concittadino nostro, il quale non fu certo la minor fronda dell' applaudita corona di que' generosi artisti. Dell' orchestra diretta dal nostro Bianchi non occorre far cenno; essa brillò, secondo il solito, per maestria e precisione. Del resto se

le nostre spettatrici signorine si presero diletto di quel musicale concerto, noi siamo dolenti di non averne preso altrettanto di loro; non già che non sieno desse capaci ad inspirarcene, ma perchè alle grazie ed alla beltà il mutismo e la rigidezza fanno sempre cattiva compagnia.

CASALMONFERRATO (*da lettera*). Vi confermo le buone notizie di codesto teatro, a lode speciale della Gavetti, del Marchisio e del Prettis; e posso pur dirvi che la Villanis va ogni sera crescendo nel favor pubblico, dimodochè il suo successo si potrebbe chiamare d'entusiasmo. Quanto alla Fleur, ha graziosa figura, ha bei modi; ella coglie applausi a dovizia, e deve andare dell'esito suo non poco contenta. Chiamate alla Villanis, chiamate alla Fleur, divisibili, già s'intende, coi loro compagni, il Bavassano ed il Tuzza.

MILANO. *Teatro Carcano. Italiana in Algeri* (*da lettera*). La bellissima Opera del Pesarese conterebbe un nuovo e compiuto trionfo, se una delle seconde donne non avesse guastato... con qualche scandalo. Del resto, *furore* il quintetto; *furore* il terzetto del *Papataci* (e replicato); *furore* il rondò, e l'ultimo finale gustato assai. Cosicchè i quattro principali artisti possono essere contenti del Pubblico, come il Pubblico fu contentissimo di loro; e questi erano la signora Amedei (inglese), il Galvani (*Lindoro*), Derivis (*Mustafà*), e il Cambiaggio (*Taddeo*), il quale è sempre modello d'intelligenza ed attore veramente esimio. Se si cambierà una delle due seconde donne (N. B. che val poco anche l'altra), sarà una bella *Italiana*.

MANTOVA. Il Nunziante ha qui riportato un non comune trionfo colla produzione del suo ballo, *I quattro caratteri*. Quello poi che particolarmente ha colpita l'attenzione del Pubblico fu un leggiadrissimo passo a due dell'Angiola Negri e del Lorenzoni. La Negri è danzatrice senza eccezione, forte e graziosa, ben disegnata e d'effetto.

VENEZIA. *Teatro Gallo San Benedetto. Mosè*, con la sua potentissima verga, ha operato un nuovo miracolo: incantò i Veneziani. Ne furono esecutori la Barbieri-Nini, il Corsi, il Carrion ed il Nanni, e questo è un abbastanza valido documento per quello che veniamo asserendo. Si è dovuto ripetere il pezzo concertato dell'introduzione, non che il duetto fra il Corsi e il Carrion. Il Nanni, nuova conoscenza di quel Pubblico, può dirsi abbia fatto un deciso entusiasmo: tali e tanti sono i suoi mezzi: alla famosa invocazione fu interrotto da applausi veramente invidiabili. Le parti comprimarie e secondarie emersero pure. La seconda rappresentazione confermò il successo della prima, e un'ora avanti era impossibile entrare in teatro. Gran *Mosè*! Gran Rossini!

CATANIA. *Elisa Lipparini*. La brava Lipparini fu coi suoi compagni qui trattenuta a dare altre rappresentazioni del *Rigoletto*, e a quest'ora sarà partita per Bologna. Ella piacque moltissimo, e già il *Pirata* lo disse. Il Pubblico vivamente l'applaudiva e ripetutamente chiamavala al proscenio, nè le mancarono fiori, corone, poesie. Vediamo con piacere che i nostri voti si sieno avverati, e desideriamo che quanto prima le si presenti altra propizia circostanza a vieppiù segnalarsi.

AQUILA. *I Monetarii Falsi* di Lauro Rossi sono arrivati fin qui, e ad onore certo del loro chiarissimo Autore. La Stella Candiani e il Bartolini, buffo, vi ottennero applausi non pochi. Si apprestano *I Masnadieri*.

CIVITAVECCHIA. *Teatro Traiano* (*da lettera*). Questo teatro è finalmente riaperto, e con la *Sonnambula* del siculo Cigno. Io non ho trovato nella Crespolani una *donna d'alto cartello* (esagerazioni e bugie dei signori Impresarii!), ma una prima donna che cantò alla meglio, e si difende: per essere *di cartello* (seguiterò a valermi di questa espressione tecnica dell'arte) bisogna aver percorsi molti teatri, e di credito, e in Italia ed all'estero... e qui non siamo nel caso. Il Teatro di Civitavecchia non ha mai pretesa una *donna di cartello* (per la quale ci vorrebbe qualche migliaio di scudi), e quindi là fu una vera *arlecchinata* del nostro Impresario Pompei. Tornando a bomba, oltre la Crespolani *d'alto cartello*, udimmo il baritono Magnani e il tenore Badalucchi da Filotrano, i quali ottennero meritamente applausi ed encomii. Vi furono mazzi di fiori alla Crespolani. Eh diavolo! Se non si gettano alle donne di *cartello*, alle novelle Tadolini e Frezzolini, a chi si getteranno essi? Aspettiamo il ballo. Vi sono anche qui artisti di *cartello?* V'è una Ferraris, un Vienna... un Cortesi? Oh com'è caro quel Pompei... d'Orvieto, e più cari di lui quelli che ripetono le sue *fanfaronate*!!

BOLOGNA. *Teatro del Corso. Giovanna d'Arco* del cav. Verdi, nuovissima per Bologna, ha qui prodotto un grandissimo effetto, e non era a dubitarne, benchè i signori Impresarii non ne facciano il calcolo che sogliono fare delle altre Opere del medesimo Autore. La Zudoli e l'Antico si distinsero, ma quello che più emerse e più meritò fu il Comolli: egli seppe trarre da ogni suo pezzo il più grande partito. Nelle sere avvenire la *Giovanna d'Arco* andò semprepiù aumentando nel generale favore.

MODENA. Il tenore Graziani, la delizia di codeste scene, ebbe una *serata* veramente splendidissima, e lo provarono le ovazioni d'ogni maniera ch'egli ottenne. Quest'artista, se fu sin dai primi giorni applaudito, andò poi di sera in sera entusiasmando, trionfo che gli è dovuto per le rare qualità che l'adornano. Il Graziani è ormai uso a sì fatte feste, e non gli faranno più sorpresa, quando i suoi ammiratori gliele tributano.

Il ballo *Isaura* o *La Bellezza fatale*, composto dal Coppini per la valentissima Fuoco, sortì il successo che s'aspettavano l'Impresa e il Pubblico. Coreografo ed artisti ebbero applausi, e quella poi che li gustò in maggior copia si fu la Fuoco, una delle più celebrate silfidi del giorno.

PARIGI. L'*Opéra* deve star chiusa in quest'estate per sei settimane. Forti riparazioni devonsi fare alla sala. Il Governo avrebbe decretata, pei lavori da eseguirsi in giugno, la somma di franchi 60,000.

Il tenore Armandi, scritturato dal sig. Corti all'Opera Italiana per dare un po' di riposo al Bellini, si è già prodotto nella *Lucia*, e spiccò per intelligenza, per sentire drammatico, per soavezza e in un forza di voce: la sua aria finale fu per esso il più bel trionfo. Egli è destinato certamente, scrive *La France Musicale*, a diventare un tenore di prim'ordine. Anche il tenor Brignoli ha fatta una felice comparsa nell'*Elisir*, in cui la De La Grange cantò mirabilmente una *mazurka* di Schuloff. Se ne chiese la replica, e la De La Grange vi ebbe applausi ancora maggiori.

VIENNA. Tornando sull'*Ernani*, il Mirate, il Ferri e la Medori vi ebbero applausi vivissimi, ed era quasi vano il notarlo, poichè è noto quant'essi valgano. Il Mirate è cantante finito, sommo. Il Ferri, delizia dei Viennesi, come dei Napoletani, ha il segreto di beare il Pubblico e di rapirlo a se stesso, tantochè il suo successo è sempre d'entusiasmo. La Medori colse onori a dovizia: solo grida un po' troppo (scrivono i nostri corrispondenti e scrive il *Cosmorama*), e la sua azione dà nell'esagerato: ella non piacerebbe in certi paesi, ove non si ama e non si vuole che il canto. Il *Rigoletto* continua la sua voga.

BRASILE (*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*). Il morbo così detto febbre gialla ha cessato nella città di Rio di Janeiro, grazie all'essersi rinfrescata la temperatura per le abbondanti piogge cadute; tuttavia pochi marinai inglesi e nord-americani soccombono per effetto dello smoderato uso che fanno di bevande spiritose. Tanta gioia è venuta rattristata per l'infausta nuova della morte della Principessa Imperiale, figlia dell'Imperatrice Vedova del Duca di Braganza del Brasile. I teatri sono chiusi, e non si conosce fino a quando così staranno; però pochi eletti artisti di allegro umore, che vivono per precauzione in *Boa Vista*, delizioso dintorno non molto lontano dalla città, s'intrattengono mettendo ognuno di essi a profitto il loro sapere musicale. Gli abitanti delle circonvicine case, attirati dall'ar-

monia che per lungi si spande, vanno aggruppandosi, e moltiplicansi di modo che la contrada che per natura era deserta, addiviene popolata. Gli eroi della gaia adunanza sono Tronconi, Laboccetta e Scaramella; le armonie dell'arpa, violoncello e flauto sono piene di tanta anima da potersi dire che ogni nota non è un suono, bensì una voce soave che scende al cuore. Ad una ultima di codeste riunioni gli ascoltanti se ne stavano silenziosi temendo turbare l'estasi in cui si rattrovavano; però all'accento passionato della fantasia per flauto sopra i motivi della *Lucrezia Borgia* eseguita dall'impareggiabile sig. Scaramella, l'entusiasmo giunse all'apogeo e proruppe in fragorosi applausi che le circostanti valli ripeterono in eco quasi volendosi associare a questa solenne dimostrazione; sorse di mezzo la brigata di cui faceva parte la signora Zecchini, e con voce commossa offrì all'esimio sig. Scaramella un anello di brillanti, e facendosi interprete de' sentimenti de' suoi colleghi, accompagnò il dono con lusinghiere espressioni. Tali manifestazioni nobilitano l'arte ed onorano l'artista; il sig. Scaramella può esserne orgoglioso perchè sono elogi sublimi, espressioni di riconoscenza ed ammirazione pubblica. Ci duole il non poter annunziare lo stesso per tutta la classe artistica teatrale, la quale non se la passa fra suoni e sollazzi. L'orizzonte teatrale è fosco ed incerto pel futuro; la crisi continua senza speranza di tosto cessare;..................

UN PO' DI TUTTO

Il primo tenore assoluto sig. Biagio Bolcioni è in Firenze, pronto ad accettare impegni per le stagioni future. — I Torinesi si ricordano ancora del moro Miller, che nella primavera scorsa ammirarono e applaudirono all'Ippodromo, e che poteva dirsi il campione e il sostegno dell'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume... L'infelice giovane moriva il 26 aprile in Udine. — Gli Anfiteatri diurni di Milano, come annunziammo, sono aperti. — Piuttosto bene *I Falsi Monetarii* a Rovereto colla Charles, la Forconi, Zambelli e Bonora. — Emanuele Viotti, il bravo coreografo, termina col prossimo agosto i suoi impegni cogli Impresarii Marzi. — Fu brillante in Odessa la *beneficiata* della Guarducci. — La ballerina spagnuola Pepita ha fatto delirare la popolazione di Berlino. — Il basso Mirandola fu scritturato dall' Impresario Gritti, dal prossimo settembre a tutto il carnovale 1853-54. — Cinque spettacoli vi hanno presentemente in Bologna. Al Teatro del Corso Opera e Ballo; al Teatro Contavalli la Compagnia Meynadier; al Circolo Maggiore della Montagnola Grande Ippodromo; all'Arena del Sole Circo Olimpico diretto da Luigi Guillaume; all' Arena del Pallone Circo Equestre diretto dal Ciniselli. — La Compagnia de' Fiorentini a Palermo per prima recita diede, *La povera cieca di Lorena* ed *Un signore che tocca tutto*; per seconda, *Maria la Shiava*, per terza *Il Giuocature d'Iffland*. — A tutto il mese di giugno p. v. è aperto il concorso all'Appalto del Teatro Filarmonico di Verona per gli spettacoli di Opere e Balli da darsi nella stagione di carnovale e quaresima 1853-54 sotto le condizioni dettagliatamente indicate nel capitolato relativo esistente presso i principali Agenti Teatrali. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Si aspetta in Milano la egregia artista di canto Teresina Brambilla. Essa non è scritturata per la Fiera d'Udine, come i giornali erroneamente annunciarono. L'artista scritturata per le dette scene è la signora Lotti, la quale avrà a compagni Mirate e Corsi. ». — Sono partiti da Milano per Mantova Amalia Ferraris e Lorenzo Vienna. Essi si produrranno su quelle scene, scritturati da Alessandro Betti, per alcune rappresentazioni (cessione dei Fratelli Marzi). — Compagnia per il Mauroner di Trieste, Impresa Betti. Prime donne assolute, Adele Rebussini; Luigia Luxoro Pretti, Elisa Gambardella, Luisa Romani. Primi tenori assoluti, Eugenio Pellegrini, Enrico Wanhöff. Primi baritoni, Francesco Massiani, Francesco Cutori, Francesco Perego. Primi bassi comici, Giuseppe Ciampi, Enrico Topaj. Primo basso, Bassano Marelli. Altro primo tenore, Giacomo Serassi. Comprimaria, Cleofe Rosali, con le parti secondarie. Si daranno nella stagione non meno di dodici Opere. Prima, *Attila*. — Troviamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Amalia Corbari, giovine e bella artista di merito conosciuto, trovasi in Milano, crediamo senza impegni per le stagioni avvenire. La signora Corbari percorse con onore importanti teatri dell'estero, e nelle decorse stagioni di autunno e carnovale cantò ad Alessandria e Trieste con fortunato esito, come a suo tempo abbiamo narrato ». — Prospero Derivis, l'egregio basso profondo, dopo l'attuale stagione del Carcano di Milano trovasi libero d'impegni. — Carlo Giovanni Nerini, primo basso profondo assoluto di bellissima voce, riconfermato per l'autunno e carnovale dall' Impresa dei Regi Teatri di Milano, trovasi libero d'impegni in Torino fino alla metà dell'agosto venturo. — I Teatri di Roma furono per tre anni deliberati all'esperto Impresario sig. Vincenzo Jacovacci, il quale, a dar subito una prova del suo zelo ed accorgimento, ha già fissato pel carnovale prossimo l'esimio baritono Filippo Coletti. — Dopo avere calcati i Teatri di Parigi, Londra e Madrid con fortunato successo, il primo baritono assoluto Gian Carlo Casanova è in Genova, sua patria, a disposizione delle Imprese d'Italia. — Non è vero che la De La Grange sia fissata per Pietroburgo, e pare anzi che rimarrà a Parigi. — Il Teatro Sutera è chiuso. Gustavo Modena ha terminate le sue rappresentazioni. — Al Carignano continuano le repliche della *Capanna dello Zio Tom* col solito felice successo. — Oggi devesi aprire il nuovo Anfiteatro Giardini a Porta Nuova dalla Comica Compagnia Colombino e Toselli, diretta da Gustavo Modena. Essa dà principio colla *Capanna dello Zio Tom*, altra riduzione. — Mediocre esito la *Parisina* a Pistoja: migliore la *Linda* a Prato. — A Siena ricomparve la *Lucia* con la Mariotti che piace. — La *Maria di Rudenz* in Arezzo assai bene, con elogi speciali alla Stanghi, al Bettazzi ed al Giotti, allievo del maestro Romani. — A Grosseto è incoraggiata, e quindi applaudita la Comica truppa di Giuseppe Ciarli: i conjugi Maddalena e Cesare Arcelli vi si distinguono. — Leggiamo nel *Diavoletto* di Trieste, parlando del *Barbiere di Gheldria* datosi dalla Comica Compagnia Vestri e Robotti: « Nel *Barbiere* abbiamo notato che l'insegna di questi portava scritto: **Frisore**. Il sig. Direttore di scena vorrebbe farci la grazia d'insegnarci che cosa voglia significare in italiano *frisore?* » — La Maywood è in Genova da più giorni. L'Impresa ne affretta la comparsa. — Lo spettacolo d'Ancona è terminato, e l'egregia Salvini-Donatelli era aspettata a Verona, ove si fermerà fino all'epoca d'andare a Vicenza, colà scritturata per la Fiera. — I bravi conjugi sigg. Gassier furono fissati pel Teatro Italiano di Parigi, contratto di mesi sei, l'una nella qualità di prima donna soprano assoluta, l'altro come primo basso-cantante. — A Mantova si allestiva per la celebratissima Ferraris il ballo *Gisella*. — La prima donna signora Adele Rebussini venne fissata dall'Impresario Alessandro Betti per mesi 9. — È in Milano il baritono assoluto Reina. — La prima ballerina Carlotta Lazzera, allieva della R. Scuola di Ballo Torinese, è partita per Parigi, ove va a perfezionarsi alla scuola del rinomato signor Gosselin. — A Genova proseguono alacremente le prove dell' *Edita di Lorno*, musica di G. Litta, poesia di Felice Romani. — All'Anfiteatro di Cittadella in luglio, agosto e settembre agirà la Drammatica Compagnia Tassani col celebre Moncalvo. — La Drammatica Compagnia Lombarda si fermerà in Torino sino alla metà del prossimo mese, indi si recherà a Verona. — La giovane prima donna assoluta Maria Spezia, che nella passata stagione ebbe al Teatro italiano di Pietroburgo successo di tutta fortuna, fu scritturata pel Teatro Italiano di Varsavia per cinque mesi. Da ottobre in poi, ella rimane a disposizione delle Imprese. — Anna Zamperini, giovane prima donna assoluta, trovasi a Milano libera d'impegni. — Al Teatro Lirico di Parigi si è rappresentata un'Opera in un atto, *Le Colin-Maillard* di Aristide Hignard. — È in Milano la graziosa prima donna signora Marietta Marinangeli. — A maraviglia la *Lucrezia Borgia* a Mantova con la Gariboldi-Bassi, il Massimiliani, il Massiani. — Fra i diversi artisti che l'operoso Ronzani destinerà pel Teatro Grande di Trieste in autunno vi saranno la prima donna Antonietta Ortolani, il primo tenore Francesco Mazzoleni, il primo baritono Guicciardi, i primi bassi profondi Bouchè e Della Costa, e la prima donna contralto signora Teodora Rambosio. — *I Due Figaro* al Teatro Re di Milano non piacquero, ad onta degli sforzi del Soares, del Ricci, e della Zanoni. Il Soares fu il più fortunato. Teatro semi-vuoto. Ieri sera *beneficiata* della Sannazzaro, che mercoledì parte per Lione. — *Recenti scritture dell'Agenzia Tinti*. Pel Teatro Apollo di Venezia, riapertura, dal 24 settembre a tutto novembre, la prima donna contralto Gaetanina Brambilla. Per Udine, dal 15 luglio al 15 settembre, la prima donna Marcellina Lotti. — Il primo ballerino sig. Ettore Poggiolesi venne fissato pel Teatro della Canobbiana di Milano, prossimo carnovale, Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri. — Al Covent-Garden di Londra si aspetta il *Rigoletto*.

GAETANO FERRI

Questo eccellentissimo baritono, ch'or coglie fervidi e reali applausi al Teatro Italiano di Vienna nella *Linda*, nel *Rigoletto* e nell'*Ernani*, quest'artista che è ansiosamente atteso a Napoli, ove lasciò le più care rimembranze, ha firmate le seguenti scritture. Per alcune rappresentazioni al Teatro Grande di Trieste, estate prossima, Impresa Ronzani: pei Reali Teatri di Napoli, contratto di sette mesi: pel Teatro Italiano di Vienna, la primavera 1854: per Teatri di pertinenza di Domenico Ronzani, stagioni d'estate, autunno, carnovale e quaresima 1854-55. Bisogna aver molto merito e far l'interesse delle Imprese, come lo fa il Ferri, per eccitarle tanto tempo prima a scritturarlo, con paghe così cospicue.

ERMINIA FREZZOLINI A MODENA

La sera dell' undici corrente si produsse la Frezzolini nella *Linda*, e la sua comparsa fu tutta un' ovazione. Entusiasmò in ogni pezzo, e nel rondò poi, quello di Lauro Rossi, portò il Pubblico Modenese ad un vero delirio. Il tenore Graziani eguagliò la sua fama, rifulse dal principio al fine dell' Opera, in ispecie nel duetto colla Frezzolini e nella romanza (introdotta, quella delle *Illustri Rivali* di Mercadante). Cresci fu un *Antonio* per eccellenza, e un ottimo *Pierotto* la Gaetanina Brambilla. Quanto al Frizzi, egli fu salutato, applaudito, festeggiato come uno de' primissimi buffi del giorno, e lo è davvero. Non diremo che le chiamate furono per tutti infinite, sottintendendosi. Perfino le seconde parti sono state lodevolissime. È cosa strana trovare un complesso d'artisti così imponente, e quindi lode all' Impresa.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 93 .. Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 22 maggio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

PUBBLICA ESPOSIZIONE
DI BELLE ARTI IN TORINO

§ 1. *Due righe d'indispensabile esordio*

Anche quest'anno le Belle Arti hanno in Torino la loro pubblica Esposizione, e lode alla Società Promotrice che si dà ogni cura perchè fiorisca, e che non solo invita gli scultori e i pittori a recarci dinanzi le opere loro, ma bensì parecchie ne compera. Qualcuno vorrebbe che il locale fosse migliorato, che non consistesse in angusta sala terrena, con due incomodi camerotti all'entrata; ma, per insistere in tali pretese, bisogna aspettare che alla Società Promotrice crescano le forze ed i fondi. Se in Italia si pensasse più alle arti, che ai cavalli, alle ballerine ... ed ai cani, il numero de' lor protettori non sarebbe sì scarso, e allora avrebbono amplissimi templi di esse condegni. Allora la Società Promotrice avrebbe già comperato e disposto un vasto palazzo, nè quelli che soffrono i calli andrebbero a rischio di ritornare malconci e novelli Vulcani.

Ma noi non siamo così difficili, ci adattiamo al bene ed al male; epperò, con la stessa buona volontà degli altri anni, ci accingiamo a far la solita visita e il solito artistico giro. Affrontando imperterriti la procella delle lettere anonime che sarà per colpirci, noi diremo francamente, e giusta il nostro costume, quel che sentiamo e pensiamo. Le lodi nostre non renderebbero bello un lavoro che fosse brutto, e bensì, fraternamente correggendolo, potremo richiamare sulla retta via l'artista che l'abbia smarrita. Nè smentiremo domani ciò che oggi asseriremo: le banderuole ci sono in uggia .... e lasceremo gli Arlecchini al carnovale e alle piazze.

§ 2. *I signori Gastaldi, il prof. Francesco Gonin, Sereno Costantino, Angelo Trezzini, Domenico Induno, Massimo d'Azeglio, Federico Buzzi.*

Il numero delle opere esposte si avvicina a quello dello scorso anno: sono circa quattrocento.

Seguitando il nostro vecchio sistema, o sia, non andando per ordine, e delibando il bello allorchè ne si para allo sguardo, trovammo superiori ad ogni elogio le due figure grandi al vero di Andrea Gastaldi, torinese. È *la perdita del primo amore*: è una giovane donna già fatta cadavere; è l'amante che le stringe la mano ... e agghiacciata la trova. Appo il di lei letto egli giace pallido, attonito, muto, e la sua ria sventura gli sta scolta sul fronte. Lo direste una statua, o piuttosto esclamereste: Come ci rende deformi il dolore! Quella testa è la pagina della vita d'un uomo, e quegli occhi non mandan più lagrime, perchè anco il pianto ha un confine. Andrea Gastaldi deve sentir molto per farci tanto sentire; e se questo è uno de' suoi primi lavori, noi non possiamo a meno di preconizzargli vicina un'era di gloria e di luce. L'espressione è figlia dell'anima, e le opere che all'anima informansi non muoiono mai.

Un altro Gastaldi di Saluzzo ci offre una *Susanna al bagno*, che, a dir vero, è ben disegnata, di bellissime forme.... in carne ed ossa, e non in pittura. I due vegli poi che le stanno d'intorno servono a maraviglia il soggetto, ed hanno due teste caratteristiche, espressive, tali da raccomandare il suo autore a tutti coloro che amano la verità nelle arti e la natura.

Il cav. prof. Francesco Gonin ha lavori moltissimi. Asserire che tutti sono pregevoli sarebbe adularlo. Però il suo *Gesù deposto dalla Croce* è un acquerello che puotesi propriamente chiamare esquisito e sublime, e che va non a caso fermando la generale attenzione. E dove poniamo il suo *Sacco di Roma nel 1527*, allogato dal sig. Giovanni Mestrallet? Abbiamo contate le figure principali per ventidue a un dipresso; ed è bello vedere come fra i vincitori ed i vinti spaziò felicemente e con leggiadri accessorii la feconda immaginazione dell'artista. È grandioso il genere, grandioso il concetto, e grandiosa non meno l'esecuzione.

Bondelmonte non innamorò soltanto i compositori di musica, ma eziandio i pittori. Il sig. Sereno Costantino da Casale volle pure inspirarsi nella Storia Fiorentina del Machiavelli, e in un bellissimo quadro svolse lo stesso argomento, nell'istante appunto che la fanciulla degli Amedei scongiura il fratello a perdonare a Bondelmonte. Vi hanno degli effetti di luce mirabili; e se le fisonomie dei congiunti che si trovan presenti fossero più animate e parlanti, e quelle delle due donne adeguassero, la critica non alzerebbe la voce.

Ci sembrò naturale, graziosa la *Venditrice di libri* di Angelo Trezzini: ci piacque la *Lettura della Nonna* di Domenico Induno, nostro concittadino. Ambedue questi quadretti diventarono proprietà del sig. Giovanni Mestrallet, il cui nome qui si legge con piacere sovente. Il ricco che protegge l'artista ha diritto alle benedizioni de' buoni, ed abbia quindi il signor Mestrallet le lodi nostre.

Il Commend. Massimo d'Azeglio, ministro, politico, romanziere e pittore, ci presentò la *Veduta del Castello di Avigliana*, in cui rinvenimmo la sua prediletta maniera e i franchi suoi tocchi. L'amore delle Arti Belle è fiamma che in nobil cuore giammai non si spegne, e il sig. Azeglio ce lo ha provato, non iscordandosi mai della tavolozza e del pennello anche ravvolto in occupazioni gravissime e di sommo momento.

Le vittime della miseria è il tema d'un quadretto di Federico Buzzi. Molta facilità, molta verità, molta franchezza. Egli è un pover'uomo, cui non rimane più nulla. Tutto gli portarono via i creditori, brutta genia che mai non si sperde. Non gli restò che una figlia ..... e la moglie!

R.

VARIETÀ

ORIGINE D'UOMINI ILLUSTRI

.... *Il nascer grande*
È caso, e non virtù ....

METASTASIO

Terenzio nacque schiavo, e schiavo fu Esopo. David custodiva le pecore. Saul conduceva i buoi. Gedeone batteva il grano

delle sue terre, e Cincinnato arava i proprii campi. Il celebre oratore Demostene ebbe per padre un fabbricatore di coltelli. Virgilio Marone ebbe a padre un pentolaio. Orazio Flacco un bottegaio. Plauto era fornaio. Esiodo era figlio di un contadino. Omero, suo contemporaneo, mendicava, viaggiando, la sussistenza, e Alessandro Pope, suo traduttore inglese, era figlio di un mercante. Luciano ebbe a padre uno statuario. Cristoforo Colombo era figlio di un tessitore, ed esercitò pur esso un tal mestiere. Uguccione della Faggiuola era contadino. Francesco Carmagnola guardava i maiali. Milton e Shakspeare erano figli, il primo di un venditore di lana, l'altro di uno scritturale. Michele Cervantes era un semplice soldato. Gregorio VII era figlio di un legnaiuolo. Sisto V guardò nella sua fanciullezza il *setoloso gregge*. Oliviero Cromwell era fabbricatore di birra. Il cardinale Wolsey ebbe per padre un beccaio. Cowley un cappellaio. Mountain, vescovo di Durham, un mendicante. Il vescovo Prideaux avea fatto il cuoco. Samuele Johnson era figlio di un miserabile libraio di Lichtfield. Tommaso Paine nacque da un povero fabbricatore di pettini. Gray, poeta di gran merito, fu garzone di un merciaiuolo. Ben Johnson, Butler, Prior trassero i natali, il primo da un muratore, l'altro da un fattore, l'ultimo da un falegname. Burns fu bifolco al pari di Fergusson-Richardson. Il fisico illustre Beniamino-Franklin fu garzone di stamperia a Boston. Daniele De Foe era calzettaio e figlio di un macellaio. Floward era garzone di un droghiere. Sir Cloudesley Shovel, vice-ammiraglio d'Inghilterra, fu garzone di un calzolaio, e quindi mozzo di nave. Molière nacque da un tappezziere, Rabelais da uno speziale, Claudio Lorenese da un pasticciere. Giotto ebbe a padre un contadino, Salvator Rosa un povero architetto. Polidoro da Caravaggio era muratore, e muratore fu pure nella sua infanzia il Canova. Pietro Metastasio era figlio di un povero artigiano, ed esercitò il mestiere d'orefice a Roma, sua patria.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Si va organizzando in Torino una Società Nazionale per le corse di cavalli.

— Giorni sono; vi fu a Londra una riunione di dame e di signori a Stafford-House per ricevere la signora Enrichetta Beecher-Stowe ed esprimerle personalmente il rispetto e l'ammirazione ch'essa inspira loro. Fra le persone presenti, che erano in grandissimo numero, distinguevasi il duca e la duchessa di Sutherland, il duca e la duchessa di Argyll, il conte e la contessa di Shaftesbury, lord John Russell, lord Palmerston, il conte di Carlisle, l'onorevolissimo W. Gladstone, il marchese di Lansdowne, l'arcivescovo di Dublino, ecc. ecc. Il duca di Sutherland presentò la signora Stowe all'assemblea; poscia il conte de Shaftesbury lesse e consegnò alla medesima un discorso, nel quale è espresso quanta sia la letizia provata dai due comitati di dame incaricati della redazione dell'indirizzo sulla schiavitù, e quali voti ardenti formino per l'unione intima dell'Inghilterra e dell'America. Il reverendo sig. Beecher, fratello della signora Beecher-Stowe, ringraziò vivamente l'assemblea.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Notizie Drammatiche

A tutto martedì al Carignano avemmo la replica della *Capanna dello Zio Tom*, con applausi infiniti e con affollato concorso. Perchè meglio si vegga che quando noi lodiamo la Compagnia Lombarda, lo facciamo per giustizia, per dovere, per una specie di patria riconoscenza, nè solo per simpatia od amore di parte, riportiamo volontieri le poche, ma lusinghiere parole che pubblicò il *Parlamento*: « La *Capanna di Zio Tom*, dramma in sette quadri, desunto dal celebre romanzo della signora Beecher Stowe, e appositamente messo sulle scene dalla Compagnia Lombarda, ebbe grandi risultati. Fu ripetuto già otto sere di seguito a generale richiesta. La Compagnia ha fatto vedere più specialmente in questa produzione gli ottimi elementi che ella possiede per guadagnare la pubblica simpatia ». Sabbato avremo il *Convitato di Pietra*, produzione che la Drammatica Compagnia Lombarda allestirà col suo solito impegno; e Augusto Bon poi, il chiarissimo attore ed autore, farà la sua *serata* con la di lui tanto applaudita commedia, *Ludro* e *La sua gran giornata*. Tornando allo *Zio Tom*, l'esecuzione fu sempre degna di tutto encomio, e l'entusiasmo destato da questa novità non vuolsi solo attribuire al merito della riduzione, ma sibben anco al merito sigolare e all'indefesso zelo degli artisti. Ai quali soffermandoci un poco, non possiamo a meno di rivolgerci particolarmente alla signora Giulietta Vedova, e di farle le nostre più vive congratulazioni. Quando si getta dalla finestra col figlio, e nella terribile, commovente scena del Mercato degli Schiavi, ella è superiore ad ogni elogio, e non sappiamo quante primarie attrici drammatiche della giornata potrebbono vincerla nell'espressione, nell'energia, nell'anima, e in una certa effusione d'affetti, che nelle sue consorelle è una rarità, in essa una dote naturale e un bisogno. La sua non comune intelligenza, la sua netta pronuncia, la toccante sua voce, quel suo gestire nobilissimo e senza esagerazione, quel suo affannarsi non mai in odio alla verità, finiscono di fare di essa una distintissima attrice, e come tale la salutiamo. Nella lunga indisposizione della Zuanelti-Aliprandi, che è sempre in uno stato interessante, fu lieta ventura per l'egregio Morelli il possedere un'artista del valore della Giulietta Vedova, e ventura non meno fausta fu anche pel Pubblico, che ne sarebbe stato la seconda vittima.

A Porta Nuova si è aperto il Nuovo Anfiteatro Giardini, e chi lo inaugurò fu la Comica Compagnia Colombino e Toselli, capitanata da Gustavo Modena. Essa si produsse colla *Capanna dello Zio Tom*, per cui la Capitale è invasa dai *Tom* e dagli *Zii*. È una riduzione diversa da quella della Compagnia Lombarda. Non ne faremo il paragone (per il motivo eziandio di non averla udita); e solo osserveremo che da domenica in poi si è sempre replicata con bastante concorso. Se Giove Pluvio vorrà calmar l'ira sua, ella farà senza dubbio eccellenti affari.

R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Serata della Penco* (*da lettera del 14*). Vi do le notizie della *beneficiata* della Penco. Teatro affollatissimo e illuminato. Fiori, corone, ritratti in litografia, applausi senza fine. Lo spettacolo componevasi di due atti dei *Puritani*, dell'aria del *Barbiere*, *Una voce poco fa*, e del duetto fra *Adina* e *Dulcamara* nell'*Elisir*; e infine, dell'atto terzo del *Mosè*. Tutti i pezzi vennero cantati dalla Penco con isquisita bravura: il suo trionfo fu compiuto e luminoso, e per verità è un'egregia artista.

CASALMONFERRATO. Leggiamo nello *Spettatore del Monferrato* del 14 maggio: « L'Opera e il Ballo sono assai buoni, ma un passo a due che fece la signora Isabella Fleur col primo ballerino Carlo Bavassano, per cui furono chiamati fuori del proscenio per sei volte consecutive la sera di domenica, mi prova nel modo il più luminoso non solo essere i Casalesi apprezzatori in grado eminente del vero merito artistico, ma essere inoltre la Fleur una danzatrice che a tutte le grazie di cui la natura l'ha privilegiata unisce una leggerezza singolare, ed una forza sulle punte che ha dello straordinario, per cui la sua danza è una poesia d'incanto, è come tale fu già ammirata su parecchi teatri di primo cartello ».

MILANO. *Teatro Carcano* (*da lettera*). L'*Italiana in Algeri* andò crescendo di sera in sera nel pubblico aggradimento. La *bene-*

ficiata della Rebussini si celebrò col magico *Crispino*, aggiungendovi essa l'aria del *Marino Falliero* e un duetto della *Miller* che eseguì col baritono Altini. Gli applausi furono molti, e l'introito sarebbe stato maggiore, se una dirotta pioggia non distoglieva gli accorrenti dal teatro. L'*Otello* è vieppiù acclamato, e il Baldanza ha dovuto ripetere ieri sera, come sempre, il pezzo, *Sì, dopo lei morrò*. La sua voce è vero tipo di maschia energia e di potenza.

PAVIA (*Corrispondenza del Pirata*). Il nostro teatro del Condominio è aperto colla *Luisa Miller* di Verdi. Non vi dirò che nell'insieme potrebbe essere meglio eseguita, perchè i mezzi dell'Impresa son pochi, e minori i proventi: si fa presto a buscarsi taccia d'indiscreti. Certo che la Rota-Galli, il tenore Ugo Devoti, la Lemaire, il Padovani ed il Celli si adoperano col massimo zelo; e il Devoti specialmente, di bella voce fornito, si guadagnò una chiamata all'aria sua, e seppe farsi applaudire in ogni suo pezzo. I cori non guastano. In complesso, è spettacolo che si vede senza annoiarsi. Certamente che ai giorni vostri, quando qui esordivano i Ronconi e i Moriani, questo teatro era meglio servito. La colpa è dei tempi!

MANTOVA, 12 *maggio* 1853 (*Corrispondenza del Pirata*). Il 7 corrente ebbe luogo la *beneficiata* della brava ballerina Angiolina Negri, per la quale occasione fu messo in iscena espressamente il balletto, *I Quattro caratteri*, che è piaciuto moltissimo. Il compositore Nunziante fu chiamato al proscenio. Non vi dico poi il fanatismo prodotto dalla Negri col Lorenzoni in un bellissimo passo a due composto da quest'ultimo, e che valse ad ambidue infiniti applausi e chiamate.

Per terz'Opera fuori d'obbligo l'Impresa ha allestita in fretta la *Lucrezia Borgia*, che andò in iscena la sera del 10. Nel suo assieme l'esito poteva essere migliore, quantunque siano stati applauditi tutti i pezzi dei primarii artisti. Non vi parlo della Gariboldi-Bassi, che avea già altra volta rappresentata su queste scene la parte di *Lucrezia* con immenso successo, e che anche adesso soddisfece alla giusta aspettazione che di lei si avea: non del tenore Massimiliani, la cui bellissima voce fa sempre miracoli: non del Massiani ottimo artista, non della Chini, gentile contralto: ma delle seconde parti eseguite tutte da cattivi coristi, meno quelle di *Gubetta* e *Rustichello*, e che fecero ridere dal principio alla fine, ma dei cori senza unione, dei tempi soverchiamente allargati, difetto capitale della nostra orchestra. Dopo tutto questo ripeto che furonvi applausi alla Gariboldi-Bassi, al Massimiliani, al Massiani ed alla Chini, che furono chiamati al proscenio dopo l'atto primo.

Ieri sera poi fu la *beneficiata* dell'esimia signora Gariboldi-Bassi che fu festeggiatissima oltre ogni credere. Oltre ai due primi atti della *Lucrezia Borgia*, ella cantò col tenore Massimiliani il famoso duetto finale del *Poliuto*. Io credo che difficilmente si potrà sentire un'esecuzione più perfetta. Ad ogni frase era un applauso generale; fu un vero fanatismo. Se ne volea la replica, ma non fu permessa. Ci fu pur fatta sentire una sinfonia a piena orchestra del nostro concittadino maestro Rizzoni.

Oggi abbiamo l'ultima rappresentazione d'abbonamento colla *Borgia*. Però, avendo l'Impresa scritturata per alcune rappresentazioni la distinta coppia danzante Ferraris e Vienna, il teatro continuerà ad essere aperto, con le Opere in corso e col ballo *Gisella*, per cinque altre sere.

CHIETI (*da lettera*). La *Stella di Napoli* del maestro Pacini ha qui piaciuto assaissimo, a tutta lode della Margherita Mari, del Banti, del baritono Delle Sedie e della Ferlotti, che cominciò a spiegare non indifferenti mezzi nella sua cavatina.

FERRARA. *Il Trovatore* (*Corrispondenza del Pirata*). Il dieci corrente uscì a queste scene il nuovo spartito del celebre Verdi, *Il Trovatore*, e non troviamo sufficienti parole a dipingervi la viva impressione che fece sull'animo nostro, e le tante peregrine bellezze che vi abbiamo scòrte. È musica sublime; è lavoro pensato, e in uno, inspirato. Basterebbe il *Trovatore* a collocare il Verdi fra i più famosi Compositori d'Italia. Non mi fermerò a notarvi i pezzi che ebbero sorte migliore, chè entusiasmarono tutti, e solo mi arresterò un momento sull'esecuzione che fu davvero perfetta. La Virginia Boccabadati ottenne universali applausi e ripetute chiamate, e non saprei in qual punto non facesse piena mostra di valore. Pietro Mongini, il *Trovatore*, era atteso ansiosamente in una parte importante, nè tradì le nostre speranze, anzi di gran lunga le vinse. Così giovane, coi pochi teatri che ha finora percorsi, il Mongini ha oggigiorno ben pochi rivali. Venne festeggiato dal principio al fine, e non fu complimento, ma giustizia. Egli canta con tanta franchezza, filosofia e purezza di sillabazione da far ben comprendere ch'egli intende alla perfezione il carattere delle parti che assume. Inoltre, ha una potenza di voce e una facilità di modularla, che noi dobbiamo convenire potersi trovare difficilmente le uguali. Venne chiamato quattro volte al proscenio dopo aver cantata la romanza entro la torre, *Ah! che la morte ognora*, e alla seconda rappresentazione dovette ripeterla. Al Mongini non può mancare luminosa carriera. Il Coliva fu pur degno d'ogni elogio. A maraviglia la Secci-Corsi. Benissimo il Baroncini. Le seconde parti ed i cori contribuirono al buon esito dello spettacolo. L'orchestra è diretta dal Ferrarini, e basta.

FIRENZE. *Teatro Leopoldo. Il Campanello* (*Dal Genio*). « Che cos'è questo campanello, del quale tirò la corda il Mattioli per chiamarci alla sua *beneficiata*? È uno dei più brillanti capricci del cigno di Bergamo, del quale esso non s'è contentato soltanto di modular le armonie, ma ha voluto pur anco scriver le parole. Come poeta e come scrittore drammatico, forse non meriterebbe le sempre verdi corone che ben gli furono tributate come maestro. Quello che v'è davvero di nuovo in quel capriccio si è d'aver voluto fare in italiano una specie di *vaudeville* misto di canto e di parole recitate. L'italiano però ha trapelato malgrado l'intenzione, ed è andata a finire che mentre la musica nei *vaudevilles* francesi è un accessorio, in questo è divenuta il principale; e se questa musica sia buona non importa che ve lo dica; è uscita dalla penna e dalla fantasia di chi ha creato l'*Elisir d'Amore*. Senza parlar dunque del merito intrinseco della *pochade*, giacchè il *Campanello* appartiene a questo genere bastardo e non nostro, ed è anzi una delle più spinte esagerazioni di questo genere, vi parlerò dell'esecuzione che fu non solo ottima, ma meravigliosa. In questo gingillo il Mattioli, che già avevamo riconosciuto nel *Mantello* come un artista distinto, ci si addimostrò inarrivabile. Esso nel *Campanello* fa successivamente da innamorato elegante, da Francese sfiatato, da cantante colla rocaggine, e da vecchio decrepito. Questi diversi caratteri eseguì con tal verità, con tal brio, con tale artifizio che nulla più. T'era impossibile riconoscere nel vecchio l'innamorato, nel Francese il cantante sfiatato. Non soltanto mutò per quattro volte il vestito ed il volto, lo che è facile, ma mutò la voce, lo che ci sembrò un miracolo d'arte. E sotto tutti quattro questi aspetti diversi seppe ugualmente non solo contentare, ma fanatizzare il pubblico. — Noi ci rallegriamo sinceramente col Mattioli perchè troviamo che esso, cosa che non avevamo trovato fin qui in un buffo comico, mentre eccita fino al parossismo l'ilarità degli ascoltatori, non solo può dirsi illeso da qualunque macchia di trivialità, ma annoverarsi pur anco nella brevissima categoria dei caratteristi perfetti. Non crediamo che un buffo possa scegliere una parte più difficile dell'*Enrico* nel *Campanello*; quando però è uscito a bene da quella, non ha più nulla a temere, essendo essa davvero come una specie dell'antica prova del fuoco. Mattioli, che non soltanto ne uscì a bene, ma (se fosse frase da dirsi) *a benissimo*, può gareggiar con chiunque in quel genere, sicuro di trovar forse degli uguali, ma non per certo dei migliori di lui ».

REGGIO. Una novità ha ora rallegrate queste scene. Il bravo coreografo Viotti produsse il balletto intitolato, *La Fioraia*, del quale è protagonista la vezzosa e valente Citterio. Ella ha superata la generale aspettazione, e può dirsi che la *Fioraia* sia

per lei una continua ovazione. Il Pubblico la volle rivedere ripetute volte al proscenio nel corso del ballo, e calato il sipario, in compagnia del Foriani che le è degno collega. Molte lodi voglionsi pure attribuire al Viotti, le cui coreografiche composizioni ottengono sempre un brillante successo.

LISBONA. Secondo *La Revista dos Espectaculos*, *I Capuleti e Montecchi* al Teatro S. Carlo avrebbero avuto un infelice successo, benchè vi cantassero con impegno la signora Rachele Agostini, *Giulietta*, e sua sorella Ersilia, *Romeo*. I confronti danneggiano sempre, e i Lisbonesi non si dimenticano della Neri-Passerini, e d' Isabella Fabbrica, che sotto le spoglie di *Romeo*, cantava in modo unico ed ammirabile la cabaletta bellissima, *La tremenda ultrice spada*.

BARCELLONA, 7 *maggio*. Fallita l'Impresa del Liceo, presero gli artisti dell'Opera spagnuola il teatro a proprio carico; e l' entusiasmo e l' affluenza del Pubblico premiano ogni sera gli sforzi loro. La giovane e nel medesimo tempo provetta e chiarissima artista Rusmini-Solera ottiene ogni giorno più le simpatie generali, e tutti vedono con dispiacere avvicinarsi la fine del suo contratto. Se nell' Opera spagnuola ha superato la comune aspettazione, giunse a rapire il Pubblico ogniqualvolta si produsse in Opera Italiana. Per quattro sere consecutive dovette in unione al valente tenore Cabot ripetere il famoso terzo atto della *Gemma* fra le acclamazioni ed il più vivo entusiasmo. Ecco quanto scrive l'*Ancora*, periodico severissimo di questa capitale. « È d'uopo confessarlo, in ossequio della distinta artista; poche volte abbiamo veduto disimpegnare una parte ed immedesimarsi un carattere, come lo fece la signora Solera sotto le spoglie della gelosa consorte del signore di *Vergy* ». Certamente questa non è poca lode in un paese, dove si udirono una De Giuli, una Rossi-Caccia, ed altre celebrità consimili. Il *Pirata*, nel dare questi ragguagli, non fa che aggiungere una foglia di alloro alla corona che cinse la fronte della brava e simpatica artista lombarda. « Ella fu, seguita il succitato giornale, veramente inspirata, ed il Pubblico le fece completa giustizia cogli spontanei, ripetuti ed entusiastici applausi ».

CADICE (*da lettera*). Il *Rigoletto* ha qui prodotto il portentoso effetto che produce in Italia, e dovunque, poichè anche a Pietroburgo lasciò care rimembranze di sè. È quello che vuolsi per giustizia notare, si è che non solo piacque per la squisita drammatica musica onde s' informa, ma sibbene anco per l'esecuzione, il maggior merito della quale devesi attribuire al Superchi, alla Sulzer ed al Belart. Debbo pur darvi conto d' un nuovo *Zaccaria* nel *Nabucco*, ed è il bravo Rodas che viene a noi da Milano. Fu applauditissimo, e, a dir vero, la sua voce è bella e forte.

VIENNA. La *Lucrezia Borgia* fu campo d' onori alla Medori, che si fece applaudire come cantante ed attrice: ella ha molti difetti, ma non pochi pregi, e il Pubblico, da generoso, chiude gli occhi sui primi, e ammira i secondi. Fraschini e De Bassini dicono tutto col solo loro nome: non a torto sono salutati astri delle liriche scene italiane. La Bertrand è poca cosa. La Medori, il Fraschini e il De Bassini furono onorati di numerose appellazioni, trionfo ad essi ben dovuto. Il soavissimo - *Oh, madre mia!* del Fraschini non uscirà sì presto dalla memoria dei Viennesi.

UN PO' DI TUTTO

Sofia Fuoco era in istretta trattativa coll'Impresa dei RR. Teatri di Napoli. — L'Appaltatore sig. Domenico Ronzani ha fissata una giovane prima donna contralto, Erminia Cheri, che quanto prima esordirà a Trieste nella *Linda*. — La Comica Compagnia Asti e Trivelli è all'Acquasola di Genova. — Dicesi che alla Grisi e al Mario, per andare in America, siasi già offerta la somma di seicento mila franchi!! — L'*Arte* smentirebbe la notizia che la Compagnia Cantante di Messina verrà fatta dall'Agenzia Bonola, e dichiarerebbe anzi una seconda volta che verrà invece fatta dall'Agenzia dell'*Arte* stessa. — A Genova era imminente la comparsa della Maywood nel *Faust*. — Il bravo primo baritono assoluto Federico Monari venne fissato per Roma, carnovale venturo, Impresa Jacovacci. Quest' artista aggiungerà agli allori che colse nella bella Partenope quelli di Roma. Egli è disponibile per l'autunno. — Furono riconfermati per Siviglia il tenore Volpini e il Maestro concertatore Vincenzo Schira. — Il violoncellista Casella era a Lisbona, ove dovevasi dare una nuova Opera del maestro Ventura La Madrid, *Malek-Adel*, colla signora Ersilia Agostini, Prudenza, Bartolini e Dall'Aste. — La prima donna signora Capuani è a Parigi. — Il basso Guglielmo Giordani venne fissato per Forlì, Impresa Pieraccini. — Annunziamo con molto piacere che l'egregio buffo Napoleone Rossi, il successore di Lablache, fu riconfermato all'Imperial Teatro Italiano di Parigi per altri tre anni, ossia, fino al 1856. Questa è la più gran prova del felice e luminoso successo che ebbe il Rossi in riva alla Senna. — Il baritono Paolo Baraldi, che tanto si distinse a Siviglia, e che è un giovane certamente di moltissimo merito, venne fissato per la Fiera di Faenza. — Il buffo Napoleone Rossi partiva da Parigi il venti corrente per Lione. — Il valente primo ballerino dell'Imperiale Accademia di Parigi sig. Petipa è pronto ad accettare impegni pel carnovale p. v. — L'esimio primo baritono sig. Achille De Bassini venne fissato per la prossima Fiera del Santo di Padova, e fu pure riconfermato a Pietroburgo, ove egli colse continuamente invidiabili palme. Il De Bassini sa mantenersi a livello della sua fama. — È in Torino il maestro Sanelli. — Continua alla Canobbiana di Milano, stampa la *Gazzetta dei Teatri*, il brillante successo del ballo del Rota, *Il Giuocatore*. — La *serata* della Lotti a Modena fu brillantissima. Il teatro non si conserva troppo affollato, e sì che è spettacolo degno di qualunque capitale. Forse il biglietto aumentato, quando balla la Fuoco, non accomoda a tutte le borse! — La Drammatica Compagnia De Rossi occupa il Teatro Duse di Padova. — Nell'Anfiteatro Diurno di Vigevano agisce la Comica Compagnia di Tommaso Massa. — Il tenore Stigelli fu scritturato per Pietroburgo, autunno e carnovale prossimi venturi. — Francesco Guidi, il poeta magnetizzatore, era in Milano. — Il *Trovatore* in Ancona andò sempre crescendo nel favor pubblico, a tutta lode della Donatelli-Salvini e del Pardini. — La prima ballerina signora Plunkett ha piaciuto in Amsterdam. — Il maestro Moderati è in Firenze. — Amina Boschetti, prima ballerina assoluta di rango francese, venne scritturata per il Regio Teatro Carolino di Palermo dal primo settembre 1853 a tutto il carnovale 1854. — Il primo baritono assoluto Leopoldo Filtang, dal primo ottobre 1853 a tutto carnovale 1854, fu scritturato pel Teatro Carolino di Palermo. Chi lo conosce? E con un Pubblico tanto difficile? — Pare non ancor affatto definita la scrittura del buffo Cambiaggio per Roma in carnovale. — Il giorno dopo il suo arrivo il Re de' Belgi andò a Vienna al Teatro Italiano di Porta Carinzia, ove si scelse per quella sera la *Borgia*. Il 14 eravi Concerto a Corte, colla Maray, Fraschini, De Bassini e la Medori. — La prim'Opera che si darà in estate al Gerbino sarà *Il Birraio di Preston*, Opera acclamatissima di Luigi Ricci, e *nuova* per Torino, scritta per la Marziali e Carlo Cambiaggio (gli stessi che anche qui l'eseguiranno). L'Impresa di quel Teatro comincia con un' ottima scelta, e lode ad essa. — La prima donna signora Eugenia Tebaldi è in Guastalla a disposizione delle Imprese. — Il primo basso profondo Eugenio Manfredi è in Borgomanero, sua patria, a disposizione delle Imprese. — Il buffo Zucchini fu scritturato per Varsavia. — *Scritture dell'Agenzia Lanari*. Per Roma (Teatro Argentina) Francesco Cresci primo baritono, l'autunno dell'anno corrente: per Napoli (Teatri Reali) Ettore Barili primo baritono, la primavera in corso: per Pisa Giovanni D'Apice primo tenore, carnovale 1853-54: per Bologna (Teatro del Corso) Giovanni Francesco Angelini primo basso, autunno prossimo, in *concorso coll'Agenzia Marchesi e Corticelli*. Pel Teatro Nuovo di Firenze, corrente primavera, Giuseppina Bregazzi primo contralto. La stessa Agenzia fissò l'illustre maestro Cav. Giovanni Pacini per iscrivere l'Opera d'obbligo al R. Teatro S. Carlo di Napoli. — Sappiamo pure che il prelodato maestro è in istretta trattativa per comporre l'Opera d'obbligo al Gran Teatro la Fenice di Venezia pel prossimo carnovale; ed è pure impegnato per andare a battere a Città di Castello una Messa ed un Vespro in occasione della quinquennale solennità della Madonna delle Grazie. — Ieri l' altro al Teatro Nazionale Accademia Vocale ed Istrumentale, data dalla signora Viale Lucia, artista di canto, ed assistita dai sigg. Crivelli, Reduzzi, Mauri Angelo, Bellini Emilia ed Ettore Poggiolesi. La signora Viale fu applauditissima, e così i suoi colleghi. — La prima donna Rachele Agostini, dopo il mese corrente, sarà a disposizione delle Imprese. — È disponibile la prima donna contralto signora Lucchini. — Col 17 corrente avevano termine le rappresentazioni del Teatro Imperiale Italiano di Parigi. — A Massa Carrara vi sarà Opera in estate. — Sono tornati tutti gli artisti della Compagnia di Siena, dice l'*Arte*. L'Accademia ha pagato tutti, e ha tenuto in ostaggio l'Impresario. Se così è, il rimedio è peggiore del male, perchè sarà obbligata a dargli anche da vivere.... — Il coreografo Coppini venne fissato dai Fratelli Marzi per Teatri da destinarsi, carnovale e quaresima, Agenzia Tinti in concorso coll'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. — A Varsavia canteranno Maria Spezia, Luigia Rywacka, Paolina Rivoli, Giuseppina Leskiewicz, Giulia Marcora, Francesco Ciaffei, Giuliano Dobrski, Giuseppe Szerepkowski, Lodovico Buti, Leopoldo Matuszynski, Giuseppe Ziolkowski Ippolito, Bremond, Guglielmo Trochel, Giovanni Müller, il buffo Zucchini, ecc. ecc. In questa Compagnia vi sono dei nomi proprio degni di Varsavia!! — Un morto risorto a dispetto del giornale L'ALCHIMISTA.... Il moro Miller, uno degli artisti principali della Compagnia Equestre di Luigi Guillaume, non è altrimenti morto, ma sta meglio di noi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 94 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — Domenica 22 maggio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA

DISCIPLINA LETTERARIA DEI BARDI

SULL'ARTE POETICA

Tre qualità della poesia: genio donato dalla natura, giudizio che dà l'esperienza, fuoco che viene dal cuore.

Tre fondamenti del giudizio: disegno considerato, pratica frequente, frequenti falli riconosciuti.

Tre fondamenti della dottrina: veder molto, studiar molto, e soffrir molto.

Tre sorgenti della scienza: immaginazione, esperienza, e meditazione.

Tre requisiti al lavoro: arditezza, forza, e costanza.

Tre fini del canto poetico: arricchir l'intelletto, purificare il cuore, esaltar l'anima.

Tre bellezze del canto: sonora lingua, luminoso pensiero, ed ingegnosa combinazione delle idee.

Tre perfezioni della lingua: armonia di stile, sceltezza di termini, corretta pronuncia.

Tre onori del bardo: forza d'immaginazione, profondità di dottrina, e purità di morale.

Tre conduttori all'amore: grazia, avvenenza e liberalità.

Tre cose, dalle quali il bardo deve astenersi: ubbriachezza, crapula venerea, e vita servile. Ugo Foscolo

COSTUMI

DANZE MODERNE

I popoli dei quali abbiamo pensiero di abbozzarvi le principali danze, sono i selvaggi, gli orientali, i Cinesi, gli Svizzeri, i Greci, gl'Italiani e gli Spagnuoli.

Per tutta questa materia, vedete bene, che abbiamo bisogno di laconismo.

La danza presso i selvaggi, dice Châteaubriand, si mischia in tutte le azioni della vita. Si danza pe' matrimonii, per ricevere un ospite, per fumare un *calumet*, nel raccogliere le messi, nella nascita di un figliuolo, e soprattutto pe' morti.

Ciò che dice l'illustre viaggiatore non è che l'esatta verità. Tutte le emozioni di questi popoli vergini sembrano tradursi con salti e con movenze che formano la ginnastica sempre animatissima delle loro cerimonie e delle loro feste.

Eccone in prova i nomi di alcune:

La danza della *scoperta*, nella quale i popoli saki e gli etagri esprimono tutto ciò che fanno in una spedizione guerriera per sorprendere o scoprire il loro nemico;

La danza de' *festini di guerra* nel Canadà, in cui il capo, semplice spettatore con la pipa fra le mani, fa tutti gli onori del festino;

La *chiche* sovente troppo espressiva, nata in Africa, trasportata alle Antille, e madre del seducente *fandango*, di cui or ora parleremo;

La *danza del fuoco* in cui il fuoco comincia col rappresentare anche la sua parte, e quindi s'estingue per mostrare un selvaggio ballando con un tizzone in bocca. Questa danza si prolunga da mattina a sera, accompagnata da gridi spaventevoli e dal rumore continuo del tamburo e dal *chichikoué*;

La *danza del matrimonio*, usata come la precedente nell'America settentrionale, con la quale i novelli sposi ballano insieme cantando e tenendo ognuno per un estremo una bacchetta che rompono in seguito in tanti pezzi per quanti vi si trovano presenti, a' quali li distribuiscono;

La *danza del sacrificio* che i selvaggi del Canadà preparano, portando sopra una pira le mostre delle merci, di cui trafficano. Questo sacrifizio è un'offerta a *Kitchi-Manitou*. I fanciulli dispongono le materie da bruciare; i guerrieri danzano, cantano e fumano, e i vecchi fanno delle arringhe mentre tutto è divorato dalle fiamme;

La *danza de' funerali* che si eseguisce intorno al morto vestito ed assiso sopra una stuoia, come se fosse vivo, e si continua finchè gli schiavi portano lentamente la bara.

Io potrei indicarvi in pari tempo la *Canaria*, la *danza del bove*, della *guerra*, pel *calumet*, ecc.; ma bisogna che i signori selvaggi che hanno avuto, non so veramente perchè, gli onori del passo in quest'articolo, lo cedano agli altri.

Tra le danze orientali io non vi citerò che quella del *molinello*, danza singolare che i *dervis* eseguiscono per celebrare la festa di Menelao loro fondatore, che essi pretendono che torni, ballando, senza fermarsi per quattordici giorni, al suono del flauto di Hansè suo compagno. Le moschee sono il teatro di questo esercizio straordinario e violento, che taluni spingono sino a cadere spossati e quasi privi di sensi.

Presso i Ginesi la musica delle danze e le danze stesse sono state, dice Compan, in uso dal regno di Huang-Ty fino a quello di Tcheou inclusivamente: vale a dire, seguendo il calcolo di quasi di tutti gli storici, per un periodo di 2450 anni.

È un gran bell'elasso di tempo, che farebbe gloria al popolo più danzatore della terra.

1. Le danze *antiche*, ovvero *grandi*, che non si apprendevano se non all'età di venti anni.

2. Le piccole *danze* che s'imparavano da' tredici a' quindici anni.

Le prime, in numero di otto, erano:

Yun-Men, la porta delle nuvole: *Ta-Kuen*, il gran tormento: *Ta-Yen*, il tutto insieme: *Ta-Tao*, la cadenza, una delle più graziose dell'antichità: *Hya*, la virtuosa, lenta, maestosa e grave: *Tu-Hon*, la benefattrice: *Tu Hou*, la grande guerriera, esprimente gli alti fatti e le vittorie: *Ou-Hien-Tché*, che imita il movimento delle acque agitate da un leggiero zeffiro.

Le seconde, al numero di sei, erano:

Fou-Ou, la danza della bandiera: *Va-Ou*, la danza delle penne bianche: *Hoang*, la danza della fenice: *Mao-Ou*, la danza della coda di bue: *Kan-Ou*, la danza del dardo: *Gen-Ou*, la danza dell'uomo.

Non ci distendiamo sulla descrizione di queste danze (di cui non potremmo facilmente argomentare la nomenclatura), giacchè

i loro nomi potranno darvi un' idea bastevole del loro genere, o almeno della loro indole precisa.

Ma l'Italia ci richiama, e noi non abbiamo ragioni di sacrificare questa patria dalla danza moderna alla figlia de' greci di Omero.

Tralasciando la parte istorica della danza italiana nel quindicesimo secolo, ci contenteremo d'indicarne alcune più in voga, tra le quali si distinguono:

La *furlana*, le cui misure son vive e gaie, usatissima fra' gondolieri di Venezia, che si chiamò col nome di *furlana* dagli abitanti del Friuli;

La *siciliana*, di un ritmo animatissimo, anche più della precedente e che rassomiglia al *fandango*;

La *volta*, nella quale il cavaliere fa girare più volte la sua dama, aiutandola a fare un salto o capriola in aria.

La *pecora*, o danza de' pastori calabresi, nella quale, simile ad un *rigaudon* vivace, rapido e gaio, le braccia e la testa danzano in un modo forte al pari delle gambe.

La *tarantella*, danza nazionale presso i Napoletani, che generalmente si suppone dovere il suo nome alla tarantola, ragno velenoso di Taranto, la cui morsicatura era, dicesi, guarita dalla vivacità de' movimenti di questa danza, che con la sua musica e co' suoi movimenti elettrizzerebbe gl' infermi.

Metto da banda la *trescona* di Lombardia e moltissime altre che potrebbero figurarle daccanto, avendo serbato come colpo di grazia del nostro articolo la Spagna, che non esiteremo a proclamare la regina della danza, come vedremo in altro numero.

(*Courr. des Dames*) F. FERTIAULT

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Giovedì al Teatro Carignano, festeggiandosi la *beneficiata* dell'esimio scrittore ed attore F. A. Bon, ed eseguendosi una delle migliori e più acclamate sue produzioni (*Ludro e la sua gran giornata*), gli si donò *una corona d'argento* di molto valore. Consoliamoci che gli uomini d' ingegno trovino ancora dei fautori e dei mecenati, e non è poco nel secolo della leggerezza, per conseguenza delle ballerine..... Analoghe parole accompagnavano il dono, che fu approvato da tutto un Pubblico. Bella compiacenza per l'ottimo Bon, e meritata!

— Nella *Revue Musicale* leggesi un estratto del rapporto fatto all' Esposizione generale di Londra, concernente gli istrumenti musicali. Il giurì ha accordata la grande medaglia al signor Sax di Parigi, per l'invenzione di nuovi strumenti da fiato, così in metallo, come in legno. Recentemente poi, l'ingegnoso, quanto instancabile sig. Sax, ha inventato un nuovo sistema di timpani, mediante il quale si può eseguire un' armonia a quattro parti, come praticasi col *quartetto*.

— Fu offerto a Edimburgo nella Music-Hall un solenne banchetto alla signora Beecher-Stowe sotto la presidenza del capo del municipio, al quale presero parte 1500 persone fra uomini e donne. Furono in tal occasione consegnate all' illustre scrittrice mila lire sterline, frutto d'una soscrizione attuatasi in Iscozia per l'abolizione della schiavitù, affinch' essa ne usi all' uopo giusta il suo beneplacito. La somma era posta in elegantissimo bacile d'argento, che la signora Stowe fu pregata a serbare per sè in memoria di tal manifestazione umanitaria. La signora Stowe è quindi partita per la Francia, d'onde si recherà, dicesi, anche in Italia.

— Nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* si parla, oltre della *table moving*, di cappelli che si muovono. Il *Journal de Francfort* parla dello sperimento fatto sopra un cappello da due cavalieri ed una dama.

— A Walpole, nello Stato del New Hampshire, cadde nella scorsa settimana gran quantità di neve nera. Questo fatto è considerato come uno stranissimo fenomeno.

— Si contano in Nuova York 22,540 cavalli valutati a dollari 2,495,000. Il numero delle persone che traggono il vitto giornaliero dal lavoro di questi animali ascende a 12,740, oltre coloro che li impiegano per proprio uso.

— L'*Aquila di Tolosa* annunzia che in un piccolo villaggio nelle vicinanze dei Pirenei, scavandosi tra le rovine di un antico convento, si scoprì una strada che conduceva ad un foro, da cui uscivano odori assai forti. Purificata l'aria, si penetrò là entro, ove fu trovata una piramide di pesci disseccati. E tettala via, eravi dietro un magnifico stalattite. Distaccando queste concrezioni pietrose, uno degli scavatori ne percosse una, che conteneva parecchie monete di Pertinace, Traiano e Severo.

— Giulio Andrea Gueret, testè decesso all' ospitale Cochin, aveasi prefisso dall'età di 23 anni di non prender moglie. Possessore di molta fortuna, egli convertiva tutti i suoi beni immobili in danaro sonante, e per evitare i fallimenti o il deperimento degli averi, risolse di tener presso di sè il suo danaro. Egli fece questo calcolo: la vita di un uomo sobrio è di circa 70 anni, quella dell'uomo che non si rifiuta alcun piacere di 55, anche di 60. Così le mie speranze non oltrepassano questo termine; e ad ogni caso il suicidio verrà a tempo. In conseguenza egli fece la ripartizione del suo danaro in somme eguali da spendersi ogni anno. La divisione fu distribuita con tale precisione, che al compiere dei 60 non aveva più un obolo. Ma egli aveva fatto i suoi conti senza l'amore della vita. Nel 1843 era scaduto il termine prefisso, e di suicidio, oibò! non avea voglia. Da quel tempo egli prese a pazientare colla sua sventura, e, divenuto vecchio e pezzente, si scelse un posto sull' angolo dei Celestini, e vi stanziava con una cassa e alcuni mazzetti di zolfanelli, vivendo, per così dire, della carità dei passanti. Egli aveva fatto questo distico sopra se stesso, e se lo portava al collo scritto sopra un pezzettino di cartone:

« D'Andrea Gueret deh prendavi pietà,
Chè non credea venire a questa età ».

— L'Esposizione di pittura, apertasi a Parigi in mezzo ad un gran concorso di curiosi, inspira un vivo interesse, perchè vi è molto di buono. Il *Bacio di Giuda* di Hebert, il *Mercato dei cavalli* di Rosa Bonheur, *Le vacche* di Froyon, *La vendita dei quadri* di Villems, le tele di Stevens, *I fanciulli trastullantisi* di Hamon, i ritratti di Radukowski, Cabanel e Riccard, i paesaggi, di Francesco Rousseau, Corot, Cabat, ecc. meritano molta lode. I piccoli quadri speciali di Meissonnier e dei suoi felici imitatori Touvenel, Chavé e Plessin eccitano l'ammirazione del pubblico.

— Abbiamo annunziato il primo fascicolo della ben accolta collezione pubblicantesi in Venezia dall'artista incisore Giacomo Luzzati, *Uomini illustri italiani contemporanei*, cioè *Ritratti e Biografie di quelli che si acquistarono maggior fama nelle Arti, nelle Lettere e nelle Scienze*. Ora annunzieremo anche il secondo e terzo fascicolo, contenenti le biografie e i ritratti di Felice Romani e di Massimo D'Azeglio. Quest' opera procede bene, e solo procuri il sig. Luzzati che le successive biografie non lascino desiderare maggior precisione.

— L'estrazione della Lotteria del Teatro Nazionale di Torino fu differita al 23 giugno.

— La Società delle Corse è definitivamente stabilita in Torino La Direzione è composta di S. A. R. il Principe di Piemonte presidente per acclamazione, del cav. Nigra vice-presidente, del conte di Sanfront consigliere, del cav. D'Angrogna, del cav. di Castelborgo, del conte Balbis, del conte di S. Marzano, ecc. ecc.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Il Sogno di un Alchimista, ballo posto in iscena dai fratelli Lasina* (*Corrispondenza del Pirata*). Il *Faust*, ovvero *Il Sogno di un Alchimista*, messo in iscena per la celebre Maywood dai Lasina, ebbe un incontro di vero *furore*,

e tutti indistintamente, fin anche l'Impresa, cooperarono ad una riuscita veramente straordinaria. Le decorazioni sono belle; una particolarmente, rappresentante una piazza, è di rara bellezza, ed il pittore fu chiamato a riscuotere generali applausi. Vestiario ricchissimo.

Riguardo alla composizione del ballo, il cui merito principale devesi al Perrot che lo ha creato, ha tutti i prestigi e le situazioni che si richieggono per grandi effetti, e vuolsi tributar lode speciale ai signori fratelli Lasina di averlo riprodotto sì bene. Il Pubblico mostrò ad essi il suo pieno aggradimento con replicate chiamate.

Il Mochi, quantunque calchi queste scene per l'ottava stagione, è costantemente applaudito. Sostenendo la difficile e faticosa parte di *Mefistofele*, e come mimo intelligentissimo, ed in ispecie nei passi a due, sorpassò se stesso, e venne colmato di applausi e di appellazioni. Benissimo il Razzani, che sostiene a maraviglia la parte di *Faust*, e bene gli altri attori mimi ed il corpo dei secondi ballerini, che nei graziosissimi ballabili furono applauditi. Ma che dirò della Maywood? Nel suo genere vuol esser riguardata la prima e la più straordinaria ballerina. Lo slancio, la leggerezza, l'intelligenza sono pregi che la Maywood possiede in un grado superlativo, e diffatti essa destò un vero entusiasmo, ed innumerevoli furono le acclamazioni e le chiamate. La Maywood non raggiunse, ma superò la sua fama.

MANTOVA. *Comparsa di Amalia Ferraris* (*Corrispondenza del Pirata*). Prezzo di biglietto aumentato; teatro affollatissimo; esigenza estrema; successo d'entusiasmo. Chi non ammalia questa sirena? Chi non seduce questa novella silfide colle sue grazie, colla sua forza, colla sua eleganza, con la sua sovrana valentia, con le straordinarie difficoltà che eseguisce? Nella *Gisella*, che per lei si è allestita, ballò un *valzer* col rinomatissimo Vienna, due grandi passi e un assolo. Dopo i passi, evviva senza fine. Due chiamate alla Ferraris dopo la mimica scena dell'atto primo. Tre chiamate (che ella divise coll'egregio Vienna) dopo il ballo, e una chiamata col coreografo Nunziante che miracolosamente mise in iscena in cinque prove questa fortunata *Gisella*. Dobbiamo ben essere grati all'Impresario Betti che ci fece un tanto regalo, oltre gli artisti dell'Opera che ci resteranno pure lungamente nella memoria. La presenza di questa danzatrice è la vita, l'anima d'un teatro.

NAPOLI. *Teatro del Fondo. L'Elisir d'Amore* (*Dall' Omnibus dell'undici maggio*). La parte sta un po' bassa alla De Roissi; ciò non ostante cantò col suo solito valore, ed agi graziosamente e con molta semplicità. Fu applaudita nel suo piccolo assolo della introduzione, pezzetto altre volte passato sotto silenzio; applaudito il suo duetto col tenore; applaudito l'altro suo duetto col buffo, con chiamata, ed applauditissimo il suo rondò finale, e replicatamente, come fosse chiamata, rimanendo in iscena. Il tenore Giuglini ha raffermata la sua opinione ben guadagnata nella *Linda*. Fu applaudito nel duetto con la donna, applauditissimo nella sua romanzetta al secondo atto. Spiegò le sue solite grazie di canto, e la venustà della sua voce, deliziosa e simpatica. Ciò è nobile e dignitosa risposta a chi stampava che sarebbe stato meglio in altro teatro minore. Egli è perfettamente accetto al Fondo; ed in Napoli, dove, la Dio mercè, si vuole ancora canto e non gridi, egli piace ed è applaudito. Il baritono Giorgi-Pacini piacque, non ostante che le prevenzioni fossero contrarie; anzi gli giovarono, perchè quando sono in gran favore, il fatto suole impiccolirsi, e viceversa. È un bel giovine; ha forte voce, che vuol esser ancor meglio educata. Si ebbe dei *bravi* e qualche plauso, e studiando farà una buona carriera. E sì, non è questo che il secondo teatro!

Nel ballo, *La Fidanzata Scozzese*, il Merante pose un nuovo passo a tre fra lui, la Merante e la Ceruni, e volendo non farlo piacere, vi riuscì perfettamente, perchè privo di grazia, di novità, di qualunque effetto. Non pertanto il Pubblico, che si ben vede la Ceruni, le estrinsecò un forte *brava* nell'uscire, nell'adagio e nell'entrata, pel suo modo forte e slanciato con cui balla e si atteggia. Nel passo a due col Fusco la Ceruni fu ieri sera molto applaudita nell'adagio e nell'allegro. Il Fusco si ebbe pure dei *bravo*.

Ieri sera, 10, andò *L'Osteria di Andujar* del Lillo con la Borghi, la Tartuferi comprimaria, Pancani tenore, Prattico baritono, Salvetti il buffo. Fra tutti, la sola Borghi fu clamorosamente applaudita nella sua bell'aria, degna di valentissimo maestro come il Lillo, e nel rondò finale. In ambi questi pezzi ella fu dopo gli applausi chiamata, e si rilevò, come sempre, la bellissima sua voce, il suo perfetto modo di canto; ed oggi di più, la sua energica e sentita azione.

La signora Giuseppina Albertari, prima donna, reduce da Palermo, dove fu lietamente accolta, è di passaggio a Napoli, e si dirige per Firenze.

Il sig. Leopoldo Cammarano, dopo avere colti per quattro anni splendidi allori al Teatro Nuovo, parte per Firenze.

La signora Cherubini, che ha tanto piaciuto al Teatro Nuovo con due conferme, parte per Firenze.

PARIGI. *Cose varie*. La chiusura dell'*Opéra* deve avvenire il 15 o il 30 di giugno. Vorrebbesi riaprire codesto teatro col *Cheval de Bronze*, che il sig. Scribe adatterebbe espressamente.

La Duprez all'*Opéra-Comique* ha fatto un mezzo *fiasco* (per non dire intiero) nella *Figlia del Reggimento*.

Al Teatro Italiano il signor Corti ha presentato un artista straordinario; il sig. Gilardoni professore di contrabbasso. La sorpresa di quel Pubblico si cangiò in ammirazione, e l'entusiasmo fu al colmo. Il Gilardoni *est tout bonnement un artiste hors ligne*, scrive *La France Musicale*, ed ha solo il torto d'essere comparso tardi.

Alla *Porte Saint-Martin* piacque assai il nuovo dramma dei signori Dennery e Dumanoir, *Le Vieux Caporal*.

A un Concerto di Gordigiani rifulse la Sanchioli.

La Società *des Enfants d'Apollon* celebrò il 112° anniversario di sua fondazione. Vi cantò il Tamburini, che trova ancora dei plaudenti.... Umana riconoscenza!

Il giovane Tito Mattei ha sorpreso per la sua età alla *Bonne-Nouvelle*.

Il *Bravo* di Mercadante al Teatro Italiano svelò bellezze e lacune. Fu trovato freddo in molti punti, e fornito di pezzi in generale troppo lunghi. Però nessuno nega una fronda d'alloro al sommo Mercadante, uno dei più dotti maestri d'Italia. Quanto all'esecuzione, Geremia Bettini, la De La Grange e il Belletti superarono se medesimi, e in parecchi pezzi si fecero vivamente applaudire. La Beltramelli... è quello che è. Il Guidotti, *Pisani*... poteva far peggio.

VALENZA (SPAGNA). Il 4 corrente maggio fece il suo *début* la Compagnia Lirica nella famosa Opera *Lucrezia Borgia*, che sortì un pienissimo esito. La Vittadini che sosteneva la parte della *Borgia*, il bravo tenore Irfrè quella di *Gennaro* furono clamorosamente applauditi, ed evocati alla scena in quasi tutti i pezzi. Proveremo il nostro assunto con la riuscita di ciascun pezzo. *Prologo*. Applauditissime la romanza e la cavatina della donna. Applausi fragorosi al racconto del tenore, *Di pescatore ignobile*, e nel duetto che segue la cavatina della donna. Applausi per due volte alla fine del duetto. Finale, interrotto da strepitosi applausi per una magnifica nota che prende il tenore Irfrè. *Atto primo*. Applausi nell'aria di *Alfonso*, signor Castillo. Applausi entusiastici nel famoso terzetto, precisamente alla frase, *Oh! madre mia*, del tenore. Duetto che segue a soprano e tenore, e che chiude l'atto primo, deciso fanatismo: di questo pezzo si voleva la replica, e abbassata la tela, furono chiamati al proscenio l'Irfrè e la prima donna per ben due volte fra entusiastiche evviva. *Atto secondo*. I pezzi, che sortirono effetto grandissimo, e che rapirono il Pubblico, furono il celebre rondò del soprano e la difficilissima morte del tenore. Dopo l'Opera l'Irfrè col soprano venne richiesto sul palco per ben tre volte

fra battimani fragorosi ed enfatici evviva. Così scrive il nostro corrispondente. Così stampa il *Diario Mercantile* di Valenza, che trova nel tenore Irfrè una bellissima voce e molta maestria.

Bene la De Bezzi e il Baylou.

BOSTON. Scrivono da Boston che la Compagnia Lirica Sontag ottiene trionfi sopra trionfi. Nella sera della rappresentazione di *Lucrezia* si vendettero i biglietti d'entrata a cinque dollari! Gli esimii artisti Enrichetta Sontag, Cesare Badiali, Gaspare Pozzolini e Rocco sono una continua ovazione del nostro Pubblico.

UN PO' DI TUTTO

L'artista Federico Riva ha aperta in Torino una *Privata Agenzia Drammatica*. Egli s'incaricherà di provvedere di teatri i Capi-Comici, d'ottener loro la facoltà di rappresentare legalmente traduzioni e produzioni originali, ecc., ecc. Ei raccomanda che le lettere siano franche di porto (la raccomandazione che fanno sempre i giornalisti, ma invano...) — Leggiamo nell'*Arte*, che al Teatro Leopoldo di Firenze la *serata* del buffo comico Mattioli ebbe luogo con affollato concorso. — Il Teatro Leopoldo di Firenze corre voce che si aprirà in estate. Ecco trovato il locale per i bagni a vapore! — Nel *Monitore Toscano* si legge un avviso scritto senza risparmio di spesa d'inserzione dove le autorità teatrali *Volterrane* invitano tutti gl' Impresari possibili e immaginabili a rimettere (franche di posta) le loro domande per la concessione di quel Teatro che ha la dote di lire 500 (!) — Essendosi per una società d'azionisti instituita in Casale una scuola di musica sì istrumentale, che vocale con banda a speciale servizio della città, la Commissione direttrice invita chi volesse aspirare al posto di maestro-capo a dirigere le sue domande al Presidente della Commissione stessa prima del 31 corrente. — L'Editore Canti in Milano ha pubblicato un *Album per Canto* di Francesco Sangalli, intitolato *Serata Domestica*. — Presso la Cappella della Basilica Metropolitana di Vercelli è vacante un posto di basso-cantante. — È in Milano, pronta ad accettare nuovi impegni, la graziosa ed ovunque acclamata prima donna signora Marietta Marinangeli. — La Peruzzi e Felice Varesi sono partiti da Firenze per Trento, ove sarà giunta quasi tutta la Compagnia. — Giuseppina Zilli, giovane prima donna assoluta, allieva dell'I. R. Conservatorio di Milano, premiata con medaglia d'argento, fu scritturata nell'anzidetta sua qualità per i Teatri Italiani di Lima e di Valparaiso nel Chilì per tre anni. — L'illustre Cav. Mercadante riunì in Napoli una scelta di amici per far loro sentire il flautista fiorentino sig. Cesare Ciardi. — Sarà fra breve in Milano il sig. Vittore Del Mary, allo scopo di formare la Compagnia Italiana di Jassy pel venturo anno teatrale. — Augusta Maywood, la celebre danzatrice, fu scritturata per Vienna, stagione di primavera 1854. — Gaetanina Brambilla, prima donna contralto assoluta, fu scritturata per la prossima Fiera al Teatro di Faenza. In autunno ella va all'Apollo di Venezia, e pel carnovale fu riconfermata alla Scala di Milano. — Giuseppe Capriles, primo basso profondo assoluto, fu scritturato per la prossima Fiera a Faenza. — Prospero Derivis, il rinomato attore-cantante, termina gli onorevoli suoi impegni coll'attuale Appalto del Carcano di Milano al 15 del prossimo giugno, e rimane da quell'epoca in avanti a disposizione delle Imprese. — Al tenore Giuglini fu affidata a Napoli la parte del *Pirata* nell'Opera di questo titolo, prova non dubbia del conto che ne fa quell'Amministrazione. — La prima donna signora Elena Alba, che tanto piacque a Palermo, è in Firenze, pronta ad accettare novelli impegni. Ella è una delle migliori allieve del celebre maestro Romani. — Nell'entrante settimana avremo al Teatro Nazionale il *Fornaretto* del maestro Sanelli, che verrà eseguito dalla brava Moltini, dall'ottimo Crivelli, dal Lelmi e da un nuovo basso, il sig. Laura. — L'acclamatissimo primo ballerino Luigi Gabrielli produsse alla Canobbiana di Milano, nell'applaudito *Giuocatore* del Rota, due passi a tre di sua composizione, che gli procurarono spontanee chiamate al proscenio: nel primo si distinse anche come esecutore valente. Questo giovane continua la sua carriera, andando di successo in successo, trionfo che gli avevamo presagito. — Il Capo-Comico Bonmartini è a Cagliari. — È disponibile per Opera il Teatro di Cagliari, che ha per dote dieci mila lire ed altri piccoli vantaggi. — Il valentissimo primo baritono Cresci è già scritturato, com'è noto, per Firenze, per Siena, per Roma (l'autunno), per Genova (in carnovale). La fama di quest'artista si conserva, come i suoi successi, splendidissima. — La prima donna contralto signora Teodora Rambosio è sempre in Milano a disposizione delle Imprese. Coll'Appaltatore Domenico Ronzani non è per ora che in trattativa. — L'ottimo tenore Alessandro Bettini, lo stesso che bellissimi allori raccolse a Madrid, è in Roma sua patria, pronto ad accettare nuove scritture. — Le commissioni del Teatro di Nizza vennero affidate all'Agenzia Guffanti, che già vi scritturò il primo basso profondo Antonucci. — Ripetiamo che il bravo basso G. C. Casanova è in Genova a disposizione delle Imprese. — Nella prossima settimana dovrebbe apparire a Parigi il nuovo ballo composto per la Priora e la Guy Stephan, con musica di Pothier. — La signora Ida Bertrand ha fatto stampare a Parigi che a Vienna ha destato entusiasmo, quando non fece nè caldo, nè freddo, a non dire di più. Tutti bravi gli artisti francesi... nei giornali di Francia!! — La prima donna Giuseppina Brambilla fu scritturata pel Carolino di Palermo, autunno e carnovale. È pure scritturata per Faenza, prossima Fiera. — Venne fissato pel Teatro Carolino di Palermo, autunno e carnovale, il primo tenore sig. Armandi. — Fu di passaggio per Torino, diretta a Milano, la prima donna contralto signora Biscottini-Fiorio. — Il Teatro di Santa Radegonda in Milano si aprirà ai primi del prossimo giugno con la *Chiara di Rosenberg*. Sono fino ad ora fissati la Mori-Spalazzi, il baritono Cima, il buffo Vincenzo Galli. Direttore d'Orchestra, sig. Corbellini. — La prima donna Teresina Brambilla è in Milano a disposizione delle Imprese. — È partita per Parigi l'allieva della nostra Scuola di Ballo signora Rosina Scotti. Quest'anno alle alunne della nostra Scuola, dopo la disgrazia del Mathis, è venuta la mania d'andare a Parigi a perfezionarsi. Certo che un vero e buon maestro può far dei miracoli! — La prima donna signora Novello, fissata per la Scala di Milano in carnovale, canta nei Concerti a Londra. — Vennero scritturati per il *Profeta* da darsi al R. Teatro di Torino in autunno il primo baritono Luigi Battaglini, e il tenore Luigi Stecchi. — Al Carcano di Milano si aspetta la *Baschina* del M.º De Liguori, colla Rebussini, Derivis e Alessandrini. — Furono aggregati alla Compagnia cantante di Santa Radegonda in Milano il tenore Giacinto Ghislanzoni e la prima donna Plodowska. — Il Teatro di Fiume venne deliberato al signor Gio. Roggia. — Il distintissimo baritono Gaetano Fiori venne fissato pel Teatro Carolino di Palermo dal primo settembre 1854 al sabbato di Passione 1855. — Il Cav. Porto ha mandate in Italia le sue commissioni, e quindi non si moverà da Lisbona. Così sarà meglio servito! — Fu scritturata per Palermo la prima donna G. Gastaldi. — L'Impresa dei RR. Teatri di Milano ha ceduto all'Impresa di Palermo il tenore Carrion, dal primo settembre a tutto novembre 1853. — La prima donna assoluta Antonietta Mollo che ha tanto piaciuto al R. Teatro di Malta nella *Saffo*, nella *Maria di Rohan*, nei *Masnadieri* ed ultimamente nell'*Ernani* da volersi costantemente la replica di varji pezzi: la stessa che il difficile Pubblico Maltese, nella *serata* a totale di lei beneficio, ha voluto onorare di poesie e di corone di fiori, oltre un gran numero di preziosi regali: col primo del prossimo giugno sarà in Roma a disposizione delle Imprese, pronta ad accettare nuovi contratti. — A Napoli, invece della *Padilla*, si darà *Ernani* colla De Roissi, Giorgio Pacini, Barili, ecc.

NOTIZIE RECENTISSIME

VIENNA. Al Teatro di Porta Carinzia si sarà dato a quest'ora il *D. Giovanni* di Mozart, che avrà procurati i soliti applausi alla Maray, alla Medori, ecc. ecc. Sempre entusiasmo il *Rigoletto*, a tutta gloria della Maray, della De Méric, del Fraschini e del Ferri. La sera del 15 vi fu *Gran Concerto a Corte*, colle signore Maray, Milanollo e Medori, coi signori Fraschini, De Bassini e Thalberg. Vi assisteva il Re del Belgio.

ROMA. All'Anfiteatro Corea agisce la Compagnia di Giovanni Chiarini. Cose rancide, per conseguenza poco concorso.

MILANO. La *serata* della Sannazzaro al Teatro Re fu una splendidissima, straordinaria ovazione. È partita per Lione. Il Teatro Carcano fu deliberato, prossimo autunno e successivo carnovale, al signor Eugenio Merelli, cui altri aggiungono il M° Lamperti. Buona fortuna!

RIO-JANEIRO. Il *Pirata* ha ricevuto dal Brasile una specie di Circolare, la quale, a proposito di Rio-Janeiro, acconcia per le feste il nuovo Impresario Gaetano Dos Santos e il suo rappresentante maestro Giannini. Questa Circolare previene i signori artisti di non accettare contratti senza la cauzione di qualche Capitalista d'Europa, o del Governo....... È troppo tardi, e *chi è causa del suo male pianga se stesso* ...

MARIETTA GAZZANIGA-MALASPINA

L'Impresa del R. Teatro d'Oriente di Madrid incomincia la formazione della sua nuova Compagnia, per le prossime stagioni d'autunno e carnovale a tutto marzo 1854, con una splendida scelta che avrà certamente il voto di tutta quella Capitale. Col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata*, ella fissò la prima donna soprano assoluta signora Marietta Gazzaniga-Malaspina, una delle più celebri cantanti del giorno, la prediletta artista che diversi Impresarii si disputavano, la rivale della Frezzolini. Questa sola scrittura basterebbe a provare l'intelligenza e il coraggio dell'egregio sig. Cav. Urries, Direttore di quel Reale Teatro.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 95 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 26 maggio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

PUBBLICA ESPOSIZIONE
DI BELLE ARTI IN TORINO

§ 3. *La famiglia Ferri*

Sono lodevolissimi i lavori a tempera di Augusto Ferri, *Il Tramonto del Sole*, un *Ricordo della Bassa Normandia*, due paesetti. Il pregio principale di siffatte composizioni è la forza del colorito, ed è quella appunto che qui in alto grado s' ammira, e che non tutti sanno ottenere. Augusto Ferri è lo stesso che nello scorso carnovale ci offerse al nostro Regio Teatro bellissime scene. Anche nell'ardua carriera dei Sanquirico, dei Perego e dei Sevesi egli coglierà elettissimi allori, e la nostra profezia, perchè già quasi divenuta un fatto, non può per fermo fallire. Andiamo lieti che ci sia presentata l'occasione di rendergli la dovuta giustizia, e lo preghiamo ad offrircene ben tosto un'altra, troppo desiderosi ed alteri d'ardere un grano d' incenso ai giovani artisti italiani, su cui la patria, come amorevole madre che attende gloria e luce dai proprii figli, fissa anelante lo sguardo.

Gaetano Ferri, già favorevolmente conosciuto alle nostre Esposizioni e a quelle di Parigi, ci chiama a giudicare un suo quadro intitolato *Le pastorelle emigranti in riposo*. Ne è puro il disegno, vivissimo il colorito, più che gentile il pensiero. La figura della povera madre t'inspira pietà, e il tuo cuore è commosso, e le lagrime ti bagnano il volto. L'aspetto della giovane figlia è tipo di dolcezza, modello d'espressione; e chi vuole ai lampi della fantasia congiunto un forte sentire non potrà a meno di approvare un siffatto lavoro, e di sceverarlo da altri tantissimi, che per intrighi e per cabale, non per realtà di merito, fanno risuonare i nomi de' loro autori.

A questi due distinti talenti è affettuoso padre il cav. Domenico Ferri, pittore scenografico di stabilita fama e di lunghi trionfi. Le principali scene dell' Italia, dell' Inghilterra, della Francia e del Portogallo sanno quanto valga il suo pennello, e come in questa difficile parte della pittura egli tema ben pochi rivali. Decoratore di singolare valentia, lasciò di sè rimembranze non periture nei palagi parigini, e nuovi diritti alla estimazione degli intelligenti ora s' acquista nel R. Castello di Moncalieri, ove non sapremmo se sia in lui più da annotarsi e da ammirarsi la squisitezza del buon gusto, o l'eleganza e la fecondità dell'ingegno. Tanta dovizia di fregi annunzia una mente che assapora tutto il bello e il gentile dell'arte, senza la qual cosa gli sarebbe stato impossibile elevarsi all'altezza, da cui come sole rifulge.

La famiglia Ferri è un nuovo tempio d'Apollo, in fronte al quale a maraviglia si addice il detto d'Orazio:

« Fonte e principio a ben comporre è il senno ».

§ 4. *Bakoff Giulio, Angelo Beccaria, Vittorio Benisson, Felice Biscarra, marchese Breme di Sartirana, conte Cesare di Benevello, Stefano Duval, Sigismondo Gallina, i fratelli Inganni, ecc. ecc.*

Bakoff Giulio ha paesaggi di effetto, e quello dei *Contrabbandieri* ne pare incedere innanzi a tutti. *La famiglia d' un soldato* del sig. Luigi Bartezati è una delle solite cose che si veggono, e questi argomenti o non andrebbero trattati più, o domanderebbero novità di concetto e un' irreprensibile esecuzione. Le vedute d'Angelo Beccaria si fanno osservare volontieri, e non è poco in un tempo, in cui, o per la trascuranza degli artisti, o per l' infelicità dei temi, l'occhio rifugge facilmente dal quadro, su cui ebbe la pazienza di posarsi. Non troviamo nient' affatto cattivo il paesaggio di Vittorio Benisson; torinese, *La Crociata di Pietro Eremita*; e non vorremmo poi che il *Caino* del signor Benzi dovesse aggiungere ai fulmini del cielo i lamenti del critico. Il signor G. B. Berra si occupò di soggetti religiosi, e ne sembra non senza un diritto alla lode universale. Il sig. Carlo Felice Biscarra ha una *Santa Adelaide regina de' Longobardi*, una *Pensierosa al bagno*, *Guttemberg inventore della stampa*, *Dyalma principe indiano*.... Noi ci saremmo limitati nel numero, e avremmo procurato che l' opera destinata ad esporsi disvelasse per uno de' suoi pregi principali la diligenza.

All' Esposizione dei Fiori abbiamo ricordato il sig. marchese Breme di Sartirana come mecenate e promotore dell' orticola industria, e gli facciamo le nostre sincere congratulazioni come pittore di buon gusto e di svegliata immaginativa. Sono tre paesi d' invenzione, e in tutti e tre ci pare ch' egli abbia dei momenti felici Qui i momenti, in un artista o in un dilettante, equivalgono a inspirazioni, e l'inspirarsi è peregrino dono celeste.

Lo Scalone dell' antico spedale di Brescia di Angelo Inganni, i paesaggi e le vedute del prof. Camino, l' *Effetto di luna* del Carignani, la *Corsia del Duomo di Milano* del sig. Carlo Canella, il *Bivacco di Cavalleria* di Felice Cerruti, e i lavori del sig. conte Cesare di Benevello non sono gli ultimi ad adornare l'artistica mostra che visitiamo. Il sig. conte di Benevello non ammette fra i doveri del pittore l'accuratezza... e forse non ha torto. L'ingegno, sfrenato corsiero, non soffre legami.

È composizione bene distribuita e bene condotta la *Campagna di Roma poco distante da Corneto* del ginevrino Duval, e vorremmo meno monotono il *Rubens in compagnia di Montaigne* del signor Sigismondo Gallina. È l'anno dei Rubens! Sono storici personaggi che il Pubblico vede sempre con piacere .. pei quali trova sempre una parola d' ossequio ed un fiore; ma, anzichè farli subbietto di opere, d'uopo è prima studiarli in tutta la loro celebrità e grandezza, cosa che ha fatto A. Bon nel suo dramma, e che non ci pare aver fatto il sig. Gallina nel suo quadro.

Francesco Inganni non ha mancato di mandarci la solita raccolta di galline e di polli (vi aggiunse i conigli, e poteva ommetterli, chè la nostra è piuttosto età di pantere). In mezzo a tanti argomenti serii e a tanti piagnistei ci voleva alcun che di giocondo e di gaio; in mezzo a tante bestie che fanno del male ci volevano delle bestie che fanno del bene; in mezzo a tante cose di convenzione ... ci voleva un po' di natura. E dove va poi a finire la realtà della vita? In un buon pranzo ... e tutto il resto è sogno, chimera, fatale inganno. Dateci pure del ghiottone; ma agli uomini non crediamo più. R.

CORRISPONDENZA DEL PIRATA

Napoli, 12 maggio 1853

L' Osteria di Andujar, vecchia Opera di Lillò, fu riprodotta la sera del 10 al Teatro del Fondo dalle signore Borghi-Mamo e

Tartuferi; e dai signori Pancani, Prattico e Salvetti. La Borghi-Mamo solamente riscosse applausi nei due suoi pezzi assolo, ma l'Opera cadde compiutamente, e il Pubblico diè segni non dubbii di disapprovazione. Pancani e Prattico non erano al posto loro; la signora Tartuferi miagolò, non cantò la sua piccola parte. Perchè non iscritturare invece la signora Albertari di passaggio per Napoli reduce da Palermo?.... Perchè ..... *A buon intenditor poche parole!.... Amen.* — Il Prattico, cui si è negato sinora una parte adatta ai suoi mezzi, dovè accettare suo malgrado questa dell' *Osteria* scritta per un contralto. Non è da maravigliare adunque se quest'artista che ha riscosso applausi non dubbii in tanti e tanti teatri, qui non sia giudicato secondo il suo merito.

Una nuova Opera del maestro Lillo, scritta espressamente per la signora Eascott e pei signori Fioravanti, Teperini, Zoboli, ecc. ecc., *Ser Babbeo*, parole del signor Bareda, ha fatto anche capitombolo. E ce ne duole, chè noi riponevamo speranza nell' ingegno di questo compositore. Ma le disfatte sono proprie dei guerrieri anche più valorosi; e il Lillo ne ha subite due in pochi giorni. Speriamo vorrà prendere una rivincita brillante nella nuova Opera che darà nel corso di giugno al Teatro del Fondo, e soprattutto speriamo che darà una parte adatta al signor Prattico sin oggi crudelmente sacrificato in Napoli.

La Compagnia de' Fiorentini, reduce da Palermo, ove la brava Pieri-Alberti, la Velli, il Tofani, Marchionni, Bozzo, Landozzi, e soprattutto l' instancabile direttore Alberti han colto invidiabili palme (e ne siamo certi non solo per moltissimi articoli de' giornali siculi, quanto per le moltiplici lettere a noi pervenute), ha inaugurato la riapertura del teatro di Napoli col capo-lavoro del Goldoni, *La Pamela*, trionfo del Tofani e della Velli. Non possiamo negare che questa commedia non abbia ottenuto egual successo della *Locandiera*, dovendosi ciò attribuire allo scapito che *La Pamela* fa all' ultimo atto. La sera seguente fu eseguita una commedia di Giulio Sandeau, *Mademoiselle de la Seiglière*, sotto il titolo: *Chi dei due è in casa sua.* Non istaremo a fare analisi di questo pregevolissimo lavoro che forse è troppo delicato e nobilmente spiritoso per essere universalmente gustato. La Velli rappresentò bene la sua parte, la quale per altro non è principalissima; Taddei fu eccellente nel dare il più esatto spicco ad un carattere giocondo, aristocratico, ma pure alquanto babbeo. Le sue vestiture furono tutte ricche ed accurate. Il bravo Alberti fu insuperabile nella parte brillantissima di *Destournelles.*

Ieri sera mercoledì fu data una commedia di patrio autore, la *Marchesa e la Duchessa*, o *Un matrimonio del 1780*, in cui si distinsero, oltre al Taddei, la signora Monti che rappresentava la scaltra *Duchessa*, e la signora Maggi da ingenua sposa. Gli accessorii di questa rappresentazione furono eleganti; quali si addicevano alle case magnatizie in cui si trasportava la scena, e ben corrispondenti all'epoca dell'azione; sicchè non potè fare a meno di destare piacere questa commedia ricordatrice del costume dei nostri padri.

Tom Pouce, che ci si facea credere le mille miglia lontano, è ricomparso, e domenica farà la solita passeggiata al Giardino Reale. Il suo Impresario (avviso ai deboli!...) è fuggito da Napoli con la cassetta piena, e l'albergatore (altra genia maledetta...) ha sequestrato i cavalli e il legnetto del povero nano...

Il bravo Ciardi, il flautista per eccellenza, darà fra giorni una pubblica Accademia in una sala della capitale. Poche sere fa si fece sentire in casa del maestro Mercadante, e sebbene noi non avessimo l'onore di essere ammessi in quell' areopago.... pure sappiamo riscosse i più caldi e sentiti applausi.

S' ignora sin oggi quale sarà la prima mima danzante per le stagioni di autunno e carnovale..... Si spera da taluni avremo la brava Flora Bretin. Ma perchè non iscritturare per prima ballerina di rango italiano la Tedesco che tanto piacque nelle scorse stagioni? Ed eccoci di nuovo ai perchè ..... questa giovinetta ha anch' essa il torto di essere napoletana, e non sa prendere *le vie tortuose e necessarie.*

Intanto i moltissimi forestieri qui accorsi nell'inverno in gran folla ci vanno lasciando; i vapori partono costantemente popolati da più centinaia di passeggieri. Anche i Napolitani agiati abbandonano la città divenuta impraticabile in quasi tutt'i punti per la mania di accomodare o meglio guastare le sue strade. Così, per esempio, la via di Toledo che traversa la città in quasi tutta la sua lunghezza, mercè la spesa di più centinaia di migliaia di ducati, diventerà coi suoi marciapiedi assai angusta in più parti ed incomoda così ai pedoni che alle vetture. Molte altre strade sono anche in costruzione, e fra le altre una specie di *Tunnel* nel centro della città. Evviva gl' ingegneri..... È giunto per voi il tempo di arricchirvi. E i poveri letterati in Italia quando faranno anch' essi fortuna?....... Quando gli uomini saranno meno leggieri, quando l'ingegno verrà considerato da tutti come il più bel dono di Dio, quando non saranno più gl'ignoranti dei dotti.

Z. Q.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Domenica scorsa nel Giardino del Re, alla solita passeggiata dal mezzogiorno alle due, udimmo dalla Banda una *Marcia Militare* che aveva del nuovo e del curioso. Era una specie d'esercito che entrava vincitore in una città o in un forte. La musica, di genere guerresco, non poteva essere più caratteristica, più espressiva. Il tamburone erasi convertito in cannone, e due cornette, sparse ad una certa distanza fra le piante, rispondevano l'una all'altra, unendosi poi con tutta l'orchestra. Le nostre belle e i nostri eleganti trovarono così improvvisata una novità... senza spendere un soldo!

CORRIERE TEATRALE

ASTI. Le rappresentazioni di questo teatro sono finite. La Chapié ebbe una brillante *serata*, poesie, fiori, corone, regali; questa gentile artista lasciò di sè rimembranze carissime. Quanto alla Mori-Spallazzi, ella sparve prima che terminasse la stagione... le solite licenze, che noi, amici dell'ordine, non approveremo mai! Ecco il racconto che ne fa il *Crivello*: « A coronare l'Opera non mancava più che la signora Mori-Spallazzi giuocasse al pubblico il tiro di lunedì. Aspettata in teatro per la *Lucrezia Borgia*, si sente ad un tratto ch'ella è sfumata in barba all'Impresa, alla Direzione Teatrale, al Pubblico, ed a' suoi creditori e campioni. Veramente una donna simile, per quanto prima donna assoluta si fosse, noi crediamo sia meglio perderla, che trovarla; il telegrafo elettrico le operò di dietro, è vero, ma finora non fu raggiunta; così alla virtù della *mulaggine* che già tanto spiccava in lei si aggiunge la scoperta d'un altro pregio non meno singolare per una donna, quello cioè che in genere noi chiamiamo *inciviltà*, e che il volgo vuol chiamare ad ogni costo una *bricconeria* ».

MILANO. *Cose varie* (*da lettera del 23 corrente*). Le rappresentazioni al Carcano si alternano con le Opere *Otello*, *Italiana in Algeri*, *Barbiere* e *Crispino*. Nella prima destano sempre entusiasmo il Baldanza e la Parodi, e molto vi rifulge il Galvani, *Rodrigo*; Derivis distinguesi pure, benchè in parte di poca entità, ed il Giorgi emerge anch' esso. Nell' *Italiana* piacciono assaissimo la signora Amedei, Galvani, Derivis, Cambiaggio: la cavatina di Galvani, il duetto fra questo e il Derivis, il duetto tra l'Amedei e Cambiaggio, l'adagio del quintetto, il terzetto, *papataci*, ed il rondò sono sempre i pezzi che *furoreggiano*: il terzetto in particolare sempre alle stelle. Nel *Barbiere* piacciono tutti e tutto. Nel *Crispino* sapete chi fa le feste, l' esimio Cambiaggio: ora aggiungete che anche il Giorgi e Rebussini si fanno onore, e contribuiscono al buon esito del grande terzetto. Cambiaggio

ha dovuto cantare nuovamente l'aria del *Mississipi*, ed entusiasmò, con due chiamate. Il teatro, se non affollatissimo, si mantiene sempre con buonissimo concorso, riflettendo che per l'Opera seria si paga lire 1 50 senza ballo, che il teatro è lontano, e che i tempi sono quasi sempre piovosi. Se la concorrenza del Carcano si portasse a Santa Radegonda, o al Re, sarebbero rigurgitanti ogni sera.

La partenza della Sannazzaro al Teatro Re fu di molto rammarico pei Milanesi, che conoscevano in lei un'artista veramente perfetta, e di sommo talento; perciò si preconizzava che la mancanza di questa avesse senza dubbio fatto disertare gli accorrenti a questo teatro. Ma invece capitò in buon punto il *Campanello*, graziosa burletta del grande Donizetti, che se non popolò il teatro, come colla *Saffo*, non lo lasciò neanche vuoto, e bensì abbastanza frequentato. Fu il Soares che la scelse per sua *serata*, e la scelta è stata giudiziosissima, perchè ne era certo dell' esito, avendola in tante occasioni esperimentata con felicissimo incontro. Anche questa volta dunque fu molto applaudito e chiamato alla scena ripetutamente. Restava un dubbio sulla importantissima parte del baritono, perchè il Giunti, il Rinaldini, il Ferrario avevano con questa parte lasciate felici impressioni. Ma mi gode l'animo dover confessare che il signor Mattioli non è stato punto al dissotto de' suoi predecessori, e che in varii punti li sorpassò. Ed in vero questa parte non la poteva nè meglio agire, nè meglio cantare, ed oserei dire che quando veste il carattere del Francese, nessuno lo potrà uguagliare, perchè, conoscendo egli al certo quella lingua, gli ha dato una verità di pronuncia che l' effetto fu veramente magico. Anche nel duetto del cantante sfiatato, e nel pezzo della ricetta fu veramente bravo, ed il Pubblico lo premiò con vere acclamazioni. La signora Zannoni piacque anch'essa meglio che nei *Due Figaro*. La parte di *Spiridione* poi, sostenuta da un bravo comico, diventò piacevolissima, e l'artista venne applaudito; bene si disimpegnò la Cucchiari. Peccato che per lasciar i dovuti riposi al baritono ed il tempo per travestirsi, la prosa sia alquanto prolungata! Però essa fu gustata, perchè ben detta. Insomma il *Campanello* piacque assai, e questo è quello che più importa, e lode ne sia a chi lo scelse.

P. S. Nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* leggiamo un articolo intorno all'*Otello* e all'*Italiana in Algeri*, ove si fa una bella e giusta lode a tutti gli artisti. Parlando dei *Due Figaro* al Re l'articolista ha però commesso un errore. Quest' Opera non è già dei Fratelli Ricci, ma del defunto maestro Speranza. Z.....o

RAVENNA (*da lettera*). *Maria di Rohan*. Questa bellissima Opera di Donizetti ebbe un esito di fanatismo da ricordarsene per un pezzo. Ferlotti, l' Albertini e il Neri-Baraldi a cielo, e anche la Bregazzi. Ecco i particolari. *Atto primo.* Cavatina del tenor Neri, applauditissima. Cavatina di *Maria*, *furore*, con molte chiamate. Romanza di Ferlotti per eccellenza, e con interminabili evviva. Finale, tutti chiamati al proscenio. *Atto secondo.* Fanatismo la romanza del Neri. Duettino tra il Ferlotti ed il Neri, applauditissimo; e qui il Ferlotti non è secondo a nessuno per la sua nobiltà e intelligenza. Duetto fra l'Albertini ed il Neri, entusiasmo, con molte chiamate. *Atto terzo.* Dire che Ferlotti in quest' atto è inarrivabile è nulla dire: ho visti tutti quelli che si chiamano grandi artisti, e per me l' unico che abbia trovato realmente all' altezza della parte e della posizione drammatica è Raffaele Ferlotti: egli agisce, canta, e vi rapisce: insomma Ferlotti è il *Duca* per eccellenza. L'Albertini canta divinamente il rondò; così va il terzetto fra il Neri, il Ferlotti e l' Albertini, e chiamati un grande numero di volte gli attori al proscenio. L'orchestra, bene: però il signor Maestro-Concertatore si è data poca cura per porre l'Opera in iscena, e il felicissimo esito si deve al buon volere degli artisti, non al suo sapere (che nessuno ancora conosce!).

REGGIO. *Il Trovatore* (*Corrispondenza del Pirata*). Questo nuovo lavoro del celebre Verdi continua i suoi trionfi, che già sono molti, dopo quattro mesi di vita. Io non vi parlerò della musica, della quale i giornali già hanno cantato le maraviglie ed i pregi: non del libro, di cui già si annotarono al Pubblico le principali situazioni. Vi terrò qualche parola degli esecutori, e così avrete una viva idea della forte impressione che quest' Opera eminentemente drammatica produsse su noi. Non ho contate meno di quaranta chiamate. La Piccolomini, col suo squisito sentire, col suo accento, con l'espressione della sua fisonomia, e spesso anco con la voce e col canto, aggiunse luce alla sua parte, e nella scena della morte fu decisamente grande, come debbo confessare averla trovata in tutti i punti drammatici dello spartito. Malvezzi è sempre il tenore che accenta, che commove, che tocca, che canta divinamente, e il *Trovatore*, scritto per il celebratissimo Baucardè, gli sta a pennello. La De Giani-Vivez assume le spoglie della *Zingara*. *Zingara* una bella e gentile donnina? Vuol dire che quind' innanzi non tutte le *Zingare* ci faranno paura, ed anzi avranno nella loro figura un prestigio di più per affascinarci: la De Gianni-Vivez non è solo eccellente cantante, ma eccellente attrice, e giustamente ebbe grandissimi applausi co' suoi compagni e da sola, non che la soddisfazione d' avere contribuito a sì felice successo: a giustificare questi elogi basterebbe citare il *racconto*, in cui fu interprete fedelissima dei concetti del Maestro, facendo pompa del puro suo stile e della toccante sua voce. Il Bencich ha inteso alla perfezione il difficilissimo suo carattere: è un perfetto attore, e la sua intelligenza non è comune: la sua voce è quella che qui si richiede, che forse cercava il Verdi, e bisogna encomiarlo come merita. I Reggiani aggiungono un fiore alla fronte dell'ottimo Bencich.

Tutta l' Opera è bella assai, ripeto; ma l'atto quarto è certamente il più inspirato. Un duetto fra la Piccolomini e il Bencich, il terzetto e poi quartetto finale, l'aria del Bencich nell'atto secondo sono pezzi stupendi, magnifici. Nè gli altri rilucono di minori bellezze: il *Trovatore* è una nuova perla della sfavillante corona del Verdi. Noi dobbiamo ringraziare l' Impresa d'avercelo fatto udire quasi per i primi.

ODESSA (*da lettera*). Vi annuncio in fretta in fretta il solennissimo *fiasco* della signora Giovanelli-Biava qui or ora arrivata (vero soccorso di Pisa!). Non erano aquile le prime donne che avevamo nella passata stagione (io non ho nessun interesse a mentire, ed a cambiarle in sirene), ma a paragone della nuova-arrivata sono perle e diamanti. Chi può acconciare un po' le faccende di questo teatro, non sempre giudiziosamente diretto, può essere la Cortesi-Crippa, e la Cortesi è artista a tutte prove. Vuolsi che il Gentili abbia già presa la posta per l' Italia... Non troverà molta polvere, perchè quest'anno abbiamo una primavera piovosa... Badi però che il rimedio non sia peggiore del male!

Il tenore Solieri fece pur capitombolo, e chi toccò la sponda incolume è stato lo Zacchi.

PARIGI. *Teatro Italiano.* Il nostro corrispondente ci scrive nuovi dettagli intorno al *Bravo* di Mercadante: « La salda colonna di codesto gigantesco spartito può dirsi sia stato il Bettini, tenore di un merito superlativo. Egli piacque nella romanza di sortita, nel duetto col tenore Guidotti (il cielo abbia pietà di quest'ultimo!), nel finale dell'atto primo. Nel secondo sorprese e rapì col racconto, che meglio cantare ed agire non si poteva: nel finale levò il teatro a rumore ad ogni nota, tantochè fu ripetuto. Nel terzo a maraviglia il terzetto e il quartetto finale, con chiamata ai quattro artisti. Il Bettini eseguisce quest'Opera da valentissimo, e Mercadante dev' essergli grato. La De La Grange e il Belletti sono pure meritevoli d'ogni lode: gli altri... In coscienza, io non li posso esaltare, come fanno certe penne vendute. Il sig. Corti terminò per quest' anno il suo impegno. Impuntabile e probo, non meno che attivo, egli lascia di sè le più care rimembranze, e desideriamo che in avvenire maggiormente gli arrida la sorte. Gl' Impresarii onesti son pochi, e questi pochi avessero almeno fortuna! ».

BOSTON (*Dall' Eco d' Italia del 7 maggio*). Ieri sera si diede il *Don Pasquale*; l' introito fu di dollari 1,760; si replicarono quattro pezzi, cioè, il duetto fra la signora Sontag e Rocco, il duetto fra la prima donna e Cesare Badiali, altro dallo stesso artista e Rocco, oltra la barcarola di Pozzolini. Il côro dei domestici fu pure applaudito, ma desidererei sapere chi era quel professore che batteva il tamburello a colpi di martello nell'accompagnare la barcarola.... Si stanno preparando l'*Elisir d Amore*, la *Maria di Rohan* e il *Don Giovanni*.

All' Ippodromo, così detto di Franconi, v' ha ogni sera immensa folla di spettatori.

È giunto fra noi il signor Mattia Montecchi, agente speciale degli esimii artisti Grisi e Mario; egli ha già firmato un contratto con certo signor Hackett per l'apertura del Nuovo Teatro Italiano in Nuova York, nella quale occasione compariranno per la prima volta sulle scene americane queste due celebrità artistiche musicali.

CALIFORNIA. (*Corrispondenza dell' Eco d' Italia*). *San Francisco 3 aprile* 1853. Eccoci in primavera; dopo tante pioggie i nostri campi appaiono tutti smaltati di fiori da far invidia ai più bei giardini d'Europa, e la raccolta delle messi promette quest' anno prospero successo. I cittadini di S. Francisco hanno eretto un monumento al vostro defunto amico W. C. Hamilton, redattore del *S. Francisco Herald*; ciò prova che noi non siamo sì barbari, come ci descrivono gli abitanti delle sponde dell' Atlantico. La cantatrice Caterina Hayes ha terminato una serie di profittevoli concerti, ed ora si riposa fra noi su di un letto di once d'oro; il violinista Miska Hauser è partito per Marysville..............

UN PO' DI TUTTO

Annunciamo con molto piacere che nei mesi di settembre ed ottobre il Teatro Carignano sarà occupato dalla Drammatica Compagnia Colombino e Toselli, diretta da Gustavo Modena. Questo celebre artista vi avrà senza dubbio quella festevole accoglienza che vi ha avuta anche l' anno scorso. — La prima donna signora Cecilia Cremont venne fissata per Terni, carnoval prossimo, col mezzo dell'Agenzia di Antonio Lanari. — Il sig. Cav. Urries, Direttore del R. Teatro d'Oriente di Madrid, ci invita a dichiarare che l'*Agenzia Teatrale di G. B. Benelli e Comp. non è da lui incaricata a trattare nessun artista per suo conto*. — La coppia danzante Baratti venne fissata dal 15 settembre prossimo a tutto novembre, per teatri da destinarsi, dall' Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, in concorso a quella dei sigg. Marchesi e Corticelli in Bologna. — Alla riproduzione dei *Due Figaro* al Teatro Re di Milano il tenore Gennaro Ricci, ristabilito dalla sua indisposizione, disimpegnò meglio la propria parte. Così nella *Gazzetta dei Teatri*. — Fu a Rovereto brillante la *serata* della Forconi. — Il *Columella* a Tortona procurò applausi alla modesta Compagnia che lo occupa, e che si compone della Morra, del Colombo e del Linari-Bellini. Il Linari-Bellini però è l'eroe della festa. — — *I Due Foscari* à Klagenfurt sono piuttosto bene eseguiti dalla Zani-Gherardi, dal tenore Aducci e dal Carapia. — Pietro Rovaglia sarà il vestiarista della Fenice di Venezia per l'intero contratto dei sigg. Marzi, e a tal uopo stabilirà colà un magazzino. — Il teatro Valle di Verona, ristaurato, venne deliberato all'Impresario Betti. — Il coreografo Tommaso Casati venne scritturato pel Carlo Felice di Genova, carnovale venturo. Non ne trovò altri il sig. Canzio? Il bravo sig. Michele, col Compositore Casati, scritturò anche sua moglie, prima mima. Gl'Impresari amano la morale, e non vogliono matrimonii divisi... — Pel p. v. carnovale e successiva quaresima i Fratelli Marzi scritturarono il valente baritono Bencich e il primo ballerino Francesco Penco (un morto che risorge!). — L'Impresa d'Algeri fissò a prima donna assoluta la signora Anna Botti, che fu pur riconfermata per Porto-Mahone. — Vennero fissati per Piacenza la prima donna Gavetti e il buffo Favretto per l'estate, e pel carnovale la prima donna Pozzi-Mantegazza e il baritono Zambellini. — La Medori venne riconfermata per la *terza volta* a Vienna. Scarsità di prime donne (discrete!). — Piacque in Alessandria il bravo buffo Luigi Galli nell'Opera *Crispino e la Comare*. Quelle rappresentazioni lirico-danzanti sono finite. — Ripetiamo che essendo vacante presso la Cappella della Basilica Metropolitana di Vercelli un posto di basso-cantante, il Capitolo invita chiunque intenda ad aspirarvi, purchè celibe, a presentare il giorno dieci di giugno i necessarii ricapiti. — Il buffo Scheggi sarà in autunno al Carlo Felice di Genova, e in carnevale a Siena. È con lui scritturata sua figlia. — Il baritono Bencich venne fissato per Forlì dal 6 giugno al 24 luglio (Agenzia di Luigi Ronzi). Canterà nel *Trovatore* e nel *Rigoletto*. — L' Opera del maestro Carlini figlio, Impresa Carlini padre, sarà data nel mese di giugno al Teatro Leopoldo di Firenze con la medesima Compagnia che c'è attualmente. — All'Arena Goldoni di Firenze si rappresenta il *Profeta*, guazzabuglio in prosa di un *troppo modesto* scrittore che non senza ragione ha serbato l'incognito. Il pubblico accorse in gran folla. — La signora Chapiè, prima donna contralto, recossi a Milano. — Al Carignano *D. Giovanni Tenorio*, il prediletto argomento di Agostino Moreto, di Tirso de Molina, di Molière, di Goldoni e di Mozart, fu replicato. Il Morelli lo corredò di magnifici vestimenti, e di due belle scene nuove del Moia. — *Scritture dell' Agenzia Marchesi e Corticelli*. Per Roma, p. v. autunno, la prima donna assoluta signora Bendazzi. Per teatri da destinarsi, autunno venturo, la coppia danzante Baratti. — Lunedì al Carignano entusiasmo il Morelli nella nota produzione, *È Pazza*. Egli fu ridomandato più volte al proscenio, e solo, e co' suoi compagni. Il Balduini fu superiore ad ogni elogio, e la Giulietta Vedova, che aveva avuta alla mattina la parte, offrì le solite prove di rara valentia. — Domenica passò per Torino la Compagnia Cantante che si reca in America, guidata dal sig. Luigi Cavedagni. Facendo parte di essa il maestro Baietti, venne accettato come maestro-concertatore ai RR. Teatri di Milano il sig. Cesare Dominiceti, distinto giovane già vantaggiosamente noto. — Il poeta Bindocci è tuttora in Oporto. — Il baritono Barbati è a Madrid. — Il Mago del Levante è in Milano. — Vogliionsi fissati per Trieste in estate il tenore Bozzetti e la Vetturi-Olivi (non ancora scritturata pel carnovale). — A Bergamo ebbe luogo un Concerto a quella Società Filarmonica. — A Genova si è cominciata la costruzione d'un nuovo ed elegante teatro, in vicinanza della piazza di Ponticello. — La coppia danzante Balassi è pur fissata per l'apertura d'Urbino (Agenzia Magotti). — Marcellina Lotti canterà in carnovale a Trieste. Per Palermo è fissata dal primo settembre 1854 al sabbato di Passione 1855. — Il baritono Massimiliano Severi venne fissato per Corfù (Agenzia Magotti). — Il Teatro di Fermo venne deliberato per la Fiera all'Appaltatore Pieraccini. Vi canteranno il celebre Varesi e il tenore Pardini. — A Pieve di Cento si sta costruendo un teatro. — Sono fissati al Carcano di Milano, carnoval prossimo, il tenore De Vecchi, la prima donna Ortolani e il buffo Grandi. — Sono già fissati per l'Apollo di Roma, carnovale venturo, Impresa Jacovacci, la prima donna assoluta Noemi De Roissi, il primo tenore Carlo Baucardè, i primi baritoni Filippo Coletti e Monari, la prima ballerina Amalia Ferraris e il primo ballerino Lepri. — Sono disponibili in Milano il primo mimo Pompeo Merli, sua moglie Bagnoli-Merli Carolina prima mima assoluta, e la loro graziosa pupilla Savina Sabolini prima ballerina italiana. — Rosa Villanis, la graziosa e brava ballerina, continua a farsi onore a Casalmonferrato, ove coglie applausi veramente meritati e lusinghieri. Questa giovane è pronta ad accettare nuovi impegni per le stagioni future. — Il maestro Traversari fu di passaggio per Torino, diretto a Milano. — Bene a Intra *D. Bucefalo*. — A meraviglia a Vienna *Maria di Rohan* datasi per *serata* del Ferri. — Domani o dopo al Nazionale avremo il *Fornaretto* del M.° Sanelli. — Fu scritturato per l'I. R. Teatro alla Scala il basso profondo Ippolito Bremond, carnovale e quaresima 1853-54 (Agenzia di A. Torri), e per Pisa il tenore Gio. D'Apice, carnoval prossimo. — Al Teatro Re di Milano è attesa la Compagnia Francese Meynadier. — Completa Compagnia di Forlì, stagione imminente (Agenzia Ronzi). Prima donna assoluta, Carolina Alajmo. Primo tenore, Gio. Landi. Primo baritono, G. B. Bencich. Prima donna mezzo soprano e contralto, Carolina Croci. Primo basso assoluto, Federico Varani. Primo baritono e supplimento, Innocenzo Canedi. Altro basso, Guglielmo Giordani. Seconda donna, Vittoria Luzi. Direttore d'Orchestra, M.° Viviani. Scenografo, Francesco Gianni, ecc. Opere, *Il Trovatore*, *Rigoletto*.

GEREMIA BETTINI

Questo distinto e già sì celebrato tenore, che lascia Parigi fra gli applausi e gli evviva, è in Torino, non ancora stretto da impegni per le stagioni venture. A Parigi può dirsi ch'egli abbia destato entusiasmo in tutte le Opere, le quali furono nientemeno che la *Lucia*, *Otello*, *I Puritani*, *Luisa Miller*, la *Norma*, il *Bravo*. Ognuno di questi spartiti fu un trionfo per esso, e non è poca gloria.

Pietro Mongini, giovane di magnifici mezzi, lo stesso che nello scorso carnovale tanti allori raccolse al Carlo Felice di Genova, quegli che fa presentemente le delizie del Teatro Comunale di Ferrara, l'artista desiderato e richiesto da molte Imprese, venne ora scritturato nella sua qualità di primo tenore assoluto pel R. Teatro d'Oriente di Madrid, dal 15 settembre a tutto marzo 1854 (cessione di Vittorio Giaccone, Privata Agenzia del *Pirata*). Anche questo acquisto onora l'intelligenza del sig. Cav. Urries, e a lui le nostre gratulazioni.

L'Appalto dei RR. Teatri di Milano; mentre annunzia d'avere riconfermato ai proprii stipendi col mezzo del suo Agente esclusivo Alberto Torri il coreografo sig. Giuseppe Rota dal primo aprile 1854 a tutto marzo 1855, con facoltà di cessione, rende par noto che la musica dei balli già composti dal medesimo e relative parti d'orchestra (*Anna di Moscovia*, i *Due Sergenti*, *Gli Studenti in villeggiatura*, *Galatea*, il *Giuocatore*, il *Fornaretto*, oltre quelli che verranno dallo stesso composti, fino al termine del suo lungo contratto) resta di proprietà assoluta dell'Appalto, colle riduzioni a stampa, programmi, ed altro, riserbandosi i diritti tutti di proprietà accordati dalle leggi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 96 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — DOMENICA 29 maggio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato; e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

PUBBLICA ESPOSIZIONE
DI BELLE ARTI IN TORINO

§ 5. *Il barone Gamba, Camilla Gandolfi, Emilio Gioberti, Fulvia Bisi, il ginevrino Castan, Cerruti Felice, Giovanni Duntze, Giuseppe Mazzola, prof. Mensi, Rodolfo Morgari, Federico Moja, ecc.*

Il barone Francesco Gamba ci porge dinanzi un vero panorama, preso da Moncalieri verso ponente. Severità di disegno, bontà di tinte, effetti di luce bene preposti e ben conseguiti, una certa piena soddisfazione che ne prova l'occhio in mirandolo, sono i pregi che ne sembrano i primi da notarsi e da ammirarsi in quest'opera. Forse non è così felice una *Marina sulle coste di Bretagna*, ma è altrettanto più bella una *Veduta* ch' ei tolse dalle alture del Golfo della Spezia.

La signora Camilla Gandolfi, genovese, pittrice di S. M. residente in Torino, mandò una *Donna che lavora le reti*. Gentile il concetto! Gentilissima l'esecuzione! Una donna l'ha pensato, una donna l'ha condotto a termine, e nessun altri fuori che una donna, colla leggiadria del suo ingegno, colla delicatezza della sua fibra, col suo fino e squisito sentire, può fare d'un quadro un mazzo di fiori.

Avremmo voluto vedere con maggior agio, chè lo meritano, la testa di putto di Emilio Gioberti (studio a matita), il paesetto di Bartolomeo Giuliano (*Dopo la pioggia*), il *Lago di Pusiano* di Carlo Jotti, la piccola mezza figura di Giuseppe Lanfranchi (*Un poverello*), *Il Giglio del Giappone* di Maria Magliano (inglese).

È scena graziosissima e vera quella chè ci offre la Fulvia Bisi d'una *Valletta presso Varese*. La Bisi ha nel core quel cielo, come lo abbiamo noi, ed era impossibile non s'inspirasse a una luce tutta poesia.

La Zanetti-Borzino volle commoverci con teneri temi, com'è la sua povera *Maria*, tolta, crediamo, da Sterne. Una *Pastura*, *Mentone riviera di Genova*; il *Monumento d'Augusto alla Turbia*, *Villafranca* e alcuni *Costumi di Nizza*; sono pure non infelici parti della stessa pittrice, cui auguriamo costanza .... e fortuna.

La *disgraziata moglie dell'ubbriaco* accenna in Cesare Spagliardi attitudine a ben fare e una mente che pensa.

Il ginevrino Castan ci ha costretti alla maraviglia col suo *Stagno* (d'invenzione) ... e farci maravigliare a' dì nostri, in cui tutti aspirano al vanto dell'originalità e non sono che scimie, non è lieve merito. Bisogna essere molto innanzi nei misteri della natura per arrivare a tanta altezza: bisogna essere nati a tale arringo, aver nell'anima creazioni sì fatte, ed è perciò che ci facciamo un dovere di mettere in guardia chi volesse farsene imitatore.

Cerruti Felice frugò nella storia de' nostri pittori italiani, e mal non s'appose, chè ricca di interessanti argomenti e di piacevoli aneddoti. Salvator Rosa gli ferì la fantasia, e si fermò alla pagina, ov'è descritto com' ei fosse arrestato da un capo di briganti, del quale qui fa il ritratto. Veramente un condottiero di ladri meritava un colpo di scure sul collo, e non un ritratto di Salvator Rosa; ma chi meno merita a questo mondo più ottiene .... e sono appunto i birbanti che hanno fortuna. Qualcuno chiamò questo quadro *immorale*. Dove tale immoralità esista noi non vedremmo: è un fatto, e se non un fatto, un avvenimento probabilissimo, e l'artista ha sempre ragione, quando ne esce con gloria, l'arte onorando e se medesimo.

Dobbiamo parole di elogio al signor Giovanni Duntze, che all'attuale Esposizione non fa certo l'ultima figura. Diversi sono i lavori che ha qui mandati, ma ne pare che il *Wetterhorn* e il *Ghiacciaio di Rosenlani nell'Oberland Bernese*, la *Veduta del Lago di Brientz*, la *Vallata di Handek* e il *Passaggio d'inverno nell'Olanda*, sieno i migliori. Qualche volta egli sagrifica alla verità l'effetto, e forse la colpa è del genere. Il sig. Duntze è di Ginevra. Se altro non avessero di buono i tempi nostri, almeno non tornan d'impaccio al generale consorzio de' popoli, nè per distanza di luoghi, nè per diversità di linguaggio, nè per nazionali antipatie. Le Muse, le Arti e le Scienze comunicano insieme da un mare all'altro, da questo a quell'emisfero, ed operano un mutuo e perpetuo cambio delle loro armonie, dei loro lavori e delle loro scoperte.

Le donne quest'anno gareggiarono proprio a far lieta delle opere loro la nostra pubblica mostra, e troviamo un busto in plastica e due erme di Paolina Mayna, che rifulgono di pregi. Con la prima delle anzidette sue erme ella ci ricorda un famoso nome italiano, quello di Leonardo da Vinci: coll'altra ci invola un sospiro dal seno. Adele Curti ci viene in essa alla mente, la poetessa lombarda, che interni affanni uccidevano in giovanissima età!

Il milanese Giuseppe Mazzola imitò nella bizzarria e complicazione dei titoli de' proprii quadri i nostri commedianti, il cui cervello è veramente fecondo e straordinario, almeno quando si tratta di sorprendere .... e d'ingannare il colto Pubblico. Un suo aquerello si chiama *Felici*, un altro *Infelici* ... Il lettore adesso ci chiederà a quale di questi appartenga il pittore Mazzola .... Non vogliamo odiosità, non vogliamo duelli (la buona nostra madre ci mandò dal maestro Gabrini a Brera, e non a una sala di scherma o al tiro di pistola), e domandatelo all'artista medesimo. L'uomo ha una coscienza, dice il moralista, e il Mazzola non farà complimenti.

Lasciamo le celie, atteggiamoci alla serietà, al sentimento, chè il professore Mensi a gravi cose ne appella. Egli svolse un grave subbietto, un subbietto mistico-religioso, *Cristo morto e l'Addolorata* (palla d'altare). Due angioli presentano alla redenta umanità la salma di Cristo. La Vergine, ritta, immobile, affranta dal dolore, fissa nel cielo le luci, come se offrisse a nuova espiazione il suo affanno. Campeggia all'indietro la Croce, innanzi a cui sta un Angioletto chè il compiuto riscatto bandisce. La Croce folgoreggia della gloria dell'Eterno, e dell'eterea sua luce colora la terribile scena. Il concetto è bene inteso e meglio condotto. I precetti dell'arte sono osservati allo scrupolo, e lo studioso non perde il suo tempo, attentamente osservando il quadro del Mensi. Forse il riguardante non vi rinviene quell'anima, quell'espressione, che mettono il raccapriccio nell'ossa, ma la colpa non è dell'artista, bensì dell'argomento, che rifuggendo da ogni accessorio, e mal sopportando gli abbellimenti

della fantasia, non può a meno di cadere nel freddo e nel monotono.

San Paolo e San Barnaba a Listri è un altro soggetto religioso che qui troviamo, opera di Rodolfo Morgari. V' ha un po' più di vita che nel quadro del Mensi, ma non vi scorgiamo quel tocco sicuro e quella precisione che sono il suggello dell'arte, e che negar non si possono al professore Alessandrino.

Eccellenti le vostre vedute di Venezia, signor Federico Moja. Non abbiamo però compreso qual sia il palazzo abitato dal Goldoni nella sua terra natale. La casa ove nacque l' italiano Terenzio, e dove finalmente si legge, per la filantropia d'un prete, analoga epigrafe, è più che modesta, e il viaggiatore sa dessa esistere al Ponte dei Nomboli. Comunque sia, è lavoro che vi onora, siccome altamente v' onorano la magnifica Galleria presso Varenna, la *Veduta esterna di San Marco* e la *Gran Porta della Carta in Venezia*.

Uno dei quadri che più attrae osservatori è la *Giulietta* dell'astigiano Michelangelo Pittatore. *Giulietta* è una leggiadra giovane, che serena nel volto e nel cuore,

« Sotto l'usbergo del sapersi pura »

va a coricarsi gaia e ridente, e il lume, che le sta infra le mani, le riflette per modo sul viso, che di quella luce s'irradia, e pare un sole di rose. Non è nuovo il pensiero, anzi è una copia di molte copie, ma v' ha dell' effetto, e il pittore che ha saputo trovarlo fece già qualche cosa.

Ci parve graziosissimo il *Savoiardo* del genovese Agostino Casareto. Ingenuo è il suo sguardo, ingenuo il suo sorriso, ingenuo il suo sostare, e ingenuo persino il suo vestire. L'artista, nel trattare quella piccola figura, fu fedele ai costumi della montuosa Savoia, o piuttosto, volle copiarli, e vi riuscì a maraviglia.

Abbiamo preparati i materiali per tenere discorso di altri lavori, ma oggi non abbiamo nessuna voglia di cingere la giornea del critico, tanto più che a taluno dei pittori che abbiamo sott'occhio bisognerebbe rivolgere le severe parole del Venosino:

« Scegli màteria alle tue forze adatta,
. . . . e qual soffrir puoi soma,
Qual no, misura . . . . . . »

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Modena si pensa ad innalzare a Lodovico Muratori un monumento; ed il modenese Adeodato Malatesti, pittore, modellò la statua colossale del grand' uomo. Per supplire alle ultime spese si rappresentò dai dilettanti di drammatica modenesi la commedia d' uno scrittore, pur egli modenese, il Ferrari, che porta per titolo *Goldoni e le sue sedici commedie*, e ch' ebbe il premio al concorso del Ginnasio drammatico di Firenze. Il Pubblico accorse numeroso ed applaudì. In questa gara tutti furono modenesi: ed ecco un genere di municipalismo, cui tutti troveranno buono. A Firenze si fece qualcosa di simile. Anche colà alcuni dilettanti di drammatica rappresentarono una commedia dell'autore italiano Gherardi per contribuire all'innalzamento d'una statua a Goldoni. Sono ottimi preludii pel risorgimento dell' arte drammatica; arte che può avere una parte grandissima nell'educazione civile.

— I corifei più segnalati delle scienze fisiche in Berlino si dichiarano unanimemente contro il giocherello della tavola in moto. Alessandro di Humboldt si esprime in una lettera come segue: « Riesce più malagevole far vacillare la fede in un fatto non esattamente osservato, che non iscuotere la fermezza d'una teoria fondata. Quando, in una vita di 84 anni, si sono vedute tante baggianate della drammatica fisico-popolare risorger periodicamente (la verga divinatoria, ecc.), non si ha voglia d'occuparsi di bel nuovo di ricerche di quella fatta: v'invito quindi a rivolgervi a' miei dotti e celebri amici Mitscherlich, Puggendorf, Dubois, Magnus, Aohust, Riess, forse più inchinevoli a tali disquisizioni ». Codesti dotti amici sono tutti quanti dell'avviso del Nestore della scienza.

— Non ostante i numerosi e recenti lavori su Dante, questo grande genio non è ancor conosciuto in Francia. Poche persone possono leggerlo originalmente, e niun poeta, deve convenirsi, perde maggiormente ad essere tradotto. E però il sig. Di Saint-Maurice, antico introduttore degli ambasciatori, ha ora pubblicato a Parigi una novella traduzione di tutta la Divina Commedia. Vi ha messo innanzi una introduzione che riassume, secondo le vedute dell' autore, i tempi che precedettero la sua opera, e una notizia nella quale gli scritti e la vita del padre della poesia moderna sono apprezzati e narrati con un' estensione ed un insieme che nessuno fin oggi avea fatto in francese.

CORRIERE TEATRALE

MANTOVA. L' ultima rappresentazione fu un deciso trionfo per la Gariboldi-Bassi, il Massimiliani, il Massiani. Alla Ferraris si fece pure altrettanta festa. Ella ebbe dodici chiamate, e se avesse dovuto appagare i desiderii del Pubblico, avrebbe ripetuto tutto. Fra i molti *bouquets* onde fu onorata, due le furono offerti dai palchi in proscenio, e per mano di due signore, cosa che accrebbe l' entusiasmo.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall' Omnibus*). La sera del 16 si aprì il massimo teatro colla *Linda* per la stagione estiva sino al 9 settembre prossimo. Com' è noto, il R. Teatro del Fondo e S. Carlo fanno perfetta causa comune in questa stagione, perchè la stessa doppia Compagnia serve nell' uno e all'altro teatro. La De Roissi venuta a S. Carlo si mostrò maggiore del Fondo. Il timbro della sua voce argentina e flautata, in un teatro immenso, ma molto armonico come S. Carlo, fece un effetto grandissimo, per cui fu coperta di applausi ed evviva; e così ha nobilmente risposto a quel giornale di Firenze che, per esatta corrispondenza da Napoli, dicea avere ella una voce esile. Invece ella ha voce per tutti i teatri: è fatta per l'agilità, per la declamazione, e sì per lo slancio che per la grazia, aggiungendo a tutto ciò una perfetta intonazione. A chi se ne intende ciò vuol dire che ella non fa esclusione nè di maestri, nè di generi, nè di scene, ma tutto è buono per lei. Diffatti dall'imparziale ed intelligente nostro Pubblico fu applauditissima nella sua cavatina, e si prolungatamente, che, restando in iscena, le valse meglio che una chiamata. Applaudita nel duetto col tenore Giuglini; applauditissima nel rondò finale con clamorosa chiamata. Il Giuglini si mostrò in questo gran teatro il noto buon cantante che è; e nelle Opere di grazia egli non resta secondo ad alcuno, e sa procacciarsi i suffragi dell' intelligente Pubblico, che ama il bel canto. La Borghi, dalla bella e simpatica voce, fa il *Pierotto*; ed è vano dire come ella goda tutta la simpatia del nostro Pubblico.

Venendo al Teatro Nuovo, son circa tre lustri che la *Villana Contessa* del sig. Lauro Rossi fu data sempre con *furore*, prima con la Tavola, poi con l'Evrard, e fu ognora trovata gaia, originale, bellissima. Ora si è voluto innalzarla maggiormente con rara e nuova direzione, con celebre prima donna, la rinomata signora Celtronè, e con ottimi buffi, tenore e seconde parti. Noi siamo gratissimi davvero al nobile disinteresse di chi volle tanto far figurare questa antica e bellissima musica del direttore del Liceo musicale di Milano sig. Lauro Rossi.

ROMA. *Teatro Valle*. Ecco la completa Compagnia cantante che agirà su queste scene in estate, formatasi dall' Agenzia di Giuseppe Banchieri. Prima donna, Eugenia Nostini-Rossi. Primo contralto, Zelinda Sbriscia. Primo tenore, Pietro Cecchi. Primo baritono, Achille Rossi. Primo basso profondo, Arcangelo Bal-

deri, con le analoghe seconde parti, non che due musiche scritte appositamente dai maestri romani Giovanni Sebastiani e Domenico Lucilla.

FERRARA. La sera del 19 maggio ebbe luogo la *beneficiata* del bravissimo baritono Coliva, in cui, oltre all'Opera *Il Trovatore*, eseguì di concerto co' suoi compagni (la Boccabadati e l'egregio Mongini) l'atto terzo della *Maria di Rohan*. Questa fu la prima volta che l'onorevole baritono si accinse a sì arduo cimento; pure, con la sua freschissima e simpatica voce, e col suo nobile gesto educato alla scuola delle primarie glorie teatrali, egli appalesò quanto amore abbia per l'arte, e quale sostegno sarà per le nostre scene. E.

FIRENZE (*Dall'Arte del 21 maggio*). Martedì sera ebbe luogo nella sala dell'*Arte* il Concerto dei signori Krakamp e Colasanti. Un Concerto in accomandita non poteva a meno di presentare molte garanzie. I signori Fiori, Krakamp, Niccoli e Jandelli furono applauditissimi in un *Potpourri* del maestro Pappalardo; un maestro di musica, per quanto è possibile, dovrebbe sempre evitare il caso di chiamarsi Pappalardo. Il tenore Croft piacque immensamente nel quartetto dei *Puritani*, tanto per la sua bella e simpatica voce, quanto per il metodo di canto. La signora Ruppini fu applaudita; e si distinsero i signori Mopari e Domeneck. Il sig. Colasanti (questo casato è una mezza eresia) suonò egregiamente la cavatina del *Macbeth* per cornetta, e una fantasia del M.° Picchi per officleide. La serata riuscì brillante, e numerosa, quantunque il biglietto fosse a cinque paoli.

Al Teatro Leopoldo il *Campanello* suona sempre bene per la cassetta dell'Impresa.

È giunta in Firenze la prima donna signora Luigia Ponti. Essa è disponibile.

È pure in Firenze da più giorni il baritono Biacchi con suo figlio che vuol esordire come basso profondo.

Il Teatro Leopoldo si aprirà in autunno con Opera e Ballo da una Società, che, per quanto sembra, farà le cose con molta aggiustatezza, e per conseguenza con molta probabilità di buona riuscita.

LIVORNO (*Dall'Arte*). Il Teatro dei Floridi sembra definitivamente concesso all'Impresario Lanari: *Così doveva essere, e così è stato*. Baucardè e Coletti sarebbero già scritturati, e il *Trovatore* è già fissato che dovrà farsi per second' Opera.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Per la *beneficiata* di Napoleone Rossi si cantarono due atti del *Barbiere*, uno della *Linda* e il *Prologo* dell'*Attila*, vale a dire si mise in attività tutta una generazione di compositori. Verdi, il più giovane, dava la mano a Rossini e a Donizetti. Così si soddisfecero tutti i gusti e tutti i partiti. Il bravo Ferranti rimpiazzò il Belletti, già in via per Londra, nella parte di *Figaro* nel *Barbiere*, e divise il successo con la De Lagrange, Napoleone Rossi e Gnone. La De Lagrange fu prodigiosa, eseguendo alla lezione al piano-forte la famosa aria ungherese e la *mazurka* di Schuloff che le si fece ripetere, e giustamente.

VIENNA. *Raffaele Mirate* (*da lettera*). Non vi parlerò questa volta che dell'egregio tenore Mirate, uno degli astri della nostra Compagnia, benchè un po' tardi arrivato. Il Mirate ha esordito nell'*Ernani*, che gli procurò un' infinità di applausi e di acclamazioni: egli ha una potenza di voce, con la quale ha sempre ragione, e aggiungetegli una scuola pura, elegante, la vera scuola italiana.

Si è prodotto nei *Lombardi*, e può dirsi sia andato di trionfo in trionfo. Alla seconda rappresentazione ha dovuto ripetere il terzetto, in cui pure emerse la Olivi con la sua fresca e facile voce. Nei *Lombardi* il Mirate è grande, benchè, a dir vero, non saprei in qual Opera egli non faccia prodigi.

Se padroneggiò nell'*Ernani* e nei *Lombardi*, immaginatevi poi nella *Maria di Rohan*. Si volle la replica della sua romanza del second'atto, e la replica pure della cabaletta del suo duetto col soprano, e vi racconto dei fatti, dei fatti certamente luminosi per un cantante. Sommo nella *Maria di Rohan* il Ferri.

Il 20 Mirate fu invitato a cantare nel *Rigoletto* dallo stesso Fraschini, che per un colpo apopletico avvenuto alla madre di sua moglie (la rinomata cantante Giuseppina Ronzi) era afflittissimo: malgrado che vi fossero in teatro principi e re, l'entusiasmo che egli destò fu straordinario. Egli ha dovuto ripetere con entusiastiche evviva pressochè tutti i pezzi, e non fu poca gloria per lui.

Aveva ben ragione il Direttore di questo Teatro Italiano, il signor B. Merelli, di scritturarlo anche per la stagione ventura. Sono voci rare, e chi le possiede se le conserva.

LONDRA. *Covent Garden*. Il *Rigoletto* di Verdi fu rappresentato per la prima volta al Teatro Covent Garden la sera del 15 maggio. La Bosio, Mario e Ronconi lo interpretarono a maraviglia, tantochè e Opera e artisti vennero ricevuti fra le acclamazioni e gli evviva. Ora che diranno di sì luminoso successo i critici inglesi, che da dieci anni fanno guerra al celebre Compositore? Non potranno negare il vero, scrive la *France Musicale*, e se lo tenteranno, il torto sarà loro.

Al Covent Garden è apparsa una *perfetta nullità*, la signora Albini, nella *Maria di Rohan*. La Didiée è una gentile figurina, ma poca cosa nell'arte. Quello che è sempre l'eroe dei tenori è il Tamberlich. La Grisi fu somma nella *Lucrezia Borgia*, ma gli anni passano anche per lei, e l'America fa un po' tardi la sua conoscenza.

SIVIGLIA. *Flora Fabbri-Bretin*. Leggiamo nel *Conciliador* dell'undici maggio 1853: « Nel Teatro Principale si sono date due rappresentazioni di più del bellissimo ballo *Idalia*, o *La figlia dei Fiori*, e in ciascheduna di queste abbiamo osservato col maggiore piacere l'entusiasmo che produce sul Pubblico l'incomparabile ed aerea silfide Flora Fabbri. Che precisione! Che delicatezza nelle sue maniere! Che straordinario slancio! E che grazia non appalesa ella in tutti i suoi passi! Per questo motivo non siamo maravigliati, che tutte le sere la scena sia trasformata in un ameno giardino di fiori. Il sig. Guntiè, per la sua forza e il suo slancio, e anche per la sua maniera di eseguire i passi più difficili, fu applaudito e chiamato con la signora Flora Fabbri al proscenio. Nel secondo atto l'attenzione è costantemente rivolta al gran passo dei veli ».

E nel *Porvenir* dell'undici maggio si legge: « Ieri l'altro si eseguì per l'ultima volta, per ora, il ballo *Idalia*, o *La figlia dei Fiori*. La signora Flora Fabbri fe' pompa di tutta la sua scienza coreografica, ballando con quella sicurezza e grazia che sa imprimere a tutti i suoi passi, anche i più insignificanti, e che rivelano le doti d'una grande danzatrice. Nelle due ultime sere specialmente s'attirò spontanei applausi, ed ella vide la scena ammantata di fiori e di enormi mazzi, che da tutte parti le erano gettati in mezzo a strepitosi gridi di *brava* ed applausi, coi quali gli spettatori esprimevano il loro entusiasmo. Il sig. Guntiè meritò pur esso le dimostrazioni del generale aggradimento. Finalmente il Pubblico escì dal teatro assai soddisfatto di queste aggradevoli rappresentazioni, dopo avere domandati reiteratamente al proscenio la signora Flora Fabbri ed il signor Guntiè ».

BARCELLONA, 20 *maggio* 1853 (*Corrispondenza del Pirata*). Se l'ultima volta nella settima rappresentazione della *Gemma* la Rusmini-Solera fu coperta di fiori in mezzo ai più strepitosi applausi, ieri sera, 19 maggio, eccitò il Pubblico ad indicibile entusiasmo nell' Opera spagnuola, *Il début di un'artista*. Ad ogni frase della sua magnifica cavatina eccitò un grido di ammirazione; ammirazione che durò sino alla fine dello spettacolo, chiamando il Pubblico entusiasmato più fiate alla scena la prediletta e celebre cantante in unione al maestro Gaztambide, che si trovava di passaggio per Barcellona. Alla fine di maggio finisce la Rusmini-Solera il suo contralto, lasciando imperitura memoria in questo grande teatro. Ottimo avviso per le Imprese Italiane, che dovrebbero affrettarsi a togliere alla Spagna questa valente prima donna!

UN PO' DI TUTTO

Amalia Ferraris darà la *Gisella* a Trento per sei rappresentazioni. — Belletti è partito da Parigi per Londra; Calzolari, Napoleone Rossi, Armandi, Gnone, Ferranti, la Vera e la Beltramelli sono partiti per Lione. — Tamberlick fu qualche giorno a Parigi per affidare un suo figlio alle cure di illustre medico. — La Méquillet è a Liegi, e vi è applaudita, acclamata. — Fu scritturata per l'Arena di Ancona la Drammatica Compagnia di Andrea Cattin (!), dal 20 maggio alla fine di luglio. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski piacque moltissimo a Parma. — Al Circo Bellati a Milano la Compagnia Ferrari e Cuccoli dava principio a un corso di rappresentazioni comiche con *vaudevilles* in musica. — All'Apollinea di Venezia ebbe luogo una Grande Accademia Vocale e Istrumentale, cui presero parte la Barbieri-Nini, il Negrini, il Carrion; il Corsi ed il Nanni. — Il maestro signor Baldassare Gamucci ha posto in musica in Firenze un melodramma tragico della egregia Luisa Amalia Paladini intitolato *Ghismonda da Salerno*. Avviso agli Impresari che volessero dare una buona Opera nuova! — A Prato la egregia giovinetta Liduina Cappelli prosegue a piacere moltissimo. Sempre bene il baritono Winter e il tenore Manzoli. — L'Agente Teatrale di Roma Giuseppe Banchieri fece l'acquisto di due nuove Opere: una del maestro Sebastiani, intitolata *Bito Menda*, l'altra del maestro Domenico Lucilla, intitolata *Il Solitario*. — Sulla fede dei nostri corrispondenti abbiamo detto che il nuovo Impresario del Carcano di Milano per il tratto successivo è il sig. Eugenio Merelli, ed egli invece ci scrive NON ESSER VERO, e che l'Impresario di quel Teatro è bensì *certo ragioniere Piana*. — La prima donna contralto signora Schapiè è in Milano, disponibile. — Il tenore Ottavio Benedetti, che in autunno canterà nel *Profeta* al Teatro Regio, passerà l'estate a Parigi in famiglia. — Ai Fiorentini di Napoli si è replicata una produzione di Giuseppe Cencetti, *L'Artista Drammatica*, dramma in un prologo e tre atti. Piacque molto la *Donna di garbo* del Goldoni, a tutta lode della Velli, del Taddei e dell'Alberti. — Al Teatro San Benedetto di Venezia l'esimia prima donna Barbieri-Nini fu invitata, terminati i suoi impegni, a dar altre tre rappresentazioni del *Mosè*, e questo si chiama far l'interesse delle Imprese. Ella partiva per Firenze, ove starà a tutto il cinque luglio. — La prima donna contralto assoluta signora Teodora Rambosio fu definitivamente fissata coll'Appaltatore Domenico Ronzani dal 10 giugno al 25 marzo 1854. — L'Agenzia di Giuseppe Banchieri fissò per la Fiera di Forlì la prima donna contralto Carolina Croci (per far la parte della *Zingara* nel *Trovatore*), e per la Fiera di Sinigaglia i due scenografi Carlo Bazani ed Alessandro Prampolini. — Al Carcano di Milano per *beneficiata* della Parodi si diede *Lucrezia Borgia*, che fruttò fervidi applausi alla Parodi stessa, al Derivis, al Galvani: fu *Orsini* la Poma (che, secondo il nostro corrispondente, ha sbagliato vocazione). — Il Mago del Levante al Teatro di Santa Radegonda di Milano ha fatto nè freddo, nè caldo. Con buona pace di alcuni, sono vere pagliacciate. — Il basso Cervini e la prima donna Nebuloni furono scritturati per Monza, prossima Fiera. — A Casalmonferrato piacciono sempre la Gavetti, il Marchisio e il Prettis. — Scrivono da Lisbona che il *Malek-Adel* del sig. Ventura Sanchez La Madrid è tempestato di reminiscenze, e che in sostanza nulla vale. E tutti i giorni un' Opera nuova! — All'Anfiteatro Bellana d'Alessandria si è ripetuto *Il Vetturale del Moncenisio*. Vi si distinsero la brava Caracciolo-Ajudi, suo marito, il Feoli, ecc. — A Padova piacquero nella *Norma* le sorelle Ruggero, il tenore Tamaro ed il Cotturi. — Fu scritturata per Massa-Carrara la prima donna Virginia Tilli (Impresa Grossi). — La prima donna Maddalena Olivi-Vetturi venne fissata per l'apertura del Teatro Apollo a Venezia (Impresa Marzi, Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*). — La prima donna signora Marcellina Lotti venne fissata per Roma, ottobre e novembre. L'Impresario Jacovacci, non contento degli artisti scritturati, ha voluto pure fissare una prima donna del merito distinto della Lotti. — Oltre il primo ballerino Francesco Penco (fissato dall'*Agenzia dei Teatri*) vi sarà in carnovale alla Fenice di Venezia la Fuoco (Agenzia Tinti). — La prim'Opera che si darà a Padova per la Fiera del Santo è *Maria di Rohan*. Vi canteranno la De Giuli-Borsi, Malvezzi e De Bassini. — È in Milano l'Impresario di Jassy sig. Victor Del Mary. — Il Teatro Sutera di Torino è disponibile pei mesi di luglio e agosto. — Teresa De Giuli è partita da Torino per Padova. — Ieri sera al Teatro D'Angennes si è data la prima rappresentazione della produzione in versi di Ponsard, *L'honneur et l'argent*. — La beneficiata della Fuoco a Modena fu brillantissima. Si distribuì ne' palchi la sua biografia. — A Milano si seguita a parlare di un *Progetto* d'Angelo Boracchi pel nuovo Appalto della Scala. — Al Carignano per *serata* di Bellotti-Bon si è data venerdì una nuova produzione tolta da un romanzo di Eugenio Sue, *La Casa del Diavolo*. Qualcuno vi aggiunse *da gettarsi al diavolo*, ma il fatto sta che il teatro era oltre modo affollato, e che al Bellotti-Bon si donarono corone e poesie. — Il sig. Mangiamele, Impresario del Teatro Re di Milano, ha diffidato tutti gli artisti da lui annualmente scritturati. — Il tenore Gaetano Biundi, terminati i suoi impegni di Malta, è a disposizione delle Imprese.

NOTIZIE RECENTISSIME

NAPOLI. *Teatro Nuovo*. Troviamo in quella *Gazzetta Musicale* sulla comparsa della Carozzi Zucchi: « Al Teatro Nuovo è ricomparso il *Muratore di Napoli* di Aspa, in cui ha avuto luogo il *début* della signora Carozzi-Zucchi. In quest'Opera è tornato a farsi sentire il tenore Valentini Cristiani, il quale riconfermando i suoi impegni coll'Impresa del Teatro Nuovo, non ha fatto che vieppiù cattivarsi il favore del Pubblico che sempre lo ha applaudito e prediletto. La voce del Valentini ha tali prerogative da farci sperare di poterla annoverare fra le primarie, quando lo studio e la pratica l'avrà resa più facile e più pronta. La Carozzi-Zucchi è stata applaudita in tutti i suoi pezzi, e se continuerà a ricevere simili ovazioni, il teatro avrà fatto in lei un altro buon acquisto ».

TRIESTE. Si è qui data una commedia del signor Bucellati, intitolata *La Tavola Semovente*. Qui il tavolo viene mosso per una gherminella di amore, forza ben più potente che non quella del contrastato fluido che scaturisce dai diti mignoli, e mosso il tavolo, si mossero gli attori a recitare con brio, fu mosso il rispettabile Pubblico a battere le mani, e si sentì commosso l'autore pel felice esito del suo lavoro; così per l'influenza di questa catena tanto difficile a combinarsi in teatro, tutti furono in movimento e senza provarne disastrose conseguenze, come talvolta avviene per quella formata dai diti mignoli.

LIVORNO. Al Teatro Rossini si è rappresentato, per *beneficiata* di Amalia Fumagalli, un nuovo dramma in tre atti del signor avv. Tomaso Gherardi Del Testa, *Manuela la Zingara*. Fu un bellissimo successo.

MALTA. *Due beneficiate* (*da lettera*). Comincierò a parlarvi della *beneficiata* del Biundi, per la quale diede la *Betly* con la Rapazzini, con lo stesso Biundi e col baritono Sansone. Applausi a tutti, e meritati. Il bravo tenore sig. Braham cantò una canzone inglese, che gli fruttò belle acclamazioni. Il Biundi eseguì la scena ed aria finale della *Lucia*, alla quale ebbe evviva, poesie, corone. Due atti dell'*Ernani* chiusero felicemente la sera.

Quanto alla *beneficiata* del Bravo Sansone, si è eseguita la sempre piacevole farsa la *Betly*. Dopo il Sansone ci regalò l'aria del *Bravo* da esso cantata con tale una valentia da meritargli applausi non pochi, ricche ghirlande e poetici componimenti. Il Biundi aggiunse una canzone inglese e un' altra spagnuola, nelle quali eminentemente rifulse, guadagnandosi una corona. Il buffo Negri-Lipparini, artista pregevolissimo, eseguì, o piuttosto miniò un'aria del Maestro-Concertatore sig. Nani. Venne anche prodotto il secondo atto del *Pazzo per amore* (*Columella*).

Non vi mando le poesie che si pubblicarono e dispensarono per codesti signori, mentre so che voi, per sistema, anzi per savio consiglio, non le inserite. Se ne fa oggigiorno soverchio sciupio, e non a torto i versi d'occasione sono screditati. Si fanno per tutti... e il loro pregio perdette di valore.

Recenti Scritture dell'Agenzia Tinti in Bologna

VENEZIA. Teatro Apollo, dal 24 settembre a tutto novembre, il primo contralto Gaetanina Brambilla (Impresa Marzi). Per la Fenice, carnovale e quaresima 1853-54, il primo mimo assoluto e coreografo Antonio Coppini (in concorso dell'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*).

UDINE. Apertura, dal 15 luglio al 15 settembre, la prima donna assoluta Marcella Lotti (in concorso coll'Agenzia Bonola di Milano), Impresa Gio. Roggia.

ROMA. Teatro Argentina, dal 24 settembre al 26 novembre, la prima donna Marcellina Lotti (Impresa Jacovacci).

LIVORNO. Teatro de' Floridi, dal 24 luglio a tutto agosto, il primo contralto assoluto Gaetanina Brambilla (in concorso coll'Agenzia Lanari di Firenze).

FAENZA. Teatro Comunale, Fiera di S. Pietro, dal 9 giugno al 20 luglio. Prima donna assoluta, Amalia Anglès-Fortuni. Contralto, Gaetanina Brambilla, e comprimaria Giovannina Buzzi. Primo tenore assoluto, Lodovico Graziani. Altro primo tenore, Raffaele Giorgi. Baritono assoluto, Paolo Baraldi. Basso profondo assoluto, Giorgio Mirandola, e primo basso, Luigi Roncagli. Opere, *Luisa Miller* e il *Trovatore*. La celebre danzatrice Sofia Fuoco per otto rappresentazioni. Si produrrà in un *divertissement* danzante, ed avrà a compagno il primo ballerino assoluto Dario Fissi. Prima ballerina assoluta Teresa Gambardella. N.° 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 97 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — GIOVEDÌ 2 giugno 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO

§ 6. *Giulio Bakof, il prof. Camino, Michele Bisi, Carlo Dubois, ecc.*

Giulio Bakof, Bianchi di Lavagna Galeazzo, Giacinto Bonino, il prof. Camino, il conte Giacinto Corsi di Bosnasco, la Notta-Nigra, Leone Righini, Antonio Visconti e Gottardo Valentini non vanno senza lodi fra i paesisti. È questo il genere che orrevolmente ancora si sostiene in Italia, e che promette anzi di progredire: esso s'innalza rigoglioso sulle rovine della pittura storica, la quale, se non è morta, è in agonia, con nessuna o ben poca speranza che ricuperi la sua perduta salute. I pittori, per la maggior parte, non vogliono più studiare. Una collina, un monte, una ridente pianura, una strada, un palazzo sono subito visti e ritratti, benchè trasportare il vero sulla tela non sia fra le più facili imprese. Un quadro storico dà di che pensare, e d'uopo è rovistar cronache e autori per poter avere una giusta ed estesa idea del fatto che s'imprende a trattare... d'uopo è comprenderne l'indole, vederne i costumi, conoscerne l'epoca, e far insomma d'un avvenimento e d'un libro un dipinto. Un quadro storico, per il tempo e gli studi che addomanda, richiede dei mesi, talvolta degli anni, e non vi sono omai più mecenati che alle necessarie spese provvedano, che pongano l'artista in uno stato di tranquillità e d'agiatezza, senza di cui gli è impossibile abbandonarsi alla propria fantasia, e vivere in essa e per essa. Noi non abbiamo perduta per anco la lusinga che la pittura storica a nuova luce rinasca, ma, per cause da lei forse indipendenti, il giorno della sua redenzione non ci par molto vicino.

Sono vecchi gli argomenti trattati dal prof. Augero Amedeo (*Mosè che fa scaturire le acque per dissetare il popolo Ebreo*, la *Natività*, la *Sacra Famiglia*), ma noi li anteponiamo ai nuovi, quando vi si scorge una distribuzione di colori non fuor di natura, un disegno che non si può chiamare scorretto, un tocco sicuro. Il sig. Allason non è un'aquila: però vuolsi tenere in conto di pregiato artista, e s'egli meriti la estimazione nostra, lo provano i suoi *laghi d'Avigliana*, le sue *rive della Bormida*, l'*entrata della valle di Susa*, il suo *ponte alpestre*. La signora Eugenia Bellono ha diritto alle nostre sincere gratulazioni per la sua *testa di donna* (studio a due matite).

L'aquerello di Michele Bisi, l'altro aquerello del Binelli, la *Famiglia di pescatori* del Bucco, le vedute del prof. Chardon, il *Soave pensiero* della Cravosio, la *Margherita Pusterla* di Remigio Croce, lo *Studio d'abeti nell'Engadina*, la mezza figura al vero del Curta, *La Sera* di Carlo Dubois, la *Marina* del Pergola e la *Morte del marchese Augusto di Cavour* del veneto Giacomelli ci parvero lavori eseguiti sulle norme della buona scuola, e, soprattutto, condotti a fine con rara diligenza.

Sarebbe un mancare a noi stessi, non ricordando il *Cristoforo Colombo* del Tomaghi, il *Tempio di Venere a Roma* della Mouillet da Berna, *Lorenzo il Magnifico che si confessa a Fra Gerolamo Savonarola* di Vito D'Ancona, *Ciniro e Mirra*, pittura che il Sereno desunse dalle Metamorfosi d'Ovidio. Oh, diasi lode a coloro, che schifi delle brutture straniere e delle sbiadature nostrane, si gittano nei tempi andati in traccia di qualche personaggio non al tutto delineato, di qualche carattere non al tutto sentito! O vizii o virtù ch'essi disseppelliscano, sono virtù e vizii degli avi nostri; belle o sconce figure che trovino, sono quelle de' nostri padri, e servono a compiere l'Italiana Galleria.

§ 7. *Due parole sulle opere di scultura e conchiusione.*

L'immortale Possagnese, erede del genio d'Apelle e di Fidia, uno de' pochi a' dì nostri che con la potenza di Michelangelo seppero dare al marmo un'anima e un senso, l'ancora pianto Canova aveva elevata la scultura in Italia a tale un grado d'altezza da credere imperituro il suo regno. Thorwaldsen, Finelli, Bartolini, Marchesi, illuminati dalla stessa scintilla fecondatrice, s'adoperarono pure a darle lustro e nominanza. Tutto prometteva che i fiori della sua corona si mantenessero verdi ed olezzanti; quandochè e Lettere, e Arti, qual se assalite da improvviso torpore, arrestarono il trionfale lor corso, e placidamente si addormentarono sugli allori raccolti. Sono verità amare, spiacevoli, dure, ma incontrastabili; e se gli Alfieri, i Monti, i Parini, i Foscolo non risorgono; se i nostri celebri pittori e scultori non hanno rivali o seguaci, se in noi non ripullula l'amor del sublime e del vero, noi non vivremo che di glorie passate, e la età nostra sarà età di mediocri.

Non siamo più tanto facili a illuderci; epperò non possiamo vedere le rose ove non v'hanno che cardi e spine. Il perchè il lettore ha già compreso, che anche nelle opere di scultura trovammo ben poco di buono... e quel poco non improntato della celeste favilla, che al cominciare di questo secolo rifulgeva sì nitida e bella, e prometteva un'era di splendore.

Tuttavolta ecco quanto ne parve di più notevole. Un piccolo busto di Vincenzo Gioberti, lavoro del prof. Angelo Bruneri, ha lodevolissime parti. Il prof. Dini ci regala una statuetta, che se non merita di venire notata pel suo vecchio argomento, bensì lo è per il modo, con che fu eseguita: è Psiche nell'atto di cogliere una farfalla, quella che gli antichi tenevano per dea della Voluttà, quella che Venere perseguitò e Giove rese immortale. Il Dini ha pure un Amorino dormiente, due busti in gesso, e il ritratto di S. M. il Re.

Non vi daremo la statuetta del genovese Venzano, *La Concezione*, per un modello d'esecuzione e di fantasia, ma intanto si guarda non senza interesse, e qui certo non v'è il prestigio del tema. Il prof. Albertoni ci offre il ritratto del commendatore e presidente Mattei, e noi dei professori abbiamo troppo rispetto... e paura, che ne venga il ticchio di farla con essi da Zoili.

Ci sovviene d'aver veduto qualch'altro lavoro in genere di scultura, ma ne sovviene del paro d'aver borbottato fra i denti, in pensando agli autori, la seguente terzina del Cantore di Laura:

> « Non fate contra 'l vero al core un callo,
> Come sete usi; anzi volgete gli occhi
> Mentr'emendar potete il vostro fallo ».

Qui hanno fine le nostre visite all'Esposizione, che vorremmo un altr'anno più ricca e più scelta. Noi non amiamo l'Italia per ostentazione, ma di cuore, e di cuore facciamo voti perchè

mai non tramonti la sua fama, perchè dall'Alpi alla punta estrema del Lilibeo sia sempre dell'Arti proclamata regina, perchè non meriti che lodi e ghirlande. È dolorosa la censura, quando anche indirettamente l'offenda, e benchè si possa dire con Dante:

« O mente, che scrivesti ciò ch'io vidi
Qui si parrà la tua nobilitate! »

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La sera di lunedì 16 maggio corrente fu osservato in una località dell'Inghilterra (a Woodford nell'Essex), il curioso e raro fenomeno dell'arcobaleno lunare. Incominciò a mezzanotte ed un quarto, ed era così compiuto e perfetto come quelli prodotti dalla luce solare. A capo di dieci minuti la tinta diventò purpurea, e la luna essendo stata occultata da una nube, le tinte dell'iride si andarono dileguando gradatamente, e quindi scomparvero del tutto.

— I tavolini, le chiavi, i cappelli ballano; che maraviglia se il mondo è un'eterna danza?

— La frase *salvare la capra e il cavolo* si applica di ordinario in mala parte e non senza ragione. Tanti ci sono che salvano la capra e il cavolo soltanto colla speranza di mettere il cavolo in pignatta, e la capra allo spiedo! Così dice il giornaletto di G. I. Pezzi.

— *La notte porta consiglio* è preso dal latino: *in nocte consilium*, e vuol dire ancora *consultar l'origliere;* gli Arabi dicono: *affidatevi alle riflessioni del domani.*

— Sentite questa massima: Sopra ogni cosa usa la carità, ch'è il legame della perfezione.

— Meyerbeer, invitato dal Re di Prussia, ha musicato il Salmo 91, *Bonum est confiteri Domino*, che venne eseguito nella Chiesa della Pace di Potsdam alla presenza del Re del Belgio, del Re e della Regina di Prussia e del principi della famiglia. Questo pezzo scritto per cori ad otto voci con assoli fu giudicato un capo-lavoro. Meyerbeer ebbe pure l'incarico di scrivere una *Cantata* in occasione delle prossime feste nuziali di S. A. R. la principessa Anna di Prussia.

— Si sono venduti a Parigi i diversi oggetti d'arte che componevano lo studio ed il gabinetto del sig. Decamps. I disegni, molto ricercati dagli amatori, sono saliti a prezzi elevatissimi. Citeremo fra gli altri *Giosuè arrestando il sole*, disegno in gran cartone, aggiudicato per 5,300 fr.: non che il *Sansone*, ridotto da nove disegni esposti nel 1845, per 1,600 fr. ecc. L'insieme della somma ricavata in due giorni è stata di 96,974 fr.

— La moglie di un ebanista, chiamato Cabuzel, a Parigi, ha dato alla luce in un sol parto tre bambine, che trovansi in perfetto stato di salute e che ella medesima allatta.

— Il sig. Potier, che giunge dall'Australia, va ad esporre in Londra un pezzo d'oro, che ha chiamato *Giovanni Bull*, ed il cui peso è di 55 libbre e 6 once. L'oncia vale 4 lire sterline. La quantità d'oro portata dai passaggieri di *Great-Britain*, arrivata or ora dall'Australia a Liverpool, è stata assai grande: imperocchè ogni passaggiero aveva da 150 a 2,000 lire sterline. Varii fra essi hanno avuto fortune che fanno veramente stordire. Per esempio, un uomo ha guadagnato 20,000 lire sterline in dieci mesi tenendo un albergo a Melbourne: un altro più di 30,000 lire sterline in poco di tempo con un circo. Un marinaio ha riportato 2,000 lire sterline, ed un semplice carrettiere un poco più di tale somma. Un passaggiero portava un pezzo d'oro puro pesante più di otto libbre e valutato 400 lire sterline, che aveva egli stesso raccolto colle sue mani.

— La libreria archeologica fondata da V. Didron a Parigi pubblica e riceve in deposito tutt'i libri d'archeologia, d'arte e d'istoria che si danno alla luce in Francia e presso lo straniero sui diversi rami dell'arte cristiana del medio evo. E però architettura, scultura, pittura su vetro e su muri, scenografia, tappezzerie e tessuti antichi, simbolica, numismatica e blasone, smalti, lavori di oreficeria, in avorio, in metalli battuti o fusi, poesia cristiana, liturgia, cerimonie drammatiche, canto e musica: e per finirla, tutta l'arte sotto le sue più svariate forme vi è rappresentata colle pubblicazioni regolari e di lusso.

— Madama Beecher Stowe, autrice del celebre romanzo *La capanna dello Zio Tom*, era attesa a Parigi. Un amico della famiglia ha preso a pigione un appartamento per lei nel quartiere Montmartre. Dicesi che soggiornerà in quella capitale tre mesi, prima di andare in Italia e tornare agli Stati-Uniti.

— Valparaiso è stata distrutta dalle fiamme; si ha a deplorare la perdita di alcuni lavori di belle arti e documenti di grande importanza, oltre lo stabilimento della dogana che ebbe molto a soffrire. Pochi giorni dopo avvenne un altro incendio, ma fu spento senza gravi danni. Le autorità di Valparaiso hanno concesso ad una Compagnia Americana il privilegio dell'importazione del ghiaccio pel termine di dieci anni libero d'ogni diritto; questo nuovo commercio è considerato come di grande utilità pel paese, siccome era mestieri trasportare la neve sul dorso di muli da monti assai distanti dalla città.

— La nuova Società Filodrammatica di Voghera esordiva la sera del 26 maggio col *Campanaro di Londra*.

— Deve uscire un giornale col titolo *La Ricreazione*.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano.

Con nostro gran dispiacere, la Drammatica Compagnia Lombarda si approssima al termine delle sue fatiche, e il 15 del mese corrente si dividerà da noi per recarsi nella gentil patria dei Catullo, dei Fracastoro, dei Pindemonti e dei Maffei... nella bella e forte Verona. La sua visita a Torino non resterà forse infruttuosa. Il nostro Pubblico avrà veduto coi fatti alla mano con che verità e naturalezza si debba recitare oggigiorno, con quale proprietà e magnificenza si debbano allestire le produzioni... come si serva ai costumi, alle tradizioni, alla storia: la Compagnia di papà Righetti, chiudendo le orecchie alle adulazioni dei suoi non sinceri amici, avrà finalmente compresa la necessità d'una riforma, e penserà a bandire il suo metodo antiquato e predicatorio, a congedare i veterani, a cingersi dei migliori, a munirsi d'un Direttore che conosca la sua missione e s'inspiri al sublime dell'arte.

Lasciando le piaghe cancrenose (tanto più che frugando in esse si va a rischio di eccitare imprecazioni e bestemmie), diremo due parole sulle ultime rappresentazioni della Compagnia Lombarda, e noteremo subito, per non dimenticarcene, che il Morelli nello *Stiffelio* si elevò veramente all'altezza del suo nome. La Giulietta Vedova fu pure encomiatissima, e non sapremmo quale degli altri esecutori non fosse degno di elogi. Ci siamo confermati nell'opinione che questo dramma vada ricco di situazioni oltre modo drammatiche e d'immancabile effetto: la sola ultima scena ci parve una vera assurdità. In nessun angolo del mondo, in nessuna chiesa, da nessuna religione non si soffrirà mai che un marito si riconcilii dal pergamo con la propria moglie, facendo servire i preganti da testimonii. È un marito prete, sta bene, ma doveva cercare un altro luogo più comodo e più adatto, *non miscere sacra profanis*....

Michelè Perrin è sempre un'eccellente produzione del buon genere, e Augusto Bon ha inteso quel carattere alla perfezione, com'egli sa e può fare.

Il *Visconte di Berzac* è un dramma (forse troppo lungo) del signor G. Cencetti, novello scrittore che avemmo occasione di commendare altra volta. I primi due atti non sono gran cosa, ed oseremmo dire perfino che conciliano al sonno; ma negli atti successivi l'interesse va crescendo, e il Pubblico batte le mani.

Lunedì si è replicato. Il *Visconte di Berzac* può dirsi scritto per l' attore Balduini, che vi recita coll' usato suo impegno (anzi qualche volta sarebbe meglio frenasse il suo zelo), e che vi fa al solito pompa d' intelligenza e di espressione. Nella scena, in cui è lacerato dai rimorsi a mo' d'*Aristodemo* che vede lo spettro dell'uccisa figlia, ha superato se stesso, e levò il teatro a quegli spontanei e clamorosi applausi che sono la vita dell' artista..

La signora Zuanetti-Aliprandi è ormai ristabilita in salute, e speriamo voglia riapparirci dinanzi, pria che il giorno quindici ne arrivi alle spalle. È verissimo che la Giulietta Vedova occupa degnamente il suo posto; ma giacchè Igea le sorride, nè altri impedimenti la involano a noi, desideriamo d'udirla, e di poter quindi su lei pronunciare la nostra franca opinione. Siamo nipoti di Eva, figli di donna... e per conseguenza, curiosi. R.

Teatro D'Angennes

L'Honneur et l'Argent di Ponsard, che in sostanza è *L' Oro* di Bulwer, ha qui piaciuto, ed ebbe l' onore della replica. Vi hanno caratteri perfettamente dipinti e bellissime scene, e quello che non è meno da calcolarsi, dei versi tutta eleganza ed armonia che affascinano le orecchie e tengono desta la mente. L'esecuzione, in complesso, non fu quale doveva essere, e trovammo all' ultimo atto qualche attore che si era già scordato dei primi. Però la signora Delvil, i signori Adler e Manstein interpretarono il nuovo lavoro dell'Autore di *Lucrezia* con una valentia che li divide dai mediocri, ed anzi li colloca in non infima lista.

È pur mirabile ne' commedianti francesi, a così esprimerci, l'intonazione, quel comprendersi a vicenda, quel rispondere l'uno all' altro senz' aver l' aria d'un pettegolezzo o d'una rissa. Sarà frutto dell'attenzione e della buona volontà che v' impiegano, sarà prestigio della lingua; fatto è che gli attori francesi, sieno pure mediocri, e, quasi diremmo, cattivi, si fanno udire con piacere, o, per lo meno, non ci sono di peso e di noia. I commedianti italiani dovrebbero pensarvi seriamente, e fare altrettanto, chè tutto ponno. R.

Teatro Nazionale

Sabbato scorso uscì a queste scene il *Fornaretto*, musica che il maestro Sanelli scrisse per Parma, e qui ora riprodusse, avendo ad esecutori principali la Mollini, il Crivelli, il Laura, il Lelmi e la Pardini. Ne daremo la storia, e sarà il migliore elogio che possa farsi all'egregio Compositore. *Atto primo*. Applaudita la sinfonia, con chiamata al Maestro. Ripetuto il primo coro, *Chi avria pensato*, con due chiamate al Maestro. Applaudito il *requiem*, e chiamata al Maestro. Applaudita la romanza di *Lorenzo*, il sig. Laura, esordiente di mezzi non comuni, il quale però, com'era a supporsi, ha bisogno d' imparare a camminar meglio il palco, e deve cercare di animare e di colorire un po' più il suo canto, se non vuol cadere nel monotono e nel fratesco: chiamate a lui, e al Maestro. Applauditissima la stretta del quartetto, e chiamata al Maestro. Applausi al finale, con chiamata all' intera Compagnia. *Atto secondo*. Aria della Mollini, applaudita. Duetto fra essa e il Laura, applaudito, con chiamata all'Autore. Duetto dei due bassi, applauditissimo, e due chiamate al Maestro. Aria del tenore, applaudita, e due chiamate ad esso e al Compositore, calata la tela. *Atto terzo*. Tutto bene, ma il pezzo cardinale si fu l'aria finale eseguita come non si poteva meglio dal Crivelli, che fu l'eroe della festa: il Maestro venne ridomandato, durante l'atto, e dopo, sul palco; egli ha avuto, nell' insieme, una ventina di chiamate. I cori, in complesso, lodevolissimi. La *mise en scène* povera al solito. L' orchestra è degna d'ogni encomio per la sua precisa esecuzione.

G. D.

MILANO. La *beneficiata* del tenore Galvani al Carcano fu brillantissima. In tale circostanza si produsse la giovinetta signora Polacco, la quale, specialmente nell'aria di *Abigaille* nel *Nabucco*, si è resa degna dei pubblici suffragi. Nella susseguente sera l'ha ella ripetuta.

RAVENNA. La *serata* dell'eccellente baritono Raffaele Ferlotti fu quale esser doveva, tutta una festa. Oltre l'aria della *calunnia*, il Ferlotti ripetè la cabaletta coll' esimia Albertini del duetto del *Rigoletto*, nell'atto secondo. Il grande artista venne onorato di fiori, di poesie, e la Banda suonò sotto i suoi balconi fra gli evviva della popolazione.

La *serata* del bravissimo Neri-Baraldi, tenore che accoppia alla soavità della voce la bella scuola, fu del pari splendidissima, e ben lo meritava questo eccellente giovane, che, senza cabale e pagliacciate, prosegue trionfalmente la sua carriera.

Davasi l'ultima rappresentazione, la quale, a quanto scrivono i nostri corrispondenti, doveva essere un' ovazione intera per l'Albertini, il Ferlotti ed il Neri.

Maria di Rohan, gioiello di Donizetti, seguitò a destare entusiasmo e ad empire la cassetta dell'Impresa. Il Ferlotti è senza rivali in codesto spartito. L' Albertini emerge e folgoreggia per la robustezza della sua voce, pel suo accento altamente drammatico, per la bella sua azione, pel suo forte e concitato sentire. Il Neri infiora il suo canto delle più elette grazie, nè lascia di distinguersi la Bregazzi. Ravenna ricorderà lungo tempo sì abili e rinomati artisti.

DRESDA. Si è qui rappresentata una commedia dovuta alla felicissima penna della principessa Amalia di Sassonia, *La fidanzata della residenza*.

GRANATA. Buone notizie della *Sonnambula* qui eseguita dalla signora Maria Sulzer, dalla Zambelli, dal tenore Belart e dal basso Luchi. La Sulzer disse a maraviglia la cavatina e il rondò finale, dando un' impronta di verità alla difficile parte che sosteneva.

PARIGI. Scrivono in data del 24 maggio all' *Indépendance Belge*: « L' Imperatrice non potè assistere ieri sera alla rappresentazione dell' *Opéra*. L' Imperatore solo vi si condusse col Duca di Genova. Lo spettacolo era stato cambiato per ordine, e invece del *Mosè* completo furono dati due atti di quest' Opera seguiti dal balletto *Orfa*, affinchè dopo il magnifico finale di Rossini l'ospite reale potesse applaudire la Cerrito e lo stuolo delle sue gentili compagne. Questa sera l'Imperatore e il Duca di Genova vanno al *Gymnase*, dove il *Fils de Famille* fu messo nella giornata sull' affisso specialmente per essi ».

NEW-YORK. Egli è ormai positivo, come già accennammo, che fra breve vi sarà a Nuova York non solo una nuova sala d'Opera, ma anche una nuova Compagnia, di cui faranno parte la Grisi e Mario. Sono stati sottoscritti 199,000 dollari. In una riunione degli azionisti tenuta sabbato scorso, il signor James Phalen fu eletto presidente del comitato dei direttori e il signor W. H. Paine segretario. Nel prossimo settembre si spera che sarà aperta l'Accademia di musica.

COPENAGHEN. Da qualche tempo è nella nostra città un giovine svedese chiamato Stroem, studente dell' università di Sand, dotato d'una deliziosissima voce di tenore. I grandi successi ottenuti in parecchi concerti pubblici a Copenaghen lo han deciso di entrare nella carriera teatrale. Egli quindi esordirà nel nostro Teatro Regio, dove si rimette in iscena il *Giuseppe* di Méhul.

MONTEVIDEO (*da lettera*). Volete notizie teatrali, e ve ne do. Le signore Olivieri-Luisia e Ghioni riportano le prime palme nel loro posto di prime donne assolute: qui, presso taluni, passano per celebrità (e i vostri lettori italiani, credendolo uno sbaglio di stampa, vi sostituiranno *mediocrità*). Del loro medesimo peso e della stessa misura sono il Rossi, l' Olivieri e il Luisia, ma sanno darla ad intendere bene, e piacciono. Io credo che nel *savoir faire* consista tutta la scienza della vita.... *I Masnadieri* di Verdi e *Le Prigioni d'Edimburgo* sono le due ultime Opere che avemmo, e che piacquero.

LIMA (*Corrispondenza dell' Eco d' Italia del 16 aprile*). In Lima avvi attualmente una guerra teatrale, e pare che i veri Italiani ed i Limegni trionferanno delle mene dei Francesi che qui chia-

mansi *parrucchieri*. Il tenore Lorini assieme a certo M.r Caily si crearono Impresarii, e il loro primo colpo di stato fu di lasciare a parte la tanto popolare ed esimia prima donna Clotilde Barili-Thorn; ma l'uomo propone e Iddio dispone; così il Pubblico, uso agli accenti melodiosi della romana Barili, non poteva trangugiare le note derelitte dei sigg. Lorini e di M.me Caily, e fu forza all'Impresa spedire un messaggiere in California per rinvenire una celebrità lirica in quella terra delle muse! Infatti sbarcò da quelle celesti regioni ai lidi di Callao una prima donna che l'Impresa fece precedere come eguale alla Malibran, di fama europea; che più? Questo cigno canoro è la Biscaccianti che voi avrete intesa nel Nord, ma temo che non potrà ottenere fra noi alcun successo straordinario. La Barili ha lasciato troppo dolci rimembranze per permettere ad una effimera Impresa di torla dalle nostre scene: essa è amata dal Pubblico, ricevuta nelle prime società, come dal Presidente della Repubblica e da tutte le famiglie di distinzione pel di lei decoroso portamento, carattere ed abilità, e prova più palpabile ne sia che fu aperta una sottoscrizione onde costringere l'Impresa a scritturarla o vedere il teatro deserto di spettatori. Anche il suggeritore Becherini e moglie ed il sarto Bazzani, furono dimessi da questi capponi Impresarii. La Compagnia è composta dei seguenti personaggi. M.me Caily che non serve per cantare Opere Italiane, ma bensì qualche canzonetta del *chi-chi-ri-chi*. La Lorini ha bisogno di scuola, d'anima e di voce. La comprimaria Cuevas fa piangere. Il tenore Lorini non piacque, non piace, non piacerà, benchè non sia del tutto cattivo. Il baritono Avignone piace molto; è amato e stimato da tutti per il suo carattere ed abilità come artista. Il direttore d'orchestra Lieti è molto popolare, e fa denari anche come maestro. Il basso Leonardi non serve per le Opere serie e ben poco per le buffe. Un altro tenore Gagliani che si dice esser buono, tutto il resto è crusca del diavolo. Si sa in Lima che quest'Impresa ha in New-York un'Agenzia per screditarvi gli artisti che non le vanno a genio. Buon successo!

UN PO' DI TUTTO

La prim'Opera che si darà per la Fiera a Vicenza sarà il *Trovatore*. Quest'Opera in pochi mesi fa il giro di tutta Italia. — Dal corrente giugno in avanti sarà in Napoli a disposizione delle Imprese il baritono Giuseppe Sansone, che moltissimo piacque a Malta nei *Masnadieri*, nel *Rigoletto*, nella *Giovanna d'Arco*, nel *Columella*, e nell'*Ernani*. — La prima donna signora Giuseppina Landi è a Bordò. — È in Genova il suonatore di violoncello Gioachino Casella. — Fu di passaggio per Torino il basso Zucconi. — La signora Giuseppina Brambilla, per ragioni di salute, sciolse il contratto di Faenza. — La brava prima donna signora Carolina Alaimo, ora a Forlì, è fissata per l'apertura del Nuovo Teatro d'Urbino. — Il buffo Pietro Mattioli d'ora innanzi aggiungerà al proprio il cognome materno, assumendo così il nome di Pietro Mattioli Alessandrini. — Il marito di Jenny Lind ha scritta un'Opera per lei. Dove la eseguirà? — Al Teatro Nuovo di Firenze, Impresa Coccetti, si darà per prim'Opera il *Rigoletto* colle signore Lotti e Bregazzi, coi sigg. Dall'Armi, Cresci e Angelini. — Il capo-comico Cappella è gravemente ammalato in Torino. — Fu scritturato pel Teatro Gerbino di Torino, mesi di luglio ed agosto, Privata Agenzia del *Pirata* in unione coll'Agenzia Ronzi, il primo tenore sig. D'Apice, artista vantaggiosamente noto, e fissato pel carnovale venturo a Pisa. — La Compagnia di Messina verrà definitivamente formata dall'Agenzia dell'*Arte*. — Il *Correo de Teatros* annuncia la nuova Compagnia di Malaga. Prima donna, signora Giordano. Comprimaria e contralto, signora De Grandi. Primo tenore assoluto, sig. Silvestri. Primo baritono assoluto, sig. Bertani. Primo basso profondo, sig. Fabregas. Tenore comprimario, Scotti. Buffo-comico, Nottoli. — I fogli spagnuoli confermano il bellissimo successo dell'*Ernani* a Valenza coi coniugi Ardavani, col bravo tenore Irfrè, e col basso Baylou (*Silva*). — Sentiamo con piacere che al Gerbino in estate, oltre il *Birraio di Preston* di Luigi Ricci, udremo anche la tanto encomiata Opera del maestro Pedrotti, *Fiorina*. — L'egregio tenore Guglielmo Fedor è tuttora in Firenze, a disposizione delle Imprese. — Il primo basso profondo signor Giacomo Sassaroli è in Filotrano (Stati Pontifici), pronto ad accettare contratti. — Pare che gli affari pecuniarii del Teatro di Modena non vadano troppo bene. È Compagnia troppo costosa. — Ripetiamo che il bravissimo primo ballerino assoluto sig. Ferdinando Walpot venne fissato dai sigg. Marzi per teatri di loro pertinenza, prossimo carnovale e successiva quaresima. Egli è disponibile per l'autunno. — Il primo buffo Raffaele Scalese, come annunziammo, è fissato pel Teatro Grande di Trieste in estate. Per la p. v. primavera è riconfermato al Teatro Italiano di Vienna. — Domenica scorsa l'esimia Barbieri-Nini dava la sua ultima rappresentazione al Teatro San Benedetto di Venezia, col tanto acclamato *Mosè*. Mercoledì producevasi il *Rigoletto*, con la Scotta, Carrion, Corsi, Ghini e la Chini. — La celebre prima ballerina signora Maywood venne fissata dalla Presidenza del Teatro Filarmonico di Verona pel p. v. carnovale. — Al Nazionale per ultim'Opera della stagione avremo la *Chiarina*, nuova musica del maestro Luigi Luzzi. La eseguiranno il buffo Borella e sua moglie, il tenore Scanavino, ecc. ecc. — Il dovunque ben accetto tenore Melchiorre Sacchero venne fissato per Bergamo, p. v. carnovale, Agenzia di Leopoldo Robbia. Questo eccellente tenore resta disponibile per l'estate e l'autunno. — Sono in Milano la signora Ghedini, ottimo primo contralto, e il buffo Finetti, reduce da Oporto, ove ha tanto piaciuto. — Il basso Bartolucci si è da Oporto diretto a Granata. — La giovane prima donna assoluta signora Leopoldina Pecis venne col mezzo dell'Agenzia Guffanti fissata per Nizza (autunno e carnovale). — La valente prima ballerina assoluta signora Angiola Negri venne fissata per il p. v. carnovale al Teatro Carcano di Milano. Era degna di maggiori scene. — L'egregio tenore G. Landi, ora alla Fiera di Forlì, è pel p. v. carnovale a disposizione ancora delle Imprese. — Il valente primo buffo Francesco Frizzi, terminati i suoi impegni a Modena, sarà ai primi del corrente giugno in Milano, pronto ad accettare nuove scritture. — La Equestre Compagnia Guerra (senza aver mai fatto il *furore* che alcuni giornali sognarono) ha annunziate al Circo Sales le sue ultime rappresentazioni. — È tuttora disponibile per Compagnie Equestri l'Ippodromo di Torino. Questo bellissimo locale è più che adatto a simili esercitazioni, e contiene da tre mila persone. All'Ippodromo può intervenire anche il ceto signorile, mentre al Circo Sales è una vera indecenza... almeno per chi ha occhi! — Il 4 corrente l'esimio baritono Raffaele Ferlotti partirà da Bologna alla volta di Odessa. — Il *Trovatore* a Reggio sempre entusiasmo, a tutto elogio della Piccolomini, della De Giuli-Vivez, del Malvezzi e del Bencich. — Anche al Carignano avremo dalla Compagnia Morelli *L'Oro e il danaro* di Ponsard. — La prima donna signora Vetturi-Olivi fu riconfermata per Vienna la prossima primavera. Le voci belle sono rare. — È in Milano il bravo baritono Luigi Walter. — I giornali hanno pubblicata l'infausta notizia della morte di Giuseppina Ronzi, rinomata cantante. Noi riceviamo lettere quasi tutti i giorni dall'Agenzia Ronzi di Firenze, e non ne fu ancora comunicata la triste novella. Speriamo non sia vera. — Leggesi nell'*Arte*: « L'Impresario Pieraccini ha messo in libertà tutti gli Artisti che aveva scritturato per Faenza. Fin qui non c'è nulla di strano: vedremo come finirà per gli altri teatri di Forlì, Urbino e Fermo, non meno che il teatro d'Ascoli che è alle viste ». — L'artista drammatico Pieri ha raggiunta a Roma la Compagnia Sarda. — Furono scritturati per Corfù il tenore Bettazzi, il basso Gio. Ruiz. — Il baritono Antonio Pellegrini fu scritturato pel Leopoldo di Livorno, prossima estate, Agenzia dell'*Arte* (la quale sta pure formando la Compagnia di Messina). — Il tenore Giuseppe Setof si sta perfezionando a Firenze alla scuola del chiaro Romani, e quanto prima si produrrà sulle scene di quel Teatro Nuovo colla Lotti, il Cresci, ecc. nel *Rigoletto*. — L'Agenzia di A. Lanari fissò pel Teatro Argentina di Roma la prima donna Marcellina Lotti (mesi d'ottobre e novembre, in unione all'Agenzia Tinti), e per Trieste, stagione d'estate, il basso-comico Gaspare Pozzesi. — Entusiasmo a Trento il *Rigoletto* col celebre Varesi, il Massimiliani, la Peruzzi, ecc.

NOTIZIE RECENTISSIME

MILANO. Al Teatro dei Filodrammatici si inaugurerà nel corrente giugno il busto di Pietro Metastasio, con una *Cantata* espressamente musicata dal maestro Lucantoni. A questo teatro attendesi pure una nuova Opera del maestro Domeniceti, *Due mogli in una*. L'Opera che in autunno darà alla Canobbiana il maestro Pedrotti, l'autore della *Fiorina*, s'intitola *Col fuoco non si scherza*, libro del Peruzzini, e soggetto tolto, crediamo, da un'Operetta spagnuola. Per Santa Radegonda, mesi di giugno e di luglio, vennero fissati il tenore Achille Errani e il primo baritono Luigi Spellini.

LIVORNO. L'Agenzia di Antonio Lanari fissò pel Teatro dei Floridi, stagione d'estate, i primi tenori Carlo Baucardè e Agostino Dell'Armi, il primo baritono Filippo Coletti e il primo contralto Gaetanina Brambilla (questa in concorso dell'Agenzia Tinti). Si daranno la *Semiramide* e il *Trovatore*.

PARIGI. Il Teatro Italiano si riapriva per una serie di rappresentazioni che deve dare una Compagnia Cantante Spagnuola. Si darà l'Opera seria in tre atti del maestro Josè de Ciebra, intitolata *La Maravilla*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 98 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 5 giugno 1853

PREZZO
Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO
È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA TEATRALE

EDITA DI LORNO, *poesia di Felice Romani, musica di Giulio Litta, datasi al Carlo Felice di Genova il primo giugno*

Corrispondenti e testimonii oculari ci narrano il magnifico, splendidissimo successo che sortì quest' Opera mercoledì scorso al Carlo Felice di Genova.

LIBRO. Un libro di Felice Romani, dopo molti anni di silenzio, è un avvenimento, ed è perciò che non ci limiteremo qui ad un cenno, ma sibbene ne parleremo con qualche diffusione. Tutto il mondo teatrale si lagnava perchè il cav. Romani non avesse continuato a fornire di squisiti melodrammi le scene d'Italia, perchè ormai (con poche eccezioni) non si sapesse più a chi rivolgersi per avere un ottimo libro: ed ora che la sempre giovane Musa dell' illustre Genovese torna a slanciarsi nel prediletto suo arringo, ora che le speranze dei Compositori Italiani rivivono, e ancora ponno lusingarsi di trovare in esso una guida (come trovaronla Donizetti ... e Bellini), era giusto che vi si desse un cotal poco di straordinaria pubblicità .... era giusto non lo si confondesse con gli sgrammaticati *Metastasii* del giorno.

Per cominciare dall' argomento, l' Autore stesso ne porge un' idea nel suo *Avvertimento* al lettore. « Ranaldo, Signore delle Ebridi, egli scrive, era amico non solo e fratello d' armi di Roberto Bruzio, re di Scozia, ma fidanzato ancora ad Isabella di lui sorella. Allorchè Bruzio, combattendo per la prosperità della Scozia contro Edoardo re d'Inghilterra e i Baroni Scozzesi partigiani di quello, ebbe ucciso Giovanni Cummino il più intraprendente e ambizioso di essi nel tempio di Scona, e per siffatta uccisione fu scomunicato come sacrilego e costretto a ramingare qua e là per la Scozia, fra i molti che gli si voltarono contro non fu l' ultimo il signore delle Ebridi. Istigato questi dal conte di Lorno, congiunto del morto Cummino, e più di tutto sospinto dall'amore che lo accese di Edita, sorella di lui, dimenticò l' amicizia di Bruzio e la fede giurata a Isabella. La tradita divorò il suo dolore, e sacrificando alla patria e al fratello ogni risentimento, rivolse il suo pensiero alla riconciliazione di Ranaldo e di Bruzio, e dedicossi a Dio nel monastero di Rona. Come ciò succedesse, è soggetto di un poema di Gualtiero Scott, intitolato *Il Lord delle Isole*: soggetto, a creder nostro, assai drammatico e interessante, siccome quello che presenta il conflitto di varie e generose passioni. Se nel melodramma si veggono queste a mala pena tracciate, è colpa di parecchie e non lievi circostanze che nel loro avvicendarsi modificarono, e a poco a poco mutarono il tessuto del lavoro. Ma noi confidiamo che la mente degli spettatori supplirà facilmente al difetto; e andrem paghi abbastanza, se avrem presentato alla musica varietà di quadri e di affetti bastevole a compiere lodevolmente l'ufficio suo ».

Se questi quadri sono maestrevolmente tratteggiati, s'ei toccò questi affetti con arte mirabile e secondo natura, s'egli non è meno modesto che valente, chi legge il libro di leggieri il rileva. Noi conosciamo pressochè tutti i centosessanta melodrammi di Felice Romani, ma dobbiamo confessare che l'*Edita di Lorno* forse tutti li vince nella grandiosità, nel movimento, nella continua aspettazione dello spettatore, nelle dimensioni della tela. I grandi ingegni collo scorrere degli anni, anzichè intorpidire, si affinano: essi si ridono del tempo... come dell' umana invidia.

Ne rimarrebbe a far motto de' versi; ma, e chi ignora ancora che le Muse hanno allattato ed educato al bello stile il Romani? Chi ancora ignora ch' egli è poeta nell' invenzione, nella forma, nella dizione? Poeta quando pensa, quando crea, quando scrive? Certo che bisognerebbe discorrerne a lungo in un tempo, in cui è già molto se i versi sono in misura, in cui dalla maggior parte dei poetastri teatrali non badasi alla purezza della lingua, al fraseggiare elegante, all'armonia, chè anche le parole hanno una musica.... in tempi, ne' quali le esigenze del Pubblico vanno oltre modo crescendo, nè più si contano dei Rossini e dei Donizetti, che, fieri del loro genio, non si curavano de' libri, e musicato avrebbero il Vesta-Verde. Ma il nome di Felice Romani, le sue liriche, i suoi melodrammi ci dispensano da ulteriori osservazioni, e basta dire che i versi son suoi, perchè s' abbiano in conto di leggiadrissimi e d' unici nel genere loro.

Però, senza che ve ne sia il bisogno, i lettori ci saranno per fermo gratissimi, se loro ne offriremo un saggio .... ed eccoci pronti a guadagnarci la loro riconoscenza.

Edita, nella scena prima, è assisa in mezzo a un gabinetto, presso ad una toeletta elegante, attorniata da uno stuolo di damigelle che la stanno abbigliando, e che così esprimonsi.

« Specchiati, o nobil vergine,
Vagheggia i vezzi tuoi;
Queste chè il crin t' adornano
Perle de' mari Eoi,
L' orïental zaffiro,
La porpora di Tiro,
L' aureo monil che il veneto
Artefice brunì,
A' tuoi bei rai s' oscurano
Come le stelle al dì.
Oh qual sarà veggendoti
In tua beltà fastosa
La maraviglia e il giubilo
Del prode a cui sei sposa!
Oh! come al tuo cospetto
Balzare il cor nel petto
Si sentiran dell' Ebridi
I giovani guerrier!
Come a Ranaldo invidia
Avranno in lor pensier! ».

Ulna, la confidente d' *Edita*, vedendola assorta in mesti e profondi pensieri, la incoraggia a sperare, ma ella dubita dell'affetto di *Ranaldo*, e risponde:

« Io pure, io pure illudere
Tento il mio cor turbato,
Le lusinghiere immagini
Destando del passato....
Siedo alle giostre in trono,
Dea delle feste io sono,
Veggo il guerriero amato
De' miei colori ornato,
E di mia man gli cingo
Il serto vincitor...
Quali al pensier non pingo
Scene di gloria e amor!

In navicel di floride
Ghirlande onusto e vago,
Scorro con lui le placide
Acque del patrio lago:
Sereno e senza velo
Ne è testimonio il cielo;
Gli occhi ne lambe e il viso
D'amica stella un riso,
E in quella dolce calma
Core favella a cor.
Ahi vani sogni! Ahi l'alma
Si sveglia al suo dolor! ».

Sventola il nobile vessillo; il sir delle Isole arriva, e il canto de' Bardi incomincia.

Coro de' Bardi (fuori di scena)

« Rosa di Scozia, schiuditi,
Sorgi, pudico fiore;
Il sol ti arride, e l'aere
A te serena amore.
Lene qual suon di lira
Zeffiro a te sospira,
Il giovanil tuo calice
Bramoso di lambir.
Sorgi, e cortese inchinati
Al suo blandire, o rosa;
Schiva abbastanza e timida
Fosti in tuo stel nascosa;
A te benigni i numi
Tanti non dier profumi
Perchè segreti e inutili
Avessero a svanir.

Coro di damigelle (in iscena)

Porgi de' Bardi ai cantici,
Porgi l'orecchio, o Edita;
Dolce ti scenda all'anima
La melodia gradita;
E la mestizia sgombra
Che il tuo bel volto adombra,
Movi a bear sollecita
Il fortunato sir.
Un'altra volta, o vergine,
Vagheggia i vezzi tuoi;
Queste che il crin t'adornano
Perle di mari Eoi
Vinte languir vedrai
De' tuoi begli occhi ai rai,
Come all'aurora sogliono
Le stelle impallidir.

EDITA Ah! di quell'arpe ai fremiti,
Di quelle voci al suono
Lieti al pensier ritornano
I dì che più non sono.
Sento del primo amore
Correr la speme al core,
Sento un sospir rispondere
Concorde al mio sospir.
Sei tu, sei tu, delizia,
Gioia de' giorni miei;
Sei tu che riedi, e tenero,
E fido ancor mi sei.
Oh, dopo tante pene,
Inaspettato bene,
Se in me non puoi tu vivere,
Fammi con te morir ».

Saltiamo al fine dell'atto secondo, quando sono in iscena *Lorno*, *Edita*, *Isabella*, *Bruzio*, il *Priore*.... quando il *Priore*, inspirato, così favella:

« Profanator sacrilego
Del santo altar di Rona,
Nemico inesorabile,
Guerrier che non perdona,
Io di scagliar l'anàtema
Sovra il tuo capo altero
Mi proponea severo
Ministro di rigor.
Ma forza insuperabile,
Maggior di me potenza
Sulle mie labbra attonite
Muta la ria sentenza....
Cedo... mi arrendo... e immemore
Del mio proposto antico,
Bruzio, ti benedico
In nome del Signor..

(grida generali di sorpresa)

PRIORE (*con sempre crescente inspirazione*)
Sì: tre volte benedetto
Sii tu, Bruzio, in questa terra,
Finch'è santo il patrio affetto,
Finchè santa è giusta guerra!

LORNO Oh furor! Costui delira!

EDITA Gelo! tremo!

Ranaldo, Coro e Isabella

Iddio lo inspira.

PRIORE Benedetto chi sopito
L'odio antico al prode è unito!

RAN. Io primiero!...

LORNO Oh vil! non io.

PRIORE L'avvenir mi schiude Iddio.
Veggo, veggo un nuovo Gionata
Con Davidde uscire in campo.
Oh stupor! Mostrarsi e vincere
È un istante, un punto, un lampo.

RAN. Sì, un sol braccio, un cor noi siamo:

BRUZIO Per te, padre, lo giuriamo.

PRIORE Sorgi, o Scozia consolata,
Qual fenice al sol rinata,
Sul tuo capo trionfante
Più bel serto Iddio posò.

Ranaldo e Bruzio

Splende Iddio nel tuo/suo sembiante,

CORO Nel suo labbro Iddio parlò.

LORNO Vieni, usciamo.... (*ad Edita*)

EDITA O mio dolore!

LORNO Guerra eterna al traditore.

EDITA (Ti ho perduto, o infido amante...
Mai più gioia in terra avrò).

ISAB. Tutti, o cielo, un solo istante
I miei mali cancellò ».

E quando siamo alla vallea che adduce alla Badia di Rona, quanto non è dolce il seguente canto dei montanari e dei pastori! In esso si trovano bellamente accoppiate la semplicità di Teocrito, la leggiadria di Virgilio, e la soavità di Tibullo.

Coro

TUTTI « Il sole declina;
La sera è vicina.

I. PARTE Dall'erta de' colli
I capri pendenti,
Gli agnelli satolli,
I bovi muggenti
Domandan bramosi
I queti riposi.

TUTTI Il sole declina,
La sera è vicina.

II. PARTE Dai vertici alpestri
Scendendo i coloni,
Le pive silvestri
Risvegliano ai suoni;
Ai balli ed ai canti
Invitan gli amanti.

TUTTI Il sole declina,
La sera è vicina.
O noi fortunati
Vassalli di Rona!
D'eserciti armati
Qui voce non suona;
Dell'ire del mondo
Non giunge il rumor.
Qui l'astro del giorno,
O sorga, o tramonti,
Non trova, non lascia
All'ombra de' monti
Che il gregge tranquillo
Di santo Pastor.
Il sole declina,
La sera è vicina..... ».

Il breve duetto fra *Isabella* ed *Edita* non può essere più commovente: nè meno straziante è la scena della morte di que-

st'ultima, in cui ha mostrato il poeta quanto sia potente il linguaggio del cuore congiunto con quello della fantasia.

Dopo l'*Edita di Lorno*, i giornali teatrali non diranno più con l'affettatura degli Arcadi che la cetra dell'insigne Romani sta appesa ad un orno taciturna ed inerte. Che se non bastasse codesto fatto, noi che ne combinammo i contratti, noi siamo in grado di poterli assicurare, che entro l'anno corrente egli darà compimento a due altri melodrammi, uno per lo stesso signor Conte Giulio Litta, l'altro pel celebre Thalberg che deve musicarlo e produrlo nella primavera ventura al Teatro di Porta Carinzia a Vienna. È una vera fortuna che il Romani prosegua. Il Pubblico tornerà ad educarsi a buoni libretti, e a vederne la necessità; e i nostri poeti, giovani e vecchi, esordienti e provetti, avranno sempre un esempio vivente sotto gli occhi, un'infallibile norma, una scorta, sulle cui tracce correndo, il melodramma italiano riprenderà coraggioso la sua nobile via, nè più sarà un guazzabuglio o un miserabile aborto.

Musica. Giulio Litta, se nella *Maria Giovanna* aveva dato saggio di essere molto innanzi nell'incanto delle melodie, qui alle dolcezze delle melodie sposar seppe il grandioso e il sublime. Soave ne' canti, fu nobile, elevato, maestoso ne' pezzi d'insieme, e questa nuova sua Opera non brilla solo per felicissimi duetti e terzetti, ma per pezzi concertati, il che proverebbe ch'egli andò semprepiù inspirandosi alle fonti della scienza. Fedele interprete dei concetti del poeta, assorto anzi in essi, lo pareggiò sovente nei lampi della fantasia, e sarebbe il caso di dire (caso rarissimo!): Maestro e Poeta s'intesero. Giulio Litta nell'atto primo ebbe una chiamata alla cavatina della donna: nell'atto secondo ebbe due chiamate al brano concertato, ed altrettante al finale: al terzo una chiamata allo stupendo duo fra basso e soprano: al quarto una chiamata alla preghiera dei monaci, tre chiamate al duetto d'*Isabella* e d'*Edita*, tre chiamate alla scena della morte, ovazioni che il benemerito Compositore cogli artisti divise. La seconda rappresentazione fu una solenne conferma di sì brillante successo, con nuove appellazioni e con plausi non men fragorosi. Questo trionfo, conseguito in uno de' primi teatri d'Italia, e con un Pubblico che non fa complimenti, sarà una delle più belle pagine della vita artistica dell'egregio lombardo. A Genova sono ora in iscena *I Puritani*, il *Mosè* e *Roberto il Diavolo*, e uscire vittoriosamente da siffatti confronti non è lieve vanto.

Esecuzione. Alla Penco le prime corone: ella cantò ed agì con singolare valore. Stupendamente il Didot. Bene la Kennet e il Guicciardi, e non male il Miraglia, che però dovette ommettere, per indisposizione, e con generale dispiacere, l'aria sua. Scenarii, vestimenta, decorazioni, orchestra, a maraviglia. Sarebbe stato un vero peccato (e una vera vergogna!) che l'Impresa non vi avesse data importanza! R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

All'I. R. Conservatorio di Milano vi fu un'Accademia, che potevasi chiamare un solenne Esperimento. Quegli allievi andarono a gara a distinguersi, e provarono co' fatti com'essi sieno innanzi ne' loro studi. Il direttore Lauro Rossi produsse tre suoi lavori, la cui fattura onorò certo l'autore dei *Falsi Monetari*, del *Domino nero* e della *Figlia di Figaro*. La Camerer, la Orecchia, la Galli e la Lucioni sono state le alunne che più emersero. Tra i pezzi che si scelsero per la parte istrumentale ferì la generale attenzione la sinfonia militare di Adolfo Fumagalli, interpretata con mirabile accordo dai quattro ottimi giovani Andreoli, Rovere, Morganti e Rivetta.

— Al Teatro Italiano di Parigi ebbe luogo una rappresentazione a beneficio della negra Maria Martinez. Come descrivere questa eccentricità trasformata in silfide? Tutto agisce in lei quando danza sotto il fuoco dei ritmi spagnuoli e il battere delle castagnette: i suoi denti, la sua testa, i suoi piedi, le sue braccia, la sua figura. La negra è in un movimento perpetuo: è un fenomeno nel suo genere. Non vidèsi mai stranezza eguale. Ella canta così come danza; ma, per una fatale combinazione, le si infiammò la gola, e, invece della Malibran, diede ai Parigini la Taglioni. Era uno spettacolo veramente nuovo la vista di questa donna carbonizzata, mostrando i suoi candidissimi denti a traverso della sua maschera nera. Perle e *bijoux* ornavano i suoi capelli; preziosi braccialetti le annodavano i polsi della mano, e dorate catene, cingendo il suo collo e discendendo fino a terra, facevano meglio risaltare le sue forme, il colore del suo viso, le sue spalle, le sue braccia. Dopo il passo spagnuolo le si gettarono mazzi di fiori, e venne applaudita con un furore affricano. Maria Martinez è stata l'eroina e il più nero ornamento di questa rappresentazione.

— Usciranno alla luce in Torino le Opere Inedite di Carlo Marenco, *L'Arnaldo da Brescia*, *il Levita d'Efraim*, *la Cecilia da Baone*, *Il Corradino di Svezia*, ecc. ecc. con altre liriche e prose.

CORRIERE TEATRALE

TRIESTE. *Teatro Grande. Mesi di giugno e luglio. Impresa Ronzani.* Ecco la completa Compagnia. Prime donne, signore Albina Maray, Valesi, Vetturi-Olivi, Ortolani e Virginia Buzzi. Primi contralti, signore De Meric e Rambosio. Primi tenori, signori Carlo Baucardè, Raffaele Mirate, Bozzetti e Mazzoleni. Primi baritoni, signori Gaetano Ferri ed Everardi. Primi bassi, signori Bauchè, Carbonel e Cerri. Primo buffo, Raffaele Scalese. Opere, *I Lombardi*, *Ernani*, *Rigoletto*, *Lucia*, *Semiramide*, *Beatrice*, *Linda*, *Barbiere*, *Cenerentola*. All'ardito tentativo del Ronzani auguriamo fortuna.

BOLOGNA. Due Opere si diedero in questa primavera al Teatro del Corso, l'*Attila* e la *Giovanna d'Arco*. La Zudoli, Comolli, Antico e Lanzoni sonosi ad ogni sera distinti; il Comolli poi, dotato di bellissimi mezzi, emerse e folgoreggiò più di tutti. I balli furono vere freddure: se non che seppe segnalarsi la coppia Baratti.

MODENA. La sera del 30 maggio è stata l'ultima rappresentazione del *Rigoletto*. Con essa l'egregio tenore Graziani poneva fine al suo contratto. *Furore* come alle prime rappresentazioni, e si volle la replica del duetto fra il Graziani e la Lotti.

Grandi applausi alle due celebrità, la Frezzolini e la Fuoco, ma non bastarono ad empire una sola volta il teatro. Per simili speculazioni ... e simili paghe ci vogliono grandi Capitali, ed è assolutamente un voler perdere il tentarle!

PISTOIA. Anche la *Parisina*, second' Opera della stagione, trovò qui i fati amici. La Armandi, il Bellocchi e il tenore Giannoni si accaparrarono le simpatie del Pubblico. Il basso Varani lasciò dei desiderii.

TRENTO. *Rigoletto*. Questo teatro non poteva desiderare una Compagnia più eletta, nè uno spartito migliore. Il *Rigoletto*, rappresentato dal rinomato Varesi, dal Massimiliani e dalla Peruzzi, formerà epoca: è raro un tale complesso, rara sì bell'armonia nella *mise en scène*, rara un' esecuzione tanto accurata nell'orchestra, che egregiamente dirige il giovane Cremaschi.

Dire quanto sia grande il Varesi in quest'Opera è impossibile, ed ogni lode sarà minore del suo merito. Il Pubblico si aspettava molto da lui, di cui tanto parlava la fama, ma il Pubblico restò ora sorpreso, ora commosso, ora entusiasmato, ed irruppe ad ogni sua nota in acclamazioni frenetiche.

La Peruzzi è una *Gilda* gentile, piena d'anima e d'intelligenza, e s'ebbe pur essa meritati applausi in gran copia.

Il tenore Massimiliani, giovane che procede nello spinoso suo arringo a passi giganteschi, fu oggetto della generale simpatia, ed era da prevedersi. Al duetto col soprano colse un fervido applauso dopo il suo adagio, ed ebbe l'onore di due chiamate dopo la cabaletta, in un colla Peruzzi. È già nota la sua valentia in codesto spartito, nè egli mai si smentisce.

Appellazioni fragorosissime compensarono le nobili fatiche di questi ottimi artisti. Anche la Guerrini e il Dolcibene piacquero.

Per second' Opera si darà la *Maria di Rohan*.

MOSCA. S. M. l'Imperatore, dopo l'incendio di quel Teatro Imperiale, non volle che gli artisti scritturati restassero tutto

ad un tratto sopra una strada, e ordinò che, continuando i loro contratti alle epoche stabilite, passassero al piccolo teatro. Non è a dirsi quanta fosse la gioia di que' ballerini e quelle ballerine, che non si sarebbero mai aspettati un tratto di tanta generosità.

AMIENS. La Società Filarmonica ha dato il suo terzo ed ultimo Concerto, al quale presero parte l' italiano Morelli, Gueymard, Servais e Vieuxtemps.

TOLOSA. Le ultime rappresentazioni dell'anno furono notevolissime per grandi successi e begli introiti. Nella *Favorita* il tenore Weicart ha piaciuto.

LIONE, 31 *maggio* 1853 (*Corrispondenza del Pirata*). Questo teatro si aprì col *Barbiere* del celebre Rossini, e con lui si comincia sempre bene. Esito luminoso, compiuto. Gli esecutori erano Napoleone Rossi (*D. Bartolo*), Ferranti (*Figaro*), la Beltramelli (*Rosina*), Ferrara (*D. Basilio*), Calzolari (*Almaviva*). Rossi ebbe un buonissimo successo; e veramente è il *D. Bartolo* per eccellenza. Ferranti si sostenne nella parte di *Figaro* passabilmente. La Beltramelli disimpegnò bene il carattere di *Rosina*, ed ebbe un buon successo nelle variazioni di Rode che cantò alla lezione. Ferrara è un eccellente *D. Basilio*. L' egregio Calzolari trionfò dalla prima all'ultima nota; ogni suo pezzo fu un grido d' entusiasmo, un' ovazione. L'orchestra buonissima. I cori eccellenti.

Il direttore Lorini volle compire l' opera col presentare dei costumi magnifici per rendere la *mise en scène* degna del capolavoro di Rossini.

Il teatro era affollatissimo, e la stagione promette assai.

IBRAILA (*Valacchia*). Anche qui Opera Italiana. Fu sino ad ora fissato il basso Bajlini. Cominciamo male...

ODESSA. *Adelaide Cortesi. Prime notizie.* Entusiasmo l'egregia prima donna signora Cortesi-Crippa, che si produsse con la *Saffo*. Fervidi applausi e reiterate appellazioni.

VIENNA. *Il Paniere d'Amore del M.º Federico Ricci.* Il soggetto è tolto dalla nota Opera francese, *Bonsoir, monsieur Pantalon.* Avendo voluto d'un argomento da farsa fare un libro completo, risultò di debole effetto... e il primo atto fu un vero *fiasco*. La musica dell' atto secondo è però squisitissima, e specialmente un quintetto che fu ripetuto. Del resto, si distinsero alla loro volta il Fraschini, il De Bassini, la De Meric, Scalese... e la Medori (giù il cappello ... e in ginocchio!).

UN PO' DI TUTTO

Felice Romani, il celebre poeta, partì da Torino per Parigi. — A Lucca doveva arrivare la Comica Compagnia Domeniconi, che passerà a Firenze nel mese d' agosto fino a settembre, epoca nella quale deve recarsi a Palermo e Messina. — Correva voce in Firenze (parole dell'*Arte*) che il Governo non avesse per anco concesso il permesso per l' apertura del Teatro Pagliano. Trattasi della sicurezza pubblica, e per questo noi troviamo giusto che si usino tutte le cautele possibili per garantirla. — La prima donna signora Carolina Charles fu scritturata per Santa Radegonda di Milano, stagione in corso. — Fu di passaggio per Torino la moglie del celebre Thalberg, figlia al famoso Lablache. — Al Teatro Grande di Trieste non piacque la *Birraja* del signor Vollo. *La scena è un mare instabile....* — Sebastiano Ronconi, l'eccellente baritono, è atteso in Firenze, reduce da Odessa, ove lasciò bella memoria di sè. — In uno di questi giorni deve arrivare in Milano la bella e brava prima ballerina Anita Dubignon, che affari di famiglia trattennero finora a Parigi. — Fu di passaggio per Torino, diretto a Bologna sua patria, l'egregio primo tenore sig. Luigi Cuzzani. Egli venne riconfermato al R. Teatro d'Oriente in Madrid, alla cui volta partirà fra alcune settimane. — Piacque in Arezzo anche *Maria di Rohan* a piena lode della Stanghi, del Bettazzi e del Giotti. — A Grosseto agisce la Comica Compagnia Ciarli. — Parte della lirica Compagnia di Lubiana si recò a Klagenfurt. Ebbero le sorti amiche la Zani-Gherardi, il Carapia e l'Aducci. — La Drammatica Compagnia Asti e Trivelli venne fissata per l'apertura del Nuovo Teatro che si sta erigendo a Genova. — Alla Canobbiana di Milano si è ripetuto il dramma tradotto dal francese, *La mendicante*. La Cazzola e il Majeroni colsero ricche palme. — A Chieti provavasi l'Opera del maestro Battista, *Anna La Prie*. — Il Compositore tedesco Riccardo Wagner era a Zurich. — Il Teatro d' Ancona è disponibile pel carnovale venturo. — Ricordiamo alle Imprese essere ancora senza impegni per le venture stagioni la prima ballerina danzante assoluta signora Enrichetta Giustetti, la stessa che tanto ultimamente si distinse in Asti. — Dice l'*Arte* che dietro le infauste notizie di Rio Janeiro il baritono Luigi Walter ha sciolto il contratto con quella barcollante Impresa. — Il Teatro d'Asti a tutto novembre è disponibile per Compagnie Comiche, Acrobatiche, ecc. ecc. — Il sig. Eugenio Durand, primo ballerino danzante assoluto dei Teatri di Londra e di Venezia, è a disposizione delle Imprese a Parigi. — Il bravo basso profondo G. B. Cornago, reduce da Costantinopoli, ove tanto rifulse, è a Bergamo a disposizione dei signori Impresarii. — Oltre i contratti già firmati dall'esimio tenore sig. Carlo Baucardè, annunciamo esser egli fissato al Teatro Grande di Trieste, Impresa Ronzani, dal 16 giugno corrente al 18 luglio. — *Scritture del tenore Lodovico Graziani.* Questo valentissimo e dovunque festeggiato artista venne fissato come tenore d'obbligo ai seguenti teatri. Per Faenza, dal 6 corrente giugno al 20 luglio. Per Brescia, stagione della Fiera, dal 26 luglio all'otto settembre. Pel Teatro Grande di Trieste, autunno prossimo. Pel Carlo Felice di Genova, carnovale venturo. Pel Teatro Carolino di Palermo, dal primo settembre 1854 a tutto il sabbato di Passione 1855, con vistosa paga. Questa volta il Verger non si è ingannato! — Per la *serata* della Maywood a Genova si darà l'*Esmeralda*. — Il primo ballerino Bellini sarà in carnovale il compagno della brava Negri al Carcano di Milano. — L'abilissimo primo tenore Luigi Ceresa, lo stesso che tanto piacque a Oporto, è in Lecco, sua patria, pronto ad accettare nuovi contratti. — È da deliberarsi al miglior offerente il Teatro di Voghera. — A Tiflis si diede ultimamente la *Cenerentola* con le sorelle Yasoli, il tenore Ricci De Pompeis, il baritono Ramoni e il basso Vicchi. Deciso piacere. — Sofia Cruvelli è partita da Parigi per la Germania. — Il Teatro Carcano è a disposizione delle Imprese che volessero approfittarne dal 16 del prossimo giugno sino alla metà del successivo novembre. Dirigersi per le trattative al sig. Piana ragioniere in Milano ed all'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. Anche per quanto può riguardare l'appalto del teatro stesso per le stagioni di autunno e autunnino, rivolgersi al sig. Piana suddetto. — Venne fissato per Trieste, mesi di giugno, luglio, agosto, teatro Mauroner, Impresa Betti, il primo tenore assoluto Giuseppe Tamaro (Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*). — *Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna.* Corfù, Teatro San Giacomo, per le venture stagioni di autunno e carnovale; Carolina Guerra prima donna assoluta per le Opere buffe e semiserie; Massimiliano Severi primo baritono assoluto; Giuseppe Ciampi primo buffo comico assoluto; Francesco Monari primo basso generico; Raffaele Sarti primo violino direttore d' orchestra. Varsavia, dal 20 maggio a tutto settembre p. v. Lodovico Buti, primo baritono assoluto. Reggio, per la solita Fiera, la signora Clementina Rubini, comprimaria. Padova, stagione del Santo, ed altri teatri di pertinenza dei Fratelli Marzi, sino al 25 marzo 1854, le signore Carolina Fornasari e Filomena Masetti, prime ballerine italiane. — Per San Severino, riapertura di quel teatro, corrente giugno, sono stati scritturati i seguenti artisti: Elena Fioretti prima donna assoluta; Corrado Conti primo tenore; Teofilo Consoli primo baritono; Cesare Boccolini primo basso profondo; Alessandro Belli tenore comprimario; direttore d'orchestra Alessandro Marziali; maestro concertatore delle opere Domenico Concordia. Prima Opera, *I Masnadieri* del Cav. Verdi. — Alla grande apertura del nuovo Teatro Sanzio d'Urbino, stagione di estate, Compagnia di canto: prima donna assoluta Nina Barbieri-Thiolier; primo tenore assoluto Giovanni Landi; primo baritono assoluto Gio. Battista Bencich; prima donna mezzo soprano e contralto Carolina Croci; primo basso assoluto Federico Varani; altro basso Guglielmo Giordanis; seconda donna Vittoria Luzi. *Ballo:* primi ballerini danzanti assoluti di rango francese Giovannina e Filippo Baratti. *Opere, Trovatore* e *Rigoletto*. — Sigismondo Thalberg scriverà un' Opera pel Teatro Italiano di Vienna, primavera ventura, e un' altra per l'*Opéra-Comique* di Parigi con libro di Legouvè e di Scribe. — Sentiamo con piacere che il sig. Giuliano Placci, già direttore di scena dei Teatri di Parigi e di Londra, sia stato nella stessa qualità scritturato dall' Impresario Giaccone pel Reale Teatro di Torino. Cogli uomini d'esperienza e d' intelligenza gli spettacoli camminano sempre bene. — A Napoli si ponevano in concerto il *Gianni di Parigi* e l'Opera nuova del Lillo. — La giovane ballerina Viganoni a Genova supplisce alla Maywood (nelle sue sere di riposo), e benchè il confronto sia grande, ella piace. — Ernesto Rossi, la brutta copia di Gustavo Modena, fece *fiasco* a Roma col *Saul* d'Alfieri... Vedi la *Gazzetta dei Teatri*. — L'*Ernani* al San Carlo di Napoli andò poco bene. Nemmeno la De Roissi (che però fu applaudita) non è a suo posto: le è troppo bassa la parte. Sotto silenzio il Pancani. Il Barili è nulla... Lo sapevamo. Aspettavasi un ballo del Taglioni, *Anacreonte*. Al Teatro Nuovo dovevasi dare un' Opera di Petrella, *Le Miniere di Freinberg*. — Al Privato Teatro di Corte a Monaco diedesi *Elisa e Claudio* (con tanto di barba!) di Mercadante. — Il Conte Giulio Litta è di ritorno in Torino. — La prima donna signora Alajmo venne fissata per la Fiera di Macerata, ove si produrrà col *Macbeth*, indi con la *Medea* di Pacini. — Il tenor Roppa era in trattativa per Parma, pel carnovale. Con che Impresario? — La signora Amalia Massini è stata scritturata dall'Appaltatore Domenico Ronzani per la Fiera di Brescia qual prima mima assoluta e prima danzante, come pure per la primavera 1854 a Vienna (ove va per la terza volta). — Il chiariss. M.º Sanelli venne fissato al Teatro della Scala in Milano, p. v. carnovale, per iscrivervi l'Opera d'obbligo. Ci congratuliamo con quell'Impresa della bella scelta. — Col mezzo dell'Agenzia Guffanti furono fissate pel Teatro Nuovo di Napoli, dalla metà del corrente a tutto novembre, le sorelle Ruggero-Antonioli.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 99 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 9 giugno 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

STORIA DELLA MUSICA

IL MISERERE D'ALLEGRI (*)

« .... Ciononpertanto da ogni parte venivan richieste le copie del maraviglioso *Miserere*. I musici che l'avevano sentito desideravano studiar da vicino i misteriosi artificii della composizione; ed alla partitura scritta volevano domandar la ragione dell'effetto prodotto. Coloro che non potevano fare il viaggio di Roma, volevano leggerlo ed intenderlo da loro. I maestri delle più celebri cattedrali lo richiedevano per farlo eseguire nel corso della Settimana Santa. Ma il Vaticano non volle dare a chicchessia l'opera d'Allegri: come un padrone geloso, esso volle serbare per se solo, e per la Cappella Sistina, la gloria e l'effetto di questo capo-lavoro. Il manoscritto prezioso fu depositato negli archivii della Cappella; nascosto agli occhi di tutti, e fu vietato di ricavarne copia.

« Con tale rigoroso divieto il Vaticano faceva ragione all'interesse dell'opera e dell'autore. Si prevedeva che fuori di Roma l'esecuzione ne sarebbe stata imperfetta, perchè le tradizioni non si possono comunicare da lungi e per iscritto, perchè le gradazioni, di cui abbiam parlato, potevano sfuggire al più coscienzioso desiderio, ed anche all'intelligenza di valenti esecutori, perchè infine la solennità del luogo e del giorno scelto a tale esecuzione forse concorreva all'effetto del pezzo. Questo prevedimento era giusto, ed annunziava una conoscenza positiva delle cose. Infatti ogni qual volta si volle far uscire il *Miserere* di Allegri dal maestoso recinto della Cappella Sistina si provò sempre una specie di disinganno: l'effetto non corrispose all'aspettativa generale, non giustificò punto la rinomanza dell'opera.

« La severa prescrizione fu religiosamente osservata ed il famoso componimento non ancora era uscito dalla Cappella Sistina, allorchè l'imperatore Leopoldo I che cercava nella musica un conforto alle agitazioni del suo regno, volle sentirlo senza imprendere il viaggio di Roma, e per mezzo del suo ambasciatore ne fece domandare una copia, che il papa credè di non dover rifiutare ad un imperatore. Egli diede ordine al maestro della Cappella pontificale di far estrarre questa copia, la quale si fece tenere all'ambasciatore, e fu inviata a Leopoldo. Unitisi agli artisti della cappella imperiale i più celebri cantanti che allora trovavansi a Vienna, e fattisi i concerti con ogni diligenza e saggezza, venne il giorno dell'esecuzione, nel quale l'imperatore con tutta la corte andò alla cappella. L'udienza in un profondo raccoglimento aspettava quell'emozione suprema che le era stata promessa; ma questa emozione non arrivò mai; non vi furono nè agitazioni, nè terrori, nè ambasce, nè stridore di denti, nè estasi celeste: si ebbe solamente una musica mediocre, simile ad ogni altro lavoro di contrappunto, un grande disinganno e molta noia.

« L'imperatore credè essere stato ingannato. La sua collera fu terribile. Scrisse a Roma querelandosi e domandando la destituzione dell'audace maestro di cappella che avea osato farsi gioco di lui nell'inviargli, ad onta degli ordini del sovrano pontefice, un *Miserere* che non era d'Allegri. Il Papa, che non mai poteva credere come la composizione d'Allegri avesse potuto produrre l'effetto deplorabile, di cui l'imperatore era stato una vittima, senza sentire altre ragioni destituì immantinente lo sciagurato maestro di cappella. Molto tempo dopo, a questo fu concesso di giustificarsi, nè gli fu difficile di provare che da lui si era inviata la vera ed autentica copia della composizione d'Allegri. Al maestro fu accordato il perdono; ed egli fu ben fortunato d'ottenere, come compenso e come soddisfazione, la licenza di spiegare convenevolmente al papa ed all'imperatore le cagioni di questo cattivo successo. I due personaggi se ne chiamarono soddisfatti, e così ebbe fine la grave faccenda.

« Un tale avvenimento non servì che a far rinchiudere a triplice chiave il manoscritto d'Allegri. Esso fu rimesso nella sua segreta, e sotto le più severe pene, comminate contro coloro che lo volessero esporre alla luce, fu privato di nuovo di quella libertà, di cui avea fatto sì cattivo uso.

« A meglio comprendere tutta l'ira dell'imperatore Leopoldo, allorchè credette di essere ingannato, bisogna ricordare che egli era un eccellente dilettante e che componeva della buona musica. Non era adunque soltanto il sovrano che si credè offeso nella sua potenza, ma ancora l'artista che si sentì ferito nella sua dignità e nel suo amore sincero per un'arte che egli amava con trasporto, ed a cui dedicò gli ultimi suoi pensieri. Quando egli sentì avvicinarsi il termine de' suoi giorni, dopo aver assestate tutte le faccende dello Stato, dopo aver parlato di Dio col suo confessore, fece venire i suoi musici presso di sè, ed in quella stanza medesima in cui si compiva il corso de' suoi giorni. Congedò i suoi cortigiani, e rimasto solo con la musica, con quell'arte che l'avea beato in mezzo alle guerre e fra le inquiete cure del governo, ad essa soltanto domandò la pace degli ultimi suoi momenti. Si fece eseguire i pezzi da lui prediletti. I musici, commossi da questa scena solenne, in cui la morte si confondeva con la vita, li eseguivano con un religioso raccoglimento. Le voci erano velate, e non avevano se non accenti dolci e tristi. Il concerto durò un'ora. Quando fu terminato, l'imperatore era morto.

« Molto dopo questo avvenimento il *Miserere* d'Allegri fu pubblicato, e fu messo, per così dire, in circolazione. La sua prigionia cessò per sempre, e d'allora in poi si guardò e si lesse come un pezzo di musica volgare. Ciò che il padrone d'un vasto impero non avea potuto fare con tutta la sua potenza e con tutti i suoi maestri di cappella, lo faceva solamente un giovanetto, un oscuro soggetto dello stesso impero, ed ogni potere papale diventava impotente contro la semplicità del mezzo impiegato da un giovane musicista. Questo giovanetto era Mozart.

« Mozart non domandò la permissione, cui al certo non avrebbe ottenuta: egli non sedusse alcun custode, nè ebbe bisogno d'introdursi segretamente nella biblioteca della cappella pontificia; non prese, nè ricevè copia dell'opera d'Allegri; egli la sentì eseguire e la scrisse.

(*) Il sig. Halewy pubblicava nel *Moniteur* un articolo assai interessante su Gregorio Allegri e sul *Miserere* di lui. Dopo le più alte considerazioni sull'arte di comporre in musica all'epoca d'Allegri, e dopo di una disamina tanto profonda, quanto sentita del capo-lavoro di questo immortale maestro, Halewy passa á narrare in qual modo il *Miserere*, fatto comporre da Urbano per essere esclusivamente eseguito alla Cappella Sistina, divenne poi di pubblica ragione. Questi particolari storici saranno letti con piacere.

« Ciò avveniva nel 1771. Mozart era nato nel 1756; avea dunque quindici anni allorchè la sua memoria lo servì tanto felicemente. Egli sentì per la prima volta il *Miserere* nel mercoledì santo, e ritornandosene a casa velocemente, s'affrettò di notare e di confidare alla carta il segreto da cui era stato sorpreso. Nel venerdì seguente, nascondendo nel suo cappello le note che avea scritte rincantucciato in un angolo della cappella, egli corresse gli errori che avea potuto commettere, aggiunse i particolari che gli erano sfuggiti, e rettificò in tal modo la copia, o, per parlare più conformemente alla verità, la prova prodigiosa della sua memoria. L'indomani, in un concerto, egli osò eseguire pubblicamente ciocchè avea rubato. Se la sorpresa fu grande, il successo fu immenso. I Romani perdonarono al giovane artista d'aver sottratto il loro caro *Miserere* all'ombra e alla maestà della Cappella Sistina, e d'averlo esposto alle profane manifestazioni di un pubblico concerto. Il papa Clemente XIV volle così vedere il giovane ed ardito musico, ed assolvere questo fanciullo che aveva disobbedito al papa nel Vaticano.

« Non si può non rimaner commossi in vedendo questo omaggio che il giovane genio del compositore alemanno rendeva al vecchio maestro italiano. Quando Mozart all'età di tre anni incominciava a metter le sue manine sul clavicembalo del padre, già da un secolo era morto Allegri; e dopo un secolo e mezzo l'opera di questo, protetta da leggi rigorose, non avea che una sola volta oltrepassato il recinto della Cappella Sistina, allorchè Mozart, scrivendola furtivamente, e per così dire, sotto la dettatura dello stesso Allegri, la esponeva al libero esame del pubblico. Ma oh quanto l'emozione si raddoppierà in pensando che questo grande artista di quindici anni, tanto maravigliosamente dotato di genio nobile e grande, era allor giunto quasi alla metà della sua carriera! Vent'anni dopo Mozart moriva avendo scritto il suo immortale *Requiem*.

« Dopo aver composto il suo *Miserere*, Allegri si tacque. Il successo che egli ne avea riportato lo rese peritoso in ogni altro tentativo. Preferì di godere tranquillamente del suo trionfo, e così morì in tutta la sua gloria il 18 febbraio 1652 all'età di anni settantadue, in Roma, suo paese natale, che egli non avea lasciata che per pochi anni essendo andato ad essere abate a Fermo. Fu sepolto in S. Maria in Vallicella: era ivi il sepolcro di tutti i membri della cappella pontificia. Egli era umano e caritatevole, e praticava molte buone opere. Si dice che visitava ogni giorno i poveri carcerati per loro distribuire quei soccorsi, di cui poteva egli disporre. Diamo di lui questo pietoso ricordo, il quale ci prova che era dotato di vera sensibilità, e fu la espressione di questa sensibilità ciocchè egli rivelò nella sua opera; la quale commosse l'uditorio, perchè l'autore istesso era stato commosso nel musicare i versetti del salmo che l'ha reso immortale. Tutta la gloria d'Allegri si racchiude nel suo *Miserere*, opera di poche pagine, la quale non per tanto ha tramandato fino a noi il suo nome e l'ha circondato di una luce che ancora risplende. Le altre sue produzioni non gli avrebbero dato che quella onorifica notabilità che va a perdersi nel fondo d'una biografia. Egli dedicò tutta la sua vita alla chiesa, e questa sola servì come prete, come cantore e come compositore. Era egli della famiglia del Correggio, il quale si chiamava Antonio Allegri. Così il nome d'Allegri, due volte celebre, occupa una doppia pagina nell'istoria dell'arte ». (*Gazz. Mus. di Napoli.*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

È morto in Torino il conte Cesare Balbo: nome che starà lungo tempo scolpito nel cuore de' buoni, nome che la letteratura nazionale saluterà sempre con ossequio.

— Leggiamo quel che segue nella *Gazzetta di Bologna*:

Ave Maria di Dante Alighieri. Bologna, presso Marsigli e Rocchi, MDCCCLIII in-8° grande. Bellissima edizione tirata a soli 100 esemplari. L'opuscolo è preceduto da una interessante lettera illustrativa del sig. dottore Anicio Bonucci, possessore dell'antichissimo e nuovo codice da cui è tratta. Un componimento poetico in 24 terzine del grande Alighieri, e che vede ora per la prima volta la pubblica luce, non ha d'uopo di parole per farne conoscere la letteraria importanza, e per destare la erudita curiosità degli studiosi del maggior poeta del mondo.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Cronaca Settimanale

Domenica la nostra Società Filodrammatica ci aperse l'elegante sua sala, e ci invitò ad udire *La Camilla* di Scribe e *La morte d'Abele* di Metastasio. Non parleremo della prima, che provetti allievi recitarono: bensì diremo due parole della seconda, che graziosissime fanciulle eseguirono senza il solito sussidio del suggeritore. Era *Caino* Emma Bonamico, *Eva* Luigia Pichiottino, *Abele* Agnese Rovida, *Adamo* Maria Lendy, *Angelo* Amalia Ellena. L'accordo, l'intelligenza, l'espressione di queste interessanti bambine, che molte volte il Pubblico volle rivedere dal proscenio, furono mirabili, e sarebbe usare alla loro maestra signora Carolina Malfatti un'ingiustizia, non encomiandola per l'eccellente metodo a cui le va educando, e per la naturalezza e verità che in esse trasfonde. Sono queste le basi infallibili della bella recitazione, e la diligentissima e volonterosa Malfatti non s'inganna, caldamente raccomandandole alle sue giovani alunne. La Società Filodrammatica Torinese può col tempo recare grandi vantaggi all'arte, e siamo ancora maravigliati com'essa non accettasse la spontanea offerta di chi si assumeva l'incarico di leggere ogni domenica a quegli allievi una lezione di teoria e di estetica, senza pretendere onorario, nè tampoco un ringraziamento. Forse perchè non era piemontese? Gli amici dell'arte hanno una sola patria. A ben dirigere quelle fragili pianticelle non riescono mai troppi i modi, ed è bene poi che i cultori della drammatica conoscano sin da principio le sue leggi, le sue tendenze, il suo scopo, le sue risorse, i suoi pericoli... la sua storia, impresa alla quale non può accingersi un semplice commediante.

Al Carignano lunedì volavano mazzi di fiori e corone: l'avresle detta una serata di benefizio. Riprendendo la Zuanetti-Aliprandi nel successivo giorno le sue parti e il suo posto, alcuni ammiratori del vero merito si credettero in dovere di onorare e festeggiare la non mai abbastanza commendata Giulietta Vedova, che da tante sere, e in caratteri di svariata tempra, seppe sempre accattivarsi l'estimazione e l'ammirazione della nostra platea. Lunedì producevasi la *Saint-Tropez*: dire che in essa il Morelli è inarrivabile e sommo è nulla dire. Il nostro Pubblico pareva delirante, ed era un gran pezzo che non sentivamo applausi sì rimbombanti e reiterati. Oh, là è proprio una disgrazia ch'egli si ritiri, e, nel fervore ancora de' suoi mezzi, si ripari in un'Accademia, ove troverà il solito terribile scoglio dei dilettanti, un troppo spinto amor proprio e un'inveterata insubordinazione!! — La Zuanetti-Aliprandi si produsse nella commedia di Giacometti, *La donna in seconde nozze*. Fu ricevuta con un lungo e fragoroso applauso, che l'accompagnò in tutto il corso della rappresentazione, nella quale il Balduini fu pure acclamatissimo.

Al Nazionale ebbe luogo la *serata* di Enrico Crivelli, il solo che valse, con la brava Moltini, a temperare la noia della fortunatamente moribonda stagione. Il Crivelli ci donò in tale circostanza l'aria del *Giuramento* (che squisitamente eseguì), e il duetto del *Macbeth* (in cui ebbe a compagna la signora Mauri-Venturi). Noi sappiamo quanto possa il simpatico baritono in questo magico pezzo, che lo scorso carnovale al Teatro Regio procurava a lui ed all'esimia Barbieri elettissime palme e ripetute chiamate.

Al D'Angennes si è diverse volte replicata la bella produzione di Ponsard, *L'Honneur et L'Argent*.

Al Circo Sales, perseguitata da un' ostinata pioggia, diede fine ai suoi Esercizi Equestri la Compagnia d'Alessandro Guerra, succedendo ad essa una Compagnia Drammatica, quella del signor Antonio Feoli. Ora che non si potrà più in noi supporre spirito di animosità o di parte, confesseremo che la cavallina truppa del Guerra è un'ombra di quella che era in altr'epoca. Pochi cavalli ammaestrati, qualche raro artista d'abilità, pantomime che sono vere sciocchezze e freddure, pagliacci troppo pagliacci, nessun lusso, e, per esempio, servi indecenti. Belle ragazze, ma buone a nulla, o a un dipresso. E l'anno scorso taluni si lagnavano della Compagnia di Luigi Guillaume!

È arrivato in Torino il giovane pianista sig. Enrico Jacques, e quanto prima all'Albergo Feder darà una *Mattinata Musicale*, assistito dall'ottimo basso Crivelli e da altri cantanti. Egli è preceduto da bella fama: fama che gli meritarono i suoi brillanti Concerti di Firenze e di Nizza.

Termineremo la cronaca settimanale con una notizia riguardante il nostro Regio Teatro. Fu pel prossimo venturo carnovale e successiva quaresima scritturata dall' Impresario Vittorio Giaccone la prima donna assoluta signora Jullienne-Dejean, l'ammirazione della Spagna, la delizia di Londra. Per cui la Compagnia del Regio Teatro di Torino in carnovale, con le parti comprimarie e secondarie da aggiungersi a suo tempo, sarà la seguente:

Prime donne. Signore Rosina Stoltz, Jullienne-Dejean, Maria Feller.

Primi tenori. Signori Negrini ed Agresti.

Primi baritoni. Signori Everardi e Graziani.

Basso profondo. Angelini.

Coreografo. Giovanni Briol.

Primi ballerini danzanti. Carolina Rosati, Lorenzo Vienna.

Maldicenti teatrali, eccovi un argomento per cianciare!

R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. *Edita di Lorno, melodramma di Felice Romani, posto in musica da Giulio Litta*. A confermare le eccellenti notizie che diede il *Pirata*, ecco che cosa ne scrive la *Gazzetta di Genova*: « Prima di far parola di questa nuova Opera posta in iscena mercoledì scorso, volemmo che il giudizio pacato del Pubblico, che l' ascoltò con soddisfazione crescente nella sera successiva, raffermasse l' accoglienza favorevole che nella prima sera aveva ottenuto.

« Un melodramma dettato da Felice Romani, di cui tanto la musa drammatica dovette deplorare il lungo silenzio, era già una lieta ventura pel Maestro, e tale da ispirare e fecondarne l' ingegno di splendidi e cari concetti. E l'*Edita di Lorno* è tal libro che se non può gareggiare coi più famosi del valoroso nostro concittadino, vuol essere commendato per la consueta fluidità di versi affettuosi insieme e robusti, e per quell'arte che manifesta il Poeta provetto e conoscitore sagace degli effetti drammatici. Oltrecciò il carattere della protagonista è veramente tratteggiato e mantenuto per tutto il dramma con perizia maestrevole e posto in mirabil contrasto colla cupa ferocia e l' ira indomata di *Lorno*.

« Nella musica, con cui il conte Litta vestiva i pensieri del nostro Poeta, ebbero i conoscitori ad encomiare dapprima la parte strumentale di genere brillante e vivace, solo qualificandola qualche volta di fragorosa senza necessità. Tra i pezzi migliori, e nei quali l'effetto teatrale fu pienamente raggiunto, debbono annoverarsi la cabaletta del soprano nell'atto primo, ricca d'ispirazione e di brio; il largo concertato nell'atto secondo per buona disposizione delle singole parti e per chiara condotta; il duetto dell'atto terzo fra *Edita* e il *Priore* di Rona (sig. Didot): quello poi delle due donne nell'atto quarto fu meritamente distinto e salutato da replicati applausi come quello che infiorasi di graziose frasi melodiche; venne pure accolto con vero entusiasmo il finale della morte di *Edita*, in cui si notò anche un ben appropriato colorito strumentale di magistrale fattura.

« Il carattere complessivo della musica, se non in tutto può encomiarsi per novità, dee però dirsi lodevole sempre per chiarezza e spontaneità. Alcuno avrebbe desiderato un maggiore sviluppo di motivi nella burrasca dell' atto primo che può dirsi appena accennata; come forse meritava più diligente fattura musicale uno dei momenti più drammatici, quale sarebbe lo scoprimento di *Bruzio* al convito e il coro dei Bardi; e più felicemente espresso avrebbe forse potuto riuscire il momento della sfida nell'atto quarto. Ma queste mende non sono tali da offuscare al certo il merito segnalato di un' Opera tanto più degna d' encomio, quanto è frutto d'un ingegno che non professa l'arte, ma la coltiva per genio, secondando la naturale gentilezza dell'animo temprato a nobili affetti ».

Quanto all'esecuzione, anche la *Gazzetta di Genova* attribuisce i primi onori alla Penco, pur gli altri encomiando. Il solo Miraglia ha potuto far poco, perchè indisposto.

MILANO. *Teatro Carcano*. Abbiamo le notizie della *serata* del celebratissimo Cambiaggio, notizie che il lettore già prevede brillanti. Il Cambiaggio fu accolto fra le acclamazioni e le ovazioni: non ebbe mazzi di fiori, ma, in compenso, e fu assai meglio, un teatro affollato e fiorente di belle. Si cantarono varii pezzi delle Opere in corso con altri che vi si aggiunsero, fra i quali l'aria di *Mamma Agata* squisitamente eseguita dall' eroe della sera. Il Cambiaggio fa onore all'arte, e il Pubblico gli è grato, festeggiandolo in ogni maniera.

PALERMO. Pel Regio Teatro Carolino di Palermo dal primo settembre 1853 a tutto il sabbato di passione 1854 furono fissati i seguenti artisti. Prime donne assolute a perfetta vicenda, signore Marietta Piccolomini e Giuseppina Brambilla. Primi tenori assoluti, signori Emanuele Carrion (per il solo autunno, cessione degli Appaltatori dei RR. Teatri di Milano), M. Armand (in concorso con l'Agenzia Benelli di Parigi), Gaetano Pardini (per il solo carnovale e quaresima). Il primo baritono assoluto sig. Filippo Colini (riconfermato); Edvigi Ricci altro baritono assoluto. Il signor Cesare Nanni primo basso profondo assoluto (riconfermato); il sig. Mazza Eugenio altro primo tenore. La signora E. Gastaldi comprimaria. Il sig. G. Catalano altro basso, oltre le occorrenti seconde parti. Il primo ballerino di rango francese assoluto e coreografo sig. David Costa, e la prima ballerina di rango francese assoluta signora Amina Boschetti. Il sig. L. Conti, e la signora I. Oro, primi ballerini italiani, oltre i mimi signori De Majer e Filli, non che otto coppie di secondi ballerini di mezzo carattere. Vennero pure fissati al teatro suddetto, dal primo settembre 1854 a tutto il sabbato di passione 1855, la prima donna assoluta signora Marcellina Lotti, il primo tenore assoluto sig. Lodovico Graziani, il primo baritono assoluto sig. Gaetano Fiori, l' altro primo tenore assoluto sig. Federico De Ruggiero.

Come vede il lettore intelligente, *sunt mala mixta bonis*, e se i colti Palermitani erano degli artisti del Verger poco contenti in generale nella scorsa stagione, tanto meno lo saranno quest'anno, mancandovi assolutamente un insieme (in ispecie nel ballo), e trovandosi in questo elenco della gente inservibile. In un prossimo numero, appena avremo dello spazio, diremo assai più.

RAVENNA. *Teatro Alighieri*. La sera del 30 maggio fu l' ultima rappresentazione, datasi a beneficio degli Asili Infantili. Oltre l' intera *Maria di Rohan*, il tenore Neri-Baraldi eseguì la romanza della *Luisa Miller*, che dovette ripetere ad unanimi voti. Il baritono Ferlotti cantò l'aria della *calunnia*, la stessa che già gli aveva da quel Pubblico ottenuto straordinarie ovazioni: anche questa si è dovuta replicare. L'Albertini offrì l'aria del *Macbeth*, e fu tale la squisitezza dei modi e la potenza di voce, con cui la interpretò, che la si volle riudire. Della *Maria di Rohan* si domandò pure e s' ottenne la replica di varii pezzi. Durante la rappresentazione, il palco scenico presentò più volte l'aspetto

d'un giardino: tanta fu la copia dei fiori tributati al merito di que' valentissimi artisti. Le appellazioni sono state molte. La Banda e i coristi eseguirono una *Cantata* scritta dal maestro Triccoli (la quale, in confidenza, si poteva comodamente ommettere, perchè di meschina fattura). Tornando ai cantanti, ripeteremo quanto abbiamo già detto: il Ferlotti, l'Albertini, il Neri-Baraldi lasceranno in quella popolazione imperiture rimembranze.

VIENNA. Abbiamo le notizie del *Don Giovanni* di Mozart, col quale trionfalmente si chiuse la stagione. Lo interpretarono quel tesoretto della Maray, la Pozzi, la Medori, Raffaele Mirate, De Bassini e Scalese. Tutti si distinsero per eccellenza, ed era da prevederlo. Il Mirate dovette ripetere le due sue arie fra le più solenni ovazioni: da Rubini in poi non erasi udita sì bene quella divina musica. Era già calata la tela, allorchè l'entusiasmato Pubblico volle risalutare per ben quattro volte l'egregio tenore dal proscenio.

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Robotti e Vestri è a Reggio. In luglio sarà a Genova. — Il coreografo Antonio Monticini fu scritturato pel Carlo Felice di Genova, primavera ventura. Il Monticini è pure fissato come *coreografo d'obbligo* alla Fenice di Venezia, p. v. carnovale e successiva quaresima, onorevole contratto che gli guadagnarono i suoi felici successi del carnovale scorso. — Il 12 corrente avranno termine le rappresentazioni del Nazionale di Torino. E dopo? — Il primo baritono Enrico Crivelli venne fissato pel Teatro del Corso di Bologna, autunno venturo. Pel carnovale non ha ancora stretto impegno alcuno. — Anche al Gerbino *La Capanna dello Zio Tom*. La Compagnia Toscana fa qui molto male le cose sue. — La prima donna signora Giulia Sanchioli, che nei *salons* dell'alta società di Parigi ha avuto dei brillanti successi, è in Milano. — Il maestro Iacopo Carli è partito da Parigi per Oporto dopo aver accettata un'onorevole scrittura. Egli va colà come maestro di musica in un collegio. — Il celebre Sivori cadde di carrozza in Isvizzera, e si è fratturato il pugno. Si spera che possa però perfettamente guarire, e così il mondo musicale non avrà perduto il più famoso violinista del giorno. — Le violiniste sorelle Ferni sono in trattativa per l'America. — Gaetano Fraschini e Achille De Bassini furono nominati cantanti di Camera di S. M. l'Imperatore d'Austria. — A Città di Castello si farà in agosto la solenne riapertura del Teatro, e vi andrà l'illustre maestro Pacini a porre in iscena il suo *Bondelmonte*. Si darà anche il *Macbeth*. Finora vi fu scritturato dall'Agenzia Lanari il bravissimo primo baritono Federico Monari, che in carnovale è fissato all'Apollo di Roma, restando disponibile dai primi di settembre ai primi di decembre, e così pure nei mesi di giugno e luglio. — Scritture dell'Agenzia Ronzi pel Teatro della Pergola di Firenze, autunno 1853. *Opera*. Prima donna, Augusta Albertini; primo tenore, Carlo Baucardè; primo baritono, Francesco Graziani; basso profondo, Mitrovich; secondo tenore, Franceschi Luigi. *Ballo*. Prima ballerina assoluta, Amalia Ferraris; primo ballerino assoluto, Giovanni Lepri. — Il maestro Sanelli, l'autore dell'applauditissimo *Fornaretto*, è ripartito per Milano. — Il primo ballerino Davide Mocchi fu scritturato per Roma, Impresa Jacovacci, prossimo autunno. — La prima ballerina signora Adelaide Frassi venne fissata pel Teatro Leopoldo di Firenze, autunno prossimo. Ella avrà a compagno il Coluzzi. — L'Equestre Compagnia Ciniselli andò a dare a Forlì alcune rappresentazioni per poi recarsi al nuovo Teatro Pagliano di Firenze. — Il tenore Musiani venne fissato a Ferrara per la terz'Opera che vi si darà (Agenzia Marchesi e Corticelli). — Il prof. di trombone Luigi Aloè ha dato un Concerto a Roma. — L'artista drammatico Luigi Bellotti-Bon, invece della commediola che settimane sono ci aveva promessa qual nuovo suo parto, e che poi ritirò (esempio agli scrittori che non s'illudono!), ci prepara al Carignano una produzione in cinque atti pur da esso composta, *Spensieratezza e Buon' Cuore*. Desideriamo che abbia il successo del suo primo lavoro, e così si congederà da noi meritandosi due corone, una come attore (chi gliela contende?), l'altra come autore. — È in Firenze a disposizione delle intelligenti Imprese l'egregio primo basso sig. Antonio Selva. — L'Agente Teatrale sig. Leopoldo Robbia fissò per Bergamo, carnovale venturo, il primo buffo Cesare Favretto e il coreografo Francesco Ramaccini. — La Maywood, dopo alcuni giorni d'indisposizione, ricomparve a Genova. Applausi e chiamate tanto ad essa, che al Mocchi. — Al Teatro Colombo di Genova ebbe luogo un'Accademia del prof. di violoncello Gioachino Casella. — Venne fissato per Lisbona, prossime stagioni d'autunno e carnovale, il primo tenore Corrado Miraglia. — Osservano alcuni perchè il tanto celebrato Gustavo Modena non abbia ancora recitato all'Anfiteatro Giardini.... Il popolo ha anch'egli diritto di ammirare i grandi attori. De Marini e Vestri non avevano difficoltà di recitare al Mauroner di Trieste e ai Giardini Pubblici di Milano. — Il bravo basso sig. Pietro Ferranti venne fissato dal direttore del Teatro Imperiale Italiano di Parigi signor Alessandro Corti come primo basso brillante. — Il Ciardi a Napoli ha data un'Accademia pubblica, e fece *furore* alla lettera. — L'*Ernani* a Napoli è proprio caduto. — Il primo baritono signor Antonio Grandi, terminati i suoi impegni al Teatro Nazionale ove cantò nella *Beatrice* di Bellini, si reca a Milano a disposizione delle Imprese. — Altre lettere di Lione ci ripetono il bel successo avutosi colà nel *Barbiere* dal basso Ferranti (che cominciò ad essere applauditissimo nella sua cavatina, *Largo al factotum della città*), dal Calzolari, dalla Beltramelli e da Napoleone Rossi. — Al Covent-Garden di Londra si sta provando un'Opera di Berlioz, ch'è tutto quello che mai si possa dire di turco per il canto. Dovevasi pur dare un ballo, con musica dell'egregio maestro Giacomo Panizza. — Solenne *fiasco* alla Canobbiana di Milano il ballo del Palladini, *Cadet il Barbiere*. Gl'Impresarii improvvisano ad ogni momento coreografi, e poi si mordono le dita! — Compagnia di Monza, prossima Fiera. Prima donna, signora Fumagalli. Comprimaria signora Nebuloni. Seconda donna, signora Pradellon. Primo tenore, Giacomo Redaelli. Comprimario, Viotti Fiorentino. Basso-cantante, Cervini. Buffo comico, Favretto. Vi sarà un divertimento di ballo con la Sabbelini, ecc. ecc. Prim' Opera, *D. Bucefalo*. — Canteranno in estate a Massa Ducale Virginia Tilli prima donna, Elena Del Corso contralto, la comprimaria Vannucci, il tenore Soderini, il baritono Fagotti, il basso Vannucci, il buffo Luigi Ciardi, ecc. ecc. (Agenzia Lanari). Prim' Opera, *Linda*. — Da fonte degna di fede veniamo a sapere che la nuova Opera da rappresentarsi alla Fiera del Santo a Padova dal maestro Achille Graffigna, *L'Assedio di Malta*, farà onore senza dubbio al suo Autore, e sarà incoronata dal più felice risultato. Noi lo desideriamo. — La Drammatica Compagnia Sarda va dopo Roma a Firenze, e a Firenze si reca pure l'Equestre Compagnia Guerra. — La Barbieri-Nini vuolsi fissata in carnovale all'Apollo di Roma. — Giuseppina Ronzi dava a Firenze qualche traccia di miglioramento. — Il tenore Fraschini era a Firenze. — Il baritono Edoardo Winter fu scritturato per Siena, carnoval prossimo, Agenzia dell'*Arte*. — L'Agenzia Lanari fissò per Terni, carnoval prossimo, la prima donna Cecilia Cremont, e pel Teatro Grande di Trieste, stagione suddetta e successiva quaresima, il buffo-comico Pietro Mattioli-Alessandrini. — Mediocre successo *I due Foscari* a Civitavecchia. La Crespolani (la prima donna d'alto cartello!!) è sempre applauditissima, acclamatissima, ecc. ecc. — La Drammatica Compagnia Francese di Eugenio Meynadier, a Milano piace, e fa sufficienti affari. — Il 4 corrente dovrebbe essere seguita l'apertura del Teatro Mauroner di Trieste colla numerosa e già da molto tempo annunciata Compagnia dell'operoso Betti. L'*Attila* era la prim' Opera. — *Scritture dell'Agenzia Teatrale della Gazzetta dei Teatri*. Federico Ricci sarà il maestro che scriverà l'Opera d'obbligo nel carnovale 1853-54 al Gran Teatro la Fenice di Venezia. Emmanuele Muzio per iscrivere un'Opera nuova al Teatro Carcano di Milano, il carnovale 1853-54. Lo stesso Muzio quale direttore d'Orchestra e maestro concertatore al detto Teatro Carcano, detta stagione. G. B. Bencich, per il carnovale 1853-54 al Gran Teatro la Fenice di Venezia. — Il primo ballerino Giuseppe Cardella venne fissato per Piacenza, carnoval prossimo. — L'Agenzia Guffanti e Comp. scritturò pel Teatro Ducale di Parma, carnovale e quaresima 1853-54, il primo tenore assoluto signor Galvani. — La prima donna assoluta signora Borsi Deleurie venne fissata per Messina (Agenzia dell'*Arte*), autunno e carnovale. — La prima donna signora Emilia Goggi fu scritturata dall'Appalto dei RR. Teatri di Milano, carnovale e quaresima 1853-54, Agenzia di A. Torri. — La prima donna signora Marcellina Lotti venne fissata pel Ducale Teatro di Parma, quaresima prossima, Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri. — Gaetano Baldanza, il tenore che nella *Norma* e nell'*Otello* entusiasmò i Milanesi, il tenore dalla magnifica voce, rimane a disposizione delle Imprese alla metà del corrente.

Scritture dell' Agenzia del Pirata

SETTIMIO MALVEZZI

L'Impresa del R. Teatro d'Oriente a Madrid, col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata*, ha fatto un altro splendidissimo acquisto, scritturando dal 15 settembre a tutto marzo 1854 il rinomatissimo e valente primo tenore assoluto sig. Settimio Malvezzi, una delle poche glorie dell'odierno teatro italiano, il cantante dai modi soavi, il cantante del cuore.

Settimio Malvezzi faceva testè risuonare d'applausi le difficili scene di Reggio, e la sua *beneficiata* si può dire che fosse una festa di poesie, di fiori, d'evviva. In tutto il corso della stagione egli fu applaudito a *furore*: tantochè i Madrilegni devono essere ben lieti di poter avere per sei mesi nel loro seno un artista di tanto valore e di sì fulgida fama.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 100 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 12 giugno 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CONCERTI

§ 1. ACCADEMIA VOCALE E ISTRUMENTALE
nella Locanda di Londra in Genova

Venerdì sera avemmo il piacere di riudire l'egregio nostro concittadino, il professore di violino Domenico Degiovanni, e nelle ardue prove di difficoltà felicemente superate, e nella dolcezza ed espressione del suo canto, come nella purezza del suono ch'ei sa trarre dal suo strumento potemmo nuovamente convincerci che un tale artista va annoverato fra la schiera dei primi concertisti nello strumento di Paganini, e nella quale Genova può andar superba di aver dato più d'un campione. Il Degiovanni eseguì quattro pezzi e tutti stupendamente, ma dove toccò veramente la perfezione e levò i più caldi applausi si fu nella bella fantasia di Vieuxtemps sulla quarta corda sopra motivi della *Norma*. Anche il *Souvenir dei Masnadieri*, composizione di tutto buon gusto, e che devesi all'elegante e dotta penna del fratello di lui, direttore auspicatissimo della Ducale Orchestra Parmense, la sua esecuzione fu molto distinta, e tanto le difficili variazioni, quanto il brioso finale vennero accolti con deciso favore dallo scelto, se non molto numeroso uditorio, il quale venne pure commosso alle patetiche melodie belliniane della *Sonnambula*, come alle capricciose variazioni del sempre gradito *Carnovale di Venezia*, dal concertista eseguiti in modo lodevolissimo. Preludiava all'Accademia la sinfonia dell'Opera *Stiffelio* eseguita con molta bravura sul piano-forte dai maestri Novella e Gambini, i quali ottennero universali contrassegni di aggradimento. La signora Caterina Ferrari, artista di canto di mezzi non comuni, secondata dal bravo tenore sig. Maglioni, di simpatica voce, e così pure il distinto dilettante sig. G. Boccardo (i quali tutti si prestarono gentilmente) ci fecero gustare alcuni pezzi vocali che fecero molto piacere, e che procacciarono loro non pochi applausi. L'egregio Degiovanni dovrà essere lieto oltremodo per i nuovi allori côlti fra' suoi concittadini, come a noi fu gratissimo di riudire il suo bel talento che sempre più si accosta a quella perfezione, che se onora l'artista, torna pure gloriosa alla terra che gli ha dato la culla.

(*Gazzetta di Genova*)

§ 2. ACCADEMIA VOCALE E ISTRUMENTALE
del flautista CESARE CIARDI *in Napoli*

Noi già dicemmo la valentia di questo celebre suonatore, che a buon diritto gode una fama europea. Tutto egli può ed eseguisce col suo strumento: lo vince, lo domina, lo duplica, lo triplica, lo fa piangere, lo fa brillare, gli dà forza, grazia, portamento, tutto, meglio che la più bella voce acutissima. Suonò tre pezzi. Il primo cantabile; il secondo brillante; il terzo strano, agilissimo, difficoltosissimo: tutti supremamente bene, per cui mosse entusiasmo ed applausi senza fine, con due chiamate ad ogni pezzo.

La storia dell'arte comincia da oggi a registrare un bel nome, la signora Westwalewiez, polacca, che ora studia il canto col celebre Mercadante, e già fa grandi progressi nell'arte. Oltre che ha bellissima figura, unisce a questa una assai grata e forte voce di mezzo-soprano, un profondo sentimento, un bell'accento musicale, ed una pronunzia che sembra d'italiana. Cantò due pezzi, l'aria del *Proscritto* e quella di *Donna Caritea*, ambe dello stesso Mercadante. In esse, noi che non la sentivamo non più lontano che da due mesi, riconoscemmo in lei un progresso gigantesco, e vedemmo esser già una buona e pregevole cantante, riunendo coi pregi suaccennati, uno smorzo, un colorito, uno slancio che sono appena di vecchia artista. Ella si ebbe molti e sinceri *brava* nel mezzo del canto di ambe le arie, e poscia molti applausi con unanime chiamata. Noi possiamo presagire che, volendo avviarsi per le scene, farà, col suo bel talento, e con tanto maestro, certamente una splendida carriera; e già nella stessa Accademia le venivan fatte proposizioni di scritture, che ella non vuole ancora accettare, amando finire il suo corso di perfezionamento coll'illustre autore del *Giuramento* e della *Vestale*.

Il signor Braga, tanto noto violoncellista, suonò una sua fantasia che trasportò tutti dal piacere. Il suo tocco, la sua cavata, la dolcezza, la perfetta intonazione, e più di tutto il soavissimo portamento, lo fanno degno di quei clamorosi plausi che si ebbe con ispontanea chiamata.

La Borghi, salutata da plausi al comparire nella sala, cantò una romanza, *La Demente*, scritta per lei dallo stesso sig. Braga, il quale con piacere sentiamo che si dia alla composizione di Opere teatrali. In essa la Borghi fu applaudita con chiamata.

La De Roissi, ricevuta eziandio con plausi al suo comparire, cantò la cavatina della *Niobe* di Pacini, facendo un subisso di agilità dell'antica scuola, e la cui stretta è sempre una delizia di canto antico e moderno. Ella fu applaudita, con chiamata.

Il Giuglini, tenore, cantò una romanza di Donizetti, che per la sua grazia, soavità di voce, e più di tutto pel bel modo di canto fece *furore*, tanto che se ne volle la replica; e poscia applausi e chiamata.

La Borghi cantò quella gemma rarissima del rondò della *Cenerentola* con soave perfezione di voce, di espressione, di grazia e di scuola, per cui fu sonoramente applaudita con chiamata.

Il duetto del *Viscardello* di Verdi tra la De Roissi e Giuglini fece un altro *furore* da richiedersene la replica. Infiniti applausi agli esecutori che lo cantarono perfettamente, tanto che si ebbero clamorosa chiamata.

Il Ciardi, come di dovere, chiuse l'Accademia; e di lui e della signora Westwalewiez non facciamo altra parola avendone discorso avanti, come di persone nuove per Napoli, ma i loro pezzi andarono rinterziati nel corso dell'Accademia.

Accompagnatori al pianoforte furono il rinomato sig. Mugnone, Bonomo e Braga.

L'Accademia riuscì piacevolissima, perchè scelta e di gusto per cantanti e buona musica. Nulla annoiò; nulla fu freddo; niente lungo o mediocre. (*Omnibus*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il giorno 18 avrà fine la *Pubblica Esposizione* procurata dalla egregia Società Promotrice delle Belle Arti in Torino.

— Fu da qualche tempo pubblicato in Torino il seguente nuovo lavoro di G. Prati: *Jelone di Siracusa*, o *La Battaglia d'Imera*, *saggio sull' Epopea Dio e l' Umanità*. Ne diremo anche noi la nostra opinione, dichiarando fin d'ora con la solita nostra franchezza di non poterci unire nè ai ciechi suoi lodatori, nè ai troppo severi suoi critici (uno dei quali si può trovar subito nell' *Italia Musicale*).

— Una macchina giunta testè a Londra, forma la maraviglia dell' universale. È un battello in forma di pesce, inventato da un americano. Senza vapore, senza vele, senza venti, senza remi e senza motore va sott' acqua con la stessa velocità d' un vero pesce. Esso è un molino a cassette. L' acqua s' introduce per dinanzi e fa girare le ruote, mettendolo così in movimento. L' americano ha venduta la sua invenzione a lord Wrottesley che immediatamente ne ha fatto costruire uno simile per modello.

— Il conte di Basterot, autore di un nuovissimo trattato del *giuoco degli scacchi*, prova che questo giuoco ignoto agli antichi è stato inventato nell' India nel sesto secolo da un bramino di nome Sisfa, che domandò al re Sirham, in premio di quella sua invenzione, un granello di frumento nella prima casa dello scacchiere, due nella seconda, quattro nella terza, e così in seguito, raddoppiando sempre fino alla sessantesimaquarta casetta. A tale proposito l'Autore fa questi computi:

La somma totale di granelli sarebbe stata

18, 440, 744, 073, 709, 551, 615.

Ogni ettolitro di frumento contiene, termine medio, un milione cinquecento trentamila granelli. La quantità di frumento che annualmente si raccoglie in Francia è circa 85 milioni di ettolitri. Dunque, per soddisfare alla domanda del Bramino, avrebbe bisognato alla Francia dar l'intero suo ricolto per lo spazio di 140 mila anni.

SCARAMUCCIE

L' Estensore dell' *Omnibus* di Napoli aveva voglia di scagliare delle insolenze al corrispondente che abbiamo in quella città, e le scagliò .... appigliandosi ad inezie che non meritavano l'onore del commento.

Carissimo Torelli! Voi giornalista sopra ogn' altro espertissimo, voi giornalista al pari di noi veterano, voi dovreste sapere per prova quanto sia spinosa la nostra missione. Non dovreste ignorare che torturati da Mamme Agate e Procoli, in tante noie ravvolti, per colpa nostra o per colpa d'altri, erriamo senza volerlo ... e tutti erriamo. E per esempio, se sbagliò il corrispondente del *Pirata*, nel medesimo numero in cui lo accusate sbagliaste voi pure col far cantare il Pardini a Ferrara invece del Mongini, e col mandare all'altro mondo la povera Ronzi ... che non ne ha ancor volontà !!

Ammoniamoci, caro Torelli, a vicenda, chè coi consigli lo scrittore si perfeziona, ma quando ve ne sia uno stretto bisogno, in cose importanti; altrimenti finiremo col ridere in due....

R.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Giardini

Bianca Capello (*giovedì 9 giugno*)

Nota è questa produzione, come ne è noto il chiaro Autore, e non farà maraviglia l' udire che anche in questo teatro ha piaciuto. L'introito andava a benefizio dell' ottima giovinetta Emilia Arcelli.

Volendo venire a qualche particolare sugli attori, cominceremo ad osservare che la signora Elena Germoglia (*Bianca*) è un' attrice fornita di ottime qualità, e che gode della simpatia e della stima del Pubblico. Ella è sempre ammirata ed applaudita pel vero suo merito, ed in questa parte di difficilissima esecuzione n' ebbe una prova novella, sebbene lasciasse qualche desiderio in alcune situazioni del dramma che non presentò pennelleggiate a seconda di quella capacità artistica che la rende cotanto benemerita. Emilia Arcelli (*Giovanna*) va ogni dì più ottenendo il favore generale; compenso ben dovuto allo studio, alla buona volontà ed al profitto di quella scuola del Modena che la farà ben presto degna di venire annoverata nello scarso numero delle giovani valenti ed apprezzate nell' arte. Il Germoglia (*Francesco*) può dirsi notevolmente migliorato, ed egli certo percorrerà un' onorevole carriera, secondando giudiziosamente i suoi mezzi, e studiandosi pur sempre di far buon senno dei precetti del suo gran maestro, nè dimenticando mai che l'accuratezza nella pronuncia è uno de' principali ornamenti di un abile artista. Il Cerini (*Bonaventuri*) non si stanchi di studiar molto per trasfondere nell'animo di chi lo ascolta le dolci o forti sensazioni che lo scuotono, perchè, senza provarle prima, chi deve figurarle sulla scena non può farle provare agli altri. Il Colombino e il Bottazzi non deperiscono mai d'abilità in qualsiasi personaggio e sotto qualsiasi aspetto si presentino, chè anzi hanno l' arte, non comune, d' ingrandire le piccole parti e magnificare le grandi colla loro artistica maestria. Gli altri attori concorsero a rendere il dramma in discorso meritevole degli applausi ripetuti, degni delle chiamate al proscenio, e dell'onore della replica a richiesta generale. Nè vuolsi tacere che lo sfarzoso vestiario usato da tutti contribuì a dare alla produzione un carattere veramente storico.

F.

CASALMONFERRATO (*Dal giornale Lo Spettatore*). Alla *Lucia di Lammermoor* è succeduto il *Marin Faliero*, che, se non è il capo-lavoro del genio di Donizetti, come la *Lucia*, è però nel suo genere un' Opera che sarà sempre ammirata ed accetta. Sostenendone la parte del protagonista, il basso profondo Giovanni Marchisio spiegò tutta la maschia bellezza della sua voce, e diè prova di eccellente metodo di canto e di una rara potenza drammatica. Quanto alla prima donna Luigia Gavetti, noi non abbiamo che a ripetere gli elogi che già le abbiamo fatti, e rappresentando la moglie del *Doge* palesa mirabilmente, che, se nelle modulazioni della grazia ella tocca un segno, che è conceduto a pochi cantanti, non è meno felice in quelle che richiedono l'energia e la forza.

INTRA (*da lettera*). La *serata* della Cagnolis-Tancioni, onorata di molto concorso, fu brillantissima. Diedesi *Luisa Miller*, col duetto di *Maria Padilla* (cantato dalla Tancioni e da certa Turina) e col duetto dell' *Elisir* (fra la Tancioni ed il Rocca). La Banda nazionale suonò un concertone, cui il compositore Giuliani appiccicò un ballabile. A festeggiare la brava Cagnolis-Tancioni non mancarono fiori e poesie.

MILANO (*da lettera dell' otto giugno*). Ieri sera al Carcano avemmo la *Baschina*, la quale sortì l' esito che si prevedeva... cioè, fu un *fiasco* completo. Il maestro De Liguorò protestava che alla sua *Baschina* avrebbero potuto mettere il loro nome Donizetti e Rossini !!! Ha ragione chi dice che il mondo è una gabbia di matti.

VENEZIA. *Teatro Gallo San Benedetto*. Dovendo dare le notizie del *Rigoletto*, che ora qui si produsse, lasceremo ne parli quella *Gazzetta*: « Non iscontrammo ancora in teatro un cantante che sostenesse così drammaticamente il suo personaggio, come fece il Corsi nella parte di *Rigoletto*. Per trovare qualcosa di somigliante bisogna ricondursi a' tempi della Pasta, quando gli artisti venivano a studiare in lei le bellezze dell'espressione e del gesto. Povero *Rigoletto*! Come il Corsi ne dipinse le angoscie, quand' egli, dopo le scellerate profferte dello *Sparafucile*, entra in se stesso, e getta uno sguardo doloroso e di rimorso sull'abbietto suo stato, mal augurio traendo da quella imprecazione del vecchio che lo persegue. Com' ei rappresentò il dolor contenuto, sotto le apparenze delle usate facezie, nell'atto secondo, quando cerca la figlia; e con qual forza, e in pari tempo con quale acconcezza, con quali ingegnose gradazioni e d' accento e d'azione egli esprime il concetto della sua vendetta, nel fa-

moso duetto colla donna, che chiude quell'atto! L'effetto fu sì grande e potente, che il Pubblico, dimentico che il povero attore era in iscena e cantava con quella passione, da un' ora, non ascoltando altro che la propria vaghezza, ne volle udire la replica. E se l'effetto fu grande la prima volta, fu più grande ancor la seconda. Prova, dal lato del Corsi, veramente da Alcide: ma tale da non richiederla troppo sovente; perchè i cantanti, come ogni altra cosa, si logorano, ed il Pubblico in tal modo farebbe contro a se stesso. In questo duetto ebbe gran parte pure la Scotta, che secondò, s' uniformò quasi al perfetto modello che le stava dinanzi, e die' grande risalto al suo canto, con quegli acuti ch' ella possiede sì limpidi. Eguale fu l' impressione prodotta dal gran quartetto finale, per opera de' tre attori principali: il Corsi, in ispecie, la Scotta, il Carrion; il Carrion, che nel dilicato episodio, *Bella figlia dell'amore*, cantò con sì piana e soave maniera da non lasciare altri desiderare ».

« ...... L' Opera è posta in iscena con ricchezza e buon gusto ne' figurini, e si sente che nell' orchestra ora c' è il Mirco. Il balletto del prim' atto, danzato dagli alunni del signor Scavia, è ben trovato ed eseguito; ma, tutto sommato, al *Rigoletto* intervenne un po' la sorte di *Faraone*: l'abbuiò qualcosa *Mosè* ».

TRIESTE. *Teatro Mauroner* (*Corrispondenza del Pirata*). Il da noi tanto vantaggiosamente conosciuto Impresario Betti aperse il Mauroner coll' *Attila*, interpretata dalla Luxoro-Pretti, dal Tamaro, dal Massiani e dal Cuturi. Vi furono molti applausi, ed a ragione. Magnifico il vestiario, magnifiche le decorazioni. La prima sera si fecero 1700 biglietti (oltre gli abbonati), e alla seconda rappresentazione se ne contarono 2,700, con applausi maggiori.

Avremo il *Columella*, con la Gambardella, Tarazzi, Perego, Ciampi, Topaj, Marelli, ecc. ecc.; indi il *Nabucco* con la Rebussini. Insomma noi ogni sabbato sentiremo un' Opera nuova (per la Compagnia), con soggetti nuovi, e non è poca varietà in questi tempi di mortale monotonia.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall' Omnibus*). *Anacreonte*, nuovo ballo di Taglioni, nè piacque, nè dispiacque. Avrassi avuto rispetto all'antico poeta che qui è fatto giovine di 38 anni. Quello che consola è che la Craveris tuttavia fa la figlia. Il passo a due di composizione del Merante tra lui e la moglie non è bello; e le vere coppie non fanno effetto sulle finte scene. Vi ha una variazione della Ceruni. Questa giovanetta, nel suo passo, piace sempre, è sempre graziosa; come al Fondo è sempre applaudita col Fusco. Ma *Anacreonte?*... Il nostro Pubblico, certamente arcinipote del greco ubbriacone, e non modesto poeta, non ha l' obbligo di molto rispettarlo, e molto meno di applaudirlo; per cui passò sotto silenzio. La musica è tutta del sig. Giaquinto. E noi facciamo le maraviglie come si conservi sempre brioso e piacevole in mezzo a tanta caterva di musica di balli che compone.

Fu fatto un atto della *Gabriella* che ebbe cattiva sorte.

ROMA, 21 *maggio*. Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri* del primo giugno:

« La sera dell' 11 corrente avemmo al Teatro Valle il dramma *Adriana Lecouvreur* di Scribe, e la graziosa farsa del Giraud, *I gelosi fortunati*. L' introito era devoluto a beneficio della prima attrice Adelaide Ristori-Del Grillo. Il concorso fu grande. La beneficata, salutata al suo presentarsi con prolungati applausi, fu inarrivabile in tutti e due i componimenti; ma dove levò il Pubblico a fanatismo fu negli atti terzo e quinto del dramma. I suoi compagni fecero il loro meglio per contribuire all'esito della *serata*, che fu brillantissima. Vivi, fragorosi, continuati, spontanei furono i plausi, innumerevoli le chiamate alla grande attrice ».

« La sera del 17 corrente il sig. Ernesto Rossi invitava il Pubblico alla sua beneficiata con la sublime tragedia dell'immortale Astigiano, *Saul*. Il concorso fu scarso. L'esito meschinissimo. Il beneficato, nella parte di protagonista, risultò al Pubblico, ciò ch'egli diceva essere innanzi a David, *un nulla*. Non fece che urlare, pestare i piedi per tutto il palco scenico, e sconciamente muovere le braccia, ed il tutto con tanta forza ed elasticità da non sembrare davvero quel vecchio re rifinito dagli anni e dagli affanni. De' suoi compagni, chi cantava, chi predicava. Controsensi, anacronismi continuati. La scena, invece dei monti di Gelboè, rappresentava una grotta. *David*, con elmo del cinquecento, vestiva un abito tutt' altro che selvaggio, come maravigliavasi la sua *Micol;* sovrammercato declamò poi i lirici con un preludio di chitarra scordata. *Abner* sembrava un antico Romano. *Gionata* senza elmo e senza corazza. I soldati che conducevano arrestato *Achimelecco*, turchi, invece di israeliti. Insomma un orrore, una indecenza, insopportabile anche al Teatro Emiliani nel circo agonale ».

PARIGI. *Diverse novità*. Il Teatro Lirico ha chiuse le sue porte per tre mesi. Al Teatro Italiano si è data la prima rappresentazione dell' Opera Spagnuola del maestro De Ciebra, *La Maravilla*. Al *Vaudeville* grande successo un nuovo dramma, *Les filles de marbre* (una specie di *Dame aux camélias*). Adolfo Fumagalli fece udire a Saint-Cloud alle LL. MM. il nuovo cembalo di Sax. Petra Camara è ritornata al teatro de' suoi primi successi, al *Gymnase*: questa *adorabile* danzatrice (parole della *France Musicale*) va ad essere in estate la curiosità e l'ammirazione dei Parigini. L' Imperatore Napoleone III accettò la dedica d' un *Album* del pianista Fumagalli. Prima che si chiudesse il Teatro Lirico vi si espose un' Opera del sig. Wekerlin, *L' Organista*.

LIONE. L' operoso Lorini, oltre il *Barbiere*, ha già mandato in iscena anche la *Lucia* e il *D. Pasquale*. Queste tre Opere hanno avuto un felice successo, sia per la scelta degli artisti, come per lo sfarzo dei costumi, per l'orchestra, e per i cori: i Lionesi accorrono in folla, e ne han ben ragione. Nel *D. Pasquale* fu acclamatissima la Vera-Lorini, che già calcò quel teatro con fortuna, e tanto è vero che al suo presentarsi gli applausi scoppiarono fervorosi ed iterati. Napoleone Rossi, Calzolari e il Ferranti (*Malatesta*) furono pure vivamente festeggiati.

GRANATA. A maraviglia la *Lucia di Lammermoor* con la Sulzer, e i signori Belart e Folguera.

VALENZA (*di Spagna*). *Lucrezia*, *Maria di Rohan* e l' *Ernani* fruttano applausi alla Vittadini, all'Ardavani, all'Irfrè, al Baylou.

MADRID. Trovavasi in questa capitale il sig. Marty, Impresario del Teatro Tacon dell' Avana, a terminare il contratto coi signori Calvet, Gonzales e Fuentes, e colle signore Soriano e Aparisio. Pareva ch'egli volesse rilevare tutta la Compagnia *de zarzuela*.

LONDRA. *Melina Marmet*. Siamo in dovere di ricordare ai nostri lettori la signora Melina Marmet, danzatrice di bella fama, che se piacque al Teatro Covent Garden nella *Muta di Portici*, ha pure destata la pubblica ammirazione nel *Guglielmo Tell*, e ultimamente nel *Roberto il Diavolo*. Questa brava e graziosa giovane provò agli Inglesi che le ovazioni da essa ottenute nello scorso carnovale a Venezia erano il nobile frutto di un vero merito.

BOSTON (*Dall' Eco d' Italia del 21 maggio*). La rappresentazione dell' *Elisir d' Amore* data dalla Compagnia Sontag fu una delle più brillanti della stagione, come esecuzione, e *pour verve générale* negli attori. Cesare Badiali (*il sergente*) fece un'entrata veramente trionfale alla testa del suo drappello. Pozzolini fu superbo, bello, caro, grazioso e come cantante e come attore; i suoi assoli riescirono di vero artista. La Sontag si mostrò tale, che l'America non ha mai veduto, nè udito la più perfetta *Adina*, che Romani e Donizetti abbiano ideata. Ad un frenetico applauso dovette ripetere la sua aria del secondo atto, e si minacciava una terza replica. Rocco (*Dulcamara*), salutato da battimani al suo apparire, colse fragoroso e generale applauso finita la sua cavatina di sortita, e replicato il duetto colla Sontag. In tutto il rimanente sempre accolto calorosamente, e da rumorosi

evviva. In complesso una rappresentazione perfetta. Ecco un novello e peregrino fiore da aggiungere alla corona di successo (della Compagnia, in cui risplende una Sontag qual fulgente pianeta) tutto fresco e rugiadoso siccome côlto per la prima volta in Boston. Il giovane e già provetto basso cantante Severo Strini fa parte della Compagnia Sontag, e fu un buon acquisto per l'Impresa.

MALTA. La Rapazzini ebbe nelle ultime due sere della stagione un successo semprepiù bello cogli *Orazii e Curiazii*, e il *Rigoletto*. Fu onorata di poesie, di corone, di fiori, ed ebbe doni in gran copia. Ella disse un addio al Pubblico Maltese, e con tanta perizia e squisitezza eseguito, che dovette fra gli evviva ripeterlo. Dalla lettera del nostro corrispondente parrebbe che la Rapazzini fosse riconfermata, e bene apporrebbesi quell'Impresa, poichè gli artisti bravi e che fanno l'interesse son pochi.

SIVIGLIA. Leggesi nel *Conciliador* del 20 maggio 1853: « La sera di mercoledì ebbe luogo il benefizio del sig. Luigi Bretin, maestro-compositore e direttore della Compagnia coreografica di detto teatro. Il dramma prese pur parte per favorire il beneficato, ed eseguì la bella commedia, *L'uomo di mondo*. Dopo si diede il leggiadrissimo ballo, *Idalia o La figlia dei Fiori*: composizione del Bretin stesso, che ottenne, come già dicemmo, un esito dei più lusinghieri. Tutti i passi furono applauditi strepitosamente, interessando in especial modo la nostra attenzione il gran passo dei veli (che si può dire essere uno dei migliori che vi siano, offrendo molta novità nei differenti gruppi e quadri che vi si formano). La graziosa e simpatica Flora Fabbri conseguì un'ovazione completissima. Ballò con la maggiore delicatezza e grazia, e con tal precisione che prova la grande inspirazione di questa artista, essendovi dei momenti che non sembra che balli, ma bensì voli. Il sig. Gontié si fece applaudire moltissimo, essendo chiamato più volte con la signora Fabbri al proscenio, e meritamente: al finale fu pure chiamato il maestro-compositore Luigi Bretin ».

« Per fine del benefizio si eseguì il terzo atto del ballo, *Il Diavolo a quattro*, nel quale danzano un gran passo la signora Flora Fabbri e il sig. Gontié. Inutile è il notare ch'eccitò il maggiore entusiasmo. Chiamate, *bis*; concluderemo col dire che tutte le sere la scena si trasforma in un ameno giardino ».

UN PO' DI TUTTO

Ai Giardini Pubblici di Milano si è da giorni prodotta l'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — L'ottimo baritono Bencich sarà in carnovale alla Fenice di Venezia (Impresa Marzi). — La prima donna Carradori e il tenore Pavesi erano a Parigi. — Sofia Cruvelli andò a Bienfield, sua terra natale. — A Parigi s'innalza un monumento al violinista Lafond. — Ernst, il celebre violinista, ebbe a Bordò il medesimo successo di Tolosa. — Il pianista Mattei e il baritono Guglielmi partirono per Londra. — Bazzini è a Londra. — La sera del 12 al Teatro Nuovo di Firenze davasi il *Rigoletto* con la Lotti, Cresci, Setof, la Bregazzi e Angelini. All'Alfieri proseguivano le prove della *Bice del Balzo* del maestro Carlini. Al Leopoldo sono finite le rappresentazioni del *Mantello* e del *Campanello*. — La prima donna Clelia Forti-Babacci venne scritturata nuovamente al Teatro di Catania. — La Drammatica Compagnia di Antonio Feoli fu fissata per l'Alfieri di Firenze, p. v. carnovale. — Agisce a Novara la Comica Compagnia Rizzoli. — A Zara, dopo il *Crispino*, si diedero *I Martiri*, *Norma*, e *D. Pasquale*, con applausi all'Ortolani, all'Oliva-Pavani, al Topaj, ecc. — All'Anfiteatro della Concordia in Milano piace la Comica Compagnia Giardini. — Nicola Marchese vuol lasciare Costantinopoli, per cui le Imprese potranno valersi di lui come primo mimo assoluto e Compositore di Balli. — I sigg. Naum e Lanzoni si recano in Italia, onde formare una nuova Compagnia per Costantinopoli. — A Siena si darà in carnovale l'*Ermelinda* del maestro Battista. — All'Arena Goldoni di Firenze agirà in agosto la Drammatica Compagnia Chiari, Pieri e Lottini. — Completa Compagnia d'Algeri, Impresa diretta dai signori Galetti e Grotti. Prime donne assolute Annetta Bottà ed Elvira Fossa, prima donna contralto Giuseppina Cella, primi tenori Francesco Federigo e Giuseppe Vaccani, primo tenore di mezzo carattere G. B. Zoni, primo baritono assoluto Giuseppe Crotti, primo basso profondo Antonio Tomasi, primo buffo Giuseppe Galetti, seconda donna Emilia Rej, secondo basso Giovanni Mercadal, ed altre seconde parti. Questa Compagnia passerà al Teatro di Oranò, e per le stagioni d'autunno e carnovale al Teatro di Porto-Mahone nelle isole Baleari. — L'Impresa del Teatro Leopoldo di Livorno per impreviste circostanze non ha avuto effetto: sono disponibili il tenore Caserini e il baritono Pellegrini. — Il maestro Butera è partito per Palermo. — Il libretto del *Gian di Nisida*, poesia di Achille De Lauzières, è di proprietà del M. Romani che lo sta musicando. — La signora Carolina Guarducci, contralto, è stata definitivamente confermata in Odessa. — Il buffo comico sig. Luigi Maggiorotti è in Firenze disponibile. — *Recenti Scritture dell'Agenzia dell'Arte.* Guglielmo Fedor primo tenore assoluto di cartello, pel Teatro Santa Elisabetta di Messina, dal 25 settembre prossimo a tutto il sabbato di Passione 1854. Biagio Bolcioni, primo tenore assoluto, per il teatro stesso, per l'epoca stessa. Luigi Ciardi, buffo comico, per il carnovale 1853-54 per il medesimo teatro. Giulietta Borsi-Deleurie, prima donna assoluta, per il medesimo teatro dal 25 ottobre prossimo al sabbato di Passione 1854. Edoardo Vinter, primo baritono assoluto, pel carnovale 1853-54, per Siena al Teatro dei Rinnovati. — Abbiamo riudito il basso sig. Laura al Nazionale, e vi trovammo dei mezzi veramente belli. Siamo certi che le Imprese non lo lasceranno ozioso per le venture stagioni. — Le scritture fino ad ora fatte dall'Agenzia Guffanti, per ordine della Regia Commissione, al Ducale Teatro di Parma, carnovale prossimo, sono le seguenti: Giacomo Galvani primo tenore assoluto, Carlo Blasis coreografo, Carlotta Granzini e Luigi Gabrielli primi ballerini, Luigia Blasis prima ballerina. — Al Teatro Filodrammatico di Milano canteranno la nuova Opera buffa del maestro Domeniceti la prima donna Teresa Martinetti, il Dei e lo Zambelli. — La *Claudia* al Carignano fu uno strepitoso trionfo per la Zuanetti-Aliprandi e il Morelli, che interpretò alla perfezione quella difficile parte. Chiamate alla Zuanetti, al Morelli, a tutta la Compagnia. — Le rappresentazioni di Malta sono finite. — Martedì la Drammatica Compagnia Lombarda darà al Carignano la sua *Ultima Rappresentazione*. — Siamo invitati ad inserire il seguente articolo: « L'Agenzia Teatrale di Ercole Tinti in Bologna ha scritturato la celebre danzatrice Sofia Fuoco pel Gran Teatro la Fenice di Venezia, prossimo carnovale 1853 e quaresima 1854, fino al 24 marzo. Quelle Direzioni e quegli Impresari che credessero di prevalersi dei distinti talenti di questa artista per le stagioni avvenire potranno dirigersi all'Agenzia Teatrale suindicata in Bologna, la quale è incaricata a concludere quei contratti che troverà di convenienza dell'artista ». — Il pianista sig. Enrico Jacques non darà altrimenti all'Albergo Feder il Concerto che avevamo annunziato, e partì invece per Genova. — L'egregia prima donna signora Carolina Cuzzani va a poco poco rimettendosi in salute in Bologna, sua patria. — Domani al Nazionale la nuova Opera del maestro Luzzi. — È di ritorno in Torino la prima ballerina assoluta signora Isabella Fleur. *Lo Spettatore del Monferrato* ci narra gli onori che ella conseguì a Casale in occasione della sua beneficiata. Isabella Fleur ebbe fiori, corone, regali e clamorose chiamate, e dovette replicare il *passo spagnuolo* da lei stessa ampliato di più nuove fantasie e di più leggiadre movenze (parole del citato giornale). — Il Re di Baviera fu di passaggio per Modena, e l'Impresario Tinti gli allestì al momento (cogli artisti che ancora non erano partiti, colla Fuoco, la Brambilla Gaetanina, il tenore Luigi Ferretti, chiamato da Reggio, ecc.) un conveniente spettacolo. — Il fuoco ha preso di mira i teatri. Il 24 del passato maggio il teatro Adelphi in Edimburgo restò preda delle fiamme. — L'*Arte* ha avuta troppa fretta di dire che il tenore Baucardè rimandò le scritture di Parigi per la primavera ventura. A tutt'oggi pendono ancora le trattative. — L'egregia cantante Rosina Penco fu riconfermata pel Carlo Felice di Genova, primavera ventura. Finalmente il signor Canzio ne ha fatta una giusta! — Il *Cosmorama* di Milano non ci dà notizie cattive della *Chiara di Rosenberg*, datasi a quel Teatro di Santa Radegonda, e colma di lodi la Charles e Vincenzo Galli. Cima fu un *Montalbano* troppo torvo, e il tenore Giacinto Ghislanzoni ha bisogno di studio. — L'anno venturo la stagione del Teatro Italiano di Vienna incomincierà coll'aprile, e terminerà alla fine di giugno. — L'ultima rappresentazione dell'*Otello* al Carcano di Milano fu una festa per il tenore Baldanza e la Parodi. — Il dramma del Fortis, *Cuore ed Arte*, ebbe splendido successo alla Canobbiana di Milano. È diviso in due rappresentazioni. — Furono pure scritturati per Parma, carnoval prossimo, il primo mimo assoluto Federico Ghedini, e il primo mimo generico Moschini. — È morto in Torino il *meneghino* Luigi Cappella.

Scritture dell'Agenzia del Pirata

TEATRO GERBINO — mesi di luglio ed agosto

Opera. - Prima donna assoluta, Carmela Marziali. Altra prima donna e comprimaria, Enrichetta Lauretti. Primo tenore assoluto, Gio. D'Apice. Primo basso assoluto, Orazio Bonafos. Primo buffo assoluto, Carlo Cambiaggio. Primo basso, Francesco Reduzzi. Tenore comprimario, Teobaldo Gabetti. Maestro concertatore e direttore dell'Opera, Innocenzo Smoltz. Opere: *Il Birrajo di Preston* di Luigi Ricci: *Fiorina* del maestro Pedrotti (ambedue nuovissime per Torino).

Un intermezzo di passi danzanti, con artisti che si annunzieranno a suo tempo, contribuirà a rendere variato il divertimento.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 101 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — GIOVEDÌ 16 giugno 1853

PREZZO
Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO
È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

NECROLOGIA

GIUSEPPINA RONZI DE BEGNIS

L'infausta novella, dai pubblici fogli anticipata, avverossi.... Giuseppina Ronzi non è più!

Questa distintissima artista segnò un' epoca nei fasti del lirico teatro italiano, come cantante, e come attrice. Noi, quando udremo ancora la *Semiramide* e il *Roberto Devereux*, non potremo a meno di ricordarla, ed esclamare — *Oh la Ronzi!*

Chi volesse innalzare un sepolcrale monumento alla sua diletta memoria non durerebbe fatica a disporlo. L'Arte da un lato, i suoi parenti dall'altro. E più lunge? Euterpe che spezza una corda del plettro, perchè le manca un' ancella. R.

FILIPPO GALLI

È morto in Parigi un grande artista italiano, il povero Filippo Galli, già da tanti anni dimenticato dal mondo!... La natura fu prodiga di doni verso di lui, e gli uomini ..... come al solito, furono ingrati!

Ebbe un cuore grande e generoso; una intelligenza superiore, uno spirito acuto ed amenissimo. Fu bello della persona, elegante, simpatico. La sua voce ebbe una potenza straordinaria; nessuno lo sa meglio del suo amico Rossini, che scrisse per lui le più divine composizioni musicali. Percorse nella sua vita artistica l'Europa e l'America. Col suo canto commoveva ed agitava gli spettatori che accorrevano da lungi per udirlo; colla sua azione magistrale toccava tutte le fibre del cuore; il pianto od il riso del pubblico dipendevano da un suo movimento, da un accento delle sue labbra, da una contrazione del suo volto. Nella sua gloriosa carriera guadagnò tanto oro da saziare le brame de' più avidi; ed egli lo distribuì a' suoi compagni infelici, lo divise coi poveri, cogli amici, con tutti!... contando sulla gratitudine e sull' amicizia degli uomini!

Venuto in vecchia età, perduta la bellezza, la potenza, la voce, ed il denaro, gli amici discomparvero, il pubblico lo pose in oblio, e le persone beneficate da lui lo fuggirono. Rimase povero e solo!... e non levò mai un lamento contro gli uomini!

Noi lo abbiamo conosciuto ed amato in questi ultimi anni. Egli era sempre sereno, come l'uomo virtuoso; rassegnato al suo destino, come le anime grandi. Povero vecchio!... Povero Filippo!... I nostri occhi si velano di lagrime, quando pensiamo alla tua bontà, ai tuoi talenti, ed alle tue immeritate sventure... Divenne paralitico e cieco. La vecchiaia, le malattie e la miseria congiurarono insieme contro di lui. La sua casa si fece deserta, come la dimora degli appestati. Una sola creatura fedele sostenne i suoi ultimi passi, e ricevette piangendo il suo estremo respiro. Egli è morto l'altro ieri. Il povero Galli non è più! Chi ascolta questa triste notizia con una lagrima agli occhi?... Chi si ricorda ancora del povero Galli?... Che Iddio giusto ricompensi nell' eternità le sue virtù e le sue pene!... e che gli uomini cessino una volta d'essere crudeli ed ingrati, e ricompensino più degnamente il valore e la virtù.

Ma, ahimè! se ora alcuno si duole che Filippo Galli sia morto nella solitudine e nella miseria, ora ..... è troppo tardi!!...

Parigi, 10 *giugno* 1853 — ANTONIO CACCIANIGA

LETTERATURA

In Francia si pubblica un interessante *Journal de la librairie*, in cui, come in un libro parrocchiale di nascite e morti, si registrano giorno per giorno i nuovi libroni, libracci, libretti, libricciuoli, librattoli, librettini, e librettucci pubblicati in quella nazione, la quale (secondo il Daru) nel 1815 ebbe il coraggio di stampare nientemeno che 66, 832, 883 fogli: nel 1825, ben 128, 011, 443 fogli: nel 1852 oltre 150 milioni di fogli, cioè 410,000 fogli al giorno, circa, senza comprendervi le stampe periodiche.

Le opere stampate nel 1852 sono 8261. La sola Parigi ne stampò 4321. L'Algeria 15. Ve ne sono 203 latine: 66 greche: 110 spagnuole: 90 tedesche: 42 inglesi: 25 italiane: 3 polacche: 3 in lingue orientali: 63 in varii dialetti francesi.

Tredici di queste opere riguardano la nostra Italia, la quale un tempo da un di loro, in un momento di delirio, fu detta *terra dei morti*; e noi, senza eternar la memoria di quel vecchio insulto, basta che dimostriamo con nuove opere che siamo veramente vivi.

Tre sono i viaggi artistici, fra cui *l'Italie à vol d'oiseau* di Teofilo Gauthier. Una è l'*Excursion gnostique en Italie*, di Matter: escursione che può essere interessante. Vi è un libro di Ozanam sui poeti francescani. Un altro di Paolo Drouilhet su Dante: *De l'Art en Italie*, *Dante Allighieri* e la *Divine Comédie*. Un altro di Calemard su Dante, Michelangelo e Machiavelli. Un altro di Eugenio Montlaur su Parini, Alfieri, Monti, Foscolo. Una traduzione del *Convito* di Dante: saggio di traduzione di tutte le opere minori del sommo poeta, indispensabili per intenderlo (dico intenderlo, e non solamente farlo imparare a memoria, come si faceva nel secolo passato, in cui i pappagalli sulle panche scolastiche erano consoli, re, imperatori di Cartagine e Roma!). Altri contengono le traduzioni dell' *Eufemio di Messina*, della *Francesca da Rimini*, e di qualche altra celebre opera di Silvio Pellico. Fu anche tradotta la *Storia dei Cent'anni* di Cesare Cantù. (*Coll. dell' Adige*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ci scrivono da Napoli: « Dobbiamo deplorare l'immatura perdita di Alonzo Caracciolo duca di S. Arpino, mancato ai vivi negli scorsi giorni in questa città. A tutti coloro che il conobbero di persona o di fama tornerà questa notizia tanto lagrimevole, quanto inaspettata. Chè appena aveva il Caracciolo varcato il quarto lustro dell' età sua, e già il mondo artistico lo salutava egregio cultore della pittura, e tutti gli amatori ammiravano non ha guari varii suoi dipinti pregevolissimi esposti nel Palazzo degli Studi. Alla gentilezza del sangue ed alla coltura dell' ingegno univa l'avvenenza della persona e la cortesia

de' modi; sicchè era tra noi *in vero* un fiore peregrino. E però s' ebbe molti invidi ed anche calunniatori; chè la turba degli ignoranti ed oziosi mal comportava in un sol giovanetto l'unione di tante e sì rare qualità........ Ma s' abbiano costoro lo sprezzo e l'oblio, mentre con la vita del Caracciolo non finisce già la memoria del suo ingegno e delle nobili doti del suo animo generoso ».

— Si legge nel *Phare du Loiret*: « È giunta alla Nuova Orleans l'areonauta Petin, ripartito subito per Nuova York per comperare le stoffe e gli apparati necessarii a costruire il suo naviglio areostatico, pel quale aprì agli Stati Uniti una soscrizione di 500,000 franchi quasi al tutto riempiuta. Egli obbligossi coi suoi azionisti di fare il viaggio per aria dalla Nuova Orleans in Francia in 36 ore. È desiderabile che tale audace esperimento termini soltanto a danno degli azionisti del signor Petin, e che non abbiasi a deplorare altra perdita che quella del danaro ».

— Il celebre violinista Ole-Bull acquistò, nella contea di Potter, in Pensilvania, 125,000 acri (500000 ettari circa) di terra fertile, in parte selvosa, e con abbondanti vene d'acqua. Ei cede quel terreno in particelle di 20 acri, a ragione di 3 dollari (15 fr. 75 c.) l'acro, e di preferenza a' Norvegi, agli Svedesi o a' Danesi, perch' è sua intenzione di formare una colonia scandinava, quant' è più possibile. Il numero de' suoi coloni è già di circa 700, due quinti de' quali Tedeschi. Quel celebre violinista aveva dato alla Nuova Orleans quattro accademie, che gli avevano fruttato più di 8,000 dollari (42,000 fr.).

— Il 23 maggio fu data a Staffordhouse (Inghilterra) un'Accademia, destinata a far conoscere la voce ed il talento d'Elisabetta Greenfield, negra, ch' era, un anno fa, schiava in uno degli Stati situati sulle rive del Mississipi. La sua padrona le legò, morendo, la libertà ed una sostanza; ma la sostanza è ancora in mano degli eredi della defunta. Elisabetta Greenfield ha ventisei anni circa; ella venne in Inghilterra per perfezionarsi nell'arte del canto, sperando, ella dice, d'esser utile, con un successo pubblico, alla stirpe sfortunata cui ella appartiene. Il suo esordire fu fortunatissimo. La sua voce ha un'espressione ed una potenza straordinaria; e gl' intelligenti affermano aver ella l'orecchio perfettamente musicale.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

Domenica udimmo la nuova commedia in cinque atti di Luigi Bellotti-Bon, *Spensieratezza e Buon Cuore*. Un romanzo di Eugenio Sue ne ha suggerita all' Autore la principale idea. Un ciarlone, un imprudente narra tutto, svela tutto, e fa nascere in una famiglia gelosie, dissensioni, litigi, duelli: però, d'indole ottima e generosa, ripara sempre al male che produce, e finisce col giovare chi aveva per il momento danneggiato. Il sig. Luigi Bellotti-Bon, che tanto ama l'arte, non andrà in collera, se noi diremo su questo suo secondo lavoro poche parole, e quali noi le sentiamo. Vi ha dell' effetto, ma i suoi caratteri non son sempre veri. Ci fa ridere, ma non basta: bisogna che ci persuada. Della sua giovane pupilla, ancora minorenne, era meglio creare una vedova, e allora le si potrebbe permettere di fare delle sue gioie quello che vuole, e di girare a suo talento di casa in casa con la propria cameriera. Anche la lingua ci parve un po' trascurata, e bisognerebbe togliere alcune delle molte ripetizioni che stancano l'orecchio. Questa commedia, a parer nostro, si risente di soverchio della fretta, con che fu scritta. Il prim' atto (la cui idea non è nuova) non è abbastanza elaborato: il secondo finisce freddamente: il terzo e il quarto corrono a meraviglia, ma il quinto è inutile affatto. Il signor Bellotti-Bon, seriamente studiando, può darci dei più sudati lavori, ed è per questo che non abbiamo voluto adularlo. Cerchi, vagheggi, coltivi l' effetto, ma non dimentichi mai quello che diceva in proposito il grande Orazio: altrimenti le sue composizioni vivranno la vita d'una sera. Passando dalle opinioni nostre alla storia del successo, il Pubblico ha riso di cuore, ha chiamato l'Autore ripetutamente al proscenio, e lunedì ne ha voluto la replica.

Martedì avemmo un'altra novità, e una novità di Augusto Bon, *Una Commedia dopo l'ultima recita* (che davvero fu l'ultima). Augusto Bon ci ha mostro come il commediante che onora l'arte sua sappia conciliarsi la stima generale, e possa esercitare un'immediata influenza sugli animi anche fuori del teatro. Un commediante adunque, non mai tardo a giovare altrui, riunisce al suocero il genero, ridona la pace a una sposa infelice, e riconduce così il buonumore in un' intera famiglia. Nel medesimo tempo il benemerito Bon ha voluto alludere all'addio, che dà alle pubbliche scene il Morelli. Noi vi trovammo la solita scorrevolezza di dialogo, la solita ragionata condotta, que' frizzi e que' sali che nello scrittore del *Ludri* sono tanto comuni e spontanei; e basterebbe a raccomandare questa sua composizione ai presenti e ai venturi il magnifico ed eloquente discorso, con cui rivendica il troppo spesso vilipeso onore del teatro drammatico italiano. L' affollato uditorio, se volle risalutare ad ogni atto dal palco i principali esecutori, che erano il Morelli, il Balduini, la Zuanetti-Aliprandi, la Zamarini, il Bonazzi e il Bellotti-Bon, volle pur vedere l'esimio Autore per colmarlo di que' sinceri applausi, che la sola riconoscenza e il solo ossequio sanno tributare.

Così gloriosamente finiva al Carignano i suoi impegni la Compagnia Lombarda, che più non udremo, sciogliendosi essa col nuovo anno comico. È un vero peccato! e non possiamo a meno di ripeterlo le cento volte. Nessuna Compagnia Drammatica vanta l'accordo, l'armonia, l'eleganza, la magnificenza di questa: nessuna, come la Lombarda, vanta un Morelli, che, dopo Gustavo Modena, è il primo attore del giorno (e non a caso il signor Righetti ha istantemente cercato e tuttora cerca d'averlo tra' suoi): poche Compagnie, come la Lombarda, possedono artisti del valore della Zuanetti-Aliprandi, della Giulietta Vedova, della Zamarini, di Bellotti-Bon, del Balduini, del Bonazzi, non dimenticando la Santecchi, il Rizzardi, il Codermann ed il Privato. E s' egli è vero che a direttore d'una comica truppa non si esige soltanto un uomo esperimentato nell' arte, ma un chiaro ingegno, la Compagnia Lombarda ha per duce un Augusto Bon ....

« *E questo fia suggel ch' ogn' uomo sganni* ».

Noi amiamo la recitazione facile, spontanea, naturale, vera: amiamo gente simpatica in iscena, e, s' è possibile, non con un piè nella tomba: amiamo il buon insieme, amiamo la proprietà e lo sfarzo nelle decorazioni, ed ecco perchè daremo sempre il nostro voto a questo eletto drappello. Chi la pensa diversamente è nemico del progresso dell'arte, nemico del teatro italiano ... e peggio per lui! R.

Teatro Nazionale

Lunedì abbiamo assistito alla comparsa della nuova Opera del maestro Luigi Luzzi, poesia di Pier Alberto Balestrini, intitolata *Chiarina*. Dal primo all'ultimo brano fu un' intera ovazione pel giovane Compositore, che dovette mostrarsi infinite volte al proscenio. Venne replicato un coro. Se questo è il primo suo saggio (come crediamo), giova sperare che, progredendo, e studiando, potrà rendersi semprepiù meritevole di lodi. Dell' esecuzione parli chi vuole ... e chi lo può.

F. D.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. La *beneficiata* del bravissimo baritono Gio. Guicciardi fu piuttosto brillante. Egli cantò l'atto terzo del *Torquato*, oltre *I Puritani*, e vi spiegò tanto valore da guadagnarsi quattro chiamate. Vi furono ritratti e poesie, e danzò l'egregia Maywood. Insomma fu spettacolo compiuto.

PADOVA. *Fiera del Santo*. Ecco la completa Compagnia che a quest'ora si sarà a quel teatro prodotta. *Opera*. Prima donna assoluta, Teresa De Giuli-Borsi. Primo tenore assoluto, Settimio Malvezzi. Primo baritono assoluto, Achille De Bassini. Primo basso profondo assoluto, Cesare Nanni. Prima donna assoluta mezzo soprano, Maria Vives De Giani. Altro basso, Andrea Bellini. Comprimaria, Carolina Berini. Altro primo tenore, Antonio Galletti. Maestro direttore dei cori, Gioachino Graziani. Coristi uomini e donne N° 32. Statisti N° 40. Opere, *Maria di Rohan*, *Il Trovatore*. *Ballo*. Coreografo, Astolfi. Primi ballerini danzanti assoluti di rango francese, Antonietta Citterio, Rosina Ravaglia, Antonio Lorenzone. Primi mimi assoluti, Fanny Mazzarelli-Astolfi, Raffaele Rossi, Prospero Diani. Altri primi mimi, Teresa Diani, Giuseppe Bini, Giuseppe Brunello, Daniele Gamberini. Prime ballerine italiane, Carolina Fornasari, Adele Amadeo, Luigia Vicinelli, Luigia Ottone, Enrichetta Gamberini, Teresa Bellini, Elisa Combatti. N° 24 ballerini di mezzo carattere. Primo ballo, *Oscar d' Alva* (uno dei soliti pasticci dell' Astolfi). Impresa dei fratelli Marzi.

ROMA. *Teatro Metastasio*. Questo teatro, disgraziatissimo per quasi tutti gli Impresarii che vi hanno voluto speculare con buoni spettacoli, perchè privo di risorse per la piccolezza, e perchè vi hanno molti inconvenienti, ora si è riaperto colla *Medea*, in dialetto romanesco, rappresentata da una porzione della Compagnia che agisce a Piazza Navona. Sono tutti di parere che se proseguiranno simili spettacoli, il teatro riprenderà l'antico splendore, cioè di quando chiamavasi *Pallacorda*.

FERRARA. *Teatro Comunale* (*da lettera*). Abbiamo avuta la *Giovanna Gray* del maestro Timoteo Pasini, e posso assicurarvi che il successo fu pieno e luminoso. L' Abbadia riportò uno de' più strepitosi trionfi, e il Pubblico la volle vedere parecchie volte sul palco. Si ripetè la cabaletta del duetto fra quest'ultima e il tenore Musiani, il quale doveva lottare nientemeno che col confronto del Mongini: entusiasmò l' assolo del finale dell' atto primo, in cui l' Abbadia si elevò all' altezza del suo nome: si replicò la marcia dell' atto secondo, non che un altro duetto nell' atto terzo. La musica è giudicata bella e d' un' impronta originale. Oltre l' Abbadia e il Musiani emerse il Coliva che ha sempre mezzi potenti, e piacquero la Secci-Corsi e il Baroncini. L'Impresa invitò l' Abbadia a fermarsi otto o dieci giorni di più: segno evidente ch' ella vi è acclamatissima.

FIRENZE. *Teatro Alfieri*. *Bice del Balzo* del maestro Carlini non dispiacque, e piaciuto avrebbe maggiormente, se non avesse lasciato dei desiderii dal lato dell'originalità, e se non si fosse trovata troppo uniforme l'istrumentazione. L' argomento è tratto dal *Marco Visconti* del Grossi. Si pretende che il maestro Carlini sia più fatto per l'Opera buffa, che per la seria. Il primo atto è il migliore, benchè qua e colà spunti qualche fiorellino. La Cremont e il Mattioli colsero i primi applausi fra gli esecutori.

Teatro Nuovo. Il *Rigoletto*, benchè sia la terza volta che si rappresenta in Firenze, ha molto piaciuto. La Lotti confermò la sua chiara fama. Il baritono Cresci, quantunque andasse al confronto d'un Varesi, trasportò e rapì il Pubblico: la sua voce bella e toccante, il suo corretto metodo, il suo sceneggiare sempre ragionato e sempre vero, gli assicurarono ad un tratto il favore generale. Il tenore Setof, ad onta che il timore paralizzasse in parte i suoi mezzi, ebbe momenti più che felici, e non gli mancarono applausi. La Bregazzi e l' Angelini non furono gli ultimi ad emergere. Venendo a qualche particolare, la cabaletta del duetto fra la Lotti ed il Cresci, *Tutte le feste al tempio*, andò alle stelle, come suol dirsi. Eccellenti vestiario e scene.

LONDRA. *Ancora della scrittura per l'America della Grisi e di Mario*. Il tenor Mario e Giulia Grisi hanno definitivamente firmato un contratto di cinque mesi per l'America, che comincerà col prossimo ottobre. Essi non devono comparire che in produzioni teatrali, e si assicurano loro 425,000 franchi, oltre le spese di viaggio che saranno pagate. Dopo Londra i due celebri artisti partiranno per l'Italia, che si propongono di visitare *en amateurs*.

PARIGI. L'*Opéra* si chiuderà, per sei settimane, il 25 corrente. Madamigella Lagrua è decisa ad accettare una scrittura per un anno a Vienna. Meyerbeer è a Parigi. La Compagnia del *Palais Royal* fa eccellenti affari al Teatro Italiano: vi ha sempre del gran mondo.

MALAGA. La nuova Compagnia si è qui prodotta col *D. Procopio*. La prima donna signora Rita Giordano piacque nella cavatina e nel duetto col buffo Nottoli, meritandosi applausi e chiamate. Si distinsero il Bertani, il Fabregas e la Degrandi.

VALENZA (*di Spagna*). Benissimo la *Miller* colla Vittadini, Irfrè, Ardavani, Castillo e De Baylou.

GRANATA. La Sulzer, il Bejart e Folguera trionfarono nella *Lucia*. Speravasi che il Rodas, Superchi e Sanz completassero quella Compagnia.

ODESSA. Ecco maggiori ragguagli della *Saffo* di Pacini, eseguitasi da Adelaide Cortesi-Crippa, tolti dal *Giornale di Odessa*:

« La nostra attuale prima donna appartiene a quel piccolo numero di cantanti che occupano il primo posto negli annali musicali dell' Italia moderna; essa ha cantato a Pietroburgo nel corso della stagione del 1850-51; e a coloro che desiderano sapere l'effetto che essa vi ha prodotto, noi raccomandiamo la lettura dei giornali di quegli anni, e soprattutto gli articoli pubblicati sul finire di quella stagione, epoca nella quale il Pubblico aveva avuto campo di convenientemente apprezzare il suo grazioso talento. Presentemente la signora Cortesi è ad Odessa nella pienezza de' suoi mezzi e del suo ingegno, e nel fiore della sua età. Il canto della signora Cortesi è eminentemente drammatico; essa trasmette con sorprendente precisione tutte le passioni, colle loro gradazioni le più variate e le più toccanti, e trascina a sè l'ascoltatore che ha la fortuna di udirla ed ammirarla. Essa ha un metodo e un gusto nel canto che sono veramente maravigliosi. Alcune persone, durante la prima rappresentazione, accusavano la signora Cortesi di alcune note che erano troppo forti per il nostro piccolo teatro, ma anche questo piccolo difetto scomparve alla seconda rappresentazione, il che ci fece conoscere che erano effetto dell'emozione che prova ogni artista al primo presentarsi ad un pubblico nuovo per essa, oppure anche erano effetto d'abitudine prodotta dal cantare nei grandi teatri, nei quali, contro sua volontà, essa forse doveva sforzare qualche volta la voce; ma quando essa riconobbe la dimensione del nostro teatro, allora la cosa fu differente. Come artista la signora Cortesi nulla lascia a desiderare. Il carattere della *Saffo* fu sì bene espresso da essa, che dalla sua prima sortita fino alla tragica morte della sventurata poetessa, noi vediamo sempre la vera poetica creatura dell' antica Grecia. Il brano che ci ha maggiormente entusiasmati, fu il finale del secondo atto, quando la *Saffo*, pressochè folle d'amore, si fa sacrilega; la Cortesi è veramente sublime; l'amore, la gelosia, lo spavento del grande delitto da essa commesso, si dipingono nel suo sguardo, si esprimono in ogni suono della sua voce, in ogni sua posa. Il Pubblico, sorpreso, entusiasmato per questo immenso ingegno, espresse la sua ammirazione con unanimi grida. Il rondò finale ha prodotto la medesima impressione; in ogni nota di questa voce graziosa noi udivamo la posizione della *Saffo* che, dimentica della vita reale e della morte che l'attende, sognava tutte le delizie dell'amore. Triste fu la fine del soave delirio della *Saffo*: l' infelice donna riconosce che le persone che erano a lei le più care al mondo, sono diventate, senza saperlo, i di lei carnefici! ».

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 28 maggio*). L'esimio contralto Marietta Alboni parte oggi col vapore Baltico per l'Europa, e pria di lasciare le sponde del Nuovo Mondo volle darci un Concerto d'addio, consacrandolo a beneficio dell'egregio professore e concertista L. Arditi.

La vasta sala del *Metropolitan Hall* conteneva ieri sera qual-

tromila e più persone, e tutti gli artisti ivano a gara per rendere compita quell' interessante serata. Il nome del giovane Arditi è pel nostro pubblico un vero prestigio: come violinista seppe con onore e successo rivalizzare col Sivori e con altri sommi professori, e quale direttore d'orchestra dell' Opera Italiana non ha ancora trovato chi possa competergli il suo sublime seggio. L'Arditi, sì giovane d'età, ma maturo di profonda scienza musicale, è da apprezzarsi altamente anche come compositore, e di ciò faremo un' appendice speciale, parlando del suo soggiorno in America.

Oltre la signora Alboni concorsero a far corona al bel genio dell' Arditi il baritono Coletti, il buffo Rovere, il tenore Sangiovanni, l' esimio pianista Strakosh, oltre tutta la numerosa orchestra dell'Opera Italiana, non che le ninfe dei cori. Insomma si fu una delle più belle Accademie vocali ed istrumentali datasi in questa città.

Non dobbiamo dimenticare madama Devries ed il sig. Forti, i quali contribuirono non poco al successo di quella sera. La bella ed imponente Devries cantò una composizione del proprio maestro L. Arditi con gran precisione, maestria e modulazione di voce.

Siamo autorizzati ad annunciare che la signora Sontag aprirà la stagione d'estate al dì 15 luglio coll' Opera Italiana.

Il basso profondo Severo Strini canterà lunedì prossimo nel Concerto della signora Bostwick nella sala Niblo.

UN PO' DI TUTTO

La Medori è arrivata a Londra. Vedremo se gl' Inglesi la pensano come i Viennesi ed i Russi! — *Scritture dell' Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri.* Il tenore Irfrè, dal primo settembre a tutto marzo 1854, per conto dell'Appalto dei RR. Teatri di Milano (con facoltà di cessione ne' teatri principali d'Italia quanto alla stagione di carnovale e quaresima). Pel Teatro Ducale di Parma, carnovale e quaresima prossima sino al sabbato di Passione, la prima donna assoluta Carlotta Lorenzetti, e per la sola quaresima la signora Marcella Lotti prima donna assoluta. Per lo stesso Teatro di Parma il primo baritono assoluto sig. Pizzigati, il primo basso profondo assoluto G. B. Cornago, il primo basso-comico assoluto Francesco Frizzi e la comprimaria signora Prassede Dompieri, dal quattro decembre al sabbato di Passione. — La brava prima donna signora Alaimo, dopo la Fiera di Forlì e di Macerata, è libera d'impegni per le prossime stagioni d'autunno e carnovale. — Al Teatro Fiorentini di Napoli nulla di nuovo che meriti particolare menzione; se non che l'Alberti, il Tofani, il Taddei, la Velli e la Pieri fanno tutti a gara per meritarsi il pubblico suffragio, ed ottengono serali successi. — La Drammatica Compagnia Lombarda è partita per Verona. — La signora Zaccaria è stata scritturata dall' Impresario Jacovacci come prima ballerina di rango francese per il carnovale 1853-54. Sappiamo che è in trattativa con l' Impresa della Pergola per l'autunno prossimo, e noi saremmo lietissimi (dice l'*Arte*) che si effettuasse quest'affare, meritando la signora Zaccaria assai più fortuna di quella che ha. — Ricordiamo alle Imprese che fra i cantanti disponibili vi è in Milano il baritono Mancusi, di bellissima fama. — Fra le pubblicazioni musicali di F. Lucca troviamo le *Due Scintille Verdiane* di Giuseppe Unia. — Si conferma il solennissimo *fiasco* dei baritoni Barili e Brignoli in Napoli. — La Vinnen fu scritturata per la Fiera di Vicenza. Si produrrà nel *Trovatore*. Perchè non fissarono la Goggi che tanto piacque a Roma? — È confermata la scrittura della esimia Barbieri-Nini all'Apollo di Roma, carnovale venturo (Agenzia Ronzi). L' Impresario Jacovacci ha fatto un acquisto veramente degno di quelle massime scene. Per lo stesso teatro e stagione medesima venne del pari fissata la prima mima assoluta signora Santalicante. — I nostri confratelli giornalisti che sono pure Corrispondenti, quando annunciano scritture fattesi col mezzo nostro, sono pregati a indicarne l'Agenzia. Il *Pirata* fa altrettanto con essi, e col maggior piacere. — È in Torino il sig. Leopoldo Puzone primo mimo assoluto, lo stesso che tanto si è distinto a Palermo. — Il bravo baritono sig. Cesare Busi ha sciolto il contratto che aveva col sig. Scalari, ed è ritornato in Bologna. — Gli spettacoli dei teatri di Ravenna, Modena e Reggio sono terminati, e così egualmente quello del Corso in Bologna. — *Scritture dell'Agenzia Teatrale A. Marchesi e M. Corticelli in Bologna.* Pel Teatro di Cingoli, e per conto di una ragguardevole Società, la prima donna signora Santina Zudoli, il primo tenore Francesco Rinaldi, il baritono Giulio Staffolini; si produrranno colla *Maria di Rudenz*. Pel Teatro di Lugo, prossima Fiera, Impresa rappresentata dal signor Dott. Antonio Marchesi, la egregia prima donna signora Sofia Peruzzi. — *Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna.* Corfù, Teatro S. Giacomo, per le venture stagioni di autunno e carnovale, Bettazzi-Ranieri primo tenore assoluto, Ruiz Luigi primo basso profondo, Dalla Porta Erminia prima donna contralto, Amadio Gaetano prim'oboe e corno inglese. Gratz, ed altri teatri di pertinenza di quell'Impresario, dal 10 giugno a tutto maggio 1854, il sig. Federico Di Ruggiero primo tenore assoluto. San Severino, per la riapertura di quel teatro, stagione corrente, i signori Giovannina e Filippo fratello e sorella Baratti primi ballerini assoluti di rango francese. — Katinka Evers, distinta prima donna di canto, sarà fra giorni in Milano reduce da Londra. Essa si produsse con brillante successo in varii concerti. È libera d' impegni per le stagioni avvenire. Dirigersi all'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*, incaricata delle opportune trattative. — Aspettavasi a Bologna la Capuani, che, dopo Madrid, si è fermata a Parigi. — La Deputazione de' pubblici spettacoli di Faenza ha sciolto il Pieraccini dal suo contratto della Fiera di San Pietro. E chi terrà ora le redini di quell'Impresa? — La signora Irene Secci-Corsi venne fissata per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo. — Il Teatro Carcano di Milano si è chiuso coll' Opera *Otello*, a benefizio del tenore Baldanza. Egli venne festeggiato in tutti i suoi pezzi, e specialmente nel duetto col baritono Altini, che fu replicato. — Non dispiacque a Pavia il *Barbiere di Siviglia*, colla Rota-Galli, Padovani-Polli, Ugo Devoti, il Celli, ecc. — È fra noi il bravo tenore sig. D'Apice fissato pel Gerbino in estate. — La Drammatica Compagnia Toscana passa dal Gerbino al Nazionale. Buona fortuna!!! — Il tenore Stefani è a Bologna. — L'*Arte* annuncia scritturato per l'Apollo di Roma in carnovale, oltre la Barbieri-Nini, il tenore Massimiliani. — Listz è aspettato a Parigi. — A proposito dell' *Omnibus*, il nostro Corrispondente ci scrive da Napoli: « Nella nostra corrispondenza diciamo: *perchè non scritturare per prima ballerina di* rango italiano *la Tedesco che tanto piacque nella scorsa stagione?* Non poteva adunque da noi desiderarsi che fosse scritturata al posto della Ferraris o della Rosati, le quali non furono mai ballerine di *rango italiano*. La Tedesco è stata scritturata per ducati 30 al mese, e la Rosati ne aveva oltre i mila mensili nello scorso carnovale ». — L'Agenzia Teatrale del Corona, Romèi e Canelli ha scritturato i seguenti artisti, per la prossima stagione di autunno, per l' I. e R. Teatro Leopoldo di Firenze: Eugenio Mazzoni, primo basso baritono; Giuseppe Piattoli basso comico assoluto; Cleofe Balestri comprimaria; Lodovico Mannini altro basso; non che Adelaide Frassi prima ballerina assoluta di rango francese; Gioachino Coluzzi coreografo e primo ballerino di rango francese, e Luigia Rasimi prima mima. — Il primo basso sig. Laura, finiti i suoi impegni al Nazionale, si reca a Milano. La bella e potente sua voce, e i saggi di progresso che ha dati nelle successive rappresentazioni del *Fornaretto* in Torino, adescheranno certo gl' Impresarii a scritturarlo. — A Lione nella *Lucia* si è moltissimo distinto l'ottimo baritono Francesco Gnone, la cui altezza di sentire va accompagnata da bei mezzi vocali. A giorni producevasi colla *Linda*. — Parlasi del matrimonio della prima mima Sofia Costanza col tenore Prudenza. — La graziosa e brava prima ballerina assoluta signora Vincenza Bertucci venne fissata pel Teatro Gerbino in estate (Agenzia del *Pirata* in concorso coll' Agenzia Guffanti). — Il baritono Luigi Walter venne riconfermato per Messina. — Alla Canobbiana di Milano si è data e ripetuta la *Capanna dello Zio Tom*, ma con successo meno entusiastico che nelle altre città (dice il *Cosmorama*), forse perchè la riduzione si trovò monca in troppe parti. — Chiunque aspirasse a prendere in appalto il Teatro Sociale di Mantova, onde darvi Opera e Ballo in carnovale, e Opera sola in primavera, farà pervenire a quella Commissione le sue proposizioni. — Il Teatro Civico di Vercelli fu deliberato al sig. Domenico Marchelli, la cui intelligenza e probità è arra sicura d'un felice successo a quel Municipio. Il Marchelli si servirà della *Privata Agenzia del Pirata*. — Furono scritturati: la prima donna Cecilia Mansui per Odessa: il buffo Righi per Mondovì: la prima donna Carmela Marziali pel Carlo Felice di Genova, autunno venturo: i primi ballerini assoluti Carolina Granzini e Luigi Gabrielli per Parma, carnovale e quaresima. — Entusiasmo a Padova *Maria di Rohan* colla De Giuli, Malvezzi e De Bassini.

ADOLFO FUMAGALLI A PARIGI

Il valentissimo pianista fu chiamato a S. Cloud per suonare davanti alle L. M. I. ed alla Corte. Eseguì cinque pezzi, ed ottenne gli applausi i più soddisfacenti. L' Imperatrice gli parlò lungo tempo, invitandolo a ritornare alla Corte, e lodando il suo bel talento come compositore, e come esecutore.

Questo giovine artista, che seppe in breve tempo guadagnarsi una grande rinomanza, si dispone ad intraprendere un viaggio artistico per tutta Italia. Erard e Pleyel, i due più celebri fabbricatori di pianoforti di Parigi, offersero all'egregio pianista due istrumenti delle loro manifatture, incaricandosi di spedirglieli a loro spese in tutte le città d' Italia, nelle quali egli darà dei concerti.

Sono queste prove evidenti della stima che ha saputo meritare in riva alla Senna il Fumagalli, come pure del rispetto che hanno i Francesi per gli uomini di un talento superiore e straordinario.

X.

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 102 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — Domenica 19 giugno 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA

UNA POESIA INEDITA DI DANTE ALIGHIERI

Una poesia inedita del sovrano Cantore della Divina Commedia è un solenne avvenimento per la letteratura italiana, e dev'essere festevolmente accolta, in ispecie all'epoca nostra, in cui l'amore e l'ossequio pel grande Poeta sono giunti all'idolatria, come la Francia, la Germania e l'Italia stessa lo provano. Fu essa copiata da un manuscritto della fine del secolo XIV e del principio del XV esistente presso il Dottor Anicio Bonucci di Bologna, e ch'egli medesimo ha ora colà pubblicata, benchè in pochi esemplari, dedicandola al Padre Paolo Da Castel S. Pietro, ex-Provinciale e Guardiano di quel Convento dei Cappuccini. Questa inedita poesia di Dante sarà certamente obbietto di elaborati articoli e di lunghe dissertazioni, e dovrassi conchiudere che Egli due volte rifacesse l'Angelica Salutazione. R.

LAUDE DE LA GLORIOSA VERGINE MARIA
FATTA PER LO ECCELLENTISSIMO POETA M. DANTE ALLIGERIO

Ave templo di Dio sacrato e santo,
Vergine altera immaculata e pura,
Camera degna del Spirito Santo.
Maria nostra speranza alta e secura,
Chi pone e fida sè nelle tue braccia,
D'alcun periglio mai non ha paura.
Gratia per noi addimandar ti piaccia
Al tuo dolce Figliuol Vergin beata,
Che vogli (1) a noi la sua benigna faccia.
Plena, fecunda Madre, alta, obumbrata,
Nata pudica, al mondo senza pare,
Dal sommo eterno Dio santificata.
Dominus in te volle sè incarnare;
Siccome glorioso loco e netto
Discese nel tuo ventre ad abitare.
Tecum rimase il frutto benedetto
Suggetto sempre, pur se ben discerno,
Infin che fu d'età d'uomo perfetto.
Benedicta tu sei in sempiterno,
E benedici chi te benedice,
Noi liberando dal penoso inferno.
Tu sei Madre del ciel tanto felice,
Che nulla lode umana al mondo regna,
Che basti te laudare alta fenice.
In mulieribus non fu donna degna,
Nè come te giammai sarà o Maria
Cotanto graziosa, e sì benegna.
Et ecco il popol tuo che tuttavia
Corre pietoso con umile voce;
Deh! non guardar a la sua gran follia.
Benedictus Colui che 'n su la croce
Ci dette il lume de la sua lucerna,
Per liberarci dal demon feroce.
Fructus soave in la gloria superna,
Che per noi peccatori fu immolato
Sol per camparci da la morte eterna.
Ventris pudico, tempio immaculato,
Ricettacol di Dio, sacristia santa,
E del summo tesor degno e beato.
Tui parto sacro Santa Chiesa canta,
De la qual sei la chiara e lustra porta:
D'aprirla senza te null'uom si vanta.
Jesus sempre contra al nimico esorta
Per noi o Madre, e che non sia confusa
L'anima nostra, e dal demonio scorta.
Sancta che fusti di tal grazia infusa,
Meritasti portar sì ricco pegno,
Che di morte eternal sempre ci scusa.
Maria per te si viene al santo regno:
Tu sei la nostra stella e nostra guida,
Che solo ne conduci al dritto segno.
Mater misericordia ciascun grida,
Che ci scampasti da quel gran periglio,
Chè infin di là da te s'udir le strida.
Dei ancilla, figlia del tuo Figlio,
Deh! non guardar al nostro grand'errore
Regina eccelsa del sommo Consiglio.
Ora quel clementissimo Pastore
E che conceda ad esto pover gregge
De la sua verità lume e splendore.
Pro noi pur prega tu chi 'l mondo regge,
Nostr' Avvocata, 'nanti a l'alto Sire
Che ponga fine a nostra infirma legge.
Nobis soccorri, non ti vincan l'ire,
Acciò che 'l nostro error non togli e priva
De la tua grazia ogni nostro desire.
Peccatoribus pace o vera o diva
E chiara lampa che sola del mondo
Meritasti portar palma giuliva.
Amen libera noi dal mortal pondo,
E fa contra 'l nimico abbiam vittoria,
Che non ci meni de l'abisso al fondo,
E teco noi vegnamo in la tua gloria. (2)

(1) Gli antichi invece di *volgere* alcuna volta scrissero ancor *vogliere*.

(2) Le parole *nunc et in hora mortis nostrae*, come si sa, non furono che definitivamente approvate e introdotte nella Angelica Salutazione da S. Pio V., mentre prima era in arbitrio del costume dei devoti lo intrometterle o no nella orazione.

DRAMMATICA

LEZIONI D'ARTE COMICA

del sig. E. Franceschi (*)

Il signor Franceschi insegna un'arte che non esercita. Anche Quintiliano, Longino, Mengs, Muratori ed altri insegnarono, senza essere modelli essi stessi di ciò che insegnavano. È vero

(*) Veggasi L'Italia Drammatica, n. 6, Tip. Fontana, Torino.

che la loro parola era autorevole per l'altezza d'ingegno che addimostravano coi loro scritti medesimi; è vero che i loro scritti versavano più specialmente su la parte filosofica dell'arte, mentre il signor Franceschi insegna un'arte, in cui la parte teoretica si confonde talmente con la pratica, in cui sono sì pochi i principii generali, e così varii e moltiplici ed inerenti all'esercizio pratico gli avvertimenti speciali, che quanti artisti vollero darne un trattato non riuscirono a dire in conclusione che pochissime cose, e cose benissimo conosciute, se non eseguite, dai più deboli attori. Tuttavia si badi solamente a ciò che dice dell'arte nostra il signor Franceschi.

A definire il perfetto commediante, egli ha scelto la descrizione che ne faceva Rousseau nella lettera a D'Alembert *contro* gli spettacoli. Quel grand'uomo che non iscriveva per fare allievi di recitazione, come il signor Franceschi, ma che invece definiva l'arte comica per vituperarla in conseguenza, riponeva il pregio essenziale dell'artista drammatico nella contraffazione di se medesimo. Ma il contraffarsi, nel senso più stretto che gli dava Rousseau, è veramente officio del comico? È possibile, è necessaria questa occulta contraddizione fra il personaggio e l'artista? L'artista rappresenta egli il *vero morale* o il *vero storico* dei caratteri umani? Il vero morale ha più tipi; e l'attore si modifica secondo il tipo più conveniente alla propria natura, come avviene nel caso di due grandi attori che rappresentino la stessa parte, entrambi bene, entrambi diversi; il vero storico ha un tipo unico, e chi per caso lo rappresenta non fa un'arte; per rappresentare il vero morale è d'uopo più o meno variarsi; per rappresentare il vero storico bisogna contraffarsi, e Vestri non si contraffaceva.

Il signor Franceschi, toscano, inculca agli artisti la pronuncia toscana, non parendogli vero di avere un titolo per far la scuola, e cita l'autorità di Alfieri, il quale dice che « le cose teatrali essendo scritte per quanto sa l'Autore, in lingua toscana, vogliono essere pronunciate in lingua ed accento toscano ». Ma questa lingua ed accento, per cui Alfieri non può non intendere la perfetta pronuncia italiana, è così lungi dall'essere un patrimonio esclusivo di chi è nato a Siena o a Firenze, che fra molti attori sgradevoli per pronuncia ed accento il sig. Franceschi potrebbe fare conoscenza con molti suoi compatriotti. « E se in Parigi, soggiunge Alfieri, un attore pronunciasse in un teatro una sola parola francese con accento provenzale o di altra provincia, sarebbe fischiato e non tollerato, quando anche fosse eccellente per la comica ». Ora in Francia, dove la lingua è più o meno comune a tutta la nazione, potrebbe un attore recitare con lingua ed accento provinciale senza cessare di parlar francese; ma in Italia non potrebbe un attore genovese recitare con lingua ed accento genovese senza cessare di parlar italiano. E se giunge a parlare italiano, gli resterà tutto al più una tinta più o meno leggiera dell'accento nativo, la quale non offenderà più che tanto le orecchie dei Piemontesi, dei Milanesi, dei Bolognesi, che non parlano nemmen'essi la lingua italiana. I Toscani all'incontro, appunto perchè recitano in quella stessa lingua in cui parlano ed hanno sempre parlato, perdono assai più difficilmente degli altri la pronuncia e l'accento municipale; e l'accento municipale è così dannoso in palco scenico, così micidiale per l'arte rappresentativa, che in Toscana stessa il Pubblico soffre meglio qualche residuo di pronuncia nativa dai Veneziani, che non gl'iati, le aspirazioni e le altre lascivie del parlar toscano che gli regalano i suoi connazionali. Del resto, a dimostrare che anche ai non nati in Toscana è permesso di esercitare l'arte comica, basterà dire che di tutti i grandi attori sorti da un secolo in Italia circa due terzi sono Veneziani, da Vitalba fino a Gustavo Modena. È dura cosa per un par mio dover discutere con Rousseau e con Alfieri, ma dovendo fare qualche osservazione su ciò che dice dell'arte nostra il sig. Franceschi, nell'articolo che mi è venuto a caso sott'occhio, *non c'era altro.*

L'Autore si propone anche d'insegnarci i nostri doveri in società, in teatro, in famiglia. Ognuno crederà che l'Autore sia profondamente iniziato ai misteri del palco scenico e alla vita intima degli artisti. No, signori; egli non conosce noi, e noi non conosciamo lui, che con tanto zelo c'insegna il nostro mestiere, e ci fa il catechismo. Ma senza starci vicino, anche senza venire in teatro, egli indovina benissimo tutti i fatti nostri. Egregiamente, signor Franceschi! Prosegua a indovinare; ma se, come indovina i nostri vizii e i nostri difetti, indovina anche le cause che li producono; se indovina anche per quali colpe dei Governi e del Pubblico quest'arte nobilissima giace negletta, sfiduciata, vilipesa come la Ilota delle arti; se indovina per quali cause un povero attore italiano, dopo molti anni di onorata carriera fra i più valenti, non è sicuro, non solo di non morire all'ospedale in vecchiaia, ma di non languire nella miseria e nell'avvilimento pochi mesi appresso, allora il signor Franceschi parlerà dei nostri vizii e dei nostri difetti con maggiore compassione e con minore amarezza.

L. B. *comico.*

VITTORIO EMANUELE II.

Visto l'atto stipulato il 2 agosto 1852 tra il R. Governo ed il condultore della Drammatica Compagnia Reale, Domenico Righetti, per l'affittamento del Teatro Carignano, e da noi successivamente approvato con decreto del 12 settembre stesso anno;

Visto l'art. 20 di detto atto, nel quale si obbliga la Compagnia Reale a sottoporre le produzioni del suo repertorio, per giudicarne del merito, ad un Comitato composto di un membro del consiglio di direzione, presidente, di due fra i più distinti letterati, di un artista comico, del condultore della Compagnia o di chi per esso;

Visto l'art. 34 nel quale sulla somma delle 18,000 lire che il condultore suddetto paga alle Regie Finanze a titolo di locazione del Teatro Carignano, il Governo si obbliga di prelevare lire 3,000 da destinarsi annualmente in premio agli autori delle migliori nuove produzioni drammatiche, che saranno state rappresentate nell'anno dalla Compagnia Reale, in proporzione corrispondente al merito rispettivo delle medesime, e ciò a giudizio del Comitato, di cui all'art. 20 del capitolato annesso all'atto di affittamento suddetto, o di quell'altra commissione che piacesse al Governo di delegare;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Sarà accordato un primo premio di lire 1,400 ogni anno a titolo di incoraggiamento all'autore d'una produzione drammatica dai tre ai cinque atti in versi od in prosa, rappresentata con buon esito nel corso dell'anno dalla Compagnia Reale, che sarà giudicata avere nel miglior modo adempito alle condizioni volute dall'arte e dalla morale.

Art. 2. Un secondo premio di lire 1,000 sarà pure accordato ogni anno a titolo d'incoraggiamento all'autore d'una produzione drammatica dai due ai cinque atti in versi od in prosa, rappresentata con buon esito nel corso dell'anno dalla Compagnia Reale, e che sarà giudicato avere adempiuto in differenti proporzioni alle condizioni dell'arte e della morale.

Art. 3. Sarà parimenti corrisposto un terzo premio di lire 600 ogni anno a titolo d'incoraggiamento all'autore di una produzione drammatica di un atto ai cinque in versi od in prosa, rappresentata con buon esito nel corso dell'anno dalla Compagnia Reale, la quale avrà eziandio adempito in differenti proporzioni alle condizioni dell'arte e della morale.

Art. 4. Le produzioni che si vogliono presentare al concorso dovranno essere consegnate inedite alla segreteria della R. Direzione generale dei Teatri di Torino entro l'ultima quindicina di dicembre d'ogni anno, senza indicazione dell'autore, con let-

tera sigillata che lo contenga, e che al di fuori ripeta il motto con cui verrà indicato il manoscritto del dramma.

Art. 5. Il Comitato di cui sovra sarà nominato dal nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni.

Il predetto nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni rimane incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat.° Torino, addì 29 *maggio* 1853

VITTORIO EMANUELE — *Di San Martino*

A questo decreto reale tien dietro il seguente del ministro dell'interno in data di Torino 2 giugno.

Art. 1. Il Comitato di cui all'art. 5 del summentovato decreto reale del 29 maggio prossimo passato sarà composto come segue:

Presidente: Cav. Felice Romani, altro de' consiglieri della Direzione de' RR. Teatri.

Membri: Prof. Domenico Capellina, deputato al Parlamento; prof. Giuseppe Bertoldi, ispettore delle R. Scuole; Giovanni Ventura, artista drammatico; il Direttore della Compagnia Reale.

Art. 2. Il Comitato medesimo è incaricato di quanto riguarda la perfetta esecuzione degli articoli 20 e 34 del contratto di locazione del Teatro Carignano stipulato il 2 agosto 1852 tra il R. Governo, ed il conduttore della Drammatica Compagnia Reale Domenico Righetti.

Art. 3. Esso eleggerà uno de' suoi membri per far le veci di segretario.

La Direzione generale de' Teatri in questa capitale rimane incaricata dell'eseguimento del presente decreto.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. La Maywood nell' Esmeralda* (*Corrispondenza del Pirata*). Sono molti anni che nel nostro teatro non venne esposto un ballo come questo imponente e ragionato: tutto merito dei signori fratelli Lasina, i quali hanno voluto provarci, con nostro particolare vantaggio, che la coreografia non è ancor morta in Italia. L'Impresa si sarà ormai convinta che a compor buoni balli vi vogliono buoni compositori. L'*Esmeralda* adunque, per la chiarezza dell'intreccio, per la maestria della condotta e dell'azione, e per la leggiadria dei ballabili, ha destato entusiasmo, accontentando i più difficili. La Maywood nella parte d'*Esmeralda* è un vero prodigio. Ella agisce come le più celebrate mime che si sono vedute, e nella danza non trova chi l'agguagli per esattezza, energia e slancio. Fu applauditissima ad ogni movimento, ad ogni gesto, ad ogni passo, e la patetica sua scena dell'ultim'atto venne sovente interrotta da acclamazioni e da evviva.

Il Mocchi, *poeta*, le fu degnissimo compagno, ed è stato pur esso acclamato e reiteratamente richiesto al proscenio. Gli altri mimi sonosi parimenti distinti.

La Viganoni, nei passi del terzo atto, fu *straordinariamente* plaudita, a cagione d'un indiscreto che si ostinava a fischiare. Possibile che in ogni teatro v'abbiano ad essere degli sciocchi?

La musica del Pugni è benissimo appropriata all'azione, e sparsa di belle inspirazioni. Peccato che il direttore d'orchestra nel ballo guasti in parte l'effetto, ovvero, disturbi gli uditori col perenne battere dell'archetto! E sì ch'è l'orchestra medesima che il bravo Mariani dirige tanto bene con un semplice chinar del capo....

Conchiudendo, contento generale, chiamate alla somma Maywood, chiamate al Mocchi, a tutti chiamate.

MILANO. *Inaugurazione del busto di Metastasio all'Accademia dei Filodrammatici* (*Corrispondenza del Pirata*). Nel nostro Teatro Filodrammatico abbiamo salutata la bella immagine dell'immortale poeta di Maria Teresa, di Pietro Metastasio: è fattura dello scultore Manfredini, che mai non lascia desiderii. Questo busto fu inaugurato dalla musa della poesia e da quella della musica: Giulio Carcano scrisse una *Cantata* che molto onora il suo ingegno, e il Lucantoni la musicò con amore. Il Pubblico fece buon viso all'uno e all'altro .., e non era qui il caso di esaminare il loro lavoro con occhio critico e con severità. Io già avrei pregato Felice Romani a donarci a tale proposito qualcuno de' suoi versi divini, tanto più ch'egli aveva già cooperato all'inaugurazione del busto di Vincenzo Monti con quella sua sublime Canzone che non morrà, *Qui non serici manti*, e quello che segue. E poi chi aveva il dovere di onorare Metastasio, se non chi meritò il titolo di Metastasio secondo? Io rispetto il talento del signor Giulio Carcano, ma in queste cose bisogna addirittura poggiare al sublime, e allora la solennità è compiuta.

La *Cantata* ebbe ad interpreti la Marietta Brambilla, la giovane Fumagalli, il Galvani e il Gorè, i quali, unitamente al Maestro, dovettero mostrarsi dal palco agli affollati spettatori.

La seconda parte dell'Accademia andò meno fredda; e quindi applausi alla cavatina della *Semiramide* di Teresa Parodi; quindi applausi al duetto dell'Opera medesima fra essa e la Marietta Brambilla; quindi applausi alla romanza dell'*Elisir* del Galvani; quindi infine applausi al quartetto famoso di *Bianca e Faliero*. Si cominciò con Rossini, e si finì con Rossini ... e questo è l'unico modo di farci chiudere la bocca su tutto il resto.

Teatro di Santa Radegonda (*da lettera*). Abbiamo avuta la *Beatrice da Tenda* ... Povera *Beatrice!* Povero Bellini ... e poveri noi! Fu la prima ed ultima rappresentazione. Pare impossibile che in una Milano abbiasi avuta la tracotanza di presentare un simile complesso di artisti!!! Le Imprese credono ai successi dei teatri di seconda o terza classe, ai giornali prezzolati o ignari della materia che trattano, e così rovinano esse ed indispettiscono noi.

TRIESTE. *Straordinaria stagione d'estate.* Il Teatro Grande fece la sua apertura estiva col *D. Pasquale*, e *D. Pasquale* non isfigurò mai. Applausi ad ogni pezzo, ad ogni atto, e fu ripetuto il duetto dei due bassi. Gli esecutori erano il tenore Bozzetti, Everardi, la Valesi e Scalese.

La distribuzione delle altre Opere pareva così fissata. Il 18, *I Lombardi*. Il 21, *Ernani*. Il 25, *Linda*. Il 6 luglio, *Semiramide*. Il 9, *Rigoletto*. Il 16, *Cenerentola*. Il 23, *Barbiere*. Cinque e sei rappresentazioni per settimana.

PADOVA. *Fiera del Santo. Maria di Rohan. Oscar d'Alva* (*Corrispondenza del Pirata*). Benchè *Maria di Rohan* sia un' Opera ch'io non isceglierei mai per far l'apertura d'una stagione come questa solenne, pur tuttavolta d'uopo è confessare che l'esito fu felicissimo e trionfale per questa invidiata triade di celeberrimi artisti. Sì, la De Giuli-Borsi, Settimio Malvezzi e Achille De Bassini furono pari alla loro rinomanza, ed eminentemente si distinsero ai loro pezzi principali, riscuotendo applausi vivissimi ed iterati, e meritando fragorose appellazioni al proscenio. La De Giuli poi aggiunse un valzer (ch' io credo essere quello del genovese Venzano), e questo levò la platea a inusitato entusiasmo. La brava De Giani Vives cooperò all' insieme.

Non posso così parlarvi del ballo che è una decisa meschinità, degno al tutto dell' addormentato genio dell'Astolfi. Il Pubblico lo accolse come meritava, e anche per la Fiera del 1853 notò subito un *fiasco*. La coreografia in Italia non può sostenersi, professata qual è da gente incolta ... e che quasi non sa leggere e scrivere. Il coreografo dev'essere letterato, poeta, disegnatore, pittore, maestro di ballo .... e invece i nostri compositori del giorno, con poche eccezioni, non hanno che boria e fumo.

Però in questa abbondantissima dose d'oppio largitaci dal signor Astolfi non vogliono essere travolti i primi ballerini danzanti signore Ravaglia e Citterio, e sig. Lorenzone, che furono applauditissimi.

Bello il vestiario del Rovaglia, e in generale, spettacolo degno dei fratelli Marzi.

TRENTO. *Amalia Ferraris* (*da lettera*). Vi confermo l'entusiasmo del *Rigoletto* coll'inarrivabile Varesi, il Massimiliani e la Peruzzi.

Quanto alla Ferraris, della quale volete essere informato, ella ci ha incantati, rapiti, e queste sonanti parole ripetendo, non temete di dare nell' esagerato. Il teatro era pieno di spettatori. L'esito della silfide piemontese fu compiuto. Ella ebbe tre chiamate dopo il passo a due dell'atto primo, tre chiamate dopo la sua scena della *follia*, tre chiamate dopo il gran passo di *Gisella*. Fu applauditissimo un suo piccolo assolo, e calata la tela, il Pubblico la volle risalutare per ben quattro volte dal proscenio. Forza e grazia (mirabile innesto!), eleganza e buon gusto, leggiadria di forme ed occhio che amorosamente vi tocca e vi conquide, ecco i primi pregi, il principal fascino della Ferraris, se non isbaglio. Avrete capito che il ballo è la *Gisella*, e saprete che il primo ballerino è il noto Vienna.

PIACENZA. La Drammatica Compagnia Mozzi e Gattinelli ha qui inaugurato un nuovo Anfiteatro Diurno.

LIONE. *Procedimento di quegli spettacoli.* Abbiamo sott'occhio molti giornali di quella città, e vediamo che i nostri corrispondenti non furono nelle loro relazioni solamente gentili, ma giusti. Nel *Barbiere* piacquero sommamente il Ferranti e la Beltramelli: deciso entusiasmo il Rossi, che anche colà è riputato il primo buffo vivente, dopo Lablache, e che può dire insomma d'andare di trionfo in trionfo, e d' aver proprio toccato l' apice dell'arte sua ... e della sua gloria: deciso entusiasmo il Calzolari, che deve sempre ripetere il solo del terzetto finale, *Qual trionfo inaspettato*. Nella *Lucia* si distinsero oltre modo la Beltramelli ed il Gnone. Nel *D. Pasquale*, oltre la Lorini-Vera che fece con quest' Opera la sua prima fortunata comparsa, ebbe liete accoglienze il Ferranti, e di bella luce folgoreggiarono Napoleone Rossi e il Calzolari, che canta soavemente, divinamente: il Rossi è il *D. Pasquale* per eccellenza, e bisogna leggere quei giornali per convincersi a quale altezza ei s' innalzi in questo suo prediletto spartito. Nell' *Elisir*, altro capo-lavoro di Donizetti, colsero nuovi e meritati applausi la brava Lorini, l'esimio Napoleone Rossi, il Ferranti e il Calzolari. Il Rossi, che mentre è faceto e giocoso, è sempre dignitoso e nobile, canta ed agisce questa parte a maraviglia, come nessuno dei buffi moderni sa cantarla ed agirla. Il Calzolari dovette ripetere la romanza, *Una furtiva lagrima*: egli ha saputo tanto crescere (e mantenersi) nella grazia dei Lionesi, che in una delle scorse sere gli gettarono persino dei fiori (cosa inusitata in Francia.... per un artista mascolino). La *mise en scène* è degna di qualunque teatro principale, e l' operoso, non men che intelligente Lorini farà ottimi affari.

EDIMBURGO. Si sta formando una società d' azionisti per erigere in questa capitale della Scozia un Teatro Italiano, simile a quello di S. M. la Regina a Londra.

LISBONA. Rileviamo dalla *Revista dos Especlaculos* che l'ultim' Opera fu di Donizetti, *I Martiri*. La signora Rossi-Caccia, *Paolina*, tanto nella sua cavatina, come nella polacca dell'atto secondo fu acclamatissima, e ciò può dirsi dei suoi duetti col Bartolini e collo Swift. Ella canta per eccellenza, e la sua azione è quella di una grande artista. Lo Swift e il Bartolini hanno piaciuto. Magnifiche le decorazioni. Eccellenti i ballabili, e p. e., il passo a due composto dal Cappon per lui e sua moglie ha destato un vero entusiasmo.

VARSAVIA. *Prime notizie. I Puritani* furono trionfale arena alla giovane e valente prima donna signora Marietta Spezia, che cominciò a farsi vivamente applaudire nella sua cavatina, con chiamata al proscenio. Negli altri pezzi ebbe la sorte medesima, e così la bella riputazione, onde fu preceduta, venne solennemente confermata. Il Bremond si distinse parimenti per uno dei migliori bassi. Bene il Buti e il Ciaffei.

UN PO' DI TUTTO

Il sig. Vittorio Delmary, Impresario di Jassy, ha cominciato a fare la sua Compagnia per la nuova stagione, e già vi ha scritturato il primo baritono Valentino Sermattei e la comprimaria Corvetti. — A Costantinopoli è giunto un nuovo prestigiatore, il prof. Kermann. Dicesi che i professori delle Università e dei Licei vogliano unirsi, per proibire a questi ciarlatani d' appropriarsi i loro titoli!! — La Comica Compagnia De Rossi era a Rovigo. — La Drammatica Compagnia Giardini sarà in Torino nel venturo settembre. — Il primo mimo sig. Pompeo Merli, la prima mima assoluta Bagnoli-Merli, e la loro pupilla e prima ballerina italiana Savina Sabolini sono fissati alla Canobbiana di Milano per il venturo carnovale, restando questi bravi artisti disponibili per l'autunno. La Sabolini è fissata come prima ballerina danzante per Monza, prossima Fiera. — Ci si conferma da Bologna il luminoso successo dei primi ballerini danzanti sigg. Baratti, successo che fu confermato dalle scritture che l'una dopo l'altra hanno avute. La Giovannina Baratti è fissata per Forlì, imminente Fiera. Per il carnovale sono disponibili. — La *Revista dos Especlaculos* di Lisbona annunzia scritturati a quel R. Teatro San Carlo per la futura stagione l' egregia prima donna signora Carlotta Gruitz, il tenore Corrado Miraglia e il basso profondo sig. Formes. — La Drammatica Compagnia Giardini all'Anfiteatro della Concordia in Milano coglie applausi vivissimi, e fa danari per modo da segnarvi un'epoca. Carolina Fabbretti che replicò a *furore Lady Tartuffo*, la Benzi Rosalia e il valentissimo primo amoroso sig. Francesco Signoris, sono, fra gli altri, la delizia dei Milanesi, e meritamente. — La *serata* della valente Moltini al Nazionale ne si dice sia stata brillantissima, con teatro illuminato, fiori, corone, ecc. ecc. Ripetiamo che essa e il Crivelli furono il sostegno della stagione. Fra i ballerini continuarono a cogliere applausi il Poggiolesi e la Bellini. Quest'ultima però non dovrebbe abbandonarsi tanto alle folli acclamazioni di chi prende il teatro per una piazza, e non per una artistica arena, e riformare il suo genere che è assolutamente falso. La Drammatica Compagnia di Cesare Fabbri darà stasera in questo teatro la sua prima rappresentazione. — Il Carcano di Milano ha chiuso le sue porte all'Opera. La Parodi (che canta divinamente, ma sta male di mezzi vocali) va a Genova, disponibile; la Rebussini a Trieste, scritturata al Mauroner; Baldanza a Bologna; Cambiaggio a Torino, fissato al Gerbino colla Marziali; Derivis in Francia; la signora Amedei, Galvani, Altini e Giorgi rimangono in Milano senza impegni. — Al Carlo Felice di Genova si prova la *Lucia* per ultima Opera. — Al nostro Anfiteatro di Cittadella deve agire una scimia, ossia, il sig. Mussati. È la solita storia: la *scimia liberatrice*. — A quest'ora al Teatro Gallo San Benedetto di Venezia si sarà dato il *Poliuto*, coll'egregio Negrini (riconfermato). — A Parma in carnovale si darà il *Profeta* di Meyerbeer. Pare che quel Teatro per la suddetta stagione voglia avere uno straordinario spettacolo. — Col mezzo delle Agenzie Lanari e Gentili sono stati confermati per Odessa la Guarducci prima donna contralto, il primo tenore Solieri, il primo baritono Zacchi, lo scenografo Solmi. — Furono scritturati pel Teatro Carolino di Palermo, dal primo settembre 1854 a tutto il sabbato di Passione 1855, Giuseppe Scheggi primo buffo, Fanny Scheggi prima donna assoluta, Enrichetta Scheggi altra prima donna e Giulietta Scheggi prima ballerina. Potevasi dire tutta la famiglia Scheggi.... — L'Impresa dei RR. Teatri di Milano cedette pel p. v. autunno di Roma, Impresa Jacovacci, il tenore E. Carrion. — Dell' Opera del Petrella riprodottasi al Teatro Nuovo di Napoli, *Le Miniere di Freinberg*, non piaciono veramente che quattro pezzi, e il resto è noioso... con buona pace della *claque* che vorrebbe rovesciar l' arte. — Abbiamo ricevuto l'Elenco della Compagnia di Faenza coi nomi degli artisti a caratteri d'oro... Buon preludio, se v' è l' oro perfino sui manifesti! La prima rappresentazione avveniva il 15 corrente. — La prima donna assoluta Emilia Goggi, oltrechè fu fissata pel prossimo carnovale alla Scala di Milano, venne pure fissata per la Pergola di Firenze, autunno prossimo, ove si produrrà probabilmente con la *Favorita*. — Furono riconfermati per Malta la prima donna Antonietta Mollo, il basso Dal Riccio, il baritono Sansone e il valente scenografo Napoleone Genovesi. — Il signor Domenico Amore è incaricato dall' Impresa del Teatro di Malta a venire in Italia a completare quella Compagnia per le venture stagioni d' autunno e carnovale. — Furono scritturati: il basso Alfredo Didot per la prossima Fiera di Vicenza: il basso Bartolini Paolo per Terni, carnovale venturo: il buffo Ciardi per Messina: la prima donna assoluta signora Fanny Gordosa pel Teatro dei Floridi a Livorno, stagione estiva prossima: la prima ballerina Barberina Tirelli pel Carcano di Milano, carnoval prossimo. — Domani al Teatro Giardini *beneficiata* dell'attrice Gaetana Colombino con la *Casa del Diavolo*. — A Milano in autunno agirà la Scala invece della Canobbiana, e vi canteranno la Garibaldi-Bassi, la Gordosa, Atanasio Pozzolini, Ettore Irfrè, Camillo Everardi, Nerini, Lanzoni. Vi danzerà la Maywood. — A Berlino si fabbricherà un duplice teatro diurno e notturno. — Ieri sera al D'Angennes straordinario spettacolo a beneficio della Società Francese di Beneficenza. Vi presero parte anche artisti italiani, la Morra, il Lelmi, il Marchisio, ecc. — Il Teatro di Galatz si aprì coll'*Ernani*, a lode speciale dello Scotti, della Vaschetti, dei bassi Donelli e Tozzoli. — *Opere future*. In autunno scriveranno un Opera nuova per l' I. R. Teatro alla Scala di Milano i maestri Alessandro Nini e Carlo Pedrotti; in carnovale per il detto Teatro, i maestri Sanelli e Ronchetti-Monteviti; e per quel Teatro Carcano scriverà un' Opera nuova in carnovale il maestro Emanuele Muzio. — Il baritono Crivelli è partito per Bologna.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XVIII. N° 103 | Si pubblica il Giovedì e la Domenica | GIOVEDÌ 23 giugno 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

IL PIRATA

ANNO DIECINOVESIMO

Domenica 3 luglio questo Giornale darà principio al suo ANNO DIECINOVESIMO, *e quindi ad un* Nuovo Semestre.

Per non accumular conti, i signori Associati che non hanno ancora pagato sono pregati a mettersi in regola.

Il pagamento debb'essere, come d'uso, ANTICIPATO, *e chi terrà il primo numero sarà considerato dall'Amministrazione del Giornale quale associato.*

I GRUPPI *debbono essere* necessariamente FRANCHI DI PORTO, *e così* LE LETTERE, *facendo osservare ai signori Abbonati che ora si possono* affrancare *quasi dappertutto. Se le commissioni non saranno eseguite, la colpa cadrà tutta su chi non avrà* affrancate *le lettere.*

Nelle stagioni più ricche di notizie teatrali, in autunno e in carnovale, vi avrà la solita abbondanza di SUPPLIMENTI.

Gli Annunzii di disponibilità, *le* Dichiarazioni che riguardino l'amor proprio dell'artista e il suo avvenire, *le* Nuove Scritturazioni, *s' inseriranno, come in passato,* GRATIS, *e senza obbligo tampoco di ringraziamento.*

Non si pubblicano poesie per beneficiate, o simili circostanze; non si fanno polemiche per conto altrui; non si ammettono articoli, se non conoscendone la provenienza.

Chi non fosse persuaso di qualche nostra corrispondenza *potrà venire con tutta libertà al nostro Ufficio ad accertarsene, mentre per* Pirata *s'intende l'uomo che dice francamente la verità, e non calunnia.... mentre il* Pirata *fu* ab origine *così intitolato per le tante e svariate notizie ch'egli raccoglie dovunque, non pel male che non ha mai avuto in mente di fare a chicchessia.*

Fra i signori Collaboratori tornerà a prender parte il chiar. Augusto Bon; il cav. Felice Romani ci regalerà di bel nuovo qualche sua elegante poesia, o qualche suo inedito racconto; il sig. Antonio Caccianiga, giovane e svegliato ingegno, continuerà da Parigi a prestarci l'opera sua, e il dottor C. Crespi ci provvederà di articoli umoristici.

Colle persone ragionevoli e discrete saremo buoni, gentili, compiacenti: coi prosuntuosi, coi caparbii e i maligni faremo come Ludro.... *senza però avvoltolarci in quelle sozzure.*

LA REDAZIONE DEL PIRATA

PITTURE SOCIALI

IL DILETTANTE DRAMMATICO

Il Dilettante Drammatico è una specie di *factotum* della città. Ballerino grottesco, tira salti e capriole come i danzatori dei teatri secondarii ... e in due passi, in un volo, in un lampo è dappertutto.

Egli sa quando arriva una Compagnia Comica, la quale deve aver lettere necessariamente per lui: sa quando una Compagnia Comica parte, e con qual Diligenza, con quale Vapore, e, pronto come una sentinella, si trova fermo al posto a salutarne e ad abbracciarne il Direttore, di cui poi legge la vita, e rivela le passività e i difetti, due minuti dopo la sua partenza.

Ha libero l'ingresso a tutti i teatri, grandi e piccoli, notturni e diurni, e a quello delle marionette ha un palco. Conosce tutti i giornalisti, per favorir l'uno e danneggiar l'altro. È abbonato a tutte le Biblioteche Ebdomadarie Teatrali, a tutti i Musei e a tutti i Florilegi Drammatici; e perchè il suo riverito nome abbia seggio fra que' sommi autori, ha tradotta o tradita una recente, interessante produzione francese, e l' ha regalata con generosità veramente da Cesare a quei Compilatori. È in relazione con mezza Parigi, e non v' ha nuovo *vaudeville*, nuovo dramma, nuova commedia, nuovo pasticcio che venga fuori dai torchi della Francia, ch'egli non li riceva subito, non pagandoli mai.

Adorno della persona come un vero bellimbusto, odoroso, muschiato, con un piccolo *bouquet* obbligato in mano, trovasi a tutti i convegni (però di seconda o terza classe), a tutti i *déjeuners*, a tutti i pranzi di società, partendo quasi sempre prima di bere il caffè, e qualche volta non intervenendovi .... a cagione d'un'emicrania che lo martella fino dalla verde sua età. Accompagna al teatro, alla passeggiata, alla Messa le attrici in aspettativa o in pensione; e non importa poi se strada facendo le deve improvvisamente lasciare, non importa se nel più bello d' una scena commovente è costretto ad uscire dal palco ... per andar ad ordinare i sorbetti.

Quando viene il giorno in cui debba recitare, non parlategli, non disturbatelo, lasciatelo andare. Egli non sa più da qual parte volgersi; non sa come compiere tutte le sue grandi e importanti commissioni. Deve correre da una corista pel rossetto, dalla guantaia per i guanti, dal vestiarista per un abito, dal parrucchiere per i mustacchi, dalla modista per le piume, da un *bazar* per le gambe di Parigi, da un calzolaio per i piedi, ossia per un paio di stivali alla Carlo Magno che gli occorrono infallibilmente all' atto terzo. È tutto ciò alla mattina. Al dopo pranzo crescono gli affanni, i pensieri, le cure: deve recare due biglietti a una famiglia, quattro ad un'altra, uno a Tizio, uno e mezzo a Sempronio ... perchè gli battano le mani. Deve avvertire il cognato, il cugino, il suo *décrotteur* che ha presa intelligenza col portinaio del palco scenico, e che passeranno dalle quinte in teatro liberamente.

Ha sulla punta della lingua la biografia di tutte le signore galanti; sa la storia di tutti i mariti e semi-mariti; vi sa dire perchè Antonio spenda tanti danari, e di chi sia la cavallina che monta .... sa dirvi perchè Paolo nuoti fra gli anelli e i brillanti, e quotidianamente sieda con Conti e Baroni alla *table d'hôte*. Non nominategli poi per carità nessun autore, nessuno scrittore: son tutti ignoranti, plagiarii, bestie ... e notate ch'egli non sa leggere che in qualche giorno della settimana!

Voi intanto direte: Oh, è pur l' uomo felice questo signor Dilettante Drammatico che è il gallo della Checca, che fa ciò che vuole, che tanto gode la vita, che è un vero despota! Felice, felicissimo, vi rispondo io; ma non avvi gioia quaggiù che non debba essere amareggiata, non avvi rosa senza spine. Riscaldato dagli elogi che gli fanno i suoi adulatori e le sue adulatrici,

ridendogli alle spalle, va a Pontremoli e a Signa a recitare con una Compagnia Comica... È solennemente fischiato, e figuratevi la sua disperazione, la sua vergogna, i suoi pianti. Ma non si perde di spirito. Si getta ai piedi dei suoi attori, delle sue attrici; fa tanto di cappello ai soci contribuenti, ai Direttori dell'Accademia; reca loro da sedere alle prove... e in men d'un anno è archivista.

Chi non invidia il Dilettante Drammatico anche nelle sue sventure! *C. Crespi*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Al celebre poeta Felice Romani era dal destino serbato un dispiacere al suo primo arrivo in Parigi. Appena colà giunto, gli spirò tra le braccia il padre di sua moglie e suo suocero Paolo Branca. Dolorosa e irreparabile perdita, cui mal regge il loro cuore!

— A Firenze ha veduto la luce una nuova *Gazzetta Musicale*. Ecco la sua breve prefazione: « Con molti desiderii, con molte speranze e con molti timori si presenta al pubblico questa nuova *Gazzetta Musicale*. A che tende? Che pretende? Conosce ella di qual peso si aggrava? Quali doveri s'impone? Ella conosce tutto; e perchè tutto conosce, teme che le forze non corrispondano ai desiderii; e che la speranza si risolva in nulla. Ma non sarà mai che questo timore la distolga dall'intraprendere quella carriera che ella si è prefissa, e di percorrerla come il dovere le impone onde raggiunger lo scopo, il quale per lei non è che il vantaggio dell'arte. A questo ella tende; questo pretende. Se potrà, se saprà raggiungerlo saran compensati i suoi sforzi ». Coraggio, consorella! Trovate l'arte in rovina; artisti presuntuosi, e per la maggior parte privi di merito; l'Italia senza maestri (meno Verdi e qualch'altro); un Pubblico che ha smarrita la bussola.... e da educarsi; tuttavolta giova sperare... e una donna può fare miracoli!

— G. Prati ha pubblicata un'*Epistola* in morte di Cesare Balbo.

— Il capitano inglese Sinclair, giunto a San Francisco di California, dice d'avere scoperto un'isola, la quale contiene depositi di *guano* alti 8 piedi. Ei rifiuta d'indicarne la posizione geografica; poichè questa isola venne scoperta altra volta da un Americano, che non seppe più rinvenirla; forse l'Inglese vorrà assicurare al suo paese l'estrazione del guano, del quale ei reca dei saggi a bordo.

— In Old Panama, America centrale, è stata scoperta una cava di monete romane dei vecchi tempi. Come mai sono capitate colà?

— A Colonia ebbe vita una nuova *Agenzia Letteraria* che si assume l'incarico di trovare agli autori e compositori i rispettivi editori delle loro opere, di trattare e conchiudere per essi gli affari in proposito, insomma di risparmiare tanto agli autori, quanto agli editori tutti gl'incomodi, a' quali andavano fino ad ora soggetti.

— Le spese di costruzione del nuovo teatro di Corte di Karlsruhe ammontano a 315,000 fiorini, 40,000 dei quali a carico della città. Il teatro contiene 2,000 spettatori. Il palco scenico è largo 48 piedi e profondo 70. Il macchinismo è di Muhldorfer.

— Una lettera chiama l'attenzione dei dotti e dei cristiani. Essa è una lettera scritta da Gerusalemme da Pilato a Tiberio e a tutto il Senato di Roma riguardante G. C. Il sig. Di Valous dice che questa lettera rimonta al secolo XVI, che il testo latino è stampato nel 1555 nell'opera *Ortodoxographia*, che di una simile lettera parla Eusebio dietro il racconto di Tertulliano. Essa non fa descrizione del corpo di Gesù Cristo, ma parla della Resurrezione. Questa viene attribuita a Cornelio Lentulo per soprannome *Getulicus* console, e si vuole apocrifa come questa di Pilato.

— L'anno 1852 fu memorabile nei fasti dell'astronomia per la scoperta di otto pianeti, *Psiche*, *Teti*, *Melpomene*, *Fortuna*, *Massalia*, *Lutezia*, *Calliope*, *Talia*, due dei quali, *Psiche* e *Massalia*, sono dovuti al napolitano astronomo sig. De Gasparis. Ma il corrente anno porta ancora una novella scoperta, ed è di un altro pianeta nella costellazione del Leone.

— Tutti i giornali della Germania parlano del celebre moro declamatore inglese Aldridge. Essi lo decantano pel migliore interprete delle maschie idee di Shakespeare, e dicono che quantunque pochi degli uditori dei teatri alemanni conoscano l'idioma inglese, pure ei sa esprimere in tal modo coi gesti gl'interni sentimenti; da rapirli all'entusiasmo.

— Lo scultore inglese signor Gibson, dimorante a Roma, ha ora condotto a termine una sua Venere, e l'ha dipinta al naturale, cioè le parti ignude color carne, gli occhi azzurri, biondi i capelli e il manto fregiato di ricami d'oro.

— Il celebre xilografo Guglielmo Brown di Brusselles, fondatore della belgica scuola d'intaglio in legno, ha finito il maggiore lavoro che mai fosse fatto in questo genere, il ritratto del Generale Petithan in figura intiera alta 60 centimetri e larga 40. La tavola di legno sopra la quale venne eseguito questo stupendo lavoro, è composto di 300 pezzi. Mercè questa invenzione del sig. Brown, che prova potersi connettere tavole di ogni grandezza, si potranno d'ora innanzi eseguire intagli in legno di qualsiasi dimensione.

— Si pubblica da qualche tempo a Boston un nuovo giornale musicale sotto il titolo di *Dwight's Journal of Music*.

— L'esimia violinista Teresa Milanollo dava a Vienna altri tre concerti, il primo dei quali avrà avuto luogo il 2 corrente.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. Leggesi nell'*Italia Musicale*: « Mercoledì sera ebbero termine le rappresentazioni di commedia e di ballo al teatro della Canobbiana. Davasi la *Dote di Cecilia*, col ballo il *Giuocatore*. Nella commedia ebbero applausi e saluti di simpatia, la brava Cazzola, il Majeroni e il Dondini. Nel ballo fu una continua ovazione al giovane coreografo Rota, alla Boschetti, al Lepri, al Catte, alla Razzanelli e alle Allieve della nostra scuola di ballo. Fiori in copia e corone: due di queste di squisito e ricco lavoro, furono gettate al Rota, una anche al Lepri. Alla Boschetti si rinnovarono le stesse feste della sera precedente ».

Teatro di Santa Radegonda. Lunedì 20 corrente, il bravo violoncellista Alessandro Pezze, allievo del nostro Conservatorio di musica, doveva dare a questo teatro un'Accademia Vocale e Istrumentale, in cui era coadiuvato dagli artisti di canto, la prima donna Gianfredi, il tenore Errani e il baritono Mattioli, e dal pianista Guglielmo Andreoli.

Teatro Filodrammatico. Per indisposizione del tenore Dei, la prima rappresentazione della nuova Opera del M° Dominiceti, *Due Mogli in una*, veniva protratta di qualche giorno.

TRIESTE. *Teatro Grande*. Il nostro corrispondente ci continua le notizie di quello straordinario spettacolo estivo.

D. Pasquale prosegui il suo corso di trionfo.

I Lombardi ebbero parimenti splendida fortuna, e li eseguirono la Vetturi-Olivi, Francesco Mazzoleni, Luciano Bouchè, Pietro D'Ettore, Giuseppe Paletta, Antonio Del Negro, Teresa Gridelli, Leone Filippi. Nella Olivi si trovò bellissima voce. Peccato sia fredda! dice il nostro corrispondente. La solita storia! Ma la Olivi è giovane, o almeno non vecchia, e vorrà finalmente levarsi d'addosso quest'accusa che ormai annoia anche chi la sente ripetere. Il Mazzoleni ha una voce prepotente, e farebbe ricordare Fraschini. Il suo successo fu clamoroso. Allegri, Impresarii! Seguitate a dire che non ci sono più tenori... Eccone uno.

La sera del 21 davasi *Ernani* colla Valesi, Bozzetti, Gaetano

Ferri e Bouchè: il 25 la *Linda*, con la Maray, la Déméric, Baucardè, Gaetano Ferri, Carbonel e Raffaele Scalese.

FAENZA. *Luisa Miller*. Questo teatro venne giudiziosamente aperto con uno dei capo-lavori del cav. Verdi, e il successo fu più che brillante. La prima donna Anglés-Fortuni è stata festeggiata ad ogni suo pezzo, particolarmente all' aria sua che con rara espressione eseguì, e al drammatico terzo atto. Graziani, tenore superiore ormai a qualunque lode, cantò col cuore e per il cuore, e può dire di avere ad un tempo e dilettato e commosso il suo Pubblico. La Gaetanina Brambilla si distinse nella sua parte inconcludente. I bassi Mirandola e Giorgi non male. Cori, orchestra, vestimenta, degni di tutte le lodi. Insomma i Faentini ne sono contenti, e certamente lo mostreranno accorrendo in gran folla .... più che alla prima sera.

Si prepara il *Trovatore*.

FIRENZE. *Cose varie*. Il Teatro Alfieri è chiuso. L' Impresa non faceva buoni affari, e dopo due rappresentazioni ha pensato bene di *tirare i ponti*.

Per quanto dicevasi, la Pergola si doveva aprire colla *Beatrice* o coi *Lombardi*. Là Frezzolini, Barili (!) e Toffanari sarebbero gli esecutori.

Per indisposizione del bravo tenore Setof, il tenore Caserini ha preso gentilmente la sua parte nel *Rigoletto*, che ora frutta al Teatro Nuovo tante palme al Cresci ed alla Lotti. Aspettavasi *Maria di Rohan* col tenore Dall'Armi.

Al Cocomero, colla sera del 24, producevasi la Drammatica Compagnia Sarda.

ODESSA. *Il tenore Viani*. Questo egregio tenore, che tante belle memorie aveva colà lasciate, trovò al suo ritorno lo stesso favore e gli stessi applausi. Non è a dirsi a parole di quali e quante acclamazioni egli andasse ricolmo nei *Lombardi* del Verdi, in cui ebbe a valorosa compagna Adelaide Cortesi-Crippa. Ambedue folgoreggiarono e trionfarono, ed era da prevedersi, mentre sono questi due artisti di fatti, e non solamente di nome.

Il duetto del Viani e della Cortesi fu tutto un evviva. Del famoso terzetto si voleva la replica; e crediamo che ciò basti a provare quanto veniamo registrando.

PARIGI. *Il Giglio nella Valle*, dramma tratto dal romanzo di Balzac, che si rappresenta in questo momento, ha fatto un *fiasco* completo. Il Governo, cioè i signori Fould e Baroche, hanno fatto sospendere le rappresentazioni di questo lavoro, indegno del Teatro Francese.

I concorrenti per ottenere il privilegio dell' *Opéra* piovono a bizzeffe. Il bello si è che il signor Roqueplan non è disposto a cedere la sua piazza senza un' indennizzazione.

L'*Epreuve villageoise, La Tonelli, Les Mousquetaires de la Reine* e *Les Noces de Jeannette* attraggono grandissima folla all'*Opéra-Comique*. Mentre starà chiusa, si penserà a ristaurarla.

Al *Gymnase* i ballerini spagnuoli fanno fortuna. Tutte le sere Petra Camara è obbligata a ripetere un passo, in cui spiega tutta la sua vivacità e grazia.

Ida Bertrand è di ritorno da Vienna a Parigi. Ella fa stampare in que' fogli che fu la delizia di quel Pubblico .... vorrà dire la *noia*.

MALAGA. La *Linda* è stata qui benissimo eseguita.

La prima donna Rita Giordano ha una voce chiara, estesa.

Il basso Fabregas è eccellente, e la parte del *Prefetto* non poteva essere da lui meglio agita, nè meglio cantata.

Al buffo Nottoli non si possono negare qualità bellissime.

Il tenore Silvestroni si mostrò indisposto, e quindi non possiamo emettere il giudizio che ne ha pronunciato il Pubblico.

L'esecuzione d' *Ernani* non fu parimenti nell' insieme cattiva. Però il tenore Silvestroni continuava ad essere indisposto. La Giordano disse a maraviglia la sua cavatina. I bassi Bertani e Fabregas si resero degni di tutte le lodi. L'orchestra bene; e i cori ... Un'altra volta.

LONDRA. *Concerto di Mad. Puzzi* (*Dalla Gazzetta dei Teatri*). Il concerto annuale della signora Puzzi fu brillantissimo; fu un concerto-*monstre;* componevasi di trentacinque o quaranta pezzi. Si produssero in esso le signore Elena Angri, Katinka Evers, Lasalles, Clara Novello, Luisa Pyne, Elisa Taccani, ed i signori Bodda, Gardoni, Lablache Federico, Le Fort, Standigl, il violinista Bazzini, il professore di contrabbasso Bottesini, il pianista Prudent, il violoncellista Jacquard. Parlarvi di tanta abbondanza sarebbe affare lungo e noioso più del bisogno, il perchè m'accontenterò di dirvi che tutti ebbero a lodarsi del pubblico aggradimento inglese, il che vuol dire che fu un aggradimento espresso con modestissime manifestazioni di applauso.

RIO-JANEIRO. Leggesi nella *Gazzetta Musicale di Napoli*: « I giornali giunti dopo le ultime notizie da noi date del Brasile sono privi affatto di ragguagli teatrali; ogni lutto era già cessato, e gli spettacoli riprincipiati, però questi erano rari e poco frequentati. Le Opere che si alternavano erano *Buondelmonte*, *Lucia* e *Norma*; le quali Opere, mutilate, impasticciate e male eseguite, avean contribuito all' allontanamento del pubblico e della famiglia imperiale dal teatro. La Costrup, che annunziammo caduta qui dal nord d'Europa, e che avea disimpegnata la parte d'*Adalgisa* nella *Norma*, è sparita: venne sostituita dalla Candiani, la sempiterna cantante, o per meglio dire, la protagonista del teatro lirico di Rio Janeiro. A tanta monotonia e languore di spettacoli lirici fanno contrasto i concerti musicali della signora contessa Rovadovaska, bella e valorosa pianista polacca; i giornali tutti sono d'accordo nel prodigarle elogi, e molti artisti stranieri pretendono che sia di merito eguale a Listz e a Thalberg. Il governo Imperiale si mostra tuttavia indifferente sulla sorte dell' unico teatro lirico, e noi non possiamo comprendere come si possa dare per soli mesi sei (che spirano il giugno corrente) l' Impresa del teatro, mentre necessita altrettanto e forse più tempo per iscritturare nuovi artisti in Europa, e per il loro viaggio fino a Rio Janeiro. Attualmente il teatro, sotto il prescelto Impresario *dos Santos*, lungi dal migliorare nella direzione, ha difettato per questa e per la deficienza di cantanti. Il Pubblico si mostra freddo, e pazientemente attende l'arrivo degli artisti che il maestro Giannini, inviato dal novello Impresario, ha contrattato in Milano coll' intervento dell'Agente Teatrale Bonola. Gli artisti avventurosi, che i giornali annunziano ingaggiati per Rio, sono straordinarii per nome, patria e qualità musicale, e quel che troviamo anche di più sorprendente, si è che sono nomi ed individui affatto ignoti o sconosciuti. Il Pubblico di Rio Janeiro ha avuto finora artisti di merito; per la sovvenzione che il governo accorda, e per l'elevato prezzo del biglietto serale ha il diritto di udirne anche dei migliori: però con artisti Celtici, Teutonici e Gallici come sono Jones e la Jacobson, saranno crudelmente deluse le speranze de' Brasiliani ».

UN PO' DI TUTTO

Napoleone III ha tenuto al sacro fonte il figlio del compositore Adriano Boïeldieu, S. M. si fece rappresentare dal conte Bacciocchi, grande maestro delle cerimonie. — La prima donna signora Fodor, che si era ritirata a Limoges da molti anni, ha recentemente perduto suo marito. Essa ha preso stabile dimora in Parigi. — Il sig. Arcangelo Balderi, primo basso profondo, è stato scritturato al Teatro Valle in Roma, stagione prossima d'estate (Agenzia Banchieri in Roma). — La Peruzzi, Luigi Stefani primo tenore, ed Enrico Storti primo baritono, sono scritturati al Teatro di Lugo, prossima Fiera (Agenzia Marchesi e Corticelli). — Il popolarissimo maestro L. Arditi sta organizzando una Compagnia lirica Italiana composta dei migliori artisti italiani in New-York. — Da una lettera rileviamo che la signora Sontag ha definitivamente rinunciato ad ogni idea di dare Opera in America. — Marianna Barbieri-Nini, l'esimia attrice-cantante, venne fissata dagli Impresari Fratelli Marzi, dal 7 agosto 1854 a tutto il 30 agosto 1855, Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*. — La brava prima ballerina danzante signora Amina Boschetti venne per la primavera 1854 riconfermata alla Canobbiana di Milano. — La prima donna signora Matilde Plodowska venne scritturata dal Conte Gritti per teatri da de-

stinarsi, dal primo ottobre venturo a tutto febbraio 1854. — La Sannazzaro faceva la sua comparsa a Lione coi *Capuleti e Montecchi*. — A San Severino non dispiacquero *I Masnadieri* colla Fioretti, il Conti, il Consoli, il Boccolini. — Sono disponibili pel venturo carnovale le egregie prime ballerine Melina Marmet, Plunkett, Dubignon, e Flora Fabbri-Bretin (ancora a Siviglia). — Il primo basso Carlo Bartolucci, lo stesso che tanto si distinse in Oporto, è in Milano. — Leggiamo nei giornali che venne scritturata per Forlì la prima donna signora Barbieri-Thiolier. — La Fuoco si produrrà a Faenza la sera del 25 con la *Gisella*. — Compagnia completa pel Teatro di Piacenza, estate prossima, in occasione della solita Fiera. Prima donna, signora Luigia Gavetti. Primo tenore, signor Ranieri Dei. Primo basso, signor Luigi Ferrario. Primo buffo, sig. Cesare Favretto. Comprimaria, signora Edoarda Vagliengo-Borotti. Seconda donna, signora Natalina Dei. Secondo tenore, sig. Angelo Caldarini. Opere, *Don Bucefalo*, *Torquato Tasso*, *Il Campanello*. Impresario, Tommasi. — Il terzetto danzante del Gerbino, prossima stagione d'estate, è compiuto: prime ballerine assolute, signore Vincenzina Bertucci e Virginia Lamanta: primo ballerino assoluto, sig. Bavassano. — Il primo tenore sig. B. Daniele, allievo della Accademia Filarmonica di Torino, e già da noi favorevolmente conosciuto per averlo udito in varii Concerti, venne fissato per Nizza Marittima, autunno e carnovale prossimi venturi. — Vennero fissate pel Teatro San Carlo di Napoli le prime ballerine danzanti assolute signora Taglioni e signora Carolina Pochini (quest'ultima pel solo autunno, e col mezzo dell'Agenzia Lanari). — *Altre Scritture dell' Agenzia Lanari di Firenze*. Per Livorno, Teatro dei Floridi, le prime donne assolute Rosina Penco e Fanny Gordosa, estate prossima (la Gordosa in concorso coll'Agenzia di A. Torri). Per Terni, Teatro Comunale, carnovale 1853-54, il primo baritono Augusto Vitti. Per Catania, Teatro Comunale, autunno e carnovale 1853-54, il primo basso Nicola Contedini. Pel Teatro Regio di Torino, carnovale venturo e successiva quaresima, la comprimaria signora Luisa Dall'Anese. — Sono fra noi arrivati la simpatica e brava prima donna signora Carmela Marziali, il semprepiù festeggiato Cambiaggio e l'ottimo basso Bonafos. — A Monza s'incominciava col *D. Bucefalo* del M.° Cagnoni. — Il Viani si produceva in Odessa nella *Muta di Portici*. — Il coreografo Palladini riprodurrà a Sinigaglia la *Caterina* di Perrot. — A Vercelli, per le prossime feste di Sant'Eusebio, vi sarà Opera condotta dall'Impresario Mascalchini. Il contratto triennale del sig. Domenico Marchelli incomincia col carnovale. — Il pittore scenografico di paesaggio per la Fiera di Sinigaglia è il sig. Alessandro Prampolini, artista di cui il *Pirata* ebbe già occasione di tessere le lodi. Il Prampolini ha molto ingegno, e onorerà semprepiù la pittura italiana. — Il bravo primo ballerino Ferdinando Walpot fu scritturato dall'Impresario Ronzani per la imminente Fiera di Brescia. È acquisto che onora quell'Appaltatore, e sarà bene ricevuto da quella intelligente popolazione. — L'eccellente primo ballerino Valentino Cappon e sua moglie prima ballerina sono di ritorno in Italia, e precisamente in Milano. Furono per due anni al R. Teatro San Carlo di Lisbona, e i giornali narrarono i loro faustissimi successi. Un foglio lisbonese dice che sarà difficile sostituire il Cappon, e lo crediamo. — La prima donna signora Maria Arrigotti di bellissima fama venne fissata per Messina, dal 10 ottobre a tutto il carnovale 1853-54. — La prima ballerina danzante signora Marsigliani, che i Torinesi vantaggiosamente conoscono, e suo marito, coreografo, sono in Milano a disposizione delle Imprese. — La prima donna contralto signora Carlotta Bodina era a Firenze, e sarà a quest'ora in Milano. — Ripetiamo che il celebre Thalberg deve comporre due Opere: una per Vienna, la primavera prossima, con libro espressamente scritto dal Cav. Felice Romani: l'altra per l'*Opéra-Comique* di Parigi, con libro di Legouvè e Scribe. — S. M. la Regina di Portogallo, desiderosa di mostrare il suo pieno aggradimento alla Rossi-Caccia, al tenore Swift e al basso Bartolini che diedero un Concerto nel di lei Reale Palazzo, li fece presentare per mezzo del Cav. Porto di magnifici doni in brillanti. — Certa Albini supplì a Londra alla Bosio (indisposta) nell'*Ernani*, ma con poco successo — È giunta in Firenze la signora Cherubini, che cantò con successo al Teatro Nuovo di Napoli. Ella partiva per Bologna, dove era disponibile. — Il distinto buffo comico sig. Leopoldo Cammarano è in Napoli pronto ad accettare impegni. — La giovane prima ballerina signora Carolina Masini è a disposizione delle Imprese per le future stagioni. — Furono scritturati: pel Carcano di Milano, autunno e carnovale 1853-54, il primo baritono assoluto Alessandro Olivari: per Vienna, primavera 1854, il primo basso profondo Pietro Vialetti: per teatri di spettanza del Conte Gritti, carnoval prossimo, il primo tenore Mariano Neri (che tanto piacque a Torino!!!!): pel Teatro Ducale di Parma, carnovale e quaresima, la prima donna contralto Angiolina Berghi-Vietti (che pure ha piaciuto a Torino!!!!). — Cesare Nanni, primo basso-profondo assoluto, attualmente addetto alla gran Compagnia del Teatro di Padova, recasi quindi a Palermo, confermato dal primo settembre all'otto aprile 1854. Dopo fu scritturato dagli Impresari Fratelli Marzi dal 3 agosto 1854 al 30 marzo 1855, destinato pel carnovale e quaresima 1854-55 al Gran Teatro la Fenice di Venezia. — La signora Angelina Cerini-Codebò non venne ascritta alla Drammatica Compagnia Asti e Trivelli in qualità di *amorosa*, ma bensì di *prima attrice giovane*. — Dopo Livorno l'egregia Penco si recherà a Napoli, riconfermata a quei Reali Teatri per le stagioni di autunno e carnovale. Nella primavera del 1854 sarà di nuovo a Genova. — Il primo ballerino Francesco Jorio fu scritturato per l'estiva stagione al Teatro di Spezia. — Furono fissati per Jassy il tenore Milesi e il basso Derivis. — Per Parma, carnovale e quaresima, vennero scritturati il primo basso assoluto Orazio Bonafos, i bassi comprimarii Francesco Reduzzi e Francesco De Giovanni, e i primi mimi assoluti signori Montani (Agenzia Guffanti).

NOTIZIE RECENTISSIME

FORLÌ (*Da lettera del 19 giugno*). Iera sera sabbato 18 è andato in iscena il *Trovatore*, con l'Alaimo, Croci, Landi, Bencich e Varani. L'Opera è una delle più belle del Verdi. L'incontro è stato di vero fanatismo per tutti indistintamente, e gli artisti hanno gareggiato di zelo. Applausi, appellazioni quante mai ve ne potevano desiderare. Il teatro pienissimo. Il Pubblico arcicontento. Volendo poi venire a qualche particolare, anche noi vantiamo una triade invidiabile: l'animatissima Alaimo, l'ottimo Landi e il bravo baritono Bencich. Le decorazioni abbastanza sontuose.

MILANO. *Teatro di Santa Radegonda*. La Mori-Spalazzi si è sciolta, o meglio fu sciolta dall'Impresa (così dice il *Cosmorama*). Al di lei posto metterà l'Impresa la Mauri-Ventura. Cambio eccellente!!! Parlasi per l'avvenire di *D. Pasquale*, di *Luisa Miller*, del *Turco in Italia*, ecc. ecc.

Al Teatro Re la Compagnia Meynadier diede *La case de l'oncle Tom*, dramma in sette atti. Il *Cosmorama* ne dà il seguente giudizio: «I primi tre atti, perchè rimangono abbastanza fedeli al romanzo della Stowe, piacquero. Gli altri sono un ammasso di improbabilità nei caratteri dei personaggi, negli avvenimenti impossibili, e nulla hanno che fare col racconto originale. Eroina del dramma è l'*Elisa*; *Tom* è la quarta o la quinta figura del quadro. Ad onta della buona esecuzione, i cui principali onori furono per la bravissima Berger, il Cossard e il Pougin, eccellentemente secondati dai numerosi loro compagni, il dramma ebbe la disapprovazione degl'intelligenti ».

Scritture dell' Agenzia del Pirata

FELICE VARESI

Questo egregio baritono ovunque acclamato e festeggiato, il secondo Ronconi d'Italia, l'artista per il quale Giuseppe Verdi scrisse parecchi de' suoi capi-lavori, venne ora col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata* scritturato pel R. Teatro d'Oriente in Madrid, dal 15 p. v. settembre a tutto marzo 1854.

Gli altri artisti che l'*Agenzia del Pirata* ha fino ad ora fissati per le Reali scene di Madrid, e per ordine e conto del Cav. Urries che non risparmia nè sagrifici, nè spese al nobile scopo di ben servire quell'illustre Capitale, sono i seguenti:

MARIETTA GAZZANIGA, prima donna assoluta:
SETTIMIO MALVEZZI, primo tenore assoluto:
PIETRO MONGINI, primo tenore assoluto.

CARLO BAUCARDÈ

Quest'esimio artista, il cantante dai modi leggiadri e squisiti, il simpatico tenore che bea le orecchie e tocca il cuore, fu ora dalla *Privata Agenzia del Pirata* scritturato (cessione di Vittorio Giaccone) pel Teatro Italiano di Parigi, dai primi di marzo 1854 al venti di maggio di detto anno. Il sig. Alessandro Corti, operoso, non meno che intelligente, ha fatto un acquisto degno di lui e di quelle Imperiali scene, e il Pubblico francese si convincerà che non è ancora spenta in Italia la bella e vera scuola.

NUOVA COMPAGNIA DI PROSA E MUSICA

Per norma delle Direzioni Teatrali che volessero dare ai loro Pubblici, senza tanti sacrifici, musica e prosa, riporteremo l'Elenco della Compagnia di questo genere di recente formatasi, e che ora agisce al Circo Bellatti in Milano, rappresentata dai sigg. Andrea Ferrari e Giorgio Foscarini Cuccolo. *Attrici*. Luigia Barbini, Assunta Rinaldini, Marietta Cuccolo, Marietta Ferrari, Zenaide Barbini, Angela Marani, Teresa ed Amalia Codognola. *Attori*. Luigi Codognola, Giorgio Cuccolo, Gerolamo Marani, Francesco Traversi, Pietro Francesconi, Appio Metello, Antonio Rinaldini, Giuseppe Binder, Nicola Barbini, Andrea Ferrari, Carlo Gianni, Luigi Parmigiani. *Artisti pei Vaudevilles*. Luigi Parmigiani, Marietta Cuccolo, Giuseppe Binder. Questa Compagnia eseguisce i seguenti *Vaudevilles*: *Il Carnovale di Venezia*, *I Ciarlatani in Ispagna*, *L'Albergo della Posta*, *Scaramuccia*, *l'Elisir*, *Columella*, *la Figlia del Reggimento*, *Le Convenienze Teatrali*, ecc.

È in Torino il sig. Domenico Amore, rappresentante dell'Impresa del R. Teatro di Malta. Egli è diretto all'*Agenzia del Pirata*. Conoscitore qual è dell'arte musicale, il sig. Domenico Amore non deluderà certamente la fiducia dell'egregia Società che volle affidargli sì malagevole incarico.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 104 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 26 giugno 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

POLEMICA

AL SIG. L. B., COMICO

(Vedi di questo Giornale il N° 102)

Il signor L. B., comico, esercita l'arte senza averla maturamente studiata. Se così non fosse, non avrebbe frainteso uno de' miei articoli sull'*Arte Comica*, pubblicati nell'*Italia Drammatica*, da cui ha tolto argomento per parlare di me.

La definizione del comico data dal Rousseau e da me riferita, quadra a capello, ed il vero comico deve essere a quel modo, e non altramente. Non riportai le conseguenze che dalla sua definizione del comico traeva il filosofo ginevrino; perchè avendo in mira di riaccendere l'amore per quest'arte avvilitissima in Italia, mi sarei data la zappa sui piedi, e anche perchè quelle conseguenze non le reputo totalmente legittime, potendo benissimo uno essere ottimo comico ed ottimo cittadino e non trasportare la mutabilità del carattere, e talora le maligne finzioni della scena nella società. In quella guisa appunto che le anime da cui scaturivano i *Creonti*, i *Filippi*, i *Loredani*, i *Tartuffi* e i *Maldicenti*, abbandonando l'artistica trasmutabilità, ridivenivano nobilissime nella vita reale.

Che se poi incontransi dei meschini comici che recitano sempre e meschinamente anche fuori del palco scenico, cioè nei caffè, e via discorrendo, la colpa, caro signore L. B., non è dell'arte, ma dell'artista che malamente la esercita.

Quanto alla pronunzia, se coll'Alfieri mi tengo alla toscana, ella vedrà, leggendo bene, che lo faccio con tali condizioni da togliere ogni dubbio di spirito di parte o di vaghezza di risvegliare delle gare vergognose e miserabili.

Quanto poi al non essere stato e non essere comico di professione, mi permetta che me ne tenga. E questo non per altro, perchè quello che so di recitazione e di declamazione, lo so appunto per non averla esercitata venalmente, ma studiata e coltivata con amore e insegnata per lungo tempo.

E vorrei che la si persuadesse anche di una verità; cioè che i comici di professione anche abilissimi non sono sempre i più abili maestri; perchè in generale datisi ad una sola specie di caratteri e ad una forma di dire, e le più volte anche un po' traviati dalla mania di avere dal Pubblico applausi ad ogni costo, trasmettono nei loro allievi tutte le magagne del falso e dello stravagante che per imitazione, come quelle che più colpiscono, si apprendono e riproducono colla massima facilità.

E non è forse vero, caro signor L. B., che se qualche comichetto avvezzo a recitare commediole in *guanti gialli* e le farsette, si attentasse ad insegnare o recitare l'alta commedia o gli splendidi versi dei nostri tragici, farebbe soappare lontani le mille miglia?

Fra le molte cagioni per cui non mi vede *arruolato* nelle *truppe* comiche, e che lungi e fuori di luogo sarebbe qui annoverare, sappia che la più potente di tutte e che ha sempre tarpate le ali a questo desiderio che più volte nella prima età mi ha sorriso, si è quella che ha fatto e fa disertare la scena a molti comici di vaglia, e la fa maledire a coloro che per necessità debbono restarvi; quella che fa loro esclamare parole amarissime contro quell'esercizio; quella infine che ne terrà lontana ogni anima onesta e delicata, finchè l'arte in Italia non sia più da alto considerata, e sostenuta da più degni campioni.

Circa poi al non frequentare molto il teatro, ella dice benissimo. Da qualche tempo in qua metto rare volte il piede nei teatri drammatici, tanta è la nausea che mi vi assale, e il sonno che mi vi prende (*). E la creda pure che vi andrei tanto volontieri e che ricordo sempre con soave compiacenza quegli anni, nei quali non lo lasciavo una sera sola, e mi confortavo del consorzio e dell'amicizia dei più rinomati nostri attori.

Ma che cosa vuole? Andare al teatro per udire una lingua, non si sa di qual origine; delle cantilene da capannuccia o degli urli da orso; per sentire delle produzioni francesi malamente eseguite e svisate, o raramente qualcuna dei nostri classici stortamente intesa, oppure, per colmare lo staio, qualche pasticcetto manipolato su qualche romanzo francese da alcuni attori che hanno la mania di essere anche autori, e che per *singolare modestia* lo scelgono la sera della loro beneficiata, quasi dicano al Pubblico: — « Ho fatto una bella cosa: venite ad applaudire in me doppia persona » come se fossero già tanti Molière, Goldoni e Augusti Bon, io non me la sento davvero.

E il bello sta, caro signore L. B., che i più la pensano e la sentono come me. La si deve però essere accorta che il Pubblico comincia ad aver buon naso, nè corre più in folla, nè più si stipa alle porte dei teatri drammatici, per godere i tesori che ci regalano i nostri comici italiani.

E vorrei anche che di una cosa si capacitasse, signor L. B., cioè che i falsi splendori durano poco, e che qualche volta anche i brillanti un po' bene esaminati, si vede che in fondo altro non sono che fondi da bicchiere.

Quanto poi riferiscesi ai *doveri del comico*, e che ha trovato scritto nell'*Italia Drammatica*, debbo significarle che non mi appartiene, costumando io sempre di apporre la mia firma a quello che o bene o male scrivo secondo che mi detta coscienza, come feci parlando della *Compagnia Reale Sarda*, del *Modena*, della *Rachel*, ecc., e come potrà convincersi se mi si offrirà la occasione di conoscerla, e di apprezzare la sua valentia nell'arte.

A. E. Franceschi

SCHIZZI BIOGRAFICI

CARLO AUGUSTO DE BÉRIOT

Carlo Augusto De Bériot, uscito d'antica e nobile famiglia, nacque a Lovanio il 20 di febbraio del 1802. Orfano all'età di nove anni, trovò un tutore ed un secondo padre nel sig. Tiby, professore in quella città e già suo maestro di musica, che

(*) Il sig. Franceschi, a quel che vedo, parla qui in generale, mentre non ponno nauseare la Compagnia Lombarda (che, per abilissimi attori, per intelligenza ed accordo, è oggidì in Italia la prima), la Compagnia di Napoli ove sono un Taddei e un Adamo Alberti, la Compagnia Domeniconi, quella dell'Astolfi ove avvi una Sadoski, ecc. ecc. *R.*

andava con indefessa cura adoperandosi onde si sviluppassero nel suo alunno le felici disposizioni che per questa bell' arte il giovinetto avea sortite dalla natura. Arrivato ad un certo grado di forza, i progressi di lui sul violino furono sì rapidi che prima dei nove anni, fattosi udire nel *concerto* di viola in *la* minore, potè eccitare l'ammirazione de' suoi concittadini. Oltre al sentimento di una squisita aggiustatezza d'intonazione, che sempre si è scorta nel suonare del sig. De Bériot, la natura lo avea provveduto di fino elegantissimo gusto. Dotato d' altronde di un'anima meditativa e privo intorno a sè d'alcun modello ch'egli potesse imitare, cercò in se stesso i tipi del bello, le cui nozioni egli potea sol cogliere per entro al sentimento dell'azione spontanea del proprio individuo. Un' eccellente organizzazione morale e fisica, un' educazione ben condotta sin dal principio, una fatica ottimamente diretta condussero in breve tempo De Bériot a possedere un talento notabilissimo nella sua professione, al quale sol mancava il connettersi coi bei talenti d'altro genere, per acquistare finitezza, per ordinare sott'ogni aspetto le proprie idee, per assumere un carattere determinato.

Avea De Bériot diciannove anni, quando, abbandonata la sua nativa città per recarsi a Parigi, vi giunse verso il principio del 1821, e suo primo pensiere fu il farsi udire al Viotti, allora direttore dell' Opera. Questo celebre artista dopo averlo attentamente ascoltato gli disse: « Il vostro stile è bello; datevi ogni sollecitudine di perfezionarlo; fatevi forte nel rilevare i pregi di tutti gli uomini di talento; profittate di tutto; non imitate mai ». In questo suggerimento sembrava implicito l' altro di non assoggettarsi a maestri. Pure il De Bériot giudicò bene procurarsi lezioni dal Baillot, al quale scopo entrò nel Conservatorio. Ma non tardò ad accorgersi di possedere un talento suo proprio che gli sarebbe difficile modificare senza scapito della propria originalità. Rimasto pertanto sol pochi mesi nelle classi del Conservatorio, tornò a mettersi sotto il magistero di se medesimo, nè andò guari che venne udito con luminoso successo in più Accademie. Le sue prime arie variate, composizioni ricchissime di grazia e di novità, comparvero, ed accrebbero la nascente fama dell'artista. Il metodo suo d'esecuzione compartiva ad esse un ineffabil prestigio. Quelle che egli ha pubblicate son divenute il repertorio abituale d'una gran parte di suonatori di violino.

Dopo essersi segnalato a Parigi, il De Beriot partì per l'Inghilterra, ove si vide ugualmente ben accolto, massime ne' successivi viaggi ch'egli intraprese a quest' isola. A Londra ed in altre città della Gran Bretagna diede Accademie, che fruttarono entusiastici applausi ai suoi rari pregi. Cercato per più riprese alle Accademie Filarmoniche, lo fu anche per le adunanze (*meetings*) o feste musicali che occorrono ciascun anno nelle principali città dell' Inghilterra. Di ritorno in patria, già splendente di una brillante fama, venne presentato al re Guglielmo, il quale, sebbene non amasse gran fatto la musica, sentì la necessità di assicurare uno stato indipendente al giovine artista, che prometteva far riflettere lo splendore della propria gloria su la sua patria; gli concedè quindi una pensione di duemila fiorini col titolo di *primo violino assolo* della musica di Corte. La rivoluzione del 1830 ha tolto al sig. De Bériot questi vantaggi.

Durante i tredici anni in cui le prerogative di questo artista si sono fatte conoscere, la fama di lui è andata semprepiù aumentando, a tal che oggidì il suo *assolo*, ancorchè vi si scorgano minore ardimento ed originalità, nè inspiri la sorpresa degli *assolo* del Paganini, può essere riguardato siccome il tipo che unisce il maggior numero di condizioni necessarie alla perfezione in siffatto genere. La critica, non mai immemore dei proprii diritti, aveva apposta la colpa al sig. De Bériot di unire alcun poco di freddezza alla caratteristica di lui purezza. Utile gli fu tale critica, perchè oggidì il calore e vigore dell' arco del De Bériot non sono nella virtù del suono del medesimo men notabili dell' aggiustatezza e del gusto. Si dolse parimente la critica che limitando egli il volo del proprio genio al comporre e suonare le sue variazioni, lo racchiudesse entro una troppo angusta sfera. Si è liberato anche da simile taccia, componendo Concerti, nei quali ha spiegate proporzioni più vaste di concetti e di esecuzione. Le opere, da esso pubblicate colle lodi di tutto il mondo musicale, gli assicurano imperitura fama, e meritamente gli accordano seggio fra i migliori compositori moderni.

Divenuto amico e marito della celebre Maria Malibran, il signor De Bériot ha viaggiato con essa nell' Italia, nell' Inghilterra e nel Belgio. Le continue occasioni di udire questa inspirata regina del canto esercitarono la più fortunata influenza sul genio del maestro artista del suono. A Napoli, ove si fece udire in un' Accademia data al Teatro San Carlo, ottenne un successo d'entusiasmo, tanto più raro in Italia, perchè gl' Italiani appassionati per la melodia, lo sono forse meno per l'armonia.

Volle sventura ch'egli perdesse, giovanissima ancora, la sua diletta Maria, e poco mancò che dal dolore non la seguisse nel sepolcro. Le diede tomba nella chiesa collegiata di Manchester, e sopra una piastra di bronzo che ha la forma di scudo, vi fece porre la seguente iscrizione: *Maria Felicita De Bériot morta il 23 settembre 1836 in età di 28 anni.* La quale iscrizione è pure ripetuta in altro somiglievole scudo, in cui sono figurati ai quattr'angoli altrettanti cherubini. La Musa di Felice Romani e lo scalpello di Pompeo Marchesi finirono di eternare il nome di quell' angiolo della musica.

Dopo quest' irreparabile disgrazia, De Bériot stette celato, può dirsi, lunga pezza a se stesso: tanto potè il dolore sull'animo suo. Tornò a cercare un conforto nell'arte da lui prediletta; scrisse, fece degli allievi, ma il pensiero della sua Maria gli sta nel mezzo del cuore... e sarà l'estremo per lui. La felicità non esiste sulla terra: e se la godete, o vi colpisce bentosto un grande disastro, o siete tolti di vita. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il pallone di Eugenio Godard, quegli stesso che fece in questa capitale ripetute ascensioni sull'*Europa*, restò preda delle fiamme a Gratz nella Stiria; se per accidente fortuito o per malevolenza, non si sa. L'aeronauta fu però generosamente indennizzato della perdita; perciocchè apertasi una sottoscrizione in detta città, fu immediatamente raccolta a suo favore la somma di lire 6,700.

— Fu fatta a Nîmes una preziosa scoperta che avrebbe avuto luogo nelle circostanze seguenti: M. X*** possedeva da lungo tempo un vecchio disegno a lapis rosso, perduto tra le carte di famiglia e a cui esso non aveva posto finquì niuna attenzione. Un amatore di quadri della nostra città, M. C*** avendo notato il disegno, lo comperò, al prezzo tenuissimo di 2 franchi. In un viaggio che il compratore fece a Parigi mostrò il suo acquisto a conoscitori, che ne constatarono l'alto valore. Allora, con lodevolissimo disinteresse, M. C*** ne fece dono alla Direzione dei Musei. Dopo alquanto tempo tornato a Nîmes, ricevette una lettera di ringraziamento, nella quale gli si annunziava che in seguito a minute ricerche si era acquistata la certezza che il disegno era opera di Raffaello, il soggetto del ritratto *La Fornarina*, e il valore, niente esagerato, portandolo a 10,000 franchi.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice* (*da lettera*). Anche la *Lucia* è comparsa, e piacque. La Penco fu la regina della festa; e di vero, questa giovane cantante risplende di pregi semprepiù peregrini, ed è meritamente la delizia del Pubblico e l'ornamento del nostro teatro. Fu applauditissima la cavatina del baritono

Guicciardi e l'aria del tenore Miraglia. Qua e colà vi ebbero degli sconci, sia per colpa dei cori, come di qualche seconda parte; ma queste sono inezie, alle quali siamo troppo avvezzi per badarvi.

La Maywood desta un continuo entusiasmo nell' *Esmeralda*. Per supplire alla indisposizione dell'egregio Mocchi, ella compose e danzò un passo a due con la Viganoni, che aggiunse un fiore di più alla sua già ricca corona. Sebbene sia grande la fatica ch'ella deve sostenere nel ballo, ha dovuto ripeterne la coda, a pieno *furore di spettatori*. La Maywood lascerà un'eterna memoria in questo teatro, che per essa risuonò di applausi da tanto tempo non uditi.

CUNEO. Ci scrivono: « Una novità veniva ultimamente ad allegrare la nostra popolazione, che in gran numero accorre tutte le domeniche e tutti i giovedì ad udire la musica della Guardia Nazionale sì bene diretta dall'ottimo maestro Lamberti, l'applaudito Autore del *Malek-Adel*. Era una *mazurka* intitolata *L'Eco*, alternata con la fanfara dei Bersaglieri, e dedicata ad un egregio dilettante. Tale e tanto fu l'aggradimento e il diletto, che, terminato il pezzo, scoppiarono generali applausi, e se ne volle la replica ».

MILANO. *Teatro alla Canobbiana*. Siamo invitati ad inserire l'articolo seguente, già pubblicato in un giornale di Milano: « Se frequenti occasioni si presentarono ad encomiare in queste pagine il merito degli artisti e gli spettacoli che conseguirono il pieno aggradimento del Pubblico a questo R. Teatro nella testè spirata stagione, oggi ci si offre la più interessante, la più importante d'ogni altra nel dar ragguaglio delle singolari attestazioni di gradimento e d'entusiasmo con cui il Pubblico dalla più alta alla più umile condizione volle suggellare e far cospicua fra tutte l'ultima sera del ballo, *Il Giuocatore*, del coreografo Giuseppe Rota. Si fu allora che quanti erano i numerosissimi spettatori accorsi ad empiere, come al solito, il vasto recinto, tutti unanimi, tutti d'un solo voto concordi largirono tributo di gloria al nascente ingegno del Rota, che in sì breve tempo colle sue produzioni si levò al grado dei più valenti dell'arte sua, e diede evidentissime prove che ci recano a sperare che egli debba fra non molto giungere alla più nobil meta, ove, profittando del suo bell'ingegno, assiduamente il coltivi, dedicandosi con tutto l'ardore allo studio dell'erudizione, senza la quale non è dato emanciparsi dall'imitazione che uccide i germi del genio, all'uopo di rendere coll'immaginazione guidata dal sapere più belle, giudiziose e caratteristiche le proprie creazioni. Furono innumerevoli le ovazioni fatte quella sera al Rota e da solo, ed in unione agli eccellenti mimi Effisio Catte e Assunta Razzanelli, alla coppia danzante Amina Boschetti e Giovanni Lepri, nonchè a tutti gli altri bravi artisti ed alle allieve della nostra Scuola di ballo, diretta con tanto amore ed ingegno dal sig. Hus. L'entusiasmo scoppiava semprepiù crescente a grado a grado che accaloravasi col dramma l'impegno dei valenti esecutori, e raggiunse veramente il colmo al momento che erano offerte al Rota due bellissime, gigantesche corone d'alloro guernite di nastri con parole d'oro ad omaggio di lui, onorevole guiderdone, riserbato per avventura al Perrot solo e a tal altro. Volgendo al Rota le nostre sincere congratulazioni per ciò che ha fatto, bramiamo caldamente incoraggiarlo a proseguire nell'opera sua, e coglier così il frutto di una ben meritata fortuna, ciò che gli desideriamo di cuore, ricordando non esservi memoria che il nostro giudizioso Pubblico abbia ridomandato alla scena sì clamorosamente tutte le sere, come fece con lui, un coreografo pel corso di ben trentacinque rappresentazioni: è vanto esclusivo, è premio unico negli annali dei nostri teatri. Anche l'Impresa concorse a manifestare al Rota il proprio maggior contento, colla lettera che gl'inviò, e che fu pubblicata quale attestato autentico della giustizia resa al Rota, da essa già rifermato per più stagioni, volendo così a ben giusta ragione dimostrarci grati alla Impresa sullodata, alla quale dobbiamo il felice riuscimento delle Compagnie e degli spettacoli dal principio dell'assunto appalto fino ad ora con tutto il decoro e col maggior lustro che esigono i nostri cospicui teatri, i quali si videro a mano a mano popolarsi d'una concorrenza straordinaria in ogni stagione, conciliandosi per essa le più scabre difficoltà in momenti ardui ed eccezionali, lo che comprova la fina avvedutezza e l'esperienza nel saper bene scegliere gli artisti, e collocarli rispettivamente in opere adatte ai mezzi d'ognuno, risultato più che onorevole, riserbato soltanto ad impresarii istruiti nella musica, di specchiata puntualità ed attivi come gli attuali signori Pirola e Cattaneo ». X.

MONZA. Esito brillantissimo *D. Bucefalo*, elegante e gaia musica dell'egregio maestro Cagnoni. La eseguirono le signore Fumagalli e Nebuloni, i signori Redaelli, Favretto, Cervini e Violti. Questo felice successo fu nelle sere avvenire riconfermato a tutta lode degli esecutori e del maestro Cagnoni. Il terzetto ballabile andò freddamente... Piove sempre, e gli artisti non possono ancora riscaldarsi!!

FOGGIA. *R. Teatro Ferdinando*. La *Luisa Miller* ha qui incontrato il pubblico favore con la Zenobia Papini, con Giuseppe Villani e Francesco Gionfrida.

LIONE. Abbiamo ricevuta una lettera che conferma le notizie per noi date della *Lucia*: se non che ci si scrive che il tenore Armandi, rimesso dalla sua indisposizione, vi ha côlti e vi coglie moltissimi applausi, e fu domandato al proscenio dopo la faticosa sua aria finale, in cui fece pompa di bei mezzi vocali e d'intelligenza. Questo giovane artista è in via di progresso, e noi certo avremo occasione di parlare di lui più volte.

LONDRA. *Teatro Covent Garden* (*Da lettera*). La Medori comparve con la *Maria di Rohan*. Ebbe applausi in ciascun brano. Tutti ravvisano in essa una buona voce, la quale si addice più al genere drammatico, che al genere finito. Ha molto fuoco artistico, e nelle situazioni forti riesce a maraviglia. Qualche giornale inglese trova che la sua voce è più robusta che simpatica, e che il suo canto non si può sempre osservare col microscopio. Nell'ultim'atto introdusse una cabaletta (non sapremmo da chi composta) invece dell'originale di Donizetti, che non è forse la più adatta al di lei genere. Non potrei dirvi se il cambio ha guadagnato: la Medori però ne trasse un eccellente partito, e finì la cabaletta, non tra 'l silenzio come aveva terminato l'adagio, ma con un profluvio d'applausi da lusingarla non poco.

Venendo alla Bosio, ella signoreggia in ogni Opera. Anche l'altra sera per la malattia della Jullienne-Déjean si trovò obbligata ad eseguire la parte d'*Isabella* nel *Roberto il Diavolo*, mentre la Castellan assumeva per favore quella di *Alice*, disimpegnandola con grandissimo onore. La Bosio non aveva fatta nessuna prova, nè di cembalo, nè d'orchestra; eppure trovò in quella parte dei punti da farsi applaudire con entusiasmo. Quanto più si sente questa celebratissima prima donna, tanto più si resta convinti, che ella è la vera artista della scuola italiana, non con grida, ma con quel *canto che nell'anima si sente*.

Si è dato un ballo intitolato *Fleurette*.

VARSAVIA. Ai *Puritani*, che, interpretati dalla Spezia, dal Ciaffei, dal Buti e dal baritono Bremond, hanno tanto piaciuto, succedette il *Macbeth*, in cui si difesero abbastanza bene la Rivaska, il Buti ed il Miller.

GALATZ. Qui gli spettacoli proseguono rapidamente il loro corso; e tanto è vero che abbiamo già le notizie della *Lucia*. Fu protagonista la giovine Demoro, che senza essere una Tadolini o una Frezzolini, canta piuttosto bene, e sa rendersi degna della generale attenzione. Il tenore Paolo Scotti confermò la sua bella fama, e se spiega una voce omogenea, rivela pure dei modi che sono un fiore d'eleganza e veramente italiani. A maraviglia il Donelli.

PRESBURGO. Notizie non cattive della Compagnia Cantante che occupa codeste scene, capitanata dall'Impresario Scalari. Il baritono Carapia e il tenore Aducci vi colgono le prime palme.

LISBONA. La *Rivista Lisbonese* parla in molto vantaggio del nuovo ballo che su quelle scene produsse il valente Segarelli, *Fenella* (*La Muta di Portici*). Diedesi per *serata* della Monticelli. Furono applauditissimi tutti gli artisti, compresa la Sofia Costanza, *Fenella*. Il Segarelli venne pure lodato come primo mimo. La Monticelli partiva alla volta d'Italia.

UN PO' DI TUTTO

I *Due Foscari* a Ibraila in Valacchia hanno piaciuto. È però singolare che la parte della prima donna fosse sostenuta da un contralto, la Corvetti!! — Al Malibran di Venezia agisce la Drammatica Compagnia Zoppetti. — Ci si scrive da Roma: « L' attrice Rosa Romagnoli, una delle solide glorie della Compagnia Sarda, è stata fin 21 giorni senza recitare!!! ». — *Scritture dell'egregia danzatrice signora Maywood*. Per il p. v. autunno è fissata alla Scala di Milano, ove darà 30 rappresentazioni. Pel carnovale al Filarmonico di Verona. Per la primavera (1854) al Teatro di Porta Carinzia a Vienna, ove è obbligata per 12 rappresentazioni. Dopo quella stagione è libera di se stessa. Bella notizia per le grandi Imprese! — Con questo mese la prima ballerina signora Bussola termina i suoi impegni al Carlo Felice di Genova, restando a disposizione delle Imprese per le stagioni venture. — Pietro Mattioli-Alessandrini, basso comico, ha firmato col mezzo dell'Agenzia Lanari le seguenti scritture: TRIESTE. Al Teatro Grande, Impresa Ronzani, carnovale e quaresima 1853-54. LIVORNO. Teatro Rossini, pei mesi di ottobre e di novembre. — Ranieri Bettazzi, primo tenore assoluto, ha firmato le seguenti scritture: AQUILA. Dal 14 del corrente al 14 del venturo luglio, Agenzia Ricci. CORFU'. Per l' autunno e carnovale 1853-54, dall' Agenzia Magotti. Dopo quest' epoca è disponibile. — Compagnia di Canto che agirà nel Teatro Grande di Siena, dal 15 luglio a tutto agosto. Prima donna assoluta Virginia Boccabadati, primo tenore assoluto Bernardo Massimiliani, primo baritono assoluto Francesco Cresci, primo contralto assoluto Irene Secci-Corsi, primo basso Giuseppe Romanelli, tenore comprimario F. Rossi, basso comprimario F. Dell'Asta, secondo tenore F. Taddei, secondo basso G. Fineschi, ballerini, coristi, banda, ecc. ecc. Impresa Coppi. — A Varsavia aspettavasi *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni con la Marcora e il buffo Zucchini. — Il Teatro di Mantova è ancora da deliberarsi pel carnovale. — Il buffo Scalese venne scritturato dall'Impresario Ronzani dal primo settembre al 23 marzo 1854. In primavera sarà a Vienna. — Per la Fiera di Bergamo venne scritturata anche la prima donna Carolina Lorenzetti, che farà la sua comparsa col tanto acclamato *Trovatore*. — La Pochini, nascente prima ballerina non senza meriti, venne fissata per la Fiera di Sinigaglia, per Napoli in autunno, per la Scala di Milano in carnovale, per Genova la primavera, e finalmente per Vienna, contratto di due anni, cominciando dal primo luglio 1854. — L'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri fissò per Parma, dal quattro decembre al sabbato di Passione, le prime donne assolute Giulia Sanchioli, Lorenzetti Carlotta, Lotti Marcellina (questa per la sola quaresima): la prima donna contralto signora Angiolina Borghi-Vietti: le comprimarie Rho e Dompieri: il primo baritono assoluto Pizzigati-Ruggero: il primo basso profondo assoluto G. B. Cornago: il primo buffo assoluto Francesco Frizzi: le seconde parti Viotti Fiorentino, Cucchiari Francesco e Marietta Allievi. — In estate sarà aperto all'Opera anche il Teatro d'Arcidosso, Impresa di L. Malagrida. — Fra pochi giorni sarà in Genova la Drammatica Compagnia Robotti e Vestri. Per gli ultimi di settembre agirà a quel Teatro Diurno dell'Acquasola l'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume che dicesi migliorata. A Torino mancava di donne. — Il primo baritono Carlo Renano è scritturato al Teatro Nuovo di Napoli. Chi mai lo conosce? Grande uomo quel Musella per iscaturire eroi! — Al Teatro dell'Acquasola in Genova per *serata* dell'Elisa Mayer-Pateras davasi la *Clotilde di Valery*. — *Scritture dell' Agenzia Ronzi*. Per la Pergola di Firenze, Festa di San Giovanni, la prima donna Erminia Frezzolini, il primo tenore Luigi Toffanari, il primo baritono Ettore Barili, l'altro primo tenore Gio. Manfredini, il secondo basso Angiolo Baccelli, la seconda donna Fausta Blombanti. Pel Teatro Apollo di Roma, p. v. carnovale, la prima ballerina Luigia Zaccaria e il coreografo E. Viotti, e per quel Teatro Argentina, venturo autunno, il primo ballerino David Mochi. Pel Teatro di Odessa la prima donna assoluta Sikorska-Moriani, e il primo contralto Carolina Ghedini. — All'esperto Impresario sig. Domenico Marchelli fu deliberato per l'autunno prossimo il Teatro Nuovo di Verona. Egli ha già fissato per quelle scene la tanto acclamata prima ballerina Antonietta Kurz, il primo ballerino Federico Zoli, e il buffo Scalese. — Successo brillantissimo la Drammatica Compagnia Lombarda a Verona, e quel Pubblico rimase estatico a tanto accordo e a tanta eleganza di decorazioni. — È in Milano la brava prima donna signora Carlotta Rapazzini, reduce da Malta, ove tanto piacque. — Venne scritturata la prima donna Rosa Vigliardi pel Teatro di Santa Radegonda in Milano, stagione in corso. A questo Teatro non comparve altrimenti la Mauri-Ventura . . . e non fu certo una disgrazia per l' Impresa. — *Scritture della Privata Agenzia del Pirata*. Quest' Agenzia, in concorso coll'Agenzia Corticelli e Marchesi di Bologna, fissò pel R. Teatro d'Oriente in Madrid, prossimo autunno e successivo carnovale, il primo baritono assoluto sig. Vito Giuseppe Orlandi.

NOTIZIE RECENTISSIME

TRIESTE. *Teatro Grande*. Raffaele Mirate, il tenore per eccellenza, fece la sua comparsa su quelle massime scene coll'*Ernani*. Fu ricevuto da una salva d'applausi: acclamatissimo al recitativo, lo è stato altrettanto all'adagio e alla cabaletta, con tre chiamate alla fine. La stessa accoglienza ha egli avuta agli altri suoi pezzi, e così il suo trionfo può dirsi compiuto. Il baritono Ferri, confermando l' alta fama che lo precedeva, fu pure acclamato a *furore* e festeggiato quanto mai lo poteva desiderare. Benissimo la Valesi; bene il Bouchè. Il famoso terzetto fu ripetuto. Insomma, nulla passò inosservato anche per parte dell' azione. È questa una gran musica!

Al Mauroner piacquero nel *Nabucco* la Rebussini e il Massiani. Il loro duetto destò un vero entusiasmo. Coturi, *Zaccaria*, era fuori di posto, ma pur si distinse. Si attendevano *I Masnadieri*.

LIONE. La Sannazzaro nei *Capuleti e Montecchi* riportò una completa vittoria.

MILANO. Il Concerto del violoncellista Pezze riuscì a maraviglia al Teatro di Santa Radegonda. Fra i cantanti emersero la Gianfredi e l' Errani.

La prima rappresentazione della nuova Opera del maestro Dominiceti al Teatro dei Filodrammatici fu rimandata alla ventura settimana, per indisposizione d'artisti. Il Pubblico però ed il Compositore v' hanno del pari guadagnato pel cangiamento avvenuto nel personale dei cantanti che dovevano eseguir la sua musica. La parte del tenore venne ora affidata al Galvani, che la sosterrà, ne siam certi, colla maestria che gli è propria.

TRENTO. *Maria di Rohan* fu un altro trionfo per questa Compagnia. Il Varesi, la Peruzzi e il Massimiliani, eccellentemente. Il Varesi è sommo. La sua *serata* fu tutta una festa per lui.

ANNUNZII MUSICALI

Il sig. maestro Petrella di Napoli ha ceduto esclusivamente la proprietà per la stampa e per le rappresentazioni in tutti gli Stati Italiani ed Austriaci dell'Opera, *Le Miniere di Frienberg*, all'Agenzia Teatrale Guffanti e Comp. di Milano.

Mentre che l'Agenzia stessa pubblica una tale cessione pei conseguenti effetti di ragione e di legge, notifica a coloro che volessero fare acquisto di pezzi staccati della suddetta Opera o intendessero di assumerla a nolo per la produzione sulle scene, doversi dirigere in Milano, Contrada del Morone, numero 1167.

Dilettevole e Nuovo Metodo per apprendere in breve tempo e sino da' suoi principii la Musica, *di E. Tancioni*

Se la missione della Musica è quella di dilettare, perchè i suoi principii non sono in rapporto col suo scopo? — Preoccupato da questa idea, che è nella mente di tutti, volle il maestro Tancioni rispondere con un fatto, pubblicando in Milano il nuovo suo metodo intitolato: « *L'Attrazione Melodica* ».

L'accennato sistema, che può dirsi *un saggio teorico-pratico di scuola breve, progressiva e dilettevole*, si adatta tanto agli adulti che volessero apprendere il *Canto*, come ai giovanetti e damigelle di oltre ai sette anni che volessero dedicarsi allo studio del *Piano-forte*; poichè essi con una lettura facile e piacevole di *solfeggio*, non solo giungono teoricamente alla cognizione della musica e delle due chiavi di *Violino e Basso*, ma praticamente e per via di *calcolo*, apprendono nel tempo stesso il meccanismo del *Piano*, meccanismo e teoria che riunisconsi in seguito con grande vantaggio.

Non potendo in questo breve articolo esporre distintamente il detto suo sistema, il maestro Tancioni darà come esperimento *le dieci prime lezioni* senza pagamento di sorta; ed ove giunga a convincere gli allievi della piacevolezza ed utilità di tal metodo, nel tratto successivo *per ogni dieci lezioni*, di mezz'ora ciascuna, percepirà un compenso di *quindici franchi*, recandosi egli medesimo alle abitazioni di coloro che vorranno invitarlo.

Ricapito all'Albergo Trombetta (Piazza Castello).

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 105 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 30 giugno 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

I GEMELLI

(*I Fiori*)

I.

Due graziosi bottoncini di rosa, gli ultimi del mio giardinetto, caddero assiderati la scorsa notte. Io era sì felice del pensiero di offrirli a mia madre! Ella ama tanto i fiori. Li chiama i suoi gioielli.

Ma, aimè! quei bottoncini, speranza mia, sono curvati sul loro stelo, senza vita, senza colore.

Essi più non sono, e con essi è svanito tutto il piacere che mi prometteva in questa festa.

Per lungo tempo io li guardai, e, guardandoli, i miei occhi s' inumidirono.

Erano lagrime di rimembranza!

Io pensava ad altre due gemme di rosa, di più nobile specie, le quali, ricche di avvenire siccome quei bei fiori, eransi, al pari di loro, avvizzite, straziate dal gelo della morte.

Edoardo, Elina, giovani amici, come spesso le vostre dolci immagini vengono a visitarmi nelle mie ore solitarie! Al pari di due zeffiri di primavera, elle spirano sull'anima mia il ricordo dei giorni in cui io era con voi, e vi udiva e vi vedeva, e vedeva in voi le più belle delle cose che Dio abbia mai posto sulla terra!

Ed ora, quando i miei occhi incontrano un frutto caduto dall'albero prima della sua maturanza, un fiore cui verme fatale ha roso il germe, una cosa di natura bella e buona, passata anzi tempo, io penso a Edoardo e ad Elina.

Ecco la gentil casa agreste dove passavano con la loro madre la mite lor vita!

Essi erano gli ultimi dei molti suoi figli, i soli che avrebbe potuto rispettare la morte.

Ella li chiamava: amor suo, suo tutto.

La speranza di essere felice era fuggita dal cuore di lei, quando, all' autunno della sua vita, Edoardo ed Elina le diedero una felicità, che la immaginazione di lei, nelle più fresche rose della sua primavera, non avrebbe mai immaginato.

Edoardo ed Elina erano nati in pari tempo. La natura li avea rivestiti di armonia: lineamenti, suon di voce, gesti, tutto era simile ad essi. Tuttavolta, verso gli ultimi anni loro, si osservava in Edoardo espressione più ferma, in Elina espressione più mite.

Erano sì belli che non si poteva guardarli senza restarne commossi. L' occhio affaticato da tanti oggetti noiosi e discordanti che s' incontrano ad ogni passo sul sentier della vita, trovava piacere nel riposarsi su quegli enti graziosi, il cui tipo infantile, ornato di pura e soave innocenza, pareva far presentire una creazione migliore.

Il fresco loro sorriso rifletteva l'anima loro, tesoro di candore e di gioia. Si poteva paragonare la purezza raggiante che brillava in essi a due gocce di rugiada largite dal cielo per rinfrescare la terra.

II.

— Felice infanzia! — Questa esclamazione ripetuta da molti che si sono già disselati profondamente nella coppa della vita, in quella coppa sugli orli della quale quei due fanciulli non aveano ancora riposato le loro labbra, se non per succhiarne la spuma brillante.

Talvolta mi viene in pensiero, che a torto si estimi felice l' infanzia.

Quante lacrime versano i fanciulli!

La ritenutezza violenta, i rimproveri ingiusti si ergono siccome ortiche velenose all' intorno di quelle frali creature.

Ma i due non ebbero queste torture; la natura fu loro culla; i campi, i boschi, i verdi recessi videro i loro giuochi e i sonni loro.

Spesso, mentre essi dormivano, con le braccia allacciate l'un l'altro, all'ombra degli alberi sur una zolla fiorita e fresca, si udivano parlare degli angeli, e gli augelletti gettavano loro, volando sopra di essi, una parte delle foglie imbalsamate, che portavano ai loro nidi.

Tutti quelli che conoscevanli dicevano non avere rivali, e molti si chiedevano in pio trasporto se veramente quei fanciulli fossero come gli altri mortali.

Intorno alle loro fronti immacolate scherzavano le anella leggiere della loro bruna capellatura; gli occhi loro splendevano di ammaliante luce. L'allegro sorriso dell' infanzia schiudeva le graziose loro labbra, e formava nelle loro guance rosee quei piccoli seni, che, non so per quale ragione, ne piace tanto baciare nei fanciulli.

Erano in tutto sì belli, e nelle loro mani principalmente, chè io vidi un giorno fermarsi un artista e contemplarli in estasi. Un vecchio giardiniere, di cui non si era mai lodata nè l' urbanità, nè la grazia, aveva sempre cura di pulirsi le mani quando conduceva la piccola Elina nel giardino e le empiva dei più bei fiori il suo grembiale di mussolina.

Abituati all' ammirazione, senza sapere perchè, Edoardo ed Elina andavano volentieri all' incontro di quanti desideravano vederli, e ricevevano sorridendo le loro lodi e le loro carezze.

— Sì belli! dicevan essi nella semplicità dell'anima loro, che ignorava ciò che sia la bellezza e perchè il mondo vi ponga tanti vantaggi.

L' impressione aggradevole, che sapevano di produrre, sembrava tuttavolta non produr loro piacere, se non perchè ne produceva agli altri.

— Guardateci! dicevan essi un giorno ad un vecchio che piangeva l'unico suo figlio; guardateci, e non piangete più!

Ma essi furono sorpresi che quel vecchio potesse guardarli e piangere ancora, giacchè sempre il loro aspetto aveva richiamato il sorriso sulle anime attristite.

Tristi allora di non poter consolarlo, essi versarono lagrime con lui.

Le lagrime furono più possenti del loro sorriso.

Il vecchio li prese fra le braccia, e sentissi rianimato dalla dolce simpatia dei loro cuoricini d' angelo.

In appresso, si udivano dire, quando vedevano taluno afflitto:
— Guardateci, noi piangeremo con voi!
Di tal guisa questi piccoli cristiani praticavano, fin dall'aurora della loro vita, i precetti del loro maestro.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L' *Illustrazione* di Lipsia, nel suo numero del 2 aprile ultimo, ha la veduta di una casa in Siviglia nella piazza che chiamasi della Fiera (*de la Feira*), la quale si mostra come la dimora del celebre D. Giovanni, sublime creazione di Lopez de Vega. Gli abitanti di Siviglia, come si racconta nell' articolo che va aggiunto a quella figura, con più calore forse che i varii popoli di Grecia non contendevano della patria di Omero, pretendono che quell' ideale della galanteria spagnuola sia stato un loro concittadino. Quella casa appartiene alla famiglia Montijo y Teba, la famiglia dell' attuale Imperatrice dei Francesi.

— Nell' Oregone Americano, i nodi matrimoniali sciolgonsi facilmente. Una legge recentemente adottata in questo territorio, riconosce come sufficiente, per pronunziare il divorzio, le nove cause seguenti: adulterio; impotenza, bigamia, frode nel contratto, assenza premeditata dal letto coniugale durante due anni, convinzione di un delitto infamante, abitudine d'ubbriachezza, cattivo trattamento, e trascuraggine dal canto del marito di provvedere un' abitazione durante sei mesi.

— Un viaggiatore che traversò ultimamente lo stato del *granito* così si esprime: « Le signore di New-Hampshire, negli Stati Uniti, differiscono molto da quelle degli altri Stati. Osservasi sempre in esse ciò che a prima vista chiamerebbesi un aspetto vano, un contegno arrogante: sembrano imitare, coll'alterigia e la grandiosità dei loro movimenti, i quali sono freddi e maestosi, le bianche loro colline. Il forestiere che non conosce i loro modi, si astiene dapprima di fare la loro conoscenza; ma passate il *Rubicone*, e sarete sorpreso di trovarvi iniziato nella società delle signore le più compite del paese, e così modeste, così amabili che crederesle a stento che sieno le medesime che incontraste poc' anzi nella strada. Esse amano estremamente il paese che le vide nascere; ed invero, credo che non vi sieno che due Stati nell' Unione ove starebbero volontieri, cioè quello del New-Hampshire e quello del *Matrimonio* ».

— Un altro pianista, il sig. Wilhem-Kühe. Ecco un bel nome; ecco una concorrenza di consonanti che può valere una mezza fortuna. Felici quelli, che volendo essere al mondo, strumentisti, son nati con tre o quattro K, e con un paio di W nel nome. Il sig. Wilhem-Kühe è presentemente a Londra, occupato a dar concerti da quaranta pezzi di musica cadauno, niente meno. Il prossimo inverno lo passerà a Parigi, per conseguenza i giornali parigini s' affrettano a dire che vi è desiderato ed aspettato a braccia aperte. Quali sieno le doti saglienti di questo nuovo concertista, non sappiamo ancora. Con lui la critica ha adottato un sistema che chiameremo sintetico: pianista eminente: eminente compositore: artista eminentissimo.

— *La Disarmonia nell'Armonia* è il titolo di una interessantissima Operetta che sta per veder la luce in Firenze per cura di diversi caldi amatori dell' arte musicale. Appena pubblicata ne daremo esatto ragguaglio.

— In un Concerto di musica sacra dato dai coristi del duomo di Berlino, è stato eseguito il salmo 91° musicato da Meyerbeer. Grande era la curiosità di conoscere come il celebre compositore trattava il genere ecclesiastico. Il successo ha provato che le forme severe dello stile religioso divengono nelle mani di un talento così privilegiato la risorsa, anzichè l' impaccio, ad ottenere i più nuovi e solenni effetti.

— Leggesi nel *Parlamento* a proposito della Commissione promotrice della Esposizione universale di Nuova York. « Questa Commissione presieduta dall' onorevole signor Kinney, ministro degli Stati Uniti d' America, avendo dato felice compimento al suo mandato, e già raccolti nel nostro paese, malgrado la strettezza del tempo, ed inviati a Nuova York tanti oggetti nazionali d' arte e d' industria per un valore di quasi mezzo milione di franchi, adunavasi per l' ultima volta ne' passati giorni presso il suo presidente; udiva la lettura di una relazione del proprio operato e degli ottenuti risultamenti, preparata dal suo relatore professore Mancini, nella quale toccavasi fra l'altre cose de'mezzi di accrescere e migliorare i rapporti commerciali tra l' Italia Superiore e l'America del Nord; ed approvatala, ne deliberava la trasmessione al Comitato dell'associazione americana. Il signor Kinney prendeva poi commiato dai membri della Commissione ringraziandoli dello zelo e delle cure all'oggetto prestate, dovendo dopo qualche giorno partire per la Toscana e pel mezzogiorno della penisola in unione della signora Kinney, che lascia tra noi graditi ricordi del suo valore poetico, e della sua bellezza, come il suo consorte ne lascia di saviezza e di liberalità di sentimenti. Avanti di partire il sig. Kinney recossi a visitare i grandi magazzini di velluti e seterie del sig. Giacomo Chichizola, uno de' più distinti e pregiati fabbricanti torinesi, il quale si è riservato di spedire direttamente alla Esposizione americana i suoi stupendi velluti, simili a quelli che furono già ammirati e premiati nell' Esposizione di Londra; e non potè a meno di esprimergli i sentimenti della più viva soddisfazione per la bontà e perfezione de' tessuti destinati a figurare nel palazzo di cristallo di Nuova York ».

— *Luce elettrica* prodotta e spiegata, *telegrafia, galvanoplastica* e altri effetti della pila di Volta, cioè le tre cose, la creazione delle quali maggiormente onora la nostra epoca. Tali sono le dimostrazioni che si fanno in Torino tutte le sere (eccettuato il sabbato) in una grande sala della via d'Angennes, rimpetto al teatro, messa dal Governo alla disposizione del sig. Reynaud. Si paga una più che modica moneta.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Santa Radegonda* (*da lettera del* 26). Ieri sera si rappresentò per la prima volta *D. Pasquale*. Ne erano esecutori principali la signora Rosina Vigliardi, e i signori Errani, Gorè e Vincenzo Galli. Dire che l'esecuzione fosse impuntabile sarebbe troppo, ma però in molti punti non lasciò nulla a desiderare. La Vigliardi e l' Errani sono eccellentissimi: bene assai il Gorè, benchè forse un po' troppo serio: benissimo il Galli. Io non dirò ch'egli facesse dimenticare tutti i buffi che prima fecero una tal parte in Milano, ma certo è che vi trasse un grande partito, e colse applausi in abbondanza. L'orchestra non era troppo in armonia con se stessa, nè mancarono i suoni strazianti di certi violini che farebbero meglio a tacere, quando non sono sicuri d' intonare le note.

VENEZIA. *Teatro Gallo a San Benedetto*. Furono eccellenti le notizie che ci giunsero del *Poliuto*, qui a maraviglia eseguito dalla Scotta, dal Negrini e dal Fiori. Il pubblico applaudì tutti e tutto a *furore*, ed era da prevedersi, chè con simili artisti gli spettacoli non crollano, ma dilettano e beano.

TRENTO, *il* 22 *giugno* 1853 (*da lettera*). La sera del 15 fu un trionfo ancora più splendido per l'esimio Varesi colla *Maria di Rohan*. Invece di descrivervi il fanatismo prodotto ad ogni frase del sommo attore-cantante, vi dirò che la seconda sera si fece un incasso più pingue, e che il Pubblico si trasportò al delirio nell' ultimo atto.

Ieri fu una festa al nostro teatro pel beneficio del non mai abbastanza lodato Varesi. Onori ed ovazioni gli furono prodigati in gran copia, e la Direzione volle illuminare per lui il teatro in atto di omaggio. Egli ha cantato dopo la *Maria di Rohan* la famosa cavatina buffa del *Don Isidoro* di Rossini, ed

è stata una vera sorpresa pel nostro Pubblico vederlo trasformato in pochi momenti in un buffo che lo diverti, e lo fece ridere di tutto cuore. Queste metamorfosi non le sanno fare che i grandi artisti come il Varesi.

Tornando alla *Maria di Rohan*, la Peruzzi eseguisce la parte di *Maria* con molta finezza artistica, massime nel terzo atto, nel quale si fa apprezzare come drammatica distintissima. Il tenore Massimiliani progredisce assai bene, ed ha ricavato assai effetto dalla sua parte in quest' Opera.

CHIETI. La *Sonnambula* ha qui fruttate non poche palme alla Mari ed al Banti. La Mari per la sua *serata* eseguì benissimo l'aria della *Miller*.

FAENZA (*Da lettera*). *Sofia Fuoco*. L' egregio tenore Graziani prosegue a cogliere enfatici applausi nella *Miller* del cav. Verdi, e con lui si distinguono l'Anglés-Fortuni, la Gaetanina Brambilla e il Baraldi, artisti al tutto degni della generale estimazione.

La sera del 23 ebbe luogo la comparsa della Fuoco nella *Gisella*, ballo sì diligentemente riprodotto dall' ottimo Coppini. La Fuoco ottenne il solito brillantissimo successo. Come vederla, e non restarne sorpresi per l' arditezza de' suoi slanci, per la precisione delle sue pose, pel suo *piroettare* che è unico? Il ballerino Fissi fu di lei degnissimo compagno, e venne pure rimeritato giustamente d' applausi il bravo Coppini. La Teresa Gambardella si è molto distinta. I ballabili sono nuovi, leggiadri. Tutti gli artisti vennero ridomandati al proscenio, e le accoglienze poi fatte alla Fuoco sono state vere ovazioni. Magnifiche le decorazioni e le vestimenta. Non proseguo più oltre, perchè so che voi amate la brevità. E di vero, a chi devono piacere gli articoli-panegirici? Quelli che adottarono questo noioso sistema si persuadano che non sono letti, o per lo meno... che fanno sbadigliare.

FIRENZE. *Teatro della Pergola* (*da lettera del* 23). Ieri sera andò in iscena al nostro Teatro della Pergola l' Opera *I Lombardi* con gli artisti che annunziaste, e fu per tutti un completo trionfo. L'esimia Frezzolini è stata applauditissima in ogni pezzo, e specialmente nel duetto col tenore, di cui si volle a forza la replica. Il Toffanari, allievo di Pollione Ronzi, ha ottenuto un successo veramente felice, avendo una voce estesa ed omogenea, da tenore serio forse unica. Certamente il Toffanari non è artista finito, ma è anche poco tempo ch'egli percorre la carriera teatrale.

Il Barili non è tanto da disprezzarsi come si vuole. Il Manfredini pure disimpegnò onorevolmente la parte sua.

Teatro Nuovo. Maria di Rohan per la comparsa del tenore Dall' Armi. Leggiamo nell'*Arte*: « *Alla fine ci sono arrivato* ... a che? *odo intonar* — a sentire un *tenore* ed un insieme degno di un'*Intrepida Accademia*; ma non proporzionato alle MCC Lire *magnificamente dalla patricia assemblea ottriate al quirite Accottimatario*, come dice l'onorevole signor Capilupi.

« Il successo della *Maria di Rohan* può dirsi dunque completo. La critica non ha nulla da dire, se non che da lodare e cantanti e coristi e orchestra e maestri concertatori, e gettar quindi una lagrima sulla tomba dell' immortale Donizetti che diede all' arte col suo terzo atto della *Maria* il modello della musica eminentemente drammatica non disgiunta dal canto veramente italiano. Quanti hanno assistito ieri sera alla prima rappresentazione gridarono, applaudirono e ci dissero l'un l'altro aver provato un'emozione che da qualche tempo non rammentavano. Questo è il maggior elogio che si possa fare agli artisti, e con questo noi li lasciamo per oggi, promettendo di parlar nuovamente di loro nel prossimo numero che avremo più tempo, e non saremo distratti dalle feste e dai pubblici spettacoli che sono per il giornalista, come sapete, tante occupazioni di più ».

MASSA-DUCALE (*Dall' Arte*). Il 21 corrente andò in iscena la *Linda* con la Tilli, Soderini, Fagotti e Ciardi. L' esito fu buono nell' insieme, buonissimo in certi momenti. Tre corrispondenti hanno scritto finora sei colonne d'articolo su quello spettacolo, e tutti concordano nel tributare agli artisti e alla solerte Impresa « *onore e gloria*, *potenza*, *ecc.* »

GRANATA. L'*Attila* di Verdi ha qui fruttate invidiabili palme al Rodas, che interpretò la parte del protagonista a maraviglia. Il tenore Sanz, la Sulzer e il baritono Lucchi si adoperarono al buon successo con non minore impegno.

MADRID. *Teatro del Circo*. Rileviamo dal *Correo* che i signori Gutierrez e Arrieta produssero su queste scene una nuova *zarzuela*, intitolata *Grumete*, e interessante eziandio per l'argomento. L'introduzione, il duetto fra la Moscoso e la Aparicio, il terzetto fra questi due ed il Sales, la barcaruola del Sales medesimo (che fu replicata) sono pezzi di felice inspirazione, e che meritarono generali applausi. Segua il signor Arrieta a studiare l' indole e il gusto degli Spagnuoli, e si collocherà quanto prima fra i migliori maestri nazionali.

LONDRA. *Drury Lane*. A questo teatro gli amatori del ballo trovarono ad un tratto, con una Comica Compagnia, il Saint-Léon e la Plunkett, e un corpo di ballo componentesi di quaranta ballerine. Sono artisti che il Pubblico rivede sempre con giubilo e particolare compiacenza.

Covent Garden. Il sig. Anderson, pianista della Regina, ha dato il solito Concerto annuale.

NEW-YORK (*Dall'Eco d' Italia*). La nuova Compagnia Lirica Italiana sotto la direzione dell'esimio maestro L. Arditi partirà nella prossima settimana pel Canadà. Questa è la prima volta che siasi data Opera Italiana in quella Colonia Inglese.

Da una corrispondenza di Parigi rileviamo che il giovane e tanto popolare artista tenore Gaspare Pozzolini sia stato scritturato dall' Impresario Corti per l' Opera Italiana nella metropoli della Francia. Quel teatro fa nel Pozzolini un prezioso acquisto, mentre riesce per le nostre scene d'America una perdita difficile a sostituirsi.

G. Pozzolini, durante quasi un anno di residenza negli Stati Uniti, acquistò tal fama, che pochissimi artisti lirici poterono acquistare fra noi. In ogni repertorio da lui intrapreso ottenne successi invidiabili: non mancò mai alle aspettazioni del Pubblico, e questi gliene fu sempre grato nell' applaudirlo ed apprezzare i suoi meriti artistici e musicali.

PARIGI. I muratori e i pittori hanno preso possesso della sala dell'*Opéra*, che devesi ristaurare. La nuova apertura di codesto teatro sarà inaugurata col nuovo balletto espressamente composto per la Priora e la Guy-Stephan, e con la *Betly* di Donizetti, in cui si produrrà certo tenore Boulo. Da dove mai è costestui scaturito?

Il personale della musica nella Casa delle LL. MM. è stabilito. Soprintendente degli spettacoli di Corte, della musica di Camera e Cappella, conte Baciocchi. Direttore della musica di Camera e Cappella, il signor Auber, commendatore dell'Ordine della Legion d' Onore, e membro dell' Istituto. Archivista-bibliotecario, Teodoro Labarre. Pianista accompagnatore, Alary.

LIONE. *Maggiori dettagli dei Capuleti e Montecchi*. La Sannazzaro, *Romeo*, mostrò un gran talento drammatico, e fu applauditissima, tanto per l'arte somma di cui fece pompa, come per la continua espressione che spira dal suo canto. Ella possiede un' eccellente scuola, fraseggia con eleganza, e se la sua voce non è voluminosa, è bensì toccante, insinuante e simpatica. I Lionesi resero giustizia con frenetici applausi al suo sapere e al suo buongusto. La Beltramelli, *Giulietta*, si distinse vivamente, in special guisa nella cavatina del second' atto che le meritò l'onore della chiamata.

ORLEANS. Le due giovani violiniste Virginia e Carolina sorelle Ferni si sono fatte udire alla sala dell' Istituto in un Concerto organizzato cogli artisti della città, e il loro successo fu brillante e completo.

UN PO' DI TUTTO

Giro della Drammatica Compagnia Toselli e Colombino diretta da Gustavo Modena. Mese d'agosto, Arona. Mesi di settembre ed ottobre, Carignano di Torino. Autunnino, Genova, Teatro Colombo. Carnovale, Savona. — A Ge-

nova ebbe luogo la *serata* del Didot con la *Lucia*. — La sera del 24 al Teatro San Benedetto di Venezia terminava la stagione col *Rigoletto*. — Il signor Domenico Amore, rappresentante dell'Impresa del R. Teatro di Malta, è partito da Torino per Milano. — La prima ballerina Genevieffa Monticelli, che da Lisbona è di ritorno in Italia, guadagnò alla lotteria di Madrid sessanta mila franchi circa. E poi diranno le donne che non sono fortunate! — Sono pure di ritorno in Italia il bravo tenore Prudenza e sua moglie prima mima (Sofia Costanza). — Il baritono Ettore Barili venne fissato per Macerata, prossima Fiera. — Il lodato tenore Pardini, che sarà in autunno, carnovale e quaresima al Carolino di Palermo, venne fissato per la prossima Fiera di Fermo. — Alla fine del corrente era aspettata a Parigi l' esimia prima donna signora Rossi-Caccia. Ella torna da Lisbona, ove colse infiniti onori nella *Linda*, nella *Lucia*, e più ne' *Martiri*, e dove si prolungò per lei la stagione del R. Teatro San Carlo. — La prima donna signora Elena Fioretti venne fissata per Pisa, carnovale venturo. — A Bari si inaugurerà un nuovo teatro. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski fa pochi danari a Modena. — È in Bologna il tanto encomiato coreografo Livio Morosini. — La Comica Compagnia che agisce al Nazionale di Torino fa magri affari. Cose solite! Fortuna che quegli Impresarii sono milionarii. — A Firenze l' Equestre Compagnia Guerra fu trovata inferiore alla sua fama: i nostri lettori ricorderanno il giudizio che diede di essa ultimamente il *Pirata*. L'altra Compagnia del Ciniselli è colà ben più apprezzata, e meritamente, di quella del vecchio Guerra. — Il Teatro di Perugia fu deliberato all'Impresario Maccaferri. — È morto a Firenze l'egregio concertista di trombone Enrico Marini. — L' Impresario Jacovacci di Roma scritturò per l'autunno 1853 e carnovale 1854 la prima donna contralto e mezzo soprano Carlotta Bodina (Agenzia Ronzi). — I conjugi Zanetti hanno dato un Concerto a Marsiglia. La Zanetti-Locatelli eseguì un'aria da lei composta e un duetto dell'*Elisir*. — La prima donna assoluta Antonietta Ortolani fu scritturata per la prossima stagione di autunno al Grande Teatro di Trieste. — Carolina Guerra, prima donna assoluta, venne riconfermata al Teatro Comunale di Corfù, per l'autunno e carnovale prossimi venturi. — *Scritture dell' Agenzia di A. Lanari*. Pei RR. Teatri di Napoli, il primo baritono Alessandro Ottaviani, autunno e carnovale 1853-54. Pel Teatro dei Floridi di Livorno, il primo basso Gio. Francesco Angelini, estate corrente. Pel Teatro Comunale di Terni, il primo tenore Cecchi, il primo baritono Augusto Vitti, il primo basso Carlo Bartolini, carnovale 1853-54. — Dicesi che al Teatro Nazionale di Torino si instituisca una Scuola di Ballo... Dicesi che a maestra di mimica sia già nominata la Monticini... Dicesi che in autunno avremo su queste scene una grand' Opera, un grandissimo ballo, con un magnifico serraglio di Odalische. Dicesi... Lasciateci prender fiato.— Non essendo giunte in tempo le parti d'Orchestra del *Birraio di Preston*, l'Impresa del Teatro Gerbino comincerà invece sabbato prossimo col sempre acclamato *Crispino*. E a proposito del *Birraio di Preston*, quest'Opera non è a confondersi con quella del maestro Bordese che diedesi in Torino tempo fa: anzi giova avvertire che l'autore, il chiarissimo Luigi Ricci, l'ha quasi del tutto rinnovata, espressamente per le scene del Gerbino. — All'*Odéon* di Parigi si darà un nuovo dramma di Méry, *Don Guzman*. L'Imperatrice ha dato il permesso di trattare un tale argomento. — Per causa di beneficenza preparavasi a Madrid un divertimento d' Opera, Ballo e Prosa, al quale dovevano prendere parte la signora Cattinari e il baritono Barbati. — A Malaga la Rita Giordano ed il Nottoli piacquero anche nel *Barbiere*. — *Scritture dell' Agenzia Guffanti e C.* Per Nizza, autunno e carnovale, la prima donna Emilia Boldrini, il maestro concertatore e primo violino Giuseppe Bragozzi, il buffo Gio. Zambelli. — I Corrispondenti di Milano aspettano l'Impresario di Bukarest sig. Papanicola. — Dicesi che il sig. B. Merelli, Direttore del Teatro Italiano a Vienna, venne superiormente incaricato di recarsi a Parigi ed a Londra per completare l'Opera Italiana del prossimo inverno. La *Gazzetta dei Teatri* osserva giudiziosamente che ciò sarà per la ventura primavera. — Per Milano, I. R. Teatro alla Scala, l'autunno venturo, venne scritturata la signora Fanny Salvini-Donatelli. Il bellissimo nome di questa esimia cantante ci dispensa da ogni encomio. — Venne fissato per Milano, Teatro Carcano, carnovale venturo, il coreografo Michele D'Amore (Agenzia Guffanti). — Pel Teatro della Spezia vennero scritturati il giovine primo tenore Ugo Devoti ed il baritono Padovani-Polli. — Oltre il tenore Baucardè, scritturato al Teatro Italiano di Parigi pei mesi di marzo, aprile e maggio, canteranno a quelle scene i tenori Gaspare Pozzolini e Gardoni. Il Pozzolini è lo stesso che ora trovasi in America colla Sontag, e di cui tanto ha parlato il *Pirata*. — *Scritture dell'Agenzia Teatrale della Gazzetta dei Teatri*. Per Parigi, ordine e conto del sig. Alessandro Corti, il primo baritono assoluto Gaetano Fiori, dai primi novembre a tutto il 15 maggio 1854. Per lo stesso teatro, il primo baritono assoluto Domenico Mattioli, stessa epoca. Per Venezia, ordine e conto dei signori Fratelli Marzi, Gran Teatro la Fenice, carnovale e quaresima 1854-55, il primo basso profondo assoluto Cesare Nanni. Per Trieste, corrente estate, ordine e conto del sig. maestro Alessandro Betti, il tenore Giuseppe Tamaro. — A Napoli è nato un pettegolezzo fra l'Amministrazione dei RR. Teatri e il primo contralto signora Borghi-Mamo, che non volle cantare nel *Gianni di Calais*. *De minimis non curat prætor*... — La prima donna signora Luigia Abbadia venne fissata per Jassy dal primo ottobre a tutto marzo, con vistoso emolumento. — Al D'Angennes la Compagnia Francese del sig. Adler replicò *Les Filles de marbre*. — È in Torino l'Impresario Domenico Marchelli. — L'Impresa del Teatro Italiano di Oporto venne deliberato alla signora Laura Giordano conosciuta artista di canto in società col sig. Angelo Alba. La signora Giordano sarà quanto prima in Milano per completare la Compagnia. — È per le venture stagioni a disposizione delle Imprese la prima donna signora Carlotta Moltini. — La prima donna Tedesco, la delizia dell'*Opéra* di Parigi, è partita per Londra, ove va a cantare al Covent-Garden. — Madamigella Lagrua va definitivamente a Vienna. — Il marito di Jenny Lind ha terminata la sua Opera. Dove sarà eseguita? — A New-York si comincia già ad annunziare la venuta in autunno della Grisi e di Mario. Non si perde tempo... — Le sorelle Collins danno dei concerti in America. — L'Alboni è di ritorno in Europa. — Nulla ancora di definitivo per l'apertura del Teatro di Savona. Speriamo non sia il caso del topolino d'Orazio. — È giunto in Firenze il tenore Lelmi. Egli è scritturato per Città di Castello dal 15 agosto a tutto settembre, Impresa Lanari. — È da più giorni in Firenze, reduce da Ferrara, la signora Virginia Boccabadati, e vi resterà fino al 15 luglio prossimo, epoca nella quale deve recarsi a Siena. — Il tenore Casarini è stato scritturato per Livorno pel Teatro dei Floridi, Impresa Lanari. Egli canterà nella *Semiramide*. — Al Mauroner di Trieste piacque il *Crispino*, con lodi speciali alla Rebussini, al Ciampi e al Coturi. — L'egregio primo tenore assoluto Emilio Naudin fu scritturato per Pietroburgo, dal 5 ottobre all'otto marzo 1854, pronto dopo ad accettare quelle offerte che gli venissero fatte per le successive stagioni. Egli canterà nella *Lucia*, nella *Borgia*, nell'*Anna Bolena*, nei *Puritani*, ecc. — Giuseppe Paltrinieri fu scritturato dall'Agenzia Guffanti qual basso in genere al Teatro di Nizza, prossimo autunno e successivo carnovale. — La prima donna Marietta Beretta venne fissata pel Teatro San Samuele di Venezia, estate prossima, Agenzia Burcardi. — È in Firenze, pronto ad accettare novelli impegni, l'egregio baritono Sebastiano Ronconi. — Agisce al Teatro Diurno di Vigevano la Comica Compagnia Massa e Morandi, e al Teatro Diurno di Pola la Comica Compagnia di Augusto Bertini. — La *serata* di Amalia Ferraris a Trento fu splendidissima, come vedremo ad agio migliore. — Giuseppe Gerli venne fissato al Carcano di Milano, autunnino e carnovale prossimi, come maestro concertatore.

IL PIRATA

ANNO DIECINOVESIMO

Domenica 3 luglio questo Giornale darà principio al suo Anno Diecinovesimo, *e quindi ad un* Nuovo Semestre.

Per non accumular conti, i signori Associati che non hanno ancora pagato sono pregati a mettersi in regola.

Il pagamento debb'essere, come d'uso, ANTICIPATO, *e chi terrà il primo numero sarà considerato dall'Amministrazione del Giornale quale associato.*

I GRUPPI *debbono essere* necessariamente FRANCHI DI PORTO, *e così* LE LETTERE, *facendo osservare ai signori Abbonati che ora si possono* affrancare *quasi dappertutto. Se le commissioni non saranno eseguite, la colpa cadrà tutta su chi non avrà* affrancate *le lettere.*

Nelle stagioni più ricche di notizie teatrali, in autunno e in carnovale, vi avrà la solita abbondanza di Supplimenti.

Gli Annunzii di disponibilità, *le* Dichiarazioni che riguardino l'amor proprio dell'artista e il suo avvenire, *le* Nuove Scritturazioni, *s' inseriranno, come in passato,* GRATIS, *e senza obbligo tampoco di ringraziamento.*

Non si pubblicano poesie per beneficiate, *o simili circostanze; non si fanno polemiche per conto altrui; non si ammettono articoli, se non conoscendone la provenienza.*

Chi non fosse persuaso di qualche nostra corrispondenza *potrà venire con tutta libertà al nostro Ufficio ad accertarsene, mentre per* Pirata *s'intende l'uomo che dice francamente la verità, e non calunnia .... mentre il* Pirata *fu* ab origine *così intitolato per le tante e svariate notizie ch'egli raccoglie dovunque, non pel male che non ha mai avuto in mente di fare a chicchessia.*

Fra i signori Collaboratori tornerà a prender parte il chiar. Augusto Bon; il cav. Felice Romani ci regalerà di bel nuovo qualche sua elegante poesia, o qualche suo inedito racconto; il sig. Antonio Caccianiga, giovane e svegliato ingegno, continuerà da Parigi a prestarci l'opera sua, e il dottor C. Crespi ci provvederà di articoli umoristici.

Colle persone ragionevoli e discrete saremo buoni, gentili, compiacenti: coi prosuntuosi, coi caparbii e i maligni faremo come Ludro .... *senza però avvoltolarci in quelle sozzure.*

La Redazione del Pirata

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.